ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LV**
n. **4**

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2009)

(Articolo 3, comma 6, lettera c)*, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

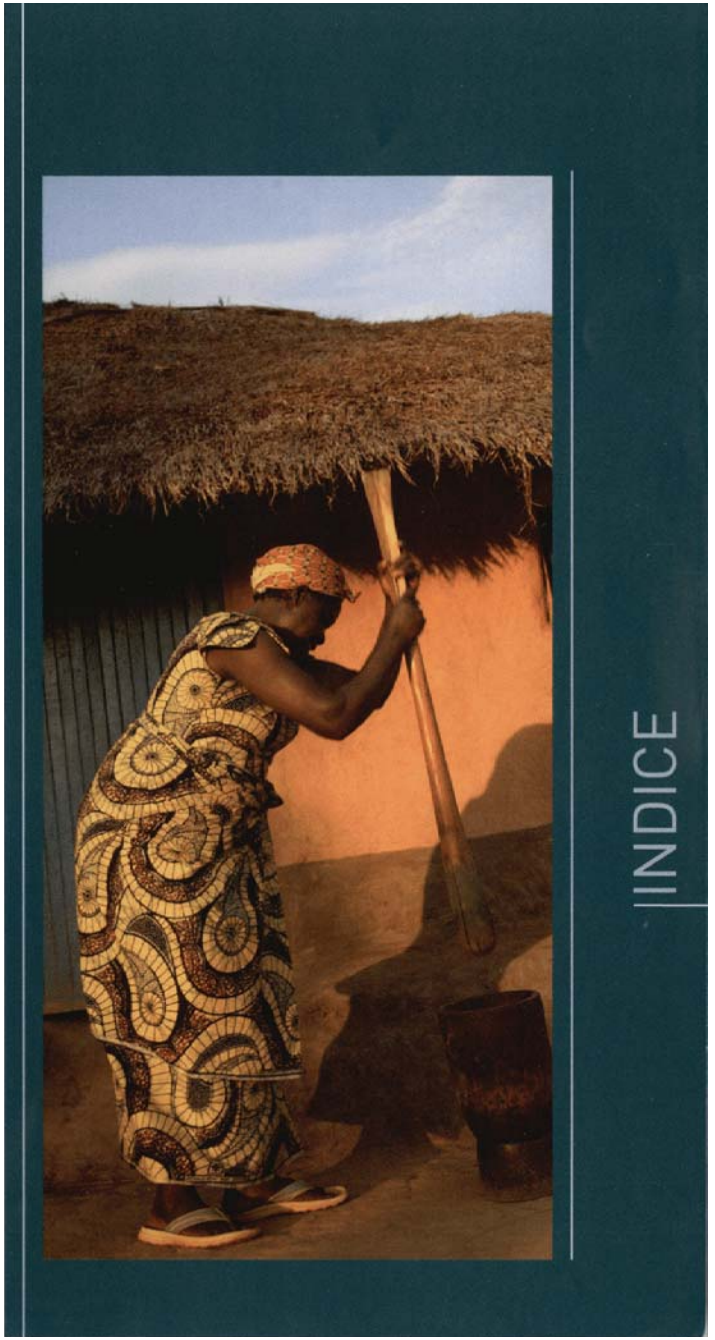
Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 25 maggio 2011

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA



INDICE

1. Cooperazione allo sviluppo: una panoramica

1.1. Il quadro internazionale delle politiche di cooperazione 6
1.2. Il Sistema Italia di cooperazione 20
1.3. Le politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo 24
1.4. Gli strumenti di intervento 26
1.5. Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana 32
1.6. Ambiti di intervento 34
1.7. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano 48
1.8. La Peer Review 2009: la Cooperazione italiana sotto la lente dell'OCSE-DAC 54
1.9. L'attività di emergenza 58
1.10. La cooperazione multilaterale 60
1.11. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE 61

La cooperazione per aree geografiche e paesi

2. Europa orientale e mediterranea 63
3. Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente 109
4. Africa sub-sahariana 183
5. America Latina 307
6. Asia 375

Testimonianze

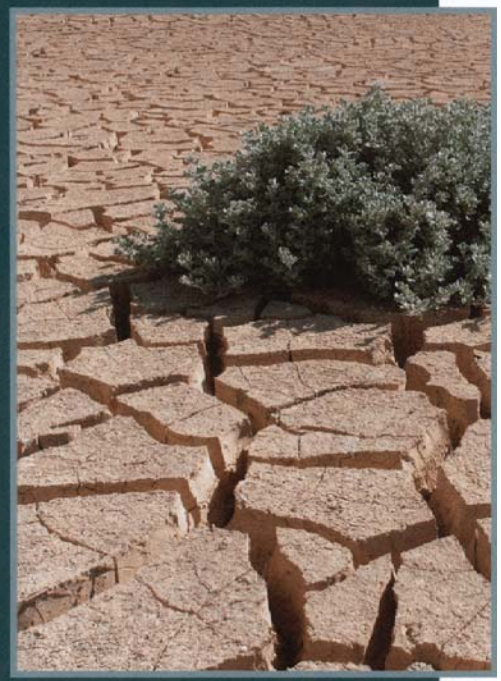
Libano 142
Tanzania 292
Viet Nam 427

Appendice 429

PAGINA BIANCA

CAPITOLO UNO
Cooperazione allo sviluppo: una panoramica
Il quadro internazionale delle politiche di cooperazione
Il Sistema Italia di cooperazione
Le politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo
Gli strumenti di intervento
Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana
Ambiti di intervento
L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano
La Peer Review 2009: la Cooperazione italiana sotto la lente dell'OCSE-DAC
L'attività di emergenza
La cooperazione multilaterale
La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE

1.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE



Gli obiettivi generali della Cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida cui essa ispira la propria azione sono inquadrabili nel più ampio contesto di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario.

Dichiarazione del Millennio e Millennium Development Goals (MDGs)

Nel settembre 2000, in occasione della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono stati stabiliti i traguardi fondamentali di sviluppo che la comunità internazionale intende raggiungere entro il 2015. Sono stati, nello specifico, individuati otto obiettivi, i cosiddetti *Millennium Development Goals* (MDGs), articolati in un numero variabile di sotto-obiettivi e accompagnati da un set di indicatori volti a stabilirne il raggiungimento.

GLI OTTO MDGS:
01. Lotta alla povertà e alla fame
02. Educazione di base universale
03. Eliminazione delle disparità di genere
04. Riduzione della mortalità infantile
05. Implementazione della salute materna
06. Lotta all'AIDS e alle altre malattie infettive
07. Difesa dell'ambiente
08. Creazione di un partenariato globale per lo sviluppo

Nel corso del 2008, a metà del percorso verso la scadenza del 2015, le Nazioni Unite hanno stilato un Rapporto sugli Obiettivi, per valutare i progressi registrati verso il loro raggiungimento. Il Rapporto ha evidenziato come – nonostante gli importanti traguardi finora raggiunti – non siano stati registrati decisivi cambiamenti nella lotta alla povertà. Mentre in alcune aree del mondo sono stati ottenuti risultati significativi, l'Africa sub-sahariana, nello specifico, presenta ancora un grave ritardo rispetto agli obiettivi prefissati.
Per rilanciare la corsa al raggiungimento dei MDGs, nell'aprile del 2008 si è svolto, in ambito Nazioni Unite, un dibattito tematico sugli Obiettivi. In tale contesto, l'allora Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, D'Escoto Brockmann, ha inteso attirare l'attenzione di paesi donatori e riceventi sia sugli impegni assunti nel 2000 che sulla necessità del coinvolgimento attivo di tutti gli attori della cooperazione (donatori, riceventi, istituzioni finanziarie internazionali, società civile), per promuovere il raggiungimento degli Obiettivi entro il termine prefissato. Nel corso della medesima riunione, sono stati annunciati nuovi impegni per lo sviluppo – per un ammontare di circa 16 miliardi di dollari – ed è stata lanciata la proposta di organizzare un Vertice per la revisione degli Obiettivi del Millennio nel settembre 2010, articolata secondo "lead campaigns" sugli otto Obiettivi. Ciascuna "campagna" potrebbe essere affidata a un paese industrializzato, nel ruolo di coordinatore delle politiche di cooperazione indirizzate al raggiungimento dello specifico Obiettivo assegnato. Alla base di quest'iniziativa, vi è la convinzione che manchi un effettivo coordinamento tra gli interventi promossi dai vari attori della cooperazione (paesi donatori, agenzie multilaterali, Ong).
Lo scoppio della crisi finanziaria internazionale e la recessione dell'economia mondiale hanno indotto la comunità internazionale a riflettere sull'impatto delle crisi attuali sulle prospettive future di raggiungimento degli MDGs. A tal fine è stata organizzata una Conferenza ONU di alto livello sulle conseguenze della crisi finanziaria per i Pvs (New York, dal 24 al 26 giugno 2009). Organizzata su impulso diretto del Presidente D'Escoto Brockman, la Conferenza ha approvato un documento finale (outcome document) in cui si fa stato dell'attuale fase dell'economia mondiale, dell'impatto della crisi sui Pvs, delle risposte alla crisi e delle linee d'azione per il prossimo futuro. Tra queste, spiccano in particolare: la necessità di introdurre stimoli economici e fiscali all'economia globale, attraverso un mag-

IL COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è un organismo parlamentare, operante nell'ambito della Commissione Affari esteri della Camera. Composto da 19 membri e presieduto dall'On. Pianetta, il Comitato è incaricato di approfondire lo studio delle tematiche di sviluppo finalizzate al perseguimento dei MDGs, mediante il monitoraggio delle iniziative intraprese e l'identificazione delle possibili interazioni fra le iniziative di sviluppo italiane e quelle internazionali. Tra gli obiettivi che il Comitato persegue vi è anche quello di fornire al Governo un supporto orientativo per la realizzazione di politiche coerenti con i MDGs e di informare periodicamente la Commissione Affari esteri della Camera circa tali argomenti. Il ruolo e le attività di questo organismo sono state valorizzate anche nell'ambito della Peer Review OCSE-DAC, cui la Cooperazione italiana è stata sottoposta durante il 2009. Gli esaminatori – secondo la prassi prevista da questo tipo di revisioni – hanno incontrato i membri del Comitato durante una seduta ad hoc, senza la presenza di funzionari ministeriali. Il 2 luglio 2009, il Comitato permanente – con il supporto della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite – ha organizzato un seminario di studio interparlamentare sul tema "I Parlamenti nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio". L'evento ha chiamato a raccolta parlamentari italiani e stranieri, rappresentanti delle principali Organizzazioni internazionali, membri della società civile e delle Ong, con il duplice obiettivo di dare risalto all'impegno delle assemblee parlamentari nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di lanciare un "messaggio dei Parlamenti" in vista del G8 de L'Aquila. Il seminario è stato organizzato a ridosso della presentazione agli organi di stampa e della società civile di un documento intermedio sulle attività sin qui svolte dal Comitato permanente. Nel corso del 2009, il Comitato ha avuto modo di audire, tra gli altri, anche il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Elisabetta Belloni (29 luglio).

IL G8 DE L'AQUILA E I MDGS:
LE DUE DICHIARAZIONI CONGIUNTE SU ACQUA E SICUREZZA ALIMENTARE

Il G8 de L'Aquila ha costituito l'occasione per la firma di due dichiarazioni congiunte a favore del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La prima, volta a sviluppare un partenariato per l'attuazione di piani idrici nazionali per l'accesso all'acqua e l'igiene di base, deriva dalle decisioni di migliorare gli sforzi comuni prese nel corso dei precedenti Vertici G8 e dell'Unione africana. La seconda, sulla sicurezza alimentare globale, ha posto le basi per il lancio dell'iniziativa denominata "L'Aquila Food Security Initiative" (AFSI). Questa prevede un impegno finanziario di 20 miliardi di dollari in tre anni per migliorare i programmi per lo sviluppo rurale e la produttività agricola nei Pvs. La dichiarazione identifica altresì i principi e le priorità per l'utilizzo di tali risorse, che comprendono contributi sia multilaterali che bilaterali, ad eccezione degli aiuti alimentari. Importante è stata anche l'intesa sul clima: si è giunti a un accordo tra paesi europei e USA, fondamentale per il coinvolgimento delle economie emergenti in vista della Conferenza sui cambiamenti climatici di Copenhagen (dicembre 2009). In particolare, si è convenuto sulla necessità di limitare l'aumento della temperatura globale entro 2 gradi centigradi. Inoltre, è stato riaffermato il principio della responsabilità comune – ma differenziata relativamente al cambiamento climatico – mentre si è espressa la consapevolezza della necessità di azioni volte ad arginare i problemi della deforestazione e della degradazione del suolo, e a tutela della biodiversità. Allo stesso tempo, è stata sottolineata l'importanza di adattamento dei paesi in via di sviluppo in termini di risorse, capacity building e supporto politico alla questione. A L'Aquila è stato infine lanciato, per la prima volta, su iniziativa italiana di concerto con l'OCSE, un processo finalizzato alla predisposizione di un meccanismo di verifica del mantenimento degli impegni presi dai paesi G8. Tale toolbox dovrebbe consentire il monitoraggio dei progressi fatti e la valutazione in termini di efficacia delle azioni per lo sviluppo. In tale ottica è stato altresì costituito un gruppo ad hoc di esperti di alto livello, con il compito di identificare gli impegni da monitorare e armonizzare i criteri di valutazione. Tale strumento dovrebbe essere presentato nel corso del prossimo Vertice G8 del 2010 sotto presidenza canadese e dovrebbe generare un rapporto annuale di *accountability*. A L'Aquila sono stati inoltre pubblicati, in via preliminare, i primi risultati sul mantenimento degli impegni in materia di salute, educazione, sicurezza alimentare e accesso all'acqua.

gior coordinamento macroeconomico; di migliorare la capacità di recupero globale dalle crisi finanziarie; di assicurare più regulation e migliore monitoraggio all'economia mondiale; di progredire verso la riforma della finanza internazionale.
Il Vertice G8, svolto a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, ha infine rinnovato l'impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In questo contesto sono state, in particolare, approvate due dichiarazioni congiunte su G8 e Africa, sui temi dell'accesso all'acqua e all'igiene di base e della sicurezza alimentare.

Le conferenze internazionali sul finanziamento allo sviluppo: gli incontri di Monterrey e Doha

Approvato in occasione della prima Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo, svolta in Messico nel marzo 2002, il "Consenso di Monterrey" fornisce una panoramica complessiva delle fonti per finanziare lo sviluppo finalizzate al conseguimento degli Obiettivi del Millennio.
Tali fonti sono:

- **le risorse finanziarie nazionali dei Pvs;**
- **gli investimenti esteri diretti – IDE – e gli altri flussi finanziari internazionali;**
- **il commercio internazionale;**
- **l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS);**
- **la cancellazione del debito;**
- **le fonti innovative di finanziamento.**

Il documento stabilisce impegni non solo per i paesi donatori, ma anche per i partner, che devono essere in grado di favorire il proprio sviluppo, creando un ambiente istituzionale favorevole e mobilitando risorse adeguate. Dal Consenso di Monterrey sono derivati in massima parte gli impegni relativi all'Aiuto pubblico allo sviluppo in termini quantitativi, in particolare l'impegno a raggiungere progressivamente un rapporto APS/Reddito nazionale lordo pari allo 0,7% entro il 2015.
Dal 29 novembre al 2 dicembre 2008 si è svolta a Doha la seconda Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo, finalizzata a verificare lo stato degli impegni assunti a Monterrey e ad aggiornare il complesso quadro delle fonti di finanziamento. La Conferenza di Doha ha aggiornato il Consenso di Monterrey alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti nell'economia mondiale e della necessità di maggior coordinamento e coinvolgimento di tutti gli attori dello sviluppo. Il difficile momento in cui la Conferenza si è svolta – dovuto in particolare all'impatto negativo sullo sviluppo delle crisi energetica, alimentare e finanziaria – ha dato vita a un documento improntato a una visione "olistica" del finanziamento d'aiuto. È significativo, a questo riguardo, lo spazio maggiore riservato – rispetto a Monterrey – alla mobilitazione delle domestic financial resources, dei flussi finanziari privati e degli IDE. In particolare, il tema delle risorse nazionali dei Pvs è stato declinato nel dettaglio, includendo come aspetti centrali sia il potenziamento dei sistemi fiscali, che l'esigenza di una trasparente e sana gestione amministrativa. In quest'ottica, le risorse interne sono considerate come l'unica fonte suscettibile di garantire sostenibilità allo sviluppo. La visione olistica del finanziamento allo sviluppo e il necessario coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* ha trovato spazio anche nel capitolo specificamente dedicato all'APS (il 4). In esso viene sottolineato, infatti, il ruolo fondamentale del *Development Cooperation Forum* (DCF) dell'ECOSOC, invitando il Segretario Generale delle Nazioni Unite a sottoporre – in collaborazione con l'OCSE-DAC – un rapporto al DCF proponendo modalità più sistematiche e universali per monitorare la quantità, la qualità e l'efficacia dei flussi di aiuti, ridefiniti "aid flows" e non "official aid flows". L'Italia, fra l'altro, è stata invitata a far parte dell'*Advisory Group* del DCF, la cui prima riunione si è svolta a margine della Conferenza. Nello stesso capitolo è stato inserito il riconoscimento del ruolo dei paesi nuovi donatori e l'incoraggiamento a questi ultimi affinché accrescano e rendano più coerente con i principi dell'efficacia (Agenda di Accra) la cooperazione sud-sud.
Sotto il profilo quantitativo, il Doha Document ribadisce la necessità che siano rispettati gli impegni assunti dai donatori a innalzare la propria percentuale di aiuti pubblici fino allo 0,7% del Rnl, pur riconoscendo all'APS il carattere "complementare" e la sua natura di "leva" e "catalizzatore" rispetto ad altre fonti.
Un chiaro progresso rispetto al documento di Monterrey, nell'ottica italiana ed europea, è rappresentato dal capitolo sui finanziamenti innovativi. Le iniziative che vedono l'Italia protagonista (*International Finance Facility for Immunization* – IFFIm – e *Advance Market Commitments* – AMC) sono citate come esempi positivi. La *Doha Declaration* evidenzia che i finanziamenti innovativi non sottraggono fondi all'APS tradizionale e andrebbero quindi promossi. In questa prospettiva la Doha Declaration sottolinea il rilievo del *Leading Group on Solidarity Levies* (di cui l'Italia è uno dei partner più attivi) come foro internazionale deputato allo sviluppo delle fonti innovative.

Vertice mondiale sull'alimentazione (giugno 2002)

Il Vertice mondiale sull'alimentazione, svolto a Roma, ha posto le premesse per la costituzione di un Gruppo di lavoro intergovernativo per identificare delle linee guida sul "diritto all'alimentazione".

Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)

Nel corso di tale Vertice sono stati affermati i principi sullo sviluppo sostenibile: buon governo e promozione dei diritti umani e

L'ITALIA E LA FINANZA INNOVATIVA

Come è emerso in varie occasioni – da ultimo durante la Conferenza di Mosca sulla *Global Development Finance*, organizzata congiuntamente dall'OCSE e dal Governo russo il 22 febbraio 2009 – la finanza innovativa è sempre più significativamente considerata come uno strumento capace di concorrere al raggiungimento dei MDGs. Il ricorso a questo strumento si impone come particolarmente rilevante in quanto incide su alcuni aspetti fondamentali dell'efficacia degli aiuti – prima fra tutti, la prevedibilità dei contributi, mettendo in luce l'intrinseca natura di partenariato che caratterizza questo tipo di finanziamenti. La finanza innovativa vede infatti la compartecipazione di diversi attori – paesi industrializzati, Pvs, Organizzazioni internazionali e settore privato (per esempio l'industria dei vaccini e la *Bill and Melinda Gates Foundation*) – che agiscono di concerto, con ruoli del tutto paritari.
Sin dalla Conferenza di Monterrey, l'Italia figura tra i paesi più attivi in questo settore a livello internazionale, sia grazie alla partecipazione nelle iniziative sui vaccini AMCs (*Advance Market Commitments*) e IFFIm (*International Finance Facility for Immunisation*), finanziate dal Ministero dell'Economia e delle finanze; che grazie all'iniziativa 5x5 sulla riduzione del costo delle rimesse, lanciata dal Ministero degli Affari esteri durante il G8 de L'Aquila, di cui la DGCE sta curando i seguiti insieme alla Banca Mondiale. Per quanto riguarda gli importi, sono stati finora erogati 63 milioni di euro (sul totale previsto di 1,5 miliardi di euro in 9 anni) per l'AMC, mentre l'impegno italiano per l'IFFIm ammonta a 473.450.000 euro in 20 anni.
L'Italia ha inoltre positivamente partecipato – in qualità di Stato membro – a tutti i principali eventi riconducibili alle attività del *Leading Group on Innovative Financing for Development* (già *Leading Group on Solidarity Leavies*), nato con lo scopo di esplorare forme innovative di finanziamento, di cui fanno parte 59 paesi. Tra le tematiche più approfonditamente dibattute dal Leading Group, vi è la possibilità di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali a fini solidaristici. Vista la crescente attenzione dedicata a questo aspetto, il 22 ottobre 2009 è stata costituita – su proposta del Ministero degli Affari esteri francese – una Task Force dedicata allo studio delle implicazioni pratiche che questo tipo di imposta comporterebbe (*Task Force on International Financial Transaction for Development*). I paesi che partecipano alla *Task Force* sono Austria, Belgio, Brasile, Cile, Germania, Giappone, Francia, Norvegia, Regno Unito, Senegal, Spagna e Italia – in qualità di osservatore.

sociali; lotta alla povertà; promozione della salute; elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; accesso all'acqua; protezione della biodiversità; sfruttamento delle energie rinnovabili; promozione dei partenariati. Di particolare rilievo è il tema della lotta alla desertificazione, in particolare in Africa, e delle correlate implicazioni dei fenomeni di degrado del territorio per il raggiungimento dei MDGs.

I Forum internazionali di Roma, Parigi e Accra sull'efficacia degli aiuti

Il processo sull'armonizzazione e l'efficacia dell'aiuto ha avuto inizio con il Forum di Roma del 2003, organizzato in collaborazione con le Banche multilaterali di sviluppo e il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE – il DAC. In tale occasione è stata approvata la "Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione", che ha definito un programma di rafforzamento dell'efficacia degli interventi d'aiuto allo sviluppo, mediante il coordinamento tra donatori, la complementarietà degli interventi e l'armonizzazione delle procedure di concessione degli aiuti. Al Forum di alto livello di Roma ha fatto seguito il Forum di Parigi del 2005. La *Paris Declaration*, sottoscritta da oltre 100 tra donatori, Istituzioni finanziarie internazionali e paesi in via di sviluppo, ha stabilito i cinque principi cui la comunità internazionale deve uniformarsi, per rendere più efficace l'aiuto allo sviluppo:

- Ownership: i Pvs esercitano la leadership riguardo le proprie politiche di sviluppo, le strategie e il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo stesso. I paesi donatori sono responsabili nel sostenere e facilitare tale *leadership*.
- Alignment: i paesi donatori allineano le attività alle strategie di sviluppo dei paesi beneficiari, utilizzando i loro sistemi locali.
- Harmonisation: i paesi donatori coordinano la propria azione, semplificando le procedure e condividendo le informazioni per ridurre sovrapposizioni e duplicazioni.
- Managing for results: le attività dei donatori e dei paesi beneficiari devono essere orientate al raggiungimento di risultati verificabili. I paesi donatori devono sostenere i Pvs nella realizzazione di meccanismi di monitoraggio che misurino i progressi rispetto agli elementi chiave delle strategie di sviluppo nazionali.
- Mutual accountability: i paesi donatori e i paesi beneficiari sono reciprocamente responsabili per i progressi conseguiti nell'efficacia degli aiuti e per i risultati ottenuti in termini di sviluppo.

Tali obiettivi, da raggiungere entro il 2010, sono stati accompagnati da 12 indicatori di efficacia dell'aiuto, per verificare concretamente i progressi conseguiti. Sia i paesi donatori che i paesi partner, servendosi di tali indicatori, devono poter valutare congiuntamente e reciprocamente i progressi ottenuti nella realizzazione degli impegni assunti, in un'ottica di slegamento dell'aiuto che migliori l'efficacia e l'efficienza delle attività di cooperazione. Si sono già svolti due cicli di monitoraggio degli indicatori – 2006 e 2008 – e un terzo e ultimo è previsto entro il 2010, termine finale per il conseguimento dei risultati attesi sui cinque principi chiave.
Dal 2 al 4 settembre 2008, infine,m si è svolto ad Accra (Ghana) il terzo Forum di alto livello (HLF) sull'efficacia degli aiuti. Il Foro ha adottato l'*Accra Agenda for Action* (AAA).
L'*Accra Agenda for Action* è un documento nel quale gli oltre 100 partecipanti – tra paesi partner, agenzie donatrici bilaterali e multilaterali, banche regionali di sviluppo e agenzie internazionali – hanno definito le azioni da intraprendere congiuntamente, per mettere in atto, entro il 2010, gli impegni assunti con la Dichiarazione di Parigi del 2005. Tali azioni – accompagnate da precise scadenze temporali – sono state considerate necessarie per rilanciare, approfondire e ampliare il dibattito sull'efficacia dell'aiuto, anche per coinvolgere maggiormente i paesi partner e i cosiddetti "nuovi attori" dello sviluppo (come le organizzazioni della società civile e i paesi donatori emergenti). Tra i punti salienti dell'AAA spiccano in particolare le questioni relative all'uso dei sistemi locali da parte dei donatori, identificati come "prima opzione" tra le modalità di sostegno dello sviluppo. È stata inoltre ampiamente affrontato il tema della divisione del lavoro in ambito internazionale, con l'impegno ad adottare best practices and principles e a iniziare un dialogo internazionale volto a risolvere il problema dei cosiddetti "aid orphans", ossia i paesi trascurati dagli aiuti. Menzioni ulteriori sono state fatte anche in riferimento alla tematica dello slegamento, con l'impegno di ciascun donatore ad adottare un piano nazionale che punti a quest'obiettivo, e alla responsabilità sociale e ambientale delle imprese coinvolte nelle azioni di sviluppo. Particolare rilevanza è stata dedicata dall'AAA al tema del rafforzamento della mutual accountability, finalizzata anche a rendere regolarmente pubblici i volumi e le destinazioni del flusso d'aiuto; a rafforzare i meccanismi internazionali di monitoraggio – tramite il ruolo crescente, in questo settore, dei Parlamenti nazionali – e a programmare meglio la spesa pubblica e i piani di lotta alla povertà dei Pvs. L'Italia ha fornito il proprio contributo alla definizione dell'AAA, non solo partecipando alla definizione della posizione comune dell'UE, ma anche riuscendo a inserire nel testo finale temi d'interesse specifico – quali il coinvolgimento degli attori locali – per consolidare l'*ownership* democratica e il monitoraggio dell'attuazione dei principi di *good engagement* negli Stati fragili.

LA DICHIARAZIONE DI PARIGI: INDICATORI DI PROGRESSO E OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2010

INDICATORI	OBIETTIVI ENTRO IL 2010
OWNERSHIP–TITOLARITÀ	
I paesi beneficiari devono attuare strategie di sviluppo operative a livello nazionale che individuino chiare priorità strategiche collegate ad un quadro di spesa a medio termine	Almeno il 75% dei paesi possiedono strategie di sviluppo operative
ALIGNMENT–ALLINEAMENTO	
I paesi beneficiari devono dotarsi di sistemi di gestione finanziaria pubblica (PFM) e di appalto affidabili o attuare programmi di riforma per migliorarli	La metà dei paesi beneficiari (in caso di PFM) e un terzo dei paesi beneficiari (in caso di sistemi di *procurement*) ha aumentato in maniera significativa la qualità dei loro sistemi
Gli aiuti devono essere allineati con le priorità nazionali e apparire in bilancio	Almeno l'85% del flusso di aiuti è riportato nei bilanci nazionali
I paesi donatori devono fornire sostegno al *capacity–development* attraverso programmi coordinati in linea con le strategie di sviluppo nazionali	Il 50% della cooperazioen tecnica è fornita da programmi coordinati
I paesi donatori devono utilizzare i sistemi di gesione finanziaria pubblica e di appalto dei paesi partner	Il 90–100% dei donatori utilizza sistemi di gestione finanziaria e di appalto nazionali
I paesi donatori devono utilizzare strutture di implementazione locali al posto di strutture parallele	Il numero di strutture parallele è diminuito di due terzi.
L'aiuto dei donatori deve essere più prevedibile	L'ammontare degli aiuti previsti non erogati nell'anno fiscale è ridotto del 50%
L'aiuto bilaterale dei donatori deve essere slegato (non vincolato all'acquisto di beni e servizi dal donatore)	Gli aiuti continuano a essere indipendenti
HARMONISATION–ARMONIZZAZIONE	
Gli aiuti devono essere forniti attraverso programmi congiunti e procedure armonizzate	Il 66% dei flussi di aiuto è fornito in maniera coordinata
Le missioni e le analisi devono essere congiunte	Il 40% delle missioni sul campo e il 66% delle attività di analisi a livello Paese sono gestite in maniera congiunta
MANAGING FOR RESULTS – GESTIONE PER I RISULTATI	
La gestione dell'aiuto dev'essere orientata a un risultato misurabile e verificabile	Il numero di paesi carenti di simili sistemi di valutazione è ridotto di un terzo
MUTUAL ACCOUNTABILITY – RECIPROCA RESPONSABILITÀ	
Devono essere condotte indagini per valutare i progressi nell'attuazione degli impegni concordati in materia di efficacia dell'aiuto	Tutti i paesi beneficiari effettuano indagini di valutazione reciproche sul territorio

GLI IMPEGNI DI ACCRA

- Utilizzare i sistemi finanziari dei paesi beneficiari in prima istanza.
- Elaborare piani nazionali di slegamento.
- Aumentare l'acquisto di beni e servizi locali.
- Pubblicare e comunicare tempestivamente gli aiuti previsti per il triennio/quinquennio.
- Rendere pubbliche tutte le condizioni relative alla concessione degli aiuti.
- Delegare sufficiente autorità decisionale a livello Paese.
- Realizzare l'agenda dell'efficacia a livello Paese.
- Sostenere lo sviluppo delle capacità della società e dei corpi sociali intermedi dei paesi partner.

Al fine di permettere un maggiore allineamento della politica di sviluppo italiana ai criteri di efficacia internazionalmente stabiliti, nel settembre 2008 la DGCS ha costituito un apposto gruppo di lavoro (il Gruppo efficacia e *Peer Review*, direttamente presieduto dal Direttore Generale) con il compito, inter alia, di predisporre il Piano italiano per l'efficacia dell'aiuto e l'adeguamento in questo settore delle Linee programmatiche della DGCS per il triennio 2009-2011.

IL PIANO PROGRAMMATICO NAZIONALE PER L'EFFICACIA

Il primo Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti ("Piano efficacia"), finalizzato a raggiungere entro il 2010 gli obiettivi di efficacia previsti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e dall'*Accra Agenda for Action* del 2008, costituisce uno sforzo della Cooperazione italiana allo sviluppo che intende coinvolgere tutti gli attori pubblici della Cooperazione, migliorando il coordinamento istituzionale per aumentare la coerenza del sistema-Paese in materia d'aiuto. Il Piano, approvato dal Comitato direzionale della Cooperazione allo Sviluppo nel luglio 2009, prevede una serie di azioni e obiettivi, molti dei quali già realizzati, che i vari gruppi di lavoro – creati ad hoc nel settembre 2008 con specifici ordini di servizio del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – intendono raggiungere entro il 2010.
L'elaborazione del Piano è stata possibile grazie alle consultazioni e agli approfondimenti interni alla DGCS, oltre che ai contributi delle rappresentanze della società civile. Il testo finale si compone di 12 aree di intervento principali – suddivise a loro volta in azioni specifiche – con l'indicazione dettagliata di scadenze e responsabilità. Le azioni proposte coinvolgono anche le sedi MAE all'estero.

Le 12 aree d'intervento – accompagnate dall'indicazione delle azioni svolte nel corso del 2009 – sono:

1) Coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)

- Raccolta e diffusione d'informazioni, anche verso altri dicasteri, sui temi di dibattito UE e OCSE relativi alla coerenza delle politiche per lo sviluppo.
- Invio di un "pacchetto" completo di documentazione elaborata dalla DGCS a tutte le amministrazioni interessate ai temi PCD e relativa pubblicazione sul portale della Cooperazione.
- Apertura di un dibattito interno al MAE circa forme e meccanismi per un approccio italiano alla PCD, poi estesa a diversi ministeri cui è stato chiesto di svolgere un'analisi interna sulla PCD, in vista di eventuali futuri passi da compiere in materia di coerenza delle politiche di sviluppo.

2) Linee guida settoriali ed efficacia

Le linee strategiche triennali prevedono l'aggiornamento delle linee guida settoriali esistenti e/o l'elaborazione di nuove indicazioni in settori strategici per la Cooperazione italiana quali povertà, educazione, minori, agricoltura, disabilità, genere. Le nuove linee guida sono state elaborate in consultazione con la società civile e i principali enti e organismi competenti per le diverse materie, presentate al Gruppo efficacia e successivamente sottoposte al Comitato direzionale.

- Aggiornamento delle linee guida settoriali, anche alla luce dei criteri dell'efficacia dell'aiuto.
- Elaborazione di linee operative volte a standardizzare le fasi di partecipazione al sostegno al bilancio dello Stato (*General Budget Support*, GBS), per garantire maggior coordinamento tra donatori e, nel Paese destinatario, maggior pianificazione e controllo della spesa pubblica.
- Elaborazione di linee operative per l'implementazione di politiche d'aiuto "a progetto" (*Program Based Aid*).
- Elaborazione di linee guida sull'uso dei "country systems", che esplicitino le soglie di rischio fiduciario accettabile, puntando ad accettare la prassi condivisa.

3) Programmazione Paese per un ristretto numero di paesi prioritari

Il Gruppo efficacia – integrato dagli Uffici territoriali – ha individuato 13 paesi partner in cui realizzare prioritariamente un esercizio di programmazione triennale, rispetto al quale le sedi di rispettivo accreditamento sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e specifico paese per paese, favorendo il coinvolgimento della società civile. L'obiettivo è quello di approvare sintetiche strategie-paese triennali.

- Programmazione triennale paese e comunicazione orientativa e immediata delle risorse finanziarie stanziate ai paesi partner.

4) Organizzazioni internazionali

Il Piano programmatico per l'efficacia riconosce l'essenzialità del canale multilaterale nel perseguimento degli obiettivi fondamentali della Cooperazione italiana allo sviluppo. L'investimento multilaterale italiano viene concentrato sulla base dell'efficacia, dell'incisività, del vantaggio comparativo e della complementarietà operativa con l'azione della cooperazione bilaterale. Per individuare le Organizzazioni internazionali prioritarie per la Cooperazione italiana, è prevista l'adozione di approcci strategici specifici e la valutazione dell'opportunità di partecipare al *Multilateral Organizations Performance Assessment Network* (MOPAN). Con questo scopo, si è costituito il Gruppo Organizzazioni internazionali, incaricato di:

- Istruire una decisione informata sulla partecipazione italiana al MOPAN – entro ottobre 2009 – e avviare l'eventuale collaborazione.
- Elaborare approcci strategici specifici per gli organismi internazionali di maggior investimento per la Cooperazione italiana e standardizzazione delle modalità di impegno per tutte le organizzazioni multilaterali.

5) Emergenza, Stati fragili ed efficacia

In considerazione della sempre maggiore attenzione dedicata al tema dell'assistenza umanitaria e della risposta alle emergenze umanitarie, assume un'importanza cruciale l'iniziativa *Good Humanitarian Donorship* (GHD) che include le pratiche più virtuose per i donatori nel campo dell'assistenza umanitaria per garantirne l'efficacia. Con lo scopo di produrre linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della GHD, entro il termine di gennaio 2010, è stato istituito il Gruppo emergenza e Stati fragili.

- Elaborazione di linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della *Good Humanitarian Donorship*, in consultazione con una rappresentanza della società civile italiana.

6) Efficienza e semplificazione delle procedure

Il Piano programmatico per l'efficacia ribadisce la necessità di rendere la regolamentazione e la semplificazione delle procedure quanto più funzionali possibile al rispetto degli impegni assunti nell'ambito della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. Ispirandosi a tali principi, la semplificazione dovrà essere orientata in particolare: all'utilizzo prioritario dei sistemi finanziari dei paesi partner; alla prevedibilità pluriennale; allo slegamento e all'adozione di procedure comuni di gestione con gli altri donatori. In questo contesto, si pongono come particolarmente importanti: la riduzione delle strutture parallele d'implementazione della Cooperazione italiana – così come stabilito dalla Dichiarazione di Parigi – la revisione delle procedure per favorire l'utilizzo della normativa e dei sistemi dei paesi partner per le gare d'appalto; il monitoraggio sul numero di missioni, da effettuare di preferenza congiuntamente ad altri donatori. Relativamente a quest'ultimo punto, si prevede l'obbligo di motivare le eventuali ragioni per cui venga proposto di organizzare una missione non congiuntamente con altri donatori. Per migliorare la performance italiana in materia di armonizzazione e favorire il conseguimento degli obiettivi connessi, è stato istituito il Gruppo armonizzazione e allineamento delle procedure.

- Conclusione della semplificazione delle procedure per i crediti d'aiuto a progetto e per l'applicazione dell'art. 15, e revisione di quelle per le gare d'appalto, in linea con gli orientamenti dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto e con la normativa pertinente.
- Redazione di una *roadmap* per la semplificazione delle restanti procedure, inclusi i fondi *in loco*.
- Analisi e revisione dei termini di riferimento delle strutture parallele.
- Approvazione di un ordine di servizio che stabilisca l'obbligo di dichiarare se la missione sia congiunta e, in caso contrario, richieda la relativa giustificazione.

7) Valutazione ed efficacia

Si prevede l'adozione di nuove linee guida per la valutazione, che prevedano un ruolo attivo per il Paese partner nella programmazione e nella realizzazione di tutti i giudizi, inclusi quelli relativi alla scelta delle tempistiche, degli obiettivi, degli indicatori e dei formati di monitoraggio. Al riguardo, appare indispensabile prevedere la pianificazione e la realizzazione di valutazioni congiunte con gli altri paesi donatori, oltre a un'ampia divulgazione dei risultati delle valutazioni realizzate.

- Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione.

8) Ownership democratica e Ong

Per massimizzare la capacità delle Ong italiane di promuovere la ownership democratica dei processi di sviluppo, si valuteranno azioni volte a favorire programmi Paese/regione realizzati da più Ong coordinate tra loro, con lo scopo di valorizzare anche le capacità dei partner del sud e la possibilità di procedere – tenuto conto della normativa vigente – a eventuali e ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti delle Ong italiane. Nel gennaio 2009 è stata inoltre firmata una Convenzione DGCS-Ong, che ha portato all'individuazione di una visione condivisa sul tema della ownership democratica e all'elaborazione di alcuni principi guida volti alla sistematizzazione delle modalità di consultazione con le organizzazioni della società civile.

- Elaborare principi guida per valorizzare la consultazione della società civile locale a livello Paese e intraprendere azioni volte al suo rafforzamento.
- Esaminare i criteri di valutazione di priorità, da effettuare nel rispetto della normativa vigente e da concludere con una valutazione scritta della fattibilità di modifiche che favoriscano i programmi Paese di più Ong coordinate, rispetto ai singoli progetti.
- Valutare la possibilità di procedere, nel rispetto della normativa vigente, a ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti Ong.

9) Slegamento dell'aiuto e sostegno all'acquisto di beni e servizi locali

La Cooperazione italiana si obbliga, sulla base degli impegni di Parigi e Accra, a valutare le opzioni per l'ulteriore slegamento degli aiuti, tenendo in considerazione che – per i paesi ai quali non si applicano le raccomandazioni OCSE-DAC sullo slegamento dell'APS – la Cooperazione italiana ha già aumentato la quota massima percentuale del credito d'aiuto destinata ad acquisti in loco o cumulativamente in paesi limitrofi e/o paesi OCSE.
Queste le proposte avanzate su questa materia dalle rappresentanze delle Ong:

- Opzioni per l'ulteriore slegamento dei crediti.
- Espansione – percentuale e ad altri settori – delle spese effettuate *in loco*.

10) Formazione

Il piano programmatico dell'efficacia prevede un programma di aggiornamento delle professionalità interne sopratutto per funzionari diplomatici, esperti e direttori UTL.

- Predisposizione di moduli di formazione anche "pre-posting" in materia di cooperazione e sul tema dell'efficacia.

11) Comunicazione

Per migliorare la prevedibilità e la trasparenza delle attività della Cooperazione italiana, assume carattere prioritario l'inserimento del tema dell'efficacia negli attuali e futuri sistemi di comunicazione pubblica, tra i quali il portale della Cooperazione, la nuova versione del bollettino DIPCO e la Relazione al Parlamento. Per produrre un piano di formazione e una strategia di comunicazione efficaci, è stato costituito il Gruppo di comunicazione/formazione.

- Presentazione di un piano di *mainstreaming* del tema dell'efficacia negli strumenti di comunicazione pubblica della DGCS.

12) Monitoraggio dell'avanzamento del piano nella DGCS e a livello Paese

È previsto un accurato monitoraggio delle attività svolte dalla DGCS, articolato come segue: informativa annuale sullo stato di avanzamento della realizzazione del Piano efficacia; "stakeholder survey" annuale su qualità ed efficacia della cooperazione italiana; markers di efficacia per tutte le iniziative avviate al finanziamento della DGCS. Per garantire il monitoraggio costante della messa in atto del Piano programmatico e assicurare l'attivo coinvolgimento delle sedi nella sua attuazione a livello locale, è stato istituito il Gruppo monitoraggio dell'efficacia. Allo stesso scopo è stata prevista l'individuazione, da parte delle Ambasciate accreditate nei paesi di cooperazione e – laddove presenti – delle UTL, di un referente per l'efficacia in loco. Quest'ultimo dovrà redigere l'informativa annuale sullo stato di avanzamento del Piano programmatico a livello Paese, che confluirà all'interno del rapporto annuale curato dal Gruppo monitoraggio. Sono state infine avviate alcune riflessioni operative in vista dell'istituzione di un "Tavolo di coordinamento" del sistema Italia della cooperazione.

- Creazione di gruppi tematici di lavoro con ordini di servizio.
- Comunicazione referenti UTL sull'efficacia.
- Rinnovo convenzione MAE-DGCS e rappresentanze Ong.
- Informativa sull'avanzamento del Piano efficacia.
- Valutazione dell'esperienza di coordinamento acquisita grazie al "Tavolo tecnico APS", in vista dell'attivazione di un'istanza di raccordo del "sistema Italia della cooperazione".
- Approvazione di un "marker di efficacia" da compilare per tutte le iniziative che richiedano un finanziamento.

CONVENZIONE DGCS-ONG SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO ALLO SVILUPPO

Firmata il 21 gennaio 2009, la Convenzione DGCS-Ong si configura come uno strumento innovativo per stabilire l'organica collaborazione tra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e la società civile italiana. Si tratta di un accordo – già introdotto dalla maggioranza dei paesi donatori membri dell'OCSE-DAC – che mette in grado la DGCS di migliorare l'efficacia e la qualità dell'aiuto pubblico italiano, di implementare la sua interazione con l'impegno per lo sviluppo di tutti gli altri soggetti coinvolti e di assicurare la coerenza del "Sistema Italia" di cooperazione allo sviluppo, per operare più pienamente secondo gli standard riconosciuti internazionalmente in materia di efficacia. L'innesto di una sistematica componente di collaborazione e dialogo con le Ong italiane attive nell'aiuto ai Pvs – rappresentate, nel loro complesso, dai due co-firmatari della convenzione, Sergio Marelli (Presidente AOI) e Maria Egizia Petroccione (Coordinatrice CINI) – oltre a rafforzare l'intero esercizio, lo allinea ulteriormente alle raccomandazioni contenute nel Documento di Accra e fatte proprie dall'OCSE-DAC. Attraverso la firma della convenzione, le Ong sono, a loro volta, chiamate a recepire i criteri di efficacia degli aiuti (ownership democratica; utilizzo dei sistemi nazionali dei Pvs; armonizzazione fra donatori; prevedibilità e trasparenza degli aiuti; mutua responsabilità; impegno finalizzato a risultati misurabili).
La Convenzione viene di fatto attuata in due fasi. Nella prima, di durata quadrimestrale, non sono stati previsti oneri a carico della DGCS. Alle Ong è stato invece affidato il compito di nominare un esperto qualificato (nel 2009, il dr. Iacopo Viciani), che doveva operare presso la Direzione Generale nell'ambito del mandato del "Gruppo Efficacia". Durante seconda fase, il medesimo esperto ha continuato a collaborare con la DGCS, con il ruolo di coordinatore della *Task Force* Società Civile. Costituita anche per coinvolgere reti di partecipazione più vaste rispetto a quelle rappresentate dai due soggetti firmatari, nel 2009 la *Task Force* ha avuto come obiettivo principale l'elaborazione della bozza finale del "Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti". La sistematicità nella collaborazione con le Ong, raggiunta grazie alla Convenzione, è stata valutata positivamente anche nell'ambito della *Peer Review* 2009 dell'OCSE-DAC. In considerazione di questi risultati, l'accordo è stata rinnovato anche per il 2010.

IL MARKER EFFICACIA

Il Gruppo efficacia, nella riunione del 27/11/2009, ha definito un *marker* efficacia per valutare ex ante le proposte d'intervento. Elaborato da funzionari ed esperti DGCS – riuniti nel sottogruppo specifico per il monitoraggio delle attività di cooperazione – il *marker* è uno strumento utile e di facile utilizzo per stabilire se programmi e progetti in fase di approvazione rispondano ai principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra sull'aid effectiveness. La sua messa a punto segue le raccomandazioni formulateci dall'OCSE-DAC nella *Peer Review* 2009.
Per l'approvazione di qualsiasi progetto è obbligatorio il raggiungimento di una soglia minima (65/100 punti), sulla base delle risposte a specifici quesiti relativi a ben definiti criteri di efficacia dell'aiuto. Questi sono: componente di assistenza tecnica; coinvolgimento del Paese partner nel processo di affidamento dei contratti; utilizzo delle procedure del Paese partner; utilizzo delle strutture e delle risorse umane locali per l'esecuzione dell'intervento; valutazione congiunta dell'intervento con il Paese partner.
L'applicazione di tali criteri comporterà anche l'integrazione delle strutture di assistenza nella realizzazione del progetto (Parallel Implementation Units–PIUs), nelle istituzioni locali, rispondendo direttamente a queste ultime e utilizzando sistemi amministrativi e procedure locali.
Le proposte di finanziamento che non raggiungano la soglia minima di valutazione non potranno essere portate all'approvazione del Comitato direzionale. Per ottemperare agli impegni assunti sul piano internazionale in materia di trasparenza, il punteggio complessivo di ogni singola valutazione sarà pubblicato – insieme alla delibera di approvazione o al parere del Comitato direzionale – nel bollettino DIPCO e sul portale della Cooperazione.

Il ruolo del G8

Attraverso i Vertici G8 degli ultimi anni hanno preso vita le seguenti iniziative e piani d'azione:

- La costituzione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria (GFATM).
- Il "Piano per l'Africa", finalizzato al sostegno della NePAD (*New Partnership for African Development*).
- Il "Piano di Genova per l'e-government".
- Il progetto *Education for All*, che ha come priorità l'istruzione elementare.

L'EDUCATION FOR ALL – FAST TRACK INITIATIVE (EFA-FTI) COME ESEMPIO DI HARMONISATION NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE

L'iniziativa EFA-FTI è stata lanciata nell'aprile 2002 dalla Banca Mondiale e dall'UNESCO con il sostegno del G8, nel quadro dell'impegno assunto con il Vertice di Genova del 2001 per promuovere i sei obiettivi Education for All, concordati dalla comunità internazionale durante la Conferenza sull'istruzione di Dakar (aprile 2000). L'EFA-FTI mira, in particolare, ad accelerare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, ovvero assicurare che entro il 2015 tutti i bambini in età scolare abbiano completato il ciclo elementare d'istruzione, senza differenze di genere. L'iniziativa si propone come un esempio d'impegno dei donatori e dei paesi partner nello spirito del Consenso di Monterrey e con modalità d'implementazione in linea con le indicazioni emerse dalle Dichiarazioni di Roma, Parigi e Accra sull'efficacia degli aiuti. La *Fast Track Initiative* è, infatti, essenzialmente un meccanismo di coordinamento a livello periferico e di armonizzazione dell'azione dei donatori, che agiscono in stretto collegamento con il Governo del paese beneficiario. L'EFA-FTI contempla il ricorso a due strumenti finanziari (*Education Program Development Fund e Catalytic Fund*) la cui funzione rispettiva è di favorire la formulazione di piani nazionali per l'istruzione e di mobiltare risorse finanziarie aggiuntive da parte dei donatori, assicurando ai paesi partner un flusso di risorse prevedibile nell'arco di un triennio. È in fase di avvio un terzo strumento, il *Transitional Fund*, amministrato dall'UNICEF e destinato ai cosiddetti "Stati fragili". La DGCS ha finora contribuito al *Catalytic Fund* con complessivi 21 milioni di euro, 10 dei quali erogati a dicembre 2008 come contributo per il 2009. In virtù del suo ruolo di Presidenza del G8, l'Italia ha ricoperto nel 2009 la co-presidenza dello *Steering Committee* del *Catalytic Fund*, con i conseguenti oneri in termini politici e finanziari.
L'esperienza dei primi anni ha dimostrato che l'EFA-FTI sta producendo risultati concreti nei paesi con una reale volontà e capacità di proporre, attuare e gestire riforme di settore. In tali nazioni si sono registrati significativi progressi sia nei tassi d'iscrizione, sia nei tassi di completamento del primo ciclo d'istruzione.

Il G8 de L'Aquila e l'impegno internazionale nella lotta alla povertà

Dall'8 al 10 luglio 2009 si è svolto a L'Aquila, sotto la presidenza italiana del Premier Silvio Berlusconi, il 35° Vertice del G8, che ha sancito il deciso rilancio dell'impegno dei principali paesi industrializzati a favore dello sviluppo. Grande attenzione è stata dedicata ai risvolti della crisi economica e, nell'ambito di questa, alle misure necessarie per arginarne l'impatto negativo, specie in riferimento ai gruppi sociali più vulnerabili dei Pvs. A tale riguardo, grande importanza ha rivestito l'insistenza sul tema di una crescita orientata all'occupazione e attenta alla dimensione di genere. Al termine della sessione è stato incoraggiato lo stanziamento di risorse (volontarie, bilaterali e multilaterali attraverso il *Vulnerability Framework* della Banca Mondiale) destinate al sostegno delle politiche di protezione sociale nei paesi più poveri e in quelli colpiti in modo particolare dall'attuale congiuntura economica internazionale. Riconoscendo la gravità della sfida posta dalla crisi sui risultati da ottenere nella strada verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, i leader del G8 hanno chiesto una valutazione internazionale al 2010, per stabilire concrete indicazioni di metodo su come dare seguiti realistici agli impegni assunti.

In generale, è stato ritenuto indispensabile un approccio allo sviluppo che sia esteso e inclusivo – *whole of country* – con un accento specifico al ruolo del settore privato nel promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, in riconoscimento dei principi del Consenso di Monterrey e della Conferenza di Doha sul finanziamento per lo sviluppo. È stata altresì ribadita la necessità di politiche che siano comprensive, coordinate e complementari, guidate tanto dai principi della sostenibilità, dell'inclusione e dell'uguaglianza di genere quanto dai pilastri della Dichiarazione di Parigi (*ownership*, allineamento, armonizzazione, gestione orientata ai risultati e *accountability*), promuovendo allo stesso tempo azioni in linea con i principi di Accra in materia di efficacia.

L'impegno per la lotta alla povertà si è, dunque, articolato nella predisposizione di varie misure relative a diversi ambiti tematici. Anzitutto, sono stati raggiunti accordi in termini d'aiuto pubblico allo sviluppo, reiterando l'importanza di quanto già concordato a Gleneagles e decidendo un aumento, entro il 2010, di 25 miliardi di dollari nelle risorse destinate all'Africa, rispetto ai livelli del 2004. In aggiunta, si è deciso di continuare nelle azioni di *debt relief*, rafforzando anche il lavoro congiunto tra le Istituzioni finanziarie internazionali e i paesi partner per un aumento delle capacità di gestione del debito e un miglioramento degli strumenti di monitoraggio per promuoverne la sostenibilità di lungo periodo. Particolare attenzione è stata riservata al tema della sicurezza alimentare e agli stimoli indirizzati al settore agricolo. In quest'ambito, sono stati previsti investimenti nel canale multilaterale – sulla base di una proposta congiunta di principi e *best practices* da sviluppare in materia di finanziamento e in considerazione delle esigenze dei produttori su piccola scala. Sono stati altresì auspicati la promozione di meccanismi di stabilizzazione nei mercati locali, nazionali e internazionali; l'accesso universale alle tecnologie e il rafforzamento dei sistemi interni di ricerca scientifica sull'agricoltura; il miglioramento dei meccanismi di coordinamento esistenti. È stata infine ribadita la volontà di compiere progressi nelle negoziazioni commerciali nel contesto del *Doha Round*.



Un posto di rilievo nelle discussioni è stato occupato dalla questione ambientale: si è riaffermato il principio della responsabilità comune ma differenziata relativamente al cambiamento climatico; mentre si è espressa la consapevolezza della necessità di azioni volte ad arginare i problemi della deforestazione e del degrado del suolo, oltreché quelle rivolte alla tutela della biodiversità.

Allo stesso tempo, è stata sottolineata l'importanza di adattamento dei Pvs in termini di risorse, *capacity building* e supporto politico allo sviluppo. Si sono quindi affrontati i temi dell'istruzione come diritto universale (con menzione alla *Education for All-Fast Track Initiative* come buona pratica per l'efficacia dell'aiuto), dell'accesso all'acqua e della *sanitation*. In merito a quest'ultimo argomento, l'importante collaborazione stabilita con i partner africani è stata accompagnata dalla determinazione a creare uno slancio politico internazionale in materia di sanità, in grado di interessare anzitutto i settori prioritari della salute materna e infantile; del rafforzamento qualitativo delle politiche e dei sistemi sanitari; della preparazione professionale degli operatori.

Il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile è stato posto in relazione alle garanzie offerte rispetto ai beni pubblici globali, quali la pace e la sicurezza, con diretto riferimento alle situazioni di conflitto e post-conflitto in Africa. In riconoscimento del ruolo di guida svolto dal sistema delle Nazioni Unite, si è deciso di aumentare gli sforzi nel coordinamento dell'assistenza materiale e logistica, delle attività di addestramento e pianificazione, nel supporto finanziario alle operazioni interne a sostegno della pace, con un'attenzione particolare da dedicare all'individuazione delle cause strutturali e specifiche dei conflitti.

Inoltre, la promozione di una governance democratica, effettiva e partecipativa è stata sottolineata come cruciale per la crescita economica e lo sradicamento della povertà. Va segnalata, infine, la rilevante decisione di creare un meccanismo di *accountability* atto a migliorare la trasparenza e l'efficacia delle azioni. Dando slancio e solidità agli impegni individuali e collettivi assunti in questa sede in materia di sviluppo, è stato pubblicato un resoconto preliminare sui risultati a oggi raggiunti. È stato infine costituito un gruppo di lavoro dedicato, incaricato di elaborare una metodologia di reporting più ampia, comprensiva e coerente, da impiegare per la stesura di un rapporto completo da presentare in occasione del Summit di Muskoka del 2010.

LA DGCS E LA PRESIDENZA ITALIANA AL G8: DALLA RIUNIONE DEI MINISTRI PER LO SVILUPPO AL VERTICE DE L'AQUILA

Nel quadro delle attività previste dalla Presidenza italiana per il G8 de L'Aquila, la DGCS si è incaricata della preparazione dei dossier concernenti i temi dello sviluppo – che costituivano parte essenziale dell'agenda del Vertice – e ha assunto la direzione dei gruppi di esperti del G8 sui seguenti temi: salute globale, acqua e igiene, sicurezza alimentare ed educazione. I quattro gruppi di lavoro posti sotto la responsabilità diretta della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo hanno prodotto i rispettivi rapporti presentati durante le riunioni del G8. I contenuti elaborati sono stati ripresi in sede di Dichiarazione finale del Vertice de L'Aquila, nella fattispecie della Dichiarazione congiunta G8-Africa "Un partenariato rafforzato G8-Africa su acqua e igiene di base" e della Dichiarazione congiunta sulla Sicurezza alimentare globale L'Aquila *Food Security Initiative* (AFSI).
Il lavoro di studio e riflessione promosso dalla DGCS è stato così articolato:

1. Promuovere la sicurezza alimentare globale

Il documento sottolinea come crisi economica, impatto del cambiamento climatico sull'agricoltura e ridotta disponibilità di acqua abbiano aggravato la situazione già critica della sicurezza alimentare. Viene rimarcato l'impegno a favorire condizioni che garantiscano l'accesso sostenibile a razioni alimentari sufficienti, sicure e a prezzi accessibili per tutti. In particolare, gli impegni citati come prioritari sono stati:

a) lo stimolo a una crescita sostenibile della produzione alimentare mondiale, favorendo maggiori investimenti in agricoltura, anche attraverso l'aiuto allo sviluppo; l'incoraggiamento agli investimenti e l'accesso alla conoscenza scientifica e tecnologica; il sostegno a un'adeguata gestione delle risorse naturali e agricole; la protezione della biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
b) la collaborazione con i paesi partner e le organizzazioni internazionali;
c) la creazione di un'architettura internazionale più efficiente e coerente, in grado di sostenere le riforme delle varie agenzie specializzate e la loro collaborazione, per un approccio coordinato;
d) il supporto ai progetti sia nazionali che regionali, come il Programma integrato per lo sviluppo dell'agricoltura in Africa (CAADP).

Infine i paesi G8 si sono dichiarati soddisfatti dei progressi fatti per la costituzione del Partenariato globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare (GPAFS), che dovrà promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile, tenendo conto degli effetti dei cambiamenti climatici e costruendo società capaci di far fronte alle emergenze, nonché di produrre una spinta politica propulsiva a livello nazionale, regionale e globale.

2. Promuovere un accesso sostenibile all'acqua e all'igiene

Per garantire l'imprescindibile accesso all'acqua e all'igiene si è proposto di rafforzare gli sforzi per una migliore gestione delle risorse idriche, così da migliorare la capacità di ripresa di fronte a condizioni climatiche avverse. Si è inoltre suggerita la necessità di intraprendere azioni efficaci contro la desertificazione, per la riduzione del rischio di catastrofi e per migliorare la divulgazione di informazioni, la raccolta di dati e di analisi basati su riscontri scientifici.
Il report registra la volontà di avviare un partenariato rafforzato Africa-G8 per l'accesso all'acqua e all'igiene, basato sulla verificabilità reciproca e sulla corresponsabilità. In quest'ambito, le iniziative del G8 comprenderanno, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità degli attori locali e delle istituzioni, comprese organizzazioni regionali come l'Unione africana e il Comitato dei ministri africani per l'acqua (AMCOW). Per quanto riguarda Asia e Pacifico, si dichiara l'intenzione di proseguire nell'attuazione del "Piano d'Azione di Evian", con particolare attenzione alla gestione integrata delle risorse idriche, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei bacini fluviali transfrontalieri.

3. Promuovere la salute globale

Nel documento si segnalano i progressi realizzati per l'accesso universale ai servizi sanitari, pur sottolineando la distanza dal raggiungimento dei "MDGs salute", in particolare nella regione subsahariana. Il documento riconosce inoltre la necessità di rafforzare il legame tra il settore sanitario e le altre politiche, promuovendo un approccio strategico che affronti le determinanti chiave della sanità tramite il rafforzamento delle politiche in vari settori collaterali, come la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari di base, l'istruzione, la parità di genere, eccetera.
Per affrontare i problemi specifici dei sistemi sanitari dell'Africa subsahariana, si afferma l'impegno a creare alcuni *network* di ricercatori e a sviluppare un consorzio di centri interdisciplinari di ricerca, per i quali è prevista la collaborazione dei paesi partner africani. Si esorta infine l'OMS ad approvare, entro il 2020, il Codice di condotta per il reclutamento internazionale del personale sanitario.

4. Procedere verso l'accesso all'educazione universale

Il documento ribadisce l'importanza d'investire nell'istruzione, in quanto settore fondamentale, anche al fine di una ripresa sostenibile dall'attuale crisi economica e a favore di uno sviluppo a lungo termine. Il report riconosce, infatti, l'istruzione quale fattore chiave per tutta l'agenda degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In particolare, si riafferma il diritto all'istruzione per tutti, dando priorità all'accesso e al completamento dell'educazione primaria di qualità e favorendo la formazione post-primaria, la formazione professionale e l'alfabetizzazione degli adulti. Il documento invita pertanto i governi a migliorare la qualità dell'istruzione anche attraverso il reclutamento, la formazione e la capacità di "trattenere" gli insegnanti qualificati.

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DELLO SVILUPPO G8

Nell'ambito del calendario delle riunioni G8, la DGCS ha organizzato la riunione dei Ministri dello sviluppo dei paesi G8 svolta a Roma l'11 e il 12 giugno 2009 e realizzata quest'anno con un ampio outreach (per la prima volta sono stati inclusi nel dibattito anche numerosi rappresentanti dei paesi africani). Filo conduttore della riunione è stato l'impatto della crisi economica e finanziaria sui paesi in via di sviluppo. In particolare sono state messe in luce le criticità e alcune priorità operative raccolte nel corso del Chair Summary in vista del Vertice de L'Aquila. La DGCS ha curato – con la collaborazione di Banca Mondiale e UNDESA – la predisposizione, per ciascuno dei temi in discussione, di documenti di background e di issue papers utili a guidare il dibattito. Con riferimento al tema della crisi, si è sottolineato come durante il precedente Vertice G20 a Londra non sia stata debitamente approfondita la situazione dei paesi più poveri, più indebitati e più vulnerabili nell'attuale contesto economico mondiale. È stata pertanto riaffermata la rilevanza e la centralità del G8 quale luogo decisionale imprescindibile per le tematiche relative all'economia reale e allo sviluppo. Durante la riunione preparatoria, i ministri G8 hanno ribadito la propria intenzione a confermare gli impegni assunti in materia d'aiuto pubblico allo sviluppo, pur sottolineando la necessità di adottare un approccio maggiormente globale rispetto al solo APS, che sia in grado di tenere conto di tutte le possibili fonti di finanziamento, incluse quelle innovative. È stata infine oggetto di discussione l'importanza di un concreto sostegno all'approccio *whole of country*, con un accento specifico sul ruolo del settore privato, in riconoscimento dei principi stabiliti dal Consenso di Monterrey e della Conferenza di Doha sul finanziamento per lo sviluppo.

Il quadro europeo della cooperazione

Un riferimento essenziale per la Cooperazione italiana è costituito anche dagli obiettivi europei di cooperazione. Un terzo circa dell'APS italiano, infatti, è canalizzato attraverso la Commissione europea, sia come quota-parte nazionale dovuta al Fondo europeo di sviluppo, sia come contributo dell'Italia per le attività ordinarie sul bilancio comunitario a titolo d'aiuto allo sviluppo.

Sotto il profilo quantitativo dell'aiuto, il punto di riferimento per la Cooperazione italiana è rappresentato dalle decisioni del Consiglio europeo di Barcellona del 2002, ribadite dal Consenso europeo di sviluppo, adottato nel 2005. Esse impegnano i paesi membri a un percorso di progressivo aumento dell'APS, sia a livello comunitario che di singolo Paese. A livello Paese l'obiettivo fissato dalla *road map* è di un rapporto APS/RnI pari allo 0,7% – come fissato dal *Monterrey Consensus* in ambito ONU – con l'obiettivo intermedio dello 0,33% nel 2006 e dello 0,51% nel 2010.

La Commissione, inoltre, ha adottato varie comunicazioni su diversi aspetti dello sviluppo, come la coerenza delle politiche, il contributo dell'Unione europea agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la *Partnership* mondiale per lo sviluppo sostenibile, l'efficacia degli aiuti.

In particolare, per rendere operativi i principi di armonizzazione ed efficacia contenuti nella Dichiarazione di Roma del 2003 e nella Dichiarazione di Parigi del 2005, l'Unione europea ha adottato, nel maggio 2007, il Codice di condotta sulla divisione del lavoro, avviando un processo di razionalizzazione dell'aiuto, attraverso la concentrazione dei singoli donatori su un numero ridotto di paesi e di settori, all'interno dei quali essi godono di un vantaggio comparato.

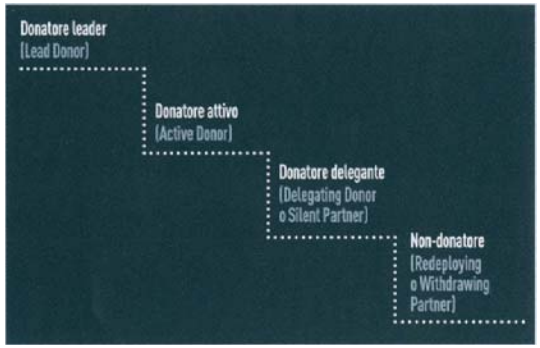
Per rendere operativo tale processo, a dicembre 2007 l'UE ha lanciato la cosiddetta *Fast Track Initiative on Division of Labour* con cui, oltre all'individuazione di un limitato gruppo di paesi in cui promuovere sul campo la divisione del lavoro – *Fast-tracking Countries* – si intende designare un numero di Stati membri –*Lead Facilitators* – che, con il supporto di un *team* ristretto di altri membri europei – *Supporting Facilitators*.

IL CODICE DI CONDOTTA UE SULLA COMPLEMENTARIETÀ E DIVISIONE DEL LAVORO (DOL) NELL'AMBITO DELLA POLITICA DI SVILUPPO

Il Codice di condotta, allegato alle conclusioni del CAGRE del 15 maggio 2007, nasce dall'esigenza di migliorare la divisione del lavoro tra i donatori UE, per giungere a una razionalizzazione dell'aiuto attraverso la concentrazione dei singoli donatori su un numero ridotto di paesi e di settori, all'interno dei quali essi godono di un vantaggio comparato. Il Codice si ispira ai principi contenuti nel Consenso europeo (2005) e nelle Dichiarazioni di Roma (2003) e Parigi (2005) in materia di armonizzazione ed efficacia degli aiuti. Alla base vi è l'idea che un'eccessiva frammentazione degli aiuti a livello globale, nazionale o settoriale, ne comprometta l'efficacia comportando oneri amministrativi e costi di transazione troppo elevati per i paesi beneficiari, oltreché dispersione di dialogo politico, minore trasparenza e maggiori rischi di corruzione. In quanto strumento operativo di riferimento per la cooperazione allo sviluppo dei paesi europei, il Codice di condotta costituisce un decalogo di principi guida che gli Stati membri e la Commissione UE si sono impegnati ad attuare su base volontaria e flessibile.

Questi i principi guida.

1. Concentrare le proprie attività all'interno del Paese su un numero limitato di settori focali. Ogni donatore deve concentrarsi su tre settori focali, per i quali il Governo del Paese beneficiario e gli altri donatori gli abbiano riconosciuto un vantaggio comparativo[1]. In aggiunta ai tre settori, che dovrebbero assorbire buona parte dei suoi fondi in quel Paese, il donatore può solo fornire contributi al bilancio e finanziare programmi in altri ambiti, fra i quali l'assistenza alla società civile, alla ricerca e all'educazione, la cooperazione con scuole e/o università (comprese le borse di studio).
2. Riconvertire le altre attività all'interno del Paese. Le attività di assistenza estranee ai propri settori focali devono essere riconvertite nei seguenti modi: continuando a impegnarsi sia direttamente, come Paese *leader* una volta ottenuto un mandato da parte dei paesi deleganti, che ne definisca anche le relative modalità di attuazione; sia tramite accordi di cooperazione delegata/partenariato, delegando un altro Paese ad agire in nome e per contro proprio e riconvertendo le risorse disponibili in contributi generali al bilancio. In alternativa, disimpegnandosi in modo responsabile.
3. Intesa del tipo donatore leader. In ciascun settore prioritario, si deve procedere all' individuazione di un donatore leader che coordini tutti i donatori nel settore (organizzazione di donatori strutturata)[2].



4. Cooperazione/partenariato con delega. I paesi UE possono stabilire accordi di cooperazione/partenariato con delega con altri donatori, delegando a questi ultimi la competenza ad agire per proprio conto per ciò che riguarda la gestione dei fondi e/o il dialogo settoriale con il governo partner.
5. Garantire un'adeguata presenza comunitaria nei settori strategici. Nell'attuazione della concentrazione settoriale, l'UE deve assicurare che almeno un donatore con un adeguato vantaggio comparato sia attivo in ciascun settore strategico ritenuto rilevante per la riduzione della povertà. Entro il 2010 il numero di donatori attivi dev'essere limitato a un massimo di tre per settore.
6. Individuare i paesi prioritari. Ogni donatore si impegna a concentrare maggiormente il proprio operato sul piano geografico individuando, anche con il dialogo con l'UE, un numero limitato di paesi prioritari.
7. Provvedere ai paesi emarginati dagli aiuti. Parte degli stanziamenti per la cooperazione deve essere destinata all'assistenza agli Stati "fragili".
8. Analizzare ed espandere i settori di forza. Ogni Paese donatore deve approfondire la valutazione dei propri vantaggi comparati con l'intento di realizzare una maggiore specializzazione.
9. Avanzare sulle altre dimensioni della complementarietà. I donatori si impegnano a conseguire progressi in merito alla complementarietà, anche nell'ambito di *forum* e partenariati internazionali.
10. Riproduzione delle pratiche a livello regionale. I paesi UE devono applicare i principi del Codice di condotta anche nell'ambito delle attività con le istituzioni partner regionali.
11. Riformare i sistemi di erogazione degli aiuti. I cambiamenti suggeriti dal Codice di condotta richiedono riforme a livello strutturale, in termini di risorse umane e finanziarie.

LA FAST TRACK INITIATIVE ON DIVISION OF LABOUR

Per dare concreta e immediata applicazione ad alcuni dei principi del Codice di condotta, si è deciso, in seguito alla sua approvazione, di lanciare la *Fast Track Initiative on Division of Labour* (FTDoL). L'iniziativa, coordinata dalla Germania e dalla Commissione europea, è uno strumento di supporto al piano di implementazione del Codice di condotta. Nell'ambito della FTDoL viene di fatto individuato – congiuntamente da Commissione europea e Stati membri dell'UE – un limitato numero di paesi (*Fast-tracking countries*)[3] in cui si è deciso di concentrare uno sforzo supplementare finalizzato a una prima, limitata, realizzazione della divisione del lavoro in ambito internazionale. Gli Stati membri UE sono chiamati a candidarsi per assumere un ruolo di "facilitatori" (*Lead Facilitator*-LF) nell'implementazione del Codice di condotta in alcuni paesi selezionati. Ciascun Paese facilitatore capofila viene affiancato da un team ristretto di altri Stati membri europei (definiti come *Supporting Facilitator* -SF)[4]. Il nostro Paese ha manifestato l'interesse a ricoprire il ruolo di *Lead Facilitator* in Albania e di *Supporting Facilitator* in Bolivia, Kenya, Mozambico e Senegal.

Per una più efficace implementazione locale dei processi di divisione del lavoro, nell'ambito della FTDoL, la Commissione europea ha predisposto alcuni strumenti sulla base dei quali contribuire all'implementazione del Codice di condotta e monitorarne i risultati alla luce del suo stato di avanzamento. Tra questi, particolare importanza è rivestita dallo *EU Toolkit*, un documento basato su esperienze e *feedback* provenienti dal territorio, la cui applicazione mira a rafforzare i processi locali di divisione del lavoro[5]. Inoltre, è stata predisposta una procedura di monitoraggio sistematico (*FT Monitoring Report*) che prevede la raccolta di informazioni attraverso il monitoraggio dei progressi ottenuti. Tale procedura è necessaria all'individuazione delle pratiche migliori e delle raccomandazioni da proporre; essa si affianca all'attività di monitoraggio e valutazione dei processi derivati dalla Dichiarazione di Parigi e dalla *Accra Agenda for Action*.



L'Italia e il processo di divisione del lavoro

L'Italia partecipa attivamente al processo di divisione del lavoro in ambito UE. Nel settembre 2008, per consentire al nostro Paese – in coordinamento con i partner europei – una rapida attuazione del DoL, sono state identificate quattro sedi pilota, in cui tale processo è stato riconosciuto essere a uno stadio più avanzato: Libano, Etiopia, Albania e Mozambico. Contestualmente – in considerazione del fatto che l'attuazione del Codice di condotta UE è strettamente connessa alla complementarietà delle modalità di cooperazione dei diversi donatori, specie in termini di programmazione finanziaria pluriennale – è stata realizzata una ricognizione a livello Paese per identificare i paesi partner in cui l'Italia potrebbe aspirare a ricoprire ruoli di leadership nel processo di divisione del lavoro. Ciascuna sede/UTL è stata chiamata a identificare le aree e i settori sui quali intende concentrare la propria azione nel successivo triennio, in accordo con gli uffici territoriali DGCS e in linea con le priorità definite nelle "Linee guida per il triennio 2009-2011". Nell'indicazione fornita da parte delle sedi circa i settori in cui candidarsi, si è tenuto conto dei risultati finora ottenuti dalla Cooperazione italiana nel Paese; degli eventuali vantaggi comparati rispetto agli altri donatori; nonché del numero di donatori operanti nel medesimo settore. Il processo di ricognizione ha confermato il tradizionale interesse italiano a svolgere un ruolo di donatore leader o attivo nel settore della sanità; dello sviluppo economico e locale; delle infrastrutture; culturale, agricolo e ambientale, a seconda delle specifiche situazioni locali.

Un ulteriore passo in avanti nel processo di implementazione della divisione del lavoro da parte italiana è stato raggiunto con l'approvazione parlamentare dell'art. 13 comma 6 del "Disegno di legge su disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività"; questo consente per le sedi all'estero di disporre di somme erogate da parte della Commissione europea o di altri Stati membri UE per realizzare interventi di cooperazione allo sviluppo per conto degli stessi donatori. Il 20 novembre 2009, il Comitato direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha infine approvato la delibera numero 138, che si propone di disciplinare la seconda fattispecie relativa alle modalità cui ricorrere – nell'ambito della Legge 49/87 – per delegare la gestione di fondi alla Commissione europea o a singoli Stati membri. Nello specifico, essa prevede la possibilità di erogare contributi volontari – a carico del Capitolo 2180 dello stato di previsione della spesa del Ministero Affari esteri, previa opportuna modifica della relativa denominazione – secondo le modalità che saranno previste dalle apposite convenzioni operative stipulate, a seconda dei casi, tra MAE-DGCS e la Commissione europea o le Cooperazioni dei singoli Stati membri.

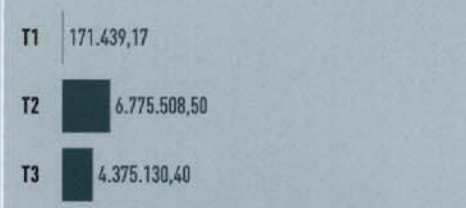
OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO (MDGS) E TARGET CORRELATI

01. SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME



T1 Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore ad 1 dollaro al giorno.
T2 Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani.
T3 Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

Per l'anno 2008 il finanziamento italiano, con riferimento alla somma erogata, è stato così suddiviso:



02. RENDERE UNIVERSALE L'EDUCAZIONE PRIMARIA



T1 Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini – sia maschi che femmine – possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.



03. PROMUOVERE L'EGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE



T1 Eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.



OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO (MDGS) E TARGET CORRELATI (SEGUE)

04. RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE

T1 Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni.

2001	13.072.204,78
2002	4.380.103,41
2003	860.368,02
2004	6.680.458,39
2005	2.237.389,60
2006	7.417.441,05
2007	246.733,78
2008	14.223.142,20

05. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

T1 Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.
T2 Raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

Per l'anno 2008 il finanziamento italiano, con riferimento alla somma erogata, è stato così suddiviso:

T1	825.412,92
T2	2.290.080,80

06. COMBATTERE L'AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE

T1 Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, la diffusione dell'HIV/AIDS.
T2 Raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno.
T3 Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie.

Per l'anno 2008 il finanziamento italiano, con riferimento alla somma erogata, è stato così suddiviso:

T1	176.254,76
T2	1.455.584,99
T3	11.861.394,26

07. ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

T1 Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali.
T2 Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita.
T3 Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.
T4 Entro il 2020 raggiungere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

Per l'anno 2008 il finanziamento italiano, con riferimento alla somma erogata, è stato così suddiviso:



06. COMBATTERE L'AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE

T1 Rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
T2 Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.
T3 Trattare globalmente i problemi legati al debito dei Pvs.
T4 In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere possibile nei Pvs l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili.
T5 In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

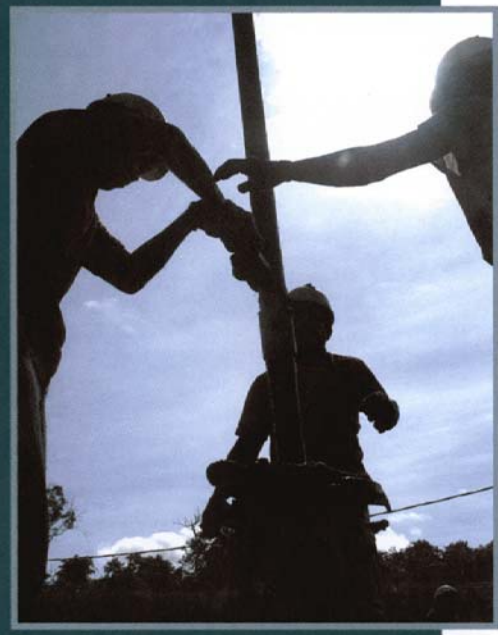
Per l'anno 2008 il finanziamento italiano, con riferimento alla somma erogata, è stato così suddiviso:



DATI AGGREGATI SULL'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA (MAE-DGCS) PER PROGETTI LEGATI AL RAGGIUNGIMENTO DEI MDGS. (TREND 2001-2008)

OBIETTIVO	FONDI EROGATI (IN EURO)	%
01 Sradicare la povertà estrema e la fame	1.763.116.435,17	34,6
02 Rendere universale l'educazione primaria	266.602.324,35	5,2
03 Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne	69.239.883,86	1,4
04 Ridurre la mortalità infantile	49.117.841,23	1,0
05 Migliorare la salute materna	12.138.093,72	0,2
06 Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie	1.302.903.177	25,5
07 Assicurare la sostenibilità ambientale	432.015.500,34	8,5
08 Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo	928.363.703,73	18,2
Progetti non classificati	277.257.819,91	5,4
TOTALE	**5.100.754.779,31**	**100**

1.2 IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE



Nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha dedicato un crescente impegno alla costituzione di un sistema di cooperazione coerente e coordinato, capace di coinvolgere un ampio numero di attori facenti capo ai corpi locali e centrali della pubblica amministrazione, alle organizzazioni della società civile, ai centri di ricerca e al mondo dell'imprenditoria. La filosofia che anima questo rinnovamento interno del sistema di cooperazione italiano si richiama all'idea che le implicazioni e le potenzialità delle politiche d'aiuto non possono limitarsi esclusivamente al contributo finanziario devoluto attraverso l'APS, ma devono piuttosto riferirsi a una visione più globale, che preveda la suddivisione equa delle responsabilità fra i vari attori della cooperazione e i paesi partner.

L'esigenza di dare maggiore concretezza, anche attraverso la creazione di un opportuno contorno istituzionale, a un "Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo" è chiaramente indicata sia nelle linee guida della Cooperazione italiana 2009-2011 (aggiornate poi al triennio 2010-2012) che nel Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti; uno specifico incoraggiamento in tal senso è stato inoltre registrato sia da parte dell'OCSE-DAC – a seguito dell'esame-Paese (Peer Review) cui l'Italia è stata sottoposta durante il 2009 – che del Comitato Obiettivi del Millennio della Commissione esteri della Camera. In risposta a questi input, il Ministero degli Affari esteri e il Ministero dell'Economia e delle finanze – rispettivamente attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e la Direzione per i Rapporti Finanziari Internazionali – si sono proposti congiuntamente come principali promotori del maggior coordinamento fra i tanti attori – pubblici e privati – che animano di valori e d'impegno per lo sviluppo la presenza italiana nel mondo. Il diagramma che segue schematizza le diverse realtà che confluiscono all'interno del Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo.



La società civile e le organizzazioni non governative (Ong)

Nel corso degli ultimi decenni, la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione internazionale. Sotto questa denominazione ricadono di fatto numerose realtà, più o meno organizzate – dalle associazioni di categoria ai soggetti privati, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte organizzazioni non governative (Ong). Nello specifico, quest'ultima categoria abbraccia una vasta gamma di associazioni, senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei Pvs e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sull'importanza delle iniziative di cooperazione, mediante iniziative di collaborazione con il MAE o con altri soggetti pubblici quali: Regioni, Province, Comuni, banche e fondazioni (cooperazione decentrata). Protagoniste nelle esperienze di solidarietà rivolte ai paesi in via di sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano – da quella cattolica a quella laica fino a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali – le Ong si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni beneficiarie dell'aiuto nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi paesi (sviluppo partecipativo). Tra i tratti salienti della metodologia di intervento propria delle Ong sono da ricordare:

- l'attitudine a entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie a una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica, questa, che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si attua l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante, che della formazione del personale locale. Questi fattori sono infatti considerati decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie avanzate, la formazione di personale locale, il consolidamento delle istituzioni dei paesi beneficiari: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Nel corso del 2009 sono state approvate 37 nuove iniziative promosse da organizzazioni non governative (di queste, 29 sono iniziative condotte nei Pvs e otto sono progetti di "informazione ed educazione allo sviluppo" in Italia). Oltre a queste, sono state approvate quattro iniziative nei Pvs per sola conformità (366.000 euro). Il valore complessivo dei progetti finanziati nel 2009 ammonta a 30.538.769,18 euro. Un simile dato segna un decremento rispetto al 2008, nel corso del quale erano stati approvati nuovi progetti per un contributo totale di 82.051.108,13 euro. Per quanto riguarda il reclutamento di nuovo personale, i contratti esaminati e registrati nel corso del 2009 sono stati 25 per i volontari e 507 per i cooperanti. Il maggior numero di cooperanti, rispetto a quello dei volontari riflette il mutamento nelle modalità di intervento da parte delle Ong italiane e, più in generale, l'aumento del livello di professionalità impiegato negli interventi.

LA COLLABORAZIONE ONG-MAE A FAVORE DELLE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle Ong idonee e cofinanziate dal Ministero degli Affari esteri, attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, consistono in iniziative di sensibilizzazione, comunicazione ed educazione (pubblicazioni di riviste, siti on-line, brevi programmi editoriali, seminari, corsi di studio, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica nazionale sui temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra nord e sud del mondo. Nel corso del 2009 sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato direzionale otto progetti (due relativi a programmi di informazione e sei di educazione allo sviluppo). I contributi deliberati nel 2009 ammontano complessivamente a 1.344.069,41 euro, di cui 1.058.676,41 euro per iniziative di educazione allo sviluppo e 285.393 euro per quelle d'informazione.

Le tematiche affrontate hanno riguardato:

- Lavoro dignitoso e partecipazione sociale come elementi per combattere la povertà nei Pvs.
- La Cooperazione italiana in Libano e la condizione giovanile nel mondo arabo.
- Commercio internazionale, disparità nello sviluppo economico tra il nord e il sud del mondo e le conseguenze sociali e ambientali che ne derivano.
- Promozione dei diritti umani come strumenti di democratizzazione attraverso la specializzazione di figure professionali e la crescita della consapevolezza sociale.
- Partenariati educativi fra l'Italia e il Kenya.
- Portale delle Ong italiane per educare all'uso dell'informazione nella cooperazione allo sviluppo e interagire con le istituzioni italiane e internazionali.
- La formazione universitaria in cooperazione allo sviluppo.

PROGETTI DI ONG PROMOSSI NEI PVS

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO

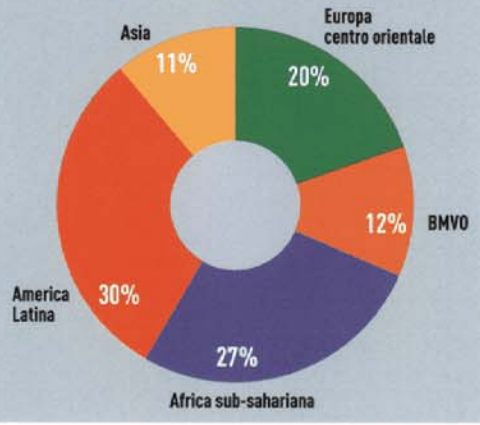
Europa centro-orientale
Nel corso del 2009 hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato direzionale sei nuovi progetti promossi da Ong, da realizzarsi in Europa centro-orientale. L'ammontare del finanziamento deliberato è di 5.727.132,32 euro.

Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente
Nel 2009 sono state approvate quattro iniziative con un importo deliberato pari a 3.451.169,00 euro.

Africa
In Africa meridionale, centrale e australe sono stati approvati, nel 2009, sette progetti, per un finanziamento totale di 7.857.109,79 euro.

America Latina
Sono stati approvati nove progetti. Il totale dei contributi deliberati dalla DGCS per il 2009 ammonta a 8.904.319,66 euro.

Asia
Nel 2009, per quanto riguarda l'Asia, sono stati approvati tre progetti, per un contributo complessivo deliberato pari a 3.254.969,00 euro.



AREE TEMATICHE DI INTERVENTO

Sanità
Nel 2009 sono stati approvati quattro progetti in campo sanitario. Il finanziamento totale è stato pari a 5.478.440,00 euro.

Sociale
I progetti nel sociale sono stati otto e hanno ricevuto un contributo deliberato pari a 6.249.754,00 euro.

Agricoltura-Ambiente-Acqua
I progetti Ong concernenti queste tematiche sono stati 14 e hanno beneficiato di un contributo deliberato di 15.490.651,77 euro.

Microcredito e sostegno alle piccole e medie imprese (Pmi)
I progetti di Ong relativi a questa tematica sono stati tre e hanno beneficiato di un contributo deliberato pari a 1.975.854,00 euro.

La cooperazione decentrata: il ruolo degli enti territoriali

La Cooperazione italiana dedica sempre maggiore attenzione e risorse alla crescita della cosiddetta cooperazione decentrata, intesa quale attività di cooperazione realizzata dalle autonomie locali italiane (Regioni, Province e Comuni), in partenariato con i loro enti omologhi nei Pvs (partenariato territoriale, transfrontaliero, di prossimità ecc.). Per coordinare le diverse iniziative d'aiuto promosse in Italia a livello regionale e locale, è stato costituito il Coordinamento cooperazione decentrata (CCD), che fornisce alle autonomie locali i quadri di riferimento entro cui inserire, in coerenza con gli orientamenti della DGCS, le proprie iniziative. La Cooperazione italiana riconosce a questa nuova forma d'aiuto allo sviluppo – caratterizzata dal partenariato istituzionale, dall'ampia partecipazione popolare e dalla reciprocità dei benefici – una propria specificità e un rilevante valore aggiunto soprattutto nei settori della promozione della democrazia e della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Come specifico valore aggiunto la cooperazione decentrata, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione sia orizzontale – tra Regioni ed enti locali – sia verticale – tra MAE/amministrazioni centrali con Regioni ed enti locali – interagendo in maniera sistemica con gli altri attori della cooperazione in ambiti geografici prioritari come i Balcani, l'America Latina e il Mediterraneo. In particolare, il contributo del Coordinamento cooperazione decentrata nel corso del 2009 ha riguardato:

- Collaborazione con la Segreteria generale – USP – e con la DGCS nell'ambito delle attività che vedono coinvolte le autonomie locali.
- Collaborazione con gli Uffici territoriali competenti e con l'UTC della Direzione Generale – nella formulazione e nell'istruttoria di una serie di progetti in vista della loro approvazione al Comitato direzionale.
- Collaborazione con la Direzione Generale per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (DGMM) e con la Direzione Generale per i paesi dell'Europa (DGEU) nel monitoraggio e il coordinamento di alcuni programmi e iniziative attivati nell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.
- Collaborazione con organismi internazionali attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione decentrata e la partecipazione a missioni preparatorie per l'identificazione delle possibili attività d'aiuto. In particolare, si segnalano:
  1) il progetto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), finanziato dalla DGCS e rivolto all'implementazione del capacity building delle istituzioni locali ucraine, per rafforzare le politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali. Il progetto è realizzato con la collaborazione delle regioni Campania, Lazio, Umbria, Veneto e Lombardia;
  2) il progetto pilota SALEM (Solidarité Avec Les Enfantes du Maroc) – attivato dall'OIM e finanziato dalla DGCS – per la prevenzione della migrazione irregolare e la tratta di minori marocchini;
  3) il programma UNICRI – realizzato in collaborazione con l'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) e finanziato dalla DGCS – per la prevenzione e la lotta alla tratta delle minorenni nigeriane. Tale progetto si inserisce nell'ambito del "Programma d'Azione contro la tratta delle minorenni dalla Nigeria all'Italia ai fini dello sfruttamento sessuale";
  4) il programma di collaborazione decentrata Italia-FAO (IFDCP), per promuovere il coinvolgimento delle autorità locali italiane nei progetti di sicurezza alimentare promossi dalla FAO.
- Collaborazione della cooperazione decentrata a programmi e accordi bilaterali con paesi in via di sviluppo.
- Organizzazione del seminario DCI-NSA/LA (*Developement Cooperation Instruments – Non-State Actors/Local Authorities*) "Autorità locali nello sviluppo. finanziamenti europei: un'opportunità per il Sistema Italia" (Roma, 20 novembre 2009). Il seminario, che si inserisce nell'esperienza di collaborazione con la Direzione Generale *EuropeAid*, ha costituito un'occasione di confronto aperto fra la Commissione europea, il Ministero degli Affari esteri, le Regioni e gli enti locali in materia di opportunità di finanziamento.
- Partecipazione alle iniziative delle Regioni e degli enti locali attraverso forum e convegni.

La cooperazione decentrata – che negli anni ha risentito della mancanza di un'efficace visione politica e tecnica unitaria in grado di garantire il coordinamento delle iniziative – ha quest'anno assunto una posizione più presente e partecipativa, soprattutto a seguito dell'intesa sottoscritta tra il Governo e le autorità locali il 18 dicembre del 2008. La volontà della Direzione Generale di sensibilizzare le autonomie locali – mettendole a parte dei programmi comunitari sia in sede che localmente attraverso le UTL – ha fatto sì che sia stato percepito un miglioramento sia a livello operativo che di coordinamento.
In prospettiva, con l'approvazione delle specifiche Linee guida della cooperazione decentrata (2010-2012), la crescente dimensione e la forte potenzialità di espansione della cooperazione decentrata si tradurrà nella sua più compiuta definizione e nel suo coerente inquadramento all'interno della Cooperazione italiana, sul piano organizzativo come pure su quello procedurale e amministrativo-contabile.

Università ed enti di ricerca

Nel dicembre 2008 è stata siglata una dichiarazione congiunta – sulla base della quale si è avviata una comune politica di cooperazione tra la DGCS e le università italiane interessate – incentrata sul trinomio formazione, ricerca, trasferimento di tecnologie. A tal fine è stato raggiunto con gli atenei italiani un più strutturato coinvolgimento della cooperazione universitaria – essenziale per il *capacity building* dei Pvs e il loro stesso progressivo affrancamento dagli aiuti – nelle attività della DGCS, reso possibile anche grazie all'attivazione di tre tavoli territoriali (nord, centro, sud) e alla creazione di un coordinamento a livello centrale. Uno degli scopi principali di queste iniziative è stato quello di creare le condizioni adatte per definire programmi a sostegno della pace e dello sviluppo che siano basati sull'efficace collaborazione fra le università italiane e quelle dei Pvs.Per quanto riguarda le iniziative scaturite da questa collaborazione, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, ex lege 49 art. 2, favorisce la formazione in Italia e in loco di cittadini provenienti dai paesi in via di sviluppo. Le

FORMAZIONE UNIVERSITARIA E POST-UNIVERSITARIA IN ITALIA A FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI DAI PVS

La formazione di cittadini provenienti dai Pvs viene realizzata in Italia attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane ed enti specializzati. Per l'esercizio 2009 sono stati impiegati 4.462.280,60 euro a titolo di contributi per 15 corsi/programma e 4.309.00,11 euro per l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta. I corsi/programma eseguiti nel 2009 hanno consentito la formazione di 348 allievi provenienti dal Medio Oriente (28%), dall'area dei Balcani (24%), dall'Africa (16%), dall'America Latina (7%) e dall'Asia (5%). I corsi hanno riguardato prevalentemente il settore della gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura e ambiente); lo sviluppo della piccola e media impresa e il sostegno alle capacità di gestione dei sistemi paese (*Capacity and Institution Building*). Minoritario è stato l'impegno nel settore del sostegno ai sistemi sanitari.
Per quanto riguarda le borse di studio a gestione diretta erogate nel 2009, esse hanno consentito la formazione di 283 allievi provenienti prevalentemente dal Bacino del Mediterraneo e dal Vicino e Medio Oriente (135 persone), dall'Africa sub-sahariana (71 persone), dall'area dei Balcani (54 persone) dall'Asia e dall'America Latina (23 persone). Le lauree hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Biologia, Ingegneria, Economia, Dottorati di ricerca, Agraria e Biomedicina. I risultati agli esami di laurea sono stati generalmente apprezzabili, con medie finali che hanno oscillato, come ogni anno, tra i 100/110 e i 110/110 e lode.

attività formative in Italia, che prevalentemente riguardano attività di studio di livello universitario e post universitario, sono realizzate attraverso due modalità: l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta a cittadini dei Pvs; l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane e altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica. Quattro le aree tematiche privilegiate: la gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura, ambiente); lo sviluppo della piccola e media impresa; il potenziamento degli apparati sanitari; il *capacity* e l'*institutional building*.

Associazioni di imprese e Confindustria

La speciale importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese è alla base dell'impegno devoluto a favore dell'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria (in particolare, della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato). La Cooperazione italiana può deliberare – ex lege 49/87 art. 7 – il finanziamento parziale del capitale di rischio delle imprese miste. Per la realizzazione di questi progetti sono disponibili fondi a valere sul Fondo rotativo costituito presso Artigiancassa.

In particolare, nel corso del 2009 la collaborazione fra il MAE-DGCS e la Confindustria ha ricevuto ulteriore impulso dalla creazione di un Tavolo di lavoro (Tavolo MAE-DGCS-Confindustria) istituito a seguito dello scambio di lettere intercorso fra il ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, e il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia (luglio 2009). L'obiettivo della creazione del Tavolo MAE-DGCS-Confindustria è quello di sviluppare una più intensa collaborazione tra settore pubblico e privato, basata sull'evoluzione del concetto d'aiuto pubblico, ponendosi come stimolo per una crescita equa e sostenibile e fungendo da catalizzatore per la mobilitazione delle risorse interne ai Pvs, oltreché di quelle disponibili sui mercati internazionali dei capitali.

Per rendere operativi questi intenti e garantire l'efficace messa in opera di un approccio *multi-stakeholder* è stata lanciata l'ipotesi di lavoro SMILE (*Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid*), cui verrà data concreta attuazione nel corso del 2010, per sperimentare attività di cooperazione integrate fra più attori fin dalla loro genesi, nel rispetto dell'*ownership* di alcuni paesi-pilota.

IL PROGETTO SMILE
SYSTEMIC MULTISTAKEHOLDER ITALIAN LEVERAGING AID

Che cosa vuol essere?

Un modo per mettere organicamente insieme più attori di sviluppo – sia pubblici (Ministero degli Affari esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, Ambasciate e Uffici locali di cooperazione, ecc.) che privati (imprese, università, Regioni ed enti locali, Ong, ecc.) – per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al sud del mondo.

Qual è la sua "filosofia"?

Il raggiungimento della crescita endogena del settore privato dei Pvs, come unica strada per un autentico sviluppo sostenibile, attraverso la valorizzazione delle eccellenze proprie del "Sistema Italia", per promuovere azioni di sviluppo integrate nei paesi partner. Obiettivo finale: accrescere l'efficacia degli aiuti forniti dal sistema Italia, attraverso forme d'intervento più organiche – coordinate e *multi-stakeholder* – mediante collaborazioni pubblico-privato.

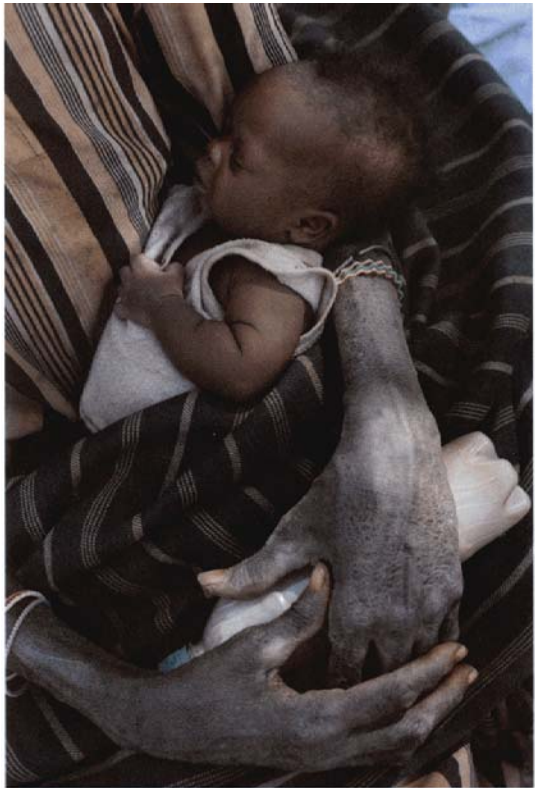
Come funziona?

Tre sono le fasi operative previste:

- Fase 1: la DGCS, anche in consultazione informale con i membri del gruppo, svolge un'attività preparatoria di "scouting" di opportunità per le possibili iniziative di cooperazione SMILE, avvalendosi della propria rete estera e prendendo soprattutto in considerazione: 1) presenza della Cooperazione italiana nel Paese (envelope finanziario, caratteristiche dell'UTL, presenza di altri attori come le Ong e la cooperazione decentrata); 2) presenza del settore privato italiano; 3) specifiche esigenze e potenzialità di sviluppo del settore privato del Paese partner; 4) modalità per attivare concrete forme di complementarietà e sinergia fra più attori (università e ricerca, aziende, Ong, enti territoriali ecc.), nell'ambito di una o due aree tematiche specifiche e con obiettivi precisi, rilevanti per lo sviluppo del settore privato locale. Entro un arco di tempo definito, le Ambasciate/UTL interpellate elaborano una scheda informativa e propositiva sui quattro assi sopra identificati (massimo 10 pagine), basata anche su specifici contatti e approfondimenti con *stakeholders* nel Paese per la condivisione degli obiettivi da raggiungere, compresa la società civile. Per quanto riguarda il settore da privilegiare, ci si baserà anche sulla posizione della Cooperazione italiana nell'ambito degli accordi di divisione del lavoro eventualmente in essere fra donatori, nel Paese stesso.
- Fase 2: la DGCS presenta agli altri membri del gruppo le schede relative alle opzioni selezionate. In maniera collegiale, sulla base di quanto emerso dalle schede e dell'interesse specifico dei membri del gruppo, si selezionano le prime azioni pilota. Si definisce il mandato di una missione esplorativa ("SMILE team"), guidata da un funzionario o esperto della DGCS. I componenti del team, d'intesa con l'Ambasciata/UTL e con l'attiva collaborazione di quest'ultima, effettuano tutti gli incontri e le attività esplorative e di verifica necessari a mettere meglio a fuoco – con i relativi obiettivi e modalità – l'azione di "Cooperazione SMILE".
- Fase 3: il risultato della missione sarà una sintetica "scheda SMILE" che descriva gli obiettivi, i ruoli, le modalità di svolgimento e le concrete forme di collaborazione tra i soggetti partecipanti e con quelli del Paese partner, della proposta azione di "Cooperazione SMILE". Durante un'apposita riunione fra i soggetti partecipanti vengono quindi definiti i seguiti operativi – per la realizzazione dei quali ciascun soggetto partecipante seguirà le proprie procedure interne e si avvarrà di fondi e/o risorse proprie – e si designa un'apposita "cabina di regia SMILE" per la loro gestione coordinata, sulla base di uno snello protocollo d'intesa fra tutti i soggetti partecipanti che, sostanzialmente, si baserà sulla "scheda SMILE".

Dove si vuole sperimentare?

Sono inizialmente previsti alcuni progetti pilota da attivare in paesi prioritari per la Cooperazione italiana, nell'ambito di specifici settori tematici come lo sviluppo di micro, piccola e media imprenditoria locale; la progettazione e la realizzazione di infrastrutture per l'assistenza sanitaria (inclusa la formazione di personale sanitario); le tecnologie per l'ambiente; l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali; la creazione d'imprenditoria locale anche con programmi di addestramento e formazione; l'agroindustria e lo sviluppo rurale. Le prime sedi pilota individuate come idonee nel corso del 2009 sono state Mozambico e Tunisia. A tali progetti verrà data concreta attuazione a partire dal 2010.



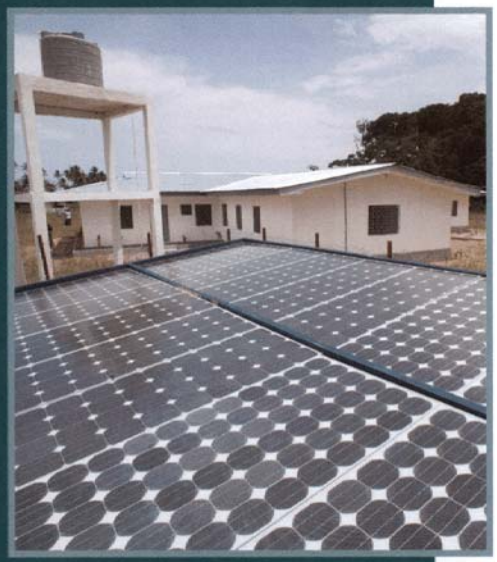
Altre amministrazioni dello Stato

Nel corso del 2009, per garantire un seguito operativo ai principi della PCD, la DGCS ha elaborato un "pacchetto" completo di documentazione su questo tema, che ha inviato a tutte le amministrazioni interessate e cui è stata data anche pubblica diffusione attraverso il portale internet della Cooperazione. Durante l'anno è stata inoltre avviata una riflessione interna al MAE circa le forme e i meccanismi che potrebbero, in futuro, informare l'approccio italiano alla PCD. Sempre in questo senso, nel corso del 2009 è proseguita la fruttuosa collaborazione tra MAE e MEF, in seno al cosiddetto Tavolo tecnico APS – creato nel 2008 – che ha consentito per la prima volta alla Cooperazione italiana di disporre di un quadro completo e di una roadmap in materia di fondi per lo sviluppo. Ciò è stato possibile anche grazie alla partecipazione delle principali amministrazioni pubbliche coinvolte nella cooperazione, quali Ministeri Ambiente, Politiche agricole, Salute e Difesa, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile, Oics e Anci, ed enti quali la Croce Rossa Italiana.

LA POLICY COHERENCE FOR DEVELOPEMENT (PCD)

Partendo dall'assunto che le policies adottate in settori non strettamente connessi a quello dello sviluppo possono avere ricadute – sia negative che positive – sui Pvs, l'Unione europea, attraverso l'articolo 208 del Trattato di Lisbona, ha evidenziato la necessità di agire secondo una concezione di *Policy Coherence for Development* (PCD) che miri a uniformare l'adozione di iniziative specificamente orientate alle tematiche dello sviluppo (*aid policies*) con tutte le politiche, adottate in altri settori[7] (*non-aid policies*), che possono avere ricadute indirette ma significative sulla crescita dei Pvs. Lo scopo della PCD è quindi quello di orientare l'azione dei governi degli Stati membri verso l'adozione a livello istituzionale di politiche coerenti con quelle di cooperazione, che siano in grado massimizzare l'impatto positivo delle *non-aid policies* e ridurne gli eventuali effetti negativi sullo sviluppo. L'obiettivo ultimo – di cui tutte le politiche nazionali suscettibili di un impatto sullo sviluppo dovrebbero tenere conto – è la riduzione della povertà e la sua progressiva eliminazione, in linea con gli Obiettivi del Millennio. A tal fine, occorre mettere a punto meccanismi istituzionali che siano capaci di identificare le aree di reale o potenziale "incoerenza", con il necessario coordinamento tra le amministrazioni interessate.

1.3 LE POLITICHE COMUNITARIE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



L'Unione europea rappresenta il maggior donatore presente sulla scena mondiale, rivestendo allo stesso tempo un ruolo centrale nella determinazione delle politiche internazionali di cooperazione. Il 2009 è stato tuttavia un anno intenso anche a livello del macro contesto comunitario: l'impatto della crisi economico-finanziaria sui Pvs, il calo delle risorse destinate all'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) da parte di vari Stati membri, il finanziamento delle misure di contrasto ai cambiamenti climatici e il loro collegamento alle politiche di sviluppo sono stati i temi di discussione principali. In un contesto di risorse decrescenti, l'Unione europea ha concentrato la propria azione sul tema dell'efficacia dell'aiuto, sulla base dell'agenda concordata ad Accra nel 2008 e della coerenza delle politiche per lo sviluppo (*Policy Coherence for Development*, PCD). È stato inoltre avviato il negoziato per la revisione dell'accordo di Cotonou, lo strumento giuridico internazionale alla base del partenariato UE-ACP, la cui conclusione è prevista nel corso del 2010. Tale negoziato si accompagna alla revisione di medio termine dei principali strumenti finanziari – in primis il Fondo Europeo di Sviluppo



(FES) e il *Development Cooperation Instrument* (DCI) – anch'essa da realizzarsi nel 2010. Nel corso del 2009, il nostro Paese si è confermato il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (FES), per un totale di oltre 1,1 miliardi di euro – corrispondente a quasi i due terzi dell'APS italiano calcolato in sede OCSE. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha innanzitutto mirato al rafforzamento del ruolo del Coordinamento UE, attraverso una più articolata definizione delle sue competenze. A questo proposito, è stato individuato un Coordinatore stabile, affiancato da un esperto ex lege 49. Il Coordinamento UE ha ereditato la gestione del Comitato FES e la competenza sul coordinamento della partecipazione dei vari esperti DGCS ai Comitati tematici del *Development Cooperation Instrument*. Il Coordinamento UE ha curato la capillare informazione delle nostre Ambasciate accreditate nei paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e delle Unità Tecniche Locali (UTL) sulle linee di *policy* adottate in ambito UE e sulle ripercussioni per il lavoro sul terreno. Il consolidamento del Coordinamento UE ha avuto un impatto immediato anche in settori della cooperazione esterni rispetto al Ministero degli Affari esteri, grazie alla diffusione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE tra gli attori della società civile e della cooperazione decentrata. Sono stati organizzati – in collaborazione con la DG AIDCO della Commissione Europea – seminari tematici di formazione sulle opportunità di finanziamento comunitario a disposizione del Sistema Italia (gennaio, maggio e novembre). Sulla scorta del successo di tali iniziative, nel febbraio 2009 è stato creato un tavolo di coordinamento sulle materie UE rivolto ai rappresentanti delle Ong italiane – cui hanno partecipato i responsabili dei *network* AOI, CINI, FOCSIV e Link2007 – per far circolare informazioni sulle opportunità di finanziamento e coordinare la posizione del Governo con quella della società civile, specie in vista delle riunioni del Consiglio Sviluppo a Bruxelles, nonché di altri importanti scadenze a livello comunitario. Il tavolo si è riunito una volta ogni trimestre, e gli esiti e la trasparenza della consultazione sono stati grandemente apprezzati dai rappresentanti delle Ong.

In linea con gli obiettivi della Presidenza italiana del G8, la Direzione Generale ha operato per promuovere anche in sede UE l'approccio *whole-of-country* alle politiche di sviluppo. Attraverso questo sistema si rende possibile porre l'accento su tutti i flussi (pubblici e privati, finanziari e non) e su tutte le politiche (*aid* e *non aid*) che contribuiscono allo sviluppo dei paesi partner, in un'ottica onnicomprensiva, orientata ai risultati (la cosiddetta "efficacia dello sviluppo"). Questo tema è stato ripreso dalla Commissione europea, che ne ha tratto l'idea per un approccio *whole-of-the-Union*, legata all'applicazione concreta della coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD). L'Italia ha promosso un dibattito sull'impatto della crisi sui Pvs e sostenuto con convinzione le misure adottate dall'Unione per venire incontro alle esigenze dei paesi più vulnerabili (con la creazione di un apposito programma di sostegno, il *Vulnerability FLEX*). La Cooperazione italiana si è inoltre dotata degli strumenti necessari per dare seguito agli impegni assunti in sede internazionale in materia di efficacia dell'aiuto, attraverso l'approvazione di Linee guida triennali (2009-2011) per l'azione in materia di sviluppo, recentemente riconfermate, e del primo Piano nazionale per l'efficacia dell'aiuto (luglio 2009). In tale contesto si segnala l'approvazione delle modifiche legislative e regolamentari necessarie per consentire anche all'Italia di usufruire dello strumento della cooperazione delegata, principale modalità applicativa della divisione del lavoro fra donatori sulla base del Codice di condotta approvato dalla UE nel 2007.

IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)

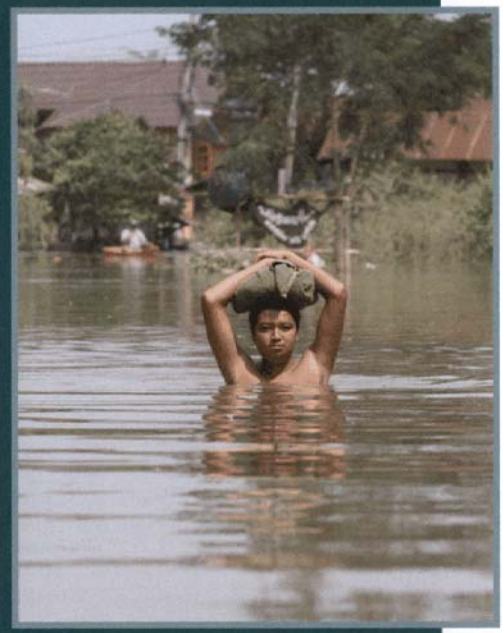
La DGCS rappresenta l'Italia nel Comitato di gestione del FES, dove siede insieme al Dipartimento del Tesoro del Ministero dell' Economia e finanze. Il FES, finanziato attraverso contributi volontari dei paesi membri, è il programma attraverso cui si realizza la politica europea di cooperazione allo sviluppo verso 77 dei 79 paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e i paesi e territori d'oltremare (21 territori autonomi, costituzionalmente dipendenti da Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca).

La cooperazione si concretizza nel finanziamento di progetti di sviluppo – a livello nazionale e regionale – elaborati sulla base dei Documenti di Strategia Paese (*Country Strategy Paper*-CSP) negoziati dalla Commissione con i paesi beneficiari. Gli stanziamenti per i progetti sono approvati dagli Stati membri, riuniti in sede di Comitato di gestione. Sia per il IX FES – che ha coperto il periodo 2002/2007 – che per il X FES – che copre il periodo 2008-2013 – l'Italia figura come quarto contributore. Il X FES è formalmente in vigore dal 1° luglio 2008 e dispone di una dotazione finanziaria di 22.682 miliardi di euro, ai quali si aggiungono 2.030 milioni per prestiti a valere su risorse proprie della BEI.

I COUNTRY STRATEGY PAPERS (CSP)

I CSPs sono redatti congiuntamente dalla Commissione e dai paesi Partner con il coinvolgimento degli Stati membri (SM) presenti in loco. Si compongono di una sezione diagnostica sulla situazione politica, economica e sociale del Paese partner, seguita da una panoramica sulle esperienze di cooperazione FES, SM e altri donatori in corso . Queste due sezioni sono la premessa per la formulazione della strategia di intervento del X FES (descritta in dettaglio nel Programma indicativo nazionale-PIN, allegato al CSP). Alla luce dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, per ogni ACP il X FES si focalizza solo in due settori cosiddetti di concentrazione, con alcuni limitati interventi in settori non prioritari. A fine 2008 il Comitato FES ha dato la sua approvazione a poco più di 70 CSP.

1.4 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO



L'attività di cooperazione si realizza attraverso tre canali: bilaterale, multilaterale e multibilaterale.

■ Canale bilaterale
Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di unPvs con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo. L'esecuzione delle iniziative può essere a gestione diretta di amministrazioni pubbliche, o può essere affidata a Ong o a imprese.

■ Canale multilaterale
Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale, che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori.
Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono.
Le fattispecie sono due:
- **contributi obbligatori:** il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;
- **contributi volontari:** il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

■ Canale multibilaterale
Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o a un organismo internazionale. La cooperazione multibilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

Sotto il profilo finanziario, le modalità di intervento sono tradizionalmente rappresentate dai crediti d'aiuto e dai finanziamenti a dono:

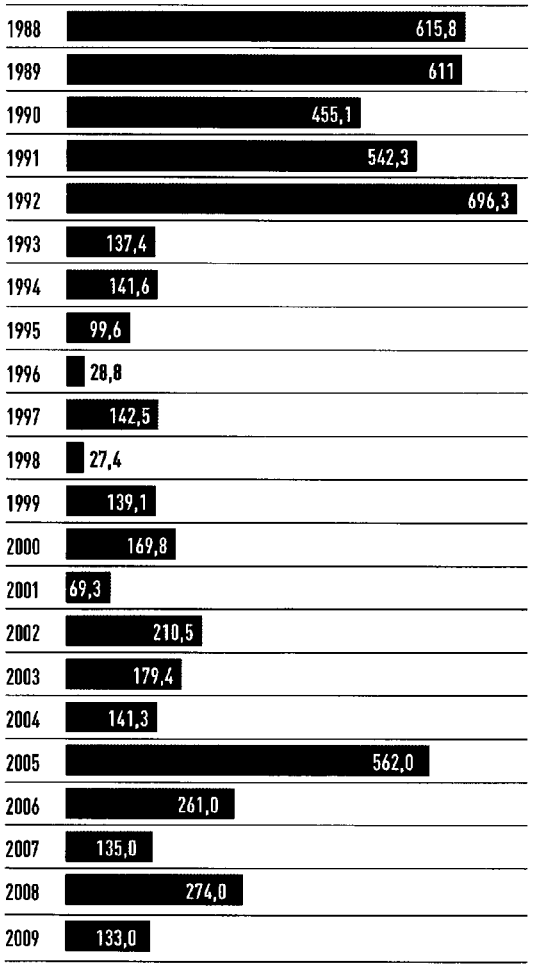
Credito d'aiuto
I crediti d'aiuto sono crediti concessionali destinati ai paesi in via di sviluppo e attribuiti in base al soddisfacimento di due condizioni principali:
1) il reddito pro capite del Paese beneficiario non deve essere superiore a una data soglia, fissata annualmente in accordo ai dati forniti dalla Banca Mondiale (3.855 dollari, secondo il *Country Classification* 2009);
2) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili.

Il credito d'aiuto si differenzia dal dono in quanto il beneficiario restituisce il capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e in tempi molto lunghi. Si tratta di uno strumento di intervento utilizzato per il finanziamento di singoli progetti "finalizzati" in settori prioritari quali sanità, acqua, ambiente, energia, infrastrutture, formazione e patrimonio culturale; oppure destinato al finanziamento di una linea di credito *open* che può essere impiegata per il sostegno alla bilancia dei pagamenti, forniture di commodities, sviluppo delle piccole e medie imprese. La richiesta per la concessione di un credito d'aiuto viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della DGCS. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un "accordo tra Governi " nel quale sono indicati l'iter procedurale per le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'ente gestore del Fondo rotativo – attualmente Artigiancassa Spa – a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dallo stesso ente gestore con l'ente nominato dal Governo locale. Possono essere finanziati progetti di cooperazione per la realizzazione di infrastrutture, *commodity aid* o *programme aid* destinati principalmente all'acquisto di beni e servizi d'origine italiana, con la possibilità di utilizzare risorse locali – a seconda dei settori d'intervento – fino a una percentuale massima del 95%. Dal 2002, a seguito del recepimento della Raccomandazione OCSE-DAC del 2001, i paesi meno avanzati (PMA) sono destinatari di crediti d'aiuto completamente "slegati", ovvero che non comportano alcun beneficio a favore del Paese erogatore del finanziamento.
A seguito della Raccomandazione OCSE-DAC del 25 luglio 2008, lo "slegamento" è stato esteso anche ai paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*).
Nel corso del 2009, il Ministero dell'Economia ha decretato l'autorizzazione per l'ente gestore alla stipula della convenzione finanziaria relativa a cinque nuovi impegni – derivanti da crediti approvati in precedenza dal Comitato direzionale – per un impegno complessivo di circa 133 milioni di euro. Va segnalata la sensibile diminuzione degli impegni rispetto al 2008 – quando furono stanziati 274 milioni di euro – causato in primo luogo dal minore importo delle singole operazioni
I cinque crediti d'aiuto decretati nel corso del 2009 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: due crediti; Asia: un credito; America Latina: due crediti) e intervengono in settori prioritari per i Pvs quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario, ambientale e sviluppo delle piccole e medie imprese. I crediti approvati nel corso del 2009 sono i seguenti:

1. **BOLIVIA** – euro 25.000.000,00 per il progetto "Misicuni II" relativo alla costruzione di una diga, di una linea di adduzione e di un impianto di potabilizzazione idrica.
2. **BOLIVIA** – euro 16.790.084,18 per la costruzione del tratto stradale Toledo-Ancaravi.
3. **FILIPPINE** – euro 26.190.016,00 per il Programma di riforma agraria in 5 province dell'Isola di Mindanao.
4. **SIRIA** – euro 20.000.000,00 per lo sviluppo delle Pmi locali.
5. **TUNISIA** – euro 45.000.000,00 (incremento del credito d'aiuto già autorizzato da 50 milioni di euro a 95 milioni di euro) per l'aiuto alla bilancia dei pagamenti, attraverso il finanziamento di investimenti pubblici destinati principalmente ai settori della protezione dell'ambiente, dello sviluppo sociale e sanitario, della valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale.

Si segnala che nel 2009 sono state destinate ad attività di microfinanza alcune iniziative a credito d'aiuto (in Afghanistan, Pakistan e Senegal), per le quali esistono specifici "impegni politici", considerato il crescente interesse dell'Italia verso questo settore.

Per quanto riguarda gli **impegni** la progressione a partire dal 1988 è stata la seguente (valori in milioni di euro):



Per quanto riguarda le **erogazioni**, nel corso del 2009 il loro volume è stato pari a 125,39 milioni di euro, con un leggero aumento registrato rispetto all'anno precedente (107,33 milioni di euro). Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti paesi: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Cina, Egitto, Etiopia, Giordania, Guyana, Honduras, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Senegal, Siria, Tunisia, Uruguay, Viet Nam e Yemen.



CREDITI AGEVOLATI EX ART. 7 LEGGE 49/87

L'Art. 7 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in paesi in via di sviluppo, con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario. Nel corso del 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento sono stati aggiornati con la delibera CIPE n. 92 del 6 novembre 2009 che ha abrogato la delibera CICS n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la delibera del Comitato direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998.

I crediti possono essere concessi alle società italiane che investono nei Pvs individuati dal Comitato direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della Cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri. È possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane dev'essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative, e/o all'ampliamento di progetti preesistenti. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), della microfinanza, del turismo sostenibile e della tutela dei beni culturali e ambientali.

La partecipazione delle imprese italiane dovrà risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del Pvs) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà in ogni caso superare l'importo di 5 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2009 il Fondo ha registrato una consistenza pari a un importo complessivo di euro 105,76 milioni e non ci sono state erogazioni.

Conversione del debito (Debt-for-development swap)
Il debito originato da crediti d'aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia, a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale destinate alla realizzazione di progetti concordati tra i Governi. Tali progetti sono finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi. L'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della Legge n. 209 del 25/07/2000. In questo modo si è resa possibile la conversione anche dei crediti d'aiuto che non abbiano precedentemente subito una ristrutturazione. Tale possibilità è prevista – oltre che in occasioni di catastrofi naturali – anche nel caso di iniziative con finalità di sviluppo – promosse dalla comunità internazionale, che consentano un'efficace partecipazione italiana. Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

Cancellazione del debito
L'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) – lanciata da FMI e Banca Mondiale – fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale



per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999, che decise di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'Iniziativa; di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione; di accelerare i tempi di messa in atto del Programma attuativo dell'Iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).
I paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

▸ Decision point
Per raggiungere il *decision point* il Paese HIPC deve aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale), aver predisposto un Documento di strategia di riduzione della povertà e aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

▸ Completion point
Per raggiungere il *completion point* il Paese deve aver mantenuto la stabilità macroeconomica, attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale e realizzato con successo – per almeno un anno – la Strategia di riduzione della povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.

Dono
Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può essere concesso in diverse forme:
- in valuta;
- sotto forma di beni di consumo o investimento;
- come servizi-prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni.

Sono sempre a titolo di dono gli aiuti umanitari e d'emergenza.

L'ITALIA E LE CONVERSIONI DEBITORIE

Negli anni 2000-2009, l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Accordi sono stati conclusi, in ordine cronologico, con Marocco (2000 e 2009), Giordania, Egitto (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento dei tassi d'interesse), Perù (2001-2007), Algeria, Ecuador, Yemen, Indonesia, Gibuti, Kenya, Pakistan, e Macedonia per un ammontare complessivo di euro 493.217.519,61 e di dollari USA 506.777.600,01. L'importo effettivamente convertito al 31/12/2009 è stato pari a euro 329.265.960,80 e a dollari USA 369.377.480,94. I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche); della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione medicinali); delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile); e interventi a protezione dell'ambiente. Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini del contributo alla riduzione della povertà e alla creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico. Nel 2009 l'Italia ha programmato per il prossimo triennio di negoziare accordi di conversione debitoria di crediti d'aiuto per un totale di 145 milioni di euro verso i seguenti paesi: Albania per euro 20 milioni (in fase di negoziazione), Algeria (2) per euro 10 milioni (in fase di negoziazione), Ecuador (2) per euro 35 milioni, Filippine per euro 10 milioni, Giordania (2) per euro 16 milioni (in fase di negoziazione), Indonesia (2) per euro 30 milioni, Siria per euro 14 milioni (in fase di negoziazione), Viet Nam per euro 10 milioni.

IL CLUB DI PARIGI

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

COMMODITY AID E PROGRAMME AID A DONO

Si tratta di finanziamenti diretti da Governo a Governo, consistenti in contributi a fondo perduto a sostegno della bilancia dei pagamenti dei paesi beneficiari e destinati all'importazione di beni strumentali e di servizi connessi. Il *Commodity Aid* ha una finalità generale di aggiustamento strutturale; il *Programme Aid* è rivolto allo sviluppo – nel quadro di programmi definiti – di specifici comparti. La Cooperazione italiana subordina la concessione di questi finanziamenti all'origine italiana delle forniture (aiuti cosiddetti "legati"), consentendo tuttavia una deroga – fino a un massimo del 15% del valore totale della fornitura – per prodotti non reperibili nel nostro sistema produttivo.
Le procedure di gestione sono le seguenti: i Governi beneficiari sono titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi mentre la Cooperazione italiana si pone come organismo finanziatore, riservandosi un compito generale di supervisione e controllo sull'esecuzione dei programmi.
I *Commodity Aid* e i Programme Aid in corso di attuazione riguardano i seguenti paesi: Angola, Egitto, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Serbia, Tunisia. Nel corso del 2009 si è registrato un incremento nell'utilizzo degli importi erogati per i seguenti *Commodity Aid* a dono: Serbia (per 8.898.830,78 euro); Egitto (in fase di valutazione presso le autorità egiziane: circa 26,03 milioni di euro); Mozambico (gare in fase di preparazione – circa 7,19 milioni di euro); Tunisia.
L'andamento dei *Commodity Aid* e *Programme Aid* per il 2009 è rilevato dalla seguente tabella:

TABELLA RIEPILOGATIVA SULL'UTILIZZO DEI PROGRAMMI A DONO (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO)

COMMODITY AID PROGRAMME AID	PAESE	IMPORTO TOTALE (1)	IMPORTO EROGATO (2)	STATO DI UTILIZZO % SULL'IMPORTO EROGATO (3)	N. LOTTI AGGIUDICATI
C.A.	ANGOLA	26.029.427,71	22.886.217,34	98%	80
C.A.	EGITTO	30.987.413,95	36.269.751,21	60%	25
P.A.	ETIOPIA	15.493.706,97	18.044.984,27	100%	8
C.A.	KENYA	9.812.681,08	9.812.681,08	100%	19
P.A.	MOZAMBICO	19.108.905,27	19.578.402,82	59%	13
C.A.	NICARAGUA	$ 4.000.000,00(4)	4.497.808,85 (4)	80%	3
C.A.	SENEGAL	11.878.508,68	10.582.444,57	81%	26
C.A.	SERBIA	16.411.422,48	9.955.711,24	90%	9
C.A.	TUNISIA	46.480.000,00	48.135.164,92	94%	44
P.A.	TUNISIA (sub-Sahara)	$75.000.000,00 (4)	$106.711.895,48 (4)	87%	(5)
C.A.	ZAMBIA	7.746.853,49	8.489.349,45	95%	50
C.A.	ZIMBABWE	20.658.275,96	9.036.015,81	98%	3

(1) I dati si riferiscono all'importo totale stanziato a dono al Paese beneficiario nell'ambito dei programmi a *Commodity Aid* (CA) e a *Programme Aid* (PA).
(2) I dati rilevano l'importo erogato a favore del Paese beneficiario (inclusi gli interessi maturati sul conto corrente bancario).
(3) I dati registrano l'importo effettivamente impegnato dal Paese beneficiario (al lordo delle commissioni a favore della società di *procurement*, della società di sorveglianza e della banca agente), calcolato in percentuale sull'importo erogato risultante dalla colonna precedente.
(4) I dati del CA Nicaragua e il PA Tunisia sono espressi in USD.
(5) Il PA Tunisia è un programma che prevede la realizzazione di diversi progetti multisettoriali.

Fonte: elaborazioni su dati MAE

Doni a Organizzazioni internazionali: i Trust Funds

Attraverso la forma del contributo volontario, la Cooperazione italiana ha fatto ricorso alla creazione di fondi fiduciari, sia per affiancare l'azione bilaterale in favore di singoli paesi, sia per portare avanti iniziative di carattere tematico o regionale. Essi consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione internazionale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'expertise dell'organizzazione scelta. I fondi fiduciari possono essere sia *single donor*, in cui il finanziamento proviene da un unico donatore; sia *multidonor*, in cui più donatori apportano contributi.

I FONDI FIDUCIARI PRESSO LE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI

La DGCS, attraverso i *Trust Funds*, collabora con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, quali la Banca Mondiale e le banche di sviluppo regionale in Africa (*Africa Development Bank*) e in America Latina (*Banco Interamericano de Desarrollo, Corporacion Andina de Fomento* e *Banco Centroamericano de Integracion Economica*). Per quanto riguarda le attività a favore di singoli paesi, il ricorso alle banche di sviluppo si giustifica per un triplice ordine di motivi: efficacia, "effetto leva" - vale a dire aggregazione di risorse aggiuntive - "valore aggiunto" in virtù delle competenze particolari riconosciute alle stesse. Nel caso delle iniziative di carattere tematico o regionale, invece, il ricorso alle IFI si giustifica in ragione della capacità autonoma delle banche di promuovere approcci globali alle problematiche dello sviluppo.
I fondi fiduciari ancora attivi presso la Banca Mondiale sono 46 (11 *single donor* e 35 *multidonor*), di cui 22 a copertura mondiale e 24 regionale. Dal punto di vista geografico, le regioni prioritarie di intervento sono: Africa (10 Fondi), Medio Oriente (sei), America Latina (tre), Balcani (tre), Asia (due).
In ambito IFAD, inoltre, resta attivo il fondo Ruralfin dedicato alla microfinanza, avviato nel 2005 con una dotazione di 5 milioni di euro. Nel corso del 2008 è stato deciso il finanziamento di un progetto aggiuntivo relativo alla microfinanza in Ghana per un valore di 1.850.250 dollari.
Per quanto riguarda le banche a carattere regionale, presso il BID - Banco Interamericano di Sviluppo, sono attivi cinque *Trust Fund*, di cui quattro *single donor* e uno *multidonor*. Già dal 2008 la Cooperazione italiana aveva aderito al SECCI (*Sustainable Energy Climate Change Initiative*), un fondo *multidonor* volto a dare assistenza ai Governi della regione LAC (*Latin America and the Caribbean*) nelle sfide legate ai problemi energetici e ambientali. Obiettivi principali del fondo sono lo sviluppo e la promozione delle energie rinnovabili; il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione; così come la promozione di iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici. Nel corso del 2009 sono inoltre stati approvati e avviati 21 nuovi progetti, per un totale di 8.300.000 dollari. Tali risorse - già erogate alla Banca nel corso degli anni precedenti a favore dei diversi Fondi - sono state destinate a specifici progetti di volta in volta sottoposti all'approvazione della DGCS, che ne ha valutato l'opportunità e la rispondenza alle priorità della Cooperazione italiana. In particolare, sono state finanziate tre nuove iniziative nell'ambito del *Fund for Regional Competitiveness* - in Bolivia e in Guatemala - finalizzate allo sviluppo di piccole e medie imprese locali; 10 progetti sono invece stati finanziati nel quadro del Fondo *Information and Communication Technology*, la maggior parte dei quali ha valenza regionale e si focalizza sull'utilizzo dell'ICT per la *capacity building* dello Stato e sull'accesso ai servizi - sociali, come pure finanziari - per le fasce più povere della popolazione; quattro progetti sono stati approvati per il finanziamento del *Micro Enterprises Development Trust Fund*, in Bolivia ed Ecuador, per lo sviluppo delle realtà produttive in contesti socialmente e geograficamente marginali. Quattro iniziative sono state finanziate (nella Regione LAC e ad Haiti) dall'*Italian Trust Fund for Technical Cooperation Projects* - già *Italian Consulting Firms and Specialized Institutions*. Anche in questo caso, si tratta di incentivare il settore privato a sviluppare le capacità produttive e di commercializzazione. Sono inoltre ancora attivi 22 progetti, in fase di implementazione, approvati negli anni precedenti.
Presso il BCIE, Banco centroamericano di integrazione economica, è attivo dal 2006 un Fondo unico italiano di cooperazione (saldo al 31 dicembre 2009: 1.663.123,75 dollari) che - d'intesa con la Banca - viene concentrato al finanziamento di iniziative di carattere regionale per promuovere le priorità della Cooperazione italiana in quell'ambito regionale. Nel 2009, con un impegno di 112.200 dollari, è stata finanziata una posizione di esperto presso il SICA (*Sistema de Integración Centroamericana*).
Presso la CAF, *Corporacion Andina de Fomento*, è attivo un fondo del valore di 4.447.745 dollari (al 31 dicembre 2009): nel 2009 sono state avviate quattro iniziative in Perù, in Bolivia e in Ecuador per un impegno complessivo di 2.118.206 dollari, a favore dell'artigianato, delle infrastrutture turistiche e delle buone pratiche del trasporto pubblico.
Presso la Banca Africana di Sviluppo la Cooperazione ha avviato delle iniziative mirate a rilanciare una collaborazione, focalizzando l'attenzione nel settore delle infrastrutture e della mobilizzazione di un finanziamento privato delle stesse. Per quanto riguarda le infrastrutture, l'Italia ha ospitato il 9-10 marzo 2009 la riunione annuale dell'*Infrastructure Consortium for Africa*, l'iniziativa G8 che coinvolge le principali istituzioni finanziarie regionali, le istituzioni politiche, il NePAD e le sue appendici regionali, oltre che i donatori del G8. In tale occasione la Cooperazione italiana ha illustrato un'iniziativa che verrà avviata presso la Banca Africana per favorire la mobilizzazione di capitali privati per finanziare le infrastrutture in Africa attraverso una migliore valutazione del rischio e l'attivazione di meccanismi di mitigazione dello stesso. L'iniziativa mira tanto ad acquisire finanziamenti addizionali necessari per coprire le necessità del continente africano non soddisfatte dalle istituzioni finanziarie internazionali o dai paesi donatori, quanto a spingere il continente a misurarsi maggiormente con il settore privato e con le condizioni necessarie ai fini di un consolidamento e di una crescita del medesimo.
Per quanto riguarda le iniziative recenti presso la Banca Mondiale, nel 2009 la Cooperazione italiana ha effettuato interventi nei seguenti settori prioritari:

■ **AMBIENTE**: la Cooperazione italiana ha avviato un nuovo fondo multidonatori, Addressing Climate Change in the Middle East and North-Africa Region, volto a contrastare i cambiamenti climatici nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente fornendo assistenza tecnica ai Governi locali per favorire iniziative di adattamento e di mitigazione, diventandone il donatore di riferimento. Nel mese di maggio l'Italia ha ospitato presso il Ministero degli Esteri la riunione inaugurale del fondo, cui hanno preso parte rappresentanti dei paesi della regione.La Cooperazione italiana ha inoltre finanziato la *Global Environment Facility* (GEF), iniziativa a sostegno della Caribbean Challenge che si colloca nel quadro di uno dei processi - quello relativo alle isole e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo - che la DGCS segue da alcuni anni con sempre maggiore attenzione. Il programma affronta il tema dello sviluppo sostenibile di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Tra le iniziative più recentemente inserite in tale quadro emergono il "Programma di cooperazione sui cambiamenti climatici", attualmente in corso nell'area del Pacifico, nonché la *Global Island Partnership* (GLISPA), che incoraggia la condivisione internazionale delle esperienze acquisite e delle buone pratiche maturate in tutti i progetti di sviluppo sostenibile e di protezione dell'ambiente in ambito insulare. Gli interventi mirano alla protezione delle risorse marine, con benefici diretti sull'economia locale, e in particolare sull'industria della pesca e del turismo, da cui dipendono oltre 15 milioni di abitanti della regione interessata. Inoltre, il programma "Red Sea-Dead Sea Water Conveyance Study Program", relativo alla costruzione di un canale per convogliare acque marine dal Mar Rosso al Mar Morto - finanziato dalla DGCS nel 2008 - ha dato origine a due studi rispettivamente sulla fattibilità e sulla valutazione dell'impatto ambientale, entrambi svolti dalla Banca Mondiale. Tale iniziativa - a prescindere dalle sfide ambientali (il livello del Mar Morto si riduce di 1 metro l'anno) e tecnologiche - ha una rilevanza essenzialmente politica, trattandosi di un progetto che tocca temi molto sensibili, quali quello dell'acqua e della sostenibilità ambientale.
■ **MICROFINANZA**: Nel corso del 2009 con il CGAP (Gruppo consultivo della Banca Mondiale per la microfinanza) si è cofinanziato - con un impegno di 250.000 dollari - il progetto pilota YSA ("Youth Savings Account Project") per un'analisi del risparmio giovanile in Italia e in Europa. Lo studio sarà condotto da Save the Children Italia, e prevede l'assunzione di un consulente. Si è proseguito, come nel 2008, il finanziamento di programmi specifici di microfinanza attraverso il canale bilaterale, facendo ricorso al credito d'aiuto per finanziare la capitalizzazione di istituzioni locali di microfinanza (vedasi nei crediti d'aiuto l'iniziative approvate nel corso del 2009 in Marocco e Pakistan).
■ **PATRIMONIO CULTURALE**: la Cooperazione ha approvato l'avvio di cinque progetti da realizzare con le risorse del fondo *Cultural Heritage and Sustainable Development Trust Fund*. Obiettivo del fondo

è quello di avvalersi del patrimonio culturale come strumento specifico per lo sviluppo, promuovendone un utilizzo sostenibile attraverso iniziative incentrate su analisi finanziarie, servizi di consulenza, assistenza tecnica e *capacity building*, che possano fornire sostegno a operazioni di ampio respiro finanziate dalla Banca. I cinque progetti approvati saranno realizzati in Siria, Libia, Macedonia e Georgia, Cina e India. La collaborazione con la Banca Mondiale, avviata dopo la conferenza di Firenze nell'ottobre 1999, ha favorito l'obiettivo di una graduale assunzione di responsabilità da parte della Banca in tale specifico settore, in cui l'Italia dispone di eccezionali capacità anche imprenditoriali. A coronamento di tale impegno in ottobre la Banca Mondiale – durante gli *Annual Meetings* svolti a Istanbul – ha ufficialmente lanciato il progetto di creare un fondo multidonatori dedicato al patrimonio culturale e al turismo sostenibile, avviando il processo per la raccolta di adesioni al nuovo fondo, nel quale hanno manifestato disponibilità a investire nella fase di avvio, oltre al Governo italiano, anche quello indiano.

■ **INFANZIA**: nel corso del 2009 il fondo per la riabilitazione dei minori in situazioni di "post conflict" in Africa, il *Children and Youth in Africa* (CHYAO), che nasce a seguito della conferenza organizzata nel 2005 dalla Cooperazione italiana a Freetown, ha visto l'avvio di progetti – proposti e implementati da Ong – volti a migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei giovani attraverso attività di protezione sociale, di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro. I progetti sono realizzati in Sierra Leone, Liberia, e Senegal (l'inizio delle attività in Senegal è previsto per il 2010).

■ **TEMATICHE DI GENERE**: in questo ambito, la DGCS ha continuato a supportare un progetto in Egitto, avviato nel 2006 attraverso l'istituzione del fondo *Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children*, volto a promuovere la registrazione dei minori in Egitto, nella prospettiva di una strategia per migliorare la tutela dei diritti civili delle bambine. Il progetto giungerà a conclusione nel corso del 2010. Nello stesso ambito la DGCS ha finanziato anche il *Gender Action Plan* (GAP) volto a valorizzare l'importanza che l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne (3° punto degli MDGs) assume nella lotta alla povertà, in particolare in Africa sub-sahariana. Il GAP ha come obbiettivo combattere la povertà, attraverso una azione globale di sostegno all'imprenditoria femminile. Attualmente infatti, in Africa sub-sahariana, proprio a causa dell'emarginazione culturale ed economica della popolazione femminile, la situazione delle donne e delle loro famiglie è particolarmente grave, soprattutto a causa dell'emergenza alimentare, in quanto la fragilità delle loro attività economiche non consente di fare fronte alla crescita dei costi delle materie prime per l'alimentazione.

■ **DISABILITÀ**: tramite il fondo *Disability & Development* l'Italia ha continuato a sostenere la *Global Partnership for Disability and Development* (GPDD), un'alleanza mondiale tra Governi, Ong e *stakeholders*, il cui scopo è combattere l'esclusione e l'impoverimento delle persone disabili e incoraggiare i Governi dei Pvs e le agenzie di cooperazione internazionale a includere i diversamente abili nelle politiche e nei programmi di riduzione della povertà. Dal 14 al 17 Ottobre 2009 è stato ospitato a Torino il *Global Partnership for Disability & Development Forum*, dedicato alla promozione dei diritti umani e al riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione delle persone con disabilità. Il Forum, organizzato dalla DGCS congiuntamente alla Banca Mondiale, al GPDD (*Global Partnership for Disability and Development*) e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ha visto la partecipazione di rappresentanti del nostro Ministero, del Ministero delle Politiche sociali, di autorità regionali e cittadine, del Segretariato ONU per la Convenzione dei diritti delle persone disabili, di rappresentanti delle Nazioni Unite (UNDESA, WHO, UNDP, BID, ILO, UNAIDS), di altre agenzie della cooperazione internazionale (GTZ, Usaid, Norad, AusAID, NORAD, SIDA, Irish Aid, Finland) e di associazioni del mondo del volontariato e organizzazioni di disabili.

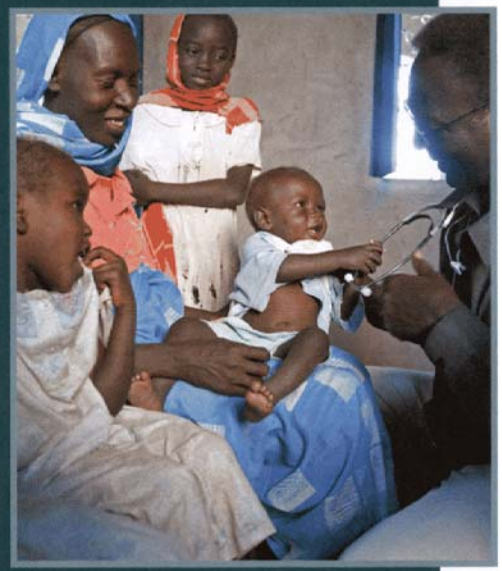
■ **SVILUPPO DEL SETTORE PRIVATO**: la Cooperazione italiana ha finanziato il *Master Trust Fund* del FIAS (*Investment Climate Advisory Service*), con un contributo di circa 675.000 dollari. Si tratta di un fondo multidonatori istituito per finanziare le attività poste in essere dal FIAS, volte ad assistere i Pvs nella creazione di un ambiente economico favorevole allo sviluppo delle attività imprenditoriali e degli investimenti diretti, in un'ottica di riduzione della povertà. Per quanto riguarda invece il *Public Private Infrastructure Advisory Facility* (PPIAF) – il cui scopo è di aiutare i Pvs a far ricorso al partenariato con il settore privato per favorire investimenti e per assicurare una gestione più efficiente delle infrastrutture e dei servizi di interesse generale, fornendo assistenza tecnica in campo regolamentare, legale e di supporto alle politiche pubbliche, per elaborare strategie di sviluppo che si avvalgano della *partnership* tra pubblico e privato – a marzo la Cooperazione ha ospitato il 10° Annual Meeting del programma presso Ministero degli Esteri. L'evento, che ha visto la partecipazione dei vari donatori, aveva come obiettivi principali la revisione strategica del programma e la valutazione dell'impatto della crisi globale sulle *partnership* pubblico-private nelle infrastrutture.

■ **RICERCA AGRICOLA**: anche nel 2009 la DGCS ha finanziato con 4 milioni di euro il fondo per la ricerca agricola (CGIAR). Il Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale è un'associazione informale di organizzazioni internazionali, istituzioni private e Governi – sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale – il cui obiettivo principale è la "riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile".
L'attività di ricerca della rete CGIAR è volta alla produzione di *international pubblic goods*, vale a dire prodotti della ricerca di varia natura – si va da varietà migliorate di piante ad analisi socio-economiche – di interesse internazionale, da mettere a disposizione gratuitamente e diffondere nei Pvs. L'Italia è da oltre 30 anni tra i maggiori donatori e partecipa attivamente ai dibattiti sull'allocazione delle risorse ai 15 centri di ricerca, uno dei quali, quello sulla bio diversità, è ubicato in Italia.

■ **SVILUPPO URBANO**: *Cities Alliance Multi Donor Trust Fund*, istituita nel 1999 da Banca Mondiale e UN-Habitat, è una coalizione globale di città e dei loro partner di sviluppo (Governi e organismi multilaterali) impegnata ad affrontare il problema della povertà in ambiente urbano e, in particolare, a trovare risposte efficaci volte a impedire la crescita di nuovi "slums" nelle periferie dei grandi agglomerati urbani dei Pvs. A quasi 10 anni di distanza dal suo avvio, Cities Alliance può vantare numerose iniziative e una notevole vitalità. L'Italia – che vi ha aderito fin dalla sua nascita, distinguendosi come terzo maggior contributore del fondo – ha finanziato alcuni progetti innovativi che hanno portato a risultati assai efficaci. Il principale è rappresentato dall'assistenza offerta alla municipalità di Salvador de Bahia, progetto distintosi per efficacia e modalità di esecuzione. In considerazione del successo del programma e in linea con i finanziamenti versati negli ultimi anni a favore del fondo, la Cooperazione italiana ha quindi contribuito al fondo, anche per il 2009, con una somma pari a 400.000 euro.

■ **RISORSE UMANE**: La Cooperazione italiana ha portato avanti l'impegno di agevolare l'inserimento di esperti italiani, junior e senior, all'interno della Banca Mondiale attraverso i fondi: *Italian Junior Professional Officer Program* ed *Externally Funded Staffing Program*. L'*Italian Junior Professional Officer Program* permette di finanziare posizioni di giovani professionisti presso la Banca Mondiale. Come stabilito nell'accordo concluso nel 2008, la selezione dei candidati è effettuata attraverso il programma UNDESA (che gestisce per la Cooperazione italiana l'intero programma *Italian Junior Professional Officer*). A gennaio 2009 hanno preso servizio i primi 3 JPO italiani assunti nell'ambito di questo programma, impiegati nei seguenti settori: patrimonio culturale, microfinanza e *Global Facility for Disaster Reduction*. Inoltre, durante l'anno sono state portate a termine le selezioni per altre due posizioni junior nell'ambito del *Cities Alliance* e dell'*Africa Energy Team*.L'*Externally Funded Staffing Program* è un programma che, attraverso un meccanismo semplificato, armonizzato e trasparente, e sulla base di una selezione competitiva dei candidati effettuata dalla stessa Banca Mondiale, permette l'invio di esperti nazionali senior o, previa autorizzazione del donatore, provenienti da Pvs, in posizioni resesi vacanti presso la Banca stessa e in linea con i settori di interesse prioritario della DGCS. Nel corso del 2009 è stata finanziata la posizione di un esperto italiano nel settore della disabilità e si è avviato il processo di selezione di un nuovo esperto nel settore dei cambiamenti climatici per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

1.5 LE PRIORITÀ GEOGRAFICHE E TEMATICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



Nella seduta del Comitato direzionale del 9 dicembre 2008, la DGCS ha approvato le Linee guida e gli indirizzi di programmazione per il triennio 2009-2011, con cui si è inteso rendere operativo il concetto di prevedibilità dell'aiuto tramite l'individuazione puntuale e specifica delle aree di intervento settoriale e geografico e dei relativi canali di finanziamento, ispirandosi a un concetto d'aiuto onnicomprensivo. La pianificazione strategica delineata attraverso le Linee-guida ha informato tutti gli interventi della DGCS nel corso del 2009, riconfermando il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 – con particolare riferimento a quelli legati al settore della salute e alla lotta alla povertà – come la principale tra la priorità dell'Italia in materia di cooperazione allo sviluppo. In un contesto di crisi economica, ambientale ed energetica globale, contraddistinto da diffuse difficoltà nel rispettare le scadenze previste per gli oneri quantitativi dell'APS, il nostro Paese ha infatti riconfermato la propria adesione agli impegni sanciti dai MDGs, pur sottolineando responsabilmente – anche in sede europea ed internazionale – la necessità di prevedere maggiore gradualità nel loro conseguimento. Va sottolineato come, nell'attuale contesto di crisi, le inevitabili limitazioni dei fondi destinati alla Cooperazione durante il prossimo triennio non implichino un disimpegno dell'Italia sul fronte dello sviluppo. Al contrario, esse orientano le azioni della DGCS verso il più incisivo raggiungimento degli impegni qualitativi assunti e verso il rigoroso rispetto degli accordi internazionali di Roma, Parigi e Accra in materia di efficacia dell'aiuto. In considerazione di questo scenario, il numero delle aree e dei paesi prioritari è stato ridotto, per consentire un'azione più efficace in zone – oltreché in settori – in cui le competenze e le esperienze della Cooperazione italiana abbiano uno specifico valore aggiunto.

Nella scelta delle aree tematiche e geografiche prioritarie, la DGCS ha tenuto in debita considerazione il potenziale contributo fornito dai gruppi di esperti costituiti in vista del Vertice de L'Aquila – con particolare riferimento a settori di speciale rilevanza in ambito G8, come agricoltura e sicurezza alimentare, acqua e ambiente, salute e istruzione. Allo stesso modo, la programmazione strategica per il triennio 2009-2011 ha inteso sottolineare la sintonia d'intenti e di obiettivi esistente fra le azioni portate avanti dalla DGCS e le attività di cooperazione connesse alla realizzazione dell'Expo di Milano nel 2015 in tutti quei paesi – in Africa, America Latina, Caraibi e Pacifico – e in tutti quei settori – sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile – in cui sono state programmate le iniziative pertinenti. La Cooperazione italiana ha confermato, anche per il 2009, la propria adesione alla messa a punto e al rafforzamento di strumenti finanziari innovativi, in particolare nel settore sanitario, dove già esercita un ruolo di primo piano (IFFIm, AMC, nonché Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi). Particolare importanza ha inoltre rivestito l'impegno profuso in ambito internazionale per facilitare le rimesse degli emigranti e il loro utilizzo per finalità di sviluppo, oltre alla partecipazione attiva al *Leading Group on Solidarity Levies*. Per quanto concerne la distribuzione geografica, gli interventi della Cooperazione italiana – in linea con il quadro di priorità delineato in ambito G8 fin dal Vertice di Gleangeles del 2005 – si concentrano principalmente in Africa, con particolare riguardo alla regione sub-

PRINCIPI GUIDA DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DGCS 2009-2011

- Approccio più equilibrato verso il canale bilaterale.
- Concentrazione geografica in base a criteri di priorità.
- Linee-guida sul canale multilaterale.
- Implementazione dei principi di efficacia degli aiuti.
- Maggiore prevedibilità nell'allocazione delle risorse.
- Nuova visione organizzativa basata su un approccio *result oriented*.

MACROAREE DI INTERVENTO

I settori tematici indicati come prioritari sono*:

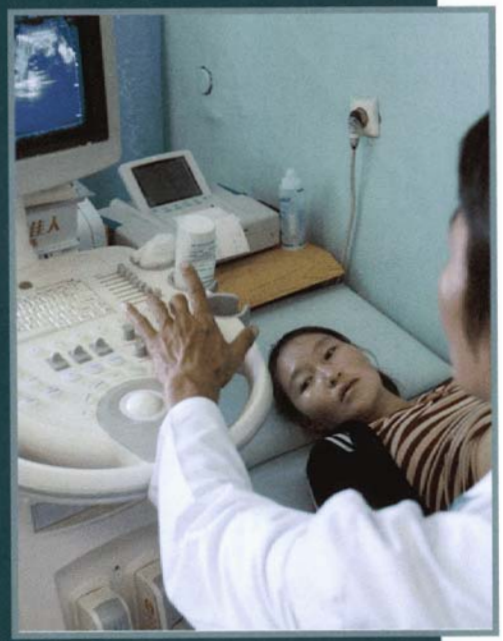
1. Agricoltura e sicurezza alimentare.
2. Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua.
3. Salute.
4. Istruzione.
5. Governance e società civile, inclusa la promozione dell'*e-government* e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
6. Sostegno alle micro, piccole e medie imprese.

*Accanto all'individuazione delle sei succitate macroaree d'intervento, la Cooperazione italiana ha mantenuto il proprio impegno ad affrontare azioni relative ad alcune tematiche trasversali, quali – in via prioritaria – l'empowerment femminile e dei gruppi maggiormente vulnerabili (minori, diversamente abili). In particolare, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne hanno continuato a costituire questioni prioritarie all'interno dei singoli settori e delle strategie-Paese della Cooperazione italiana, la cui crucialità si è esplicata attraverso la promozione di azioni e forme di cooperazione a sostegno delle donne, della loro autonomia e della loro capacità di costruirsi come soggetti anche economici, al fine di rappresentare un contributo fondamentale al miglioramento delle condizioni sociali e di vita delle comunità.

sahariana. Accanto al continente africano, speciale attenzione continua a essere prestata dalla DGCS alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto, ove i problemi umanitari o connessi alla ricostruzione assumono una rilevanza fondamentale nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese a favore della pace, della stabilizzazione e del ripristino complessivo delle condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo. Non vengono, peraltro, tralasciate quelle aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici profonde, quali l'America Latina, il Medio Oriente e i Balcani. Ciò nella consapevolezza che, per incidere realmente sul tessuto economico e sociale dei paesi destinatari, non si può prescindere da interventi di medio e lungo periodo. Come è evidente, la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo dei paesi partner, con i quali esiste una lunga tradizione di cooperazione, deve necessariamente conciliarsi con l'impegno – altrettanto primario e riconosciuto sia tra i paesi UE che in quelli OCSE-DAC – di procedere a una razionalizzazione dell'aiuto allo sviluppo, favorendo la divisione del lavoro fra i donatori.
È possibile schematizzare come segue le priorità geografiche degli interventi di Cooperazione allo sviluppo italiani:



1.6 AMBITI D'INTERVENTO



SALUTE

La Cooperazione socio-sanitaria italiana opera per garantire il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e, coerentemente con gli indirizzi generali del Ministero degli Affari esteri, fornisce appoggio ai Pvs per migliorare le politiche e le pratiche in campi prioritari quali: l'organizzazione e gestione dei servizi socio-sanitari di base; il controllo delle malattie trasmissibili; l'igiene ambientale; le emergenze mediche e chirurgiche; la lotta contro la mortalità materna e infantile; il controllo delle malattie croniche e degenerative; la salute mentale comunitaria; la promozione e protezione dei diritti delle persone disabili. Le linee guida e gli orientamenti programmatici per il triennio 2009-2011 confermano la priorità accordata al tema della salute e all'area geografica dell'Africa sub-sahariana e stabiliscono che al sub continente venga destinato il 50% delle risorse finanziarie disponibili su canale bilaterale. La DGCS – in collaborazione con altri istituzioni pubbliche e attori della società civile – ha elaborato il documento "Salute globale: Principi guida della Cooperazione italiana", che costituisce l'attuale riferimento per gli interventi dell'Italia in ambito socio-sanitario. In occasione del G8 tenuto a L'Aquila nel luglio 2009, i leader presenti hanno firmato una dichiarazione conclusiva che contiene importanti indicazioni di priorità e di politiche per la salute globale, accompagnate dall'assunzione di cospicui impegni finanziari.
Nonostante la pesante diminuzione delle disponibilità di bilancio, nel 2009 la Cooperazione italiana ha mantenuto il sostegno a importanti iniziative di salute globale, continuando a partecipare significativamente al finanziamento e all'amministrazione del Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria. L'Italia ha inoltre confermato il proprio supporto pluriennale a importanti meccanismi finanziari quali l'*International Financial Facility for Immunizations* (IFFIm) e, a partire proprio dal 2009, l'*Advanced Market Committments* (AMC), che sono finalizzati a sostenere, rispettivamente, le vaccinazioni nei Pvs e la ricerca di nuovi vaccini contro le principali malattie endemiche.
Di seguito vengono riportate le principali aree di intervento, accompagnate dall'indicazione delle strategie adottate e dalla descrizione dei risultati ottenuti, analizzati a partire dall'avvicinamento agli Obiettivi del Millennio afferenti al settore salute.

Mortalità infantile

➜ • **MDG 4 – Obiettivo: riduzione di due terzi della mortalità infantile al di sotto dei 5 anni di età rispetto al 1990.**

La Cooperazione italiana – spesso in associazione con altri partner nazionali (Ong, Regioni, enti locali, università) e internazionali – realizza interventi per migliorare la nutrizione e ridurre la mortalità infantile, nei casi in cui questa sia imputabile a cause facilmente prevenibili e trattabili. Sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, con particolare riferimento a diarrea, malattie respiratorie acute e malaria. Grande importanza è riconosciuta alla riduzione della mortalità neonatale, per la quale sono necessari interventi di assistenza integrata alla madre e al neonato.

Salute materna

➜ • **MDG 5 – Obiettivi: riduzione di tre quarti della mortalità materna fra il 1990 e il 2015; raggiungimento, entro il 2015, dell'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.**

Nel 2009, la Cooperazione italiana ha collaborato con l'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e altri partner nei paesi che registrano forti tassi di mortalità materna, operando: per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza; incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualifica coadiuvato da volontari di comunità; promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In molti paesi sono state promosse attività di ricerca per approfondire le cause culturali e sanitarie dell'alta mortalità materna, cosa che ha permesso di selezionare le azioni più coerenti ed efficaci da attuare. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva la Cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne nei quali sono comprese, tra l'altro, la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

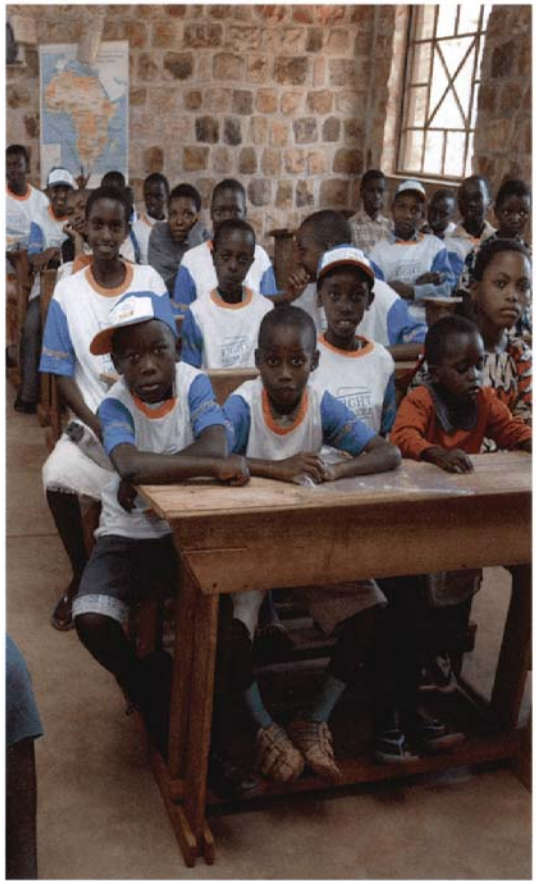
Malattie trasmissibili

➜ • **MDG 6 – Obiettivi: arrestare e ridurre entro il 2015 la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie; raggiungere, entro il 2010, l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS.**

Oltre al sostegno finanziario al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria e al Programma di eradicazione della poliomielite, la Cooperazione italiana ha sostenuto – in collaborazione con l'OMS e con diverse Ong e istituzioni di ricerca e formazione – interventi di lotta delle malattie trasmissibili in paesi ad alta endemia, prevalentemente Africa sub-sahariana. Le attività promosse sono complementari e sinergiche a quelle finanziate attraverso il Fondo Globale. La Cooperazione italiana, in collaborazione con l'OMS, ha sostenuto la lotta alle forme di tubercolosi resistente ai farmaci e ha promosso l'integrazione dei servizi di cura per la tubercolosi e l'HIV/AIDS. Rilevante è stato, inoltre, il sostegno alle attività di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale presso i gruppi a rischio e in particolare presso le bambine e giovani donne, oltreché l'impegno a favore di iniziative volte a prevenire la trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato.

Rafforzamento dei sistemi sanitari

La Cooperazione italiana – in collaborazione con le Regioni, gli enti locali e le Ong – ha operato per migliorare la qualità dell'assistenza fornita dalle strutture socio-sanitarie e per garantire l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. Particolare attenzione è stata dedicata al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, alla gestione e al finanziamento dei sistemi di servizi relativi alla salute. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realiz-



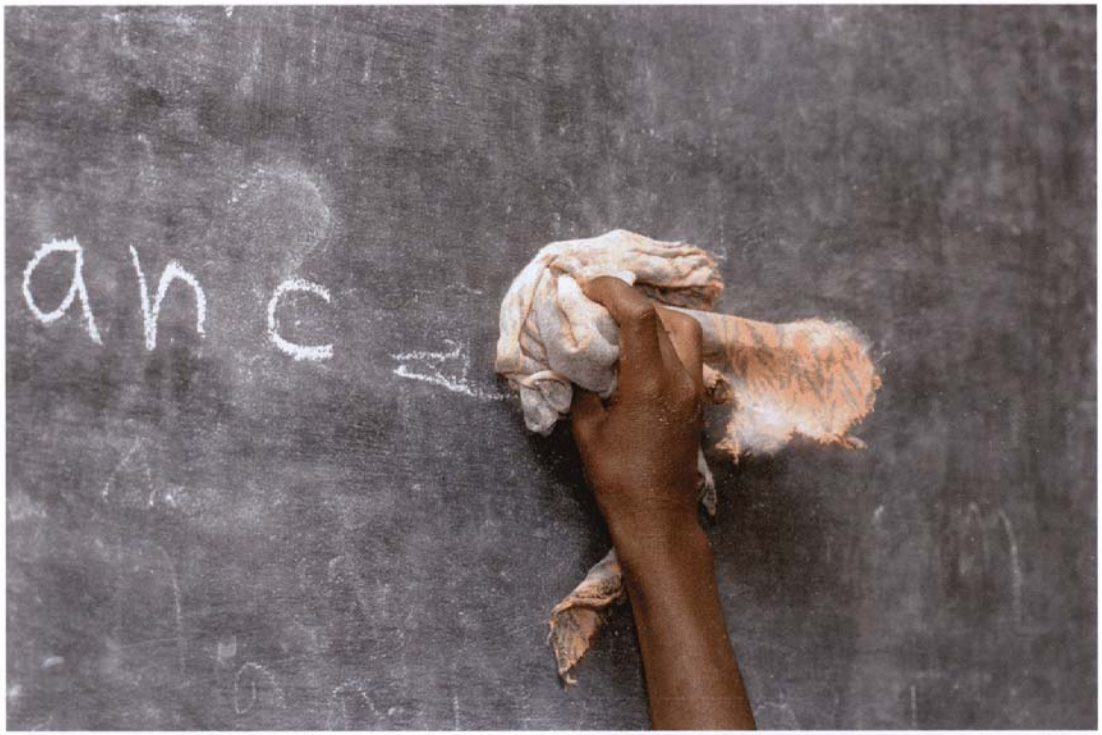
zazione di interventi sulle strutture ospedaliere, sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale, che per quanto riguarda la formazione di personale medico e infermieristico. A questo fine è stato impiegato anche lo strumento del credito d'aiuto.
Tra le attività della Cooperazione italiana in questo settore, particolare rilievo ha assunto la formazione di personale socio-sanitario, sia nei Pvs che attraverso interventi formativi in Italia. Nel 2009, è stata organizzata presso l'Università di Camerino una Summer School internazionale sul tema "Malaria e sviluppo umano", cui hanno preso parte i quadri di numerosi paesi africani.
In Mozambico è stato avviato un importante programma sulle risorse umane in sanità, per formare personale sanitario e offrire incentivi per la permanenza sul posti di lavoro. La Cooperazione italiana ha inoltre partecipato alle attività dell'International Health Partnership in Etiopia, Mozambico, Kenya, Uganda e Burundi, paesi nei quali sono stati avviati progetti per rafforzare le capacità di programmazione e realizzare piani sanitari attraverso il finanziamento a bilancio da parte della comunità dei donatori. La Cooperazione italiana si è impegnata a utilizzare in misura crescente lo strumento del contributo a bilancio – sia sul canale bilaterale che attraverso le Organizzazioni internazionali – per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI NEL SETTORE SANITARIO: L'INTERNATIONAL HEALTH PARTNERSHIP

Il tema dell'armonizzazione dell'aiuto da parte dei donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi", concerne anche i sistemi sanitari. In particolare, nell'ambito della Campagna globale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), il 5 settembre 2007 è stato lanciato a Londra l'*International Health Partnership* (IHP)-Global Compact for achieving the Health Millennium Development Goals, sottoscritto da alcuni paesi in via di sviluppo, paesi donatori (l'Italia figura tra i primi firmatari), Organizzazioni e fondazioni internazionali. Il suo scopo è favorire l'armonizzazione in campo sanitario (Health MDGs), attraverso un processo coordinato e un piano di lavoro comune. L'Etiopia, il Kenya e il Mozambico sono tre dei sette paesi beneficiari in cui l'iniziativa comincia a concretizzarsi (*first wave countries*).
Nel 2008 la Cooperazione italiana ha contribuito alla formulazione dell'IHP *Country Compact* finalizzato al raggiungimento degli Health MDGs. Quest'iniziativa contribuisce al processo di armonizzazione degli aiuti nel settore sanitario che in questi tre paesi sta registrando sviluppi importanti. La Cooperazione italiana è attivamente coinvolta in questi processi, anche in virtù del contributo di assistenza tecnica fornito ai Ministeri della Sanità. Il processo di armonizzazione e di allineamento con i programmi nazionali, in particolare nel settore sanitario, ha segnato passi in avanti, tra cui la sottoscrizione congiunta del "Codice di condotta" (*Code of Conduct*) e l'istituzione e gestione congiunta di "Fondi sanitari multidonatore" (*Health Pooled Fund* e *HIV-Governance Pooled Fund*).

ISTRUZIONE

Nel corso del 2009, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha a riservato una crescente attenzione programmatica – oltreché una quota significativa delle risorse finanziarie disponibili – all'offerta di un'istruzione diffusa e di qualità a tutti i livelli, per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi sociali maggiormente svantaggiati. Nello specifico, la Cooperazione italiana ha promosso significative iniziative nel settore dell'educazione di base e della formazione professionale, soprattutto nei paesi considerati prioritari per le nostre politiche di partenariato allo sviluppo (Cina, Palestina e Albania in primis).
In coerenza con gli obiettivi OCSE-DAC, la Cooperazione considera la povertà come una manifestazione multidimensionale di squilibri e contraddizioni strutturali dei processi di sviluppo. Tra le strategie di riduzione della povertà è perciò incluso l'obiettivo di eradicare l'analfabetismo e di assicurare l'accesso a servizi educativi di qualità anche ai gruppi della popolazione minorile più marginalizzati. Tale obiettivo si applica in maniera particolarmente stringente alla questione dell'accesso alla scolarizzazione di bambine e ragazze adolescenti – che risentono spesso di un ridotto accesso alle opportunità di educazione e formazione – essenziali per assicurare la loro emancipazione sociale ed economica. Un ruolo fondamentale hanno parimenti assunto le azioni per la formazione dei quadri per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica. Tali iniziative sono state realizzate attraverso progetti di cooperazione universitaria e di supporto istituzionale.
La cooperazione universitaria – anche se di nascita più recente rispetto alla collaborazione accademica – si è fatta negli ultimi anni portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Pvs nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze, per promuovere e sostenere lo sviluppo interno di questi paesi. La Cooperazione italiana riconosce le strutture universitarie locali come le istituzioni più qualificate a garantire della sostenibilità delle azioni; dei processi di sviluppo economico; della riqualificazione sociale; della salvaguardi ambientale; dell'aggregazione tra istituzioni, amministrazioni e operatori locali. Con particolare attenzione si stanno formulando – in base a esperienze già acquisite – i contenuti per il management pubblico e culturale nell'ambito dei programmi integrati, all'interno dei quali confluiscono apporti multidisciplinari e interdisciplinari. Con l'utilizzo di questo modello si tende a liberare nuove energie imprenditoriali, valorizzando competenze interne alle organizzazioni, oltreché professionalità ed esperienze già presenti nel tessuto sociale.
La DGCS è impegnata inoltre nel miglioramento e nel rafforzamento dei sistemi d'istruzione nazionali dei Pvs. Individuando nel livello istituzionale il luogo fondamentale per la costruzione delle strategie in questo settore e per la necessaria assunzione delle



responsabilità politiche in merito, la Cooperazione italiana ha concentrato la propria azione nell'appoggio delle istanze governative responsabili della realizzazione di Piani d'azione nazionali, in una logica di piena *ownership* dei paesi riceventi nella gestione delle iniziative. È infatti di fondamentale importanza che ciascun Paese identifichi una propria via allo sviluppo del sistema educativo nazionale – a partire dalle sue peculiarità culturali, linguistiche, religiose, politiche, economiche – nel rispetto dei diritti umani inalienabili. L'azione della DGCS mira al raggiungimento di questi obiettivi, contribuendo a rafforzare le capacità gestionali, riducendo la burocratizzazione e la rigidità organizzativa, aumentando la flessibilità dei meccanismi decisionali e dei sistemi operativi nel loro complesso e favorendo, quanto più possibile, i processi di decentramento territoriale e di semplificazione dei livelli decisionali. Si tratta, dunque, di mettere in atto iniziative mirate a partire dai bisogni specifici di un determinato contesto, disegnando le iniziative secondo schemi flessibili e adattabili sulla base di situazioni in evoluzione. Ne consegue la necessità di acquisire le capacità di analizzare e prevedere – alla luce dell'evoluzione della situazione economica e culturale dei diversi contesti – quali strumenti specifici adottare di volta in volta. Una politica nazionale dell'educazione, mirata e innovativa, risulterà tanto più efficace quanto più promuoverà e si salderà a una forte partecipazione comunitaria nella realizzazione di progetti educativi. La ricerca sistematica del coinvolgimento della società civile – Ong, associazioni laiche e religiose, organizzazioni e rappresentanti dell'imprenditoria privata, ecc. – nella realizzazione delle iniziative d'aiuto nel campo della formazione costituisce altresì un mezzo utile a concentrare le risorse umane e finanziarie disponibili e a promuovere una più ampia mobilitazione a tutti i livelli di responsabilità. L'intervento dei governi che non dispongono di risorse economiche sufficienti per provvedere al soddisfacimento dei bisogni educativi va indirizzato verso un sistematico incremento della qualità, attraverso un'attenta razionalizzazione di tutte le risorse in grado di essere mobilitate – incluse quelle potenzialmente messe a disposizione dal settore privato – in coerenza con una prospettiva di sussidiarietà e nel quadro di una progressiva liberalizzazione del settore dell'istruzione in generale. La qualità dell'insegnamento costituisce, in particolare, un rilevante aspetto dell'azione che la Cooperazione si prefigge per assicurare una maggiore incisività alle metodologie di insegnamento e ai meccanismi dell'apprendimento. La qualità dei progetti formativi dipende in larga misura dalla rispondenza dell'offerta formativa ai reali bisogni dei suoi utenti, dall'efficacia e dall'attualità degli strumenti utilizzati – compreso l'uso delle tecnologie informatiche più innovative, come la formazione a distanza, che rendono oggi possibile la risoluzione di problemi un tempo difficilmente affrontabili.

La posizione dell'Italia in merito ai futuri impegni nel settore dell'educazione prevede quindi:

- sostegno a programmi innovativi volti a soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più svantaggiate della popolazione, quali bambini, adolescenti, donne, giovani delle aree rurali, rifugiati, profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili e minoranze etniche, razziali e linguistiche;
- promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche in campo educativo. In particolare, sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione, relativamente al settore dell'educazione;
- appoggiare i paesi partner nei loro sforzi per migliorare la qualità e la rilevanza del settore educativo, sostenendo in particolare quelle azioni che condizionano sensibilmente la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica. In questo campo ricadono: il miglioramento dei curricula; l'elaborazione e la distribuzione di materiali didattici (principalmente libri scolastici e manuali didattici per insegnanti); il miglioramento dell'insegnamento, mediante la formazione degli insegnanti anche sulle metodologie pedagogiche innovative – tra cui l'insegnamento a distanza; il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e di sanità scolastica; l'aumento delle ore di istruzione;
- dare risalto al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione sia a livello bilaterale che multilaterale;
- favorire l'incremento di efficacia ed efficienza nei programmi educativi di base, per favorire la partecipazione e ridurre l'analfabetismo e la dispersione scolastica;
- contribuire a prevenire il coinvolgimento di minori in azioni belliche e favorire invece il loro reinserimento socio-educativo.

AMBIENTE E BENI COMUNI

Anche nel 2009 le politiche ambientali della Cooperazione italiana sono state indirizzate al perseguimento degli Obiettivi del Millennio e, nel quadro dei relativi processi delle Nazioni Unite, a sostegno dei seguiti della conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992[7].

Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, la Cooperazione ha confermato nel 2009 il proprio sostegno all'affermazione e valorizzazione delle correlazioni fra l'Obiettivo del Millennio n. 7 (sostenibilità ambientale) e gli altri MGDs. Ciò per evitare che i singoli MDGs vengano trattati come obiettivi indipendenti e non come elementi di un processo di sviluppo unitario.

In termini di strategie, nel corso del 2009 la DGCS ha rafforzato – sia a livello di sostegno a politiche sia a livello di realizzazione di progetti – un approccio sistemico allo sviluppo, per ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e di lotta alla povertà. Approccio questo che, anche nel corso del 2009, è stato particolarmente evidenziato nel quadro dei lavori di preparazione per il *World Summit on Sustainable Development*, che si terrà nel 2012.

Coerentemente, la Cooperazione italiana ha avviato nell'anno il processo di formulazione delle Linee guida ambientali, strumento teso a orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore "ambiente"; nonché a rafforzare l'integrazione di questo tema nei programmi non ambientali. Tutto ciò in un quadro di rispetto dei principi della dichiarazione di Parigi in tema di efficacia degli aiuti.

Le iniziative ambientali della Cooperazione italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente intersettoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione italiana nel 2009 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno capo alle tre Convenzioni di Rio:

- conservazione della biodiversità;
- lotta alla desertificazione;
- cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2009 la DGCS ha:

- assicurato il coordinamento delle riunioni tecniche G8/Biodiversità per identificare un programma per la conservazione delle foreste nel Bacino del Congo, da lanciare al G8 de l'Aquila congiuntamente con il Ministero dell'Ambiente. Alle riunoni hanno partecipato l'Università La Sapienza, lo IAO, e tecnici di informatico-modellistica e di fisica e tecnologia geospaziale dell'Università Parthenope di Napoli;
- assicurato la funzione del focal point nazionale nel Gruppo esperti del Segretariato CBD sul *mainstreaming* della Diversità biologica nella cooperazione;



- partecipato alle teleconferenze del Segretariato CBD in tema di gestione dei rischi d'impatto sulla biodiversità derivanti da iniziative REDD (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*);
- partecipato ai lavori preparatori della riunione interministeriale indetta dall'Ufficio IV MAE-DGCE sul tema dell'*Access and Benefits Sharing* (ABS), facente riferimento alla CBD.

Sul fronte della lotta alla desertificazione il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto Paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati.

Nel 2009 il sostegno italiano alla Convenzione si è notevolmente ridimensionato rispetto agli anni precedenti (fino al 2008 l'Italia era stata uno dei suoi principali finanziatori). Uno stanziamento di 200.000 euro è stato reso possibile grazie al Fondo per lo sviluppo sostenibile, istituito per il triennio 2007-2009 dalla Legge Finanziaria 2007 n. 296 del 26/12/2006 (art. 1 commi 1124 e 1125) – fra i cui obiettivi emerge anche la cooperazione ambientale per lo sviluppo sostenibile – da realizzarsi d'intesa tra Ministero dell'Ambiente e MAE.

Nel quadro delle politiche in tema di cambiamenti climatici, nel 2009 la Cooperazione italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, il programma italiano è stato nel 2009 una delle best-practices più pubblicizzate in ambito ONU.

Rispetto ai succitati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti ai principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti d'intervento, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo; nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa. In particolare:

1. PROCESSO **ISOLE**
2. PROCESSO **MONTAGNE**
3. PROCESSO **ACQUA**
4. PROCESSO **TRANSFRONTALIERO**

A livello multilaterale, i partner privilegiati dall'Italia nel campo ambientale sono stati nel 2009: *United Nations Environment Programme* (UNEP); *International Union for Conservation of Nature* (IUCN); *United Nations Convention to Combat Desertification* (UNCCD); *United Nations Department of Economic and Social Affairs* (UNDESA); *United Nations Development Programme* (UNDP); *Global Environment Facility* (GEF); World Bank (WB); *Food and Agriculture Organization* (FAO); *European Commission* (EC).

1

PROCESSO **ISOLE**

La DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo – da parte delle isole e dei Piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) – di una migliore capacità di reazione alle emergenze naturali e – da parte della DGCS – della capacità per una più efficace risposta di intervento, nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce.
La strategia valorizza gli scambi nord-sud e sud-sud per il trasferimento di know-how e tecnologie, adattabili alle specificità dei piani di gestione degli Stati insulari e delle isole e, anche nel 2009, ha contribuito al coinvolgimento del "Sistema Italia".
L'impostazione unitaria di tale processo fornisce alla Cooperazione italiana l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia del fatto che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia del fatto che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna, che rivestono oggi grande importanza a livello mondiale; sia infine del fatto che le aree marine protette al confine tra stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.
Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della Cooperazione italiana a supporto dei SIDS, 38 dei quali sono membri votanti dell'ONU, è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano.
Nel 2009, parallelamente a un pacchetto di interventi di sviluppo e lotta alla povertà, il processo ISOLE della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership* (GLISPA), partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo sostenibile dei Piccoli Stati insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD, dalla CSD e dal GEF, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, Organizzazioni internazionali e Ong). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole, incoraggiando e favorendo il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche – così come il trasferimento di tecnologie appropriate – e gli scambi nord-sud e sud-sud. Il contributo DGCS nel 2009 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività. Oltre ad avere organizzato e/o partecipato a vari eventi dedicati al GLISPA, nel quadro delle strategie globali di riferimento del partenariato la DGCS ha:

- finanziato l'UNEP per l'avvio della Caribbean Challenge Initiative, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso l'estensione delle aree marine protette nella regione caraibica, e la creazione di meccanismi di finanziamento sostenibili per i sistemi di aree protette;
- rinnovato il proprio sostegno al programma di gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli Stati insulari del Pacifico, tramite il supporto allo sviluppo e all'attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti pilota nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i Ministeri degli Affari esteri e dell'Ambiente italiani hanno promosso congiuntamente a 14 Stati insulari del Pacifico, anche con il contributo finanziario del Comune di Milano. L'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto nel 2009 di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di best-practice internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo;
- progredito nella realizzazione di un progetto di intervento sistemico per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile nell'arcipelago delle Galápagos (Ecuador), attraverso il consolidamento delle capacità istituzionali dell'INGALA (*Istituto Nacional Galapagos*) e degli altri stakeholders locali;
- continuato le attività di consolidamento delle capacità istituzionali del Governo locale nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, a favore della popolazione dell'arcipelago di Socotra (Yemen), mediante il trasferimento di tecnologie e know-how a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;
- proseguito nella realizzazione del progetto UNEP "Global Island Database", per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

PROCESSO **MONTAGNE**

La Cooperazione italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che rivolge a un'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come il caso dell'*Espace Mont Blanc* tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la Cooperazione italiana ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Global Mountain Partnership* (GMP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori.
Anche nel 2009 è proseguito il sostegno al Segretariato della GMP – ospitato presso la FAO – con il coordinamento ambientale dell'UNEP e la presenza regionale del *BANFF Centre* in Nord America, del CONDESAN in Sud America e dell'ICIMOD in Asia, che operano come punto di riferimento e collegamento per i partner integrando nel meccanismo globale i rispettivi *network* regionali.
La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo che hanno gli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri, per sostenere il miglioramento e lo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e la protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. La Partnership conta tra i suoi membri 40 paesi, 15 Organizzazioni internazionali, 47 grandi gruppi (società civile, settore privato) e oggi è la seconda "partnership di tipo II" per numero di membri.
Nel 2009 la GMP ha organizzato diversi *workshop*, corsi e side event, fra cui:

- la *working session* "Promoting mountain economies: high value, high quality products for better lives", nel quadro della *CSD Partnerships Fair* di New York;
- il corso IPROMO "International Programme on Research and Training on Sustainable Management of Mountain Areas". Organizzato in collaborazione con l'Università di Torino e giunto al suo secondo anno, il corso è destinato alle istituzioni dei paesi membri della GMP. Quest'anno il programma (che dura due settimane) è stato incentrato sulle opportunità economiche nelle regioni montane, con particolare riferimento all'agricoltura, alle foreste e alle attività legate al turismo;
- l'evento "Mountain Forests products and livelihoods", sul ruolo dei prodotti montani di qualità nella lotta alla povertà e

2

alla fame; e l'evento "Inter-institutional Coordination in forests on mountain areas", entrambi nell'ambito del World Forestry Congress di Buenos Aires;

- il *side event* "Mountains of the World: Addressing Climate Change through Sustainable Mountain Development", nel quadro della Conferenza ONU sui Cambiamenti climatici di Copenhagen.

Le iniziative tematiche all'interno della GMP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia centrale, l'Africa orientale, l'Europa, l'America centrale e i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.
Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo ISOLE, anche in questo delle montagne un'impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere.

Nel 2009, in ambito di realizzazioni, la DGCS ha:

- **continuato a sostenere il progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park (CKNP), in Pakistan, per contribuire al miglioramento delle condizioni della popolazione nelle aree cuscinetto mediante la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità;**
- **avviato un progetto (*Karakorum Trust*) di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale, alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche, e alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.**

3

PROCESSO **ACQUA**

In questi ultimi anni – attraverso la nostra Cooperazione – l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel monitorare le politiche ambientali e le iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche; nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni sull'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Nel 2009 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore idrico; tra questi emergono:

- l'approvazione del finanziamento e l'avvio di un progetto strategico sulle risorse idriche per lo studio di fattibilità di due progetti pilota: uno, per l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura, impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli; l'altro, l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambio climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dall'esser inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro *EXecutive ACtion Team* (EXACT) braccio operativo del *Water Working Group* nel processo multilaterale di pace in MO, cui l'Italia ha aderito nel 2008;
- l'avvio degli studi specialistici, finanziati dall'Italia e affidati alla *World Bank*, a corredo dello studio di fattibilità per il canale Mar Rosso-Mar Morto. Il finanziamento italiano riguarda gli studi e i modelli per monitorare l'impatto dell'opera sui due mari: nel Mar Rosso, l'impatto sulla biodiversità e gli effetti sul clima della regione; nel Mar Morto i moti convettivi dei sali e l'impatto sulla chimica-fisica del corpo idrico e sulle attività economiche in esso presenti, nonché quello sulle falde. Anche in questo caso, il progetto ha valenza strategica e intorno a esso si sono aperti tavoli multilaterali di analisi ed esame di scenari futuri di lungo termine – in cui la risorsa idrica assume un ruolo di riferimento principale – capace di influenzare decisioni di carattere non solo tecnico, sempre nella direzione della collaborazione e della reciproca comprensione nella regione;
- l'approvazione del finanziamento e l'avvio del progetto in Iraq per realizzare un sistema di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevalentemente fluviali, del Paese. Questo progetto replica ed estende, non solo territorialmente, quanto già realizzato dalla DGCS n Egitto. Qui, con l'analogo DSS, ha introdotto l'uso delle più avanzate tecnologie informatiche e di comunicazione, aprendo le porte alla condivisione remota di dati e di informazioni tra i vari soggetti istituzionali, scientifici e operativi, nonché al loro aggiornamento in tempo reale grazie all'applicazione delle tecnologie ICT.

4

PROCESSO **TRANSFRONTALIERO**

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2009 la Cooperazione ha continuato a sostenere il relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. E ciò sia partecipando ai lavori della *task force* incaricata; sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS che abbraccia tre paesi (Benin, Bukina Faso e Niger); sia fornendo assistenza tecnica all'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

Gli impegni assunti in sede Ue e in ambito internazionale – insieme all'obiettivo di ridurre la frammentazione dell'aiuto, massimizzando, al contempo, il valore aggiunto di ciascun donatore – hanno portato, nel corso del 2009, la DGCS a concentrare le proprie attività in materia di cooperazione agricola essenzialmente sulle aree tematiche dello sviluppo delle economie locali, della formazione, dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, del trasferimento di tecnologia, della sicurezza alimentare e della gestione locale del territorio. Gli obiettivi principali di queste attività sono stati:

- la promozione della sicurezza alimentare;
- la fornitura di sementi, utensili e altri strumenti essenziali per la produzione alimentare;
- il rifornimento di acqua potabile;
- lo stoccaggio, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli;
- il sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali a livello nazionale, regionale e internazionale;
- il supporto alle strutture locali preposte agli aiuti alimentari, alla formazione di settore, eccetera.

La Cooperazione italiana ha fondato le proprie azioni sull'idea che qualsiasi intervento finalizzato al miglioramento del grado di sicurezza alimentare – di una nazione o di una comunità – debba di norma essere preceduto da un'analisi approfondita delle cause che sottendono alla crisi, così da poter calibrare gli interventi in maniera mirata. Le azioni più efficaci si sono infatti rivelate quelle organizzate sulla base di un'approfondita analisi della situazione locale e realizzate con un approccio partecipativo, per individuare le cause strutturali alla base dell'insicurezza alimentare e l'inserimento organico e coerente dei diversi interventi di cooperazione nel quadro strategie del Paese ricevente. A titolo di esempio per il 2009, si possono ricordare varie esperienze di cooperazione agricola svolte in differenti ambiti geografici – pur rimanendo le risorse destinate al continente africano prioritarie rispetto agli altri continenti:

- i programmi legati allo sviluppo della frutticoltura, dell'orticultura e dell'olivicoltura in area mediterranea (Tunisia, Libano, Siria e Algeria), e in area asiatica (Afghanistan e Pakistan) rappresentano un buon esempio di sviluppo partecipativo, lotta alla povertà e trasferimento tecnologico. Altrettanto degna di menzione, è l'iniziativa, avviata nel corso del 2009 in Libia – Paese di origine e di transito di importanti flussi migratori verso l'Italia – mirata al supporto dello sviluppo economico locale con azioni a favore dei produttori e dei commercianti di datteri e degli enti di ricerca che si occupano di sviluppo-rurale e agroindustriale;
- i progetti legati alla distribuzione e allo sfruttamento delle risorse idriche per i piccoli e medi produttori – e quelli svolti in regioni profondamente dissimili ma ugualmente carenti d'acqua quali Siria, Kenia e Honduras – vedono coniugare positivamente l'uso sostenibile delle risorse naturali con l'affermazione della sicurezza alimentare in aree estremamente vulnerabili;
- esempi d'iniziative di successo legate alla decentralizzazione, al rafforzamento delle capacità e allo sviluppo delle economie locali, nonché all'appropriata gestione sostenibile delle risorse naturali, sono state avviate nella regione del Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). Qui si registra un crescente degrado ambientale dovuto all'incalzare dei processi di desertificazione, nell'altipiano del Quiché in Guatemala e in Brasile – grazie al Progetto Biodiversità, volto a migliorare la sicurezza alimentare e la sostenibilità delle risorse estrattive del Paese, attraverso innovativi interventi di conservazione e valorizzazione delle locali risorse agro-alimentari e forestali;
- in Egitto, nel corso del 2009, si è dato seguito all'iniziativa approvata nel 2008 in risposta alla crisi dei prezzi dei prodotti alimentari. Si tratta di un'azione fortemente innovativa, rivolta a gruppi sfavoriti e vulnerabili e che intende fornire una risposta di metodo e replicabile per la mitigazione degli effetti della crisi su base strutturale e mirata, fornendo razioni alimentari bilanciate a gruppi e popolazioni vulnerabili;
- nel corso del 2009, dopo anni di gestazione, ha preso avvio un'importante iniziativa a credito d'aiuto per lo sviluppo socio-economico dell'isola di Mindanao, nelle Filippine. L'azione della Cooperazione italiana si è focalizzata sulla concreta eliminazione delle cause economiche alla base del conflitto tra potere centrale – di matrice islamica – e potere locale in tre aree dell'isola. Nell'ambito del progetto sono state messe a disposizione della popolazione conoscenze tecniche avanzate oltreché servizi, mezzi meccanici e infrastrutture per lo sfruttamento ottimale della terra.

Va inoltre sottolineato lo sforzo umanitario che la cooperazione agricola ha svolto, anche nel 2009, in aree esposte ai conflitti armati. Il fine ultimo è stato, in questi casi, quello di agevolare i processi di stabilizzazione e pacificazione, oltre che essere d'aiuto alle popolazioni vittime della guerra. Le metodologie utilizzate in Iraq, Afghanistan, Palestina, Libano e Sudan – pur variando a seconda delle necessità, delle caratteristiche geografiche specifiche e delle condizioni di sicurezza dei luoghi – condividono tutte il carattere di supporto alla fornitura di mezzi di produzione in loco e al rafforzamento, attraverso apposita assistenza tecnica, delle capacità di pianificazione e di riabilitazione infrastrutturale e produttiva.

Va infine ricordato il sostegno che la Cooperazione italiana fornisce al polo agroalimentare romano rappresentato dalle tre organizzazioni ONU (FAO, WFP, IFAD), sia a livello multibilaterale che bilaterale.



POLITICHE DI GENERE

Nel quadro della strategia di riduzione della povertà, la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale. Ciò in quanto la lotta alla povertà e per la qualità della vita non può prescindere dai diritti delle donne e dalla loro attiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale. La tematica di genere è così diventata una componente trasversale della politica di cooperazione italiana, declinata su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc). In tema di politiche di genere, il "sistema" di cooperazione italiana ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità. Nel 2009 la DGCS ha consolidato le iniziative avviate nel biennio precedente e programmato nuovi finanziamenti a favore delle donne. Ha inoltre assicurato la messa in opera dei principi affermati nelle Linee guida all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio – con particolare riferimento al terzo, relativo all'*empowerment* delle donne e dell'uguaglianza di genere. Le iniziative in tale ambito sono state orientate verso le aree che rappresentano le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa sub-sahariana, paesi in conflitto e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" a fronte delle attuali strategie internazionali. I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel corso del 2009 sono stati:

- la lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la violenza proposto da UNIFEM e la lotta alle FGM (mutilazioni genitali femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- l'*empowerment* delle donne e delle istituzioni di uguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi rivolti alle donne, favorendone la partecipazione allo spazio pubblico;
- gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

Nel corso del 2009 il contributo al Core Fund degli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto per motivi di budget, con un contributo a UNIFEM di 0,5 milioni di euro e a UNFPA di 1 milione di euro. Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali va comunque sottolineato che il sostegno della DGCS è finalizzato principalmente alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili, con un importo di circa 3 milioni di euro.

La Peer Review, condotta nel 2009 sul sistema Italia di cooperazione da parte dell'OCSE-DAC, ha riconosciuto l'accresciuto impegno per il raggiungimento da parte della DGCS del terzo

IL MARKER SUL GENDER

Per accelerare il processo di avvicinamento agli impegni assunti dal nostro Paese a partire dalla Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2000, nonché rispondere pienamente alle richieste di dati e analisi che provengono dagli uffici ONU, della Commissione europea e dell'OCSE-DAC, la Cooperazione italiana ha sviluppato una serie di meccanismi operativi per rendere evidente il legame delle iniziative di cooperazione con gli indicatori e gli obiettivi di sviluppo fissati a livello globale, così da valutare se e in che misura le iniziative concorrano al raggiungimento di tali obiettivi. In particolare, a partire dal 2008, una serie di ordini di servizio, delibere del Comitato direzionale e del Direttore Generale hanno imposto che le proposte di finanziamento e/o rifinanziamento debbano tassativamente indicare nella scheda di valutazione tecnica/proposta di finanziamento, nella nota informativa e nella scheda di finanziamento, tra le altre cose, anche l'indicatore relativo al tema "Uguaglianza di genere", distinto in *Principal*, *Significant*, *Not targeted*. Questo percorso – improntato a una maggiore chiarezza e trasparenza – ha permesso delle rilevazioni più puntuali sul tema gender, come si evince dal seguente trend 2008-2009 relativo ai paesi fragili, in situazioni di conflitto o post conflitto:

PAESE	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2008	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2009
	EROGAZIONI	EROGAZIONI
Afghanistan	28,57%	98,39%
Angola	0,49%	96,53%
Burundi	54,07%	100,00%
Cambogia	12,78%	100,00%
Camerun	15,54%	93,85%
Repubblica Centroafricana	12,76%	98,72%
Ciad	0,00%	100,00%
Congo, Repubblica Democratica	2,00%	15,60%
Congo, Repubblica	32,95%	0,27%
Corea, Repubblica Democratica	0,00%	100,00%
Costa d'Avorio	18,06%	78,70%
Gibuti	1,39%	100,00%
Guinea Equatoriale	0,00%	
Eritrea	1,71%	97,50%
Etiopia	45,76%	98,74%
Gambia	0,00%	100,00%
Guinea	0,00%	100,00%
Guinea Bissau	5,66%	100,00%
Haiti	0,00%	100,00%
Iraq	1,25%	96,23%
Kenya	33,74%	100,00%
Kiribati	100,00%	

PAESE	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2008	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2009
	EROGAZIONI	EROGAZIONI
Laos	0,00%	100,00%
Liberia	0,00%	3,23%
Mauritania	0,00%	99,85%
Myanmar (Burma)	5,01%	98,23%
Nepal	62,80%	96,09%
Niger	4,00%	100,00%
Nigeria	51,80%	100,00%
Pakistan	5,32%	100,00%
Papua Nuova Guinea	10,94%	100,00%
Ruanda	2,41%	100,00%
Sao Tome & Principe	38,07%	
Sierra Leone	0,00%	100,00%
Isole Solomone	0,00%	
Somalia	0,05%	100,00%
Sudan	5,21%	83,81%
Tajikistan	0,00%	100,00%
Territori Palestinesi	67,44%	92,15%
Timor Leste	20,89%	
Togo	0,00%	99,29%
Tonga	100,00%	
Uganda	35,55%	99,92%
Uzbekistan	0,00%	100,00%
Yemen	0,00%	100,00%
Zimbabwe	0,00%	100,00%
TOTALE	8,17%	54,65%

Obiettivo del Millennio. Le raccomandazioni finali di tale revisione hanno tuttavia segnalato la necessità di rafforzare i meccanismi di mainstreaming – ovvero degli strumenti di valorizzazione del ruolo delle donne nei programmi e nelle iniziative promosse dalla DGCS – per contribuire comunque al raggiungimento del terzo Obiettivo del Millennio, anche in presenza di una riduzione complessiva delle risorse italiane destinate alla cooperazione allo sviluppo. Tra i suggerimenti forniti dagli esiti della *Peer Review*, è stata inoltre ribadita l'esigenza di una revisione delle Linee guida, coerente con gli indirizzi e le nuove normative internazionali. A questa esigenza era già stato uniformato il testo delle Linee guida e gli indirizzi di programmazione della DGCS per il triennio 2009-2011, che stabilivano le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e che indicavano la necessità di una pianificazione strategica volta a valorizzare con iniziative integrate e multisettoriali le tematiche di genere all'interno dei singoli settori tematici e delle strategie-Paese della DGCS. Le iniziative previste dalle Linee-guida si concentrano essenzialmente in questi ambiti:

- *empowerment* delle donne e *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione femminile alla ricostruzione dei paesi in conflitto – in particolare in Libano e nei Territori Palestinesi;
- azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambientale, per promuovere il ruolo femminile nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà riservata ai programmi che prevedono l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria, anche attraverso programmi di microcredito e di formazione professionale;
- rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per il miglioramento della salute riproduttiva e della lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine;
- sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne, rendendo quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle UTL di: Afghanistan, Etiopia, Kenya, Libano, Mozambico, Niger, Palestina e Senegal.

E-GOVERNMENT E ICT (Information and Communication Technologies)

Considerata la velocità con cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) si stanno sviluppando, e a fronte dell'ampiezza del loro impatto socio-economico, si rende sempre più necessario evitare che i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli di area africana, restino esclusi dalla rivoluzione tecnologica e dall'avvento dell'economia della conoscenza. Le tecnologie ICT si



sono infatti rivelate uno strumento innovativo particolarmente efficace per catalizzare i processi di crescita economica, di lotta alla povertà e al sottosviluppo, anche per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. L'uso dell'ICT è stato integrato in ogni aspetto delle attività commerciali, educative e di governo dei paesi sviluppati, divenendo un fattore essenziale per la creazione di ricchezza a livello globale. Nel caso dei Pvs, invece, nonostante i progressi degli ultimi dieci anni, restano da combattere importanti battaglie contro il broadband divide, l'analfabetismo informatico e la carenza di accessi all'ICT, ancor oggi forti ostacoli al pieno raggiungimento dello sviluppo economico, civile e politico.
L'attuale crisi economica internazionale e la conseguente risposta registrata a livello mondiale per minimizzarne gli effetti, attraverso il ricorso a misure di riattivazione dell'economia sul breve e medio periodo, nonché tramite riforme strutturali dell'architettura finanziaria, va interpretata anche come un'opportunità per risolvere le sfide che si presentano nel settore del *digital divide*. Appare chiaro come un approccio allo sviluppo basato sull'innovazione e lo scambio delle conoscenze possa accelerare le riforme strutturali, rafforzandone l'impatto e l'efficacia. Quattro i pilastri che permetteranno di costruire un partenariato fra cittadini, imprese e governi: ridurre il broadband divide; migliorare la gestione dei dati anagrafici; rafforzare le capacità istituzionali per modernizzare la PA; diffondere l'*e-democracy*.
I programmi di diffusione e sostegno all'*e-government*, realizzati negli ultimi anni nei Pvs, hanno favorito l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, l'efficacia e la trasparenza nei rapporti con i cittadini e reso Governi e società civile più sensibili al valore aggiunto dell'innovazione scientifica, intesa come strumento per promuovere una maggiore crescita economica, rendere più dinamiche e competitive le realtà locali e creare una cultura del partenariato diffusa tra tutti gli attori dello sviluppo, mediante il ricorso a strategie multi settoriali di intervento.

TUTELA DEI MINORI

In anni recenti, la Cooperazione italiana ha posto tra le sue strategie prioritarie la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza, facendo propria la Dichiarazione dei Diritti del fanciullo dell'ONU. Contribuire all'innalzamento del livello di protezione e promozione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti rappresenta un obiettivo prioritario dell'azione italiana, che la Cooperazione allo sviluppo persegue attraverso iniziative che affrontano alcune tra le problematiche più gravi che affliggono i minori in situazione di vulnerabilità. Le iniziative della Cooperazione in questo campo si sono concentrate e continueranno, nel futuro, a focalizzarsi sulla lotta e sulla prevenzione delle cause che determinano fenomeni inaccettabili e complessi a danno dei minori, soprattutto di sesso femminile, quali: generali condizioni di grande povertà; malnutrizione; malattie in generale; AIDS e altre malattie trasmissibili; processi di urbanizzazione selvaggia; disgregazione del tessuto familiare e comunitario; esclusione sociale dei bambini di strada; traffico transnazionale di persone e in particolare di "donne" ancora minorenni, adolescenti e bambini; sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme; adozioni internazionali clandestine; sfruttamento sessuale e commerciale; pedo-pornografia via internet; sfruttamento di bambini soldato nei conflitti armati; emigrazione di minori non accompagnati a livello sia interregionale che transnazionale.
Data la progressiva contrazione dei finanziamenti destinati alla Cooperazione allo Sviluppo, nel corso del 2009 è stata dedicata maggiore attenzione agli aspetti qualitativi degli interventi indirizzati ai minori, garantendo che fosse costantemente perseguita una verifica dell'impatto delle attività realizzate – come previsto dal ciclo del progetto, al fine di un ottimale utilizzo delle risorse disponibili. La Cooperazione allo Sviluppo ha inoltre accresciuto la propria azione di sensibilizzazione verso le istituzioni, gli enti locali e l'opinione pubblica nazionale per promuovere una maggiore coscienza, un accresciuto sostegno e una migliore partecipazione all'azione italiana a favore dell'infanzia. Si è registrato, di conseguenza, un incremento nel numero di progetti di cooperazione decentrata, i cui attori principali sono stati Regioni, enti locali e strutture territoriali – quali ad esempio università, centri di ricerca,

organizzazioni e organismi non governativi, ecc. – che assicurano ai progetti un valore aggiunto, sia per le competenze tecniche specifiche messe a disposizione, che per la prospettiva di canalizzare risorse aggiuntive e dare maggiore sostenibilità delle iniziative nel lungo periodo. Nel corso del 2009 sono state promosse numerose iniziative sui diritti dei minori. Alcuni eventi, in particolare, hanno rappresentato importanti occasioni di riflessione, dialogo e confronto tra gli operatori del settore e la società civile, per promuovere un partenariato globale volto a facilitare la partecipazione delle nuove generazioni alle decisioni che le riguardano. Vale la pena di citare:

- la Conferenza internazionale sul tema dei "Bambini e giovani colpiti dai conflitti armati", realizzata in collaborazione con la Rappresentanza d'Italia presso le UN, l'UNICEF, il *Department of Peace-keeping operations* e il Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i bambini e i conflitti armati (Roma, 23 giugno 2009);
- il Seminario tecnico in collaborazione con lo IOM dal titolo "Minori e Migrazione dal Marocco: quale ruolo per la cooperazione decentrata?" (Roma, 20 luglio 2009).

Nell'ambito dei singoli programmi, la DGCS ha promosso la partecipazione e la responsabilizzazione delle varie istituzioni locali a livello sia centrale che territoriale. Allo stesso modo, si è cercato di favorire il coordinamento per un adeguamento normativo e un rafforzamento istituzionale a ogni livello nel campo della protezione e promozione dei diritti dei minori, con particolare attenzione alla componente di genere. Tali azioni sono considerate fondamentali per l'efficacia delle iniziative. Altrettanto fondamentale è stato ritenuto il sostegno alla rete delle organizzazioni della società civile sul territorio; la promozione sistematica della partecipazione comunitaria; l'appoggio alle organizzazioni giovanili locali per accrescere la partecipazione dei giovani beneficiari all'identificazione e alla realizzazione dei servizi di base (sociali, sanitari, educativi, ecc.) e al monitoraggio degli interventi in loro favore. Il Ministero degli Affari esteri, attraverso la DGCS e coerentemente al proprio mandato, si è impegnato, inoltre – nel periodo considerato – a promuovere e sostenere iniziative di educazione allo sviluppo e all'intercultura, quali mezzi per accrescere la conoscenza e la consapevolezza riguardo alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei diversi paesi di cooperazione e tra le comunità di immigrati in Italia, con l'istituzione e l'applicazione di norme e iniziative a favore dei minori. Di seguito, vengono sinteticamente presentate le iniziative più significative finanziate dalla Cooperazione a favore dei bambini, degli adolescenti e dei giovani. I programmi – sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei paesi beneficiari – sono rivolti ai giovani quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e per il rafforzamento dei processi di pace e democrazia.

Lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale dei minori

La Cooperazione italiana persegue una strategia coerente di sostegno a iniziative anti-tratta, sia attraverso il contributo volontario annuale alle Organizzazioni internazionali, sia attraverso il finanziamento di progetti mirati. La DGCS finanzia e realizza, direttamente o attraverso le Organizzazioni internazionali e le Ong italiane, vari interventi mirati alla prevenzione e alla lotta al traffico di bambini, bambine e adolescenti a rischio di abuso e sfruttamento – anche nel campo del turismo sessuale – e al contrasto di tutte le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile (con particolare riferimento a quelle definite dalla Convenzione ILO n. 182 e dalla relativa Raccomandazione n. 190 quali "nuove forme di schiavitù").

Giustizia minorile

La DGCS è direttamente impegnata nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori "in conflitto con la legge", agendo spesso in contesti di guerra e di disgregazione familiare, all'interno di comunità rese vulnerabili dai conflitti. La Cooperazione italiana ispira la propria azione a livello internazionale ai principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Ulteriori elementi di riferimento per l'operato della DGCS sono rappresentati dalle Linee guida in tema di "Prevention of Juvenile Delinquency" adottate dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1990 (*Riyadh Guidelines*) e dall'enunciato della CRC su *Children's Rights in Juvenile Justice* del 2007.
I progetti finora realizzati in quest'ambito e quelli in fase di avvio seguono un duplice scopo: da una parte, assicurare a livello isti-

IL TERZO CONGRESSO GLOBALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI (SSCM)

La DGCS ha contribuito ai lavori del III Congresso globale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti (SSCM) promosso da UNICEF/ECPAT International in collaborazione con il Governo brasiliano (Rio de Janeiro, 25-28 novembre 2008). La Conferenza ha rappresentato una pietra miliare nel *follow-up* del recente studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini e si è inserita nel dibattito del Consiglio dei Diritti umani sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio svolto in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Gli sforzi per porre fine a questa piaga risentono della mancanza di pianificazione strategica a livello politico e di approcci sistemici, della scarsità di risorse finanziarie e dell'inadeguatezza dei dati e delle informazioni disponibili.
L'Italia ha svolto un ruolo attivo nella preparazione del III Congresso. La DGCS ha infatti concesso un contributo finanziario ad hoc all'UNICEF, specificamente destinato all'organizzazione di una Conferenza preparatoria (PrepCom) a livello regionale, che ha coinvolto i rappresentanti degli Stati membri UE, del Consiglio d'Europa e di altri fra i paesi donatori più impegnati. Il tema dibattuto in sede di PrepCom è stato il ruolo dei paesi donatori nel contrasto allo sfruttamento sessuale commerciale minorile. Questa scelta tematica ha rispecchiato la necessità di approfondire il Tema 5 ("Strategie per la cooperazione internazionale") fra quelli all'ordine del giorno durante la Conferenza di Rio. La PrepCom ha rappresentato inoltre un importante momento di confronto tra tutti i paesi partecipanti sulla concreta applicazione dell'art. 33 della recente Convenzione di Lanzarote sulla lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori, che raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa l'uso dello strumento della cooperazione internazionale nell'ambito della lotta a questa piaga sociale. È utile sottolineare che il lavoro della delegazione italiana è stato determinante per l'inserimento del suddetto articolo. Nella definizione dell'agenda della PrepCom, la DGCS ha collaborato con l'IRC/Firenze, invitando ai lavori le istituzioni italiane interessate. In questo frangente è stato direttamente coinvolto il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.
La DGCS ha partecipato inoltre ai lavori del gruppo di esperti internazionali impegnati nella preparazione del Congresso di Rio. Ciò in linea con l'importante ruolo da sempre svolto dalla nostra Cooperazione – riconosciuto sia dalle principali Ong attive nel settore che dall'UNICEF – nel finanziamento dei programmi regionali e multibilaterali, in tutte le regioni del mondo, contro lo sfruttamento di minori attraverso il traffico transnazionale, la pedopornografia infantile e il turismo sessuale. La delegazione italiana a Rio è stata guidata dal Ministro per le Pari opportunità On. Mara Carfagna.
Nel corso della Conferenza la DGCS ha organizzato un workshop per presentare i risultati della PrepCom di Firenze, nonché le più significative esperienze che la Cooperazione italiana ha finanziato e sta realizzando in tema di SSCM. Il *workshop* si è svolto in collaborazione con i partner che hanno collaborato con la DGCS nei vari progetti (tra i quali il Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia-Dipartimento giustizia minorile, l'ECPAT Italia).

tuzionale un sistema di amministrazione della giustizia minorile applicato e funzionante; dall'altra, tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, primi fra tutti la salute fisica e mentale e l'educazione; rafforzare il ruolo sociale della famiglia – con particolare riguardo alle madri capofamiglia e alle comunità – attuando iniziative volte alla prevenzione e alla riabilitazione dei bambini in condizioni di maggiore vulnerabilità. Tutti gli interventi vengono attuati con il coinvolgimento di Ong italiane e locali, specializzate in questa tematica e radicate sul territorio.

I diritti delle bambine

La DGCS è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti affinché, al pari dei loro coetanei maschi, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. L'azione della DGCS è inoltre orientata a eliminare fenomeni di abuso e violenza sessuale – oltreché a limitare il numero di matrimoni, gravidanze precoci e pratiche sessuali tradizionali altamente pericolose per la salute fisica e psichica di bambine e adolescenti. A questo riguardo, vale la pena di citare il coinvolgimento italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili (FGM, *Female Genital Mutilation*). La Cooperazione ha finanziato – tramite un contributo volontario all'UNICEF di 1,8 milioni di euro – l'iniziativa Stop FGM (è in corso di realizzazione la seconda fase del progetto) che ha visto la partecipazione diretta delle Ong italiane AIDOS (Associazione italiana donne per lo sviluppo) e NPSG (Non c'è Pace senza Giustizia).
Un'altra importante tematica affrontata in questo settore è quella della mancata registrazione delle bambine alla nascita. Si tratta di un grave fenomeno che rimanda spesso a forme di sfruttamento sessuale, condannate a livello internazionale dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo. La mancata registrazione alla nascita e la conseguente mancanza di documenti di identità sono fenomeni che nei Pvs interessano le famiglie e le comunità più povere, marginali e vulnerabili e riducono in maniera drastica i diritti di cittadinanza e di partecipazione degli individui interessati. Una persona, senza documenti in regola, non può infatti iscriversi alla scuola dell'obbligo, né essere vaccinata, né avere accesso a un lavoro regolare e successivamente alla pensione, non può votare, non può emigrare in maniera regolare dal luogo di origine, rischia di essere discriminata per le materie legali concernenti le eredità e il possesso di terreni e altri beni immobili, non può aprire un conto in banca e infine rischia di essere esclusa anche dalla partecipazione a programmi di sviluppo realizzati da agenzie e Ong (credito rotativo e scuole comunitarie, per esempio).

Tratta e migrazioni irregolari di minori

La DGCS attribuisce particolare attenzione alla problematica connessa alle migrazioni irregolari che coinvolgono i minori. I flussi migratori diretti verso l'Italia, sia come Paese di transito che di destinazione finale, rappresentano attualmente un fenomeno di consistenti dimensioni. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono diverse migliaia. I flussi principali sono quelli registrati da Marocco, Nigeria e Afghanistan.

Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto

Gli esperti stimano in centinaia di migliaia i minori – ragazzi e ragazze – direttamente coinvolti in operazioni belliche e in circa 250.000 gli adolescenti arruolati in eserciti, formazioni militari e paramilitari, molti dei quali reclutati illegalmente e, talvolta, obbligatoriamente, altri rapiti e comunque costretti ad arruolarsi con la forza. Milioni sono i bambini, gli adolescenti e i giovani vittime dei conflitti che faticosamente cercano possibili strade di sopravvivenza e di recupero dai drammi delle guerre. In linea con il suo costante impegno a favore dei bambini soldato e delle vittime dei conflitti armati, la DGCS ha assicurato attenzione prioritaria alle iniziative intraprese, sia dal punto di vista finanziario che da quello politico e istituzionale. La DGCS intende inoltre accrescere il proprio impegno con un'assidua attività di monitoraggio e valutazione della qualità degli interventi in corso di attuazione, per accrescere quanto più possibile l'impatto dei progetti e il miglior utilizzo delle risorse a essi destinate.

CONFERENZA: LA COOPERAZIONE ITALIANA E I BAMBINI E I GIOVANI COLPITI DAI CONFLITTI ARMATI

Il 23 giugno 2009, la DGCS ha contribuito – in collaborazione con l'Ufficio per i Diritti Umani della DGAPM e insieme con la Rappresentanza d'Italia a New York, l'UNICEF, Save the Children International e altre importati organizzazioni – alla realizzazione della Conferenza internazionale sul tema "La Cooperazione italiana e i bambini e i giovani colpiti dai conflitti armati". La Conferenza, ospitata dal Sindaco di Roma in Campidoglio, ha visto la partecipazione del Ministro degli Affari esteri, On. Franco Frattini, del Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU per i Bambini nei conflitti armati e di altri autorevoli personalità impegnate nel campo. La Conferenza ha consentito di fare il punto – a oltre un anno di distanza da quella organizzata a Parigi il 7 febbraio 2007 – sulla situazione degli interventi adottati per fronteggiare l'arruolamento dei bambini e rafforzare la volontà politica necessaria a contrastarlo. In occasione della Conferenza, è stata organizzata un'esposizione fotografica – precedentemente allestita, con il patrocinio della nostra Rappresentanza diplomatica, all'interno nel Palazzo di Vetro dell'ONU a New York – sul tema dei minori coinvolti nei conflitti armati.

Accesso alla scolarizzazione

L'educazione rappresenta un settore d'intervento di fondamentale importanza nel quadro delle azioni messe in atto dalla Cooperazione italiana per garantire il raggiungimento degli MDGs 2 e 3, che prevedono l'accesso universale all'educazione e il rispetto della parità di genere nei percorsi di scolarizzazione sia primari che secondari entro il 2015. La Cooperazione italiana opera in coerenza con il piano d'azione lanciato nel 2000 nel corso del *Dakar World Education Forum*, il cui obiettivo principale è il raggiungimento dell'accesso universale all'istruzione (*Education for All*, EFA). In linea con questi principi, la DGCS sviluppa politiche per rafforzare i sistemi



educativi nazionali e le istituzioni locali responsabili delle politiche educative, oltreché a implementare strategie volte a garantire la qualità dei sistemi educativi. In quest'ultimo ambito d'azione sono inclusi gli interventi indirizzati al miglioramento delle infrastrutture, alla formazione degli insegnanti e allo sviluppo curriculare. Particolare attenzione viene rivolta all'inserimento scolastico dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili (bambine, bambini disabili, minoranze etniche e popolazioni rurali) e alla situazione specifica del sistema educativo in contesti di crisi o di conflitto armato; casi, questi, in cui la Cooperazione italiana, collaborando con le Nazioni Unite, promuove un approccio di tipo integrato.
Va rilevato che, sin dal suo lancio nel 2002, l'Italia è partner dell'*Education for All-Fast Track Iniziative* (EFA-FTI) e ha contribuito con 21 milioni di euro al *Catalytic Fund* amministrato dalla Banca Mondiale. Nel 2008, l'Italia è divenuta membro del *FTI Steering Committee* e dal 2009 ne condivide la presidenza con la Danimarca. In questo ruolo, l'Italia sta spingendo per la riforma della governance del FTI al fine di rafforzare il coordinamento tra livello



globale e nazionale. Un sostegno di lungo periodo all'FTI e il consolidamento delle sue strutture operative appaiono necessari per poter mantenere i risultati raggiunti in termini di accesso ai servizi educativi ed espandere ulteriormente l'offerta di istruzione primaria, così da conseguire l'accesso universale all'istruzione di base entro il 2015.

Sfruttamento del lavoro minorile
Ancora oggi, almeno 60 milioni di minori lavorano in condizioni inaccettabili di sfruttamento, venduti e asserviti in forme analoghe alla schiavitù: sono bambini soldato; bambini sfruttati sessualmente, per la produzione di materiale e di spettacoli pornografici; bambini utilizzati nella produzione e nel traffico di stupefacenti da parte di organizzazioni criminali. La lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile rappresenta quindi per la Cooperazione italiana l'opportunità di rilanciare una strategia globale di trasformazione, privilegiando, in primo luogo, il fattore legato alla "sostenibilità sociale" delle iniziative. Assumendo la lotta alla povertà come centro della sua azione, la DGCS intende fare della creazione di opportunità per le giovani generazioni uno dei suoi principali assi strategici.

PATRIMONIO CULTURALE

Nel corso del 2009, la DGCS ha consolidato le attività di patrimonio culturale rivolte ai Pvs per sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Sono stati inoltre formulati progetti di patrimonio culturale in aree di conflitto per contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multibilaterale.
I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: l'assistenza tecnica alle istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- attività di formazione volte a coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione decentrata italiana e delle comunità dei paesi interessati;
- valorizzazione dell'indotto culturale, sia materiale che immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);
- rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità centri di eccellenza del nostro Paese per dar luogo a opportuni programmi di scambio;
- creazione dei Centri di cultura per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;
- applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli organismi internazionali preposti. Si è cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche, i beni storico-artistici richiedono iniziative radicate sul territorio che coinvolgono entrambi. Si è trattato quindi di rivolgere una particolare attenzione alla mobilitazione di associazioni, imprese giovanili, Ong, ecc., con l'obiettivo di inserirle nel circuito della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale. Le specificità del patrimonio culturale possono inoltre stimolare nelle imprese private finalità di solidarietà sociale, rispetto dell'ambiente e tutela del paesaggio. Un forte contributo a sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio rende, infatti, i suoi operatori molto sensibili alla valorizzazione "dal basso" del patrimonio culturale. In relazione alle potenzialità dell'indotto culturale per attività economiche sul territorio, gli operatori culturali dei Pvs possono avvalersi della grande esperienza maturata al riguardo dalle Regioni italiane, con particolare riferimento a turismo; artigianato e oggettistica; restauro; promozione di eventi; editoria; ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,ecc. Le sinergie risultano di decisiva importanza per l'autosostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico; garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo; avviare la creazione di centri culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un Paese presso la comunità internazionale. La Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso gli organismi internazionali preposti alla protezione e





alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono i seguenti: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare occorre segnalare il successo ottenuto dal *Trust Fund* presso la Banca Mondiale, grazie al quale è stato richiesto di aprire il Fondo anche ad altre Cooperazioni. Significativo è stato il coinvolgimento della Cooperazione italiana presso l'Unione europea: si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei Pvs, attraverso cui si stanno definendo le linee guida di settore e le strategie comuni di intervento nei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'Africa.

SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO E ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Anche nel 2009, la DGCS ha sostenuto lo sviluppo del settore privato nei Pvs, operando principalmente attraverso programmi a favore delle micro, piccole e medie imprese (MPMI). L'obiettivo principale è stato quello di incrementare le opportunità occupazionali per le fasce di popolazione più deboli e di contribuire al raggiungimento degli MDGs relativi alla riduzione della povertà. L'importanza del sostegno alle MPMI è stata diffusamente sottolineata anche all'interno del documento programmatico della Cooperazione per il triennio 2009-2011. Micro, piccole e medie imprese rappresentano infatti, nei Pvs, le attività più penalizzate dalle difficoltà di accesso al credito, dalla carenza di informazioni e da una limitata attenzione da parte del potere politico locale. La Cooperazione italiana ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le MPMI che operano nei settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2009 sono state approvate 65 iniziative per il settore privato, per un importo complessivo pari a circa 89 milioni di euro. Nello stesso anno sono stati erogati fondi pari a circa 10 milioni di euro per iniziative già corso di realizzazione, localizzate principalmente in Giordania, Argentina, Albania, Uruguay e Territori Palestinesi. Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione sono costituiti principalmente delle linee di credito, dai *Commodity Aid* e da finanziamenti nel capitale di rischio delle imprese italiane per investimenti nei Pvs. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle MPMI per mezzo del sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I *Commodity Aid* vengono concessi ai Governi dei Pvs per i finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'Art.7 della legge 49/87 vengono concessi, alle imprese italiane, finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei Pvs, per favorire l'occupazione locale, potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione italiana a favore della lotta alla povertà sono orientati – nell'ambito dello sviluppo del settore privato – verso un ampliamento delle attività a favore del microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive e alle infrastrutture nel sud del mondo.

DISABILITÀ

Nel settore della disabilità, la Cooperazione italiana svolge un'azione particolarmente intensa in diversi paesi. I principi che ne hanno ispirato l'azione sono quelli sanciti dalla Convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità, adottata



dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e firmata dall'Italia nel 2007. Nel corso del 2009, l'UTC ha terminato il lavoro di mappatura delle iniziative per la promozione e la protezione dei diritti delle persone con disabilità attivate durante il periodo 2000-2008. La mappatura fa parte di un percorso di approfondimento della DGCS sul tema dell'inserimento della disabilità nell'agenda di sviluppo italiana e fornisce elementi utili all'aggiornamento delle Linee guida della Cooperazione sulla disabilità. Gli elementi emersi dal lavoro succitato sono confluiti in:

- *Report of the Italian Cooperation-Promotion and protection of the rights of persons with disabilities 2000-2008*;
- *Report: International Cooperation and Disability Inclusive Development: A review of Policies and Practices.*

I due documenti, che verranno pubblicati nel 2010, sono stati realizzati in collaborazione con la *World Bank* e la *Global Partnership for Disability & Development* (GPDD). La GPDD rappresenta un'opportunità per il rafforzamento dell'alleanza tra Governi, donatori a livello sia bilaterale che multilaterale, banche di investimento, agenzie ONU, Ong, fondazioni, persone e organizzazioni delle persone con disabilità, oltreché membri della società civile. Insieme a Finlandia e Norvegia, l'Italia è uno dei paesi donatori nel *Multi-Donor Trust Fund* che finanzia alcune delle sue attività. Nel rispetto dei principi enunciati dalla Convenzione, nel 2009 la Cooperazione italiana ha confermato il suo impegno per l'avvio dei progetti approvati dalla DGCS nel 2008. Vanno citati in particolare:

- **Kosovo**: "Assistenza tecnica per la stesura del Piano nazionale sulla disabilità";
- **Serbia**: "Sostegno alla de-istituzionalizzazione di bambini, in particolare di quelli con disabilità, nella Repubblica di Serbia: rafforzamento del continuum dei servizi a livello nazionale e locale";
- **Serbia**: "Tutela e miglioramento di minori istituzionalizzati (assistenza tecnica)";
- **Serbia**: "Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili in Serbia";
- **Tunisia**: "Formulazione dei programmi di cooperazione tecnica bilaterale 2008-2010".

Nell'ambito delle buone pratiche merita di essere menzionata l'attività svolta in Kosovo.

BUONA PRATICA - KOSOVO: ASSISTENZA TECNICA PER LA STESURA DEL PIANO NAZIONALE SULLA DISABILITÀ ("PIANO")

Paese: Kosovo
Esecutore: DGCS - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Progetto. Il processo di redazione del PIANO ha avuto inizio nel settembre 2008 e si è concluso nell'aprile 2009 con la sua approvazione ufficiale da parte del Governo (decisione 2/62 del 29 aprile 2009). Il progetto di Assistenza tecnica ha visto la presenza di un team di esperti italiani – di cui alcuni con disabilità – che hanno messo a disposizione le proprie competenze in diversi settori: istruzione, salute, impiego, accessibilità, protezione sociale e dati statistici e che sono stati coinvolti nella fase di pianificazione, realizzazione e monitoraggio. Il PIANO è stato redatto in formati accessibili alle persone con disabilità (Braille, CD audio e video per linguaggio dei segni)[8]. Alla base dell'iniziativa sta un documento concordato e condiviso con le istituzioni locali, la società civile del Kosovo, le Organizzazioni internazionali (UNICEF, OMS, ILO, ONHCHR, OCSE, World Bank, UNDP, UNIFEM e UN Habitat), i rappresentanti del Consiglio d'Europa e della Commissione europea. Il PIANO rappresenta un impegno politico dei Governi, uno strumento di partecipazione e coinvolgimento della società civile e di controllo sul progressivo conseguimento degli obiettivi prefissati. La partecipazione diretta delle organizzazioni delle persone con disabilità ha rappresentato un elemento essenziale per la sua riuscita, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione dell'ONU (art. 4 comma 3). Il progetto in questione è considerato una buona pratica in forza della metodologia partecipativa e interistituzionale che ha portato alla sua stesura e poichè risponde allo sforzo del Kosovo di inserire trasversalmente il tema disabilità in una dimensione multisettoriale. La Commissione europea ha scritto nel suo progress report: "... the Action Plan for People with Disabilities 2009-2011 was adopted in April. It is the result of a consultative and inclusive process with the participation of civil society organisations...." (Comunicazione tratta da Commission to the European Parliament and the Council - Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010). Nel dicembre del 2009 è stata inoltre pubblicata – a cura della Cooperazione italiana – la relazione finale "Technical Assistance project for the National Disability Action Plan", che illustra la metodologia adottata dal progetto. A seguito del successo dell'iniziativa e su richiesta del Governo del Kosovo la DGCS ha approvato nel 2009 il progetto Sostegno all'attuazione del Piano nazionale sulla disabilità. L'iniziativa rappresenta la prosecuzione dell'intervento precedentemente realizzato in Kosovo. L'obiettivo dell'intervento è di sostenere il Governo del Kosovo nella realizzazione delle azioni previste dal PIANO. L'intervento sarà realizzato a livello nazionale e locale. Le attività previste riguardano:

- la realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del PAD sotto la direzione dell'*Office for Good Governance, Human Rights and Equal Opportunities* del Primo Ministro;
- il sostegno alla creazione di un Osservatorio nazionale sulle condizioni di vita delle PD, all'interno del *Ministry of Labor and Social Welfare* (MLSW);
- la realizzazione del PIANO a livello locale in collaborazione con la municipalità pilota di Gjilan/Gnjilane.

1.7 L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO



Nel 2009 l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo sviluppo è stato di 2.391.17 milioni di euro (3.329,85 milioni di dollari), per un rapporto APS/Rnl dello 0,16 %.

Per il calcolo dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della DGCS derivanti dagli stanziamenti della Legge Finanziaria e di Bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle finanze (crediti d'aiuto, cancellazione del debito, contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Ambiente, Politiche agricole, Difesa, Presidenza del Consiglio) anch'esse derivanti dalla Legge Finanziaria e di Bilancio.
Concorrono altresì al calcolo dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano anche le erogazioni degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) delle università pubbliche e di enti e istituti pubblici (ad esempio la Croce Rossa italiana). Le fonti di copertura relative a questi enti derivano dai rispettivi bilanci. La DGCS, analogamente agli altri paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'APS in termini di fondi erogati.
Si evidenzia, di seguito, la ripartizione dell'APS italiano 2009, aiuto bilaterale e multilaterale:

	MILIONI DI EURO	MILIONI DI DOLLARI
DGCS	421,17	586,51
MEF	1.735,15	2.416,31
Ministeri (compreso resto del MAE)	124,29	173,08
Regioni, Province e Comuni	16,14	22,47
Altri enti pubblici e università	94,42	131,48
TOTALE	2.391,17	3.329,85

L'APS DEI PAESI OCSE-DAC NEL 2009

Rapporto preliminare (marzo 2010) ordinato in base al valore percentuale APS/RNL	APS MILIONI DI DOLLARI	APS/ RNL %
Svezia	4.546	1,12%
Norvegia	4.086	1,06%
Lussemburgo	403	1,01%
Danimarca	2.810	0,88%
Olanda	6.425	0,82%
Belgio	2.601	0,55%
Finlandia	1.286	0,54%
Irlanda	1.000	0,54%
Regno Unito	11.505	0,52%
Svizzera	2.305	0,47%
Spagna	6.571	0,46%
Francia	12.431	0,46%
Germania	11.982	0,35%
Austria	1.146	0,30%
Canada	4.013	0,30%
Australia	2.761	0,29%
Nuova Zelanda	313	0,29%
Portogallo	507	0,23%
Stati Uniti	28.665	0,20%
Grecia	607	0,19%
Giappone	9.480	0,18%
Italia	3314	0,16%
Corea	816	0,10%

I dati definitivi saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2010. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 3.329,85 milioni di dollari USA-APS/Rnl 0,16%

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2009 – SETTORI DI INTERVENTO

	% SU TOTALE IMPEGNI	TOTALE IMPEGNI in milioni di euro
Azione relativa al debito	17,76%	151,17
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,24%	138,21
Educazione	10,07%	85,69
Salute	9,11%	77,55
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	8,38%	71,29
Costi amministrativi dei donatori	6,03%	51,33
Governo e società civile	5,63%	47,92
Approvvigionamento idrico e igiene	4,72%	40,17
Altre infrastrutture e servizi sociali	3,54%	30,09
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	3,40%	28,93
Trasporti e deposito	2,80%	23,81
Aiuto multisettoriale	2,64%	22,49
Protezione ambientale	1,86%	15,85
Banche e servizi finanziari	1,15%	9,79
Industria, risorse minerarie ed edilizia	0,96%	8,18
Comunicazioni	0,96%	8,17
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	0,91%	7,75
General Budget Support	0,86%	7,34
Prevenzione dei conflitti	0,70%	5,97
Supporto alle organizzazioni non governative	0,67%	5,66
Settore non specificato	0,51%	4,36
Business e altri servizi	0,49%	4,19
Turismo	0,35%	2,99
Energia	0,26%	2,18
Politica commerciale e regolamenti	0,01%	0,08
TOTALE	**100,00%**	**851,17**

LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Stanziamenti 2009:

Nel 2009 sono stati assegnati complessivamente alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo 596.850.036 euro.
Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi finanziarie e di bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DELLA DGCS ANNO 2009	
LEGGE FINANZIARIA 2009 tab.C Legge 49/87 (al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	326.696.673
LEGGE BILANCIO 2009	69.054.877
Somma di cui all'art. 15 della Legge 49/87 (Residui di stanziamento)	119.798.486
Legge 12/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali"	45.000.000
Legge 108/2009 "Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali"	29.000.000
Legge 197/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia"	7.300.000
TOTALE	**596.850.036**



Delibere, impegni ed erogazioni 2008:

a) Delibere
Nel 2009 il Comitato direzionale ha approvato iniziative a dono e a credito d'aiuto per un ammontare complessivo pari a **389.467.976,13** euro così ripartiti:

- doni — euro 254.386.342,51
- crediti d'aiuto — euro 135.081.633,62
- imprese miste — euro 0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 429 delibere, per un importo complessivo pari ad euro **110.155.215,55**[9].

b) Impegni
Il volume complessivo degli impegni assunti dalla DGCS a valere sullo stanziamento 2009 è stato pari a **487,5 milioni di euro**, così ripartiti:

- funzionamento (personale, acquisto beni e servizi) 38,1
- interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOII) 449,4

c) Erogazioni
I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2008 sono stati pari a **436,8 milioni di euro**, così ripartiti:

- funzionamento (personale, acquisto beni e servizi) 36,5
- interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOII) 400,3

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS IMPEGNI (MILIONI DI EURO)	
Salute	57,05
Costi amministrativi dei donatori	49,59
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	46,18
Governo e società civile	39,66
Educazione	37,04
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,59
Trasporti e deposito	23,74
Aiuto multisettoriale	20,09
Altre infrastrutture e servizi sociali	12,85
Approvvigionamento idrico e igiene	9,75
Banche e servizi finanziari	9,64
Protezione ambientale	9,34
General Budget support	7,34
Industria, risorse minerarie ed edilizia	6,80
Supporto alle organizzazioni non governative	4,28
Business e altri servizi	3,60
Turismo	2,69
Settore non specificato	2,52
Aiuto alimentare – Assistenza alla sicurezza alimentare	2,37
Prevenzione dei conflitti	2,09
Politiche per la popolazione e salute riproduttiva	1,64
Energia	1,59
Azione relativa al debito	1,18
Comunicazioni	0,31
Politica commerciale e regolamenti	0,08
TOTALE	**382,04**

PAESI DI INTERVENTO DELLA DGCS NEL 2009 IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE (IN MILIONI DI EURO)

AFRICA SUB-SAHARIANA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Angola	0,43	0,63
Benin	1,03	0,78
Burkina Faso	2,88	1,05
Burundi	0,82	0,92
Camerun	1,23	0,62
Capo Verde	0,11	0,36
Ciad	0,59	0,41
Costa d'Avorio	0,85	0,90
Eritrea	0,13	0,25
Etiopia	15,90	21,67
Ghana	1,86	0,69
Gibuti	3,11	2,68
Guinea Bissau	0,08	0,06
Kenya	4,89	6,46
Liberia	0,87	1,75
Madagascar	0,47	0,22
Malawi	1,31	0,68
Mali	1,69	1,98
Mozambico	25,85	16,70
Namibia	0,56	0,66
Niger	1,17	1,45
Nigeria	0,63	1,61
Rep. Centrafricana	–	0,09
Rep. Dem. Congo (Ex Zaire)	3,26	3,32
Ruanda	0,75	0,77
Senegal	5,86	3,08
Seychelles	0,25	–
Sierra Leone	0,28	1,15
Somalia	0,76	2,45
Sudafrica	9,76	1,28
Sudan	12,13	12,00
Swaziland	0,27	0,02
Tanzania	4,51	3,75
Uganda	4,88	4,57
Zambia	0,18	0,57
Zimbabwe	1,08	0,46
Africa in generale	**2,03**	**3,24**
TOTALE PAESI AFRICA SUB-SAHARIANA	**112,46**	**99,28**

AMERICA LATINA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Argentina	9,64	5,58
Bolivia	5,48	3,38
Brasile	8,66	7,30
Cile	0,06	0,05
Colombia	1,09	1,01
Cuba	0,01	0,30
Ecuador	1,14	1,36
El Salvador	2,15	1,65
Guatemala	4,40	2,79
Haiti	0,72	0,43
Honduras	1,31	1,16
Messico	0,21	0,15
Nicaragua	2,06	2,71
Paraguay	0,01	0,26
Perù	2,09	2,32
Repubblica Dominicana	1,72	1,13
Uruguay	0,64	0,96
Venezuela	0,25	0,08
America Latina in generale	2,60	2,61
TOTALE PAESI AMERICA LATINA	**44,24**	**35,23**

BMVO	IMPEGNI	EROGAZIONI
Algeria	0,38	0,21
Egitto	3,38	2,96
Giordania	2,73	3,25
Iraq	13,70	8,00
Libano	15,03	17,18
Libia	0,49	0,61
Marocco	5,08	3,23
Mauritania	0,51	1,89
Siria	3,57	3,63
Territori Palestinesi	15,71	13,18
Tunisia	1,80	2,63
Yemen	1,02	1,43
BMVO in generale	2,11	2,12
TOTALE PAESI BMVO	**65,51**	**60,32**

EUROPA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Albania	9,65	6,65
Armenia	0,26	0,26
Bosnia e Erzegovina	5,01	4,48
Croazia	0,25	0,20
Georgia	0,05	1,53
Kosovo	1,65	1,04
Macedonia	1,42	0,70
Moldova	0,14	0,27
Montenegro	0,33	0,29
Romania	0,36	0,43
Serbia	3,35	1,68
Jugoslavia (Stati ex)	0,33	0,11
Europa in generale	1,91	0,27
TOTALE PAESI EUROPA	**24,71**	**17,91**

ASIA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Afghanistan	50,50	40,84
Bangladesh	0,11	0,11
Cambogia	0,27	0,02
Cina	3,36	3,60
Corea del nord	0,79	0,93
Filippine	0,93	0,74
India	0,87	1,10
Indonesia	0,04	0,03
Laos (Rep. Dem. Pop.)	0,51	0,51
Mongolia	0,07	0,11
Myanmar	0,06	0,16
Nepal	0,18	0,20
Pakistan	7,02	6,37
Sri Lanka	0,61	0,63
Tagikistan	0,31	0,30
Thailandia	0,26	0,26
Viet Nam	3,55	1,62
Asia in generale	1,92	0,51
TOTALE PAESI ASIA	**71,36**	**58,04**

PAESI NON SPECIFICATI	IMPEGNI	EROGAZIONI
	63,76	53,98

TOTALE GENERALE	IMPEGNI	EROGAZIONI
	382,04	**324,76**

1.8 LA PEER REVIEW 2009: LA COOPERAZIONE ITALIANA SOTTO LA LENTE DELL'OCSE-DAC



Nel corso di tutto il 2009, l'Italia è stata sottoposta all'esame-Paese quadriennale (*Peer Review*) organizzato dall'OCSE-DAC per valutare le attività e il coordinamento delle amministrazioni pubbliche – centrali e locali – responsabili della cooperazione allo sviluppo dei suoi Stati membri. L'Italia era già stata oggetto di esame nel 2004.
Due sono gli obiettivi principali che l'OCSE-DAC persegue attraverso l'analisi dei sistemi pubblici di cooperazione allo sviluppo. Il primo consiste nella cosiddetta "peer pressure", ovvero uno stimolo da parte della comunità dei donatori (membri del DAC) a far sì che il Paese esaminato possa migliorare la gestione complessiva dell'aiuto allo sviluppo. Il secondo obiettivo, definito *peer learning*, consiste nell'incoraggiare il Paese esaminato a una riflessione comune nell'ambito della comunità dei donatori, finalizzata allo scambio di esperienze. Il *team* di esaminatori è stato composto, oltre che da funzionari del Segretariato del DAC (Peer Review Unit), da rappresentanti della Cooperazione allo sviluppo francese e greca.

OCSE-DAC

Il Comitato per l' Aiuto allo Sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei forum principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

Durante il suo svolgimento, la *Peer Review* ha riguardato non solo le strategie di sviluppo definite dal nostro Paese nel corso degli ultimi anni, ma anche il quadro istituzionale, il volume e la distribuzione degli aiuti, la coerenza delle politiche per lo sviluppo, la gestione degli aiuti, nonché l'attuazione dei principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di efficacia.
Per la prima volta, è stato incluso nella *Peer Review* anche l'esame delle iniziative d'aiuto umanitario – attraverso il monitoraggio sul terreno – e sono state analizzate due tematiche settoriali, decise dal DAC per tutte le *peer reviews* del biennio 2009-2010. Nel caso italiano, i due temi scelti sono stati agricoltura e *capacity development*.
In conseguenza dell'approvazione della Dichiarazione di Parigi nel 2005, sono stati oggetto di esame anche i seguiti normativi e operativi alla sua attuazione, nonché la verifica della messa in opera degli obiettivi in materia di efficacia dell'aiuto in essa contenuti.
La preparazione alla *Peer Review* si è svolta a cura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, tenendo in debita considerazione le principali raccomandazioni mosse dall'OCSE-DAC a seguito dell'esame del 2004:

- elaborare una politica globale e una strategia operativa per il raggiungimento dei MDGs (inclusa la designazione di un focal point italiano);
- mantenere gli impegni assunti dall'Italia in materia di obiettivi quantitativi dell'APS (0,51% del PIL entro il 2010), allocare i fondi per lo sviluppo sulla base di strategie chiare e coerenti, nonché identificare priorità tematiche e geografiche e procedere a una ripartizione strategica dell'aiuto tra bilaterale e multilaterale;
- sostenere il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo;
- semplificare le procedure amministrative (inclusa la possibilità di assumere impegni finanziari pluriennali); incrementare il numero dell'aiuto impiegato nelle attività di cooperazione; introdurre una maggiore delega di autorità agli uffici locali; nonché creare un idoneo sistema di monitoraggio e valutazione che possa individuare i risultati conseguiti e ispirare successive scelte relative all'allocazione dei fondi.

Per dare attuazione a tali raccomandazioni la DGCS ha costituito, con ordine di servizio del Direttore Generale, un apposito Gruppo di lavoro – il Gruppo Efficacia e *Peer Review* – incaricato sia del coordinamento delle attività richieste dalla Peer Review stessa, sia dell'elaborazione del piano italiano per l'efficacia degli aiuti.

LE CINQUE TAPPE PRINCIPALI DELLA PEER REVIEW ITALIANA

- **1 aprile 2009: consegna da parte italiana del *Memorandum* sugli elementi salienti della nostra Cooperazione allo sviluppo e sui progressi rispetto all'ultimo esame del 2004;**
- **11-15 maggio 2009: visita in Italia degli esaminatori. È stata organizzata, d'intesa con il Segretariato del DAC, una serie di incontri con diversi interlocutori istituzionali (MAE, MEF, Parlamento, altre amministrazioni, Ong, enti locali, rappresentanti del settore privato);**
- **29 giugno-3 luglio 2009: visita "sul terreno" in Libano, uno dei paesi beneficiari di nostri progetti di cooperazione allo sviluppo;**
- **24-25 novembre 2009: sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi;**
- **19 gennaio 2010: lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma.**

11-15 maggio 2009: visita in Italia degli esaminatori

Si sono tenuti circa 30 incontri, in sedi sia interne che esterne al MAE, su tutti i temi oggetto della *Peer Review* preventivamente illustrati nel *memorandum* di presentazione. L'agenda, secondo la prassi, è stata aperta e conclusa da due incontri presieduti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. A tutti gli eventi hanno preso parte i nove "esaminatori" interni della DGCS. Tra gli incontri di principale rilievo svolti al MAE, vanno menzionati quello con il Sottosegretario Scotti, quello con il Sous Sherpa G8, Min. Plen. La Tella e quello con il Vicedirettore Generale DGCE, Min. Plen. Spinedi, sempre introdotti da parte italiana con apposite sintetiche presentazioni. Altri incontri di rilievo si sono tenuti al Senato – con il Presidente Dini e l'Ufficio di Presidenza della Commissione esteri; alla Camera – con l' On. Pianetta, Presidente del Comitato Obiettivi del Millennio, con numerose rappresentanze delle Ong "generaliste" e del settore umanitario, con istituti e centri di ricerca e con il Direttore Generale dell'Ufficio centrale del Bilancio, dott.ssa Menichino. Questi ultimi incontri si sono svolti senza rappresentanti MAE, secondo quanto stabilito dalle regole delle *peer reviews*.
La delegazione DAC ha incontrato anche alcuni esponenti della FAO e dell'IFAD, oltre ai Capi ufficio del MEF presso tutti i Ministeri attivi nel settore della cooperazione. L'incontro si è svolto durante una riunione tenuta presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – cui ha preso parte anche la DGCP – sul tema della policy coherence. Relativamente alle iniziative svolte in settore umanitario, gli esperti del DAC sono stati ricevuti anche presso la Protezione civile italiana.
Al termine di questo primo giro di incontri, la delegazione ha illustrato un breve documento preliminare informale, cui non è stata data diffusione esterna. I principali aspetti su cui si sono concentrate le osservazioni critiche si richiamano alle raccomandazioni formulate all'Italia al termine della precedente *Peer Review*, "la maggior parte delle quali", recita il documento citato, "non sono state realizzate". Di fatto, le criticità riscontrate nel corso della visita toccano profili cruciali del sistema nazionale di cooperazione – valutato anche alla luce della vasta mole di principi e criteri adottati negli ultimi anni in materia di sviluppo sia in ambito OCSE che in altre sedi internazionali – che tuttavia esulano dalla diretta competenza del MAE e della DGCS. I punti di forza e i passi in avanti individuati dalla delegazione risultano, per converso, in larga misura endogeni al MAE e alla DGCS.

In particolare, per quanto riguarda le notazioni negative:
a) è stata ribadita la necessità di dotarsi di una *overarching policy* in materia di sviluppo, capace di guidare nel medio-lungo termine l'impegno italiano, conferendogli la necessaria stabilità;
b) la normativa vigente risulta "porre significative restrizioni alla modernizzazione della cooperazione italiana". In particolare, sempre secondo le citate valutazioni preliminari, è necessaria una "legislazione più flessibile" per assumere, gestire e organizzare le risorse umane in modo adeguato alle nuove modalità di erogazione degli aiuti e per "stabilire efficienti meccanismi di coordinamento interministeriale nella politica per lo sviluppo";
c) l'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo (APS) italiano appare destinato a diminuire in misura significativa nel 2009. L' Italia viene pertanto richiamata a chiarire le sue intenzioni circa i tempi in cui si prefigge di onorare i propri impegni in materia, anche rispetto a metodologie di stanziamento che "contribuiscono all'imprevedibilità e volatilità del bilancio italiano in materia di aiuti";
d) "non vi sono stati progressi", rileva inoltre la delegazione, in merito alla coerenza delle politiche per le finalità dello sviluppo.

La delegazione ha altresì formulato una serie di significativi commenti positivi, sottolineando, tra le altre cose, l'impegno italiano a favore dei meccanismi finanziari innovativi. In particolare:

1) le Linee guida 2009-2011 adottate dal Comitato direzionale lo scorso dicembre "accrescono la trasparenza" e "preparano il terreno" per la concentrazione dell'aiuto bilaterale;
2) rispetto ai temi "a scelta" della nostra *Peer Review* – agricoltura e sicurezza alimentare – è stato apprezzato l'"alto profilo" italiano e il forte sostegno alle Organizzazioni internazionali di settore;
3) circa il decentramento – componente decisiva della nuova agenda internazionale dell'efficacia post Parigi e Accra – la delegazione osserva che "sono stati fatti progressi per accrescere il ruolo delle UTL". Se a queste ultime fosse data "maggiore autorità finanziaria e di policy", aggiunge il documento, l'Italia sarebbe meglio in grado di attuare i propri impegni in materia di *aid effectiveness*;
4) apprezzamento viene espresso per il "drive" della DGCS in materia di programmazione strategica per l'efficacia, di rilancio delle valutazioni, di comunicazione e *awareness raising*, di valorizzazione della propria esperienza nel *capacity development* (siamo recentemente entrati, fra l'altro, nel relativo *network* DAC), di rafforzamento della consultazione e collaborazione con la società civile (citando l'intesa DGCS-Ong firmata lo scorso gennaio 2009 sul tema dell'efficacia), e con i principali attori regionali e locali;
5) viene espresso apprezzamento anche per la rilevanza prioritaria che la nostra Presidenza G8 ha assegnato al settore dello sviluppo.

29 giugno-3 luglio 2009: visita sul terreno in Libano

L'obiettivo generale della visita in Libano è stato di verificare se e in che misura principi e politiche decise a Roma siano attuati sul terreno. Per tale scopo, gli esaminatori hanno svolto una serie di incontri con la nostra Ambasciata/UTL, con i principali partner istituzionali libanesi, con altri donatori (anche multilaterali, tra cui FAO, UNDP, Commissione europea e UNRWA) e con rappresentanti delle Ong, coinvolgendo altresì il nostro contingente militare presso UNIFIL.
L'agenda, secondo la prassi, è stata aperta e conclusa da due incontri presieduti dall'Ambasciatore italiano a Beirut, Min. Plen. Checchia. Per assicurare il raccordo con la DGCS, anche in termini di strategia e priorità complessiva della Cooperazione italiana, hanno partecipato alla prima giornata della *field visit* anche il Cons. Sacco e il dott. Proto (Ufficio I, DGCS). Gli incontri con le istituzioni libanesi, i donatori e la società civile – sia locale che italiana – si sono svolti, come richiesto dal DAC, senza la presenza di funzionari italiani. Analogamente a quanto avvenuto a Roma, al termine della visita, la delegazione ha illustrato un breve documento informale e preliminare ("Key Impressions").
Il documento sottolinea alcuni elementi positivi, pur rilanciando una serie di "sfide" per la Cooperazione italiana in Libano. Nel testo viene inoltre rimarcata con forza la specificità del caso liba-

nese ("Italy's experience and way of working may not be replicable in more traditional developing contexts or fragile situations"). In generale, il giudizio sulla Cooperazione italiana in Libano appare sostanzialmente positivo. Il quadro che emerge è, innanzitutto, quello di una Cooperazione capace di ben adattarsi al complesso contesto libanese e di condurre un'azione in linea con l'obiettivo di promuovere sicurezza e stabilità per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Questi scopi sono stati facilitati dal lancio del Programma di emergenza ROSS – avviato nell'immediato dopoguerra (2006) – che ha garantito la necessaria flessibilità alle attività progettuali e ha consentito all'UTL di poter disporre di un maggior numero di risorse umane.
Il valore aggiunto e il ruolo della nostra Cooperazione nel Paese, secondo quanto attestato dagli esaminatori, sono riconosciuti sia dalle istituzioni libanesi che dalla comunità dei donatori. Particolarmente apprezzati sono stati il nostro ruolo di facilitatori nel collegamento tra enti locali e centrali e la *leadership* assunta nel coordinamento di due aree tematiche – sviluppo locale e ambiente. La nostra Cooperazione ha inoltre dimostrato apprezzate competenze sia nel settore dell'agricoltura che della promozione delle tematiche di genere. Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dalle caratteristiche sinergiche delle nostre sedi di Beirut – Ambasciata e UTL – delle quali si sottolinea la capacità di operare con forte spirito di squadra e motivazione. Apprezzato è stato anche il loro ruolo nel promuovere la coesione del Sistema Italia, raccordando efficacemente Ong, cooperazione decentrata e forze militari. Speciale interesse ha suscitato, in particolare, il Memorandum of Understanding stipulato, su iniziativa della DGCS, tra l'Ambasciata italiana in Libano, l'UTL, il contingente militare italiano di UNIFIL e l'associazione delle Ong italiane, attraverso il quale è stato istituito un Tavolo di coordinamento permanente, il CooCIM.
Va tuttavia rilevato come – nelle valutazioni preliminari del team – siano stati sottolineati anche alcuni "vizi" tradizionali della Cooperazione italiana, tra i quali l'alta percentuale d'aiuto legato (non solo per la componente a credito, ma anche per quella a dono), le procedure amministrativo-contabili spesso farraginose, che rallentano l'andamento delle attività, e l'affidamento di attività a Ong esclusivamente italiane.
A preoccupare in maniera particolare gli esaminatori è tuttavia il passaggio dalla fase di emergenza a quella di gestione ordinaria. Ciò, innanzitutto, per la sfida di sostenere i risultati ottenuti attraverso il ROSS: sarà essenziale, in tal senso, elaborare e metter in pratica una strategia concreta e realistica che assicuri il passaggio da un'ottica emergenziale a una di sviluppo di lungo periodo. Sarebbe necessario, secondo il DAC, che l'UTL possa continuare a contare sull'autonomia nella gestione delle attività e delle risorse umane di cui ha goduto finora. In tal senso, gli esaminatori auspicano che lo staff UTL possa, in futuro, essere integrato anche con un numero maggiore di esperti locali. Quanto al coordinamento civile-militare – uno degli elementi caratterizzanti il nostro intervento nel Paese – si sottolinea come questo debba tenere in maggiore considerazione sia i principi della *Good Humanitarian Donorship* che quelli dell'efficacia. A preoccupare gli esperti DAC è anche il passaggio dalla fase di emergenza a quella di sviluppo.
Questa comporterà infatti significativi cambiamenti di tipo tecnico-procedurale, con il passaggio dall'utilizzo del Decreto Missioni – che fino a oggi è stato uno dei punti di forza della nostra attività in Libano – al canale ordinario (Legge 49/87). Il primo, infatti, oltre ad aver garantito l'allocazione di ingenti risorse finanziarie in questi anni, ha anche permesso una gestione flessibile ed efficace delle attività e delle risorse umane dell'UTL; viceversa, le lentezze e le disfunzioni del secondo sono ben note anche agli esaminatori. Se a questo si aggiungono i cospicui tagli ai fondi per la Cooperazione allo sviluppo del 2009, a parere degli esaminatori vi è il rischio che si possa deteriorare l'immagine e la posizione raggiunta dal nostro Paese in Libano e che possano venire meno alcuni degli elementi che l'hanno caratterizzata positivamente in questi ultimi anni.

→ • 24-25 novembre 2009: sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi

La sessione finale si è svolta a Parigi il 24 e 25 novembre 2009, presso la sede dell'OCSE. La delegazione italiana è stata guidata dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE, Min. Plen. Elisabetta Belloni, e composta dal Cons. Amb. Pierfrancesco Sacco, Capo Ufficio I DGCS; dal Cons. Amb. Pier Francesco Zazo, Capo dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS; dalla dott.ssa Maria Pia Rizzo, esperto presso l'Ufficio II DGCS; dal Dott. Pietro Paolo Proto, policy advisor presso l'Ufficio I DGCS; nonché il Delegato DAC, Cons. Amb. Stefano Nicoletti, della Rappresentanza permanente italiana presso l'OCSE. Il rappresentante del Ministero dell'Economia e finanze, inserito nella delegazione ufficiale, è stato impossibilitato a partecipare per sopraggiunti impegni.
La riunione è stata presieduta dal Chair del DAC, il tedesco Eckard Deutscher. La delegazione OCSE ha visto anche la partecipazione ai lavori del Direttore del Dipartimento della Cooperazione allo sviluppo dell'OCSE (DCD), Richard Carey; del Vice Direttore del DCD, Steve Groff; dell'*Head of Division* "Peer Review and evaluation", Karen Jorgensen; di tre *Policy Analyst* del DCD, Ida Mc Donnell, Peter Bieler e Genny Bonomi; dello *Humanitarian advisor*, Steve Darvill; nonché dei rappresentanti (due per parte) dei paesi co-esaminatori, Francia (Laurent Amar e Laurence Dubois Destrizais) e Grecia (Nike-Ekaterini Koutrakou e Helen Zorbala).
La reiterazione delle raccomandazioni già formulate nella *Peer Review* del 2004 – che in larga misura si è constatato essere ancora valide per l'Italia – è stata accompagnata da una serie di riconoscimenti e incoraggiamenti. Ciò vale sia per progressi ottenuti recentemente, sia per alcune tradizioni di competenza ed esperienza della Cooperazione italiana. Dalle Linee guida triennali al Piano efficacia, dalla nostra expertise e autorevolezza nel settore agricoltura e sicurezza alimentare ai risultati in Libano, le espressioni anche marcatamente positive non sono mancate. In alcuni casi esse sono state, però, abbinate ad accenti critici o preoccupati per determinati profili, come il grado di interazione del MEF con il MAE nell'elaborazione delle strategie multilaterali e l'insufficienza delle risorse umane rispetto ai pur apprezzati obiettivi fissati dal Piano efficacia. Un riconoscimento positivo è venuto anche per l'impegno dimostrato a favore di un'azione di sistema con gli altri attori italiani dello sviluppo: dalle Regioni alle università, dalle imprese alle Ong.
Il dibattito svolto nell'apposita riunione plenaria dell'OCSE-DAC ha comunque messo in particolare risalto quelle che si sono confermate le tre raccomandazioni fondamentali della comunità dei donatori al nostro Paese: riforma legislativa, aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e coerenza delle politiche per lo sviluppo fra tutte le amministrazioni interessate.
Sui volumi decrescenti dell'APS italiano, nonostante i riferimenti italiani – nel corso della discussione – al piano di graduale riallineamento allo studio del Governo, si sono appuntate le critiche e le espressioni di forte preoccupazione di molte delegazioni, dalla Germania all'Olanda, dalla Danimarca all'Australia. È emerso con nettezza anche un senso di allarme per l'impatto negativo che lo stato attuale dell'APS italiano sta avendo sui risultati collettivi dell'UE e dello stesso DAC in materia di obiettivi APS/Rnl.
Per quanto riguarda la normativa, l'esigenza di un suo sostanziale aggiornamento – segnalata anche dalla precedente *Peer Review* – è stata largamente condivisa anche dalla DGCS, alla luce delle indicazioni in più occasioni emerse a livello politico e parlamentare. Sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo in settori diversi dall'aiuto allo sviluppo, numerose delegazioni hanno sottolineato la perdurante esigenza, per l'Italia, di dotarsi di meccanismi operativi di coerenza a livello adeguato, oltreché della necessaria premessa istituzionale (atto normativo, direttiva o altro) in tal senso.

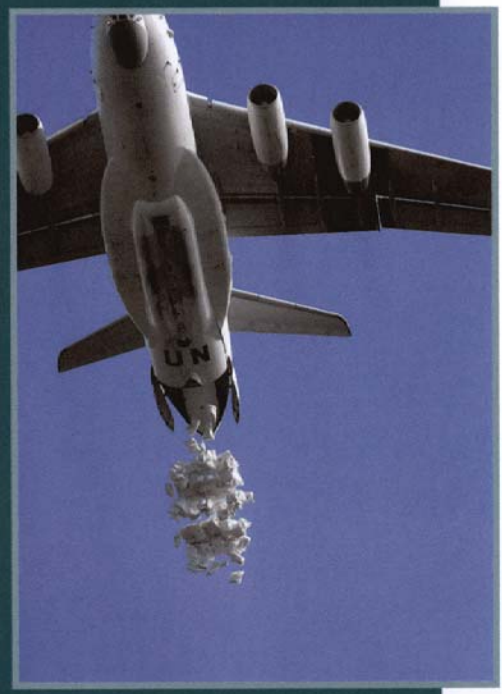
→ • 19 gennaio 2010: lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma

Dopo essere stati definitivamente approvati dai membri del DAC, i risultati della *Peer Review* sono presentati e discussi a Roma, alla presenza del *Chair* del DAC e, per parte italiana, del Sottosegretario Scotti, nel corso di un seminario organizzato presso la Sala

Conferenze del Senato da parte di alcune associazioni di Ong italiane (AOI, CINI e Link 2007). Al convegno hanno partecipato anche i principali attori del mondo della cooperazione allo sviluppo in Italia, oltreché alcuni membri del Parlamento ed esponenti dei mezzi d'informazione.

I risultati sono stati diffusi anche attraverso i tradizionali canali di comunicazione della DGCS, quali il portale della Cooperazione e il bollettino DIPCO e, grazie alla cortese collaborazione del Servizio stampa del MAE, anche attraverso uno dei *briefing* settimanali con i media. Il rapporto finale è, comunque, consultabile presso il seguente sito dell'OCSE-DAC: http://www.oecd.org/document/60/0,3343,en_2649_34603_44387452_1_1_1_1,00.html

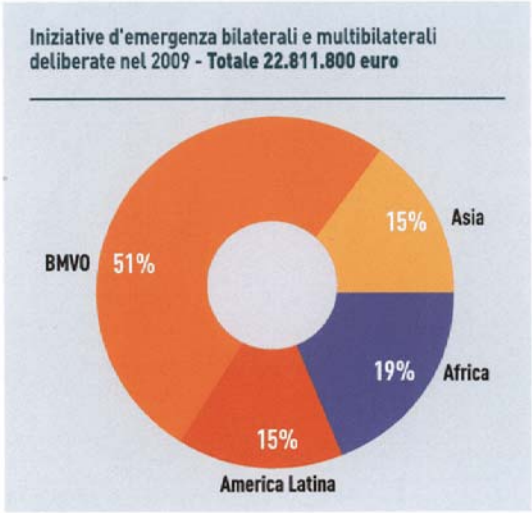
1.9 L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si avvale di una specifica Unità Operativa, l'Ufficio Emergenze che, attivato dal Ministro e dalla rete diplomatica – su richiesta delle comunità colpite o a seguito di un appello internazionale – provvede a fornire una risposta rapida alle necessità che si presentano a seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo.
Gli interventi di emergenza mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione, con interventi realizzati nel rispetto dei principi di riduzione della vulnerabilità, di prevenzione, di neutralità, di non discriminazione etnica, razziale o religiosa e di inclusione delle comunità locali, tanto nella fase di identificazione dei bisogni delle stesse quanto nella fase di realizzazione delle attività. Le iniziative dell'Ufficio Emergenze sono caratterizzate da una strategia d'azione calibrata sulle esigenze specifiche del Paese beneficiario. Realizzano attività in grado di alleviare bisogni urgenti e drammatici, impostando la preparazione della successiva fase di sviluppo sostenibile.
Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali la denutrizione, la carenza igienico-sanitaria, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione, istruzione di base, alloggi e infrastrutture, eccetera.
In considerazione del mandato e degli obiettivi che intende raggiungere, ogni intervento dell'Ufficio Emergenze risulta a titolo gratuito (si parla in tal caso di dono).
Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione a seconda dei diversi canali di finanziamento:

Finanziamenti a titolo gratuito per l'attivazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie

Questo capitolo di bilancio prevede la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Ambasciate: si tratta di iniziative bilaterali o multibilaterali (concordate e finanziate a livello bilaterale, ma affidate in esecuzione a un'agenzia specializzata oppure a un organismo internazionale), che possono prevedere anche il coinvolgimento della società civile nella realizzazione delle attività, mediante la stipula di apposite convenzioni con Ong riconosciute idonee presso il MAE. Nel corso del 2009 sono stati deliberati finanziamenti per un importo totale di 22.811.800 euro. I fondi sono stati stanziati per



consentire l'avvio di nuove iniziative e per il coordinamento di programmi in corso, deliberati nelle annualità precedenti. Il 51% di tale somma è stata destinata ai paesi dell'area del Mediterraneo e Medio Oriente; il 19% per l'Africa; il 15% tanto per l'America Latina quanto per l'Asia. Per quanto riguarda i settori tematici, le iniziative hanno interessato soprattutto la sicurezza alimentare, l'ambiente – con particolare riferimento all'igiene ambientale e alle risorse idriche – la riduzione del rischio di catastrofi, la salute e l'istruzione; in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, l'uguaglianza di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili).

Contributi volontari destinati a Organizzazioni internazionali, banche e Fondi di sviluppo impiegati nella cooperazione con i Pvs

Tramite questo canale vengono finanziate le iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli organismi internazionali, sia attraverso contributi stabiliti all'occorrenza che attraverso l'attivazione di fondi destinati a tali organizzazioni. Si tratta di Fondi bilaterali d'emergenza (FBE) che il nostro Paese gestisce in collaborazione con le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli organismi facenti parte del Movimento internazionale della Croce Rossa, elencati di seguito nel dettaglio. L'attivazione di un Fondo bilaterale d'emergenza – che viene rifinanziato almeno una volta l'anno – permette alla DGCS di sostenere prontamente gli interventi che l'organismo internazionale pone in essere in occasione di una crisi o di una catastrofe umanitaria, nel quadro degli appelli lanciati dalle Nazioni Unite e dalla famiglia della Croce Rossa. La gestione di tali interventi viene preventivamente concordata con l'agenzia suddetta, sulla base di una dettagliata descrizione dell'iniziativa. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la DGCS richiede, ove possibile, la collaborazione delle Ong italiane presenti in loco.
Nell'ambito di queste iniziative, viene sempre destinata una particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza realizzati con i contributi italiani, attraverso l'invio di comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al Paese beneficiario che alla comunità dei donatori.
Nel corso del 2009 sono stati rifinanziati Fondi bilaterali d'emergenza a favore di otto organismi, di cui sei agenzie dell'ONU (PAM, Programma alimentare mondiale, FAO, OMS, Organizzazione mondiale della sanità, OCHA, Ufficio coordinamento affari umanitari delle Nazioni Unite, UNICEF e ACNUR, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), a cui si aggiungono anche la FIN-CROSS (Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa) e il CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa).

IL DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI - UNHRD (UNITED NATIONS HUMANITARIAN RESPONSE DEPOT)

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di Aiuti umanitari di Brindisi - UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), sito nell'area dell'aeroporto militare locale "Pierozzi", sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla DGCS. La gestione operativa del Deposito è affidata all'agenzia delle Nazioni Unite *World Food Programme*, leader nel settore degli aiuti alimentari e della logistica.
Il centro di spedizioni ONU di Brindisi – con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito – rappresenta un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice.
Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari – approvvigionati da agenzie internazionali – da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.
Scopo della struttura è di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (cosiddetti KIT e moduli frazionabili) e sono pronti a essere trasportati in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partner dell'ONU.
La Cooperazione italiana attraverso il Deposito è in grado di creare rapidamente nei paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

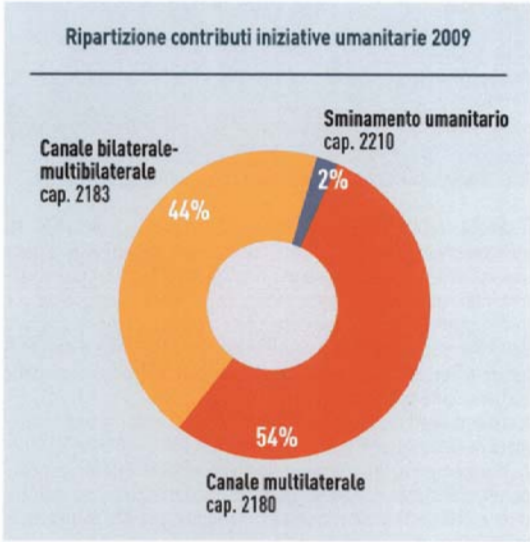
Nel corso del 2009, il valore complessivo degli interventi umanitari eseguiti attraverso gli organismi internazionali e il Deposito di Brindisi è stato pari a 28.494.114 euro.
Il 46,1% dei contributi sul canale multilaterale è stato erogato per il supporto di iniziative destinate all'Africa; il 25,4% ai paesi dell'Asia; il 21,5% ai paesi dell'area del Mediterraneo e Medio Oriente; il 7% all'America Latina.

Fondo per lo sminamento umanitario
Il 7 marzo 2001 è stato istituito il Fondo per lo sminamento umanitario, destinato a sovvenzionare interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili. Nel 2009 sono stati stanziati fondi per 993.000 euro, grazie ai quali sono stati finanziati interventi in Bosnia – tramite la costituzione di un fondo di 300.000 euro presso l'Ambasciata di Sarajevo; in Perù, Colombia, Nicaragua a sostegno dell'azione dell'OSA (Organizzazione Stati Americani) contro le mine, per un totale di 100.000 euro; in Angola e Mozambico per attività dell'UNDP (*United Nations Development Programme*) per un ammontare di 340.000 euro. Inoltre, sono stati erogati contributi in favore di UNMAS (*United Nation Mine Action Services*), per attività relative all'universalizzazione del Trattato di Ottawa e di supporto alla Sezione italiana della "Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antipersona" per un totale di 123.000 euro, e del GICHD (*Geneve International Center of Humanitarian Demining*) per gli adempimenti derivanti dall'applicazione del Trattato di Ottawa (130.000 euro).

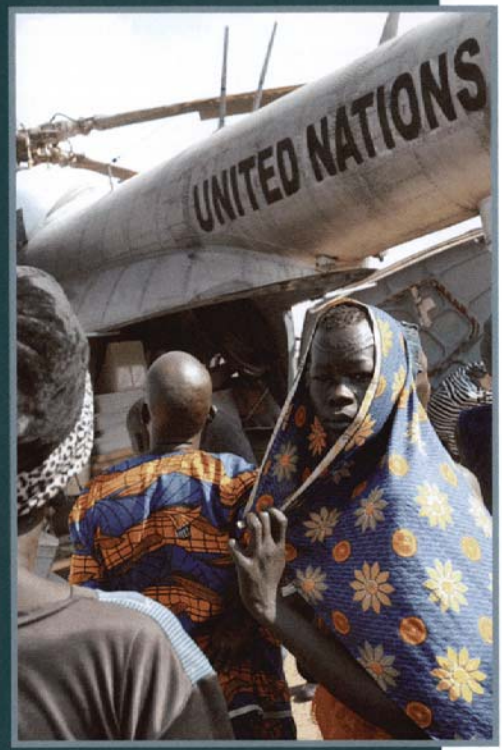


Aiuti alimentari
La Cooperazione italiana, a causa del mancato finanziamento della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai Pvs del 13 aprile 1999, non ha potuto disporre nel corso del 2009 interventi d'aiuto alimentare a favore dei paesi in via di sviluppo attraverso l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura della quota italiana, secondo le indicazioni del Ministero degli Affari esteri.

QUADRO FINANZIARIO GLOBALE DELLE INIZIATIVE UMANITARIE 2009 (EURO)	
Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	8.494.114,00
Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie	22.811.800,00
Fondo per lo sminamento umanitario	993.000,00
Aiuti alimentari tramite AGEA (Convenzione di Londra)	–
Totale	**52.298.914,00**



1.10 LA COOPERAZIONE MULTILATERALE



Il canale multilaterale costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee programmatiche della Cooperazione italiana allo sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, infatti, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nell'ambito delle grandi Conferenze mondiali delle Nazioni Unite e dei "Millennium Development Goals" fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000.
Il sistema ONU rappresenta in maniera crescente il luogo privilegiato di elaborazione e di coordinamento delle politiche internazionali per lo sviluppo. Il nuovo scenario globale dell'APS ha reso peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale nell'aumento delle economie di scala e nel raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica.

L'adozione delle Linee guida della Cooperazione italiana per il triennio 2009-2011 ha portato all'identificazione di alcuni settori prioritari per il canale multilaterale, quali la sicurezza alimentare, la salute, l'istruzione, le risorse idriche e il settore umanitario. Si è scelto di privilegiare il canale multilaterale – rispetto al bilaterale – nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un organismo internazionale siano state ritenute maggiormente idonee alla realizzazione di specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, lo *standard setting*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese sia a livello regionale. Particolare considerazione è stata, inoltre, dedicata al coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) e al rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.
Nella selezione degli organismi internazionali partner sono stati tenuti presenti i seguenti fattori:

- efficacia e incisività delle attività;
- grado di ricaduta politica del sostegno italiano in termini di visibilità e di presenza di personale italiano;
- ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- fonti complessive di finanziamento disponibili;
- valorizzazione dei "poli" di Roma (FAO-IFAD-PAM), di Trieste-Venezia (Centri di ricerca facenti capo all'UNESCO e all'UNIDO) e di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

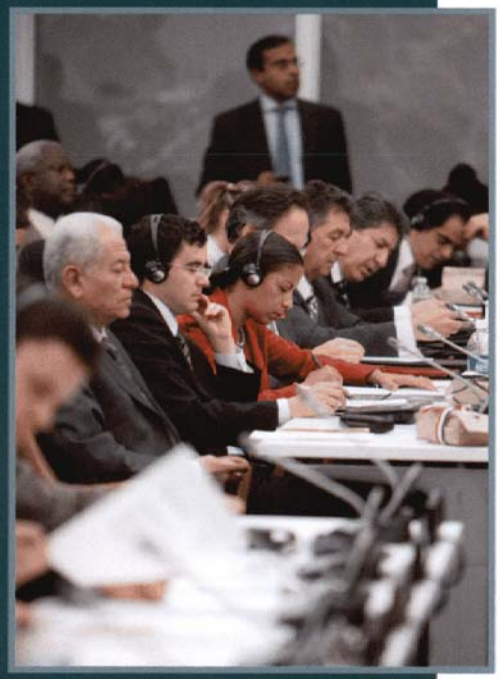
Per quanto riguarda le risorse disponibili, nel 2009 si è registrato un drastico ridimensionamento (-72%) rispetto all'anno precedente. L'ammontare complessivo dell'importo investito nella cooperazione multilaterale è stato di circa 86 milioni di euro, di cui circa 40 milioni destinati all'Ufficio Multilaterale. La quota restante è stata ripartita fra l'Ufficio Emergenza e gli Uffici territoriali della DGCS.

A seguire, la tabella relativa alla ripartizione dei fondi assegnati all'Ufficio multilaterale, Ufficio II-della DGCS, per il 2009 (contributi volontari capitolo 2180).

RIPARTIZIONE DEI FONDI ASSEGNATI ALL'UFFICIO II (ANNO 2009)

BIODIVERSITY	200.000,00
CEPAL	50.000,00
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)/ICRC	3.500.000,00
CIHEAM/IAM	200.000,00
CONSIGLIO D'EUROPA	50.000,00
IDLO (International Development Law Organization)	200.000,00
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	500.000,00
IILA (Istituto Italo Latino Americano)	80.000,00
IILA (Istituto Italo Latino Americano) agg.	885.379,00
ILO/OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	4.000.000,00
IMO	50.000,00
IPS	300.000,00
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	200.000,00
OIM	200.000,00
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)/WHO	4.000.000,00
PAM	3.000.000,00
PEACE BUILDING FUND	150.000,00
SID (Society for International Development)	300.000,00
UN/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	500.000,00
UNDESA (Department for Economic and Social Affairs)	5.500.000,00
UNDP (UN Development Programme)	4.000.000,00
UNDP/CM	50.000,00
UNEP (UN Environment Programme)	100.000,00
UNFPA (UN Population Fund)	500.000,00
UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	2.500.000,00
UNICEF (UN Children's Fund)	3.000.000,00
UNICEF/IRC	530.000,00
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	200.000,00
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	500.000,00
UNIFEM (UN Development Fund for Women)	500.000,00
UNODC (United Nation Office on Drugsand Crime)	500.000,00
UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	3.000.000,00
UNSSC (U.N.System Staff College)	200.000,00
UNV0 (UN Volunteers)	500.000,00
TOTALE	**39.945.379,00**

1.11 LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la DGCS programma, elabora ed applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei paesi in via di sviluppo, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le Organizzazioni internazionali che operano nel settore, e con l'Unione Europea, con le quali collabora finanziariamente ed operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le Organizzazioni non governative ed il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs.

Organigramma

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è articolata in tredici uffici, oltre l'Unità tecnica centrale e l'Unità di ispezione, monitoraggio e verifica, e alcune aree di coordinamento con le funzioni di seguito indicate:

- **Ufficio I**: si occupa di strategie, programmazione finanziaria e statistiche; redige Relazioni per il Parlamento previsionali e consuntive; coordina le risposte della Direzione Generale agli atti parlamentari; si occupa delle attività connesse all'Efficacia degli aiuti e alla *Peer Review*; è incaricato dei rapporti con il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria; è responsabile della pubblicazione del bollettino DIPCO e cura la gestione del Centro Documentazione della Cooperazione.
- **Ufficio II**: cura i rapporti con le Organizzazioni Internazionali con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; i rapporti con l'Unione Europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compreso il Consiglio Sviluppo e il Fondo Europeo di Sviluppo; la partecipazione al Comitato di gestione del FES; la realizzazione sul territorio delle iniziative a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali per fini di cooperazione allo sviluppo nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito FES.
- **Ufficio III**: gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- **Ufficio IV**: gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- **Ufficio V**: gestisce le iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni Generali geografiche.
- **Ufficio VI**: amministra gli interventi umanitari e di emergenza e gli aiuti alimentari.
- **Ufficio VII**: verifica l'idoneità delle Organizzazioni non governative; l' ammissibilità dei progetti delle Ong e la concessione dei relativi contributi; le questioni relative allo status giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle Ong.
- **Ufficio VIII**: si occupa della cooperazione finanziaria e del sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; conversione del debito; rapporti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, Fondi (regionali e universali) e Organizzazioni Internazionali per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, in raccordo con la Direzione generale per l'integrazione europea.
- **Ufficio IX**: cura la formazione in Italia e la formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; i rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.
- **Ufficio X:** si occupa di consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali); coordinamento amministrativo-contabile.
- **Ufficio XI**: gestisce acquisti e spese di funzionamento della Direzione Generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventario, acquisti per iniziative in gestione diretta.
- **Ufficio XII**: è responsabile delle questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari esteri in servizio presso la Direzione Generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione Generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione Generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.
- **Ufficio XIII**: coordina e promuove le iniziative nei Pvs a favore dei diritti umani, con particolare riguardo ai diritti delle donne, dei minori, e delle persone con disabilità.
- **Unità Tecnica Centrale**: offre supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.
- **Unità di ispezione, monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione**: esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multi-bilaterale, nonché quelle dell'Unione Europea per la parte di competenza della Direzione Generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano; valuta *ex post* i progetti di cooperazione bilaterale.
- **Coordinamento comunicazione**: è responsabile delle attività di informazione e comunicazione della Direzione Generale in

stretto raccordo con il Servizio Stampa del Ministero degli Affari esteri. Promuove iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza dei temi e dei programmi di cooperazione e ad accrescere la sensibilità dell'opinione pubblica sulle politiche d'aiuto allo sviluppo, facilitando sinergie tra Istituzioni e Società civile.

- **Coordinamento ambiente**: segue i rapporti con gli altri dicasteri, le Ong e gli enti di ricerca coinvolti nelle politiche ambientali; segue le politiche relative alla cooperazione nel settore delle risorse idriche; coordina la partecipazione nazionale a vari forum delle Nazioni Unite sui temi ambientali (es. acqua, foreste, desertificazione, sviluppo sostenibile).
- **Coordinamento cooperazione decentrata**: coordina la cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile.
- **Coordinamento multilaterale**: segue le attività e gli interventi della Cooperazione italiana in partenariato con le Organizzazioni internazionali, sia a livello di programmazione che di definizione dei finanziamenti/cofinanziamenti di specifiche iniziative.

Note

[1] Il vantaggio comparativo è il valore aggiunto del donatore o del settore/attività in cui risulta una maggiore efficienza relativa(senza avere necessariamente un vantaggio assoluto), in termini di risultati o di impatto sulla riduzione della povertà, o in termini di costi più bassi rispetto agli altri donatori

[2] Donatore Leader - Lead Donor (DL): Principale interlocutore con il governo locale; può agire in nome di altri donatori; si adopera per il coordinamento tra i donatori; definisce il proprio ruolo in base alle specifiche esigenze locali; può essere assistito da altri donatori esperti per settori particolari.
Donatore Attivo - Active Donor (DA): partecipa al dialogo politico di settore ed è rappresentato dal DL di fronte al Governo locale; può rivestire il ruolo di coordinatore per particolari tematiche, collaborando attivamente con il DL.
Donatore delegante -delegating donor o silent partner (DD): fornisce soltanto supporto finanziario alle attività a cui partecipa. Delega la propria autorità ad altri donatori (DL o DA) per l'amministrazione di fondi e il dialogo con il Governo locale.
Non Donatore- redeploying o withdrawing partner (I): si ritira gradualmente dai settori in cui precedentemente operava, spesso per entrare in altri.

[3] Fast Track Countries sono: Bolivia, Nicaragua, Haiti, Bangladesh, Cambogia, Pakistan, Viet Nam, Laos, Albania, Kirghizistan, Repubblica di Macedonia, Moldavia, Ucraina, Mongolia, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Etiopia, Ghana, Kenya, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda, Zambia.

[4] La scelta dei Lead Facilitators nei paesi partner è stata operata coinvolgendo i rappresentanti di tutti gli Stati membri. Successivamente, sono state individuate, anche sulla base delle indicazioni italiane, delle linee guida per i paesi candidati al ruolo di Lead Facilitator, identificando gli obiettivi prefissati (Targeted results) nonché i loro compiti e le loro attività (Roles/Activities).

[5] Allo stesso scopo, la Commissione europea e l'OCSE-DAC hanno avviato lo studio "A Compendium on good practices on division of labour".

[6] Complementarietà all'interno del Paese, garantendo una ripartizione equilibrate dei finanziamenti tra tutti i settori; complementarietà tra paesi, garantendo una presenza globale e più regolare evitando di concentrarsi nei paesi più dinamici a scapito di quelli più "fragili"; complementarietà tra settori, proponendo operazioni tematiche e settoriali di tutti i tipi, facendo perno sulle specifiche competenze dei singoli donatori.

[7] In particolare: la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile CSD (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg WSSD; la Task Force della Partnership mondiale sullo sviluppo sostenibile delle montagne; il Foro mondiale per l'acqua WWF; il Partenariato mondiale delle isole GLISPA, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle foreste UNFF; la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiementi climatici, UNFCCC; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica CBD; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (PIC).

[8] Il primo progetto della Cooperazione italiana fruibile dalle persone con disabilità.

[9] L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2008

CAPITOLO DUE
Penisola balcanica ed Europa orientale
Albania
Armenia
Bosnia ed Erzegovina
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia – FYROM
Georgia
Kosovo
Montenegro
Repubblica Moldova
Serbia
Ucraina
UKRAINE
ROMANIA
BULGARIA
GREECE
TURKEY
ITALY
POLAND
HUNGARY
SERBIA
Black Sea
Adriatic Sea
Ionian Sea
Tyrrhenian Sea
Aegean Sea

PENISOLA BALCANICA ED EUROPA ORIENTALE



I Balcani (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo), sono un'area di primaria importanza per l'Italia sia dal punto di vista politico che economico. La Cooperazione italiana opera in queste aree geografiche in raccordo con molteplici attori della società civile, con gli enti locali (regioni e province autonome), le Ong e gli organismi internazionali, per assicurare la stabilità politica, lo sviluppo socio-economico e il miglioramento delle condizioni delle popolazioni locali; obiettivi perseguiti principalmente attraverso iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società di tali paesi.
Nel corso del 2009 sono pertanto proseguiti i diversi programmi – finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito – rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Gli interventi dell'Italia hanno anzitutto tenuto conto delle specificità regionali, comprendendo progetti nei settori dell'istruzione e della formazione professionale; dello sviluppo della micro, piccola e media impresa; delle infrastrutture; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale. Tali indirizzi accompagnano la più ampia azione politica italiana nell'area e perseguono l'obiettivo di fondo della stabilizzazione politica ed economica, per rendere possibile – nel medio-lungo periodo – l'integrazione europea ed euro-atlantica. A tal fine viene assicurato, soprattutto nei paesi balcanici che perseguono un iter di avvicinamento all'Unione europea, anche un sostegno a specifici programmi di assistenza tecnica mirati alla crescita delle capacità istituzionali (*capacity* e *institutional building*) necessarie per accedere ai fondi di pre-adesione (Ipa). In Europa orientale la Cooperazione italiana ha operato essenzialmente attraverso interventi mirati, con particolare riferimento al Caucaso (in connessione con specifiche situazioni di crisi, come nel caso della Georgia) e a Ucraina e Moldova, paesi di origine di rilevanti flussi migratori verso il nostro Paese.

ALBANIA



Negli ultimi 17 anni, il Paese ha registrato notevoli progressi sia in campo politico (istituzione di un sistema multipartitico e libere elezioni), che economico, raggiungendo anche lo *status* di paese *potenziale candidato* dell'Unione europea.
La crescita del Pil, il contenimento dell'inflazione, il rapporto debito estero/Pil[1] e la stabilità del tasso di cambio testimoniano un buon andamento macroeconomico.
Il miglioramento delle condizioni della popolazione rimane l'obiettivo prioritario di un Paese che è ancora tra i più poveri d'Europa, nonostante la percentuale di abitanti che vivono sotto la soglia di povertà sia negli ultimi anni significativamente scesa (dal 25% del 2002 al 18% del 2005) e nel 2008 il Pil pro capite abbia raggiunto il valore di 3.740 dollari. I dati positivi registrati nel corso degli anni scorsi sono stati però frenati dalla crisi economica mondiale, che ha determinato una diminuzione del Pil dell'1,5% rispetto al 2008; una consistente riduzione delle rimesse degli emigranti albanesi (ridotte dell'8% nel corso del 2009) e una notevole diminuzione del commercio estero. I settori in cui si è verificata una maggiore contrazione sono stati quello delle costruzioni, dei minerali e prodotti energetici, e il settore dell'industria; mentre nel 2009 incrementi importanti si sono registrati nel settore turistico e in quello delle comunicazioni.
Coerentemente con le priorità poste alla base della *National Strategy for Integration and Development*, le linee guida della politica

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL GOVERNO ALBANESE E IL SUO RUOLO GUIDA NEL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI

Secondo molti osservatori, per migliorare le condizioni della popolazione non è solo necessario aumentare il reddito, ma è altrettanto importante valutarne la distribuzione. Una maggior equità nei redditi è tuttavia determinata, tra l'altro, da una migliore rete infrastrutturale e da un più facile accesso ai servizi; da un consolidato quadro legislativo-normativo e dalla capacità di applicarlo; da una coerente e controllata fiscalità e da una forte volontà nel combattere l'economia informale. Tali condizioni sono lontane dall'essere soddisfatte e vi sono ancora forti squilibri e contraddizioni sociali, che rendono difficile l'accesso ai servizi delle fasce più deboli della popolazione.

Per far fronte a questi problemi, fin dal 2005 il Governo albanese ha adottato l'*Integrated Planning System* (IPS), un quadro di riferimento concepito per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza dell'azione di pianificazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo. L'obiettivo dell'IPS – cui la comunità dei donatori attribuisce particolare importanza – è infatti dare maggiore coerenza ai diversi programmi di sviluppo, coordinando le risorse finanziarie nazionali e l'assistenza internazionale in un'unica strategia integrata, focalizzata sul processo di adesione all'UE e in linea con le possibilità finanziarie di medio termine del Paese. Per il periodo 2007-2013, i documenti cardine per l'implementazione dell'IPS sono la *National Strategy for Development and Integration 2007-2013* (NSDI)[2] e il *Medium-Term Budget Programme* (MTBP). In particolare, la NSDI (definita anche grazie all'azione di coordinamento tra Governo e donatori) stabilisce gli obiettivi di governo di medio e lungo termine e le linee strategiche di intervento settoriale a livello paese; mentre il MTBP è un documento di programmazione di spesa elaborato da ciascun ministero su base triennale. La NSDI è basata su tre pilastri che individuano le priorità strategiche dello sviluppo albanese: 1) l'integrazione nell'UE e nella NATO; 2) lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto; 3) il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale bilanciato e sostenibile.

Per raggiungere questi obiettivi, l'attuale coalizione di Governo ha attribuito importanza prioritaria alle riforme economiche strutturali, alla lotta al crimine organizzato e alla corruzione. Tuttavia, nonostante i progressi registrati con l'adozione di severe misure in materia, il problema rimane un peso per lo sviluppo dell'Albania[3]. Anche la Commissione europea, nel *Progress Report* del 2008, sottolinea la necessità di maggiori sforzi per il rafforzamento delle istituzioni giudiziarie, della lotta alla corruzione e al crimine organizzato e per il consolidamento dei diritti di proprietà.

estera albanese sono l'integrazione europea e l'ingresso nella NATO. Negli ultimi anni, si sono registrati significativi progressi in relazione a entrambi gli obiettivi.

Riguardo all'integrazione europea, nel 2006 è stato firmato l'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA), attraverso cui le parti contraenti si sono impegnate all'osservanza di una serie di obblighi reciproci su questioni di ordine politico, economico e sociale. Il processo si è concluso a gennaio 2009, con la ratifica dell'accordo da parte dell'ultimo Paese europeo ancora mancante (la Grecia).

Riguardo all'ammissione alla NATO, l'Albania è stata invitata a diventare parte integrante dell'Alleanza nell'aprile 2008, a seguito del *Summit* di Bucarest. L'ingresso – il quinto allargamento nella storia del Patto Atlantico – è avvenuto nell'aprile del 2009, con grande soddisfazione del Premier Sali Berisha e della popolazione albanese.

La Cooperazione italiana

All'interno della comunità dei donatori in Albania, l'Italia riveste un ruolo di primo piano, alla luce del volume degli aiuti bilaterali e multilaterali (circa 650 milioni di euro) stanziati dal 1991 a oggi. Attualmente l'Italia opera in Albania con 76 progetti, per un importo totale di 329.609.888 euro. Durante il 2009 si sono conclusi 17 progetti per un valore di circa 14 milioni di euro. Nel corso degli anni la strategia di intervento della Cooperazione italiana è mutata, seguendo le vicissitudini storiche attraversate dal Paese. Si sono pertanto alternate misure di emergenza, atte a rispondere a bisogni urgenti della popolazione, a iniziative strutturali, volte a sostenere il Governo nel vasto processo di riforma avviato. L'Albania ha ormai raggiunto uno stadio di sviluppo abbastanza avanzato, che lo ha portato ad uscire dalla lista dei paesi assisiti dalla *International Development Association*, l'Istituto della Banca Mondiale che assiste i paesi in via di sviluppo più poveri con prestiti senza interessi e donazioni. Peraltro, anche in relazione all'Obiettivo del Millennio 1, che nel Target 1 fa riferimento alla percentuale di persone il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno, va sottolineato che in Albania tale aggregato era, già nel 2004, inferiore al 2%.

Le iniziative di aiuto allo sviluppo ricadono, infatti, per la quasi totalità nell'Obiettivo del Millennio numero 8 ("Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo"). In particolare, le azioni della Cooperazione italiana possono essere messe in relazione al raggiungimento dei Target 2 ("Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio") e 5 ("In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione"). Uno dei maggiori progetti, avviato nel 2008, ma pienamente operativo dal gennaio 2009 – ovvero la Linea di credito per le piccole e medie imprese albanesi – considera prioritari per l'erogazione di prestiti il settore delle energie rinnovabili e i progetti a basso impatto ambientale o di riduzione dell'inquinamento, in consonanza dunque anche con l'Obiettivo del Millennio numero 7, Target 1 ("Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi").

In linea con le priorità di intervento nazionali e in coordinamento con la comunità dei donatori, attenzione particolare viene rivolta alle infrastrutture, come testimonia l'entità dei programmi attivi nei settori energetico (più di 100 milioni di euro), dei trasporti (40 milioni), per la riabilitazione della rete idrico-fognaria (oltre 60 milioni) e per lo sviluppo del settore privato (30 milioni).

Nello specifico, l'impegno italiano nel comparto energetico è volto principalmente a potenziare e ammodernare il sistema; così come alla riorganizzazione strutturale e gestionale degli enti albanesi preposti alla trasmissione e distribuzione dell'energia.

Nel settore dei trasporti è prioritario il potenziamento delle due direttrici principali: est-ovest (progettazione e realizzazione dell'asse Lushnje-Fier-Valona, in seno al progetto paneuropeo del Corridoio VIII) e nord-Sud (progettazione e realizzazione del tratto stradale Scutari-Hani Hotit). Va a tale proposito sottolineato che alla fine del 2009, si sono conclusi i lavori per il tratto di strada Lushnje-Fier.

Per la riabilitazione del sistema idrico-fognario, la Cooperazione italiana contribuisce a migliorare la qualità della vita della popolazione di Tirana, sostenendo un importante intervento per la gestione dei rifiuti solidi nella discarica di Sharra – nei pressi di Tirana – di cui nel settembre 2008 è stata inaugurata la prima cella. Nel corso del 2009 sono proseguiti i lavori delle restanti tre celle previste dal progetto.

Infine, nell'ambito dello sviluppo del settore privato, l'Italia ha lan-

[1] Circa al 25%, uno dei più bassi dei Balcani.

[2] Documento programmatico approvato nel marzo 2008 che ha sostituito, ampliandola, la *National Strategy for Socio-Economic Development* (NSSED) adottata dal Governo albanese nel 2001.

[3] *Transparency International*, nel suo *Corruption Perceptions Index 2008*, assegna all'Albania un punteggio di 3,4 nella classifica della corruzione (in un range tra 9,3 per il paese meno corrotto e 1 per il paese più corrotto).

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'Italia è presente in Albania fin dai primi anni '90. Se all'inizio le attività della nostra Cooperazione rispondevano principalmente alle condizioni di emergenza in cui si trovava il Paese dopo il crollo del sistema comunista, gli importanti progressi dell'Albania – accanto alle nuove indicazioni internazionali in materia di aiuto pubblico allo sviluppo – hanno trasformato la modalità di intervento. Con il passare degli anni, l'Italia ha agito cercando di rispondere in modo crescente ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto.

Con riferimento al principio della *ownership*, nel corso degli anni '90 l'intervento della Cooperazione italiana è stato spesso caratterizzato da un forte sostegno all'amministrazione albanese, con un'intensa attività di assistenza tecnica. In quegli anni si è cercato di ricostruire, unitamente agli altri donatori, le capacita istituzionali, amministrative e tecnico-gestionali delle autorità albanesi. Questo sforzo si è poi in parte attenuato, parallelamente al consolidarsi delle capacità istituzionali e all'adozione – da parte del Governo albanese – di una legislazione e di una normativa maggiormente coerenti con quelle europee.

È in tale contesto che la Cooperazione italiana ha istituito, nel corso del tempo, sei *Project Implementation Unit* (PIU). Tali unità cercavano di costituire all'interno dell'amministrazione albanese un luogo di particolare competenza che – con mezzi appropriati e grazie alla nostra assistenza tecnica – potesse seguire la realizzazione di vari progetti, tra cui quelli della stessa Cooperazione italiana.

Negli ultimi anni, i donatori e il Governo albanese hanno tuttavia verificato che tali istanze non sono più necessarie e l'orientamento in corso è quello di chiudere queste unità, riconoscendo così una maggiore *ownership* della controparte albanese. Nel corso del 2009 la Cooperazione italiana, in accordo con il Governo, ha chiuso la PIU nel settore idrico e anche la PIU nel settore energia sta terminando le sue attività.

Per ciò che riguarda il criterio dell'*alignment*, gli interventi della Cooperazione fanno riferimento al Protocollo di Cooperazione concordato nel 2002 e, pertanto, non sono stati definiti in conformità con le attuali linee di sviluppo del Governo. Tuttavia, le azioni concordate nel 2002 erano coerenti con le strategie governative di sviluppo del tempo, sebbene esse non fossero esplicitate in documenti programmatici articolati come quelle attuali (ad esempio, la NSDI). Si può comunque affermare che oggi le attività della Cooperazione italiana risultano coerenti con le strategie di sviluppo nazionali e con il nuovo Protocollo di Cooperazione, che sarà presumibilmente firmato nel corso del 2010; le nuove iniziative saranno chiaramente allineate con le strategie correnti, esplicitate nella NSDI, e future, ovvero strategie volte sia allo sviluppo sia all'integrazione europea. Va, infatti, considerato che nei prossimi anni proprio l'Unione europea diverrà il maggiore traino dello sviluppo albanese.

In relazione al coinvolgimento della società civile, in Albania essa è ancora in fase di formazione e se ne prevede, dunque, un coinvolgimento significativo nella fase di programmazione degli interventi solo nei prossimi anni.

In Albania, l'Italia svolge un ruolo primario in relazione al criterio della *harmonization*; in particolare per ciò che concerne la sua declinazione europea: la divisione del lavoro. L'Albania è, infatti, una delle quattro sedi pilota (insieme a Etiopia, Libano e Mozambico) in cui il processo di divisione del lavoro è più avanzato. A tale proposito l'Italia ha accettato – nel febbraio 2009 – di ricoprire il ruolo di *Lead Facilitator* nell'iniziativa europea *Fast Tracking Initiative Division of Labour* (FTI/DoL), che ha sostenuto il Dipartimento per le strategie e il coordinamento donatori (DSDC) della Presidenza del Consiglio nell'identificare le azioni necessarie per rendere operativa la divisione del lavoro. In questo contesto l'Italia guida, secondo criteri di complementarietà e non sovrapposizione, la suddivisione delle attività di cooperazione tra i paesi UE. Il DSDC si occupa dell'organizzazione delle maggiori attività di coordinamento, quali il *Donor-Government roundtable* e l'IPS *support group* (assemblea consultiva a livello politico) e opera per assicurare che tutte le priorità di Governo, incluse quelle volte al raggiungimento dei requisiti necessari per l'integrazione nell'UE, trovino corrispondenza all'interno delle principali azioni strategiche e nei processi di pianificazione finanziaria. Esso, inoltre, agisce per coordinare la formulazione e il monitoraggio della NSDI e vigilare che l'assistenza dei donatori sia coerente con le priorità del Governo. Il ruolo di primo piano che l'Italia ha in relazione al principio della *harmonization* si sostanzia, inoltre, nel sostegno fornito all'IPS tramite la partecipazione a un *Trust Fund multidonor* gestito dalla Banca Mondiale, volto appunto a supportare questo sistema di pianificazione integrato, concepito per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza delle strategie di sviluppo[4]. Nello specifico, il contributo dell'Italia all'*harmonization* si è manifestato nelle seguenti azioni: 1) collaborazione, scambio di informazioni con i donatori e puntuale risposta a richieste avanzate dalle controparti in merito al completamento di questionari tematici o alla fornitura di dati sull'impegno della Cooperazione italiana in Albania (quali il documento OECD/DAC sul monitoraggio della Dichiarazione di Parigi per l'anno 2007); 2) partecipazione alla compilazione della newsletter mensile (*Donor Coordination Dialogue*) in cui viene data informazione delle principali iniziative realizzate dai donatori, nonché delle missioni da parte di esperti o dell'approvazione di nuovi progetti; 3) partecipazione agli incontri di coordinamento e dei gruppi di lavoro settoriali. Nell'ambito della FTI-DoL, l'Italia ha assunto il ruolo di *lead donor* nello sviluppo del settore privato. In relazione agli ultimi due criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, *Managing for results* e *Mutual Accountability*, in Albania sono ancora in fase embrionale i meccanismi per la loro implementazione.

[4] L'importo complessivo del fondo è pari a 5,85 milioni di euro; il contributo italiano ammonta a 272mila euro.

ciato alla fine del 2008 un'importante iniziativa, del valore complessivo di circa 30 milioni di euro: il "Programma di sviluppo del settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore delle Pmi albanesi". Il Programma è costituito da tre componenti: 1) un credito d'aiuto di 27,5 milioni di euro per la costituzione di una speciale linea di credito, di cui usufruiranno le Pmi albanesi per la realizzazione dei propri progetti, con l'ausilio di alcune banche commerciali private (Bcp) appositamente selezionate; 2) un credito d'aiuto da 2,2 milioni per la costituzione di un fondo di garanzia volto a favorire l'accesso al credito alle Pmi, necessario per la riduzione del livello di garanzie che queste imprese devono presentare per accedere ai prestiti; 3) un dono di 1,7 milioni per assistenza tecnica al Programma e per promuovere gli strumenti finanziari presso le imprese. Nel corso del 2009 sono già stati finanziati progetti per le Pmi albanesi per circa 5 milioni di euro, di cui hanno beneficiato 19 Pmi.

La protezione delle fasce più disagiate della popolazione è perseguita, inoltre, attraverso il sostegno a interventi promossi dalle Ong italiane o realizzati da organizzazioni internazionali, in particolare nei settori educativo e sanitario.

La Cooperazione italiana è il primo donatore bilaterale in Albania e complessivamente il terzo partner di riferimento per le autorità locali, dopo Unione europea e Banca Mondiale. Gli interventi di aiuto allo sviluppo vengono realizzati in collaborazione e stretto

coordinamento con le istituzioni italiane incaricate di gestire le attività di cooperazione tecnico-scientifica, culturale ed economico-commerciale, oltre che con il Governo e la comunità dei donatori nel suo insieme. In virtù delle caratteristiche e del volume degli interventi realizzati e in corso di realizzazione, la Cooperazione allo Sviluppo contribuisce in misura sostanziale alla valorizzazione della presenza italiana nel Paese.

Principali iniziative[5]

Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle piccole e medie imprese albanesi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	25010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 27.500.000+2.200.000+ 1.756.300 (comp.a dono FL+FE)	
Importo erogato 2009	euro 131.376,29 (FE)	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	CA parzialm. slegata (30%)/ slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, considerata di particolare priorità dalle autorità albanesi, è stata inserita nel Protocollo di Cooperazione 2002-2004 e valuta lo sviluppo del settore privato di un Paese come elemento fondante per la sua crescita economica e sociale. Il Programma si propone di contribuire allo sviluppo economico dell'Albania rafforzando le piccole e medie imprese (Pmi), favorendone l'accesso al sistema bancario privato e conseguendo un complesso di risultati congiunti che contribuiscono a creare meccanismi di interazione permanenti tra Pmi e settore bancario (Bcp - banche commerciali private). Il Programma è costituito da tre componenti e i principali risultati attesi sono: migliorare l'accesso delle Pmi ai servizi finanziari, favorendo una maggiore interazione fra Pmi stesse e Bcp (garantendo la specializzazione delle Bcp nelle operazioni di prestito a medio periodo); aumentare la disponibilità di capitali per prestiti a medio termine e di risorse finanziarie per la diversificazione e il rafforzamento dei servizi bancari; incrementare il numero di Pmi clienti delle Bcp, mediante una riduzione del livello di garanzie che esse devono presentare per accedere al prestito; avviare un processo di *Institutional Building* di settore per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle Pmi e all'interazione fra imprese, Bcp, pubblici poteri e consulenti locali. Nel gennaio 2009 sono state avviate le attività relative all'erogazione dei prestiti a valere sui fondi della linea di credito e nel contempo, la *Project Implementation Unit* (PMU) ha proceduto con le attività di informazione e formazione per facilitare l'accesso delle Pmi locali alla linea di credito. Nel 2009 sono stati finanziati 19 progetti per altrettante Pmi albanesi per un importo totale di 5 milioni di euro.

[5] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di ristrutturazione e potenziamento del sistema elettrico albanese per la sua integrazione nel sistema dei Balcani: potenziamento delle capacità di trasmissione e miglioramento del controllo. Programma nel settore elettrico. II fase: Pse2

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	23040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata ad altri enti: Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia, Ente gestore della rete di trasformaz. elettrica albanese (OST)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 51.500.000	
Importo erogato 2009:	euro 11.663.207,92 (CA)	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	parzialm. slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è parte di un ambizioso programma di ristrutturazione del sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia in Albania e nella regione, il cui finanziamento totale è pari a più di 90 milioni di euro, e si pone come obiettivo generale l'integrazione del settore elettrico albanese nel mercato regionale dei Balcani e – mediante il miglioramento dell'efficienza e della continuità del servizio elettrico – l'innalzamento degli standard di vita della popolazione albanese e la garanzia di disponibilità di energia per il sistema produttivo. Nello specifico, il credito d'aiuto italiano copre i costi per la costruzione della linea a 400 kV Elbasan-Tirana e della sottostazione di Tirana 2 (400/220 kV) e per la realizzazione del centro di dispaccio e telecontrollo della KESH (Società nazionale albanese dell'energia elettrica). La linea a 400 kV Elbasan-Tirana e la nuova grande sottostazione di Tirana permetteranno di completare la dorsale a 400 kV che – partendo dalla Grecia – attraversa il territorio albanese per collegarsi, nella sottostazione di Podgorica in Montenegro, all'esistente sistema balcanico e alla rete europea. Il centro di dispaccio consentirà la gestione e il controllo della Rete di trasmissione nazionale, del Sistema di generazione e dell'interscambio di energia attraverso le linee di interconnessione con i sistemi elettrici dei paesi limitrofi. Nel corso del 2009 sono stati avviati i lavori per la linea Tirana-Elbasan, per la sottostazione di Tirana 2 e per il centro di dispaccio e telecontrollo.

Realizzazione di un Centro servizi e di una rete telematica per le università

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento Governo (ex art. 15): Min. dell'Educazione e della Scienza/diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.000.000 (3.600.000 art. 15+ 220.000 FE+180.000 FL)	
Importo erogato 2009	euro 1.196,58	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parz. slegata (art 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende adeguare il sistema dell'istruzione superiore e della ricerca albanese ai livelli dell'Unione europea, incrementando la partecipazione di professori e ricercatori alle attività di ricerca e sviluppo condotte a livello internazionale grazie alla disponibilità di una rete telematica e di un centro nazionale di servizi.
Il programma prevede la creazione di un centro servizi per la promozione della qualità dell'istruzione superiore; l'avvio di corsi di specializzazione post-laurea accreditati; l'avvio di un processo di riforma dell'istruzione superiore; il rafforzamento di 11 istituti di istruzione superiore; la realizzazione di una rete telematica albanese per collegare 11 atenei, molti istituti di ricerca e il sistema universitario internazionale; la formazione di personale tecnico lo-

cale con competenze per la gestione di tale rete. Nel gennaio 2009 si è provveduto ad assumere *in loco* un assistente tecnico presso il Ministero dell'Educazione e della scienza, con il ruolo di coordinatore del programma e facilitatore dei rapporti tra la parte italiana e quella albanese, nonché di assistente tecnico presso la *Project Implementation Unit* (PIU) costituita all'interno dello stesso Ministero.

Gestione dei rifiuti solidi di Tirana (discarica di Sharra)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14050
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Min. dei Lavori pubblici, dei Trasporti e della Telecomunicazioni/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.000.000+ 408.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009:	euro 860.886,82-CA
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legata (CA, FL, FE)
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma intende ridurre il rischio ambientale e sanitario derivante dall'inadeguata gestione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi della regione di Tirana, contribuendo a migliorare la qualità della vita della popolazione residente, a ridurre le spese sanitarie, aumentare la vivibilità ed eliminare i rischi sanitari derivanti da un'inadeguata raccolta dei rifiuti nelle periferie. I risultati attesi sono il raggiungimento di un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle periferie di Tirana secondo gli standard europei; l'eliminazione dei gas tossici dalla discarica di Sharra; l'eliminazione della contaminazione delle acque superficiali e sotterranee per il mancato controllo del percolato.
Le attività progettuali sono state suddivise in tre componenti riguardanti i lavori, le forniture e la formazione del personale. Per quanto riguarda i lavori, questi sono stati avviati e realizzati malgrado alcuni ritardi determinati dall'esigenza di gestire contemporaneamente la discarica e i rifiuti. I lavori sono comunque proseguiti secondo il programma.

Costruzione del tratto stradale Lushnje-Fier e supervisione dei lavori per i due tratti contigui Lushnje-Fier e Fier-Valona

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Min. dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e delle Telecomunicazioni
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 24.350.000
Importo eogato 2009:	euro 5.333.415,61 (CA)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire alla realizzazione di un'efficiente rete stradale albanese, che favorisca gli scambi di persone e merci sia all'interno del Paese sia con gli Stati confinanti e, attraverso questi, con il resto dell'Europa. Il programma è in linea con le indicazioni di priorità dell'Unione europea, che considera la strada Lushje-Fier-Valona parte integrante del Corridoio paneuropeo VIII. Il miglioramento della viabilità di questa tratta contribuirà a rendere la rete viaria adeguata alle dimensioni e alle caratteristiche dei flussi di traffico presenti e futuri – aumentandone al contempo la sicurezza – a fronte di tempi di percorrenza inferiori. Nello specifico, l'intervento prevede la realizzazione di un tratto stradale a quattro corsie di 19,9 km (dalla rotonda di Kolonja di Lushnje alla rotonda di Fier) e del tratto urbano a una corsia fino al ponte sul fiume Semai, comprese tutte le opere collegate. Oltre alla realizzazione del nuovo tratto stradale, il programma impegna un finanziamento di 2,05 milioni di euro per la supervisione dei lavori dell'intera tratta stradale Lushnje-Fier e Fier-Valona. Il programma – di assoluta priorità per il Governo albanese – è incluso nel Progetto del Corridoio VIII e negli interventi di *quick start* previsti dal Patto di stabilità europeo. Alla fine del 2009 si sono conclusi i lavori del tratto di strada Lushnje-Fier.

Riabilitazione ed equipaggiamento di cinque poliambulatori

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Min. della Sanità
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.080.000+110.000-FE
Importo erogato 2009	euro 1.101.877,93 CA+ euro 29.751,33 FE
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata (CA, FE)
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il programma intende migliorare lo stato di salute della popolazione e ridurre, nel contempo, i costi di gestione del sistema sanitario. Ciò attraverso il miglioramento dell'erogazione dei servizi sanitari, in termini di qualità e di copertura del bacino d'utenza, in cinque poliambulatori nelle città di Tirana, Korce, Peshkopje e Girocastro. L'intervento mira a dare piena funzionalità a tali poliambulatori, ristrutturandone le infrastrutture e dotandoli di strumentazione biomedica idonea a raggiungere un'affidabile capacità diagnostica. Per quanto riguarda le opere civili, per ciascuno dei cinque poliambulatori si interverrà tramite la ristrutturazione edile e impiantistica, in funzione delle diverse necessità evidenziate in fase di progettazione preliminare. Si tratta di interventi sulle strutture murarie, di messa in opera di intonaci e rivestimenti e di rifacimento e completamento degli impianti sanitari ed elettrici. Per la fornitura di apparecchiature biomediche il programma prevede l'equipaggiamento di tutti i servizi presenti nei poliambulatori, con attrezzature appropriate al livello conoscitivo del personale medico e alla capacità locale di gestione tecnica. È anche previsto un programma di assistenza e manutenzione per conservare la funzionalità dell'attrezzatura fornita.
Nel corso del 2009 le attività sono proseguite regolarmente. Per quel che concerne i poliambulatori di Tirana 2 e 3, i lavori di ristrutturazione dei due edifici sono terminati nel mese di ottobre e – nello stesso mese – si sono tenute le cerimonie di inaugurazione. Riguardo al poliambulatorio di Korça, i lavori di ristrutturazione iniziati il 1° agosto 2008 si stanno avviando alla conclusione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di ristrutturazione tecnica e gestionale della KESH e di potenziamento del sistema elettrico albanese	ordinaria	23040	bilaterale	affidata ad altri enti: METE/diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 41.528.041,03 (CA) + euro 979.460,52 (dono)	euro 3.297.319,20 (CA) + euro 93.709,12 (FL+FE)	credito d'aiuto dono	legata	08: T2	nulla
Supporto e assistenza tecnica alla Project Implementation Unit per la gestione dei progetti nel settore dei trasporti	ordinaria	21020	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 860.400	euro 148.325,22	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	08: T2	nulla
Potenziamento della strada Scutari-Hani Hotit	ordinaria	21020	bilaterale	affidata ad altri enti: MLPTT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 21.700.000 + 150.000-FE	euro 0,00	credito d'aiuto	slegata (CA)/ legata (FE)	08: T2	nulla
Riabilitazione del Porto di Valona	ordinaria	21040	bilaterale	affidata ad altri enti: MLPTT/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 15.000.000 + 300.000 (FL+FE)	euro 144.200 FL	credito d'aiuto/ dono	legata (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	08: T2	nulla
Riabilitazione dell'Istituto dei monumenti di cultura a Tirana e creazione al suo interno di una scuola per il restauro (UNESCO - Piano d'azione in favore della regione sud-est Europa)	ordinaria	11120	multilaterale	OOII: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.250.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Insegnare l'ICT in dimensione europea	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: CESES PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 787.837,50 a carico DGCS	euro 278.252,13	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T5	secondaria
Costituzione e sviluppo di un centro di formazione per insegnanti ed educatori e creazione di un centro diurno per minori in difficoltà	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 716.487 a carico DGCS	euro 18.148,11 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria
Consolidamento dei servizi educativi e formativi del Centro professionale di Brdhaj - Bleran	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: Celim/ Sev'84 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.004.926 a carico DGCS	euro 6.185,06 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Nord Albania. Potenziamento dei servizi socioeducativi per la promozione sociale e culturale e l'avviamento al lavoro dei giovani di Lezhe	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: VIDES/Labormundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 489.582,60 a carico DGCS	euro 222.625,80	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Potenziamento del Centro traumatologico nazionale	ordinaria	12191	bilaterale	affidata ad altri enti: Min.Difesa-MoD/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	importo complessivo: euro 5.000.000 + 150.000 - FE -	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	slegata	06: T3	nulla
Sostegno italiano alla riforma del sistema sanitario albanese-Unità di studi e assistenza tecnica al Min.Sanità	ordinaria	12220	bilaterale	diretta PIUs: SI S istema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 793.000	euro 7.818,71	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	06: T3	nulla
Programma di completamento dell'Ospedale Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana	ordinaria	12191	multibilaterale	OOII:IMG PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 20.000.000	euro 0,00	dono	slegata	06: T3	nulla
Centro di terapie della riabilitazione	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 869.725,40 a carico DGCS	euro 11.397,58(solo oneri)	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Cse/Centro Socio educativo Primavera),Tirana	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Cica PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 532.510,94 a carico DGCS	euro 37.244,61	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Promozione della salute nella prefettura di Lezhe e prevenzione dell'alcolismo e della tossicodipendenza tra i giovani nella prefettura di Scutari	ordinaria	12261 12230	bilaterale	Ong promossa: ViDES/Labormundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 319.206 a carico DGCS	euro 113.477,98	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Sviluppo della medicina trasfusionale verso standard europei di qualità	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Estm PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 390.000 a carico DGCS	euro 107.970	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Diagnosi precoce e integrazione sociale di minori non udenti	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Magis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 803.888 a carico DGCS	euro 4.848,07 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria
Nord Albania-Servizi modello integrati su base comunitaria per alcolisti,tossicodipendenti e altre forme di disagio	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Fond.Emmanuel PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 879.410,40 a carico DGCS	euro 697,85- solo oneri	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06: T3	nulla
Tutela dei diritti dei malati psichici portatori do forme croniche di malattie mentali.Attivazione di una rete di interventi e servizi a domicilio	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: Acap/Comunità Sant'Egidio PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 569.480,60 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Prevenzione, cura e assistenza fisiotrerapica delle disabilità nelle aree centro e nord dell'Albania	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 829.966 a carico DGCS	euro 2.158,43 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria
Nord Albania: potenziamento del sistema di pronto soccorso dell'ospedale regionale di Scutari	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: Aispo PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 891.604,40 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Studio per la valutazione delle risorse idriche del sud dell'Albania	ordinaria	14010	multibilaterale	OOII: EBRD/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 859.839,00 + 160.400-FL+FE	euro 71.769,97	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	07: T1	nulla
Riabilitazione della rete idrica di Tirana e assistenza tecnica al management dell'azienda per il miglioramento della sua gestione finanziaria e degli investimenti collegati	ordinaria	14020	bilaterale	MLPTT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 27.475.507,03	euro 0,00	credito d'aiuto	legata	07: T1	nulla
Programma di sostegno al Ministero dell'Economia	ordinaria	15140	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata (FL) / legata (FE)	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Enhancing the impact of migrant remittances in Albania:creating an integrated migrant remittance system	ordinaria	15110	multibilaterale	00II:IOM/ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 170.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
ART GOLD Western Balkans (Albania-fase II)	ordinaria	15040	multibilaterale	00II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Capacity building support to implement the Integrated Planning System (IPS)	ordinaria	15110	multibilaterale	00:II:WB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 283.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
E-government for development	ordinaria	15040	multilaterale	00II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 725.281,32	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
E-government for development	ordinaria	15040	multilaterale	00II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 725.281,32	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Fostering the implementation of the Albanian National Strategy on Migration (parte di Migration Management:Core Activities/CVI 2007)	ordinaria	15110	multilaterale	00II: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 141.176	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Le donne come risorsa nello sviluppo locale: il centro donna "Passi leggeri" e l'Ufficio Donna della municipalità di Shkodra	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 745.974 a carico DGCS	euro 110.973,43	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	03: T1	principale
Supporto al centro donna "Luna nuova": un itinerario di uscita dalla violenza	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 722.167,50 a carico DGCS	euro 233.544,30	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	03: T1	principale

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Supporto in favore delle politiche minorili. Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE	ordinaria	11110 16010	bilaterale	affidata ad altri enti: Regione Emilia Romagna PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.704.900	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla
Potenziamento del sistema dei servizi per la formazione e l'impiego del Servizio nazionale per l'impiego	ordinaria	11330	multibilaterale	OOII:ILO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Strenghtening local capacities to pre vent and counteract trafficking in human beings(CVI 2008)	ordinaria	16010	multilaterale	OOII:IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 70.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria
Interventi sociali integrati per la promozione dell'infanzia e della gioventù a rischio -Tirana	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Vis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 517.968 a carico DGCS	euro 5.914,84(solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	nulla
Intervento di formazione per l'integrazione delle famiglie dello slum di Kombinat(periferia di Tirana)nel contesto urbano	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Col'or PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 817.626 a carico DGCS	euro 279.207	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Riconoscimento e formazione per migranti rientrati nel nord Albania	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: Ipsia/ Csritas PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 981.969 a carico DGCS	euro 262.192,50	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria
Potenziamento delle strutture albanesi per il controllo degli alimenti	ordinaria	31191	multibilaterale	OOII: WHO(FAO) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.000.614	euro 692.794	dono	slegato	08: T2	nulla
Assisting livestock trade (ALT) in Albania	ordinaria	31195	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 487.500	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziative di promozione e sostegno di associazioni di produttori nel settore vitivinicolo e zootecnico nel distretto di Permet	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa:Cesvi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 841.709 a carico DGCS	euro 2.596,67(solo oneri)	dono	slegata (contributo Ongl/ legata (contr. per oneriass. e prev.)	08: T1	nulla
Programma di sviluppo dell'apicoltura nel distretto di Lezhe	ordinaria	31191	bilaterale	Ong promossa:Ucodep PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 539.821,07 a carico DGCS	euro 167.900,43	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Valorizzazione turistico-ambientale dell'area di Permet e dei suoi prodotti tipici	ordinaria	31191 31110	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 892.497,04 a carico DGCS	euro 270.193,94	dono	slegata (contributo Ongl/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1	nulla
Nord Albania.Progetto integrato di sviluppo rurale nei comuni di Kelmend e Shkrel,distretto di Malesia e Madhe	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Col'or/Vis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.812.000 a carico DGCS	euro 550.000	dono	slegata (contributo Ongl/ legata (contr. per oneriass. e prev.)	07: T1	nulla
Servizi essenziali di Tirana e Valona, I fase(dono)	ordinaria	32310	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.468.564,63	euro 17.149,09	dono	slegata (FL) / legata (FE)	07: T3	nulla
Periferie urbane di Tirana. Componente infrastrutturale	ordinaria	32310	bilaterale	affidata ad altri enti: Min. Lav.Pibblici,dei Trasporti e delle Telecom - MLPTT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. complessivo: euro 3.000.000	euro 991.329,25	credito d'aiuto	legata	07: T3	nulla
Sviluppo urbano di Tirana: progettazione opere di riqualificazione delle due piazze storiche Skanderbeg e Madre Teresa	ordinaria	43030	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 546.000	euro 1.179,12	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	07: T3	nulla
Rafforzamento istituzionale per la valorizzazione del turismo sostenibile	ordinaria	33210	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 943.000	euro 0,00	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	07: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di assistenza al Min.dell'Ambiente per l'uso sostenibile ela conservazione della biodiversità.Gestione sistemica delle aree protette e dei rifiuti solidi	ordinaria	41030	multibilaterale	OOII: IUCN PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.215.191	euro 1.107.595,50	dono	slegata	07: T1	nulla
Il parco transfrontaliero di Prespa: programma di appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale autosostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa e Micro Prespa	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: Cric/Cospe PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.186.253,76 a carico DGCS	euro 7.954,54 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T2	nulla
Tutela dell'ecosistema di posidonia oceanica: cartografia delle praterie lungo le coste dell'Albania e sostegno alla gestione della fascia costiera	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: Gao PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 271.462 a carico DGCS	euro 44.283,35	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T2	nulla

ARMENIA



Dopo sette anni di crescita economica, principalmente trainata dal boom delle costruzioni e finanziata in buona parte grazie alle rimesse provenienti dalla diaspora (diffusa prevalentemente in Russia, Stati Uniti, Francia, Medio Oriente e America Latina), l'economia armena ha conosciuto nel 2009 una grave crisi, che ha portato a un calo del Pil pari al 14,4%. La produzione ha infatti risentito in maniera cospicua della crisi economica globale, e in particolare di quella russa, in ragione degli stretti legami che ancora legano il Paese a Mosca. In linea con i fattori strutturali che ne avevano guidato la precedente crescita, nel 2009 l'economia armena è stata "trainata" al ribasso dalle difficoltà del settore edile, determinate anche dal brusco calo delle rimesse. Sul piano sociale, le difficoltà economiche del 2009 hanno avuto serie ripercussioni negative anche nel contesto della lotta alla povertà nel Paese: mentre le precedenti *performance* di crescita avevano infatti ridotto il tasso di povertà dal 56,1% del 1998 al 26,5% di fine 2008, i dati ufficiali (relativi al primo semestre 2009) indicano un tasso pari al 28,4%, e le stime più recenti ipotizzano un livello di povertà intorno al 30%. A fine 2009 il tasso di disoccupazione ha inoltre raggiunto il 7,1% (in crescita del 13,1% su base annua); lo stipendio medio di un lavoratore nel 2009 è risultato inferiore ai 300 dollari mensili, mentre il tasso di inflazione è sceso al 3,4%.

La Cooperazione italiana

In sede di aggiornamento delle priorità geografiche e di settore, nel dicembre 2005 il CIPE ha approvato la proposta della DGCS tesa a permettere l'utilizzo dei fondi di cui alla L. 49 in qualunque settore d'intervento, e non più soltanto sul canale dell'emergenza e per progetti promossi da Ong – modificando quanto disposto in merito dalla precedente delibera CIPE 77/00. Nel 2009 l'attività di cooperazione è stata realizzata esclusivamente attraverso il canale multibilaterale: UNDP, FAO e IOM hanno assicurato il monitoraggio delle iniziative, garantendo all'azione italiana efficacia, trasparenza e piena visibilità presso le popolazioni beneficiarie e le istituzioni locali, oltre che la corrispondenza dell'esecuzione dei progetti agli indicatori di efficacia dell'aiuto.
L'azione italiana si è posta in linea con la strategia di sviluppo del Paese. Si è, infatti, fondata sul sostegno a iniziative in settori prioritari per l'Armenia quali: sviluppo rurale; sicurezza alimentare; miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali; gestione dei flussi migratori, con particolare accento sulla lotta all'immigrazione illegale; restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico (e culturale in senso lato) nazionale.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO TRA DONATORI

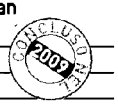
Le riunioni di coordinamento dei donatori internazionali, organizzate di norma a cadenza mensile, sono generalmente presiedute dalle locali agenzie ONU competenti. Hanno carattere molto generale per preparazione e partecipazione e ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad esempio in materia di gestione di crisi ed emergenze, dei fenomeni migratori, eccetera).
Va comunque sottolineato che nel corso dell'anno non sono state svolte missioni congiunte di valutazione e monitoraggio.
Nel corso del 2009 è stato approvato un progetto riguardante l'affermazione del diritto all'educazione e all'istruzione di bambini e adolescenti, quale strumento fondamentale di lotta alla povertà. Tale progetto, la cui realizzazione a opera dell'Ong italiana CISP avrà luogo a partire dal 2010, verrà implementato nella regione settentrionale di Lori.

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE ARMENO

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno in materia di lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Il *Sustainable Development Program* indica tre obiettivi chiave per il periodo 2009-2021 (con obiettivi di medio termine fissati per il 2009-2015): riduzione della povertà, inclusa l'eliminazione totale della povertà estrema; garanzia dello sviluppo umano; incremento della crescita economica e rafforzamento dello sviluppo delle aree più arretrate. L'SDP, inoltre, incorpora importanti raccomandazioni elaborate nel contesto del PRSP-1, relative principalmente ai settori della politica fiscale, dell'economia politica e delle politiche sociali (nonché ai temi della *governance* e della riforma del settore pubblico). Il 24 luglio 2009 il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di Cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni dollari, che – per quanto concerne la lotta alla povertà – sostanzialmente riprende lo stesso SDP dell'ottobre 2008.

Iniziative in corso[6]

Lusadzor Community: Integrated Development Plan



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040-31140
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01-08
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto pilota "Lusadzor Community: Integrated Development Plan" è stato realizzato nel quadro del "Rural Poverty Eradication Programme", iniziativa lanciata nel 2007 dal Ministero degli Esteri armeno in collaborazione con lo "Hayastan all-Armenian Fund" (fondo di sviluppo del Governo di Jerevan). Il progetto ha realizzato nell'area di Lusadzor (regione di Tavush, nord-est del Paese, a circa 10 km dal confine con l'Azerbaijan) otto importanti iniziative di sviluppo, concernenti in particolare gli ambiti della riabilitazione delle infrastrutture socio-economiche (rete idrica, sistema di distribuzione del gas e centro culturale) e la creazione di attività produttive per i membri della comunità (inseminazione artificiale del bestiame e *greenhouses*). Grande soddisfazione è stata espressa in merito alla realizzazione del progetto sia dall'ente esecutore che, soprattutto, dalle autorità locali e dalla popolazione dei villaggi coinvolti.

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Assistance to Brucellosis Control in Armenia (I fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12250-31195
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 770.000+dollari 300.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01-06
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma, gestito dalla FAO, è volto ad aumentare la sicurezza alimentare in cinque regioni del Paese considerate ad alto rischio per la diffusione della malattia (sia tra gli esseri umani che il bestiame). Il progetto, dell'importo di 770.000 dollari, è finanziato a valere sul contributo volontario alla FAO, ed è limitato – nell'attuale fase pilota - alla provincia meridionale di Syunik.
Nell'ottobre 2008 si è svolta a Jerevan la prima riunione del Comitato tripartito (Governo armeno, Governo italiano e FAO), a seguito della quale è stato deciso da parte italiana un ulteriore contributo di 300.000 dollari a valere sugli interessi del conto Italia-FAO per completare le campagne di vaccinazione nelle regioni particolarmente colpite, in vista della conclusione della prima fase del progetto nel giugno 2011.
Secondo l'ente esecutore, in virtù dell'iniziativa nella regione di Syunik sarebbe già riscontrabile una minore incidenza del virus e del relativo contagio. Particolarmente efficace si sarebbe rivelata sia l'azione di vaccinazione condotta sul campo, sia l'attività di formazione ed educazione tanto della comunità agricola interessata, quanto del personale assegnato ai servizi veterinari della regione.

Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	73332
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è finalizzato al restauro e alla valorizzazione del centro storico di Gyumri – l'antica Alessandropoli – per sviluppare nella seconda città dell'Armenia un centro culturale e un polo di attrazione turistica capace di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel corso del 2009 è stata elaborata e finalizzata la progettazione tecnica dell'opera di restauro, per la quale è successivamente intervenuta l'approvazione del Ministero della cultura armeno.

Stemming illegal migration in Armenia e Georgia from the South Caucasus and enhancing the positive effects from legal migration

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15160
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: IOM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 317.838
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, avviato nell'ottobre 2009, avrà una durata di 18 mesi. Ha carattere transfrontaliero, e il principale ufficio preposto al coordinamento delle attività è la sede IOM di Tbilisi (Georgia). Per quanto concerne l'Armenia, il *budget* totale è di 131.873 euro. Il progetto prevede l'istituzione di meccanismi volti sia al reperimento di dati sui fenomeni migratori, sia all'analisi dei flussi umani; attività di supporto ai già esistenti centri di assistenza ai migranti; nonché il rafforzamento delle capacità di gestione dei flussi migratori da e verso l'Unione europea.

Miglioramento della qualità della vita e delle aspettative dei bambini e degli adolescenti nel nord dell'Armenia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	112
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CISP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 851.714 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 249.416
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è stato approvato nel corso del 2009 e prenderà avvio nei primi mesi del 2010. Obiettivo generale è l'affermazione del diritto all'educazione e all'istruzione di bambini e adolescenti nella regione di Lori, nel nord dell'Armenia. A tal fine ci si propone di estendere l'accesso all'istruzione primaria, limitando la vulnerabilità di bambini e bambine in condizioni particolarmente a rischio, in vista del loro successivo reinserimento sociale. La attività del programma avranno luogo prevalentemente a Vanadzor, capoluogo della suddetta regione e terzo centro per importanza dell'Armenia.

BOSNIA ED ERZEGOVINA



Un risultato importante e positivo per il Paese è stato la firma, nel 2008 a Lussemburgo, dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) con l'Unione europea e del connesso Accordo commerciale interinale. Sussiste, tuttavia, un clima di sfiducia reciproca tra i partiti e fra le tre comunità etniche della nazione, frutto – oltre che del retaggio della guerra – anche di visioni opposte sulla riorganizzazione del Paese (i cui assetti risalgono agli Accordi di Dayton).
In questo delicato contesto si inserisce il dibattito su come ridefinire il ruolo della comunità internazionale, in una fase in cui l'OHR è avviato a chiusura e dovrebbe essere sostituito, a termine, da un Ufficio rafforzato del Rappresentante Speciale dell'Unione europea (EUSR). Peraltro la situazione economica del Paese risulta critica, con rischi di un ulteriore peggioramento in conseguenza della crisi finanziaria internazionale. Di fronte alle sfide poste da tale crisi e dal carente sistema fiscale, nel maggio 2009 le autorità bosniache – riunite nel *National Fiscal Council* – hanno raggiunto uno *Stand-By Agreement* con il Fondo Monetario Internazionale per un prestito di 1,15 miliardi di euro per il triennio 2009-2012, a fronte del loro impegno a introdurre le necessarie riforme strutturali e adottare misure di adeguamento del sistema fiscale.
La Bosnia ed Erzegovina è al 76° posto (su 177) nel Rapporto sullo Sviluppo umano dell'UNDP per il 2009, che classifica i paesi in base all'Isu (indice di sviluppo umano). Attualmente le linee strategiche di intervento per lo sviluppo del Paese vengono definite congiuntamente dall'Unione europea e dalle Istituzioni finanziarie internazionali. Il *Poverty Reduction Strategy Program* (PRSP), elaborato dalla Banca Mondiale e dal FMI, e il *Country Strategy Paper*, elaborato dalla Commissione europea, cercano di guidare la Bosnia ed Erzegovina verso un più rapido ingresso nell'UE, attraverso una serie di riforme in diversi ambiti.
Il nuovo strumento di pre-adesione o IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*) è il frutto della strategia dell'Unione europea per sostenere il processo di adesione dei paesi del sud-est europeo. Il programma è essenzialmente volto ad allineare con gradualità i paesi beneficiari agli standard comunitari e alle politiche dell'Unione europea. I paesi beneficiari del nuovo strumento sono suddivisi in due gruppi in base al loro status giuridico definito dal Consiglio dell'Unione europea: paesi candidati (Croazia, Turchia e Macedonia) e paesi potenzialmente candidati (Bosnia ed Erzegovina, Albania, Montenegro e Serbia incluso il Kosovo).
Per quanto riguarda la Bosnia ed Erzegovina l'allocazione di risorse IPA, per le due componenti a cui ha accesso (quale Paese potenzialmente candidato), ammonta a 332 milioni di euro per il periodo 2007-2010.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è attiva in Bosnia ed Erzegovina dai primi anni '90 e, dopo la fase di emergenza post-bellica, ha sostenuto il Paese nel cammino verso la stabilità istituzionale e lo sviluppo socio-economico.
L'impegno complessivo, riferito alle 26 iniziative a dono in corso nel 2009, ammonta a circa 23 milioni di euro, nel settore agricolo e terziario, privilegiando interventi a sfondo sociale, volti alla riforma del sistema educativo e giudiziario, in gestione diretta o con contributi a Organizzazioni internazionali, Regioni e Ong.
In particolare, la Cooperazione italiana risulta particolarmente impegnata:

L' EFFICACIA DEGLI AIUTI IN BOSNIA ED ERZEGOVINA

Nel difficile contesto istituzionale bosniaco, i donatori internazionali stanno pianificando i loro interventi attraverso un apposito *Donor Coordination Forum* (DCF), di cui la Cooperazione italiana è membro attivo. Scopo principale del Forum è creare una rete informativa tra i diversi donatori per poter facilitare lo scambio di informazioni e uniformare il più possibile le diverse strategie di intervento.
In generale, la strategia della comunità dei donatori è volta a cedere progressivamente la *ownership* per la gestione degli aiuti internazionali alle autorità locali. Da un lato, per quanto riguarda gli aiuti da parte dell'Unione europea, di notevole importanza risulta la realizzazione del *Decentralized Implementation System* (DIS). A causa della difficoltà nell'individuazione del Coordinatore nazionale IPA e di quelle incontrate a livello politico (soprattutto in sede parlamentare), il sistema di progressiva cessione alle autorità bosniache della responsabilità nella gestione dei fondi IPA è ancora di difficile implementazione. Solo una volta che il sistema sarà funzionante, la Bosnia ed Erzegovina potrà avere accesso anche alle componenti 3, 4 e 5 dello Strumento di pre-adesione e prepararsi per la futura gestione dei fondi strutturali. Allo stesso tempo, inizia a prendere corpo l'idea di coordinare gli aiuti ricorrendo al cosiddetto *Sector-Wide Approach*, strategia fortemente sostenuta dall'Unione europea che si basa sui seguenti punti: 1) ampliamento dell'*ownership* del Governo beneficiario sulle decisioni in merito alle politiche pubbliche e all'allocazione delle risorse all'interno di ciascun settore; 2) aumento della coerenza tra la strategia, la spesa e i risultati; 3) riduzione dei costi di transazione.
Sotto il profilo dell'*harmonisation* delle attività, l'Italia partecipa attivamente alle riunioni di coordinamento a livello comunitario (fondi IPA, *twinning*, codice di condotta) e a livello internazionale.
L'Italia è stata membro attivo del *Donor Coordination Forum* gestito dall'UNDP fino al 2008. A partire dal 2009, il DCF è gestito dal *Sector for the Coordination of International Economic Aid* (SCIA), sotto la tutela del Ministero delle Finanze e del tesoro. Lo SCIA coordina gli aiuti economici internazionali, ad eccezione di quelli gestiti direttamente dalla UE.
Lo scopo è migliorare l'efficacia dell'assistenza internazionale allo sviluppo adottando una struttura di coordinamento degli aiuti che ottimizzi i processi di pianificazione, programmazione e amministrazione dei fondi disponibili, in linea con le priorità di sviluppo della Bosnia ed Erzegovina e con i principi della Dichiarazione di Parigi.

- nel settore agricolo, con iniziative mirate a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili e a ridotto impatto ambientale; il cooperativismo; l'accesso al mercato e al credito dei piccoli produttori; l'elaborazione di piani nazionali per la gestione delle risorse naturali e la protezione della biodiversità;
- nel settore sociale, con iniziative mirate alla promozione e al sostegno a programmi incentrati sulla tutela dei diritti umani fondamentali, in particolare delle persone più vulnerabili e a rischio, o diversamente abili. Nell'approccio multisettoriale integrato, proprio della Cooperazione italiana, la "questione giovanile" – così come quella delle pari opportunità – è diventata ormai un tema trasversale che rientra in tutti i progetti di cooperazione messi in atto;
- nel settore dello sminamento, con opere di bonifica dei terreni ancora gravemente infestati da ordigni inesplosi e mine antiuomo, così da incoraggiare il rientro degli espatriati; rendere riutilizzabili terreni a vocazione agricola; favorire lo sviluppo turistico generatore di reddito. Dette attività sono condotte in stretto coordinamento con il BHMAC (*Bosnia Herzegovina Mine Action Center*), struttura che coordina tutte le agenzie di sminamento nel Paese.

[7] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Principali iniziative[7]

Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 649.000	
Importo erogato 2009	euro 47.883,60	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto pilota è stato avviato nel febbraio 2009 con finalità di *capacity building* a beneficio del personale dei ministeri centrali e delle due Entità, preposto a programmare e coordinare lo sviluppo agricolo del Paese e, nel contempo, a sostenere con attività pilota le piccole associazioni di produttori delle aree di Srebrenica e Bratunac. Nel suo insieme il progetto sta fornendo un significativo contributo alle istituzioni locali sui temi della gestione dei sistemi agricoli, della promozione del turismo sostenibile e della valorizzazione dei prodotti tradizionali.

Rafforzamento della giustizia minorile in Bosnia ed Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 450.000	
Importo erogato 2009	euro 94.439,75	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto pilota è stato avviato nel febbraio 2009 e ha consentito di accompagnare le istituzioni della Bosnia ed Erzegovina nell'applicazione della Strategia nazionale contro i giovani autori di reato, attraverso il sostegno al Tavolo di coordinamento (presieduto dal Ministero dei Diritti umani e dei rifugiati e di cui fanno parte i ministeri competenti delle due Entità); la formazione degli addetti del settore (magistrati, polizia, operatori sociali e giornalisti); l'assistenza ai servizi sociali territoriali e alle strutture di accoglienza, nonché attività trasversali di ricerca, sensibilizzazione e comunicazione.

Sostegno alle azioni a favore di bambini/e e adolescenti in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio in Bosnia ed Erzegovina (III fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	1.131.000 (di cui III fase: euro 412.000)	
Importo erogato 2009	euro 185.169,89	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo del progetto, iniziato a giugno 2009 e di durata biennale, è di avviare attività a beneficio di minori disabili e con problemi mentali e a rischio di devianza, sia nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina, sia nella Republica Srpska. Avvalendosi della collaborazione di esperti italiani e dei Ministeri della Salute delle due Entità, si sono svolti processi formativi a beneficio di professionisti del mondo della scuola, finalizzati al miglioramento della salute mentale e alla riduzione del disagio sociale e sono state altresì attuate attività concrete di inclusione sociale dei disabili attraverso lo sport.

Progetto a sostegno della comunicazione per lo sviluppo sociale e culturale in Bosnia ed Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 442.000	
Importo erogato 2009	euro 25.986,25	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto pilota, avviato a febbraio 2009, ha consentito di dar vita a interventi nel settore della cultura e della comunicazione in una città - Srebrenica - luogo del terribile genocidio durante l'ultima guerra civile, per stimolare meccanismi volti a promuovere l'integrazione interetnica e il dialogo interculturale. È così aumentata l'offerta di formazione destinata agli enti pubblici e alle associazioni della società civile, impegnate nel settore socio-culturale ed educativo (teatro, musica, biblioteche, eccetera). Il progetto ha anche consentito di ristrutturare il Centro culturale della città, riabilitando la parte del palcoscenico e gli spazi comuni. La grande sala del Centro (450 posti a sedere) ha così potuto tornare ad accogliere una stagione di spettacoli teatrali, che si era interrotta nel 1988, realizzata con la collaborazione *dell'International Mess Festival* di Sarajevo.

Pet roboris: Gestione dell'attività di protezione civile nella bassa valle della Spreca e nell'area di Srebrenica

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	74010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 359.400	
Importo erogato 2009	euro 209,88	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto pilota è stato avviato nel marzo 2009, con l'obiettivo generale di dare un concreto contributo al processo di adeguamento della Bosnia ed Erzegovina agli standard dell'Unione europea in materia di protezione civile. Tra i cinque comuni della Valle della Spreca è stato costituito un centro intercomunale, per attuare un modello di gestione coordinata delle attività di protezione civile, con l'integrazione del volontariato nel sistema formale. Il modello di gestione è stato verificato con una prima esercitazione sul campo, con la collaborazione della Protezione civile della provincia di Arezzo, che ha mobilitato in Bosnia 50 volontari e una colonna di mezzi speciali.

Progetto di sminamento umanitario (III fase)

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 300.000 (III fase)	
Importo erogato 2009	euro 300.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

La Bosnia ed Erzegovina è il Paese europeo con la maggiore presenza di mine antiuomo e residui bellici inesplosi (stimati in circa 200.000). Il progetto fase III - come le prime due fasi concluse negli anni precedenti - è finalizzato a bonificare aree prioritarie per lo sviluppo industriale e agricolo, selezionate dal *Bosna Hercegovina Mine Action Center*. Ha permesso di svolgere attività di educazione al rischio mine (MRE) e attività di bonifica vera e propria, affidate a Intersos, Ong italiana attiva nel settore da anni, anche con finanziamenti di altri donatori.

Breza - Cooperazione e Sviluppo - Supporto alle iniziative locali per la ricostruzione e lo sviluppo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	99820	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: RE.TE/CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.425.662,20 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 9.927,09 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del Millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è finalizzato a incrementare le possibilità occupazionali delle associazioni di invalidi, donne e giovani residenti nella municipalità di Breza. Le attività includono la creazione di un sistema di microcredito per il settore agroalimentare; la realizzazione di un centro di orientamento al lavoro; la creazione di un parco cittadino scientifico-didattico; lo *start-up* di una piccola impresa femminile per capi di moda. Il progetto sostiene anche, integrandole, le numerose iniziative di cooperazione decentrata realizzate nell'area negli scorsi anni dagli enti locali e da differenti agenzie del territorio torinese.

Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di pregio dell'Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: UCODEP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.738.038,40 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 457.154,51
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa è finalizzata a valorizzare tre serie di prodotti tipici di pregio dell'Erzegovina: miele, vino e formaggio. Si tratta del primo esempio di regolamentazione e associazionismo per la tutela dei prodotti tipici, con aspetti trasversali di formazione e aggiornamento dei tecnici delle municipalità e dei ministeri in materia di sviluppo rurale, marketing e valorizzazione del territorio. Il progetto è alla sua seconda annualità.

ARS AEVI: Centro multiculturale per l'arte contemporanea

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNESCO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 900.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è finalizzato a sostenere il Museo di arte contemporanea di Sarajevo, che ospita una prestigiosa collezione di artisti di fama mondiale. Il contributo della nostra Cooperazione ha finora consentito di riabilitare uno spazio per ospitare temporaneamente la collezione e potrà poi sostenere i costi delle varie fasi di progettazione del nuovo museo. Questo dovrebbe diventare il principale centro di arte contemporanea del sud-est Europa, favorendo il dialogo politico e interetnico in una regione - come quella balcanica - in cui appare necessario favorire i processi di integrazione e stabilizzazione.

Sostegno alla protezione e alla promozione della salute mentale in Repubblica Srpska, Bosnia ed Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 887.567 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 7.752,71 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto intende sostenere il processo di riforma a livello sanitario primario, con lo scopo di promuovere la salute mentale, creando servizi efficaci a disposizione delle persone affette da problemi di salute mentale e a supporto delle loro famiglie. Gli obiettivi specifici sono: miglioramento dell'accessibilità dei servizi; apertura dei nuovi Centri di salute mentale e un supplemento di dotazione per i centri esistenti; rafforzamento istituzionale del Ministero della Salute della Republika Srpska; standardizzazione della qualità delle cure sanitarie. Le attività in corso prevedono: programmi di formazione per gli operatori sanitari delle strutture periferiche e programmi di formazione sulla gestione e sull'assistenza dei malati per il personale medico e paramedico; il miglioramento nelle diagnosi e nelle cure delle persone che soffrono di disturbi mentali e un aiuto per il loro futuro reinserimento nella comunità.

Tutela e reinserimento di minori con handicap fisico e psichico e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Bosnia ed Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010 (sett. prior.) 12181-11120
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Regioni Emilia Romagna-Marche
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.685.575,88
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

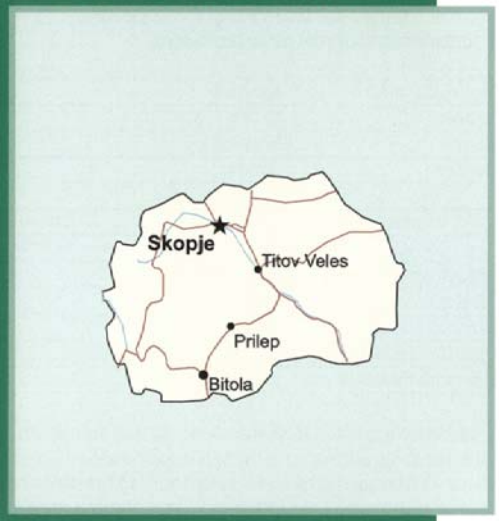
Il progetto, finanziato dalla DGCS e attuato dalle Regioni Emilia Romagna e Marche, si è concluso nel giugno 2009 con due conferenze svolte a Sarajevo e Banja Luka. Ha promosso l'integrazione scolastica dei bambini disabili e una progressiva riduzione del sistema educativo separato (le scuole "speciali"), garantendo il diritto all'istruzione uguale per tutti. Gli obiettivi sono stati raggiunti mediante la realizzazione di un sistema informativo generale, lo sviluppo di politiche integrate a sostegno dei minori svantaggiati e la promozione della scolarizzazione e integrazione scolastica dei minori con bisogni speciali.
Il progetto ha inoltre favorito lo sviluppo socio-economico del Paese attraverso la promozione dell'imprenditorialità con finalità sociali, sostenendo le condizioni di accesso e sviluppo imprenditoriale per le fasce deboli della popolazione. Sul versante sanitario e curativo, il programma ha promosso le condizioni che facilitano l'accesso ai servizi per la riabilitazione fisica e il recupero psicologico.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Social Development Initiative for SEE (South East europe) phase II .Trust Fund alla Banca Mondiale per iniziativa regionale(Bosnia, Moldova, Mecedonia, Kosovo)	ordinaria	16010 (sett. prior.); 15150	multibilaterale	OOII: Banca Mondiale PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.900.826,45 (euro 307.000- quota per Bosnia)	euro 0,00	dono	slegata	01:T2	secondaria
Supporto alla filiera agroalimentare dei piccoli frutti a Bratunac	ordinaria	31194	bilaterale	Ong promossa: ACS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 894.00 a carico DGCS	euro 280.000	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	01:T2	nulla
Supporto istituzionale alla municipalità di Srebrenica nel processo di sviluppo socioeconomico nel settore agroalimentare	ordinaria	31166/61	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 891.986,53 a carico DGCS	euro 253,13 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	01:T1	nulla
Promozione di politiche giovanili a livello locale nel nord-est della BiH	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: CISP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 646.800 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08:T1	nulla
Misure alternative alla Istituzionalizzazione dei minori privi di tutela genitoriale (MAIM) e sostegno a minori e giovani in particolare stato di indigenza e abbandono	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 880.275 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08:T1	secondaria
Giovani per i giovani. Azioni di promozione sociale e di sviluppo per giovani e adolescenti in Bosnia Erzegovina	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 805.657 a carico DGCS	euro 1.273,87 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08:T1	nulla
Promozione di sistemi agricoli sostenibili a ridotto impatto ambientale in Bosnia Erzegovina	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: CEFA/ COSPE/ARCS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.711.896 a carico DGCS	euro 10.182,20 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08:T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
SEENET II: una rete di cooperazione traslocale tra Italia e sud est europa.	ordinaria	15040	bilaterale	affidata ad altri enti: Regione Toscana PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 8.280.000 - contributo DGCS a livello regionale - di cui euro 3.000.000 per Bosnia	euro 0,00	dono	slegata	08:T1	nulla
Strengthening local capacities to prevent and counteract trafficking in human beings (Albania, Moldova, BiH). Trust Fund a IOM per iniziativa regionale	ordinaria	15162 16010	multibilaterale	OOII: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 570.000 a livello regionale di cui euro 250.000 quota per Bosnia	euro 0,00	dono	slegata	01:T2	principale
Regional Cooperation to strengthen Good Governance in the Western Balkans countries through e-Leadership	ordinaria	15040	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 450.000- quota per Bosnia-	euro 450.000	dono	slegata	08:T1	nulla
Strengthening the Judicial System of BiH against Crimes under International Law	ordinaria	15130	multibilaterale	OOII: UNICRI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 556.150	euro 0,00	dono	slegata	08:T1	nulla
Il cuore inesplorato dell'europa: sostegno alla creazione e promozione di percorsi di turismo ambientale e sostenibile in Bosnia Erzegovina	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.701.513 a carico DGCS	euro 533.145	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	07:T1	nulla
Sistema di gestione dei rifiuti aziendali assimilabili agli urbani	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: COSPE-Link PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 812.200 a carico DGCS	euro 275.450	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08:T1	secondaria
Una valle rinasce: azione integrata di agricoltura biologica, turismo sostenibile ed inclusione socio-economica nella valle dell'Una	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: ICEI-IPSIA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.632.953,34 a carico DGCS	euro 547.960,58	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	07:T1	secondaria
APQ Balcani: programma di sostegno alla cooperazione regionale-Paese dei Balcani	ordinaria	15040	bilaterale	Regione Piemonte PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 10.500.000 a livello regionale – euro 2.500.00 – quota per Bosnia-	euro	dono	parz. slegata	08:T1	nulla

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA - FYROM



La Fyrom è un Paese ancora in fase di transizione, che si è trovato ad affrontare alcune serie emergenze in un momemto difficile della propria esistenza, subito dopo la separazione dalla Jugoslavia nei primissimi anni '90: l'emergenza in Kosovo e il conflitto della NATO contro la Serbia di Milosevic, il confitto interetnico interno del 2001 tra macedoni slavi e albanesi.
Tali emergenze hanno ritardato lo sviluppo economico del Paese e danneggiato le infrastrutture esistenti, obbligando la comunità internazionale a urgenti interventi in campo umanitario (assistenza ai profughi) e di ricostruzione (strade, case, scuole); nonché a piani di pacificazione nazionale e integrazione etnica (interventi in materia di educazione, *confidence building*, lotta alla corruzione). Attualmente il Paese - consolidata in buona parte la situazione interna - sta cercando di avvicinarsi all'UE adottando le più avanzate normative europee in materia di democrazia, diritti umani, diritti delle minoranze, sviluppo sostenibile e rispetto dell'ambiente.
Le priorità di cooperazione in Macedonia si stanno concentrando, da un lato, sui progetti nel campo ambientale, energie rinnovabili, trattamento rifiuti, turismo eco-compatibile; dall'altro sul miglioramento della formazione dei pubblici funzionari, sulla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, sull'informatizzazione della pubblica amministrazione, sulla cultura e sull'educazione delle minoranze etniche (in particolare i Rom).
La comunità internazionale e in particolare gli Stati membri dell'Unione europea sono presenti con numerosi programmi di cooperazione - a partire dal 1999 - e con interventi mirati in prevalenza al supporto istituzionale e alle emergenze infrastrutturali e sociali. "Democratic Stabilisation, Good Governance and Institutional Building, Economic and Social Development" hanno costituito fino a epoca recentissima i tre principali "titoli" sotto cui vengono raggruppati i diversi programmi. I principali donatori internazionali sono:

- L'UE, che ha agito tramite l'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR), attraverso i Programmi CARDS, e ora tramite i fondi IPA.
- Le agenzie internazionali (UNDP, UNICEF, OMS, IOM, IFAD, eccetera), che operano anche su finanziamenti italiani (canale multilaterale).
- La Banca Mondiale.
- Gli Stati Uniti (USAID).
- I singoli Stati membri dell'UE.

IL COORDINAMENTO TRA DONATORI

Tra gli Stati membri UE esiste un buon livello di coordinamento delle attività, su iniziativa della missione dell'Unione in Skopje (in precedenza dell'EAR).
Di recente, tali riunioni, che tra gli Stati membri avvengono con cadenza regolare, sono state allargate agli altri *donors* internazionali e ai rappresentanti delle diverse istituzioni locali che - di volta in volta - siano controparti di specifici settori di attività.
Tutto ciò non solo per poter disporre di un quadro il più possibile completo di tutte le iniziative in atto nel Paese; ma soprattutto per potere, in prospettiva, coordinare i programmi in modo più organico, sia tra *donors* che con i diversi enti coinvolti.
In parallelo - all'interno delle riunioni di coordinamento - sono stati organizzati dei gruppi di lavoro tematici (ambiente, *good-governance*, sviluppo economico, ecc.), cui partecipano i rappresentanti di quei paesi membri che più sono attivi nello specifico settore tematico. Analoghi incontri con la comunità dei *donors*, ma su un piano più limitato, vengono contemporaneamente svolti dalla Banca Mondiale, anche se a scopo più informativo che di coordinamento.
Lo stesso Governo macedone organizza periodicamente dei "Donors Meeting", nei quali i donatori vengono aggiornati sull'avanzamento dei principali programmi e sono esposte le principali necessità.
I programmi congiunti non sono una realtà rilevante nel Paese, se si escludono quelli gestiti da organismi internazionali quali OMS, IOM UNICEF e UNDP, che organizzano - in collaborazione con le rappresentanze dei paesi donatori - periodici *meeting* e missioni di monitoraggio/valutazione.

La Cooperazione italiana

La presenza della Cooperazione italiana si è manifestata attraverso diversi strumenti operativi: non solo con programmi a gestione diretta, ma anche tramite finanziamenti a organismi internazionali e Ong.
In applicazione del *Memorandum of Understanding*, è stato avviato un programma ordinario bilaterale nel settore sanitario - dell'importo di circa 3,6 milioni di euro - a tipologia mista (dono + credito d'aiuto), dal titolo: "Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico".
La componente a dono del programma è stata completata nel corso del 2003, mentre la seconda fase (credito d'aiuto) è in via di completamento.
Le principali Ong che hanno gestito o stanno ancora gestendo progetti nel Paese sono: INTERSOS, UCODEP, GVC, CISS, CRIC, EDUCAID e COSVI.
Nel corso del 2005 è stato avviato un programma, di durata biennale, concepito nell'ambito dello sviluppo nazionale dell'ICT (*e-Government*) promosso dall'UNDP: si tratta del progetto "Appoggio tecnologico al Ministero delle Finanze - Agenzia delle Entrate". Il progetto, interamente finanziato dal MAE per un importo di 1.070.000 euro, dopo una serie di ritardi dovuti a contrasti tra UNDP (ente implementare) e *Public Revenue Office* macedone (beneficiario), è in fase di realizzazione e dovrebbe essere completato nel 2010.
Nel 2005 è stato infine approvato il finanziamento di un programma dell'importo di 3.000.000 di euro, concepito in attuazione degli Accordi di Ohrid sul decentramento. Si tratta di "Attività pilota nei campi dell'educazione e della cultura", affidato per l'esecuzione a IMG, con la partecipazione dell'UNESCO. Scopo del progetto è assistere il Paese nelle prime fasi del processo di decentramento nei

UN AIUTO EFFICACE

L'Italia ha costantemente garantito il massimo appoggio alla Macedonia, sulla base del "Memorandum of Understanding" del dicembre 1999 e della Conferenza dei donatori di Bruxelles del marzo 2002, organizzando i programmi di cooperazione sulla base delle concrete esigenze del Paese e della strategia di sviluppo macedone: interventi di emergenza (umanitari e sanitari *in primis*); seguiti da interventi a sostegno delle piccole e medie imprese, dell'integrazione interetnica, della ricostruzione di case, scuole e infrastrutture, per arrivare più recentemente – dal 2005 a oggi – a progetti in materia ambientale, culturale e di educazione. Due progetti rispettano, in particolar modo, il criterio dell'*ownership* e dell'*alignment*: Progetto Radika e Programma di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico, nei quali le attività sono gestite totalmente dalla controparte locale con finanziamento diretto. Entrambi sono allineati alle priorità del Paese per quanto concerne la tutela dell'ambiente e la riqualificazione del sistema sanitario.

campi dell'educazione e della cultura, appoggiando contemporaneamente la catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.
In attuazione dell'Accordo intergovernativo firmato nel novembre del 2002, si sono infine avviate, nel settembre del 2003, le attività del "Programma di salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika", il più cospicuo finanziamento a dono realizzato dalla Cooperazione italiana in Macedonia. Si tratta di un programma nel settore ambientale/infrastrutturale, con finanziamento diretto al Governo macedone (art. 15 del Regolamento di esecuzione della legge 49).

Principali iniziative[8]

Salvaguardia ambientale della Valle del Fiume Radika

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento Governo ex art. 15/ diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.277.981,12 (art. 15+FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 124.196,51
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale dell'iniziativa è la salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ivi residente, in una prospettiva di sviluppo economico sostenibile ed ecocompatibile dell'area che stimoli il ripopolamento dei villaggi, soggetti a un forte flusso di emigrazione soprattutto verso l'Italia. Ciò attraverso la riqualificazione delle attività produttive tra le quali, in primo luogo, il turismo. In tale prospettiva, l'obiettivo specifico dell'iniziativa – che rappresenta la prima fase di un più ampio intervento destinato al potenziamento dei servizi di approvvigionamento idrico e di protezione ambientale della valle – è la creazione, nell'ottica di sviluppo demografico all'orizzonte 2030, di un regolare sistema di smaltimento dei liquami prodotti da 8 dei 21 paesi del comune di Rostuse; nonché dei rifiuti solidi dell'intera vallata. Le attività sono integrate dalla formulazione e realizzazione di un programma di formazione suddiviso in una componente di educazione civica e ambientale; una componente manageriale di *business-incubation* e *income-generation* nel settore turismo e ambiente; una componente amministrativa, linguistica e informatica riservata agli operatori del progetto.

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191-12230
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.500.000
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	06
Rilevanza di genere	secondaria

L'intervento è mirato a migliorare le prestazioni del sistema sanitario nazionale attraverso la razionalizzazione del sistema di gestione e l'ammodernamento del parco tecnologico biomedico. Allo scopo di far precedere alla fornitura di nuove attrezzature la messa a punto dell'intero sistema nazionale di ingegneria clinica e la riabilitazione delle apparecchiature esistenti, si è provveduto ad allestire o potenziare i servizi locali di manutenzione e ad assicurare l'adeguata formazione del personale addetto al settore. L'intervento di cooperazione ha influito direttamente e indirettamente su tutto l'insieme delle strutture sanitarie dotate o da dotare di strumentazione biomedica, a beneficio di tutta la popolazione del Paese afferente al sistema sanitario pubblico.

Appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale autosostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa, MicroPrespa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CRIC
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.186.253,76 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 11.858,67 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo fondamentale del progetto è sostenere le iniziative di cooperazione transfrontaliera tra i parchi nazionali di Galicica (Macedonia) e Prespa (Albania) per la salvaguardia delle aree protette di confine e lo sviluppo autosostenibile delle comunità locali che vivono sul territorio dei parchi, con particolare riferimento all'area del Lago di Prespa che soffre maggiori condizioni d'isolamento. Puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e al loro coinvolgimento attivo nell'identificazione, gestione e monitoraggio delle attività di salvaguardia e fruizione, il progetto utilizza una strategia ispirata ai metodi dell'approccio territorialista e dell'apposita Agenda n. 21 del Ministero dell'Ambiente macedone. L'obiettivo specifico mira ad accrescere le capacità locali nei settori della salvaguardia, fruizione e gestione ambientale, dando sostegno a una serie di iniziative.

Tutela ambientale, sviluppo economico e promozione del turismo ecosostenibile nel Parco nazionale di Mavrovo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Ucodep/GVC
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.558.119,67 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 3.243 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	01: T2/07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto ha come obiettivo generale quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni che vivono all'interno del Parco, attraverso una strategia di gestione partecipativa delle risorse naturali e protezione ambientale finalizzata alla gestione sostenibile dei valori naturali e ambientali dell'area e alla promozione di iniziative di sviluppo locale.

Attività pilota nei campi dell'educazione e della cultura

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: IMG
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T5
Rilevanza di genere	secondaria

Scopo del progetto è assistere il Paese nelle prime fasi del processo di decentramento nei campi dell'educazione e della cultura, appoggiandone contemporaneamente la catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Le attività del programma si articolano in: costruzione di un Istituto di biotecnologia presso l'Università Statale di Tetovo; costruzione di un centro multimediale presso l'Università di Skopje, futuro Dipartimento di Italianistica; restauro del Museo di Arte contemporanea di Skopje; interventi di conservazione dei principali siti archeologici romani in Macedonia (Skupi, Stobi e Heraclea); seminari in materia di decentramento, attività culturali e progetti pilota nelle municipalità minori; costruzione di un centro di digitalizzazione del patrimonio culturale macedone, in collaborazione con l'UNESCO.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Cittadini di Macedonia	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 759.593 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Project breaking the cycle of social exclusion among Roma children in MAcedonia	ordinaria	16061	multilaterale	OOII: UNICEF PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 50.000	euro 50.000 a valere su Legge 180/92	dono	slegata	02: T1	secondaria
E-government	ordinaria	15110	multilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000 Trust Fund	euro 50.000 a valere su Legge 180/92	dono	slegata	08: T1	secondaria
Voluntary return assistance for irregular migrants stranded and destituite	ordinaria	43010	multilaterale	OOII: IOM PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 50.096	euro 50.096 a valere su Legge 180/92	dono	slegata	08: T1	secondaria
Integrazione e sostegno delle minoranze nel sud est dei Balcani (Macedonia Kosovo Montenegro)	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa:COSV PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.777.903 a carico DGCS	euro 549.620	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	02: T1	nulla

GEORGIA



Il conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008 ha inciso notevolmente sull'assetto politico del Paese e sul suo sistema di relazioni esterne. Notevoli sono state le conseguenze: circa 400 morti tra civili e militari; l'arresto della crescita economica; la riduzione degli investimenti; i danni alle infrastrutture e all'ambiente; un numero crescente di sfollati. La popolazione sfollata è stimata intorno alle 200.000 persone (inclusi i conflitti degli anni '90), che, pur tra situazioni molto diversificate, continuano ad avere bisogno di assistenza (di tipo alimentare, economico, psicologico, sociale, sanitario).

Ha sofferto anche il settore sanitario: i danni subiti dalle varie strutture hanno impedito di garantire il servizio in modo ottimale e l'accesso alle strutture di cura non è sempre stato possibile. Continuano a essere necessari aiuti alimentari e iniziative di sostegno alle popolazioni che vivono nelle aree rurali: queste, che prima riuscivano a sostenersi grazie ai proventi derivanti dalla coltivazione della terra, ora sono impossibilitate a farlo.

I bisogni emersi a seguito della guerra sono stati enumerati nel documento *Joint Needs Assessment* (JNA), predisposto dalla Banca Mondiale e dalle Nazioni Unite in collaborazione con il Governo georgiano. Il JNA è stato presentato durante la Conferenza dei donatori svolta a Bruxelles il 22 ottobre 2008, grazie alla quale sono stati annunciati stanziamenti pari a circa 4,5 miliardi di dollari (tra *grants* e *loans*). La UE ha predisposto un pacchetto di interventi sino a 500 milioni di euro (comprensivi della programmazione ordinaria). Esso viene collegato al processo di riforma in corso in Georgia nell'ambito della "Politica di vicinato" e del "Partenariato orientale".

La Cooperazione italiana

Fino al conflitto dell' agosto 2008, non vi era stata nessuna attività di cooperazione nel Paese a valere sui fondi della Legge 49/1987. Successivamente al conflitto, l'Italia ha prontamente attuato interventi a carattere di emergenza.

La distribuzione degli aiuti alla popolazione civile ha visto l'Italia in prima linea. Dando seguito alle richieste del Ministero georgiano per i rifugiati, e di concerto con l'UNHCR e la Croce Rossa, è stato allestito a Gori – in uno dei luoghi più colpiti dalla crisi – il cosiddetto "Campo Italia" che ha attribuito alla missione italiana un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza umanitaria. La struttura, infatti, è stata in grado di fornire 10.000 pasti al giorno e di accogliere gli sfollati e ha rappresentato il punto di raccolta di tutti gli aiuti umanitari destinati alla regione.

A seguito degli impegni presi durante la Conferenza dei donatori di Bruxelles dell'ottobre 2008, sono stati inoltre approvati i seguenti contributi:

- "Programma multisettoriale a favore delle vittime del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008" del valore di 800.000 euro, indirizzato a vari settori di intervento (abitativo, agricolo, sanitario e sociale). Obiettivo principale è fornire assistenza alla popolazione residente nella regione di Shida Khartli, con particolare attenzione agli sfollati e, tra questi, alle categorie più vulnerabili quali donne, bambini, anziani e disabili.
- "Emergency Provision of Agricultural Inputs and support to Agricolture sector and food security cluster coordination in Georgia", contributo alla FAO del valore di 800.000 euro. L'iniziativa si propone di assistere i contadini delle zone di conflitto che più hanno risentito delle conseguenze degli eventi bellici del mese di agosto; sia con la fornitura di semi e fertilizzanti, che attraverso programmi di assistenza tecnica.

Tali iniziative sono state rese possibili grazie al finanziamento straordinario disposto dal Governo italiano attraverso un provvedimento di legge *ad hoc* (DL 147 del 22 settembre 2008), che ha stanziato la somma di 1,6 milioni di euro. Entrambi i programmi si sono conclusi nei primi mesi del 2010 con soddisfazione dei beneficiari e delle controparti georgiane. Nel corso dell'attuazione – grazie all'approccio innovativo seguito *in loco* e anche allo sforzo esercitato dall'Ambasciata a Tbilisi – si è promosso il coordinamento con altri donatori, esteso non solo alla semplice condivisione di informazioni (per esempio attraverso le cosiddette "matrici" dei donatori realizzate sia dal Ministero delle Finanze georgiano che dalla locale Delegazione UE), ma anche attraverso progetti congiunti con le Cooperazioni di altri paesi. Esemplare al riguardo la collaborazione con la *Swiss Cooperation* nell'attività di costruzione di alloggi per gli sfollati.

È stato, infine, approvato un cofinanziamento all'OIM (condizionato all'approvazione del progetto da parte della Commissione europea) per la lotta alle migrazioni illegali dal Caucaso meridionale per un importo di 317.838 euro. L'iniziativa è destinata congiuntamente all'Armenia e alla Georgia.

Iniziative in corso

Programma multisettoriale a favore delle vittime del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	73010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 800.000	
Importo erogato 2009	euro 728.656,76	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: parzialmente slegata 80%/ FE: legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto interviene prevalentemente a sostegno del settore abitativo – con l'impiego di circa il 67% dei fondi disponibili. Tale settore rimane tuttora, infatti, tra le necessità prioritarie dei circa 200.000 sfollati in Georgia. A latere sono stati promossi altri progetti, tutti implementati da organizzazioni non governative e associazioni georgiane, nei settori sociale, educativo e sanitario.

Peculiarità di questa iniziativa è stata la stretta collaborazione – nei progetti relativi al settore abitativo – con altri partner internazionali, quali la Cooperazione Svizzera (*Swiss Development Cooperation*); il Comitato Internazionale della Croce Rossa (*International Committee of the Red Cross*) e il Consiglio norvegese per i rifugiati (*Norwegian Refugee Council*). Tutti hanno messo a frutto le loro precedenti esperienze e la consolidata conoscenza del Paese, dove operano da più di 10 anni.

Emergency Provision of Agricoltural Inputs and support to Agricolture sector and food security cluster coordination in Georgia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31150	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 800.000	
Importo erogato 2009	euro 800.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma multilaterale *Emergency Provision of Agricultural Inputs and Support to Agriculture Sector and Food Security Cluster Coordination in Georgia*, ha mirato a proteggere le condizioni di vita dei possessori di bestiame vulnerabili nelle zone colpite dal conflitto e a riavviare la produzione agricola attraverso la fornitura di varietà di sementi, ortaggi, fertilizzanti e assistenza tecnica di impianto e coltivazione di verdure. Semi di ortaggi e fertilizzanti sono stati distribuiti a 7.369 famiglie in 22 villaggi della regione di Shida Khartli. Sono state redatte e diffuse tra gli agricoltori istruzioni per migliorare la tecnologia di coltivazione. Sono state introdotte nella gestione delle aziende le pratiche di produzione dei vegetali e gestione dell'acqua. Sono stati inoltre condotti in tutti i villaggi sessioni mirate di formazione sui principi fondamentali del tempo di semina ottimale, sulla temperatura di germinazione e sull'uso di fertilizzanti per il miglioramento della qualità della frutta.

KOSOVO



Nel corso del 2009 il Kosovo ha dovuto affrontare importanti sfide lungo il suo percorso di consolidamento istituzionale, in un contesto di incertezza per quanto riguarda la legittimazione internazionale e l'avvio dello sviluppo economico. La classe politica è chiamata a cercare un equilibrio tra le immediate richieste e aspettative conseguenti alla nascita del nuovo Stato e la necessità di creare una politica e un assetto istituzionale che consentano una crescita di medio-lungo termine.
Grazie al sostegno della comunità dei donatori, nel corso del 2009 il Kosovo è riuscito a raggiungere importanti obiettivi nel suo percorso di *Institutional Building*. A giugno 2009 è diventato membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Il Kosovo ha inoltre guadagnato lo *status* di Paese potenziale candidato[9] all'UE e beneficia dei fondi *IPA* (*Instrument of Pre-Accession Assistance*) e *CARDS* (*Community Assistance for Reconstruction, Development and Stability*). Ad aprile del 2009 è divenuta completamente operativa la missione EULEX con il dispiegamento di esperti su tutto il territorio kosovaro e a luglio del 2009 è stato presentato il primo ampio *assessment* sul sistema di giustizia, polizia e dogane in Kosovo, che costituirà la base per la definizione di futuri interventi in questo settore.
Sotto il profilo economico, la situazione generale rispecchia quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, ancora con una forte dipendenza dagli aiuti internazionali. Il livello di disoccupazione risulta piuttosto alto, soprattutto nella fascia dei giovani con un'età media di 25 anni (con un tasso pari al 45%) e con forti squilibri tra le città e le aree rurali. Il livello di povertà è anch'esso preoccupante: secondo le stime 2009 oltre il 45% dei kosovari vive in estrema povertà (al di sotto dei 93 centesimi di euro al giorno).
Data la graduale riduzione degli aiuti esteri rispetto al passato, lo sviluppo economico appare comunque sempre più ascrivibile al dinamismo del settore privato, come dimostrano gli aumenti del gettito fiscale, delle importazioni, del credito bancario e del numero di aziende registrate. L'agricoltura è ancora a livello di sussistenza – nonostante incoraggianti segnali di crescita – con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Ciononostante, essa contribuisce al Pil per circa il 30% e per il 18% delle esportazioni, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica del Paese, anche dopo l'indipendenza.

[9] Nel lungo periodo il Kosovo dovrà approfondire il suo processo di integrazione in Europa; a tal fine è stato già definito un apposito meccanismo per monitorare il raggiungimento di tale risultato. Mentre per gli altri paesi dei Balcani il meccanismo per monitorare il processo di integrazione è rappresentanto dallo *Stability and Association Process* (SAP), per il Kosovo è stato stabilito il cosiddetto *Stability and Association Process* (SAP) *Tracking Mechanism*.

EU-DESK

A partire dal 2007 è stato istituito all'interno dell'antenna di Pristina il *Desk* per l'Unione europea (EU-DESK), con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'EU-DESK si pone come importante strumento di coordinamento tra l'Italia, la Serbia, il Kosovo e il Montenegro, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per il trasferimento di *know-how* e l'avvio di una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare le attività dell'EU-DESK sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Le attività di cooperazione in Kosovo si concentrano in tre settori principali: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di sviluppo nazionali approvate dal Governo kosovaro. Le autorità kosovare partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative.
Per favorire l'*ownership* e l'allineamento degli aiuti, l'Italia ha deciso di finanziare nel 2008 l'iniziativa "Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme". Essa ha una durata triennale e fornisce *budget support* al Governo kosovaro grazie a un Fondo *multi-donor*. Questi finanziamenti sono contingenti alla realizzazione di un'effettiva riforma della programmazione politica in tre aree specifiche: mantenimento della stabilità macroeconomica; rafforzamento della sostenibilità occupazionale; miglioramento della gestione delle finanze pubbliche.
Sempre nell'ottica di favorire l'*ownership* del Governo kosovaro, è in fase di finanziamento l'iniziativa "Supporto al sistema sanitario in Kosovo", che prevede una specifica componente gestita ex art. 15 della legge 49/87. Con riferimento al grado di slegamento degli aiuti tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale presentano un' alta percentuale di aiuto slegato, essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.
Nell'ottica dell' armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nel processo di adeguamento del Paese alla normativa europea. A titolo di esempio l'Italia, su richiesta del Ministero della Cultura, giovani e sport del Kosovo, si è impegnata a sostenere la redazione dell'*Integrated Conservation Policy Paper* previsto dall'*European Partnership Action Plan*. Si tratta di un vero e proprio "manuale" – pensato e adattato alle esigenze degli esperti locali e delle istituzioni del Kosovo – dedicato alle più moderne strategie di salvaguardia del paesaggio e di "conservazione integrata" del patrimonio culturale, in linea con i più avanzati standard europei.
Sulla stessa scia dell'armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla redazione del Piano nazionale disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola" tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari.
La Cooperazione italiana partecipa, inoltre, regolarmente alle attività di coordinamento e divisione dei compiti tra tutti i donatori presenti in Kosovo.
Un *Donor Coordination Centre* è stato istituito nell'ambito dell'Ufficio del Primo Ministro in Kosovo; regolari incontri di coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea presenti in Kosovo sono convocati dall'*EC Liaison Office* (ECLO), che ha preso il posto dell'EAR (*European Agency for Reconstruction*), e vengono organizzati riunendo i principali attori per aree di intervento.
Riunioni periodiche vengono organizzate anche per fornire aggiornamenti in merito all'attuazione del Programma IPA (*Instrument of Pre-Accession Assistance*).
Per informare i soggetti italiani in merito alle opportunità di finanziamento derivanti dal nuovo strumento IPA è stato organizzato a Pristina nel corso del 2009 un evento informativo che ha visto l'ampia partecipazione di istituzioni locali e di rappresentanti della *EC Liaison Officer*. La finalità di tale iniziativa è quella di favorire *partnership* tra soggetti italiani e istituzioni locali e di agevolare la partecipazione di tutti gli attori della cooperazione italiana (Regioni, Ong, Università) al processo di integrazione e armonizzazione del Kosovo nell'Unione europea.
Sempre in un'ottica di coordinamento degli aiuti, la Cooperazione italiana sta predisponendo un database di tutti i soggetti italiani e kosovari interessati alle nuove opportunità di finanziamento, per favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.
Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni; ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite da IPA; offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi IPA, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse italiane.

La strategia economica del Paese è contenuta nel *Kosovo Strategic Development Plan* (KSDP) per il periodo 2007-2013, redatto in collaborazione con FMI e Banca Mondiale. Raccomandazioni più immediate e indicazioni di priorità settoriali sono poi state raccolte nella *Medium Term Expenditure Framework* (MTEF), altro documento programmatico redatto dal Ministero dell'Economia e finanze in stretta collaborazione con BM e FMI. Le priorità che il Governo kosovaro si prefigge sono, *in primis*, una buona crescita economica, riduzione del tasso di disoccupazione, una buona struttura funzionante di governo e lo sviluppo dell'ambito della privatizzazione, che permetterà di generare nuovi posti di lavoro e nuovi *output* produttivi.

La Cooperazione italiana

Il 15 luglio 2008 si è tenuta a Bruxelles la Conferenza dei donatori per il Kosovo. La Cooperazione italiana ha annunciato in tale sede un *pledge* pari a 13 milioni di euro per il periodo 2008-2011, concentrando la sua attenzione su tre settori prioritari quali sviluppo rurale, sanità e conservazione del patrimonio artistico (con particolare riguardo all'impatto sul dialogo interetnico).
Su sollecitazione dell'Ufficio del Primo Ministro Kosovaro, la Cooperazione sta lavorando anche nel settore della disabilità attraverso una serie di iniziative all'interno del Gabinetto del Primo Ministro, Ufficio per la *Good Governance* e diritti umani. A seguito delle raccomandazioni del Governo del Kosovo e degli impegni che i donatori bilaterali hanno assunto nei confronti della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli aiuti, è stato inserito nel *pledge* di luglio 2008 un contributo in forma di *budget support* attraverso uno dei *Trust Funds* istituiti all'uopo dalla Banca Mondiale (*Sustainable Employment and Development Policy Programme*).
La presenza italiana viene anche assicurata da alcune Ong (CiCa, AVSI, Ceses, Prodocs, Intersos, Movimondo, RTM), che lavorano *in loco* principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico e della salvaguardia del patrimonio culturale.

Principali iniziative[10]

Sostegno all'attuazione del Piano nazionale sulla disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è da considerarsi la prosecuzione dell'intervento realizzato in Kosovo dalla Cooperazione italiana, nel settore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, il cui risultato è stato l'approvazione da parte del Governo della Repubblica del Kosovo del "National Disability Action Plan" (PAD). L'intervento sarà realizzato a livello nazionale e locale. Le attività previste riguardano: 1) la realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del PAD sotto la direzione dell'*Office for Good Governance, Human Rights and Equal Opportunities*; 2) il sostegno alla creazione di un Osservatorio nazionale sulle condizioni di vita delle PD, all'interno del *Ministry of Labor and Social Welfare* (MLSW); 3) a livello locale, le attività di progetto saranno focalizzate sulla municipalità pilota di *Gjilan/Gnjilane*, nella parte sud-orientale del Kosovo.

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Institutional Building a sostegno del Ministero della Cultura, gioventù e sport per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici e di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale in Kosovo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)/MIBAC-Convenzione	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma ha l'obiettivo di fornire uno strumento efficace alla gestione, promozione e conservazione del patrimonio culturale e artistico del Kosovo, nell'ottica di una nuova visione integrata dei beni culturali, finalizzata allo sviluppo sociale, all'educazione, al dialogo interculturale. I risultati attesi sono: 1) l'accrescimento dell'integrazione e della sinergia tra le componenti istituzionali nella gestione operativa del patrimonio culturale; 2) l'aumento delle capacità e dell'autosufficienza operativa delle autorità preposte alla gestione del patrimonio per l'apprendimento di procedure di qualità ed efficienti; 3) il consolidamento della conoscenza sullo stato attuale del patrimonio culturale del Kosovo, anche intangibile, attraverso l'uso di modelli investigativi normalizzati e razionali.

Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010-16020-15150	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma, partito nel 2008, mira a identificare concrete politiche sociali volte a contrastare l'alto tasso di disoccupazione in Kosovo. Ha durata triennale e fornisce *budget support* al Governo kosovaro grazie a un Fondo *multi-donor*. Questi finanziamenti saranno contingenti alla realizzazione di un'effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica; rafforzamento della sostenibilità occupazionale; miglioramento della gestione delle finanze pubbliche.
In occasione dell'incontro di aggiornamento tra Governo kosovaro e Banca Mondiale nel novembre del 2008, è stata decisa la creazione di un Comitato interministeriale sulla sostenibilità dell'occupazione, con il compito di approvare azioni politiche volte alla creazione di impiego.

SEENET. Una rete di cooperazione translocale tra Italia e sud est Europa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040-32130
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a Regioni italiane
Importo complessivo	euro 11.040.000 di cui euro 8.280.000 a carico DGCS ed euro 2.760.000 a carico Regioni/Province italiane
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa rappresenta la continuazione del precedente intervento *I Governi locali motori dello sviluppo* – terminato nell'estate del 2006 – e si pone come obiettivo la continuità dei partenariati territoriali costruiti dal sistema italiano della cooperazione decentrata, proponendosi di sostenere il processo di integrazione nell'Unione europea dei paesi dei Balcani occidentali. Le attività previste sono: 1) favorire l'accesso ai fondi di pre-adesione dell'Unione europea e ai fondi nazionali e internazionali per lo sviluppo locale dei territori del sud-est europeo partner del programma; 2) favorire l'adozione e lo sviluppo di programmi e servizi innovativi sui temi della valorizzazione e gestione del territorio, dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale e sociale da parte dei soggetti istituzionali e territoriali del sud-est europeo partner del programma.

Safeguard of the Cultural Heritage

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41040	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	07	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, avviato nel 2007, ha contribuito al miglioramento delle relazioni interetniche e del dialogo interculturale anche mediante il rafforzamento delle capacità di conservazione e gestione del patrimonio culturale locale, attraverso il restauro e la riabilitazione di alcuni siti di valenza religiosa, storica e culturale (Monastero di Decan e patriarcato di Pec; Moschea di Defterdar e antiche case albanesi a Decani). I principali risultati ottenuti nel corso del 2009 sono stati: la valutazione dello stato di conservazione del patrimonio culturale dei siti selezionati; la messa in opera di un primo *set* di interventi urgenti per il suo miglioramento; uno studio di fattibilità che ha compreso interventi strutturali, oltre al restauro di dipinti e di manufatti; la formazione, *training on the job* e il rafforzamento delle capacità locali.

Diversità culturale, dialogo interculturale, protezione del patrimonio e riconciliazione in Kosovo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 135.600	
Importo erogato 2009	euro 135.600	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel novembre 2008 l'UNESCO ha presentato alla DGCS – tramite la Rappresentanza permanente di Parigi – una richiesta di finanziamento per l'iniziativa in oggetto, per rafforzare la componente di dialogo interculturale del programma di Salvaguardia del patrimonio culturale in Kosovo in corso di esecuzione tramite il contributo di 1 milione di euro concesso all'UNESCO nel 2007.
L'iniziativa prevede la formazione professionale *on-the-job* di tecnici kosovari durante lo svolgimento di attività di restauro e di rinnovo; la realizzazione di Conferenze regionali con rappresentanti di spicco della società civile, delle comunità religiose e delle principali istituzioni, provenienti da tutte le regioni del sud-est Europa; attività per promuovere la formazione e la consapevolezza nelle varie comunità sull'importanza del proprio patrimonio culturale, base su cui fondare il rispetto, il dialogo e la pacifica coesistenza.

Formazione, microcredito e sviluppo agricolo in Kosovo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promosso: IPSIA – leader di consorzio
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.500.912 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 508.037,33
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto viene implementato nelle regioni di Prizen, Peja/Pec e nelle municipalità di Gjakove/Djakovica, di Kline/Klina e di Dragash/Dragas. L'obiettivo è di contribuire al rafforzamento e allo sviluppo di queste zone del Kosovo mediante l'organizzazione di corsi di formazione riguardanti la gestione della microimpresa e l'agrozootecnia, favorendo nel contempo l'accesso al credito dei piccoli imprenditori e l'inclusione in tutte le attività delle donne e delle persone appartenenti a minoranze etniche.

Integrazione e sostegno delle minoranze nel sud est dei Balcani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promosso: COSV-Intersos
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.777.903 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 549.620
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso una compontente d'integrazione socio-culturale, una educativa e una formativa. In Kosovo è prevista la realizzazione di corsi ed eventi di dialogo e integrazione multiculturale che vedranno il coinvolgimento dei rappresentati delle diverse comunità presenti; le attività previste includono visite giudate al patrimonio culturale, tavole rotonde e sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie; "giornate comunitarie", eventi pubblici di dialogo interistituzionale e interreligioso; corsi in cui saranno coinvolti donne, giovani e bambini appartenenti a comunità differenti.

ULTERIORI ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

Ulteriori attività di Cooperazione, di concerto con l'Ambasciata d'Italia a Pristina e la DG paesi dell'Europa, sono state finanziate attraverso fondi della ex Legge 180/92:

- **Interventi di miglioramento dell'infrastruttura scolastica Ismet Raci di Klina, 29.000 euro. Il progetto si colloca all'interno di un programma di attività proposto dall'Ong Ceses. Per creare una rete informatica tra le circa 20 scuole dell'area di Klina, Peja e Gjakova con cui il Ceses ha collaborato nel 1999 a oggi.**
- **Progetto "Fornitura di attrezzature agro-zootecniche", 52.000 euro. Ong proponente: QELIM KOSOVE (controparte locale della CeLIM Milano). Le attività previste includono l'individuazione delle famiglie bisognose mediante criteri di selezione, la creazione di gruppi solidali per l'acquisto e la distribuzione delle attrezzature agro-zootecniche.**
- **Potenziamento della rete territoriale di emergenza nella provincia di Peja/Pec, 15.000 euro. Il progetto è stato implementato dall'Ong INTERSOS che si è avvalsa della cooperativa sociale onlus ROMA.**
- **Acquisto minibus per Caritas Umbra, 20.000 euro.**
- **Acquisto attrezzatura Casa Persone anziane di Pristina, 6.700 euro. Promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.**
- **Tra le altre attività di cooperazione in Kosovo si menzionano anche le borse di studio concesse a cittadini kosovari per poter usufruire di master, corsi di specializzazione presso istituti di ricerca e università italiane. Nel 2009 sono state assegnate 6 borse nei settori dei servizi sanitari, dello sviluppo locale, dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile.**

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Per una scuola moderna ed inclusiva- creazione dell'Istituto pedagogico del Kosovo	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: CESES PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 721.623,50 a carico DGCS	euro 4.300,74 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	02: T1	nulla
Costruzione di un Centro socio-educativo "Centro per una vita indipendente"	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: CiCa PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 402.702,42 a carico DGCS	euro 19.027,58	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Progetto Info-EAS: Formazione in scambio Italia/Kosovo per uno sviluppo in partnership	ordinaria	92030	bilaterale	Ong promossa: ProDoCS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 355.063 a carico DGCS	euro 355.063	dono	legata	08: T1	nulla
Sviluppo del settore zootecnico attraverso la creazione di un Centro di fecondazione artificiale per bovini	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: ProDoCS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 857.354,44 a carico DGCS	euro 2.899,28 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	01: T2	nulla
Kosovo-IAM. Rafforzamento del Mafrd (Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale) per il progresso della produzione vegetale secondo standard UE	ordinaria	31120 31150	multi bilaterale	IAM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.200.000	euro 858.495	dono	slegata	07: T1	nulla
Assistenza tecnica per redazione del Piano Nazionale sulla Disabilità	ordinaria	16010	bilaterale	diretta(FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 150.000	euro 76.214,17	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	08: T1	nulla
Assistenza tecnica per la redazione dell'ICPP (integrated Conservation Policy Paper)	ordinaria	15110 16010	bilaterale	diretta (FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 80.000	euro 21.833,55	dono	legata	08: T1	nulla

MONTENEGRO



Il Montenegro ha ottenuto l'indipendenza dalla Serbia il 3 giugno 2006, a seguito del referendum tenuto il 21 maggio dello stesso anno. È così diventato il 192° Paese membro delle Nazioni Unite e, nel gennaio 2007, membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Dal dicembre 2006, il Montenegro ha inoltre aderito al programma della NATO *Partnership for Peace*, propedeutico all'entrata nel *Membership Action Plan* (MAP), avvenuta nel dicembre 2009. Dal momento dell'indipendenza, il Paese ha concentrato gli sforzi nel ritagliarsi un posto di rilievo nella politica regionale ed europea. I tre obiettivi principali in politica estera riguardano, infatti: l'entrata nella NATO, l'accesso all'Unione europea e il rapporto di buon vicinato con i paesi limitrofi. Internamente, l' economia – dopo una fase di boom post-indipendenza durata fino alla prima metà del 2008 – è entrata in una fase di crisi legata alla difficile congiuntura economica internazionale. Se negli ultimi cinque anni la crescita del Pil era stata in media del 7%, nel 2009 c'è stata una brusca contrazione, con un calo di un terzo della produzione industriale e del 3,5% del Pil (stima Banca Mondiale). L'industria metallurgica, mineraria e manifatturiera hanno subito forti cali rispetto all'anno precedente. La disoccupazione, dopo una discesa costante negli ultimi anni, è salita di poco (intorno all'11%), mentre l'inflazione sta scendendo ai minimi storici, con una previsione – secondo la Banca Mondiale – del 2% per il 2010.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MONTENEGRO

Gli interventi di Cooperazione italiana in Montenegro sono stati identificati, concordati e realizzati con il pieno appoggio e coinvolgimento dei beneficiari, in particolare con i Ministeri e le autorità locali. Nel giugno 2008 il Governo del Montenegro ha approvato il Programma nazionale per l'integrazione europea (*National Program for Integration*), documento programmatico di riferimento al quale tutti gli interventi dei donatori devono adeguarsi. L'intervento italiano, in fase di realizzazione e di identificazione, si è sempre rilevato pertinente e rilevante rispetto all'NPI e ai documenti strategico-programmatici settoriali. Per rafforzare il proprio impegno nel processo di integrazione europea e l'aiuto dei donatori, il Montenegro ha creato nel giugno del 2009 il Ministero per l'Integrazione europea, che ha preso il posto del Segretariato creato nel 2007. Tale Ministero è il naturale referente per i donatori, Italia inclusa, per il coordinamento degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea e il raccordo tra le diverse iniziative di cooperazione.
Per quel che riguarda la programmazione dei fondi europei, il Montenegro ha adottato il documento pluriennale indicativo di pianificazione strategica 2009-2011 della Commissione europea (*Multi Annual Indicative Planning Document - MIPD*). Tale documento programmatico va a coprire i principali settori di intervento della Commissione europea secondo macrocriteri politici, economici e di adeguamento agli standard europei. L'Ambasciata d'Italia e l'Antenna della Cooperazione a Podgorica hanno attivamente partecipato alle consultazioni per la stesura del documento, fornendo indicazioni sull'impegno italiano nel biennio considerato e sulle priorità identificate per lo sviluppo del Montenegro. Anche grazie agli sforzi degli stessi soggetti per rafforzare e regolarizzare il coordinamento tra donatori, nel dicembre 2008 è stato organizzato il primo *Donor Coordination Meeting*. Purtroppo, nonostante le attese, nel corso del 2009 il meccanismo non ha sempre funzionato, con l'eccezione di alcuni tavoli settoriali (ad esempio i due *National Coordination Meeting* sul turismo e il Tavolo sull'educazione). È stato creato un database degli interventi in atto e sono continuati gli incontri bilaterali con i ministeri montenegrini e con la Delegazione europea, che si sforzano di mantenere un quadro d'insieme degli interventi dei diversi donatori. In particolare la Cooperazione italiana – tramite lo strumento dello EU-Desk, attivo anche per il Montenegro – ha contribuito nel 2009 a massimizzare l'impatto dei fondi IPA, con un sempre più largo coinvolgimento di attori italiani e montenegrini e l'organizzazione nel luglio 2009 di un *workshop* internazionale sui fondi IPA, con specifici gruppi di lavoro sui temi di ambiente e turismo, piccole e medie imprese e sviluppo rurale, ricerca e innovazione, cui hanno partecipato anche i massimi esponenti del Ministero per l'Integrazione europea e della Delegazione europea. La Cooperazione, inoltre, ha stanziato un fondo esperti per l'assistenza al Governo montenegrino nella definizione delle priorità e dei meccanismi per la stesura dei bandi IPA.

La politica economica anti-crisi del Paese punta al rilancio degli investimenti nei settori strategici per l'economia montenegrina, ovvero edilizia, turismo e Pmi.[11] Nel 2009 l'Italia ha svolto un ruolo di importante partner, politico ed economico, per il Montenegro. Oltre a favorire le aspirazioni del Paese in ambito europeo e atlantico, gli ottimi rapporti sono stati attestati dalle visite tra gli altri del Presidente Berlusconi, del Ministro Scajola e dei Sottosegretari Urso, Brambilla, Menia e Mantica. Le aziende italiane sono interessate alle privatizzazioni in atto nel Montenegro, in particolare nei settori strategici dell'energia e dei trasporti, e in misura minore dell'ambiente e del turismo. L'azienda A2A ha acquisito importanti quote dell'ente nazionale montenegrino per l'energia elettrica (*Elektro Privreda Crne Gore*-EPCG), iniettando 450 milioni di euro nell'economia del Paese (maggior investimento estero in Montenegro degli ultimi anni) e arrivando a invertire il *trend* negativo sui depositi che era in corso nel primo semestre del 2009. Si ricorda infine che il Ministero dell'Ambiente italiano è presente in Montenegro con una propria *task force*, attiva in una serie di progetti sull'ambiente, le energie alternative e il turismo.

[11] Si rammenta che il Montenegro, avendo adottato l'euro come valuta nazionale pur non facendo parte dell'eurozona, non può utilizzare efficacemente gli strumenti di politica monetaria.

La Cooperazione italiana

L'Italia contribuisce allo sviluppo sostenibile del Montenegro attraverso molte iniziative finalizzate a favorire la crescita economica sostenibile, il rafforzamento istituzionale e il consolidamento della stabilità politica del Paese – e più in generale dell'intera area balcanica.
I principali interventi mirano a sostenere il conseguimento in Montenegro degli obiettivi di sviluppo in relazione agli Obiettivi del Millennio. Tra le altre attività di cooperazione in Montenegro vanno

EU-DESK

A partire dal 2007 l'UTL di Belgrado ha istituito, all'interno della propria struttura, il *Desk* per l'Unione europea (EU-DESK) con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'EU-DESK si pone come importante strumento di coordinamento tra l'Italia, la Serbia, il Kosovo e il Montenegro, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per il trasferimento di *know-how* e l'avvio di una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare le attività dell'EU-DESK sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari.

menzionate anche le borse di studio concesse a cittadini montenegrini per poter usufruire di master, corsi di specializzazione presso istituti di ricerca e università italiane. Nel 2009 sono state assegnate 11 borse nei seguenti settori: sviluppo locale, relazioni internazionali, finanza, agricoltura, risorse idriche.

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso[12]

Sostegno all'inserimento sociale dei giovani in Montenegro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 949.667
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Attraverso il progetto iniziato nel quarto trimestre del 2008 – in partenariato con il Ministero della Cultura, sport e media del Governo del Montenegro – si persegue l'obiettivo di incentivare l'integrazione sociale dei giovani quali attori fondamentali per lo sviluppo di una società democratica. Le linee principali lungo le quali si sviluppa tale iniziativa prevedono la creazione di uno *Youth Office* a Podgorica dotato di un sito web operativo; l'organizzazione di seminari di formazione per i funzionari del Ministero della Cultura, sport e media del Montenegro sulla tematica delle politiche giovanili; la creazione di opportunità di dialogo, mobilità e scambio tra giovani italiani e montenegrini.

Sostegno allo sviluppo turistico nel nord del Montenegro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSV
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 892.461 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 279.992
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	07: T1/01: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, di durata triennale, si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle municipalità di Plužine, Žabljak e Šcepan Poljie, valorizzando le attrattive turistiche di interesse naturale e paesaggistico, nonché individuando e restaurando alcuni siti monumentali presenti sul territorio. Il progetto prevede anche una componente relativa alla formazione professionale e alla sensibilizzazione sociale riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio.

Integrazione e sostegno delle minoranze nel sud est dei Balcani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSV
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.777.903 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 549.620
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, di durata triennale, si prefigge il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro. Per favorire i processi di dialogo e di integrazione, si articola in tre parti essenziali: integrazione socio-culturale, una componente educativa, e infine una componente formativa. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione sociale della popolazione di etnia Rom presente in Montenegro attraverso corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

REPUBBLICA MOLDOVA



Il 48,5% della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà e il divario fra le zone urbane e quelle rurali, dove maggiore è l'incidenza della povertà, è ancora molto forte. Il 5% dei bambini sotto i 5 anni soffre di malnutrizione. Le stime sulla crescita della popolazione nel periodo 2005-2015 prevedono un *trend* negativo (-0,6%) causato dal fenomeno migratorio che continua a interessare la popolazione moldova, che si trasferisce all'estero per sfuggire alla crisi economica causata dalle riforme strutturali in atto, che dovrebbero garantire il passaggio verso l'economia di mercato e condurre il Paese verso una progressiva modernizzazione.
Particolarmente difficile resta la situazione dell'infanzia abbandonata. È in aumento il numero dei bambini abbandonati dai genitori, spesso emigrati all'estero alla ricerca di condizioni di vita migliori. Cresce, di conseguenza, il numero di minori che vivono in strada o in orfanotrofio. Alla base della strategia per la protezione dell'infanzia che il Governo moldovo ha elaborato in collaborazione con l'UNICEF, vi è l'obiettivo di promuovere la de-istituzionalizzazione e la reintegrazione sociale dei bambini di strada attraverso il recupero delle famiglie di origine e la creazione di case-famiglia e di altre strutture alternative agli istituti tradizionali. Tuttavia, a differenza della Romania – dove il principio della de-istituzionalizzazione ha trovato attuazione concreta – in Moldova si è ancora lontani dalla diffusione di strutture alternative agli istituti tradizionali.

La Cooperazione italiana

Dal dicembre 2005, il CIPE ha incluso la Moldova tra i paesi destinatari di finanziamenti di attività di cooperazione ordinaria e non più solo di iniziative di cooperazione promosse da Ong e interventi di emergenza – ai sensi della Delibera CIPE n.77 del 2000.
La Cooperazione italiana è presente in Moldova dal 2006. Attualmente gli interventi si articolano lungo le seguenti direttrici:

- **Sostegno allo sviluppo sociale e umano**: è in corso un programma di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali, cofinanziato dalla DGCS per un importo di circa 672.000 euro, affidato a Progetto domani cultura e solidarietà (PRODOCS). Dall'ottobre 2007 è inoltre in corso la realizzazione di un nuovo progetto promosso dall'Ong PRODOCS per la creazione di una rete integrata di centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, del valore di 513.000 euro.
- Nell'ambito della seconda fase del programma regionale SDI-SEE (*the Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe*), cui la DGCS contribuisce con un finanziamento di 1.900.826 euro al *Trust Fund* della Banca Mondiale (erogato nell'ottobre 2006); è stato creato nel settembre 2007 un **fondo destinato ai giovani della Moldova** – del valore di 244.945 euro – per sviluppare le capacità delle istituzioni nazionali preposte alle politiche giovanili e sostenere la predisposizione di strumenti per una maggiore partecipazione giovanile al processo di crescita del Paese.
- **Iniziative di emergenza**: nell'agosto 2008 è stato approvato un contributo alla FICROSS di 100.000 euro per l'emergenza alluvioni (fornitura di generi alimentari e di prima necessità, filtri per l'acqua, articoli per l'igiene e riparazione di alloggi danneggiati).
- **Flussi migratori**: a ottobre 2007 è stato erogato un contributo volontario per concorrere alla realizzazione di un progetto volto a valorizzare le rimesse dei lavoratori moldovi emigrati all'estero ("Utilizzo delle rimesse degli emigranti per una crescita economica in Moldova"), cofinanziato dalla Commissione europea attraverso il programma AENEAS e implementato da OIM e ILO. Il contributo della DGCS è stato di 198.000 euro.
- È stato inoltre erogato un contributo volontario in favore dell'OIM di 400.000 euro per il sostegno al programma "Technical Cooperation and Capacity Building for the Governments of Ucraine and Moldova for the Implementation of Readmission Agreements with the European Union (GUMIRA)", cofinanziato dalla Commissione europea.
- **Patrimonio culturale**: nell'ambito del programma regionale "Cultural Heritage: a bridge towards a shared future", realizzato tramite *Trust Fund* all'UNESCO finanziato nel 2005 dall'Italia con 1.600.000 euro, sono state concordate con il Ministero della Cultura attività da svolgere per un valore di circa 100.000 euro.

Iniziative in corso[13]

Tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali e la realizzazione di interventi educativi territoriali di recupero e di prevenzione del disagio minorile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: PRODOCS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori:	NO
Importo complessivo	euro 734.370,15 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla
Tipologia	dono

L'iniziativa intende perseguire obiettivi coerenti con la strategia governativa moldova nel campo della protezione dell'infanzia, attraverso la formazione di personale locale che possa operare in strutture alternative agli istituti tradizionali e di operatori sociali impegnati in azioni di prevenzione dell'abbandono e di recupero dei minori di strada.

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Creazione di una rete integrata di centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore	11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: PRODOCS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 565.500 a carico DGCS	
Importo erogato 2009:	euro 168.495,56	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	
Tipologia	dono	

Il progetto si inserisce nel quadro dei progetti a favore dell'infanzia e della famiglia, incoraggiate dallo stesso Governo di Chisinau, per sopperire all'estrema povertà in cui versa il Paese e alla carenza di strutture e di figure professionali adeguatamente formate, sia nella capitale che nelle province.

ROMANIA



In Romania, la drammatica situazione dell'infanzia istituzionalizzata in condizioni materiali precarie e l'elevata diffusione dei casi di AIDS pediatrico hanno avuto grande risonanza mediatica all'indomani della caduta del regime di Ceaucescu, dando il via a numerose iniziative di solidarietà internazionale, con caratteristiche e dimensioni diverse. Le autorità romene hanno compiuto passi decisivi in materia di protezione dei minori, chiudendo istituti di accoglienza "vecchio stile" di grandi dimensioni; creando strutture alternative sul modello casa-famiglia; reintegrando nelle famiglie allargate e ricorrendo allo strumento della *foster care* (assistenti maternali). Nel corso del 2009 è proseguito il *trend* positivo di deistituzionalizzazione dei minori, con largo ricorso all'utilizzo di assistenti maternali da parte dello Stato e promozione delle case-famiglia da parte delle Ong. È stata, inoltre, potenziata l'"Autorità per la protezione dei minori", incardinata presso il Ministero del lavoro, che ha assunto le competenze anche in materia di tutela della famiglia. Rimane ancora problematica la situazione dei disabili e delle persone affette da malattie mentali e sempre più preoccupante il fenomeno dei bambini lasciati alle cure di parenti o conoscenti da genitori che vanno a lavorare all'estero. Il numero totale di minori in carico al sistema di protezione nazionale – con varie tipologie – era pari, nel 2009, a 90.000 unità, anche a causa del blocco delle adozioni internazionali e del pressochè costante tasso di abbandono.

Nel 2001 il Governo romeno ha approvato una Strategia per la protezione dei minori in difficoltà, mirata a promuovere la de-istituzionalizzazione, accrescendo numero e qualità dei servizi alternativi, favorendo il ricongiungimento con le famiglie naturali e in generale seguendo un approccio di riduzione del ruolo dello Stato in questo settore a vantaggio di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei servizi comunitari di base. Altro principio cardine alla base della strategia governativa romena in materia è la prevenzione dell'abbandono – attraverso azioni di sostegno alle famiglie e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica – e la promozione dell'adozione nazionale nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nelle famiglie d'origine.
Tali principi sono anche alla base della riforma legislativa in materia di protezione dell'infanzia che, al di là di una riorganizzazione delle istituzioni competenti in tale campo – volta ad accrescerne l'efficienza – mira a porre al centro del sistema il minore quale soggetto titolare di diritti.

La Cooperazione italiana
La Romania è inclusa a partire dal 2000 – a seguito di specifica delibera CIPE – nel novero dei paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della Legge 49/87 per iniziative promosse da Ong e programmi di emergenza. Nel 2009 erano in corso di realizzazione, con cofinanziamento DGCS, 6 programmi promossi (Ong AVSI, GVC, GRT,COMI e CESVI). Con finanziamenti privati e di altri donatori, in particolare enti locali italiani, UNICEF e Unione europea; altre Ong italiane sono impegnate in numerosi progetti di sviluppo nel Paese. I progetti proposti in Romania dalle nostre Ong perseguono obiettivi in linea con la strategia governativa di tutela dell'infanzia e della gioventù in difficoltà, sulla base di metodologie con essa coerenti. Si discosta da tali linee il progetto della GRT sul randagismo canino, che segue un approccio animalista innovativo – su una tematica molto controversa in Romania – dando voce ai diritti degli animali nell'affrontare il problema del randagismo e della rabbia canina.

Iniziative in corso[14]

Promozione umana e reinserimento sociale di bambini in condizioni difficili e bambini sieropositivi abbandonati

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AVSI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 848.798,32 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	06: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, per quanto concerne la parte italiana, risulta concluso e il coordinamento è passato nelle mani della Ong romena *Fundatia Dezvoltarea Popoarelor Prin Sustinere Reciproca* (FDPSR - Fondazione per lo sviluppo dei popoli attraverso il sostegno reciproco). Le due componenti originarie del progetto, portate avanti dalla FDPSR, proseguono e hanno come scopi prioritari: 1) interventi a favore di bambini sieropositivi dell'area di Bucarest, attraverso azioni di de-istituzionalizzazione e prevenzione del rischio dell'abbandono di minori malati; 2) interventi a favore dei bambini della comunità rom dell'area di Cojasca (nord di Bucarest), attraverso azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico, di miglioramento della qualità dell'insegnamento e del livello dell'assistenza sanitaria.

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno alla realizzazione di comunità educative di tipo familiare per minori abbandonati nella Contea di Giurgiu, Romania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: GVC
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 735.020 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 4.771,31 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto si propone di appoggiare e sostenere il piano nazionale romeno di "Deistituzionalizzazione" dei minori abbandonati, sostenendo il processo di chiusura degli istituti per bambini e adolescenti in Romania e favorendo la reintegrazione familiare o l'accoglienza in strutture familiari. Il progetto, concluso nel giugno 2009 con il passaggio di competenze a operatori esclusivamente locali, ha visto la chiusura dei locali istituti per minori abbandonati S. Gabriele e Santa Maria, ubicati nei dintorni della città di Giurgiu, e l'inserimento dei ragazzi – alcuni dei quali non più minorenni – in strutture educative e professionalizzanti.

Progetto pilota per il controllo del randagismo canino e la profilassi della rabbia nella regione di Dobrugia Romania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41081
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: GRT
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 147.815 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto si è proposto di contribuire a controllare il randagismo canino e introdurre la profilassi della rabbia e in generale il controllo delle principali zoonosi. Ha portato inoltre a una maggiore sensibilizzazione verso la problematica sanitaria legata al fenomeno del randagismo canino, attraverso l'attuazione di metodologie di controllo non cruente, avviate giá in altri contesti europei. Il progetto si è concluso il 9 maggio 2009.

Sostegno all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale di giovani e adulti che vivono in condizioni disagiate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010-16020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AVSI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 818.370,40 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 210.263,97
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, in continuità con le azioni a tutela di bambini e adolescenti realizzate da AVSI e promosse dal Governo romeno, intende migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle persone in difficoltà delle località di Arad, Cojasca, Cluj e della città di Bucarest. Ciò attraverso il potenziamento dei servizi per l'accesso al mercato del lavoro. Il progetto prevede, infatti, interventi di sostegno alla scolarizzazione, corsi professionali, orientamento al lavoro. Particolare attenzione è riservata alla lotta alla discriminazione dei soggetti a rischio appartenenti a minoranze etniche.

Recupero sociale e inserimento professionale di adolescenti in Bodesti

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Coop. per il Mondo in Via di Sviluppo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 384.804,45 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 6.046,28 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è stato sospeso ad aprile 2009 per problemi con la controparte locale. È in fase di approvazione una variante del progetto che ha portato all'individuazione di una nuova controparte locale, Rom Pentru Rom, e a una nuova ubicazione (la regione della Vrancea). Il progetto mira alla riduzione dei fenomeni della microcriminalità e di devianza giovanile. In particolare si vogliono ridurre le condizioni di precarietà socio-lavorative dei giovani, soprattutto minori abbandonati, presenti nella zona. Verranno poste in essere attività di formazione professionale e orientamento al mondo del lavoro, e allo stesso tempo verranno fornite accoglienza ed educazione ai minori.

Sviluppo delle capacità tecniche e relazionali dei formatori dei servizi sociali per migliorare la prevenzione, la protezione e la tutela a favore del minore in stato di disagio e a rischio di conflittualità legale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 615.495 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 103.270,13
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira a supportare e sostenere le autorità locali per la creazione di strutture idonee a rispondere ai bisogni reali della società. Vengono implementati progetti per la formazione di quegli educatori delle istituzioni pubbliche e della società civile, che avranno a loro volta il compito di combattere lo stato di disagio sociale e di prevenire i fenomeni di violenza e abuso nei confronti dei minori.
Le principali linee su cui si basa l'iniziativa sono fondamentalmente: 1) acquisizione di conoscenze tecniche sui fenomeni dell'abuso e del disagio minorile e di prevenzione dei rischi di criminalizzazione; 2) sviluppo di metodologie in ambito organizzativo per creare metodologie di intervento comuni e di facile attuazione e condividere e pianificare le strategie di settore. In seguito all'entrata della Romania nell'UE, questo progetto è subentrato come variante di un altro già esistente a partire dal 2007, ma che ha subito modifiche in seguito ai cambiamenti imposti dai nuovi regolamenti comunitari.
L'iniziale controparte romena - essendo una fondazione di natura privata non rispondente più ai criteri necessari per ottenere i finanziamenti - è stata sostituita dal partner esecutivo CRIPS (*Centrul de Resurse si Informare pentru Profesiuni Sociale*) e, come partner istituzionale, dal Ministero di Grazia e Giustizia; inoltre, la sede dell'iniziativa è stata spostata da Râmnicu Vâlcea a Bucarest. Il progetto ha una durata di due anni a partire dal 15 giugno 2009 fino al 14 giugno 2011.

SERBIA



Dopo alcuni anni di sostenuta crescita economica, anche la Serbia è stata profondamente colpita dalla crisi economica internazionale, che ha confermato la presenza di sacche di povertà e disagio sociale, in particolare nelle periferie dei centri urbani e nelle aree rurali dove si concentrano i gruppi più vulnerabili (anziani, rifugiati e sfollati). La crisi ha acuito le disparità sociali e indotto le autorità locali a elaborare nuovi piani strategici di intervento contenuti in alcuni documenti programmatici quali il *Poverty Reduction Strategy Paper* e il *Needs Assessment*. Le strategie si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo, con particolare attenzione alle politiche occupazionali e alla prevenzione delle nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico. Il Paese ha attualmente lo *status* di Paese potenziale candidato all'ingresso nella UE. Nel settembre 2007 Serbia e Unione europea hanno parafato il testo dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) e dell'*Interim Agreement* commerciale transitorio fra Serbia e Unione europea, il cui obiettivo è la creazione di una zona di libero scambio entro i prossimi sei anni. L'entrata in vigore di entrambi gli accordi è stata tuttavia sospesa. Il 2009 ha però recato un avvicinamento ulteriore tra la Serbia e l'Unione europea: il 7 dicembre 2009 il Consiglio UE ha deciso di implementare l'*Interim Agreement*. Inoltre, la liberalizzazione del regime dei visti turistici per cittadini serbi che viaggino verso lo spazio Schengen è entrata in vigore il 19 dicembre 2009.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN SERBIA

Gli interventi della Cooperazione italiana si sono concentrati prevalentemente in settori d'interesse primario per il Paese, identificati dal Governo serbo: sviluppo locale e rafforzamento istituzionale; edilizia sociale; supporto alle piccole e medie imprese; tutela dei gruppi sociali più vulnerabili (in particolare minori, disabili, anziani, rifugiati e sfollati); protezione ambientale; sviluppo agricolo; tutela del patrimonio culturale. La Cooperazione italiana ha inoltre accordato una particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo. Le attività dell'UTL sono in linea con i principali documenti strategici settoriali e di programmazione nazionali, quali il *Poverty Reduction Strategy Paper* – PRSP (2003); il *Needs of the Republic of Serbia for International Assistance in the period 2008-2010* (2008); il *National Programme for Integration with the European Union* - NPI (2008). Le iniziative sono state avviate su richiesta del Governo serbo, in particolare del DACU (Dipartimento per il coordinamento dei donatori presso il Ministero delle Finanze della Repubblica di Serbia) e dei ministeri di linea. Nella fase di programmazione degli interventi si è continuato a perseguire un attivo coinvolgimento delle istituzioni serbe di riferimento, nonché della società civile e di altri donatori. Accanto alle attività di cooperazione, dal 2007 l'UTL di Belgrado si è dotata del *Desk*-UE, con l'obiettivo di contribuire al coordinamento tra i programmi finanziati dal Governo italiano e l'assistenza finanziaria della Commissione europea, in particolare lo Strumento di assistenza alla pre-adesione (IPA). Attraverso il *Desk*-UE, l'UTL mira a sostenere il processo d'integrazione europea della Serbia con importanti attività di sensibilizzazione, di informazione e di *networking*. Nel corso del 2009, il *Desk*-UE ha continuato a sviluppare la banca dati dei vari attori italiani interessati ai fondi europei, nonché ad ampliare il *network* tra attori locali e italiani per favorire scambi di *know-how* e instaurare partenariati di lungo periodo. Un'attenzione particolare è dedicata alla visibilità e alla comunicazione, strumento indispensabile per sensibilizzare e informare il pubblico, sia in Italia che nei paesi beneficiari, in merito alle iniziative italiane di cooperazione realizzate e da realizzare.

Fin dal 2006, l'Ambasciata d'Italia/UTL di Belgrado partecipa regolarmente sia alle riunioni dei paesi donatori – coordinate dalla Banca Mondiale e dall'UNDP – sia alle riunioni dei rappresentanti degli uffici di Cooperazione degli Stati membri, organizzate dalla Delegazione della Commissione europea in Serbia.

I due coordinamenti hanno scopi e modalità differenti: 1) il coordinamento tra i paesi donatori ha come finalità lo scambio di informazioni riferite alle iniziative in atto, per condividere gli approcci metodologici e le modalità di esecuzione dei programmi finanziati sul canale bilaterale; 2) il coordinamento tra i paesi membri, invece, mira a migliorare la coerenza e la complementarietà tra lo strumento di cooperazione bilaterale e quello multilaterale, in vista dell'applicazione dei nuovi finanziamenti IPA (*Instrument for pre-accession*), in fase di avvio.

Il coordinamento tra i paesi donatori e il Governo serbo si è rivelato, fin dall'inizio, piuttosto debole in quanto legato essenzialmente ai momenti topici, durante i quali venivano presentati e discussi documenti già elaborati, spesso con il supporto di DIFID e di SIDA: il MIPD (*Multiannual Indicative Programme*) 2008-2010; il MIFF (*Multi Indicative Financial Framework*) 2008-2010; il NPI (*National Programme for Serbiàs Integration into the European Union*) dell'ottobre 2008; il NIP (*National Investment Plan*) di recente pubblicazione.

Nell'ottica di migliorare il dialogo tra tutti i paesi donatori e il Governo serbo, nel 2007 furono istituiti nove *Working Group* (WG), la cui *leadership* fu affidata rispettivamente a ciascuno dei paesi donatori sulla base delle proprie esperienze pregresse, anche in vista della possibile applicazione del codice di condotta del febbraio 2007. Nell'ambito dei WG furono discusse le politiche e le strategie settoriali da proporre a ciascuno dei ministeri serbi perchè ne tenesse conto nella fase di elaborazione delle politiche settoriali di Governo. Questo primo esercizio – nato proprio sulla scorta delle indicazioni del codice di condotta – è stato molto utile per stabilire una prima ripartizione settoriale delle competenze tra i MS. L'Italia – sulla scorta delle esperienze maturate nel settore delle Pmi, dello sviluppo regionale e locale e della formazione – ha contribuito in maniera più efficace e continuativa all'elaborazione dei documenti strategici relativi a questi tre ultimi settori, indicando con questa scelta gli ambiti per i quali proporre la propria *leadership* nel caso di applicazione operativa, nel prossimo futuro, delle norme del Codice di condotta.

Il 22 dicembre 2009 il Presidente Tadic ha presentato la domanda di adesione della Serbia all'Unione europea.
Il *Progress Report* della Commissione per il 2009 è stato il più positivo sinora pubblicato. La corruzione, la criminalità organizzata e le riforme strutturali, tuttavia, sono stati individuati come settori prioritari in cui è tuttora necessario un maggiore impegno da parte serba.
La Serbia usufruisce dello Strumento di assistenza alla preadesione (IPA) destinato a sostenere il Paese nell'attuazione delle riforme necessarie ad accelerare la fase di adesione del Paese all'UE. I fondi IPA 2009 per la Serbia ammontano a 194,8 milioni di euro, di cui 100 milioni sono stati dati al Governo come *Budget Support*. L'assistenza finanziaria si è concentrata in settori quali *rule of law*, diritti umani, educazione, trasporti e protezione ambientale.
La crescita economica della Serbia è, ovviamente, condizione basilare per un più rapido miglioramento degli standard di vita e la riduzione della povertà. Come già rilevato nel *Needs of the Republic of Serbia for International Assistance in the period 2008-2010* (2008), gli obiettivi principali del Paese debbono includere una crescita economica dinamica, basata sulla creazione di occupazione e sull'innalzamento del reddito pro capite; la prevenzione dell'insorgere di nuove sacche di povertà; il rafforzamento delle reti di sicurezza sociali e l'implementazione di programmi e attività dirette ai gruppi più poveri e più vulnerabili (minori, disabili, anziani, rifugiati e sfollati, Rom, analfabeti), in particolare nelle aree rurali. Il perseguimento di tali obiettivi va accompagnato da riforme della polizia e del sistema educativo; da misure contro la corruzione; dal rafforzamento della capacità istituzionale e dalla modernizzazione della pubblica amministrazione (identificata come una delle priorità chiave anche dall'*European Partnership*); da interventi nelle infrastrutture; nonché da efficaci politiche di sviluppo rurale, decentramento amministrativo e regionale.

La Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro della programmazione strategica del Governo serbo, concentrandosi principalmente nei settori dello sviluppo locale e dell'edilizia sociale; della sanità; della tutela del patrimonio culturale; del sostegno agli investimenti privati, in particolare a vantaggio delle Pmi; e del supporto ai gruppi vulnerabili (minori, disabili, rifugiati, sfollati, anziani).

Principali iniziative[15]

Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti (bilancia dei pagamenti – Protocollo Antonione)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15112-15120
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/Organizzazioni internazionali: IMG fino al 2007; dal giugno 2007: gestione diretta UTL
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 17.043.621-comprensivo di AT
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	08: T1/T2
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del programma è il sostegno all'economia serba attraverso la fornitura di risorse finanziarie e assistenza tecnica ai cinque ministeri di linea coinvolti, per l'acquisto di beni atti a rafforzare le loro capacità tecniche. Nell'ottica di avvicinamento della Serbia all'Unione europea, assume forte rilevanza l'implementazione di procedure di gara in linea con i criteri comunitari: il progetto prevede quindi anche un'attività di assistenza tecnica e formazione al personale dei ministeri coinvolti, organizzati in una PMU.
Il finanziamento è indirizzato a seguenti Ministeri: Energia e miniere, Educazione, Salute, Ambiente e Agricoltura. Nel corso del 2009 si è svolta la gara per il Ministero dell'Ambiente e della pianificazione territoriale. Di notevole rilievo è stato anche il contributo del programma alla II fase del *Pancevo Action Program* – implementato dal Ministero dell'Ambiente italiano – volto a realizzare nella municipalità di Pancevo un sistema integrato per la raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti solidi urbani. Si è inoltre provveduto alla fornitura di apparecchiature per la depurazione dell'acqua che permetteranno l'istituzione di otto nuovi centri per l'emodialisi da parte del Ministero della Salute.
La prima fase del Programma si può pertanto considerare conclusa, con risorse impegnate pari all'85% e la distribuzione delle attrezzature a tutti i ministeri beneficiari. È stato recentemente definito il piano di *procurement* per la seconda *tranche* del programma, la cui erogazione è prevista per il 2010.

Linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle Pmi e rafforzamento municipalità

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130-15140-43030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 30.000.000 (CA) + euro 707.332 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (comp a dono)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

A seguito del successo della prima linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle Pmi, è stato approvato un secondo programma di credito agevolato del valore di 30 milioni di euro, di cui potranno beneficiare anche le aziende municipalizzate. L'accordo per la seconda linea di credito è stato firmato a Belgrado il 23 luglio 2009, alla presenza dell'On. Diana Dragutinovic, Ministro delle Finanze della Repubblica di Serbia, di S.E. Armando Varricchio, Ambasciatore d'Italia a Belgrado, e del Governatore della Banca Nazionale di Serbia, Radovan Jelasic. Il programma mira a favorire lo sviluppo delle Pmi e a rafforzare le municipalità serbe attraverso il finanziamento dell'acquisto di attrezzature per la realizzazione di infrastrutture, in particolare in campo ambientale. È finalizzato, inoltre, a rafforzare la capacità tecnica delle banche serbe affinché possano – a propria volta – contribuire a migliorare la correttezza e la trasparenza delle procedure di concessione dei crediti.

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma minori: sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare di quelli con disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061-15150	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi	multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 990.000	
Importo erogato 2009	euro 511.264	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Su richiesta del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali della Serbia, il Governo italiano sta finanziando un programma che mira a favorire la de-istituzionalizzazione dei minori, in particolare dei bambini diversamente abili. Le attività sono svolte sia a livello centrale – in ambito normativo e regolamentare – sia a livello locale, fornendo supporto per il rafforzamento dei servizi di base. Nel 2009 si è conclusa la fase preparatoria del progetto con un convegno internazionale dal titolo "De-istituzionalizzazione, inclusione sociale e disabilità: i prossimi passi. Esperienze da vari paesi" (marzo 2009). La fase preparatoria ha previsto anche la proiezione di film d'autore italiani sulla disabilità, una mostra fotografica e un documentario "Storie straordinarie di vite invisibili". L'obiettivo della "Settimana sulla disabilità" – organizzata a Belgrado – è stato quello di sensibilizzare la società serba sul diritto all'inclusione sociale e sulla necessità di rafforzare la rete di operatori del settore. La mostra fotografica e le proiezioni sono state in seguito trasferite in diverse località serbe.

Comunicare la Cooperazione

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	22010-99820	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 247.600	
Importo erogato 2009	euro 33.193	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto è stato avviato nel 2009 con l'obiettivo di gestire l'organizzazione delle attività di visibilità, definendo un piano d'azione che prevede la messa a punto di strategie, strumenti e canali informativi, volti a migliorare la conoscenza delle iniziative della Cooperazione italiana. Attraverso la costituzione di un ufficio stampa e il rafforzamento del sito web, il progetto consente di dare ampia visibilità alle attività promosse dalla Cooperazione italiana in Serbia, Kosovo e Montenegro, grazie alla diffusione di informazioni e documentazione audiovisiva e all'organizzazione di conferenze, seminari e campagne di sensibilizzazione. Le attività includono anche la preparazione e disseminazione della newsletter mensile "La Cooperazione informa". A dicembre 2009 è stata inoltre realizzata la *brochure* "Le attività della Cooperazione italiana in Serbia, Kosovo e Montenegro".

Il Desk-UE

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33120	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 81.200	
Importo erogato 2009	euro 81.200	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	legata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

A partire dal 2007 l'UTL di Belgrado ha istituito il *Desk* per l'Unione europea (*EU-Desk*), con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie fra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. Nel lungo periodo, l'*EU-Desk* si pone come un importante strumento di coordinamento tra l'Italia e la Serbia, il Kosovo e il Montenegro, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per il trasferimento di *know-how* e l'avvio di una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare le attività dell'*EU-Desk* sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento all'*acquis communautaire*. Nel 2009, si sono organizzati a Pristina (Marzo 2009) e a Podgorica (Luglio 2009) due convegni sullo Strumento di pre-adesione per migliorare la partecipazione delle istituzioni pubbliche e degli enti locali italiani ai bandi IPA.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento del capitale umano della Serbia mediante il coinvolgimento attivo dei giovani	ordinaria	11110	multibilaterale	OOII: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.112.538	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Local Environment Security	ordinaria	41081	multilaterale	affidato a OSCE, implementato da una Ong- Environmental Ambassadors-assistita dalla Standing Conference of Cities and Municipalities PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 61.635	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla
Sostegno alla riforma delle politiche di assistenza agli anziani in Serbia	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: PROSVIL PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.017.536 a carico DGCS	euro 7.392,98 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Youth Employment Promotion in Serbia	ordinaria	11110-16020	multibilaterale	OOII: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.200.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Sostegno alle attività zootecniche della Municipalità di Bujanovac	ordinaria	31110	bilaterale	Ong promossa: CRIC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 538.490,67 a carico DGCS	euro 5.237,53 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili in Serbia	ordinaria	16010	bilaterale-coop. decentrata	Regione Emilia Romagna e Regione Friuli Venezia Giulia PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.176.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Dignità nella vecchiaia-Incremento e miglioramento dei servizi sociali e sanitari per gli anziani residenti e per i profughi	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Intersos PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 552.232 a carico DGCS	euro 43.998,21	dono	slegata (contributo Ong)/legata contrib. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla

UCRAINA



Dopo quasi un decennio di crescita del Pil a un tasso medio annuo del 7%, nel 2009 l'Ucraina ha subito gli effetti negativi della crisi mondiale. A dispetto del peggioramento dei maggiori indicatori macroeconomici (la contrazione del Pil è stata del 15%), il Paese non è però incorso nel temuto *default* finanziario, anche grazie all'apporto delle IFI. Buona parte del peso del riaggiustamento si è scaricato sull'economia reale, che ha dovuto far fronte al calo delle esportazioni; al forte ridimensionamento dell'accesso al credito (interno e internazionale); alla svalutazione del tasso di cambio; alla diminuzione di prodotto, redditi reali e occupazione. Il processo di stabilizzazione è stato facilitato dall'intervento del FMI (con l'erogazione delle prime tre rate del prestito di 16,5 miliardi di dollari concesso all'Ucraina a novembre 2008) e delle altre IFI, e dalla presenza nel settore bancario ucraino di controllate di gruppi esteri. Per un'economia, come quella ucraina, aperta al commercio internazionale (specie dopo l'adesione nel 2008 all'OMC), rimangono necessari – per superare le fragilità strutturali: l'adeguamento a standard europei dell'apparato pubblico; l'ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti industriali ereditati dall'Unione Sovietica; il miglioramento dell'efficienza energetica.
Le Organizzazioni internazionali che sono in contatto più stretto con l'Ucraina – con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo economico e la crescita democratica – sono l'Unione europea, la BERS, la Banca Mondiale, l'UNDP, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Riguardo ai donatori bilaterali, particolarmente attivi sono gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, la Germania e la Svezia. La Delegazione UE a Kiev svolge funzioni di coordinamento *in loco* degli aiuti forniti dai paesi membri dell'Unione, tramite periodiche riunioni finalizzate alla ricognizione e alla discussione dei progetti in corso o in via di attuazione, e alla preparazione di incontri con le autorità ucraine preposte all'attrazione dell'assistenza internazionale (Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Economia).

La Cooperazione italiana
Ai sensi della delibera CIPE n. 77/00, l'Ucraina poteva essere assistita a valere sulle risorse della Cooperazione italiana solo per interventi umanitari e per progetti promossi da Ong. Dal dicembre 2005 il CIPE – in sede di aggiornamento delle priorità geografiche – ha permesso a questo Paese di beneficiare dei contributi ordinari di cui alla L. 49/87. Pertanto, nel periodo 2001-2005, l'Italia ha fornito, nel quadro delle leggi n. 180/1992 e n. 212/1992, e in ambito multilaterale (cofinanziamenti a UNDP e OSCE), contributi a progetti per circa 525.000 euro, rivolti a molteplici settori: formazione professionale, pluralismo dell'informazione, contrasto all'infezione HIV, imprenditoria locale, infrastrutture, dialogo interetnico, ambiente e "rule of law". Nel 2008 sono stati approvati, ex lege 49, contributi: all'OIM (714.525 euro) per un programma nel settore migratorio; all'UE (400.000 euro) per il progetto, gestito dall'OIM, "Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the european Union" (GUMIRA) in favore di Ucraina e Moldova.
Al di fuori dei finanziamenti ex lege 49, la Regione Emilia-Romagna è attiva negli "Oblasts" di Kiev e Zhytomir nei settori dell'istruzione scolastica e tutela dell'infanzia; mentre l'ISCOS (CISL) ha vinto un bando UE (AENEAS) per il potenziamento dei canali legali per l'emigrazione di lavoratori ucraini. Operano inoltre sul territorio ucraino due Ong italiane, Amici dei Bambini e Sole Terre, in progetti di assistenza all'infanzia, e Reggio Terzo Mondo per lo sviluppo della società civile.

LE PRIORITÀ DI SVILUPPO DEL PAESE

Il Governo ucraino ha recentemente identificato alcune priorità strategiche per lo sviluppo del Paese, verso cui vorrebbe orientare – per il periodo 2009-2012 – l'attrazione dell'assistenza estera (bilaterale e multilaterale). Esse includono: l'incremento della competitività del sistema produttivo, tramite la promozione di investimenti e dell'innovazione tecnologica; l'ammodernamento delle infrastrutture; il sostegno al processo d'integrazione europea dell'Ucraina, anche mediante l'introduzione di standard normativi e di mercato dell'UE; il consolidamento dello Stato di diritto; il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e lo sviluppo della società civile e, infine, la tutela dell'ambiente, anche tramite l'incremento della sicurezza nel settore nucleare.

Iniziative in corso

Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the european Union (GUMIRA)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150-15160
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI (UE-Germania)
Importo complessivo	euro 2.000.000 (euro 400.000 contributo italiano)
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, iniziato il 1° gennaio 2009, intende fornire sostegno (*capacity building*) alle istituzioni ucraine nell'attuazione dell'Accordo di riammissione con l'UE, e in particolare nell'assicurare – anche tramite il coinvolgimento della società civile – una gestione dei centri di accoglienza temporanea degli immigrati irregolari, che sia in linea con gli standard internazionali di tutela dei diritti dell'uomo.

Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali

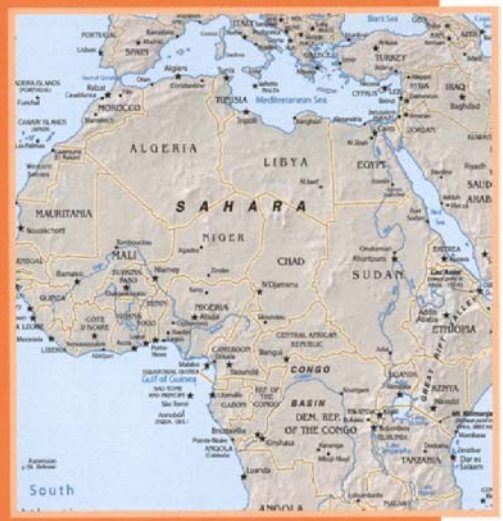
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150-15160	
Canale	multibilaterale	
Gestione:	Organizzazioni internazionali: OIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 714.525	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto OIM, di durata biennale, si propone di fornire sostegno alle istituzioni centrali (Ministero della Famiglia, Ministero dell'Istruzione) e locali (municipalità di Zhytomir, Kagarlik, Petrovcy, Terebovlia), nell'elaborazione di politiche e interventi di contenimento delle ricadute sociali del fenomeno dell'emigrazione, specie femminile, sulle famiglie e sulle comunità locali. Le attività previste si iscrivono nei più generali obiettivi di assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'istruzione primaria dei minori rimasti in Ucraina. Il progetto prevede anche attività da realizzare in Italia, volte a favorire – anche mediante percorsi di formazione – l'integrazione e l'*empowerment* delle madri emigrate. All'iniziativa sono interessate anche regioni italiane destinatarie di flussi migratori dall'Ucraina (Piemonte, Umbria, Campania, Lombardia e Veneto).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO TRE
Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente
Algeria
Egitto
Giordania
Iran
Iraq
Libano
Libia
Marocco
Mauritania
Siria
Territori Palestinesi
Tunisia
Yemen
SAHARA
ALGERIA
LIBYA
CHAD
NIGER
SUDAN
CONGO
ANGOLA
South Atlantic Ocean
CYBER ADSL

PAESI DEL NORD AFRICA E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE



In linea con le direttrici della politica estera italiana, la Cooperazione allo sviluppo attribuisce particolare rilevanza alle aree del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente nelle quali opera – in stretto raccordo con molteplici attori della società civile, enti locali (Regioni e Province autonome), Ong e organismi internazionali – con l'obiettivo di assicurare la stabilità politica e lo sviluppo socio-economico, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni locali. Gli interventi riguardano settori chiave dell'economia e della società dei paesi che fanno parte di tali aree, per attivare processi di sviluppo in grado di mitigare le tensioni esistenti all'interno delle singole realtà, estendendosi all'intera regione e promuovendo percorsi di crescita sostenibile da costruire in stretto raccordo con le autorità locali.

Nel corso del 2009 sono pertanto proseguiti i diversi programmi – finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito – rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Nel rispetto delle specificità regionali nel 2009 gli interventi si sono concentrati nei settori dello sviluppo della piccola e media impresa; delle infrastrutture; della sanità; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale. Particolare attenzione è stata prestata alla tematica del rafforzamento istituzionale, nelle forme di *capacity* e *institutional building* attuato nei confronti delle strutture centrali e periferiche dei paesi beneficiari.

In particolare nei paesi del **Nord Africa**, la Cooperazione italiana ha privilegiato il settore dello sviluppo economico, comprendendo in questo la piccola e media impresa (Pmi) e le attività volte alla tutela e allo sviluppo sostenibile del patrimonio ambientale, artistico-culturale e archeologico, allo sviluppo sociale e umano, incluso il rafforzamento istituzionale nei settori della lotta alla povertà, della sanità pubblica, della ricerca e formazione professionale, delle politiche sociali per le pari opportunità, dell'educazione primaria e secondaria, dei diritti umani e dell'emigrazione.

La Tunisia, (primo Paese della sponda Sud del Mediterraneo che ha firmato un accordo di associazione con l'UE nel 1995) all'inizio del 2008 è entrata a tutti gli effetti nella zona di libero scambio dei prodotti industriali con l'Unione europea; il programma di cooperazione italo-tunisino si concentra su quattro settori (ambiente, socio-sanitario, privato, patrimonio culturale/risorse umane) che risultano prioritari per il Paese e nei quali ci sono concrete possibilità di realizzare un partenariato reciprocamente proficuo. In Algeria – grazie a un programma di conversione del debito – gli interventi hanno privilegiato la formazione, con particolare riferimento ai settori della piccola e media impresa, della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, dell'agricoltura e della zootecnia. Il compimento del processo di transizione economica e uno sviluppo socio-economico sostenibile sono gli obiettivi perseguiti anche in Egitto, dove una componente essenziale della Cooperazione italiana è costituita dal Programma di conversione del debito, con l'obiettivo prioritario di creare una *partnership* globale per lo sviluppo. Nel maggio 2009 il Governo italiano e il Governo egiziano hanno sottoscritto a Sharm El Sheik quattro dichiarazioni congiunte relative a cooperazione bilaterale, trilaterale, decentrata e conversione del debito. Accanto a queste problematiche, si prosegue anche nella lotta alla povertà (un filone che interessa pure il Marocco), come pure in politiche che promuovano una piena occupazione e in quelle di gestione dei flussi migratori. I suddetti paesi hanno inoltre beneficiato dei programmi d'aiuto alla bilancia dei pagamenti e di conversione del debito. Per quanto riguarda la Libia, nel marzo 2009 è stato ratificato il Trattato di Amicizia Italia-Libia, che costituirà il documento di riferimento per la collaborazione tra i due paesi, compresa la futura attività di Cooperazione.

In Mauritania la Cooperazione italiana interviene soprattutto nei settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare, con iniziative di sostegno al bilancio o programmi affidati ad agenzie delle Nazioni Unite (PAM, IFAD). Inoltre è stato recentemente concluso – in cofinanziamento con la Regione Friuli-Venezia Giulia – un programma nel settore del patrimonio culturale a salvaguardia delle Biblioteche del deserto in quattro *villes anciennes* e un progetto promosso dall'Ong Terre des Hommes-Italia per la creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge.

Per quanto riguarda il **Medio Oriente**, l'impegno della Cooperazione italiana nel processo di pace si affianca agli sforzi nei progetti di sviluppo tradizionalmente perseguiti. L'Italia è il quinto Paese donatore nei confronti della Giordania, ove le priorità della Cooperazione riguardano l'approvvigionamento idrico, il patrimonio culturale e le attività di sostegno ai rifugiati palestinesi e iracheni. In Siria (dove la Cooperazione italiana si colloca al secondo posto tra i donatori), gli interventi hanno riguardato il settore agricolo, il sostegno alle Pmi e la valorizzazione del patrimonio culturale, oltre a un rafforzato sostegno socio-economico ed educativo ai numerosi rifugiati iracheni. In Yemen si è cercato di migliorare le precarie performance economiche e di modernizzare le istituzioni, mentre in Iran ci si è concentrati su interventi di natura tecnica (acquacoltura) e nello sviluppo del microcredito a favore delle donne e dei giovani delle regioni più disagiate.

La grave crisi economica e istituzionale che continua a interessare i Territori Palestinesi ha imposto un notevole sforzo della comunità internazionale per sostenere il sistema economico-finanziario in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Sono quindi continuate le attività avviate a seguito degli impegni assunti alla Conferenza di Parigi e anche nel 2009 il consolidamento delle istituzioni palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione italiana.

In Libano, gli interventi della Cooperazione si concentrano sulla promozione dello sviluppo locale e sull'ambiente. L'impegno italiano per il rafforzamento del processo di sviluppo locale e del decentramento si traduce nella promozione di una maggiore inclusione delle autorità locali e della società civile nei processi decisionali e nella facilitazione dei processi di collegamento centro-periferia; ciò attraverso un dialogo inclusivo e partecipativo tra autorità centrali, locali e società civile. In particolare, l'Italia ha assunto il ruolo di Paese leader nell'ambito del coordinamento in loco dei donatori in tale settore, attraverso la costituzione di un fondo comune dei donatori – il Gruppo di coordinamento per lo sviluppo locale e l'ambiente – del quale il nostro Paese ha avuto ad aprile 2008 la presidenza. L'Italia nel corso del 2009 ha inoltre ottenuto la presidenza dei coordinamenti comunitari in materia di genere, sulla base della capacità di dialogo trasversale con tutte le componenti del mosaico libanese.

Per le attività in corso l'impegno della Cooperazione italiana in Libano ammonta a oltre 180 milioni di euro. Alla fine del 2008, è stato costituito a Beirut il Tavolo di confronto e coordinamento civile-militare italiano in Libano in materia di cooperazione, al quale partecipano i diversi attori italiani – civili e militari – impegnati in Libano in attività di assistenza alla popolazione (Ambasciata d'Italia, Cooperazione italiana, Ong italiane e i comandi dei contingenti militari italiani in UNIFIL). L'obiettivo è quello di stabilire modalità operative comuni, tese a un sempre migliore utilizzo delle risorse dispiegate nella regione per la popolazione civile – in uno spirito

di trasparenza e nel rispetto dei rispettivi mandati e competenze – accrescendone al contempo l'efficacia e la visibilità. Attualmente sono in fase di elaborazione le relative linee guida.
L'impegno italiano nella regione è stato confermato dal finanziamento straordinario *ex lege* 12/2009 e 108/2009.
Per quanto concerne l'Iraq, nel 2009 è proseguito il miglioramento delle condizioni di sicurezza e ciò ha favorito la ripresa economica cui ha partecipato anche l'Italia quale primo partner commerciale europeo del Paese. L'Italia è tra i maggiori contributori alla ricostruzione dell'Iraq e il nostro intervento è disciplinato nel quadro del Decreto Missioni. A partire dal 2009 tutte le attività di ricostruzione, stabilizzazione e cooperazione sono coordinate dalla DGCS presso cui è stata costituita una specifica *Task Force Iraq* cui fa riferimento l'Unità Tecnica di sostegno alla ricostruzione a Nassiriya, struttura di coordinamento degli aiuti internazionali nella regione a guida italiana. I settori prioritari per l'intervento della Cooperazione italiana in Iraq sono quello sanitario, agricolo e delle risorse idriche, Pmi, educazione, cultura e tutela del patrimonio culturale; cui si affiancano significative attività nel settore umanitario (in particolare a favore dei rifugiati nei paesi limitrofi e degli sfollati all'interno del Paese), di *capacity building*, di dialogo politico e di riconciliazione nazionale. Il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con l'Iraq, ratificato nel 2009, prevede una linea di crediti d'aiuto di 400 milioni di euro. Una prima *tranche* di 100 milioni è stata attivata per il settore agricolo-irrigazione, con particolare attenzione alla crescita del settore privato e le relative procedure di utilizzo sono in corso. Nel dicembre 2009 si è svolta la prima riunione della Commissione mista bilaterale a livello ministeriale prevista dal Trattato e sono stati individuati possibili settori per l'utilizzo delle ulteriori quote della linea di credito d'aiuto. Tramite un credito d'aiuto il nostro Paese contribuisce alla riabilitazione del servizio meteorologico iracheno. L'Italia ha inoltre cancellato 2,4 miliardi di euro del debito del Paese, il secondo maggior importo tra i paesi UE.

ALGERIA



Pur in presenza di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, resta inalterata nel Paese la tensione sociale tra le fasce a reddito basso, che non partecipano ai benefici della crescita e che risentono del deterioramento del loro potere d'acquisto, a causa dell'aumento dei prezzi al consumo.
Dai dati dell'ONS (*Office National des Statistiques*) algerino risulta che la popolazione ammonta – al 1 gennaio 2010 – a 35,7 milioni di abitanti contro i 34,8 milioni rilevati nell'ultimo censimento del giugno 2008.
La disoccupazione, al 4° trimestre del 2009, è in calo; con un tasso del 10,8% rispetto all'11,8% del 1° semestre 2008 e il salario minimo garantito è stato elevato da 130 a 150 euro al mese.
Per quanto concerne la cooperazione internazionale, ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali donatori mondiali. Oltre al sistema delle Nazioni Unite, costituito dalle principali agenzie (PNUD, UNIDO, FAO) operanti in settori rilevanti per gli indicatori di sviluppo umano, sono rappresentate la Banca Mondiale, che ha avviato con le autorità algerine un piano strategico di sviluppo economico-sociale; il Comitato Internazionale della Croce Rossa attivo nella diffusione del diritto internazionale umanitario e la Delegazione UE, i cui interventi sono incentrati sullo sviluppo della Pmi e del settore privato in genere. Essa convoca periodiche riunioni con le rappresentanze dei paesi membri sulle rispettive attività di cooperazione, per un crescente coordinamento dei singoli interventi. La cooperazione tra la Banca Mondiale e l'Algeria è indirizzata su tre grandi temi: la gestione equa delle risorse del Paese e la razionalizzazione della spesa pubblica; l'investimento privato e il miglioramento del clima di affari; l'incremento della qualità e dell'accesso ai servizi per la popolazione. Di recente ha aperto un ufficio anche la BAD (Banca Africana per lo Sviluppo).

La Cooperazione italiana
Gli interventi della Cooperazione italiana privilegiano la formazione, con particolare riferimento ai settori della Pmi; la tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente; il settore agricolo e la zootecnia. Nel corso del 2009 la DGCS ha erogato due borse di studio per un corso di formazione rivolto a operatori per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e una borsa di studio per un corso di management. Sempre nel 2009 sono state accordate 70 mensilità nel settore culturale.

Principali iniziative[1]

Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a impresa
Importo complessivo	euro 27.456.775
Tipologia	credito d'aiuto
Obiettivo del millennio	07: T3

Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale" e che ha come controparte locale il Ministero delle Risorse idriche, DHWA (Direzione dell'idraulica della *Wilaya* di Algeri), risale a uno studio dei primi anni '90 e ha per scopo la sostituzione del vecchio collettore intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori, iniziati nel 2003, sono ripresi nel 2005 dopo un'interruzione dovuta alla ridefinizione del contratto e dovrebbero terminare a dicembre 2010.

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'ACCORDO DI CONVERSIONE DEL DEBITO

L'accordo prevede la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto per la realizzazione di 34 progetti di sviluppo. Questa prima fase, terminata a dicembre 2008, si è concentrata sulla realizzazione dei seguenti impianti:

- 20 progetti per la costruzione di impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani;
- 4 centri e residenze universitarie;
- 5 scuole;
- 5 complessi sportivi.

Il nuovo accordo di conversione del debito in progetti di sviluppo – la cui bozza è stata trasmessa alle autorità algerine per l'approvazione – ha come oggetto la conversione di una quota pari a 10 milioni di euro. Tali risorse saranno utilizzate nella realizzazione di progetti di sviluppo socio-economico e di protezione dell'ambiente.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DECENTRATA

Développement de la filière laitière et fromagère

Regione coordinatrice: Sardegna;
Regioni partner: Piemonte, Molise, Sicilia, Basilicata
Importo complessivo: euro 1.150.000
Gestione: affidata a enti pubblici
Tipologia: dono

Sanità e welfare per un'azione di partenariato

Regione coordinatrice: Campania
Regioni partner: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia
Importo complessivo: euro 1.500.000
Gestione: affidato a enti pubblici istituzionali

ITALMED (Integrazione logistica e trasportistica sulle relazioni Italia-sponda sud del Mediterraneo)

Regione coordinatrice: Campania;
Regioni partner: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto
Importo complessivo: euro 3.450.000
Gestione: affidata a enti pubblici istituzionali
Tipologia: dono

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di certificazione delle piante per migliorare la produzione frutticola in Algeria	ordinaria	31120	bilaterale	IAM di Bari	euro 2.185.590	euro 0,00	dono	legata	01: T1	nulla
Contributi ai programmi di sviluppo e di assistenza alimentare del PAM	ordinaria	52010	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: PAM	euro 2.000.000	euro 0,00 - erogato nel 2008	dono	slegata	01: T1	nulla
Assistenza ai rifugiati del Sahara occidentale. Contributo al PAM	ordinaria	52010	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: PAM	euro 1.000.000	euro 0,00 - erogato nel 2 008	dono	slegata	01: T1	nulla
Produzioni animali nelle tendopoli Saharawi	ordinaria	31195	bilaterale	Ong promossa: Africa 70	euro 469.219 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T1	nulla

EGITTO



L'ultimo Rapporto dell'UNDP sullo Sviluppo umano (2009) colloca l'Egitto al 123° posto su 182 paesi. L'elevato tasso di natalità (pari a 25,7%) determina la costante crescita della popolazione, che si attesta a oltre 74,5 milioni di abitanti[2]. Quasi metà di essi rientra nella fascia d'età 15-45 anni e ogni anno circa 700.000 giovani si affacciano al mercato del lavoro.

Grazie alla sua posizione strategica tra il Medio Oriente e il Nord Africa, l'Egitto gioca un ruolo cruciale nella regione mediterranea e nelle relazioni est-ovest. Tale ruolo si è rafforzato in concomitanza con la presidenza italiana del G8, quando l'Egitto è entrato a far parte dei paesi outreach, fornendo un efficace contributo alle discussioni e agli orientamenti emersi in tutti i settori.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico[3], nel corso del 2009 l'Egitto ha continuato a risentire negativamente dell'impatto della crisi economica e finanziaria mondiale, registrando tassi di crescita decisamente inferiori a quelli degli anni precedenti. Secondo il rapporto annuale recentemente pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale, la crescita dell'economia egiziana è stata pari al 4,7% nell'anno finanziario 2008-2009 e al 5,5% nel 2009-2010. La bilancia dei pagamenti ha registrato un deficit e tendenze negative hanno interessato i settori con un maggior grado di apertura internazionale quali industria manifatturiera, turismo e il settore collegato al Canale di Suez. I settori legati al mercato interno hanno mantenuto ritmi di crescita adeguati, mentre una *performance* in decisa accelerazione ha interessato il settore ICT, grazie anche ai numerosi investimenti.

La crisi finanziaria ha inoltre impedito la riduzione del tasso di disoccupazione, cresciuto oltre il 9% nel 2009. L'effetto positivo della creazione di nuovi posti di lavoro è infatti stato annullato dalla contrazione degli investimenti privati, soprattutto stranieri. Per contenere la crescita della disoccupazione, il Governo ha adottato misure di stimolo quali programmi di investimento infrastrutturale e sussidi all'esportazione; mentre la Banca centrale egiziana ha perseguito una politica di facilitazione del credito per favorire i consumi e gli investimenti privati. Il tasso di povertà rimane tuttavia molto elevato ed è stimato dalla Banca Mondiale intorno al 23%.

In questo contesto, le priorità del Governo egiziano per lo sviluppo socio-economico del Paese rimangono allineate al contenuto del sesto Piano di sviluppo 2007-2008 e 2011-2012, che ha tra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di una crescita economica annuale dell'8% e include tra i temi chiave per lo sviluppo nazionale: ambiente, questioni di genere, disoccupazione giovanile, riforma del sistema educativo-formativo, sanità, sviluppo industriale e sviluppo locale.

A integrazione del sesto Piano di sviluppo, il Partito Democratico Nazionale (PDN) ha pubblicato una serie di documenti politico-programmatici che descrivono in dettaglio le priorità d'azione del processo di riforma – così come indicate nel Programma – articolato in 10 punti, della Presidenza del Consiglio egiziano[4]. Conseguentemente, il bilancio annuale mira al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel Piano, assicurando un adeguato allineamento tra questi ultimi e le risorse allocate.

La Cooperazione italiana

Per quanto riguarda i settori particolarmente rilevanti per la Cooperazione allo sviluppo con l'Egitto, nel 2009 hanno avuto luogo tre eventi particolarmente significativi: la Conferenza sullo sviluppo svolta a giugno; la Conferenza sull'ambiente tenuta a Siracusa ad aprile e da ultimo la Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne, tenuta a settembre a Roma.

Il Vertice di Sharm el Sheikh del 12 maggio 2009 ha suggellato gli impegni comuni nei settori di maggiore interesse. Per la Cooperazione allo sviluppo sono state sottoscritte tre dichiarazioni congiunte al fine di rilanciare la cooperazione bilaterale e avviare forme innovative di collaborazione, attraverso la definizione delle linee direttrici del partenariato italo-egiziano per il prossimo triennio. Alla luce delle priorità individuate nel VI Piano quinquennale di sviluppo economico e sociale (2007-2012) varato dal Governo egiziano, sono state identificate come prioritarie le seguenti aree di intervento: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento alla gestione delle aree protette; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti delle donne e dei minori.

In particolare, la Dichiarazione congiunta sul rafforzamento della cooperazione bilaterale impegna le due parti al riavvio degli incontri ad alto livello per definire un nuovo programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2010-2012 e individua precise modalità operative per rivitalizzare e accelerare l'utilizzo del programma di *Commodity Aid*, nonché delle due linee di credito italiane.

La Dichiarazione congiunta sulla cooperazione decentrata definisce un approccio condiviso a questo strumento e una cornice programmatica per le sue iniziative, evidenziandone principi, strumenti e peculiarità per stabilire impegni comuni delle parti.

La Dichiarazione d'intenti sull'attuazione del Programma di conversione del debito stabilisce le priorità di sviluppo della seconda fase del Programma, concentrando le risorse disponibili a sostegno dei settori strategici: sviluppo delle risorse umane; trasferimento di nuove tecnologie; sostegno alla produzione primaria; protezione e gestione delle risorse naturali; settore sociale.

Infine, sempre per la cooperazione allo sviluppo, i due Ministri degli Esteri hanno firmato – a Sharm el Sheikh – una Dichiarazione congiunta che prevede l'avvio di attività di cooperazione trilaterale nei settori della sanità, agricoltura e sicurezza alimentare con i paesi africani.

Sempre nel giugno del 2009 è stato finalizzato il lungo negoziato sull'Accordo quadro di Cooperazione allo sviluppo, grazie al quale i due paesi si propongono di intensificare i rapporti di cooperazione tra le rispettive istituzioni pubbliche e private, le organizzazioni nazionali e internazionali, le autonomie locali e le organizzazioni non governative, attraverso l'attuazione di specifici progetti di sviluppo.

In tale ambito, il Governo italiano fornirà a quello egiziano assistenza finanziaria e risorse materiali; aiuti alimentari; assistenza tecnica; programmi di conversione del debito; opportunità di formazione tecnico-professionale e programmi di cooperazione interuniversitaria; mentre il Governo egiziano ne assicurerà l'effettivo utilizzo.

[2] *Central Agency for Public Mobilization And Statistics, Census 2006.*
[3] *World Economic Outlook 2009*, Fondo Monetario Internazionale (aggiornamento 2010); *Follow-up q3 report for the year 2008/2009*, Ministero egiziano dello Sviluppo economico.
[4] *Egypt 2008 Survey on Monitoring the Paris Declaration.*

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Nel corso del 2009 l'Italia ha continuato a sostenere attivamente il processo di adeguamento ai criteri dell'Agenda sull'efficacia dell'aiuto, intrapreso nel 2008 attraverso la partecipazione alla *Paris Declaration Survey* sul monitoraggio dell'efficacia dell'aiuto, svolta in preparazione al Forum di alto livello di Accra.
Insieme agli altri donatori presenti in Egitto, il nostro Paese ha contribuito al dialogo sulle modalità di adozione e promozione dei criteri di efficacia degli aiuti, secondo le indicazioni operative emerse dalla *Paris Declaration Survey per l'Egitto:*

Criteri	2007	Sfide	Azioni prioritarie
Ownership	Moderato	Inadeguata/debole definizione del budget e del processo di implementazione	Rafforzare il coordinamento e la partecipazione dei Ministeri coinvolti nella definizione del budget
Alignment	Moderato	Uso limitato dei sistemi nazionali	Eseguire efficacemente le riforme dei sistemi di gestione finanziaria e di procurement
Harmonization	Bassa	Bassa percentuale delle missioni coordinate da parte dei donatori	Migliorare il coordinamento delle missioni dei donatori
Managing for results	Moderato	Bassa qualità dei dati relativi alla riduzione della povertà	Migtiorare i sistemi e i piani nazionali di raccolta ed elaborazione dei dati
Mutual accountability	Moderato	Non esistono analisi congiunte	Stabilire processi di analisi congiunta tra istituzioni nazionali e donatori

Anche nel 2009, uno dei pilastri dell'azione italiana nel Paese è stato l'allineamento alle strategie e politiche di sviluppo adottate a livello nazionale, per massimizzare la titolarità e l'impatto degli interventi attuati. A tale proposito, la consultazione approfondita con le autorità – sia centrali che locali – è rimasta un prezioso strumento per l'adattamento delle azioni in corso e/o programmate alle reali esigenze della parte egiziana. In particolare, come per l'anno precedente, nel 2009 l'azione italiana è rimasta allineata – oltre che al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) e alle indicazioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà – anche alle priorità di sviluppo individuate nel VI Piano quinquennale di sviluppo economico e sociale (2007-2012), varato dal Governo egiziano. Si rammenta, infatti, che tale piano strategico ingloba gli Obiettivi del Millennio, consentendo pertanto ai donatori di perseguire contemporaneamente un duplice allineamento: alle politiche di sviluppo nazionali e agli obiettivi strategici di sviluppo prefissati dalla comunità internazionale.
L'allineamento delle attività della Cooperazione italiana si registra sia a livello geografico che tematico. Con riferimento alla ripartizione territoriale degli interventi, l'azione della Cooperazione copre l'intero territorio, con una particolare attenzione alle aree meno sviluppate (Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa, Nuova Valle) e al superamento del divario esistente tra il Basso e l'Alto Egitto. A livello tematico, le attività della Cooperazione italiana contribuiscono al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, alla riduzione della povertà, concentrandosi nei settori strategici identificati dal piano nazionale: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento alla gestione delle aree protette; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti delle donne e dei minori.
L'allineamento alle politiche di sviluppo nazionali risulta particolarmente evidente in alcuni settori-chiave, identificati come settori d'eccellenza per la Cooperazione italiana in Egitto:

Settore	Priorità di sviluppo individuate dal Governo egiziano (sesto Piano quinquennale egiziano)	Strumenti per l'allineamento
Ambiente	Sviluppo del turismo legato al patrimonio ambientale mediante il miglioramento e la promozione di aree protette e riserve naturali; potenziamento della capacità istituzionale di gestire le aree protette; gestione dei rifiuti solidi, ecc.	Assistenza tecnica e *capacity buiding* a favore delle istituzioni egiziane in materia di programmazione e gestione delle aree protette, aggiornamento e adeguamento della legislazione ambientale; realizzazione di progetti pilota per l'attivazione di modelli di gestione sostenibile dei rifiuti solidi; promozione dell'eco-turismo e dell'agricoltura sostenibile
Formazione, soprattutto con supporti ICT	Incremento della componente ICT nei processi formativi	Supporto all'aggiornamento dei *curricula* scolastici e alla promozione di percorsi formativi che includano l'utilizzo di nuove tecnologie; formazione ICT per personale delle pubbliche amministrazioni; sviluppo di sistemi ICT per migliorare le capacità di gestione delle pubbliche istituzioni nei settori dell'immigrazione, del lavoro e della riforma economica-sociale
Agro-alimentare (produzione ed export)	Espansione coltivazioni ad alto valore aggiunto; promozione dell'esportazione di prodotti agricoli; supporto ai centri di ricerca agricoli; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e incremento della produttività	Assistenza tecnica per il miglioramento della produzione agricola egiziana, con particolare attenzione all'adeguamento agli standard qualitativi europei e internazionali e all'attuazione di sistemi di tracciabilità; *extension services*; supporto e *capacity building* all'*Agricultural Research Centre* e all'*Horticultural Research Institute*
Promozione del ruolo della donna	Tutela dei diritti civili, politici ed economici delle donne, inclusi i diritti di proprietà e successione	Supporto al Ministero della Famiglia e della popolazione e al National Council for Childhood and Motherhood per promuovere il miglioramento della legislazione vigente, la sensibilizzazione sui temi legati al genere e al fenomeno della non registrazione all'anagrafe di bambine, adolescenti e giovani donne

L'allineamento alle politiche di sviluppo egiziane va, dunque, di pari passo con il concentrarsi delle azioni in una serie di settori prioritari, attraverso impegni bilaterali precisi e di medio periodo, capaci di accrescere la prevedibilità degli aiuti e, di conseguenza, la stabilità degli impegni comuni. A tal fine, anche le Dichiarazioni congiunte firmate dalle parti in occasione del Vertice di Sharm el Sheikh

hanno apportato un contributo in termini di concentrazione settoriale e prevedibilità degli aiuti. In particolare, la Dichiarazione congiunta sul rafforzamento della cooperazione bilaterale impegna le due parti a svolgere incontri ad alto livello per la definizione di un nuovo Programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2010-2012 nei seguenti settori prioritari: sviluppo delle risorse umane; conservazione del patrimonio culturale; protezione dell'ambiente e gestione delle aree protette; sviluppo sociale e della sanità. Inoltre, in fase di programmazione dei vari interventi della Cooperazione italiana, si tende a coinvolgere – in un'ottica di sistema e nella massima misura possibile – la società civile locale.

Per quanto concerne l'armonizzazione con gli altri donatori e la divisione del lavoro in sede europea, l'Italia partecipa attivamente a tutti gli strumenti di coordinamento esistenti – sia a livello strategico che operativo – e di monitoraggio/valutazione.

Riguardo al livello strategico, il *Donors Partner Group* (ex *Donor Assistance Group*), forum politico dei donatori, è composto da 22 partner bilaterali e 12 organizzazioni multilaterali.

Al suo interno l'Italia contribuisce attivamente alla prosecuzione del processo di elaborazione di una strategia integrata d'azione comune, la *Cairo Agenda for Action on Aid Effectiveness*, iniziato nel 2008 con i seguenti obiettivi: 1) fornire maggiore chiarezza sulle priorità dell'Egitto, soprattutto alla luce dei recenti sviluppi internazionali; 2) accrescere la partecipazione di tutti gli attori nazionali coinvolti nelle politiche di sviluppo stimolandone il coinvolgimento attivo; 3) instaurare un meccanismo per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle attività, al fine di orientare le stesse verso una maggiore efficacia e rispondenza alle priorità dei paesi beneficiari; 4) rafforzare il coordinamento tra i diversi donatori, rispettando così i principi sanciti dalla Dichiarazione di Parigi e ribaditi dall'Agenda di Accra.

La *Cairo Agenda for Action on Aid Effectiveness* si iscrive nel processo di riforma socio-economica del sesto Piano nazionale egiziano quinquennale (2007-2012). L'Italia ha partecipato attivamente alla definizione della tipologia e della tempistica delle attività da svolgere per ciascuna delle quattro fasi identificate, contribuendo all'adozione del seguente piano di azioni:

- svolgimento di un'analisi della situazione del Paese (settembre 2009-gennaio 2010). L'Italia ha supportato l'istituzione della *task force* sullo svolgimento dell'analisi della situazione Paese, prendendo altresì parte al processo di consultazione;
- identificazione delle 10 aree prioritarie di intervento e definizione di un piano strategico (marzo 2010-dicembre 2010). Già da tempo l'Italia partecipa all'esercizio di analisi congiunta volto a identificare priorità comuni ai donatori e vantaggi comparati degli stessi in ciascun settore (paesi leader), attraverso il periodico aggiornamento di un'apposita matrice contenente tutti gli interventi – classificati per settore – dei membri del forum dei donatori. La matrice ha anche la funzione di facilitare la condivisione di *good practises* nonché l'avvio di progetti multidonatore. La matrice aggiornata del 2009 verrà pubblicata sul sito web del DPG;
- sviluppo della *Cairo Agenda for Action*, sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto sulla situazione Paese e nel Piano strategico (giugno 2010-dicembre 2010). L'Italia si impegnerà attivamente nell'attuazione della *Cairo Agenda for Action*, cooperando con le autorità egiziane e con gli altri donatori;
- conclusione di accordi d'intesa tra paesi donatori/paesi partner per la previsione di un sistema di controllo sulla gestione, valutazione e monitoraggio delle attività svolte (gennaio 2011-dicembre 2011).

Un processo analogo di armonizzazione degli interventi e distribuzione del lavoro è stato avviato anche nell'ambito delle riunioni dei consiglieri allo sviluppo degli Stati membri dell'Unione europea. Anche in seno al coordinamento europeo si è deciso di istituire una *task force* per l'analisi degli interventi dei donatori, per ridurne la frammentazione e valutare le migliori procedure da intraprendere (*Direct Budget Support, Decentralized and joint management, Neighbourhood Investment Facility*, NIF). L'Italia ha dimostrato un impegno in prima linea, proponendosi nuovamente come coordinatore della *task force*, sostenendo una convergenza degli stati membri verso alcuni valori e priorità condivise; nonché la promozione di azioni comuni congiuntamente finanziate (fondi comuni) e coordinate dai paesi leader nei diversi settori e il dialogo unitario con le autorità egiziane e gli altri donatori.

Per quanto concerne il criterio del *Managing for result*, sin dai primi mesi del 2009 è stata avviata un'accurata azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso, volta ad accelerarne l'avanzamento e a migliorarne l'efficacia, ponendo le basi per la programmazione futura. Questo importante esercizio di aggiornamento e approfondimento delle procedure di monitoraggio e delle linee guida di utilizzo e gestione dei fondi è stato svolto in linea con le procedure internazionali *results based*. Tale impegno è stato in particolar modo perseguito nell'ambito del Programma italo-egiziano di conversione del debito, attraverso l'elaborazione di linee guida tecniche, finanziarie e di visibilità ispirate alle procedure UNDP. Anche in seno al programma *Commodity Aid* – con riferimento ai Fondi di controparti – sono state elaborate specifiche procedure per l'utilizzazione dei fondi basate sulle *best practices* in uso nel programma di conversione del debito, per armonizzare le procedure a vantaggio dei partner egiziani. In riferimento alle procedure di monitoraggio si segnala l'elaborazione di uno specifico *toolkit* per la verifica dei progetti realizzati da Ong, destinato a essere esteso agli altri progetti di cooperazione.

Sotto il profilo della *mutual accountability* la Cooperazione italiana, promuovendo un partenariato paritetico, ha intrapreso alcune misure per favorire dei meccanismi di responsabilità reciproca per i risultati dello sviluppo. Uno degli esempi più validi in questo senso rimane l'Unità tecnica di supporto del Programma italo-egiziano di riconversione del debito – composta da esperti italiani ed egiziani – che ha il compito di supportare il Comitato di gestione del programma, assicurando la valutazione tecnico-finanziaria e il monitoraggio dei progetti.

Inoltre, in linea con il principio di mutual accountability, il Ministero del Lavoro italiano ha concluso nel 2009 un "Addendum" all'Accordo sulla mobilità per il lavoro del 2005, trasferendo al Ministero del Lavoro e dell'emigrazione egiziano la responsabilità diretta sulla gestione del 25% della quota degli ingressi assegnati all'Egitto dal decreto flussi.

È importante, infine, sottolineare che la finalizzazione nel corso del 2009 del negoziato sull'Accordo di Cooperazione ha consentito un ulteriore importante passo in avanti per promuovere una gestione più efficace dell'aiuto pubblico allo sviluppo in Egitto. Il testo negoziato dalle Parti garantisce, infatti, una maggiore rapidità nell'esecuzione dei programmi di cooperazione, incoraggiando forme innovative di collaborazione e migliorando il quadro normativo esistente sia per il personale espatriato che per i beni e servizi forniti.

Principali iniziative[5][6]

Programma di conversione del debito (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	60061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 100.000.000 (circa euro 74.000.000)	
Importo trasferito nel 2009	euro 2.751.678,73 circa	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Programma di conversione del debito rappresenta la principale iniziativa della Cooperazione italiana in Egitto, sia per l'entità del contributo che per la varietà dei settori d'intervento. Si articola in due fasi: la prima, basata sull'Accordo di conversione firmato a Roma il 19 febbraio 2001, che ha coperto il periodo 2001-2007; la seconda, basata sull'Accordo firmato al Cairo il 3 giugno 2007, che copre il periodo 2007-2012. La prima fase, conclusa a dicembre 2008, ha permesso di cancellare un totale di 149.097.996 dollari di debito pubblico egiziano derivante da precedenti crediti d'aiuto concessi dall'Italia, convertendolo in risorse finanziarie impiegate per la realizzazione di 53 progetti di sviluppo multisettoriali dislocati su tutto il territorio nazionale e la fornitura di assistenza tecnica per la gestione del Programma. A tale scopo è stato creato un Fondo di contropartita (CPF) presso la Banca centrale egiziana, sul quale il Governo egiziano deve versare – in valuta locale e secondo un calendario prestabilito – il corrispettivo delle rate del debito che avrebbe dovuto rimborsare all'Italia nel periodo 2007-2012. Attraverso la realizzazione dei progetti il Programma ha contribuito, altresì, al perseguimento di altri Obiettivi del Millennio (1, 2, 3, 6 e 7).

[5] In questa esposizione, il Programma di conversione del debito viene riassunto in un'unica tabella. Non sono previste singole tabelle per ogni iniziativa. Lo stesso Programma ambientale, che comprende 9 diversi progetti finanziati sia dal canale bilaterale che dal Programma di conversione del debito, è qui illustrato in un'unica tabella.

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

LO STATO D'AVANZAMENTO DEI LAVORI

La prima fase del Programma, iniziata nel 2001, è terminata nel dicembre 2008, garantendo sostegno finanziario a 53 progetti. La seconda fase, che è iniziata nel giugno 2007, terminerà nel 2012. Al 31 dicembre 2009, delle 32 iniziative previste, 13 sono in corso di esecuzione o in procinto di essere avviate per un ammontare complessivo di LE 159.538.625, pari a circa 29 milioni di dollari. È stato inoltre approvato un importo complessivo di LE 2.948.154 (pari a dollari 536.000 circa) per le attività della UST (gestione e assistenza tecnica). L'importo complessivo approvato corrisponde al 36% circa dell'ammontare versato nel Fondo (pari a 80.145.229 milioni di dollari).
Delle 13 iniziative approvate, cinque sono in corso di realizzazione (due realizzate da organismi internazionali, WFP e UNDP; una dal *National Council for Childhood and Motherhood*; una dal *National Water Research Center* e una dall'Ong egiziana ICED) e otto sono nella fase di avvio delle attività.
Qui di seguito una tabella riassuntiva dei progetti in corso di esecuzione o in procinto di essere avviati al 31 dicembre 2009.

Iniziativa	Budget complessivo (euro)	Importo trasferito nel 2009 (euro)
Egypt fit for Children - Egyptian National Children Rights Observatory	2.239.263,20	269.136,13
Social Contract Advisory, Monitoring and Coordination	3.556.516,53	587.419,41
Peer Review of e-Government	274.698,80	0
Health Governance Unit	3.315.971,33	0
Poverty Alleviation through Creating Low-Cost Jobs in the Solid waste System in Greater Cairo	294.093,33	81.896,00
Sustaining Lives for Human Security	2.779.045,07	931.737,87
Using Remote Sensing to Improve Water Quality Monitoring and Modeling in the Nile Delta of Egypt	195.020,00	76.471,68
Solid Waste Management in Minya Governorate	4.311.000,00	
Promotion of Women's right by strengthening of the capacities of CSOs in the Governorate of Sohag	497.586,13	70.040,00
Sustainable Development in the Southern Egyptian Red Sea	1.669.472,67	517.633,87
Modernizing Industrial Schools Using Information and Information Technology	1.101.825,33	0
Ecotourism for Sustainable Development in the New Valley Governorate	494.004,00	83.497,40
Small-Scale Producers Network for Socio-Economic Rights Recognition	558.502,00	0
IEDS Technical Support Unit	400.513,04	133.846,37
TOTALE	21.687.511,43	2.751.678,73

La seconda fase permette di cancellare un ammontare di circa 100 milioni di dollari, da utilizzare per il finanziamento di iniziative di sviluppo. In base alle linee guida del nuovo accordo, i settori principali di intervento sono stati congiuntamente individuati in: 1) sviluppo delle risorse umane; 2) trasferimento tecnologico e sostegno ai centri di innovazione; 3) promozione; organizzazione e logistica della produzione primaria; 4) tutela e gestione delle risorse naturali; 5) sviluppo sociale. È stato inoltre stabilito che – per rafforzare il partenariato e la cooperazione tra i due paesi – saranno privilegiati progetti nei settori in cui entrambe le parti hanno un vantaggio comparato, beneficiando in particolare dell'esperienza italiana in settori quali: formazione tecnica e professionale, trasferimento di know-how, metodologie di produzione, ambiente e patrimonio culturale, creazione di impiego, eccetera.
Tra i progetti più rilevanti, meritano menzione: la creazione di due distretti formativi nel campo tessile e meccanico a Beni Suef e Alessandria; il sostegno alla riforma sanitaria mediante la creazione di un Centro di *governance* sanitaria presso il *Medical Rese-*

arch Institute di Alessandria, già beneficiario di interventi della Cooperazione italiana sul canale bilaterale; la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue, nell'ambito della creazione del nuovo distretto conciario; l'iniziativa *Green Trade*, che mira a espandere e consolidare l'esperienza del progetto pilota per il Corridoio Verde per quanto riguarda la catena produttiva, la logistica e trasporto e la tracciabilità dei prodotti; il Programma Ong che crea *partnership* sia con le istituzioni, il Consiglio nazionale per l'infanzia e la maternità – *in primis* – che con la società civile egiziana, e si situa in settori strategici di cooperazione quali, in particolare, la lotta alla povertà, l'*empowerment* femminile e la tutela e conservazione del patrimonio culturale e ambientale.

Programma ambientale (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 9.803.202 (comp. UNDP+FE)	
Importo erogato 2009	euro 1.410.361,81	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (comp. UNDP)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è in linea con le priorità del Governo egiziano in materia di tutela ambientale. In considerazione dell'importanza che tale settore riveste per il Paese, l'Egitto ha ratificato numerosi accordi internazionali sull'ambiente in materia di biodiversità, specie in via d'estinzione, caccia alle balene, desertificazione, zone umide, cambiamenti climatici, modificazioni ambientali, protezione dell'ozonosfera, inquinamento marino, smaltimento dei rifiuti nocivi e abolizione dei test nucleari. L'obiettivo strategico stabilito dal *Ministry of State for Environmental Affairs* (MSEA)/*Egyptian Environmental Affairs Agency* (EEAA), mira a introdurre – nei programmi politici nazionali – una dimensione ambientale integrata alla salute umana e alla gestione delle risorse naturali del Paese. Il suo obiettivo a medio termine punta a preservare le risorse naturali, il patrimonio nazionale e la biodiversità in un contesto di sviluppo sostenibile. Infine, l'obiettivo a breve termine mira a ridurre sensibilmente i tassi d'inquinamento per migliorare la qualità della vita. In questo contesto, l'azione della Cooperazione italiana intende consolidare e rafforzare i risultati raggiunti della prima fase del Programma ambientale (*Egyptian Italian Environmental Cooperation Program*, EIECP), conclusasi nel 2003. Tale obiettivo viene perseguito attraverso due specifiche azioni: rafforzare e migliorare la capacità dell'*Egyptian Environmental Affairs Agency* (EEAA), organo preposto alla formulazione delle politiche ambientali, per affrontare queste tematiche in maniera efficace, attraverso interventi specifici nei diversi settori (protezione della natura, biodiversità, sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti solidi, quadro legale e conservazione dei beni culturali); incrementare la produttività delle aree rurali, grazie miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ivi residenti. Il Programma, iniziato a settembre 2004 ed eseguito a livello nazionale dal locale Ministero dell'Ambiente, tramite l'Agenzia ambientale, è strutturato in 8 componenti progettuali, gestite e coordinate da un'unità di coordinamento/*Program Coordination Unit* (PCU): 1) area protetta di Gabal Elba; 2) area protetta di Wady El-Rayan; 3) gestione dei rifiuti solidi in El Minia; 4) miglioramento ambientale dell'Oasi di Siwa; 5) quadro legale e istituzionale dell'Agenzia egiziana dell'ambiente; 6) rafforzamento istituzionale al Dipartimento di protezione risorse naturali dell'Agenzia dell'ambiente; 7) sistema di supporto decisionale per la pianificazione dell'uso delle risorse idriche; 8) valorizzazione del patrimonio archeologico di Fayoum e Saqqara. Il programma italiano, ispirato a un approccio integrato e decentrato nelle aree più remote del Paese, rappresenta ormai una *best practice*, portata a modello dalle autorità egiziane, nell'identificazione di nuovi programmi nel settore. A titolo esemplificativo, si cita il nuovo ben più ampio programma sulle aree protette, finanziato dal *Global Environmental Fund* (GEF) e gestito dall'UNDP, che si ispira all'esperienza italiana.

Sistema informativo integrato sulla migrazione – IMIS plus (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	13010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.191.988	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'emigrazione ha assunto un ruolo centrale nel quadro delle politiche estere egiziane, soprattutto in seguito alla firma dell'Accordo di associazione tra l'Egitto e l'Europa, nel giugno del 2004. Tale Accordo include clausole specifiche in materia migratoria e per il controllo dell'emigrazione irregolare. In quest'ottica, la Cooperazione italiana ha sostenuto, sin dal 2001, il Ministero del Lavoro e dell'emigrazione egiziano, tramite il Programma IMIS (*Integrated Migration Information System*), eseguito in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), nella definizione di sistemi efficaci e sostenibili per la gestione dei flussi migratori egiziani verso l'Europa e i paesi del Golfo. In particolare, il programma ha realizzato – presso il locale Ministero del Lavoro – il primo sistema informatico per l'incrocio di domanda-offerta di lavoro tra l'Egitto e i vari paesi d'accoglienza. La seconda fase (*IMIS Plus*), in corso di esecuzione, mira a garantire la sostenibilità del sistema informativo integrato, tramite il potenziamento dell'unità di validazione dati. Varie attività sono invece mirate a rafforzare i legami socio-economici con gli egiziani all'estero per facilitare la migrazione circolare. Inoltre, le attività del Programma prevedono varie componenti di formazione, per dotare il personale del summenzionato Ministero delle capacità tecniche necessarie per un'efficace gestione dei sistemi operativi. Una notevole componente del progetto è costituita, infatti, da attività formative (informatica, lingue e management, nonché *training on the job* per le unità di verifica e di *data entry*). Allo stato attuale sono stati completati l'aggiornamento del sistema informatico, la nuova versione del sito web, la verifica di primo livello dei *curricula* e i nuovi profili illustrativi dei paesi di destinazione. Sono in corso le attività di aggiornamento e di revisione della banca dati e l'organizzazione di una visita studio in Italia.

Alleviamento della povertà: diritti legali e civili per bambine, adolescenti e giovani donne in Egitto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150-15170	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: BM (WB)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.596.750	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa si colloca in linea di coerenza e continuità con la Convenzione internazionale per i diritti del bambino e con altri Trattati internazionali stipulati in materia[7], e si propone di combattere il fenomeno della non-registrazione all'anagrafe. Il fenomeno, assai radicato in Egitto, è generato da una serie di concause burocratico-amministrative, legislative, culturali e sociali. Esso colpisce in particolare - seppure non in maniera esclusiva - le bambine, le adolescenti e le donne adulte appartenenti agli strati sociali più poveri. Geograficamente, tale fenomeno assume una rilevante consistenza soprattutto nelle zone a basso indice di sviluppo umano, come quelle rurali e periurbane della capitale, il sud del Paese e le sue regioni desertiche, abitate da popolazioni nomadi. La condizione di mancato possesso del certificato di nascita alimenta i matrimoni precoci (matrimoni realizzati prima dell'età stabilita per legge); priva i bambini dell'accesso al sistema scolastico pubblico o ad altri sistemi scolastici formali; impedisce alle donne di beneficiare di crediti per l'avvio di attività produttive autogestite di tipo formale e/o informale; le priva di diritti politici (tra cui anche di quello al voto), del diritto alla pensione, e di quelli all'eredità e alla proprietà di beni immobili. Le donne senza carta d'identità non possono, infine, essere madri regolari dei propri figli. A fronte di ciò, l'iniziativa promuove il miglioramento dello status e delle opportunità delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne egiziane attraverso un'azione di facilitazione per il rilascio di documenti (carte di identità e certificati di nascita). Il progetto si propone di contribuire alla riduzione della complessità dei meccanismi burocratici che - a livello centrale e periferico - ostacolano la piena partecipazione ai diritti civili e legali di quelle fasce della popolazione particolarmente svantaggiate. Effetto correlato al riconoscimento del diritto di cittadinanza dei beneficiari è la loro integrazione sociale ed economica nel processo di sviluppo nazionale. L'iniziativa si articola in due componenti: una politico-istituzionale, eseguita a livello nazionale; una socio-culturale, realizzata a livello locale. Per quanto concerne la componente politico-istituzionale, concepita per dare risonanza al problema - ponendolo all'attenzione delle più alte sfere coinvolte nel processo decisionale del Paese - il progetto ha dato corso a numerose attività tra cui la costituzione di comitati atti a elaborare istanze politiche da presentare al Parlamento, la realizzazione di riunioni con gli stakeholders coinvolti nel progetto e la realizzazione di una campagna mediatica nazionale sul tema delle registrazioni.
La campagna mediatica nazionale è stata ideata e realizzata con il supporto di specializzata *expertise* italiana nei settori della formazione, del *capacity building* e della comunicazione. Sono state trasmesse telenovele radiofoniche, affissi cartelloni pubblicitari, realizzati talk show e spot televisivi. Inoltre, è stato realizzato in tre Governatorati target uno spettacolo teatrale itinerante sul tema delle registrazioni, come mezzo di comunicazione sociale per lo sviluppo. Esperienza di successo della Cooperazione italiana in altri paesi della regione africana e mediorientale[8], il teatro itinerante, lanciato a novembre 2009, si configura come un'esperienza di forte valenza educativa e di alto potenziale partecipativo.
Relativamente alla componente socio-culturale, si è dato avvio a una serie di attività di *capacity building* e di *awareness*, indirizzate alle Ong egiziane associate al progetto e impegnate nella realizzazione di attività di sensibilizzazione nei cinque governatorati target dell'intervento.

[7] Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (2005 - ratificata da 180 Stati); Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (2000); Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile (1999).
[8] L'arte cinematografica e teatrale al servizio della comunicazione sociale si è configurata come esperienza di successo in paesi come il Mozambico, Angola, Etiopia, Marocco e Libano.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Lotta alla povertà e all'esclusione sociale: sviluppo comunitario nel Governatorato di Giza	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: COSPE e MAIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.707.074 a carico DGCS	euro 540.819	dono	slegata (contr. ongl/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria
Sviluppo socio sanitario integrato e partecipativo in area urbana - Distretto di El Sahel, quartiere di Shoubra, città del Cairo	ordinaria	12220	multi bilaterale	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	06: T3	secondaria
Efficace transizione scuola/lavoro attraverso orientamento e guida per i giovani	ordinaria	16020	multi bilaterale	OO.II.:ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma Riqualificazione Sistema Museale	ordinaria	99820 16061	bilaterale	affidamento altri enti (MIBAC) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.763.149,53	euro 38.152,81	dono	legata	08: T1/T5	nulla
Programma Commodity Aid	ordinaria	51010 53040	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 33.323.179,89	euro 62.902,44	dono	legata	08: T2/T3	nulla
Supporto alla nuova Biblioteca di Alessandria	ordinaria	16061	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali:UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 955.445,26	euro 575.000	dono	slegata	08: T1/T5	nulla
PDO – Programma di orientamento pre-partenza	ordinaria	16020	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali:OIM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 109.000	euro 109.000	dono	slegata	01: T2	nulla
Tracciabilità dei prodotti agro industriali per il mercato europeo	ordinaria	31191	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali:UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 600.000	dono	slegata	08: T3	nulla
Strenghtening the Role of Parliament in Addressing the Social Cost of National Economic Reform and Promoting e-Parliament Knowledge and Instruments in Egypt, Iraq, Lebanon	ordinaria	15110	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali:IDLO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 980.000	euro 980.000	dono	slegata	08: T3	nulla
Programma di sostegno al Piano di ristrutturazione e sviluppo dell'Egyptian National Railways	ordinaria	21010	bilaterale	finanziamento al Governo ex art. 15 / diretta PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.950.000	euro 10.920,51 FE	dono	slegata	01: T2 08: T5	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Linea di credito a favore delle Pmi egiziane	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 10.033.372,56	euro 3.436.000	credito d'aiuto	parzialm. slegata-80%	o1: t2	nulla
Linea di credito a favore delle Pmi egiziane in collaborazione con Social Fund for Development	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 12.911.422,48	euro 322.248	credito d'aiuto	parzialm. slegata-50%	o1: t2	nulla
S.P.I.I.E. Activation of Integrated Productive System	ordinaria	31120 - 31162	bilaterale	affidamento ad altri enti (Regioni italiane) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.296.200	euro 0,00	dono (fondi cipe/ fas)	slegata	01: T2	nulla
ITALMED - Logistic Integration between Italy and Egypt	ordinaria	21010	bilaterale	affidamento ad altri enti (Regioni italiane) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 608.276,01	euro 0,00	dono (fondi cipe/ fas)	slegata	01: T2	nulla
PUER - Protezione, Razionalizzazione ed Uso Efficiente delle Risorse Idriche	ordinaria	31140	bilaterale	affidamento ad altri enti (Regioni italiane) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.009.700	euro 0,00	dono (fondi cipe/ fas)	slegata	07: T3	nulla
DIARCHEO - Parco Urbano a Siwa	ordinaria	33210	bilaterale	affidamento ad altri enti (Regioni italiane) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 562.000	euro 0,00	dono (fondi cipe/ fas)	slegata	01: T2	nulla
MEHENET - Mental Health Netwrok	ordinaria	12121	bilaterale	affidamento ad altri enti (Regioni italiane) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 396.024,90	euro 0,00	dono (fondi cipe/ fas)	slegata	04	secondaria
Cairo Nord. Lotta alla povertà e al degrado ambientale: azioni positive per l'ambiente, la salute e le condizioni di vita	ordinaria	41010 16050	bilaterale	Ong promossa:COSPE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 844.005 a carico DGCS	euro 9.783,22 -solo oneri	dono	slegata (contr. ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1/01	nulla

GIORDANIA



La Giordania ha ottenuto risultati sicuramente incoraggianti sul piano dello sviluppo umano in relazione alla propria capacità di raggiungere la maggior parte degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; tuttavia permangono sacche di povertà in diverse aree del Paese. Inoltre – con una popolazione giovane e in rapida crescita, risorse naturali scarse, la progressiva riduzione degli aiuti internazionali e l'incapacità dell'economia di generare posti di lavoro in numero sufficiente – vi è il rischio che il già considerevole segmento della popolazione che vive al di sotto del livello di povertà possa aumentare insieme al tasso di disoccupazione. Nell'ultimo decennio la politica economica è stata indirizzata a profonde riforme volte a ripristinare stabilità fiscale e monetaria. A fronte di un miglioramento degli indicatori macroeconomici, non c'è però stato un impatto sensibile sul tenore di vita della popolazione, mentre l'incertezza geopolitica regionale non ha favorito l'azione di riforma del Governo.

Il principale strumento di coordinamento è il *Donor/Lender Consultation Group*, organizzato sotto l'egida di UNDP, che si riunisce con cadenze diverse a seconda dell'area di intervento.

Nell'ambito del coordinamento dei donatori europei in Giordania non è tuttora stato formalmente introdotto alcun piano di coordinamento congiunto, come previsto dal "Codice di condotta sulla divisione del lavoro e la complementarità nell'ambito della politica di sviluppo" approvato dal Consiglio nel maggio 2007. Sono tuttavia in atto regolari sedute di coordinamento tra i donatori membri dell'Unione europea, i "Development Groups", che mirano a ottimizzare gli interventi riducendo le duplicazioni.

La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto Paese donatore nei confronti della Giordania e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di cooperazione bilaterale, firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, indica le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo delle piccole e medie imprese, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma, l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito d'aiuto. Il 45% delle risorse è impegnato in progetti nel settore idrico. Si riporta una sintesi descrittiva delle principali attività della Cooperazione italiana in Giordania, nella quale vengono anche identificati i settori prioritari e il ruolo ricoperto dalla DGCS per ogni settore, sulla base del suddetto Accordo bilaterale.

Il settore delle infrastrutture idriche, in cui l'Italia – con una quota pari a 53,2 milioni di euro impegnati su due progetti – assume un ruolo di *Active Donor*, rappresenta il settore di maggior investimento per la Cooperazione italiana nel Paese. I progetti in questo settore hanno permesso a oggi di riabilitare parte della rete idrica di Amman e di costruire un impianto di trattamento delle acque.

Nel settore sanitario la nostra Cooperazione ha fornito un contributo complessivo di 15,8 milioni di euro a sostegno del piano di riforma del sistema sanitario nazionale e per il rafforzamento della facoltà di Scienze della riabilitazione dell'Università di Giordania. L'Italia ha storicamente contribuito in maniera significativa allo sviluppo sanitario in Giordania e ricopre a oggi un ruolo di *Active Donor*.

Anche nel settore privato la Cooperazione ha svolto un ruolo attivo, con un apporto finanziario di circa 10 milioni di euro per l'importazione di tecnologie dall'Italia e la fornitura di assistenza tecnica alle Pmi giordane.

Nel settore dello sviluppo economico, la Cooperazione italiana si è impegnata con 1,6 milioni di euro nel campo dell'artigianato ed è tuttora impegnata, con un ammontare di 3,3 milioni di euro, nel settore del tessile. Tale progetto è da considerarsi precursore di un nuovo canale di cooperazione allo sviluppo che – tramite il trasferimento di *know-how* italiano – mira a lanciare il settore dell'abbigliamento e del design giordano sul mercato internazionale.

Nel 2009 sono state realizzate due iniziative d'emergenza per i profughi palestinesi residenti nei campi profughi in Giordania e della popolazione irachena rifugiatasi in territorio giordano a causa del conflitto del 2003, con un contributo di oltre 1,6 milioni di dollari. Valutate le condizioni di vita delle due popolazioni, si intende estendere tali iniziative per garantire supporto a un numero più elevato di beneficiari e con uno spettro più ampio di aiuti.

La Cooperazione italiana in Giordania opera anche attraverso importanti interventi di carattere culturale, con particolare interesse per il settore musivo che la vede storicamente presente in territorio giordano e nel quale risulta a oggi ancora attivamente coinvolta.

Al sopracitato programma di cooperazione bilaterale occorre, inoltre, aggiungere l'Accordo di conversione del debito firmato nel giugno 2000, che prevedeva un ammontare di circa 80 milioni di euro completamente utilizzati entro il 2003 per la realizzazione di iniziative volte allo sviluppo socio-economico del Paese (scuole, strade rurali, dighe, biblioteche, centri sociali, acqua potabile, eccetera).

IL PIANO DI SVILUPPO GIORDANO

Nel 2005 è stata elaborata la "National Agenda", un programma di sviluppo decennale predisposto da un comitato di esperti del settore pubblico e privato, che traccia le direttive per le riforme politiche e socio-economiche da adottare nei 10 anni successivi. Il programma è suddiviso in otto settori di interesse nazionale: sviluppo politico; riforme legislative e del settore della giustizia; realizzazione di infrastrutture; investimenti; lavoro e formazione professionale; istruzione; welfare. Nel luglio 2006 questo programma è stato affiancato da una nuova iniziativa, "We are all Jordan", con la quale è stata istituita una Commissione che rappresenta tutte le maggiori componenti sociali. Essa ha l'obiettivo di portare a compimento, con il più ampio sostegno sociale, le riforme politiche ed economiche.

Principali iniziative[9]

Centro di formazione professionale di Salt (fase III)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: ILO	
PIUs		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.658.859,56	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole sviluppare l'artigianato favorendo l'occupazione. Tre le fasi: nella prima il contributo italiano ha garantito attrezzature, macchinari, allestimento della sede e copertura dei costi di funzionamento oltre all'assistenza tecnica. Il primo intervento era mirato al consolidamento del centro di formazione, ampliandone i settori artigianali tradizionali. Nella seconda gli obiettivi sono stati: sviluppo dei vari settori di formazione; avvio di programmi di formazione e di *capacity building*; fornitura di attrezzature e strumenti; sviluppo della produttività; istituzione di due nuovi reparti specializzati nella lavorazione artigianale-artistica del legno e del ferro. In questa fase l'intervento era finalizzato a far diventare il Centro di Salt un punto di riferimento per la formazione nel settore artigianale tradizionale in Giordania, dotandolo di una capacità di autoformazione continua del personale interno, sviluppando le capacità di marketing dei prodotti del Centro e le capacità di design dei dipartimenti di formazione e produzione. La terza fase è stata avviata nel maggio 2007. Nel gennaio 2009 è stato firmato, grazie all'intervento della Cooperazione, un importante accordo tra ILO e VTC (*Vocational Training Center*) e l'ILO ha comunicato la conclusione del programma nel dicembre dello stesso anno.

Assistenza alle Pmi del settore tessile e abbigliamento tramite la creazione di un Centro tecnico di servizi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento Governo
PIU	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.392.941 + fondo esperti euro 143.395,83
Importo erogato 2009	euro 1.137.488,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

[9] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Obiettivo del progetto, di durata triennale, è la realizzazione di un Centro servizi e di formazione nel settore tessile e abbigliamento, per consolidare e sviluppare le qualità e capacità produttive di quelle imprese con maggiori possibilità di arrivare sui mercati internazionali.
A luglio 2009 è stato firmato il *Memorandum of Understanding* tra le parti coinvolte ed è stata avviata la parte di analisi e individuazione dei bisogni delle imprese giordane che aderiscono all'iniziativa.

Assistenza al Jordan Investment Board per attrarre investimenti diretti esteri e per sviluppare le Pmi locali attraverso l'accesso ai mercati internazionali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	25010-24030
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNIDO/FE
PIUs	NO
Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 1.056.346
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto consta di due componenti: 1) assistenza tecnica al *Jordan Investment Board* (con un finanziamento a dono di oltre 1 milione di euro) per attrarre investimenti esteri e agevolare l'accesso delle Pmi ai mercati internazionali; 2) facilitazione dell'accesso al credito per le Pmi locali attraverso una linea di credito (9,4 milioni di euro), per importare dall'Italia macchinari e forniture. I settori di interesse in cui si sono concentrati gli sforzi dell'IPU sono stati: olivicoltura, pietre e marmi, prodotti cosmetici del Mar Morto, alimentari, farmaceutico. I settori d'interesse sono rappresentati dalle biotecnologie, con particolare riferimento al farmaceutico e agricolo, e dall'ambiente con particolare riferimento al riciclaggio dei rifiuti, lo smaltimento di quelli pericolosi, e la creazione di energia. La componente di assistenza tecnica si è conclusa a marzo 2009 ed è stato effettuato il passaggio di consegne al Ministero dell'Industria e al *Jordan Investment Board*; tuttavia la linea di credito continuerà a finanziare eventuali richieste fino all'esaurimento dei fondi disponibili (circa 3 milioni di euro).

Istituto di restauro musivo di Madaba (MIMAR - Madaba Institute for Mosaic Arts Restoration)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11420
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 760.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T3
Rilevanza di genere	nulla

A seguito dell'entrata in vigore dell'Accordo di utilizzazione dei fondi di contropartita generati della vendita di aiuti alimentari, il Governo giordano ha realizzato plusvalenze pari a 760.000 euro che sono state destinate al finanziamento del progetto di sviluppo dell'Istituto di restauro musivo di Madaba, in cofinanziamento con l'Agenzia di cooperazione internazionale statunitense USAID (il cui contributo è di 1 milione di dollari). Il progetto prevede la creazione di un istituto regionale per il restauro dei mosaici, legato da forme di cooperazione con istituti italiani, con curriculum certificati da parte di due Università giordane (*Al Balqa for Applied Sciences* e Yarmouk). Nello specifico gli obiettivi del progetto sono tre: 1) qualificazione della Scuola per l'arte dei mosaici di Madaba a Istituto universitario per il restauro musivo; 2) formazione del personale didattico presso istituti italiani; 3) realizzazione di curriculum universitari riconosciuti.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabilitazione della rete idrica di Amman (I e II fase)	ordinaria	14020-14030	bilaterale (cofinanziamento BM)	diretta	Imp. compl.: euro 17,6 milioni (I fase) + euro 7,4 milioni (II fase)		credito d'aiuto	legata	07: T3	nulla
Community Infrastructure Programme. Realizzazione di un sistema di fognature, trattamento e utilizzo dei reflui per le aree di Jerash, Sukhna, e Talbieh	ordinaria	14020	bilaterale	diretta	Imp. compl.: euro 23.800.000		credito d'aiuto	legata	07: T3	nulla
Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione Università di Giordania	ordinaria	43081	bilaterale	diretta	Imp. compl.: euro 1.841.222 credito d'aiuto/ euro 1.766.553,58 dono		credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	CA: legata/ FL:slegata/ FE:legata	08: T3	nulla
Iniziativa di Emergenza in favore dei profughi Palestinesi in Giordania (IEPPG I e II fase)	emergenza	72010	bilaterale	diretta	euro 750.000 (I fase) + euro 880.000	(II fase) euro 880.000	dono	slegata	01: T1	secondaria
Sostegno ai rifugiati iracheni in Giordania-IRIG (I fase)	ordinaria	93010	bilaterale	diretta-FL	euro 856.400	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Integrated Pest Management – IPM Contributo italiano al Trust Fund FAO for Food Security and Food Safety	ordinaria	31192	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: Trust Fund FAO	Imp. compl.: dollari 7.609.372 – regionale (Egitto, Iran, Libano, Siria, Giordania, Territori Palestinesi)		dono	slegata	07: T1	nulla
Studio di fattibilità sul canale Red-Dead per il convogliamento delle acque del Mar Rosso al mar Morto- Programma regionale: Giordania, Israele, Territori Palestinesi)	ordinaria	14020	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: BM	Imp. compl.: dollari 16.700		dono	slegata	07:T1	nulla
Programma IOM cofinanziato dalla Cooperazione italiana per la gestione dei flussi migratori iracheni e salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi interessati – Programma regionale: Giordania, Libano, Siria-	ordinaria	72010	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: IOM	Imp. compl.: dollari 1,25 milioni di euro		dono	slegata	08:T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Studio di fattibilità per la realizzazione di progetti nei tre paesi membri del Gruppo di lavoro di EXACT (Israele, Giordania, Territori Palestinesi)	ordinaria	41010	bilaterale	diretta (FL+FE)	Imp. compl.: 227.000 di cui euro 215.000 finanziamento italiano	finanziamento italiano euro 71.078,47	dono	FL: parz. slegata-30%/ FE: slegata	07: T1	nulla
Servizio di salute integrato per le comunità di rifugiati iracheni in Giordania	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Un Ponte per	euro 596.000 a carico DGCS	euro 315.219,46	dono	slegata (contr. Ongl/ legata (contr per oneri ass. e prev.)	05: T2	secondaria
Verso una migliore integrazione delle persone con disabilità attraverso la tecnologia informatica e networking-II fase Concluso a febbraio 2009	ordinaria	16010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNDP/ Ong AVSI	dollari 424.565	dollari 424.565	dono	legata	01	secondaria

IRAN



La Repubblica Islamica dell'Iran è inserita, sulla base delle classificazioni OCSE, nel gruppo dei paesi a reddito medio-basso. I suoi parametri le consentono dunque di beneficiare di aiuto pubblico allo sviluppo.
La programmazione economica avviene in Iran sulla base di Piani quinquennali e nel IV Piano quinquennale di sviluppo (2005-2009) i settori agricolo in senso lato e agroindustriale continuano – come nel precedente Piano – a essere indicati come prioritari.
L'Iran, tra i paesi più popolosi del Medio Oriente (con circa 70 milioni di abitanti) – secondo produttore petrolifero OPEC con circa il 10% delle riserve mondiali di greggio, secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale e terzo per riserve di petrolio – ha fatto registrare dal 2000 a oggi tassi medi di crescita del Pil intorno al 4,5% (nel 2006-2007 la crescita e stata del 6,2% e nel 2007-2008 del 6,6%). Secondo l'ultimo rapporto del FMI, presentato a febbraio 2010, la crescita del Pil è stata circa del 2,5% nel 2008-2009 (secondo il calendario persiano che fissa l'inizio dell'anno al 21 marzo). La riduzione della crescita è dovuta all'andamento del prezzo del petrolio e alle ripercussioni interne della crisi internazionale.
L'economia iraniana continua a essere fortemente influenzata dall'andamento del prezzo del greggio, principale voce di esportazione (circa l'80% del valore totale) e principale fonte di finanziamento del fabbisogno pubblico. Nell'ultimo decennio, il contributo dell'industria petrolifera alla formazione del Pil si è situato mediamente intorno al 15%.
Lo sviluppo economico è stato trainato dal sensibile aumento delle entrate petrolifere e del gas, che ha permesso una politica fiscale e monetaria espansiva, con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti.
I drammatici avvenimenti che hanno fatto seguito alle elezioni presidenziali del giugno 2009 – e l'incertezza del quadro politico che ne è seguita – hanno reso più difficile formulare previsioni sulle prospettive di sviluppo dell'economia iraniana.
In generale gli indicatori macroeconomici mostrano un quadro positivo. A fronte di un surplus delle partite correnti passato dal 12% del Pil nel 2007-2008 al 7% del 2008-2009, si è registrata una lieve contrazione delle riserve ufficiali (il cui livello sarebbe tuttora elevato), passate da 83 miliardi di dollari nel 2007-2008 a 80,5 miliardi nel settembre 2009.
Un dato significativo è costituito dalla forte riduzione dell'inflazione, passata dal 30% dell'ottobre 2008 al 7,5% dell'ottobre 2009.
Le sanzioni imposte all'Iran per via della questione nucleare non hanno mancato di ripercuotersi sul clima del business. A risentirne, *in primis*, il finanziamento dei progetti, molti dei quali cancellati o rinviati.

La Cooperazione italiana

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli ultimi anni ha indotto il Governo italiano alla decisione – formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000 – di aprire un "canale di cooperazione" con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della legge 49/87. A seguito di tale decisione, nel giugno 2000, è stato finalizzato un *Summary of Conclusions* che individuava le seguenti priorità settoriali:

- lotta alla siccità e alla desertificazione;
- agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agroindustria;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Contestualmente, il suddetto documento individuava anche una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso[10]

Sostegno alle strutture del Museo Nazionale di Teheran (ex Museo Archeologico)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 691.820
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Rilevanza di genere	nulla

Si tratta di un progetto per il riammodernamento del Museo, con l'obiettivo di catalogare e ridistribuire – lungo un percorso appositamente studiato – il ricco materiale oggi in gran parte non esposto al pubblico. Per raggiungere tale risultato si è provveduto alla progettazione di moderni strumenti espositivi (vetrine, luci, basamenti, ecc.) e illustrativi (pannelli, percorsi, etichette, ecc.). Il programma è stato suddiviso in tre moduli: progetto preliminare, pubblicazione del volume sul progetto e realizzazione di una mostra temporanea di ristrutturazione dell'edificio. I primi due moduli sono stati già completati. Per il completamento del terzo sono sorte difficoltà di carattere tecnico. Una missione della DGCS a Teheran del gennaio 2009 ha consentito di fare il punto sugli sviluppi successivi, d'intesa con le autorità iraniane, le quali hanno confermato l'interesse all'avvio del terzo modulo.

Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
Importo complessivo	euro 3.034.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Rilevanza di genere	nulla

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) avviato alla fine del 2004 e la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008. Il progetto è stato realizzato attraverso il locale Ufficio UNDP (che si è avvalso a sua volta del CISPE – Centro italiano per le ricerche e gli studi sulla pesca – per le attività di assistenza tecnica e formazione) e l'Agenzia governativa iraniana per la Pesca (Shilat), individuata come *Implementing Agency*. Il progetto si è concentrato nelle aree di Zabol (al confine con Pakistan e Afghanistan) e di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol – sul lago Hamoon – grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca. Nell'area di Chabahar sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Nel 2007 gli ottimi risultati raggiunti nella produzione sono stati in gran parte vanificati dall'uragano che ha colpito la regione, provocando danni stimati in oltre 250.000 euro. Nel 2008 nell'area di Zabol si è discussa l'ipotesi di estendere il progetto alla sponda afgana del lago Hamoon, mentre nella regione di Chabahar si è considerata la possibilità di ripetere un ciclo di produzione di gamberi, anche per compensare i danni subiti nel 2007. Il 19 gennaio 2009 si è svolta la V riunione dello *Steering Committee* per il progetto. Nel corso della riunione è stato concordato di estendere la sua durata senza maggiori oneri per completare le attività e sottolineata l'importanza di predisporre una nuova proposta progettuale.

Progetto di sostegno al microcredito rurale (Rural microfinance support) nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: IFAD con Ong e banche locali
Importo complessivo	euro 395.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto – volto al rafforzamento delle comunità rurali attraverso la creazione di gruppi di autosostegno/finanziamento e la creazione di legami tra gruppi di garanzia e banche tradizionali – ha avuto inizio nel 2002 con un finanziamento italiano di 970.000 dollari a valere sul contributo volontario all'IFAD. Il progetto ha permesso la creazione di gruppi di autosostegno e finanziamento, la costituzione di piccole e micro imprese, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto da parte di donne) e l'aumento della partecipazione delle donne nella gestione economica familiare e di comunità. Sono state finora finanziate oltre 2.400 microimprese, con una mobilizzazione di crediti per un totale di 5.000.000 di euro, erogati dalla locale Banca dell'Agricoltura. Nel 2008 da parte italiana è stato concesso un contributo all'IFAD pari a 395.000 euro per consolidare i risultati raggiunti e assicurare la sostenibilità futura dell'iniziativa.

Promozione della cooperazione regionale e internazionale nella lotta contro la droga

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 605.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

L'iniziativa è finanziata dall'Italia con un contributo di 605.000 dollari e realizzata attraverso il locale Ufficio dell'UNODC, in collaborazione con i *Drug Control Headquarters* della Presidenza della Repubblica. Il progetto, finanziato a fine 2005 e avviato operativamente nel 2006, mira al miglioramento della collaborazione tra Iran e paesi vicini nel contrasto al traffico di droga.

Miglioramento della capacità del sistema legislativo e giudiziario iraniano di affrontare la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro e la promozione dell'assistenza reciproca

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 950.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

Il progetto, formalmente avviato a fine 2006, è operativo da gennaio 2007 con un *budget* totale pari a 1.600.000 dollari, di cui 950.000 erogati dall'Italia (il secondo finanziatore è il Regno Unito, con 120.000 dollari). L'iniziativa, realizzata attraverso il locale Ufficio dell'UNODC, con un coordinatore italiano, riguarda i settori della lotta al crimine organizzato e al riciclaggio; la formazione dei magistrati; e l'assistenza legale. A novembre 2009 l'Italia ha stanziato ulteriori 200.000 euro.

Misure di prevenzione su scala nazionale della tossicodipendenza in Iran

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 258.627
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

Il progetto è stato formalmente avviato alla fine del 2007 ma è operativo dall'inizio del 2008. Il *budget* totale è pari a 900.000 dollari, di cui 258.627 forniti dall'Italia con contributo all'UNODC. Il secondo contributore è la Svezia con 200.000 dollari.

IRAQ



Anche nel 2009 è proseguito nel Paese il processo di progressiva stabilizzazione e di rafforzamento dell'autorità statale – e quindi di complessivo miglioramento della sicurezza – pur con segnali di deterioramento e vulnerabilità nella seconda metà dell'anno, evidenziati dagli attacchi contro istituzioni governative, legati a una strategia di destabilizzazione in parte collegata all'appuntamento elettorale del marzo 2010.

La tendenza complessivamente positiva delle dinamiche di sicurezza ha favorito la crescita economica e incentivato la partecipazione di imprese internazionali – tra cui numerose italiane – alla ricostruzione dell'Iraq. La crisi economica mondiale ha avuto un impatto complessivamente limitato sulla crescita del Pil, che con un +7,7% è risultato non troppo distante dal 9.9% del 2008[11]. Gli introiti da idrocarburi rimangono il settore chiave dell'economia rappresentando oltre i due terzi del Pil. Nel corso del 2009 sono stati conclusi dal Ministero del Petrolio importanti contratti con imprese internazionali – tra cui una italiana – per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi.

Incoraggianti sono i dati sulla percentuale di spesa del bilancio pubblico, che denotano il miglioramento nella cruciale capacità di gestione dei fondi destinati alla ricostruzione (*investment budget*). La percentuale di spesa di tali fondi è stata nel 2009 in media dell'86,4% contro il 67,6% del 2008.

[11] Stime Fondo Monetario Internazionale.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO IRACHENA

Le strategie di sviluppo e le iniziative di ricostruzione hanno continuato a essere coordinate nel quadro dell'*International Compact with Iraq* (ICI)[12]. Dalla metà del 2009 è stato avviato un processo per la sua revisione e per la transizione verso una "nuova partnership" tra Governo iracheno e comunità internazionale, che permetta la continuazione di un dialogo a livello adeguato sulle politiche, alla luce dei cambiamenti del Paese e in particolare della sua riacquistata sovranità, dei risultati conseguiti nella ricostruzione e delle nuove priorità emerse negli ultimi anni.

Nel 2009 il Governo ha intrapreso l'elaborazione di un nuovo Piano di sviluppo nazionale quinquennale (*National Development Plan*-NDP 2010-2014). Il Piano, incentrato sull'*ownership* irachena delle strategie di ricostruzione, tiene conto degli obiettivi già fatti propri dall'*International Compact* e di quanto da esso raggiunto, nonché degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'NDP sostituirà la Strategia di sviluppo nazionale (2007-2010) del Ministero del Piano, che ha costituito assieme al Compact il documento di riferimento per lo sviluppo economico-sociale del Paese. Il nuovo Piano, diversamente dalla menzionata Strategia, presenta un approccio più sistematico con studi condotti per singole macroaree di riferimento che, partendo dalle carenze presenti, delineano le strategie di crescita ed elencano progetti da realizzare.

Le macroaree sono: agricoltura e risorse idriche; edilizia e costruzioni; trasporti e comunicazioni; politiche sociali e servizi alla popolazione; settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria anche nel campo dei servizi) e industria pubblica, da destinare per una parte alla privatizzazione (che si divide nel comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agroindustria e nelle costruzioni). I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono nell'ordine di 190 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico e il resto da finanziare da parte di investitori privati o donatori. L'NDP è stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri nel febbraio 2010.

Il Ministero del Piano – con l'assistenza fornita a dono dalla Banca Mondiale – ha elaborato nel 2009 la prima *Poverty Reduction Strategy* del Paese (PRS). L'obiettivo della PRS è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nel medio termine attraverso il perseguimento di sei macro-obiettivi che rispecchiano i *Millennium Development Goals*: aumento del reddito pro capite; miglioramento dei servizi sanitari di base; rafforzamento dell'educazione primaria e superiore; aumento della qualità e della disponibilità di alloggi; elaborazione e attuazione di un sistema di ammortizzatori sociali; rafforzamento dei diritti delle donne.

Tali elementi sono destinati a essere integrati nell'elaborando NDP.

L'*Iraqi Strategic Review Board* (IRSB) del Ministero del Piano ha continuato a svolgere funzioni di esame e approvazione dei progetti di ricostruzione, nella cornice degli strumenti strategici di cui sopra. I progetti – finanziati a valere sull'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq* (IRFFI) – sono previamente esaminati e approvati dai donatori nell'ambito dell'apposito *Peer Review Group*.

La Cooperazione italiana

Il nostro Paese è tra quelli maggiormente impegnati nella ricostruzione dell'Iraq[13], e nelle sue iniziative ha tenuto sempre conto sia delle priorità espresse nei documenti sopra ricordati, sia di quanto rappresentato nel costante dialogo con le autorità irachene. Dal 2003 al 2008 i fondi spesi o stanziati per interventi a dono (circa 300 milioni di euro) sono stati gestiti in gran parte dalla Direzione Generale per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del MAE (*Task Force Iraq*), con finanziamenti a dono provenienti anche da altri Ministeri tra cui quelli dell'Ambiente, per i Beni e le attività culturali e della Difesa, oltre ad attività soprattutto nei settori umanitario (in particolare dei rifugiati nei paesi limitrofi e degli sfollati all'interno del Paese), della formazione, dell'agroindustria, delle piccole e medie imprese e del *capacity building* (in particolare del Parlamento iracheno) finanziate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) attraverso organismi delle Na-

[12] L'*International Compact with Iraq* (ICI) è un esercizio quinquennale incentrato su un mutuo impegno di Governo iracheno e comunità internazionale per la stabilizzazione e lo sviluppo economico-sociale del Paese, in un quadro di riconciliazione interna e di dialogo regionale. L'ICI è stato lanciato a Sharm El Sheik nel maggio 2007.

[13] L'Italia ha cancellato 2,6 miliardi di euro del debito iracheno, il maggiore importo tra i paesi UE dopo la Francia.

zioni Unite, in parte con fondi messi a disposizione dell'IRRFI (*International Reconstruction Fund Facility for Iraq*). Dal 2009 le iniziative di cooperazione sono gestite pressoché interamente dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri.
L'Italia ha realizzato programmi nei settori della *governance*; della riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione; dei diritti umani; della giustizia e del *rule of law*; della decentralizzazione e dello sviluppo a livello provinciale; del rafforzamento delle istituzioni parlamentari; della comunicazione e dei media; dello sviluppo del settore privato e della strategia industriale; dell'educazione; del patrimonio archeologico e culturale; della sanità; dell'ambiente; degli sfollati e rifugiati e dell'agricoltura.

Da evidenziare, tra i settori d'intervento sopra citati, il forte impegno della Cooperazione italiana nell'agricoltura, con un credito d'aiuto di 100 milioni di euro per forniture ad agricoltori o associazioni di agricoltori e per le relative attività di irrigazione.
Anche alle necessità del Paese in materia di ambiente e di gestione delle risorse idriche la Cooperazione ha risposto – sul piano bilaterale e multilaterale – con efficaci programmi di formazione per esperti e di assistenza alla pianificazione strategica e al controllo delle risorse disponibili.
Per rispondere alla grave crisi umanitaria irachena (dal 2006 sono stati stimati 1,5 milioni di sfollati interni e 2 milioni di rifugiati all'estero), la Cooperazione ha contribuito agli appelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), alle attività di altre organizzazioni internazionali (Programma Alimentare Mondiale) e ha avviato progetti bilaterali in Giordania e in Siria ove sono presenti le maggiori comunità di rifugiati iracheni.
Un sostanziale contributo è stato inoltre dato allo sviluppo del settore privato con progetti attuati dall'UNIDO per attività di *capacity building* finalizzate a creare un ambiente favorevole all'attrazione degli investimenti, alla formazione di imprenditori e operatori di settore, nonché per la predisposizione di un piano nazionale delle zone industriali.
L'impegno della Cooperazione italiana è stato rilevante anche nella conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, con interventi su importanti siti e musei iracheni oltre che di formazione del relativo personale, in considerazione anche dei suoi ritorni per la lotta alla povertà legati in prospettiva alla promozione del turismo.
È da ricordare inoltre l'impegno nella provincia del Dhi Qar attraverso l'Unità per il sostegno alla ricostruzione – a guida italiana – che conduce attività finanziate sia dalla Cooperazione allo sviluppo che da altri donatori (principalmente gli Stati Uniti) in numerosi settori tra cui la governance, la sanità, l'agricoltura, la formazione professionale e il *rule of law*.

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI

L'Italia ha partecipato a tutti i forum di coordinamento istituiti nell'ambito dell'*International Compact*, sia a livello strategico per il dialogo sulle politiche di intervento; che operativo, anche attraverso la presenza nel Segretariato e nei gruppi di lavoro. Essa ha attivamente partecipato anche all'avvio della fase di transizione verso una "nuova partnership" tra Governo e comunità internazionale, contribuendo inoltre allo sviluppo dell'elaborando *National Development Plan*.
Su richiesta irachena, l'Italia ha assunto il *lead* del gruppo di lavoro sul patrimonio archeologico e culturale, foro di discussione e coordinamento tra partner e autorità del Paese sulle priorità di settore e sulle iniziative in corso o previste.
L'Italia è membro dell'*Iraq Partners Forum*, foro di coordinamento dei principali partner e donatori, copresieduto da Nazioni Unite e Banca Mondiale. In vista della transizione dal Governo uscente a quello subentrante dopo le elezioni, l'Italia coordinerà la predisposizione di *briefing books* per il nuovo esecutivo nel campo delle risorse idriche e del patrimonio archeologico e culturale, contribuendo inoltre a diversi altri settori. In questo e in altri fori più ristretti, promossi da singoli donatori e dei quali si è parte, vengono condotte anche revisioni sull'efficacia degli interventi, benché i relativi meccanismi siano ancora in fase di perfezionamento.
L'Italia è, inoltre, parte del Comitato dei donatori dell'IRFFI e partecipa alle periodiche riunioni informali a Baghdad nelle quali viene esaminato anche il generale andamento e impiego del Fondo in termini di efficacia. Sono stati finanziati studi specifici sull'efficacia dei progetti realizzati e sulle *best practices* dell'esperienza complessiva del *trust fund*.
L'Italia, come già ricordato, partecipa inoltre alle riunioni del *Peer Review Group* dell'IRFFI per l'esame e l'approvazione dei progetti finanziati con fondi del *trust fund*, prima della loro presentazione all'*Iraqi Strategic Review Board* del Ministero del Piano, del quale l'Italia è ugualmente membro, per l'approvazione finale.
Nel 2009 è stata avviata la definizione del primo documento dell'Unione europea per un *joint-programming* in favore dell'Iraq. Italia e Svezia partecipano assieme alla Commissione per tale esercizio che si focalizzerà su *governance* e *rule of law*, sui diritti umani, sull'educazione e sulla gestione ed efficienza delle risorse idriche, con interventi di *capacity building*.
Data l'assenza di una UTL, l'attività di monitoraggio viene condotta – compatibilmente con le restrizioni dovute alle condizioni ancora precarie di sicurezza – dal personale dell'Ambasciata a Baghdad e da quello dell'USR in Dhi Qar, sia direttamente con le controparti irachene che – per i progetti sul canale multilaterale – con le agenzie dell'ONU e con le altre organizzazione cui siano stati concessi contributi.

Principali iniziative[14]

Credito d'aiuto in favore del settore dell'agricoltura e di quello collegato dell'irrigazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31110
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	SI
Sistema Paese	SI
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 101.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	credito d'aiuto (100 milioni)/dono (1.000.000 FL+FE)
Grado di slegamento	CA: legata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	01: T1/T2/T3 - 07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto mira alla modernizzazione dell'agricoltura irachena e dei collegati aspetti dell'irrigazione attraverso la fornitura ad agricoltori e associazioni di agricoltori di moderni macchinari e attrezzature. La definizione del progetto tiene conto di specifici bisogni del Paese e si colloca nel contesto dell'impegno dello stesso Governo iracheno per il rilancio del comparto agricolo intrapreso dal 2007.

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Progetto per la riqualificazione e l'inserimento di scienziati iracheni nel settore civile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15240
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a Landau Network/Centro Volta di Como
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 429.010,40
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma di *capacity building* permetterà l'utilizzo delle conoscenze di scienziati iracheni attiviti nel campo della biochimica per lo sviluppo dell'agricoltura e della compatibilità ambientale di moderne tecniche di coltura; nonché del miglioramento delle capacità di analisi di suolo e acque.

Regional Master Plan of Water

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: FAO
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.330.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1/T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto regionale, di cui l'Iraq è il maggiore beneficiario, si rivolge anche a Siria, Iran e Turchia, mirando a rinforzare la cooperazione in campo idrico fra i quattro paesi; sviluppare le competenze relative alla gestione delle risorse dei ministeri competenti; riabilitare e modernizzare la rete idrologica irachena.

Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio culturale iracheno (Master Plan museale e sito di Ur)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15110-16061
Canale	bilaterale
Gestione	affidato MIBAC/diretta: FL+FE
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.008.420
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (MIBAC)/FL: slegata/ FE: legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto consiste in attività di *training on-the-job* per la predisposizione di un *master plan* di gestione dell'*Iraq Museum* di Baghdad e del sistema museale iracheno e in attività formative per la conservazione e valorizzazione del sito archeologico di Ur nella provincia del Dhi Qar.

IPI – Investment Program in Iraq

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNIDO
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.100.000
Importo erogato 2009	euro 2.100.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il contributo vuole aumentare la competitività delle Pmi con programmi pilota nelle province di Erbil, Baghdad e Dhi Qar, utilizzando tecnologie innovative e piattaforme di *e-learning*. Esso incrementerà anche le capacità delle competenti istituzioni locali nella promozione imprenditoriale e degli investimenti.

Potenziamento delle capacità cliniche e di formazione dell'Unità sanitaria di Camp Mittica presso l'Unità per il sostegno alla ricostruzione nella provincia del Dhi Qar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.324.532
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (60%)
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare le capacità dell'Unità sanitaria e dell'Unità clinica mobile già presenti a Camp Mittica nel Dhi Qar – con particolare riguardo alla formazione di personale medico locale e all'effettuazione di forniture di materiale sanitario di base – per la cura di patologie legate alla maternità e alla primissima infanzia.

Master di alta formazione in studi e relazioni politico-economiche internazionali per diplomatici iracheni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150/10
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a Università LUISS "Guido Carli" di Roma
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 245.000
Importo erogato 2009	euro 109.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Si tratta di un programma di studi teorici e pratici per diplomatici iracheni ai gradi iniziali e medi della carriera. Particolare attenzione è rivolta al diritto internazionale; all'economia finanziaria e inter-

nazionale e alla storia delle relazioni diplomatiche; ma anche all'attualità dello scenario politico. Specifiche sessioni sono state dedicate alla pratica della comunicazione diplomatica per migliorare le competenze del servizio diplomatico iracheno nel cruciale momento del reinserimento del Paese nella comunità internazionale.

Programma di sostegno alla ricostruzione del Dhi Qar

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PVS		SI
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 4.650.706,35	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (10%)	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Le attività di supporto alla ricostruzione nella provincia del Dhi Qar svolte anche nel 2009 dall'apposita Unità di sostegno a guida italiana (USR) si sono focalizzate (con contributi della Cooperazione ma anche gestendo finanziamenti di altri donatori) sullo sviluppo dell'agricoltura; sulla sanità (con programmi in favore della maternità e per la lotta alle malattie infantili e alle particolari patologie presenti in Iraq); sulla formazione professionale (con corsi anche per giovani donne imprenditrici o artigiane); sull'ambiente e la società civile (con attività in favore delle popolazioni delle zone paludose) e in generale sulla *governance* locale con un costante sostegno alla mobilitazione delle risorse umane della provincia e alla gestione dei processi amministrativi legati particolarmente alla fornitura di servizi di base.

Tutela del patrimonio culturale della Regione del Kurdistan iracheno

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430-16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata a ISIAO	
PVS		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 737.854,92	
Importo erogato 2009	euro 365.238,18	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto prevede attività di collaborazione con le autorità irachene e della regione curda per la rivitalizzazione della Cittadella di Erbil e per la professionalizzazione degli archeologi e del personale dei musei di Erbil, Suleimanya e Dohuk.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	DdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Corso di formazione a Baghdad in Diritto Internazionale Umanitario	15160	ordinaria	bilaterale	affidata Istituto di Diritto Umanitario di Sanremo	no	no	no	euro 45.436	euro 45.436	dono	slegata	08:T1	secondaria
Informatizzazione della biblioteca e del Centro di Ricerca del Parlamento Iracheno.	15151 22040	ordinaria	bilaterale	affidata a UNDESA	no	no	no	euro 950.000	-	dono	slegata	08:T5	nulla
Attività UNHCR in favore di sfollati, rifugiati iracheni in Siria e Giordania	72010/ 040/ 050	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNHCR UNICEF	no	no	no	euro 3.000.000	euro 0,00-già erogato	dono	slegata	01: T1	secondaria
Rafforzamento del ruolo dei Parlamenti in Iraq, Libano ed Egitto per una riforma economica nazionale e promuovere la conoscenza dell'e-parliament	15152	ordinaria	bilaterale	affidata a IPALMO e IDLO	no	no	no	euro 980.000	-	dono	slegata	08	secondaria
Supporto al processo di riconciliazione nazionale	15152	ordinaria	bilaterale	affidata a IPALMO	no	no	no	euro 378.400	euro 378.400	dono	slegata	08	secondaria
Comunicazione e sensibilizzazione delle iniziative della Cooperazione italiana in Iraq e in Italia	99820	ordinaria	bilaterale	diretta	no	no	no	euro 496.100	euro 0,00	dono	slegata FL/ legata FE	08: T1	nulla
Sviluppo delle imprese mediante la tecnologia dell'informazione e comunicazione (EDICT)	32130	ordinaria	multi laterale	affidata a UNIDO	no	no	no	euro 2.200.000	euro 2.200.000	dono	slegata	01 08	secondaria
Borse di studio in Italia per Dottorandi iracheni.	11420	ordinaria	bilaterale	affidata a Landau Network – Centro Volta di Como	no	no	no	euro 253.345	euro 253.345	dono	slegata	08	secondaria
Programma per la gestione sostenibile delle zone umide del Dhi-Qar	41010	ordinaria	bilaterale	affidata a Univesità di Firenze	no	no	no	euro 899.272	euro 449.637	dono	legata	07 T4	nulla
Sostegno ai paesi MENA nei loro sforzi di adattamento e di mitigazione per affrontare il problema dei cambiamenti climatici nell'ambito delle iniziative della Banca Mondiale	31110	ordinaria	multi laterale	affidata a Banca Mondiale	no	no	no	euro 3.000.000	-	dono	slegata	07 T1 -T2	secondaria

[1]Sempre a favore dei rifugiati iracheni in Giordania e in Siria sono state effettuate anche iniziative bilaterali con fondi in loco presso le Ambasciate ad Amman e Damasco del valore complessivo di euro 1.856.400

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Sistema di Supporto Decisionale (DSS) per la pianificazione nella gestione delle risorse idriche	14010-20	ordinaria	multi laterale	affidata a UNDP	no	no	no	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	07:T1	nulla
Attività a favore dei rifugiati e degli sfollati iracheni con riferimento all'assistenza sanitaria e all'educazione	12220 11420	ordinaria	multi laterale	affidata a UNHCR	no	no	no	euro 2.800.000	euro 2.800.000	dono	slegata	03 T1	primaria
Formazione professionale per i rifugiati	11330	ordinaria	multi laterale	affidata a UNHCR e UNIDO	no	no	no	euro 1.500.000	-	dono	slegata	01 T2	primaria
Servizio di salute integrato per le comunità di rifugiati iracheni in Giordania	72010	ordinaria	multi laterale	Ong giordarne	no	no	no	euro 560.000	euro 315.219,46	dono	slegata	01 04 05 06	primaria
Iniziative di emergenza per i profughi iracheni in Siria	72010 / 72040	ordinaria	multi laterale	Governo siriano	no	no	no	euro 1.000.000	euro 600.000	dono	slegata	01 04 05 06	primaria
Supporto per garantire la sicurezza alimentare ai profughi iracheni in Siria	72040	ordinaria	multi laterale	affidata a WFP	no	no	no	euro 5.000.000	-	dono	slegata	01 T3	primaria
Integrated Pest Management (IPM) per combattere gli insetti nocivi alle colture	31192	ordinaria	multi laterale	affidata a FAO	no	no	no	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07 T1	nulla
Riabilitazione della Centrale del Latte di Mossul	311	ordinaria	multi laterale	affidata a UNIDO	no	no	no	euro 1.900.000	-	dono	slegata	08 T1	nulla
Formazione professionale nel settore dell'agricoltura	31110	ordinaria	bilaterale	affidata a Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB)	no	no	no	euro 1.170.000	-	dono	slegata	01 T2 09 T1	secondaria
Riabilitazione del Sistema Meteorologico per gli aereoporti di Baghdad e Mosul e formazione personale	22020 41010	ordinaria	bilaterale	diretta e in coolaborazione con Organizzazione Meteorologica Mondiale / formazione affidata a Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima ISAC) e a Centro Nazionale di Ricerca (CNR)	no	no	no	euro 4.902.800	-	credito d'aiuto (4.585) e dono (317.800)	legata-CA-/ slegata contr. OMM	01 T1	nulla

LIBANO



Grazie al clima di relativa stabilità instauratosi dopo le ultime elezioni parlamentari le parti politiche – di comune accordo – hanno redatto il programma di Governo, vale a dire il *Ministerial Statement of the Government of Progress and Development*, in cui sono individuati anche i settori prioritari di intervento nell'ambito socio-economico e delle politiche di sviluppo. Le priorità del Governo concernono: la salvaguardia delle risorse idriche, il sostegno al settore agricolo e il settore sociale cui è riservata speciale attenzione. Il Governo intende infatti elaborare politiche specifiche per combattere la povertà e ridurre il divario economico all'interno del Paese (le linee programmatiche di settore riservano speciale considerazione alle fasce più vulnerabili – donne, anziani, minori, disabili – che sono oggetto anche di buona parte degli interventi svolti dalla nostra Cooperazione). Il programma di Governo sottolinea inoltre l'esigenza di accentuare il partenariato tra il settore pubblico, la società civile e gli organismi internazionali. Tra gli obiettivi dell'esecutivo nel settore sociale figura altresì quello di eliminare il grave problema dei bambini di strada e di ridurre la povertà estrema del 50% entro il 2015.
Un aspetto particolare dei problemi socio-economici in Libano sta nelle difficili condizioni degli oltre 300.000 palestinesi ospitati da anni nei 12 campi-profughi amministrati con encomiabile impegno da UNRWA-Libano, alla cui guida si trova attualmente l'italiano Salvatore Lombardo.

L'economia del Libano è dinamica e ha retto bene alla crisi finanziaria mondiale. Al tempo stesso, alcuni dati macroeconomici indicano anche uno stato di vulnerabilità: il rapporto debito pubblico/Pil (pur in ridimensionamento) resta tra i più elevati al mondo, con una percentuale superiore al 150%; un terzo della spesa pubblica è impiegato per il pagamento degli interessi sul debito e ciò concorre a determinare un cospicuo disavanzo (nel 2009 il deficit pubblico ammontava al 10,5% del Pil). L'economia libanese mostra, inoltre, un tasso di disoccupazione che oscilla, secondo fonti non ufficiali, tra 15 e 20%. Il tasso di inflazione ha, invece, mostrato un'inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti ed è passato dal 6% del 2008 al 3,4% del 2009.
Secondo le stime del FMI, inoltre, nel 2009 la crescita economica è risultata pari al 7%. Questa stima può essere giudicata molto positivamente se comparata con il 3% di tasso di crescita annuo medio registrato tra il 1998 e il 2007. Tale dato si giustifica alla luce di un miglioramento della bilancia commerciale, del boom nel settore turistico (il sostegno al turismo è esplicitamente citato nella dichiarazione ministeriale) e nel settore delle costruzioni. Occorre però sottolineare che la crescita economica avrebbe potuto essere ancora superiore se il contesto politico avesse garantito maggiore stabilità e fiducia nelle istituzioni. Sul piano sociale, nonostante negli ultimi anni i risultati ottenuti nella sfera educativa dalle donne libanesi siano considerevolmente migliorati, questi non si sono tradotti in un maggior grado di partecipazione economica e politica e la presenza femminile nei processi decisionali e nelle istituzioni rappresentative a livello locale e nazionale rimane bassa.

La Cooperazione italiana

L'Italia è uno dei primi paesi donatori del Libano. Dal 2008 al 2009 sono stati approvati e resi immediatamente esecutivi circa 50 programmi di cooperazione a dono – per un totale che supera gli 80 milioni di euro – bilanciando le risorse destinate a interventi di emergenza con quelle indirizzate verso programmi di sviluppo (rispettivamente 24% e 76%) e utilizzando in maniera integrata il canale bilaterale e quello multilaterale.

Principali iniziative[16]

Contributo volontario all'UNDP: Recupero delle municipalità di Mohammare, Benine, Bhanine, Minieh, Beddawi, Deir Ammar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.200.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1/T3
Rilevanza di genere	nulla

In seguito alla crisi verificatasi a Nahr El Bared, è stato finanziato l'intervento a favore delle sei municipalità limitrofe al campo, in collaborazione con il CDR e con il *Lebanese-Palestinian Dialogue Committee* dell'ufficio del Primo Ministro. Obiettivo generale del progetto è di favorire la ripresa economica e sociale dell'area, migliorando le infrastrutture nelle sei municipalità e creando condizioni favorevoli alla sua ripresa economica. L'iniziativa rappresenta la seconda fase di un progetto che intende promuovere la coesione sociale attraverso il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive nelle aree adiacenti al campo bombardato di Nahr el Bared. In particolare il progetto mira a: migliorare le condizioni della popolazione dei rifugiati creando opportunità lavorative e attività generatrici di reddito; rafforzare le tecniche di *capacity building* delle associazioni e organizzazioni che lavorano nell'area; contribuire a migliorare le infrastrutture dragando il porto di Habdeh. Un'attività trasversale del progetto, che è in fase di avanzata realizzazione, è quella di promuovere la riconciliazione e il dialogo a partire dalle nuove generazioni. È inoltre rilevante l'impatto socio-occupazionale con la riattivazione dell'attività produttiva di 100 nuclei familiari nelle zone adiacenti il campo di Nahr el Bared e il sostegno allo sviluppo del settore della pesca.

[16] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN LIBANO

Le iniziative della Cooperazione italiana si sono indirizzate verso un approccio strategico più ampio, che ha pienamente tenuto in considerazione gli indirizzi e le priorità della DGCS, specie in riferimento al miglioramento dell'efficacia degli aiuti come obiettivo strategico ("Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti", "Linee strategiche 2009-2011"), l'applicazione degli Obiettivi del Millennio, il Codice di condotta e la divisione del lavoro in ambito europeo e il programma di riforma economica e sociale presentati dal Governo libanese in occasione della Conferenza di Parigi III. In Libano la Cooperazione italiana si presenta come azione a tutto campo del Sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, Ong, cooperazione decentrata e unità CIMIC del contingente italiano in ambito UNIFIL), sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata.

Per rispondere alla situazione di fragilità istituzionale e recependo le indicazioni del Piano per l'efficacia degli aiuti, la Cooperazione italiana in Libano promuove un approccio sistemico coerente tra le differenti politiche dei donatori[17], partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali (in particolare la Dichiarazione ministeriale e politiche settoriali)[18]. Resta inteso che l'identificazione delle aree di concentrazione degli interventi scaturisce da un'analisi dei vantaggi comparativi dell'esperienza italiana rispetto agli altri donatori.

In tale contesto, l'Italia si sta attivamente impegnando per promuovere un maggior coordinamento tra i donatori e in generale una migliore armonizzazione degli aiuti. All'interno del processo di complementarità e divisione del lavoro nella politica di cooperazione – avviato in ambito europeo – l'Italia presiede i coordinamenti comunitari in materia di sviluppo locale, ambiente e genere. In risposta alla necessità di aumentare il coordinamento e la condivisione delle informazioni tra donatori e agenzie internazionali, il gruppo di lavoro sullo sviluppo locale presieduto dall'Italia ha prodotto delle "Linee guida per i donatori in materia di sviluppo locale in Libano"[19]. I *good principles* contenuti nelle Linee guida mirano a:

- migliorare la programmazione, l'implementazione e il coordinamento tra i vari programmi in supporto allo sviluppo locale, assicurando un utilizzo efficiente delle risorse finanziarie e tecniche disponibili;
- potenziare il coordinamento con le autorità libanesi e il processo di *ownership*;
- applicare i Principi di Parigi, Accra e del Codice di condotta UE in merito a coordinamento, armonizzazione, *accountability* e trasparenza.

L'impegno della Cooperazione italiana per il rafforzamento del processo di sviluppo locale e decentramento si traduce nella promozione di una maggiore inclusione delle autorità locali e della società civile nei processi decisionali e nella facilitazione del collegamento centro-periferia attraverso un dialogo inclusivo e partecipativo. L'approccio individuato dalla Cooperazione italiana parte dalla considerazione che le autorità locali soffrono di una scarsa autonomia finanziaria e di una ridotta capacità tecnica, anche a causa di un discontinuo trasferimento dei fondi dal Governo centrale. Queste caratteristiche impediscono spesso ai donatori di passare dall'aiuto puntuale "a progetto" all'appoggio al *budget* del Governo libanese – come sarebbe richiesto dalla Dichiarazione di Parigi – a sostegno di una strategia settoriale coerente. La strategia della Cooperazioni italiana identifica nella costituzione di un fondo comune multidonatore un passaggio fondamentale per garantire un trasferimento di risorse dal Governo centrale alle amministrazioni locali, secondo criteri trasparenti e condivisi. L'Italia ha quindi costruito su tale tema un partenariato privilegiato con il Ministero degli Interni libanese e finanziato importanti iniziative di cooperazione nel settore: tra queste figura la preparazione di un fondo comune multidonatori (Fondo di sviluppo locale, di importo pari a 650.000 euro) unitamente a un programma di rafforzamento istituzionale[20] e di *capacity building* (iniziativa di rafforzamento del Ministero degli Interni per lo sviluppo di servizi in favore delle amministrazioni locali, di importo pari a 300.000 euro) oltre a un'iniziativa per la *governance* locale (di importo pari a 500.000 euro).

Tale approccio è stato riconosciuto dalla Commissione europea che intende pertanto creare un fondo comune alimentato da potenziali donatori come strumento in grado di trasferire, secondo determinati criteri, risorse finanziarie alle amministrazioni locali[21]. Viene quindi menzionata l'Italia quale partner strategico con il quale avviare – insieme al Ministero degli Interni libanese – un processo di identificazione comune delle azioni chiave destinate a promuovere il decentramento e lo sviluppo locale, avvalendosi del gruppo di lavoro sullo sviluppo locale come strumento di coordinamento e di dialogo tra i donatori su tale tema. Tale azione rappresenta inoltre un concreto passo avanti nel processo di divisione del lavoro e permetterebbe all'Italia, se posta in essere, di entrare nei meccanismi della cooperazione delegata esistenti in ambito UE. La programmazione congiunta porterà inoltre alla necessità di predisporre e strutturare strumenti per la valutazione della *mutual accountability*[22].

Un aspetto ritenuto fondamentale nelle attività della Cooperazione italiana in Libano riguarda i processi valutativi delle proprie iniziative, da realizzare secondo i parametri elaborati in ambito OCSE-DAC. In merito è stata promossa dall'Ambasciata/UTL una valutazione complessiva sulla metodologia, l'approccio, gli strumenti e i risultati a partire dalla prima fase del Programma di emergenza ROSS[23]. La valutazione esterna – indipendente del Programma, conclusa a dicembre 2009 con la presentazione delle raccomandazioni – è stata richiesta proprio nella prospettiva di garantire piena trasparenza e *accountability* dei risultati ottenuti; e al fine di apprendere le lezioni e le *best practices* eventualmente replicabili in altri programmi simili. Attualmente è in corso la terza e ultima fase del Programma e – proprio con lo spirito di continuare il processo di monitoraggio dello stesso – è stata condotta una missione di monitoraggio esterno su 20 delle 35 iniziative di cui si compone, così da valutarne l'evoluzione. Le raccomandazioni formulate sono orientate alla definizione puntuale delle strategie di uscita degli interventi, ove non ancora strutturate.

Nel quadro dello sforzo più ampio di coordinamento degli interventi italiani a tutto campo sul territorio libanese, si è poi giunti il 29 gennaio 2009 alla firma dell'Intesa per la costituzione di un Tavolo di coordinamento civile-militare sulla cooperazione allo sviluppo e l'assistenza alla popolazione civile in Libano, composto da rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia, dell'UTL, delle Ong italiane e dei Comandi dei contingenti militari italiani in UNIFIL a Naqoura e Tibnine. Compito di tale Tavolo è stato di valutare e consolidare le modalità di confronto e coordinamento tra entità civili e militari attive nel sud del Libano, per individuare elementi di analisi e di *best practices*, utili all'approfondimento del lavoro avviato da UNOCHA e dalle organizzazioni umanitarie, e di giungere alla definizione di Linee guida per il coordinamento civile e militare in Libano. Le Linee guida concordate a livello locale tra le varie parti sono ora alla discussione delle rispettive istanze centrali prima di procedere alla ratifica delle stesse.

Il 2009 è stato inoltre l'anno del periodico esame condotto in ambito OCSE (*Peer Review*) sulla Cooperazione allo sviluppo italiana. Il Libano è stato proposto dal nostro Ministero degli Esteri come sede della missione della delegazione OCSE-DAC per l'esame della capacità operativa sul terreno. La delegazione ha esaminato gli approcci utilizzati e lo stato dei processi di sviluppo avviati. In particolare, gli esaminatori hanno sottolineato i successi italiani in Libano negli interventi di *Capacity Development*.

Iniziativa di emergenza per i rifugiati palestinesi in Libano

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	13010/730	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'obiettivo del progetto è di migliorare – con interventi selezionati e tempestivi – le condizioni di vita di alcuni selezionati gruppi di profughi palestinesi appartenenti alle categorie più vulnerabili (minori, adolescenti, donne, anziani, disoccupati) anche attraverso azioni di "camp improvement" che consentano condizioni ambientali decenti. In particolare l'iniziativa è destinata a: migliorare la condizione igienico-ambientale dei campi profughi; incrementare e migliorare i servizi sanitari di base e specialistici per qualità e quantità; migliorare i servizi scolastici primari (in accordo con UNRWA); sostenere la creazione e il sostegno di servizi non offerti da UNRWA quali asili nido e scuole materne e/o *vocational training* specifici; ampliare le possibilità di accesso ai servizi sociali, di supporto psicologico e miglioramento della loro qualità e di attività extrascolastiche per giovani e adolescenti. Il programma si sta concludendo e ha raggiunto i risultati prefissati.

Contributo volontario a ILO: Servizi per l'impiego e ripresa economica per il sud del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: ILO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende contribuire allo sviluppo sociale ed economico nel sud del Paese e all'ampliamento delle opportunità per diversi gruppi interessati a entrare nel comparto edile e a svolgere un lavoro retribuito in tale settore. Gli obiettivi specifici sono: organizzare corsi di formazione per far fronte alle attuali lacune dei lavoratori con insufficienti qualifiche; provvedere all'assistenza necessaria per sviluppare una forza lavoro qualificata per il settore edile; rafforzare le piccole e medie imprese nel settore delle costruzioni dando loro la possibilità di ricorrere a microcredito e prestiti; rafforzare i centri per l'impiego nella capacità di fornire le informazioni necessarie ai potenziali lavoratori nel settore edile.

ROSS Iniziativa di emergenza in Libano per riabilitazione, occupazione, servizi e sviluppo (II fase)

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 9.050.000	
Importo erogato 2009	euro 10.924,44 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Programma ROSS, II fase, aveva l'obiettivo di ripristinare le condizioni di vita sociale, economica e ambientale in tutte quelle aree che avevano subito le conseguenze del conflitto tra Hezbollah e Israele dell'estate 2006 e quelle delle tensioni e scontri interni succedutisi in varie aree del Libano dal 2006 al maggio 2008. Il 45% dell'iniziativa si è concentrato nel settore economico sostenendo i piccoli produttori organizzati in cooperative, seguite dal processo di produzione, soprattutto agricola, fino alla commercializzazione del prodotto. Per contribuire all'innalzamento del tasso di occupazione e allo sviluppo della microimprenditoria, sono state sostenute le politiche giovanili potenziando i servizi di orientamento al lavoro e l'attivazione di centri di primo impiego; nonché azioni volte a incoraggiare l'*empowerment* economico e sociale femminile. Circa il 27% del programma si è concentrato sul settore sociale educativo e sanitario, per il potenziamento dei servizi locali preposti all'educazione e all'assistenza alle fasce più vulnerabili e il miglioramento delle attività di oltre 20 scuole, 9 centri di aggregazione comunitaria/formazione/ascolto alla donna, con particolare riguardo ai servizi relativi alla riattivazione della vita comunitaria, della crescita e del dialogo interculturale e della valorizzazione del contributo delle donne al processo di ricostruzione. Infine, il ROSS ha realizzato interventi nel settore di ripristino dei servizi di base e risanamento ambientale, rafforzando la capacità dei municipi e delle amministrazioni locali per attività proprie della gestione comunale, tra cui il ripristino e potenziamento delle reti fognarie e la riorganizzazione dello smaltimento dei detriti e dei rifiuti, con particolare attenzione alla tematica ambientale, sensibilità che fa sempre da sfondo a tutti i settori dell'iniziativa.

[17] Obiettivo dei Paesi membri UE (Comunicazione del 2009) e priorità dell'OCSE-DAC (*Policy Coherence for Development – Lessons Learned* – OECD 2008).
[18] Il Libano è fra i 13 paesi partner in cui è stato realizzato l'esercizio di programmazione triennale STREAM.
[19] *Common Donors Guidelines on Local Development in Lebanon*, 2009.
[20] Con riferimento all'uso dei sistemi finanziari dei paesi (*country system*), indicato come una delle tre aree prioritarie nell'*Operational Framework on Aid Effectiveness* (EU, 2009), si interviene con un programma di *Capacity Building in Public Procurement* di importo pari a 400.000 euro, per creare le condizioni per una maggiore confidenza da parte della comunità internazionale, consentendo un maggiore impiego del *country system*.
[21] Sono previsti 20 milioni di euro all'interno della Programmazioni indicativa 2011-2013.
[22] Indicatore stabilito dalla Dichiarazione di Parigi n. 12 *All partner countries have mutual assessment reviews in place* (Target 2010).
[23] Programma nato del 2006, immediatamente dopo la cessazione del conflitto, per un importo di oltre 30 milioni di euro suddivisi in tre anni.

Sviluppo socio-economico: Programma ART-GOLD

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010-15150
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 6.687.406
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

UNDP ART GOLD è un programma di sviluppo umano presente in quasi tutto il territorio nazionale ed è caratterizzato da un forte radicamento territoriale. Il progetto intende contribuire al sostegno della ripresa economica e sociale delle fasce più vulnerabili del Paese, per gettare le basi di uno sviluppo sostenibile di lungo termine. L'iniziativa coinvolge una serie di attori nazionali e internazionali, includendo anche l'importante apporto della cooperazione decentrata. Grazie a questi partenariati il programma ha creato una fitta rete di collaborazioni tra municipi e regioni europee (50 enti locali stanno sostenendo il programma) con le autorità locali libanesi – così come tra i Governi donatori e il Governo libanese. Tutte le risorse della cooperazione internazionale utilizzate si sono orientate alla realizzazione dei MDG's.
Gli obiettivi specifici del programma si articolano su tre livelli: locale, nazionale, internazionale. Ogni intervento nasce dalle comunità locali. A oggi il programma ha creato circa 300 Gruppi di lavoro municipali (GLM) riaggregati in 50 Gruppi regionali; ciò ha facilitato la partecipazione delle comunità locali nel processo di sviluppo, attraverso specifiche iniziative di riabilitazione, ricostruzione e sviluppo locale. Grazie a questa "infrastruttura territoriale" si è puntato a migliorare le capacità – in termini di *governance* – delle amministrazioni locali, condividendo buone pratiche nella gestione delle politiche energetiche e di gestione dei rifiuti, nella conservazione del patrimonio storico-culturale e nell'erogazione di servizi sanitari e sociali di prossimità: a oggi in questi settori sono stati realizzati 140 progetti. A livello nazionale, l'obiettivo principale è stato quello di valorizzare il processo di decentramento cercando la coerenza tra gli interventi su scala municipale e le politiche nazionali. Il rafforzamento delle funzioni della Commissione nazionale va in questa direzione; grande importanza ha assunto anche il sostegno alla transizione dalla ricostruzione allo sviluppo economico locale, sostenendo la creazione di micro e piccole imprese per favorire l'occupazione nelle aree più marginali del Paese.
A livello internazionale si sono promosse *partnerships* internazionali tematiche e territoriali, soprattutto attraverso visite di scambio tra i rappresentanti delle aree oggetto del programma e i partner europei sia pubblici che privati.

ROSS Iniziativa di emergenza in Libano per la riabilitazione, occupazione, servizi e sviluppo (III fase)

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	73010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL)
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.000.000
Importo erogato 2009	euro 4.250.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1 – 01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Si tratta della terza e ultima fase del programma di emergenza ROSS. Attenzione particolare viene rivolta al rafforzamento del tessuto economico, facilitando l'inserimento lavorativo dei giovani appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione e in particolare delle donne. Circa il 55% del programma è rivolto al sostegno dello sviluppo rurale/economico, attraverso interventi che mirano a aumentare l'occupazione e il reddito dei piccoli produttori riuniti in associazioni di categoria/cooperative. Tutte le attrezzature che richiedevano specifiche caratteristiche tecniche, tra cui il rapporto qualità/prezzo, sono state importate dall'Italia. Nell'attività del programma sono promosse soluzioni a basso impatto ambientale che contribuiscono a un miglioramento della gestione integrata delle risorse naturali (pannelli solari termici, gestione integrata delle risorse irrigue, sensibilizzazione ambientale). Sono attualmente in corso 35 interventi su tutto il territorio nazionale, eseguiti in gestione diretta o affidati a Ong italiane, con il coinvolgimento di partner locali.

Supporto all'uguaglianza di genere nell'educazione in Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-1110
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNESCO
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 480.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto, in corso, intende contribuire a raggiungere l'uguaglianza di genere nel rispetto dei diritti umani fondamentali di tutti/e, mediante l'accesso a un'educazione di qualità. L'iniziativa è costituita da tre componenti tra loro interrelate: assistere le istituzioni nazionali competenti nello sviluppo di un programma comprensivo per garantire l'alfabetizzazione di ragazze che hanno abbandonato gli studi e di donne adulte in un'ottica di riduzione della povertà; eliminare gli stereotipi di genere dai testi scolastici e dai curriculum di studi, sostenendo la diversificazione delle scelte educative, professionali e conseguentemente di carriera per le ragazze e le donne; prevenire la violenza di genere nelle scuole mediante azioni di sensibilizzazione, promozione di cambiamenti a livello legale e di politiche di settore.

Inclusione della protezione contro le violenze di genere nella pianificazione nazionale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNFPA
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 700.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto, in corso, intende integrare e istituzionalizzare nella pianificazione nazionale la prevenzione della violenza di genere in Libano. L'obiettivo del progetto è perseguito dando corso alle priorità d'azione individuate nel piano quinquennale elaborato con approccio partecipativo nel 2005 da donne libanesi, provenienti dal mondo governativo, non-governativo e delle agenzie internazionali operanti in Libano. In particolare si propone di raccogliere, sistematizzare e analizzare i dati rispetto alla violenza di genere; uniformare la terminologia adoperata dagli operatori di settore; formare gli operatori sanitari, sociali e gli agenti di polizia; creare/rafforzare sportelli di sostegno alle vittime di violenza; partecipare al processo di revisione della legislazione nazionale in materia e predisporre una politica nazionale specifica per la tematica; costruire e/o rafforzare meccanismi di coordinamento e scambio di informazioni; organizzare campagne di informazione e sensibilizzazione.

L'iniziativa che segue è stata finanziata con i fondi italiani destinati al sostegno al bilancio del Governo libanese (si veda tabella "Ulteriori iniziative in corso nel 2009", progetto: "Supporto al Bilancio del Governo libanese: interventi nel settore sociale, culturale e servizi di base"). Nell'ambito di questa iniziativa sono stati stanziati 8.800.000 euro; di questi, il Governo libanese ha destinato 2.300.000 euro al Consiglio nazionale per le ricerche scientifiche (CNRS), che li ha impiegati per il seguente progetto:

Imbarcazione per il monitoraggio marino costiero (CANA boat)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti: CNRS	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.300.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

In Libano le principali attività economiche e sociali sono concentrate lungo la costa, con esternalità ambientali negative che hanno un impatto sull'intero ecosistema marino e quindi sulla qualità della vita delle persone. Nella definizione dei processi di sviluppo è necessario adottare, pertanto, un approccio integrato che tenga in considerazione sia l'aspetto economico che quello ecologico.

Il progetto "Imbarcazione per il monitoraggio marino costiero" risponde a questa esigenza affrontandola in cinque settori: batimetria della fascia costiera; protezione della biodiversità marina; gestione delle risorse marine alieutiche; controllo dell'inquinamento costiero e disseminazione scientifica dei risultati.
L'obiettivo generale è incrementare la conoscenza dell'ambiente marino/costiero, affinché si realizzi uno sviluppo responsabile e sostenibile. In particolare, si intende delineare le linee guida per la definizione di politiche marittime/costiere che siano sostenibili dal punto di vista economico/ambientale.
Le attività previste sono implementate dal Consiglio nazionale per le ricerche scientifiche, CNRS. Nell'ambito di quest'iniziativa sarà utilizzata l'imbarcazione che fu donata al CNRS per il progetto TerCom realizzato con l'Istituto agronomico mediterraneo di Bari (IAM) nel 2007.

Messa in sicurezza e gestione della riserva naturale dei cedri del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41030/040	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 817.000	
Importo erogato 2009	euro 20.295,69 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

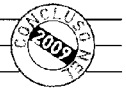
Il progetto – realizzato in gestione diretta in partnership con la *Al-Chouf Cedar Society* (ACS) – interviene nel campo della prevenzione/lotta agli incendi boschivi e nel rafforzamento della capacità gestionale/promozionale della riserva dei Cedri in Libano (Monte Libano). La componente in gestione diretta viene realizzata attraverso la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut e facendo uso – attraverso uno specifico fondo esperti – di tecnici messi a disposizione dal Dipartimento della protezione civile. È stata stipulata una convenzione con il Dpc italiana per le attività necessarie al progetto da svolgersi in Italia, riguardante in particolare il coordinamento generale della componente antincendio e le visite di studio/formazione dello staff della ACS.

Riabilitazione e ricostruzione del campo di Nahr el Bared e delle aree interessate dal conflitto nel nord del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	51010	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15	
PIUs		NO
Sistema Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 5.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo generale del progetto è di partecipare allo sforzo della comunità internazionale per sostenere il Libano nel proprio programma di riforme democratiche, sociali ed economiche, nel quadro di una reale pacificazione e stabilizzazione della regione e del Paese. In particolare, si contribuirà direttamente al bilancio del Governo libanese per gli interventi di ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared – specie del *New Camp* e delle aree circostanti. La popolazione coinvolta è tra le più povere e ha spesso lamentato di esser stata dimenticata dagli aiuti. Il progetto si propone di riabilitare tutte le abitazioni situate nelle cosiddette Prime Areas di Nahr el Bared per un totale di 725 unità abitative.
Iniziativa conclusa a dicembre 2009.

Progetto nazionale sviluppo infermieri in Libano (II fase)



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12181	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 927.400	
Importo erogato 2009	euro 204.460,90	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T4	
Rilevanza di genere	nulla	

Gli obiettivi hanno riguardato tre settori chiave dello sviluppo professionale infermieristico: sviluppo del sistema di regolamentazione per l'esercizio della pratica infermieristica attraverso la definizione degli standard di qualità e dei profili lavorativi per aree di competenza; revisione dell'attuale sistema educativo di base degli infermieri nei due livelli tecnico e professionale, così da renderlo più rilevante per le necessità della pratica dei servizi; sviluppo dell'assistenza preventiva in rapporto ai servizi comunitari di base e domiciliari, attraverso azioni di revisione dei programmi educativi e della pratica infermieristica.
Sono state completate le seguenti attività: redatta una proposta legislativa (definizione figura infermiere, norme per l'esercizio, profili lavorativi, codice di comportamento etico); attivato un database socio-demografico-professionale sulla forza lavoro infermieristica attiva in Libano e sulla sua distribuzione, è stato effettuato uno studio sulla qualità dell'educazione infermieristica nel Paese; completato uno studio sui bisogni formativi a livello nazionale.
Nel dicembre 2009 è stata organizzata una cerimonia di chiusura del progetto, al quale hanno partecipato le maggiori istituzioni locali operanti nel settore sanitario. Gli organi di stampa locali hanno dato risalto all'iniziativa. A conclusione del progetto è stato realizzato un documentario, commissionato dall'Ufficio di Cooperazione di Beirut.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo locale integrato in sette Municipalità della Provincia di Tiro	ordinaria	15150/ 43030	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.681.851 a carico DGCS	euro 526.646,05	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1	nulla
Nuove prospettive per i giovani palestinesi di Tripoli e Tiro	ordinaria	43081/ 16010	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 814.080 a carico DGCS	euro 7.952,72 - solo oneri	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T1	secondaria
Supporto allo sviluppo locale nei villaggi del Monte Libano	ordinaria	43010-030	bilaterale	diretta-FL+FE- PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.200.000	euro 216.723,52	dono	Slegata(FL) Legata (FE)	07: T1	nulla
Sostegno allo sviluppo locale e creazione di un centro pilota di orientamento a Deir el Ahmar,Valle della Bekaa	ordinaria	31166/ 31120	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 880.792 a carico DGCS	euro 3.759,41 - solo oneri	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	nulla
Sviluppo socio-economico della Comunità di pescatori di Batroun	ordinaria	31320	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 761.211,54 a carico DGCS	euro 7.815,17 - solo oneri	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	nulla
Restauro affreschi romani presso il Museo Nazionale di Beirut	ordinaria	41040 33210	bilaterale	diretta-FL+FE- PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 194.000	euro 98.000	dono	slegata(FL)/ Legata (FE)	07: T1	nulla
Miglioramento dei servizi ospedalieri specializzati	emergenza	16050	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	01: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto CHUD: Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano	ordinaria	15110-41040	bilaterale	affidamento altri enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	Imp. compless.: euro 10.228.000+ euro 594.575,22- a dono	euro 55.835,84 (FE)	credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	CA:legata FL:slegata FE:legata	07: T1	nulla
Impianto di depurazione acque reflue di Zahle	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento altri enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compless.: euro 15.706.279,64	euro 2.574.303	credito d'aiuto	credito d'aiuto: parzialmente slegato (60%)	07: T3	nulla
Approvvigionamento idrico della città di Tripoli/Koura	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento altri enti: PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compless.: euro 5.911.145		credito d'aiuto	legata	07: T3	nulla
Supporto socio-economico alla Regione di produzione dell'olio	ordinaria	31120	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: CHIEAM/IAM di Bari PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.299.958	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla
Nuove tecnologie (ICT) per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie ed agricole in Libano	ordinaria	14010	bilaterale	diretta/fin.Governo ex art. 15: aff. Min. dell'Energia e dell'Acqua PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 850.000 (art. 15+FL+FE)	euro 156.528,39	dono	Art. 15: parzialm. Slegata (60%)/ FL: slegata/ FE: legata	07: T1	nulla
Sviluppo Integrato dei Servizi Sanitari di Base	ordinaria	12110	bilaterale	diretta -FL+FE- PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.991.109	euro 305.047,29	dono	slegata(FL)/ legata (FE)	08: T4	nulla
Contributo volontario FAO per l'Osservatorio Nazionale per l'agricoltura e per il programma di commercializzazione e controllo di qualità degli alimenti	ordinaria	31191	multilaterale	Organizzazioni Internazionali:FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Contributo UNHABITAT: sostegno al Ministero degli Interni e delle Municipalità per il rafforzamento della Governance	ordinaria	15140	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNHABITAT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	08: T2	nulla
Supporto al Bilancio del Governo Libanese	ordinaria	51010	bilaterale	finanziam al Governo ex art 15 (aff.to altri enti: Min Affari Sociali) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 10.000.000	euro 0,00	dono	legata	08: T2	nulla
Risposta all'appello del Governo libanese per il Recovery Reconstruction and Reform	ordinaria	51010	bilaterale	finanziam al Governo ex art 15 (aff.to altri enti: CDR,CNR) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 8.800.000	euro 0,00	dono	legata	07: T1	nulla
Impianto per l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque reflue nella provincia di Jbeil	ordinaria	14050/ 020	bilaterale	aff.to altri enti: Consiglio Ricostruzione esviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 40.215.137	euro 188.815,60- FE-	credito d'aiuto (39.089.097)/ dono (1.126.050)	CA:legata FL: slegata FE: legata	07: T1	nulla
Realizzazione di un centro di ricerca per la divulgazione e lo sviluppo agricolo nella regione di Marjayoun	ordinaria	31166/ 31120	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 845.800 a carico DGCS	euro 191.174,54	Dono	Slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1	nulla
Infrastruttura di tecnologia informatica sicura per la Banca Centrale del Libano	ordinaria	24010	bilaterale	affidamento altri enti- Banca Centrale del Libano PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.645.161,20	euro 0,00	credito d'aiuto	legata	08: T2	nulla
Contributo volontario a UNIDO: Sviluppo delle imprese e promozione degli investimenti	ordinaria	43010/ 25010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	legata	08: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabilitazione del perimetro irriguo di Baalbeck	ordinaria	31140	bilaterale	diretta-FL+FE- PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 990.000	euro 93.213,48 (FE)	dono	Slegata(FL) Legata (FE)	07: T1	nulla
Miglioramento infrastrutture municipali nello Chouf	ordinaria	43030	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 962.000	dono	Slegata (FL)/ legata (FE)	07: T1	nulla
Contributo volontario a UNRWA: Ricostruzione del campo di Nahr el Bared	ordinaria	43010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T3/T4	nulla
Contributo volontario a UNICEF: Programma Adopt a Village	ordinaria	43010/ 15150	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNICEF PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.200.000	euro 0,00	dono	slegata	01 :T1/T3	secondaria
Contributo volontario a ILO: rafforzamento della strategia nazionale contro il lavoro minorile	ordinaria	43010/ 16020	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Borse di Studio per il Master "Modelli governativi e Sistemi di Produzione Locale",Università di Perugia	ordinaria	43081	bilaterale	affid.to altri enti PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 349.000	euro 0,00	dono	legata	08: T2	nulla
Contributo volontario a IOM: Integrazione psico-sociale e culturale	ordinaria	43010/ 15110	multilaterale	Organizzazioni Internazionali:IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T3	nulla
Rafforzamento dei servizi socio-educativi per i minori all'interno dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddaoui	ordinaria	73010	bilaterale	Ong promossa: CTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 803.535 a carico DGCS	euro 273.625	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria

PERSONALITÀ CHE SI SONO DISTINTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE IN LIBANO

Nell'ambito delle iniziative di cooperazione allo sviluppo in Libano, la Cooperazione italiana ha avuto modo di collaborare con persone che hanno particolarmente contribuito alla realizzazione di iniziative di successo e con un forte impatto sociale. Tra tutti, l'Ambasciata d'Italia ha segnalato la regista Zeina Daccache, per il suo costante e genuino sforzo di migliorare le condizioni di vita delle carceri libanesi attraverso attività di dramaterapia; e il sig. Mouin Hamze, per il suo costante e duraturo impegno nella realizzazione di un processo di sviluppo sostenibile.
La Signora Daccache ha ottenuto numerosi riconoscimenti per la produzione del film documentario "12 Angry Lebanese" realizzato con i detenuti del Carcere di Roumihe finanziato all'interno dell'Iniziativa ROSS III. Nel 2009 il Signor Mouin Hamze è stato insignito del titolo di "Chevalier de l'Ordre du Mérite" dalla Repubblica italiana.

Testimonianza di ZEINA DACACCHE



"Essere un donatore che crede nel potenziale di una Ong partner e la incoraggia nel raggiungimento della propria mission e dei propri progetti e obiettivi". Questo è in qualche modo il motto di ciascun donatore. Nella realtà sono di fatto pochi i donatori che realmente mettono in pratica questo motto: la Cooperazione italiana è uno di questi pochi.
Io, Zeina Daccache, fondatrice e direttrice esecutiva di Catharsis, Centro Libanese per la Dramaterapia, Ong libanese di recente istituzione (2007), mi sono trovata in prima persona a cercare un donatore intenzionato a sostenere l'attività che Catharsis aveva intrapreso nelle prigioni libanesi, attività di contenuto artistico/terapeutico mai realizzata prima di allora.
Nel corso della mia ricerca, nel 2008, la richiesta di appoggio che avevo avanzato presso i donatori suscitò reazioni contrastanti. Mi trovai di fronte chi mi disse: "Ma Zeina, la dramaterapia nelle prigioni è un progetto che comporta gravi rischi; altri che dicevano: "Produrre un film i cui protagonisti sono gli stessi detenuti è un idea fantastica, ma sarà difficile realizzarla", e ancora "Cos'è questa storia della dramaterapia che vorresti avviare nelle prigioni libanesi? Non ti rendi conto che alle prigioni libanesi questo progetto non interessa?".
Tuttavia, quando entrai in contatto con la Cooperazione italiana ottenni finalmente una risposta fuori dal coro: "Devi assolutamente portare avanti il progetto che hai iniziato nelle prigioni, devi produrre un documentario con i detenuti". Alle parole seguirono i fatti. Non appena Catharsis ricevette i fondi dalla Cooperazione e il progetto "Drama Therapy in Prison-a new artistic platform" fu avviato, capii che il nostro staff avrebbe potuto riferirsi alla Cooperazione in qualunque momento per ogni chiarimento o dubbio emerso nel corso delle attività. La disponibilità dello staff della Cooperazione nel seguire le attività è stata una sorpresa per me e per i miei collaboratori; tale disponibilità ci ha incoraggiato a lavorare con maggior passione nel perseguire gli obiettivi del progetto.
Inoltre, la Cooperazione italiana ci ha tenuto costantemente informati su tutti gli eventi e le opportunità che avrebbero potuto promuovere maggiormente la nostra attività all'interno delle prigioni. Sono fiera di poter scrivere che Catharsis ha lavorato insieme alla Cooperazione italiana; questa esperienza è stata e sarà utile a modellare e migliorare lo spirito e le ambizioni dello staff di Catharsis e dei detenuti.

Zeina Daccache

Testimonianza di MOUIN HAMZE



La partnership italo-iibanese è un modello di mutuo beneficio per entrambi i paesi.
Negli anni, abbiamo avuto l'opportunità di rapportarci con le istituzioni italiane, le università e i centri di ricerca, in molte occasioni, soprattutto attraverso il programma FP5&FP6 *European Framework* fino al più recente programma FP7.
Molti progetti sono stati implementati nell'ultimo decennio con l'Istituto agronomico mediterraneo di Bari e con il costante supporto del Governo italiano nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, del trasferimento di tecnologie e nel settore *capacity building*. Fin dai primi anni '90 la Cooperazione italiana si è adoperata in maniera esemplare, al fine di offrire ai giovani libanesi l'opportunità di partecipare attraverso borse di studio a corsi e programmi di formazione organizzati dallo IAM Bari. Successivamente, una volta raggiunto un numero adeguato di studenti specializzati con Master o Dottorati, l'Istituto, con l'attivo supporto del Governo italiano, ha fornito ai laboratori libanesi di agricoltura le attrezzature e i materiali necessari per la protezione delle piante e per l'individuazione delle piante non affette da malattie. Tale contributo sta dando tuttora i suoi frutti sia in termini di ritorno economico che in termini di sostenibilità.
Nel 2009 è stata sviluppata una nuova visione dell'implementazione di iniziative e progetti nel campo della ricerca marina. Non appena ha preso corpo la necessità di acquistare un'imbarcazione per la ricerca scientifica marina, il Governo italiano ha subito provveduto all'acquisto dell'imbarcazione e ne ha trasferito la proprietà al Consiglio nazionale per le ricerche scientifiche, CNRS, in Libano, che ha dato all'imbarcazione il nome di CANA. Il sostegno offerto dall'Ufficio della Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut è proseguito nell'elaborazione della proposta di progetto "Establishing Monitoring and Sustainable Development of the Lebanese Sea". L'avventura di CANA è dunque iniziata. Nello scorso anno, il progetto CANA-CNRS ha lavorato passo a passo con la Cooperazione italiana per portare il progetto a un'adeguata fase di applicazione. L'imbarcazione ha condotto fino a oggi sei missioni per analisi idrobiologiche, campionamento del plancton, meiofauna e studio di cetacei.
Il progetto CANA-CNRS è un'esperienza del tutto nuova per il CNRS ed è il primo progetto di questo tipo mai avviato nella regione. L'importanza del progetto – nella sua implementazione e nei suoi risultati – è stata riconosciuta fin da subito e, per tutta la durata dell'intero processo, il contributo della Cooperazione italiana e dell'Ambasciata d'Italia in Libano attraverso gli strumenti della *Project Management Unit* (PMU) e dello *Steering Committee* (SC) è stato visibile e sempre significativamente apprezzato.
Nei 10 anni di stretta collaborazione sono state rese disponibili per i partner libanesi risorse considerevoli, sia in termini finanziari che di capitale umano; tali risorse hanno permesso che il progetto avesse e abbia tuttora un impatto forte sia in campo scientifico che sullo sviluppo della comunità nel suo complesso.
Questa fruttuosa *partnership* ha contribuito all'inserimento del Libano nel *network* euro-mediterraneo e potrebbe essere la premessa per altre future, proficue collaborazioni.
"È stato un onore e un piacere lavorare con l'Ambasciata d'Italia e con l'Ufficio della Cooperazione allo Sviluppo in Libano". Il sostegno e l'amicizia che ci sono stati offerti non è altro che la concretizzazione di un profondo rapporto di stima e collaborazione tra i due paesi.

Mouin Hamze

LIBIA



In base ai parametri ONU legati al reddito pro capite (9.500 dollari secondo le proiezioni del Fondo Monetario 2009), al grado d'istruzione e all'aspettativa di vita, la Libia non rientra tra i paesi in via di sviluppo. Tuttavia, sulla base di altri indicatori di sviluppo umano il Paese presenta un quadro tipico dei paesi in via di transizione.
La Libia attraversa una fase socio-economica molto importante, caratterizzata dall'apertura ai mercati internazionali; risulta però ancora carente nelle capacità organizzative, amministrative, istituzionali e legislative.
Dopo la revoca dell'embargo da parte del mondo occidentale, Tripoli sta normalizzando i rapporti con l'Europa e gli USA. Le sanzioni imposte nel 1986 dall'UE sono state cancellate nel 2004, un anno dopo la revoca da parte delle Nazioni Unite. Questa apertura ha permesso al Paese nordafricano di iniziare a diversificare la propria economia, per quanto essa rimanga saldamente fondata sulla produzione e l'esportazione di petrolio e di gas naturale. In termini nominali, secondo i dati della *World Bank*, il settore degli idrocarburi contribuisce al 72% del Pil, al 93% delle entrate di bilancio e al 95% delle esportazioni, tanto che la Libia risulta ancora una delle economie meno diversificate del mondo.
Le importazioni riguardano la maggior parte dei beni di consumo; solo il 25% degli alimenti è infatti prodotto *in loco* e il settore agricolo rappresenta solo il 7% del Pil.
La Libia è al quinto posto nella graduatoria dei paesi fornitori dell'Italia, con un peso del 4,6% sul totale delle nostre importazioni. L'Italia, inoltre, è il terzo Paese investitore tra quelli europei (escludendo gli investimenti da petrolio) e il quinto a livello mondiale. L'importanza che questo mercato riveste per l'Italia è dimostrata anche dalla presenza stabile in Libia di oltre 100 nostre imprese, prevalentemente collegate al settore petrolifero e alle infrastrutture, ai settori della meccanica, dei prodotti e della tecnologia per le costruzioni. In tale contesto l'Italia conferma la sua posizione di principale partner economico della Libia e rimane saldamente in testa tra tutti gli altri paesi - sia come principale mercato di sbocco delle esportazioni libiche, che come importatore di beni - seguita da Germania, Cina, Tunisia, Francia e Turchia. La presenza dei prodotti "Made in Italy" sul mercato libico è ancora forte; nel corso degli ultimi anni, però, i settori dei beni di largo consumo e dei beni strumentali si stanno orientando verso prodotti a basso costo, provenienti soprattutto dall'Asia.
Oltre al settore petrolifero, la Libia mostra un rinnovato interesse verso l'industria pesante. L'attività manifatturiera ha dimensioni modeste e solo da pochi anni viene permessa l'iniziativa privata.
L'agricoltura ha poca importanza, a causa della limitata superficie coltivabile e della scarsità d'acqua, anche se il Governo libico ha investito ingenti quantità di denaro per la bonifica dei terreni agricoli e il reperimento di risorse idriche.
Notevoli le potenzialità del settore ittico, il cui sviluppo è però fortemente limitato dall'arretratezza della flotta e delle infrastrutture collegate. Si tratta comunque di un settore che, assieme a quello dell'agricoltura, le autorità locali sarebbero intenzionate a valorizzare migliorando i relativi standard produttivi e fitosanitari. Anche a tale scopo la Libia ha avviato negoziati per concludere un accordo quadro con l'UE. Tuttavia i tempi per definire una regolamentazione sugli scambi commerciali risultano piuttosto lunghi.
Sempre più rilevante è il settore terziario, con lo sviluppo di una rete di servizi alla persona e alle imprese. Maggiore importanza sta acquisendo anche il turismo, però fortemente condizionato da difficoltà nel rilascio dei visti di ingresso, da problemi di circolazione all'interno del Paese e dalla carenza di strutture e servizi adeguati.
La distribuzione del reddito è fortemente disuguale, il tasso di disoccupazione ammonta al 25%, ma non sembrano esistere situazioni di povertà estrema. L'istruzione e l'assistenza sanitaria (anche se di livello non elevato) sono tuttavia garantite per tutti.

La Cooperazione italiana

Non rientrando la Libia tra i paesi in via di sviluppo, le iniziative della Cooperazione italiana si inquadrano nel contesto politico delle relazioni bilaterali avviato con il Comunicato congiunto, sottoscritto nel 1998 dai Ministri degli Esteri dei due paesi e che prevede - tra l'altro - il sostegno italiano alla bonifica e valorizzazione dei terreni agricoli minati nella Seconda Guerra Mondiale.
Nel 2000 il CIPE, con specifica delibera, ha stabilito che: "i fondi di cui alla legge n. 49/1987, possono essere utilizzati per finanziare attività di cooperazione in Libia limitatamente ai settori sanità, agricoltura, formazione, sminamento umanitario ed emergenza". A seguito di tale provvedimento, la DGCS ha approvato un pacchetto di iniziative di cooperazione bilaterale di cui si riportano a seguire quelle tuttora in corso.
In base al Comunicato del 1998 e alla successiva delibera CIPE, la DGCS ha istituito presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli l'Unità di supervisione e monitoraggio tecnico dei programmi di valorizzazione agricola e per l'insieme delle iniziative di cooperazione che coinvolgono la Libia.
L'obiettivo generale è quello di promuovere lo sviluppo socio-economico nei settori previsti dal Comunicato congiunto del 1998. Gli obiettivi specifici invece sono:

- promuovere l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità degli interventi di sviluppo in atto in Libia, garantendo la supervisione e il monitoraggio degli stessi;
- massimizzare l'efficacia dei fondi italiani di cooperazione investiti in Libia;
- seguire la politica d'aiuto allo sviluppo italiana a favore dei paesi sub-sahariani, fornendo gli elementi conoscitivi di base per meglio valutare l'interesse italiano a cofinanziare, con la Libia, alcune iniziative di cooperazione in Africa.

L'USM supervisiona le seguenti iniziative:

- centro di ricerca e sperimentazione applicata alla zootecnia e alla foraggicoltura nella Shabia di Sirte;
- centro di ricerca e sperimentazione agricola nella Shabia di Tobruk;
- miglioramento e valorizzazione della palma da dattero nelle Oasi di Al Jufra;
- progetto sull'informatizzazione e *training* del cosiddetto "Castello Rosso" di Tripoli.

Iniziative in corso[24]

Centro di ricerca e sperimentazione applicata alla zootecnia e alla foraggicoltura nella Shabia di Sirte

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali (UNDP/UNOPS) e a enti (IAO)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.206.801,72 (I e II fase)
Importo erogato 2009	euro 398.750
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (UNDP)/slegata (IAO)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale è di contribuire all'accrescimento del livello di autosufficienza e di sicurezza alimentare, nonché attenuare gli effetti della desertificazione. Obiettivo specifico è la messa a punto e la diffusione delle tecniche di produzione e gestione delle aziende lattiero-casearie, nonché quelle vivaistico/forestali. Il finanziamento totale pari a 5.206.801,72 euro è stato suddiviso come segue: prima fase (novembre 2000-febbraio 2005) per un finanziamento di 931.590,00 euro affidata all'UNDP-UNOPS che – attraverso la locale sede di Tripoli – ha appaltato i lavori a una ditta italiana operante in Libia (Edilbono Srl). I risultati conseguiti hanno riguardato: la costruzione di un'azienda zootecnica completa di stalla per 80 lattifere; caseificio (20 q. latte/giorno); fienile; ripari per le macchine; mangimificio; foresteria; uffici; fitodepuratori; laboratorio d'analisi; celle frigorifere per la stagionatura dei formaggi; linea d'impacchettamento, ecc. Seconda fase (maggio 2006) per un finanziamento di 4.275.211,72 euro affidata all'Istituto agonomico d'oltremare (IAO) di Firenze. I risultati conseguiti constano della coltivazione di specie foraggiere su oltre 40 ettari; prove sperimentali di cereali e foraggi congiuntamente alla Facoltà di Agraria dell'Università di Sirte; rifiniture alle strutture; sistemazione delle aree esterne; equipaggiamento delle unità operative; training a 14 tecnici (sia in loco che in Italia) sulle pratiche colturali di foraggicoltura, sulle tecniche zootecnico-casearie per mezzo di un modulo bovino di 15 lattifere per la produzione di formaggi freschi e a pasta filante.

[24] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Centro di ricerca e sperimentazione agricola nella Shabia di Batnan-Tobruk

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31182
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali (UNDP/UNOPS) e a enti (IAO)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.502.563,54 (I e II fase)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (UNDP)/slegata (IAO)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale del progetto è di contribuire al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare del Paese attraverso la valorizzazione del potenziale produttivo esistente, e garantire la sostenibilità ambientale costituendo un centro di ricerca e sperimentazione agricola a Tobruk. Il progetto avrà benefici legati alla formazione delle competenze e del capitale umano del settore agricolo della zona di Tobruk, che è decentrata e meno sviluppata rispetto alle altre zone costiere del Paese. Un importante risultato atteso riguarda la tutela ambientale che si attuerà adottando e divulgando moderne pratiche agricole nel rispetto degli ecosistemi. Congiuntamente al Progetto di Sirte, anche la prima fase del Progetto di Tobruk ha avuto inizio nel novembre 2000 ed è terminata nel febbraio 2005. La seconda fase è iniziata nel giugno 2006 ed è attualmente operativa. Il finanziamento, pari a 4.502.536,54 euro, è stato suddiviso come segue:

- prima fase: per un finanziamento di 916.495,80 euro affidata all'UNDP-UNOPS che, attraverso la sede locale di Tripoli, ha appaltato i lavori sempre alla ditta italiana operante in Libia (Edilbono Srl).

I risultati conseguiti nella prima fase hanno riguardato la costruzione di un centro di ricerca e sperimentazione agricola su un'area di 5 ha composto da un edificio di 700 m² con uffici, laboratori e servizi;

- seconda fase: per un finanziamento di 3.586.067,74 euro affidata allo IAO. In questa fase, tuttora in corso, l'ente esecutore ha provveduto alla costruzione di: un quartiere per guardiani; un magazzino; due serre attrezzate di 1.500 m²; un ombrario di 0,5 ha; serbatoi e impianti d'irrigazione; illuminazione esterna; installazione di tre capannine meteorologiche; sistemazione delle aree verdi e parcheggi. Sono stati inoltre realizzati corsi formativi in Italia e in loco su analisi terreno e acqua, commercializzazione dei prodotti agricoli, fitopatologia, frutticoltura, vivaistica e GIS.

Miglioramento e valorizzazione della palma da dattero nelle Oasi di Al Jufra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	IAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 657.337
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

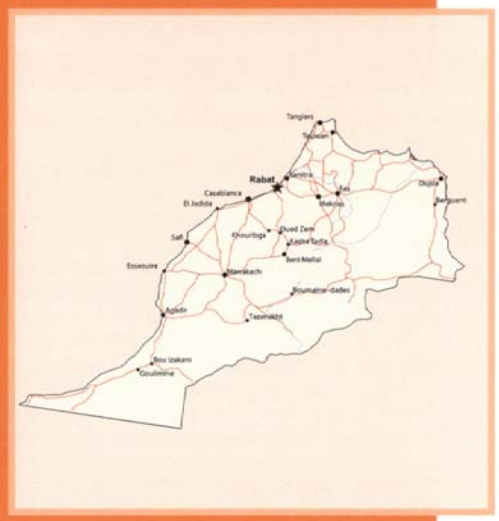
L'obiettivo generale è di individuare misure tecniche ed economiche per il sostegno e il potenziamento della filiera dal dattero, favorendo lo sviluppo sociale ed economico della regione delle Oasi di Al Jufra. Obiettivi specifici sono la conservazione e il miglioramento del patrimonio genetico e dei sistemi di coltivazione della palma da datteri e la valorizzazione della produzione, trasformazione e commercializzazione – interna ed esterna – delle varietà locali di dattero. Il programma intende sostenere lo sviluppo economico locale attraverso azioni concertate a favore degli agricoltori singoli e in cooperative, dei commercianti dei prodotti dattiliferi e degli enti di ricerca e sviluppo rurale e agroalimentare.

Al Saray Al Hamra (Castello Rosso) – Formazione e applicazione della tecnologie informatiche per la salvaguardia del patrimonio storico, archeologico e archivistico relativo all'antica OEA e del suo territorio

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11120
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento Università Roma Tre
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 450.000 di cui euro 315.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T2 - 08: T5
Rilevanza di genere	secondaria

L'obiettivo generale del progetto è di valorizzare e sviluppare il patrimonio archeologico e documentario della Libia. Obiettivi specifici sono: l'applicazione di nuovi e moderni sistemi e metodologie all'interno della struttura museale di Tripoli, attraverso la creazione di un sistema informatico centrale e di un sistema di video-archiviazione digitale; la formazione di quadri e successivi formatori; il miglioramento dell'esposizione dei contesti archeologici individuati nei depositi e nel Museo. La durata del progetto è di 14 mesi e il finanziamento di 450.000 euro è stato suddiviso tra DGCS (315.000 euro), Università di Roma Tre (67.500 euro) e controparte locale (67.500 euro).

MAROCCO



Nel corso del 2009 la ripresa dell'economia marocchina – cominciata nel 2008 – ha subito una brusca frenata in conseguenza della crisi economico-finanziaria internazionale. Sebbene anche nel 2009 l'espansione di settori quali le costruzioni e le telecomunicazioni – trainati da una forte domanda interna – abbia garantito all'economia del Paese una crescita media del Pil al 5%, alcuni settori legati alla domanda estera hanno subito gli effetti del rallentamento delle economie europee.
Il settore agroalimentare resta l'elemento trainante del sistema economico, con una crescita record nel 2009 pari al 26,6%, dovuta alla fortunata annata agricola (102 milioni di quintali di cereali prodotti). Al contrario, si è registrata la pressoché totale stagnazione dell'attività produttiva nell'industria meccanica e mineraria, ma attenuata da un vero e proprio boom dell'edilizia e dei lavori pubblici. L'annunciata allocazione per il periodo 2008-2012 di 11 miliardi di euro destinati allo sviluppo infrastrutturale e sociale si è tradotta infatti – nel 2009 – in un sostenuto sviluppo del settore dei lavori pubblici, che continua a beneficiare delle grandi opere di modernizzazione delle infrastrutture di base, dell'ammodernamento delle zone industriali e turistiche e dell'esecuzione di progetti per habitat sociale, nei quali il Governo ha impegnato 135 miliardi di Dirham (circa 1,2 miliardi di euro). Va sottolineato comunque come, nonostante il calo del 2009, l'industria del tessile continui a rappresentare circa un quarto delle esportazioni e ad attrarre flussi di investimenti esteri.
Quanto al terziario (+4%, in linea con il 2008), la contrazione del potere d'acquisto nei paesi da cui proviene il flusso turistico verso il Marocco ha imposto al Ministero del Turismo e dell'artigianato una revisione al ribasso degli obiettivi di Vision 2010, che miravano a raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di 10 milioni di turisti e a portare al 20% l'incidenza del settore sul Pil. La telecomunicazioni mantengono invece il trend positivo del 2008, favorito soprattutto dalla dinamicità del mercato della telefonia. Complessivamente, nel 2009 l'impatto della crisi economica internazionale si è tradotta per il Marocco in un brusco calo della domanda estera (-10%) e in un calo degli investimenti e prestiti esteri (-26,1%), che ammontano a soli 26,1 miliardi di DHM.
La strategia del Governo, dunque, punta a limitare gli effetti della crisi internazionale, sfruttandone le possibili opportunità per il Marocco come Paese di potenziali investimenti a basso costo. A fronte di questo quadro macroeconomico, continua a registrarsi un certo ritardo in ambito sociale, con il Marocco al 130° posto (su 182) per Indice di sviluppo umano (ISU). I dati più preoccupanti sono quelli relativi alla disoccupazione, alla diffusione dell'analfabetismo e alla sanità. La disoccupazione, infatti, è rimasta sui livelli del 2008 (9,2%), ma la criticità sta nel fatto che interessa soprattutto la popolazione urbana (13,8%) e – al suo interno – quella più istruita (diplomati 19,6% e laureati 18%). In materia di genere, la disoccupazione ha continuato a interessare soprattutto le donne (9,6% contro l'8,5% degli uomini). Secondo la Banca Mondiale, la popolazione considerata vulnerabile è comunque pari a circa il 40%, con un marocchino su cinque al di sotto della soglia di povertà. La popolazione femminile è anche quella più interessata dall'analfa-

LA STRATEGIA DI SVILUPPO: L'INDH

Il simbolo più concreto dell'azione istituzionale in campo sociale è la INDH (*Initiative Nationale pour le Développement Humain*) – lanciata dal Re Mohammed VI nel Maggio 2005 – finalizzata all'innalzamento del tasso di sviluppo umano, attraverso un approccio partecipativo e decentrato che coinvolga la società civile, le collettività locali, le autorità centrali e la comunità internazionale. L'INDH riprende e fa propri gli Obiettivi del Millennio sottoscritti dal Marocco e sin dal suo avvio ha costituito la cornice strategica – non solo per la maggior parte delle iniziative dei Ministeri ed enti governativi – ma anche per alcune tra le iniziative italiane di APS proseguite e avviate nel 2009.

betismo, che si attesta al 54,7% contro il 30,8% degli uomini, raggiungendo anche il 72,2% nelle campagne. Di fronte a un gap di alfabetizzazione tra i più alti nel mondo arabo (38,35%), in occasione della Finanziaria 2009 il Governo ha annunciato la volontà di allocare il 53% del *budget* ai settori sociali e di stimolare la coesione sociale attraverso profonde riforme del settore dell'educazione e della formazione, nonché del settore sanitario. Anche la situazione sanitaria marocchina, infatti, continua a rivelare una debolezza strutturale, dovuta alla carenza di personale medico specializzato, alle ridotte assunzioni pubbliche e alla tendenza dei giovani medici a concentrarsi nelle città a scapito delle zone rurali.

La Cooperazione italiana

Il Paese si colloca in una posizione relativamente avanzata rispetto al conseguimento di diversi Obiettivi del Millennio: in particolare sul fronte dell'uguaglianza di genere e della riduzione della mortalità infantile sono stati fatti significativi progressi. Viceversa si registra un maggiore ritardo per quanto riguarda l'accesso all'educazione primaria, la salute materna e la sostenibilità ambientale. Quanto allo sradicamento della povertà estrema e della fame, si osserva una forte asimmetria nei risultati ottenuti, tale da rendere necessario il ricorso a indicatori più specifici che tengano conto della povertà assoluta e relativa, a livello urbano e rurale. Il rapporto nazionale "Objectifs du Millénaire pour le Développement" realizzato dal HCP (*Haut Commissariat au Plan*) nel 2008, declina su scala nazionale gli indicatori ONU, per fare emergere rispetto a ogni Obiettivo le specificità del Paese.
L'intervento della Cooperazione italiana, quindi, si concentra principalmente sugli Obiettivi che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (05 e 07) e su quelli che presentano uno stato d'avanzamento complessivamente elevato ma non omogeneo (01 e 08).
La scelta d'intervenire prioritariamente in ambito rurale contraddistingue la Cooperazione italiana ed è motivata dalla volontà di ridurre lo scarto socio-economico tra zone rurali e urbane che si sostanzia in quell'asimmetria di sviluppo umano, caratteristica del Paese.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MAROCCO

Nel 2009 la Cooperazione italiana in Marocco ha rinnovato il suo impegno in materia di efficacia degli aiuti, in linea con la Dichiarazione di Parigi e l'Agenda di Accra.
In relazione al criterio di *ownership* l'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare un partenariato orizzontale ed equilibrato, per superare un approccio assistenziale dell'aiuto allo sviluppo ormai inadeguato alle specificità del Paese. Si riferisce a tale strategia la scelta di affidare direttamente alle competenti amministrazioni pubbliche locali l'esecuzione di alcune iniziative. Le principali attività per cui è stata adottata questa metodologia di finanziamento sono tre: il progetto di miglioramento della sanità di base nella provincia di Settat; l'iniziativa a sostegno del settore del microcredito nelle zone rurali; il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat. Nella stessa ottica, nella programmazione 2009-2010 è stato inserito anche un programma di conversione del debito per il sostegno all'Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano (INDH) e il Programma nazionale per le strade rurali. La scelta di tali modalità di finanziamento e di gestione è parsa il primo significativo passo non solo per promuovere l'appropriazione locale delle iniziative e l'adeguamento degli aiuti alle strategie di sviluppo nazionali, ma anche per soddisfare il criterio di allineamento con i sistemi del Paese partner, ivi compreso quello finanziario. La gestione affidata al Governo beneficiario consente, inoltre, di ridurre le strutture parallele di monitoraggio ed esecuzione del progetto (PIUs).
Nel rispetto dei criteri di *ownership* e *alignment* è stato quindi realizzato l'esercizio di programmazione triennale 2009-2010, finalizzato con la firma nel maggio 2009, a Rabat, di un Memorandum d'Intesa da parte del Ministro Frattini e dal suo omologo marocchino, Taieb Fassi Fihri. Il documento costituisce il quadro di riferimento in cui si inserisce la cooperazione bilaterale italo-marocchina e si stabilisce l'impegno finanziario dell'Italia per il prossimo triennio. In esso vengono infatti definite le priorità geografiche (regioni del centro e del nord del Paese) e settoriali per il prossimo triennio, vale a dire: 1) lotta alla povertà, soprattutto in ambito rurale, con particolare riferimento al miglioramento dell'accesso delle popolazioni vulnerabili all'acqua potabile, all'educazione e all'alfabetizzazione, alle cure sanitarie di base, al microcredito e alla viabilità; 2) la migrazione e il co-sviluppo, e più specificamente gli interventi sulle cause profonde della migrazione e la creazione di alternative alla migrazione irregolare – nonché la valorizzazione dei migranti come attori di sviluppo nel Paese d'origine. Il rafforzamento della società civile, così come l'approccio di genere, costituiscono gli assi trasversali che contribuiscono alla sostenibilità delle iniziative.
Per quanto riguarda l'armonizzazione dell'APS dell'Italia con gli interventi degli altri donatori internazionali, nel 2009 è proseguito il lavoro all'interno di gruppi tematici istituiti proprio per favorire uno scambio di informazioni più frequente e approfondito tra i donatori e tra questi e le autorità marocchine. Particolarmente rilevante, a tal fine, è stata l'istituzione di un gruppo tematico "armonizzazione" – la cui attività principale nel 2009 si è sostanziata nel censimento delle buone pratiche in materia di coordinamento dell'aiuto – i cui risultati sono stati resi noti nella riunione del gruppo dell'ottobre 2009. Oltre a garantire la propria presenza a tutte le istanze di coordinamento tra i donatori, l'Italia conserva, unitamente alla Spagna, il ruolo di capofila del Gruppo "Migrazioni e sviluppo".
L'Italia prende inoltre parte a tutte le iniziative che si muovono nel senso della mutua responsabilità, cosciente dell'utilità di questo approccio per l'effettivo allineamento dell'APS alle priorità nazionali di sviluppo e del suo inserimento nelle linee budgetarie nazionali. Al fine di attenersi ai criteri internazionali di efficacia, la definizione delle iniziative da realizzare terrà conto dei nuovi indicatori di efficacia approvati dal Comitato direzionale della DGCS per la valutazione delle proposte di intervento. A tal proposito, la Cooperazione italiana in Marocco ha già utilizzato questi indicatori per alcune iniziative già approvate, quali il Programma di conversione del debito e l'Iniziativa di lotta alla povertà attraverso il sostegno al settore microcredito. Tale esercizio sarà sicuramente utile in vista delle iniziative da identificare e realizzare nel prossimo futuro.
Altro elemento da rilevare è l'alto tasso di slegamento degli interventi. In questo senso, si è deciso di destinare a una nuova iniziativa slegata (Lotta alla povertà attraverso il microcredito) il residuo di una linea di credito legato, stanziata a beneficio delle piccole e medie imprese locali per l'acquisto di beni in Italia.
Si segnale infine che, nel corso del 2009, alcuni donatori hanno cominciato a programmare iniziative congiunte in alcuni settori strategici per lo sviluppo del Paese, quali la sanità e l'educazione. A oggi, la Cooperazione italiana partecipa solo alle missioni congiunte di supervisione dell'Iniziativa nazionale di sviluppo umano.

Principali iniziative[25]

Programma di conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	60061	
Canale	bilaterale	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 20.000.000	
Importo erogato 2009	euro 167.713 (FL+FE)	
Tipologia	conversione del debito	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1/T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, finanziata mediante la conversione del debito del Marocco nei confronti dell'Italia per un valore fino a 20 milioni di euro, intende sostenere lo sforzo delle autorità locali impegnate nella lotta alla povertà. L'operazione di conversione si attuerà attraverso la costituzione di un fondo italo-marocchino amministrato da un Comitato misto di gestione. L'accordo di conversione del debito è stato firmato il 13/05/2009 a Rabat dal Ministro Franco Frattini con il suo omologo Taieb Fassi Fihri.
Nel dettaglio, l'iniziativa contribuirà a: 1) Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) per una quota pari al 40% dell'importo oggetto di conversione; 2) Programma nazionale di strade rurali (PNRR) per una quota del 50%; 3) Progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH per una quota del 10%.
L'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) è un vasto programma di lotta alla povertà lanciato dal Re Mohammed VI nel maggio 2005, articolato in quattro programmi prioritari: 1) lotta alla povertà nelle aree rurali; 2) lotta all'esclusione sociale in ambito urbano; 3) lotta alla precarietà; 4) programma trasversale.
Il Programma nazionale di strade rurali (PNRR) mira alla costruzione e riabilitazione di strade nelle aree rurali più sfavorite per favorire i collegamenti, gli scambi e permettere alla popolazione di uscire dall'isolamento.
In terzo luogo, è prevista la realizzazione di un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH, a seguito di un'esplicita richiesta in tale senso espressa dal Coordinamento nazionale dell'iniziativa.
Nel 2009, di concerto con le autorità marocchine competenti, si è proceduto alla definizione delle linee tematiche e geografiche prioritarie, all'interno delle quali sono stati selezionati i progetti che, rientrando nei due programmi nazionali sopraindicati (PNRR e INDH), possono essere ammessi al finanziamento italiano.
Quanto al terzo volet, sono stati realizzati incontri che hanno portato all'inserimento nel PASC di questa componente del programma, alla costituzione di una rete di Ong italiane attive in Marocco e al coinvolgimento di organizzazioni della società civile marocchina.

[25]Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	24040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Governo marocchino/affidamento a enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 7.369.000	
Importo erogato 2009	euro 48.770	
Tipologia	credito/dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1/T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa mira a contribuire alla lotta contro la povertà attraverso lo strumento del microcredito con un duplice scopo: da un lato, sostenere i microimprenditori esclusi dal circuito formale del credito; dall'altro, contribuire allo sviluppo sostenibile del microcredito in Marocco attraverso il rafforzamento delle associazioni di microcredito (AMC) che saranno consolidate a livello gestionale e/o patrimoniale.
L'iniziativa si compone di due progetti:
1. uno di assistenza tecnica e finanziaria a beneficio delle cinque istituzioni di microcredito più piccole, in termini di portafoglio, tra le 13 attive in Marocco. La componente di assistenza tecnica (1,2 milioni di euro a dono) mira al rafforzamento istituzionale. La componente di assistenza finanziaria (1 milione di euro a credito), che si avvarrebbe di una linea di credito (linea microfinanza), è invece destinata a rafforzare la struttura patrimoniale delle AMC e ad accrescere i fondi di credito in modo da fornire le basi per l'implementazione delle innovazioni introdotte grazie al sostegno tecnico;
2. uno di assistenza finanziaria a beneficio del settore del microcredito, con la concessione di una linea di credito (linea microfinanza) destinata al rifinanziamento delle 13 associazioni di microcredito operanti in zone rurali. L'intervento – che intende riallocare i fondi inutilizzati della linea di credito per le Pmi – è veicolato attraverso un finanziamento al fondo JAIDA. Le risorse italiane immesse nel fondo consentiranno il rafforzamento patrimoniale (fondi di credito) di tutte le AMC marocchine richiedenti, ovvero di quelle che necessitano di un sostegno finanziario per erogare dei microcrediti destinati unicamente ai microimprenditori operanti nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento.

Nel 2009 sono state finalizzate tutte le attività preliminari necessarie all'avvio del progetto.

Alfabetizzazione e formazione professionale per gli abitanti delle bidonville di Larache

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11230	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 781.502 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 5.078,14 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto – avviato nel mese di settembre del 2005 e concluso nel novembre del 2009 – ha inteso migliorare le condizioni della popolazione più svantaggiata di un quartiere della città di Larache – Wafa – dove parte della popolazione vive in condizioni di degrado e marginalità, sia da un punto di vista abitativo – data la notevole presenza di bidonville – sia da un punto di vista economico, sociale e culturale. I principali beneficiari dell'intervento sono stati gli abitanti delle *bidonville*, soprattutto donne (la maggior parte delle quali analfabete) e giovani disoccupati.
Il CESVI, all'interno di questo quartiere, ha realizzato attività mirate a intervenire sulle condizioni abitative, economiche, sociali e culturali.

Considerando le diverse componenti di intervento, il progetto ha contribuito a migliorare le condizioni di 964 persone nella zona identificata.

Appoggio alla strutturazione e rafforzamento del settore artigianale della Provincia di Nador

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16020-32140
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COOPI
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 844.502 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 266.412,14
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto – estensione di un'iniziativa eseguita da COOPI conclusa nel novembre 2002 – è terminato nel novembre 2009. L'iniziativa ha puntato a sviluppare e promuovere l'artigianato della provincia di Nador. In particolare, sono state previste azioni di formazione rivolte agli artigiani del settore informale, ai giovani apprendisti e agli artigiani detentori di progetti e tecnologie innovative. A complemento delle attività di formazione, si sono svolte attività di assistenza ai beneficiari, tramite la possibilità di accesso al microcredito, e di promozione dei manufatti. Queste le principali attività realizzate: 1) conclusione di accordi di partenariato con i comuni della provincia di Nador interessati alle attività del progetto; 2) erogazione di microcrediti a favore degli artigiani attraverso la fondazione Zakoura; 3) sensibilizzazione dei beneficiari delle attività di formazione professionale del progetto.
È stata inoltre prevista la creazione dell'Annuario degli artigiani, strumento che permette di identificare gli artigiani dei comuni interessati, ed è stato realizzato un sito internet utile alla promozione dell'artigianato locale e allo scambio di informazioni tra i diversi partner coinvolti.

SALEM – Solidarité avec les Enfants du Maroc

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16020
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto punta a prevenire la migrazione irregolare dei minori dalla provincia di Khouribga (particolarmente colpita da questo fenomeno), creando un sistema di protezione adeguato dei minori in situazione di disagio e precarietà; nonché mediante attività di sostegno diretto ai minori svantaggiati e alle loro famiglie e la creazione di valide alternative socio-economiche alla migrazione.
Durante tutto il 2009 si sono svolte le attività di sostegno all'inserimento sociale, educativo ed economico dei minori svantaggiati a rischio di emigrazione. Nello stesso anno sono state attivate le attività legate al *volet* "informazione e sensibilizzazione" (creazione di uno sportello di orientamento e informazione e di un'unità mobile; lancio di una campagna di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare) ed è stata iniziata una ricerca sugli effetti economici, socio-culturali e politici della migrazione nel contesto locale.
Il progetto prevede infine delle attività transnazionali per promuovere il dialogo e lo scambio di buone pratiche fra enti pubblici e privati che – in Italia e in Marocco – sono interessati dal fenomeno della migrazione irregolare dei minori, per instaurare collaborazioni durature e favorire un eventuale coinvolgimento della cooperazione decentrata italiana.

Programme for Stranded Migrants in Libya and Morocco - LIMO

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16020
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 750.000
Importo erogato 2009	euro 750.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto regionale, finanziato con fondi della CE, della Cooperazione svizzera, britannica e italiana, ha come obiettivo l'accompagnamento al ritorno volontario di 2.000 migranti irregolarmente presenti in Libia e in Marocco e che si trovano a fronteggiare gravi difficoltà: a essi si offre, oltre alla possibilità di rimpatriare, un servizio di assistenza medica e l'opportunità di iniziare un'attività generatrice di reddito nel Paese d'origine.
Sono stati selezionati due paesi d'origine – il Mali e il Niger – per realizzare una componente specificamente dedicata al reinserimento socio-economico attraverso la messa in rete delle associazioni locali che forniscono servizi e orientamento ai migranti di ritorno e un monitoraggio dei progetti di reinserimento attivati.
Altro obiettivo del progetto è il rafforzamento istituzionale delle strutture nazionali di gestione dei flussi migratori nei paesi di transito, per migliorare i servizi di ricezione dei migranti, potenziando i dispositivi di tutela dei diritti umani.
In quest'ottica sono stati realizzati, nel 2009, due database destinati a raccogliere i dati sulla comunità dei migranti in transito in Libia e in Marocco.
Sempre nel 2009 il progetto ha permesso l'assistenza al ritorno volontario di 608 migranti (321 dalla Libia e 287 dal Marocco) in 17 paesi d'origine.
Per quanto riguarda il Marocco, un'attenzione particolare è stata dedicata alla prevenzione dell'HIV/AIDS, attraverso il coinvolgimento dell'associazione ALCS (*Association de Lutte contre le SIDA*) che ha permesso l'attivazione di un servizio di counseling e sensibilizzazione, nonché l'assunzione dei costi di trattamento della malattia per i casi identificati.

Migrazione e ritorno - Risorse per lo sviluppo (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11330
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: OIM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 999.674
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, della durata di 17 mesi, ha puntato a valorizzare il ruolo dei migranti qualificati come agenti di sviluppo. L'iniziativa è la seconda fase di un progetto pilota iniziato nel 2006 e concluso nel 2007 e ne rappresenta la continuazione e l'ampliamento. Nella prima fase del progetto, infatti, erano state effettuate ricerche sulle dinamiche della migrazione qualificata tra Italia e Marocco per identificare un possibile "circolo virtuoso" che valorizzi il migrante come agente di sviluppo, caratterizzato dall'integrazione nel Paese di destinazione e dal ritorno - reale o in termini di investimenti, creazione di impresa, trasferimento di tecnologie e rimesse nel Paese di origine - per contribuire allo sviluppo di quest'ultimo.
Erano state inoltre realizzate delle attività formative rivolte a marocchini qualificati interessati a un percorso migratorio verso l'Italia (per facilitarne l'integrazione sociale e professionale), e a immigrati marocchini qualificati già presenti in Italia, per sostenerne i percorsi di ritorno (reale o virtuale) in Patria. Era stato infine redatto un modello finale contenente delle linee guida generali per la formazione e integrazione dei migranti.
Nella seconda fase è stato organizzato un nuovo ciclo di formazione per il gruppo pilota in Marocco. In questo modo i beneficiari hanno avuto accesso a delle quote preferenziali per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico sull'Immigrazione.
La seconda fase ha inoltre consentito di sperimentare le linee guida individuate in precedenza a partire dai due gruppi pilota: si sono infatti svolte attività di accompagnamento dei progetti individuali di migrazione verso l'Italia (soprattutto grazie a tirocini formativi); o di ritorno in Marocco (soprattutto per la creazione di impresa, in collaborazione con la *Fondation Hassan II*, nuovo partner).
A conclusione del progetto è stato pubblicato uno studio sulle potenzialità della circolazione regolare di persone tra Italia e Marocco ed è stato organizzato un seminario internazionale di presentazione dei risultati, svolto a Rabat nel giugno 2009.

Sostegno alla rete dei servizi sanitari di base della provincia di Settat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12230-12220
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15 /diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.951.030
Importo erogato 2009	euro 1.280.359,73
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art.15)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	05: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si integra nella strategia del Piano nazionale sanitario (*Plan d'Action*) 2008-2012, sostenendo l'iniziativa nazionale di lotta alla povertà avviata dal Governo marocchino e più specificatamente contribuendo al miglioramento dello stato di salute della popolazione della provincia di Settat.
L'obiettivo dell'intervento è il sostegno alla rete dei servizi sanitari di base nella provincia attraverso: 1) la riabilitazione di 23 dispensari, comprendente la fornitura di attrezzature e arredi a sostegno delle attività di medicina di base; 2) la formazione di 225 dipendenti della sanità provinciale di Settat; 3) il sostegno all'unità di pianificazione-regionalizzazione e all'*equipe* di supervisione delle tre Direzioni provinciali della regione Chaouia Ouardigha.
L'iniziativa, di durata biennale, è stata approvata a dicembre 2007; nel 2009 sono state finalizzate tutte le attività preliminari necessarie all'avvio del progetto la cui conclusione è prevista per novembre 2010.

Contributo italiano al Programma d'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali (PAGER)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.269.705,99
Importo erogato 2009	euro 393.390,42
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	07: T3 - 08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa rappresenta una componente del Programma nazionale di fornitura di acqua potabile per le popolazioni rurali (PAGER), intrapreso dal Governo marocchino fin dal 1995. Il Programma nazionale è finalizzato alla realizzazione di sistemi d'approvvigionamento d'acqua potabile (SAEP) nelle aree rurali e alla creazione di un sistema di gestione e manutenzione degli impianti di cui siano responsabili, laddove possibile, gli stessi contadini e allevatori beneficiari. Solo il 40% della popolazione rurale marocchina dispone di acqua potabile e l'obiettivo è quello di raddoppiarne il tasso di accesso fino a raggiungere l'80% entro il 2010. Il finanziamento italiano si concentra nella provincia di Settat. Tale scelta è motivata dal fatto che il tasso di accesso all'acqua potabile di quest'area è tra i più bassi del Paese. Il Protocollo d'Accordo fra il Marocco e l'Italia, che ha dato inizio al progetto, è stato firmato il 26 novembre 2004 e subito dopo è stata avviata la fase operativa. Nel 2007, grazie agli allacciamenti sulle condotte dell'ONEP (*Office National Eau Potable*), gli interventi sono stati ottimizzati. Tale processo ha permesso di realizzare risparmi tali da consentire al progetto di estendere la sua durata fino a giugno 2009. Già nel 2008, dunque, i risultati sono stati nettamente superiori agli obiettivi: 45 villaggi raggiunti dalla rete idrica per un totale di 20.500 beneficiari (contro i 16.000 abitanti in 40 villaggi previsti). Il progetto si è concluso nel dicembre 2009, in leggero ritardo rispetto alla data prevista a causa delle condizioni climatiche, ma con un grande successo: 52 villaggi raggiunti per un totale di 26.500 abitanti beneficiari.
L'Italia si è inoltre impegnata a erogare un secondo contributo al Programma, attraverso una nuova fase che prenderà avvio nel corso del 2010.

ART GOLD Marocco

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150-/40/70
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 493.223 (per il Marocco)
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di Genere	secondaria

Il Programma nazionale ART GOLD Marocco fa parte di un'iniziativa dell'UNDP creata nel 2004 e chiamata ART (Appoggio alle reti territoriali). L'Italia è alle origini dell'iniziativa, avendo finanziato fin dagli anni '90 alcuni programmi di sviluppo umano locale (PDHL) simili, concepiti da un gruppo di esperti di nazionalità italiana. Costituendo a Ginevra l'Iniziativa ART, l'UNDP ha fatto propri l'approccio e la metodologia di tali programmi.
L'obiettivo è di favorire e coordinare partenariati tra gli attori internazionali e quelli della cooperazione decentrata, per sostenere le strategie di sviluppo nazionali e locali del Governo marocchino e promuovere la *governance* e lo sviluppo economico locale, anche in coordinamento con l'Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano (INDH). Il Programma ART GOLD Marocco, avviato nel luglio 2005, beneficia dal 2006 dei contributi di altri donatori e si è concluso nel dicembre 2009.
Nelle sei regioni in cui è operativo il *GOLD-Maroc* sono stati costituiti gruppi di lavoro – regionali e provinciali – che hanno partecipato ad attività di *capacity development*. Il finanziamento italiano, nel 2008, aveva contribuito a iniziative per la salvaguardia del patrimonio artistico, la salvaguardia degli ecosistemi e la protezione dei diritti delle donne.
Nel 2009 il finanziamento italiano ha contribuito alle seguenti iniziative:

- un corso di formazione per agricoltori, nel quadro del progetto "Sviluppo della filiera dell'olio per il miglioramento del livello di vita degli agricoltori della provincia di Taourirt nella regione dell'orientale";
- una giornata di sensibilizzazione sui diritti umani e della donna organizzata dall'associazione *Oujda Ain Ghazal*, nel quadro del progetto "Guichet Femme";
- un corso di formazione per migliorare la professionalità degli attori locali che lavorano alla valorizzazione dei centri storici nelle regioni prioritarie per il programma;
- un *atélier* di teatro nel quadro del progetto "La rappresentazione culturale e artistica della donna nello spazio euromediterraneo", il cui scopo è la promozione dell'uguaglianza di genere attraverso l'arte e la cultura.

PASC – Partenariati in appoggio alla società civile

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.251.000 (contributo UNDP+FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 42.062,57
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (UNDP)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di Genere	nulla

In linea con l'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) avviata dal Governo marocchino, l'iniziativa "Partenariati in appoggio alla società civile-PASC" contribuisce alla riduzione della povertà e al miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità svantaggiate del Marocco, attraverso il consolidamento di progetti di partenariato tra associazioni locali e italiane. La durata del PASC è biennale.
Il programma, in particolare, mira a rafforzare le capacità della società civile per permetterle di svolgere un ruolo attivo nella realizzazione dell'Iniziativa nazionale di sviluppo umano.
L'iniziativa si articola nelle seguenti componenti:

- promozione di partenariati tra organizzazioni senza fini di lucro marocchine e Ong italiane, attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo di durata limitata e mirati all'acquisizione di competenze;
- sviluppo di una comunicazione sociale che prevede l'utilizzo di mezzi audiovisivi (CinemArena);
- diffusione di esperienze e buone pratiche, affinché i partecipanti alle attività possano divenire attori di sviluppo umano.

In occasione della conclusione del PASC (giugno 2009), è stato prodotto un rapporto sulle attività condotte dai tre gruppi tematici (pianificazione, partenariato, progetti) che ha evidenziato i risultati raggiunti. Tra quelli più rilevanti: il rafforzamento delle capacità delle Ong marocchine coinvolte di gestire un progetto di sviluppo e di applicarne le procedure; la promozione del ruolo territoriale delle Ong italiane e l'apertura di nuovi orizzonti nel tessuto associativo nazionale e internazionale; la creazione di una rete di Ong italiane e la creazione delle premesse per la costituzione di una piattaforma di associazioni marocchine. A ottobre e novembre – a Larache e Beni Mellal – si sono svolti con ampia partecipazione due atélier sul tema "La Cooperazione territoriale per il Marocco", finalizzati alla riflessione sulla costituzione di partenariati associativi italo-marocchini per l'esecuzione di progetti di sviluppo.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Spazio di convivialità multiculturale e pluriconfessionale – Progetto di valorizzazione della medina di Tangeri	ordinaria	43030 16061 25020	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 797.417 a carico DGCS	euro 3.688 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T1/T2	nulla
Programma di Sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Sidi Boumehdi e Meskoura	ordinaria	31120 11230	bilaterale	Ong promossa: CEFA PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.309.659 a carico DGCS	euro 210.470,25	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria
Consolidamento delle strutture di salute sessuale e riproduttiva in Marocco	ordinaria	13020	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 764.800 a carico DGCS	euro 7.214,15 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	05: T2	secondaria
Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione	ordinaria	25010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 678.000	0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Riqualificazione del patrimonio culturale dell'oasi di Figuig	ordinaria	25010	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 827.048,65 a carico DGCS	euro 234.112	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1	secondaria
Sostegno alle Pmi: linea di credito per acquisto di beni in Italia	ordinaria	32130	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl.: euro 15.500.000 + 1.719.312,52 - contr.UNIDO- + 30.987,42 - fondo esperti		credito d'aiuto	legata	01: T2	nulla
Microimpresa e creatività: nuove opportunità per il tessile e l'abbigliamento in Marocco	ordinaria	11420	bilaterale	affidamento altri enti:CITER UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 962.453	euro 0,00	dono	legata	01: T2	nulla
Migrazione e Minori	ordinaria	13010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 330.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Microimpresa e creatività: nuove opportunità per il tessile e l'abbigliamento in Marocco	ordinaria	11420	bilaterale	affidamento altri enti:CITER UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 962.453	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Migrazione e Minori	ordinaria	13010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 330.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria
Ecoturismo per lo sviluppo sostenibile della regione El Haouz di Tetouan,Marocco	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: MOVIMONDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 906.830 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01: T2	secondaria
Prometeo-Promoting Management and expertise for Trafficking Eradication and Opposition	ordinaria	15130	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria
Turismo sostenibile e salvaguardia delle città storiche del Marocco	ordinaria	43030	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: Banca Mondiale PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 100.000	0,00	dono	slegata	07: T4	nulla
Fornitura di 24 convogli a due piani	ordinaria	21030	bilaterale	affidamento a imprese: ANSALDO BREDA PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 82.500.000	credito d'aiuto	legata	08: t1	nulla	
Sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact	ordinaria	25010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: ILO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.780.836 – regionale - + euro 457.875 - Marocco e Tunisia-	dono	slegata	08: t2	nulla	

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Unità di promozione degli investimenti-Sostegno alle Pmi	ordinaria	32130	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.724.672		dono	parz. slegata	08: t2	nulla
Alfabetizzazione di base per imparare a leggere e scrivere in arabo	ordinaria	11230	bilaterale	affidata ad altri enti: Consorzio Nettuno PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 720.230	euro 0,00	dono	legata	02: T1	nulla
Diritti dell'uomo-domande e risposte	ordinaria	16162	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNESCO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 130.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T3	secondaria
Cancellazione del debito per la realizzazione di progetti finalizzati alla ricostruzione post-sismica nella provincia di Al Hoceima	ordinaria	73010	bilaterale	affidata ad altri enti: Ministero delle Finanze e Privatizzazioni PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 20.000.000	euro 0,00	cancellazione debito	slegata	01: T1/T3	nulla
Modernizzazione della gestione di appalti nei paesi UMA	ordinaria	15140	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: Banca Mondiale e Development Gateway Foundation PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	dollari 250.000	0,00	dono	slegata	08: T2	nulla

MAURITANIA



Il clima caldo e secco della Mauritania e la ridottissima percentuale di suolo arabile (0,2%), sono alla base delle condizioni di estrema povertà in cui vive la popolazione, nonché del persistente esodo verso i centri urbani.
Nel Rapporto dell'UNDP sullo Sviluppo Umano 2009 il Paese si posiziona al 154° posto (140° nel 2008) e, pur rientrando tra le nazioni a sviluppo umano medio anziché debole, è in grave difficoltà. Lo dimostrano un tasso di crescita del Pil molto contenuto (2,2% nel 2008 e 2,3% nel 2009); il Pil medio pro capite di 1,927 dollari PPA e il fatto che il 63% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno. Inoltre, circa il 45% di essa è analfabeta (tra le donne la percentuale sale al 57%) e al 40% dei mauritani non è garantito l'accesso all'acqua potabile.
Il Presidente – eletto nell'aprile del 2007 dopo 29 anni di potere militare – è stato destituito nell'agosto 2008 da una Giunta militare, compromettendo la fiducia delle Istituzioni internazionali e le possibilità di aiuti finanziari, nonché il processo di democratizzazione. In seguito al colpo di stato, l'Unione europea ha congelato gli aiuti alla Mauritania, dando avvio alla procedura di consultazione prevista dall'Art. 96 dell'Accordo di Cotonou e limitando le attività di cooperazione a quelle già in corso e alle iniziative a carattere umanitario o a diretto beneficio delle popolazioni. Dopo le elezioni svolte nel 2009 le sanzioni sono state rimosse.
L'urbanizzazione rapida seguita alla siccità degli anni '70 e '80 – con conseguente sedentarizzazione di una società tradizionalmente nomade – ha determinato un importante impegno del Governo nello sviluppo del settore terziario (amministrazione, infrastrutture, telecomunicazioni). Il settore primario, soprattutto l'allevamento, seppur scarsamente produttivo resta comunque vitale per l'economia. Dipendente dall'Europa per il 46% delle importazioni, e per il 54% delle esportazioni, la Mauritania vive dell'estrazione del ferro e, in minor percentuale, di quella del rame e dell'oro. La produzione di petrolio e di gas naturale, inizialmente promettente, è crollata. Le entrate derivanti dal turismo sono in ribasso ed è quanto mai improbabile una ripresa a breve termine. Le acque oceaniche della Mauritania, tra le più pescose del mondo, sono oggi minacciate dalla concorrenza dei pescherecci stranieri. Come evidenziato dal FMI, alcuni fattori essenziali contrastano lo sviluppo economico e sociale del Paese. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere), rende l'economia assai fragile e vulnerabile, in balia degli eventi esterni come la siccità, l'invasione di cavallette, l'andamento dei mercati. La vasta distesa del territorio e la dispersione delle agglomerazioni generano costi molto elevati in termini di infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari), già peraltro insufficienti in città, dove l'urbanizzazione massiva ha accentuato la domanda di servizi sociali. Un quadro istituzionale poco competente in materia di programmazione e di gestione economica è stato poi alla base di scelte negative fino ai primi anni '80 e ha avuto come conseguenza il superindebitamento del Paese. L'adozione nel 2001 del Quadro strategico di lotta alla povertà (CSLP) per il periodo 2001-2015 – i cui principali obiettivi coinci-

I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

In Mauritania il processo di applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro è poco avanzato ed è stato bloccato per un anno a causa del mutamento della situazione politica dopo il colpo di stato dell'agosto 2008. Con l'elezione del nuovo Presidente nel luglio 2009, il processo è stato ripreso dai principali donatori. L'Italia si è impegnata in occasione della riunione del Gruppo consultivo a Parigi – a fine 2007 – a concedere alla Mauritania finanziamenti a dono per 12 milioni di euro per il triennio 2008-2010 a sostegno del Piano triennale di sviluppo 2008-2010 e del Piano di investimenti pubblici.
A questo proposito è stato firmato nel mese di maggio 2008 un Memorandum sugli orientamenti generali della cooperazione bilaterale per il periodo 2008-2010. I settori strategici indicati sono la sicurezza alimentare, l'agricoltura, l'istruzione e la sanità. Dal punto di vista della concentrazione geografica delle attività, le regioni identificate sono: Adrar, Tagant, Assaba e Hodh Echarghi. Nel Memorandum viene inoltre espressa la volontà di continuare a sostenere il settore culturale e di considerare le eventuali richieste del Governo mauritano in caso di situazioni di crisi, sia con interventi diretti che attraverso le agenzie internazionali.
Dal punto di vista programmatico e operativo, la Cooperazione italiana in Mauritania sostiene le strategie elaborate dal Governo. Il vasto programma di lotta alla povertà e di sostegno alla sicurezza alimentare si colloca all'interno della strategia contenuta nel Quadro strategico per la riduzione della povertà, è in conformità con le strategie settoriali e realizzato direttamente dall'istituzione nazionale partner (Commissariato per la sicurezza alimentare-CSA) (Indicatore 3).
L'Italia non utilizza, al momento, la forma d'aiuto a supporto del bilancio. L'iniziativa di lotta alla povertà e all'insicurezza alimentare è infatti finanziata attraverso la formula "ex art.15" e i finanziamenti sono gestiti dal partner nazionale dell'iniziativa (Indicatore 5). Per le procedure d'acquisto di beni e servizi nell'ambito dell'iniziativa, l'accordo sottoscritto prevede che vengano utilizzate quelle nazionali (Indicatore 5).
L'iniziativa è gestita all'interno del CSA; l'Italia assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della suddetta struttura con funzioni di supporto e rafforzamento delle capacità (Indicatore 6).
L'Italia, durante la riunione del Gruppo consultivo di Parigi di fine 2007 per la presentazione del nuovo QSRP, ha indicato la cifra di 12 milioni di euro come contributo alla realizzazione delle attività del documento e del relativo Piano pluriennale degli investimenti per il periodo 2008-2010. A seguito di tale dichiarazione si è svolta, nel maggio 2008, una missione di programmazione delle attività che ha avuto come risultato la definizione congiunta – con le autorità locali – dei settori (agricoltura e sicurezza alimentare, acqua, salute e istruzione) e delle possibili modalità di intervento (Indicatore 7). L'Aiuto allo Sviluppo italiano è slegato (Indicatore 8).

dono con quelli della III Conferenza dell'ONU sui PMA (Programma d'azione di Bruxelles 2001-2010) e dell'Assemblea Generale dell'ONU del 2000 (Dichiarazione del Millennio), caratterizzato da un approccio partecipativo di tutti gli attori interessati (Governo, amministrazione, società civile, settore privato, partner di sviluppo), approvato dalle IFI e messo in opera con successo nei primi anni – ha permesso alla Mauritania di raggiungere il termine finale dell'iniziativa *Pays Pauvres Très Endettés* (PPTE/HIPC) nel giugno del 2002, con il conseguente annullamento del debito anche da parte dell'Italia. Tuttavia, la prima fase della messa in opera del CSLP (2001-2005) si è chiusa con una crescita del Pil molto inferiore (media annuale del 4,6%) a quella giudicata inizialmente necessaria (7%) per far regredire la povertà in modo significativo.
Al settembre 2009, l'impegno complessivo finora messo a disposizione dalla Banca Mondiale in Mauritania ammontava a circa 1,14 miliardi di dollari, comprendenti sia doni che crediti. Finanziati dall'IDA, sono attualmente 17 i progetti nazionali e regionali in corso (concernenti principalmente i settori dello sviluppo urbano e rurale, dell'educazione e della salute), per un importo complessivo di 413 milioni di dollari, di cui 175 milioni ancora da erogare. In risposta alla crisi dei prezzi dei generi alimentari, BM ha inoltre previsto un ulteriore dono di 9 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana interviene in Mauritania nei già ricordati settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare con programmi in gestione diretta o affidati ad agenzie delle Nazioni Unite: PAM e FAO. Si segnala inoltre un intervento nel settore del patrimonio culturale con la Regione Friuli-Venezia Giulia e un progetto promosso dell'Ong Terre des Hommes-Italia per la creazione di un centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott.

Principali iniziative[26]

Riduzione della povertà, di sostegno alla sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle Wilayas di Adrar e di Inchiri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010 – 43030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/Finanziamento al Governo ex art. 15 (affidata ad altri enti: Commissariato per la sicurezza alimentare)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.325.248
Importo erogato 2009	euro 1.510.027,72
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa intende migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione attraverso attività di sicurezza alimentare, azioni di lotta alla povertà e di solidarietà sociale nelle regioni settentrionali dell'Adrar, Inchiri, Tiris Zemmour e Dakhlet Nouadhibou. Il progetto è dotato di un Fondo per gli investimenti – che ammonta a 2.500.000 euro – da utilizzare per realizzare microprogetti comunitari nei settori dell'agricoltura, educazione, sanità e attività generatrici di reddito.
Nel corso del 2009 le attività sono regolarmente proseguite ed è stata erogata la seconda *tranche* del finanziamento, pari a circa 1.500.000 euro. Nel periodo marzo-aprile 2009 si è svolta una missione congiunta di valutazione in itinere – condotta da un consulente italiano e da uno mauritano – che ha confermato il positivo andamento delle attività e ha proposto alcuni aggiustamenti alle procedure adottate. Il lavoro dei progetti già avviati è proseguito e sono stati approvati e avviati circa 50 nuovi microprogetti. Nel quadro delle attività della componente nutrizione, sono stati aperti e/o riabilitati 64 centri di alimentazione comunitaria (CAC) e 10 mense scolastiche. È stata inoltre assicurata la formazione al personale locale impegnato nei CAC e nelle mense scolastiche, oltre che l'acquisto delle attrezzature necessarie al funzionamento. Il progetto è anche finalizzato a rafforzare i processi di decentramento in corso nel Paese favorendo, tra l'altro, la partecipazione diretta delle comunità e delle istituzioni locali alla pianificazione e realizzazione degli interventi di sviluppo di cui sono i diretti beneficiari. Per facilitare questi processi è stata coinvolta l'Ong italiana LVIA che è impegnata ad appoggiare le popolazioni interessate per tutta la durata del progetto.

Salvaguardia delle Biblioteche del deserto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150 – 16061
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Regione Friuli-Venezia Giulia
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 740.000 a carico DGCS (contributo FVG+FE)
Importo erogato 2009	euro 160.031,49
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto riguarda la conservazione e la restaurazione di un patrimonio culturale bibliografico stimato intorno ai 30.000 esemplari, che costituisce la principale raccolta oggi esistente di fonti rappresentative della cultura araba. Il progetto si rivolge, in particolare, agli esemplari custoditi nelle biblioteche di quattro città storiche del Paese: Chinghetti, Oualata, Ouadane e Tichitt. Le attività riguardano principalmente azioni di formazione mirate a rafforzare le competenze nella conservazione dei manoscritti. Il progetto è realizzato con il contributo tecnico e finanziario (147.665 euro) della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel corso del 2009 sono state completate tutte le attività di formazione a favore di 12 specialisti, nonché di riabilitazione ed equipaggiamento del laboratorio centrale e di quattro laboratori periferici.

[26] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Fondazione Terres des Hommes Italia
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO

Importo complessivo	euro 859.203 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 1.688,44 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

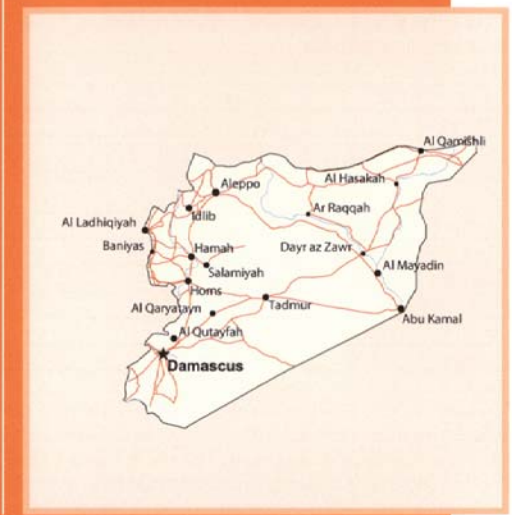
L'iniziativa, avviata nel corso del 2008, è volta a creare una struttura alternativa al carcere minorile di Nouackhott per ospitare minori di ambo i sessi in conflitto con la legge e accompagnarli in un percorso di recupero e reintegrazione sociale. Il Centro fornirà pure supporto sanitario/psicologico, giuridico, educativo, formativo e prevede dei progetti individuali di reinserimento in famiglia e/o avviamento lavorativo; nonché la sensibilizzazione degli operatori della giustizia e sociali territoriali e dell'opinione pubblica in generale. Nel corso del 2009 è stato costruito ed equipaggiato il Centro pubblico di reinserimento sociale per i minori in conflitto con la legge ed è stato selezionato il personale che riceverà la formazione sul terreno per divenire operatori del Centro.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano	ordinaria	52010	bilaterale	finanziam. Gov ex art. 15 (affidata ad altri enti: Commissariato alla sicurezza alimentare)/ Diretta (FL+FE) PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.509.800	euro 0,00	dono	Slegata (art.15 +FL) Legata (FE)	01: T1	secondaria
Contributo volontario al Trust Fund "Human Resources and Capacity Building" del Governo italiano presso UNDESA	ordinaria	15140	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNDESA PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Contributi ai programmi di sviluppo e assistenza alimentare del programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite.	ordinaria	52010	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: WFP PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Aiuti alimentari di zucchero e olio	ordinaria	52010	bilaterale	affidata ad altri enti: Commissariato alla sicurezza alimentare PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	01: T3	nulla

Approvato dal Comitato direzionale nel mese di novembre 2009.

SIRIA



Negli ultimi anni la Siria ha registrato significativi progressi in molti settori dello sviluppo umano, sociale ed economico, grazie a un percorso di progressiva apertura e di liberalizzazione dell'economia concretizzatosi in riforme per la modernizzazione del Paese. Le strategie di fondo della politica economica e sociale sono stabilite dai piani quinquennali di sviluppo, improntati a ridurre il peso statale e favorire progressivamente l'iniziativa privata, mantenendo comunque un'attenzione particolare allo sviluppo sociale. La transizione verso una "economia sociale di mercato" è stata confermata e sancita dal decimo Piano quinquennale di sviluppo 2006-2010. Molti degli obiettivi di tale piano – che prevedeva uno sviluppo del sistema economico basato su liberalizzazione, decentralizzazione, sviluppo della competitività e della tecnologia, ridimensionamento del ruolo del Governo nello sviluppo del Paese e accelerazione delle riforme finanziarie, monetarie, d'investimento e di commercio estero – sono stati raggiunti. Risultati positivi si sono, infatti, osservati in tema di diversificazione del Pil che si è tradotta in buone performance del settore dei servizi limitando, sia pure in misura contenuta, la dipendenza dell'economia dal settore petrolifero. Importanti provvedimenti sono stati presi in materia di liberalizzazione del commercio; di attrazione di investimenti; di riforma della pubblica amministrazione; di lotta alla corruzione; di protezione della proprietà intellettuale; di semplificazione amministrativa; di riforma delle dogane, eccetera.

È slittata, peraltro, l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto al prossimo anno, pur prevista dal X Piano; mentre la riduzione dei sussidi petroliferi ha provocato un repentino aumento del tasso di inflazione – che nel 2008 ha raggiunto il 15% – riportandosi poi a livelli più contenuti (7% secondo le stime locali e 2,5% secondo il FMI, nel 2009) anche grazie alla gestione della politica monetaria della Banca centrale. L'insieme di tali misure ha prodotto, da un lato, un ritmo di crescita medio vicino al 5%, una notevole crescita del settore dei servizi (in primis il comparto delle costruzioni e quello finanziario) e dell'industria di trasformazione; dall'altro, un aggravamento del disavanzo commerciale dovuto alla liberalizzazione delle importazioni, che ha avuto un impatto negativo sulla bilancia commerciale. Un concreto, sostanziale aumento della quota di export non costituita da materie prime è ostacolato dalla scarsa competitività delle produzioni industriali e manufatturiere locali, il cui standard qualitativo non raggiunge ancora livelli tali da facilitare la penetrazione sui mercati occidentali. Riguardo a tale aspetto, sono già stati introdotti dei correttivi nel bilancio 2010 con incentivi alle esportazioni, la creazione di un Fondo di sostegno delle esportazioni e forme di assicurazione all'export.
Nel 2009 l'economia siriana ha risentito moderatamente della crisi finanziaria internazionale, sia per la minore esposizione esterna, sia per le dimensioni della sua economia. Secondo le ultime stime del FMI, la crescita del Pil nel 2009 si assesta attorno al 4%; mentre si registra un aumento consistente del deficit di bilancio, del tasso di disoccupazione e del deficit corrente (al 4,5% del Pil contro il 3,6% nel 2008). Le riserve si mantengono invece su livelli adeguati (17 miliardi di dollari) e l'inflazione è scesa al 2,5% contro il 15% del 2008. Tali progressi si sono tradotti in un relativo miglioramento degli indicatori di sviluppo umano.
La Siria occupa attualmente il 107° posto su 182 paesi per Indice di sviluppo umano e si colloca quindi nella categoria dei paesi a "sviluppo umano medio". In particolare, tenuto conto di indicatori di base quali l'aspettativa di vita (57° posto), tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta (dai 15 anni in su, 92°), tasso di iscrizione scolastica (121°), tasso di sviluppo (Pil pro capite, 112°), tasso di immunizzazione dei bambini e mortalità infantile – nonché dei relativi indicatori di genere inclusa la partecipazione politica delle donne – le condizioni di vita in Siria sono migliori che nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo. L'indicatore del livello di povertà colloca il Paese, nel rapporto 2009, al 56° posto su 135. Le più grandi sfide che la Siria deve affrontare sono rappresentate dalla necessità di mantenere un alto e costante tasso di crescita economica per tenere il passo dell'esplosione demografica (la forza lavoro cresce del 4% annuo) sviluppando i settori alternativi al petrolifero e soprattutto affrontando la crisi del settore agricolo, ulteriormente aggravata dalla drammatica siccità degli ultimi anni. Petrolio e agricoltura rappresentano circa metà del reddito nazionale e due terzi circa delle entrate da esportazioni. Il loro sviluppo e soprattutto l'eliminazione delle criticità dei rispettivi settori sono, dunque, fondamentali per lo sviluppo del Paese. La sfida più importante è attualmente quella di diversificare l'economia, sviluppando altri settori trainanti come quello del turismo (che ha registrato una forte crescita), dei servizi, delle assicurazioni, delle costruzioni, eccetera.
Un'altra importante sfida è quella rappresentata dai profughi. Secondo fonti governative la Siria accoglierebbe attualmente circa 1.200.000 profughi dall'Iraq (163.514 ufficialmente registrati presso l'UNHCR, al 28 febbraio 2010), vale a dire l'8% circa della popolazione siriana. L'improvvisa crescita della popolazione ha prodotto un aumento della richiesta di beni di prima necessità quali pane, elettricità, acqua e kerosene e una pressione fondiaria che negli ultimi due anni ha prodotto un aumento degli affitti del 300%. Il Governo fornisce gratuitamente a tutti i profughi iracheni i servizi di base (sanità e istruzione) con un costo per le finanze statali di più di 1 miliardo di dollari annui; un impegno che a più riprese il Governo ha dichiarato di non poter sostenere a lungo, chiamando la comunità internazionale ad attivarsi per alleviare questo fardello.

MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA DONATORI

Il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dall'operato della *State Planning Commission*, l'ente siriano che ha il compito di sovrintendere e coordinare tutte le attività di cooperazione allo sviluppo che vengono realizzate in Siria. In particolare, la SPC interviene con un ruolo di indirizzo nel corso delle negoziazioni per la definizione degli accordi tecnici di cooperazione bilaterale. Per quanto riguarda le attività a supporto dei profughi iracheni, l'ente governativo di riferimento è la *Syrian Arab Red Crescent* (SARC). A livello europeo, il coordinamento viene assicurato anche attraverso periodiche riunioni organizzate dall'Ufficio della Delegazione della Commissione europea di Damasco.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana in Siria sono disciplinate essenzialmente dal Memorandum d'intesa firmato a Damasco nel novembre 2000 e dal relativo programma all'epoca concordato, che ha previsto finanziamenti per circa 83 milioni di euro per la realizzazione di progetti nei settori della sanità (Programma di Formazione post base infermieristica, creazione di un Centro cardiochirurgo infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'Ospedale Universitario di Damasco, Programma di fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'Ospedale di Màarra); dell'agricoltura e dell'agro-industria (Assistenza tecnica per il miglioramento dell'olio di oliva siriano, Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras al-Ain); della valorizzazione del patrimonio culturale (Programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo e della Cittadella di Damasco, rinnovo e ammodernamento dei musei nazionali di Idlib e Aleppo); di quello sociale (Linea di credito agevolato a supporto dell'Agenzia per la lotta contro la disoccupazione); nonché del sostegno alle Pmi (sostegno alle Pmi del settore tessile/abbigliamento). Il Memorandum del 2000 prevede interventi a dono per un totale di circa 26,5 milioni di euro e interventi a credito d'aiuto per un totale di circa 56,5 milioni di euro. Alcuni di questi progetti sono stati completati o sono in corso di completamento, altri invece stanno per partire o sono ancora in fase di definizione.

L'11 settembre 2008 è stato firmato il nuovo Protocollo bilaterale di cooperazione, che prevede un supporto finanziario per gli anni 2008-2010 di 60 milioni di euro a credito d'aiuto e di 20 milioni a dono.

Il 16 dicembre 2009, infine, è stato siglato il nuovo Accordo quadro di cooperazione tra i due paesi che sostituirà, una volta entrato in vigore, quello del 1972.

Per quanto riguardo gli aiuti d'emergenza, il Governo italiano ha risposto all'appello dell'UNHCR per il 2008 con un contributo totale pari a 9.795.690 euro e per il 2009 con un ulteriore contributo di 3.500.000 euro erogato a vari organismi internazionali (agenzie delle Nazioni Unite e IOM). Inoltre, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha erogato un finanziamento pari a 1.000.000 di euro per la realizzazione in gestione diretta del progetto IRIS – Iniziativa a sostegno dei rifugiati iracheni in Siria.

Principali iniziative[28]

Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per il miglioramento della produzione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31150/20
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: AM di Bari
Importo complessivo	euro 3.290.000-contributo IAM
Importo erogato 2009	euro 264.583
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si propone di rafforzare il settore agricolo tramite la realizzazione di una catena produttiva sostenibile e che rispetti le risorse idriche.

Creazione di un Centro cardiochirurgico infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'Ospedale universitario di Damasco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
Importo complessivo	euro 7.763.332
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legato
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma riguardava originariamente il nuovo Centro di cardiochirurgia infantile. Successivamente, la controparte siriana ha chiesto un ampliamento del progetto creando un reparto per il trapianto di midollo osseo. L'esecuzione dei lavori è cominciata nel 2007.

[28] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di modernizzazione e aggiornamento delle imprese industriali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163/32120
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNIDO
Importo complessivo	euro 2.200.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto fornisce al Ministero dell'Industria il sostegno per lo sviluppo e il miglioramento della competitività dell'industria tessile. Sono state selezionate circa 40 Pmi che verranno guidate in una ristrutturazione aziendale. La nuova struttura le renderà più competitive in un quadro sempre più aperto all'economia di mercato e agli scambi internazionali.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma IRIS per i rifugiati iracheni	72010	emergenza	bilaterale	diretta	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Museo Nazionale di Damasco: programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo e dei relativi servizi aggiuntivi; Cittadella di Damasco: procedure per la creazione di un distretto culturale con interventi di urgenza alle strutture	16061	ordinario	bilaterale	diretta	euro 5.524.737 (finanziamento al Governo ex art. 15) + 1.583.343,07 (fondo esperti)	euro 2.557.861,83	dono	legata	07: T1	nulla
Museo regionale di Idlib:programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo	16061	ordinario	bilaterale	diretta	euro 929.460 (inanziamento al Governo ex art. 15) + 60.000 (fondo esperti)	euro 22.087,83	dono	legata	08: T3	nulla
Assistenza tecnica al rinnovamento e alla riorganizzazione del Museo Nazionale di Aleppo	16061	ordinario	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 130.000	euro 89.268,20	dono	legata	07: T1	nulla
Fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'Ospedale di Ma`ara	12230	ordinario	bilaterale	diretta	euro 8.768.400 (di cui 7.500.000 a credito)		credito d'aiuto + comp. a dono (FL+FE)	legata (credito d'aiuto)/ slegata (FL)		nulla
Sviluppo socio-economico delle comunità rurali e valorizzazione dell'area di Ebla	31120 15150	ordinario	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: IAM Bari	euro 1.968.400,00	euro 680.080	dono	slegata	01: T3	secondaria
Sviluppo Istituzionale dell`agricoltura organica	31120	ordinario	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: FAO	dollari 999.954	0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Educational and recreational summer programs for Palestinian Iraqi refugee children and youth	52010	ordinario	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNRWA	euro 45.690	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Assistenza agli sfollati iracheni.Sviluppo e assistenza alimentare del PAM	52010	ordinaria	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: WFP	euro 5.000.000	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegata	01: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Costruzione di capacità a livello governativo e non governativo, per la gestione dei flussi migratori iracheni e per la salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi affetti dal perdurare della crisi degli sfollati iracheni-PROGETTO REGIONALE (Siria, Giordania, Libano, Iraq ed Egitto)	72050	emergenza	multilaterale	Organizzazioni internazionali: IOM	euro 1.250.000,00	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Contributo volontario 2008 per l'assistenza ai rifugiati iracheni in Siria	72050	emergenza	multilaterale	Organizzazioni internazionali: UNHCR	euro 3.500.000	euro 0,00 già erogati-	dono	slegata	08: T1	secondaria
Programma regionale Integrated Pest Management nel Vicino Oriente (Siria, Libano, Egitto, Iran, Giordania e Territori Palestinesi)	31110	ordinaria	multilaterale	Organizzazioni internazionali: FAO	dollari 5.082.000 - valore regionale	euro 0,00 già erogati	dono	slegata	01: T3	nulla
Gestione delle aree protette in Siria	41010	ordinario	multilaterale	Organizzazioni internazionali: IUCN	euro 125.000	euro 0,00 già erogati	dono	slegata	07: T1	nulla
Risposta d'emergenza alla siccità nel Nord-Est della Siria	72010	emergenza	multilaterale	Organizzazioni internazionali: FICROSS	euro 100.000	euro 100.000	dono	slegata	01: T3	nulla

TERRITORI PALESTINESI



I dati contenuti nel Rapporto 2009 sullo Sviluppo umano dell'UNDP[29] indicano che, relativamente all'Indice di sviluppo umano, i Territori Palestinesi si posizionano al 110° posto su 182. La percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà si attesta al 46% in Cisgiordania, mentre sale sino all'80% nella Striscia di Gaza.

Nel 2009 si è aggravata la crisi umanitaria – di fatto già in atto dal giugno 2007 – e la chiusura della Striscia di Gaza ha provocato il progressivo declino dello sviluppo economico dei Territori. Importanti interventi della comunità internazionale a sostegno dell'economia palestinese hanno peraltro creato una crescente dipendenza dagli aiuti umanitari e per lo sviluppo.

La situazione macroeconomica dei Territori si è deteriorata nel 2009 – anche a causa di un'inflazione superiore rispetto al previsto – portando a una diminuzione del valore della ricchezza reale e dei salari. L'unica crescita riscontrabile è stata rilevata nella *West Bank*, con un aumento del Pil pari al 5,5 per cento nel 2009 rispetto al 2,3 per cento nel 2008[30]. In ogni caso – da una comparazione con livelli di crescita e salari pro capite antecedenti alla chiusura dei territori nel 2000 – l'economia palestinese appare essere molto al di sotto del suo potenziale, con una riduzione complessiva del Pil reale pro capite del 34% (rispetto ai valori pre 2000). Anche la disoccupazione continua a rimanere elevata e si attesta intorno al 40% a Gaza e al 19% nella *West Bank*[31].

La continua presenza di ostacoli al movimento delle merci e delle persone è la causa principale della lenta crescita economica nei Territori. L'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) delle Nazioni Unite ha rilevato che a marzo 2009 vi erano 634 ostacoli documentati che bloccavano la circolazione dei palestinesi in tutta la *West Bank*. Anche se sono stati fatti alcuni progressi per ridurre le restrizioni, non sono ancora sufficienti per poter assicurare la crescita degli scambi commerciali e una maggiore libertà di movimento interno alla *West Bank*[32].

Il settore privato nei Territori Palestinesi è quello con il maggiore potenziale per la futura crescita dell'economia locale. Negli anni recenti, però, la situazione degli investimenti privati è peggiorata anche a causa delle suddette restrizioni. L'Autorità nazionale palestinese (ANP) continua comunque a puntare su questo settore per permettere lo sviluppo locale sostenibile e aumentare la possibilità di entrate fiscali per il futuro. Nel 2008 è stata creata, a questo fine, la *Public Private Partnership* con rappresentanti dei settori pubblico e privato: l'organizzazione si riunisce regolarmente per identificare politiche per lo sviluppo di adeguate strategie del settore privato[33].

Questo il contributo dei vari settori al Pil: agricoltura (5%), industria (14%) e settore terziario (81%)[34]. Tali settori assorbono rispettivamente il 17%, il 15% e il 68% della forza lavoro.

La comunità internazionale ha sostenuto l'Autorità palestinese con grandi flussi di aiuti che hanno contribuito alla recente crescita economica della *West Bank*. Gli aiuti internazionali rappresentano circa il 30% del Pil: finanziano il pagamento dei salari (attraverso strumenti di *budget support* come il PEGASE, meccanismo finanziario della Commissione europea avviato nel febbraio 2008) e ripagano arretrati al settore pubblico e privato accumulati negli anni precedenti.

Il *budget* del 2009 è cresciuto rispetto a quello del 2008 – anche a causa della situazione di Gaza – che ha portato alla richiesta di circa 2,8 miliardi di dollari in aiuti alla comunità internazionale. Il 2 marzo 2009 si è tenuta a Sharm El-Sheikh una conferenza organizzata dall'Egitto e dalla Norvegia per rispondere alle esigenze di ricostruzione della Striscia di Gaza in seguito alle vicende del dicembre 2008-febbrario 2009. Il risultato è stata la creazione di un piano di ricostruzione denominato *Early Recovery and Reconstruction Plan* e la presentazione informale di offerte d'aiuto da parte dei donatori internazionali. Il totale è risultato di 4,5 miliardi di dollari per i prossimi due anni. Tuttavia il *budget* 2009 non è stato interamente finanziato per la mancata erogazione degli aiuti internazionali dovuta alla crisi internazionale e alla mancanza di garanzie circa la rapida esecuzione dei progetti di ricostruzione per Gaza a causa del blocco all'ingresso dei beni. Inoltre la situazione finanziaria ha iniziato a peggiorare anche per altri due fattori: il settore privato è cresciuto meno del previsto e le entrate sono diminuite contestualmente a un aumento della spesa rispetto al *budget*[35].

La Cooperazione italiana

La necessità avvalorata dai paesi donatori, dai maggiori organismi internazionali e dalla Commissione europea di allinearsi agli impegni assunti dall'ANP mediante il Piano di riforme e sviluppo nazionale (PRDP 2008-2010) – fatto proprio dalla comunità internazionale nell'ambito della Conferenza di Parigi del dicembre 2007 – è stata considerata anche dall'Italia come la strategia più adeguata per garantire la stabilizzazione dell'ANP in direzione della costituzione di effettivi meccanismi statuali.

In tal senso, il consolidamento delle istituzioni palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione italiana a Gerusalemme nell'ultimo biennio, in linea con l'impegno tradizionalmente assunto nei Territori per sostenere il processo di pace e rispondere alle peculiari necessità della popolazione.

Per il 2009 sono stati deliberati sei interventi sul canale ordinario – per un totale di 5,1 milioni di euro – cui si sommano 313.000 euro (fondi *in loco*) per garantire le iniziative di visibilità e comunicazione, nonché di coordinamento delle azioni promosse dalle Ong italiane. Appare opportuno ricordare, fra le iniziative deliberate nel 2008 sullo stesso canale, il contributo di 20 milioni di euro veicolato tramite lo strumento comunitario PEGASE nel corso del 2009. Tali progetti risultano in piena conformità con il PRDP 2008-2010, intervenendo nei settori economico, sociale, del buon governo e a sostegno del bilancio dell'ANP. Tuttavia, l'emergenza che ha investito la Striscia di Gaza alla fine del 2008 e la situazione umanitaria estremamente precaria in Cisgiordania hanno reso quanto mai attuale la prosecuzione di interventi umanitari.

La Cooperazione italiana ha infatti predisposto un piano operativo per rispondere all'appello dell'ANP per far fronte alla gravissima crisi umanitaria determinatasi nella Striscia di Gaza, approvando nel corso del 2009 il finanziamento di alcuni programmi sul canale dell'emergenza – nonché l'invio di beni di prima necessità trasportati con voli umanitari – per un valore di 11 milioni di euro. Sullo

[29] Ref. UNDP – Human Development Report 2009. http://hdrstats.undp.org/en/countries/country_fact_sheets/cty_fs_PSE.html.
[30] https://www.cia.go/library/publications/the-world-factbook/geos/we.html.
[31] *World Bank 2009.*
[32] *West Bank Movement and Access Update. Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, Occupied Palestinian Territory. May 2009.*
[33] *World Bank 2009.*
[34] https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/we.html.
[35] *World Bank 2009.*

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI NEI TERRITORI PALESTINESI

Nel corso del 2009 presso l'UTL è stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* che contribuisce alla definizione della programmazione per il triennio 2011-2013 e partecipa alla definizione dell'agenda attualmente in discussione presso la locale rappresentanza dell'Unione europea nell'ottica dell'EU *Code of conduct on Division of Labour 2007*. In tale contesto si sono poste le basi per una coerente e concertata *exit strategy* da alcuni settori di intervento – ai sensi della divisione del lavoro in ambito UE – e per allinearsi alla pianificazione strategica dell'Autorità palestinese in linea con il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro la scadenza del 2015.
Anche a livello di coordinamento tra i donatori nei Territori Palestinesi (LACS), il tema dell'efficacia degli aiuti era già materia di dibattito e discussione. Infatti, a seguito della Conferenza di Accra (settembre 2008), il Ministero della Pianificazione – in consultazione con altre istituzioni dell'ANP e i *Sector Working Groups* – aveva sviluppato un piano d'azione degli aiuti in cui si definiva una matrice dettagliata di azioni e indicatori legata sia al PRDP 2008-2010 che ai principi della Dichiarazione di Parigi (*Ownership*, Armonizzazione, Gestione dei risultati e Responsabilità reciproca). Tuttavia, il Piano palestinese di efficacia degli aiuti dev'essere ancora approvato dal Gabinetto. Fattore integrante dell'attività di programmazione condotta dall'UTL di Gerusalemme è anche il coinvolgimento delle Ong e della società civile.
Si ritiene opportuno menzionare che, nel corso del 2009, il Ministero del Piano ha avviato un processo di consultazione con le rappresentanze della società civile locale e del settore privato nel quadro della predisposizione delle strategie settoriali che costituiranno il futuro "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (*Palestinian National Plan 2011-2013*), documento programmatico a seguito del PRDP 2008-2010 atteso per metà 2010.
A livello locale, la Commissione europea incoraggia la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri nei Territori Palestinesi nell'ambito dei consueti incontri degli *Heads of Cooperation* (HoC), forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa costantemente, per allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti sanciti nella Dichiarazione di Parigi.
Nel secondo semestre del 2009, sotto l'egida della presidenza svedese dell'UE, è stato intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Commissione europea per predisporre la partecipazione coerente e coesa della UE alle esigenze che saranno espresse nel "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (PRDP II).
In considerazione dell'opportunità della redazione di un *Country Strategy Paper* per i Territori Palestinesi e dell'applicazione del Codice di condotta UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo – che prevede una migliore suddivisione del lavoro tra i donatori nonché per migliorare l'impatto coordinato degli interventi di cooperazione dei paesi comunitari anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie – l'UTL di Gerusalemme ha attivamente contribuito al gruppo di lavoro in ambito di coordinamento europeo, producendo i seguenti risultati:

a) l'identificazione di settori di intervento "focali" e "non focali"
La futura assistenza dell'UE nei Territori per il triennio 2011-2013 si concentrerà in 10 settori di intervento "focali" (settori da cui si escludono l'aiuto al bilancio, gli interventi a Gerusalemme e il sostegno ai rifugiati palestinesi) e altri quattro settori "non focali". Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, si ricorda che essa è – in ambito europeo – *Lead donor* nel settore sanitario e svolge un ruolo di *Active donor* in settori come *justice*, *agriculture*, *education*, *water*, *electricity*, *security*, *social protection* e *private sector*.

In vista di un miglioramento dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo, il Codice di condotta UE prevede che i paesi membri intervengano in massimo sei settori (tre "focali" e tre "non focali"). L'UTL di Gerusalemme ha quindi promosso un esercizio di identificazione dei criteri per procedere a tale "scrematura settoriale", quali, inter alia: la presenza consolidata (settore sanitario); i vantaggi comparati (settore Cultura, Pmi, ecc.); la rispondenza alle Linee guida della Cooperazione italiana per il prossimo triennio (sinergia pubblico/privato, affermazione del Sistema Italia, eccetera).

b) L'Italia come EU Lead donor per il settore sanitario
Relativamente al settore sanitario, l'Italia è stata proposta come *EU Lead donor*, per via della sua riconosciuta *expertise* nel settore sanitario esercitata peraltro sin dal 1999 in qualità di *Shepherd* o *Co-chair* dei donatori nello *Health Sector Working Group* in seno alla Struttura di coordinamento locale degli aiuti (LACS) attiva per i Territori Palestinesi. Il ruolo di *Lead Donor* prevede il proseguimento delle attività di coordinamento delle politiche e degli interventi, in rappresentanza dei paesi membri dell'UE.

c) La formulazione di schede strategiche settoriali o EU Sector Strategy Fiches
Le schede strategiche, discusse in seno al gruppo di coordinamento europeo (HoC), fanno stato degli attuali interventi degli Stati membri dell'UE e della Commissione europea, indicando per ogni settore: la logica degli interventi; la programmazione delle attività e la relativa previsione finanziaria; le iniziative complementari realizzate da altri donatori presenti nei Territori. Riassumono in tal modo la posizione comunitaria in loco relativamente ai settori: acqua, agricoltura, educazione, elettricità, finanza pubblica, giustizia, sicurezza, settore privato e salute. Le *Fiches* – alla cui elaborazione ha attivamente partecipato l'UTL di Gerusalemme – non rappresentano la posizione ufficiale dell'UE, bensì una prima bozza consolidata che nel corso del 2010 sarà condivisa con i rispettivi Ministeri palestinesi e i principali donatori non comunitari attivi nei Territori, per predisporre la partecipazione coerente e coesa dell'UE alle esigenze che saranno espresse nel prossimo "Piano nazionale palestinese 2011-2013".
Oltre a operare nei processi di coordinamento e armonizzazione degli interventi in ambito UE, l'Italia partecipa attivamente ai consessi locali di coordinamento dei donatori a livello strategico (LACS-*Local Aid Coordination Structure*; *UE-Head of Cooperation meetings*, *ECHO/OCHA-Friday Meetings* e *Humanitarian Donor Group*) e operativo (programmi multidonatore).

1) Coordinamento strategico
Nel corso del 2008, a seguito dell'avvio del PRDP 2008-2010, la comunità internazionale ha rilanciato l'aiuto finanziario diretto all'ANP, cercando di ridare una prospettiva al processo di pace fra israeliani e palestinesi. Gli aiuti da parte della comunità internazionale continuano a essere canalizzati mediante meccanismi di coordinamento adoperati *in loco* e a livello di politiche nazionali: nei Territori Palestinesi, in base agli Accordi di Oslo, gli aiuti da parte della comunità internazionale sono coordinati attraverso l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC), che armonizza l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali e che ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF). A questi spetta il coordinamento degli interventi a livello locale (LACS) attraverso la regolare convocazione di tavoli di coordinamento settoriali denominati *Strategy Groups* (SGs) e *Sector Working Groups* (SWGs). A tale riguardo, l'Italia partecipa costantemente alle riunioni del LDF nonché

dei SGs e SWGs, e in seno a questi ultimi ricopre sin dal 1999 – con piena soddisfazione delle parti – il ruolo di *Co-chairmanship* (o *Shepherdship*) per il coordinamento strategico del settore sanitario.
In ambito comunitario – come già esplicitato in precedenza – l'UTL partecipa attivamente agli incontri bimestrali degli *Heads of Cooperation* (HoC), forum strategico dei donatori europei copresieduto dalla presidenza di turno dell'UE e dalla locale rappresentanza della Commissione, nel quale sono trattate le tematiche dell'applicazione del Codice di condotta UE, dell'armonizzazione e dell'efficacia degli aiuti. In tale consesso, l'UE riconosce all'Italia il ruolo di *Lead donor* per il settore sanitario.
Sempre in contesto comunitario, la Commissione europea (ECHO) e OCHA convocano riunioni bimestrali di coordinamento sulla situazione umanitaria nei TAP, denominate *Friday Meetings*. Le principali agenzie UN (OCHA, UNRWA, WHO, UNICEF ecc.) e altri organismi internazionali (ICRC, Int.l NGOs) forniscono aggiornamenti sulla situazione umanitaria offrendo dati statistici di rilevante importanza per gli interventi sul territorio. È stato inoltre avviato nell'ottobre 2009 un nuovo forum di coordinamento tra i donatori, l'*Humanitarian Donor Group* (HDG), per attuare i principi di efficacia degli aiuti anche nel settore umanitario. L'Ufficio Emergenza dell'UTL di Gerusalemme partecipa costantemente a entrambe le strutture di coordinamento, per creare utili sinergie nell'indirizzo dei fondi e coordinare gli interventi con le azioni della comunità internazionale.

2) Coordinamento operativo
In occasione della Conferenza dei donatori svolta a Parigi nel dicembre 2007 – durante la quale la comunità internazionale ha assicurato la sostenibilità finanziaria al PRDP 2008-2010 presentato dall'ANP – la Commissione europea ha lanciato il PEGASE. Si tratta di un nuovo meccanismo di sostegno diretto al bilancio dell'ANP, avviato il 1° febbraio 2008, che ha posto fine – e allo stesso tempo dato continuità e sostenibilità – al precedente sistema denominato *Temporary International Mechanism* (TIM). Il PEGASE è uno strumento in linea con i principi di efficacia dell'aiuto, formulato a seguito di un processo di consultazioni con il Primo Ministro palestinese e quindi pienamente allineato con il PRDP 2008-2010 sia in termini di durata (tre anni) che di contenuto. Nel corso del 2008 sono stati canalizzati attraverso il PEGASE 252 milioni di euro provenienti dal *budget* comunitario, cui si sono aggiunti contributi da parte di diversi Stati membri per oltre 130 milioni; tra questi spicca il finanziamento italiano di 20 milioni di euro, speso nel 2009.
Nel corso del 2008, come si è già ricordato, si è verificato un progressivo deterioramento della situazione umanitaria a causa di molteplici fattori. In questo quadro nel novembre 2008 è stato rinnovato il *Consolidated Appeal Process 2009* (CAP) (l'Appello di emergenza rivolto dalle Nazioni Unite alla comunità internazionale) per un totale di 462 milioni dollari a supporto dei palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. L'acuirsi della crisi umanitaria dall'inizio del 2009 ha spinto la comunità internazionale a mantenere attivi i meccanismi per il finanziamento degli aiuti umanitari per far fronte ai bisogni impellenti della popolazione, richiedendo a inizio 2009 ulteriori finanziamenti pari a 341 milioni di dollari. Il CAP 2009 ha quindi richiesto ben 803 milioni di dollari (rispetto ai 462 milioni di dollari del CAP 2008) ed è stato corrisposto il 95,4% della richiesta[36].
Per rendere coerente la strategia Paese con i principi contenuti nella Dichiarazione di Parigi e confermati dall'Agenda di Accra in merito all'efficacia degli aiuti, nel corso del 2009 presso l'UTL di Gerusalemme è stato appositamente costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* incaricato di ridefinire il sistema di monitoraggio e valutazione delle iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana nei Territori Palestinesi. In questo contesto sono state definite le bozze dei seguenti documenti: Scheda di monitoraggio; Modello di valutazione *ex ante*; Modello di valutazione *in itinere*; Termini di riferimento per la valutazione finale esterna. Il Gruppo di lavoro ha inoltre sviluppato un Piano di valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di emergenza dell'UTL di Gerusalemme, con il quale intende portare a sistema la sua attività di monitoraggio e valutazione e istituzionalizzare la stessa all'interno del ciclo del progetto, per verificare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano di programmazione triennale 2009-2011 e dimostrare l'efficacia dei programmi messi in atto, in termini di consolidamento delle istituzioni palestinesi e sostegno della crescita economica e sociale.
Parallelamente al lavoro di ridefinizione del sistema di valutazione sopra descritto, nel corso del 2009 l'UTL di Gerusalemme si è potuta avvalere di missioni di fattibilità e di valutazione *ex-ante* – realizzate tramite il contributo di esperti che affiancano il personale *in loco* – permettendo da un lato di definire una strategia programmatica basata sulla partecipazione dei beneficiari e sull'allineamento alle politiche strategiche settoriali dell'Autorità nazionale palestinese, e dall'altro di garantire l'efficacia degli aiuti verificando solidità e fattibilità delle proposte presentate. La valutazione congiunta con altri donatori – o *Joint Evaluation* come indicato nei termini dell'OCSE-DAC – si effettua per le iniziative multidonatore cui l'Italia contribuisce quali il PEGASE (attualmente in corso).
In quest'ottica si collocano anche continue attività di monitoraggio anche congiunto (come PEGASE), effettuate tramite strutture tecnico-finanziarie permanenti, deputate a verificare i progressi in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse, rapido sviluppo delle attività, raggiungimento dei risultati. Le evidenze di tale processo sono espresse nella redazione e regolare trasmissione in sede di rapporti periodici di monitoraggio e in relazioni sullo stato avanzamento lavori (SAL) che costituiscono – assieme alla valutazione – la base per procedere alla revisione e alla ripianificazione degli elementi progettuali per garantire una maggiore efficacia degli interventi.

[36] OCHA – http://www.reliefweb.int/rw/fts.nsf/doc105?OpenForm&rc=3&cc=pse&yr=2009

stesso canale si ritiene opportuno citare due iniziative di emergenza rivolte soprattutto alla popolazione residente in Cisgiordania e Gerusalemme est – oltre che nella Striscia di Gaza – pari a 2,6 milioni di euro (AID 8583) e a 5 milioni di euro (AID 8941). Deliberate nel 2008 ma eseguite nel 2009, hanno fatto fronte – mediante specifici interventi affidati alle Ong italiane operanti *in loco* e/o eseguiti dall'UTL Ufficio Emergenza – al continuo degrado sociale, economico e umano aggravato dalle pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e dalla frammentazione del territorio.

Principali iniziative[37]

Riabilitazione del settore elettrico nel centro sud della West Bank (ESIMP)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	23040
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 33.569.698,43 (credito d'aiuto) + euro 512.110 (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 17.000.000
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	CA: legata/FL: parzialmente slegata (70%)/FE: legata
Obiettivo del millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

Gli interventi nel settore elettrico e, più in generale, dell'approvvigionamento energetico, sono prioritari per l'ANP. Indice della significativa attenzione prestata al tema sono anche i ripetuti richiami in questa direzione del Quartetto per il processo di pace in Medio Oriente, che lo inserisce (assieme all'acqua) tra gli elementi chiave per lo sviluppo del sistema economico dei Territori. L'Italia è presente nel settore con la partecipazione all'*Electric Sector Investment and Management Programme* (ESIMP). Lo scopo è sostenere l'Autorità nazionale palestinese nel miglioramento della gestione e distribuzione di energia elettrica. Il programma prevede, di conseguenza, l'incremento sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo della distribuzione di elettricità per uso domestico, industriale e per il settore agroalimentare.

[37] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Studio di fattibilità per la realizzazione del distretto integrato di Jenin

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150 - 32120
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 200.000
Importo erogato 2009	euro 31.398,57
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T2/08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Nei Territori Palestinesi gli anni di crisi economica e isolamento – soprattutto a partire dal 2000 – hanno prostrato un tessuto imprenditoriale di piccole e medie imprese e microaziende già debole e hanno provocato l'emigrazione di molti imprenditori. Questo intervento si propone di creare un distretto industriale integrato nell'area, realizzando il *background* locale più opportuno e vantaggioso per lo sviluppo economico. Le attività industriali ed economiche nel Governatorato di Jenin avranno un impatto veloce sul reddito e sulla condizione sociale della popolazione. Il progetto si prefigge di realizzare nella realtà specifica un sistema integrato di sviluppo, di promozione dell'economia locale e di attrazione degli investimenti fondato sul modello distrettuale.

Iniziativa di emergenza per il sostegno della popolazione residente in Cisgiordania e Gerusalemme Est. AID 8941

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.600.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1/07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è stato realizzato attraverso l'esecuzione di 11 progetti affidati alle Ong italiane (*ex lege* 80/2005) e 10 progetti a impatto rapido, gestiti direttamente dall'UTL attraverso l'Ufficio Emergenza di Gerusalemme. Le iniziative sono state realizzate tra l'agosto 2007 e il marzo 2009 e si sono concluse con esito positivo. In relazione ai settori di intervento, il programma ha visto le Ong italiane impegnate nei settori dei servizi sociali, sanitario e del sostegno al comparto economico (agricoltura e allevamento), mentre per la gestione diretta sono stati identificati due settori prioritari: a) sostegno alle autorità locali per l'erogazione dei servizi essenziali alle comunità della "zona Cerniera" (*Seam Zone*, zona che include territori palestinesi compresi tra il Muro e la Linea Verde); b) assistenza socio-sanitaria e supporto all'economia delle famiglie più disagiate nei Governatorati di Betlemme e Ramallah.
Gli obiettivi del programma sono stati focalizzati sulla riduzione delle conseguenze della costruzione del muro sulla popolazione palestinese, provvedendo al soddisfacimento di bisogni primari di alcune comunità fortemente penalizzate in termini di riduzione della mobilità, di livelli occupazionali, di opportunità sociali e di erogazione di servizi essenziali di base. L'intervento ha beneficiato, in maniera diretta o indiretta, un totale di circa 77.000 persone residenti in *West Bank*.

Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore delle Pmi palestinesi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 25.000.000 + euro 422.300 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 58.494,50 (FE)
Tipologia	credito/dono
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T2/08: T5
Rilevanza di genere	nulla

Il sostegno al settore privato è entrato appieno nei piani strategici del Governo palestinese. Il ruolo del settore privato nello sviluppo sostenibile è considerato infatti come la sola concreta piattaforma che può creare una società funzionale, mettere a disposizione reali opportunità di lavoro e sviluppare prodotti competitivi e servizi per

il mercato locale, come anche per l'esportazione.
In questo contesto si inserisce l'iniziativa in questione, che ha tra gli aspetti più interessanti l'entrata in campo delle imprese italiane. Queste svolgeranno un ruolo importante nello sviluppo dell'economia. L'innovazione del progetto, infatti, sta proprio nella *partnership* attivata tra Italia e Territori Palestinesi, che consentirà il trasferimento del know-how tecnico italiano per sviluppare prodotti competitivi. A essa si accompagna l'opportunità per le imprese palestinesi di accrescere e consolidare i rapporti economici con l'Italia.

Iniziativa di emergenza a favore della popolazione della Striscia di Gaza

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.250.000	
Importo erogato 2009	euro 4.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Definito a seguito della crisi di Gaza del dicembre 2008-gennaio 2009, il programma è composto da 13 progetti affidati a Ong italiane (*ex lege* 80/2005), e da uno gestito direttamente dall'UTL attraverso l'Ufficio Emergenza di Gerusalemme. In relazione ai settori di intervento dei progetti eseguiti dalle organizzazioni non governative italiane, il programma ha identificato – attraverso linee guida specifiche – quattro macrosettori di intervento e nello specifico: a) acqua, ambiente, territorio e gestione risorse naturali; b) salute; c) agricoltura e sicurezza alimentare; d) istruzione, tutela dei gruppi vulnerabili, promozione ruolo della donna. L'obiettivo generale dell'intervento è contribuire alla salvaguardia della vita umana della popolazione residente nella Striscia di Gaza fortemente colpita dagli effetti del conflitto. Dal punto di vista strategico gli interventi che fanno parte dell'iniziativa si integrano e sono in alcuni casi in continuità con quelle previste dai precedenti programmi di emergenza finanziati dalla DGCS e gestiti dall'UTL di Gerusalemme.

SPEP – Sostegno al programma educativo palestinese

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: WB/UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 13.000.848,96 (contr. WB/UNDP+FL+FE)	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. 0011)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto prevede due tipologie di intervento: una prima parte infrastrutturale e una seconda di assistenza tecnica. Ha lo scopo di facilitare l'accesso all'istruzione di base e incoraggiare lo sviluppo di metodologie di insegnamento e apprendimento innovative, rafforzando l'autonomia e i metodi di autovalutazione nelle scuole mediante il coinvolgimento degli insegnanti e delle comunità. Le scuole coinvolte nello schema sono attualmente 24 – nei distretti di Betlemme, Nablus, Gaza e Ramallah – per un totale di circa 2.400 insegnanti e 4.800 bambini delle scuole primarie. La diffusione delle nuove metodologie di apprendimento e insegnamento sono state estese a un totale di 60 scuole e sono state valorizzate con un piano di comunicazione basato su conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni.

PAST – Programma di aiuti sanitari nei territori palestinesi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: WB/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 7.712.000	
Importo erogato 2009	euro 1.522.628,49	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	WB: slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	08: T4	
Rilevanza di genere	nulla	

Si tratta di iniziative in gestione diretta che prevedono principalmente assistenza tecnica con uffici e personale a Gerusalemme, Betlemme, Hebron e Gaza e il sostegno alla spesa corrente del sistema sanitario locale mediante un contributo al fondo fiduciario della Banca Mondiale ESSP (*Emergency Service Support Program*). Il programma si articola nelle seguenti componenti che rispondono a problemi prioritari del sistema sanitario locale e si collegano reciprocamente: a) sostegno alle spese correnti del settore pubblico, secondo le indicazioni della comunità internazionale (fornitura di materiali di consumo quali farmaci e alimenti). Si intende rispondere alla carenza di forniture degli ospedali e dei servizi ambulatoriali pubblici (che rappresentano rispettivamente l'80% e il 30% dei servizi sanitari nei Territori); b) mantenimento del ruolo di coordinamento dell'APS tra i grandi donatori per la promozione e il sostegno alle politiche di sviluppo del settore sanitario; c) sostegno al funzionamento e alle prestazioni di servizio in aree geografiche nelle quali sono state investite cospicue risorse finanziarie (ospedale e regione di Hebron); d) iniziative tematiche per potenziare la risposta del sistema sanitario a problemi specifici di crescente gravità (lotta ai tumori, igiene ambientale).

WELOD: Women's Empowerment and Local Development

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.678.200	
Importo erogato 2009	euro 717.226,88	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: parzialmente slegata (70%)/ FE: legata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa vuole ottimizzare il quadro di riferimento per l'*empowerment* socio-economico delle donne palestinesi a livello locale e regionale, definito e condiviso con una pluralità di attori locali (Ministero delle donne, Governatorati, organizzazioni di donne della società civile) mediante attività per valorizzare i saperi e l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze concentrate soprattutto nei Centri di *empowerment* delle donne. Intorno a queste ruoteranno attività formative, di ricerca e per la creazione di impiego e di impresa, con un focus particolare sull'ICT.

Costruzione dell'ala nord dell'ospedale Princess Alia di Hebron

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12230
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.784.317,27
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale governativo di Hebron intende aumentare la qualità dei servizi sanitari della regione. L'aumento della capacità ricettiva della struttura consentirà di soddisfare la crescente domanda della popolazione dell'area per servizi diagnostici e terapeutici. La razionalizzazione degli spazi contribuirà ad aumentare l'efficienza nella gestione dell'attività ospedaliera. Inoltre il risanamento degli ambienti avrà un impatto significativo sulla riduzione delle infezioni nosocomiche e sulle condizioni igieniche della struttura. Lo sviluppo dell'ospedale porterà benefici anche in termini di sviluppo delle risorse umane, in quanto il numero di specializzazioni aumenterà e di conseguenza crescerà anche il personale. La nuova struttura potrà infine essere un eccellente candidato per diventare il centro di apprendimento medico per la Cisgiordania meridionale.

Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43081
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 889.000
Importo erogato 2009	euro 275.510,55
Tipologia	dono
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si inserisce nel contesto del Piano di riforma e sviluppo palestinese (PRDP 2008-2010) definito dal Ministero del Piano, relativamente al settore del buon governo e alla riforma della giustizia. Si propone di rafforzare il ruolo del Ministero della Giustizia, specie per quanto concerne le tematiche dei diritti umani, creando un'Unità responsabile della loro promozione presso lo stesso Ministero che ha sede a Ramallah. Il progetto intende sostenere il settore istituzionale per conseguire nuove conoscenze legislative e organizzative mediante corsi di formazione rivolti ai membri dell'Unità; la creazione di un Comitato interministeriale; seminari per l'avvio dell'analisi della legislazione relativa ai diritti umani; incontri con le organizzazioni della società civile palestinese e partner internazionali per la diffusione e l'approfondimento della tematica.

Contributo al bilancio dell'ANP tramite il meccanismo PEGASE

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	51010
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15 (aff. enti governativi)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 20.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1/T2
Rilevanza di genere	secondaria

In occasione della Conferenza dei donatori svolta a Parigi a dicembre 2007 – opportunità che la comunità internazionale ha colto per assicurare la sostenibilità finanziaria al Piano di riforme e sviluppo nazionale (PRDP 2008-2010) presentato dall'ANP – la Commissione europea ha presentato il PEGASE, nuovo meccanismo di sostegno diretto al bilancio dell'ANP. Il PEGASE, avviato il 1° febbraio 2008, ha posto fine (e allo stesso tempo dato continuità e sostenibilità) al precedente sistema denominato *Temporary International Mechanism* (TIM), allineandosi pienamente con il PRDP sia in termini di durata (tre anni), che di contenuto. Aperto ai donatori internazionali, il dispositivo finanziario è stato predisposto principalmente per contribuire al pagamento dei salari e delle pensioni dei pubblici dipendenti (arretrati compresi); delle indennità alle famiglie più disagiate; per coprire una parte del debito dell'Autorità con il settore privato; fornire gasolio per la centrale elettrica di Gaza. Il contributo italiano è a favore del "Programma di sostegno alle famiglie vulnerabili" con cui ogni trimestre il PEGASE paga un sussidio di 1.000,00 NIS (circa 180 euro) a una media di 50.000 famiglie indigenti in Cisgiordania e Gaza. Gli obiettivi specifici dell'iniziativa, oltre ad assistere i nuclei familiari palestinesi più vulnerabili, mirano a rafforzare il sistema di protezione sociale, così come previsto dal programma di sviluppo sociale del PRDP, nonché a sostenere le finanze pubbliche dell'ANP.

Programma Mehwar. Centro per il supporto della famiglia, la protezione e l'empowerment di donne e bambine

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-16010
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNIFEM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.016.878
Importo erogato 2009	euro 658.439,20
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il Centro Mehwar è un servizio specializzato che fornisce protezione alle donne e a bambini/e vittime di violenza nei Territori Palestinesi. Il primo rifugio è stato creato a Betlemme con un finanziamento del Governo italiano durato dal gennaio 2004 al febbraio 2007 e gestito dalla Ong italiana Differenza Donna. Il programma "Centro Mehwar per la protezione e l'empowerment delle donne e delle loro famiglie" è stato finanziato nel 2008 e affidata alla gestione dil UNIFEM, in partenariato con il Ministero degli Affari sociali palestinese e con la Ong Differenza Donna. Il Centro lavora per proteggere e reintegrare donne e bambini/e che sono stati esposti a violenze domestiche e aumentare il livello di sensibilizzazione sui diritti umani delle donne e di bambini/e nella società palestinese. Negli ultimi sei mesi il Mehwar ha garantito protezione e servizi di *empowerment* a 39 donne che hanno avuto esperienze di violenza domestica e ai/alle loro bambini/e, provvedendo a: alloggio temporaneo di circa 3 mesi in media per ogni famiglia; assistenza psico-sociale; formazione professionale; assistenza legale e rappresentanza in tribunale; servizi educativi per i bambini e le bambine; assistenza sanitaria e supporto alla reintegrazione delle donne nella società.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per il sostegno della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. AID 8941	72010	emergenza	bilaterale	diretta- FL+FE- PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 5.000.000	euro 18.583,51 (FE)	dono	FL: slegata FE: legata	01: T3	secondaria
Teatro ed arti multimediali: Strumenti di pace – TAM (II fase)	43081 16061	ordinaria	bilaterale	diretta- FL+FE- PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 396.000	euro 0,00	dono	FL: slegata FE: legata	01: T2	secondaria
Progetto pilota di produzione di olio di oliva in Cisgiordania	31181	ordinaria	bilaterale	affidamento IAO PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 1.187.440,78	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	secondaria
Piano regolatore per la conservazione dei beni culturali nel Distretto di Betlemme	43030	ordinaria	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore SI	euro 454.460	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Gestione e riciclo dei rifiuti solidi urbani nel Municipio di Beth Lahiya-Striscia di Gaza	14050 16010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CRIC PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 844.557 a carico DGCS	euro 13.447 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T1	nulla
Programma di sviluppo rurale integrato basato sul ruolo delle donne e sui processi di organizzazione locale ed istituzionale	31193	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: ACS PIUs NO Sistema-Paese NO	euro 1.011.395,72 a carico DGCS	euro 10.363,09 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	03:T1/ 08:T1	principale
Costrruzione di competenze professionali per l'innovazione educativa, didattica ed organizzativa nelle scuole palestinesi	11430	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CIC PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 659.905,17 a carico DGCS	euro 8.402,73 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria
Diritti dei minori in Palestina: tutela giuridica e psicosociale	16010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs NO Sistema-Paese NO	euro 710.685,89 a carico DGCS	euro 198.699,40	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria

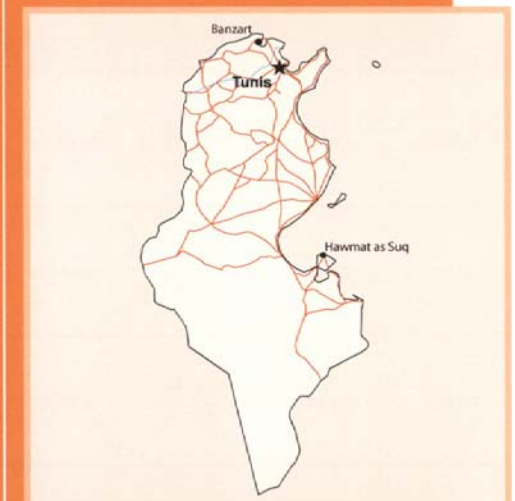
TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Comunicare la Cooperazione (II fase)	22010	ordinaria	bilaterale	diretta -FL+FE PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 215.000	euro 48.708,64	dono	FL: slegata FE: legata	08: T1	secondaria
Sviluppo delle risorse sociali ed educative a favore della popolazione minorile della cittadina di Beit Ula, Distretto di Hebron	43081	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Terres Des Hommes-Italia PIUs NO Sistema-Paese NO	euro 310.430 a carico DGCS	euro 87.940,96	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02: T1	secondaria
Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche laparoscopiche e mini invasive a basso costo	12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 896. 770 a carico DGCS	euro 387.550	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	nulla
Le comunità Palestinesi di Betlemme ed Hebron a sostegno dei disabili	43081 16010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 572.070 a carico DGCS	euro 179.573,19	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08: T1	secondaria
Sostegno alla popolazione beduina residente nei distretti di Betlemme e di Hebron	12220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: DISVI PIUs NO Sistema-Paese NO	euro 595.451 a carico DGCS	euro 1.722,38 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06: T1/T3	nulla
Creazione di centri femminili di microcredito e risparmio nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania	24040 31193	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIULs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 886.635 a carico DGCS	euro 279.577	dono	slegata (contr. Ong) legata (contr. per oneri ass. e prev.)	03: T1	principale
Gestione rifiuti solidi di Anabta e villaggi limitrofi	41010	ordinaria	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali:BM PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore SI	euro 1.363.636,36	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	secondaria
Sviluppo rurale integrato distretto di Hebron III fase	31110	ordinaria	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali:UNDP PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore SI	euro 2.199.474,15	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabiliatazione degli acquedotti di Hebron e Jerico	14020	ordinaria	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali:UNDP PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore SI	euro 2.711.398,72	euro 0,00	dono	slegata	07: T3	nulla
TAMKEEN II: Lotta alla povertà attraverso il sostegno alle donne palestinesi (Tawasol)	15170	ordinaria	multibiilaterale/ bilat. (fl+fe)	Organizzazioni Internazionali:UNDP PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 120.000 (UNDP) + euro 580.000 (FL+FE)	euro 14.791,78 – FE	dono	UNDP: slegata/ FL: parzialmente slegata -70% - / FE: legata	03: T1	principale
Enmergency Operation 10817.0 General food distributions/Institutional feeding	52010	emergenza	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 250.000		dono	slegata	01: T3	nulla
Post conflict relief and recovery operation 10387-School feeding,food for work/food for training and assistance to the destitute	52010	ordinaria	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 7.000.000		dono	slegata	01: T3	nulla
Italian Cooperation support for the health planning Unit strengthening at the Ministry of Health	12110	emergenza	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 250.000		dono	slegata	06: T3 04: T1 05: T1	nulla
Support to the Health System in Gaza Strip	12110	emergenza	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 750.000		dono	slegata	06: T3 04: T1 05: T1	nulla
Conributo volontario a favore del General Budget di UNRWA	500	ordinaria	multi biilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore SI	euro 3.000.000		dono	slegata	01: T2 08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Emergency Rehabilitation and water & sanitation Gaza quickResponse Plan-Phase I and Phase II	14030	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 2.000.000		dono	slegata	06: T3 07: T3	nulla
Support to the communit colleges and NGOs working in the field of phisycal disability and rehabilitation	15160 16010	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 225.000		dono	slegata	01: T2 02: T1	nulla
Empowering Palestinian Adolescents "Supporting after school learning and recreational programs" CONCLUSO A DICEMBRE 2009	11110 11120	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 650.000		dono	slegata	02: T1	secondaria
Gaza Flash Appeal-Emergency food and shelter/cash assistance CONCLUSO A DICEMBRE 2009	15160	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 1.600.000		dono	slegata	01: T3	nulla
IFRC. Program for Health and institutional support	12110	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 300.000		dono	slegata	05-06	nulla
ICRC.Contributo volontario	15160	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 650.000		dono	slegata	06: T3 04: T1	nulla
Emergency support to small ruminant farmers in the eastern slopes of the west bank and jordan valley to maintain the productivity of their flocks CONCLUSO NEL 2009	31110/ 31120	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 650.000		dono	slegata	01: T1-T2 07: T3-T4	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Increase of water availability and access in areas vulnerable to drought in the Palestinian Territories	14010	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 268.000		dono	slegata	01: T1-T2 07: T3-T4	nulla
Emergency support to needy fishermen in the Gaza strip to restore their fishing activities	31310	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 300.000		dono	slegata	01:T1-T2-T3	secondaria
Emergency support to small ruminants farmers in the WB to maintain the productivity of their flocks	31110	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 300.000		dono	slegata	01:T1-T2-T3	secondaria
Emergency support and employment generation for femal-headed households through back yard farming and cottage industry in the WBGS	31110/31120	emergenza	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali. Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	euro 300.000		dono	slegata	01:T1-T2-T3	principale

TUNISIA



La Tunisia, primo Paese della sponda sud del Mediterraneo ad aver firmato (nel 1995) un accordo di associazione con l'UE, dal gennaio 2008 è entrata a tutti gli effetti nella zona di libero scambio dei prodotti industriali con l'Unione europea, mentre sono attualmente in corso i negoziati per la liberalizzazione del settore agricolo e dei servizi.
L'accordo di associazione ha avuto un impatto positivo sull'economia e aumentato la competitività delle imprese, spingendo gli scambi commerciali tra Tunisia e UE, che rimane il primo partner: circa il 72,5% delle importazioni tunisine (pari a 9,5 miliardi di euro) e il 75% delle esportazioni (pari a 9,9 miliardi di euro) nel 2008, infatti, provenivano dall'Unione europea o erano a essa dirette[38].
Inoltre, nello spirito del processo di Barcellona, la Tunisia ha concluso una serie di accordi di libero scambio a livello bilaterale (Marocco, Giordania e Turchia) e sul piano regionale e multilaterale con i paesi del mondo arabo, con l'Associazione europea di libero scambio (Norvegia, Svizzera e Islanda) e con i paesi firmatari dell'accordo di Agadir (Marocco, Egitto, Giordania).
Grazie agli sforzi compiuti negli ultimi anni, oggi la Tunisia vanta buone performance macroeconomiche: dal 2005 al 2008 ha avuto una crescita economica media annua del 5,2%[39] e si colloca al 40° posto su 133 paesi per competitività[40]; al 69° posto su 183 per il clima degli affari[41]; e al 65° posto nella classifica relativa alla percezione della corruzione[42].

IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

L'XI Piano di sviluppo economico e sociale (2007-2011) del Governo tunisino conferma la linea di politica economica che mira a far passare il Paese dalla categoria del "medio sviluppo" a quella di "Paese sviluppato". La strategia per il prossimo decennio è centrata sull'accelerazione della crescita economica – che dovrà stabilizzarsi intorno al 6,5% annuo – e sulla riduzione della disoccupazione, soprattutto giovanile, che dovrà essere portata al 10-11%. Gli obiettivi del Piano sono stati tuttavia messi in discussione dalla crisi economica globale nel 2008-2009. La realizzazione di questi obiettivi passa attraverso una diversificazione della base economica – sia i settori produttivi che le esportazioni – e un ulteriore rafforzamento del settore privato. Per il turismo, settore strategico dell'economia, l'XI Piano prevede di diversificare l'offerta valorizzando il patrimonio naturale, storico e culturale su base sostenibile. Nel settore dei servizi – per il quale è previsto il passaggio da una quota sul Pil del 40,9% nel 2005 al 64,2% nel 2016 – l'obiettivo è di soddisfare la domanda addizionale d'impiego, soprattutto tra i diplomati di livello superiore. In particolare, l'XI Piano prevede lo sfruttamento delle potenzialità offerte dai progetti innovativi nei settori a forte contenuto tecnologico (informazione, comunicazione, biotecnologie, ecc.). Infine il Piano prevede che i progressi economici si accompagnino a misure di sostenibilità ambientale (aumentando l'uso del gas naturale, delle energie rinnovabili e delle tecnologie per il risparmio energetico e assicurando una gestione oculata delle risorse idriche e dei suoli) e a un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con lo sviluppo dei servizi sanitari e educativi. In questo contesto, il ruolo delle donne e la loro partecipazione attiva in tutti i settori della società sono considerati elementi fondamentali.

L'evoluzione degli indicatori sociali risulta in generale positiva, con un Indice di sviluppo umano di 0,769 nel 2007, che colloca il Paese al 98° posto[43]. La speranza di vita alla nascita, nel 2008, si attestava a 74,3 anni[44]. Il tasso di mortalità nello stesso anno è aumentato a 5,8 per mille abitanti, mentre il tasso di mortalità infantile è sceso al 18,4 per mille (persiste, tuttavia, una forte disparità fra ambiente rurale e ambiente urbano). Anche il rapporto abitanti/medici ha subito un decremento passando da 1.825 nel 1990 a 865 nel 2008. L'accesso alla scuola dell'obbligo (tra i 6 agli 11 anni) è praticamente totale (97,7%)[45].

[38] Sito internet Commissione Europea – Relazioni commerciali bilaterali e Istituto nazionale di statistica (INS) tunisino.
[39] Sito internet Banca Africana di Sviluppo.
[40] "Rapporto Globale sulla competitività 2009-2010" del Forum economico mondiale.
[41] "Doing business 2010 Report" della Banca Mondiale.
[42] "Indice di percezione della corruzione 2009" della ONG *Transparency International*.
[43] "Rapporto sullo sviluppo umano 2009" dello *United Nations Development Programme* (UNDP) e relativo aggiornamento "Indici di sviluppo umano 2007".
[44] La fonte di questo dato e di quelli che seguono è Istituto nazionale di statistica (INS) tunisino.
[45] Istituto nazionale di statistica (INS) tunisino.

La Cooperazione italiana

Tutte le iniziative in fase di esecuzione nel 2009 sono in linea con i Piani di sviluppo economico e sociale.
È da osservare che, essendo la Tunisia un Paese in fase di medio sviluppo, le priorità di intervento sono solo parzialmente riconducibili agli Obiettivi del Millennio.
La maggior parte delle iniziative della Cooperazione italiana in esecuzione nel 2009 può essere ascritta a:

➜ • Obiettivo 1 (Sradicare la povertà estrema e la fame)
Target 2 (Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani). In questa tipologia si inseriscono la Linea di credito per le Pmi (settima della serie); il progetto di palmeti di Rjim Maatoug; i progetti Ong nell'oasi di Chenini (agricoltura) e nella regione del nord-ovest (acquacoltura).

➜ • Obiettivo 7 (Assicurare la sostenibilità ambientale)
Target 2 (Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita). Le iniziative più caratterizzanti al riguardo sono il progetto di valorizzazione di varietà ortofrutticole locali; il progetto di ricarica della falda nella zona di Sfax; il trattamento delle acque reflue di alcuni centri minori e gli interventi di rimboschimento in aree che sono a rischio siccità (Tataouine).
Il 2009 è stato altresì caratterizzato dalle attività con cui si è dato seguito alla VI GCM (Grande commissione mista), che ha stanziato

I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Dal 1988 gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande commissione mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima commissione (la VI) tenuta il 24-25 ottobre 2007 copre il periodo 2008-2010. Il programma di cooperazione bilaterale, identificato in questa occasione, è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo (2007-2011) del Governo tunisino. Esso si concentra su quattro settori (ambiente, socio-sanitario, privato, patrimonio culturale/risorse umane) che risultano prioritari per la Tunisia e nei quali ci sono concrete possibilità di realizzare un partenariato mutuamente profittevole. La strategia, le grandi linee e le modalità di esecuzione dei programmi settoriali sono state elaborate in un processo ampiamente partecipativo, al quale hanno preso parte amministrazioni centrali e locali, associazioni della società civile, altri partner allo sviluppo e amministrazioni settoriali italiane.
I programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario; sono iscritti nel programma di sviluppo del Paese e le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni dell'art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, quindi, saranno interamente gestititi secondo la legislazione tunisina, valutata da anni in linea con le migliori pratiche (*reliable country system*). Il programma ha messo l'accento sul mutuo scambio di esperienze fra i due paesi nei settori di concentrazione. Esso quindi sarà realizzato facendo ricorso esclusivamente all'esperienza italiana. Poiché i programmi sono retti da accordi intergovernativi, ratificati dalle rispettive istanze (in Tunisia dal Parlamento), è garantita al Governo una maggiore prevedibilità delle risorse disponibili. Rispetto al passato, quando si era seguito un approccio a progetto – con una conseguente proliferazione di strutture di gestione – il programma definito dalla VI GCM prevede una sola struttura di gestione del programma che sarà in carico anche di iniziative decise nella V GCM (Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Essa sarà alloggiata presso il Ministero dello Sviluppo e della cooperazione internazionale, che svolgerà il ruolo di coordinamento e guida dell'attività dei ministeri tecnici settoriali; in tal modo sarà anche possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie che saranno messe a disposizione come assistenza tecnica in materia di gestione di progetti.
Con la VI GCM si è privilegiato l'approccio "programma" rispetto a quello "progetto", ma è ancora limitata l'esperienza di missioni congiunte e di analisi, anche a livello comunitario. In Tunisia esiste solo un coordinamento interdonatori senza la partecipazione delle autorità del Paese. Il coordinamento è effettuato sotto l'egida della locale delegazione della Commissione europea. Da qualche anno è organizzato in cinque gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile) animati da una presidenza e una co-presidenza. Questo meccanismo sta dimostrando però evidenti segni di logoramento: nel 2009 si è riunito solo il gruppo "settore privato", per il quale l'Italia assicura il coordinamento, e per una sola volta. A margine di questo meccanismo esistono iniziative sporadiche di singoli donatori per la messa in comune di esperienze e strategie; è stato questo il caso nel 2009 della Banca Africana di Sviluppo e dell'AFD. Per quanto riguarda il processo di divisione del lavoro in materia di cooperazione allo sviluppo in ambito comunitario, esso non è ancora decollato. Alcuni paesi membri (Francia, Germania), che dispongono di banche di sviluppo (AFD e KfW), hanno tuttavia cominciato a utilizzare la *Neighbourhood Investment Facility* (NIF), prevista dal Regolamento ENPI n. 1638/2006 (artt. 15 2.c e 23), per cofinanziare con la Commissione dei progetti in Tunisia (centrale elettrica termosolare da 20 MW e riabilitazione di stazioni di depurazione delle acque) e hanno firmato con la Commissione degli accordi quadro di cooperazione delegata; così, in Tunisia, la GTZ eseguirà per conto della Commissione parte del Programma "Ricerca e innovazione".
Il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è ritenuto affidabile dai partner allo sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese che è data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti partner; il 2009 è stato l'anno della valutazione intermedia dell'XI Piano: sulla base dei risultati esso è stato aggiustato e aggiornato al 2011, anche alla luce degli effetti della crisi.

Principali iniziative[47]

Linea di credito per le Pmi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Ministero della Coop. internazionale, Banca Centrale di Tunisia, banche commerciali tunisine
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 36.910.000 + euro 35.000 contributo Paese
Importo erogato 2009	euro 17.715.680 + euro 147.043,78 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto euro 36.500.000/ dono (FL+FE) euro 410.000
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2/08: T5
Rilevanza di genere	nulla

La linea di credito, il cui scopo è di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo in termini di Pil pro capite e di occupazione promuovendo l'investimento privato, è stata programmata nella V GCM (2004). La Tunisia era in pieno processo di adesione al mercato europeo per il settore industriale, che doveva essere ammodernato per reggere la concorrenza con le imprese europee. D'altra parte la Tunisia scontava un grave problema di disoccupazione (14%); c'era quindi bisogno di moltiplicare le iniziative per creare nuova occupazione. Il programma è esteso a tutto il territorio nazionale.
Nel 2009, oltre le quattro del 2008, sono state organizzate due giornate di informazione nei governatorati di Biserta e Gabès per promuovere la linea di credito a livello nazionale e ampliare la partecipazione di promotori delle varie regioni rispetto a quanto avvenuto con le sei precedenti linee di credito attivate a partire dal 1988. Il programma è in corso dal 16 giugno 2008. Nel 2009 sono state approvate 28 iniziative per un totale di 17.715.680 euro. Si prevede che l'iniziativa, nel cui ambito sono stati finora creati 625 posti di lavoro, terminerà nel secondo semestre 2010.

[47] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo integrato del quartiere di Sidi Amor Abada - Kairouan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CISS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 741.498 a carico DGCS+ euro 472.600 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 245.825
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, avviato nel 2009, si svolge nel quartiere di Sidi Amor Abada nella *Medina* di Kairouan e ha l'obiettivo di migliorare le capacità di pianificazione e gestione dei soggetti pubblici e privati. È previsto un impatto occupazionale mediante l'aumento delle competenze professionali per l'avviamento al lavoro di 120 giovani e la realizzazione di nuove attività generatici di reddito oltre al potenziamento di quelle preesistenti. È inoltre prevista la realizzazione di attività socio-educative per 200 minori del quartiere e azioni che favoriscano la sensibilizzazione dei 3.500 abitanti di Sidi Amor Abada e dei 37.000 abitanti della *Medina* di Kairouan alla conoscenza, al rispetto e alla conservazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale.

Creazione e riabilitazione di palmeti da datteri nella regione di Rjim Maatoug - Programma Sahara Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31130
Canale	bilaterale
Gestione	Affidamento altri enti: Governo tunisino
PIUs	Si
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.137.798+ euro 10.569.721 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono (Programma Sahara Sud)
Grado di slegamento	parzialmente slegata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

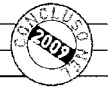
L'iniziativa si svolge nel governatorato di Tozeur e fa parte del Programma Sahara Sud, lanciato in sede di I GCM per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni meridionali. In particolare si propone di migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso lo sviluppo rurale e, nello specifico, il decongestionamento delle oasi localizzate nelle aree vicine e la sedentarizzazione delle popolazioni nomadi e seminomadi ancora esistenti nella regione del Nefzaoua. L'iniziativa è in corso dal febbraio 2002 e nel 2009 si è svolta l'attività di formulazione di una fase II. Tra le attività realizzate si segnala l'attribuzione di lotti di terreno – in particolare a giovani inizialmente sovvenzionati – affinché lo rendano produttivo. Sono inoltre stati creati una scuola primaria, un dispensario, case per gli attributari dei lotti, strade all'interno della nuova oasi e realizzate importanti infrastrutture di lotta alla desertificazione.

Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della regione nord-ovest (Tabarka)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31320
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSPE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 814.261 a carico DGCS+ euro 513.752 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 7.035,34 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, in corso dal maggio 2007, si svolge nei governatorati di Beja, El Kef, Jendouba e Siliana. Vuole contribuire allo sviluppo integrato e partecipativo della regione rurale del nord-ovest promuovendo la pesca in acqua dolce, migliorando la qualità del lavoro e svolgendo attività di sensibilizzazione sul consumo ittico. Si prevede inoltre di realizzare materiali divulgativi e organizzare un seminario internazionale di interscambio tra gli operatori del settore pesca e ambiente. L'impiego di tecniche sostenibili ha ricadute positive sull'ambiente. Si prevede che il progetto termini nel 2011.

Oasi di Chénini - Gestione sostenibile delle risorse naturali



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSPE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 578.412,42 a carico DGCS+ euro 368.918 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 4.917,43 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si è svolta nel governatorato di Gabès per contribuire al mantenimento dell'equilibrio ambientale dell'oasi di Chinini – promuovendo e diffondendo tecniche e modalità agricole ecosostenibili – per garantire il mantenimento e il miglioramento dei livelli produttivi e il potenziale incremento del valore aggiunto della produzione locale. La stazione di compostaggio è operativa, le attività di formazione a beneficio degli abitanti dell'oasi si sono svolte periodicamente, così come gli eventi di sensibilizzazione ed è stato realizzato un sito web. Una volta ottenuta la certificazione "bio" i prodotti potranno essere venduti a un prezzo superiore e in tal modo aumenteranno i redditi locali.

Costruzione delle dighe collinari di Oued Chaffar e di Oued Sidi Salah nel Governatorato di Sfax – Programma Sahara Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14040
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.779.767 (contr. DGCS)+ euro 748.960 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono (Programma Sahara Sud)
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa – in corso dall'ottobre 2004 nel governatorato di Sfax – fa parte del Programma Sahara Sud, lanciato in sede di I GCM per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia.
Obiettivo del progetto – che dovrebbe concludersi alla fine del 2010 dopo un ritardo dovuto a un contenzioso ormai risolto – è il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione residente aumentando la disponibilità di risorse idriche nel bacino di Sfax. Grazie alla costruzione di due dighe si potranno infatti gestire meglio tali risorse, riducendo l'impatto dirompente delle piogge e ricaricando la falda.

Realizzazione di tre discariche controllate per rifiuti solidi urbani e dei relativi centri di trasferimento nei Governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14050
Canale	bilaterale
Gestione	Affidamento altri enti: Governo tunisino/diretta: (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 12.796.000-contr. DGCS+ euro 2.693.000 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 60.770,13 (FL+FE)
Tipologia	Credito (12.300.000)/dono (466.000)
Grado di slegamento	CA: legata/FL: parzialmente slegata: 20%
Obiettivo del millennio	07: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

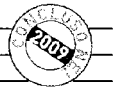
L'iniziativa – programmata in sede di III GCM e in corso dal novembre 2006 – si svolge nei governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur e rientra nell'ambito delle priorità del Governo tunisino poiché contribuisce alla sostenibilità ambientale e al miglioramento della qualità della vita, riducendo l'inquinamento causato da una carente gestione dei rifiuti solidi urbani. Nel 2009 sono proseguiti regolarmente i lavori di costruzione delle discariche che dovrebbero concludersi a metà del 2010. A lavori ultimati l'iniziativa permetterà la messa in discarica di circa 63.000 tonnellate annue di RSU e permetterà di creare nuovi posti di lavoro.

Rimboschimento delle montagne di Tataouine

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31220
Canale	bilaterale
Gestione	affidata altri enti: Governo tunisino
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.251.351 (contr. DGCS)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono/fondi di contropartita
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, in corso dal 2003 e conclusa nel giugno 2009, si è svolta nel governatorato di Tataouine. Essa rientra nelle priorità del Governo tunisino in materia di sostenibilità ambientale ed è stata decisa nel corso della prima riunione del Comitato misto di gestione tecnica dei fondi di contropartita. Il suo obiettivo è stato quello di favorire lo sviluppo sostenibile di una zona fortemente minacciata dalla desertificazione attraverso il rimboschimento (circa 1.000 ettari) e la conservazione delle acque e dei suoli delle montagne della città di Tataouine.

Programma per la gestione e il trattamento delle acque reflue nei comuni di Agareb, Korbous, M'rissa e nell'area rurale di Bechimet el Galb (Gabes) e Oued el Khatf, Ain Khemicha, Sidi Jedidi (Nabeul)



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.675.613 (contr. DGCS)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono/fondi di contropartita
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

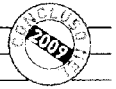
L'iniziativa, iniziata nel 2004, si è svolta nei governatorati di Sfax, Nabeul e Gabes. Obiettivo è stato il miglioramento delle condizioni della popolazione e la conservazione dell'ambiente idrico tramite la protezione della falda. Ciò attraverso l'eliminazione dei pozzi neri e il miglioramento delle infrastrutture di depurazione esistenti.

Azioni a supporto della produzione ortofrutticola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31182
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: CIHEAM-IAM di Bari
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.652.210 (contr. DGCS)+ euro 497.200 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 508.750
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, programmato congiuntamente al Governo tunisino in sede di IV GCM, si svolge nel governatorato di *Grand Tunis* e si inserisce nelle strategie di politica agricola adottate dal Governo tunisino nel quadro dell'Accordo di associazione con l'UE. L'iniziativa, cominciata a marzo 2007, si propone di contribuire alla valorizzazione della produzione agricola fornendo assistenza tecnica per il rafforzamento del programma di certificazione clonale e sanitaria delle piante da frutta e per il miglioramento della produzione dell'uva da tavola e del carciofo. Si prevede che l'iniziativa termini nel 2010.

Programma d'aiuto alla bilancia dei pagamenti della Tunisia (Commodity Aid)



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	51010
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 46.911.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il programma sostiene la bilancia dei pagamenti mediante l'acquisto di beni di origine italiana a favore dei settori pubblici prioritari identificati nel X Piano di sviluppo della Tunisia (2002-2006). È stato programmato in sede di IV GCM. Obiettivo è favorire una crescita equa e sostenibile dell'economia mediante un sostegno al bilancio dello Stato. L'iniziativa si è conclusa nel corso dell'anno.
Nel 2009 sono state intraprese attività propedeutiche all'avvio di un'ulteriore fase, che sarà finanziata a credito d'aiuto e sarà complementare al programma di cooperazione tecnica nei quattro settori prioritari delineati nel corso della VI GCM.

Creazione di un centro di formazione e ricerca per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione delle "città-oasi" a Nefta – Programma Sahara Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11430
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.115.287 (contr. DGCS)
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa - che rientra nel Programma Sahara Sud ed è in corso dal 2005 - si svolge nel governatorato di Tozeur e si inserisce nella politica di sviluppo delle risorse umane e di valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale. Intende contribuire allo sviluppo regionale, al potenziamento delle risorse umane attraverso la formazione universitaria e professionale, al recupero, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale locale e alla promozione del turismo sostenibile attraverso la creazione di un luogo istituzionale per la ricerca applicata e la formazione nel settore del patrimonio delle "città oasi".
In particolare il Centro ha formato alle tecniche di restauro delle architetture locali professionalità a più livelli orientate al mercato locale. A dicembre 2009 è stata approvata una proroga di sei mesi.

Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di handicap

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.841.463,71 (contr. DGCS)+ euro 79.080 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 825.847,71 (art. 15+FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, programmata in sede di IV GCM, si inscrive nel quadro della strategia nazionale di prevenzione dell'handicap, di integrazione e di miglioramento delle condizioni di vita delle persone con differente abilità. In particolare si vuole contribuire all'integrazione sociale di tali persone, rafforzando le capacità delle istituzioni pubbliche e qualificando l'azione delle associazioni che operano nel settore dell'assistenza, educazione, formazione e inserimento lavorativo dei portatori di handicap. L'iniziativa è in corso dal maggio 2007. Nel 2009 sono state realizzate le attività di formazione per quadri ministeriali e associazioni, e due visite studio in Italia. Sono state distribuite 480 protesi uditive a bambini in età prescolare e scolare. I minibus, di cui due attrezzati per le sedie a rotelle, sono arrivati nel gennaio 2009 e sono stati distribuiti a quattro associazioni. È stata lanciata la gara per i lavori di ricostruzione del centro dell'URAV (*Union Régionale des Aveugles*) di Gafsa e l'equipaggiamento *dell'atelier* di kinesiterapia e per l'acquisto di una biblioteca sonora. È stato inoltre acquistato il materiale di infografia. Sono stati aggiudicati 14 microprogetti promossi da associazioni, alcuni dei quali sono già stati avviati.

Sostegno al Programma nazionale di lotta contro il cancro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidata ad altri enti: Governo tunisino
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.055.180 (di cui 748.930 finanziamento al Governo)+ euro 149.450 (contributo Paese)
Importo erogato 2009	euro 90.800,12 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	05: T1 - 03: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa, in corso da febbraio 2008, fa seguito all'appoggio fornito dalla Cooperazione italiana all'*Institut Salah Azaiez* per realizzare un programma di lotta ai tumori femminili e si inserisce nel quadro del Piano nazionale di lotta contro il cancro 2006-2010. L'obiettivo è di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione femminile promuovendo l'accesso a servizi sanitari efficienti ed efficaci e, in particolare, rafforzando l'accesso delle donne alla diagnosi precoce del cancro al seno nei governatorati di Jendouba e Gafsa. Nel 2009 sono state avviate le attività di formazione e le campagne d'informazione e sensibilizzazione sulla diagnosi precoce.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Promozione dello sviluppo delle zone di emigrazione in Tunisia ("Migrazioni e Microcredito") CONCLUSA NEL 2009	ordinaria	24040	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 177.579 (contr. DGCS) + euro 177.666 (contributo Paese) + dollari 3.102 (Confcooperativa di Torino)	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	secondaria
IMAD-Integrated Migration and Development Programme CONCLUSA NEL 2009	ordinaria	16020	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 290.953,30 + euro 1.133.891,44 (Commissione europea)	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Estensione geografica e consolidamento del CESPAI (Centre de Services de Promotion,d'Assistence et d'Innovation) per la promozione dell'impiego e delle piccole e medie imprese nella regione del Nord Ovest della Tunisia CONCLUSA NEL 2009	ordinaria	25010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIL Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 353.657 (contr. DGCS)	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Manutenzione degli impianti frigoriferinei porti di pesca (Progetto APIP) CONCLUSA NEL 2009	ordinaria	31191 31320	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: FAO/diretta-FL+FE- PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.075.498,10 (FAO+FL+FE)	euro 17.469,61 (FE)	dono	contr. FAO: slegata/ FL: slegata/ FE: legata	08: T2	nulla
Sviluppo sostenibile attraverso il Gobal Compact Italia in Tunisia CONCLUSA NEL 2009	ordinaria	25010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIL Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 250.000 (parte di un progetto regionale di importo complessivo di 2 milioni di euro)	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla
Costituzione dell'Unità di Gestione del Programma Sahara Sud	ordinaria	91010	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 597.024	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Rafforzamento delle capacità dell'Office de Developpement du Sud (II fase) – Programma Sahara Sud	ordinaria	25010	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.142.000 (contr. DGCS) + euro 54.000 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Fondo studi e consulenze	ordinaria	99810	bilaterale	Finanz. al Governo ex art. 15 PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 998.500 + euro 45.438 (contributo Paese)	euro 0,00 - giaà erogato	dono	slegata (art. 15) Legata (FE)	08: T1	secondaria
Riqualificazione urbana del quartiere di Tunisi "Piccola Sicilia"	ordinaria	43030 32310	bilaterale	Finanz. al Governo ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 812.000 (contr. DGCS) + euro 62.500 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	slegata (art. 15) Legata (FE)	07: T2	nulla
Restauro e riabilitazione del presbiterio di Santa Croce in "Centro Mediterraneo di Arti Applicate" - II fase	ordinaria	32310	bilaterale	Finanz. al Governo ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 430.388 (contr. DGCS) + euro 31.250 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	slegata (art. 15) Legata (FL)	08: T1	nulla
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	ordinaria	53040	bilaterale	affidamento altri enti:Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 96.000.000 (contr. DGCS) + euro 198.100 (contributo Paese)	euro 115.000	credito d'aiuto: 95.000.000/ dono (FL+FE): 1.000.000	CA: legata (prima trance) - parzialmente slegata - 10% - (seconda trance) / FL, FE: legata	08: T2-T3 07: T4	nulla
Metodologie e strumenti di audit dei sistemi irrigui	ordinaria	11430	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali: CIHEAM-IAM di Bari Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 414.930 (contr. DGCS) + euro 130.000 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla
Restauro dei tetti del Museo Nazionale del Bardo	ordinaria	41040	bilaterale	affidata ad altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 305.966	euro 0,00	dono/ fondi di contropartita	slegata	08: T1	nulla

YEMEN



Con un Pil pro capite annuo di 2.628 dollari a parità di potere d'acquisto[48], lo Yemen è il Paese più povero della penisola arabica.
Secondo dati dell'*United Nations Population Fund*, circa il 46% della popolazione ha meno di 15 anni e il 45,2% vive sotto la soglia di povertà. Il tasso di incidenza della povertà è più elevato nelle aree rurali, dove vive il 73% della popolazione. All'elevato tasso di crescita demografica (oltre il 3%[49]) corrisponde un alto tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni. La ridotta spesa sanitaria (2,1% del Pil) e l'elevata percentuale di analfabeti (23% dei maschi di età superiore ai 15 anni e 59,5% delle donne nella stessa fascia di età) contribuisce a classificare lo Yemen al 140° posto (su 177) per Indice di sviluppo umano.
Lo Yemen sta attraversando una profonda crisi legata alla crescente instabilità politica e sociale, causata da difficoltà nella gestione dei conflitti interni, che si innesta su un contesto economico-sociale già fortemente critico per la condizione di povertà di gran parte della popolazione, la scarsità di acqua e di materie prime. La presenza di decine di migliaia di rifugiati somali aggrava ulteriormente la già pesante situazione umanitaria.
Sul piano economico la scarsità delle risorse idriche appare particolarmente preoccupante. Si stima che le riserve esistenti possano servire in modo sostenibile una popolazione inferiore alla metà di quella attuale.
Preoccupante è anche il progressivo esaurimento delle risorse petrolifere che hanno finora fornito quasi il 70% delle entrate. Ciò rende ancor più necessario per lo Yemen sfruttare pienamente il potenziale di crescita presente nel settore ittico, del turismo, del gas e delle attività estrattive, gestendo la difficile fase transitoria verso un'economia non petrolifera.

[48] *Economist Intelligence Unit, Country Report January 2010.*
[49] UNFPA, *State of World Population 2009.*

IL DEVELOPMENT PLAN FOR POVERTY REDUCTION AND REFORM

Il Governo di Sanàa, sostenuto dalle Istituzioni finanziarie internazionali, ha approvato per il periodo 2006-2010 un *Development Plan for Poverty Reduction and Reform* (DPRR) basato su cinque direttrici fondamentali:

1. **promozione della crescita economica stabilizzando i fondamentali (inflazione, spesa pubblica, disoccupazione e debito estero), rilanciando il settore produttivo (agricoltura, industria, settore ittico, turismo) e migliorando il *business environment* per favorire gli investimenti esteri;**
2. **ammodernamento ed estensione della rete infrastrutturale esistente, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche, al settore elettrico e alla rete stradale;**
3. **rafforzamento degli strumenti di sicurezza sociale esistenti;**
4. **sviluppo delle risorse umane, controllando la crescita demografica e l'incremento degli investimenti per sanità e istruzione;**
5. **riforma del settore pubblico ristrutturando il pubblico impiego, rafforzando gli strumenti di controllo sulla gestione delle risorse pubbliche e riformando l'ordinamento giudiziario, specie in materia commerciale.**

La logica di tale programma – che mira a rilanciare l'economia e a migliorare la qualità della vita espandendo gli investimenti governativi e internazionali – è stata ripresa anche nelle attività individuate dal PIN della Commissione europea per il periodo 2007-2010, concentrati prevalentemente nei settori della gestione delle risorse idriche e del sostegno istituzionale e budgetario.
Sulla stessa falsariga si strutturano i programmi di cooperazione di altri principali donatori bilaterali (USA, Germania, Paesi Bassi) i cui interventi sono concentrati soprattutto nei settori delle risorse idriche, nel settore sanitario, nell'istruzione, nella promozione dell'itticoltura e nella *good governance*.
Il DPRR è complementare alla strategia elaborata dal Governo con la *National Reform Agenda 2006-2010* la cui seconda fase (2009-2010) è stata presentata alla Conferenza di Ryad del 27-28 febbraio 2010.
La NRA si concentra soprattutto sui seguenti obiettivi:

- **promozione della crescita economica come strumento per contrastare la disoccupazione e ridurre la povertà;**
- **miglioramento dell'efficienza e della trasparenza del sistema amministrativo;**
- **partecipazione della società civile alla vita sociale, economica e politica del Paese e rafforzamento del ruolo degli attori locali per facilitare lo sviluppo delle zone rurali;**
- **espansione dell'attività di cooperazione allo sviluppo con i partner del settore.**

La Cooperazione italiana

Tra i settori in cui l'intervento italiano ha incontrato i maggiori successi si segnala quello sanitario, tradizionale ambito di attività della Cooperazione italiana in Yemen. La nostra iniziativa si è concentrata da ultimo nello sviluppo di centri specializzati e pratiche che assicurino la sicurezza del sangue e degli emoderivati impiegati nelle strutture sanitarie yemenite.
Parallelamente a quello sanitario, la Cooperazione italiana è poi attiva in altri ambiti, quali lo sviluppo ambientale sostenibile. In tale contesto l'Italia ha offerto un contributo determinante al programma per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago di Socotra.
L'Italia ha inoltre assicurato il proprio sostegno alle autorità nella lotta alla povertà. Particolarmente apprezzato è stato l'intervento italiano per fronteggiare la crisi alimentare che ha duramente colpito lo Yemen, concretizzatosi in un aiuto – veicolato tramite il PAM – di 5 milioni di euro. Contemporaneamente, un contributo di 500.000 euro è stato destinato al Comitato Internazionale della Croce Rossa per sostenere la popolazione vittima del conflitto nella provincia settentrionale di Sadàa.
Nel corso del 2009 è anche proseguito, senza ulteriori stanziamenti, il progetto realizzato con l'UNDP per istituire una piattaforma informatica per la registrazione e la concessione di licenze

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Attraverso la specializzazione geografica e tematica degli interventi dei singoli donatori si è registrata una limitata duplicazione degli interventi. Dal 2004 l'attività di coordinamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo è demandata istituzionalmente alla *Aid Harmonization and Alignment Unit* costituita presso il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale. La comunità dei donatori, su iniziativa congiunta Banca Mondiale-UNDP, svolge incontri di coordinamento mensili. Con medesima cadenza si riuniscono i responsabili della cooperazione delle Ambasciate degli Stati membri dell'UE accreditati nel Paese. La strategia di intervento della nostra Cooperazione è perfettamente allineata alla strategia di lotta alla povertà e di sviluppo del Paese. I progetti – realizzati o in corso di realizzazione – rispecchiano le priorità indicate dallo Yemen, essendo tutti rivolti a promvere crescita economica e sviluppo delle risorse umane, mentre limitato è stato il ricorso al coinvolgimento della società civile, che appare ben poco strutturata.
Negli ultimi anni, la Cooperazione italiana allo sviluppo nello Yemen ha perseguito il duplice obiettivo di garantire qualità e continuità agli interventi. Le iniziative, pienamente coerenti con i MDGs, sono state articolate secondo un criterio di complementarità con i programmi previsti dalle autorità locali e da altri donatori internazionali, per massimizzarne il ritorno (anche in termini di visibilità) in rapporto alle decrescenti risorse finanziarie disponibili. Le autorità locali, nell'apprezzare la bontà dell'intervento italiano, non hanno mancato in più di una occasione di sottolineare la qualità della nostra azione rispetto ai programmi finanziati da altri donatori internazionali.

alle attività commerciali.
La Cooperazione italiana nello Yemen ha conosciuto ulteriore impulso grazie a due iniziative: il credito d'aiuto di 20 milioni di euro – corredato da una componente a dono per 564.000 euro – a sostegno della creazione di un sistema di controllo del traffico marittimo a beneficio della Guardia costiera yemenita (YCG); e l'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale di conversione del debito derivante da crediti d'aiuto (valore complessivo: 15 milioni di dollari).
Il programma di utilizzo dei fondi generati dalla conversione del debito risente delle carenze gestionali evidenziate dalle amministrazioni yemenite coinvolte. Ciò nonostante, è proseguita anche nel 2009 l'attività di programmazione per la futura esecuzione dei progetti eleggibili al finanziamento attraverso il *Debt Swap Agreement*. A seguito della Conferenza di Londra del gennaio 2009 – e dell'iniziativa italiana dei "Friends of Yemen" – è stata manifestata la nostra disponibilità a rafforzare il consolidato e apprezzato impegno a favore della Guardia costiera yemenita, sia finanziando la seconda fase del progetto, sia sul versante dell'addestramento del personale.

Principali iniziative[50]

Programma Paese 2007-2011

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72040
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: PAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 5.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto – veicolato attraverso il Programma Alimentare Mondiale – è volto a sostenere la popolazione yemenita duramente colpita dall'attuale crisi alimentare. L'aiuto è stato suddiviso dal PAM in cinque categorie strategiche per fronteggiare sia la situazione di crisi alimentare in Yemen, sia per altri aspetti inerenti alla situazione generale del Paese. Sono stati distribuiti 2 milioni di euro a sostegno dell'emergenza alimentare e 1 milione di euro per i profughi nella regione di Sadàa e dei rifugiati dalla Somalia nelle province meridionali, cronicamente affetti da carenze alimentari.

[50] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Contributo volontario a CICR

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72050
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali: CICR
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato 2009	euro 500.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3/08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il contributo è diretto a finanziare attività per la popolazione civile vulnerabile. Tali attività comprendono la distribuzione di cibo e generi di prima necessità, in particolare nelle aree settentrionali del Paese.

Salvaguardia della biodiversità nell'arcipelago di Socotra: iniziative pilota nel quadro del Partenariato Globale delle Isole

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta-FL+FE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.879.200
Importo erogato 2009	euro 539.448,96
Tipologia	dono
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	07: T2/01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira allo sviluppo socio-economico della popolazione dell'isola, compatibile con il delicato equilibrio ambientale che caratterizza l'arcipelago. Oltre ad attività di supporto ai settori ecoturismo e pesca sostenibile, si mira a soddifare i bisogni basilari della popolazione locale integrando i vari interventi in un più ampio programma di conservazione e sviluppo.

Attuazione del progetto Vessel Traffic System

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000 a credito d'aiuto+ euro 577.482
a dono (finanz. Gov.+FE)	
Importo erogato 2009	euro 15.234,20 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa vuole consentire allo Yemen di fornirsi di un sistema radar VTS a usi civili per garantire la sicurezza marittima nello stretto di Bab el Mandeb. L'erogazione del credito d'aiuto è conseguenziale all'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice (a seguito di gara internazionale è risultata vincitrice la ditta italiana Selex SI – Gruppo Finmeccanica). La componente a dono è finalizzata alla fornitura di consulenze tecniche alla Guardia costiera yemenita. Tali servizi, a seguito di gara internazionale, sono stati assegnati alla ditta italiana D'Appolonia Spa.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Fornitura di kit medicali per assistere le popolazioni colpite dalla crisi umanitaria in atto nello Yemen settentrionale	emergenza	72010	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OMS PIUs: NO Sistema Paese: NO	euro 136.213	euro 136.213	dono	slegata	01: T3	secondaria
Programma di gestione dei fondi generati dall'accordo di conversione del debito (debt-fro.development swap agreement)	ordinaria	60061	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 15.918.398,93 (2003-2008)		conversione del debito	slegata	08: T3	nulla
Progetto di sviluppo di piattaforme informatiche per la registrazione e la concessione di licenze alle attività commerciali	ordinaria	33110	multibilaterale	Organizzazioni Internazionali:UNDP PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 280.000	euro 0,00-già erogato	dono	slegata	08: T2	nulla

CAPITOLO QUATTRO
Africa sub-sahariana
Angola
Burkina Faso
Burundi
Camerun
Capo Verde
Ciad
Costa d'Avorio
Eritrea
Etiopia
Gabon
Gambia
Ghana
Gibuti
Guinea
Guinea Bissau
Kenya
Liberia
Madagascar
Malawi
Mali
Mozambico
Namibia
Niger
Nigeria
Repubblica Democratica del Congo
Ruanda
Senegal
Sierra Leone
Somalia
Sudafrica
Sudan
Swaziland
Tanzania
Uganda
Zambia
Zimbabwe
SAHARA
CONGO
ANGOLA
SUDAN
Indian Ocean

AFRICA SUB-SAHARIANA



Negli ultimi cinque anni i finanziamenti della Cooperazione italiana a favore dell'Africa sub-sahariana sono stati superiori a un miliardo di euro, con interventi che hanno riguardato in totale 34 dei 46 paesi della regione. Nel 2009, escludendo i finanziamenti a valere sui contributi volontari a organismi internazionali ordinari e di emergenza e la valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati circa 60 milioni di euro a dono (ripartiti su 34 paesi beneficiari) e 25 milioni di euro a credito d'aiuto. I doni sono stati destinati prevalentemente al finanziamento di programmi specifici, ma anche a forme di sostegno settoriale (Etiopia, Burkina Faso, Uganda) e generale al bilancio dello Stato (Mozambico), in linea con i principi di efficacia internazionalmente riconosciuti.
Gli interventi, realizzati sul piano bilaterale e multibilaterale, riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2009-2011, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), e sono integrati con i documenti strategici dell'Unione europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*).
Gli interventi multilaterali sono realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, IFAD, UNFPA, UNDP, UNHCR) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale puro si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP), erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun PVS; e iniziative quali il Fondo Globale per la lotta alle grandi endemie che l'Italia continua a sostenere. Sul canale multibilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese destinatario. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan e Somalia. In Sudan, in particolare, va sottolineato l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle Ong che, nelle principali aree di concentrazione geografica (al sud la Regione dei Laghi e al nord lo Stato di Kassala), hanno contribuito a fare sistema e a creare un'immagine particolarmente incisiva dell'Italia.

Priorità geografiche e settoriali

L'Etiopia è stato il maggior beneficiario dell'aiuto italiano con 36 milioni di euro (21 a dono e 15 a credito d'aiuto), seguita dal Mozambico (16,5 milioni di euro) e dal Sudan (12 milioni di euro). Altri beneficiari di rilievo sono stati il Kenya, l'Uganda e il Senegal.
Le erogazioni a dono si sono concentrate prevalentemente nel Corno d'Africa (paesi IGAD), nella regione dei Grandi Laghi e in Mozambico, con interventi mirati in alcuni paesi dell'Africa occidentale (Senegal).
L'Etiopia è stata la principale destinataria del credito d'aiuto, con 15 milioni di euro erogati a favore del settore infrastrutture (progetto Gilgel Gibe II).
Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, il settore salute continua a rivestire carattere prioritario con interventi a sostegno dei servizi sanitari nazionali, sia sotto forma di finanziamenti a programmi specifici, sia attraverso aiuti di settore (Mozambico, Etiopia, Sudafrica, Tanzania, Ruanda, Kenya, Sudan e Niger). L'emergenza sanitaria legata alle grandi malattie (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria) rimane pressante e la Cooperazione italiana si adopera con programmi bilaterali di sostegno diretto ai sistemi sanitari, con interventi di supporto tecnico realizzati direttamente o per il tramite dell'OMS, nonché attraverso finanziamenti al Fondo Globale. Sono, inoltre, in corso due programmi di sperimentazione e produzione di un vaccino contro l'HIV: il primo in Sudafrica e il secondo in Camerun.
Nel settore dello sviluppo rurale integrato la Cooperazione italiana vanta un'importante tradizione: i programmi di Keita in Niger, Sedhiou in Senegal, di Arsi e Bale in Etiopia, della regione di Umutara in Ruanda, in quelle di Karuzi in Burundi e di Sigor in Kenya, costituiscono i migliori esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste e strade rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli, educazione di base e dispensari rurali. In Mozambico sono state avviate le attività preliminari di un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane.
La desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale sono altri temi su cui si concentra l'attenzione della Cooperazione italiana. A fianco dei tradizionali interventi in Africa occidentale di lotta alla desertificazione tramite il Fondo Italia/CILSS, sono in corso in Mozambico e Sudafrica programmi ambientali, di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero dai risvolti ambientali.
Particolare attenzione riveste, inoltre, il settore dell'educazione e la tutela dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti). In Etiopia, infatti, è stato finanziato il programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, mentre proseguono le attività finanziate dalla Cooperazione italiana in alcune facoltà dell'Università di Makerere, in Uganda, di Maputo (Università Mondlane), di Luanda (Università Neto). A favore dei gruppi vulnerabili sono stati finanziati programmi di rafforzamento della giustizia minorile in Mozambico e Nigeria; di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e in alcuni paesi dell'Africa occidentale; mentre continua l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal.
In risposta alle richieste degli Stati africani di migliorare le proprie infrastrutture, negli scorsi anni la Cooperazione italiana ha finanziato alcune grandi opere nel settore dell'energia (diga di Bumbuna in Sierra Leone e progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II in Etiopia). È stato, inoltre, completato il ponte di Caia sul fiume Zambesi in Mozambico, necessario a collegare il nord e il sud del Paese (il progetto è stato cofinanziato con la Commissione UE e la Svezia) ed è stato, inoltre, avviato l'iter per ampliare il vecchio ospedale di Balbalà a Gibuti. Sempre in Mozambico è in programma l'avvio dei lavori di costruzione di una diga in Provincia di Beira e di un sistema di drenaggio nella città di Maputo. In Kenya sono iniziate le attività di formulazione di due importanti crediti d'aiuto nel settore idrico a Kirandich e Kiambere per un importo complessivo di circa 34 milioni euro.
Rimane significativo l'impegno italiano nel settore umanitario nei paesi in conflitto o reduci da conflitto. In particolare, per la Somalia sono stati erogati nel 2009 circa 6 milioni di euro e, soprattutto, riallocati altri 6 milioni di euro dell'anno precedente non spesi dal sistema Nazioni Unite a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza.
Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e attamente indebitati (paesi HIPC). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 2 miliardi di euro cancellati dall'approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.
Fino a oggi 19 paesi hanno raggiunto il *completion point*, che comporta la cancellazione totale del debito, e altri 8 il *decision point* che segna l'avvio del processo.

ANGOLA



L'ANGOLA E IL PIANO DI SVILUPPO DI MEDIO TERMINE (2009-2013)

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009-2013, che si ispira a quello di lungo termine (2025), dove sono individuate come prioritarie le seguenti azioni di intervento:

1. promuovere uno sviluppo sostenibile per aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà;
2. eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche;
3. promuovere la *good governance* e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani;
4. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macroeconomico;
5. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali.

Il Governo angolano è altresì impegnato in tre grandi progetti a elevato impatto sociale:

- **settore acqua:** "Agua para todos" che prevede fino al 2012 una spesa di 650 milioni di dollari per la fornitura di acqua alla popolazione urbana e rurale;
- **settore educazione:** "Educaçao para todos"' che prevede fino al 2015 una spesa di quasi 5 milioni di dollari per promuovere in Angola un'educazione di qualità per tutti;
- **settore edilizia:** costruzione di case per la popolazione con un basso reddito, che prevede una spesa di 1 milione di dollari entro il 2012.

Nel 2009 i progressi compiuti dall'Angola in campo economico sono proseguiti a un ritmo più contenuto a causa della crisi economica e finanziaria. Dal 2004 al 2008 il Paese ha potuto contare su una crescita economica basata sulla produzione petrolifera. Nel giugno 2009 – per far fronte alle emergenze del rallentamento economico – il Governo angolano ha adottato una revisione del bilancio per il secondo semestre 2009, precedentemente approvato nel mese di novembre 2008. Tale modifica, provocata dalla debole quotazione internazionale del petrolio, è stata caratterizzata soprattutto da forti tagli alla spesa pubblica nei settori sociali.

Nel panorama di crisi economica internazionale il Governo ha puntato su settori non-petroliferi (edilizia, agroindustria, agricoltura, settore manifatturiero) per diversificare la crescita e la stabilità economica. È stato infatti grazie al progresso di questi settori (5,2%) che l'economia è riuscita a evitare la recessione nel 2009 e a registrare un incremento dell'1,3% del Pil, mentre il settore petrolifero ha subito un calo del 3,6%. Il comparto petrolifero, e in minor misura quello dei diamanti, rappresentano ancora la spina dorsale dell'economia, nonostante la diminuzione nella quota di produzione del greggio stabilita dall'OPEC alla fine del 2008. L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione totale di 9 milioni di carati nel 2009, destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una *joint venture* tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev.

Nel complesso, anche alla luce della crisi internazionale, il quadro economico è da considerarsi positivo, ma il Paese rimane ancora caratterizzato da un'ampia sperequazione nella distribuzione del reddito. La crescita è, infatti, gravata da carenza di controlli nella gestione finanziaria delle risorse pubbliche, da inefficienza burocratica, dal problema della corruzione. Per questi motivi la crescita economica ha avuto ricadute limitate sulle condizioni della maggioranza della popolazione.

L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo, sono tuttora limitati dalla presenza di mine. L'alto tasso di disoccupazione nella capitale Luanda – come nelle province – riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione, che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre gli standard richiesti sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese sono sempre più elevati. Il risultato è che la povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini che non riescono a beneficiare della crescita economica. Il risultato di questo mancato processo di ridistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 143° posto su 182 per indice di sviluppo umano (UNDP, HDR 2008).

L'assenza di regolari controlli e di raccolta di dati statistici rende difficile individuare con accuratezza i progressi realizzati nel settore sociale; alcuni segnali positivi sono comunque identificabili confrontando i dati dell'HDR 2007-2008 con quelli del 2009: l'iscrizione all'educazione primaria è migliorata notevolmente; il tasso di scolarità netto al livello primario nel 2007 è aumentato di oltre il 75% rispetto al 2003; il tasso di mortalità infantile è migliorato da 154/1.000 nel 2004 a 134/1.000 nel 2007, anche se l'aspettativa di vita rimane di 42 anni.

Nel Piano di sviluppo a medio termine il Governo angolano ha messo in luce la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%. Le azioni del Governo aspirano a riscattare il Paese dal lungo periodo di instabilità e a dare alla comunità internazionale un'immagine nuova dell'Angola.

La Cooperazione italiana

L'Aiuto pubblico allo sviluppo a favore dell'Angola è stato una costante fondamentale del rapporto bilaterale già a partire dalla dichiarazione di indipendenza del Paese avvenuta nel 1975.

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto – sia dal Governo angolano che da organizzazioni internazionali e società civile – il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e in seguito lo sviluppo del Paese: sanità,

educazione, sminamento, acqua e giustizia minorile. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multibilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una politica coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti e i programmi realizzati dall'Italia fino al 2008 sono stati effettuati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione (in particolare dei paesi UE), con la Delegazione dell'Unione europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. Al pari di altri paesi non individuati come prioritari per la Cooperazione, in Angola è in corso una *exit strategy*. Sul territorio sono, comunque, ancora presenti Ong italiane che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI); nel settore della sicurezza alimentare (COSPE); dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES e VIS). I finanziamenti provengono, per la maggior parte, da agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'Unione europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura decrescente.

Iniziative in corso[1]

Sviluppo integrato della rete sanitaria del municipio di Viana

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 807.663,57 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 67.111,97	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto – il cui obiettivo era di migliorare l'accesso della popolazione del Municipio di Viana a servizi sanitari di base qualitativamente adeguati – ha appoggiato il Servizio sanitario adeguando le infrastrutture delle Unità sanitarie, dei posti e dei centri di salute, e curato una serie di attività formative per il personale sanitario. Particolare attenzione è stata rivolta al sostegno del settore maternità nei centri di salute, in modo da garantire nell'area di Luanda nord un servizio che non era fornito da nessun ente. Questo aspetto è stato particolarmente importante se si considera che in Angola il numero dei parti assistiti da personale qualificato raggiunge solo il 45% dei casi.

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma per il potenziamento e il miglioramento dei servizi di pediatria nei posti di salute e nell'ospedale "Divina Providencia" a Luanda

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: UMMI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 933.087 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 242.749,77	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Le attività previste dal progetto si propongono di ridurre i tassi di mortalità della fascia minorile della popolazione del quartiere Golf di Luanda, attraverso la maggiore accessibilità alle strutture sanitarie, il miglioramento e la specializzazione della qualità delle prestazioni erogate. A tale scopo verrà aumentato il numero dei servizi pediatrici (curativi e preventivi) sul territorio, con particolare riferimento all'ospedale "Divina Providencia" e ai quattro posti di salute periferici presenti nel quartiere e direttamente dipendenti dall'ospedale stesso. A questi interventi di carattere infrastrutturale, si accompagna un'attività di formazione del personale, con l'introduzione di protocolli per il personale medico. La seconda annualità del progetto ha avuto un impatto molto positivo: nel 2009 80.649 bambini tra 0 e 14 anni hanno usufruito di cure mediche presso l'ospedale centrale "Divina Providencia" e dell'assistenza sanitaria di base presso i quattro posti di salute periferici; circa 2.500 bambini sono stati ricoverati. Settimanalmente le giovani madri hanno beneficiato di una formazione specifica in ambito nutrizionale. Nel corso del 2009 sono state finalizzate le opere di ristrutturazione di alcuni posti di salute e sono terminati i lavori di costruzione di tre strutture ambulatoriali; in questi posti sono state effettuate un totale di 105.544 visite. Nel 2009, inoltre, è stata allestita una nuova Banca del sangue ampia e ben strutturata, che possiede al suo interno materiale specifico per la raccolta e la distribuzione del sangue. Ciò ha permesso di triplicare le trasfusioni rispetto al 2008. Grazie al progetto MAE tutto l'internamento pediatrico (54 posti letto di cui 18 dedicati al settore malnutriti) usufruisce di nuove attrezzature arrivate in Angola in tre container provenienti dall'Italia. Per quanto riguarda la formazione medica sono stati organizzati 11 corsi di aggiornamento sanitario per personale medico e paramedico e quattro nuovi borsisti sono stati inviati presso l'Istituto materno-infantile di Recife (IMIP) per due mesi di formazione pratica sul sistema sanitario brasiliano.

Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università Agostinho Neto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	affid. CICUPE (Consorzio interuniversitario per la cooperazione universitaria con i paesi emergenti)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 699.853	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto prevede di supportare l'Università Agostinho Neto nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio in queste aree didattico-disciplinari: architettura, geofisica, geologia, ingegneria mineraria, microbiologia.
In contemporanea con le attività previste, sono state realizzate alcune iniziative collaterali al programma, come collaborazioni per colloqui istituzionali e proposte di collaborazione tecnico-scientifica con istituzioni angolane nel campo della gestione del territorio. Alla luce di quanto realizzato nel biennio di attuazione, si è ritenuto opportuno estendere il programma di cooperazione universitaria fino a fine 2010. Le attività realizzate con questo programma hanno stimolato – nei settori dell'architettura, della geologia e ingegneria mineraria – l'elaborazione e la presentazione presso le competenti autorità angolane di iniziative di collaborazione tecnico-scientifica tra Università, Ministeri e istituzioni locali sulla gestione ambientale del territorio.

Sminamento umanitario

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni internazionali: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 205.000	
Importo erogato 2009	euro 205.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa prevede la partecipazione del Governo italiano al progetto UNDP "Consolidamento delle capacità tecniche e manageriali dell'Istituto nazionale angolano di sminamento attraverso un supporto tecnico, operativo e strategico". La Cooperazione italiana contribuisce da molti anni al processo di sminamento e questo progetto dà continuità a iniziative di questa natura cominciate nel 2007. L'intervento italiano in questo settore è stato altamente apprezzato dal Governo angolano e ampiamente valorizzato dalla nostra Ambasciata, che ha contribuito al processo di sminamento con un ulteriore contributo di 400.000 euro consegnato all'Istituto nazionale angolano per lo sminamento, a valere sulla legge 180/92 (DGAS).

Commodity Aid

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	51010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 28.712.290,67	
Importo erogato 2009	euro 36.767 (FL+FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del programma è di contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese fornendo beni strategici di origine italiana. I settori di inervento sono stati i seguenti: risanamento ambientale, formazione professionale, sanità, agricoltura, rafforzamento istituzionale, riattivazione produttiva.

Affrontare l'analfabetismo in Angola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11220
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO
Importo complessivo	dollari 475.165
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma è nato per contribuire alla riduzione della povertà e al miglioramento delle condizioni di vita in Angola attraverso programmi di educazione informale e campagne di lotta all'analfabetismo tra giovani e adulti.

Potenziare i metodi di insegnamento per ragazzi con problemi uditivi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15160
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO
Importo complessivo	dollari 524.850
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Anche questo progetto è stato eseguito dall'Ufficio UNESCO di Windhoek. L'obiettivo era promuovere l'accesso al programma di "Education for all", potenziando i metodi di insegnamento per ragazzi con problemi uditivi, eliminando le barriere di comunicazione attraverso l'uso di un linguaggio dei segni unificato e creando un dizionario del linguaggio dei segni angolano e un manuale d'uso per l'insegnamento in ASL da diffondere su tutto il territorio nazionale.

Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito della giustizia minorile (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160-16010	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNICRI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 897.820	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si configura come una seconda fase del programma generale di "Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia" iniziato nel 2001 e concluso il 31 agosto 2007, grazie al quale la Cooperazione italiana ha fornito un importante contributo all'adozione da parte del sistema giuridico angolano di una legislazione specifica per la tutela dei minori e la gestione dei casi di conflitto con la legge. L'intento di questa seconda fase è di rafforzare le strutture già esistenti e promuoverne il ruolo a livello di istituzioni e società civile, consolidando una cultura di protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dei minori. Il piano operativo dell'ultima fase del progetto è stato approvato il 30 dicembre 2008 e a marzo 2009 sono state realizzate le seguenti attività: formazione professionale per minori in conflitto con la legge; *stage* formativo a Torino per 10 funzionari pubblici; corsi di formazione per personale giuridico, educativo e per la polizia locale; acquisto di attrezzature per i centri di osservazione di minori; attività di appoggio del Dipartimento di Giustizia minorile italiano a quello angolano; corsi di rafforzamento delle competenze di 59 operatori sociali e del Tribunale dei Minori e preparazione, produzione e diffusione di materiale informativo sulla situazione dei minori in conflitto con la legge.

Programma di sviluppo e ammodernamento delle telecomunicazioni nella provincia del Kwanza Sul

CONCLUSO 2007

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	22010
Canale	bilaterale
Gestione	impresa Alcatel Italia
Importo complessivo	euro 18.046.125
Tipologia	credito d'aiuto
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

La località interessata – a 200 km a sud di Luanda – fa da cerniera tra nord e sud del Paese. Le comunicazioni nella provincia, come nel resto del Paese, sono difficili o rese impossibili dal pessimo stato della rete stradale e dall'inesistenza di quella ferroviaria; l'infrastruttura telefonica è obsoleta, risente della scarsa manutenzione e della distruzione provocata dalla guerra civile ed è inadeguata alle necessità. In tale contesto le telecomunicazioni svolgono un ruolo fondamentale come volano per lo sviluppo socio-economico e, quindi, per la lotta alla povertà e il miglioramento delle condizioni della popolazione, soprattutto nelle aree rurali più isolate. È stato installato un totale di 11.600 linee di utenza nell'intera provincia, con l'impiego di 189 km di cavo telefonico e 14 km di fibra ottica, provvedendo al potenziamento infrastrutturale di 14 centrali.

BURKINA FASO



Situata nel cuore dell'Africa saheliana, la Repubblica del Burkina Faso è attualmente uno dei paesi più stabili della regione. Sul piano politico, il Paese continua una transizione verso lo stato di diritto e la democrazia. La realizzazione, nel 2007, di un dispositivo istituzionale delle collettività territoriali e l'installazione dei Consigli regionali testimoniano l'effettiva applicazione di una politica di decentramento. In materia di imparzialità della giustizia e di reale pluralismo democratico, progressi sostanziali sono tuttavia ancora fortemente auspicabili. Il Burkina Faso è, inoltre, fortemente impegnato sul piano dell'integrazione regionale: ha infatti giocato un ruolo attivo nella mediazione di alcuni conflitti regionali e nella conclusione degli Accordi di Ouagadougou, che dovrebbero permettere lo svolgimento delle elezioni presidenziali nella vicina Costa d'Avorio. Blaise Compaore, Presidente del Burkina, già facilitatore del dialogo inter-ivoriano, è stato nominato dalla CEDEAO negoziatore della crisi guineana.
Ciononostante, sotto molti aspetti, la situazione del Burkina Faso resta non facile. La popolazione, in crescita, ammonta a circa 14 milioni di abitanti di cui il 46% vive al di sotto della soglia di povertà; la speranza di vita alla nascita è di 51 anni e il tasso di mortalità infantile resta ancora molto alto (19,1%). La popolazione si concentra nelle aree rurali e il tasso di alfabetizzazione per gli individui dai 15 anni in su è solo del 23,6%. Alla luce di questi indicatori, il Paese occupa la 177° posizione nella classifica 2009 dell'UNDP per indice di sviluppo umano[2]. Nonostante l'industria estrattiva sia in crescita, l'economia si basa prevalentemente su attività agropastorali di sussistenza (34,13% del Pil) e in parte sul settore dei servizi, in crescita. A dispetto del Pil in costante progresso, l'economia resta vulnerabile alle condizioni climatiche e internazionali per via del basso grado di diversificazione delle attività produttive. Nel 2008 il saldo di bilancio è passato dal deficit del 12,4% del 2007 all'8,4%. I finanziamenti esterni rappresentavano il 28,9% delle entrate di bilancio nel 2007 e il 23,2% nel 2008. A seguito dell'aumento del costo mondiale del petrolio e dei prodotti alimentari, i prezzi al consumo hanno subito un sostanziale aumento e nel 2009 il tasso d'inflazione è stato del 9%. L'iniziativa privata stenta a emergere, anche se sono state avviate riforme legislative per incoraggiarla e sostenerla.

IL POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPER-PRSP E IL COORDINAMENTO TRA DONATORI

Nel 2000 il Burkina Faso è stato uno dei primi paesi a finalizzare un PRSP, riattualizzato poi per il periodo 2006-2008 attraverso il Piano di azioni prioritarie del Quadro strategico di lotta contro la povertà.
Il *Poverty Reduction Strategy Paper* definisce quattro assi strategici per la lotta alla povertà:
- accelerazione della crescita, fondata sul principio di equità;
- garanzia di accesso ai servizi sociali di base per i più poveri;
- allargamento delle possibilità di attività generatrici di reddito per i più poveri;
- promozione del buon governo.

I paesi donatori si sono progressivamente allineati nel garantire supporto all'attuazione del PRSP – riconosciuto come quadro di riferimento degli interventi di cooperazione – da parte del Governo.
Le modalità di coordinamento *in loco* dei *donors* si concretizzano attraverso delle riunioni mensili dei paesi UE, allargate a Svizzera e Canada, e tramite riunioni trimestrali con il sistema delle Nazioni Unite. A queste si aggiungono gli incontri di monitoraggio della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto, organizzati dal CONEA (Coordinamento nazionale sull'efficacia dell'aiuto) e dallo STELA (Segretariato tecnico per l'efficacia dell'aiuto).

[2] Per questo e i dati precedenti, cfr: http://hdrstats.undp.org/indicators/ mentre per gli indicatori economici cfr: http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp.

La Cooperazione italiana

Attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80, durante il 2009 la Cooperazione italiana ha partecipato ai lavori della Commissione settoriale e tematica sulla promozione e protezione sociale e al Quadro di concertazione sul genere. È, inoltre, membro attivo del CCM del GFATM. L'impegno italiano si concentra prevalentemente nei settori sanitario e dello sviluppo rurale che, con quello dell'educazione, sono i settori prioritari indicati nel Piano d'azione nazionale per l'attuazione del PRSP. Sono inoltre presenti iniziative di cooperazione decentrata e universitaria, nonché numerose Ong, attive sia sul canale bilaterale che nella decentralizzata.

UN ESEMPIO D'AIUTO EFFICACE: IL PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SVILUPPO SANITARIO (PA/PNDS)

Obiettivo dell'iniziativa è di sostenere il Ministero della Sanità del burkinabè nella realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario 2001-2010, attraverso un valido contributo al miglioramento della sanità del Paese e in particolare del distretto sanitario del settore 30 di Ouagadougou (distretto di Bogodogo) e del distretto sanitario di Gourcy. Il progetto persegue altresì un miglioramento delle condizioni di lavoro e delle capacità professionali del personale, nonché dell'organizzazione e della gestione dei servizi e delle risorse della DGSP (Direzione Generale della Salute pubblica) del Ministero della Sanità e delle sue unità periferiche. La gestione è stata, per la quasi totalità, affidata al Governo burkinabè che ha beneficiato, ex art. 15 del dpr 177/98, di un finanziamento diretto pari a 1.941.558,90 euro. L'iniziativa, finalizzata a perseguire gli Obiettivi del Millennio di carattere sanitario, è completamente slegata.

Principali iniziative[3]

Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario (PA/PNDS) – Programma di lotta contro la malaria

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12262	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo burkinabè/diretta (FL+FE)	
PIU		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.221.120 di cui euro 1.890.981 ex art. 15	
Importo erogato 2009	euro 27.004,29 (solo FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina nella realizzazione del Programma nazionale di sviluppo sanitario e contribuire a ridurre la morbilità e la mortalità dovute alla malaria delle fasce più deboli (i bambini al di sotto dei 5 anni e le donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del programma. Ciò attraverso: il miglioramento della qualità della presa in carico (PEC) terapeutica dei casi di malaria nelle strutture sanitarie e le misure di prevenzione della malaria nella popolazione; il rafforzamento dei meccanismi di controllo, monitoraggio e di valutazione degli interventi di lotta alla malaria. Il progetto riguarderà i distretti sanitari di Yako e Gourcy, nella regione sanitaria del nord, di Nanoro, regione del Centro-ovest e Bogodogo, regione del Centro.

[3] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – delberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Valorizzazione delle risorse idriche e sostegno alla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli a sostegno di sette Unioni NAAM nel nord del Burkina

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CISV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 566.120 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 127.774,07	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T2-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende migliorare le condizioni di vita della popolazione della zona, affrontando i problemi legati alla sicurezza alimentare. Partendo dalle potenzialità produttive dell'area, l'iniziativa affronta le difficoltà dei produttori legate alla mancanza di un'adeguata preparazione tecnico-organizzativa e all'assenza di servizi essenziali come l'accesso al credito, lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti orticoli. Il progetto è volto a rafforzare le unioni di gruppi Naam più propense all'orticultura e le strutture cooperative comuni di finanziamento (casse cooperative di risparmio e credito promosse dalla Federazione dei Gruppi Naam, le B-TEC), stoccaggio, approvvigionamento e commercializzazione (il *Comité d'Animation Commerciale*, CAC, della Federazione dei Gruppi Naam) per creare prospettive produttive, economiche e sociali più solide. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un programma più vasto ed è complementare al progetto FOOD/2003/056844, finanziato dall'Unione europea e terminato nel giugno del 2007.

Iniziativa sviluppo rurale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: PAM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 720.460	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01-07	
Rilevanza di genere	secondaria	

Quest'iniziativa rappresenta la terza componente del Programma Paese del PAM per il Burkina Faso e aveva l'obiettivo di aumentare la disponibilità alimentare delle famiglie più vulnerabili anche attraverso un miglior accesso all'acqua e un aumento delle superfici coltivabili. Utilizza la strategia *food for work* attraverso cui il PAM assiste le comunità che realizzano dei lavori di difesa e restauro del suolo e di buona gestione delle risorse idriche. Grazie al contributo volontario italiano, nel 2008-2009 sono state acquistate 805 tonnellate di viveri a beneficio di 16.100 lavoratori, permettendo la valorizzazione di 680 ettari di terreno, nonché il recupero di 6.040 ettari di terre fortemente degradate nella regione del nord e del centro-nord del Burkina Faso.

Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ACRA	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 863.948,89 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 270.994,44	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T2-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento si realizza nell'area del blocco ecologico WAP (RTB/W) – nell'est del Paese, provincia della Tapoa – che comprende i parchi naturali d'Arly (Burkina Faso), W (Niger), Penjari (Benin) e Oti-Moduri (Togo). Fa parte di un programma regionale integrato che prevede di svolgere progetti nell'area transfrontaliera del WAP. Con tali progetti Ong promossi s'intende agire in maniera complementare al programma ECOPAS, "Ecosystèmes Protégés de l'Afrique Sahélienne" finanziato dall'UE e operativo da diversi anni. Obiettivo è una migliore valorizzazione delle risorse ambientali e un contributo allo sviluppo economico delle comunità residenti nelle periferie del parco. Le principali attività del primo anno sono state quelle che hanno lanciato il processo di accompagnamento dei comuni rurali alla pianificazione ambientale, quelle di educazione ambientale nelle scuole e nei villaggi e quelle sull'eco-turismo, oltre a quelle specifiche all'insediamento delle Ong nei paesi d'intervento.

Iniziativa mense scolastiche

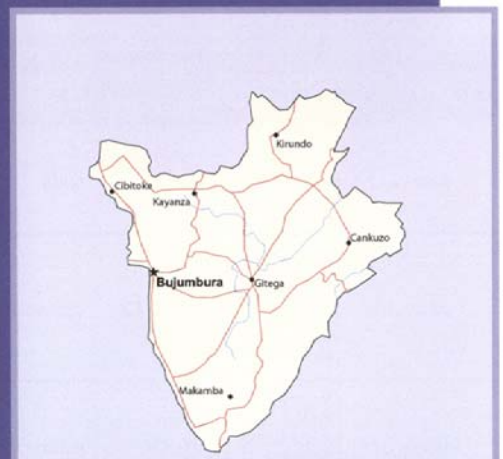
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	52010	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: PAM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 535.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si inserisce nella prima componente del Programma Paese e mirava a migliorare l'accesso all'educazione primaria e al proseguimento della scolarizzazione dei bambini e delle bambine in particolare. L'obiettivo è stato perseguito migliorando le condizioni alimentari degli allievi in tre province burkinabé tra quelle maggiormente toccate dalla malnutrizione infantile.
Grazie al contributo volontario italiano, nell'anno scolastico 2008-2009 sono state acquistate 802 tonnellate di viveri che hanno permesso di distribuire la prima colazione e il pranzo a 25.170 studenti.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
PROFINDER-Promozione di Strumenti Finanziari Innovanti per lo Sviluppo d'Imprese Rurali e della Microfinanza	ordinaria	31193	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	dollari 1.500.000	dollari 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Lotta all'AIDS nel Distretto sanitario del settore 30 di Ouagadougou e nel Distretto rurale di Nanoro	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Medicus Mundi italia in consorzio con LVIA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	euro 1.170.827,14 a carico DGCS	euro 438.992,28	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T2-T3	secondaria
Progetto di valorizzazione della Valle della Nouhao	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: LVIA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	euro 794.300 a carico DGCS	euro 174.310,42	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla
Assistenza tecnica alla messa in opera del Fondo Italia/CILSS ed appoggio al rinforzo delle capacità delle organizzazioni contadine locali nelle "Zarese"* del Kouritenga, Oubritenga e Zondoma *zone a rischio ambientale e sociale elevato	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: CISV in consorzio con LVIA e ISCOS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	euro 378.900 a carico DGCS	euro 6.464,54 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1-T2	secondaria
Appui à l'amèlioration de la gestion durable du petit élevage en zone périurbaine de Bobo-Dioulasso et Nouna	ordinaria	43040	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	dollari 549.745	0,00	dono	slegata	07: T1-T2	nulla
Appui au développement intégré de la Province de la Tapoa* *progetto cofinanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano	ordinaria	43040	multilaterale	FAO/Provincia di Bolzano PIUs: NO Sistemi Paese: NO	dollari 300.000 FAO + 300.000 Pr.di Bolzano	dollari 0,00	dono	slegata	07: T2	secondaria
Upgrading agro food chains and opening of market channels for West African Communities. Phase 1	ordinaria	43040	multilaterale	UNIDO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	euro 804.956 (budget diminuito rispetto al 2008)	euro 186.254,22	dono	slegata	07: T1	nulla
Appui aux acteurs locaux et leurs organisations pur le développement d'unitès semi industrielles de transformation agroalimentaire pour la reduction de la pauvretè et l'insecuritè alimentaire au Sahel	ordinaria	52010	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonorsi: NO	dollari 800.000	dollari 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla

BURUNDI



Il Burundi è la seconda nazione in Africa per densità demografica e tra i cinque paesi più poveri al mondo. Tale dato è confermato dal Rapporto UNDP sullo sviluppo umano, che lo colloca al 167° posto su 177, grazie alle concrete potenzialità di sviluppo socio-economico future.
La storia burundese è costellata di profonde e ricorrenti crisi socio-politiche e di conflitti etnici che periodicamente ne bloccano il processo di sviluppo. L'andamento annuale del Pil riflette in pieno tale condizione di instabilità politica, avendo assunto toni estremamente altalenanti nell'ultimo lustro. L'economia dipende fortemente dal settore primario: esso coinvolge oltre il 90% della popolazione, contribuisce a più del 50% del Pil e per oltre il 95% alle esportazioni, e assicura il 95% dell'offerta alimentare interna. Il settore agricolo è quindi considerato garante della sicurezza alimentare, polmone dell'economia nazionale e motore di crescita degli altri settori. Ciononostante si tratta quasi esclusivamente di un'agricoltura marginale, di sussistenza, a ciclo chiuso e condotta a livello esclusivamente familiare. Con una media di 0,3 ettari per proprietario terriero, la superficie coltivabile è il principale fattore limitante alla sicurezza alimentare, allo sviluppo agricolo e alla stabilizzazione del reddito su valori accettabili per le popolazioni rurali. Anche i dati sanitari mostrano una situazione di emergenza: l'aspettativa di vita alla nascita è di 44 anni e la mortalità infantile è di 102 decessi ogni 1.000 nati[4]. L'HIV/AIDS continua a essere uno dei problemi sanitari prioritari, con un tasso di prevalenza stimato intorno al 3,3% della popolazione tra i 15 e i 49 anni[5] e almeno 150.000 persone affette dall'HIV. Inoltre il Paese è caratterizzato da una scarsisissima presenza di medici: 3 ogni 100.000 abitanti[6]. Ben 525.000 persone sono costrette a vivere nei campi di accoglienza, valore peraltro destinato con ogni probabilità a crescere nel prossimo futuro a causa dell'afflusso di rifugiati dalla Tanzania. Il tasso di iscrizione alle scuole primarie ha raggiunto nel 2005 il 60%, valore più basso di tutto l'est Africa[7].
La guerra civile ha impoverito le zone rurali di risorse naturali, produttive e umane, incrementando anche il tasso di disoccupazione nelle aree urbane. La risposta del Governo è stata affidata alla sottoscrizione nel 2004 del *Poverty Reduction Strategy Paper*, con lo scopo di incanalare gli aiuti internazionali nel bilancio nazionale, per attuare politiche di riduzione della povertà secondo le indicazioni fornite dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (-25% entro il 2015). Peraltro anche il Burundi è entrato nel 2002 a far parte dell'iniziativa *Highly Indebted Poor Countries*, che ha già portato a un sostanziale ridimensionamento degli 1,2 miliardi di dollari di debito estero che il Paese aveva a fine 2005, in attesa che a breve venga definitivamente cancellata anche la restante parte.
La politica del Governo è per lo più incentrata su interventi concepiti in collaborazione con partner e donatori internazionali e finalizzati a modernizzare il settore agricolo – valorizzando le risorse destinate all'esportazione – e a favorire la diversificazione dell'occupazione nelle campagne, programmando piani di sostegno all'approccio multifunzionale.
Solo dopo la cancellazione del debito estero e la definitiva risoluzione del conflitto in atto sarà possibile effettuare il passaggio dall'economia "dell'emergenza" a quella di sviluppo vero e proprio. A oggi, infatti, la massiccia presenza di Ong e Organizzazioni internazionali è sintomatica della reale situazione di grave crisi alimentare, dell'incapacità di reagire e sfruttare autonomamente le risorse disponibili in ambito rurale e dell'instabilità sociale che rallenta in modo determinante il processo di risoluzione della crisi economica in cui il versa Paese.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi mesi del 2008, la Cooperazione italiana ha aperto un nuovo ufficio a Bujumbura, garantendo così una presenza in pianta stabile anche in tale territorio e ponendo le basi per una concertazione e armonizzazione di lungo periodo con donatori e partner presenti *in loco*. Il progetto "Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione burundese vulnerabile", approvato nel 2008 ma iniziato nel 2009, è stato infatti progettato in perfetta concertazione con il Ministero della Sanità e della lotta all'AIDS burundese e dopo una serie di colloqui con i principali partner coinvolti nello sviluppo del sistema sanitario locale.
L'Italia è peraltro in procinto di ratificare il *Partnership Framework*, documento programmatico quadro fra il Governo burundese e i partner internazionali nel settore sanitario. Nel quadro del "Progetto agricolo di supporto alle comunità della Provincia di Karuzi – Sviluppo rurale e appoggio istituzionale al Centro sementiero nazionale di Bujumbura", l'intervento è scaturito da un'attenta e lunga analisi dei bisogni della controparte locale (il Ministero dell'Agricoltura), con cui la Cooperazione italiana si relaziona sin dal 2005. L'intervento è gestito in continuo contatto con il Centro sementiero, il Genio rurale e il Dipartimento di Idraulica del Ministero dell'Energia e delle miniere. Nella fase preliminare di aggiornamento del progetto, una missione si è confrontata direttamente con gli altri donatori, che di solito hanno come interfaccia delle proprie iniziative la controparte del progetto italiano. I colloqui tenuti con la Cooperazione belga (BTCCTB) e con la Delegazione della Commissione europea hanno permesso di evitare ogni duplicazione nella realizzazione del progetto, oltre a chiarirne molti aspetti a distanza di anni dalla sua stesura.

Principali iniziative[8]

Progetto agricolo di supporto alle comunità della provincia di Karuzi – Sviluppo rurale e appoggio istituzionale al Centro sementiero nazionale di Bujumbura

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31166-31161	
Canale	bilaterale	
Gestione		
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.760.000	
Importo erogato 2009	euro 33.923,63	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1-T2-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

[4] UNOCHA 2008.
[5] UNAIDS,2008.
[6] UNDP 2007-2008.
[7] UNDO 200-/2008.

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'iniziativa, di durata triennale, ha l'obiettivo primario di alimentare il grande potenziale agricolo locale, a oggi mortificato dal mancato funzionamento della filiera sementiera e da carenza di fondi in grado di sviluppare molti aspetti parallelamente connessi all'agricoltura e alla valorizzazione e sviluppo sostenibile delle risorse naturali presenti *in loco*. Esso, infatti, mira a migliorare le condizioni di vita degli agricoltori nella provincia di Karuzi. Ciò attraverso la dinamicizzazione della filiera sementiera; una serie di misure agroambientali capaci di favorire uno sviluppo di lungo periodo; la differenziazione agricola attraverso interventi a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; alcuni sistemi di microcredito finalizzati a finanziare attività generatrici di reddito. La gran parte del progetto di fatto si fonda sul sostegno istituzionale al Centro sementiero dell'Istituto di Scienze agricole (ISABU) del Ministero dell'Agricoltura e dell'allevamento burundese. Il suo valore aggiunto è rappresentato dal fatto che interviene a livello centrale (ISABU) - laddove altri donatori non sono ancora intervenuti - e insiste in una provincia, Karuzi, a cui gli stessi donatori e le istituzioni locali si sono sempre disinteressate.

Miglioramento delle condizioni sanitarie, alimentari e di approvvigionamento idrico della provincia di Cibitoke

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43030-31140	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CISV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.593.255 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 8.239,59	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, di durata triennale, si svolge in sei comuni della provincia di Cibitoke. Le attività nel settore idrico prevedono: costruzione e riabilitazione di linee di adduzione e di opere idrauliche (fontane, serbatoi); sostegno e formazione per la manutenzione delle opere idriche; formazione igienico-sanitaria della popolazione beneficiaria. Nel settore sanitario sono previste attività di: fornitura di attrezzatura e materiali per il funzionamento dei servizi ospedalieri (ospedali di Cibitoke e Mabay); formazione e sostegno del personale sanitario ospedaliero; fornitura di materiale e sostegno ai servizi farmaceutici; formazione degli agenti gestori delle farmacie. Nel settore agro-zootecnico: fornitura di attrezzatura, materiali, crediti e bestiame; formazione per gli agricoltori; costruzione di magazzini, installazione di mulini, sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione; fornitura di attrezzatura e sostegno a gruppi artigiani; formazione e appoggio alla locale struttura statale di assistenza tecnica (DPAE).

Rilancio delle attività nei centri di sviluppo di Mutoyi e Bugenyuzi (province di Gitega e Karuzi), attraverso la formazione di personale sanitario, agricolo e contabile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: VISPE	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 694.052,69 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 162.183,15	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, di durata triennale, vuole stimolare la ripresa del processo di sviluppo locale, bruscamente interrotto con il colpo di stato del 1993, attraverso la formazione di agricoltori e l'incremento produttivo agricolo; la diffusione di allevamenti avicoli; la formazione di nuovo personale amministrativo e l'aggiornamento del personale già operante nei settori produttivi esistenti e nei settori sanitari delle zone d'intervento.

CAMERUN



Con circa 18 milioni di abitanti su una superficie di quasi 500.000 km², il Camerun ha un'economia basata essenzialmente sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, il legname è la voce più importante dell'export, due settori fortemente colpiti dalla crisi economica internazionale. A fronte di tale situazione il Governo - in sede di presentazione della legge finanziaria 2010 - prevede una crescita del 4% (il tasso effettivo di crescita nel 2009 è stato del 2,5%) e un'inflazione del 3%, tassi che non assicurano effetti positivi in termini di riduzione della povertà e rischiano di rivelarsi ottimistici.
Il Documento strategico per la crescita e l'impiego del 2009, che costituisce una sorta di riduzione su scala decennale dell'omologo documento di visione al 2035, si proporrebbe, in prospettiva, di far entrare il Camerun fra i paesi di "recente industrializzazione". In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti ambiziosi: dalle infrastrutture viarie e ferroviarie ai ponti, porti, dighe, alle centrali idroelettriche e agli impianti per l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie.

La Cooperazione italiana

L'Italia ha concluso con il Camerun due accordi bilaterali per l'annullamento del debito (25 ottobre 2004 e 30 novembre 2006), per un importo globale di poco superiore a 200 milioni di euro. I progetti finanziati dalla Cooperazione in favore delle Ong - in coerenza

con le politiche camerunesi volte a perseguire gli Obiettivi del Millennio – si sono concentrati nel settore sanitario, della formazione professionale, della promozione dell'artigianato e dell'imprenditoria, specie femminile. Si è conclusa nel 2009 la seconda fase dell'intervento di maggiore impatto, quello a sostegno dell'attività del centro "Chantal Biya" per la ricerca, la formazione e la prevenzione dell'AIDS. L'esecuzione del progetto è stata affidata all'Istituto Superiore di Sanità, in partenariato con il Ministero della Salute pubblica camerunese. Il finanziamento per la seconda fase è stato circa 1 milione di euro. Il Governo camerunese ha a sua volta messo a disposizione del Centro una somma di uguale importo, a valere sui fondi liberati dalla cancellazione del debito nei confronti dell'Italia. Tra le azioni attuate, coordinate dal responsabile tecnico italiano, va segnalata la formazione del personale locale impiegato nel Centro, la ricerca e la fornitura di attrezzature scientifiche.

La Cooperazione contribuisce, inoltre, alla realizzazione di alcuni progetti affidati a Ong italiane:

1) attraverso il finanziamento degli oneri sociali dei cooperanti italiani, al progetto affidato in esecuzione alla Ong FOCSIV per la promozione dei diritti dei minori e per il sostegno alle potenzialità dei giovani, in partenariato con la fondazione *Bethleem* di Maroua, fondata e diretta dal sacerdote italiano Padre Danilo Fenaroli;
2) il programma multisettoriale a favore della popolazione più vulnerabile delle città di Yaounde e Douala e dei villaggi di Akonolinga e Ezezan, affidato alla Ong CICA (Comunità Internazionale di Capodarco), in partenariato con l'Ente camerunese di assistenza materno-infantile (EMICAM);
3) il programma per il sostegno alla sopravvivenza e all'autosviluppo della popolazione pigmea Baka della regione del sud, promossa dalla Associazione Volontari Dokita, in partenariato con la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (CFIC);
4) il programma di formazione e sviluppo delle piccole e medie imprese avviate dalle donne di Yaounde, affidato per l'esecuzione alla Ong ELIS, in partenariato con l'*Association pour la promotion de la femme* (APF).

Principali iniziative[9]

Sostegno al centro internazionale "Chantal Biya" per la ricerca sulla prevenzione dell'AIDS (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12250
Canale	bilaterale
Gestione	Istituto Superiore di Sanità
Importo complessivo	euro 998.030 (I fase)/ euro 999.988 (II fase)
Importo erogato 2009	euro 499.994
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	06: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo del progetto è stato il miglioramento dello stato di salute della popolazione, mediante azioni di ricerca e prevenzione dell'AIDS. Nello specifico si è voluto sostenere il Programma nazionale di lotta contro l'AIDS e l'avvio e lo sviluppo delle attività del centro di ricerca. Le azioni hanno previsto: formazione del personale locale impiegato nel centro; attività di ricerca; fornitura di attrezzature scientifiche.

Programma multisettoriale a favore della popolazione di Yaoundè, Douala, Akonolinga e Ezezan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CICA
Importo complessivo	euro 735.328 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 37.482,69
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto si propone di realizzare interventi multisettoriali che riguardano la sanità, la formazione, l'assistenza socio-educativa e lo sviluppo rurale. Avviato nel 2006, dovrebbe concludersi nel 2010.

[9] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Progetto di sostegno alla sopravvivenza e all'autosviluppo della popolazione pigmea Baka in Camerun

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: DOKITA
Importo complessivo	euro 600.029 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 82.747,66
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, concluso il 31 dicembre 2009, ha previsto una serie di interventi multisettoriali di tipo sociale, educativo e sanitario nei dipartimenti di Dja e Lobo per innalzare la qualità dei servizi socio-sanitari di base. Le attività principali hanno previsto la costruzione di pozzi, scuole e il rafforzamento dei presidi sanitari di base.

Formazione e sviluppo della Pmi a favore delle donne di Yaoundè

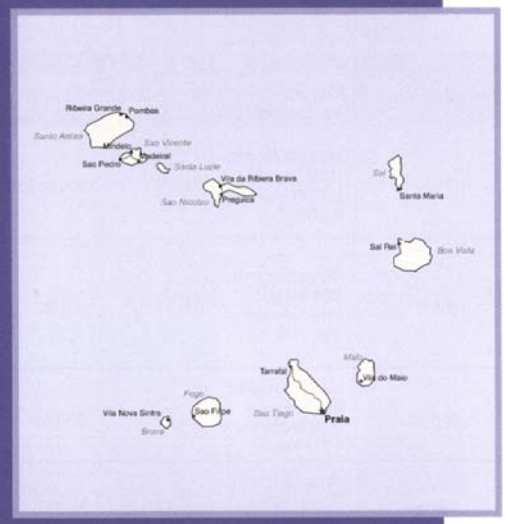
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15164
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ELIS
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto mira al miglioramento economico-occupazionale delle donne nella fascia di età compresa tra 21 e 34 anni, anche sviluppando forme di microcredito e rafforzando le capacità imprenditoriali e di accesso al mercato. Ha durata triennale e dovrebbe concludersi nel 2010.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzare l'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psico-sociale e alle cure dell'HIV-AIDS nel Distretto di Mbalmayo	ordinaria	12261	bilaterale	Ong promossa: COE	euro 714.820 a carico DGCS	euro 839,32 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (oneri assist. e previd.)	06: T1	secondaria
Integrazione socio-economica del disabile adulto e bambino nel Dipartimento del Mayo Kani,Provincia dell'estremo nord del Camerun	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: ACRA	euro 878.179 a carico DGCS	euro 6.398,65 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl)/legata (oneri assist. e previd.)	01: T2-T3	nulla
Programma di appoggio all'artigianato informale in due quartieri della città di Yaoundè	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: COOPI	euro 898.244,02 a carico DGCS	euro 6.619,84 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl)/legata (oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Progetto integrato per la promozione dei diritti dei minori e per il sostegno alle potenzialità dei giovani	ordinaria	Educazione/ formazione	bilaterale	Ong promossa: FOCSIV	euro 216.000 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ongl)/legata (oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla

CAPO VERDE



Un tasso di crescita annuo di circa il 4%, un reddito pro capite di 3.041 dollari PPA[10], una durata media di vita di 71,1 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato (83,8% della popolazione sopra i 15 anni) collocano Capo Verde al 121° posto su 182 paesi nella classifica 2009 per indice di sviluppo umano del'UNDP. Nonostante Capo Verde non soffra delle stesse condizioni di sottosviluppo e di indigenza nelle quali versa la maggior parte dei paesi africani, le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle condizioni del territorio (solo il 10% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale (che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago), dell'elevato costo dei fattori di produzione – tutti importati – e, soprattutto, della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale e le rimesse degli emigranti.
Sul piano della politica economica, dal 1992 il Paese, dopo aver adottato una nuova costituzione, si è orientato verso una linea di liberalizzazione sia sul piano interno che estero. Ciò ha permesso di ottenere risultati sostanzialmente positivi in termini macroeconomici, anche se il consistente livello del debito pubblico continua a rappresentare un ostacolo per lo sviluppo.
Sotto l'impulso delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI), il Paese ha avviato una serie di privatizzazioni. Nell'aprile del 2002, il FMI ha approvato una *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) triennale di 11 milioni di dollari, a seguito del successo delle riforme economiche avviate e alla luce della negativa situazione delle finanze pubbliche (con elevato indebitamento interno). Rispettando gli impegni assunti con le IFI, il Governo ha continuato nel 2007 la politica di controllo della spesa pubblica. Le riforme economiche in atto, in linea con quanto previsto dal PRGF, sono volte a sviluppare il settore privato e ad attrarre gli investimenti stranieri per diversificare l'economia. È proseguito il programma di privatizzazione relativo alle sei compagnie parastatali ancora da privatizzare, e sono continuate le liberalizzazioni, in particolare nelle costruzioni, attualmente uno dei settori trainanti dell'economia. Inoltre, il Governo punta molto per il futuro sull'*information technology*, così che Capo Verde possa diventare una "porta" per la fornitura di servizi informatici per l'Africa ocidentale.

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di strategia di riduzione della povertà (DSRP) con un ampio approccio partecipativo, che pone la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni del Governo sul tema. Nel dicembre 2009, proprio a sostegno del DSRP, la Banca Mondiale ha approvato il suo quinto "Poverty Support Credit Program". Con un finanziamento di 15 milioni di dollari ripartiti in tre anni, il programma prevede azioni di sostegno allo sviluppo del settore privato quale strumento per il raggiungimento della crescita sostenibile. Oltre al citato programma, la Banca Mondiale è presente con altri quattro progetti (finalizzati al miglioramento della crescita e della competitività e l'ottimizzazione delle infrastrutture viarie), per un impegno complessivo di circa 42,5 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana – in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto agli altri paesi dell'area – ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La nostra presenza continua a essere assicurata, nel campo della cooperazione allo sviluppo, da interventi finanziati attraverso Ong e istituzioni italiane e da aiuti alimentari destinati alla monetizzazione. Nel 2009 è stato completato un intervento nel campo delle infrastrutture stradali a Santo Antao. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel.

Iniziative in corso[11]

Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120-31161	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento Regione Piemonte	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 520.000	
Importo erogato 2009	euro 300.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Mitlennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo generale del progetto è il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività mirano ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte, con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione Slow Food è partner del progetto per i prodotti caseari.
Nel 2009 si è completata la costruzione di un impianto di raccolta acqua e per la coltivazione di graminacee e leguminose da somministrare agli animali come integratore alimentare di alta qualità. Si è provveduto all'assunzione di una serie di tecnici che permettono la corretta gestione delle attrezzature e della filiera commerciale. Il caseificio ha cominciato una produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare nel tempo di formaggio e ricotta.

[10] Il reddito riportato è calcolato utilizzando il metodo della parità del potere d'acquisto (PPA), che tiene conto di quanto bene composito (un paniere di beni utilizzato per la misurazione del livello generale dei prezzi) si può acquistare con un'unità della moneta in oggetto.

[11] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Aiuti alimentari in carne avicola

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	52010	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

In considerazione della grave crisi alimentare che ha investito il Paese, il MAE-DGCS ha disposto il dono di una fornitura di carne avicola in scatola del valore complessivo di 2 milioni di euro. La fornitura è stata realizzata e nel febbraio 2009 sono state consegnate circa 508 tonnellate.
Tale quantitativo è stato interamente utilizzato nel quadro del programma nazionale delle mense scolastiche.

Completamento della strada Porto Novo-Janela nell'isola di S. Antao

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanziamento diretto al Governo ex art. 15	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'Italia ha cofinanziato il completamento dell'asse stradale Porto Novo-Janela (21 km), ritenuto dalle autorità locali di grande importanza per lo sviluppo dell' isola di Santo Antao. Il progetto è stato completato e l'opera è stata consegnata alle autorità locali nel corso di una cerimonia ufficiale tenuta a Santo Antao nel maggio 2009, alla presenza del Primo Ministro capoverdiano e con la partecipazione dell'Ambasciatore italiano a Dakar.

Sostegno alle comunità locali nell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSPE	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 718.880 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 6.592,22 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto è l'aumento delle capacità di sviluppo economico e sociale autosostenibile delle comunità di Fogo, valorizzando i prodotti agricoli locali e promuovendo il turismo responsabile. Le attività principali sono la produzione e commercializzazione del vino, prodotto tradizionale dell'isola di Fogo, e la trasformazione della frutta fresca. Per quanto riguarda il turismo, nel 2009 40 addetti all'accoglienza turistica in strutture familiari hanno beneficiato di una formazione teorico-pratica sull'organizzazione dei servizi turistici. Inoltre, sono state organizzate riunioni mensili dell'associazione Chatour, con la presenza di tutti i soci e con gli organi direttivi. I gruppi di lavoro di Chatour sono risultati attivi, grazie anche al totale rinnovo del direttivo avvenuto nel 2009. Riguardo al settore vitivinicolo, l'assistenza tecnica e il monitoraggio alla produzione di vino è stata fornita da un consulente enologo che, da giugno a settembre, ha organizzato e realizzato la formazione *on the job* del personale delle due cantine; è stata inoltre fornita assistenza tecnica a 120 produttori di Cha e per la vinificazione "caseira" a 18 persone, nonché per le persone a occupazione saltuaria impegnate nell'imbottigliamento, etichettatura, preparazione della frutta e distillati. Il marchio e il logo del vino di Fogo sono stati promossi e pubblicizzati grazie a programmi televisivi e articoli sulla stampa. Nel 2009 sono stati trasformati 34.000 kg di uva, prodotti 20.400 litri di vino e 1.739 litri di passito.

CIAD



Il Ciad è uno dei paesi più poveri al mondo: occupa il 171° posto (su 177) per indice di sviluppo umano, con un Pil pro capite di 654 dollari. Nonostante la realizzazione, nel luglio 2003, dell'oleodotto DobaKribi, l'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere di cui il Paese dispone non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili delle condizioni di vita della popolazione (8 milioni di abitanti su una superficie di 1.284.000 km²).
L'agricoltura, tuttora di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa circa l'80% della forza lavoro. Altre importanti fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino-caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che dell'incontrollato e irrazionale aumento di bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del Pil, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose.

La Cooperazione italiana
La Cooperazione italiana contribuisce a finanziare progetti eseguiti da Ong nei settori della sanità, dello sviluppo rurale e dell'istruzione. Tra questi si segnalano:
1) sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra. Si tratta di un finanziamento in favore della Ong

ACRA, in partenariato con le associazioni ciadiane *Fois e Joie Tchad*, Alsader e ACDAR, per il potenziamento dell'offerta formativa a livello primario. L'intenzione è di contribuire alla lotta contro la povertà rurale riducendo il tasso di analfabetismo. Il progetto, iniziato il 1° dicembre 2009, dovrebbe concludersi nel 2012;

2) sostegno ai servizi socio-sanitari del distretto di Goundi. Il progetto, iniziato il 10 ottobre 2005, si concluderà il 30 aprile 2010 e ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute della popolazione (circa 107.000 abitanti), garantendo l'accesso ai servizi sanitari e il miglioramento dei servizi erogati;
3) sostegno all'ospedale policlinico "Il Buon Samaritano", con annessa facoltà di Medicina. Il progetto è affidato all'Ong ACRA, in partenariato con l'associazione *Communauté pour le Pogre's*. Il policlinico è stato inaugurato a fine 2007;
4) l'Ong ACCRI, in partenariato con la controparte locale, il *Bureau d'Etudes et de Liaison d'Actions Caritatives et de Developpement*, ha ricevuto un finanziamentio di 48.000 euro per promuovere attività di sviluppo agricolo volte a migliorare le condizioni di autosufficienza alimentare. Il progetto si concluderà nel 2010.

Iniziative in corso[12]

Sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181-11120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACRA
Importo complessivo	euro 1.697.193 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 281.796,96
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio:	02:T1
Rilevanza di genere	nulla

La Ong ACRA opera in partenariato con le associazioni ciadiane "Fois e Ioie Tchad", "Alsader" e "ACDAR" per il potenziamento dell'offerta formattiva a livello primario. L'intenzione è di contribuire alla lotta contro la povertà rurale attraverso al riduzione del tasso di analfabetismo. Il progetto è iniziato il 1° dicembre 2009.

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sicurezza alimentare e autosviluppo socio-economico degli agricoltori di 18 villaggi di Gagal-Keuni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181-43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACCRI
Importo complessivo	euro 48.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 6.099,89 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

La Ong ACCRI opera in partenariato con la controparte locale BALACID (*Bureau d'Etudes et de Liaison d'Actions Caritatives et de De'veloppement*) per la promozione di attività di sviluppo agricolo volte al miglioramento delle condizioni di autosufficienza alimentare.

Sostegno all'ospedale policlinico ATCP a N'Djamena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACRA
Importo complessivo	euro 927.335 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 67.501,20
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio:	06
Rilevanza di genere	nulla

COSTA D'AVORIO



Tradizionalmente un modello di stabilità politica dell'Africa occidentale, la Costa d'Avorio vive da circa 15 anni una fortissima crisi socio-politica e di identità nazionale. Con l'applicazione progressiva dell'*Accord Politique de Ouagadougou* (APO), firmato il 4 marzo 2007, la situazione socio-politica ha tuttavia conosciuto un progressivo ritorno alla normalità. Il processo di pacificazione è in corso grazie ai progressi osservati nelle operazioni di identificazione della popolazione e di ricensimento elettorale. Nel 2009 l'evoluzione del processo politico ha potuto contare sulla realizzazione, almeno simbolica, del passaggio dei poteri tra i Comandanti di zona (ex-ribelli della zona centro-nord-ovest) e i Prefetti. Questo è un primo segnale della riunificazione del Paese, *de facto* diviso in due zone dal 2002, anche a causa di un processo di disarmo che non può ancora dirsi concluso. In tali condizioni – e anche a seguito delle pressioni della comunità internazionale – la Commissione elettorale indipendente ha infine proposto una nuova data per le elezioni presidenziali: il 29 novembre 2009. A causa dei ritardi accumulati, nemmeno questa data è stata rispettata.
Sul piano economico, dopo diversi anni di disordini civili, la Costa d'Avorio ha conosciuto una leggera ripresa economica a partire dal 2008. La crescita del Pil reale è passata dall'1,6% nel 2007 al 2,3% nel 2008, grazie all'impulso di costruzioni e lavori pubblici, produzione alimentare e telecomunicazioni. Il 27 marzo 2009 il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato un Accordo FRPC (*Faci-*

lité pour la réduction de la pauvreté et pour la croissance) per un importo totale di 565,7 milioni di dollari in favore del Paese. Il 30 marzo 2009, la Costa d'Avorio ha ugualmente raggiunto il *decision point* dell'iniziativa PPTE rinforzata ("Pays Pauvres Très Endettés"), diventando così il 35° Paese a beneficiarne.
La situazione della povertà resta comunque drammatica, a causa del degrado riscontrato nell'ultimo periodo: il numero di poveri è stato decuplicato nello spazio di una generazione (il tasso di povertà nel 2008 era del 48,9%, contro il 10% nel 1985). La povertà rimane più accentuata in ambiente rurale (12 poveri su 20 contro 6 su 20 nelle città). Nel gennaio 2009 – dopo un processo di elaborazione durato quasi dieci anni – è stato infine approvato il Documento strategico di riduzione della povertà, intorno al quale si concentrano oggi gli sforzi d'aiuto allo sviluppo delle agenzie bilaterali e multilaterali. L'Italia individuerà in tale documento (di circa 180 pagine) i settori di interesse verso i quali indirizzare le risorse liberate dall'accordo sulla cancellazione del debito firmato il 19 novembre 2009.
In ambito UE, il Documento Strategia-Paese approvato nell'ambito del X FED mette a disposizione 254,7 milioni di euro per il periodo 2008-2013, individuando i seguenti settori prioritari di intervento:

- promozione di *governance* economica e politica e di trasparenza nella gestione pubblica;
- riduzione della povertà e delle disuguaglianze regionali;
- allargamento dell'accesso ai servizi sociali di base;
- sviluppo delle infrastrutture e politica di decentralizzazione;
- partecipazione della società civile e del settore privato al processo di sviluppo.

All'interno di tali priorità, la riunione del Comitato FED del 26-27 novembre 2009 ha approvato tre progetti:

1. Programma di appoggio al commercio e all'integrazione regionale (16 milioni di euro in totale);
2. appoggio alla riforma e alla modernizzazione della giustizia (18 milioni di euro in totale);
3. appoggio all'*Ordonnateur National* (4,5 milioni di euro in totale);

assestando l'Aiuto pubblico allo sviluppo dell'UE a 38,5 milioni di euro complessivi.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è oggi presente nel Paese con due programmi regionali in gestione diretta ("Seguiti di Bamako - Empowerment delle donne in Africa Occidentale" e "Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili"), un progetto promosso e un programma finanziato attraverso un *Trust Fund* BAD al locale Ministero per la lotta all'AIDS. La progressiva stabilizzazione del Paese ha anche favorito il ritorno di numerose Ong italiane (tra le altre, AVSI, Soleterre, *Terre des Hommes*, CIAI) e il finanziamento di numerose iniziative di cooperazione decentralizzata, soprattutto in ambito sanitario.

Iniziative in corso[13]

Miglioramento socio-economico e occupazionale delle donne di Abidjan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15164-15150
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Centro Elis
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 280.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto intende contribuire al miglioramento socio-economico e occupazionale della popolazione femminile di Abidjan promuovendo formazione professionale e creazione d'impiego. Le attività vere e proprie hanno avuto inizio nel giugno 2009. Sono state effettuate tutte le azioni preparatorie all'avvio del progetto. Particolare attenzione è stata data alla promozione del corso "Tecnico in gestione d'impresa". Dopo un'attenta selezione delle candidate, si sono iscritte al corso 21 giovani donne (18-35 anni). Il corso ha avuto ufficialmente inizio il 2/11/2009. Sono inoltre state avviate le opere di ristrutturazione previste in progetto. È stata firmata una convenzione con la *Chambre Nationale des Métiers* per istituire una collaborazione istituzionale con la controparte locale nell'ambito delle attività di riqualificazione delle lavoratrici, prevista dal progetto. A seguito dei contatti – presi dalla controparte con esponenti del tessuto economico-produttivo locale – alcune aziende hanno iniziato a rivolgersi al Centro di formazione Yarani per conoscere l'offerta formativa della Scuola per la riqualificazione del loro personale dipendente.

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Finanziamento dello studio di fattibilità del progetto di costruzione di uno stabilimento di farmaci generici

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	122
Canale	multilaterale
Gestione	Trust Fund Banca Africana di Sviluppo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 250.000
Importo erogato 2009	euro 250.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)
Obiettivo del Millennio	08: T5/T6
Rilevanza di genere	nulla

Alla fine di una procedura di selezione per la realizzazione dello studio di pre-fattibilità – che ha visto partecipare 6 società di consulenza – nell'ottobre 2009 è risultato vincitore il consorzio formatosi tra BNETD (*Bureau National d'Etude Technique et de Développement*) ivoriano e TDA (*Technology Development for Africa*) presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Nel novembre 2009 una riunione tra la BAD, il sopraccitato consorzio e il Governo ivoriano ha validato il cronogramma di realizzazione dello studio.

ERITREA



L'attenzione del Governo eritreo è stata, anche nel 2009, rivolta in modo preponderante alla questione irrisolta del confine. Infatti, la mancata realizzazione delle decisioni prese dall'*Ethiopia-Eritrea Boundary Commission* (EEBC) del 2003 – confermate nel giugno 2008 – hanno prodotto una notevole tensione tra i due paesi. Tutto questo ha portato a un rallentamento della crescita economica, dovuta in sostanza al dirottamento di risorse finanziarie e forza lavoro verso la contesa. Il Pil pro capite in Eritrea è di circa 294 dollari[14]. Le stime indicano una crescita economica di circa l'1% – costante nell'arco degli ultimi 3 anni – con un'inflazione che rimane in doppia cifra[15]. Tuttavia queste stime sembrano ottimistiche. Infatti, nel 2009, tre fattori hanno inciso in modo particolarmente negativo: 1) le scarse piogge e l'insufficiente raccolto; 2) l'aumento del prezzo del petrolio e di altre materie prime; 3) la crisi economica internazionale. I dati non ufficiali, alla luce delle motivazioni anzidette, indicano una forte contrazione del Pil e un'inflazione ancora più grave. Il maggior contributo al Pil proviene dai servizi (61%), dall'agricoltura (23%) e dall'industria (15%)[16]. Il bilancio dello Stato non è divulgato, non ci sono dunque dati ufficiali sulle prestazioni macroeconomiche eritree; sono disponibili solo pochi dati statistici riguardanti le condizioni di vita della popolazione – come lo stato nutrizionale e la sanità pubblica – che saranno aggiornati attraverso il nuovo *Demographic and Health Survey* (aprile-maggio 2010). Non sono disponibili, peraltro, dati sulla produzione agricola, principale veicolo di sostentamento della popolazione. Questa carenza di dati – abbinata alla scarsità endemica di produzione agricola nella regione, alla penuria di piogge durante l'anno, all'impossibilità di condurre strategie univoche per tutto il Corno d'Africa e all'aumento dei prezzi a livello globale – hanno reso la situazione estremamente complessa.

Anche gli aiuti allo sviluppo della comunità internazionale – di cui fanno parte diverse agenzie delle Nazioni Unite, la Delegazione della Commissione europea, la Croce Rossa Internazionale, alcuni donatori bilaterali dell'UE (fra cui l'Italia), e cinque Ong internazionali legalmente registrate (quattro in meno rispetto al 2007) – faticano in questo contesto di scarso dinamismo economico ed eccessiva burocrazia a essere assorbiti con la necessaria velocità ed efficacia.

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2009 si è garantita la continuità dei programmi già avviati attraverso le consuete attività di supervisione, gestione, valutazione e monitoraggio, oltre a finanziare nuovi progetti. Si è, infatti, concesso un contributo di 230.000 euro al progetto coordinato dall'UNICEF "Educazione al Rischio Mine-MRE", che è stato utilizzato per condurre campagne di educazione sul rischio mine e ordigni inesplosi e per monitorare l'accesso ai servizi di assistenza per le vittime da mina.

Il settore sanitario – che ha un'importanza prioritaria nelle strategie di sviluppo del Governo eritreo – è anche il settore in cui la Cooperazione italiana riveste un ruolo fondamentale, tanto da essere l'interlocutore privilegiato del locale Ministero della Sanità. Infatti, i passati e recenti interventi della Cooperazione hanno portato ad avere un ruolo riconosciuto di leader nel settore. A testimonianza di ciò, la nostra Cooperazione è l'unico donatore bilaterale presente in alcuni meccanismi di coordinamento creati all'interno di tale Ministero, come il *Country Coordination Mechanism* (CCM) del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. Inoltre, grazie alla capacità degli enti locali italiani di dialogare direttamente con la controparte governativa, molte iniziative di cooperazione decentrata stanno contribuendo alle buone *performance* del Governo eritreo nel settore sanitario.

Nella stessa direzione, su richiesta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Cooperazione italiana ha concesso la possibilità di impiegare i fondi residui (1.300.000 dollari) del programma *Public Health and Rehabilitation Partnership* (PHARPE II). Tale iniziativa potrebbe essere utile a mantenere la *leadership* nel settore, anche in considerazione della possibile ripresa dei dialoghi politici e della conseguente applicazione del Codice di condotta UE.

A livello multilaterale si richiama l'attenzione sul programma umanitario "Blanket Supplementary Feeding Programme" coordinato dall'UNICEF, nel cui ambito il finanziamento italiano mira a fornire assistenza alimentare per sei mesi a 104.512 bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni nelle regioni del Gash Barka, Mar Rosso meridionale e Anseba. Obiettivo è far fronte alle scarse piogge del 2008, che hanno determinato un povero raccolto nel corso del 2009 e, di conseguenza, un deciso aumento della malnutrizione.

Sempre nel settore della sicurezza alimentare e per far fronte alla grave crisi in atto, la Cooperazione italiana ha finanziato un progetto di emergenza di 385.000 euro. Il contributo italiano viene utilizzato dalla FAO per assistere 14.000 nuclei familiari particolarmente vul-

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese vi è l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper* (I-PRSP), documento datato 2004 che analizza lo stato di sviluppo della popolazione e dei servizi pubblici, individua gli elementi critici del processo di crescita del Paese ed elabora le misure più idonee a ridurre la povertà nel lungo periodo. L'I-PRSP continua a essere il quadro di riferimento generale dei donatori internazionali nel disegnare le proprie strategie di intervento, nonostante non sia mai entrato in vigore.

Nel campo della sicurezza alimentare, dal 2004 è in vigore il *Food Security Strategy Paper* che detta le linee guida per lo sviluppo economico delle aree rurali; obiettivo di tale documento è ottenere una sufficiente quantità di cibo con un appropriato apporto nutrizionale a vantaggio di tutta la popolazione. All'interno della strategia di sicurezza alimentare è previsto uno specifico piano per lo sviluppo del settore agricolo.

Anche nel settore sanitario il quadro di riferimento è datato: infatti, sono ormai passati sette anni dalla pubblicazione dell'ultimo *Demographic Health Survey* (2002) che fotografa la situazione sanitaria della popolazione e il livello di accesso ai servizi sanitari. Pur non trattandosi di una strategia di sviluppo sanitario di dimensione nazionale, il Ministero della Salute eritreo resta la controparte governativa più sensibile e ricettiva in materia di cooperazione, insieme al Ministero dell'Agricoltura.

[14] IHS Global Insight Report: Eritrea, 15 January 2009 (http://www.ihsglobalinsight.com/EconomicFinancialData).
[15] IMF: Regional Economic Outlook, April 2009.
[16] CSP 2008-2013.

MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA DONATORI INTERNAZIONALI

I meccanismi destinati ad agevolare il dialogo tra gli attori internazionali e i partner governativi locali sono due: uno riguarda le attività umanitarie ed emergenziali (*Inter Agency Standing Commitee*-IASC); l'altro le attività di sviluppo vere e proprie (*Eritrean Development Partners Forum*-EDPF). La prima struttura, coordinata da OCHA, è stata creata nel 2006 per condividere informazioni e interventi con carattere urgente e umanitario; ma anche quale possibile strumento di dialogo con la controparte eritrea nelle questioni affini, oltre a essere il luogo preposto al confronto per l'elaborazione del *Common Humanitarian Action Plan* (CHAP). La seconda struttura (EDPF) – coordinata dalla Banca Mondiale e dall'UNDP – deve dare impulso alle raccomandazioni contenute nelle dichiarazioni di Roma, Parigi e Accra, relative all'efficacia degli aiuti allo sviluppo.
Nel 2009, in più occasioni, si è cercato di coinvolgere attivamente il Governo per migliorare le strategie adottate e il dialogo. Questo tentativo non ha avuto il successo auspicato, per via della reticenza allo scambio di opinioni attraverso la partecipazione delegata, preferendo al contrario una negoziazione bilaterale con ciascun donatore. L'EDPF ha portato avanti le proprie attività attraverso il lavoro di cinque Gruppi tematici (settore sociale, infrastrutture, sicurezza alimentare, *capacity building*, e uno per l'allineamento e l'armonizzazione dei programmi). I gruppi di lavoro si sono essenzialmente concentrati sull'illustrazione delle diverse attività in corso e su quelle in programmazione, nonché sullo scambio di informazioni tra i donatori.
Un ultimo cenno merita la ripresa, nel luglio 2008, del dialogo politico ex art. 8 dell'Accordo di Cotonou e la successiva approvazione, nel settembre 2009, da parte del Comitato FES delle risorse allocate per il X FES.

nerabili e fortemente bisognosi di assistenza alimentare nelle regioni dell'Eritrea e di Gibuti più colpite da siccità e insicurezza alimentare. Attenzione particolare è rivolta ai nuclei diretti da sole donne e alle famiglie affette da HIV/AIDS, il 60% dei beneficiari. La somma prevista per l'Eritrea ammonta all'80% del contributo e prevede attività indirizzate alla distribuzione di sementi di qualità per aumentarne la produzione in tempi brevi; la fornitura di farmaci e vaccini veterinari; mangime integrativo; oltre ad attività volte a sviluppare la produzione avicola.
Nello stesso settore opera l'Ong PROSVIL, promotrice del progetto "Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative", avviato nella seconda metà del 2008. Il programma si concentra in un'area estremamente povera, colpita da calamità naturali e dal persistere delle conseguenze dell'ultimo conflitto con l'Etiopia.

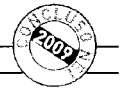
Iniziative in corso[17]

Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne ed alle loro forme associative

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31166/81	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Prosvil-NEXUS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 390.722 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegat (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, iniziato nel maggio 2008 e di durata triennale, prevede l'avvio di microimprese nel settore agro-pastorale, il miglioramento della produttività e il potenziamento del sistema associativo nei distretti di Barentu e di Tokombia, nella regione del Gash Barka. Attenzione è data alla promozione sociale delle donne, coordinando le attività produttive, organizzando attività di formazione, facilitando l'accesso al mercato. Le attività produttive individuate con le beneficiarie sono l'allevamento e l'agricoltura. Nella prima fase del progetto sono state selezionate le prime 100 donne per il corso di formazione, che dà diritto di accesso al fondo a dono. Il progetto vede la partecipazione, come controparte locale, del Sindacato lavoratori eritrei (NCEW). Nella seconda fase si sono costituite e rese operative le 20 unità produttive previste dalla prima annualità di progetto (tre impegnate nel settore agricolo, 17 in quello agro-pastorale) e il fondo a dono è stato distribuito a ciascuna unità. Le 17 unità produttive impegnate nel settore agropastorale hanno utilizzato metà delle risorse per l'acquisto di 20 capi di bestiame a unità (170 pecore e 170 capre) e depositato il restante 50% per far fronte alle spese di mangime e cure mediche per gli animali. Le tre unità produttive impegnate nel settore agricolo hanno utilizzato circa metà delle risorse per l'acquisto delle sementi e depositato il resto per le successive spese del carburante necessario al funzionamento della pompa a motore e per l'acquisto dei diserbanti. Infine, si è realizzato il primo corso di formazione previsto dalla seconda annualità rivolto alle capo-unità produttive presso il centro di formazione di Tokombia.

Progetto educazione rischio mine (MRE)



Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	multilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 230.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il contributo italiano, erogato nell'agosto 2008, è servito per supportare l'attività di sensibilizzazione condotta da UNICEF e basata sui pericoli che le mine rappresentano in Eritrea. In particolare, il contributo italiano è stato utilizzato, attraverso l'*Eritrean Demining Authority* (EDA), per condurre campagne di educazione sul rischio mine e ordigni inesplosi, in particolare nelle scuole e nelle comunità vulnerabili, a favore di circa 655.000 persone (di cui almeno la metà bambini) delle comunità più a rischio e di 50.000 sfollati interni ospitati nell'Area di sicurezza temporanea. Le azioni svolte sono state: attività di educazione nelle scuole; corso per volontari per aumentare la consapevolezza sul rischio mine e ordigni inesplosi nelle rispettive comunità; attività di supporto ai costi del personale EDA e MRE presente sul campo; sistema di sorveglianza dei campi minati; attività di supporto per bambini disabili all'accesso ai servizi sociali e riabilitativi; attività di assistenza tecnica; attività di monitoraggio e supervisione.

[17] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Blanket Supplementary Feeding Programme

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	multilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 530.000	
Importo erogato 2009	euro 530.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Le scarse piogge del 2008 hanno determinato un povero raccolto nel corso del 2009 e, conseguentemente, un deciso aumento della malnutrizione. Il finanziamento italiano mira a fornire assistenza alimentare a 104.512 bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni nelle regioni del Gash Barka, *South Red Sea Region* e Anseba. Le risorse necessarie per l'assistenza alimentare per le donne in periodo di allattamento e per le donne in stato di gravidanza – anch'esse beneficiarie del programma – provengono invece da altri canali.
Visto il deteriorarsi della situazione, l'UNICEF sta proponendo un programma molto più ampio che mira a fornire l'assistenza alimentare a tutte le sei regioni dell'Eritrea.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Programma congiunto per il ritorno/reinsediamento degli sfollati (I e II fase) concluso nel 2009	72010	emergenza	multi laterale	Organizzazioni Internazionali: UNDP	SI	NO	SI	13.954.540 dollari (fase I-nov.04/apr. 06) 47.275.481 dollari (II fase – da maggio 06 fino a conclusione nel 2009) Contributo italiano: 890.650 dollari (utilizzati nella II fase)	euro 0,00	dono	slegata	07: T3	secondaria
Interventi di emergenza nel settore agricolo e pastorizio a seguito della siccità e dell'aumento dei prezzi alimentari concluso il 31 dicembre 2009	72040	emergenza	multi laterale	Organizzazioni Internazionali: FAO	NO	NO	NO	euro 385.000 per Eritrea e Gibuti di cui l'80% all'Eritrea	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Public Health And Rehabilitation Programme for Eritrea (PHARPE II)	120	ordinario	multi bilaterale	Organizzazioni Internazionali: OMS	SI	NO	NO	euro 9.132.894	dollari 1.300.000	dono	slegata	06: T1-T3	secondaria

Ogni qualvolta l'iniziativa viene definita "parzialmente slegata", la percentuale di legamento è da intendersi riferita alla presenza di un "fondo esperti" del progetto legato, per la fornitura di assistenza tecnica da parte della Cooperazione italiana. Nei progetti Ong promossi la definizione di iniziativa "parzialmente slegata" è da ricondurre alla presenza della componente per oneri previdenziati e assistenziali per coop/volont. sempre legata mentre il contributo alla Ong è sempre slegato.

ETIOPIA



Dopo un periodo di notevole apertura internazionale e promozione di riforme socio-democratiche, le turbolenti vicende seguite alle elezioni politiche del 2005 hanno determinato un progressivo irrigidimento nella politica del Governo, sfociato nell'approvazione di provvedimenti restrittivi soprattutto in materia di libertà di stampa e di azione per le organizzazioni della società civile[19]. In materia di *governance* politica, le sfide principali per l'Etiopia rimangono la rappresentatività della società civile, la responsabilità delle istituzioni governative di fronte ai cittadini, l'effettiva realizzazione dello stato di diritto e l'applicazione dei trattati internazionali già ratificati in tema di diritti umani. Tra i paesi confinanti, i rapporti con Kenya e Sudan sono buoni. Nonostante l'ancora aperta disputa sui confini con l'Eritrea, a dominare l'agenda politica è la questione somala: benché nel gennaio 2009 siano state ritirate le truppe inviate a sostegno del Governo Transitorio Federale, milizie etiopiche sono ancora dislocate lungo il confine.

Secondo le proiezioni del terzo e ultimo censimento della popolazione – condotto nel 2007 e pubblicato nel dicembre 2008 – nel Paese risiedono circa 74 milioni di persone, e il tasso di crescita annuo rimane uno dei più alti al mondo. L'Etiopia si conferma Paese ad alta parcellizzazione etnica (più di 80 gruppi) e forte prevalenza rurale, con l'83,8% della popolazione residente nelle campagne e solo il 16,2% in zone urbane. Si tratta di una delle nazioni più povere del mondo, con il 78% circa della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà internazionale dei 2 dollari/giorno[20]. L'economia è basata essenzialmente sull'agricoltura, che concorre per il 45,9% alla formazione del Pil, copre il 90% delle esportazioni e assorbe l'85% della manodopera[21]. Il settore industriale concorre solo per il 12,9% alla formazione del Pil e rimane relativamente arretrato a causa di fattori che ne rallentano lo sviluppo, tra cui la presenza consistente dello Stato a discapito di competizione e concorrenza; la carenza di infrastrutture; un sistema fiscale inadeguato; la debolezza del sistema finanziario e le limitazioni in tema di diritti di proprietà su immobili e terreni. Anche il settore dei servizi (41,2% del Pil) non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica.

Nel complesso, la struttura economica è fragile, troppo sbilanciata verso il settore agricolo e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali voci di *export* e alle variabili climatiche. Nonostante ciò, il tasso di crescita rimane tra le più alte dell'Africa sub-sahariana tra i paesi non produttori di petrolio. Dopo una significativa recessione nel 2002-2003 dovuta alla forte siccità che ha colpito il Paese, l'economia si è ripresa registrando un tasso di crescita medio dell'11% annuo fino al 2008. Tale crescita è stata sostenuta da condizioni favorevoli in agricoltura, dall'attuazione di alcune riforme strutturali e da un importante sviluppo infrastrutturale. Tuttavia, nel corso del 2008 e nella prima metà del 2009, i principali indicatori macroeconomici hanno segnalato un forte surriscaldamento, evidenziando una crescita della domanda a ritmi superiori alle capacità di assorbimento e di espansione dell'offerta. Il tasso d'inflazione, misurato su base annua, è balzato dal 19% del gennaio 2008 al 60% del mese di settembre dello stesso anno. Nel 2009, grazie all'adozione di politiche fiscali (spesa pubblica ridotta di quasi il 2%) e monetarie restrittive (aumento dell'offerta di moneta contenuta al 20%), all'importazione e vendita nel mercato interno di 822 tonnellate di cereali, all'eliminazione dei sussidi sul carburante e al mancato ricorso all'indebitamento pubblico, l'inflazione è scesa significativamente (7%).

L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari dell'Aiuto pubblico allo sviluppo a livello mondiale. Secondo il Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico etiopico, l'APS internazionale al Paese è passato da 1,05 milioni di dollari nel 2005-06 a 2,4 milioni di dollari nel 2008-09. L'aiuto esterno rappresenta circa il 30% della spesa pubblica. Tutte le maggiori agenzie di cooperazione bilaterali e multilaterali operano in Etiopia, Paese strategico nella geografia socio-politica ed economica non solo del Corno d'Africa, ma dell'intero continente (Addis Abeba è sede, tra l'altro, della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite e dell'Unione africana). I principali donatori multilaterali sono Banca Mondiale, Unione europea e Banca Africana di Sviluppo; tra i donatori bilaterali USAID si distingue per la consistente quota di finanziamenti e aiuti alimentari, seguita a distanza da DFID, Paesi Bassi, Canada e Norvegia. Nel novero dei donatori di medie dimensioni rientra anche l'Italia, che conferma l'attenzione al sistema di armonizzazione degli aiuti e alla qualità del proprio contributo. Le componenti di assistenza tecnica previste nell'ambito dei maggiori programmi servono a potenziare le capacità gestionali e amministrative delle istituzioni etiopiche, ma permettono anche alla Cooperazione italiana di partecipare attivamente alle discussioni dei *forum* di coordinamento tra donatori nel Paese.

PLAN FOR ACCELERATED AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT TO END POVERTY

L'attuale piano quinquennale di sviluppo del Paese – PASDEP – riferito al periodo 2005-2006 e 2009-2010, ha definito le linee guida nazionali per: favorire la crescita economica; ridurre la povertà e la disuguaglianza; migliorare la produttività agricola e il grado di sicurezza alimentare; rafforzare i settori dell'istruzione e della sanità; promuovere la gestione delle risorse idriche e ambientali; espandere le telecomunicazioni e creare incentivi per settore privato e commerci. Nella seconda metà del 2009 il Governo ha avviato la preparazione del PASDEP II, che intende coprire il quinquennio 2010-2011 e 2014-2015 e dovrebbe vedere ulteriormente accresciuta l'importanza attribuita allo sviluppo del settore privato come motore di crescita economica e sviluppo umano. I donatori hanno chiesto al Governo di poter svolgere un ruolo attivo sia nella fase di formulazione della strategia che nel monitoraggio della sua realizzazione.

[19] Nel gennaio 2009, il Parlamento ha approvato una nuova legge sulle organizzazioni della società civile (*Civil Society Proclamation*) che, introducendo quale principio di distinzione tra associazioni locali e internazionali la fonte di finanziamento (sono ritenute internazionali tutte le organizzazioni che ricevono più del 10% del proprio *budget* da donatori stranieri), ostacola l'azione delle Ong internazionali in alcuni particolari ambiti, relativi a: *advocacy* e sensibilizzazione su diritti umani; prevenzione dei conflitti; promozione delle diversità e dell'eguaglianza; questioni di genere e sviluppo sostenibile. Attraverso la presidenza di turno, la Commissione europea ha espresso la propria preoccupazione per l'approvazione di tale normativa e auspicato un'applicazione lungimirante del testo di legge da parte del Governo etiopico, attraverso una *Demarche* (gennaio 2009). Nel novembre 2009 il Parlamento etiopico ha approvato anche il Regolamento di attuazione della legge.

[20] Fonte: Banca Mondiale 2007.

[21] Fonte: FMI, *Country Report Ethiopia*, Luglio 2008.

L'ETIOPIA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI: UN ESEMPIO POSITIVO DI DIALOGO TRA DONATORI

Dal 2004, sede principale di scambio e discussione tra donatori è il DAG (*Development Assistance Group*), che mira a condividere e diffondere informazioni per migliorare il coordinamento delle iniziative. Il ruolo e il peso del DAG nelle concertazioni e nella definizione congiunta delle strategie di sviluppo del Paese è aumentato di anno in anno, tanto che oggi è interlocutore privilegiato nel dialogo col Governo etiopico e rappresentante univoco della voce dei donatori. La struttura del DAG comprende il gruppo dei direttori degli Uffici locali delle agenzie di Cooperazione, un Comitato esecutivo e una serie di gruppi di lavoro tecnico con *focus* settoriale (*Technical Working Groups*-TWG). Essi svolgono essenzialmente attività di consulenza nell'elaborazione dei rapporti programmatici, di revisione dei progressi maturati in ambito PASDEP e di aggiornamento della matrice degli indicatori di sviluppo dello stesso PASDEP e delle strategie settoriali. Nel 2008 e nel 2009 sono stati, inoltre, costituti dei gruppi donatori-Governo (*Sectoral Working Groups*) per favorire il dialogo sulle *policies* settoriali. Tra i più attivi si ricordano quelli afferenti a salute, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, strade e sviluppo del settore privato. Fin dal 2006, la nostra Cooperazione allo Sviluppo è parte attiva di questo sistema di coordinamento, partecipando alle riunioni mensili in 10 dei 12 TWG istituiti: istruzione, parità di genere, governance, HIV/AIDS, salute, popolazione e nutrizione, sviluppo del settore privato e del commercio, comitato di gestione delle finanze pubbliche, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, acqua. Dal 2007, inoltre, vari esperti della Cooperazione italiana ricoprono a turno la carica di co-presidenti nei rispettivi gruppi di competenza, tra cui HIV/AIDS, salute, parità di genere, comitato di gestione delle finanze pubbliche, istruzione, acqua e sviluppo del settore privato. Nel 2009, tra le proposte per un miglior coordinamento dei donatori avanzate dalla Cooperazione italiana, sono state accolte la creazione di un *pooled fund* per lo sviluppo del settore privato e la riattivazione di un sottogruppo tematico in seno al DAG TWG per il settore della pelle. Il DAG si incontra trimestralmente anche con le autorità etiopiche nell'ambito dei cosiddetti *High Level Forum* (HLF) per promuovere il dialogo Paese sull'attuazione del PASDEP; l'armonizzazione dell'aiuto; le politiche per conseguire i risultati attesi in ogni settore di intervento. Gli incontri offrono ai gruppi di lavoro settoriali l'occasione di presentare alle competenti autorità etiopiche le questioni di maggiore urgenza nell'agenda dei donatori.

Un ulteriore forum per il coordinamento dei Donatori è rappresentato dal Gruppo Ambasciatori dei paesi donatori, il cosiddetto *Ethiopian Partners Group* (EPG), con competenza sulle questioni di *governance*, diritti umani, elezioni e crescita economica. I legami e la capacità di dialogo tra DAG e EPG ha consentito, ad esempio, l'inclusione degli indicatori di *governance* nella matrice del PASDEP.

Il settore che in Etiopia ha raggiunto il maggior grado di coordinamento è quello sanitario, il più avanzato in ambito di iniziative globali per l'armonizzazione e l'efficacia degli aiuti, in linea con i progressi a livello Paese. L'Etiopia detiene, infatti, il primato su scala globale della finalizzazione e firma congiunta Governo-donatori del *Country Compact* dell'*International Health Partnership* (agosto 2008) e ha completato con successo il processo di istituzione del *Millenium Development Goals Fund*, strumento finanziario armonizzato, designato dal Governo etiopico quale via preferenziale per il trasferimento di fondi al settore sanitario. Nel 2009, l'*IHP Country Compact* e *l'MDG Fund Appraisal* hanno prodotto sviluppi ulteriori grazie alla definizione del JFA (*Joint Financing Arrangement*): con la firma di questo accordo da parte di sette donatori e l'erogazione di finanziamenti attraverso l'*MDG Fund*, quest'ultimo è divenuto pienamente operativo come strumento di supporto settoriale al *budget*. Nel 2009, inoltre, due ulteriori donatori si sono uniti ai 12 firmatari originari dell'*IHP Compact*. In termini di contributo al dibattito globale sull'efficacia degli aiuti in ambito sanitario, è da sottolineare che l'Etiopia ha ospitato il XX Consiglio di amministrazione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, del quale il Ministro della Sanità etiopico è attualmente Presidente. Inoltre, sempre in ambito sanitario, nel corso del 2009 l'Ambasciatore italiano in Etiopia è rimasto membro ufficiale del massimo organo di *governance* del programma di sviluppo del settore (HSDP-*Health Sector Development Program*), in rappresentanza degli Stati membri dell'Unione europea. L'attiva presenza italiana – sia a livello di gestione che di assistenza tecnica ai massimi livelli – oltre a riscuotere l'apprezzamento del Ministero della Sanità etiopico e degli altri donatori, garantisce un valido contributo allo sviluppo dello stesso settore sanitario e un'adeguata visibilità locale e internazionale all'iniziativa italiana.

Per quanto riguarda gli sforzi di coordinamento e armonizzazione dell'aiuto in ambito comunitario, già tra l'ottobre del 2007 e il primo semestre del 2008, la Delegazione dell'UE in Etiopia recepiva le indicazioni del Codice di condotta e coordinava lo svolgimento di un'indagine tra donatori, per rilevarne il posizionamento settoriale e le preferenze di operatività nel medio termine. Il quadro emerso mostrava la concentrazione in alcuni settori principali (*governance*, sviluppo rurale, istruzione, salute, commercio, HIV/AIDS, trasporti e acqua), a scapito di altre aree (turismo, minori, comparto minerario, affari regionali e giovani). Nella definizione delle priorità Paese la maggior parte dei donatori ha mediamente individuato cinque settori di intervento. L'Italia ha valutato il proprio vantaggio comparativo nei settori sanità, istruzione, agricoltura e sviluppo rurale, acqua e igiene ambientale, aree di intervento principali anche nell'ambito del nuovo Programma di Cooperazione bilaterale per il triennio 2009-2011. Dopo questa prima fase, tuttavia, il processo di Divisione del lavoro nel Paese ha subito un arresto, sia per lo scarso interesse dimostrato da alcuni importanti membri DAG (USAID, Banca Mondiale e UN), sia per il disimpegno del Governo, che ha invitato i donatori a farsi promotori dell'iniziativa. Per buona parte del 2009 non sono stati, dunque, mossi significativi passi in avanti. La situazione è mutata negli ultimi mesi dell'anno, con l'individuazione dell'Etiopia come Paese pilota per una *Fast Track Initiative* a favore della Divisione del lavoro, e grazie al rinnovato impulso esercitato dalla locale rappresentanza UE. La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Etiopia – chiamata a svolgere il ruolo di facilitatore insieme a Irlanda e Gran Bretagna – ha contribuito attivamente al rilancio di questo esercizio sostenendo: 1) l'importanza della definizione di una nuova strategia di cooperazione allo sviluppo comune a tutti i paesi interessati; 2) l'adozione di una modalità di attuazione del Codice di condotta pragmatica e flessibile, basata sull'idea di coinvolgere inizialmente i soli Stati membri (SM) – eventualmente anche in assenza di una forte *ownership* da parte del Governo – e di permettere agli stessi di intervenire con progetti multisettoriali e iniziative minori anche al di fuori dei propri settori prioritari; e 3) la selezione di un massimo di tre settori di intervento, tra quelli compresi dal PASDEP, dove risulti più semplice sperimentare l'esercizio e quindi individuare *lead donor* e *active donors* tra gli SM.

L'IHP, lanciata a Londra nel settembre 2007, è un'Intesa globale tra Governi dei paesi donatori e beneficiari dell'APS per migliorare il coordinamento e la gestione dei programmi di sviluppo nel settore sanitario. Tale accordo quadro guida la realizzazione dei principi della Dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione e l'efficacia degli aiuti e prevede l'elaborazione e l'ufficializzazione di specifici programmi-Paese, su cui convengano tutte le parti coinvolte e firmatarie dell'Intesa. L'Etiopia è stata la prima nazione a completare il processo di definizione del *Country Compact*, sottoscritto ad Addis Abeba nell'agosto 2008 da Governo e numerose rappresentanze della comunità internazionale (Banca Africana di Sviluppo, Banca Mondiale, Commissione europea, Italia, OMS, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, UNAIDS, UNFPA e UNICEF).

La Cooperazione italiana

L'avvio delle relazioni di cooperazione tra Italia ed Etiopia risale al 1976, anno in cui venne firmato il primo Accordo bilaterale per la realizzazione di progetti di sviluppo. Dalla seconda metà degli anni '80 a oggi, l'Etiopia è uno dei paesi prioritari nella strategia della Cooperazione italiana, destinataria di una quota rilevante del sostegno italiano, garantito principalmente attraverso il canale bilaterale e in seconda istanza multilaterale o Ong promossa. I principali programmi d'intervento bilaterale avviati o proseguiti nel corso del 2009 risalgono o al "Programma Paese 1999-2001" (valore: circa 100 milioni di euro); o all'Intesa intergovernativa raggiunta a latere del vertice istituzionale svolto a Roma nel novembre 2004 (valore: 225,72 milioni di euro); ovvero rientrano nell'ambito del nuovo Programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2009-2011 (valore: 46,3 milioni di euro), sottoscritto ad Addis Abeba nell'aprile 2009. Complessivamente, pertanto, le iniziative finanziate tramite il canale bilaterale ammontano a 372,04 milioni di euro, di cui 18 attive al 2009, per un valore di 287,82 milioni di euro. Tra queste, le principali attengono ai settori sanitario, dell'istruzione e dell'energia. Il canale bilaterale, sebbene principale, non è il solo attraverso cui opera la Cooperazione italiana in Etiopia. Numerose iniziative multilaterali sono sostenute attraverso i contributi a Organizzazioni internazionali (di cui le principali in Etiopia sono FAO, UNDP, UNHCR, UNESCO, UNFPA, UNICEF, UNIDO, WFP e WHO), che operano in settori di interesse prioritario o trasversale (sanità, governo e società civile, infrastrutture sociali e servizi, sviluppo del settore privato, agricoltura), o sono impegnate a dar risposta alle ricorrenti emergenze umanitarie. A oggi, sono interamente affidate a organismi internazionali 16 iniziative per un valore complessivo di oltre 12 milioni di euro, cui vanno aggiunte quattro iniziative parzialmente affidate per un valore complessivo di 31,4 milioni di euro[22]. È, inoltre, importante ricordare il contributo della Cooperazione italiana canalizzato attraverso il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria. L'Italia, infatti, è il quinto finanziatore a livello globale, dopo Stati Uniti, Francia, Commissione europea e Giappone[23]. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari del Fondo Globale: nove programmi approvati (tre HIV, tre tubercolosi, tre malaria), per un totale di oltre 1.900 milioni di dollari, di cui quasi 700 milioni erogati tra il 2003 e il 2009 (416 per HIV, 36 per TB, 250 per malaria). Il contributo del Fondo Globale al Paese è stato ed è determinante, garantendo copertura finanziaria ai programmi nazionali di controllo delle malattie. La Cooperazione italiana in Etiopia è attiva nell'ambito del *Country Coordinating Mechanism* e fornisce assistenza tecnica mirata per la formulazione delle proposte-Paese e nel monitoraggio degli interventi. Il contributo italiano alla lotta alle malattie in Etiopia erogato attraverso il Fondo Globale ammonta a oltre 45 milioni di dollari (26,8 per HIV, 2,3 per TB, 16,5 per malaria).

IL NUOVO PROGRAMMA DI COOPERAZIONE BILATERALE PER IL TRIENNIO 2009-2011

Coerentemente con i principi di Parigi/Accra e nel rispetto del Codice di condotta UE sulla Divisione del lavoro tra donatori, il nuovo Programma di cooperazione bilaterale 2009-2011 si concentra su un numero limitato di settori (sanità, istruzione, sviluppo rurale, acqua), scelti alla luce delle competenze maturate dalla Cooperazione italiana nel Paese, del possibile vantaggio comparativo per l'Italia e in continuità con quanto già realizzato. Sono state inoltre identificate aree trasversali (*good governance* e *gender/children*) verso cui canalizzare risorse utili a completare l'impegno italiano nei processi di sviluppo. Tutte le iniziative comprese nel nuovo quadro di cooperazione bilaterale sono state identificate e formulate in stretta collaborazione con le autorità etiopiche, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali e nell'ottica di perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e dei criteri di armonizzazione, *ownership* e allineamento degli aiuti.

UN MODO INNOVATIVO E PIÙ "EFFICACE" DI FARE COOPERAZIONE: IL SECTOR-WIDE APPROACH

In Etiopia, la Cooperazione italiana, per quanto riguarda i settori della sanità e dell'istruzione, ha scelto di operare attraverso una metodologia innovativa, il cosiddetto *sector-wide approach*. Interviene, infatti, a sostegno dei relativi programmi nazionali settoriali, finanziando direttamente il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Istruzione. Coerentemente con i principi della *Paris Declaration*, questo *modus operandi* consente di aderire al criterio di *ownership*, potenziando le capacità amministrative e gestionali delle istituzioni locali, di allineare l'aiuto italiano alla strategia nazionale di settore e di armonizzare le proprie attività con gli altri donatori internazionali.

Importante è anche il contributo delle Ong italiane che, intervenendo attraverso il canale dei progetti promossi o affidati – oltre che con finanziamenti di altri donatori pubblici e privati – operano in aree particolarmente svantaggiate, remote e/o con scarse infrastrutture e servizi. Le Ong svolgono un ruolo essenziale di percezione dei bisogni reali sul territorio e di potenziamento dei rapporti con la società civile per sostenere le fasce più marginali. Dopo l'approvazione di una nuova normativa a disciplina delle organizzazioni della società civile in Etiopia, tutte le 11 Ong italiane che già operavano regolarmente nel Paese hanno completato con successo le procedure di riaccreditamento ai sensi della suddetta disciplina[24]. Nel 2009 erano 11 i progetti promossi (di cui uno sarà completato nel marzo 2010 e un secondo chiuso per la mancata registrazione *ex novo* della Ong promotrice), cui va aggiunto un progetto affidato, per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro[25].

La Cooperazione italiana in Etiopia contribuisce infine alla promozione di corsi di formazione post-laurea (Specializzazioni e Master) organizzati da atenei italiani e aperti anche a studenti provenienti dai PVS, per cui il MAE-DGCS provvede all'erogazione di una media di 10-15 borse di studio/anno (nel 2009, ne sono state assegnate 12). Gli studi sostenuti riguardano prevalentemente ambiti connessi agli interventi di cooperazione (risorse idriche, scienze agrarie, specializzazioni in campo socio-sanitario, economico-finanziario, urbanistico e turistico) e si rivolgono in gran parte a funzionari di Ministeri e uffici governativi.

[22] Si tratta di iniziative che, oltre alla componente affidata, prevedono anche una componente in gestione diretta o affidata al Governo.
[23] Dati forniti dal Fondo Globale, aggiornati al novembre 2009.
[24] Si tratta di CCM, CIAI, CIFA,CISP,CISS,COOPI,CUAMM Medici per l'Africa, CVM, LVIA, Progetto Continenti e VIS.
[25] Le Ong italiane che nel 2009 hanno realizzato progetti promossi sono CCM, CESTAS, CISP, CISS, COOPI;CVM, CUAMM Medici per l'Africa, VIS e VPM.

Principali iniziative[26]

Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore Istruzione (ESDP)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11110
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo etiopico/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 30.757.265
Importo erogato 2009	euro 601.158 (FL+FE) componente post graduate 2009: euro 37.975
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Nel 1997, il Governo etiopico ha varato la strategia nazionale di sviluppo del settore istruzione, lanciando il programma ventennale ESDP-*Education Sector Development Program*, entrato nel 2005 nella sua terza fase di realizzazione, tuttora in corso. La quarta fase inizierà nel 2010. In linea con l'OSM 02, il programma persegue l'accesso universale all'istruzione primaria entro il 2015. Obiettivo generale del contributo italiano è favorire l'espansione e migliorare la qualità del sistema educativo nazionale a ogni livello. Il programma si articola in tre componenti: 1) potenziamento delle capacità delle istituzioni centrali e regionali di riferimento e sostegno all'istruzione primaria; 2) sviluppo della formazione tecnica e professionale, attraverso l'assistenza a quattro istituti tecnici identificati (due ad Addis Abeba, uno a Dessie e uno a Dire Dawa); 3) sostegno alla formazione post-laurea delle Università di Addis Abeba e Haremaya.

[26] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

CONTRIBUTO ITALIANO AL PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL SETTORE ISTRUZIONE (ESDP): RISULTATI CONSEGUITI NEL 2009

Tra i maggiori risultati ottenuti nel corso del 2009 nell'ambito della componente a sostegno dell'istruzione primaria, si segnalano l'acquisto e la consegna di equipaggiamenti, attrezzature e materiale didattico per gli Uffici regionali e distrettuali dell'istruzione e per numerosi centri pedagogici delle quattro regioni di intervento, e l'attivazione della seconda edizione del corso di Master a distanza in *Educational Planning* per funzionari ministeriali e per il personale tecnico degli Uffici regionali e distrettuali di riferimento. Particolare attenzione è stata rivolta al sostegno all'istruzione alternativa di base, che ha contribuito ad aumentare sensibilmente l'accesso all'istruzione primaria e la partecipazione femminile nelle regioni Afar e Somala, caratterizzate da un alto tasso di nomadismo e dalla carenza di adeguate strutture di istruzione formale. Nell'ambito della componente di formazione tecnica e professionale, nel 2009 sono stati consegnati ai due istituti di Addis Abeba beni ed equipaggiamenti per cinque dei laboratori realizzati nel 2008, per un valore di circa 2,7 milioni di euro. Sono state, inoltre, aggiudicate le gare per la fornitura di apparecchiature per ulteriori quattro laboratori, del valore di circa 550.000 euro. Gli stessi *college* sono stati poi provvisti di libri di testo e manuali di riferimento per un valore di circa 115.000 euro e sono state aggiudicate le gare per la fornitura di mobilio e di materiale informatico sia per i due istituti di Addis Abeba sia per il college di Dire Dawa, per un valore di circa 585.000 euro. Con riferimento ai lavori civili, sono stati portati avanti minori lavori di riabilitazione presso il *college* Tegbareid ad Addis Abeba; sono iniziati i lavori civili per la costruzione di una biblioteca e di una mensa presso il *college* di Dire Dawa; è stata lanciata la gara per la costruzione e la riabilitazione di strutture didattiche del *college* di Dessie, di valore poco superiore al milione di euro. È, inoltre, alla seconda edizione il Master a distanza in *Technical and Vocational Training Management*, rivolto ai docenti dei quattro istituti e al personale tecnico degli Uffici regionali e distrettuali di riferimento. Nell'ambito della componente di sostegno all'istruzione post-universitaria, sono state finanziate attività di ricerca e di assistenza tecnica e acquistati beni e servizi per il potenziamento dei corsi post-laurea in archeologia, geologia e geofisica, agricoltura, veterinaria ed economia delle due Università identificate (Addis Abeba e Haremaya).

Contributo italiano al programma di sviluppo del settore sanitario (HSDP)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110/20
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo etiopico/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 17.871.291,38
Importo erogato 2009	euro 374.534,54
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	06-04: T1-05
Rilevanza di genere	secondaria

Nel 1998 il Governo etiopico ha formulato e avviato il programma nazionale per lo sviluppo del settore sanitario (*Health Sector Development Programme*, HSDP), di durata ventennale, oggi nella terza fase di realizzazione (2005-2010). La ristrutturazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base, con un sistema capillare di ospedali, centri sanitari e punti di salute sul territorio. Un elemento chiave realizzato in questa fase è l'*Health Extension Programme*, che negli ultimi quattro anni ha distribuito su tutto il territorio nazionale oltre 30.000 operatori sanitari di base (*Health Extension Workers*) ed esteso la copertura di servizi preventivi e curativi di base. Il programma contribuisce al raggiungimento di più OSM e della gran parte dei loro target. L'iniziativa – Contributo italiano all'HSDP – è stata avviata nel 2003, dopo la firma dell'Accordo intergovernativo (settembre 2002) con cui l'Italia ha allocato al programma oltre 17 milioni di euro quale contributo diretto al Ministero della Sanità. La relativa intesa è poi stata estesa una prima volta nell'agosto 2006 e una seconda nel luglio 2008, garantendone la prosecuzione fino al 31 marzo 2010. Nel rispetto dei principi di armonizzazione, allineamento degli aiuti e promozione dell'*ownership*, l'Italia sostiene HSDP a livello centrale (Ministero della Sanità e Autorità nazionale per la gestione e il controllo dei farmaci) e periferico, attraverso attività specifiche nelle quattro regioni di intervento già destinatarie del contributo al programma ESDP (Afar, Oromia, regione Somala e Tigray). Delle diverse componenti dell'HSDP, il sostegno italiano mira a favorire: 1) il miglio-

ramento qualitativo e l'espansione dei servizi sanitari alla popolazione; 2) la valorizzazione delle risorse umane a bassa e media qualificazione (infermieri, ostetrici, tecnici sanitari, di farmacia e di laboratorio); 3) la riforma del Sistema informativo sanitario; 4) il potenziamento dei servizi farmaceutici. L'assistenza tecnica, prevista per ciascuna delle componenti, ha contribuito alla realizzazione delle attività e al monitoraggio dei risultati. Accanto all'assistenza amministrativa alle regioni, rimane tuttora attiva l'assistenza tecnica sul sistema informativo sanitario, che ha sviluppato l'uso dell'informazione per la pianificazione e per la definizione di politiche sanitarie.

General Education Quality Improvement Program (GEQIP)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidata a Organizzazioni Internazionali: WB/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 15.981.420	
Importo erogato 2009	euro 105.093,84	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Nel settembre 2008 il Comitato direzionale MAE-DGCS ha approvato un contributo triennale del valore di 15.981.420 euro, a sostegno di un'iniziativa per integrare e consolidare la strategia nazionale di sviluppo del settore educativo (ESDP). Si tratta del GEQIP, *General Education Quality Improvement Program*, un programma pluriennale per il miglioramento della qualità dell'istruzione primaria e secondaria, formulato dal Ministero dell'Istruzione etiopico di concerto con i suoi uffici regionali. Obiettivo generale del GEQIP è migliorare a livello nazionale la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria (gradi 1-8) e secondaria (gradi 9-12). Il programma ha una durata di 7 anni ed è suddiviso in due fasi di quattro e tre anni. GEQIP viene realizzato a livello federale, regionale e distrettuale (*woreda*), in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento dei settori dell'istruzione. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione etiopico, si articola in cinque componenti: 1) curriculum, libri di testo e valutazione scolastica; 2) programma di formazione degli insegnanti; 3) programma di miglioramento scolastico; 4) programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale; 5) coordinamento, monitoraggio e valutazione. La quota maggiore del finanziamento italiano (15.382.500 euro) confluisce all'interno del fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale, mentre i rimanenti 598.920 euro sono gestiti direttamente dalla Cooperazione per assicurare l'assistenza tecnica e la supervisione dell'intervento, nonché lo sviluppo di sinergie con altri programmi finanziati nel medesimo o in settori affini trasversali rilevanti.

Protection of Basic Services (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191/10	
Canale	multi-bilaterale	
Gestione	affidata a Organizzazioni Internazionali: WB/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 8.048.400	
Importo erogato 2009	euro 7.770.344,54	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06-04: T1-05	
Rilevanza di genere	secondaria	

Dopo le vicende seguite alle elezioni politiche del 2005, la comunità dei donatori ha sostituito il sostegno diretto al *budget* dello Stato (*Direct Budget Support*) con un sistema di *pooled funds*, volti ad assicurare alla popolazione l'erogazione e l'accesso ai servizi di base. Il programma multisettoriale *Protection of Basic Service* (PBS) si basa proprio sull'esistenza di un fondo multidonatori, gestito dalla Banca Mondiale, che assicura il coordinamento dei fondi a livello federale e segue i trasferimenti finanziari dal Ministero delle Finanze e dello Sviluppo economico ai bilanci dei Governi regionali e locali. L'intervento si articola in quattro componenti: 1) *Block Grant Contribution to Basic Services*; 2) *Health MDG Performance Facility*; 3) *Financial Transparency*; 4) *Social Accountability*. La valutazione finale della prima fase del programma (PBS I) aveva confermato già nel 2008 la qualità dei risultati raggiunti, in particolare nella realizzazione delle prime due componenti. Con riferimento ai servizi sociali, la quota di trasferimenti in *block grants* alle regioni era triplicata rispetto al 2005 e aumentava la spesa complessiva per i servizi di base nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'acqua e dell'agricoltura. Nell'ambito della componente sanitaria, si sono potenziate le capacità pubbliche di risposta alle pandemie, gestione della logistica e del sistema di forniture/distribuzioni, aggiornamento professionale dei supervisori del programma "Health Extension" e fornitura di attrezzature e farmaci. Dopo aver partecipato, nel 2008, alla formulazione del PBS II, articolato nelle medesime componenti della Fase I - nell'ambito del nuovo Programma di Cooperazione bilaterale tra Italia ed Etiopia per il triennio 2009-2011 - la Cooperazione ha accordato un contributo di oltre 8 milioni di euro dedicato alla componente *Health MDG Fund* del programma e alla relativa assistenza tecnica. Pertanto, nel ruolo formale di *PBS donor* per il settore sanitario e in qualità di membro dei meccanismi congiunti di coordinamento, la Cooperazione italiana ha iniziato a contribuire costantemente alle gestione dei fondi PBS nell'ambito del *MDG Pooled Fund*, applicando e promuovendo il rispetto dei principi di armonizzazione e allineamento per l'efficacia degli aiuti.

Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	23065	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 220.000.000 credito d'aiuto+ euro 580.000 dono	
Importo erogato 2009	euro 99.941,47 (FE+FL)	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	slegata credito d'aiuto/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il contributo italiano si inserisce nell'ambito della strategia del Governo etiopico per lo sviluppo del settore idroelettrico, avviata nel 2004 dalla *Ethiopian Electric Power Corporation* (EEPCo). Per far fronte al deficit nazionale di energia elettrica è stata progettata la centrale idroelettrica di Gilgel Gibe II, il cui completamento dovrebbe contribuire a: 1) rispondere alla rapida crescita della domanda di energia elettrica che accompagna lo sviluppo economico del Paese; 2) promuovere l'espansione della copertura della rete elettrica nazionale verso aree rurali; 3) produrre un surplus che consenta di esportare elettricità nella regione tramite una serie di interconnessioni con i paesi confinanti (Gibuti, Sudan e Kenya) nel medio termine. Il credito italiano copre il 59% dell'ammontare del contratto principale per l'esecuzione dell'opera, cofinanziata dal

Governo etiopico (28%, 103,5 milioni di euro) e dalla Banca Europea per gli Investimenti-BEI (13%, 50 milioni di euro sotto forma di credito concessionale). Incaricata della realizzazione dell'iniziativa è EEPCo, che nell'aprile 2004 ha assegnato alla ditta italiana Salini Costruttori la realizzazione dell'impianto idroelettrico, tramite la stipula di un contratto tipo *Engineering-Procurement-Construction* (EPC). Il Governo etiopico finanzia, invece, opere e servizi accessori (elettrodotti, sottostazioni ad alta tensione, servizi di consulenza, oneri finanziari, eccetera). Il progetto è tecnicamente concepito come prosecuzione funzionale del progetto "Gilgel Gibe I", culminato con la costruzione di una diga convenzionale che ha originato un invaso di circa 900 milioni di metri cubi in grado di generare 184 MW di energia elettrica. Il nuovo impianto previsto dal progetto "Gilgel Gibe II" intende riutilizzare l'acqua scaricata dall'impianto di "Gilgel Gibe I" incanalandola, attraverso un tunnel di 26 km, sotto il monte Fofa e fino alla valle del fiume Omo. Qui, sfruttando un salto di 500 metri di altezza, l'energia potenziale determinata da tale dislivello verrà trasformata in energia elettrica. Lo scavo del tunnel (25,8 km) è stato completato il 6 giugno 2009. All'inizio di ottobre 2009 si è potuto effettuare il riempimento del bacino di presa del tunnel e avviare le prove di funzionamento. Entro la fine di novembre, tutte e quattro le unità hanno completato le prove previste e sono state rese disponibili agli operatori della EEPCo per l'esercizio commerciale. Rimangono da realizzare soltanto una serie di finiture già concordate tra le parti e la sistemazione ambientale finale delle aree interessate dai vari fronti del cantiere.

Progetto di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'industria del pellame

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	25010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidata a Organizzazioni Internazionali: UNIDO/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.700.000	
Importo erogato 2009	euro 1.387.682	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	08: T2-T5	
Rilevanza di genere	secondaria	

Nel quadro della nuova strategia di intervento della Cooperazione italiana in Etiopia, la crescita del settore privato è ritenuta cruciale per lo sviluppo del Paese e il suo sostegno è auspicato tramite forme di finanziamento che valorizzino quanto già realizzato in passato, aderendo nel contempo ad eventuali strumenti armonizzati d'aiuto al settore sul modello di programmi già in essere in altri ambiti (sanità, istruzione, acqua, eccetera)[27]. L'iniziativa, approvata dal Comitato direzionale MAE-DGCS il 2 settembre 2008, prosegue e integra un precedente intervento teso a migliorare le capacità gestionali e operative dell'industria del pellame in Etiopia, concluso nel 2008. Obiettivo generale di questo secondo progetto affidato all'UNIDO è favorire l'aumento delle esportazioni e del flusso di investimenti esteri diretti nel Paese, stimolando la competitività settoriale e potenziando le capacità produttive dell'industria del cuoio. A tal fine, l'iniziativa è articolata in quattro componenti: 1) rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei calzaturifici; 2) rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali delle concerie; 3) sviluppo delle capacità formative e della qualità dei servizi offerti dall'Istituto nazionale per la pelle (LLPTI) e sostegno all'Agenzia nazionale per lo sviluppo del settore tessile e della pelle (TLIDC); 4) creazione di consorzi e/o associazioni di mutua garanzia a favore dei piccoli produttori di calzature presenti nella zona di mercato in Addis Abeba. Tra i risultati positivi già raggiunti dal progetto si segnala come, nel caso dello stabilimento della locale *Ambessa Shoe Factory*, la produttività media giornaliera per operatore nel reparto di cucitura sia passata da 1,6 a 21 paia di scarpe, raggiungendo l'obiettivo fissato dal piano nazionale per il miglioramento del settore. Si prevede che l'intera industria del pellame del Paese possa beneficiare dell'accresciuta produttività maturata a seguito degli interventi di modernizzazione e riorganizzazione dei processi produttivi nelle imprese pilota. In fase di realizzazione dell'intervento, attenzione particolare continuerà a essere rivolta ai settori trasversali di genere e di impatto ambientale.

[27] I donatori attivi nel settore privato, su iniziativa della Cooperazione italiana, hanno concordato di attivare un *pooled fund* per il sostegno al settore e strumentale, in una seconda fase, alla formulazione di un programma multidonatori-Governo di larga scala.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Sostegno a scuole professionali e alla creazione di opportunità lavorative per i giovani	11330	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (COOPI)	no	no	no	euro 845.022,69 a carico DGCS	euro 8.034,30 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Rafforzamento e qualificazione dell'educazione di base e miglioramento delle condizioni sociali di bambini e ragazzi in aree marginali di Addis Abeba	11220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (CISP)	no	no	no	euro 810.528 a carico DGCS	euro 261.590,14	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria
Iniziativa a sostegno della lotta contro l'HIV/AIDS – Fondo Esperti	13040	ordinaria	bilaterale	diretta	no	no	no	euro 380.000	euro 78.355,03	dono	legata	04: T1	nulla
MDG Fund	120	ordinaria	multi bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	si	si	euro 6.200.000	euro 0,00	dono	slegata	06	secondaria
Italian Contribution to HIV/ AIDS-Governance Pooled Fund	12191	ordinaria	multi bilaterale bilaterale	aff. OOII: UNFPA	no	no	si	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	06: T1	secondaria
Italian Contribution to the Health Pooled Fund	12191	ordinaria	multi-bilaterale	aff. OOII: UNICEF	no	no	si	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	06: T1	secondaria
Intervento sanitario integrato per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettive nel Tigray, con particolare riferimento alla lotta all'HIV/ AIDS	12250 12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (VPM)	no	no	no	euro 766.729,21 a carico DGCS	euro 121.931,25	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06 : T3	secondaria
Potenziamento dei programmi di riabilitazione comunitaria di Addis Abeba	12261 12220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (CCM)	no	no	no	euro 724.990,25 a carico DGCS	euro 4.513,74 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nullo
Programma integrato di lotta all'HIV-AIDS nei distretti di Lume e Adama, regione Oromya	12250	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (CESTAS)	no	no	no	euro 743.442 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	secondaria
Supporto alla Primary Health Care e alla salute di comunità nel distretto di Wolisso	12220	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CUAMM)	no	no	no	euro 508.306,86 a carico DGCS	euro 9.978,32- (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	05-04	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Contributo al censimento nazionale delle abitazioni e della popolazione	16062	ordinario	multi laterale	aff.OOII: UNFPA	no	no	no	euro 273.540	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
GIRWI - Global Initiative for Rationalizing Water Information systems	140	ordinario	multi laterale	aff. OOII: UNDESA	no	no	no	euro 451.800	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1/T3	nulla
Programma di approvvigionamento idrico nell'Oromia Occidentale	14030	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CVM)	no	no	no	euro 724.384,48 a carico DGCS	euro 51.240,63	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T3 01: T1	secondaria
Potenziamento delle capacità nazionali nel settore 'Acqua ed Igiene ambientale'.Pooled Fund	14030	ordinario	multi-bilaterale	aff. OOII: UNICEF/ diretta (FL+FE)	no	no	si	euro 1.495.000	euro 36.554,48	dono	Slegata (contr. Unicef) Slegata (FL) Legata (FE)	07: T3	secondaria
Rural WaSH in Oromia	14030	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 1.910.000	euro 0,00	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	07: T3	secondaria
Rafforzamento della pianificazione regionale in Oromia	15110	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	si	no	no	euro 1.949.727	euro 114.595,52	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	07: T1	nulla
Programma di Capacity Building del settore pubblico (PSCAP)	15110	ordinario	multi-bilaterale	aff. al Governo/aff. OOII: WB/ diretta	no	no	si	euro 3.250.000	euro 8.865	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	08: T1	secondaria
Partecipazione al fondo multidonatori a sostegno delle istituzioni democratiche (DIP)	15110	ordinario	multi laterale	aff. OOII: UNDP	no	no	si	euro 200.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Sostegno allo sviluppo dei Piani Nazionali d'Azione nei paesi dell'Africa sub-sahariana attraverso il sostegno alle politiche, alla ricerca, al miglioramento delle conoscenze ed all'advocacy, con particolare attenzione al lavoro minorile	15110	ordinario	multi-bilaterale	aff. OOII: ILO	no	no	no	euro 140.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T4	secondaria
Programma in favore di bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Addis Abeba e Regione Oromia	16010	ordinario	bilaterale	diretta/ Ong affidata (COOPI/CISP)	no	no	no	euro 3.016.344,12	euro 42.949,68	dono	slegata/ legata	01: T3	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Per la tutela dei diritti dell'infanzia: Programmi preventivi e riabilitativi per i bambini di strada di Addis Abeba	16010 11220	ordinario	bilaterale	Ong promossa (VIS)	no	no	no	euro 778.007 a carico DGCS	euro 7.821,24 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	nulla
Sviluppo sociale ed economico, promozione e salvaguardia del patrimonio culturale della Konso Special Woreda	16050	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CISS)	no	no	no	euro 731.203 a carico DGCS	euro 162.290,79	dono	slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	03: T1	secondaria
Collegamento tra micro-finanza e reti di protezione sociale (Safety Net)	250	ordinario	multi bilaterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 150.600	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T2/ T3	secondaria
Agricultural Value Chains in Oromia	31161	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 1.700.000	euro 0,00 (da erogare nel 2010)	dono	slegata/ legata	01: T1	secondaria
Partecipazione al Programma Nazionale di Sicurezza Alimentare	31120	ordinario	multi laterale	aff. OOII: WB/ diretta	no	no	no	euro 4.686.000	euro 17.116,49	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	01: T3	nulla
Diversificazione delle colture e sviluppo del mercato	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 2.259.040	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e nord Wollo	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 1.125.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e nord Wollo (fase II)	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 900.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Indagine sul miglioramento della produttività dei raccolti. Potenziare la produttività e la sostenibilità dei redditi dei piccoli proprietari	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: ILRI	no	no	no	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T3	secondaria
Miglioramento della qualità della vita delle popolazioni pastorali ed agro-pastorali nelle lowlands dell'Etiopia	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 583.700	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella woreda di Belojeganfoy, Stato del Benishangul	15150	ordinario	bilaterale	Ong promossa (COOPI)	no	no	no	euro 828.582,27 a carico DGCS	euro 220.019,33	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3 08: T1	secondaria
Interventi nel settore Sanitario, Rurale e Zootecnico nei Distretti di Mandura e Pawe	43040 12191	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CISP)	no	no	no	euro 805.964 a carico DGCS	euro 837,32 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	secondaria
Iniziativa di emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud dell'Etiopia	72010	emergenza	bilaterale	diretta/Ong affidata	no	no	no	euro 1.150.000	euro 1.000.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Contributo italiano all'Humanitarian Response Fund (2009)	72010	emergenza	multi laterale	aff. OOII: OCHA	no	no	no	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Contributo al Fondo di risposta immediata all'appello umanitario 2008 – aiuto alimentare	72040	emergenza	multi laterale	aff. OOII: WFP	no	no	no	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T3	secondaria
Asssitance to Somali Refugees – 2009	72050	emergenza	multi laterale	aff. OOII: UNHCR	no	no	no	euro 625.000	euro 625.000	dono	slegata	08: T1/T3	secondaria
Iniziativa "Bacino del Nilo"- INIZ. REGIONALE-	14030	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 5.000.000 (allocato)		dono	slegata	07: T1	secondaria
Potenziamento delle capacità nazionali di monitoraggio sull'Acqua, con enfasi sulla gestione delle risorse idriche per l'agricoltura – INIZ. REGIONALE-	311	ordinario	multi laterale	aff. OOII: FAO	no	no	no	euro 440.000 (allocato) di cui 220.000 per Etiopia		dono	slegata	07: T1/T3 07: T1/T3	secondaria

GABON



Nel 2009 il Gabon ha registrato un tasso di crescita del Pil pari al -0,95%, contro il 2,3% del 2008, con un saldo attivo delle partite correnti pari al 2,8% del Pil, e un tasso d'inflazione del 2,6%.
Il Gabon è il quarto produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana, con un territorio piuttosto ricco di risorse naturali quali ferro, manganese, legname, uranio, oro e niobio. Pur essendo considerato uno dei paesi più ricchi del continente per Pil pro capite (oltre 7.500 dollari all'anno) si registrano forti disuguaglianze sociali, che lo pongono al 103° posto nella classifica per indice di sviluppo umano (HDI) stilata dall'UNDP per il 2009.
L'eccessiva centralità del petrolio nell'economia ha marginalizzato altri settori strategici come l'agricoltura, le foreste e la manifattura, considerati, invece, motori per una crescita globale dell'economia e un mezzo per ridurre la povertà. Debolezza della *governance*, inefficienza della spesa pubblica, limitate capacità istituzionali, elevato costo dei fattori produttivi, fragilità macroeconomica causata dall'eccessivo legame con il settore petrolifero, sono fattori che determinano i limiti allo sviluppo dell'economia gabonese.
I diversi programmi di sviluppo sono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con i paesi dell'UE qui rappresentati (Italia, Francia, Germania, Spagna), la UE, il Canada, gli USA, il Giappone e la Cina e, sul canale multilaterale, con BM, BAD, OMS, UNDP, UNICEF, UNHCR, FAO e Croce Rossa.

IL DSCRP DEL GOVERNO GABONESE

Nell'ambito della riduzione della povertà il Gabon ha elaborato, nel settembre 2001, l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, meglio conosciuto come "Document de Strategie de Croissance et de Reduction de la Pauvrete" (DSCRP). Per la preparazione del documento sono state prese in considerazione le diverse indagini su povertà e sviluppo. Per l'elaborazione del DSCRP definitivo, il Governo ha richiesto e ottenuto l'aiuto della Banca Africana di Sviluppo (BAD) e della Banca Mondiale (BM). Anche il piano d'azione del nuovo Governo gabonese per la riduzione della povertà è incentrato sullo sviluppo economico e sociale nelle aree rurali, con interventi nei settori della sanità e della formazione; nell'educazione; nell'agricoltura; nella creazione di posti di lavoro; nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni costruendo alloggi sociali e manutenendo le infrastrutture stradali. Un'attenta indagine della BM sull'economia gabonese dimostra l'attenzione di questa istituzione verso due settori di primaria importanza: l'agricoltura e le foreste. La BM raccomanda la creazione di una piattaforma di investimenti integrati per questi due settori, mirante a una concreta sinergia lavorativa tra tali due ambiti in cui il Gabon gode di vantaggi comparati.

Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore. L'aiuto bilaterale degli altri paesi UE si limita essenzialmente a mettere a disposizione borse di studio e di formazione, a organizzare seminari, a concedere sovvenzioni a Ong locali e associazioni, a finanziare microprogetti. Sul canale multilaterale, la BM, in coordinamento con il FMI, focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali e più precisamente sulla ristrutturazione e privatizzazione delle imprese pubbliche e lo sviluppo del settore privato. A sostegno del programma economico del Governo, il 27 maggio 2007 il Fondo Monetario Internazionale ha concesso al Gabon un prestito *stand-by* triennale di circa 120,8 milioni di dollari. L'accordo in questione ha permesso di sottoscrivere il riscadenzamento del debito con il Club di Parigi, in base al quale alla fine del 2008, il Gabon ha pagato 1,6 miliardi di dollari. Pertanto, si è registrato l'apprezzamento del FMI per i risultati raggiunti in termini di stabilità macroeconomica e l'incitamento a continuare nell'attuazione delle riforme previste, in particolare nel campo della *governance* e della trasparenza.
Per il periodo 2005-2009 il *Board* della BM ha approvato il nuovo *Country Assistance Strategy* (CAS), che prevede aiuti finanziari mirati essenzialmente a migliorare l'amministrazione delle risorse pubbliche (sia finanziarie che naturali) e il clima degli affari. L'aiuto della BAD al Gabon concerne le riforme economiche, lo sviuppo delle infrastrutture e del settore rurale.
L'intervento dell'UNDP si concentra su quattro grandi aree tematiche miranti alla riduzione delle differenze tra uomini e donne, favorendo un ambiente giuridico-istituzionale e socio-culturale che promuova l'ammodernamento delle istituzioni pubbliche nel loro complesso. Le quattro grandi aree tematiche all'interno delle quali UNDP opera sono: la *governance* democratica, la lotta alla povertà, l'energia, l'ambiente e la lotta contro le malattie.
L'Unione europea è il principale partner multilaterale del Gabon. La Commissione europea ha stanziato per il Gabon – nel quadro del X Fondo Europeo dello Sviluppo (FES) – circa 49 milioni di euro per il Programma Indicativo Nazionale (PIN) a sostegno dei settori prioritati "di concentrazione" quali la rete viaria e il risanamento, e l'educazione e formazione professionale; oltre a 150 milioni di euro per il Programma indicativo regionale (PIR) a sostegno dell'agenda d'integrazione politica della regione e l'integrazione economica, comprese le misure di accompagnamento degli Accordi di partenariato economico (APE). Nel quadro del XI FES (2009-2012), gli aiuti comunitari saranno destinati ad accrescere complementarietà e coerenza fra il Programma indicativo regionale

L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO IN GABON

Per quanto riguarda i processi avviati dai donatori per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, l'Italia partecipa attivamente alle riunioni mensili dei donatori per discutere lo stato di avanzamento dei programmi, le problematiche per la loro realizzazione, la possibilità di interventi comuni presso il Governo per la soluzione dei problemi, il grado di cooperazione del Governo e delle autorità locali nella realizzazione dei progetti e nell'applicazione delle raccomandazioni dei donatori. La maggioranza dei donatori sottolinea puntualmente, in seno a tali riunioni, che i vari criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto non vengono rispettati da parte gabonese. L'Ambasciata italiana partecipa regolarmente e attivamente agli eventi che vengono organizzati dal Fondo Globale per la lotta contro AIDS, tubercolosi e malaria (GFATM) e alle riunioni del *Country Coordinating Mechanism* (CCM).

(PIR) e il Programma indicativo nazionale (PIN), riservando priorità al settore ambientale e a quello delle infrastrutture, promuovendo a un livello nazionale l'integrazione regionale per entrambi i settori che insieme al settore energetico costituiscono le principali aree di intervento anche del PIR.

La Cooperazione italiana

Per quanto concerne la cooperazione bilatarale, l'elevato reddito pro capite del Gabon e le riduzioni finanziarie della Cooperazione italiana del decennio scorso hanno determinato una completa assenza di programmi di cooperazione dal 1993 al 2002. La cooperazione bilaterale è ripresa nel 2002 con la firma di un protocollo d'accordo per la realizzazione di un progetto pilota nel settore socio-sanitario denominato "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della Provincia di Ngounie", affidato all'Ong Alisei.

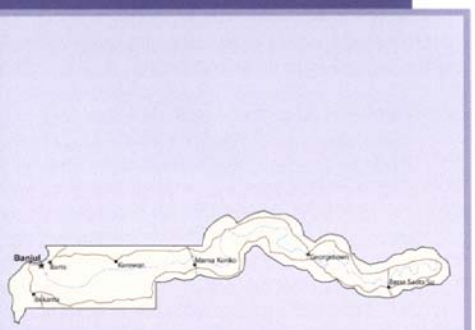
Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

Sostegno allo sviluppo socio sanitario nella Provincia della Ngouniè

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12281	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata Ong: Alisei	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.409.081,04	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa persegue il miglioramento della salute materna e dei servizi sanitari locali a beneficio delle popolazioni rurali. Al momento circa il 94% delle operazioni sono state ultimate e se ne prevede la conclusione nel corso del 2010.

GAMBIA



Il Gambia è uno dei paesi più poveri al mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei *Millennium Development Goals* (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo Umano 2009 lo colloca al 168° posto su 182 (160° nel 2008). Il reddito medio pro capite è di soli 1.225 dollari PPA all'anno e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Un'altra piaga è quella dell'analfabetismo. Al contrario, la mortalità infantile, quella materna e quella sotto i 5 anni di vita registrano valori tra i più bassi della sub-regione.
Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, a esclusione del fiume omonimo. I settori economici più importanti sono servizi (58,5% del Pil) e agricoltura (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere su scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. L'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante, anche se la svalutazione del franco CFA nel 1994 ha reso i prodotti senegalesi più competitivi, colpendo anche i traffici legati al contrabbando con il Senegal. La notevole bellezza del paesaggio ha reso il Paese una delle principali mete turistiche dell'Africa occidentale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica responsabile e aperta alle liberalizzazioni; l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (con cui i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo); la crescita del settore delle costruzioni. Nonostante un annunciato programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, non ci sono dimostrazioni concrete che le autorità vogliano perseguire questo obiettivo.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, finanziata dal *Trust Fund* italiano per la sicurezza alimentare.

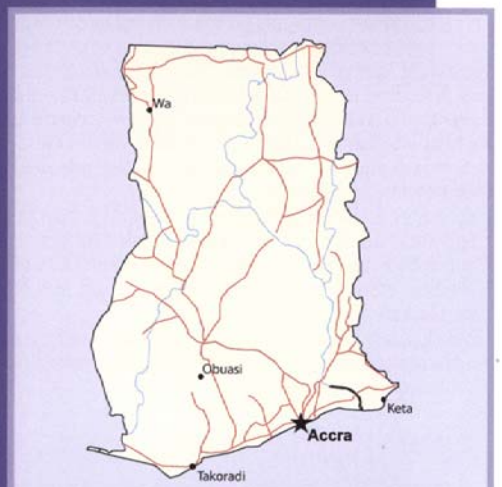
Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	52010	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.350.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori per migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Negli ultimi mesi del 2009 è stato dato avvio al progetto ed è cominciato l'acquisto dell'equipaggiamento, la preparazione degli uffici, il processo di identificazione, selezione e reclutamento del *project manager* e del personale di progetto ed è stata effettuata la nomina del *National Project Coordinator*.

GHANA



Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy* 2006-2009 (GPRS II), ovvero il programma coordinato nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel gennaio 2006. Il GPRS II individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*. Obiettivo primario del Paese è, infatti, il raggiungimento dello status di *middle income country*, con un reddito medio pro capite di almeno 1.000 dollari entro il 2015, in linea con i target fissati dai *Millennium Development Goals*.
I parametri macroeconomici del Ghana risultano, ormai da alcuni anni, in progressivo miglioramento e, nell'ambito della comunità internazionale, il Paese viene quasi unanimemente considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio.

La Cooperazione italiana

Anche per il 2009, l'attività principale della Cooperazione italiana in Ghana è stata realizzata con un programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato "Ghana Private Sector Development Facility". L'iniziativa – in linea con le priorità di sviluppo del Paese – prevede: la creazione di una linea di credito a favore delle Pmi del Ghana; la fornitura di assistenza tecnica alle stesse per migliorarne la tendenza all'internazionalizzazione; la fornitura di assistenza tecnica al Ministero dell'Industria e del commercio (MOTI).
La linea di credito è canalizzata alle Pmi del Ghana attraverso intermediari finanziari locali, ovvero banche e società di leasing private. L'intervento, da realizzare in tre anni, trova la sua attuazione attraverso:

- un finanziamento a credito d'aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di euro 20.000.000 per la creazione di una linea di credito;
- un finanziamento a dono di euro 2.000.000 dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una *Facility Management Unit* (FMU) con il compito sia di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa, sia di fornire assistenza tecnica alle Pmi e alle istituzioni locali coinvolte.

Sono, inoltre, attive nel Paese le organizzazioni non governative italiane Ricerca e Cooperazione e COSPE. Infine il Ghana risulta tra i primi beneficiari delle attività del Fondo Globale per la lotta all' AIDS, la tubercolosi e la malaria.

IL COORDINAMENTO FRA DONATORI

L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del *Multi Donor Budget Support*-MDBS.
Esistono, inoltre, riunioni mensili dei Capi-Missione (HoM) e dei Capi Cooperazione (HoC), e dei gruppi settoriali composti da rappresentanti dei paesi donatori e della società civile locale. La Cooperazione italiana non prende parte a iniziative multidonatore, né *pooled funds*, ma partecipa, da settembre 2009, ai seguenti gruppi di lavoro:

- sviluppo del settore privato;
- ambiente e gestione delle risorse naturali;
- protezione sociale;
- monitoraggio e valutazione.

[28] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Principali iniziative[28]

Ghana Private Sector Development Facility (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32110-25010
Canale	bilaterale
Gestione	ente esecutore: Ministero delle Finanze del Ghana
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 22.000.000+contributo locale di euro 200.000
Importo erogato 2009	euro 242.184,55 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto euro 20.000.000/dono euro 2.000.000 (euro 1.100.000 art. 15 + euro 900.000 FE)
Grado di slegamento	legata (credito)/slegata (art. 15)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund", linea di credito per lo sviluppo del settore privato, che aveva trovato la sua attuazione attraverso: 1) un finanziamento a credito d'aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di euro 10.000.000; 2) un finanziamento a dono di euro 1.000.000 dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una "Project Management Unit". Il progetto ha trovato la sua conclusione nel 2008 con il totale esaurimento della linea di credito. L'Accordo bilaterale per l'esecuzione del progetto sottoscritto nell'agosto 2008 prevede – sia per il credito d'aiuto che per la componente a dono – un'allocazione in due rate dello stesso valore, di cui la seconda verrà erogata dopo l'esborso di due terzi della prima. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: 1) incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle Pmi locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; 2) favorire e promuovere, per le Pmi, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; 3) sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata.
Al 31 dicembre 2009 sono state ricevute più di 200 proposte di finanziamento; 34 sono state finalizzate dalla FMU e verranno sottoposte all'attenzione del *Joint Management Committee* per permetterne il finanziamento.

Sostegno istituzionale e attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41040-16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: RC-Ricerca e Cooperazione
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 823.509 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 265.454,79
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma, al suo terzo e ultimo anno di vita (2007-2010), è finalizzato all'accrescimento delle capacità tecniche e gestionali del *Ghana Museum and Monuments Board* (GMMB) per la tutela e la valorizzazione dei castelli costieri (in passato usati per la tratta degli schiavi) come strumento di sviluppo economico delle comunità locali.
Oggetto dell'iniziativa è la realizzazione di un insieme di azioni di *capacity building* a supporto dell'operatività del GMMB, per fare della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale uno strumento di sviluppo globale, in particolare in rapporto alle comunità locali. Obiettivo è l'incremento qualitativo e quantitativo delle competenze metodologiche e degli strumenti di intervento del GMMB in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre il progetto si propone di promuovere la partecipazione attiva delle popolazioni locali nei processi di tutela, conservazione e valorizzazione dei siti interessati da presenze storicamente rilevanti.

Fort Apollonia e gli Nzema. Gestione comunitaria del patrimonio naturale e culturale

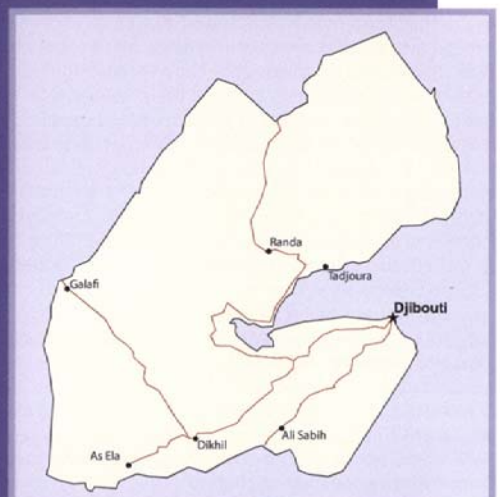
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210/41040
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSPE
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 833.966 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 3.700,37 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T1-01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende aumentare le capacità di sviluppo economico e sociale autosostenibile ed ecocompatibile delle comunità dell'area tradizionale Nzema, valorizzando il patrimonio ambientale come fonte di reddito e strumento di identità sociale e culturale. Il centro di riferimento pratico e concettuale dell'iniziativa è il forte Apollonia, costruito dagli inglesi per la tratta degli schiavi nel XVIII secolo. Le principali attività in corso, realizzate in collaborazione con il *Ghana Wildlife Society*, sono le seguenti:
1. potenziare le comunità locali nelle opportunità e capacità di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
2. aumentare opportunità e capacità imprenditoriali, con riferimento ad attività economiche legate alla valorizzazione delle risorse locali;
3. sensibilizzare la popolazione sulla conservazione e l'uso sostenibile degli ecosistemi e delle risorse naturali rinnovabili e sulle condizioni igienico-sanitarie.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra	**43081 16010**	**ordinaria**	**bilaterale**	**Ong promossa (RC)**	**si**	**no**	**no**	**euro 828.128,48 a carico DGCS**	**euro 174.375,45**	**dono**	**slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**01: T1**	**secondaria**
Lotta alla desertificazione negli Afram Plains e nel distretto Ga nelle regioni Ashanti e Grater	**41010**	**ordinaria**	**bilaterale**	**Ong promossa (RC)**	**si**	**no**	**no**	**euro 892.928,86 a carico DGCS**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**07: T1**	**secondaria**

GIBUTI



LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi del Paese rimangono la povertà endemica e la cronica carenza di cibo e acqua: circa il 50% della popolazione nelle aree rurali non gode di regolare accesso all'acqua potabile; di questi il 30% si approvvigiona direttamente a fonti idriche non protette. Il Governo ha pertanto varato e adottato un programma decennale (2001-2010) di sviluppo e lotta alla povertà, per: aumentare i redditi delle popolazioni rurali; contrastare il nomadismo; incentivare l'uso razionale e sostenibile delle risorse; estendere la superficie irrigua; aumentare la produttività agricola e migliorare le tecniche di allevamento del bestiame e delle risorse ittiche. Un altro documento di riferimento fondamentale per lo sviluppo del Paese è il *Poverty Reduction Strategy Paper* elaborato dalla Banca Mondiale e dal FMI, che si propone di ridurre la povertà nazionale del 19,5% entro il 2015. All'interno di questa cornice di intervento, nel gennaio 2009 il Ministero dell'Agricoltura ha approvato un "Programma nazionale di sicurezza alimentare" teso a rilanciare le forme di agricoltura tradizionale, introdurre nuove sementi particolarmente resistenti e migliorare la gestione delle risorse idriche. Al PRSP si ispira anche la strategia nazionale di sviluppo sociale (*National Initiative for Social Development*), varata dall'Esecutivo di Gibuti nel gennaio 2007 e tesa a ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione. Alcune delle riforme previste riguardano la ristrutturazione del pubblico impiego, la modernizzazione del codice commerciale e del sistema giudiziario (attualmente basato sul Codice napoleonico) e il potenziamento delle capacità di rilevamento e analisi dei dati. La manovra di bilancio per il 2010, inoltre, prevede ingenti investimenti nell'edilizia pubblica, con particolare riferimento a scuole e centri sanitari. La disponibilità e l'accesso ai servizi di base, comunque, rimangono inadeguati alle necessità del Paese: i tassi di mortalità infantile (104/1.000), mortalità materna (740/100.000) e analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Nonostante l'impegno delle autorità locali, è ancora largamente praticata l'usanza delle mutilazioni genitali femminili.

Nonostante le ridotte dimensioni, Gibuti ha una considerevole importanza geopolitica nella regione del Corno d'Africa, in virtù della posizione geografica strategica tra Canale di Suez e Mar Rosso a nord, Golfo di Aden e penisola arabica a est. Nonostante le tensioni persistenti con l'Eritrea, che continua a occupare una porzione del territorio gibutino in prossimità del confine, il Paese intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i partner internazionali, alcuni dei quali (Francia, USA e Giappone) presenti sul territorio anche con contingenti militari a sostegno della difesa nazionale. Oltre l'80% della popolazione, in totale circa 800.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedita alla pastorizia nomade. L'incremento demografico registrato negli ultimi anni dipende, in gran parte, dall'aumento del flusso di rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia ed Etiopia. Gibuti gode di una discreta stabilità macroeconomica: per controllare l'inflazione nel 2009 il Governo ha rimosso i dazi sull'importazione di alcuni prodotti alimentari e firmato accordi con importatori e distributori per porre un tetto all'aumento dei prezzi dei prodotti di base; il Pil pro capite rimane relativamente elevato (1.240 dollari per il 2008[29]), la crescita economica è costante (+5,3% nel 2007 e +5,9% nel 2008)[30] e gli investimenti esteri diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di dollari nel 2000 e 195 milioni di dollari nel 2007)[31]. Nonostante questi indicatori positivi, Gibuti non riesce a uscire dal novero dei 50 paesi più poveri al mondo: il 74% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno[32]; l'aspettativa media di vita è di 55 anni[33]; il tasso di sottoccupazione è stimato tra il 45% e il 60%[34]. La crescita economica è infatti limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del porto: il Governo intende rendere Gibuti una piattaforma multiregionale per i beni in transito e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. Proprio il terziario genera l'87,6% del Pil e crea 8 impieghi su 10. L'aridità del territorio e il clima desertico e inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico, forieri rispettivamente solo del 3,5% e dell'8,9% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli shock che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa, invece, la maggior parte dei prodotti alimentari di prima necessità principalmente dall'UE e, in seconda istanza, dall'Etiopia. L'adozione – da parte del Governo – di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e ai commerci ha valso al Paese il generale apprezzamento del FMI, che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione del FMI, i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, hanno contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)[35]. Nonostante l'APS in favore di Gibuti sia progressivamente aumentato negli ultimi 15 anni, passando dai 20 milioni di dollari del 1999 ai 57 milioni di dollari del 2000 e ai 78,6 milioni di dollari del 2006, a oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. Le principali agenzie bilaterali e multilaterali (USA, Francia, alcuni paesi arabi, UE, Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, eccetera). Il ricorso a *pooled fund* è ancora ridotto e limitato prevalentemente agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote. I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo. La Banca Mondiale, ad esempio, nel 2006 ha lanciato il cosiddetto CAS (*Country Assessment Strategy*), rinnovato nel 2009 e concentrato sulle seguenti aree di intervento: 1) sostegno alla crescita; 2) sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base; 3)

miglioramento della *governance* e della gestione pubblica. La Banca Africana di Sviluppo ha adottato un documento strategico per il periodo 2007-2010, per: sostenere interventi di rafforzamento della competitività di Gibuti; migliorare il clima economico; sviluppare le risorse umane (in particolare nei settori sanitario e dell'istruzione); sviluppo comunitario integrato; potenziare le capacità istituzionali.
La nuova cornice di intervento dell'UE (*Country Strategy Paper* 2008-2013), naturale prosecuzione dell'omonima strategia adottata nel quinquennio 2002-2007 e sviluppata nell'ambito degli Accordi di Cotonou, si concentra sui settori acqua, igiene ambientale ed energia. Complessivamente, l'UE vuole contribuire a migliorare le condizioni di salute e di igiene della popolazione, garantendo un maggior accesso all'acqua potabile e ai sistemi di trattamento delle acque reflue e smaltimento dei rifiuti. Nel settore dell'energia, le iniziative finanziate sono volte a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili, migliorare la distribuzione e aumentare la competitività. Settori trasversali del contributo comunitario a Gibuti sono: decentramento istituzionale; sostegno alla società civile e all'integrazione regionale; sviluppo dei commerci; parità di genere; tutela ambientale. Per il periodo 2008-2013, l'UE ha previsto allocazioni pari a 41,1 milioni di euro, che andrebbero a sommarsi ai 110,65 milioni di euro stanziati per Gibuti negli ultimi 20 anni. Tra i donatori bilaterali, USAID ha elaborato un programma di aiuti nei settori dell'istruzione, della sanità, della sicurezza alimentare e della *good governance*. Sanità e istruzione, con lo sviluppo urbano, sono anche i settori principali dell'impegno dell'Agenzia di Cooperazione francese. Kuwait e Arabia Saudita hanno allocato finanziamenti per vari interventi infrastrutturali (elettrificazione, edilizia scolastica e popolare, trasporti, acqua e igiene ambientale). Con riferimento al comparto energetico, è da sottolineare anche l'avvio di *partnership* bilaterali tra Gibuti e alcuni paesi europei per favorire lo sviluppo di fonti di energia alternative.
La presenza di Ong internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad esempio la Croce Rossa Internazionale), a causa degli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

La Cooperazione italiana

Dall'ottobre 2007, la competenza delle relazioni diplomatiche tra Italia e Gibuti – incluse le attività di cooperazione allo sviluppo – è passata dall'Ambasciata di Sanàa (Yemen) a quella di Addis Abeba (Etiopia).
L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia e USA – operando da oltre 20 anni per migliorare le condizioni della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Gli OdM sanitari, insieme con i rispettivi target, rappresentano dunque il *focus* principale della presenza e dell'intervento italiani nel Paese. Il notevole contributo (oltre 13 milioni di euro) concesso in passato per la riabilitazione del maggior nosocomio del Paese – l'ospedale di Balbala, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina – prosegue oggi con una nuova iniziativa di oltre 9 milioni di euro, tesa ad ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti. A latere di tale intervento, nel primo semestre del 2009 è proseguita l'assistenza tecnica italiana al Ministero della Sanità gibutino per la gestione medico-ospedaliera e l'assicurazione della qualità dei servizi offerti dallo stesso ospedale, nell'ambito del "Progetto di sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbala". Il contributo dell'Italia al miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di riconversione del debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel giugno 2009, che prevede la graduale conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese verso l'Italia (oltre 14 milioni di euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate dalla parte gibutina, tali fondi concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala; consolidare la gestione della Direzione della farmacia; contribuire alla formazione del personale sanitario; riabilitare le strutture sanitarie distrettuali; sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto Superiore per le scienze sanitarie. Un apposito Comitato tecnico di gestione del debito – composto da rappresentanti delle due parti coinvolte – si riunisce su base semestrale per monitorare il rispetto dei termini dell'Accordo, nonché proporre, negoziare e valutare nuove proposte di progetto finanziabili tramite i fondi della riconversione. Si ricorda infine che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985.
L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'*IGAD Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra Stati donatori e membri dell'IGAD.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'esiguo numero di donatori bilaterali e multilaterali operanti a Gibuti e l'assenza di molte sedi locali delle agenzie di cooperazione – lo stesso Ufficio di Cooperazione italiana territorialmente competente è basato in Etiopia – non hanno a oggi facilitato l'avvio di un dialogo costante tra donatori né la conseguente creazione di efficaci meccanismi di coordinamento internazionale basati sui principi cardine dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Tutte le agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. A questo proposito, nel 2009 la Cooperazione italiana ha avviato l'identificazione di un'iniziativa transfrontaliera di formazione sanitaria per operatori sanitari gibutini e somali da realizzare attraverso l'IGAD[36]. La concentrazione del sostegno italiano sul settore sanitario, attraverso un principale intervento a gestione diretta per riabilitare il maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità gibutino). È, dunque, attraverso le autorità locali che la Cooperazione italiana è attenta a evitare duplicazioni e a favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi di questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma nazionale di lotta alla povertà" e della "Strategia nazionale di sviluppo sociale" e sono stati concordati con le controparti.

[36] Si ricorda che l'Italia ricopre il ruolo di Presidenza dell'*IGAD Partners' Forum*.

Principali iniziatve

Nuovo ospedale di Balbala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo gibutino/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.396.335
Importo erogato 2009	euro 2.625.154,81
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Si tratta del principale progetto finanziato dalla Cooperazione italiana a Gibuti, a prosecuzione e testimonianza dell'impegno decennale profuso per il potenziamento del principale nosocomio del Paese, situato nel quartiere degradato di Balbala alle porte della Capitale. L'Accordo di programma, approvato nel novembre 2006, è stato sottoscritto dalle parti nel giugno 2008 e ratificato il 29 ottobre 2008. Il progetto vuol contribuire a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione, garantendo adeguata assistenza sanitaria e accesso equo ai servizi sanitari nazionali di base. Esso ha valenza transregionale: il suo serbatoio di utenza, infatti, non è rappresentato solo dalla popolazione di Gibuti, ma anche da un alto numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono nella zona. Attraverso l'intervento si prevede di: 1) riabilitare la struttura ospedaliera per l'allestimento dei reparti di pediatria e malattie infettive; 2) costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale e oncologia; 3) fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti e arredi; 4) formare il personale medico-ospedaliero, paramedico e amministrativo. La costruzione di una nuova ala ospedaliera, di oltre 6.900 m^2, permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. Tale edificio servirà essenzialmente a integrare e completare i servizi attualmente disponibili, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. Nei mesi di giugno e luglio 2009 si sono svolte le fasi di gara di prequalifica per selezionare una rosa di società di ingegneria per la progettazione e la direzione lavori. La relativa gara è stata lanciata il 30 dicembre 2009.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Sostegno al decentramento e allo sviluppo del Servizio Sanitario del Municipio di Balbalà	12110 16010	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 4.299.110	euro 53.301,64	dono	slegata/ legata	04: T1 06: T3	nulla
Accordo di riconversione del debito	60061	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 14.220.715	euro 0,00	dono	slegata	08: T3	nulla

GUINEA



Nonostante le immense risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei paesi più poveri al mondo. Essa rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei paesi definiti dall'ONU *a sviluppo umano debole*. Infatti, nella classifica UNDP è al 170° posto (167° nel 2008). Se il Pil pro capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (1.140 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 57,3 anni, l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e il tasso sale all'82% per le donne.
Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però fortemente sottoutilizzate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede, inoltre, quasi metà delle risorse mondiali di bauxite e ne è il secondo produttore. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Negli anni '90 la Guinea era riuscita a mantenere una relativa stabilità interna nonostante le ricadute dei conflitti protrattisi in Sierra Leone e Liberia, che hanno causato l'esodo di decine di migliaia di rifugiati con pesanti conseguenze sulle sue già fragili strutture socio-economiche. Tuttavia, mentre gli altri due paesi – terminata la guerra civile – hanno avviato un processo di ripresa, la vulnerabilità economica e politica della Guinea è aumentata. Una leggera crescita macroeconomica si è registrata nel 2006 e nel 2007, ma il livello medio di vita è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato; i prezzi di beni di prima necessità come alimenti e carburante hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione; l'inflazione, da anni uno dei maggiori fattori di instabilità del Paese, nel 2008 è stata del 18,4%. Il progressivo peggioramento della situazione economica e il malcontento popolare per corruzione e malgoverno sono esplosi in due scioperi generali nel 2006. Un terzo sciopero all'inizio del 2007 è sfociato in violente proteste in diverse città del Paese, spingendo il Governo a stabilire il regime di legge marziale per due settimane. La morte del Generale Conté nel novembre 2008 ha determinato una situazione di instabilità politica; in tale occasione, il Capitano Moussa Camara ha guidato la presa del potere, stabilendo una nuova giunta militare (*Conseil national pour la démocratie et le développement*-CNDD) che si è successivamente macchiata di violazioni dei diritti fondamentali e di una strage di manifestanti nel settembre 2009. La fiducia degli investitori è stata compromessa negli anni dalla corruzione dilagante; la grave carenza di infrastrutture, la penuria di lavoratori qualificati e l'incertezza politica non hanno certamente portato dei benefici. Anche la fiducia del FMI e della Banca Mondiale sono venute meno e hanno portato alla sospensione dei principali meccanismi di supporto finanziario nel 2003. Il Governo precedente al colpo di stato del dicembre 2008 ha tentato sin dal 2006 di ristabilire una collaborazione proficua con le IFI attraverso l'assistenza tecnica dei maggiori donatori e degli stessi FMI e Banca Mondiale, per ripristinare un programma efficace di sviluppo; ma nel 2007 l'economia ha disatteso i segnali positivi del 2005 e 2006, con una crescita pari solo all'1,5%. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana svolge in Guinea un ruolo minore. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette*-FOGUIRED) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di euro. La guida e il controllo generale dell'iniziativa sono garantiti da un Comitato di sorveglianza, composto da rappresentanti della parte italiana, della parte guineana e di GS. Dal suo avvio sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zerekoré e Conakry.
Attualmente nel Paese sono attive solo iniziative di carattere regionale.

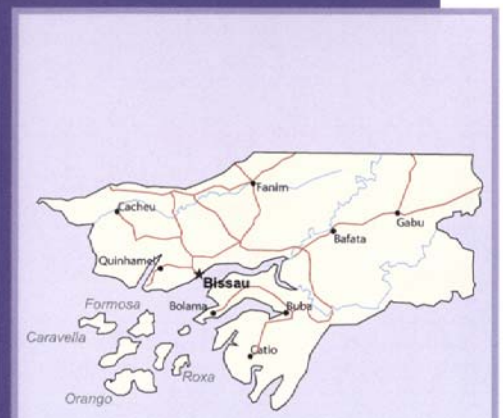
Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	521010	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.350.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a promuovere la sicurezza alimentare e sostenere le politiche nazionali per introdurre sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. Negli ultimi mesi del 2009 si è dato avvio al progetto tramite l'identificazione, selezione e reclutamento del *National Project Coordinator*.

GUINEA BISSAU



A partire dal 1998 il Paese ha vissuto una sequenza di guerre civili, governi ad interim e colpi di Stato, conclusasi nel giugno del 2005 con il ritorno al potere di Vieira, che si è impegnato a perseguire lo sviluppo economico e la riconciliazione nazionale. Questa speranza pare dissoltasi del tutto in seguito agli incidenti oscuri del marzo 2009, in cui il Presidente Vieira, il Capo di Stato Maggiore e alcuni Ministri hanno perso la vita. Nuove elezioni a metà 2009 hanno ristabilito l'ordine costituzionale, che resta comunque fragile. Con un'economia distrutta e una crisi sociale che perdura da nove anni, la Guinea Bissau è tra i paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica ISU è infatti al 173° posto (167° nel 2008), mentre il Pil pro capite annuo è di circa 477 dollari PPA. Inoltre, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito è tra le più estreme al mondo; la vita media è di soli 47 anni; il 43% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile; circa il 35% degli adulti è analfabeta.

L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni, e il Paese ne è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% dell'*export*, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, mentre nessuna attività di trattamento è svolta *in loco*. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa alimentare. Per i costi eccessivamente elevati, non si prevede a breve uno sviluppo incisivo dei settori del petrolio, del fosfato e di altre risorse minerarie. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica al 3,7% nel 2007 e al 3,3% nel 2008, anche se al prezzo di un'inflazione stimata al 10,7% nel 2008.

A partire dal 2000, il Governo – con l'assistenza dei donatori internazionali – ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, sino all'approvazione, nel luglio 2006, del Documento di strategia nazionale di riduzione della povertà (DENARP). Negli ultimi anni le autorità pubbliche hanno dimostrato un certo dinamismo e un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano tuttavia strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione del Paese, che determina basse entrate, e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.

Finora la Banca Mondiale, attraverso l'*International Development Association*[37] ha finanziato 28 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 335 milioni di dollari. Attualmente sono 4 i progetti in corso, per un totale di 54 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato (26 milioni di dollari); l'emergenza pubblica (10); la difesa della biodiversità e delle coste marine (3); la riabilitazione di varie infrastrutture (15).

Attraverso i *trust funds* la Guinea Bissau beneficia inoltre di ulteriori finanziamenti per un totale di 18,7 milioni di dollari. Da ultimo, nel 2009 è stato approvato un programma di emergenza per la sicurezza alimentare, a valere sul *Food Price Crisis Response Trust Fund*, mirato all'aumento della produzione del riso e alla riabilitazione viaria rurale, a iniziative di *school feeding* e di *food-for-work*, in collaborazione con il PAM e la FAO.

La Cooperazione italiana

La nostra Cooperazione ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da Ong italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso si segnala l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario per la sicurezza alimentare.

La Guinea Bissau è un Paese di seconda priorità secondo le linee guida della Cooperazione italiana 2009-2011 ma – a causa della situazione politica instabile e anche della scarsità di risorse disponibili – nel 2009 non sono state avviate nuove iniziative significative.

L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate nel Paese e dell'assenza di personale sul posto.

Principali iniziative[38]

Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120-31161	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 1.500.000	
Importo erogato 2009	0,00 (già erogato nel Trust Fund FAO)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, di durata triennale, si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau, e in particolare del Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari, finanziato dal 2002 al 2005 dalla Cooperazione italiana nelle regioni di Oio e Bafata. L'obiettivo del progetto – che ha come beneficiari gli agricoltori di circa 40 villaggi delle suddette regioni – è di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivati dall'allevamento. Nel corso del 2009 sono proseguite le attività di riabilitazione e gestione delle risaie, la moltiplicazione delle semenze e sono state svolte delle attività di formazione relative alla trazione animale con il supporto di un veterinario. Nell'ambito dell'iniziativa, finanziata con il contributo della DGCS al *Trust Fund per la Sicurezza Alimentare* della FAO, è prevista una componente finalizzata al coordinamento regionale dei sette progetti finanziati a valere sul medesimo *Trust Fund* (Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Sierra Leone e Liberia).

[37] L'*International Development Association* (IDA) è la parte della Banca Mondiale che aiuta i paesi più poveri del mondo. Creata nel 1960, IDA ha lo scopo di ridurre la povertà concedendo credito a interessi zero e prestiti per programmi che promuovano la crescita economica, la riduzione delle disuguaglianze e che migliorino le condizioni di vita delle persone.

[38] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo agricolo comunitario nelle isole Bijagos

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Manitese	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 324.609,15 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 55.965,59	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La zona di intervento del progetto è la regione Bolama Bijiagos che – nonostante la ricchezza delle risorse naturali – per l'isolamento e la fragilità dei sistemi di produzione agricola è tra le più depresse e sottosviluppate del Paese. L'arcipelago è composto da circa 50 isole, di cui solo 17 abitate, mentre le rimanenti sono usate dalla popolazione per la coltivazione di riso e l'estrazione dell'olio di palma. Il progetto intende migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni residenti. Le attività riguardano l'accesso al microcredito, la creazione di fondi per la commercializzazione dei prodotti e l'apertura di negozi comunitari, pur non trascurando le attività agricole. Nel 2009 si è continuato infatti a dare sostegno alla produzione agricola mediante la formazione di 687 donne in orticoltura, risicoltura e estrazione dell'olio di palma. Dalla produzione risicola, sulle tre annualità, gli agricoltori hanno ottenuto circa 50 tonnellate di riso (su 9 distribuite). Sono stati distribuiti, nell'ultimo anno, 32 kg di sementi di varietà differenti per tutti i 23 orti allestiti. Sette dei pozzi previsti dal progetto sono già funzionanti, mentre negli altri orti le donne utilizzano generalmente l'acqua del villaggio o di fonti non molto distanti. Il progetto ha poi sostenuto altre attività quali: la produzione di olio di palma, con la distribuzione di cinque presse per la spremitura dei caschi; la produzione di miele con corsi di formazione e fornitura di arnie e materiali specifici per l'estrazione a 15 apicoltori sull'isola di Canogo; la produzione di sale nell'isola di Uno e quella di stuoie sulle isola di Orango e Galinha. Un grande sostegno per la commercializzazione dei prodotti e per l'inizio di nuove attività generatrici di reddito è stato dato dall'accesso al microcredito. Corsi di formazione hanno accompagnato diversi gruppi e singole persone nell'inizio di nuove attività generatrici di reddito, come il commercio di saponi, generi alimentari e vestiario. La cassa vanta oggi 427 nuovi utenti, cha hanno avuto accesso al credito grazie al finanziamento del programma di sviluppo comunitario sulle isole. Per facilitare infine la popolazione nell'approvvigionamento di beni di prima necessità, quali sapone, candele, zucchero, fiammiferi eccetera, sono stati aperti quattro negozi comunitari, nelle isole di Uno, Orango e Uracane. Anche questi negozi sono stati dati in dotazione alle associazioni di villaggio che le gestiscono autonomamente attraverso un comitato di gestione.

Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.200.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa di diagnostica settoriale richiesta dal Paese comprende l'analisi delle politiche educative e la recensione e valutazione degli insegnanti. In riferimento a quest'ultimo aspetto, tale iniziativa costituisce un progetto pilota.

KENYA



Nel corso del 2009 l'economia del Kenya ha avuto una fase di recessione con un Pil intorno al 2,5% rispetto al 7% previsto a inizio anno. La diminuzione del Pil è stata legata principalmente a fattori interni quali la crisi elettorale dei primi mesi del 2008 e la siccità che ha afflitto il Paese. A ciò si sono aggiunti shock esogeni quali l'aumento del prezzo del petrolio e la crisi alimentare e finanziaria globale.
A causa di tali elementi, i tre principali settori economici del Paese (agricolo, turistico e manifatturiero) hanno presentato una diminuzione dello sviluppo dell'ordine del 10-15%, influenzato negativamente da un tasso d'inflazione del 20%.
Inoltre il ritardo accumulato nel processo di privatizzazione, congiunto a una riduzione del gettito fiscale (in parte connesso alla crisi postelettorale del 2008 e all'attuale crisi finanziaria) hanno ulteriormente aggravato lo stato del Paese, forzandolo a ridurre le proprie riserve monetarie da 3,4 a 2,9 miliardi di dollari. In tale contesto il Governo ha orientato gran parte delle risorse finanziarie verso settori chiave per lo sviluppo. Per esempio la spesa in sanità e istruzione è aumentata dal 31% al 39% nel periodo 2005-2009, mentre quella in infrastrutture dal 4% al 10% nello stesso periodo.
In generale, il Kenya soffre di un'accentuata disuguaglianza sociale: il 10% della popolazione possiede il 42% della ricchezza nazionale, mentre il 10% più povero ne controlla meno dell'1%. In termini di disparità sociale le donne hanno minori possibilità degli uomini di accedere all'istruzione secondaria e quindi di trovare

un'adeguata occupazione. Rimane altamente diffusa la pratica di favorire gli uomini nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e a cariche politiche di prestigio. Infatti, meno del 10% di ruoli dirigenziali nei ministeri o in parlamento sono ricoperti da donne.
A livello politico, la debolezza dell'amministrazione pubblica insieme all'alto tasso di corruzione sono considerati tra le principali cause che impediscono una reale riduzione della povertà nel Paese. Tali carenze sono dovute in maggioranza a una mancanza di meccanismi di controllo interni alla pubblica amministrazione che permettono la diffusione di pratiche di corruzione.
Tuttavia esempi quali la creazione di nuove strutture democratiche, la creazione di una Commissione per la lotta alla corruzione interna al Ministero della Giustizia e affari costituzionali, una sempre maggiore indipendenza della stampa locale e una maggiore trasparenza nella formulazione del *budget* statale testimoniato l'impegno dell'attuale Governo a contrastare pratiche diffuse di corruzione.
Le disparità regionali sono accentuate: è il caso della provincia di Nyanza dove il 65% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà rispetto al 31% delle province centrali; ciò si riflette in una disparità di 16 anni nell'aspettativa di vita alla nascita. Allo stesso tempo accentuate disuguaglianze sono presenti anche tra città e campagna: qui l'accesso a servizi sanitari ed educativi è nettamente inferiore. Il 70% della popolazione keniota ha meno di 30 anni. Ciò costringe il Governo a impegnarsi in programmi per i giovani. A tale proposito nel 2005 l'attuale Governo ha istituito un apposito Ministero della Gioventù.
In termini di diffusione di pratiche di diritti umani, il Kenya presenta un quadro positivo, rispettando in larga parte trattati e convezioni internazionali ratificati dal Governo. Anche in questo settore il Governo ha istituito una Commissione nazionale per i diritti umani indipendente, incaricata d'investigare eventuali abusi da parte delle forze dell'ordine; definire un più equo sistema giuridico accessibile anche alla popolazione più povera; infine cercare di diminuire le violenze sulle donne.
Gran parte della nuova politica intrapresa dal Governo, sia in termini sociali che economici, è strettamente determinata dall'attiva partecipazione della società civile. Numerose sono infatti le organizzazioni presenti nel Paese, attive nel promuovere la difesa dei diritti civili per donne e bambini e un più ampio accesso all'istruzione e al sistema sanitario. Questa forte partecipazione è ampiamente considerata a livello internazionale come una delle principali risorse del Paese.

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2009 la Cooperazione italiana ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento su due settori prioritari: sanità e acqua (quest'ultimo settore in Kenya comprende anche l'irrigazione agricola).
Nel settore della sanità, è stato lanciato nel corso dell'anno il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*. Tale programma settoriale è compatibile con tutti i target del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio, verso i quali permetterà inoltre di indirizzare adeguatamente parte delle risorse messe a disposizione dal *Kenya-Italy Debt for Development Program*, operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya che fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di euro su una durata di 10 anni.
Sempre nel settore sanitario, va segnalato il significativo contributo del Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni, eseguito dal Ministero dello Sviluppo regionale e quasi interamente compatibile con gli indicatori della Dichiarazione di Parigi, nonché dei sei progetti promossi dalle Ong italiane, anch'essi compatibili con gli Obiettivi del Millennio e finanziati dalla DGCS per un valore complessivo di 4,5 milioni. Numerose e consistenti sono le iniziative della Cooperazione decentrata, che collaborano spesso con le Opere Missionarie, per dare piena coerenza al Sistema Italia nel Paese.
Nel settore dell'acqua, la Cooperazione italiana sta assumendo una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investite dal suddetto Programma di conversione debitoria e all'imminente lancio di importanti crediti d'aiuto quali le fasi conclusive del Progetto di sviluppo agroidraulico di Sigor (compatibile con tutti i target del primo Obiettivo del Millennio) e del Progetto per l'acquedotto di Kiambere (terzo target del settimo Obiettivo del Millennio), per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.
In considerazione di tale significativa presenza settoriale, la Cooperazione italiana è stata nominata *Lead Donor* del settore idrico nel 2010, assumendone già nel 2009 la funzione suppletiva.
La Cooperazione italiana in Kenya opera anche nei settori della riqualificazione urbana e dell'educazione, ed è presente indirettamente anche nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale e dell'*e-Parliament* grazie a iniziative di UNDP, UNICEF e UNDESA finanziate tramite il canale multilaterale. Nel corso del 2009 è infine intervenuta con un finanziamento al PAM per la distribuzione di cibo nelle aree aride del nord del Paese, e con un'iniziativa di emergenza in gestione diretta a favore delle popolazioni vittime dei disordini post-elettorali; oltre a contribuire finanziariamente a UNHCR per la gestione del campo di rifugiati somali di Dadaab.

IL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO

La Cooperazione italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*), attualmente presieduto dal Governo del Kenya e che coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. I paesi donatori europei si coordinano tra loro mediante un apposito consesso (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività in seguito all'approvazione del Codice di condotta europeo in materia di aiuti allo sviluppo. Il sistema di concertazione sopra descritto è stato sottoposto nel corso del 2008 a una valutazione intermedia, che ha valutato positivamente i risultati ottenuti, e in particolare l'adozione di un documento strategico sottoscritto dal Governo e dai donatori (il *KJAS, Kenya Joint Assistance Strategy*). Per contro, la valutazione ha indicato l'opportunità di un maggiore allineamento dei settori di intervento individuati dai donatori con quelli stabiliti dal Governo, e la necessità di dare al sistema di coordinamento degli aiuti maggiore stabilità organizzativa e finanziaria. In particolare è emerso che se da un lato notevoli risultati sono stati ottenuti in termini di coordinamento delle attività dei donatori – permettendo in parte di ridurre duplicazioni e minimizzare i costi di transazione (principio dell'armonizzazione) – dall'altro l'allineamento delle attività dei donatori alle strategie di sviluppo del Paese, nonché l'utilizzo di sistemi locali è ancora in una fase iniziale che richiede ulteriori e ingenti sforzi. Infine, dai vari gruppi di lavoro settoriali (acqua, sanità e sviluppo locale), è stata inoltre riscontrata un'assenza di partecipazione da parte dei vari ministeri di riferimento nel guidare le varie attività di riforma, nonché l'assenza di un quadro istituzionale di riferimento in grado di portare avanti le nuove politiche sull'efficacia dell'aiuto.

Principali iniziative[39]

Programma Integrato di sviluppo di Ngomeni, Malindi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo keniota ex art. 15/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.094.461	
Importo erogato 2009	euro 11.846,88 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Questo programma vuole migliorare le strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, dove è ubicata la stazione spaziale italiana S. Marco.
Le opere sinora realizzate sono le seguenti: costruzione di uffici per i docenti; due blocchi di classi e bagni per le allieve; riabilitazione di due blocchi di classi alla scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mambrui; costruzione di un reparto maternità a Marikebuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico; pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi. Nel corso del 2009 si è provveduto all'allaccio alla rete elettrica di tutti i nuovi edifici costruiti dal programma, alla perforazione di alcuni pozzi e alla costruzione di un muro marino di contenimento delle maree. L'assistenza tecnica italiana ha provveduto – tramite l'apposito fondo *in loco* – alla formazione e supporto di 25 associazioni rurali, che hanno potuto così avviare altrettante microimprese (piccoli allevamenti di pollame e di vacche da latte, mulini per mais, piantagioni di essenze arboree per legname da opera e sartorie).

[39] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziativa di emergenza in favore della popolazione vittima della crisi umanitaria causata dai disordini post-elettorali

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	73010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.100.000	
Importo erogato 2009	euro 120.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Questo programma di riabilitazione integrata ha promosso interventi nei settori sanitario, agricolo, educativo e di edilizia a basso costo in un'area duramente colpita dalle violenze post-elettorali nella valle di Timboroa, provincia della *Rift Valley*. I progetti sono stati affidati, secondo la legge 80/2005, a sette Ong italiane consorziate fra loro, e sono monitorati dall'Ufficio per l'emergenza dell'UTL di Nairobi. Finora sono stati distribuiti fertilizzanti, sementi, attrezzi agricoli e capi di bestiame a 2.600 sfollati, e sono in via di costruzione 190 case, tre centri di salute e sette scuole. Sono stati inoltre forniti ai tre centri di salute farmaci e attrezzature mediche, tra cui un'ambulanza con funzione di clinica mobile. L'intervento si è svolto nel rispetto delle indicazioni del Governo keniota, con l'allineamento degli interventi delle Ong alle strategie del Governo. I progetti delle Ong italiane sono inoltre armonizzati sia con gli interventi governativi che con quelli delle altre Ong internazionali presenti nella provincia.

Progetto di sostegno all'Accordo bilaterale di conversione del debito Kenya Italia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	60061	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 986.000	
Importo erogato 2009	euro 106.254	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	08: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel Gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di euro e un 1 milione di dollari in progetti di sviluppo a favore della lotta alla povertà in un periodo di 10 anni. In particolare, gli interventi sono focalizzati nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, educazione e della riabilitazione urbana nelle aree del Paese caratterizzate da alti tassi di povertà. Durante i primi due anni d'implementazione, il programma ha finanziato 46 progetti di sviluppo per un valore di circa 16 milioni di euro, di cui: 20 progetti nel settore dell'acqua per 10 milioni di euro; sette progetti nel settore sanitario per 1,2 milioni di euro; un progetto nel settore dello sviluppo urbano per 1,6 milioni di euro; 18 progetti nel settore della formazione professionale per 3,2 milioni di euro. Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da questo apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS, che ha permesso la costituzione di una struttura *ad hoc* definita Segretariato. L'obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma, da un lato, assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati e, dall'altro, contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento. La struttura del Segretariato è composta da un ufficio centrale collocato all'interno dell'UTL di Nairobi e da tre strutture d'assistenza tecnica all'interno dei principali ministeri di riferimento (Ministero della Sanità, Ministero del Governo locale e Ministero dell'Acqua).

Iniziativa di emergenza per il sostegno ai profughi somali residenti nei campi profughi di Dadaab

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2009	euro 1.681.125,06	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è finalizzato a migliorare le condizioni di vita fornendo servizi essenziali alle popolazioni rifugiate (300.000 persone) e alle comunità ospitanti nei settori dell'educazione primaria (formazione di 180 insegnanti) e secondaria (riabilitazione di 36 classi e di tre laboratori nelle tre strutture esistenti); approvvigionando e distribuendo acqua (costruzioni di due pozzi e quattro serbatoi sopraelevati e 6 km di tubature di distribuzione) e migliorando le condizioni igienico-ambientali (supporto alla meccanizzazione della raccolta e riciclo dei rifiuti in *Hagadera camp*, riabilitazione dei mattatoi esistenti nei tre campi e costruzione di una nuova struttura nella comunità ospitante di Alijugur).

Sostegno ai servizi sanitari distrettuali e allo sviluppo di politiche di partenariato tra settore pubblico e privato in Kenya

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12210	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanz. al Gov. ex art. 15/diretta FL+FE	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.000.000 (art. 15)/ euro 1.121.550 (FL)	
Importo erogato 2009	euro 90.535,19	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/ slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	04-05: T2-06: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è volta a migliorare il settore sanitario keniota intervenendo in due aree principali:

1. elaborazione di politiche di partenariato del sistema pubblico e privato (PPPH) che possano consentire l'accessibilità finanziaria a un maggior numero di utenti e garantire lo stesso livello qualitativo dei servizi;
2. potenziamento dei servizi sanitari pubblici e privati di due regioni in termini di fornitura di servizi (*service delivery*), attrezzature, riabilitazione, formazione e applicazione di politiche di PPP.

A livello nazionale, coerentemente con il piano strategico sanitario nazionale del Kenya, verranno istituiti uffici *ad hoc* - uno centrale e due nelle aree di intervento periferiche - che saranno responsabili delle attività previste con l'utilizzo di un fondo con il quale verranno anche finanziate opere di riabilitazione ed equipaggiamento di ospedali pubblici e privati.

Si prevede di contribuire allo sviluppo di politiche di PPP costituendo un nucleo tecnico di esperti italiani e locali, che affiancherà il Ministero della Sanità keniota e si coordinerà con gli interventi di altri donatori, per la definizione normativa e finanziaria del settore PPP.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza tecnica alle iniziative sanitarie globali e rafforzamento della leadership sanitaria in Kenya e Somalia	ordinaria	12210	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 115.800	euro 115.800	dono	FL slegata/ FE legata	06: T3	secondaria
Rafforzamento dei sistemi informativi dei Parlamenti africani (fase II) Programma REGIONALE	ordinaria	15140	multilaterale	UNDESA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 3.500.000	euro 700.000	dono	slegata	06: T5	secondaria
Miglioramento delle condizioni di vita nel West Pokot	ordinaria	31140 43040	bilaterale	diretta PIUs: No Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: NO	euro 825.000	euro 17.294,60	dono	FL slegata/ FE legata	01: T1-T2-T3	secondaria
Assistenza alla popolazione colpita dalla siccità e dalle violenze post-elettorali in Kenya	emergenza	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: SI Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 600.000	euro 120.000	dono	slegata	01: T3	secondaria
Assistenza ai rifugiati somali in Kenya	emergenza	72010	multilaterale	UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: SI Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 750.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Assistenza alla popolazione colpita dalla siccità e dalle violenze post-elettorali in Kenya	ordinaria	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: SI Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria

[40] Ogni qualvolta l'iniziativa viene definita "parzialmente slegata", la percentuale di legamento è da intendersi riferita alla presenza di un "fondo esperti" (legato) del progetto, per la fornitura di assistenza tecnica da parte della Cooperazione italiana

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Coordinamento e Assistenza Tecnica alle Iniziative Sanitarie di Cooperazione in Kenya e Somalia	ordinaria	12110	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 550.000	euro 0,00	dono	FL slegata/ FE legata	06: T3	nulla
Programma di 6 Progetti Promossi Ong su HIV/AIDS	ordinaria	13040	bilaterale	Ong promossa: CISP,COSV, IBO, INTERSOS, SUCOS, Salute e Sviluppo) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.545.235 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T1/T2/ T3	secondaria
Programma di Assistenza tecnica del settore Acqua e Irrigazione	ordinaria	14010/15/20	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 233.000	euro 126.200	dono	slegata	07: T3 01: T1	nulla
Programma di reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi	ordinaria	16010/50	bilaterale	Ong promossa: CEFA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 683.515 a carico DGCS	euro 10.981,55 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	secondaria
Promuovere migliori condizioni di sviluppo della personalità umana dei giovani attraverso interventi nel campo educativo	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 968.192 a carico DGCS	euro 14.339,19	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria
Sostegno alla micro-impresa artigianale informale Jua Kali	ordinaria	11110-11330	bilaterale	Ong promossa: Terra Nuova PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: NO	euro 708.230 a carico DGCS	euro 7.823,17	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T5 01: T2	secondaria
Riqualificazione urbana di cinque villaggi informali nella circoscrizione di Huruma	ordinaria	16040	bilaterale	Ong promossa: COOPI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: NO	euro 844.125 a carico DGCS	euro 127.276,05	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T4 01: T3	secondaria
Tutela dei diritti dei minori e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza	ordinaria	16010-50	multi-bilaterale	UNICEF PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: SI	euro 963.000 (Unicef) + euro 250.000 (loco+esperti)	euro 412.714	dono	Slegata (Unicef)/ slegata (FL) Legata (FE)	01: T3	secondaria
Sostegno allo sviluppo del settore agricolo-Agribusiness (fase II)	ordinaria	31191	multi-bilaterale	UNDP PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonors: NO	euro 980.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T5	nulla

LIBERIA



La Repubblica della Liberia è uno dei paesi più instabili e problematici della regione. Il colpo di Stato del 1989 guidato da Charles Taylor ha inaugurato una stagione di sanguinose guerre civili, conclusa solo nel 2003, con la firma ad Accra dell'accordo di pace tra il Governo e i due movimenti ribelli (il LURD e il MODEL). Dopo un Governo di transizione, nell'ottobre 2005 si sono democraticamente tenute le elezioni legislative presidenziali, vinte da Ellen Johnson Sirleaf (prima donna presidente africana).
Il nuovo Governo tecnico d'unità nazionale ha realizzato importanti riforme politiche e amministrative per modernizzare e stabilizzare il Paese, contrastare la corruzione dilagante e proteggere i diritti umani (nel febbraio 2006 è stata istituita la Commissione per la verità e la riconciliazione); nonché a rafforzare i rapporti con la comunità internazionale. Il livello di sicurezza rimane comunque debole, anche se sono presenti massicce forze Onu di *peacekeeping* e polizia, e le conseguenze del pesante e recente passato rappresentano un grande ostacolo allo sviluppo del Paese.
Seppur in lieve miglioramento rispetto alle statistiche dell'anno precedente[41], oltre l'80%[42] dei circa 3,5 milioni di abitanti vive sotto la soglia di povertà (179° su 181 paesi), la speranza di vita alla nascita è di circa 58 anni (circa un quarto della popolazione non supera i 40 anni), con un tasso di mortalità infantile del 15% circa; l'alfabetizzazione è ferma al 50%. Secondo l'indice di sviluppo umano dell'UNDP la Liberia è in 169ª posizione su 182.

La guerra civile ha avuto ovviamente effetti devastanti sull'economia: infrastrutture distrutte, fuga della maggior parte dei professionisti, degli imprenditori e investitori stranieri, e aumento del tasso di disoccupazione (85%). Quest'ultima rappresenta oggi una delle minacce principali alla sicurezza.
Le risorse liberiane sono sia di tipo agricolo che minerario, le attività agropastorali ammontano al 64,37% del Pil. Nuova attenzione si sta rivolgendo al settore degli idrocarburi, del legno e dell'olio di palma; la ricostruzione economica del Paese procede a rilento con un tasso di crescita del Pil che oscilla fra il 7% e il 10%[43], ma il debito estero ammonta ad almeno l'800% della produzione aggregata.
A una burocrazia lenta e inefficiente si aggiungono gravi carenze nelle infrastrutture viarie e portuali, che continuano a condizionare l'attrattività della Liberia per gli investimenti esteri. Nel 2009 sono state riprese le attività per la produzione di energia elettrica, fino a oggi garantita solo da generatori privati.
In tale quadro la cooperazione internazionale, che si era concentrata soprattutto su interventi di emergenza[44], sta ora iniziando a concentrarsi su programmi mirati alla ricostruzione e al rafforzamento della struttura istituzionale locale. Si stima che nel 2009 gli aiuti internazionali siano ammontati a circa 400 milioni di dollari, cui vanno sommati i costi della Missione UNIMIL. La questione degli arretrati con gli istituti finanziari internazionali è stata risolta e sembra aperta la strada alla cancellazione del debito.
L'Unione europea ha un piano quinquennale (2008-2013) di circa 150 milioni di euro, di cui più della metà nel settore delle infrastrutture e il resto per salute, appoggio istituzionale, educazione. In aggiunta l'Ufficio per gli aiuti umanitari d'emergenza (ECHO) ha un piano annuale di circa 15 milioni di euro nei settori della nutrizione, salute e risanamento ambientale.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana ha fornito negli anni passati alcuni aiuti tramite il canale multilaterale e nel 2008 – anche in seguito alla visita della Presidentessa Sirleaf in Italia a fine 2007 – ha approvato un'iniziativa in gestione diretta (in parte affidata all'Istituto Superiore di Sanità) attualmente in corso di realizzazione.
La presenza imprenditoriale italiana, che negli anni '80 – prima del conflitto – era massiccia e significativa, è allo stato attuale timida e ostacolata anche da alcune "barriere non tariffarie" e dal mancato sostegno di forme di promozione nazionale.

[41] Tutti i dati riportati in questo paragrafo sono tratti dalle statistiche UNDP per il 2009.
[42] Sotto 1,25 dollari al giorno, il tasso sale al 95% se si considerano 2 dollari al giorno.
[43] Cfr: http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp attualizzato al 2008.
[44] La fase dell'emergenza, secondo i piani dei diversi attori impegnati, dovrebbe andare scemando per concludersi entro il 2011-2012.

Iniziative in corso

Potenziamento delle competenze formative del "Dogliotti College of Medicine"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12181	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta/ISS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.147.304,80	
Importo erogato 2009	euro 1.728.713,08	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1 – 06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa triennale nasce da una richiesta formale da parte dello stesso Presidente liberiano, Ellen Johnson Sirleaf, che in occasione di una visita di Stato in Italia nel novembre 2007 aveva chiesto un sostegno al settore sanitario del suo Paese. Scopo del progetto è di rinforzare le capacità della Facoltà di Medicina attraverso: riabilitazione delle infrastrutture; fornitura di attrezzature generali e specifiche; supporto didattico per assicurare la piena funzionalità delle attività formative. L'inizio delle attività è avvenuto nell'agosto del 2009 con l'arrivo dell'esperto DGCS (infrastrutture). Dopo la firma della convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità, a gennaio 2010 il personale ISS ha iniziato le sue attività a Monrovia (didattica-logistica). Per quanto riguarda l'adeguamento delle infrastrutture del *College*, le procedure di aggiudicazione dei lavori sono in fase di ultimazione: i lavori dovrebbero iniziare nel marzo 2010 e concludersi agli inizi del 2011. La fase di supporto didattico è in fase di programmazione, così come l'approvvigionamento degli equipaggiamenti previsti. Si prevede che il progetto si concluda nel 2012.

Attuazione delle UN/SC Resolution 1325/2000 in Liberia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15164	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNIFEM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa si colloca all'interno del processo iniziato dalla DGCS con l'organizzazione della Conferenza di Bamako nel marzo 2007, nel corso della quale la Cooperazione italiana si è impegnata a supportare il processo di autonomizzazione della donna in Africa occidentale. In Liberia è stato scelto il canale multilaterale con l'affidamento a UNIFEM di un progetto che mira ad attuare – con il supporto del Governo liberiano e del Ministero della Donna – la risoluzione 1325 sul *Gender Equality* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il programma ha supportato le attività di preparazione all'*International Women Colloquium on Women Leadership* del marzo 2009. Tra queste, la più importante è stata la conferenza femminile organizzata nel maggio 2008 nel corso della quale sono stati adottati il Piano nazionale di lotta alle GBV (*Gender Based Violences*) e il Piano nazionale per il *Women Empowerment* e validato il Programma congiunto tra il Governo liberiano e il sistema delle Nazioni Unite nel Paese sul GBV. La stessa iniziativa ha inoltre finanziato un progetto di autonomizzazione della donna nella città di Gbanga (contea di Bong) e contribuito alla realizzazione di alcuni aspetti chiave del piano di lotta al GBV nel Paese, come ad esempio l'ideazione di un programma nazionale di formazione al supporto psicologico e sociale alle vittime di violenze.

Support to strenghten the capacity of the rural community education centers for litteracy and vocational skills for war affected women and girls (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	formazione	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund UNESCO	
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 644.552	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa è il seguito di un progetto pilota ed è volta all'alfabetizzazione e formazione professionale di gruppi di donne danneggiate dal conflitto. Prevede corsi di alfabetizzazione e formazione professionale incluso l'accesso al microcredito. Le attività sono realizzate direttamente dall'UNESCO tramite l'Ufficio di Accra, in collaborazione con le strutture del Ministero dell'Educazione e il Ministero per le Pari opportunità liberiani.

Reducing vulnerability to soaring food prices, in particular for IDP returnees, widowed women and women with dependent children

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	sicurezza alimentare	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund FAO	
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 2.500.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è volta a migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, facilitando la produzione del riso, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione e in particolare vedove e altri nuclei socialmente deboli. La realizzazione del Progetto è stata delegata alla FAO che si avvale della collaborazione del Ministero dell'Agricoltura e di alcune Ong qualificate. L'Accordo è stato firmato nel settembre 2009.
Le attività principali sono distribuzione di sementi, attrezzi e fertilizzanti (svolta tramite le Ong presenti sul territorio); rafforzamento delle capacità tecniche e operative del Ministero dell'Agricoltura liberiano; ripristino della catena per la creazione della banca sementi; miglioramento delle infrastrutture per la commercializzazione dei prodotti. Le attività del progetto sono iniziate nel gennaio 2010 e si prevede possano concludersi nel febbraio 2011. A oggi, sono stati firmati gli accordi con i partner coinvolti e acquistate le sementi del riso in parte già distribuite ai beneficiari con la consulenza di alcuni esperti sotto contratto.

MADAGASCAR



Paese ciclicamente soggetto a fasi di instabilità politica, il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza a essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il suo sistema economico, a partire dalla condizione insulare. L'agricoltura è l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza (riso, manioca, mais, patate), sia prodotti agricoli commerciali (caffè, vaniglia, chiodi di garofano, pepe, cacao, cotone e zucchero di canna). Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. Negli ultimi 10 anni l'economia dell'isola è stata in effetti caratterizzata dal contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento destinata alle esportazioni; e il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza. All'instabilità politica si è associata quella macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock economici esogeni, legati alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (per esempio la vaniglia) e da scarsa capacità di gestione del sistema economico.
A partire dal 1994 e fino al 2001, il Madagascar ha sperimentato una costante accelerazione della crescita economica, grazie anche alle riforme attuate sulla base di programmi di sostegno della comunità internazionale, sebbene tale crescita non abbia prodotto sostanziali miglioramenti nelle condizioni di povertà strutturale della maggioranza della popolazione. Nel 2002 il Paese ha vissuto una fase di grave crisi politica a causa della contestazione all'elezione presidenziale. Essa ha condotto a dissipare i guadagni realizzati negli anni precedenti. Negli anni successivi, fino al 2007, la crescita si è mantenuta su un ritmo medio del 5%, attivata principalmente dagli investimenti in infrastrutture pubbliche, finanziati dagli aiuti dei paesi donatori; dal cospicuo incremento delle entrate turistiche; dall'avvio di investimenti in due importanti progetti minerari. Una nuova crisi politica ha colpito il Paese all'inizio del 2009 ed è terminata a metà marzo con il passaggio di potere al Sindaco di Antananarivo. La situazione sta avendo pesanti effetti sulla situazione economica, in particolare in alcuni settori (quello turistico ha visto per un lungo periodo praticamente azzerarsi le presenze, e importanti realtà produttive hanno temporaneamente chiuso diversi stabilimenti), mentre sono aumentati i rapporti con alcuni paesi quali quelli del Golfo.

La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana si concentra nelle aree di povertà rurale, con progetti non solo di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Principali iniziative[45]

Bio & Equo Madagascar. Gestione forestale, agricoltura biologica e commercio equo e solidale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31192
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: RTM
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 871.882 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 3.423,11 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla necessità di combattere la pratica del disboscamento a fini agricoli, molto diffusa in Madagascar, a favore di pratiche di agricoltura biologica; nonché inserire alcune realtà rurali dell'isola - caratterizate da una condizione di forte povertà - in un circuito virtuoso del commercio equo e solidale. Le attività si svolgono a est di Ambositra e hanno visto la partecipazione di membri della comunità, raggruppati in una collettività di base, alla gestione di 23 ettari di territorio forestale (8 ettari "riguadagnati" a foresta e 15 di foresta degradata e rivitalizzata). Sono state inoltre sviluppate attività agricole nei settori dell'orticoltura, dell'arboricoltura, della frutticola, della piscicoltura e dell'allevamento di conigli, gestite da sette associazioni presenti nel territorio forestale. Nel 2009 è stata, inoltre, creata un'associazione "di secondo livello" (Associazione nazionale di commercio equo e solidale del Madagascar), costituita dai produttori, dalle loro associazioni e dalle società specializzate nell'esportazione già attive sul territorio.

Costruiamo il futuro. Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: VIS
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 846.800 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 2.174,66
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo) quanto nelle attività svolte. È previsto l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.

[45] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sunrises Plus

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Associazione Leo Onlus
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 291.200 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si propone di realizzare un centro polivalente (la cui costruzione è iniziata nel luglio 2009) che costituisca un modello riassuntivo delle strutture (ambienti, impianti) e dei servizi primari (educazione, servizi socio-sanitari, formazione professionale) e sperimentare forme di assistenza e formazione nell'avvio di attività lavorative. In particolare, data la natura dell'area di intervento, intende concentrarsi sul settore agricolo e promuovere la creazione di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Il centro vuole rivolgersi agli abitanti della comunità rurale di Anosiala, un'area caratterizzata da alti tassi di povertà, basse condizioni igieniche e carenza di acqua. In particolare sono coinvolti otto professionisti ed esperti (un medico di medicina generale, un dentista, un esperto di colture e di allevamento di piccoli animali, un esperto di lavorazione del ferro, due esperti di lavorazione del legno, due esperti di artigianato sartoriale) e un gruppo target di uomini e donne partecipanti a queste attività.
Alla fine del percorso di formazione professionale è intenzione dell'Ong LEO, ente esecutore del progetto, stanziare un fondo per il microcredito per l'avviamento di piccole imprese a favore degli allievi dei quattro corsi istituiti.

Realizzazione di un centro per bambini svantaggiati nel quartiere di Ambavahadimangatsiaka-Antsirabe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accademia psicologia applicata
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 210.583 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 134.808,11
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

MALAWI



Il Malawi è uno dei paesi più poveri al mondo, privo di sbocchi al mare. Con 13 milioni di abitanti e un'estensione di 118.484 km² è anche uno dei più densamente popolati del continente. Il Pil pro capite è poco più di 312 dollari annui e vi è un'elevata disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Ciononostante, negli ultimi anni il Malawi si è qualificato come una delle economie a maggior ritmo di crescita dell'Africa sub-sahariana: il Paese, infatti, ha fatto registrare un'espansione economica del 9,7% nel 2008, con una flessione nel 2009 (2,2%) causata dalla crisi.
Il Malawi ha un indice di sviluppo umano pari a 0,437, e si piazza al 164° posto su 177. L'aspettativa di vita alla nascita è di soli 46,3 anni. Il settore agricolo è il fulcro attorno al quale ruota l'economia: circa tre lavoratori su quattro, infatti, sono impiegati in questo campo. Il 90% delle esportazioni riguarda prodotti agricoli, in particolare: tabacco, zucchero, tè e caffè. L'industria è estremamente limitata e il settore turistico non è ancora molto sviluppato. Il Paese è molto vulnerabile alle fluttuazioni dei mercati agricoli internazionali; il trasporto delle merci è costoso per mancanza di infrastrutture adeguate e per la necessità di acquistare il combustibile all'estero. La corruzione è elevatissima e il livello d'istruzione basso. È molto difficile trovare un impiego al di fuori del settore agricolo, con scarsa prospettiva anche dal punto di vista dei guadagni. L'85% della popolazione vive nelle aree rurali e circa il 65% vive al di sotto della soglia di povertà. L'AIDS è un altro dei

MALAWI GROWTH AND DEVELOPMENT STRATEGY

Per uscire dalla condizione di povertà estrema, è stato elaborata la *Malawi Growth and Development Strategy* (MGDS) 2006-2011, una strategia quinquennale che s'inserisce nel programma di crescita di lungo termine *Vision 2020*. L'obiettivo è di industrializzare il Paese e di renderlo un esportatore netto. Il Governo, per ottenere una crescita economica sostenibile e ridurre la povertà, ha individuato sei aree d'intervento:

1) *agriculture and food security*;
2) *irrigation and water development*;
3) *transport infrastructure development*;
4) *energy generation and supply*;
5) *integrated rural development*;
6) *prevention and management of nutrition disorders, HIV and AIDS*.

Gli obiettivi principali da raggiungere sono: crescita economica sostenibile; maggiore protezione e sviluppo sociale; maggiori infrastrutture e migliore *governance*. La MGDS è allineata agli obiettivi del documento *Vision 2020* e ai *Millenium Development Goals*. Nel novembre del 2008, il Presidente del Malawi Bingu wa Mutharika è stato insignito della Medaglia agricola della FAO, a riconoscimento del suo significativo contributo nella trasformazione economica del Paese, da importatore netto di beni alimentari a esportatore netto di mais. Questo risultato è ancora più significativo se si tiene conto dell'impennata dei prezzi alimentari e dell'energia avutasi a inizio 2008 e degli effetti negativi del cambiamento climatico. Le elezioni politiche svolte nel maggio del 2009 hanno riconfermato per un altro mandato il Presidente Bingu wa Mutharika che ha anche assunto la presidenza di turno dell'Unione africana per il 2010.

grandi problemi.
Il Malawi non dispone di molti donatori, ma i pochi che ci sono finanziano il 40% del *budget* annuale. Il 90% degli aiuti è dato da: DFID, EC, *World Bank*, *African Development Bank*, Norvegia e USAID. Sono presenti però anche le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, WHO, WFP), la JICA e GTZ.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Il Malawi sta armonizzando gli aiuti, grazie al *Common Approach to Budget Support* (CABS), il principale *forum* di discussione, di cui fanno parte attualmente DFID, EC, Norvegia e *African Development Bank*. *World Bank*, IMF, UNDP e Germania sono invece membri osservatori. Il Governo guida il coordinamento dei donatori attraverso la *Development Assistance Strategy* (DAS), un piano per migliorare l'efficacia degli aiuti ricevuti secondo le linee guida della Dichiarazione di Parigi. Il Governo ha promosso anche una *Joint Country Program Review* che ha coinvolto tutti i donatori del Malawi. Nel 2008, inoltre, in linea con il DAS, i donatori e il Governo hanno istituito dei *Sector working groups*.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Malawi attraverso programmi promossi da Ong impegnate nei settori sanitario ed educativo/formativo.

Iniziative in corso[46]

Sana maternità: formazione e aggiornamento per operatori sanitari nel settore materno e riproduttivo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	13020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESTAS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 631.532 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 574,13 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	05: T1
Rilevanza di genere	secondaria

[46] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Il progetto – iniziato nel 2005 e concluso il 14 giugno 2009 – si è inserito nel "Malawi National Safe Motherhood Programme", un programma adottato dal Ministero della Sanità nel 1994 per ridurre la mortalità delle madri al momento del parto. Obiettivo del progetto è stato di migliorare le condizioni di salute delle madri e diminuire la diffusione dell'AIDS nell'area di Dowa e Lilongwe, potenziando la rete sanitaria di base, l'assistenza tecnica e la formazione del personale locale. Il progetto ha previsto, inoltre, una campagna di informazione e sensibilizzazione sul rischio del contagio HIV/AIDS. Le attività sono state realizzate in collaborazione con UNICEF e altri paesi europei. Nei tre anni del progetto sono state sviluppate varie attività formative sia sulla sana maternità che sulla pianificazione familiare e la contraccezione a lungo termine nel distretto di Dowa.

Miglioramento delle condizioni di salute e nutrizione dei bambini al di sotto dei cinque anni nelle aree rurali del distretto di Zomba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12181
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Save the Children
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 891.472 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 282.351,08
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

In Malawi i bambini poveri e le loro famiglie hanno accesso limitato a risorse e servizi: un bambino su otto muore prima di aver compiuto cinque anni di età; la malnutrizione è diffusa, e quasi la metà dei bambini al di sotto dei 5 anni è malnutrita (il 22% lo è gravemente). Il progetto intende migliorare la condizione di salute e di nutrizione dei bambini al di sotto dei 5 anni del distretto di Zomba. Nello specifico, punta a migliorare le condizioni di vita delle famiglie vulnerabili nell'Autorità tradizionale di Chiwoki, attraverso iniziative integrate a livello comunitario che promuovano servizi autosostenibili. I principali beneficiari dell'azione saranno 4.000 famiglie vulnerabili con bambini al di sotto dei 5 anni e/o donne incinte. Il progetto prevede: corsi di educazione alla salute e all'alimentazione, tenuti da gruppi di madri volontarie (*care groups*);

accesso dei bambini alle attività in età prescolare; aumento della produzione agricola e del reddito disponibile.

Sviluppo dell'imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne, Lilongwe

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	24081	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CISP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 724.913 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 215.395,79	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto vuole ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile nella capitale Lilongwe, sviluppando l'imprenditorialità attraverso attività formative e informative rivolte alla popolazione marginale, e in particolare alle donne. Le attività previste per il raggiungimento di questi obiettivi sono: corsi di formazione e di apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per avviare attività commerciali e ottenere finanziamenti; creazione di un *network* di Centri multifunzionali, tra loro associati, per fornire i servizi suddetti in alcune aree pilota. Il progetto si avvale dell'esperienza acquisita dal CISP in due progetti precedenti finanziati dall'Unione europea. La strategia del progetto si basa su tre elementi fondamentali: le priorità del Governo del Malawi (lotta alla povertà e problema della sicurezza alimentare); le sue linee guida per la promozione di attività economiche diversificate e per l'accesso a fonti di reddito alternative per combattere la povertà; i risultati della ricerca condotta dal CISP, in collaborazione con il partner locale "City Assembly" di Lilongwe e il Ministero dell'Industria e del commercio del Malawi, nelle aree identificate.

Chipalamba Toto! Coalizione delle Ong contro la desertificazione nella regione sud del Malawi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31140	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: RC	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 828.015,94 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 5.444,54 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si propone di combattere il fenomeno della desertificazione nella zona sud del Malawi e in particolare in cinque aree del distretto di Blantyre. L'intervento si propone come un'azione pilota ed è articolato in due linee operative: 1) miglioramento delle conoscenze tecniche degli agricoltori relativamente alla conservazione del suolo; 2) lotta alla deforestazione.
I lavori saranno portati avanti in collaborazione con cinque Ong locali coordinate da Ricerca e Cooperazione, in *partnership* con CURE. Caratteristica del progetto è di proporre un intervento integrato capace di coniugare metodologie agricole (rotazione delle colture; investimenti agroforestali; tecniche di preservazione della fertilità dei suoli) a interventi strutturali e culturali, fra cui la costruzione di un impianto locale di produzione dell'humus e l'introduzione di strumenti e tecniche di raccolta dell'acqua piovana. Nell'attività di progetto saranno coinvolti, in qualità di beneficiari diretti, cinque villaggi dell'area *Southern Region*, per un totale di 200 famiglie (circa 1.200 persone), che beneficeranno di un incremento della produzione agricola. Saranno distribuiti, inoltre, serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana e il materiale necessario per la sua sterilizzazione. I capifamiglia beneficeranno della riforestazione dei loro terreni e parteciperanno a un programma di formazione su: rifertilizzazione e conservazione dei suoli; tecniche agricole e diversificazione alimentare; tecniche di *agro-forestry* e conservazione dei suoli. A parità di condizioni, sarà data priorità alle donne capofamiglia.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Programma integrato di Sana Maternità e di promozione della salute riproduttiva	12182	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (CESTAS)	no	no	no	euro 594.353 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	05: T2	secondaria
Chifundo-Prevenzione della trasmissione dell'HIV e assistenza a domicilio dei malati di AIDS nei distretti di Balaka,Machinga e Mangochi	13040	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (RC)	no	no	no	euro 813.256,81 a carico DGCS	euro 174.089,30	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T1	secondaria
PROGETTO A VALENZA REGIONALE: MALAWI-MOZAMBICO-TANZANIA													
Prevenzione e cura nella trasmissione materno-infantile dell'HIV in Africa Australe. Potenziamento e ampliamento dell'attività nei Centri di salute	12181	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (Comunità di Sant'Egidio)	no	no	no	euro 648.000 a carico DGCS -per il solo pagamento degli oneri sociali dei cooperanti	euro 20.234,81	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T1	secondaria

MALI



Il Mali è fra i paesi più poveri al mondo. Il 65% del territorio è desertico, non vi sono sbocchi sul mare e le attività del settore primario – che impiega l'80% della popolazione – sono concentrate lungo il fiume Niger. Il 10% della popolazione è nomade e il 59,2% vive sotto la soglia di povertà. L'economia dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi, sui mercati mondiali, del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione.
Circa il 70% della forza lavoro è dedito all'agricoltura (soprattutto cotone, di cui il Mali è il primo produttore in Africa) e all'allevamento di bestiame (decimato dalle carestie degli anni '70 e '80), che concorrono in modo rilevante alla formazione del reddito nazionale e si concentrano lungo le rive del fiume Niger. Una certa importanza ha l'attività estrattiva, specie di oro, fosfati e diamanti. Di dimensioni non rilevanti è invece l'attività industriale, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici) sono ostacolate dalla mancanza di adeguate infrastrutture. La stabilità politica degli ultimi anni ha consentito al Governo di attuare un vasto piano di riforme per ridurre l'ingerenza dello Stato nell'economia e promuovere lo sviluppo del settore privato. I progressi compiuti sotto il profilo macroeconomico non hanno però ridotto la fragilità dell'economia, esposta sia alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, sia alle ripercussioni del clima e delle condizioni meteorologiche sulle rese agricole. Il complessivo giudizio positivo sulle riforme economiche del Mali è sancito dal suo *ranking* nell'ambito dei principali indici di valutazione internazionali.
In accordo con le raccomandazioni del programma di aggiustamento strutturale del FMI (prima linea di credito nel 1999), il Mali è passato progressivamente a una economia di mercato con conseguente liberalizzazione dei prezzi di beni e servizi; diversificazione della produzione; rafforzamento del sistema bancario e privatizzazione delle industrie. Tuttavia, queste ultime sono poco appetibili in quanto in competizione con il settore informale della contraffazione dei prodotti, e hanno problemi di costi di elettricità e trasporto dovuti al rialzo del prezzo del petrolio.
A livello sociale, il Mali soffre di bassi indicatori di benessere e l'indice di sviluppo umano dell'UNDP lo vede al 178°posto su 182 (168° nel 2008). Il 72% dei maliani vive con meno di due dollari al giorno; la speranza di vita alla nascita è di 48 anni; metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile; ben il 74% degli abitanti sopra i 15 anni è analfabeta, con le donne all'84%.
Un nuovo documento strategico di crescita e di riduzione della povertà (CSCRP), o CSLP II, per gli anni 2007-2011, ha come obiettivi una maggiore solidarietà verso le fasce più deboli della società mediante un miglior accesso ai servizi sociali di base (la promozione della salute pubblica e il miglioramento dei servizi sanitari, l'educazione, l'acqua potabile, la salubrità dell'ambiente); la crescita del settore produttivo e delle infrastrutture (lo sviluppo del mondo rurale di piccole e medie imprese di trasformazione agroalimentare, il rafforzamento della microfinanza e l'accesso al credito per le donne); il consolidamento del processo democratico.
Per proseguire nel suo cammino verso la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Governo maliano potrà contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa HIPC, rispetto alla quale il Mali ha raggiunto il *completion point* nel marzo del 2003. Per tale motivo, dal 2006, il Paese rientra tra quelli eleggibili per il *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Le risorse liberate dall'annullamento del debito saranno impiegate proprio secondo le indicazioni fornite dal CSLP.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi anni la Cooperazione italiana ha nuovamente incrementato il volume degli aiuti e finanziato diverse iniziative – nei campi della riduzione della povertà, dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, dell'approvvigionamento idrico, delle questioni di genere e della medicina tradizionale – per circa 17 milioni di euro. Nel 2009 sono state avviate nuove iniziative per 6 milioni di euro. Malgrado ciò l'Italia continua a occupare gli ultimi posti tra i donatori più importanti in termini di volume totale d'aiuto.

Principali iniziative

Fondo Italia/CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040-14030	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.500.000 (4 paesi) – 3.900.000 per il Mali	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Fondo è uno strumento a disposizione delle collettività saheliane per promuovere investimenti socio-economici volti a ridurre in modo sostenibile la povertà. L'iniziativa mira a definire e realizzare piani locali di sviluppo, per ridurre l'impatto dei fattori che causano la povertà, l'esclusione sociale e le disuguaglianze. I piani sono concepiti ed eseguiti in maniera partecipativa dalle istituzioni locali e dalla società civile. Il programma prevede l'attivo coinvolgimento di Ong italiane già attive nei paesi beneficiari e della cooperazione decentrata. L'iniziativa – avviata nell'aprile del 2004 e realizzata in collaborazione con UNOPS – dovrebbe concludersi nel 2010 e opera nelle regioni di Kolokani, Douentza e Nioro.

Riabilitazione di pozzi nelle regioni di Kayes e Koulikoro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo/ diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.797.538,89
Importo erogato 2009	euro 957.904,73
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile riabilitando pozzi e riparando o fornendo nuove pompe in alcune aree rurali del Mali. Vuole inoltre sostenere le capacità delle comunità e delle autorità locali nella gestione e manutenzione degli impianti riabilitati. Nel corso del 2009 sono state svolte attività di animazione e sensibilizzazione delle comunità, formazione del personale contabile, assistenza tecnica, supervisione e controllo dei lavori. A fine 2009, 405 pozzi sono stati riabilitati (di cui 225 riparati e 180 sostituiti).

Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12261
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: capofila ACRA (CISV,GRT,Terra Nuova, ORISS)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.724.398 a carico DGCS per Mali e Senegal
Importo erogato 2009	euro 911,62 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	08: T1-T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, avviato nell'ottobre 2005, vuole migliorare lo stato sanitario in alcune realtà rurali di due paesi dell'Africa occidentale – Mali e Senegal – valorizzando le pratiche di cura tradizionali e la loro articolazione con il sistema di cura convenzionale. In Mali il progetto ha due sedi locali e una centrale, a Bamako. In tutte le zone di progetto sono state realizzate attività di sensibilizzazione per: diffondere le conoscenze sulle terapie e le cure della medicina tradizionale; incrementare l'accesso alle cure; migliorare la collaborazione tra i terapeuti e gli operatori della medicina tradizionale. In tutte le zone di intervento è stato realizzato infine un grosso lavoro di sensibilizzazione per preparare e realizzare attività generatrici di reddito, finanziate tramite fondi rotativi. Molte risorse sono state dedicate alla formazione fondamentale per assicurare il miglioramento dell'accesso, dell'organizzazione e della qualità delle cure della MT. La formazione è stata principalmente volta al rafforzamento gestionale e organizzativo delle associazioni; al miglioramento della qualità delle cure; alla difesa della biodiversità; alla protezione dell'ambiente e alla produzione di piante medicinali. Infine, sono state effettuate diverse missioni per la presa di contatto e il censimento delle associazioni e dei guaritori non associati a una federazione, o riunitisi da poco in associazione ma ancora senza contatti con le autorità sanitarie. Al lavoro di censimento è stato affiancata un'attività di sensibilizzazione e di accompagnamento per la creazione di nuove associazioni. Infine, sono state concentrate molte energie e risorse per avviare un'esperienza pilota di articolazione concreta tra la medicina tradizionale e quella moderna. Nel corso del 2009 si sono, infine, organizzati diversi incontri in varie città italiane per un dialogo multiculturale per la salute: l'articolazione dei sistemi di cura, la promozione della salute e le pratiche d'inclusione sociale. I rappresentanti delle associazioni e del progetto – nei numerosi incontri organizzati – hanno incontrato e dialogato con studenti universitari, medici e operatori sanitari, semplici cittadini e volontari nel settore del sociale. È stata un'importante occasione per far conoscere il ruolo dei guaritori e della medicina tradizionale nel contesto sociale africano, nonché una proficua occasione per un costruttivo confronto tra persone operanti nello stesso ambito.

Supporto alle organizzazioni delle società civile per lo sviluppo integrato della regione di Gao e del distretto di Menaka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31110
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: LVIA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 753.900 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 117.920, 24
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto ha operato per migliorare lo stato di sicurezza alimentare e le condizioni di vita della popolazione dei distretti di Gao e Menaka, attraverso: il sostegno alle organizzazioni di base; la realizzazione di impianti idrici; di infrastrutture rurali; di banche di cereali e la formazione di base in tecniche di commercializzazione dei prodotti. È terminato nel 2009: sono stati riabilitati 30 pozzi, consentendo a 12.000 persone un accesso ragionevole all'acqua, senza contare i beneficiari degli interventi idrici realizzati nel corso delle due annualità precedenti (tre sistemi di pompaggio solari, uno eolico e due manuali). Inoltre, 37 organizzazioni della società civile si sono rafforzate dal punto di vista gestionale, operativo e associativo, mostrandosi in grado, alla fine del progetto, di condurre in quasi totale autonomia piccoli progetti da loro scritti e promossi, e di avere un impatto significativo sul miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

Progetto di appoggio alle organizzazioni contadine dell'Altopiano Dogon per una migliore valorizzazione zdei loro prodotti orticoli

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.230.000	
Importo erogato 2009	euro 427.996	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, finanziato a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario per la sicurezza alimentare, ha come obiettivi la diversificazione della produzione orticola, lo sviluppo della competitività delle filiere sul mercato locali, la modernizzazione delle tecniche agricole e il miglioramento dei processi di trasformazione dei prodotti in circa 90 villaggi della regione di Mopti, circondari di Bandiagara e di Sangha. Nel 2009 sono state realizzate numerose attività di formazione su differenti aspetti inerenti alla produzione dello scalogno; sono stati ingaggiati otto agenti e tre tecnici di terreno in appoggio alle associazioni di agricoltori della zona; è stato acquistato materiale ed equipaggiamento sia per il personale del progetto che per i beneficiari. Si è dato inoltre avvio alla formazione e al monitoraggio degli agricoltori per l'introduzione di colture di diversificazione produttiva; si è fornito appoggio alle associazioni di produttori per le attività di trasformazione, conservazione e commercializzazione dello scalogno. Il progetto rientra in un più ampio programma di sicurezza alimentare che la Cooperazione italiana ha deciso di avviare in Africa dell'ovest e di cui la FAO è agenzia realizzatrice.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Il Mali si è dotato, dal 2006, di un Piano di azione per l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.
In linea con il Programma d'azione di Accra, il Governo del Mali e i donatori stanno finalizzando la Strategia comune d'assistenza paese (SCAP) che rappresenterà il quadro di riferimento per l'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo.
In Mali, l'applicazione del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro, secondo le linee guida elaborate dalla Commissione europea, è in uno stadio avanzato. La finalizzazione di questo processo porterà alla scelta di non più di tre settori di intervento per donatore. Tale scelta verrà fatta, sulla base del volume e della durata degli impegni finanziari e della presenza ed esperienza sul terreno.

OWNERSHIP: nel giugno 2008 si è svolta a Bamako la tavola rotonda Governo-donatori nella quale le autorità maliane hanno presentato il Quadro strategico per la crescita e la riduzione della povertà (QSCRP) destinato a coprire il periodo 2007-2011 con relativo Piano d'azione. Il QSRP è il documento strategico di sviluppo di riferimento del Paese, sia per il Governo che per i donatori. L'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati nel DSRP e nella strategia settoriale riguardante il settore idrico, principale settore di intervento.

ALIGNMENT: dal punto di vista programmatico e operativo, la Cooperazione italiana in Mali agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. Le iniziative della Cooperazione si collocano all'interno della strategia contenuta nel QSCRP, sono conformi alle strategie settoriali e realizzate direttamente dalle istituzioni nazionali partner. L'Italia partecipa, inoltre, al processo di monitoraggio dei progressi dell'applicazione del QSCRP e della strategia nazionale sul settore idrico, partecipando alle "Revue" annuali congiunte Governo/donatori. Al momento non si utiliza la forma d'aiuto a supporto del bilancio, ma va evidenziato che l'iniziativa nel settore idrico è finanziata attraverso la formula "ex art.15" e i finanziamenti sono gestiti dai ministeri partner dell'iniziativa. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali – e in particolare quelle riguardanti le gare di appalto – gli appalti dei lavori per la suddetta iniziativa sono stati assegnati seguendo le procedure nazionali. Le iniziative in corso sono gestite direttamente dai ministeri per mezzo delle loro strutture interne; a volte la Cooperazione italiana assicura – come nel caso dell'iniziativa nel settore idrico – la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura ministeriale con funzioni di supporto e di rafforzamento delle capacità. In occasione della tavola rotonda Governo-donatori del giugno 2008, l'Italia ha indicato la disponibilità a finanziare delle attività incluse nel QSCRP per circa 7,5 milioni di euro per il periodo 2008-2011. Va evidenziato che l'aiuto allo sviluppo italiano è slegato.

HARMONISATION: in Mali il processo di armonizzazione degli interventi dei donatori procede abbastanza bene. Accordi quadro di appoggio al *budget* generale e settoriale sono stati firmati da Governo e vari donatori. Governo e donatori stanno finalizzando la Strategia comune d'assistenza Paese (SCAP), che rappresenterà il quadro di riferimento per l'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo in Mali. L'Italia partecipa a tale processo.
Sono previsti una serie di dispositivi comuni di coordinamento tra donatori, quali i gruppi tematici, ai quali l'Italia partecipa attivamente nei settori di intervento.

MANAGING FOR RESULTS: l'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati del QSCRP e delle strategie settoriali riguardanti i settori prioritari di intervento. Il Governo del Mali ha deciso di rinforzare la Direzione nazionale della statistica, così da migliorare la qualità di dati e indicatori necessari al monitoraggio.

MUTUAL ACCOUNTABILITY: il sistema di monitoraggio congiunto della QSCRP prevede una commissione mista Governo-donatori, i gruppi tematici dei donatori e i quadri di concertazioni settoriali. L'Italia partecipa costantemente al gruppo tematico e al quadro di concertazione riguardanti il settore idrico.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne	ordinaria	15162 15164	multibilaterale	UNOPS PIUs NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	I fase: euro 500.000 (per Mali e Senegal) II fase: 1.300.000 (per Mali e Senegal)	euro 0,00	dono	parzialmente slegata	03: T1	principale
Conservation Project for Africa in the framework of the "World Heritage Programme for Earthen Architecture" per le città di Timbuktu e Djenne	ordinaria	16061	multibilaterale	UNESCO PIUs NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 370.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Programma di miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle famiglie contadine attraverso la valorizzazione della filiera della produzione della patata nella regione di Sikasso	ordinaria	31161	bilaterale	Ong promossa: ISCOS PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 797.445 a carico DGCS	euro 379.452	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Progetto Donna Mali/ Umbria	ordinaria	15164	bilaterale	affidamento enti PIUs NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 488.600	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Miglioramento delle filiere orticole e organizzazione dei produttori dei paesi Dogon	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Consorzio RE.TE-Terra Nuova PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 933.072 a carico DGCS	euro 427.996	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	secondaria
Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del Fondo Italia/CILSS di Lotta contro la Desertificazione per la Riduzione della Povertà in Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal	ordinaria	43040 14030	bilaterale	affidamento altri enti - Governo PIUs No Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 210.000	euro 64.035	dono	slegata	01: T1	secondaria

MOZAMBICO



L'analisi della situazione socio-economica in Mozambico offre segnali contraddittori, non sempre di facile lettura: al buon andamento in ambito economico, si contrappone infatti un lento progresso in ambito sociale. Nel 2009 il Pil ha avuto un incremento di circa il 5,2%; solo una leggera flessione rispetto alla media del 7% nell'ultimo decennio, che ha fatto del Mozambico una delle economie "non petrolifere" a più rapida crescita della regione. Con 22,4 milioni di abitanti (UNFPA, stima 2008), il Pil pro capite annuo resta tuttavia molto basso, a 445 dollari[47] (162° su 180 nel 2008). Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Paese ha reagito meglio di quanto previsto agli effetti della crisi economica internazionale: "il Governo ha risposto prontamente, mitigandone l'effetto con politiche macroeconomiche adeguate e contenendone la propagazione all'economia nazionale"[48]. La dimensione ridotta del sistema finanziario nazionale ha certamente contribuito a rallentarne la diffusione; che è avvenuta, invece, più concretamente attraverso una riduzione delle esportazioni, e una contemporanea riduzione dei prezzi dei beni esportati sui mercati internazionali. Con questa buona tenuta le previsioni sul Pil per il 2010 indicano un +6,1% e per il 2011 un +6,8%, dovute soprattutto all'aumento degli investimenti esteri, che dal 2009 possono sfruttare un significativo e riconosciuto miglioramento del clima imprenditoriale (clima degli affari). L'indice "fare impresa" (*doing business*) della Banca Mondiale indica che il Mozambico risale in 135ª posizione su 183[49] (+5 rispetto al 2008). Per quanto riguarda i partner internazionali, Sudafrica e Portogallo rimangono i principali investitori, mentre cresce il ruolo di Brasile, India e Cina, soprattutto nei settori trasporti e minerario. In Mozambico oltre metà del bilancio statale è finanziato dall'aiuto internazionale. A fronte di una leggera flessione di quest'ultimo nel 2009, le istituzioni sono state parzialmente in grado di coprire le esigenze di bilancio incrementando la raccolta fiscale, che nello stesso anno ha superato le previsioni (circa 115%). Durante gli anni, l'indice di sviluppo umano UNDP non ha registrato miglioramenti significativi e nel 2009 il Mozambico è al 172° posto su 182: il Pil pro capite è a 445 dollari annui; l'aspettativa di vita alla nascita è di 49,4 anni (42,3 nel 1997); il 50,4% della popolazione è ancora analfabeta[50]. Per quanto riguarda l'istruzione, aumenta il tasso generale di scolarizzazione, ma la qualità dell'insegnamento e le condizioni rimangono preoccupanti. Nella scuola elementare si parla di tassi di inclusione nel sistema scolastico addirittura del 99%[51], mentre stime più conservative indicano l'81,3%[52]. Sono stati fatti buoni progressi anche nell'accesso delle bambine al sistema scolastico. Il Mozambico, inoltre, è fra i paesi maggiormente colpiti dall'HIV/AIDS: si stima che i sieropositivi siano il 15% della popolazione (nel 2004 erano il 16%). Infine, solo il 43% degli abitanti ha accesso all'acqua potabile e appena il 19,3% ha a disposizione servizi igienici di base (MICS 2008). Il tasso di mortalità infantile è pari a 118,3/1.000 (nel 1997 era di 145,7/1.000). Ancora lenti e incerti sembrano i passi verso la lotta alla corruzione: secondo *Transparency International*[53], il Paese scende ancora in graduatoria per il terzo anno consecutivo.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL GOVERNO MOZAMBICANO: IL PARPA II

Il Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta (PARPA II 2006-2009, poi esteso fino a comprendere anche il 2010), è il documento strategico che intende realizzare il Piano quinquennale del Governo (PQG). Obiettivo generale del PARPA II è la "riduzione della povertà assoluta dal 54%, registrato nel 2003, al 45% nel 2009"[54]. Il Rapporto di valutazione dell'esecuzione del PARPA II (PARPA-RAI) ha verificato il raggiungimento di questo e altri obiettivi. Alcuni indicatori suggeriscono un miglioramento nelle condizioni di vita della popolazione nel periodo di validità del PARPA II: il rendimento medio annuale pro capite sembra essere cresciuto del 5% nel periodo 2006-2008 (rispetto al 4,8% previsto). Tuttavia, l'evoluzione dell'incidenza della povertà assoluta sarà nota solo con la pubblicazione della terza valutazione della povertà, nel primo trimestre 2010. Non sembrano, invece, esserci dati consistenti sui livelli di disuguaglianza. Anche per il 2009, circa il 65% delle risorse del bilancio sono state destinate ai settori prioritari[55], confermando così l'impegno da parte del Governo nel garantire ai settori sociali ampia disponibilità finanziaria.

La Cooperazione italiana

I principali settori di intervento continuano a essere quello delle infrastrutture civili, del sostegno alle capacità amministrative del Paese (tramite sostegno diretto al bilancio dello Stato), della sanità e dello sviluppo rurale che, per tradizione, rappresentano le priorità dell'intervento italiano in Mozambico. Il programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato riguarda – per definizione – tutti i settori, ma essendo legato al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PARPA II, presenta una componente predominante di lotta alla povertà assoluta (Obiettivo del Millennio n. 1). Allo stesso tempo, esso favorisce un partenariato globale per lo sviluppo (Obiettivo n. 8), attraverso la promozione del buongoverno e il miglioramento delle capacità gestionali dello Stato.
I programmi sanitari, nel loro complesso, pur essendo associati ciascuno a un Obiettivo del Millennio ritenuto prioritario (n. 3, 4 o 5) contribuiscono – soprattutto con il sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari locali e della rete sanitaria di base – a un miglioramento globale della condizione sanitaria nel Paese. Gli interventi sanitari sono concentrati in due poli: la provincia di Sofala e l'area di Mavalane (città di Maputo). Il programma italiano nel settore dello sviluppo agricolo e rurale si articola, conformemente alle indicazioni del PARPA II e della Strategia Paese 2008-2011, in tre componenti principali: una dedicata alla promozione delle attività generatrici di reddito; una volta allo sviluppo delle capacità di pianificazione e formulazione di strategie a livello distrettuale; l'ul-

[47] FMI, quinto Rapporto di valutazione contratto PSI, Settembre 2009.
[48] FMI, *5th Review under the Policy Support Instrument*, September 2009 – pagina 3.
[49] Graduatoria degli indici globali – *Doing Business 2010*, Banca Mondiale.
[50] Dati del Censimento 2007 (CENSO 2007).
[51] Secondo il Rapporto PARPA-RAI.
[52] MICS (2008), 81,3%; IAF (2002-3), 65,8%; MEC (2002), 64,1%; MEC (2003), 68,4%.
[53] "Transparency International" pubblica un indice sulla percezione della corruzione (Corruption Perception Index – CPI), che valuta la corruzione in base alla percezione che se ne ha nel Paese, per diverse categorie sociali (economico, privato, pubblico, ecc.).
[54] *Plano de Acção para a Redução da Pobreza Absoluta* (PARPA II).
[55] I settori prioritari comprendono educazione, salute, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, buongoverno, azione sociale, lavoro e occupazione.

L'ITALIA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MOZAMBICO

Il Governo del Mozambico ha definito la riduzione della povertà assoluta come il principale obiettivo del suo mandato. Per raggiungerlo, ha elaborato il documento strategico noto come PARPA II 2006-2009, che rende operativo il PQG. Questo documento, che prevede di adottare ed eseguire con efficacia una serie di riforme integrate per ridurre i livelli di povertà, è la base della *partnership* tra Governo e donatori.

Il Gruppo dei donatori di aiuto programmatico (*Programme Aid Partnership*-PAP o G19) è la più importante piattaforma di coordinamento dell'aiuto; comprende i 19 donatori bilaterali e multilaterali che forniscono sostegno al bilancio generale dello Stato (*General Budget Support*-GBS). Nel 2009, la collaborazione con il Governo è stata rinnovata con la firma di un secondo Protocollo d'intesa. L'Italia partecipa a questa piattaforma sin dal 2004. Nell'ambito del coordinamento dei PAP, il momento più importante di monitoraggio e dialogo congiunto è la Revisione annuale (*Annual Review*), che si svolge tra marzo e aprile. In questa sede si verificano i risultati raggiunti dal Governo, confrontandoli con gli obiettivi annuali precedentemente concordati e inseriti nella Matrice di valutazione dei risultati (*Performance Assessment Framework*-PAF), allegata al PARPA II.

In preparazione a questa serie di incontri e con base nella cosiddetta matrice PAPs' PAF (anch'essa allegata al PARPA II), i donatori svolgono un esercizio di autovalutazione sugli indicatori di efficacia che gli competono, in linea con la Dichiarazione di Parigi, ma più in generale con i principi della *donor's compliance* e con le priorità e i processi rilevanti a livello nazionale. I risultati provvisori – forniti dall'UTL di Maputo – possono fornire interessanti indicazioni sull'efficacia dell'aiuto italiano in Mozambico. L'indicatore più critico stabilisce un traguardo del 40% per il contributo fornito dal donatore attraverso la modalità del GBS. Ciò si spiega perchè, per natura, il sostegno al bilancio generale dello Stato risponde a tutti i requisiti di appropriazione, allineamento e armonizzazione, come definito nella PD. Secondo i risultati preliminari, l'Italia dovrebbe collocarsi nel 2009 intorno al 23%. Un secondo indicatore valuta, in percentuale, la componente programmatica sul totale dell'ODA: se l'obiettivo per il 2009 era del 75%, l'Italia dovrebbe collocarsi intorno al 33%. Entrambi questi indicatori vengono valutati in miglioramento nel 2010, grazie alla partecipazione a nuovi fondi comuni (2009: 1, 2010: 4) e all'aumento della quota per il GBS. Per quanto riguarda il totale di ODA registrato nel Bilancio dello Stato (*on-budget*, PD n. 3) e il totale di ODA che usa procedimenti nazionali di esecuzione delle spese (*on-CUT*, PD n. 5A), l'Italia, a fronte di obiettivi per il 2009 pari a 95% e 65%, dovrebbe collocarsi per entrambi al 77%, raggiungendo così il traguardo solo nel secondo caso. L'inserimento nel Bilancio dello Stato dei progetti della Cooperazione italiana è una scelta significativa in termini di armonizzazione con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nella formulazione delle proprie iniziative. La Cooperazione italiana sta scegliendo sempre di più questa forma di allineamento in fase di avviamento del progetto, e durante l'esecuzione, in stretto coordinamento con il Ministero delle Finanze per verificare e aggiornare i dati iscritti. In linea con l'indicatore 5A della PD, viene poi monitorato l'uso dei sistemi nazionali di rendicontazione finanziaria, di auditoria e per gli acquisti (*procurement*). A fronte di obiettivi concordati nel coordinamento dei PAPs pari a 60%, 45% e 55% dell'aiuto, per il 2009, non si prevede di superare il 35%. Essendo i dati elaborati sul contributo erogato e non su quello "promesso", il fatto che i pagamenti nel 2009 siano stati bassi potrebbe aver inciso negativamente sui risultati finali.

Altri punti sotto osservazione riguardano: il lavoro analitico e le missioni svolte congiuntamente; la cooperazione tecnica effettuata attraverso programmi coordinati e il numero di Unità di esecuzione del progetto parallele (PPIUs). Per quanto riguarda il lavoro analitico e le missioni, sono state riscontrate difficoltà nell'identificazione stessa del dato richiesto e nella raccolta delle informazioni a riguardo: è necessario innanzitutto riconoscerne l'importanza e procedere al loro monitoraggio, in modo da avere a disposizione una *base-line* solida dalla quale muovere per valutare i progressi. Nel frattempo, andrebbero promosse le iniziative congiunte con altri donatori, che sono sempre piuttosto rare: l'indicatore PD n. 10B indica che entro il 2010, il 66% dei lavori analitici dovrebbero essere svolti in forma congiunta. Anche per quanto riguarda le PPIUs, il monitoraggio non risulta semplice, mancando dati sull'evoluzione del numero di queste unità negli anni. Tuttavia, è stato possibile avere un primo riscontro: se si escludono gli interventi delle Ong, si valuta che le PPIU attive non siano in questo momento più di 9. L'indicatore 6 della PD prevede che vengano ridotte di due terzi entro il 2010. Anche per quanto riguarda l'assistenza tecnica, la componente svolta in coordinamento sembra insufficiente. Se l'indicatore PD n. 4 richiede che entro il 2010 almeno il 50% venga effettuata in programmi coordinati, al momento si è raggiunto solo il 10%. Per quanto riguarda invece, altri indicatori, propri della matrice PAPs PAF, l'Italia può dire di aver già raggiunto e di mantenere buoni risultati, soprattutto grazie all'adesione al Protocollo d'intesa per il sostegno al bilancio generale dello Stato. Questo accordo ha permesso di garantire affidabilità con: durata pluriennale degli accordi uguale ai tre anni; prevedibilità degli esborsi, assenza di condizionalità negli accordi comuni, eccetera. L'Ufficio di Cooperazione ha anche avviato – in risposta alle indicazioni emerse dal Piano programmatico nazionale per l'efficacia dell'aiuto – un monitoraggio trimestrale sugli indicatori della matrice PAPs PAF, in modo da avere uno strumento utile al controllo periodico dei risultati.

tima indirizzata al sostegno delle istituzioni centrali e periferiche del Ministero dell'Agricoltura per la gestione delle risorse naturali. Tale programma, pertanto, contribuisce non solo al raggiungimento dell'Obiettivo 1, sradicare la povertà estrema e la fame; ma anche, almeno in parte, ad assicurare la sostenibilità ambientale (Obiettivo 7). I programmi educativi contribuiscono in parte al raggiungimento dell'Obiettivo 2, il quale tuttavia è incentrato sull'educazione primaria, mentre la Cooperazione italiana in Mozambico appoggia tradizionalmente la formazione universitaria (Università Eduardo Mondlane). A queste si affiancano le iniziative volte a promuovere l'uguaglianza di genere e il rafforzamento del ruolo della donna (Obiettivo 3).

Per quanto riguarda le modalità di attuazione delle iniziative, si continua a seguire un duplice binario, che prevede sia il sostegno diretto al bilancio dello Stato, sia l'aiuto a progetto. Quest'ultimo include sempre più spesso anche componenti a esecuzione governativa. Si applica dunque un approccio complementare: un compromesso volto ad assicurare, da un lato, l'armonizzazione e l'allineamento alle politiche governative e, dall'altro, a garantire una risposta efficace a specifici bisogni, fermo restando il coinvolgimento dei partner locali in tutte le fasi del progetto, sin dalla sua identificazione. Sulla base dell'esperienza e della conoscenza acquisite nel tempo, infatti, si ritiene l'aiuto a progetto come strumento indispensabile dell'APS, in quanto consente di soddisfare esigenze più elementari delle fasce più vulnerabili della popolazione, sulle quali gli effetti positivi del sostegno diretto al Bilancio stentano a manifestarsi. Il settore non governativo riveste notevole importanza nella cooperazione con il Mozambico, e si tende a incentivare la formazione di consorzi tra Ong, così da creare efficaci sinergie. Sono da segnalare, infine, i passi compiuti verso un maggiore coordinamento con le istanze di cooperazione decentrata, in considerazione del rilevante valore aggiunto creato attraverso partenariati tra enti territoriali e la lunga tradizione che questi hanno con il Paese. Nel cercare di garantire coerenza e sistematicità in Mozambico, la Cooperazione italiana concentra i propri sforzi in alcune aree del Paese. Zone storicamente beneficiarie di buona parte degli aiuti italiani sono la città e provincia di Maputo, la provincia di Sofala, e la provincia di Manica. Tale concentrazione geografica degli interventi, basata su legami storici con determinate zone, ha favorito nel tempo una maggiore conoscenza del territorio e delle istituzioni ivi operanti.

[56] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

SOSTEGNO DIRETTO AL BILANCIO DELLO STATO (GENERAL BUDGET SUPPORT) PER IL TRIENNIO 2007-2009

Il Mozambico è tuttora l'unico Paese in cui l'Italia ha attivato un'iniziativa di sostegno al bilancio generale dello Stato, iniziato nel triennio 2004-2006. Giunto al terzo ciclo d'esecuzione con l'approvazione del triennio 2010-2012, il programma è regolato da un Protocollo d'intesa (MoU) firmato dal PAP (a nome dei donatori, tra cui l'Italia) con il Governo del Mozambico. Alla base del MoU c'è il PARPA II, che rimane il quadro di riferimento per le priorità nell'attuazione di politiche di riduzione dei livelli di povertà. Secondo questa modalità, i fondi sono trasferiti direttamente nel Conto unico del Tesoro (CUT) presso la Banca del Mozambico, a disposizione del Ministero delle Finanze. I fondi sono registrati nel Bilancio dello Stato come risorse esterne, ma vengono gestite dal lato della spesa come interne. Il Governo può quindi disporne come di fondi propri, secondo le priorità stabilite. Il valore complessivo erogato dai donatori nel 2009 corrisponde a circa 485 milioni di euro (385 nel 2008). L'Italia ha contribuito con l'erogazione della terza annualità del secondo ciclo, pari a 3,8 milioni di euro.

La concessione di GBS allo Stato e il meccanismo creato dai donatori per controllarne il funzionamento rappresentano un'esperienza di grande interesse, che si è andata consolidando negli anni. La *partnership* prevede in particolare: 1) periodici incontri di dialogo a livello politico e tecnico, che interessano gli Ambasciatori, i Capi di Cooperazione e gli economisti; 2) piattaforme di lavoro tecnico, costituite da circa 50 diversi gruppi di lavoro cui donatori e rappresentanti del Governo partecipano congiuntamente; 3) analisi e monitoraggio, che coincidono con la diffusione di studi e rapporti di esecuzione o di valutazione; 4) momenti di autovalutazione, anche per i donatori, nei quali ciascuno analizza i propri risultati in particolare per quanto riguarda l'efficacia degli aiuti. Sin dal 2007, l'iniziativa è seguita da un economista, esperto esterno DGCS, che coordina un gruppo di quattro consulenti assunti localmente. Mentre uno di loro segue le questioni macroeconomiche e di gestione delle finanze pubbliche, gli altri tre seguono ciascuno una delle aree tematiche del PARPA II (capitale umano, buongoverno, sviluppo economico). Questo gruppo partecipa a circa una ventina di gruppi di lavoro settoriali, coordinandone alcuni: tra i più importanti, l'Italia è co-presidente del gruppo di analisi del bilancio (BAG), presidente del gruppo di pianificazione e finanza del settore educazione e presidente del gruppo di lavoro del settore privato (PSWG).

Principali iniziative[56]

Fondo comune donatori per la realizzazione del terzo Piano strategico statistico

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16062	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/ diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.772.320	
Importo erogato 2009	euro 1.557.840	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa contribuisce al miglioramento del buongoverno rafforzando il settore statistico. L'accordo che regola l'esecuzione dell'iniziativa, firmato a Roma il 28 maggio 2009, è entrato in vigore il 2 novembre 2009. La durata dell'iniziativa è programmata in 36 mesi (2009-2011) e prevede un finanziamento totale di 3.772.320 euro, suddiviso in un contributo diretto al Governo del Mozambico di euro 3.000.000, un "Fondo di gestione in loco" pari a euro 173.520 e un Fondo esperti di euro 598.800.

Questa iniziativa prevede un contributo finanziario al Fondo comune donatori a sostegno dell'INE (Istituto nazionale di statistica mozambicano) per la realizzazione del Piano strategico statistico nazionale (PE-SEN) per il quinquennio 2008-2012. Si tratta del primo Fondo comune donatori a favore del settore statistico in Mozambico, e anche della prima esperienza italiana di fondo comune nel Paese, fatta eccezione per il sostegno generale al bilancio dello Stato. A oggi, oltre all'Italia, aderiscono Danimarca, Norvegia, Canada, Portogallo e UNFPA. Il Piano strategico statistico, sostenuto attraverso il Fondo comune, mira principalmente a soddisfare le continue richieste che emergono dagli utilizzatori; ad ampliare la produzione statistica attraverso il coordinamento istituzionale e l'applicazione di nuove tecnologie e metodologie; a favorire la de-

centralizzazione del servizio statistico rafforzando le capacità di produzione statistica; a rispondere in maniera adeguata alle necessità statistiche su struttura e tendenze della popolazione, incrementando l'utilizzo dell'informazione statistica ufficiale.
Nel 2009, in particolare, le attività svolte hanno riguardato la realizzazione di indagini per il monitoraggio delle strategie attuate nel Paese nell'ambito del Piano strategico di lotta alla povertà (PARPA II), attraverso la produzione di dati aggiornati sui livelli di povertà, e la preparazione del censimento agro-zootecnico che si realizzerà nel corso del 2010.

Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario (PROSAUDE)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo ex art. 15/ diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 4.618.000
Importo erogato 2009	euro 132.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (70%)/FE legata
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma ha come obiettivi il rafforzamento e lo sviluppo del settore sanitario e sociale. L'accordo è stato firmato il 28 maggio 2009 e ratificato il 13 ottobre dall'Italia ed entrerà in vigore dopo la ratifica da parte mozambicana. La durata programmata dell'iniziativa è di 36 mesi (2009-2011) e il finanziamento totale è suddiviso in un contributo diretto al Governo del Mozambico di euro 2.500.000 – gestito dal Ministero della Sanità e ripartito in tre annualità – e in un Fondo di gestione *in loco* pari a euro 2.118.000, per svolgere attività di supporto istituzionale ai livelli adeguati e consentire la partecipazione dell'Italia ai meccanismi congiunti di monitoraggio e valutazione del Programma che gestisce sia le risorse derivanti dal Bilancio generale dello Stato, sia quelle del Fondo comune. Questa iniziativa prevede un contributo finanziario al Fondo comune PROSAUDE II per la realizzazione del Piano sanitario nazionale (*Plano Estratégico do Sector Saùde*-PESS 2007-2012) mediante contributi annuali. A tale Fondo contribuiscono già dal 2002 15 organismi bilaterali e multilaterali di finanziamento. Si propone di contribuire allo sviluppo del sistema sanitario, con particolare riferimento al processo di decentramento e all'uso coordinato, efficiente ed efficace dei mezzi e delle risorse disponibili.

Rete di governo elettronica GOV-NET (III fase): servizi di governo elettronico nei distretti

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	22040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15 + FE
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.455.100
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (90%)/FE legata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa promuove il rafforzamento del buongoverno e lo sviluppo partecipativo migliorando l'assetto organizzativo e quindi l'efficienza della pubblica amministrazione. Rientra nel più vasto programma varato dalla Cooperazione per la riduzione del *digital divide*. L'accordo che ne regola l'esecuzione è stato sottoscritto a Roma il 28 maggio 2009 e la durata programmata è di 36 mesi (2010-2012). Il finanziamento totale è ripartito in un contributo diretto al Governo del Mozambico di euro 4.787.000 e un Fondo esperti di euro 668.100. Questo progetto rappresenta la logica continuazione di due precedenti interventi, che hanno consentito, sempre con finanziamento della Cooperazione italiana, la realizzazione della prima infrastruttura automatizzata della pubblica amministrazione mozambicana, che ha collegato in rete telematica i ministeri e le loro principali direzioni provinciali. Con questo nuovo intervento si amplierà la rete attuale sino al livello distrettuale, potenziandola sia sotto il profilo tecnologico che applicativo. Parallelamente, verrà rafforzata la componente formativa sia per i fornitori di servizi all'interno della PA, che per le comunità locali.

Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali – Area di salute di Mavalane, città di Maputo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 7.387.982
Importo erogato 2009	euro 874.546,24
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Con l'obiettivo specifico di migliorare le condizioni di salute della popolazione locale e l'accesso ai servizi sanitari di base, l'iniziativa mira a fare dell'area di salute di Mavalane, e in particolare del relativo Ospedale Generale, un modello per la realizzazione del decentramento sanitario e il miglioramento della qualità dei servizi offerti. L'area di salute e l'Ospedale Generale di Mavalane sono stati individuati e selezionati dal Ministero della Sanità come aree pilota per l'attuazione delle politiche sanitarie elaborate a livello centrale (e verifica della loro idoneità). Si sperimenta l'introduzione di metodologie di organizzazione e di gestione del servizio sanitario basate su regolamenti di funzionamento elaborati per ogni servizio. Ciò per: conoscere i costi dei diversi servizi; pervenire a una loro razionalizzazione; aumentare efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi stessi. Tutte queste attività sono accompagnate da piani di formazione, e dall'assunzione di personale clinico e amministrativo per facilitare l'applicazione dei regolamenti, tutti concordati e sviluppati con i rispettivi servizi e approvati dagli organi competenti. L'assistenza tecnica italiana – che ha visto nel corso dell'anno l'attivazione di missioni di personale specializzato (in particolare nei settori della gestione sanità pubblica, della pediatria e della gestione ospedaliera) – è stata particolarmente apprezzata per il suo approccio volto a condividere le difficoltà dei colleghi mozambicani e ricercare soluzioni adeguate. È proseguita la classificazione delle diagnosi di morbilità secondo la codificazione internazionale delle malattie (CID10), introdotta per la prima volta in Mozambico nell'Ospedale Generale di Mavalane, ed è iniziata l'istallazione nei settori dei depositi, approvvigionamento e farmacia del sistema informativo di gestione. Accanto alla componente di impronta gestionale, il programma prevede – tramite un finan-

ziamento a esecuzione governativa – il miglioramento infrastrutturale dell'Ospedale (la cui capacità sarà raddoppiata), e dell'area di salute (dove sono stati realizzati interventi di riabilitazione delle Unità sanitarie di base). A ciò si aggiunge, inoltre, la fornitura di apparecchiature e materiali di consumo necessari per il buon funzionamento delle attività cliniche.

Costruzione del ponte sul fiume Zambesi



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15+FE	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 20.150.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il ponte sul fiume Zambesi (ufficialmente chiamato ponte Guebuza, dal nome dell'attuale presidente mozambicano) è stato inaugurato il primo agosto 2009. Alla cerimonia di inaugurazione ha presenziato, in rappresentanza italiana, il Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Mantica. Obiettivo dell'iniziativa – pienamente raggiunto – è stato di creare una via di comunicazione permanente tra il sud e il nord del Paese, lungo la strada EN1. Il costo totale dell'opera è risultato di circa 80 milioni di euro di cui 20 assicurati dalla Cooperazione italiana.

Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale (PADDEL)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040-15112	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 6.897.700	
Importo erogato 2009	euro 2.996.485,61	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa vuole migliorare i servizi amministrativi di base e il dinamismo economico-sociale nei distretti interessati, promuovendo la titolarità degli attori locali in armonia con le riforme legislative varate dal Governo mozambicano e in funzione delle esigenze e priorità individuate dalle comunità stesse. Il PADDEL intende contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali nei distretti di Caia, Chemba, Maringue, Marromeu e Nhamatanda e nel municipio di Beira (provincia di Sofala), rafforzando le istituzioni decentrate e i processi partecipativi. L'intervento prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione pubblica; il rafforzamento delle capacità di partecipazione della società civile ai processi decisionali; interventi in diversi settori quali agricoltura, sanità, approvvigionamento idrico, tutela dell'ambiente; la promozione di iniziative generatrici di reddito abbinate al microcredito (attraverso formazione, assistenza tecnica e credito). Il tutto attraverso una forte promozione della partecipazione delle comunità e delle modalità di rappresentanza che le stesse si sono date (Consigli consultivi). In conformità con il Piano operativo relativo alla I annualità del finanziamento, le opere civili realizzate nei cinque distretti sono praticamente concluse (98%) e alcune già inaugurate. Significativo è stato anche il risultato del microcredito nel distretto di Caia, con il 97% dei fondi restituiti da parte dei beneficiari. Con i fondi della II annualità, trasferiti al Governo mozambicano a fine novembre 2009, si intende, tra le varie iniziative: 1) aumentare la componente del credito per le Pmi; 2) realizzare lavori che migliorino le infrastrutture in cui operano le amministrazioni distrettuali.

Programma di sostegno allo sviluppo rurale nelle province di Manica e Sofala

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040-31110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art.15/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 15.948.500	
Importo erogato 2009	euro 40.834,70	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si propone di migliorare reddito e condizioni sociali delle popolazioni rurali delle province di Manica e Sofala, con priorità per i distretti di Dondo, Nhamatanda, Gorongosa, Chibabava, Gondola, Manica, Barué, Sussundenga. Il programma intende sostenere l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, rafforzando micro, piccole e medie imprese, l'amministrazione pubblica e le comunità di base. Nella continuità d'azione con altri programmi della Cooperazione italiana, terminati o in corso nelle due province (PDRM, PDHL, PIDA, PAN, PADDEL, eccetera), e nell'allineamento con le strategie adottate dal Mozambico in termini di lotta alla povertà, sviluppo rurale e sviluppo economico locale, decentramento e rivoluzione verde, l'iniziativa intende perseguire i seguenti obiettivi: incremento delle attività generatrici di reddito per il settore agricolo familiare piccolo e medio, associazioni di produttori, trasformatori e commercianti legati alle produzioni agrozootecniche e forestali; aumento delle capacità di programmazione economica e territoriale a livello di distretti e province, con partecipazione delle organizzazioni di base; miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali: terra e foreste.

Costruzione diga di Nhacangara e drenaggio delle acque reflue a Maputo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14040-16050
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 63.200.000
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	credito d'aiuto (euro 60.000.000)/ dono (euro 3.200.000)
Grado di slegamento	legata (credito)/slegata (art. 15)/ legata (FE)
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa prevede la costruzione di una diga sul fiume Pungué per la fornitura di energia elettrica e acqua di irrigazione; e un intervento di risanamento urbano del sistema di drenaggio delle acque reflue nella città di Maputo. Il programma ha origine da un accordo tra il Governo italiano e quello mozambicano, per interventi nel settore idrico-sanitario nelle due province. Il finanziamento prevede un credito d'aiuto di 60 milioni di euro e uno a dono così ripartito: una componente a esecuzione governativa di 1.752.000 euro e un Fondo esperti pari a euro 1.448.000 per assistenza tecnica. Nel dettaglio, è prevista la realizzazione di uno sbarramento in terra ubicato sul fiume Nhacangara (provincia di Manica) e il ripristino della rete di drenaggio nella città di Maputo. Tali interventi permetteranno di garantire acqua potabile alla città di Beira anche durante la stagione secca e consentiranno l'irrigazione di circa 5.000 ettari a valle dell'invaso e infine di migliorare le condizioni igieniche dei quartieri settentrionali di Maputo.

Cooperazione universitaria italo-mozambicana: intervento annuale di supporto all'Università Eduardo Mondlane

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11420-11110
Canale	bilaterale
Gestione	Convenzione CICUPE/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.066.519
Importo erogato 2009	euro 283.730,79
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Da oltre 20 anni la Cooperazione italiana sostiene le attività dell'Università Eduardo Mondlane (UEM). Il precedente programma pluriennale si è concluso nel 2008, per cui al fine di garantire la continuità delle attività precedentemente intraprese e in attesa della formulazione di un nuovo programma pluriennale, nel 2009 è stato allocato un ulteriore finanziamento di 325.000 euro. Tale intervento denominato "Programma Ponte", della durata di un anno, si è strutturato in:

- sostegno istituzionale: appoggio al dipartimento di programmazione dell'UEM (DAPRO), qualità della didattica e aggiornamento docenti, tematiche di genere;
- collaborazione con la Facoltà di Architettura per la ricerca e offerta di servizi per gestire le trasformazioni urbane dei municipi mozambicani;
- sostegno alla Facoltà di Medicina nella realizzazione di ricerche sul tema della salute pubblica;
- collaborazione con la Facoltà di Agraria e del Centro di biotecnologia per il sostegno alle applicazioni pratiche dei risultati della ricerca delle varietà migliorate del girasole in Mozambico.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Sostegno diretto al Bilancio dello Stato (GBS) per il triennio 2007-2012	51010	ordinaria	bilaterale	affidam. Governo/ Diretta (FL+FE)	no	si	si	euro 26.677.000	euro 4.350.085,96	dono	Slegata (art. 15)/ Slegata (FL) Legata (FE)	01: T2	nulla
Sostegno al Ministero delle Donne e degli Affari Sociali e iniziativa pilota nella Provincia di Sofala	15170	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 1.060.000	euro 56.654,92	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	03: T1	principale
Programma di formazione e aggiornamento dei ricercatori del centro di Biotecnologia dell'Università Eduardo Mondane	43082	ordinaria	bilaterale	convenzione Consorzio Sardegna Ricerche	no	no	no	euro 1.070.100	euro 0,00	dono	legata	01: T1	nulla
Potenziamento e sviluppo del centro di documentazione e formazione fotografica nazionale di Maputo	16061	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: COSV	no	no	no	euro 652.778,74 a carico DGCS	euro 11.905,60	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	08: T5	nulla
Promozione di buone prassi nel quadro della riforma carcerari a in Mozambico	15130	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong multilaterale AL-AIFO	no	no	no	euro 1.432.907 a carico DGCS	euro 228.467,17	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	08: T1	nulla
Sviluppo socio-economico del distretto di Gile,Provincia di Zambesia	31120	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MATE	no	no	no	euro 771.012,07 a carico DGCS	euro 181.342,12	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01: T1	secondaria
Progetto di moltiplicazione e diffusione degli alberi di Caju innestati	31194	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MAGIS	no	no	no	euro 470.627 a carico DGCS	euro 6.011,21 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01: T1-T2	nulla
Sostegno alla microimpresa della pesca e dell'allevamento a Inhambane	31163 31320	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong SVI 2000/ COSPE	no	no	no	euro 812.380 a carico DGCS	euro 184.179,79	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01: T1	secondaria
Appoggio alla Commissione consultiva del lavoro(CCT) del Mozambico.Formazione ed assistenza tecnica	16020	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: ISCOS	no	no	no	euro 799.976 a carico DGCS	euro 106.343,98	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	08: T1	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Intervento di sostegno allo sviluppo sanitario del distretto di Maringue	12230	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong AISPO/ COOPI	no	no	no	euro 1.143.246,83 a carico DGCS	euro 146.054,98	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	05: T1-T2	secondaria
Potenziamento funzionale dell'Ospedale di Mavalane	12181	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong AISPO/ CESVI/UMMI	no	no	no	euro 1.176.869,45 a carico DGCS	euro 217.042,68	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06: T2 04:T1	secondaria
Programma di integrazione tra attività cliniche e didattiche in un ospedale regionale	12181	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CUAMM	no	no	no	euro 936.684 a carico DGCS	euro 247.968,06	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06: T2-T3	secondaria
Miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali più povere del Distretto di Marracuene	31120	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CESVI	no	no	no	euro 836.326 a carico DGCS	euro 136.100,94	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01: T1-T2	secondaria
Salute mentale: intervento di prevenzione, cura e riabilitazione a livello comunitario.Maputo	12110/91	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CIES	no	no	no	euro 746.678,09 a carico DGCS	euro 174.124,73	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06: T3	secondaria
Sviluppo socio-economico attraverso il turismo sostenibile nella Provincia di Inhambane	33210	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong CELIM-LVIA	no	no	no	euro 1.264.208 a carico DGCS	euro 16.294 (solo oneri)-	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07: T1 01: T2	secondaria
Progetto di sostegno alla salute materno-infantile e ai servizi sanitari di base dell'area di Mavalane	12230 13010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CESTAS	no	no	no	euro 760.168 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	05: T1-T2	secondaria
Intervento di appoggio allo sviluppo dei distretti di Caia e Chemba con particolare enfasi al settore dell'HIV/AIDS	13040	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong CESVI/ AISPO	no	no	no	euro 1.154.799,75 a carico DGCS	euro 7.052,54 (solo oneri)-	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06: T2	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Riqualificazione e partecipazione nel quartiere di Munhava,Beira	43030	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MA70	no	no	no	euro 866.463 a carico DGCS	euro 4.796.04	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07: T3	nulla
Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilè e Pebane, Zambezia	31210 41010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: COSV	no	no	no	euro 890.881 a carico DGCS	euro 351.005	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07: T1	secondaria
Meninos e Meninas Unidos: un itinerario di crescita, formazione e socializzazione per bambini, bambine e adolescenti in un quartiere di Maputo-POLANA CANIÇO	16010/50	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CIES	no	no	no	euro 809.563	euro 302.307,31	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	02: T1	secondaria
Produzioni ad alto rendimento nell'area forestale di Namaacha	31210/20	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: GVC	no	no	no	euro 842.987 a carico DGCS	euro 415.953,66	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07: T2	secondaria
Formazione di medici in Mozambico.Programma di supporto alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico	11420 12181	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CUAMM	no	no	no	euro 1.055.030 a carico DGCS	euro 283.088	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01: T1	secondaria
Sviluppo idrico e igiene di base nei distretti di Lugela e Ile, Zambezia	14030	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: COSV	no	no	no	euro 889.122 a carico DGCS	euro 314.770	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07: T3	secondaria
Prevenzione e cura nella trasmissione madre-bambino dell'HIV in Africa australe (Mozambico,Malawi e Tanzania). S.C.	13040	ordinaria	bilaterale	Conforme Ong ACAP	no	no	no	euro 216.000	euro 20.234,81	dono	slegata/ contr. Ongl/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06: T2	secondaria
Lotta alla tubercolosi in Paese pilota dell'AS. Programma Stop TB	12220/63	ordinaria	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali: OMS	no	no	no	euro 3.000.000 complessivi – 370.000 per il Mozambico	euro 0,00	dono	slegata	06: T3	nulla
UNICRI/ITALIA-Rafforzamento della giustizia minorile	15130 16010	ordinaria	multi-bilaterale	OOII: UNICRI	no	no	no	euro 2.004.541	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Consolidamento della pesca artigianale e sviluppo delle attività di filiera nell'area del Centro del Mozambico	31320	ordinaria	multi-bilaterale	OOII: FAO	no	no	no	euro 3.158.980	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T2	nulla
Lotta alla povertà attraverso la gestione ecologica comunitaria transnazionale dei distretti Massangena e Chicualacuala	41010	ordinaria	multi-bilaterale	OOII: IUCN	no	no	no	euro 2.805.608	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T2	nulla
Raffrorzamento del ruolo dei Parlamenti africani nel promuovere la democrazia e il buon governo attraverso la conoscenza e la diffusione delle informazioni - AFRICA I-PARLIAMENTS ACTION PLAN	15110	ordinaria	multi-bilaterale	OOII: UNDESA				euro 3.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Preparazione di un Master Plan per le statistiche agricole e lo sviluppo del sistema statistico dell'agricoltura	16062 31181	ordinaria	multi-bilaterale	OOII: FAO	no	no	no	euro 451.917	euro 392.926,57	dono	slegata	01: T1	nulla
Programme Aid a favore delle Pmi	51010 53040	ordinaria	bilaterale	affidam. Governo/ Diretta (FL+FE)	no	si	no	euro 19.686.633,72	euro 19.928,16	dono	Slegata (art. 15) FL slegata FE legata	01: T1	nulla
Appoggio alla decentralizzazione e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali, con particolare riguardo alla Provincia di Sofala	12110 12220	ordinaria	bilaterale	affidam. Governo/ Diretta (FL+FE)	no	si	no	euro 5.926.998,96	euro 0,00	dono	Slegata (art. 15)/ FL slegata Fe: legata	04: T1	nulla
Rete di Governo elettronica "GOVNET"	15110	ordinaria	bilaterale	affidam. Governo/ diretta (FE)	no	si	no	euro 1.569.500	euro 21.238,94	dono	slegata Fe: legata	08: T1	nulla
Programma di sostegno al sistema dell'istruzione tecnico-professionale-PRETEP	11330	ordinaria	bilaterale	affidam Governo/ diretta (FL+FE)	no	si	no	euro 5.740.000	euro 11.712,40	dono	slegata/ FL slegataFe: legata	08: T1	nulla
Fondo Comune donatori per la realizzazione del Terzo Piano d'azione SISTAFE (UTRAFE)	24010	ordinaria	bilaterale	affidam Governo/ diretta (FE)	no	si	si	euro 800.000	euro 0,00	dono	slegata/ FE legata	08: T2	nulla
Censimento della popolazione e delle abitazioni	15150-16062	ordinaria	bilaterale	affidam Governo/ diretta (FE)	no	si	no	euro 910.000	euro 414,88	dono	slegata/ FE legata	08: T1	nulla
Programma di sostegno allo sviluppo delle risorse umane del settore sanitario	12181	ordinaria	bilaterale	affidam Governo/ dDiretta (FL+FE)	no	si	no	euro 7.499.350	euro 515.108	dono	Art. 15: Parzialm. Slegata (90%); FL slegata; FE legata	04: T1	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Programma Sminamento Umanitario 2006,2007,2008	15250	emergenza	bilaterale	diretta (FL)	no	no	no	euro 577.500	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di supporto istituzionale al settore commerciale agrario-GPSCA	31110/20	ordinaria	bilaterale	diretta (FL)	no	no	no	euro 1.824.800	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T2	nulla
Programma integrato di recupero delle attività produttive dell'U.G.C.	31120/94	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 1.658.400	euro 50.219,24	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	01: T1-T2	secondaria
Prevenzione e trattamento di malattie ad elevata trasmissibilità	13040-12250	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 778.168	euro 0,00	dono	parzialm. slegata (80%)/ FE legata	06: T2	secondaria
Sostegno ai servizi di laboratorio della rete sanitaria di base	12191	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 1.732.396	euro 80.936,58	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	04: T1 06	secondaria
Programma di sostegno a favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione della Provincia di Sofala e Maputo	15150	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 982.900	euro 77.714,93	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	01: T1-T2	secondaria
Sostegno all'INE per lo sviluppo di metodologie innovative nel settore delle statistiche economiche	15150 16062	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 550.000	euro 102.096,03	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	08: T1	nulla
Costruzione ed equipaggiamento della scuola di Munhuana-Maputo	11120	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 365.000	euro 0,00	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	02: T1	nulla
Sviluppo dei sistemi sanitari locali. Iniziativa di appoggio al Piano di formazione accelerata di tecnici sanitari 2006-2009 nella Provincia di Sofala	12181	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 976.000	euro 534.684,05	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	05: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione mozambicana colpita dalle inondazioni e dall'epidemia di colera	72010	emergenza	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 1.000.000	euro 39.877,84	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	06: T3	secondaria
Sviluppo socio-economico ed urbano sostenibile di Ilha di Mozambico (fase I) Ass.tecnica	43030 15150	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 700.000	euro 0,00	dono	Slegata (FL) Legata (FE)	01: T1	nulla
Formulazione deo progetto di cooperazione tecnica trilaterale - Riqualificazione del Bairro Chamanculo C	43030	ordinaria	bilaterale	diretta (FE)	no	si	si	euro 37.000	euro 10.723,16	dono	legata	07: T4	nulla
Programma di rilancio del settore privato	32110 31193	ordinaria	bilaterale	affidam. al Governo	no	si	no	euro 5.390.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T2	nulla
Programma integrato di sviluppo agricolo-PISA	31120/91	ordinaria	bilaterale	affidam. al Governo/ diretta (FE)	no	si	si	euro 9.220.000	euro 922,32	dono	slegata/ legata	01: T1	secondaria

NAMIBIA



Con una popolazione di poco più di 2 milioni di abitanti, una buona stabilità politica e macroeconomica, nonché una discreta rete infrastrutturale, la Namibia ha sulla carta un Pil *pro capite* tra i più elevati dell'Africa. Tuttavia questo vastissimo Stato presenta fortissime disparità sociali ed economiche e problematiche proprie di un Paese in via di sviluppo, per molti aspetti simili a quelle rilevate nel vicino Sudafrica, Paese da cui ottenne l'indipendenza nel 1990. L'economia è fortemente legata (e per alcuni aspetti simile) a quella sudafricana. La principale fonte di introiti (per quanto occupi solo il 3% della popolazione) è l'estrazione di minerali, che contribuisce per circa il 20% del Pil. La Namibia è, infatti, il quarto esportatore di minerali non combustibili in Africa, e il quinto produttore di uranio al mondo. Circa metà della popolazione ricava invece il proprio sostentamento dall'agricoltura, per lo più nelle sue forme di sussistenza (mais, miglio), e dall'allevamento di ovini e caprini, che forniscono lana destinata anche all'esportazione. Si è pertanto in presenza di economie (e società) parallele, e d'altronde la Namibia presenta uno dei coefficienti di disuguaglianza (coefficiente Gini) più alti al mondo. Alla base dei problemi si trova l'enorme vastità del territorio, a fronte di una popolazione limitatissima e distribuita in maniera molto varia. Nelle regioni del nord, ad esempio, vive circa il 50% della popolazione e, in certe aree, la densità supera i 100 ab/km^2. Più di metà della popolazione vive con un reddito inferiore ai 70 dollari USA.

L'alto livello di povertà e le scarse condizioni igieniche – riscontrabili specialmente nella popolazione che vive nelle aree desertiche e rurali – contribuiscono ad aggravare il problema sanitario, che vede tra le altre cose un'elevatissima diffusione dell'HIV/AIDS e della tubercolosi (TB), anche nelle sue forme resistenti. L'AIDS costituisce la seconda causa di morte nel Paese (22 morti ogni 100, secondo i dati OMS) dopo le infezioni e le malattie parassitarie. L'accesso alle cure e al trattamento antiretrovirale ha subito un miglioramento negli ultimi anni. Per quanto riguarda la TB, dati del locale Ministero della Salute dicono che su 100.000 persone, 765 sono affette da tubercolosi (il secondo più alto al mondo). La situazione appare migliore che in Sudafrica soprattutto perché maggiore risulta l'aderenza dei pazienti alle cure e perché da più tempo sono in atto strategie per trattamenti congiunti della tubercolosi e dell'HIV, partendo dal sottoporre al test HIV i pazienti affetti da TB.
Il conseguimento degli Obiettivi del Millennio è presente nell'agenda delle autorità namibiane, a partire dagli obiettivi sanitari. La situazione è migliore rispetto al Sudafrica anche riguardo all'interazione con i donatori internazionali. Da tempo è stato poi attivato il CCM del Fondo Globale; si tratta del NaCCATuM (*Namibia Coordination Committee on HIV/AIDS, Tuberculosis and Malaria*). Altri attori coinvolti nella lotta all'HIV sono NABCOA (*Namibia Business Coalition on AIDS*) e NANASO (*Namibia Network of AIDS Service Organization*), che hanno l'opportunità di candidarsi (insieme alle singole associazioni che ne fanno parte) come *principal recipient*.

Iniziative in corso

Supporto al Programma nazionale di lotta all'HIV/AIDS e alla tubercolosi attraverso la promozione dell'assistenza sanitaria, sociale ed economica alle persone infette/affette da HIV/AIDS e tubercolosi nelle regioni di Omusati e Otjozondjupa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	sanitario-sociale	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESTAS-CISP	
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 5.455.100	
Importo erogato 2009	euro 538.829	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	06: T1-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto prende le mosse da un altro (realizzato dalla sola CESTAS) che il MAE-DGCS ha finanziato dal 2005 al 2008. I risultati allora ottenuti in campo sanitario sono stati ritenuti dalle autorità sanitarie delle due regioni interessate estremamente positivi. In particolare, nell'Otjozondjupa gli indicatori relativi alla tubercolosi hanno fatto registrare un grande decremento del numero dei *defaulters* (malati che abbandonano il trattamento) dal 42% al 13%, con conseguente incremento della percentuale di esiti positivi (guariti e trattamenti completati), che ha raggiunto l'80%.
A questo aspetto sanitario il progetto in corso prevede di inserire una componente che possa essere di supporto socio-economico alle persone affette da HIV/AIDS e tubercolosi e alle loro famiglie, grazie alle entrate provenienti dalle attività microimprenditoriali avviate (in modo anche da permetter loro di poter sostenere i costi dei servizi sanitari). Una maggior capacità economica della popolazione contribuirà alla sostenibilità dello stesso settore sanitario. L'ambizione delle Ong è poter "standardizzare" il progetto e proporne la replica nelle restanti regioni, in accordo con le controparti nazionale e locali.

NIGER



Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto - che continua ad avanzare - e per un terzo dal Sahel (zona semidesertica a sud del Sahara): le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero difficoltosi. L'assetto politico individua una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono. Sono stati avviati un processo di decentramento - anche se i comuni non godono di adeguata autonomia finanziaria e gestionale - e misure di lotta alla corruzione (di cui ancora si registra un tasso elevato, specie nel sistema giudiziario).
Con riferimento alla situazione politica, a maggio 2009 è stato raggiunto un accordo sulla presentazione della nuova lista elettorale, ma tale consenso è venuto meno a seguito del referendum costituzionale del 4 agosto che ha istituito il regime presidenziale e proroga di tre anni il mandato del Presidente della Repubblica. A inasprire il clima politico ha contribuito anche lo scioglimento della Corte Costituzionale - responsabile della validazione delle candidature e del controllo della regolarità delle operazioni e della proclamazione dei risultati elettorali - i cui nuovi membri sono persone designate dal Presidente della Repubblica. A ciò si aggiunge il boicottaggio del referendum e delle elezioni legislative da parte dell'opposizione, che ha provveduto anche a ritirare i propri membri presso la Commissione elettorale nazionale indipendente (CENI). Preoccupante per la sicurezza interna è la situazione delle regioni del nord, in particolare Agadez, in cui dal febbraio 2007 è in corso una ribellione armata.
Il 2009 ha visto la liberazione in territorio maliano del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per le questioni di sicurezza in Niger, rapito nel dicembre 2008 dal movimento *Al Qaïda Maghreb Islamique* (AQMI) su suolo nigerino, a una quarantina di chilometri da Niamey, insieme a quattro turisti europei, uno dei quali è stato giustiziato.
La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni di indigenza: più del 60% dei 13,3 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta[57]; l'aspettativa di vita alla nascita è di 50,8 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (25,6%). Inoltre, l'insicurezza alimentare è un problema strutturale, caratterizzante l'intero Paese. Sebbene siano stati fatti progressi nell'ambito dell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente.
Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa l'ultimo posto (su 182) nella classifica di Sviluppo umano, stilata dall'UNDP nel 2009[58].
Nonostante la copiosa presenza sul territorio nigerino di importanti risorse di uranio (il cui prezzo è stato anche recentemente rinegoziato[59]) e di petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano oltre l'80% della popolazione attiva e contribuiscono al 45% del Pil. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Ad ogni modo, la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il Fondo Monetario Internazionale ne ha annunciato l'annullamento parziale.
Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale ruotano attorno al sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della Strategia di sviluppo accelerato e di riduzione della povertà (SDARP) per il periodo 2008-2012.
Il coordinamento dei donatori *in loco* è assicurato dal gruppo OCSE-DAC, nonché dalla locale Delegazione della Commissione europea, cui l'Italia partecipa attivamente.

La Cooperazione italiana

La presenza più che ventennale della Cooperazione italiana come capofila dei donatori nel settore della lotta alla desertificazione si inserisce a pieno titolo nel quadro della Strategia di sviluppo rurale; dal 2006 la nostra azione si è estesa anche al settore sanitario, con un programma di formazione che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di *ownership* e armonizzazione degli interventi.
Per il triennio 2009-2011, i principali ambiti di intervento saranno lo sviluppo rurale, l'educazione e la sanità; attenzione particolare sarà comunque rivolta alle tematiche trasversali quali genere, tutela dell'ambiente, assistenza ai migranti in transito e in fase di reintegrazione, appoggio alla *good governance* e ai processi di promozione della democrazia nel Paese.
La zona geografica in cui si concentra la maggior parte degli interventi è la regione di Tahoua (a nord-est).

Principali iniziative in corso[60]

Programma di sviluppo locale nell'Ader Doutchi Maggia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.905.702,55 (UNDP) ed euro 691.185,82 (fondo esperti)	
Importo erogato 2009	euro 84.809,55	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1-07	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma costituisce la IV e ultima fase del "Progetto di sviluppo rurale integrato di Keita" iniziato nel 1984. L'iniziativa, avviata nel 2007, rappresenta uno dei più apprezzati esempi di successo della nostra Cooperazione nella lotta alla desertificazione e punta a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali tramite la gestione sostenibile delle risorse naturali. Nel corso del biennio di realizzazione si è: definito l'organigramma e il funzionamento della struttura operativa del programma; approvato dal Comitato nazionale di pilotaggio (CNP) i piani operativi annuali

[57] L'85,6% vive comunque con meno di due dollari al giorno.
[58] Per questo e i dati precedenti, cfr: http://hdrstats.undp.org/indicators/ mentre per gli indicatori economici cfr: http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp.
[59] Da 27.000 F cfa al chilo a fine 2006 a più di 60.000 F cfa a inizio 2008.
[60] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

(2007 e 2008); realizzato la maggior parte delle attività previste in sede progettuale come il completamento delle infrastrutture, la valorizzazione delle risorse naturali, il sostegno finanziario alle iniziative locali di sviluppo socio-economico e il trasferimento di tutte le realizzazioni ai beneficiari finali. L'11 febbraio 2010 a Keita, in presenza dell'Ambasciatore Giancarlo Izzo, si è tenuta la cerimonia di chiusura del progetto, con il passaggio di consegne al Governo nigerino.

Rafforzamento delle capacità in campo sanitario

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12181-12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata Governo nigerino ex art. 15/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.458.363,75	
Importo erogato 2009	euro 409.995	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, di durata triennale, è volta a migliorare l'erogazione dei servizi sanitari e sviluppare il sistema sanitario locale formando e specializzando personale medico e paramedico nigerino. Il programma, avviato nel 2006, prevede una formazione di tipo triangolare sud-sud (Italia, Niger e Tunisia) con l'invio in *stage* di breve e media durata di personale sanitario paramedico in diverse specializzazioni (radiologia, anestesia e rianimazione, manutenzione biomedica, sanità pubblica) e la formazione *in loco* di 40 medici in chirurgia generale pratica per rendere operativi 20 ospedali di distretto.
Con la terza e ultima annualità (2009) sono stati formati complessivamente 33 medici chirurghi di distretto e assegnati ad altrettanti ospedali di distretto. La formazione di 36 tecnici paramedici è stata completata con la terza annualità.

Dono di carne avicola

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72040	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel quadro del presente aiuto alimentare, la Cooperazione italiana ha messo a disposizione del Dispositivo nazionale di prevenzione e di gestione delle crisi alimentari, 23.000 cartoni di carne avicola in scatole di 400 e 800 grammi. Le modalità pratiche di distribuzione sono state definite dalle proposte di CRC (un quadro di concertazione tra Stato e partenariati tecnici e finanziari) del 24/7/2009 e dalle discussioni tra la CCA (Cellula di crisi alimentare), il Ministero di Sviluppo agricolo e la Parte italiana.
L'operazione di distribuzione è stata condotta dalla Cellula di crisi alimentare presso i vari gruppi sociali vulnerabili del Paese su espressa richiesta di 13 fra istituzioni, enti pubblici, associazioni benefiche e Ong locali e internazionali. La CCA ha stabilito una razione giornaliera di 200 g per persona.
In conclusione, i 23.000 cartoni hanno coperto il fabbisogno alimentaro di 19.163 persone per un periodo di 60 giorni.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NEPAD.	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 in consorzio con ACRA in Burkina Faso e RC in Benin PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.640.349,25 a carico DGCS	euro 504.940,23	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (cont. per oneri previdenziali e assistenziali)	07: T1	secondaria
Progetto di Appoggio Istituzionale ai gruppi di base di Keita	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 853.059 a carico DGCS	euro 4340,81 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (cont. per oneri previdenziali e assistenziali)	01: T1	secondaria
Progetto di assistenza e accoglienza ai migranti nella Regione di Agadez	emergenza	72010	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali: OIM PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1/01	secondaria
Progetto di accompagnamento e rafforzamento delle organizzazioni contadine e delle amministrazioni locali nelle ZARESE* del Niger nel quadro del Fondo Italia/CILSS *zone a rischio socio-economico elevato	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUS: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 373.689,94	euro 6.130,29 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (cont. per oneri previdenziali e assistenziali)	08: T1	secondaria
Reintegration, support and assistance for Mali, Niger and Ghana 2007-2008-2009	ordinaria	43040	multilaterale	OOII: OIM Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegata	01	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella ZARESE di Keita	ordinaria	31120 52010	bilaterale	diretta-CNEDD Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 519.016 di cui euro 494.016 contributo DGCS	euro 442.034	dono	slegata	01: T1-T3 07: T1	secondaria
AFDEL (Autonomisation des femmes et développement (local)	ordinaria	15170	bilaterale	finanziam. Gov. ex art. 15: Min. promoz donna e protez. del bambino (MPF/PE)/ diretta (FL+FE) Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.226.000	euro 0,00	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	03: T1	principale
Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"	ordinaria	12181- 12191	bilaterale	finanziam. Gov. ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.619.221,35	euro 0,00	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	06: T3	nulla
Appoggio alla cooperazione decentrata nel settore dell'allevamento e dell'industria animale	ordinaria	43040	multibilaterale	OOII: FAO PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 730.000	euro 0,00	dono	slegata	08	secondaria

NIGERIA



La politica di lotta alla povertà è la priorità economica del Paese ed è associata al risanamento finanziario e alla lotta alla corruzione. Il 75% della popolazione vive, infatti, con meno di un dollaro al giorno. Si tratta della più vasta area di povertà del continente africano. In Nigeria sono stati varati due programmi nazionali di uguale natura, che il FMI controlla e verifica il NEEDS - *National Economic Empowerment Development Strategy* 2003-2007 per il Governo Federale e il SEEDS – *State Economic Empowerment and Development Strategies* 2003-2007 per i 36 Stati federati. Uno degli scopi principali dei due programmi è quello di diversificare la produzione, incoraggiando i settori non petroliferi – in particolare quello minerario, manifatturiero e agricolo. Si propongono, altresì, di ridurre il ruolo dello Stato nell'economia con un ambizioso programma di privatizzazioni. L'incoraggiante applicazione dei due programmi ha determinato sia valutazioni positive da parte del FMI che decisioni importanti a opera dei principali donatori, quali Banca Mondiale e Commissione europea, che hanno pertanto incrementato il volume dell'aiuto.
Il coordinamento *in loco* dei principali donatori si svolge a due livelli: il primo è quello dei soli donatori, sia a carattere generale sia in commissioni specifiche per materia; un secondo livello è gestito dal Governo nigeriano (Ministero delle Finanze).

La Cooperazione italiana

L'elemento che maggiormente caratterizza l'attività di Cooperazione italiana in Nigeria è l'importanza attribuita alla prevenzione del traffico di esseri umani, salvaguardia dei diritti umani ed *empowerment* di donne e minori. La base della collaborazione con la Nigeria in questo settore è data dal progetto approvato nel 2005 per il contrasto alla criminalità organizzata nel traffico di giovani donne, bambini e adolescenti a fini di sfruttamento sessuale e per ridurre il fenomeno del traffico dalla Nigeria in Italia. L'esecuzione da parte di UNICRI della prima fase dell'iniziativa, cui sono stati destinati 840.000 euro, è terminata nel 2005. Nel luglio del 2006 il Comitato direzionale della DGCS ha deliberato la seconda fase (importo complessivo 1.954.000 euro). Questa, dopo alcune difficoltà, è stata avviata a inizio 2008 con la firma dell'intesa per la realizzazione della seconda fase, sottoscritta il 7 febbraio ad Abuja con UNICRI, UNODC e Governo nigeriano (Ministero Federale della Giustizia e NAPTIP). L'iniziativa è iscritta nel Programma mondiale contro il traffico di esseri umani, lanciato nel febbraio 1999 dall'UNODCCP di Vienna e realizzato da CICP (*Centre for International Crime Prevention*) e UNICRI.
Sempre nell'ambito della stessa tematica, nel settembre 2008 è stato approvato un contributo volontario all'OIM di 1.037.800 euro per un'iniziativa di lotta al traffico di giovani donne, potenziando il sostegno ai servizi di reinserimento delle vittime della tratta che rientrano nel Paese. Nel gennaio 2007 è stato inoltre approvato un programma di formazione post-universitaria in Italia per un importo di circa 450.000 euro.
Sul canale multilaterale, la Nigeria è partner, con il Mali, del "Programma multidonatori Africa 2009" gestito dall'ICCROM, attualmente nella terza e ultima fase. Il contributo DGCS alla terza fase è di 250.000 euro a valere sul contributo volontario 2007-2008.
La Cooperazione italiana è, inoltre, presente nel Paese attraverso finanziamenti a progetti promossi da Ong. In particolare:

- Ong AVSI: aggiornamento e formazione continua di personale paramedico e ausiliario di centri di medicina di base nell'area urbana di Lagos (contributo DGCS euro 217.000);
- Ong AVSI: rafforzamento di un centro nutrizionale per bambini e famiglie affette da HIV/AIDS, tubercolosi e malaria (valore euro 1.395.073,25, contributo DGCS euro 773.016,58). Il progetto, concentrato nell'area di Eti-Osa (*Lagos State*), è stato avviato a metà 2007 e dovrebbe concludersi nel 2010;
- Ong APURIMAC: programma di intervento formativo e socio-sanitario nella regione di Nassarawa e Plateau (valore euro 2.682.745,17, contributo DGCS euro 1.340.535,82). Il progetto è stato avviato nel 2007 e si concluderà nel 2010;
- Ong Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze: progetto di istruzione e formazione multisettoriale Eziama (valore euro 832.620.00, contributo DGCS euro 421.000). Il progetto è stato avviato a fine 2007 e si concluderà nel 2010.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



La Repubblica Democratica del Congo è un vasto Paese (più di 2,3 milioni di km²), ricchissimo di risorse naturali (miniere, foreste, petrolio e terre feritili). Ha più di 62 milioni di abitanti ripartiti in 200 gruppi etnici. La situazione umanitaria continua a essere caratterizzata da una gravissima crisi la cui estensione e profondità rappresentano una seria minaccia per la stessa sopravvivenza di intere popolazioni. La sicurezza alimentare è assai carente sia a livello urbano che rurale e queste popolazioni sono parzialmente assistite dalla comunità internazionale attraverso le agenzie umanitarie e le Ong. È la conseguenza di decenni di dittatura, sotto la presidenza di Mobuto Sese Seko, seguiti da un lungo periodo di guerre regionali e interetniche (1997-2002) che hanno provocato la morte di circa 5 milioni di persone.
Dopo il periodo di transizione post-conflitto culminato con le elezioni generali del 2006, che hanno portato al potere il Presidente Joseph Kabila, sono stati intrapresi numerosi tentativi di pacificazione, grazie agli accordi di pace conclusi nel gennaio 2008 a Goma tra il Governo e i gruppi armati e la ritrovata intesa con il Governo ruandese. L'est del Paese rimane purtroppo il "ventre molle" della RDC poiché alimenta i conflitti per il controllo delle terre e delle abbondanti materie prime di cui dispone. Sul piano economico, nonostante le enormi risorse minerarie, forestali, idriche e agricole, la RDC rimane uno dei paesi più poveri dell'Africa. L'indice di sviluppo umano è regredito a una media dell'1,7% all'anno a partire

dal 1990 (168ª posizione su 177) e oggi la RDC è annoverata fra i 42 paesi più poveri e indebitati del mondo.
La precarietà della situazione socio-economica è esacerbata dal degrado di tutte le infrastrutture civili, dalla mancanza di vie di comunicazione (la rete stradale è praticamente inesistente) e dall'elevato numero di vittime dei conflitti armati.
Alcune prospettive di ripresa economica si intravedono per effetto degli accordi del 2007 con il Governo cinese (partecipazione allo sfruttamento minerario in cambio della realizzazione di importanti infrastrutture) e di quelli con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale finalizzati al raggiungimento del cosiddetto *Point d'Achèvement*, nel quadro dell'iniziativa denominata Paesi poveri molto indebitati (PPTE), entro il 2010.
La povertà generalizzata si traduce in un Pil pro capite annuo di 74 dollari, con quasi il 70% della popolazione che sopravvive ai limiti della dignità umana con meno di 0,20 dollari al giorno.

I MECCANISMI DI CONCERTAZIONE TRA DONATORI E TRA DONATORI E GOVERNO

Il Governo congolese ha definito nel Documento di strategia di crescita e di riduzione della povertà (DSCRP) le linee generali per lo sviluppo del Paese nel 2008-2009. Il documento è in fase di revisione per allinearlo alle esigenze dei vari settori di sviluppo.
L'obiettivo dichiarato è il raggiungimento del *Point d'Achèvement* entro il primo semestre del 2009, poi slittato al primo semestre 2010, (secondo stime FMI), obiettivo che allo stato attuale appare comunque ancora di non facile raggiungimento.
Per monitorare l'implementazione dei piani d'azione del CAP, è stata prevista da parte dei donatori e dell'Esecutivo congolese la creazione dei Gruppi tematici (GT), che hanno lo scopo di creare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri settoriali e i partner allo sviluppo. Il nostro Paese partecipa alle sedute del CAP e dei Gruppi tematici ed è presente nelle riunioni di coordinamento dei paesi dell'Unione europea in tema di cooperazione allo sviluppo e nel GIBS (*Groupe Interbailleurs Santé*).
Quelli sopra descritti sono i meccanismi di concertazione/consultazione permanente sia tra i paesi donatori che tra paesi donatori e Governo, con i quali si discutono le principali tematiche dello sviluppo e che offrono la possibilità di armonizzare le differenti iniziative.

La Cooperazione italiana

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra Italia e RDC risalgono al 1982 e sono stati sviluppati sopratutto nei settori dell'agricoltura, dei trasporti, della sanità e dell'approvigionamento idrico. Dal 1998 la Cooperazione si è mostrata particolarmente attiva nella fornitura di aiuti umanitari, conquistando un posto di primo piano tra i paesi donatori. Gli interventi sono stati mirati sul canale bilaterale e multilaterale a soddisfare i bisogni più urgenti dei gruppi più demuniti e in stato di grande necessità. Nel 2007 è stata effettuata – alla vigilia della visita del Ministro degli Esteri italiano a Kinshasa – una missione della Cooperazione che ha individuato i settori prioritari di intervento quali sociale, sanitario e sicurezza alimentare, in linea con le strategie del Paese. Si conferma quindi l'allineamento dei nostri interventi alle linee governative di sviluppo.
Nel 2009 la Cooperazione italiana ha implementato importanti iniziative bilaterali sul canale ordinario e dell'emergenza. Sul canale ordinario si rammenta la realizzazione della seconda annualità del programma ordinario triennale a gestione diretta per lo "Sviluppo della zona sanitaria di Matadi" che può costituire un modello di intervento sanitario conforme alle linee tracciate dalla Strategia di rinforzo del sistema sanitario portata avanti dal Governo congolese. Il programma ha già permesso di gettare le basi di una concreta rivitalizzazione strutturale e funzionale del sistema sanitario nell'area geografica di Matadi.
Sul canale emergenza è stata attivata la seconda fase del programma di lotta all'AIDS che vedrà realizzato un importante centro per il *dépistage* e la cura dei malati di AIDS a Kinshasa, analogo a quello già realizzato a Mbandaka nella provincia dell'Equatore durante la prima fase progettuale.
Nella provincia del Kivu è stato attivato un programma urgente di aiuto umanitario e socio-sanitario per migliorare le condizioni igieniche e di salute delle popolazioni più vulnerabili, e un programma d'emergenza di lotta alle epidemie esteso anche ad altre province del Paese.
Sul piano della sicurezza alimentare nel 2009 è stato completato un programma d'aiuto che prevede la distribuzione gratuita di circa 500 tonnellate di carne avicola alle popolazioni più bisognose in varie province congolesi.
Particolarmente attivo è stato anche nel 2009 l'impegno della Cooperazione italiana a favore di iniziative multilaterali d'emergenza, con contributi volontari a ICRC, UNHCR, nei settori sociali e sanitario principalmente a beneficio delle popolazioni del Nord e del Sud Kivu.
Di significativa importanza è stata nel 2009 l'attività delle numerose Ong italiane (CESVI, CISS, COE, COOPI, *Terre des hommes*, AUCI, AIFO, CISP, Amici dei bambini, IAHM, ICU, AVSI, ALISEI, Comunità di Sant'Egidio) operanti in RDC. La maggior parte dei progetti cofinanziati dal MAE approvati negli anni scorsi risultano in fase di avanzata realizzazione e riguardano settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la prevenzione delle epidemie, la formazione professionale e la protezione dell'infanzia abbandonata. Da rilevare, inoltre, l'estensione territoriale dei progetti, che toccano praticamente quasi l'intero territorio del Paese.
Complessivamente, nel corso del 2009, il contributo finanziario della Cooperazione italiana alla RDC su programmi bilaterali, multilaterali e programmi Ong promossi è stato pari a circa 4,5 milioni di euro.

Principali iniziative in corso[61]

Programma di sviluppo della zona sanitaria di Matadi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.730.650	
Importo erogato 2009	euro 418.538,86	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo dell'iniziativa è la presa in carico della zona sanitaria di Matadi per garantire – attraverso la sua riabilitazione fisica e funzionale – un miglioramento progressivo sia del livello di copertura sanitaria che della qualità delle cure erogate. La riabilitazione viene realizzata conformemente e nell'ambito dei parametri stabiliti dalla Strategia di potenziamento del sistema sanitario, recentemente promulgata dal Governo congolese. Il programma quindi può essere considerato come la messa in pratica dei nuovi metodi di pianificazione strategica sanitaria adottati dalla riforma.

[61] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di lotta all'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2009	euro 15.402,56 (solo FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Fine dell'iniziativa – di cui è stata completata la prima fase – è di rafforzare gli strumenti d'intervento sanitario per la cura dei malati di AIDS, soprattutto con il sostegno al sistema di diagnostica strumentale, e conseguente potenziamento della prevenzione e dell'efficacia del trattamento. Nella prima fase progettuale è stata potenziata la capacità di risposta dei servizi diagnostici per la lotta all'AIDS nella provincia dell'Equatore realizzando un laboratorio di alta tecnologia a Mdandaka, capoluogo regionale; nella seconda fase, attualmente in corso, un analogo laboratorio è in corso di realizzazione nella capitale Kinshasa. L'obiettivo è di realizzare strutture sanitarie specialistiche capaci di gestire adeguatamente – e a un livello di qualità certificato – un complesso sistema laboratoristico (in particolare di biologia molecolare) integrato nel circuito diagnostico pubblico.

Programma di emergenza di sostegno alla sorveglianza epidemiologica e di sostegno alla sanità di base

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.100.000	
Importo erogato 2009	euro 1.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il Progetto, in corso di realizzazione, intende concorrere alla lotta contro le malattie epidemiche che rapprentano un problema sanitario di assoluta priorità per il Paese e costuiscono un forte motivo di destabilizzazione del Sistema sanitario nazionale.
È stato costituito un comitato di pilotaggio del programma (Ambasciata d'Italia, VI Direzione/Lotta alle Epidemie del Ministero della Sanità, Istituto nazionale di ricerca biomedica, Programma nazionale di igiene alle frontiere).
Nel regione del Nord Kivu il programma darà inoltre sostegno ai servizi sanitari di base con la riabilitazione fisica e funzionale di strutture sanitarie, e inoltre darà sostegno al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile.

Aiuto alimentare

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72040	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel quadro dei rapporti di cooperazione bilaterale è stato concordato un protocollo d'accordo che prevede un dono di 500 tonnellate di carne avicola in scatola, per un controvalore di 2 milioni di euro. L'importante aiuto è stato destinato alle categorie sociali più vulnerabili, come bambini malnutriti, bambini di strada, malati in strutture ospedaliere, sfollati di guerra, orfani, portatori di gravi handicap, donne in gravidanza e vedove in grave stato di necessità. La distribuzione ha coperto la capitale Kinshasa e le province del Bandundu, Equatore, Orientale, Nord e Sud Kivu. L'iniziativa si è conclusa con un ottimo impatto sulle popolazioni beneficiarie.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Coordinamento delle iniziative sociali con particolare riferimento al settore della sanità pubblica	ordinaria	12220	bilaterale	diretta PIUS: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 823.250	euro 0,00	dono	legata	04-05-06	nulla
Dalla medicina tradizionale e preventiva alla coscienza del ruolo femminile a Tshimbulu	ordinaria	12261	bilaterale	Ong promossa: COE PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 884.274,20 a carico DGCS	euro 9.173,90 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	03: T1	secondaria
Miglioramento delle condizioni di vita e partecipazione della popolazione Batwa della Provincia del sud-Kivu	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 514.604 a carico DGCS	euro 67.079,02	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali nella Provincia del nord Kivu	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.522.474,60 a carico DGCS	euro 219.620,97	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01	nulla
Sostegno agli interventi pubblici e alla società civile in favore dell'infanzia di strada di Kinshasa	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 472.275 a carico DGCS	euro 154.596,30	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	secondaria
Lotta alle grandi endemie	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.581.549 a carico DGCS	euro 379.125,92	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	secondaria
Progetto di aumento della produzione di riso e legumi nell'area del Pool Meleto,perimetro di Kingbwa-Pool Malebo-Kinshasa	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: ALISEI PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 829.500 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	nulla
I ragazzi di strada di Kinshasa	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: Ass. Universit. Coop.Internaz. PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 236..470 a carico DGCS	euro 1.704 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	nulla
Rafforzamento del Centro di produzione di sementi orticole certificata nella zona di Mont-Ngafula(Kinshasa)	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: ICU PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.322.827 a carico DGCS	euro 537.681,31	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla

RUANDA



Il Ruanda, penalizzato da un recente passato di guerra e genocidio, rimane a oggi uno dei paesi più poveri al mondo. L'Indice di sviluppo umano dell'UNDP lo colloca al 161° posto su 177 (UNDP 2007-2008).
Sebbene negli ultimi anni abbia attraversato un periodo di relativa crescita economica, i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sembrano di fatto subire un costante e marcato rallentamento per gli effetti ancora tangibili della guerra civile. Attualmente oltre il 60% della popolazione vive sotto la soglia della povertà estrema (meno di un dollaro al giorno), mentre l'87,8% vive con meno di 2 dollari al giorno. La principale causa di mortalità e morbilità resta la malaria, i cui effetti sono aggravati dalla carenza di ambulatori e strutture sanitarie adeguate, specie nelle zone rurali. Il tasso di incidenza dell'HIV/AIDS è sceso al livello record del 3,1%, stabilito nel corso del 2005. Per tali considerazioni, gli sforzi profusi dal Governo e dai partner allo sviluppo sono per lo più rivolti a: valorizzare i prodotti di base destinati all'esportazione; a migliorare l'offerta del servizio sanitario e scolastico; a ricreare una serie di figure intellettualmente e tecnicamente preparate a formulare e realizzare le più idonee politiche di sviluppo socio-economico.
In termini di APS, il Ruanda ha ricevuto dall'aiuto pubblico allo sviluppo una quota pari al 26,7% del suo Pil. Il Governo è impegnato in una rigorosa politica in termini di riduzione della povertà e di consolidamento degli equilibri sociali. Gli investimenti, inquadrati nel *Poverty Reduction Strategy Paper* sottoscritto nel 2002 dalle autorità politiche sotto la supervisione del Fondo Monetario Internazionale, riguardano prevalentemente l'erogazione dei servizi di base, *in primis* quelli sanitari, di sviluppo agricolo e rurale (nel rispetto del principio di sostenibilità), e investimenti in opere pubbliche di interesse nazionale.

La Cooperazione italiana

Il Ruanda – a partire dal genocidio del 1994 – ha fatto progressi significativi per quanto riguarda la crescita economica. Tuttavia l'aumento del Pil non si è tradotto automaticamente in una diminuzione del tasso di povertà. Nel 2007 UNDP ha stimato che dovessero continuare i *trend* attuali, il Paese non riuscirebbe a raggiungere il primo OdM: sradicare la povertà estrema e la fame. Per aiutare il Ruanda nel raggiungimento del primo OdM, la Cooperazione italiana ha avviato nel 2006 il "Programma di sostegno allo sviluppo rurale della provincia dell'Est", che prevede una componente multilaterale gestita da UNDP e una componente bilaterale in gestione diretta.

L'ITALIA E I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DI EFFICACIA

Per quanto riguarda i processi di armonizzazione, ogni anno viene organizzato a Kigali il Forum dei Partners, l'incontro più rilevante tra il Governo ruandese e i partner allo sviluppo. Durante questo Forum vengono presentati i dati ufficiali sui risultati economici e sociali raggiunti dal Paese nell'anno precedente e gli obiettivi da raggiungere nel corso del nuovo anno. La Cooperazione italiana ha partecipato al Forum 2008, durante il quale il Governo ha delineato come settori prioritari: lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento dei servizi sanitari, in particolare nelle zone rurali, e l'aumento della capacità di attrarre investimenti esteri per creare posti di lavoro e stimolare la crescita economica.
Inoltre trimestralmente si tiene un *meeting* presso il Ministero del Lavoro e dello sviluppo, organizzato dal segretario generale del Ministero, cui partecipano tutte le organizzazioni che hanno la propria sede all'interno del Ministero stesso. Questi incontri hanno lo scopo di analizzare i risultati dei progetti in corso e discutere le problematiche eventualmente riscontrate nel corso dell'implementazione degli stessi.

Principali iniziative[62]

Programma di sostegno allo sviluppo rurale della Provincia dell'Est

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.599.830	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1/T2/T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, della durata di 30 mesi, è iniziata nel settembre 2006. Il programma ha l'obiettivo generale di erogare una serie di servizi di assistenza tecnica e di mezzi di produzione agricola, accanto all'organizzazione di corsi di formazione tecnico-gestionali per fornire la popolazione di un adeguato bagaglio di conoscenze teoriche e pratiche. Nel 2007 è stato realizzato il sito di stoccaggio per i cereali; condotto lo studio di fattibilità e la valutazione d'impatto ambientale per le opere di sistemazione dei 400 ettari di risaie previsti; fornito il materiale tecnologico e l'assistenza tecnica agli uffici del distretto di Nyagatare e si sono iniziati a distribuire i fondi di microcredito a 14 cooperative.

[62] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno alle cooperative locali a prevalenza femminile nel distretto di Nyagatare attraverso la promozione di attività generatrici di reddito

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-31194
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 40.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del Millennio	03: T1 - 01: T1/T2/T3
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa, biennale, è iniziata nel dicembre 2008 con l'individuazione delle cooperative, lo studio e formalizzazione del sistema di microcredito con gli istituti finanziari locali. Il programma ha l'obiettivo generale di favorire una dinamicizzazione delle attività generatrici di reddito in uno dei distretti più poveri del Paese. Le otto cooperative, selezionate dopo un'attenta verifica dell'ammissibilità in base a criteri predeterminati, sono coinvolte prevalentemente in attività di produzione tessile, cosmetica e nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'iniziativa - al pari di quella agricola di più ampio respiro realizzata attraverso UNDP - ha incontrato i favori del Ministero per la Decentralizzazione dello sviluppo, il MINALOC, poiché i suoi obiettivi sono coerenti con quelli del Piano nazionale di decentralizzazione amministrativa ed economica ruandese. Il MINALOC e il distretto di Nyagatare sono coinvolti, a livello di Comitati di pilotaggio del progetto, nella definizione dei risultati a scadenza periodica e nella verifica della corretta realizzazione degli interventi previsti nel quadro di progetto.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Interventi nei settori ambientale, socioeducativo e dell'economia associativa ruandese, per migliorare le condizioni di vita	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: multilateraleFM	euro 1.700.441,78 a carico DGCS	euro 541.465,21	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01	nulla
Iniziativa di emergenza sanitaria in sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione	emergenza	72010	bilaterale	diretta	euro 590.000	euro 0,00	dono	slegata	04: T1	nulla

SENEGAL



Secondo il Rapporto sullo Sviluppo umano 2009 dell'UNDP, il Senegal è al 166° posto su 182, molto indietro rispetto ad altri due paesi dell'area, Mauritania (154°) e Capo Verde (121°). Tuttavia, va precisato che la posizione particolarmente arretrata in classifica è dovuta a due fattori per i quali il Paese ha valori relativamente bassi rispetto alla media dell'Africa sub-sahariana: l'educazione (58% della popolazione sopra i 15 anni analfabeta, con le donne al 71%) e il Pil pro capite (1.666 dollari PPA). In effetti l'autoconsumo riveste un ruolo molto importante per la popolazione; la situazione degli strati medio-bassi diventa sempre più difficile e il divario con le fasce abbienti va aumentando – soprattutto in ambiente urbano – in un circolo vizioso di crescita incontrollata e di degrado dei quartieri popolari e periferici, nonché di una progressiva marginalizzazione della popolazione che li abita.

Se si osservano però altri indicatori di sviluppo che non sono presi in considerazione nel calcolo dell'ISU, la situazione risulta più confortante. Infatti, ad esempio, il Senegal presenta condizioni meno sfavorevoli rispetto agli altri paesi dell'area per quanto riguarda la salute dell'infanzia e l'approvvigionamento di acqua potabile (accessibile al 77% della popolazione). Fino al 2007 la situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta (in media del 5% all'anno); ma dal 2009 la *performance* del Senegal ha purtroppo subito un notevole rallentantamento, incrinando l'immagine di una delle economie più affidabili del continente africano (e sicuramente in Africa occidentale), già indebolita dagli shock dei prezzi energetici e alimentari registrati nel 2008. Le cause vanno addebitate, in parte, agli inevitabili effetti della crisi globale (brusca diminuzione delle rimesse degli emigranti, delle IDE e delle esportazioni); mentre altri shock sono stati di natura interna, come la scarsa pluviometria, le difficoltà finanziarie nelle principali aziende del Paese e qualche ombra di scarsa trasparenza nella gestione della finanza pubblica. Secondo le IFI, il deficit di bilancio nel 2009 si situerebbe attorno al 9,6% del Pil mentre il deficit esterno corrente (doni compresi) sarebbe attorno al 10,9% (FMI). Negli ultimi anni, la gestione macroeconomica ha fatto comunque ottenere al Senegal una valutazione postiva da parte delle istituzioni finanziarie specializzate, che hanno apprezzato gli evidenti miglioramenti nella gestione delle finanze pubbliche e mostrato fiducia nell'impegno del Governo di proseguire nelle riforme necessarie.

Il Senegal figura al 152° posto, sui 181 paesi presi in esame nel rapporto "Doing Business 2009" elaborato dalla Banca Mondiale, che misura il "clima degli investimenti" (in peggioramento rispetto al 149° posto del 2008). Nella classifica dell'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perception Index*-CPI) redatta da *Transparency International* è passato dall'85° posto dello scorso anno all'attuale 99°, con un punteggio di 3 (su una scala da 1 a 10, dove 10 è il migliore risultato possibile), valore non positivo ma in linea con la media regionale. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva. Le produzioni principali del Paese riguardano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza e prodotti petroliferi. Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le IFI sono stati finora caratterizzati da una positiva collaborazione. Nell'aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell'iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati HIPC e, a seguito di tale risultato, i paesi creditori del Club di Parigi – cui si è associato anche il Brasile – stanno cancellando crediti per un totale di 430 milioni di dollari in valore attuale netto. Nel 2005 il FMI ha approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le IFI, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l'Italia ha firmato l'Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito contratto dal Paese (crediti d'aiuto e commerciali). Tali risorse devono servire all'attuazione della Strategia di crescita e di riduzione della povertà (SCRP), basata sul Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP), elaborato dalle autorità senegalesi di concerto con le IFI all'inizio del 2002, e attuato dal 2003.

IL DOCUMENTO STRATEGICO DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Il DSRP è il quadro di riferimento principale del Governo in materia di politica economica e sociale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. La strategia esposta nel DSRP per il triennio 2003-2005 comportava, per la sua realizzazione, un esborso di circa 609 miliardi di franchi CFA (930 milioni di euro). Il documento, rivisto e attualizzato nel corso del 2005 per il periodo 2006-2010 (DSRP II), si articola su quattro assi fondamentali: creazione di ricchezza; promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità *in primis*); protezione sociale e prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi naturali; buongoverno e sviluppo decentrato e partecipativo.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Senegal ha aumentato le proprie attività negli ultimi anni, dopo il forte ridimensionamento conosciuto negli anni '90 e a inizio 2000. Accanto ai settori storici di intervento – quali sviluppo rurale e sicurezza alimentare – stanno assumendo sempre più importanza le iniziative nel settore della protezione sociale, del genere e di co-sviluppo. Nel 2009 è stato avviato l'esercizio di programmazione triennale STREAM per definire un Piano indicativo triennale della Cooperazione italiana per il periodo 2010-2012. Dal 2008, la Cooperazione è capofila del gruppo dei donatori, con UNICEF e ILO, per il monitoraggio dell'asse protezione sociale e prevenzione e la gestione dei rischi di catastrofi naturali del DSRP II. La scelta, avvenuta in sede di riunione di coordinamento dei donatori, nasce dal riconosciuto impegno della nostra Cooperazione in questi settori. La seconda fase dell'iniziativa contro lo sfruttamento dei bambini e la recente iniziativa italiana per l'*empowerment* delle donne in Africa occidentale – nata come seguito della conferenza internazionale "Le donne protagoniste: dialogo tra i paesi dell'Africa occidentale e la Cooperazione italiana" tenuta a Bamako nel 2007 – hanno dato nuovo e importante impulso al riconoscimento dell'Italia quale attore di primo piano nei settori della protezione sociale e del genere.

Sono proseguite le attività del Fondo Italia/CILSS di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà, un'importante iniziativa regionale sempre più caratterizzante per la nostra cooperazione nel Sahel e del progetto "Fondo locale di sviluppo del dipartimento di Sedhiou".

L'impegno sul tema co-sviluppo e migrazioni si rinnova con un

programma di ampia portata (23,7 milioni di euro), che intende favorire lo sviluppo della Pmi nel Paese, facilitando l'accesso al credito con un occhio particolare ai rappresentanti della diaspora senegalese in Italia e rafforzando il settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati. Questo programma si inserisce in un nuovo approccio della cooperazione allo sviluppo Italia-Senegal, che mira a superare la prospettiva "assistenzialistica" e a coinvolgere attivamente il Governo senegalese quale partner effettivo anziché mero ricevitore di aiuti. La sfida è di collaborare con il Governo a uno sviluppo dell'impianto imprenditoriale e occupazionale del Paese che consenta di ridurre la necessità dei senegalesi di cercare fortuna all'estero riconoscendo - da ambo le parti - che è l'unica strada percorribile per cercare di frenare il continuo incremento dei flussi migratori. Si esce così dal piano assistenzialistico dell'aiuto e si cerca, invece, di collaborare alla ricerca di una soluzione a un problema comune che ha importanza strategica.

Altra caratteristica peculiare del Senegal è quella di accogliere un gran numero di iniziative di cooperazione decentrata e della società civile. Nell'arco degli ultimi 10 anni le Regioni e gli enti locali italiani hanno finanziato iniziative di sviluppo per un valore di oltre 18 milioni di euro. I settori primari di intervento sono: sviluppo rurale, salvaguardia dell'ambiente e sanità. Riguardo alle zone di intervento, emerge una vocazione particolare degli enti territoriali italiani a operare nella regione di Ziguinchor, situata nell'area naturale della Casamance, la zona politicamente più instabile ed economicamente più fragile del Paese.

Le Regioni italiane più attive sono Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. L'azione delle autonomie locali italiane si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso Ong italiane, che in molti casi possono avvalersi di un'esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta essere anche il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come, *in primis*, associazioni di immigrati, università, istituzioni sanitarie e Pmi, che spesso promuovono le iniziative di cooperazione messe in atto e sono l'importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi.

[63] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Principali iniziative[63]

Fondo Italia/CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.500.000 per 4 paesi (Mali, Senegal, Burkina Faso, Niger)	
	euro 3.800.000 per il Senegal	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Fondo ha come obiettivo generale di contribuire alla riduzione della povertà rurale, mediante la razionale gestione delle risorse naturali. A livello regionale, il Fondo LCD-RPS intende rafforzare il ruolo del CILSS, dotandolo delle capacità tecniche per svolgere una verifica delle strategie e metodologie di riduzione della povertà. A livello nazionale, l'obiettivo è di migliorare le competenze per la definizione delle scelte operative nazionali nei programmi di lotta alla desertificazione e povertà e favorire la promozione e gestione dei meccanismi di concertazione, a livello decentrato. Il Fondo ha una disponibilità finanziaria complessiva pari a 15,5 milioni di euro (per i quattro paesi beneficiari: Mali, Niger, Burkina Faso e Senegal), cui si devono aggiungere i costi per le attività di assistenza tecnica e di servizio amministrativo e contabile svolta da due enti esecutori (IAO e UNDP/UNOPS). Nel Paese il Fondo si concentra in tre zone a elevato rischio sociale e ambientale (le cosiddette ZARESE - *Zones À Risque Elevé Socio-Environnemental*) identificate dal Comitato nazionale di pilotaggio (CNP) nei dipartimenti di Louga, Matam e Bignona. Nel 2009 sono stati approvati dal CNP del 29 gennaio 2009 42 progetti di quarta generazione che hanno come priorità la gestione delle risorse naturali, la sicurezza alimentare e la produzione agricola. Vengono inoltre finanziati 47 progetti a completamento di quelli già eseguiti in passato. L'11 settembre 2009 si è tenuto a Dakar un Comitato subregionale di pilotaggio (CSRP) con la presentazione della situazione finanziaria e la discussione sulle strategie di chiusura del programma.

Fondo locale di sviluppo del dipartimento di Sedhiou, Casamance

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS/FE	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.812.846	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Questo progetto interviene su tutto il territorio della regione di Sédhiou (in precedenza appartenente a quella di Kolda), nell'area della media Casamance. Si tratta di una tra le zone più povere del Paese e più lontane dalla capitale Dakar e dalla regione costiera. È il seguito del Progetto di sviluppo rurale integrato nella Media Casamance (PRIMOCA), importante iniziativa finanziata dall'Italia negli anni '90, ma la metodologia d'intervento è molto differente. Il Fondo locale di sviluppo di Sédhiou non realizza direttamente attività sul terreno ma finanzia al 90% dei microprogetti formulati, proposti e realizzati dai beneficiari, ovvero dalle collettività locali, dalle organizzazioni comunitarie di base, dalle organizzazioni di produttori e da altri attori privati per migliorare le condizioni economico-sociali della popolazione dell'area (la grande maggioranza rurale). Nel 2009 si è completata la realizzazione dei microprogetti di prima generazione ed è iniziata la realizzazione di 56 progetti di seconda generazione approvati a fine 2008. La percentuale complessiva di realizzazione di questi microprogetti, a fine anno, è del 94% per un contributo del Fondo di 538.000 euro. Continua inoltre l'attività sul terreno della componente di assistenza tecnica (*Appui Conseil*) finanziata per 268.000 euro per informare, sensibilizzare e assistere i beneficiari nella formulazione, realizzazione e valutazione dei progetti. Prosegue, inoltre, la componente microcredito pari a 160.000 euro e sono stati avviati 128 microprogetti di ptima generazione sui 159 preselezionati dal comitato di pilotaggio e trasmessi per l'istruttoria successiva all'istituzione di microfinanza incaricata della gestione del microcredito.

Progetto di lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro dei bambini

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16050/10	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNICEF/ altri enti: Ministero della Famiglia	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.653.500	
Importo erogato 2009	euro 224.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si articola in due componenti: 1) rafforzamento delle capacità di istituzioni pubbliche sullo sfruttamento del lavoro minorile; 2) finanziamento di iniziative locali di lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro dei minori. L'iniziativa, realizzata dal Ministero della Famiglia con l'assistenza tecnica dell'UNICEF, ha preso avvio a gennaio 2008 in nove dipartimenti amministrativi del Senegal. È stato creato un sistema partecipativo installando in ciascun dipartimento d'intervento dei Comitati tecnici di monitoraggio, composti di rappresentanti dei servizi pubblici e della società civile, tra cui figurano Ong italiane specializzate nel settore della protezione dell'infanzia. Nel 2009 sono proseguite le attività di rafforzamento di capacità destinate a strutture pubbliche e della società civile coinvolte in azioni di prevenzione ed eradicamento delle varie forme di sfruttamento del lavoro minorile. Sono inoltre iniziate le attività dei microprogetti finanziati attraverso il Fondo di appoggio alle iniziative locali, che intervengono in particolare nell'ambito di tre sottotematiche: mendicità forzata, lavoro domestico precoce delle bambine, abuso e sfruttamento sessuale. Al 31 dicembre 2009 sono state finanziate 44 iniziative, per un importo complessivo a valere sul progetto di 350.000 euro.

Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15162	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	I fase: euro 500.000 per Mali e Senegal II fase: euro 1.300.000 per Mali e Senegal	
Importo erogato 2009	euro 1.300.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto, avviato in seguito alla Conferenza di Bamako, prevede il sostegno alle istituzioni locali e alle organizzazioni di base per promuovere i diritti delle donne. Nella prima fase il Programma ha finanziato 10 microprogetti proposti da associazioni femminili locali e un progetto di sostegno alla Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere presentato dal Ministero della Famiglia senegalese. I microprogetti selezionati con approccio partecipativo durante la seconda fase (Conferenza nazionale di pianificazione partecipativa e realizzazione diagnostici), sono stati formulati da associazioni femminili locali in collaborazione con i servizi tecnici e i rappresentanti delle istituzioni di tutela. I settori di intervento rientrano nel quadro di quelli definiti come prioritari dal programma: promozione dei diritti delle donne – in particolare lotta alla violenza – partecipazione delle donne alla *governance* ed *empowerment* economico. La realizzazione sul terreno dei progetti di ultima generazione è iniziata di recente, dopo il completamento delle procedure amministrative e l'erogazione della prima *tranche* da parte di UNOPS. Nel quadro della seconda fase del progetto, oltre al supporto tecnico e finanziario a favore di otto associazioni femminili senegalesi, è stato dato avvio alla "Campaign for the elimination of female genital mutilation" attraverso la realizzazione dell'*High Level Meeting* sulla lotta alle MGF, svolto a Ouagadougou a novembre 2009 ed eseguito dall'Ong internazionale *No Peace Without Justice*, responsabile della Campagna. Per permettere il corretto svolgimento delle attività, l'Accordo con l'UNOPS per la gestione dei fondi è stato prolungato fino a dicembre 2010.

Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	24030	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 23.700.000	
Importo erogato 2009	euro 92.775,41	
Tipologia	credito d'aiuto (euro 20.000.000)/ dono (euro 3.700.000)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T2/T5	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese, valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia, la più grande nella diaspora del Paese africano. Obiettivo generale è stimolare una maggiore partecipazione del settore privato allo sviluppo sostenibile. Obiettivo specifico è aumentare il volume di investimenti produttivi da parte delle Pmi per generare opportunità d'impiego soprattutto nelle regioni a più forte emigrazione. L'investimento in tecnologie è inteso a migliorare la competitività dell'impresa a livello di qualità e di produttività. Ciò potrà portare, inoltre, un incremento di qualifiche dei suoi addetti. Il programma ruota attorno a tre strumenti operativi: 1) linea di credito per Pmi; 2) linea di credito per IMF (istituzioni di microfinanza); 3) assistenza tecnica. Nel primi mesi del 2009 sono stati acquistati ed equipaggiati i locali e forniti gli automezzi previsti per le necessità logistiche del progetto; è stato inoltre redatto il piano operativo del progetto, approvato il 21 aprile dal Comitato preposto al controllo e alla supervisione delle attività. Il 21 maggio si è tenuta la cerimonia di lancio ufficiale del programma PLESEPRI e nei mesi seguenti è stato selezionato il personale di sostegno all'Unità di programma (UP) e i consulenti esterni. I membri dell'UP sono stati formati sulla stipula degli accordi commerciali e sono stati identificati i partner italiani per le attività di sensibilizzazione cui è stato dato avvio. Sono stati infine identificati i partner istituzionali incaricati dell'assistenza tecnica rivolta alle PME e agli IFL.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Nel maggio 2008, alla presenza di rappresentanti della comunità di donatori, delle organizzazioni internazionali e della società civile, il Governo senegalese ha presentato il proprio "Plan d'Action" sull'efficacia dell'aiuto per il periodo 2008-2010. Questo strumento di programmazione non è considerato adeguato dai donatori che vorrebbero una lettera di indirizzo sulla politica di sviluppo più definita nelle priorità di intervento.

Il processo di applicazione del Codice di condotta UE è in via di realizzazione, nonostante la complessità della sua applicazione in Senegal a causa del numero di donatori presenti nei diversi settori dello sviluppo. L'Italia è *Supporting Donor* per l'iniziativa "Fast Track", unitamente a Spagna e Paesi Bassi sull'applicazione del Codice. L'UTL ha definito e proposto una tabella per realizzare la mappatura della ripartizione dei settori di intervento e delle risorse tra i vari donatori UE in Senegal. Tale attività ha rappresentato il primo passo del percorso che mira all'applicazione del Codice di condotta nel Paese, che riprenderà nel 2010 con l'esercizio di autovalutazione degli Stati membri. Riguardo alle indicazioni di priorità, come richiesto dal Codice di condotta, il Senegal è stato individuato come Paese a priorità 1 nelle Linee guida e indirizzi di programmazione 2009-2011 di cui si è dotata la DGCS nel dicembre 2008. Nell'agosto 2009 è stato avviato l'esercizio di programmazione triennale STREAM per il Senegal (Piano indicativo triennale di Cooperazione). Tale esercizio ha tenuto conto dei principi emersi nel corso delle Conferenze di Roma, Parigi e Accra riguardanti la messa in opera di meccanismi tesi a migliorare, nel complesso, l'efficienza e l'efficacia dell'APS. Il documento predisposto si presenta coerente con le priorità politiche e settoriali del Senegal contenute nel Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP II) e con i risultati del dibattito avviato in sede di divisione del lavoro tra i diversi donatori presenti nel Paese, in particolare quelli europei. Il documento è in via di presentazione al Governo senegalese e ai diversi partner (società civile e altri donatori) per acquisirne eventuali commenti e indicazioni. Una volta concluso l'iter della sua definizione, e approvato anche da parte senegalese, potrà essere formalizzato e divenire un importante strumento per organizzare in maniera razionale e aumentare l'efficacia dell'azione italiana.

I settori di concentrazione della Cooperazione italiana per il periodo 2010-2012 sono stati identificati nell'agricoltura, nella protezione sociale delle fasce vulnerabili e nel genere. In tal senso, si è avviato il dialogo con il Ministero dell'Agricoltura e con il Ministero della Famiglia per la formulazione, rispettivamente, di un intervento a supporto della produzione agricola dell'importo indicativo di 15 milioni di euro a credito d'aiuto e di un intervento a dono nel campo della protezione sociale e dell'equità di genere del valore indicativo di 6 milioni di euro.

OWNERSHIP: nel corso del 2007, in occasione della riunione del Gruppo consultivo a Parigi, il Governo senegalese ha presentato ai donatori il secondo Documento strategico per la riduzione della povertà (DSRP) destinato a coprire il periodo 2006-2010. Oltre al DSRP il Paese dispone di strategie settoriali e piani di azione specifici in linea con il documento strategico di riferimento. L'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati del DSRP e delle strategie settoriali riguardanti gli ambiti di intervento. In particolare, all'interno del Gruppo di lavoro per l'applicazione della Strategia di lotta alla povertà, l'Italia è impegnata, con UNICEF e BIT, a supporto del Governo per il monitoraggio dell'asse 3 del DSRP: Protezione sociale e prevenzione e gestione delle catastrofi.

ALIGNMENT: dal punto di vista programmatico e operativo, la Cooperazione italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa, si collocano all'interno della strategia contenuta nel DSRP, sono in conformità con le strategie settoriali e realizzati in partenariato o direttamente dalle istituzioni nazionali. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano decennale per l'istruzione e la formazione (PDEF). Il programma sarà realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel suddetto Piano e in quelli del DSRP. L'Italia partecipa al processo di monitoraggio dei progressi del DSRP e delle

principali strategie settoriali, partecipando alle "Revue" annuali congiunte Governo/donatori.
Al momento, l'Italia non utilizza la forma del *General Budget Support*; va però evidenziato che le iniziative più recenti – quasi sempre caratterizzate da un approccio programma – sono finanziate attraverso la formula "ex art.15" e i finanziamenti sono gestiti dall'istituzione nazionale partner dell'iniziativa. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali, e in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è dotato, a inizio 2008, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. La suddetta iniziativa sull'educazione femminile prevede l'utilizzazione del nuovo Codice, ma al momento si è in attesa di istruzioni riguardo alla reale applicabilità delle procedure nazionali. Le iniziative più recenti tendono sempre più a conformarsi all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione quotidiana. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner per mezzo delle loro strutture interne. L'Italia, a volte, assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità. L'aiuto allo sviluppo italiano è slegato.

HARMONISATION: in Senegal il processo di armonizzazione degli interventi dei donatori non è ancora completato e rimane spesso legato ad azioni puntuali promosse da singoli donatori. Nel 2008, vi sono stati importanti passi in avanti come la definizione e la firma – da parte del Governo e di alcuni donatori – dell'Accordo quadro per il supporto al bilancio. È stata elaborata una lettera d'Intesa fra donatori e Governo nel settore dell'educazione per garantire un maggiore coordinamento e armonizzazione. Al momento esistono i seguenti dispositivi comuni di coordinamento tra donatori, cui l'Italia partecipa attivamente:

1. riunioni generali di concertazione allargate a tutti i partner tecnici e finanziari (PTF), presiedute da PNUD e BM (a cadenza trimestrale);
2. Comitato di concertazione dei PTF, composto da 12 membri tra bilaterali e multilaterali, di cui fanno parte Germania, BAD, BM, Canada, DCE, Spagna, Francia, UNICEF, Giappone, Olanda, PNUD, USAID (l'Italia non fa parte di tale gruppo in quanto la scelta dei componenti è stata fatta in base all'entità dell'aiuto corrisposto e alla suddivisione tra paesi membri UE, paesi non membri UE e agenzie ONU);
3. 14 gruppi di lavoro tematici: decentramento, microfinanza, ambiente, finanze pubbliche e supporto al bilancio, trasporti, sanità e AIDS, istruzione, Casamance, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, settore privato e piccola/media impresa, genere, giustizia, pesca, igiene e idraulica e infine efficacia dell'aiuto.

L'utilizzazione di fondi comuni multidonatore è molto limitata e l'Italia, al momento, non vi partecipa così come, a oggi, non vi è stata alcuna partecipazione a missioni congiunte. Riguardo l'armonizzazione nella sua declinazione europea – Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro – come già evidenziato, il processo di applicazione in Senegal è in via di realizzazione e l'Italia partecipa come *Supporting Donor* all'iniziativa *Fast Track*.

MANAGING FOR RESULTS: l'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati del DSRP II e delle strategie settoriali riguardanti i settori prioritari di intervento. In particolare, all'interno del Gruppo di lavoro per l'applicazione della Strategia di lotta alla povertà, il nostro Paese è impegnato, con UNICEF e BIT, a supporto del Governo per il monitoraggio dell'asse 3 della DSRP II: Protezione sociale e prevenzione e gestione delle catastrofi. A luglio 2009 si è tenuta la riunione conclusiva del processo di monitoraggio del DSRP, in cui si è confermata la necessità di una maggiore precisione nella definizione degli indicatori per rendere più trasparente ed efficace il processo di monitoraggio. Nel 2010 si definirà il nuovo DSRP III oltre a realizzare il processo di monitoraggio del DSRP II.

MUTUAL ACCOUNTABILITY: oltre che in occasione delle "Revue" annuali del DSRP e delle strategie settoriali, il dialogo Governo-donatori ha raggiunto un buon livello, grazie allo scambio sistematico di informazioni e a riunioni trimestrali, presiedute dal Primo Ministro e con la partecipazione di membri del Governo senegalese, dei rappresentanti dei paesi donatori e delle agenzie internazionali e dei rappresentanti della società civile, per rafforzare il dialogo e il confronto sulla realizzazione degli obiettivi del DSRP e del rispetto dei principi dell'efficacia dell'aiuto.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
WAMER-Gente di Mare-Appoggio alle comunità di pescatori nella lotta all'emigrazione clandestina	**ordinaria**	**31310**	**bilaterale**	**Ong promossa: WWF-Italia PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO**	**euro 826.671 a carico DGCS**	**euro 275.220**	**dono**	**slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**01: T1**	**nulla**
Seguiti di Bamako: Programma a supporto dell'educazione elementare delle bambine	**ordinaria**	**11110**	**bilaterale**	**Ministero dell'Educazione Elementare PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO**	**euro 2.750.000**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata**	**02: T1**	**principale**

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di promozione del turismo responsabile in Senegal	ordinaria	33210	multilaterale	OOII: OMT PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 297.250	euro 167.250	dono	Parz. slegata	08: T1	nulla
Progetto di appoggio alle organizzazioni di produttori delle filiere principali(Kaolack,Fatik e Louga)	ordinaria	31110	multilaterale	OOII: FAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 3.447.105	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	secondaria
Unità di coordinamento del Programma Italia-FAO per la sicurezza alimenare nell'Africa Occidentale	ordinaria	31120	multilaterale	OOII: FAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 904.226	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Sostegno all'inserimento di gruppi di giovani della Commune d'Arrondissement des Parcelles Assainies (Dakar) in attività generatrici di reddito	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: MAIS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 881.861 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Rafforzamento delle Organizzazioni contadine di allevatori della zona silvo-pastorale nel Ferlo (nord Senegal)	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: CISV PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 719.450 a carico DGCS	euro 160.418,93	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Intermediazione d'Appui Conseil (IAC) nelle ZARESE definite dal Fondo Italia/CILSS in Senegal (Dipartimenti di Bignona, Louga e Matam) Concluso a luglio 2009	ordinaria	99820	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 467.274 a carico DGCS	euro 5.494,57	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Fondo CHYAO Africa (Italian Trust Fund for Children and Youth in Africa) – paesi beneficiary del Fondo: Liberia, Mali, Niger, Senegal, Sierra Leone	ordinaria	11220	multilaterale	OOII: BM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 1.599.879	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: ACRA capofila PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.724.398 a carico DGCS	euro 373.656,36	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla

SIERRA LEONE



Al termine del 2009, a oltre sette anni dalla fine del conflitto civile iniziato nel 1991, la Sierra Leone vive ancora una delicata e protratta transizione dalla fase di ricostruzione post-bellica a quella di sviluppo sostenibile dell'economia, dei servizi pubblici e del settore privato. Oggi il 70% della popolazione vive sotto la soglia di povertà[64] mentre 262 bambini su 1.000 muoiono prima di raggiungere i 5 anni[65]. Questi e altri allarmanti dati statistici concorrono a relegare il Paese al 180° posto su 182 per indice di sviluppo umano 2009 dell'UNDP. Negli ultimi anni la Sierra Leone ha comunque saputo sviluppare un'importante politica di ricostruzione, ristabilendo la sicurezza interna; ricostituendo le istituzioni democratiche; consolidando il processo di pace e avviando un percorso di decentramento amministrativo nei 13 distretti. Questo delicato processo di crescita e stabilizzazione del Paese vede il Governo supportato dalla comunità internazionale il cui apporto, in termini d'aiuto allo sviluppo, pesa per il 18% circa del Pil[66]. La comunità dei donatori è costituita dalle Nazioni Unite, presenti nel Paese con 17 agenzie, dalla Delegazione dell'UE, da donatori bilaterali come la Cooperazione britannica (DFID), tedesca (GTZ), italiana, irlandese (*Irish Aid*), giapponese (Jica). Presenti inoltre la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo.

[64] UNDP, *Human Development Report* 2009, http://hdrstats.undp.org/en/countries/data_sheets/cty_ds_SLE.html
[65] WHO, *World Health Statistics* 2009 - http://www.who.int/whosis/whostat/EN_WHS09_Table1.pdf
[66] FMI, dato riportato da *Government of Sierra Leone – Aid Policy*, 2009.

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Nel corso del 2009 è stato finalizzato il nuovo documento di strategia di lotta alla povertà chiamato "An Agenda for Change" che individua quattro pilastri prioritari per lo sviluppo del Paese: 1) energia; 2) reti stradali; 3) agricoltura e pesca; 4) servizi pubblici. In linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel PRSP "An Agenda for Change", nel corso dell'anno sono stati pubblicati il Piano nazionale per lo sviluppo del settore agricolo e quello del settore sanitario. Per il settore sanitario, in particolare, è stata anche lanciata una fondamentale riforma che prevede la gratuità dell'erogazione dei servizi a donne in gravidanza e in allattamento e ai bambini fino a 5 anni. Sempre nel 2009, infine, il Governo ha reso pubblico un documento strategico, *Government of Sierra Leone – Aid Policy*, che disciplina il flusso degli aiuti e i rapporti con la comunità dei donatori.

La Cooperazione italiana

I settori OCSE- DAC che hanno visto una maggiore concentrazione di risorse della Cooperazione italiana sul canale multilaterale sono soprattutto *Energy Generation and Supply* e *Agriculture*. Sul canale bilaterale la Cooperazione si è avvalsa della collaborazione delle Ong italiane attraverso programmi promossi nei settori *Health* ed *Education* – sanità e istruzione – e un contributo sul canale dell'emergenza sempre nel settore *Health*.

UN ESEMPIO DI HARMONISATION: LA PARTECIPAZIONE AI POOLED FUNDS

In Sierra Leone è attivo il "Peace Buiding Fund" supportato da diversi donatori bilaterali, tra cui l'Italia, a sostegno di interventi tesi a consolidare il processo di pace in situazioni di post-conflitto. Il *Peace Building Fund* finanzia, nel suo primo *round* lanciato alla fine del 2006, progetti in otto paesi dell'Africa sub-sahariana ed è amministrato da UNDP. L'implementazione di tali fondi in Sierra Leone si propone un miglioramento generale delle condizioni di vita della popolazione mediante la fornitura di energia elettrica, miglioramento della *governance* del Paese e maggiore qualità nei servizi ai più giovani.

Principali iniziative in corso[67]

Progetto idroelettrico di Bumbuna

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	23065	
Canale	multibilaterale (BAD)	
Gestione		
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 18.126.400 nel 2004+ euro 12.000.000 nel 2007	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	01	
Rilevanza di genere	nulla	

La costruzione della centrale idroelettrica è stata avviata negli anni '80 grazie a finanziamenti a credito d'aiuto italiani (a oggi quasi interamente condonati). I lavori – interrotti nel 1997 per la guerra civile – sono stati riavviati nel 2005 anche grazie ai nuovi contributi a dono italiano stanziati nel 2004 e successivamente nel 2007, ed erogati tramite la Banca Africana di Sviluppo (BAD). L'impianto è stato inaugurato nel novembre 2009 alla presenza del Presidente della Repubblica della Sierra Leone, Ministri, rappresentanti dei donatori internazionali tra cui l'Ambasciatore d'Italia residente ad Abidjan. La centrale mira a soddisfare i bisogni energetici della città di Freetown nonché degli importanti centri di Lunsar, Makeni e Maburaka. Il progetto ha coinvolto largamente la manodopera locale. Si attende che a Freetown l'approvvigionamento elettrico possa contribuire a migliorare sensibilmente tutti i servizi alla popolazione, innalzando la qualità della vita. Nel medio-lungo periodo ci si aspetta che l'offerta di energia oltre i livelli dell'attuale domanda possa attrarre investimenti specie di carattere industriale nelle aree rurali ove potrebbero sorgere impianti di raffinazione e trasformazione dei prodotti agricoli, oggi inesistenti. Nel 2009 il Governo della Sierra Leone ha ufficializzato il nuovo documento di strategia contro la povertà che prevede come primo pilastro lo sviluppo del settore energetico. In tal senso è già allo studio la possibilità di costruire una nuova diga, a monte di quella appena conclusa e relativa allo stesso bacino idrico, in grado di quintuplicare la capacità di produzione di energia dell'attuale impianto.

[67] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Realizzazione di un Centro per la chirurgia ricostruttiva di amputazioni e gravi deformità post-traumatiche a Makeni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Fondazione Don Carlo Gnocchi
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.150.485,15 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 406.532,47
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	01
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, di durata triennale, prevedeva l'istituzione di un centro ospedaliero nella città di Makeni, in grado di effettuare interventi di microchirurgia ricostruttiva e di riabilitazione per migliorare gli standard sanitari della popolazione, in particolare delle vittime di amputazioni o mutilazioni degli arti superiori durante il recente conflitto. Nel corso del progetto è stata costruita un'ala dell'ospedale di *Makeni Holy Spirit* e sono state fornite sofisticate apparecchiature per la sala operatoria, nonché medicinali e materiale consumabile. Il progetto ha previsto periodiche missioni di *staff* medico specializzato in chirurgia ricostruttiva della mano per l'espletamento degli interventi chirurgici e l'individuazione e selezione di nuovi casi. Nel corso del progetto è stata prevista la presenza continuativa di personale specializzato nella riabilitazione e rieducazione all'utilizzo degli arti superiori dei pazienti operati. Il progetto è stato avviato nel 2007 e si è concluso a ottobre 2009.

Intervento di sostegno in favore di opere e attività educative e formative che promuovono la piena integrazione di minori e giovani in difficoltà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11230
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AVSI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 759.824,96 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 425.039,31
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	02
Rilevanza di genere	secondaria

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sana maternità a Makeni	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: CESTAS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 498.435 a carico DGCS	euro 275.110	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	05: T1	secondaria
Advancing the implementation of the reccommendations of the Truth and Reconciliation Commission in Sierra Leone on Gender Equality	ordinaria	15170	multilaterale	UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 765.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Programma di formazione per tecnici e manager sulla gestione delle risorse idriche	ordinaria	14081	multilaterale	ILO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 824.690,35	euro 0,00	dono	slegata	07: T3	nulla
Sostegno al Microcredito (iniziativa conclusa a settembre 2009)	ordinaria	31120	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 450.000	0,00	dono	slegata	01	secondaria

Il progetto vuole migliorare le condizioni di vita dei giovani e minori di Freetown e aree limitrofe che vivono in condizioni di disagio con un intervento che offra opportunità educative e formative adeguate, finalizzate a un pieno recupero e inserimento sociale e lavorativo dei beneficiari primari (minori in difficoltà) e un sostegno agli ambiti di appartenenza e provenienza degli stessi. Per raggiungere l'obiettivo, la strategia d'intervento si basa sulla valorizzazione e sul rafforzamento di realtà locali già operanti nel settore e radicate nell'area d'intervento, quale l'Ong locale *Family Homes Movement*.
Le principali azioni dell'intervento sono:
- accesso ai servizi scolastici per i minori che vivono nelle aree suburbane di Freetown;
- aggiornamento degli insegnanti ed educatori delle scuole primarie e secondarie;
- attività di formazione professionale;
- creazione di servizi finalizzati a una miglior redditività lavorativa per alcuni villaggi di pescatori;
- rafforzamento operativo e gestionale della controparte *Family Home Movement*.

Support to strengthen the capacity of the rural community education centers for literacy and vocational skills for war affected women and girls

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-11110	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 588.278	
Impoerto erogato 2009	dollari 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto, realizzato dall'UNESCO, si è svolto nell'arco di due anni nell'intero territorio della Sierra Leone per formare e avviare gruppi di donne – appositamente selezionati nelle aree rurali – ad attività generatrici di reddito. In tal senso l'intervento ha previsto sia attività di formazione tecnica che di accesso al microcredito. Il progetto si è concluso nel giugno 2009.

AFRICA OCCIDENTALE. INIZIATIVE A CARATTERE REGIONALE DI PARTICOLARE IMPORTANZA IN CORSO NEL 2009

Iniziativa multisettoriale d'emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili

Settore	humanitarian aid	
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento Ong	
PIUs		No
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato nel 2009	euro 1.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01-04-05	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'Iniziativa multisettoriale d'emergenza per le popolazioni vulnerabili intende far fronte alle continue e croniche situazioni di emergenza in Africa sub-sahariana. Il progetto si realizza in Niger, Sierra Leone e Costa d'Avorio e prevede il finanziamento di iniziative individuate localmente da Ong italiane in collaborazione con l'UTL di Abidjan e con le controparti istituzionali.
In Niger si interviene nel settore della sicurezza alimentare e sanitaria per far fronte a situazioni critiche in zone geografiche ove la popolazione è altamente vulnerabile; finanzia interventi proposti dalle Ong COSPE e CISP. Il progetto COSPE ha l'obiettivo primario di rispondere alla situazione di deficit alimentare con un programma di *cash for work* che permetta ai giovani in precarie condizioni sociali e disoccupati di avere una fonte di reddito certa durante la realizzazione dell'intervento. Il progetto CISP si occupa di realizzare un Centro nazionale di riferimento per la prevenzione e la cura del virus HIV/AIDS nella regione di Diffa. L'intervento comporta anche una mappatura dei casi di HIV/AIDS nella regione e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e promozione delle pratiche di prevenzione.
In Sierra Leone le drammatiche condizioni dei servizi sanitari materno-infantili e l'elevato livello di malnutrizione infantile hanno richiesto un urgente intervento nel settore sanitario che coinvolge nella fase esecutiva le Ong COOPI e ENGIM unite in consorzio. Il loro progetto supporterà le strutture esistenti, ospedali e presidi sanitari periferici nel prestare servizi di emergenza ostetrica e neonatale.
In Costa d'Avorio, la Ong *Terre des hommes* ha proposto un intervento nel settore sanitario con azioni per la riabilitazione e il rafforzamento operativo delle strutture che offrono servizi come vaccinazioni, supporto nutrizionale, assistenza alle donne nella fase prenatale.
Il Piano operativo generale è stato approvato a settembre 2009 e a fine anno si è ancora nella fase di affidamento amministrativo e finaziario degli interventi alle Ong. Le attività avranno inizio nei primi mesi del 2010.

Seguiti di Bamako – Empowerment delle donne in Africa occidentale

Settore	15170	
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.067.000 (FE+FL) per i 3 paesi	
importo erogato nel 2009	euro 470.000 (euro 350.000 FL+euro 120.000 FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millenio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'intervento è stato formulato in base agli impegni presi dalla DGCS nella Conferenza internazionale "Femmes protagonistes" (Bamako marzo 2007) e intende contribuire a realizzare il terzo Obiettivo del Milennio in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger, sostenendo le azioni locali di *empowerment* delle donne promosse dalle istituzioni e delle organizzazioni della società civile dei tre paesi nei settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza di Bamako.
Il programma è iniziato il 31 maggio 2008. Dopo la realizzazione delle tre indagini partecipative nazionali che hanno portato in ogni Paese all'identificazione partecipata delle priorità d'azione del programma e alla stesura di una mappatura degli attori chiave e dei loro interventi, si sono svolti i tre Seminari nazionali di pianificazione partecipativa in cui i rappresentanti del Governo, delle asso-

ciazioni femminili, delle Ong locali e internazionali, delle amministrazioni locali, delle agenzie di cooperazione e dei gruppi di base di ogni Paese hanno discusso i risultati dell'indagine, permettendo di definire in modo concertato le priorità d'azione del programma in ogni nazione. Tali priorità sono successivamente diventate il criterio di eleggibilità fondamentale per selezionare i progetti da finanziare col fondo *in loco*; a tal fine sono state esplicitate nelle tre guide per presentare le proposte di progetto pubblicate a uso degli organismi locali.
In Burkina Faso il processo di valutazione e selezione delle proposte locali di progetto ha portato al finanziamento di sei progetti: cinque promossi dalle associazioni locali e uno dal Ministero di Promozione della donna. In Costa d'Avorio e Niger, nei primi mesi del 2009 sono stati selezionati e finanziati otto progetti (quattro in ogni Paese), tra i quali uno realizzato dal Ministero della Donna, della famiglia e degli affari sociali della Costa d'Avorio.
Nel 2009, l'avvio e l'implementazione dei 14 progetti finanziati è stato accompagnato dall'assistenza tecnica alle istituzioni e associazioni coinvolte e dal monitoraggio delle iniziative, per favorire l'*ownership* locale del programma, la realizzazione e capitalizzazione di "buone pratiche" di *empowerment* delle donne e di *gender mainstreaming*, il rafforzamento delle capacità degli attori locali in una prospettiva di genere, nonché la messa in rete, il dialogo e la concertazione tra i vari attori (associazioni, istituzioni nazionali e locali, gruppi femminili di base).
In tutti e tre paesi il programma si è svolto con il coinvolgimento attivo dei tre Governi (mediante una stretta collaborazione con i Ministeri di Promozione della donna) e degli altri partner tecnici e finanziari. La conclusione è prevista per luglio 2010.

Supporting the transition to productive lives (CHYAO)

Settore	11330	
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Canale	multilaterale	
Gestione	World Bank	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 1.130.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01-02-03	
Rilevanza di genere	secondaria	

Questo progetto, disegnato dalla Banca Mondiale e finanziato dal *Trust Fund Children and Youth in Africa* (CHYAO), ha l'obiettivo primario della reintegrazione dei giovani e bambini traumatizzati (compresi i disabili) dalla guerra, la formazione professionale, la riabilitazione di scuole. Ha durata biennale e prevede l'esecuzione da parte di Ong italiane.
Nel 2007 il programma ha finanziato tre proposte presentate delle Ong AVSI, COOPI e Caritas.
COOPI ha beneficiato di un contributo di 478.000 dollari per un progetto intitolato "Vocational training for youths with disabilities in Western area and Kono Districts of Sierra Leone toward productive and social lives". Il progetto mira a dare supporto a 150 giovani disabili attraverso attività di formazione professionale e accompagnamento nell'ingresso al mercato del lavoro. La formazione professionale è preponderante: si mira a formare i disabili ai mestieri di sartoria, metallurgia, manifatturiera in generale, attività commerciali di vario genere. La strategia prevede l'introduzione dei beneficiari a nozioni di contabilità di base, il passaggio per attività di *training-on-the-job* e infine la fornitura di strumenti per l'avvio di attività in proprio. Il progetto si occupa anche di rafforzare la collaborazione tra la comunità dei beneficiari e altre organizzazioni e istituzioni in grado di offrire servizi di *counselling* sui temi della protezione sociale.
AVSI ha beneficiato di un contributo di 320.000 dollari per il progetto "Skills training and career development for disadvantaged and disabled youth". Questo progetto si propone di offrire a giovani svantaggiati le nozioni tecniche per avviare attività professionali in proprio e si svolge in tre zone diverse nell'area periferica di Freetown. Due centri di formazione sono stati ampliati costruendo nuove strutture, ed equipaggiati con strumenti per attività di carpenteria. Il progetto si è anche occupato di fornire tre barche a una cooperativa di pescatori. Oltre alla fornitura di strumenti e materiale di vario genere, il progetto si focalizza anche sulla formazione professionale così da creare, nell'arco temporale del progetto, professionalità ben identificate secondo le necessità del mercato.
Caritas ha beneficiato di un contributo di 334.000 dollari per la realizzazione del progetto "From War to Classroom: From crisis to Recovery. Post-War Rehabilitation, Reintegration and Reconciliation of war-affected Children: Promoting the rights of Children to Education". Si prevede la costruzione di locali per scuole primarie e secondarie, nonché la costruzione e riabilitazione di pozzi e latrine a Makeni e in altri centri nella regione a nord. La Caritas Makeni realizza il progetto con la collaborazione dell'associazione insegnanti e le autorità locali per il settore Educazione.
Al termine del 2009 i tre progetti sono nella loro fase conclusiva. AVSI e COOPI nel 2009 hanno visti approvati due nuovi progetti a valere sui fondi stanziati dalla Coperazione italiana per una nuova fase del CHYAO.

Children and Youth of Africa

Settore Ocse	15230	
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.000.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	Slegata	
Obiettivo del millenio	08	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è finalizzata al sostegno finanziario di progetti promossi e realizzati dalle istituzioni centrali e locali, dalle Ong e dalle altre organizzazioni impegnate nello sviluppo democratico e socio-economico dei paesi *post-conflict* dell'Africa occidentale. Il programma vuole promuovere azioni di sviluppo sociale ed economico aventi quali beneficiari diretti e indiretti bambini e giovani in condizioni di particolare vulnerabilità (bambini e adolescenti soldato ed ex-combattenti, bambini vittime e traumatizzati, orfani e abbandonati, bambine vittime di violenza, eccetera), anche attraverso il sostegno alle varie forme di associazionismo locale impegnate a favore dei bambini e dei giovani. Il contributo complessivo previsto per il 2008 è stato di euro 4.000.000 per iniziative svolte nei seguenti paesi: Sierra Leone, Niger, Senegal, Mali, Liberia. I progetti selezionati sono in fase di avvio.

Realizzazione di un modello di gestione sostenibile della Riserva transfrontaliera del W e supporto alla politica ambientale comunitaria dell'UEMOA

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	410	
Canale	bilaterale	
Gestione	gestione diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.360.000 di cui: euro 625.067 (FE)	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata	
Obiettivo del millenio	07: T1-T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto – che si svilupperà nella zona transfrontaliera del Parco W tra Benin, Burkina Faso e Niger – si propone, garantendo la conservazione dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali, di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nella periferia delle zone protette dell'Africa occidentale. Nello stesso contesto sostiene la creazione di un modello di gestione e finanziamento innovativo per le tipologie cui si riferisce, fornendo un contributo originale alla politica ambientale comunitaria (PCAE) e al processo della NePAD (*New Partnership for Africa's Development*). Obiettivo specifico è migliorare la regolamentazione in materia di conservazione ambientale e la conoscenza delle risorse, garantendo l'applicazione delle disposizioni fondamentali degli accordi internazionali di gestione della RBT/W sotto l'egida della UEMOA. Il progetto interviene contemporaneamente in Benin, Burkina Faso e Niger.

Sahel – Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del Fondo Italia/CILSS

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15	
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 840.000, di cui euro 420.000 per il Niger e il Burkina Faso	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millenio	07	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'obiettivo è assistere le istituzioni nazionali nel migliorare il coordinamento e il monitoraggio delle attività del Fondo sia a livello nazionale – nei quattro paesi – che locale nelle 11 ZARESE selezionate (Zone a rischio sociale e ambientale elevato, che rappresentano le aree di intervento del Fondo), e a condividere e valorizzare le esperienze, a livello regionale, nazionale e locale, attraverso azioni che, assicurandone la capitalizzazione e la visibilità, contribuiscano alla definizione delle strategie di lotta contro la desertificazione e la povertà. Le due iniziative riguardanti il Niger e il Burkina saranno avviate una volta che i due Accordi verrano firmati.

Tourism Development Strategic Plan for Park W

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	410	
Canale	multilaterale	
Gestione	OMT	
Sistemi Paese		Si
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 250.000	
Importo erogato nel 2009	euro 250.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millenio	01: T1 – 07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto mira a ridurre la povertà delle popolazioni contadine delle zone periferiche della Riserva transfrontaliera della biosfera-Parco W (RTB/W), attraverso la ristrutturazione di un tessuto produttivo nel settore rurale, una distribuzione più equa dei benefici diretti e indiretti del settore turistico e la lotta all'esaurimento delle risorse naturali, valorizzando gli sforzi di conservazione in corso. 15 piccole imprese, formate dai gruppi più vulnerabili, saranno messe in condizione di creare dei redditi, grazie alla predisposizione di servizi turistici e la produzione di beni e di servizi per il settore turistico. Il sostegno alle piccole imprese agricole andrà di pari passo con la loro integrazione nell'offerta turistica già attiva nella regione. Il Progetto sarà realizzato con il concorso di tre Ong italiane (Africa 70, ACRA e RC) nei tre paesi del Parco W (Niger, Benin e Burkina Faso).

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	43040
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali (FAO)
PIU	Si
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	Liberia: 2.250.000 dollari (1.500.000 dollari+750.000 dollari per revisione budgetaria "A") Sierra Leone: 2.000.000 dollari
Tipologia	dono (Trust Funds)
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millenio	01 - 08
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, che riguarda cinque paesi (Guinea Bissau, Sierra Leone, Liberia, Mali, Senegal), vuole migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, nei settori della produzione agricola e della pesca. Il principale obiettivo consiste nel supportare lo sviluppo della filiera agricola così da aumentare e rafforzare gli scambi commerciali e la qualità dei prodotti presenti sul mercato - sia all'interno dei singoli paesi, che con i paesi confinanti - attraverso una strategia congiunta nell'area. Il progetto è iniziato nell'agosto del 2008 e dovrebbe concludersi entro il 2012. Più nello specifico, l'iniziativa prende in considerazione piccoli agricoltori in comunità agricole già esistenti e operanti all'interno della filiera di produzione agricola, dallo stadio della coltivazione e raccolta, a quello successivo della trasformazione e raffinazione del raccolto, per finire agli operatori impegnati nella vendita ai mercati locali. Particolare attenzione è riservata ai soggetti maggiormente condizionati da insicurezza alimentare.
In Liberia, in particolare, il progetto si realizza in quattro contee, di cui due (Nimba e Maryland) per l'agricoltura (produzione/commercializzazione riso) e due per la pesca (Monteserrado e Grand Kru). Qui la realizzazione è affidata alle strutture periferiche del Ministero dell'Agricoltura, che si avvale anche della collaborazione di *contractor* locali. A tutt'oggi si sono svolte ricerche di mercato, attività di formazione per la creazione e la gestione di cooperative e gruppi di produttori, create le condizioni per l'accesso al credito presso gli istituti bancari locali e stabilite ed equipaggiate scuole professionali a livello periferico.

Fondo Italia/CILSS: Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel (FLCD-RPS)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore Ocse	43040
Canale	multibilaterale
Gestione	organismi internazionali/Gestione Diretta/IAO/Art.15
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 21.416.807: - 18.510.356 euro di cui 15.500.000 (Fondo amministrato dall'UNOPS), 50.000 (audit), 3.010.356 (spese amministrative e onorari UNOPS); - 1.372.435 euro per assistenza tecnica data in gestione all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO)+ 50.000 (audit); - 200.000 euro (contributo volontario al CILSS) per il periodo 2007-2008; - 840.000 euro (finanziamento dei dispositivi locali di monitoraggio); - 494.016 euro (Iniziativa "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella ZARESE di Keita")
Importo erogato	Nel periodo gennaio 2009-marzo 2010 sono stati erogati 604.065 euro corrispondenti alla seconda annualità IAO
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millenio	07
Rilevanza di genere	secondaria

È un'iniziativa a carattere regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, che ha il suo coordinamento presso il CILSS (*Comité permanent Inter-états de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*), con l'assistenza tecnica dello IAO di Firenze. Il progetto è iniziato nel febbraio 2004, per una durata inizialmente prevista di tre anni poi estesa alla fine del 2008. A settembre 2009 c'è stata un'ulteriore e definitiva estensione fino al 31 dicembre 2010 senza costi aggiuntivi per la DGCS. L'iniziativa vuole migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni locali attraverso: la realizzazione di politiche e strategie di sicurezza alimentare; la gestione razionale delle risorse naturali; gli investimenti in infrastrutture sociali e in attività generatrici di reddito, che si caratterizzano per la gestione assicurata dalle stesse popolazioni beneficiarie. In Burkina Faso l'iniziativa è attiva nelle province di Kouritenga, Oubritenga e Zondoma. In Niger il Fondo interviene nei dipartimenti di Illéla e di Loga. Nel 2009 un nuovo finanziamento di 494.016 euro è stato erogato dalla DGCS per interventi localizzati a Keita. Il Fondo finanzia progetti di sviluppo elaborati dalle collettività locali e dalle organizzazioni di base. La missione di valutazione a medio termine del 2008 ha ridefinito il programma che è ormai orientato alla sola gestione delle risorse naturali (GRN). Nel periodo 2004-2008 sono stati finanziati 756 microprogetti di sviluppo locale (valore per microprogetto da 3.000 a 30.000 euro); nel periodo 2009-2010 sono invece stati finanziati 38 progetti (tutti di GRN) di un valore unitario da 30.000 a 100.000 euro. A ciò occorre aggiungere i quattro progetti previsti a Keita per un valore unitario di 90.000 euro attualmente in corso di preparazione. In quest'ultimo periodo sono previste attività di capitalizzazione operativa e di visibilità.

Preparazione di un programma in supporto all'attuazione dell'iniziativa speciale per l'Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	410	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali	
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 999.450	
Importo erogato	euro 999.450	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millenio	07	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa speciale per l'Africa è attuata dalla *United Nations Convention to Combat Deserification* (UNCCD) e si iscrive nel quadro delle attività del Fondo Italia/CILSS: Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel. L'iniziativa prevede di: 1) rafforzare i principali partner a livello locale, nazionale e regionale, nel processo d'identificazione di attività all'interno del Fondo Italia/CILSS; 2) consolidare la capacità dei paesi del Fondo nel formulare documenti di progetto per un loro finanziamento specie da parte di organizzazioni multilaterali; 3) facilitare l'integrazione dei programmi nazionali nelle attività attualmente in corso a livello locale. In ultima analisi, l'UNCCD si è impegnata ad aiutare i paesi del Fondo a riformulare l'intero programma in vista della riconduzione futura con finanziamento da parte principalmente del *Global Environmental Fund* (GEF). A tutt'oggi, il Fondo e l'UNCCD hanno condotto delle azioni congiunte di formazione degli attori locali nelle 12 aree di intervento del programma (compresa anche la nuova zona di intervento di Keita per il Niger) localizzate in quattro paesi saheliani (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). I progetti in gestione delle risorse naturali finanziati con le risorse del Fondo sono stati altresì passati al vaglio dai formatori dell'UNCCD utilizzando una *grille d'analyse* al fine di determinare: 1) se questi sono veramente strutturanti/sostenibili; 2) se contribuiscono effettivamente a ridurre la povertà; 3) se mirano alla vera gestione delle risorse naturali; 4) se sono stati veramente preparati in modo partecipativo. Finora sono state formate 420 persone per un periodo di cinque giorni nei quattro paesi d'intervento.

Female Genital Mutilation/Cutting: Acceleration Change (Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Senegal)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-15162-13020	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNICEF/UNFPA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

La Cooperazione italiana ha fornito un contributo al fondo multidonatori costituito per la realizzazione del programma congiunto UNFPA/UNICEF "Female Genital Mutilation/Cutting". Il programma vuole accelerare l'abbandono della pratica delle FGM nell'arco di una generazione nei 17 paesi africani coinvolti dall'intervento.
Il programma, che riveste una particolare importanza per il raggiungimento di tre degli obiettivi del Millennio – in particolare il 3° relativo all'*empowerment* delle donne, il 5° per la difesa della salute materna e il 4° relativo alla riduzione della mortalità infantile – interviene con un approccio che combina il sostegno alle politiche nazionali favorevoli all'abbandono delle FGM e alla promozione dei diritti umani con un'azione incentrata sull'intervento sui fattori socio-culturali che sono alla base del permanere della pratica.

Promozione dell'uguaglianza di genere e lotta contro la violenza alle donne nei paesi della CEDEAO (Senegal e Mali)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-15162	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNIFEM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 990.000	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il Programma, nato dalla collaborazione tra UNIFEM e DGCS per raggiungere gli Obiettivi del Millennio – e in particolare il terzo – ha l'obiettivo principale di creare le condizioni per un'efficace azione istituzionale di promozione del ruolo e dei diritti delle donne nelle politiche dei paesi membri della CEDEAO. La strategia del programma, in particolare, prevede di promuovere – attraverso un'approccio regionale – l'attuazione effettiva delle convenzioni, delle dichiarazioni e di tutti gli impegni presi in merito all'uguaglianza di genere e alla promozione del ruolo delle donne nei paesi membri della CEDEAO. Per questo, nello spirito di sostenere la protezione e la promozione dei diritti delle donne a livello regionale e nel contesto nazionale del Senegal, il programma ha una doppia dimensione: a livello regionale, l'intervento è focalizzato sull'appoggio alle politiche di genere della CEDEAO, in particolare attraverso il rafforzamento delle capacità dei ministri incaricati delle Politiche di genere e della promozione della donna; mentre a livello nazionale l'azione si incentra sulla lotta contro le violenze di genere in Senegal. Attraverso il presente programma si vuole rafforzare il movimento femminile in Africa occidentale, affinché si impegni in modo sistematico nel dibattito politico sulle questioni chiave per l'*empowerment* delle donne. L'intervento è stato incentrato sul sostegno alla rete regionale di lotta alla violenza basata sul genere (VBG) composta dalla federazione delle giuriste africane, la rete regionale delle donne rurali, la rete regionale dei leader religiosi e da *focal point* dei ministeri della donna della Liberia, Sierra Leone e Capo Verde. Nel merito del programma è stata realizzata, a dicembre 2009, la Conferenza "Adozione di un approccio regionale di lotta alla violenza basata sul genere", che ha permesso alla rete regionale di lotta alle VBG di elaborare una strategia comune e condivisa nonché di elaborare il relativo piano d'azione.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alle popolazioni vittime della crisi umanitaria in Africa sub-sahariana

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	720	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2009	euro 1.800.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma emergenza per l'Africa sub-sahariana occidentale è un'iniziativa della DGCS rivolta alle fasce sociali vulnerabili e deboli in un contesto socio-economico precario, sempre in equilibrio tra difficile sviluppo e crisi o catastrofi che mettono a rischio il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Le attività hanno mirato a migliorare l'aspetto alimentare/nutrizionale, quello sanitario e ambientale, nonché alla riabilitazione del tessuto sociale e produttivo. In particolare, sono state realizzate azioni che, nel rispondere ai bisogni immediati della popolazione, hanno posto le basi per future azioni di sviluppo. L'iniziativa si è concentrata su quattro paesi: Senegal, Guinea, Mali e Guinea Bissau. Le iniziative di emergenza sono state realizzate o in gestione diretta o con incarichi alle Ong italiane.

Migrant Women for Development in Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-4040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OIM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2009	euro 700.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto WMIDA intende promuovere un processo di *empowerment* delle donne emigrate, attraverso il sostegno a un impegno diretto della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale residente in Italia e delle loro reti associative, in iniziative orientate allo sviluppo socio-economico e alla lotta alla povertà. Il progetto è focalizzato su paesi/aree specifiche di origine identificate in base all'interesse e alle potenzialità delle comunità presenti in Italia e promuove lo sviluppo di competenze imprenditoriali attraverso schemi di formazione professionale, orientati alla creazione e alla gestione d'impresa e all'accesso al credito. Sulla base di criteri condivisi, sono stati valutati e selezionati alcuni progetti di investimento e creazione d'impresa in paesi dell'Africa sub-sahariana, proposti dalle donne immigrate e delle loro associazioni. Nel 2009 sono stati finanziati 11 microprogetti che spaziano dal settore agricolo a quello commerciale, dal sanitario all'educativo, dalla lotta e supporto contro la violenza di genere alla creazione di cooperative e microimprese per le quali le donne hanno ricevuto adeguata formazione.

SOMALIA



La perdurante situazione di instabilità politica in Somalia e il conseguente aggravarsi delle condizioni di sicurezza – soprattutto nelle regioni centro-meridionali – hanno portato alla profonda destrutturazione del tessuto economico e sociale del Paese. Le condizioni climatiche comportano lunghe ondate di siccità che gravano sull'agricoltura, incidendo sulle condizioni della popolazione. Alla fine dell'anno i somali bisognosi di assistenza umanitaria sono 3 milioni, circa il 40% della popolazione. Gli sfollati sono circa 1,2 milioni.
Il 2009 ha visto alcune opportunità di riconciliazione politica, con la formazione del nuovo Governo di transizione che ha incluso rappresentanti dell'opposizione, e che ha conquistato la fiducia della comunità internazionale. Il processo di riconciliazione tra le parti sembra però ancora lontano dal compiersi, e non ha comportato alcun miglioramento nei livelli di sicurezza nel Paese: il proliferare di gruppi di opposizione armata, con cui il Governo si confronta costantemente, ha provocato un aumento della violenza, specie nelle regioni centro-meridionali. Il quadro economico ne ha risentito notevolmente: l'insicurezza del sistema dei trasporti ha gravato sul commercio e sui prezzi dei beni di prima necessità, notevolmente aumentati. Tale situazione ha portato al deteriorarsi delle condizioni della popolazione delle aree urbane, ove oltre 500.000 persone non hanno accesso ai beni alimentari. Inoltre, il tasso di malnutrizione infantile è passato nel 2009 da un bimbo su sei a uno su cinque gravemente malnutrito. A ciò si aggiunge il ripetuto

ritardo delle piogge rispetto ai normali ritmi stagionali, che comporta scarsi livelli di produzione agricola. Nonostante alcuni recenti indicatori positivi nell'allevamento e un lieve miglioramento nella produzione di cereali a seguito dell'ultima stagione delle piogge, la situazione in Somalia rimane critica, con il 70% della popolazione – concentrata nel centro-sud – che richiede assistenza umanitaria. In seguito all'aggravarsi delle violenze nel corso dell'anno, l'accesso all'assistenza umanitaria si è notevolmente ridotto: gli ultimi fatti legati all'interruzione delle operazioni di distribuzione alimentare da parte del PAM hanno poi ulteriormente colpito l'efficienza delle Ong che operano nell'assistenza umanitaria alle comunità locali.
Anche nelle regioni del nord – Somaliland e Puntland – si sono registrati cambiamenti a livello politico e di sicurezza: in Puntland il nuovo Presidente Abdirahamd Mohamed Farole – eletto a fine gennaio 2009 – intende focalizzarsi sull'unità nazionale solo una volta raggiunta la piena stabilizzazione politica del centro-sud. Ma la situazione di sicurezza rimane molto instabile a causa della pirateria e dei legami tra questa e gli Shabab che operano anche tramite i grandi flussi di sfollati. La contesa tra Puntland e Somaliland per il controllo dei territori del Sool e Sanag, dove due bombe da ricondurre agli Al Shabab sono esplose a fine anno, rimane tutt'ora forte. In Somaliland, dopo la chiusura del Parlamento per decisione del Presidente Ryale, si è arrivati a un accordo con l'opposizione per ricomporre la Commissione elettorale che dovrà decidere la nuova data delle elezioni presidenziali. Dall'esito delle elezioni inoltre dipenderanno molte delle iniziative d'aiuto da parte dei paesi donatori. Il quadro si presenta quindi complesso dal punto di vista dell'emergenza umanitaria e per gli squilibri politici in atto.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana ha rafforzato nel 2009 il duplice approccio di intervento nel Paese, da un lato aiutando la popolazione; dall'altro sostenendo le istituzioni. La nostra Cooperazione ha operato sia attraverso il canale multilaterale e bilaterale, sia finanziando programmi di emergenza a gestione diretta.
L'instabilità sul terreno ha comportato il dilatarsi dei tempi di realizzazione dei progetti. Le iniziative finanziate dalla Cooperazione attraverso il CAP 2008 (*Consolidated Appeal Process*) con 6 milioni di euro e gestite dalle agenzie ONU e da alcune Ong italiane si sono concluse solo alla fine del 2009, con un impatto positivo sulla popolazione. Applicando il principio di *Alignment*, e nel rispetto delle priorità del GFT, la Cooperazione italiana ha contribuito a progetti nei settori della sanità e dell'educazione. Il progetto di educazione di emergenza di UNICEF ha favorito 40.000 bambini nel centro-sud, riabilitando oltre 160 classi nelle 70 scuole ove le Ong italiane lavorano in partenariato; creando classi temporanee nel corridoio di Afgoy; formando e incentivando 1.500 insegnanti.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN SOMALIA

In Somalia, il prolungato vuoto istituzionale non ha permesso l'elaborazione di un Piano nazionale di sviluppo. Pertanto la strategia Paese è elaborata in due documenti programmatici, il *Reconstrution Development Programme* (RDP) redatto da UNDP e *World Bank* (WB), e il *Joint Strategy Paper* (JSP) redatto da Unione europea, paesi membri e Norvegia. Entrambi i documenti sono in fase di revisione tramite recenti consultazioni tra Nazioni Unite, Banca Mondiale e donatori con le autorità somale del Governo Federale di Transizione (GFT), con le autorità del Puntland e del Somaliland e la società civile. Il fine è definire il nuovo contesto di riferimento in cui si opera e identificare le priorità governative in base alle *transitional tasks* definite nella carta costituzionale del 2004. Il periodo di transizione è stato esteso dal nuovo Governo al dicembre 2010. Per soddisfare l'efficacia degli aiuti in uno stato fragile come la Somalia, i donatori hanno previsto di applicare i Principi sugli Stati fragili (FSPs) già dal 2005. Inoltre, le linee guida dell'Agenda di Accra restano appropriati strumenti di armonizzazione degli aiuti.
Il principale meccanismo di coordinamento dell'aiuto internazionale è il *Coordination for International Support to Somalis* (CISS) che vede la partecipazione di donatori, ONU, Banca Mondiale, e della società civile internazionale e locale impegnata in Somalia. Il CISS, che è assistito dal *Somalia Support Secretariat* (SSS), un segretariato di sostegno suddiviso in cinque settori (*governance, education, health & nutrition, water & sanitation, food security & rural development*).
L'Italia prosegue attivamente la sua partecipazione al *Somalia Donor Group* (SDG), il *forum* dei donatori a carattere decisionale in cui si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia; all'*Executive Committee* (Ex Comm), organo di gestione del CISS; al coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC). Nel corso del 2009 la presidenza e vicepresidenza del gruppo dei donatori è andata rispettivamente a Gran Bretagna e USA, nel corso del 2010 esistono possibilità che la Commissione europea assuma la Presidenza del Gruppo.
Nel contesto europeo si sono avviate discussioni sull'attuazione del principio di Divisione del lavoro (DoL) nel 2008, che sono state riprese nell'ambito della revisione delle funzioni e della strutturazione del Gruppo dei donatori della Somalia alla fine del 2009. In tale occasione è stata infatti elaborata una strategia dei donatori cui la Cooperazione italiana ha attivamente contribuito, basandosi sul rispetto dei principi della Dichiarazione di Parigi. Nell'ambito del gruppo dei donatori sono state centrali le questioni del sostegno istituzionale alle istituzioni transitorie, non sempre trovando un approccio condiviso per tale settore. Nuove prospettive si aprono nell'ambito europeo, con la presidenza spagnola del'EUDC, che unirà gli incontri dei *Political Counsellors* (EUPC) e quelli del *Development Counsellors* (EUDC).

Anche le istituzioni del Puntland e del Somaliland hanno beneficiato di sessioni formative grazie al contributo italiano a UNESCO. Nel settore della sanità, mentre l'OMS concludeva il progetto sulla diffusione epidemica delle malattie trasmissibili più diffuse in Somalia, UNOPS ha realizzato lavori di riabilitazione dell'Ospedale di Baidoa, tramite la Ong COOPI. Nell'ambito agricolo e dell'allevamento la Cooperazione ha contribuito a riabilitare sistemi idrici e macelli tramite la FAO; mentre tramite il *World Food Programme* (WFP) la Cooperazione ha contribuito con 1,3 milioni di euro alla riabilitazione del porto di Mogadiscio. È proseguito nel corso dell'anno l'intervento per la costruzione di 210 alloggi per gli sfollati nei due campi a ridosso della città di Jowhar gestito da UN-HABITAT.
Impatto positivo ha avuto l'intervento di UNDP per la creazione immediata d'impiego di 16.600 persone tramite riabilitazione di canali, dighe, mercati e scuole nel centro-sud. Tale iniziativa proseguirà nel corso del 2010 in base ad accordi bilaterali con UNDP per la riallocazione delle risorse del progetto di *Local Governance*, DBPB, chiuso nel luglio del 2008, per un totale di 1,2 milioni di euro. Con i medesimi fondi, HABITAT gestirà iniziative di *capacity building* con la partecipazione delle autorità locali nei distretti di Mogadiscio.
Il cofinanziamento di 14.241.000 euro con la Commissione europea si è concluso nel 2009 con interventi educativi (sostegno a 45 scuole primarie in quattro regioni del Paese) per un totale di 16.312 bambini iscritti e una percentuale di bambine del 39%; nella sanità con la riabilitazione di alcuni dipartimenti degli ospedali di Boroma e Burao; nello sviluppo economico con risultati parzialmente soddisfacenti nella stagione delle piogge Gu 2009 (aprile-giugno) per la moltiplicazione dei semi e la propagazione delle banane.
La Cooperazione italiana ha anche risposto all'appello alimentare straordinario lanciato nel 2009, con un dono di 800.000 euro al PAM. Infine, il sostegno alle istituzioni è basato sul programma di UNDP SIDP (*Somali Institutional Development Program*) prosecuzione del SUP (*Start Up Package*) per formare funzionari ministeriali e creare *Ownership*, con un contributo di 1,2 milioni di euro.

Principali iniziative[68]

Somalia - Appello Consolidato 2009

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120-12191-14020	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS, UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.100.000	
Importo erogato 2009	euro 3.100.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

[68] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno ai servizi sanitari in Somalia

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010-12210	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.200.000	
Importo erogato 2009	euro 1.200.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Visti gli importanti risultati sul piano dell'accesso a servizi di base per le comunità, la Cooperazione ha confermato il suo impegno nel settore dell'educazione, con il contributo di 1,5 milioni di euro al CAP 2009. Data l'importante necessità di assistenza umanitaria agli sfollati (soprattutto nell'area tra Mogadiscio e Afgoy), la Cooperazione italiana finanzierà, inoltre, UNICEF per interventi di costruzione di latrine e sistemi idrici per un totale di 1,5 milioni di euro e UNOPS per un fondo di 1,2 milioni di euro a sostegno dei servizi sanitari. Le Ong italiane coinvolte in tale iniziativa sono: COSV, CISP, Intersos, CCM Italia, COMSED, AAH, COOPI.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione somala

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2009	1.484.281,96	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

La seconda annualità del programma di emergenza a favore degli sfollati nel centro-sud della Somalia e delle comunità ospitanti in gestione diretta (Legge 80/2005) è nella fase conclusiva di revisione dei rapporti narrativi e contabili delle sette Ong Italiane coinvolte: Alisei, CEFA, CESVI, CISP, COMSED, COSV e Intersos. I progetti - che hanno coperto cinque settori d'intervento - hanno raggiunto circa 500.000 beneficiari, realizzando interventi nei settori dell'approvvigionamento idrico e igiene, della salute, dell'alimentazione e dell'educazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Start up package – Supporto Istituzionale al Governo di Transizione Somalo	ordinaria	15140	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Somalia – Appello consolidato 2008	ordinaria	12191 11220 11230 31195 73010 16040	multilaterale	OOII: OMS, UNOPS, UNICEF, UNESCO, UNDP, FAO, PAM, UN HABITAT PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 8.500.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3-06: T3 04: T1-02: T1	secondaria
Progetto per favorire il processo di ricostruzione della pace a livello distrettuale in Somalia centro-sud (DBPB)	ordinaria	15220	multilaterale	UNDP/UNOPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione in Somalia	ordinaria	43010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 871.600	euro 145.300	dono	legata	01: T1	nulla
Risposta all'appello alimentare straordinario	emergenza	72040	multilaterale	OOII: PAM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	01: T3	secondaria
Migration For Development In Africa	ordinaria	15170	multilaterale	OOII: IOM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 800.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
V Cofinanziamento al Quarto Programma di Riabilitazione per la Somalia della Commissione europea	ordinaria	11220 12220 15140 31161 31195	bilaterale	Commissione europea PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 14.241.000		dono	slegata	01: T1	secondaria

SUDAFRICA



Politicamente stabile e classificato dalla Banca Mondiale come Paese a medio reddito pro capite (*middle-income country*), il Sudafrica ha goduto fino alla crisi internazionale del 2008 di elevati tassi di crescita, che hanno favorito la realizzazione di politiche finalizzate – se pur non propriamente alla redistribuzione – all'inclusione. Ciò perchè venivano al contempo poste in essere politiche economiche che hanno garantito una crescita solida e l'equilibrio dei conti dello Stato. La crisi finanziaria ed economica si è riverberata in maniera indiretta sul Sudafrica (Paese dotato di un sistema bancario solido e poco incline al "prestito facile"), soprattutto con il calo dei corsi delle materie prime. La ripresa globale e la solida struttura dell'economia hanno permesso al Paese di riprendere a crescere nella seconda metà del 2009. Anche il nuovo Governo del Presidente Zuma – insediatosi dopo le elezioni del 22 aprile 2009 – è apparso impegnato a mantenere un approccio ortodosso in materia economica. Caratteristico della società sudafricana è un elevato livello di disuguaglianza (l'indice Gini è tra i più alti al mondo), frutto anche della forte distinzione tra un settore privato spesso all'avanguardia e un settore pubblico che a volte fatica a garantire i servizi essenziali. L'economia affianca aspetti di notevole sviluppo (ad esempio un mercato finanziario assai sofisticato) all'esistenza di un'ampia economia informale (cosiddetta *second economy*). Questa divisione, dell'economia e della società, è tra i frutti di decenni di segregazione della componente nera della popolazione. Questa eredità ha lasciato altresì dietro di sé la mancanza – fortemente sentita dalle imprese – di personale qualificato. Dal punto di vista economico, è un forte limite alla crescita, con il permanere di potenzialità inespresse. Per tale motivo spesso il contributo fornito dalla comunità internazionale assume la forma di assistenza tecnica, di formazione e di trasferimento di conoscenze. In settori variegati quali governo locale, sanità, formazione professionale, una componente importante è il *capacity building*, per porre le basi di una sempre maggiore e sostenibile capacità locale.

Sulla situazione socio-economica gravano pesantemente l'alta diffusione dell'infezione HIV/AIDS e l'emergenza di forme di tubercolosi spesso resistente ai farmaci tradizionali. Si stima che almeno una persona su cinque sia infetta dal virus HIV (circa 10 milioni di persone) mentre solo il 25% ha accesso alla terapia antiretrovirale (ART). Inoltre la ART non può costituire la soluzione del problema, dato che per ogni nuovo paziente messo in ART ce ne sono altri tre che vengono infettati dal virus. Il Governo di Jacob Zuma appare consapevole dell'ampiezza del problema e delle sue ripercussioni in diversi settori, compresa la crescita economica. Il discorso tenuto dal Presidente della Repubblica in occasione del *World AIDS Day* 2009 è stato letto da molti come un vero e proprio "nuovo inizio" per quanto riguarda un'incisiva azione politica nel campo del "testing" e della cura. Per quanto riguarda la TB, attualmente solo poco più della metà dei nuovi casi viene diagnosticata e registrata ufficialmente, e di questi solo due terzi completano con successo il lungo periodo di trattamento. Inoltre, da qualche anno si sono manifestati con sempre maggior frequenza casi di resistenza al trattamento coi farmaci tradizionali. Tale resistenza può essere di vario grado – *Multi Drug Resistance* (MDR) ed *Extra Drug Resistance* (XDR) – e comporta alti livelli di mortalità, anche perchè spesso associata all'infezione HIV.

Sotto il profilo della cooperazione internazionale, l'UE ha ritenuto che vi siano ampi spazi di collaborazione e si sta impegnando su un arco di tempo particolarmente lungo, stanziando 980 milioni di euro per il periodo 2008-2013, da contabilizzare come APS, cui si aggiunge una linea di credito di 900 milioni di euro presso la BEI. Con tali cifre l'UE e i suoi Stati membri rappresentano il primo donatore in Sudafrica, con circa il 75% del totale APS. Sul fronte dei MDGs, malgrado il Sudafrica spenda molto per i settori sociali (istruzione, sanità, *social security*), l'andamento non è soddisfacente, anzi per alcuni di essi (ad esempio il MDG 4 sulla mortalità infantile sotto i 5 anni) vi è stato addirittura un peggioramento.

La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana, al pari di altri donatori, ha inteso negli anni fornire un sostegno istituzionale alle autorità locali, in particolare nel settore della sanità. In questo settore – ove

IL SUDAFRICA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Ancora problematico e non sufficientemente strutturato risulta il processo tra Governo e donatori per stabilire un efficace meccanismo di armonizzazione, così come l'allineamento di questi ultimi alle procedure e modalità operative locali, sulla scia della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. La causa principale dell'attitudine sudafricana appare da ricercare nella modesta entità relativa degli aiuti destinati al Paese, intorno all'1-1,5% del *budget* annuale dello Stato (e meno dello 0,5% del Pil), laddove in molti paesi africani si aggirano intorno al 30% o anche al 40%. Per rispondere a queste oggettive carenze, da parte di quei paesi coinvolti in iniziative settoriali (o, come nel caso della lotta all'AIDS, multisettoriali), si sono creati meccanismi informali di scambio di informazioni (tra cui particolare successo hanno avuto i meccanismi cosiddetti "EU+"), cui le competenti autorità sudafricane sono regolarmente invitate; nonché un'azione di stimolo, rivolta sia al Ministero delle Finanze (qui responsabile dell'APS proveniente dall'esterno), sia ai ministeri settoriali. Il fine è far assumere alle controparti sudafricane una maggiore *ownership* e reponsabilità nel coordinamento delle iniziative. Recentemente, si è registrata un'importante apertura al mondo dei donatori internazionali, con la richiesta che tre suoi rappresentanti facessero parte (con *full membership*) del *Resource Mobilization Committee* della SANAC, organo qui chiamato a svolgere le funzioni di *Country Coordination Mechanism* (CCM) del Fondo Globale. Tra l'altro, la stessa attivazione del CCM è in sé una notizia importante, dal momento che – nonostante gli ingenti capitali ricevuti in ambito del Fondo – finora il Sudafrica era "moroso".

Bisogna, inoltre, sottolineare che, anche a ragione della natura del Paese (classificato come *middle income country*), non è stata mai sviluppata una *Poverty Reduction Strategy*, pure messa in cantiere nel 2008, nell'ultima fase del Gabinetto Mbeki. Nel 2009 Zuma ha creato presso la Presidenza una piccola unità (due persone, che rispondono direttamente al Ministro per la Presidenza Chabane) chiamata a lanciare una "war on poverty", di cui però non si vede ancora strategia né azione.

siamo storicamente più attivi – le attività sviluppate hanno risposto al contempo ai bisogni sanitari e alla necessità di sostenere e migliorare l'*Health Care Delivery System*. Esse hanno interessato la fornitura di attrezzature, le attivita di supporto e *supervision*, l'*upgrading* delle infrastrutture e la formazione dei quadri sanitari di vario livello, con borse di studio in Sudafrica e Italia nonché l'attivo coinvolgimento delle strutture accademiche locali per garantire una più piena sostenibilità di medio-lungo termine. La lotta ad ambo le pandemie risponde sia a una priorità locale che a un obiettivo sancito dagli Obiettivi del Millennio (MDG 6).

Principali iniziative[69]

Programma di sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV-AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica e paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti (ISS)/diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 21.449.849	
Importo erogato 2009	euro 1.895.640	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (ISS)/slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	06: T1-T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto è finalizzato al raggiungimento di tre obiettivi: 1) rafforzamento del sistema sanitario sudafricano per la risposta all'infezione HIV in siti clinici selezionati; 2) supporto all'agenzia nazionale dei vaccini sudafricana per la futura produzione del vaccino TAT e di altri vaccini in un contesto di certificazione internazionale GMP; 3) sperimentazione clinica (concomitante alla sperimentazione in Italia) del candidato vaccino TAT prodotto dall'ISS.

[69] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sudafrica – Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle province del KwaZulu-Natal ed Eastern Cape con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie trasmissibili

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12250	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.841.520	
Importo erogato 2009	euro 790.308 ,61	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T1-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto nasce dalla rilevanza che la lotta all'AIDS rappresenta tanto in sé, quanto per arrestare la diffusione di altre malattie infettive. In particolare, si è andata diffondendo in Sudafrica una forma di tubercolosi resistente ai farmaci, che colpisce in particolar modo chi ha già contratto il virus HIV. Ultimo elemento alla base del progetto è la crescente carenza di personale specializzato, sia a livello medico che infermieristico. Il fine è di contribuire a migliorare l'efficienza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria in aree selezionate, potenziando l'uso delle risorse umane e materiali dei dipartimenti provinciali del KwaZulu-Natal e dell'*Eastern Cape*; nonché il miglioramento delle capacità gestionali dei rispettivi dirigenti per rafforzare i servizi sanitari offerti nei settori prioritari della lotta all'HIV e alla tubercolosi. L'iniziativa prosegue e integra le attività dei precedenti interventi della Cooperazione italiana, rispondendo alle priorità segnalate dalle autorità provinciali.

Sostegno alla lotta dell'HIV/AIDS e abuso di sostanze. Tra prevenzione e intervento nelle baraccopoli del Sudafrica

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	sociale-sanitario	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.693.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 1.2666,25 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si propone di ampliare le attività condotte a Philippi in contrasto con la violenza diffusa nelle realtà delle *townships*, di prevenzione dell'HIV e di assistenza ai soggetti più deboli, in particolare donne e bambini. Si propone poi di replicarla in altre aree, creando altri centri.

Gestione di ecosistemi e aree protette transfrontaliere a durevole beneficio dello sviluppo delle locali popolazioni e per la conservazione della biodiversità e delle risorse idriche

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	ambientale	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Importo complessivo	euro 2.798.880	
Importo erogato 2009	0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01-07	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si inquadra nel contesto di integrazione regionale promosso a partire dal 2002 dai governi di Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe con la firma dell'accordo per costituire il parco transfrontaliero del Grande Limpopo (*Great Limpopo Transfrontier Park*) e l'area di conservazione ambientale collegata (*Great Limpopo Transfrontier Conservation Area*). L'azione del progetto è di-

retta a sostenere il processo di integrazione promosso dai tre paesi e punta a:

- favorire l'integrazione e il coordinamento delle politiche di gestione del parco, con particolare attenzione agli aspetti legislative e alle norme di gestione;
- promuovere la gestione sistemica e integrata delle risorse con l'adozione di strumenti di supporto alla decisione;
- realizzare interventi a sostegno delle popolazioni che vivono ai margini del parco valorizzando il potenziale esistente con azioni di sviluppo nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'allevamento.

Per favorire quest'ultimo, si è promosso anche il coinvolgimento delle comunità locali. Questo è stato tenuto a mente anche nel momento di revisione della legislazione inerente la gestione ambientale, che ha posto un'attenzione particolare alla condivisione delle risorse su scala transfrontaliera. Si tratta, insieme a un profondo lavoro di dialogo con le autorità ai vari livelli, del risultato più importante conseguito nel primo anno di attività.

Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica. Enti locali toscani e sudafricani in rete (NETSAFRICA)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	governo locale
Canale	bilaterale (coop. decentrata)
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo	euro 2.800.000+1.200.000 Regione Toscana
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07/08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma, entrato nella sua piena operatività con la firma dell'MoU nel marzo 2009, vuole favorire il decentramento amministrativo in atto nel Paese, consolidando il ruolo delle istituzioni locali. La tematica ha assunto centralità nella vita politica del Sudafrica, soprattutto con la nascita del Governo Zuma che ha posto il "service delivery" al centro della propria agenda. Lo stesso Dipartimento centrale è andato modificando la sua immagine (oltre al suo nome) e ha mostrato una rinnovata attenzione ai donatori internazionali. Uno degli obiettivi del programma è di migliorare le sue capacità, con particolare attenzione alla tematica della partecipazione pubblica e al rafforzamento delle comunità. Nel territorio, invece, ci si propone di agire sulle capacità di province e municipalità nel formulare politiche e realizzazione di iniziative per la lotta alla povertà e l'accesso ai servizi essenziali nel quadro del *National Framework for Local Economic Development*. I livelli di azione sono pertanto tre: nazionale, provinciale (che qui corrisponde a regionale) e municipale. Le attività del primo anno hanno visto un momento di conoscenza reciproca e condivisione delle finalità, mentre si sono portate avanti le analisi territoriali, sempre in uno spirito di *partnership* e avendo come finalità la creazione di "reti". Le municipalità selezionate (due in Gauteng e due in *Eastern Cape*, province tra loro estremamente differenti per composizione sociale ed economica) si sono confrontate con le controparti toscane e – in accordo con gli altri livelli di governo sudafricano coinvolti – hanno scelto delle iniziative prioritarie (una per municipalità), che saranno ora condotte nel corso delle altre due annualità del progetto.

SUDAN



Avvicinandosi alla scadenza del periodo transitorio sancito dal *Comprehensive Peace Agreement* (CPA) – il trattato di pace che ha posto fine a oltre 40 anni di conflitto fra nord e sud – la situazione politica in Sudan, seppur ancora fragile, ha mostrato la vitalità necessaria per preparare il Paese alle elezioni del 2010 e al referendum sull'indipendenza del sud previsto per il 2011. L'*establishment* politico è riuscito a trovare un accordo su importanti questioni politiche e istituzionali, quali la preparazione delle elezioni generali, che si terranno nell'aprile 2010, dopo aver approvato in Parlamento una nuova legge sui media e una nuova versione della legge sui servizi di sicurezza. Alcuni osservatori rimangono, tuttora, scettici riguardo alla possibilità che le elezioni possano davvero considerarsi *free and fair*. Inoltre, sono state delimitate le circoscrizioni e si è assistito alla registrazione dei votanti, che si è svolta in maniera pacifica e che ha coinvolto, secondo i dati ufficiali, circa il 70% degli aventi diritto. è stata approvata la legge sul referendum, lasciando però irrisolti alcuni degli assetti post-referendari. In particolare, rimangono tuttora da definire la spartizione dei proventi petroliferi e la demarcazione dei confini tra nord e sud, soprattutto nelle aree cosiddette di "transizione". Un evento d'importante rilievo politico si è verificato il 4 marzo 2009, quando la Corte Penale Internazionale dell'Aja (CPI) ha spiccato un mandato d'arresto contro il Presidente della Repubblica Omar Al-Bashir, accusandolo di crimini contro l'umanità e crimini

di guerra per episodi verificatisi nel conflitto in Darfur. In risposta all'incriminazione della CPI, il Governo sudanese ha espulso 13 Ong internazionali e dissolto tre Ong nazionali, accusandole di aver collaborato e fornito materiale probatorio falso alla CPI. Le Ong in questione erano attive soprattutto nel Darfur, nelle cosiddette Tre Aree (situate al confine tra nord e sud) e nell'est; la loro espulsione ha causato un grave *gap* negli aiuti umanitari che è stato difficile colmare. In Darfur si è assistito a un maggior coinvolgimento della società civile, nel tentativo di creare i presupposti per una pace duratura tramite le negoziazioni di Doha. La tensione al confine Sudan-Ciad si è allentata e ciò sembra un segnale promettente per normalizzare le relazioni fra i due paesi . Il conflitto in Darfur è stato definito dalle Nazioni Unite a bassa intensità, ma rimane preoccupante la situazione sicurezza, soprattutto per i frequenti episodi di banditismo e i rapimenti. Il sud Sudan rimane caratterizzato da una spiccata insicurezza con frequenti episodi di violenza intertribale, soprattutto negli Stati dell'Equatoria e di Jonglei. Nel sud i diversi scontri tribali verificatisi nel 2009 hanno causato circa 2.500 morti e 300.000 sfollati.

Nel 2009 il quadro macroeconomico è leggermente migliorato, specie nel nord, mentre al sud la situazione è rimasta fragile. Il Pil ha registrato un aumento del 4% ma, nel secondo semestre, si è avuto un ulteriore aumento nei prezzi dei beni di prima necessità, soprattutto nel sud. Il prezzo del petrolio, che a fine 2008 aveva raggiunto il minimo di 38 dollari al barile, ha recuperato durante tutto il 2009 attestandosi a fine anno a circa 70 dollari, permettendo al Paese di riordinare, seppur non completamente, i conti pubblici. In soli due anni, il Sudan è salito di nove posti nell'indice di sviluppo umano, attestandosi al 150° posto su 182. Gli indicatori di sviluppo, tuttavia, permangono tra i più bassi del mondo in sud Sudan, specie quelli che riguardano l'educazione e la sanità, a causa delle minime percentuali d'investimento del Governo in questi settori.

LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il Sudan non beneficia di una strategia di lotta alla povertà a lungo termine. Infatti, il sistema del *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP) non è applicabile al contesto in questione. Data la sua lunga storia di conflitto – che non ha permesso uno sviluppo continuativo – e lo stato d'insicurezza politica ed economica in cui tuttora versa, il Sudan è considerato un Paese a rischio, che soffre di una fragilità strutturale dell'economia, di carenze nella *governance* democratica, di degrado ambientale e di crisi umanitarie. Al Sudan è dunque necessario applicare i principi per il sostegno agli Stati fragili che prevedono interventi complementari riguardo: sicurezza, stabilità politica, diritti umani, aiuti umanitari e ricostruzione.

La decisione assunta a marzo 2009 dalla Corte Penale Internazionale dell'Aja di procedere all'incriminazione del Presidente Al Bashir e la successiva espulsione di 13 tra le principali Ong internazionali ha provocato una brusca interruzione delle attività e del coordinamento umanitario. Quest'ultimo, in precedenza garantito dall'ONU, è stato rapidamente ripristinato dalla comunità dei donatori permettendo così di definire le conseguenze immediate dell'espulsione delle Ong, i maggiori bisogni delle popolazioni sfollate, soprattutto del Darfur, e i piani per fronteggiare la nuova crisi. A tal fine, nel 2009 ci sono state alcune missioni congiunte di verifica in Darfur, con il coinvolgimento diretto del Governo sudanese.

In assenza di una chiara architettura di dialogo Governo/donatori, il coordinamento sulle tematiche di ricostruzione e sviluppo si è concentrato a livello di responsabili di cooperazione dell'Unione europea e di gestione dei vari fondi multidonatori, in particolare il *Multi-Donor Trust Fund* (MDTF), programma affidato alla Banca Mondiale che soprattutto al nord ha evidenziato i suoi limiti; il fondo a sostegno delle elezioni previste per la primavera del 2010 e il programma per favorire la smobilitazione, il disarmo e il reinserimento degli ex combattenti (DDR). Su questi tavoli, la Cooperazione italiana ha garantito una partecipazione qualificata, strutturata e propositiva, mediando tra le varie posizioni.

Molto positiva, nel quadro di detto dialogo, è stata la presentazione e sottoscrizione, del Governo del sud Sudan e della comunità dei donatori, della piattaforma d'intervento comune che, da un lato, affronta il problema immediato di come risolvere la grave crisi finanziaria; dall'altro, pone le basi per una cooperazione più strutturata ed efficace prevedendo impegni specifici per entrambe le parti. Per quanto riguarda il Governo di Unità nazionale, l'interesse per riattivare il dialogo è associato essenzialmente alla possibilità di avviare il processo di remissione del debito.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 la strategia di concentrazione degli interventi concordata con la DGCS si è consolidata, riguardo alle aree tematiche e geografiche considerate prioritarie per la Cooperazione italiana e alle modalità di esecuzione, in considerazione del contesto Paese particolarmente dinamico e delle capacità di coordinamento tra il Governo sudanese e la comunità dei donatori.

In generale, i programmi di ricostruzione vengono favoriti, rispetto alle emergenze, nell'ambito della strategia italiana che rimane impegnata soprattutto nella lotta alla povertà e negli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio I settori maggiormente finanziati dalla nostra Cooperazione rimangono quelli dell'educazione e della sanità, settori che rispondo ai bisogni della popolazione che in molte aree è affetta dalle enormi carenze dei servizi di base. Altro settore prioritario è quello dello sviluppo urbano: nel 2009 sono state lanciate due iniziative a gestione diretta a favore degli *slums* di Khartoum, insieme a UN HABITAT, e dell'area mercatale di Juba. Le tematiche di genere, essendo trasversali, continuano a essere prese in considerazione nella formulazione degli interventi, con particolare riguardo alla partecipazione delle donne nella società civile e al loro coinvolgimento in molti settori fondamentali quali l'educazione. Ulteriore tematica trasversale è quella del dialogo politico: l'Italia è stata, infatti, tra i primi paesi a sostenere i programmi dell'UNDP per le elezioni e per il DDR, riconoscendo l'importanza della stabilità politica per lo sviluppo del Sudan.

Nel 2009 gli interventi della Cooperazione italiana si sono concentrati per la maggior parte sul canale multilaterale. È importante rilevare, tuttavia, che nel corso di quest'annualità una speciale attenzione è stata accordata anche al multibilaterale e al bilaterale. Riguardo a quest'ultimo, infatti, si sono sviluppati i programmi sanitari a gestione diretta in corso nel sud, a Rumbek, e nell'est, a Kassala, e il programma di *Capacity Building* che intende rafforzare le capacità dei partner locali con iniziative di collaborazione. Sono stati inoltre approvati i summenzionati progetti a gestione diretta nel settore dello sviluppo urbano. Il canale multibilaterale, oltre ad aver permesso il lancio di un'importante iniziativa per migliorare il settore dell'educazione in alcuni Stati del sud in collaborazione con UNOPS, ha consentito di finanziare interventi umanitari di particolare rilievo, come quello nel settore WASH messo attuato da UNICEF nello Stato di Kassala. Gli interventi multilaterali, tramite il "Work Plan 2009" dell'ONU, sono pari a 6 milioni di euro e hanno riguardato in particolare il sud e l'est del Paese, senza però trascurare il Darfur e le tre aree di "transizione".

Le iniziative finanziate nel 2009 sono state realizzate da agenzie tra le quali spiccano il WHO, per rafforzare il sistema sanitario locale; l'UNICEF, per ridurre la mortalità infantile e migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni vulnerabili; il WFP per il programma di "cibo per l'educazione" con incentivi appositi per l'educazione delle bambine e per la nutrizione.

Principali iniziative[70]

Decentramento del sistema sanitario e rafforzamento salute primaria negli stati di Kassala e sud Kordofan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.970.000	
Importo erogato 2009	euro 1.206.758	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	04: T1 - 05: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, che inizialmente prevedeva attività negli stati di Kassala e del sud Kordofan, si è circoscritto al solo Stato di Kassala, cui sono stati destinati i fondi stanziati per l'altro Stato. Ciò per le difficili condizioni di sicurezza che non hanno permesso l'avvio della componente nel sud Kordofan. Il riallocamento ha richiesto una variante non onerosa, che inoltre estende le attività di progetto per un ulteriore anno. Obiettivi del programma sono: la riabilitazione di centri sanitari, il loro equipaggiamento e la formazione del personale, con un approccio sanitario comunitario.

[70] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Capacity building e supporto istituzionale ai partner di cooperazione sudanese

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 750.000	
Importo erogato 2009	euro 176.821,89	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3 - 08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del progetto è il miglioramento delle condizioni della popolazione del Sudan, garantendo una più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie e umane messe a disposizione dalla Cooperazione italiana e coinvolgendo i nostri partner di sviluppo. Per dare maggiore impulso al consolidamento dei rapporti di partenariato e al rafforzamento delle capacità delle controparti locali, sono stati identificati e avviati quattro microprogetti, ancora in corso di realizzazione, con controparti istituzionali e non governative.

Attivazione di un programma di assistenza socio-riabilitativa nella città di Omdurman

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: OVCI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 706.498,85 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 92.705,35	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si propone di promuovere la difesa dei diritti delle persone disabili e di rispondere ai bisogni di riabilitazione presenti nell'area di Khartoum. Le attività, che inizialmente hanno subito dei rallentamenti per problemi burocratici legati alla difficoltà di ottenere visti e permessi, procedono ora regolarmente.

Istituzione di una scuola infermieri permanente e di un centro di educazione sanitaria di base a Rumbek

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CISP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 826.648 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 2.303,60 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende contribuire alla ricostruzione del sistema di assistenza sanitaria e alla prevenzione delle più comuni malattie infettive del sud Sudan, istituendo una scuola di infermieri permanente e un centro di educazione sanitaria a Rumbek. Vuole inoltre formare infermieri - selezionati tra la popolazione locale - per migliorare la qualità dei servizi sanitari già presenti in sud Sudan.

Supporto ai servizi materno-infantili di secondo livello presso l'ospedale di Contea di Yirol, Stato dei Laghi, sud Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191-12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CUAMM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.002.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 307.030,76	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione della contea di Yirol e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della mortalità infantile e al miglioramento della salute delle madri, creando una rete funzionale di riferimento per i servizi materno-infantili nella contea.

Sostegno all'istruzione primaria in Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS+FE	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.500.000	
Importo erogato 2009	euro 1.805.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuole aumentare l'iscrizione scolastica e la frequenza, in particolare delle bambine, in due Stati del sud Sudan. La proposta prevede la riabilitazione e/o costruzione di infrastrutture scolastiche a misura di bambino, la promozione di attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'uguaglianza di genere.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi, sud Sudan	12191	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 3.000.000	euro 307.030,76	dono	slegata/ legata	06: T3	nulla
Il diritto alla salute. Programma sanitario integrato in Sudan	12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Emergency	no	no	no	euro 2.970.000 (oneri per coop/ volont.)	euro 175.136,49	dono	slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3 04: T1	nulla
Progetto integrato WASH in favore di IDPs, comunità ospitanti e popolazione colpita dall'emergenza nelle regioni orientali	31140	ordinaria	multi laterale	OOII: UNICEF		no	si	euroi 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T3	nulla
Programma pluriennale di Disarmo, Smobilitazione, Reintegrazione	15230	ordinaria	multi laterale	OOII: UNDP		no	si	euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto al processo elettorale	15152/60	ordinaria	multi laterale	OOII: UNDP		no	si	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Iniziativa di emergenza per il sostegno della sanità di base nel sud Kordofan	72010	emergenza	multi-bilaterale	OOII: WHO	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 550.400	euro 550.400	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di azione contro le mine	15250	ordinaria	multi laterale	OOII: UNMAS		no	si	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto di "Cibo per l'istruzione" delle ragazze e riabilitazione delle scuole in sud Sudan	110	emergenza	multi-bilaterale	OOII: WFP	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 249.600	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Rafforzamento dei servizi sanitari di base in sud Sudan	122	emergenza	multi laterale	WHO	WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite			euro 240.000	euro 240.000	dono	slegata	04-05-06	nulla
Educazione delle ragazze nelle comunità nomadi e post-conflittuali negli stati di Kassala, Gedaref e Mar Rosso	110	ordinario	multi laterale	UNICEF	WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite			euro 1.300.000	euro 1.300.000	dono	slegata	02: T1	principale
Sostenere l'accesso ai servizi di salute primaria e secondaria e al sistema EWARN in Darfur	122	emergenza	multi-bilaterale	WHO				euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	04-05-06	nulla
Rafforzamento del coordinamento umanitario e di risposta alle emergenze in Sudan	720	emergenza	multi-bilaterale	OCHA				euro 700.000	euro 700.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto di "Cibo per l'istruzione" delle ragazze e riabilitazione delle scuole in sud Sudan	110	emergenza	multi laterale	WFP	WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite			euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	03: T1	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Progetto integrato WASH in favore di IDPs, comunità ospitanti e popolazione colpita dall'emergenza nelle regioni orientali	140	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T3	nulla
Intervento di emergenza per l'assistenza alla popolazione residente nello Stato di Kassala	140	emergenza	multi-bilaterale	UNICEF		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 700.000	euro 700.000	dono	slegata	01: T1 07: T3	nulla
Programma di azione contro le mine in Sudan	15250	emergenza	multi-bilaterale	UNMAS		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T1	nulla
Risposta alla malnutrizione attraverso un programma di distribuzione di alimenti in Darfur	520	emergenza	multi laterale	WFP		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	04: T1	nulla
Rafforzamento delle capacità dello Stato di Khartoum nella formulazione e realizzazione di una politica ed un piano regolatore urbano a favore dei poveri	43030	ordinario	multi laterale	UN HABITAT		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 750.000	euro 750.000	dono	slegata	07: T4	nulla
Progetto integrato di Acqua Sanità e Igiene (WASH) nella regione dell'est Sudan	140	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.400.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 07: T3	nulla
Istituzione di un centro di educazione in sud Sudan	110	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.100.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T1	nulla
Accesso all'educazione di base in sud Sudan	112	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.400.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T1	nulla
Educazione di base per i bambini in sud Kordofan	112	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.100.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T2	nulla
Corso di formazione per le ostetriche in sud Sudan	122	ordinario	multi laterale	UNFPA		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Programma pluriennale di "Disarmo, Smobilitazione e Reintegrazione"	152	ordinario	multi laterale	UNDP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto al processo elettorale in Sudan	15151	ordinario	multi laterale	UNDP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Gestione integrata delle risorse idriche	140	emergenza	multi laterale	UNEP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 850.000	dono	slegata	07: T1,T3	nulla
Riforestazione nei campi degli sfollati	72010	ordinario	multi laterale	FAO		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 650.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 07: T1	nulla
Formazione professionale di base	520	emergenza	multi laterale	FAO		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 350.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 08: T2	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Servizi sanitari per la popolazione che rientra	122	emergenza	multi laterale	IOM	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite				euro 200.000	dono	slegata	06: T1	nulla
Nutrizione materno-infantile	12240	emergenza	multi laterale	WFP	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 550.000	euro 0,00	dono		04: T1 05: T1	secondaria
Servizi sanitari di base per la popolazione vittima del conflitto nella regione del Darfur	122	emergenza	multi laterale	UNICEF	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1 05: T2 06: T3	nulla
Educazione nell'emergenza – nord Darfur	110	emergenza	multi laterale	UNICEF	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	nulla
Educazione nell'emergenza – sud Darfur	110	emergenza	multi laterale	UNICEF	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 900.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	nulla
Darfur Community Peace and Stability Fund	15220	emergenza	multi laterale	UNDP				euro 2.000.000	euro 0,00	dono			nulla
Darfur Joint Mediation Support Team	15220	emergenza	multi laterale	UNDP				euro 1.000.000	euro 0,00	dono		03: T1	nulla
Prevenzione e risposta alla violenza di genere in Darfur	15170	emergenza	multi laterale	UNFPA	WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 250.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	Primario
Expansion of flexible Alternative learning/training Opportunities for Adults and Adolescents	110	ordinario	multi laterale	UNESCO	WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite			euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3 02: T1	secondario
Programma di sostentamento della comunità e supporto all'industria rurale, CLARIS Fase II	43040	ordinario	multi laterale	UNIDO	WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite			euro 600.000	euro 0,00	dono		01: T1	
Introduzione del concetto di genere nell'educazione primaria	110	ordinario	multi laterale	UNIFEM	WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite			euro 100.000	euro 0,00	dono		03: T1	Primario
Gestione dei dati di rientro e mappatura di IDP nei tre stati del Darfur	72010	emergenza	multi laterale	IOM	WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite			euro 446.000	euro 246.000	dono	slegata	06: T1	nulla
MDTF NORD			multi laterale	WB				euro 1.500.000	euro 0,00	dono			
MDTF SUD			multi laterale	WB				euro 2.500.000	euro 0,00	dono			
Supporto alla commercializzazione agro-alimentare nella città di Juba (sud Sudan)	43010	ordinario	bilaterale	Diretta (FL+FE)				euro 980.000	euro 362.000	dono	slegata/ legata	08: T2	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Miglioramento delle condizioni abitative, sanitarie ed igienico ambientali negli insediamenti informali di Mayo – Khartoum	43010	ordinario	bilaterale	Diretta (FL+FE)				euro 587.383,47	euro 269.100,47	dono	Slegata/ legata	07: T3	nulla
Miglioramento servizi di assistenza sanitaria primaria nella sezione pediatrica dell'ospedale di Juba – Sudan meridionale	12220	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CINS		no	no	euro 309560 a carico DGCS	euro 92.098,17	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	04: T1	nulla
Miglioramento socio-economico sostenibile delle comunità agro-pastorali dell'Equatoria Central state	31181	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CINS				euro 1.405.000 a carico DGCS	euro 10.914,29- solo oneri	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1 08: T2	nulla
Ireneo Dud Vocational Training Center	11430	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CEVI				euro 52.800 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Qualificazione di terapisti per la riabilitazione in Sudan	12181	ordinario	bilaterale	Ong promossa: OVCI					euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	nulla

SWAZILAND



Il Regno dello Swaziland è il più piccolo Stato dell'Africa australe (parte continentale). Ha una superficie in gran parte montagnosa che si estende per circa 17.000 km². I suoi confini sono interamente delimitati dal Sudafrica e dal Mozambico.
La popolazione è di circa 950.000 abitanti (dati censimento 2007), con una densità di 65 abitanti/ km². Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e l'andamento dell'economia è tuttora stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del Pil – sotto la media degli altri paesi SACU (Unione doganale dell'Africa australe di cui fa parte anche lo Swaziland) – e il tasso di disoccupazione, giunto nel 2004 al 31% (nel 1995 era al 22%). Si ritiene che questa situazione sia dovuta a limiti in termini di capacità istituzionale, competitività, clima degli investimenti, nonché all'erosione del trattamento preferenziale per le esportazioni di zucchero e prodotti tessili. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica – principale partner commerciale – che pesa per l'88% delle importazioni e il 52% delle esportazioni. Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei paesi a reddito medio (il Pil pro capite nel 2005 era pari a 2.414 dollari[71]), la ricchezza è distribuita in modo piuttosto disuguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che il 66% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà e che il 21% sia in uno stato d'insicurezza alimentare cronica. Nel 2004 solo il 62% degli abitanti aveva accesso ad acqua potabile e il 48% a servizi igienici decenti[72]. La situazione è stata peraltro aggravata, negli ultimi anni, da una prolungata siccità che ha danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie più povere.
Negli ultimi anni gli indici demografici sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS: lo Swaziland è, infatti, il Paese africano con la più alta incidenza di HIV/AIDS. L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra 15 e 49 anni), con un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 42 anni nel 2007. Alcuni dati epidemiologici sull'HIV/AIDS attestano che la prevalenza negli adulti arriva al 26,1% e quella nei giovani (15-24) va dal 5,8% dei maschi al 22,6% delle femmine.
In Swaziland sono presenti alcune agenzie ONU (tra cui OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni e Ong internazionali. Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore.
I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative.
Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal *Fondo Globale per la Lotta all'Aids, tubercolosi e malaria* (GFATM), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui – fin dalla costituzione dello stesso – l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 la nostra Cooperazione ha operato solo con due iniziative bilaterali: un progetto a gestione diretta nel settore HIV/AIDS, e un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dall'Ong COSPE. Il programma a gestione diretta di lotta all'HIV/AIDS, che si è proposto di rafforzare le capacità diagnostiche e terapeutiche del servizio pubblico, si è concluso il 31 marzo 2009.
L'Ong COSPE conduce un'iniziativa di sviluppo rurale nella regione Lubombo che vuole garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici a 15 comunità. È presente nel Paese la Onlus romana MAIS, attiva nel sostegno a distanza.

[71] UNDP 2007.
[72] UNICEF 2007.
[73] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso[73]

Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale (Ong promossa: COSPE)	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 837.452,25 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 5.819,01	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa vuole migliorare le condizioni nelle comunità rurali della regione Lubombo, garantendo l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici alla popolazione di 15 comunità. L'iniziativa è stata avviata all'inizio del 2008. Si basa su un approccio integrato che prevede la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici, congiuntamente a un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene.
Le principali attività previste dal progetto sono:
- sviluppo delle capacità gestionali di 95 *Water Committees* (comitati locali con il compito di gestire le risorse idriche e di coinvolgere la comunità nelle questioni relative all'acqua);
- formazione in 18 comunità su igiene e sanità e sull'uso sostenibile delle risorse;
- fornitura di 861 latrine;
- riabilitazione di 3 impianti idrici e pozzi esistenti;
- protezione di 17 sorgenti perenni per la fornitura di acqua potabile;
- creazione e consolidamento di 95 associazioni a livello regionale e di comunità per la gestione delle risorse idriche.

Il progetto è realizzato in partenariato con Legambiente e con il Dipartimento per la Fornitura d'acqua nelle aree rurali del Ministero delle Risorse naturali e conta sulla collaborazione, oltre che dei *Water Committees*, anche di una Ong locale: *Swazi Renewable Energy Association of Swaziland*.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Programma di supporto al controllo e alla lotta all'HIV/ AIDS conclusa il 31 marzo 2009	13040	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 1.257.000	euro 15.387,56	dono	parzialm. slegata (70%)	06: T2	nulla
Lotta alla tubercolosi in paesi pilota dell'Africa sub-sahariana- Programma Stop TB conclusa nel 2009	12220/63	ordinaria	multi-bilaterale	0011: OMS	no	no	no	euro 3.000.000 complessivi (250.000 per lo Swaziland)	euro 0,00	dono	slegata	06: T3	nulla

TANZANIA



Il reddito pro capite del Paese è stimato intorno ai 350 dollari – fra i più bassi in Africa – e il 58% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Il maggiore contributo al Pil viene dal settore minerario, dal turismo e dall'agricoltura, che occupa buona parte della popolazione e produce la maggior parte dei beni esportati. Nel 2001 la Tanzania ha raggiunto i parametri per beneficiare dell'iniziativa HIPC e ha recentemente visto cancellato il debito contratto con il FMI per 336 milioni di dollari. La crescita economica, attestatasi intorno al 7,5% nel 2008, ha subito una flessione per la crisi economica e finanziaria globale. Nel 2009 l'inflazione è cresciuta anche per le perturbazioni finanziarie internazionali, in particolare quella petrolifera, con punte del 12% nel primo semestre. Nonostante la recessione, si sono comunque registrati buoni risultati nei seguenti settori: industria, costruzioni e servizi.
Nel 2009 la Tanzania ha continuato ad attuare riforme per aumentare la base del prelievo fiscale ma tali sforzi non hanno ottenuto gli effetti sperati per via della crisi globale. Il Governo ha inoltre continuato a migliorare le politiche per attirare investimenti diretti dall'estero, grazie anche a riforme bancarie che hanno favorito il settore privato; ma il flusso di investimenti privati nel Paese ha comunque subito una diminuzione nel 2009. Nonostante i buoni risultati raggiunti nel diversificare le produzioni e le buone *performances* realizzate nel settore minerario, manifatturiero, delle comunicazioni e delle infrastrutture, l'economia rimane ancora focalizzata sull'esportazione dei beni primari ed è quindi vulnerabile rispetto alla crisi del mercato internazionale e all'imprevedibilità delle condizioni climatiche. La Tanzania dipende fortemente dagli aiuti internazionali: attualmente circa il 40% del *budget* annuale del Governo è finanziato attraverso fondi provenienti dai donatori, la maggior parte dei quali trasferiti sotto forma di *General Budget Support* (GBS), ammontato nel 2009 a oltre 870 milioni di dollari. Nel 2009 la recessione economica è stata causata anche da una diminuzione dell'aiuto esterno: il flusso degli aiuti internazionali è diminuito sia in conseguenza della crisi, sia per una precisa scelta di alcuni donatori. Alcuni paesi hanno vincolato l'esborso di *tranche* dei propri contributi diretti al Governo ad alcune condizionalità, come ad esempio le migliorate *performance* e migliori indicatori su *governance* e trasparenza.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese vi è *la National Strategy for Growth and Reduction of Poverty*, suddivisa tra l'isola di Zanzibar e il resto del Paese, e meglio conosciuta con i rispettivi acronimi Swahili MKUZA e MKUKUTA. Tali documenti costituiscono il quadro riferimento generale dei donatori internazionali per disegnare le proprie strategie di intervento e si basano su tre pilastri: crescita e riduzione della povertà; qualità della vita e benessere sociale; buongoverno e *accountability*. Per tutto il 2009 il processo di revisione di tali documenti (che coprono il periodo 2005-2010) ha coinvolto Parlamento, società civile e comunità dei donatori e ha rappresentato per il Governo un'occasione di dialogo con i maggiori *stakeholders*, in vista delle elezioni del 2010.

La Cooperazione italiana

Dalla fine del 2007, la Tanzania è stata inclusa nelle competenze della UTL di Nairobi per razionalizzare gli interventi nell'area, creare sinergie tra interventi a carattere regionale ed effettuare

HARMONISATION AND ALIGNMENT: LA JOINT ASSISTANCE STRATEGY IN TANZANIA-JAST

La Tanzania è un esempio per l'efficacia dell'aiuto e l'armonizzazione degli aiuti internazionali, oltre a essere un Paese esemplare per quanto riguarda il livello di avanzamento della Divisione del lavoro. Dal 2006 il Governo si è dotato di una *Joint Assistance Strategy* (JAST), documento base per il coordinamento con i donatori e per dare impulso alle raccomandazione contenute nella Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo. Sottoscrivendo il JAST, i paesi donatori si impegnano a supportare il Governo, in linea con i principi espressi nei documenti di *Poverty Reduction Strategy* per la Tanzania (MKUKUTA) e Zanzibar (MKUZA). Il JAST, pur lasciando spazio a modalità di finanziamento di progetti e fondi comuni settoriali (utilizzate da donatori quali Italia, Francia, Spagna e Giappone), si concentra sul *Budget Support*, adottato dai principali donatori (paesi nordici, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera) e preferito dal Governo stesso. La Cooperazione italiana, non avendo nel Paese programmi di *Budget Support*, non ha sottoscritto la suddetta strategia. Ciononostante, con gli altri donatori ha partecipato – durante tutto il 2009 – agli esercizi promossi dal DPG per favorire l'armonizzazione degli aiuti, come il MTEF (*Medium Term Expenditure Framework*), pensato per favorire la lettura degli impegni finanziari dei donatori da parte del Governo, che prevede una programmazione triennale delle attività e la Divisione del lavoro. Inoltre – per tutto il 2009 – assieme a Governo, Parlamento, società civile e comunità dei donatori, la nostra Cooperazione è stata impegnata nel processo di revisione delle strategie di riduzione della povertà, su impulso del Ministero delle Finanze e affari economici, responsabile della compilazione degli stessi.
L'Italia partecipa su base regolare agli incontri del gruppo di coordinamento dei donatori *Development Partner Group* (DPG) e a quelli dei suoi sottogruppi, per area (Sanità e Genere) e per settore (HIV/AIDS). L'Italia partecipa, inoltre, alle riunioni di coordinamento dei donatori europei (HoCs) – ospitate a turno dalle rappresentanze diplomatiche dei paesi sotto impulso della Delegazione dell'Unione europea – che nel 2009 ha lavorato attivamente nel ricercare la collaborazione dei paesi membri nella preparazione della *Mid Term Review* (MTR) per il X FES. La Delegazione è membro attivo nel gruppo del *General Budget Support* (GBS Group) e rappresenta anche gli interessi dei paesi membri non presenti in tale organismo. Il contributo della Commissione europea a questo strumento di finanziamento è ammontato nel 2009 a circa 45 milioni di euro, oltre a 21 milioni di euro aggiuntivi, dalla linea di *budget* del *Food Security*. Per quanto riguarda l'attuazione del Codice di condotta, il processo si armonizza con quello della Divisione del lavoro che si innesta sul JAST. Tale esercizio è al momento subordinato alla preparazione delle nuove strategie di riduzione della povertà, che si prevede si concluderanno nei primi mesi del 2010.

un adeguato monitoraggio con supporto tecnico e istituzionale alle iniziative in corso. Nel primo trimestre del 2009, all'iniziativa bilaterale "Intervento sanitario di potenziamento della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e patogeni emergenti" – di durata biennale – si è aggiunto il "Programma per il potenziamento della diagnosi e cura dell'Infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie infettive, Zanzibar", realizzato invece nell'arcipelago. Entrambi gli interventi vogliono migliorare la qualità di diagnosi e cura delle malattie infettive in alcuni laboratori del Paese. In particolare, l'intervento realizzato nelle isole ha permesso di rafforzare la collaborazione con il Ministero della Sanità di Zanzibar, iniziata con interventi della Cooperazione italiana nel settore sanitario dal 2004.

Nel primo trimestre del 2009 sono anche iniziate le attività del "Programma di supporto al settore della formazione professionale e allo sviluppo del mercato del lavoro", importante intervento nel settore della formazione superiore. Tale programma – attraverso la collaborazione fra università italiane e istituti tecnici tanzani – vuole migliorare la qualità dell'istruzione superiore, contribuendo a creare una *partnership* globale per lo sviluppo nel Paese, con un'attenzione particolare all'educazione femminile.

Nel corso del 2009 sul canale multilaterale risultano attivi due progetti nel settore delle politiche di genere: "Centri informazione donna", finanziato da UNIFEM e realizzato dall'Ong AIDOS; e "Promozione dell'imprenditoria femminile: Incubatore d'impresa virtuale in Tanzania", realizzato dalla Banca Mondiale, con l'assistenza tecnica di AIDOS. I due progetti prevedono una componente di sostegno all'imprenditoria femminile nell'area di Dar es Salaam, formando e assistendo le donne che intendono intraprendere attività generatrici di reddito. Tali interventi sono testimonianza di un impegno sempre maggiore della Cooperazione italiana nel settore *gender*, in linea con l'approvazione, nel 2009, di un *desk gender* regionale per i paesi di competenza dell'UTL di Nairobi, che sarà attivo dal 2010.

Nel 2009 si è consolidato il ruolo dell'Ufficio antenna di Dar es Salaam come coordinatore delle iniziative della società civile nel Paese, nonché supporto alle Ong per la gestione delle attività in genere e armonizzazione delle procedure sullo status legale delle stesse, il trattamento del personale locale e di quello espatriato. La regolare organizzazione di riunioni di coordinamento tra le Ong ha permesso e stimolato la discussione su tematiche comuni e problematiche condivise, alimentando un vero e proprio Forum delle Ong italiane che contribuisce attivamente alle discussione del Forum delle Ong Internazionali. È stato inoltre creato un tavolo di discussione e di proposta per stimolare la stesura e la firma di un nuovo Accordo di Cooperazione tecnica tra Italia e Tanzania ed è continuata l'attività di supporto tempestivo ed efficace nella gestione dei progetti cofinanziati MAE come varianti, proroghe, pareri per progetti promossi. Nel marzo 2009 sono stati approvati due nuovi progetti promossi: "Accesso all'acqua potabile nel distretto di Njombe e nella regione di Iringa" dell'Ong ACRA e il progetto "Comunità rurali, piccole e medie imprese: modello di sviluppo sostenibile per il distretto di Njombe-Tanzania" dell'Ong CEFA, mentre altri 5 progetti sono in corso. I settori prescelti dalle Ong sono quello idrico, agricolo e sanitario, con un'attenzione alle tematiche di genere, in linea quindi con gli indirizzi d'intervento della Cooperazione italiana.

Principali iniziative[74]

Programma di supporto al settore della formazione professionale e allo sviluppo del mercato del lavoro

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.754.600	
Importo erogato 2009	euro 128.496,20	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto prevede di sostenere la politica settoriale di formazione professionale e gestione del mercato del lavoro in Tanzania, migliorando l'offerta formativa dei tre principali istituti di formazione del Paese (*Dar es Salaam Institute of Technology*-DIT, *Mbeya Institute of Science and Technology*-MIST e *Arusha Technical College*-ATC) e i servizi offerti dai centri per l'impiego degli istituti stessi. Nello specifico, il programma viene incontro alla necessità di disporre di personale qualificato in settori emergenti e prioritari per lo sviluppo economico. I settori di intervento riguardano differente indirizzi del settore ingegneristico, dall'ingegneria civile a quella informatica; da quella industriale alle telecomunicazioni. Nel corso del 2009 sono stati avviati i rapporti con le controparti locali ed elaborata e discussa la versione finale del MoU con il DIT. Sono state raccolte ulteriori informazioni e dati sulla realtà tanzana inerenti l'implementazione delle attività del progetto nelle sue componenti principali ed elaborato il Piano d'azione triennale e annuale insieme ai tre istituti. Sono state inoltre avviate le attività per definire gli interventi nei settori "collaborazione con il mondo del lavoro" e "supporto alla partecipazione femminile" e la costruzione di un *network* di partner pubblici e privati come risorse per il successo del programma. La Confederazione tanzana delle industrie (CTI) è stata fortemente coinvolta nelle iniziative di pianificazione e nella conferenza annuale di settore prevista dal Programma. In tale occasione un rappresentante della CTI ha presentato una strategia concordata con la nostra Cooperazione e gli istituti coinvolti per promuovere un maggiore legame tra il settore privato e le istituzioni tanzane per l'educazione tecnica.

[74] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Rafforzamento dei servizi sanitari presso la regione di Iringa verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 4, 5 e 6: il distretto di Iringa District Council

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CUAMM – Medici con l'Africa	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.176.777,97 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 439.675,38	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo principale del progetto è migliorare la salute materno-infantile (in particolare neonatale) e legata alle tre grandi epidemie (AIDS, TB e malaria) nell'*Iringa District Council*, contribuendo alla riduzione della mortalità e morbilità nelle categorie più vulnerabili della popolazione.

Obiettivi specifici sono:

- aumentare la disponibilità, accessibilità e qualità di servizi, tecnologie e standard per la salute riproduttiva, materno-infantile (in particolare neonatale) e per l'AIDS, tubercolosi e malaria presso l'ospedale, i centri di salute e almeno un terzo dei dispensari dell'area di riferimento;
- promuovere a livello comunitario (individui, famiglie e gruppi) comportamenti per l'uso adeguato dei servizi sanitari e di com-

portamenti preventivi per la salute materno-infantile (neonatale) e AIDS, tubercolosi e malaria;

- migliorare l'*Health Management Information System* (HMIS) e il sistema di raccolta dati a livello di ospedale, *health centre*/dispensario e comunità con particolare attenzione ai dati riguardanti la salute materno-infantile (neonatale);
- migliorare la qualità dell'insegnamento e le conoscenze, attitudini e abilità degli studenti della scuola per infermiere e ostetriche di Tosamaganga.

TERESA SAGLIO: UNA VITA SPESA PER L'AFRICA



Originaria della Val d'Ossola, profondamente radicata nella propria famiglia e nella vita sociale e religiosa della comunità locale ossolana anche durante la guerra di Liberazione, Teresa ha iniziato nel primo dopoguerra a lavorare come operaia, nelle fabbriche che hanno contribuito allo sviluppo economico della zona del Cusio e della bassa Ossola. Licenziata nel 1964 per aver scioperato, inizia a lavorare come infermiera generica presso l'Ospedale di Omegna. È qui che decide di partire per l'Africa.

Nel 1970, dopo aver trascorso un periodo di formazione a Londra per imparare l'inglese, parte come volontaria in progetti di cooperazione gestiti dal Medici con l'Africa Cuamm - prima in Uganda e in Kenya e poi nel 1978 in Tanzania - rientrando in Italia solo qualche anno per conseguire i diplomi di infermiera e caposala. Dalla fine degli anni '70 ai primi anni '90 ha lavorato come infermiera occupandosi soprattutto dei bambini malnutriti, dapprima a Masasi, nel sud della Tanzania, e poi a Tosamaganga dove è ormai di casa dal 1982. Da allora è sempre rimasta in questo Paese vivendo tutti i momenti che ne hanno caratterizzato la storia degli ultimi anni e dove si è sempre occupata di bambini malnutriti in ospedale.

Da 10 anni si occupa ufficialmente solo del *Cuamm Training Centre*, sede dei corsi di formazione inseriti nel progetto "Rafforzamento dei Servizi Sanitari presso la Regione di Iringa verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 4, 5 e 6: il distretto di Iringa District Council" finanziato dal Ministero degli Affari esteri e attualmente in corso nella regione di Iringa.

La sua attenzione rimane tuttavia rivolta soprattutto ai giovani e ai bambini che rappresentano il futuro del Paese e che Teresa continua ad aiutare, offrendo assistenza a chi non ha i mezzi per andare a scuola. Più di 300 i bambini delle scuole elementari che ricevono prima dell'inizio dell'anno scolastico il necessario per la scuola (cartella, quaderni, matite, sapone, camicetta e gonna o pantaloni). Oltre a essere un punto di riferimento per gli italiani di passaggio in quella zona - ai quali offre sempre la sua ospitalità - lo è anche per i villaggi vicini ogni volta che si trovano in difficoltà.

A testimonianza dell'impegno profuso a favore dei più poveri da questa donna tenace, e al tempo stesso umile, il 2 giugno 2003 le è stato conferito il riconoscimento di Cavaliere della Repubblica per gli anni trascorsi a fianco a poveri e bisognosi in Africa.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento sanitario di potenziamento sanitario della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e patogeni emergenti	ordinaria	12250	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.427.500	euro 440.226,80	dono	FL slegata FE legata	06: T1-T3	secondaria
Programma per il potenziamento della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie infettive a Zanzibar	ordinaria	12250	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 917.426	euro 290.255,07	dono	FL slegata FE legata	06: T1-T3	secondaria
Accesso all'acqua potabile nel ditretto di Njombe e nella regione di Iringa	ordinaria	14010	bilaterale	Ong promossa: ACRA, CAST, AFRICA70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.646.606 a carico DGCS	euro 720.659	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T3	secondaria
Sviluppo socio-economico del comprensorio di Madunda mediante l'elettrificazione rurale e il rimboschimento	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa : ACRA, CAST, Africa 70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.442.841 a carico DGCS	euro 253.929,28	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	secondaria
omunità rurali piccole e medie imprese: modello di sviluppo sostenibile per il distretto di Njombe, Tanzania	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa : CEFA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1,340.357 a carico DGCS	euro 571,831.50	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Riabilitazione del Sistema di Sorveglianza per Malattie Endemiche ed Epidemiche del Servizio Nazionale nell'arcipelago di Zanzibar	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa : Fondazione Ivo De Carneri PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 238,000 a carico DGCS	euro 861,19 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T1	nulla
Miglioramento agricolo nel Distretto di Songea	ordinaria	31194	bilaterale	Ong promossa : COPE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 925.791,66 a carico DGCS	euro 247.770,98	dono	segata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1-T3	nulla
Sviluppo economico e riabilitazione ambientale delle aree pastorali Maasai del distretto di Arumeru, Tanzania	ordinaria	41081	bilaterale	Ong promossa : OIKOS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 864.409 a carico DGCS	euro 183.285,47	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla
Centri Informazione donna a livello locale	ordinaria	15170	multi-bilaterale	Organizzazioni Internazionali: UNIFEM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 0,00	dono	legata	03: T1	principale

UGANDA



Negli ultimi anni l'Uganda si è rivelata una delle economie a maggior ritmo di crescita del continente, avendo registrato oltre 20 anni di ininterrotta espansione, con il reddito pro capite passato da 255 dollari nel 2008 a 474 dollari nel 2009. La crescita degli ultimi anni è stata spinta prevalentemente dalla forte espansione del settore dei servizi, principale volano economico del Paese, rappresentando ormai il 45% del Pil. Ciò grazie al rapido incremento delle telecomunicazioni, dei servizi finanziari, del commercio e del turismo. Al contrario, le prestazioni del settore agricolo si sono rivelate alquanto deludenti, nonostante sia ancora uno dei pilastri dell'economia ugandese, impiegando circa l'80% della forza lavoro. L'industria pesa per circa il 7% del Pil ma la sua crescita è stata condizionata negativamente dal degrado delle infrastrutture fisiche del Paese, in particolare di quelle energetiche.

Nel 2009 l'Uganda ha attutito l'impatto della crisi economica internazionale. Nonostante un moderato rallentamento del ritmo di crescita (che per il Fondo Monetario si è comunque attestata al 7,1% rispetto al 2008), l'attività economica si è mantenuta robusta – sospinta dal settore industriale e dai servizi – mente i progetti infrastrutturali finanziati dai paesi donatori e dagli investimenti privati hanno continuato a sostenere l'attività nel settore delle costruzioni. La siccità che ha colpito la regione si è rivelata devastante per i paesi vicini ma ha stimolato le esportazioni di prodotti alimentari dall'Uganda, compensando la debolezza della domanda internazionale per le esportazioni tradizionali del Paese, come il caffè. I prezzi dei prodotti alimentari esercitano un peso notevole sul paniere per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo e di conseguenza l'inflazione risulta molto sensibile ai loro movimenti. Dopo una crescita media del 7,3% nel 2008, nel 2009 l'inflazione – pur attutita dalla riduzione delle quotazioni petrolifere – si è mantenuta elevata a causa della crisi idrica regionale che ha creato forte domanda per le produzioni alimentari ugandesi, ma che ha anche limitato la produzione agricola. Nel 2009 ha raggiunto un picco del 14,2% (il 2008 aveva visto un tasso medio del 7,3%).

L'economia dovrebbe continuare a espandersi nella maniera sostenuta che l'ha caratterizzata negli ultimi anni. Lo sviluppo del settore delle costruzioni, trainato da grandi progetti infrastrutturali e dagli investimenti privati; lo sviluppo dei servizi, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e dell'intermediazione finanziaria, favorita dal recente sensibile afflusso di investimenti diretti esteri; la continua espansione del settore manifatturiero, sostenuta dal rapido aumento della domanda, dovrebbero rappresentare importanti stimoli allo sviluppo complessivo dell'economia del Paese. Nel breve periodo, i ritardi infrastrutturali, l'elevata crescita della popolazione, la crisi elettrica, gli shock esogeni, continueranno a rappresentare dei limiti a un'espansione economica ancor più rapida. Nonostante un quadro tutto sommato positivo, l'Uganda continua a confrontarsi con forti criticità: la crescita non beneficia, infatti, in maniera omogenea le diverse fasce della popolazione e le varie aree del Paese. L'Uganda resta quindi anche per il 2009 al 157° posto su 182 nella classifica per indice di sviluppo umano dell'UNDP, anche se si riduce al 31% la quota di popolazione al di sotto della soglia di povertà (1 dollaro al giorno). In particolare la regione orientale della Karamoja resta la più povera del Paese, a causa della costante aridità del suolo ma anche dell'insicurezza provocata da bande di razziatori di bovini, contrastate da esercito e polizia. Anche il nord, uscito ormai quattro anni fa dalla guerra condotta dal *Lord Resistance Army* (LRA), è lontano dal raggiungere elevati tassi di crescita, pur in un contesto di ricostruzione trainato dal *Peace Recovery and Development Plan* (PRDP, ufficialmente partito il 1 luglio 2009). Restano, infine, le deficienze di un sistema che non riesce a ridistribuire la ricchezza e ad assicurare tutti i servizi di base, ostacolato da una corruzione rampante come da un elevato tasso di crescita della popolazione (il tasso di fertilità è 6,2), con il risultato di contribuire all'aumento della forbice tra la classe ricca/media e quella povera. Rimangono, ad esempio, ancora molto alti il tasso di mortalità infantile (74 morti/1.000 bambini) e quello di incidenza dell'HIV (6,1%) che anzi rischia di tornare a crescere dopo vari anni di riduzione costante.

IL POVERTY ERADICATION ACTION PLAN

Dal 1986 il Governo ugandese è impegnato in un ambizioso programma di ristrutturazione e trasformazione economica. Tale politica si fonda sull'attuazione di riforme monetarie; la valorizzazione dei settori produttivi per l'esportazione; la razionalizzazione della spesa pubblica; gli investimenti per la ricerca nel settore energetico, che purtroppo a oggi sembra avere un enorme potenziale economico ma ancora inefficiente. Inoltre i diritti umani sono migliorati e il Governo ha lanciato una campagna di successo contro la lotta all'HIV/AIDS. Gli sforzi del Governo per uno sviluppo socio-economico di lungo periodo si sono tradotti nell'identificazione dei principali settori di intervento inquadrati nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009 e nella costituzione di un fondo protetto da tagli alla spesa pubblica, il *Poverty Action Fund* (PAF), destinato ad alimentare le politiche di sviluppo. Su di esso converge il 37% dell'intero bilancio. Il nuovo *National Development Plan* (NDP) 2010-2015 passa dall'ottica della riduzione della povertà a quella della trasformazione strutturale del Paese, concentrandosi sull'educazione, le infrastrutture (soprattutto trasporti ed energia) e lo sviluppo tecnologico.

La Cooperazione italiana

In Uganda la nostra Cooperazione gioca un ruolo di primo piano soprattutto sotto il profilo delle politiche di sviluppo del settore sanitario, finalizzate alla realizzazione dei MDGs riguardanti la salute (Obiettivi 4, 5, 6). Il programma triennale "Sostegno al piano strategico sanitario ugandese (HSSP)", iniziato nel 2004, ha proseguito l'attività anche nel 2009 e – sulla base dell'esperienza maturata nel triennio di esecuzione – ha offerto un valido supporto alla formulazione della componente sanitaria del Piano per la pace, la ricostruzione e lo sviluppo del nord Uganda-PRDP, che chiude un lungo periodo di instabilità e pone le basi per una nuova fase di sviluppo della regione. Ha, inoltre, confermato nel 2009 la validità della propria impostazione a tutti i livelli, contribuendo a potenziare la politica di concertazione, allineamento e armonizzazione intrapresa con il Ministero della Sanità, con i partner per lo sviluppo (cooperazioni bilaterali), con l'UE e con le agenzie ONU (cooperazioni multilaterali) presenti nel Paese. Nel corso dell'anno, la Cooperazione italiana ha portato avanti altri importanti progetti in ambito sanitario quali: Sostegno all'integrazione dei servizi sani-

I PROCESSI AVVIATI IN UGANDA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

La struttura degli aiuti è caratterizzata da un'elevata percentuale (46,8%) di supporto al bilancio rispetto ai paesi confinanti (40% in Tanzania e 34% in Ruanda). Inoltre, il 23% dell'APS si concentra su progetti e il 16% su assistenza tecnica (*Office of the Prime Minister*, 2008). L'elevato numero di partner allo sviluppo presenti in Uganda – più di 20 – richiede di armonizzare le attività così da essere più efficaci. Grazie alle dinamiche di cooperazione, armonizzazione e coordinamento fra donatori, agenzie internazionali e istituzioni governative in genere, l'Uganda è uno dei migliori esempi di quanto questa complessità di forze in gioco possa risultare davvero efficiente ove si verifichi un dialogo chiaro e costruttivo fra donatori *in primis*, e fra questi e istituzioni locali in seguito. L'Uganda, nel 1998, è stato uno dei primi paesi ad adottare il *Sector Wide Approach* (SWAp) per quanto riguarda il settore educativo. I buoni risultati ottenuti hanno portato il Governo, nel 2000, ad adottare il *Sector Wide Approach* anche nella sanità. Per quanto riguarda il tavolo dei donatori, l'esperienza dell'applicazione della Dichiarazione di Parigi ha aggiunto valore e razionalizzato gli accordi preesistenti, rafforzando i principi di *ownership, alignment* e armonizzazione già presenti nei *partnership principles* del *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) del 2001. Per quanto riguarda le dinamiche ordinarie di armonizzazione, il coordinamento *in loco* dei partner allo sviluppo del Governo ugandese si realizza nelle diverse aree tematiche di intervento, spaziando dal settore economico (*sector-wide approach*) a quello politico (*good governance*); dall'emergenza nel nord e in Karamoja, alla sanità (Piano strategico sanitario ugandese-HSSP). In Uganda la Dichiarazione di Parigi ha spinto i donatori che sostengono direttamente il bilancio nazionale a trovare un accordo rispetto a una *Joint Assistance Strategy* (JAS) e a formare una struttura di coordinamento efficiente, l'*Uganda Joint Assistance Strategy* (UJAS), attorno a cui orbitano – pur senza farne parte – altre importanti istituzioni, quali l'UE e la Cooperazione italiana. Inoltre, tutti i partner allo sviluppo hanno creato un proprio organo di coordinamento di cui l'Italia è parte attiva: il *Local Development Partners Group* (LDPG); presieduto dalla Banca Mondiale, si riunisce mensilmente per discutere di tematiche comuni per aumentare l'efficacia degli aiuti forniti a supporto degli obiettivi di sviluppo del Governo. Per facilitare l'armonizzazione e il dialogo tra i donatori sono anche stati formati gruppi di lavoro tematici. La Cooperazione partecipa ai seguenti gruppi di coordinamento tematici: il gruppo di coordinamento per il nord Uganda (*Northern Uganda Reconstruction and Development*, NUDC); il gruppo di lavoro per la Karamoja (*Karamoja Working Group*); il sottogruppo del NUDC dei donatori che sostengono l'Ufficio del Primo Ministro nella messa in atto del *Peace Recovery and Development Plan* (PRDP) per il nord Uganda. Inoltre in ambito sanitario, l'Italia fa parte del gruppo dell'*Health Development Partners Working Group* (HDPWG). Il gruppo coordina e armonizza l'intervento sanitario delle agenzie multi e bilaterali. Il rappresentante dell'HDPWG è membro del Comitato consultivo di politica sanitaria (HPAC), ovvero il principale *forum* decisionale del Ministero della Sanità, che raggruppa tutti i principali attori sanitari del Paese, compresa la società civile. Per facilitare il lavoro del Comitato sono stati creati gruppi di lavoro (*Technical Working Groups*-TWGs) in cui sono dibattuti temi di natura tecnica e operativa: questi gruppi rispondono all'HPAC. Tra questi è rilevante menzionare il gruppo di lavoro sul partenariato pubblico-privato (*Public Private Partnership in Health Working Group*-PPPH WG), nominato dall'HPAC per favorire il contributo del settore privato all'esecuzione del Programma sanitario nazionale e presieduto dalla Cooperazione italiana.

Per quanto riguarda l'HIV/AIDS esiste una struttura speculare a quella della Sanità: il gruppo degli *AIDS Development Partners* (ADP) – di cui fa parte anche la Cooperazione italiana – che coordina e armonizza l'intervento nel settore AIDS delle agenzie multi e bilaterali. Il rappresentante degli ADP è membro del *Partership Committee 5* (PC), l'organo decisionale più importante in materia HIV/AIDS. Il ruolo di *focal point* per la sanità quindi non è svolto da una sola agenzia, ma dai due comitati consultivi: HPAC per la tutta la sanità in generale e PC specifico per il settore AIDS.

I più importanti donatori istituzionali e le agenzie ONU, coinvolti nel processo di realizzazione delle attività previste nei vari documenti strategici per lo sviluppo e la riduzione della povertà in Uganda, si sono impegnati nel lungo esercizio della Divisione del lavoro, che ha l'obiettivo di una crescente specializzazione delle aree tematiche di intervento da parte dei diversi partner allo sviluppo. Tale esercizio non è che uno dei vari strumenti di armonizzazione e coordinamento su cui poggia la realtà della cooperazione in Uganda.

Il processo non è ancora concluso, ma l'Italia punta a rimanere tra gli attori principali nel settore sanitario, in virtù della sua lunga e riconosciuta esperienza, e a essere leader nel settore dell'Informazione, comunicazione e tecnologia. In quest'ultimo settore, veicolo è il programma strategico per la creazione di una banca dati per nord Uganda (*Northern Uganda Data Centre*) nell'Ufficio del Primo Ministro, in un momento chiave per le politiche di cooperazione allo sviluppo nel nord Uganda. Infine, l'Italia ha poi confermato il proprio ruolo di partner attivo nel Paese nei settori dello sviluppo rurale e agricolo, educazione, sviluppo sociale grazie a progetti bilaterali diretti o i finanziamenti ai progetti di Ong italiane nel nord e nell'est del Paese. Si ritiene che in Uganda la *Division of Labour* permetterà effettivamente di ridurre i costi di transazione che tale esercizio si propone di tagliare.

Per quanto riguarda i principi di *ownership* e *alignment* della Dichiarazione di Parigi, tutti i progetti e programmi realizzati dalla nostra Cooperazione sono in linea con le priorità e le strategie sottolineate dal Governo nel PEAP/NDP e nel PRDP. In particolare, il contributo si concentra nel nord, area di interesse del PRDP. Di conseguenza, nel corso dell'anno passato – parallelamente alla *Division of Labour* – un ulteriore sforzo collettivo di coordinamento fra donatori, con il coinvolgimento delle autorità locali, è stato l'intero processo che ha portato dalla stesura del *Peace, Recovery and Development Plan* (PRDP) e alla definizione delle risorse stanziate e allocate nelle aree del nord in cui tale piano trova la sua naturale collocazione geografica. Il nord è storicamente l'area più svantaggiata del Paese – afflitta da una guerra civile che è durata più di 20 anni – nonché da sempre l'area di maggior presenza storica della Cooperazione italiana a vario livello. Il PRDP è stato formalmente approvato dal Presidente della Repubblica nell'ottobre 2008; tuttavia la sua realizzazione nella componente di *On-Budget Support*, cui l'Italia non partecipa, deve ancora entrare nel vivo. La componente *Off-Budget* è di fatto l'insieme di interventi notificati ai ministeri locali di riferimento e condotti sul campo in gestione diretta o attraverso agenzie (UN, Ong locali e internazionali). La definizione dei settori d'intervento nel quadro del PRDP è stata preventivamente definita dal Ministero delle Finanze, che assieme all'Ufficio del Primo Ministro è l'interfaccia naturale dei donatori interessati a partecipare al processo di sviluppo del nord nel quadro di questo documento programmatico triennale (2009-2012). Il coordinamento tra donatori e l'armonizzazione con Ministero delle Finanze e Ufficio del Primo Ministro ha comportato – oltre alla periodica comunicazione da parte dei partner allo sviluppo riguardo l'allocazione delle risorse – uno sforzo continuo di aggiornamento dei dati relativi al potenziale contributivo secondo logiche, indicatori e parametri suggeriti dallo stesso Ministero delle Finanze e inglobati dai donatori all'interno di periodiche e dettagliate analisi tecniche ed economiche.

tari privati e pubblici nel Sistema sanitario nazionale ugandese (PPPH) – *Public Private Partnership in Health* e Sostegno al nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale, che ha l'obiettivo di sviluppare e sostenere la facoltà di medicina di Gulu, in particolare formando personale medico motivato e competente.
I progetti in corso che intervengono nel settore agricolo e, più in generale, mirano a incidere sulla sicurezza alimentare, hanno come obiettivo primario la realizzazione del primo degli Obiettivi del Millennio. Si stima, infatti, che se il presente *trend* economico positivo continuerà fino al 2015, l'Uganda avrà buone possibilità di raggiungere l'OdM numero 1 (UNDP 2007). Tuttavia il recente rallentamento della crescita, soprattutto del settore agricolo che impiega la maggior parte della forza lavoro, e la mancanza di cambiamenti strutturali rappresentano una seria sfida per la riduzione della povertà, resa più difficile anche dall'elevato tasso di crescita della popolazione. Vi è, dunque, un urgente bisogno di trasformare e modernizzare il settore agricolo. In questa direzione, la nostra Cooperazione porta avanti progetti quali: "Sostegno alle popolazioni vulnerabili del nord Uganda", che prevede una componente sulla sicurezza alimentare in Acholi, nord Uganda; "Incremento degli standard di sicurezza alimentare nei distretti transfrontalieri di Burundi, Ruanda e Uganda, attraverso un supporto al processo di modernizzazione del settore agricolo nel quadro della NePAD", finalizzato a sostenere il processo di ammodernamento del settore agricolo in alcuni distretti situati lungo i confini tra Uganda, Ruanda e Burundi; "Sostegno al sistema agro-zootecnico nella regione del Karamoja", finalizzato ad approfondire tematiche di formazione su agricoltura marginale e, in particolare, su patologia veterinaria e sanità animale per assicurare la sicurezza alimentare alle popolazioni locali.
L'educazione primaria e le tematiche di genere sono alla base di ulteriori progetti della Coperazione italiana in Uganda. Secondo stime UNDP, l'Obiettivo del Millennio relativo all'educazione universale (MDG 2) verrà probabilmente raggiunto, come anche l'Obiettivo 3 relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Tuttavia, è importante sottolineare come le condizioni nel nord, distrutto dalla guerra, siano sicuramente peggiori rispetto al resto del Paese. Il programma di emergenza bilaterale "Sostegno alle popolazioni vulnerabili del nord Uganda" ha proprio l'obiettivo di alleviare le sofferenze di centinaia di sfollati nel nord, vittime della guerriglia del LRA. In particolare, intende rispondere alle pressanti esigenze e alle continue istanze di protezione da parte di donne e bambine vittime dirette o indirette di ogni forma di sopruso, sostenendo la reintegrazione nel sistema scolastico e fornendo un qualificato supporto psicosociale.
Il progetto multilaterale della FAO "Rafforzamento delle capacità istituzionali per la gestione delle risorse idriche nel Bacino del Nilo" è finalizzato ad assicurare la sostenibilità ambientale (OdM 7), attraverso un uso razionale e del tutto sostenibile delle risorse idriche e naturali utilizzate nei diversi settori produttivi e a livello domestico. Infatti, nonostante alcuni miglioramenti, ad esempio nell'accesso all'acqua pulita – passato dal 20% del 1991 a quasi il 68% nel 2006 (UNDP, 2007) – nelle zone rurali il 50% della popolazione non ha ancora accesso a fonti d'acqua pulita.

Principali iniziative[75]

Sostegno al Piano strategico sanitario ugandese (HSSP)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 10.594.122	
Importo erogato 2009	euro 1.362.314,38	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma triennale, iniziato nel 2004, ha proseguito la propria attività anche nel 2008, a seguito di una estensione non onerosa richiesta dalle controparti e accettata dalla DGCS. Nel corso dell'anno ha conseguito la maggior parte degli obiettivi specifici in ciascuna delle sue tre componenti, dimostrando la propria capacità di adeguarsi ai mutamenti di natura socio-politica intercorsi recentemente in Uganda a vari livelli: centrale, dove sono state introdotte nuove politiche sanitarie (*National HIV/AIDS Strategic Plan 2008-2012 and related Performance Measurement and Management Plan*) e nuove modalità operativo-istituzionali (*Long Term Institutional Arrangements for Management and Coordination of Global Health Grants with the related Operation Manual*); periferico, dove la riduzione dei campi profughi e il conseguente rientro della popolazione ai villaggi di origine ha determinato nuove esigenze nell'erogazione dei servizi sanitari. In sede bilaterale ha fornito assistenza tecnica al Ministero della Sanità, contribuendo a formulare e redarre importanti documenti di pianificazione, alcuni dei quali discussi e adottati nella *Mid Term Review* (maggio 2008); mentre altri, come il *National Development Plan 2009-2010 e 2013-2014* e la *National Health Insurance* sono in corso di perfezionamento. Circa la componente multibilaterale, è proseguita la collaborazione con UNICEF per realizzare le attività previste dalla terza e ultima *tranche* di finanziamento, che ha coinvolto a livello distrettuale le Ong italiane AVSI e CUAMM. Il supporto tecnico italiano è stato particolarmente importante nell'attuare il programma UNICEF *Accelerated Child Survival Strategy* in Karamoja. Sono state infine realizzate tutte le attività previste per l'anno in corso dalla componente in gestione diretta, che ha fornito assistenza tecnica ai distretti e ai sottodistretti individuati nell'area di riferimento e supportato, con il contributo al *Partnership Fund*, i principali *fora* (JRM, NHA, MTR, HPAC) di monitoraggio, valutazione e programmazione sanitaria cui partecipano congiuntamente rappresentanti del Governo ugandese, dei donatori bilaterali e delle agenzie internazionali. La capacità operativa e l'esperienza maturata nello svolgimento del progetto hanno costituito la base per il nuovo programma triennale della Cooperazione italiana in Uganda "Sostegno al piano strategico sanitario e al Piano per la pace, la ricostruzione e lo sviluppo del nord Uganda".

[75] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del nord Uganda

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale/multibilaterale	
Gestione	finanziam. al Gov. Ex art. 15/ diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 12.720.000	
Importo erogato 2009	euro 1.237.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è uno tra i più grossi interventi sanitari in atto in Uganda ed è finalizzata a sostenere il programma di pacificazione ricostruzione e sviluppo del nord – priorità assoluta del Governo – e a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del Piano strategico sanitario nazionale. Prerogativa dell'iniziativa è di svilupparsi nelle regioni Acholi e Karamoja, le più remote e con i più bassi indicatori di salute e sviluppo della nazione, per garantire i servizi sanitari

di base alle comunità più svantaggiate.
Il programma è composto da quattro componenti principali, sinergiche tra loro, ciascuna con propri obiettivi specifici e che utilizzano diverse forme di finanziamento: 1) attraverso il canale bilaterale, i fondi *in loco* in gestione diretta finanziano attività di sostegno al Piano strategico sanitario nazionale, all'attuazione di cliniche mobili in aree remote della regione del Karamoja, alla politica di parternariato pubblico-privato dei servizi sanitari, alla prevenzione e lotta alle epidemie, al potenziamento del sistema della raccolta e analisi dei dati sanitari; 2) il finanziamento al Governo ex art. 15 è diretto a riabilitare e costruire centri di salute e abitazioni per il personale sanitario; 3) tramite il canale multilaterale, l'UNICEF fornisce attività di sostegno agli uffici sanitari distrettuali e interventi per la prevenzione dell'AIDS nell'infanzia; 4) sempre attraverso il canale multilaterale, la WHO sostiene attività di sviluppo dei laboratori per la diagnosi della tubercolosi e centri di eccellenza per esami culturali e individuazione delle forme tubercolari multiresistenti (MDR).
L'intervento è stato studiato con le autorità centrali e periferiche ugandesi, seguendo le indicazioni programmatiche ministeriali sancite dal *Long Term Istitutional Agreement*, strumento disegnato per favorire armonizzazione, allineamento, *ownership*, efficienza e trasparenza dei finanziamenti al settore sanitario. Tutte le attività sono state pianificate e concordate anche con gli uffici sanitari distrettuali. L'iniziativa è quindi fortemente integrata con i programmi ministeriali e si avvale di una rete di partner radicati sul territorio e di riconosciuta competenza e capacità quali Ong italiane presenti da anni nei distretti, UNICEF e WHO.

Assistenza tecnica al disegno di legge relativo all'integrazione dei servizi sanitari pubblici e privati nel sistema sanitario nazionale ugandese – Public Private Partnership in Health (PPPH)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 74.500	
Importo erogato 2009	euro 64.500	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T1-T2/04: T1/05: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel 2009 sono stati raggiunti importanti obiettivi sui temi della *Partnership*. Dopo l'approvazione definitiva del Ministero della Sanità e dei partner per lo sviluppo (donatori bilaterali e agenzie internazionali), il testo finale del documento di politica nazionale per l'integrazione tra il settore privato e quello pubblico nell'erogazione dei servizi sanitari ha avviato l'iter istituzionale per la trasformazione in legge. Questo passaggio richiede la predisposizione di nuovi documenti da presentare al Parlamento per facilitare la sua approvazione. L'iniziativa in oggetto, prevista inizialmente per una durata di sei mesi e successivamente prorogata a 12 mesi, consegue, infatti, di due obiettivi:

- promuovere e facilitare l'iter legislativo per l'approvazione del documento tecnico sulla politica nazionale di partenariato (*National Policy on PPPH*) da parte del Parlamento;
- garantire la continuità dell'assistenza della Cooperazione italiana al Ministero della Sanità ugandese, nel campo del partenariato, tra la fine del secondo progetto PPPH (*Aid* n. 5712, 31 dicembre 2007) e l'avvio del nuovo programma sanitario Paese (*Aid* n. 9108, 12 novembre 2008).

Il programma ha infine mantenuto – come negli anni precedenti – il ruolo di coordinamento dei partner per lo sviluppo nello specifico *Sector Working Group* e fornito un importante supporto alla definizione del nuovo *National Health Plan* (NHP II, 2010-2020) e del nuovo *Health Sector Strategic Plan* (HSSP III, 2010-2015). Il Ministero della Sanità ha considerato il rapporto tra il settore sanitario privato e quello pubblico uno degli elementi fondamentali – sia della nuova politica nazionale che del piano strategico sanitario – e ha chiesto alla Cooperazione italiana, leader nel settore, di reclutare un consulente per coordinare il contributo del settore privato. Il consulente, che ha avuto anche funzioni di *Technical Advisor* per il PPPH, ha svolto il suo compito con competenza e professionalità coordinando il gruppo di lavoro per la PPPH e contribuendo a finalizzare il contributo del settore privato ai documenti governativi.

Sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e pubblici nel sistema sanitario nazionale ugandese – Public Private Partnership in Health (PPPH)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.464.185,36	
Tipologia	dono	
Importo erogato 2009	0,00	
Grado di legamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel 2009 sono stati raggiunti importanti obiettivi sui temi della *Partnership* pubblico-privata. Dopo l'approvazione definitiva del Ministero della Sanità e dei partner per lo sviluppo (donatori bilaterali e agenzie internazionali), il testo finale della *Policy* relativa alla integrazione tra il settore privato e quello pubblico nell'erogazione dei servizi sanitari è stato trasferito al Governo per la trasformazione in legge. L'iniziativa ha fornito, inoltre, un importante supporto alla *Mid Term Review* (maggio 2008) dedicata a un esame approfondito dei risultati ottenuti nei primi due anni di attuazione del Piano sanitario quinquennale ugandese e all'individuazione di eventuali correttivi da apportare nel periodo rimanente. Il Ministero della Sanità ha considerato il rapporto tra il settore sanitario privato e quello pubblico uno degli elementi fondamentali della *Mid Term Review* e chiesto alla Cooperazione italiana, leader nel settore, di condurre un'indagine specifica sullo stato di attuazione della *Partnership* nell'ambito del HSSP II. La ricerca è stata condotta con l'Istituto di *Public Health* dell'Università di Nkozi e i risultati ottenuti – dopo essere stati analizzati dal Ministero della Sanità e dai partner per lo sviluppo – sono stati inclusi nel documento finale della *Mid Term Review*. Il programma ha infine mantenuto, come negli anni precedenti, il ruolo di coordinamento dei partner per lo sviluppo nello specifico *Sector Working Group* e contribuito a far inserire il rafforzamento della *partnership* negli impegni del Governo ugandese per il prossimo quinquennio (*National Development Plan*, 2009-2010 e 2013-2014).

Intervento sanitario integrato in sostegno al nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.413.680	
Importo erogato 2009	euro 108.979,49	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento di durata triennale è iniziato nel maggio 2007. Il suo obiettivo principale è di sostenere lo sviluppo della Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu – nord Uganda – e si articola in tre componenti: sostegno alle attività didattiche e di ricerca della Facoltà di Medicina; sostegno alle attività cliniche e didattiche dei due ospedali (Ospedale Regionale di Gulu e Ospedale *St. Mary* di Lacor) poli didattici della Facoltà; integrazione delle attività di ricerca e formazione degli studenti della Facoltà di Medicina nei servizi sanitari dei distretti di Gulu e Amuru, con particolare attenzione alla salute mentale nelle realtà post-conflitto. Nell'anno corrente sono state eseguite molte delle attività previste e conseguiti la maggior parte degli obiettivi specifici. In particolare è proseguito il supporto alle ricerche degli studenti, dei dipartimenti e del distretto sanitario; è stato consentito l'accesso a risorse di studio e ricerca cartacee e multimediali, anche con il cablaggio della nuova struttura didattica presente all'interno dell'Ospedale di Lacor; è stata completata la formazione degli operatori sanitari di base sulle problematiche di salute mentale; è stata erogata la fornitura di farmaci per il trattamento delle più comuni patologie psico-neurologiche. Si è iniziata la ristrutturazione di alcuni reparti dell'ospedale Generale di Gulu per adeguarlo al livello di *teaching hospital*. In quest'anno si sono celebrate le lauree dei primi studenti di medicina della Facoltà.

Intervento multisettoriale di sostegno alle fasce vulnerabili del nord Uganda

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15140	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	euro 89.101,82	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma, avviato nell'aprile 2009, è suddiviso in quattro componenti tra loro integrate a livello operativo: *Protezione dei minori, Salute e igiene ambientale, Sicurezza alimentare, Potenziamento delle capacità di assistenza al rientro delle popolazioni nei luoghi di origine*, tutte mirate a migliorare le condizioni delle popolazioni del nord Uganda.
Attività di protezione dei minori: tra gli interventi avviati si evidenziano il reinserimento in 16 scuole a convitto di 650 ragazze ad alto rischio sociale residenti nei campi per sfollati e il sostegno tecnico e finanziario alla scuola speciale femminile per il recupero sociale e la formazione professionale di S. Bakhita a Kalongo nel distretto di Pader. La sostenibilità dell'intervento è assicurata da una serie di azioni mirate a generare reddito per la scuola. Tra queste una tenuta agricola che sarà ampliata passando da 50 a 170 ha, capace di assicurare il cibo per le 200 studentesse della scuola destinando il surplus alla vendita. Recentemente è stata installata una pressa per olio di girasole, finanziata nell'ambito della componente per la sicurezza alimentare, grazie alla quale – oltre a generare reddito per la scuola – è stato possibile favorire la commercializzazione dei semi di girasole prodotti dai contadini della zona. Altri interventi di sostegno alla scuola includono una sartoria per la produzione e vendita di uniformi scolastiche; una falegnameria per la produzioni di mobili e infissi; un'officina di carpenteria metallica. Il sostegno finanziario a due scuole materne per i figli di ragazze madri, in particolare quelle reduci dalla prigionia dei ribelli e di due centri sociali femminili, hanno contribuito a migliorare le precarie condizioni in cui versano i minori nei campi per sfollati. Anche in questo caso, per assicurare la sostenibilità di quanto realizzato, a conclusione del programma le madri dovranno contribuire ai costi di gestione delle scuole.
Attività intraprese per la sicurezza alimentare delle popolazioni rientrate dai campi per sfollati: hanno puntualmente seguito le indicazioni del POG, in particolare per la formazione degli agricoltori in tecniche agricole, la fornitura di sementi, attrezzi e buoi da trazione, e la riabilitazione dei magazzini. La tenuta agricola di S. Bakhita è stata potenziata sia per quanto riguarda le infrastrutture che la meccanizzazione delle coltivazioni. Il frantoio per semi oleosi sopra menzionato è stato istallato nel comprensorio della scuola di S. Bakhita la quale, a valere su propri fondi, ha favorito la commercializzazione del girasole prodotto dagli agricoltori della zona acquistandone 70 tonnellate che potranno fornire circa 22.000 litri di olio.
Per quanto attiene alla componente di Sanità e igiene ambientale, le attività previste dal POG, affidate alle Ong CUAMM e AVSI procedono regolarmente. La prima ha pressocché completato il risanamento idrico e igienico dell'ospedale di Aber; la seconda ha fornito il previsto sostegno all'ospedale di Kalongo per la gestione delle unità sanitarie di primo livello sul territorio.
Le attività previste dal POG per il potenziamento delle attività di assistenza al rientro delle popolazioni nei luoghi di origine, come il sostegno logistico al Centro di coordinamento presso l'ufficio del Primo Ministro a Kampala e alle unità di pianificazione dei distretti del nord Uganda, nonché quelle mirate alla formazione del personale addetto alla raccolta dei dati, sono state concluse.

Programma di cooperazione con l'Università di Makerere, Facoltà di Tecnologia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione		
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Patecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.850.000	
Importo erogato 2009	euro 353.195,11	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il Programma nasce da una richiesta da parte della stessa università di Makerere, congiuntamente a una richiesta di contributo del Dipartimento Idraulica, trasporti e strade (DITS) dell'Università "La Sapienza" di Roma. Il DITS fornisce un supporto scientifico, tecnico, metodologico e gestionale al programma, secondo le linee di

ricerca definite e attraverso missioni *in loco* del personale docente italiano. L'iniziativa, di durata triennale a partire dal novembre 2006, ha l'obiettivo generale di formare le risorse professionali nazionali richieste dallo sviluppo tecnologico, di elevare gli standard e la qualità dell'istruzione terziaria e di rafforzare il ruolo dell'università come risorsa per lo sviluppo. Ha, inoltre, l'obiettivo specifico di ampliare e migliorare l'offerta formativa e i servizi erogati agli studenti universitari della Facoltà di Tecnologia. Tale supporto viene fornito sia sotto il profilo logistico che finanziario. Esso si fonda sulla realizzazione di Master di specializzazione (finora sono stati coinvolti e formati 21 studenti); sull'assegnazione di borse di studio per corsi di approfondimento rivolti a studenti ugandesi; sulla realizzazione di quattro progetti di ricerca applicata nei settori dello sviluppo rurale, della meccanizzazione agricola, del controllo ambientale e dello sviluppo della piccola e media impresa.

Sostegno al sistema agro-zootecnico nella regione del Karamoja

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	31195	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 400.000	
Importo erogato 2009	euro 280.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1/T2/T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto di emergenza in collaborazione con la FAO ricade interamente all'interno della regione della Karamoja, a est, ed è espressamente finalizzato ad approfondire tematiche di formazione su agricoltura marginale e, in particolare, su patologia veterinaria e sanità animale. In Karamoja la tradizione pastorale bovina ricopre un ruolo centrale negli equilibri socio-economici della popolazione locale. Il progetto si compone di una vaccinazione di massa (oltre 900.000 capi) contro la peste dei piccoli ruminanti (PPR o lingua blu), che fa parte di una campagna di vaccinazione per piccoli e grandi ruminanti di più ampio respiro, cofinanziata anche da Irlanda e Banca Mondiale. La campagna di vaccinazione contro la lingua blu ha portato al trattamento di oltre il 50% dei capi, con risultati eccellenti. Questo grazie al monitoraggio attento della FAO e alla professionalità di Ong e uffici veterinari governativi locali *(District Veterinary Officers)*. Nel quadro della seconda componente di progetto – quella più spiccatamente di formazione – la FAO si avvarrà dell'esperienza e delle competenze delle Ong italiane Cooperazione e sviluppo, SVI, CESVI, da lungo tempo impegnate nella regione, per installare 100 delle *Pastoralist and Farmer Field Schools*, distribuite sull'intero territorio regionale e volte a offrire elementi di formazione agro-pastorale e veterinaria alla popolazione locale.

Rafforzamento delle capacità istituzionali per la gestione delle risorse idriche nel bacino del Nilo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31110	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.000.000	
Importo erogato	euro 4.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	07: T1/T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, approvata il 1° dicembre 2008 e di durata quadriennale, rientra in un piano di sostegno di lungo periodo da parte del Governo italiano, varato nel 1996 e volto a migliorare le condizioni della popolazione dell'immenso bacino idrografico del Nilo, tramite un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche e naturali utilizzate nei diversi settori produttivi e dalle famiglie. La FAO, incaricata di gestire a livello multibilaterale i fondi stanziati, è riuscita a delineare una serie di scenari possibili in base all'utilizzo differenziato delle risorse naturali disponibili, fornendo rappresentazioni chiare a livello grafico e analitico su cui fondare discussioni tra esperti, tecnici e politici in rappresentanza dei governi dei 10 paesi interessati – tra cui Uganda, Ruanda e Burundi – per la gestione comune e trasparente delle risorse disponibili. Basandosi su una serie di informazioni ottenute attraverso studi preventivi effettuati direttamente sui territori interessati, si è proceduto a organizzare delle riunioni per valutare la situazione effettiva e intavolare trattative fondate sulle esigenze espresse da funzionari e tecnici dei vari Stati, mirate a sottoscrivere accordi di licenza per un utilizzo equo delle risorse del sottosuolo e di superficie. Beneficiari diretti e indiretti del progetto sono le popolazioni dei territori che ricadono nel bacino idrografico del Nilo – quasi 300 milioni – che possono realmente godere di vantaggi immediati dall'implementazione di una politica di utilizzo delle risorse idriche fondata sul concetto di sostenibilità di lungo periodo e razionalità dell'impiego nei vari settori produttivi.

Incremento degli standard di sicurezza alimentare nei distretti transfrontalieri di Burundi, Ruanda e Uganda, attraverso un supporto al processo di modernizzazione del settore agricolo nel quadro della NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31191	
Canale	multilaterale	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato	euro 3.000.000 (trust fund)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2/T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma triennale, varato nel 2007, vuole sostenere il processo di ammodernamento del settore agricolo in alcuni distretti situati lungo i confini tra Uganda, Ruanda e Burundi, mediante finanziamenti ad agricoltori e cooperative di produzione e di trasformazione che possano incrementare indotto e valore aggiunto delle filiere dei prodotti più marcatamente *market-oriented*, favorendo la liberalizzazione dei mercati a livello nazionale, internazionale e regionale. Il programma rientra nell'ottica della NePAD, programma multilaterale volto a formulare direttive di *governance* sovranazionale per rispondere a criteri inviduati in ciascuno dei settori socio-economici ritenuti prioritari a livello dei paesi aderenti, quali sanità, sviluppo rurale, educazione, giustizia e rispetto dei diritti umani. Uganda, Ruanda e Burundi sono stati tra i primissimi paesi ad aderire al NePAD, ratificandone principi e obiettivi. Inoltre tale piano è perfettamente coerente con le recenti pressioni di internazionalizzazione dei programmi di cooperazione previsti a livello regionale dalla *East African Community*.

Iniziativa di emergenza per il ripristino della viabilità nel nord Uganda

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	21020
Canale	bilaterale
Gestione	
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO

Importo complessivo	euro 1.100.000
Importo erogato 2009	euro 137.589,80
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa nasce a seguito delle inondazioni del Distretto di Pader del 2007 e prevede la ricostruzione di un ponte situato circa 3 km a est di Patongo, che la collega con Abim (AGAG01) e la ricostruzione del ponte che collega Patongo con Kalongo situato a 1,2 km a nord di Patongo (AGAG02). Le controparti coinvolte nel progetto sono il distretto di Pader e in particolare l'ufficio dell'ingegnere distrettuale e UNRA (*Uganda National Road Autorithy*). Nel 2009 si sono presi gli accordi con le controparti per la realizzazione delle opere, si è provveduto a realizzare lo studio topografico e l'analisi delle caratteristiche geotecniche del terreno. Si è provveduto alla realizzazione dei progetti definitivi e successivamente dei progetti esecutivi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento di sostegno idrico e sanitario alle comunità rurali e sfollate colpite dall'alluvione nel distretto di Katakwi	emergenza	14030	bilaterale	Ong affidata: GVC PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 130.773	euro 130.773	dono	legata	07: T3	nulla
Iniziativa Italia/OMS di lotta all'AIDS in Africa Sub-Sahariana	odinaria	13040	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OMS PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	dollari 7.285.696	dollari 625.000	dono	slegata	06: T1/T2	secondaria
Terzo contributo al Programma di controllo della Tubercolosi in Africa Sub-Sahariana	ordinaria	12263	multilaterale	Organizzazioni Internazionali: OMS PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 3.000.000	euro 380.000	dono	slegata	06: T3	secondaria
Supporto agli alluvionati in Karamoja	emergenza	31150	bilaterale	Ong affidata: ISP PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 44.545	euro 44.545	dono	legata	01: T3	nulla
Assistenza tecnica nel contesto dei piani nazionali di sviluppo nella regione grandi Laghi (Uganda, Ruanda ,Burundi)	ordinaria	92020	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 316.000	euro 0,00	dono	FL slegata FE legata	08: T3	secondaria
Comunicare lo sviluppo. promozione di programmi di educazione e comunicazione dei temi dello sviluppo,con particolare riguardo ai giovani	ordinaria	22010 22030	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 287.500	euro 0,00	dono	FL slegata FE legata	08: T5	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Protection Emergency Humanitarian Assistance and durable Solutions for Refugees from Sudan, Congo and Ruanda	emergenza	72050	multilaterale	OOII: UNHCR PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors SI	euro 1.041.000	euro 1.041.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Transizione verso la sicurezza alimentare,la trasformazione e commercializzazione dei prodotti di base. Karamoja	ordinario	31191	biilaterale	Ong promossa: SVI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 740.567 a carico DGCS	euro 26.352,13	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2/T3	nulla
Aiuti alimentari in riso a grana lunga tipo B	emergenza	72040	multilaterale	OOII: PAM (WFP) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	01: T3	nulla
Prevenzione dell'HIV/ AIDS nel mondo del lavoro ed attenuazione del suo impatto socio-economico	ordinaria	13040	multilaterale	ILO PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 496.239,40	euro 0,00	dono	slegata	06: T2	secondaria
Potenziamento funzionale dell'Ospedale St.Francis Nsambya	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.719.721 di cui euro 892.065,30 a carico DGCS	euro 11.957,18	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	nulla
Sostegno all'Ospedale Lacor	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.235.544 di cui euro 912.224,08 a carico DGCS	euro 111.349,68	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	secondaria
Progetto di sviluppo rurale nella regione del West Nile	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: ACAV PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.417.585 di cui euro 802.400 a carico DGCS	euro 1.823,27 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Emergenza idrico-sanitaria ed agricola nella regione Teso	emergenza	31150	bilaterale	Ong affidata: ACAV PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 144.583	euro 144.583	dono	legata	07: T3	nulla
Intervento integrato per il miglioramento della qualità dell'educazione	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.943.071 di cui euro 1.377.087,53 a carico DGCS	euro 381.212,04	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento integrato per il miglioramento delle condizioni di vita in alcuni slums di Kampala	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.558.814 di cui euro 913.039,69 a carico DGCS	euro 10.991,84 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T3	secondaria
Sostegno alle popolazioni colpite dalle alluvioni	emergenza	11120	bilaterale	Ong affidata AVSI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 130.000	euro 130.000	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	nulla
Sostegno alla comunità del distreto di Apac, attraverso la promozione dello sviluppo rurale	ordinaria	31161	bilaterale	Ong promossa CESVI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.396.075 di cui euro 1.035.082 a carico DGCS	euro 103.959,13	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	nulla
Sostegno agli anziani in condizioni svantaggiate e agli orfani a loro carico nel distretto di Kayunga	ordinaria	12261	bilaterale	Ong promossa CESVI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.107.547 di cui euro 720.887 a carico DGCS	euro 194.698,50	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	nulla
Sostegno alle popolazioni colpite dalle alluvioni nel distretto di Lira	emergenza	11120	bilaterale	Ong affidata CESVI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 210.000	euro 210.000	dono	legata	02: T1	nulla
Intervento nel settore acqua e igiene a supporto della popolazione colpita dalle inondazioni nel distretto di Pader	emergenza	14030	bilaterale	Ong affidata COOPI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 114.580	euro 114.580	dono	legata	07: T3	nulla
Progetto integrato per migliorare la disponibilità delle risorse idriche nella contea di Pokot,distretto di Nakapiripirit-Karamoja	emergenza	14030	bilaterale	Ong affidata C&S PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 65.000	euro 65.000	dono	legata	07: T3	nulla
Miglioramento dei servizi sanitari delle diocesi di Arua e Nebbi.Interventi organizzativi, formativi e strutturali sui servizi ospedalieri e coordinamenti diocesani	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: CUAMM PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.245.644 di cui euro 868.886,09 a carico DGCS	euro 217.414,60	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Migliorare la gestione dei servizi sanitari: la formazione di manager sanitrari presso l'Uganda Martyrs University	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: CUAMM PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	euro 1.349.520 di cui euro 851.184 a carico DGCS	euro 265.606,54	dono	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla

ZAMBIA



Lo Zambia appartiene al gruppo dei LDCs (*Least Developed Countries*). Nonostante dal 2000 abbia registrato in media un tasso di crescita reale del Pil del 5% annuo, con punte di 6,2% e 6,3% nel 2006 e nel 2007, nel 2008 si è avuta un'inversione di tendenza, con una percentuale del 5,8% e del 5,3% nel 2009. A rendere tale situazione più critica hanno contribuito le frequenti interruzioni di fornitura elettrica e la scarsità di carburante, con conseguente rallentamento delle industrie ad alta intensità di energia e riduzione della capacità di estrazione mineraria. L'economia dello Zambia, pertanto, resta fondamentalmente fragile, con una crescita inferiore a quella potenziale e comunque insufficiente a ridurre in modo significativo il livello di povertà della popolazione – in particolar modo nelle zone rurali – ove l'incidenza dell'AIDS è tra le più elevate al mondo. Il Paese è ancora in larga misura dipendente dagli aiuti forniti al Governo dai donatori internazionali. La crescita economica è legata principalmente alla quotazione del rame; questa, dopo la notevole flessione verificatasi nella seconda metà del 2008 con la conseguente chiusura di alcune miniere nel *Copperbelt* e il successivo incremento della disoccupazione, è tornato a un livello apprezzabile nel 2009, arginando una situazione particolarmente critica, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale. L'80% delle esportazioni è costituito da rame, dipendente dalla domanda mondiale sulla quale lo Zambia non ha alcun controllo. La diversificazione dell'economia, come lo sviluppo della capacità imprenditoriale – sia nel settore pubblico che in quello privato – rappresentano pertanto elementi di vitale importanza per lo sviluppo economico e sono oggetto di attenzione da parte dei donatori. Un'altra area di vitale importanza è l'agricoltura, che impiega il 70% della forza lavoro, ma è ancora molto arretrata rispetto al potenziale. Nel Bilancio annuale 2009 il Governo ha deciso, tuttavia, di destinare meno fondi al settore agricolo. Positivo nel corso dell'anno è stato, invece, il comparto edilizio; anche i settori delle telecomunicazioni e dei trasporti sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, pur con un grado di sviluppo largamente insufficiente. In lieve flessione nel corso dell'anno il settore turistico: nonostante una grande campagna pubblicitaria destinata ad attrarre investimenti stranieri, gli standard qualitativi restano bassi e i costi molto alti. Il turismo resta così circoscritto a un pubblico di elite.

Nel 2006 è stato avviato il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper*, meglio conosciuto come *Fifth National Development Plan* (FNDP) per il periodo 2006-2010.

IL FIFTH NATIONAL DEVELOPMENT PLAN – FNDP

Il FNDP prevede una strategia di intervento per raggiungere più obiettivi, tra i quali: maggiore coinvolgimento e sviluppo del settore privato; accelerazione della crescita economica per ridurre la povertà; maggior equilibrio della bilancia dei pagamenti e contenimento del debito estero; raggiungimento di una stabilità finanziaria e valutaria. Il Piano prevede inoltre: interventi per migliorare la produttività e la competitività nel settore agricolo; intensificazione di investimenti per le infrastrutture, specie nel settore energetico; aumento della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria, in particolare per la lotta all'AIDS; razionalizzazione delle entrate fiscali attraverso l'espansione del sistema di raccolta. Il Piano si inserisce nel contesto del *National Vision 2030*, documento elaborato nel gennaio 2007 che traccia le linee guida da seguire nei vari piani quinquennali, per consentire allo Zambia di trasformarsi in un Paese di medio reddito nel lungo periodo. Il ciclo di pianificazione del FNDP è stato integrato con il *Medium Term Expenditure Framework*, mirante a formulare strategie di sviluppo compatibili con il *budget* annuale e a medio termine.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Lo Zambia necessita tuttora di consistenti aiuti allo sviluppo. Fino a pochi anni fa i donatori non erano sufficientemente coordinati tra loro e ciò diminuiva efficienza ed efficacia degli aiuti. Il programma di armonizzazione tra i diversi donatori è iniziato nel 2002, dopo un incontro svolto a Roma, cui hanno partecipato sette donatori (*Like-Minded Donor Group*, LMDG): Regno Unito, Svezia, Norvegia, Irlanda, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Nel marzo 2003 il Governo, in collaborazione con i donatori interessati, ha messo a punto un *Framework* per *Harmonisation in Practice* (HIP), seguito poi, nell'aprile 2004, dal *Wider Harmonisation in Practice* (WHIP) *Memorandum of Understanding* (MoU). L'Italia ha simbolicamente avuto accesso al *Memorandum* l'8 aprile 2005, come "silent partner". Il processo di coordinamento degli aiuti si è poi ulteriormente rafforzato nel 2007, con la firma del documento denominato *Joint Assistance Strategy for Zambia* (JASZ). Questo prevede una strategia di riduzione della povertà mediante lo sforzo congiunto e coordinato fra *Cooperating Partners* (CP) e Governo, con scelte in linea con il *Fifth National Development Plan*. Il JASZ riguarda principalmente la cooperazione governativa, ma fornisce anche indicazioni su come migliorare il coordinamento con organizzazioni della società civile. Intende rafforzare l'*ownership* locale nel processo di sviluppo e aumentare l'efficacia dell'assistenza ufficiale. Il JASZ, inoltre, è in linea con i principi espressi nella *Paris Declaration on Aid Effectiveness* e basa il proprio operato sul FNDP e sullo *Zambiàs Aid Policy and Strategy*.

La Cooperazione italiana

Nel corso degli anni '60 e '70, l'Italia è stata tra i maggiori protagonisti dello sviluppo dello Zambia, attraverso l'attività della Cooperazione e di alcune imprese private. Attualmente l'Italia è attiva dal punto di vista della cooperazione multilaterale, attraverso il sostegno dato, ad esempio, al 10° FES dell'UE e al Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Il MAE-DGCS, inoltre, finanzia i progetti di alcune Ong, tra cui CeLim e Africa Chiama. Le autorità zambiane hanno sollecitato a più riprese un rilancio del ruolo della cooperazione bilaterale italiana, sottolineando la condizione particolarmente disagiata del Paese.

Principali iniziative[76]

Dare credito ai poveri. Sostegno allo sviluppo economico del distretto di Siavonga

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	25010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CeLIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 455.330 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 12.262,30 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

[76] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi per coop/volont.

Il progetto è terminato nel 2009. Obiettivo è stato il miglioramento delle condizioni della popolazione povera del distretto di Siavonga, e la creazione dei presupposti per una crescita economica dell'area urbana e rurale. Obiettivo specifico è stato in tre anni di progetto: sviluppare le capacità tecniche e gestionali e aumentare le risorse finanziarie della popolazione povera del distretto, per permettere l'avvio di attività produttive e generatrici di reddito, tramite un insieme di servizi formativi e finanziari rivolti alla popolazione beneficiaria. Il microcredito ha raggiunto un totale di 800 beneficiari. Le attività economiche che il progetto ha sostenuto sono state: il commercio del pesce; il piccolo commercio di generi alimentari; il commercio della kapenta (pesce di fiume di piccolissima taglia); agricoltura e allevamento. Le attività di formazione dei beneficiari sono state articolate sia sotto forma di corsi intensivi al momento della costituzione delle associazioni dei clienti (formazione propedeutica e obbligatoria per il ricevimento del credito); sia attraverso continui aggiornamenti e approfondimenti (*follow-up*). Le difficoltà incontrate nei primi mesi del progetto – dovute all'insolvenza dei clienti – sono state di gran lunga mitigate dall'introduzione di un'efficace procedura di recupero crediti. Inoltre, grazie a fondi propri, è stato possibile erogare prestiti individuali ai clienti più affidabili.

Consolidamento dei servizi formativi ed educativi a favore dei ragazzi vulnerabili di Livingstone

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CeLIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 526.074 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 51.756,04	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si configurava come la riconduzione del progetto "Centro di formazione giovanile a Livingstone", che aveva permesso di realizzare un punto di aggregazione e formazione per orfani e ragazzi in difficoltà della città di Livingstone. Il Centro, lo "Youth Community Training Centre" (YCTC), fornisce opportunità forma-

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE TIPO	GESTIONE PIU	GESTIONE SIST. PAESE	GESTIONE ACC. MULTI-DON.	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
Sostegno all'avvio di una nuova struttura ospedaliera distrettuale a Kafue Concluso nel 2009	**12110**	**ordinaria**	**bilaterale**	**Ong promossa (CeLIM)**	**no**	**no**	**no**	**euro 914.000 a carico DGCS**	**euro 27.915,22 (solo oneri)**	**dono**	**slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**06: T3**	**nulla**
Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta	**41081**	**ordinaria**	**bilaterale**	**Ong promossa (CeLIM-COE)**	**no**	**no**	**no**	**euro 638.193 a carico DGCS**	**euro 347.943**	**dono**	**slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**07: T2**	**secondaria**
Keeping Hope Alive	**12230**	**ordinaria**	**bilaterale**	**Ong promossa (Africa Chiama)**	**no**	**no**	**no**	**euro 223.790 a carico DGCS**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata (contr. Ongl/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)**	**02: T1**	**secondaria**

tive tramite sei corsi professionali in sartoria, falegnameria, servizi alberghieri e lavorazioni metalliche. Inoltre, sono state avviate attività di animazione e di aggregazione per coinvolgere i ragazzi della periferia. Dopo un primo triennio di avvio delle attività si è previsto di continuare l'impegno progettuale per altri tre anni per consolidare quanto iniziato e creare le basi per una gestione autonoma del Centro da parte della Diocesi di Livingstone. Obiettivo del nuovo progetto è stato, quindi, garantire continuità all'opera aggregativa e formativa della Diocesi di Livingstone per i ragazzi vulnerabili e gli orfani da HIV/AIDS, stabilizzando e consolidando le attività di animazione e di formazione, con efficaci strumenti di autofinanziamento dell'YCTC. Le unità produttive realizzate durante l'implementazione del progetto – sartoria, falegnameria e lavorazioni metalliche – sono produttive e autosufficienti e con una qualità di prodotti ottima, ampiamente riconosciuta dal mercato locale. Più specificamente, la sartoria commercia in Italia tramite CeLIM Milano e localmente attraverso vari *lodge* e i turisti che visitano il centro. La falegnameria, invece, si rivolge prevalentemente al mercato locale: grande l'apprezzamento della clientela privata, che rappresenta più dell'80% delle vendite, il restante 20% è rappresentato da istituti religiosi. Il laboratorio di lavorazioni metalliche si concentra sulla costruzione di banchi per le scuole, arredamento da giardino e prodotti per arredamento. Tutte le unità sono già completamente equipaggiate e produttivamente indipendenti tra di loro. Durante il progetto si è anche attrezzata la sala conferenza del centro, affittata per eventi e il cui ricavato contribuisce alla sostenibilità della scuola. Durante la realizzazione del progetto si è avviata un'altra unità produttiva: *Olgàs Italian Corner*, un ristorante italiano i cui ricavi servono a finanziare il Centro e che si è meritato una menzione sulla *Bradt Guide of Southern Africa*. Dal punto di vista formativo, il progetto ha mantenuto alto il coinvolgimento delle varie comunità e associazioni nelle attività del centro: nel primo anno e mezzo sono stati coinvolti 125 ragazzi di tutti i *compound* di Livingstone in tre cicli di corsi tecnici di base, con un superamento dell'esame pratico finale dell'88%. Tutti gli studenti sono coinvolti nelle attività, per un totale di oltre 300 ragazzi per anno. Lezioni di alfabetizzazione vengono ancora garantite a tutti gli studenti (corsi brevi e biennali), coinvolgendo 188 ragazzi all'anno. L'offerta continuativa di corsi e attività ricreative consente al YCTC di rimanere un punto di riferimento all'interno della comunità di Livingstone.

ZIMBABWE



La formazione del Governo di unità nazionale nel febbraio del 2009 ha permesso di migliorare le condizioni generali del Paese, dopo la grave crisi degli anni precedenti. Nonostante il superamento della lunga spirale inflazionistica e la ripresa di alcuni settori produttivi, il contesto socio-economico rimane tuttavia caratterizzato da un'estrema fragilità causata innanzitutto dall'assenza di una politica della crescita condivisa. I principali indicatori di sviluppo e delle condizioni di vita della popolazione continuano perciò ad avere segno negativo, nonostante una significativa inversione nel tasso di crescita del Pil. L'eccezione più apprezzabile rimane la riduzione tasso di diffusione del virus HIV, sceso al 14% grazie all'efficace coordinamento tra i programmi internazionali mirati e le locali strutture sanitarie.

La Cooperazione italiana

Storicamente la Cooperazione italiana si è focalizzata sullo sviluppo infrastrutturale dello Zimbabwe e sull'assistenza diretta alla popolazione, innanzitutto in campo sanitario. Nel 2007 si è concluso l'ultimo progetto pluriennale a gestione diretta, mentre con la chiusura dell'AID 9095 rimarrano in corso solo progetti promossi affidati alle due Ong italiane attive in Zimbabwe, CESVI e COSV.

Principali iniziative[77]

Sostegno al sistema sanitario distrettuale nei distretti di Bindura e Mazowe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12261-12230
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: consorzio CESVI/AISPO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.668.643,39 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 17.077,62 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è partito nell'ottobre 2007 e prevede una durata di tre anni. Ha come oggetto il sostegno al sistema sanitario della provincia *Mashonaland Central*, tramite iniziative per potenziare i servizi periferici e l'assistenza tecnica per i settori specialistici. Prevede tra l'altro: 1) assistenza tecnica tramite personale sanitario estero per coordinare l'intevento dei *District Medical Officers*; 2) assistenza nel campo dell'educazione e della promozione sanitaria; 3) fornitura di attrezzature mediche e mezzi di trasporto alle strutture operanti nei distretti interessati.

[77] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno all'ospedale St. Patrick nella lotta all'HIV/AIDS nel Distretto di Hwange, Matabeleland

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191-13040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 851.524 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 4.382,78 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma è iniziato nel maggio 2008 per ridurre l'incidenza dei casi di HIV/AIDS nel distretto di Hwange mediante la fornitura di farmaci ARV e il supporto alle attività di prevenzione ed educazione sanitaria. Inoltre, mediante il rafforzamento della struttura sanitaria di riferimento, mira a fornire alla popolazione una migliore qualità di servizi.

Iniziativa d'emergenza di sostegno alle popolazioni vulnerabili

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	12191-72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 140.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL parzialmente slegata (39%)/ FE legata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa mira a rafforzare gli ospedali missionari che – nella situazione di degrado dei servizi sanitari pubblici – rappresentano per la popolazione le uniche strutture sanitarie funzionanti. Le attività previste sono: 1) fornitura di farmaci e materiale di consumo per permettere agli ospedali di far fronte alle emergenze derivanti dall'aumentato carico di lavoro; 2) fornitura di attrezzature per migliorare la qualità dei servizi offerti; 3) formazione del personale per garantire risorse umane più qualificate. Le attività hanno avuto inizio a gennaio 2009 e si concluderanno a marzo 2010.

Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del parco transfrontaliero del Limpopo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 839.980,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 280.480	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, iniziato nel 2009, ha come obiettivi il supporto alla gestione amministrativa del corridoio naturale Sengwe-Tshipise e delle sue risorse, la formazione del personale e il supporto logistico alle strutture scolastiche ed educative dell'area. Si inserisce nel quadro di interventi che vedono la Cooperazione italiana impegnata nei tre paesi interessati dal parco, Zimbabwe, Sudafrica e Mozambico. La componente zimbabwana, per le difficili condizioni del Paese, è al momento quella più problematica; ma i progressi ottenuti sul campo sono incoraggianti grazie alla collaborazione raggiunta con le locali autorità amministrative. La durata del progetto è triennale.

CAPITOLO CINQUE
America Latina
Argentina
Bolivia
Brasile
Cile
Colombia
Costa Rica
Ecuador
El Salvador
Guatemala
Honduras
Nicaragua
Paraguay
Perù
Repubblica Dominicana
Uruguay
Venezuela
BRAZIL
ARGENTINA
CHILE
PERU
COLOMBIA
BOLIVIA
PARAGUAY

AMERICA LATINA



Dopo sei anni di crescita significativa, nel 2009 nei Paesi latinoamericani si è registrata una caduta media del Pil pari all'1,7%. Ciononostante, dalla metà dell'anno è iniziato un lieve recupero che dovrebbe continuare nel 2010 (per quest'anno, le previsioni preliminari parlano di una crescita attorno al 4%, più forte di quella dei mercati sviluppati ma più debole, ad esempio, di quella asiatica). La caduta del tasso d'occupazione è il corollario della crisi in tutti i paesi dell'area; anche se Messico, paesi caraibici e America centrale stanno risentendo più della diminuzione del turismo (anche per l'effetto "influenza suina"), delle minori rimesse inviate dalle comunità nazionali di emigrati e della caduta degli investimenti stranieri (quest'ultima stimata attorno al 37%).

La regione dispone di un enorme potenziale di sviluppo e svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale, sebbene debba ancora affrontare sfide complesse dal punto di vista economico e sociale. Uno dei problemi socio-economici principali dell'America Latina rimane tuttavia la distribuzione disuguale delle risorse, che non permette di sfruttare al meglio le potenzialità di crescita e può contribuire ad amplificare gli effetti negativi delle fasi di ristagno. Un segnale positivo viene dalla costante diminuzione, secondo dati Onu, del tasso di povertà.

Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area latinoamericana mantengono il principio di favorire lo sviluppo socio-economico di una regione tradizionalmente vicina al nostro Paese in virtù di rilevanti vincoli etnici e culturali. Sono diretti ad appoggiare progetti sostenibili dal punto di vista istituzionale, volti all'assistenza delle minoranze vulnerabili, alla lotta alla criminalità organizzata e allo sviluppo dell'imprenditorialità a livello locale.

Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati sulla base delle differenze che presentano le grandi sub-regioni del Continente: l'America centrale e caraibica che – oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo – è in alcuni casi caratterizzata da rischi di conflittualità sociali e politiche; l'America andina, dove si interviene con iniziative per la riduzione della povertà e per porre le basi di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale e ambientale; il Cono sud, caratterizzato tradizionalmente da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, ma con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà.

Dal punto di vista settoriale la sanità, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale, la promozione dello Stato di diritto e in genere della *governance* – con il tema trasversale di promozione della condizione dei minori – rappresentano i settori prioritari della Cooperazione italiana nella regione.

Per quanto concerne i paesi del Mercosur, in Argentina prosegue l'iniziativa della Cooperazione italiana nel settore sanitario (II fase), che beneficia di una linea di credito di 42 milioni di euro.

Sul fronte della cooperazione decentrata, si segnala l'iniziativa denominata FOSEL (Formazione per lo sviluppo economico locale) realizzata da nove regioni italiane e volta a sviluppare ulteriormente un sistema di servizi integrati su base territoriale, attraverso cui promuovere forme di appoggio all'imprenditoria privata.

In Uruguay interventi analoghi alle due linee di credito avviate in Argentina (rispettivamente di 20 milioni di euro per le Pmi e 15 milioni di euro per il settore sanitario) sono stati approvati a fine 2003 e sono tuttora in corso.

Considerato il notevole miglioramento delle condizioni economiche del Brasile, la Cooperazione italiana sta procedendo a una graduale diminuzione dei propri impegni nel Paese, prevedendo essenzialmente la realizzazione di programmi di *capacity building* e *institutional building*. In tale ambito prosegue, in un contesto regionale, il progetto ambientale di "Prevenzione e controllo degli incendi nella foresta amazzonica".

Tra i programmi regionali, approvati o in corso nel 2009, si segnalano le seguenti iniziative:

- il "Progetto Art Gold" (Bolivia, Colombia e Repubblica Dominicana) – del valore di 3 milioni di euro, realizzato dall'UNDP – che si propone di sostenere le agenzie di sviluppo economico locale;
- l'attività di sminamento in America centrale (Colombia, Nicaragua, Ecuador, Perú) con un contributo all'OSA di 100.000 euro;
- il progetto "Winner: Women Into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement – Latin America Network" (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Paraguay, Uruguay), eseguito dall'UNDP, del valore di oltre 1,6 milioni di euro e concluso nel maggio 2009. Obiettivo del progetto, l'*empowerment* di piccole e medie imprenditrici attraverso l'accesso a nuove tecnologie informatiche per il rafforzamento delle attività imprenditoriali;
- l'iniziativa "Rete regionale per il sostegno all'impresa caffeicola familiare" (Guatemala, El Salvador, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Honduras e Costa Rica), del valore di circa 1 milione di euro eseguita dallo IAO (Istituto Agronomico d'Oltremare) e conclusa nel 2009 (è attualmente allo studio una prosecuzione del progetto);
- il "Programma di lotta contro l'abuso, lo sfruttamento e il traffico di bambini e adolescenti in America centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama), del valore di 3 milioni di dollari (seconda fase), eseguito dall'UNICEF;
- il progetto "Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale" (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua), del valore di 2 milioni di dollari (seconda fase), eseguito dall'UNIFEM;
- un'iniziativa di alta formazione di quadri dirigenti del SICA, in analogia a quanto realizzato con ottimi risultati anche con il Mercosur, in corso di realizzazione tramite l'IILA. L'iniziativa, che prevede un contributo della DGCS di 995.000 euro, rientra nel rafforzamento dei legami dell'Italia con il Sistema di integrazione regionale centroamericano (SICA) a seguito dell'entrata dell'Italia con lo "status di osservatore" nel SICA nel dicembre 2008. L'attivazione dei corsi è prevista nel 2010;
- il progetto di "Formazione di alti dirigenti del Mercosur" (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay). Attualmente è in fase di elaborazione la proposta di finanziamento per una terza e conclusiva fase dell'iniziativa (iniziata nel 2006 e realizzata dall'Università "La Sapienza" di Roma), con cui si intende contribuire a costrure l'integrazione regionale dell'area Mercosur formando le risorse umane necessarie a realizzare le strutture comunitarie nei paesi coinvolti;
- infine, gli ottimi risultati raggiunti dal progetto "Amazonia sem fogo" – iniziato nel 1999 e volto a prevenire e ridurre la piaga degli incendi nella regione amazzonica brasiliana – hanno aperto la possibilità di estendere l'iniziativa a Bolivia, Perú ed Ecuador, nell'ambito di un processo di "regionalizzazione" della stessa da implementare in collaborazione con le autorità brasiliane (cooperazione triangolare). Nel 2009 si sono avuti i primi contatti con il Governo boliviano, ma si è comunque ancora a uno stadio preliminare, suscettibile di futuri sviluppi nel corso del 2010.

ARGENTINA



Il *trend* positivo che l'economia argentina ha sperimentato negli ultimi anni non si è ancora del tutto esaurito, sebbene lo scenario presente e futuro presenti elementi di crescente complessità che potrebbero determinare un progresso molto più contenuto nel medio termine.
Le stime per il 2009 parlavano di un incremento annuale del Pil del 4-5%, collegato in particolar modo ai cosiddetti "avanzi gemelli", vale a dire a surplus sia dei conti pubblici che della bilancia commerciale. L'acutizzarsi della crisi economica mondiale ha avuto però un forte impatto anche in Argentina; non si dispone ancora del dato definitivo, ma nel 2009 potrebbe esserci stato un incremento vicino allo zero.
L'altalenante andamento sui mercati internazionali dei prezzi delle merci esportate dall'Argentina (soprattutto soia e suoi derivati), la volatilità del livello generale dei prezzi e la bassa propensione d'incremento degli investimenti stranieri sono fattori di preoccupazione anche per il futuro.
Il debito pubblico si aggira intorno ai 150 miliardi di dollari (circa il 50% del Pil), mentre le proiezioni parlano di un tasso di disoccupazione dell'8% circa.
Le priorità dello sviluppo stabilite dall'Argentina nella fase immediatamente successiva alla crisi del 2001 riguardano lo sviluppo sociale e la lotta contro la povertà, lo sviluppo locale e produttivo, la governabilità democratica, lo sviluppo ambientale sostenibile.

La Cooperazione italiana
La Cooperazione italiana rappresenta da anni il primo donatore in Argentina, con una tradizione di progetti che risale ai primi anni '80. Le 37 iniziative attualmente in fase di realizzazione determinano uno stanziamento totale di 85 milioni di euro, e sono in linea con il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La maggior parte delle iniziative si focalizza sull'eradicazione della povertà estrema e della fame attraverso il consolidamento professionale e reddituale dei beneficiari; nonché sul rafforzamento di una *partnership* globale per lo sviluppo con azioni volte a restituire competitività al sistema commerciale. Notevole l'apporto anche per la riduzione della mortalità infantile e il miglioramento della salute materna.
I contributi forniti si ripartiscono tra crediti d'aiuto e doni.
Per quanto riguarda le linee di crediti d'aiuto, sono state messe a disposizione sul canale bilaterale due linee: una a favore delle Pmi per un totale di 33 milioni di euro (in fase di finalizzazione amministrativa); un'altra a favore del sistema sanitario per un ammontare pari a 67 milioni di euro, per la quale è terminata la prima fase da 25 milioni di euro ed è attualmente in esecuzione la seconda fase per un importo pari a 42 milioni di euro.
Per quanto concerne le iniziative a dono si segnalano, tra quelle multilaterali, la seconda fase del programma regionale di riduzione della povertà dell'UNDP, incentrata sulla componente operativa socio-produttiva; la seconda fase di un programma di miglioramento della qualità dell'impiego gestito dall'OIL e un programma di assistenza tecnica e di formazione gestito dall'OPS a supporto della linea di credito d'aiuto per il sistema sanitario pubblico. In riferimento al canale bilaterale, di particolare rilievo è il programma di formazione per lo sviluppo economico locale (FOSEL), con cofinanziamento da parte di nove regioni, affiancato da un programma in gestione diretta DGCS per il monitoraggio e la valutazione (attualmente in fase di perfezionamento amministrativo); la terza fase del programma di formazione di alti funzionari del Mercosur; il Programma italo-argentino di cooperazione triangolare che prevede lo sforzo congiunto dei due Stati nell'espletare un intervento di cooperazione a favore di un terzo Paese dell'America Latina. Per tale iniziativa, formalizzati l'accordo quadro e quello operativo, si è attualmente nella fase di selezione di una prima iniziativa pilota.
Si conferma la capillare diffusione delle attività di cooperazione da parte delle Ong italiane nel Paese, con 29 progetti promossi di cui attualmente 25 sono in esecuzione e 6 stanno per iniziare, per un totale di 26.977.127 euro quale contributo MAE. Le aree di intervento prioritarie spaziano dalla Provincia di Buenos Aires alla regione Critica che abbraccia le province del nord del Paese, con una concentrazione dei progetti nelle aree sanitarie, della formazione e dello sviluppo di micro e piccole imprese, dell'inclusione sociale e dello sviluppo rurale.
Il 31 dicembre 2009 si è chiusa l'Unità Tecnica Locale di Buenos Aires, così come deliberato dal Comitato direzionale.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

La Cooperazione italiana opera tenendo in debita considerazione le priorità d'intervento stabilite dal Governo argentino e i principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà tramite il rafforzamento della competitività delle Pmi, e la ristrutturazione del comparto sanitario locale.
L'armonizzazione delle politiche di cooperazione nel Paese è essenzialmente concertata tramite le riunioni periodiche presso la delegazione della Commissione europea, in cui si mettono in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, così da ricercare sinergie operative e manageriali.

Principali iniziative[1]

UNDP – Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri, bambini e bambine in Argentina, Paraguay e Uruguay (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 968.419-contributo UNDP Argentina	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Si tratta di un programma regionale che vuol contribuire a ridurre la povertà in Argentina, Paraguay e Uruguay, attenuandone le cause e creando migliori condizioni di inserimento produttivo. In ciascuno dei tre paesi si è costituito un "Comitato di coordinamento operativo" che effettua il monitoraggio del progetto e funziona come istanza decisionale principale. I Comitati sono costituiti da rappresentanti di UNDP, del Governo nazionale (controparte locale) e dell'Ambasciata d'Italia. Una parte significativa delle azioni previste dal programma sono state svolte finora in Argentina, dove il progetto è stato articolato nella prima fase secondo tre componenti: socio-sanitaria, socio-comunicativa e socio-produttiva. Durante il 2009 sono proseguite le attività della seconda fase (iniziata a luglio 2008) avviando le iniziative della componente socio-produttiva (microcredito) in cinque nuove province del nord argentino (Catamarca, Corrientes, Jujuy, Salta e Santiago del Estero).

Credito d'aiuto a sostegno del settore sanitario pubblico

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 67.000.000	
Importo erogato DGCS II fase	euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto a favore del Ministero della Sanità argentino	
Grado di slegamento	parzialmente slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa deve supportare il sistema sanitario pubblico argentino, e in particolare l'implementazione di programmi rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione. L'acquisizione di beni e servizi per rafforzare il sistema sanitario pubblico dà continuità a quanto già ottenuto con il PROSEPU I, nel quadro del Piano nazionale di salute. In questa seconda parte le nuove risorse saranno principalmente impiegate per riallineare gli standard di qualità del servizio sanitario – pubblico e gratuito – continuando ad appoggiare le suddette politiche sanitarie, in particolare il Programma materno infantile e di assistenza di base, e sostenere nuovi settori come quelli per la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione delle malattie croniche (cardiovascolari, ossee, diabete, malattie degeneranti, ecc.) e la prevenzione e trattamento delle malattie trasmissibili (*chagas* e dengue). Il PROSEPU II vuole impedire che il deficit e il deterioramento delle attrezzature mediche esistenti incida negativamente sulla qualità del servizio pubblico (diagnosi inesatte e trattamenti indispensabili non garantiti) e di conseguenza sulla salute del cittadino. Il suo obiettivo consiste nel collaborare con le province e le località caratterizzate da più elevati indici di povertà per ottimizzare l'offerta dei servizi di salute e migliorare la qualità della vita dei ceti più svantaggiati. Durante il 2009 hanno avuto inizio le attività relative alla redazione del bando di gara, con il completamento della componente relativa alla parte legale.

Accordo specifico tra la Repubblica italiana, la Repubblica argentina e l'Organizzazione panamericana della salute (OPS), sull'assistenza tecnica per l'esecuzione del credito d'aiuto a favore del settore sanitario pubblico

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 1.542.651	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma prevede un finanziamento a dono a favore dell'OPS per attività di assistenza tecnica, formazione e monitoraggio al progetto di credito d'aiuto a favore del sistema sanitario pubblico; in particolare: assistenza tecnica; identificazione delle necessità; programmazione dell'acquisto dei beni e servizi; valutazione dell'offerta tecnica dei fornitori; formazione del personale dei centri di salute destinatari del credito d'aiuto. Durante il 2009, l'OPS ha attivamente collaborato con il Ministero della Sanità argentino alla definizione del bando di gara.

Istituto di Formazione del Mercosur (IMEF): corsi di alta formazione (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale (contributo concesso ex art. 18 del Regolamento attuativo della Legge n.49/87)	
Gestione	affidata al Raggruppamento temporaneo di scopo ITACA "La Sapienza"-CFI-CIRPS	
PIUs		NO
SistemiPaese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 1.030.000 (70% MAE, 30% a carico del Consorzio delle Università)	
Importo erogato 2009	euro 265.159,78	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vuole contribuire all'integrazione regionale nel Mercosur, con un programma di formazione qualificata dei suoi funzionari rispetto a politiche settoriali prioritarie e di necessaria convergenza. Il piano operativo prevede l'identificazione di quattro settori, all'interno dei quali promuovere 12 progetti di sviluppo regionale integrato. Sono stati identificati come settori d'interesse regionale per il Programma: a) scienza, tecnologia e innovazione; integrazione economica e produttiva; politiche di inclusione sociale; formazione di funzionari operativi; b) l'organizzazione delle attività didattiche (scelta del materiale didattico, selezione di un Comitato scientifico e dei formatori, e definizione degli aspetti logistici); c) l'esecuzione delle attività didattiche per 60 quadri dirigenti (12 per Paese); d) la diffusione e replica sul territorio delle conoscenze acquisite. Tali attività si avvalgono di un'organizzazione operativa costituita da un Comitato di coordinamento, un Comitato scientifico, un direttore di progetto, lo *staff* operativo, vari esperti e docenti, oltre agli uffici di coordinamento generale e le sedi amministrative. Nel 2009 sono terminate le attività afferenti alla seconda fase del programma e contestualmente è stata approvata una terza fase.

Programma di supporto al consolidamento e al miglioramento della qualità dell'impiego in Argentina (CEA) (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11110
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OIL
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 4.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa prosegue idealmente le attività completate con il Programma AREA, e insiste sulla promozione delle condizioni di impiego e impiegabilità, come condizioni fondamentali di sviluppo socio-economico in Argentina. L'intervento si concentra principalmente nelle aree del Paese con i più gravi indici di povertà. Il progetto è pensato fondamentalmente per supportare le politiche settoriali delle istituzioni locali, e in particolare la Segreteria d'impiego del Ministero del Lavoro, impiego e sicurezza sociale, nella programmazione, sviluppo e adeguata gestione delle politiche attive per l'occupazione, contando su una stretta collaborazione con i governi provinciali competenti per lo sviluppo delle Pmi. Le attività sono cominciate all'inizio del 2009.

Formazione per lo sviluppo economico locale (FOSEL)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	32130
Canale	bilaterale
Gestione	coop. decentrata: Regioni/diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 1.543.206-contr. Regione a carico DGCS+euro 269.690 FL+FE
Importo erogato 2009	euro 94.795
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Reg., FL)/ legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Le attività del programma FOSEL saranno realizzate da nove regioni italiane; il Friuli-Venezia Giulia svolgerà la funzione di coordinatore. L'area d'intervento interesserà quattro province: Buenos Aires, Cordoba, Santa Fè e Mendoza. Il programma si articolerà sulla base di cinque componenti fondamentali: rafforzamento istituzionale; sostegno alle Pmi attraverso strumenti associativi; rete università-sistemi produttivi per lo sviluppo locale; sostegno ai modelli di finanza cooperativa per lo sviluppo locale; economia sociale e sviluppo locale. Il monitoraggio delle attività e la valutazione dei risultati conseguiti saranno assicurati da un progetto realizzato e finanziato in gestione diretta DGCS. Il 20 novembre 2009 sono state approvate dalla DGCS modifiche del programma che hanno riguardato il cambio della Regione coordinatrice (da Friuli-Venezia Giulia a Puglia), la suddivisione del programma in tre fasi annuali e l'approvazione del primo piano operativo annuale.

Reti di imprese reti di persone: Programma di sostegno al rafforzamento del settore delle imprese sociali in Argentina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSPE
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 670.291,12 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 230.727,91
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto intende consolidare un modello di economia sociale, basato sul ruolo delle imprese recuperate quale strumento di valore produttivo, inclusione sociale e lavorativa, soprattutto per restituire dignità e autostima ai lavoratori. Le imprese destinatarie dell'intervento vengono rafforzate dal punto di vista gestionale, dell'integrazione sociale attraverso l'inserimento lavorativo; al tempo stesso vengono integrate in un sistema tra compagnie del settore e consolidate tramite campagne di sensibilizzazione presso le istituzioni pubbliche.

Turismo urbano sostenibile come strumento di sviluppo e d'aiuto contro la marginalità e il degrado socio-economico nei quartieri a sud di Buenos Aires: La Boca e Barracas

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210
Canale	bilaterale
Gestione	Ong Istituto Cooperazione Economica Internazionale (ICEI)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 822.009 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 246.249,21
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende attivare e consolidare percorsi turistici nei quartieri de La Boca e Barracas, a partire da un'offerta innovativa, diversificata e sostenibile sotto il profilo socio-economico, basandosi prevalentemente sull'inclusione lavorativa della popolazione locale. L'iniziativa può contare sul grande patrimonio storico e culturale dei suddetti quartieri di Buenos Aires, aiutando a integrare sia dal punto di vista sociale che economico le molte famiglie che vi vivono in condizioni di precarietà.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Azioni di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale di minori a rischio in contesti urbani	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: ACAP-Comunità di Sant'Egidio PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 284.402 a carico DGCS	euro 84.546	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria
Organicos – Agricoltura biologica in Argentina: appoggio ai piccoli produttori e sviluppo dei consumi	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: ACRA-ICEI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.339.249,21 a carico DGCS	euro 10.009,66 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	nulla
Programma di miglioramento della copertura sanitaria della popolazione della zona ovest del Gran Buenos Aires	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: AFMAL PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 828.684 a carico DGCS	euro 8.169,79 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Formazione di formatori per il reinserimento scolastico e lavorativo dei giovani nella Provincia di Córdoba	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: ASAL PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 113.500 a carico DGCS	euro 33.836,46	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Sviluppo rurale sostenibile nella pianura Chaco-Pampeana	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 794.661,05 a carico DGCS	euro 221.414,20	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla
Programma di appoggio alle attività di formazione e intermediazione lavorativa delle donne nella Città autonoma di Buenos Aires, e nelle province di Buenos Aires, Mendoza e Santa Fé	ordinaria	13010	bilaterale	Ong promossa: CESTAS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 874.170 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	03: T1	principale
Estensione della rete di centri di salute materno-perinatale alla Provincia di Buenos Aires	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: CESTAS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 784.097 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	05: T1	nulla
Programma di sostegno alle politiche di modernizzazione della Provincia di Buenos Aires	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: CESTAS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 866.825 a carico DGCS	euro 279.886	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Supporto alle Micro e Piccole Imprese produttive del Municipio di Almirante Brown	ordinaria	32130	bilaterale	Ong promossa: CINS-PROSUD PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.221.546,17 a carico DGCS	euro 536.415,33	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Tulipan – Ceibo: Progetto integrato di promozione sociale e di sviluppo di economie solidali – commercio equo in favore di settori vulnerabili delle aree metropolitane e rurali	ordinaria	25020	bilaterale	Ong promossa: CIES PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 565.844 a carco DGCS	euro 141.684,60	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Rafforzamento della produzione caprina di mohair nel Nord della Patagonia Argentina	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: CIPSI, VIDES, Fondazione Voglio Vivere PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.526.818 a carico DGCS	euro 294.672,89	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Kiwicha. Agricoltura biodinamica autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale unica alternativa per la lotta alla fame nella Regione"	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: CIPSI,Progetto Continenti, CESVITEM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.511.038,72 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Integrazione socio-economica e lotta all'esclusione sociale in zone prioritarie dell'Argentina	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: CISP-RC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.442.865 a carico DGCS	euro 2.818,73 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	secondaria
Progetto integrale per la riabilitazione e lo sviluppo delle popolazioni vittime delle inondazioni nella Provincia di santa FE	ordinaria	73010	bilaterale	Ong promossa: CISP PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 994.043,93 a carico DGCS	euro 278.468,71	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Rafforzamento e internazionalizzazione del settore produttivo del distretto di General San Martin, Argentina: una strategia di sviluppo socioeconomico locale	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: CISP PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.290.828 a carico DGCS	euro 488.512	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Granja educativa: intervento di formazione a favore delle fasce giovanili più vulnerabili della periferia di Buenos Aires"	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: ENGIM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 388.067 a carico DGCS	euro 40.942,76	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Centro di formazione rurale Juan Penco	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 706.378 a carico DGCS	euro 5.490,52 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	secondaria
Appoggio allo sviluppo delle piccole e medie imprese della Provincia di Santa Fé e rafforzamento delle ADR (Agenzie di Sviluppo Regionale) come strumento di riattivazione dell'economia locale	ordinaria	25010	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.009.625 a carico DGCS	euro 7.220,30 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Progetto di generazione e consolidamento di imprese cooperative della Puna argentina"	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 546.662 a carico DGCS	euro 1570,13 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T2	nulla
Consolidamento del programma di agricoltura urbana del Municipio di Rosario (Argentina): una strategia socioproduttiva di lotta alla povertà e di inclusione sociale	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: ICEI-GVC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.522.239,91 a carico DGCS	euro 395.186,59	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T4	nulla
Rafforzamento delle organizzazioni dell'Agricoltura Familiare in Argentina: azioni di sostegno per il loro inserimento competitivo nei mercati locali e nazionali	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: ICEI-IPSIA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.467.994,78 a carico DGCS	euro 634.576,59	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Programma di sostegno ai piccoli produttori di olive della Provincia di Mendoza	ordinaria	31150	bilaterale	Ong promossa: ICU PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 877.764,00 a carico DGCS	euro 283.366,33	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla
Miele per lo sviluppo. Inserimento sociale e lavorativo attraverso lo sviluppo dell'apicoltura stanziale	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: IPSIA-ICEI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.042.569,00 a carico DGCS	euro 3.521,67 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	secondaria
Agricoltura e turismo rurale per lo sviluppo sostenibile nella Provincia di Misiones	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: ISCOS-COSPE PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.124.157 a carico DGCS	euro 244.472,93	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Produzione sociale dell'habitat nelle Province di Cordoba e Santa FE"	ordinaria	16040	bilaterale	Ong promossa: MLAL PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 807.083,50 a carico DGCS	euro 439,00 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Sviluppo locale integrato dei settori produttivi di Concepción del Uruguay	ordinaria	32130	bilaterale	Ong promossa: MOVIMONDO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 881.703,40 a carico DGCS	euro 5.157,81 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Rafforzamento del tessuto associativo e produttivo dei riciclatori informali del Gran Buenos Aires	ordinaria	14050	bilaterale	Ong promossa: PROSUD-CINS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.541.807,37 a carico DGCS	euro 9.588,34	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Promozione sociale ed economica della comunità Mapuche nella Provincia del Neuquén, attraverso la valorizzazione dell'identità culturale indigena	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: VIDES PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 359.159 a carico DGCS	euro 108.670,22	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Potenziamento dei servizi socio-educativi e formativi per la promozione umana e professionale dei minori a rischio di esclusione sociale"	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 658.000 a carico DGCS	euro 280.000	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria

BOLIVIA



L'indice di sviluppo umano in Bolivia è pari a 0,7; l'aspettativa di vita media alla nascita è di 66,5 anni; mentre il tasso di alfabetizzazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni di ambo i sessi è pari al 97,3%.
La maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema indigenza: il 23,2% ha un reddito giornaliero inferiore a 1 dollaro e il 62,7% vive sotto la soglia di povertà, percentuale che tende ad aumentare soprattutto tra la popolazione rurale e indigena.
In Bolivia lo stato di diritto democratico è stato stabilito solo nel 1982 e i vari leader politici che si sono succeduti hanno dovuto far fronte a problemi di mancata crescita economica, stallo sociale, sviluppo carente e alla crescente produzione illegale di droghe. Nel dicembre 2005 i boliviani hanno eletto presidente Evo Morales Ayma con un programma elettorale basato essenzialmente sulla promessa di cambio della classe politica tradizionale e di rafforzamento delle classi più povere del Paese, in particolar modo le maggioranze indigene. Una delle principali politiche attuate è stata la riformulazione della Costituzione, approvata il 25 gennaio 2009 con il 61% dei voti favorevoli. Nel novembre 2009 si è svolta l'ultima tornata elettorale che ha visto la riconferma del Presidente Morales alla guida del Paese per i prossimi cinque anni.
Per quanto riguarda la crescita economica, tra il 2006 e il 2008 la Bolivia ha sperimentato condizioni esterne molto favorevoli: durante questo periodo, infatti, il tasso medio di crescita annuale si è assestato al 4,7%, sostenuto in particolar modo dall'elevato prezzo delle materie prime esportate, dalla forte crescita delle rimesse e dall'inizio di maggiori investimenti nel campo minerario. Ciononostante, il livello di investimenti privati rimane ancora modesto per l'incertezza causata dal processo di cambio strutturale in corso, inclusa la nazionalizzazione di aziende strategiche. Nonostante il diffondersi della crisi finanziaria globale, la Bolivia ha mantenuto durante tutto il 2009 una certa stabilità macroeconomica: i tassi medi di crescita sono calati dal 6,1% del 2008 al 3,4% del 2009, ma si tratta comunque del miglior risultato della regione. Durante questo periodo la Bolivia ha sofferto largamente dell'abbassamento dei prezzi mondiali dei principali prodotti d'esportazione e della riduzione della domanda di gas naturale da parte del Brasile. Il Governo sta tentando di promuovere progetti di sviluppo produttivo, la cui implementazione richiede però un'efficienza nell'amministrazione pubblica e un livello di compartecipazione del settore privato che sono ancora lontani.
Il Governo Morales ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volto a favorire le classi più disagiate. Il **Piano strategico di riduzione della povertà** (PRSP), secondo la sua ultima edizione del 2003, e il **Piano di sviluppo nazionale** (PND) 2006-2011, indicano le priorità principali della strategia di sviluppo elaborata dal Governo boliviano. Esse riguardano la riduzione della disuguaglianza sociale; il riconoscimento delle minoranze e la loro inclusione sociale; la garanzia dei servizi di base (educazione e sanità); la valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della piccola e media impresa e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

La Cooperazione italiana

La cooperazione con il Governo boliviano è stata formalizzata con un accordo quadro firmato nel 1986. Esso prevede una serie di programmi – sia a dono sia a credito d'aiuto – per sostenere le politiche di riduzione della povertà. Le tipologie d'intervento che ispirano l'attività della Cooperazione italiana nel Paese sono le seguenti: cooperazione bilaterale mediante crediti d'aiuto o a dono; progetti realizzati dalle Ong italiane; cooperazione multilaterale (con progetti eseguiti da agenzie ONU quali FAO, WFP, UNODC, UNDP, UNICEF, e altre agenzie finanziarie); aiuti di emergenza.

Principali iniziative[2]

Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del dipartimento di Potosi (IV fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12230	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 9.856.179,05 (fase 2009-2011)	
Importo erogato 2009	euro 220.411,13	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del programma è di sviluppare nel dipartimento di Potosì un sistema socio-sanitario integrato e interculturale, come modello per formulare politiche di sanità pubblica socialmente, economicamente e culturalmente appropriate. L'iniziativa originaria si proponeva di raggiungere tale obiettivo implementando cinque componenti: 1) miglioramento della gestione e della qualità dei servizi per l'Ospedale Daniel Bracamonte; 2) sostegno allo sviluppo di un sistema socio-sanitario integrato municipale/dipartimentale; 3) sviluppo dell'aspetto interculturale; 4) costruzione della Facoltà di Scienze della salute; 5) promozione integrale della salute infantile, prevenzione dell'abbandono e promozione del reinserimento sociale dei minori a rischio. Con la fase attuale – relativa al periodo 2009-2011 – si sono introdotte due nuove componenti trasversali legate alla sostenibilità (sono stati rafforzati i legami con il territorio e altri attori operanti nello stesso settore e armonizzate le iniziative legate alla salute interculturale in una dimensione dipartimentale, regionale e nazionale) e agli aspetti di informazione e comunicazione (biblioteca virtuale, pagina web, pubblicazioni, emissioni radiofoniche informative, eccetera).

[2] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E I PROCESSI AVVIATI SOTTO IL PROFILO DELL'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Ownership-Alignment

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana riflette le priorità di sviluppo identificate dal Governo nel Piano strategico di riduzione della povertà (PRSP) e con il Piano di sviluppo nazionale (PND), per gli anni 2006-2011. Le iniziative realizzate intervengono, infatti, in settori chiave della strategia di sviluppo governativa:

- sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, rafforzando strutture ospedaliere, formazione del personale locale e la promozione di un approccio interculturale alla salute materno-infantile e perinatale;
- difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della non violenza, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale;
- sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, conservando la biodiversità e sviluppando un'agricoltura sostenibile;
- contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale della risorsa acqua;
- interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali; supporto alla riattivazione dei processi economici mediante aiuti alimentari diretti; sostegno alle economie rurali di sussistenza; assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio preventivo degli agenti atmosferici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche;
- sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali.

Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano nazionale di sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'*ownership*. Gli interventi della Cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di *partnership*, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura. A tal fine, la ricerca di controparti locali, l'elaborazione partecipativa e l'implementazione coresponsabilizzata con esse delle attività da sviluppare all'interno delle iniziative, è un elemento fondamentale della strategia applicata. La cooperazione non governativa rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con più di 30 interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori, in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare; sviluppo rurale; salute, infanzia e adolescenza; educazione; iniziative economiche per le donne; ambiente; accesso all'acqua.

Harmonisation

Sotto il profilo delle politiche di armonizzazione degli aiuti, l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo, GRUS, dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il GRUS vuole migliorare il coordinamento e lo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione, per promuovere sinergie e un dialogo migliore con le istituzioni locali. A sua volta il GRUS è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali gli esperti delle diverse agenzie nazionali elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. Come membro UE, l'Italia partecipa inoltre al gruppo di coordinamento dei donatori europei, promuovendo posizioni comuni e azioni congiunte negli specifici temi di interesse. Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le Ong italiane sono riunite nel Coordinamento delle Ong italiane in Bolivia (COIBO) che si è rilevato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e foro di dialogo con la UTL. L'Italia, inoltre, sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri *stakeholders* verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida per monitorare sia i risultati degli interventi realizzati, che i progressi delle istituzioni locali nell'implementazione dei Programmi di sviluppo nazionali.

Managing for results

Il monitoraggio degli interventi e la loro valutazione sono parte integrante della metodologia applicata dall'aiuto italiano allo sviluppo in Bolivia. Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione *in loco* realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali. Sulla base dei risultati raggiunti attraverso tali attività di monitoraggio e valutazione *in itinere* ed *ex post*, si è provveduto a delineare ulteriori attività volte alla capitalizzazione e sistematizzazione dei migliori risultati raggiunti per definire *best practices* locali.

Mutual accountability

La Cooperazione italiana risponde regolarmente alle indagini volte a verificare l'attuazione degli accordi stipulati riguardo all'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente – come già evidenziato – a iniziative di valutazione congiunta rispetto ai risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento.

MISICUNI II: Approvvigionamento idrico e irrigazione nella valle di Cochabamba, attraverso la costruzione di una diga, linea di adduzione e impianto di potabilizzazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento ad altri enti: Impresa MISICUNI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo totale	euro 25.000.000 (CA)+ euro 173.500 (fondo esperti)
Importo erogato 2009	euro 11.400 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	CA: parzialm. slegata 75%/FE: legata
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto consiste nello sfruttamento dei bacini idrici dei fiumi Misicuni, Viscachas e Putucuni della *Cordillera* del Tunari, costruendo una diga alta 120 metri, una linea di adduzione idrica e un impianto di potabilizzazione delle acque.
Obiettivo principale del progetto è la distribuzione di acqua potabile alle popolazioni dell'area di Cochabamba, e di acqua a uso irriguo per alcune zone agricole limitrofe (Tiquipaya, Vinto, Quillacollo, Sipe-Sipe). L'implementazione del progetto consentirà di garantire acqua potabile sufficiente all'intera popolazione della valle centrale di Cochabamba.
L'intervento è rafforzato dalla presenza di un esteso programma di formazione e gestione sociale della risorsa idrica nella zona sud di Cochabamba - quella più afflitta dall'emergenza idrica - realizzato da un consorzio di Ong italiane.
Nel 2009 si è conclusa la procedura per l'aggiudicazione del contratto per la realizzazione dell'opera ed è stato fissato un ulteriore contributo di 150.000 euro, che va ad aggiungersi ai 25 milioni del credito, destinato a finanziare attività di monitoraggio e assistenza tecnica.

Riabilitazione della strada Oruro-Pisiga. Tratto stradale Toledo- Ancaravi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento ad altri enti: ABC (amministratrice boliviana di autostrade)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 18.200.000
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

L'intervento intende contribuire a potenziare e ammodernare il sistema dei trasporti boliviano in un corridoio commerciale internazionale strategico e, con esso, al miglioramento economico e sociale delle popolazioni residenti nell'area. Nella fattispecie l'iniziativa riguarda la riabilitazione e il miglioramento del tratto Toledo-Ancaravi, facente parte dell'asse stradale Oruro-Pisiga.
È prevista per il 2010 la firma dell'accordo finanziario per l'effettiva erogazione del finanziamento.

Iniziativa in favore delle popolazioni vulnerabili colpite dal fenomeno della Niña 2009

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 1.000.000 (FL+FE)
Importo erogato 2009	381.300
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende sostenere il piano di ricostruzione e la riattivazione del settore agricolo - fortemente penalizzato durante l'emergenza de la Niña - e rafforzare le capacità delle popolazioni colpite e delle autorità locali nel prevenire e gestire future emergenze ambientali. Tali finalità sono perseguite implementando progetti di risposta specifica a realtà particolari collaborando con quattro Ong italiane e la Croce Rossa boliviana. Il programma di emergenza è inserito nella strategia nazionale e il principale impatto dell'iniziativa è stato il rafforzamento generale delle capacità di gestione integrale del rischio di disastri naturali nelle zone di intervento. Di fondamentale importanza, in questo senso, sono state le attività di appoggio istituzionale: la Bolivia infatti, si è dotata di una normativa sulla gestione del rischio di emergenze e disastri - con la legge n. 2140 - che prevede una struttura organizzativa della gestione delle emergenze che interessa tutti i livelli istituzionali in un'ottica di decentralizzazione. Tale struttura, tuttavia, resta carente in particolar modo a livello municipale e comunitario. Il programma, durante tutto il corso del 2009, ha permesso la costituzione e il rafforzamento dei COE (Centri operativi di emergenza) in cinque municipi e la diffusione della cultura della prevenzione e della preparazione ai disastri naturali nelle comunità attraverso varie attività di formazione. Nelle aree rurali gli interventi che hanno coinvolto la popolazione hanno inoltre permesso di rivalutare le conoscenze tradizionali di gestione del territorio, integrandole con una migliore conoscenza delle vulnerabilità presenti. Un forte impatto hanno avuto inoltre le opere infrastrutturali realizzate. Oltre al beneficio diretto di riabilitazione delle vie di comunicazione e delle reti di irrigazione - nonché di recupero e protezione dei terreni coltivabili - un risultato positivo che porterà benefici a lungo termine è stato il trasferimento di conoscenze alle popolazioni e ai tecnici municipali su come poter costruire e proporre opere di protezione e mitigazione. Per quanto riguarda la componente di appoggio agricolo, il risultato più importante consiste nel riavvio delle attività nelle comunità che avevano perso il raccolto l'anno precedente. Il buon utilizzo delle sementi donate è stato monitorato attraverso una costante attività di assistenza tecnica.

Progetto aiuto alimentare 2009: distribuzione di carne avicola

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72040	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 2.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

La Cooperazione italiana – nel quadro degli interventi d'aiuto umanitario – ha concretizzato il suo sostegno al Governo della Bolivia con la fornitura a dono di carne avicola, del valore di euro 2.000.000, per la distribuzione nei Dipartimenti di Santa Cruz, Oruro, La Paz, Potosi e Cochabamba. La fornitura è finalizzata al soccorso alimentare delle famiglie colpite dalle conseguenze del cambio climatico a livello nazionale. Nell'ultimo decennio, infatti, si è registrato un'avvicendarsi di disastri naturali, sia nell'altipiano, sia nelle valli e nelle pianure, anche per gli effetti del fenomeno del Niño e della Niña.
L'intera fornitura a dono è stata esentata da imposte di importazione con l'emanazione di un Decreto Supremo che ne consente la distribuzione a scopo umanitario in territorio boliviano. Attualmente è in fase di concertazione con la controparte (*Viceministerio de Defensa Civil*) e con FAO e PAM l'elaborazione del piano di distribuzione nazionale che verrà finalizzato a breve. Per quanto riguarda, invece, la parte di fornitura già distribuita durante il 2009, questa si assesta a circa il 30% della donazione totale e ha beneficiato fino a ora 42.484 famiglie nei Dipartimenti di La Paz, Oruro, Potosì, Santa Cruz, Cochabamba, Chuquisaca, Beni, Tarija, Pando.

Difesa dei diritti dei minori in Bolivia: istituzionalizzazione delle defensorie dell'infanzia e adolescenza nel municipio di El Alto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150	
Canale	multi-bilaterale (UNICEF)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 1.800.000	
Importo erogato	euro 274.650	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole rafforzare il Programma nazionale di *defensorias* nel quadro normativo vigente. In particolare, le attività di rafforzamento istituzionale sono state indirizzate a 206 *defensorias* nazionali in 199 municipi; tale attività è stata l'elemento base per un ampliamento successivo dell'intervento in aree rurali. Per quanto concerne l'area specifica del progetto, El Alto, sono state istituzionalizzate sei *defensorias* così da consentire a 312.152 bambini e adolescenti di esercitare i loro diritti di minori.
Il progetto si è articolato su due piani distinti: l'UNICEF è stato il soggetto incaricato di promuovere le attività di rafforzamento istituzionale e di formazione gestionale a livello nazionale, promuovendo altresì l'istituzionalizzazione di *defensorias*; un secondo livello d'azione, focalizzato a El Alto, è stato affidato nella sua esecuzione a tre Ong italiane (RC, GVG, MLAL) perchè promuovessero attività di sensibilizzazione per la popolazione sui diritti dei minori e interventi di rafforzamento delle capacità gestionali di organizzazioni locali dedite alla difesa dei diritti dei minori.
Il progetto ha terminato le attività di formazione ed è iniziata la fase di sistematizzazione del modello di gestione pubblico-privato realizzato a El Alto, con la partecipazione del governo municipale. Per i buoni risultati raggiunti si è deciso con le autorità locali di promuovere il modello che si ricaverà dalla sistematizzazione dell'esperienza come referente per il disegno di rifunzionalizzazione delle *defensorias* a livello nazionale.

Rafforzamento delle banche di germoplasma vegetale del sistema nazionale di risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31130
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
Importo totale	dollari 1.661.173
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1/T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è finalizzato a promuovere e conservare l'elevato grado di biodiversità presente in territorio boliviano. L'intervento della Cooperazione italiana fa seguito a un precedente programma promosso da FAO e Governo boliviano, che si è concentrato nel potenziamento delle capacità di tre centri attivi di Germoplasma del SINARGEAA (*Sistema Nacional de recursos genéticos para la agricultura y la alimentacion*). La seconda fase di tale intervento, finanziata dalla nostra Cooperazione, è incentrata sul rafforzamento dei seguenti centri di conservazione di germoplasma: *Banco de Frutales de Coimata y San Benito, Banco de Semillas de Saavedra del CIAT, Banco de Semillas de El Vallecito* e, infine, *Banco de Camelidos di Oruro*. Il progetto ha potenziato le infrastrutture di questi centri in modo che possano conservare adeguatamente le sementi nel lungo periodo e migliorato l'equipaggiamento scientifico in dotazione, così che possano effettuare analisi di livello appropriato. Infine, si è rafforzato il sistema gestionale e amministrativo dei centri, concentrandosi sulla qualificazione delle risorse umane impegnate e sulla creazione di reti di comunicazione e di diffusione di esperienze. L'intervento ha inoltre garantito la diffusione di dati specifici al PAM in relazione alla conservazione delle risorse fitogenetiche.

ART GOLD-America Latina (Bolivia, Rep. Dominicana, Colombia). Sostegno alle reti territoriali. Governance e sviluppo locale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP
Importo complessivo	euro 3.000.00-contributo complessivo DGCS
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato interamente nel 2007)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma ha una vocazione multisettoriale e punta a sostenere le politiche nazionali per lo sviluppo integrale con un approccio decentralizzato, territoriale e partecipativo, che coinvolga in particolare la cooperazione decentrata. L'Italia è tra gli ideatori e promotori a livello internazionale dell'ART GOLD e ha deciso di avviarlo in Bolivia. È stato realizzato un primo esercizio di identificazione dei settori e delle aree geografiche, tra le quali è stata data priorità a: difesa dei minori; sostegno alle realtà produttive e generazione di occupazione; sanità pubblica. Il programma si focalizza su due dipartimenti: La Paz e Oruro e ha iniziato le sue attività nel dipartimento di La Paz ad aprile 2009 con la creazione del gruppo di lavoro dipartimentale. Sono state identificate tre regioni prioritarie ove intervenire: provincia Abel Iturralde, la città di El Alto e la provincia di Aroma e Ingavi, all'interno delle quali si sono organizzati i Gruppi di lavoro regionali. Quest'ultimi hanno già individuato alcuni progetti di impatto significativo che rispondono alle priorità di sviluppo locale dei territori interessati: "Rafforzamento delle unità di produzione artigianale del legno nel distretto 5 di El Alto"; "Rafforzamento della capacità di produzione della quinua organica nella provincia di Aroma"; "Diminuzione dei parassiti negli allevamenti bovini nell'altipiano Sur (Ingavi)"; "Accesso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione delle comunità educative della provincia Abel Iturralde". Per quanto concerne il dipartimento di Oruro è stato elaborato il progetto "Orti urbani e piccoli animali da allevamento" ed è stata creata la prima agenzia di sviluppo locale. Sono state altresì individuate, in maniera partecipata e locale, le regioni che saranno coinvolte nelle attività: Jach'a Karangas, Jakisa, Urus, Soras. La divisione amministrativa di tali regioni si basa su quella ancestrale del territorio e rispetta le risorse naturali presenti. Parallelamente all'elaborazione di tali progetti, l'attenzione del programma si è focalizzata sul rafforzamento delle capacità di gestione dei soggetti istituzionali coinvolti, con ampio *focus* su diritti umani e genere.

Controllo dell'epidemia di dengue

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	12250-12281
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OMS
Importo complessivo	euro 136.221
Importo erogato 2009	euro 136.221
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

La diffusione del dengue sta raggiungendo una dimensione preoccupante in Bolivia, con incrementi costanti del numero di persone affette e nel numero di decessi dovuti a febbri emorragiche. La situazione che si è creata non trova una risposta idonea nelle attività di prevenzione del Ministero di Sanità boliviano, che non possiede capacità gestionali adeguate per affrontarla. Il progetto è, quindi, teso a fornire un sostegno alle autorità nazionali per controllare l'epidemia di dengue nei dipartimenti più colpiti da tale malattia (Santa Cruz, Beni, Cochabamba, La Paz, Chuquisaca). Nello specifico, il progetto ha agito sulla riduzione dei luoghi che costituiscono habitat ideale per il proliferare dei vettori di dengue; sul miglioramento della consapevolezza delle comunità locali; sull'implementazione di misure di controllo ambientale per ridurre i casi di dengue; sul rafforzamento delle capacità di analisi di laboratorio per una diagnosi precoce.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Promozione economica del Municipio produttivo in 8 comuni della Mancomunidad di Chuquisaca	**ordinaria**	**15110**	**bilaterale**	**Ong promossa: COSV PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO**	**euro 816.934 a carico DGCS**	**euro 278.373,00**	**dono**	**slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata**	**01: T1**	**nulla**
Rafforzamento delle strutture di protezione dei diritti dei bambini ed adolescenti nella città di La Paz	**ordinaria**	**16010**	**bilaterale**	**Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO**	**euro 1.791.744 a carico DGCS**	**euro 549.445**	**dono**	**slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata**	**01: T1-T2**	**secondaria**

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Formazione della donna Aymare e Quechua alla gestione politica, amministrativa e di sviluppo produttivo	ordinaria	15170	bilaterale	Ong promossa: Movimenti Laici Am. Lat. PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 490.709,47 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.)	03: T1	principale
Stabilire un sistema di gestione dei rischi nelle Prefetture di Beni e Potosì e sedici municipi altamente esposti a rischi per l'attività agricola e zootecnica	ordinaria	74010	multilaterale	OOII: FAO	dollari 310.725,21		dono	slegata	07: T1/T2	nulla
Support to cattlefarmers of South Potosì to improbe sustainable exploitation of Lama	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: ACRA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 745.019,63 a carico DGCS	euro 7.578.25 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Programma di sviluppo di un turismo responsabile lungo il percorso Potosi-Salar	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: COSV PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 716.309 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Installazione di sistemi fotovoltaici nelle infrastrutture sociali nelle Province del Nord di Potosi	ordinaria	23067	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 902.037,11 a carico DGCS	euro 29571,61	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	07: T1	nulla
Progetto ed. e per la prom. Produttiva regionale. Unità educativa e di prod. Progetto ESCOMA -BOLIVIA	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 825.202 a carico DGCS	euro 3.096,76 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	02: T1	secondaria
Programma di sviluppo integrato nella Provincia di Ayopaia-Cochabamba	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa:Coop. Internaz. PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.810,21 a carico DGCS	euro 13.989,41 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	01: T1	secondaria
Progetto di risanamento agro-forestale nel bacino del fiume Salo (Municipalità di Tupiza)	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: CESTAS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 798.144 a carico DGCS	euro 2556,24 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto forestale e di educazione ambientale nel Comune di Arbieto	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Org. Volont. Internaz. Cristiano PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 474.128 a carico DGCS	euro 8.954,95 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	07: T1	nulla
Sustainable management of Bolivian Amazonia, by creating a regional system of protected areas	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 669.920 a carico DGCS	euro 2.367,91 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	07: T1	nulla
Progetto di educazione tecnica, umanistica e agro zootecnica a Sacaba	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Org. Volont. Internaz. Cristiano PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 220.881 a carico DGCS	euro 30.999,97	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	02: T1	secondaria
Valorizzazione saperi delle donne come risorsa per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione Dip. Chuquisaca	ordinaria	15170	bilaterale	Ong promossa PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.318.178 a carico DGCS	euro 479.515,41	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	03: T1	secondaria
Agua sana-Sud Yungas: miglioramento delle condizioni di approvvigionamento idrico e di igiene ambientale e prevenzione sanitaria	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.355.927 a carico DGCS	euro 3.189 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	08: T1	nulla
Fornitura di energia idraulica rinnovabile attraverso l'autocostruzione di micro centrali idroelettriche, Dip. to di La Paz	ordinaria	23065	bilaterale	Ong promossa: ALISEI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 933.601 a carico DGCS	euro 279.981,00	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata		nulla
Progetto di sicurezza alimentare -Sumai Kausayman	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.588.268 a carico DGCS	euro 2.795,18 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	01: T1	nulla
Potenziamento dei servizi sanitari nel Chaco boliviano: una prospettiva comunitaria	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.103.802 a carico DGCS	euro 437.336	dono	slegata (contr. Ong) / legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	06: T3	secondaria

BRASILE



In un Paese come il Brasile, con un reddito medio pro capite di circa 9.700 dollari - caratterizzato da tassi di crescita elevati ma anche da indici di disuguaglianza sociale molto alti - gli interventi di cooperazione realizzati o sostenuti dal MAE sono sviluppati in linea con gli orientamenti dell'OCSE e con gli Obiettivi del Millennio: riduzione della povertà e delle disparità sociali; tutela delle fasce sociali vulnerabili; tutela dell'ambiente e della biodiversità quali elementi cardine dello sviluppo sostenibile.
La vastità del Paese (8,7 milioni di km²) e la concentrazione della popolazione nelle città (85%), spiegano la localizzazione degli interventi italiani di lotta alla povertà nelle aree urbane, mentre l'Amazzonia e il bioma "Cerrado" sono il *focus* principale degli interventi di tutela ambientale e di protezione della biodiversità.
Nonostante i progressi conseguiti dal Governo brasiliano negli ultimi anni - sia nel settore sanitario che educativo - i tassi di mortalità infantile (20 per mille entro 5 anni di vita secondo dati Unicef del 2008) e di mortalità materna (110 per centomila nati, fonte 2005 UN, HDR e WHO) sono ancora tra i più alti dell'America Latina. Tali indici riflettono una media Paese in cui coesistono realtà geograficamente molto differenziate, tra nord e sud, tra aree rurali e aree urbane, dove la popolazione di discendenza africana, gli indios e le fasce sociali più deboli sono in parte ancora ai margini del processo di crescita e sviluppo.
Nel settore educativo, a fronte di un'alta percentuale di scolarizzazione, persistono difficoltà strutturali e nella formazione di un corpo docente adeguato. Perdura il problema dell'evasione scolastica, dello scollegamento tra scuola e mercato del lavoro e del difficile accesso agli studi superiori e universitari per gran parte della popolazione giovane.
La criminalità in Brasile fa registrare tassi molto superiori ai livelli europei, soprattutto nelle *favelas* delle grandi metropoli e coinvolge soprattutto giovani. Un altro tipo di violenza è quella domestica: ne sono vittime soprattutto le donne che appartengono a nuclei familiari economicamente vulnerabili e le giovani che vivono nelle *favelas*, caratterizzate da scarsità o assenza di servizi sociali e di tutela.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Brasile con programmi e progetti di cooperazione bilaterale e multibilaterale.
Gli enti locali italiani (cooperazione decentrata), le organizzazioni non governative e le Onlus sono attori importanti che realizzano - con finanziamenti autonomi o grazie al cofinanziamento del MAE e dell'Unione europea - numerosissime iniziative in collaborazione con enti, associazioni e autorità locali brasiliane.
Sebbene il Brasile non sia considerato un Paese prioritario per la Cooperazione italiana, siamo attivamente impegnati nel garantire il buon esito delle iniziative in corso. Il livello di sviluppo raggiunto dal Brasile consente di riferirsi a esso come a un partner anche finanziario, con il quale sviluppare una cooperazione su basi mature e innovative. Tra queste, occorre segnalare il crescente rilievo e impegno finanziario della cooperazione decentrata realizzata da Regioni, Province e Comuni italiani. Una nuova dimensione della cooperazione italiana in Brasile, che ha preso le mosse nel 2007, è quella della cooperazione triangolare: questa, partendo dalle positive esperienze della cooperazione bilaterale, prevede interventi congiunti in paesi terzi. Nel corso del 2009 sono continuate le attività preparatorie per permettere un rapido avvio delle iniziative di cooperazione triangolare con Bolivia e Mozambico, rispettivamente finalizzate alla protezione della foresta amazzonica a alla riqualificazione urbana di aree della città di Maputo.
Gli interventi di cooperazione italiani in Brasile hanno per lo più caratteristiche di interventi di sviluppo partecipativo, in vari settori che contribuiscono all'identificazione e al potenziamento di strategie e politiche pubbliche, capaci di affrontare concretamente fenomeni quali l'esclusione sociale, il lavoro minorile e l'abbandono scolastico, lo sfruttamento non appropriato delle risorse naturali, il degrado ambientale.
La strategia della Cooperazione italiana in Brasile è in sintonia con gli orientamenti del *Country Strategy Paper* (CSP) 2007-2013 dell'Unione europea, che definisce un quadro strategico per gli interventi di cooperazione in Brasile, nel quale sono indicate due priorità:

- stimolare i contatti e lo scambio di *know-how* tra l'Unione europea e il Brasile, per favorire l'inclusione sociale e una maggiore equità nel Paese, oltre a migliorare le relazioni bilaterali;
- promuovere uno sviluppo sostenibile nella sua dimensione ambientale, in coordinamento con gli altri donatori per massimizzare l'impatto.

Per il periodo 2007-2013 le risorse finanziarie previste dal CSP ammontano a 61 milioni di euro, di cui il 70% per il finanziamento della prima priorità e il 30% per la seconda.

Principali iniziative[3]

Progetto di appoggio tecnico e metodologico (PAT) al programma di sviluppo integrato delle aree urbane povere dello Stato di Bahia

Tipo di di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16050	
Canale	multilaterale (Cities Alliance for Cities Without Slums-WB)	
Gestione	affidamento di parte delle azioni del progetto, come entità esecutrice, alla Fondazione AVSI	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 5.798.565	
Importo erogato 2009	euro 1.226.942,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T4	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto PAT offre assistenza tecnica e metodologica al Governo dello Stato di Bahia, nell'ambito del Progetto di sviluppo urbano integrato delle aree urbane povere di quel Governo, finanziato con risorse del governo locale e della Banca Mondiale. Il progetto è finanziato dal Ministero Affari esteri sul canale multilaterale attraverso la *Cities Alliance for Cities without Slums*, amministrato dalla Banca Mondiale e realizzato dalla Fondazione AVSI.
L'obiettivo del PAT è contribuire alla riduzione della povertà urbana nello Stato di Bahia sostenendo le autorità locali nell'esecuzione di azioni dirette a migliorare i servizi di base (acqua, luce, sistema

[3] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

fognario, sistema viario, ecc.), il settore abitativo e le strutture sociali (asili, scuole, ambulatori comunitari, strutture sportive, ecc.), con una metodologia di intervento basata sui principi di partecipazione, integrazione tra azioni fisiche e sociali e rafforzamento del ruolo della società civile. L'esperienza maturata ha evidenziato come le persone abbiano dato origine a iniziative spontanee, soprattutto in ambito educativo, per far fronte alle necessità della vita quotidiana: asili, luoghi di educazione informale o doposcuola, luoghi di sostegno per madri adolescenti e per madri sole.
Il progetto investe inoltre risorse in azioni socio-educative, di formazione professionale e avvio al lavoro, nei servizi di prevenzione sanitaria e in programmi di sostegno alla famiglia, valorizzando le esperienze realizzate dalla società civile organizzata.
Il PAT appoggia il Governo nelle azioni di miglioramento urbano dei quartieri poveri, beneficiando circa 6.500 famiglie nei municipi di Salvador e Feira de Santana, oltre a realizzare azioni di sviluppo sociale negli stessi municipi, a favore di circa 100.000 famiglie.

Partnership pubblico/privato per la riduzione della povertà nelle comunità dell'insediamento a basso reddito di Terezopolis

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43030
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AVSI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 877.911 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 228.001,74
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07: T4
Rilevanza di genere	secondaria
Tipologia	dono

Il progetto, denominato *Arvore da Vida* (Albero della Vita) mira a migliorare le condizioni di vita, educative, sociali ed economiche della popolazione dell'area di Terezopolis (Municipio di Betim, Minas Gerais) con particolare attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili. Per raggiungere l'obiettivo si articola in tre componenti:

- rafforzamento degli attori sociali della comunità, migliorandone la capacità di pianificazione partecipativa, rafforzando la responsabilità sociale del settore privato e il suo orientamento allo sviluppo della comunità;
- azioni socio-educative, migliorando le capacità professionali e l'occupazione di giovani e adulti e l'innalzando il livello socio-educativo e culturale di bambini e adolescenti;
- creazione di lavoro e reddito.

Il progetto coinvolge circa 1.000 famiglie, 30 attori sociali della comunità (associazioni, istituzioni pubbliche e private, scuole, ecc.) e sei imprese del settore privato. Mira a coinvolgere migliaia di adolescenti della comunità, proponendo un percorso educativo e di formazione professionale. Centinaia di giovani hanno raggiunto una qualifica professionale e il 70% ha trovato un'occupazione stabile nel mondo del lavoro; 40 giovani hanno dato vita a cooperative di lavoro; le famiglie sono state seguite dagli assistenti sociali dell'AVSI e gli adulti hanno frequentato corsi di alfabetizzazione; sono stati coinvolti educatori delle scuole del quartiere, istituzioni locali e imprese. Fra gli attori coinvolti, un fattore di novità è rappresentato dalla presenza del settore privato: nel municipio di Betim sono presenti stabilimenti industriali della Fiat Automoveis e altre aziende a essa collegate, che sono parte attiva nella realizzazione delle attività, avendo messo a disposizione risorse finanziarie, competenze professionali e assorbito mano d'opera. *Arvore da Vida* è stato inserito dall'UNDP tra le migliori pratiche relative all'obiettivo del millennio "partnership per lo sviluppo".

Programma biodiversità (PBBI) Brasile-Italia per la conservazione e valorizzazione delle risorse fitogenetiche delle specie di interesse agroalimentare e industriale

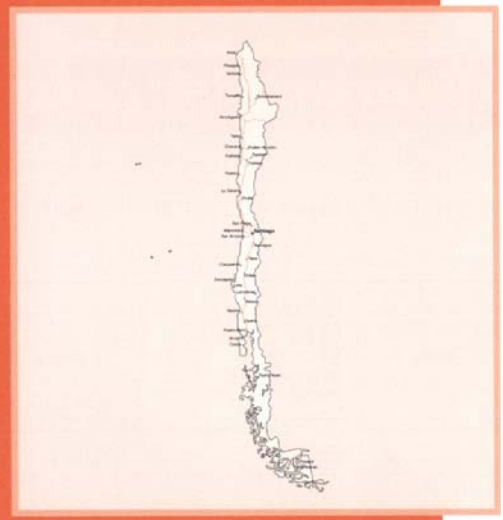
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: IAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 3.493.450
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il Programma ha sostenuto gli sforzi del Governo brasiliano e delle comunità locali impegnate nella protezione dell'ambiente e nell'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche di interesse agroalimentare e industriale.
Obiettivo principale è stato di contribuire alla riduzione della povertà e migliorare le condizioni di vita e di alimentazione della popolazione locale, mediante la salvaguardia e la valorizzazione economica dei prodotti della biodiversità naturale e agricola del Brasile. Iniziata nel 2003 – con una prima fase di formulazione partecipativa ed esecuzione di azioni preliminari – quest'iniziativa di cooperazione bilaterale si è poi concretizzata – a partire dall'aprile del 2006 – in un programma triennale basato su metodologie partecipative, formazione, recupero delle conoscenze tradizionali, ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, sostegno alla creazione di reti e fiere per lo scambio di informazioni ed esperienze, e nell'attivazione di sistemi produttivi e commerciali di valorizzazione dei prodotti derivanti dall'uso sostenibile della biodiversità naturale e agricola. Il programma ha rappresentato uno sforzo congiunto del Brasile e dell'Italia nel dare pratica attuazione alla Convenzione della diversità biologica e al Piano globale di azione (GPA) adottato a Lipsia (*International Technical Conference on Plant Genetic Resources*) nel 1996.
Il programma ha preso in considerazione l'interazione delle popolazioni sia con le specie vegetali naturali, che con le colture agricole tradizionali e locali rilevanti ai fini della sicurezza alimentare e della generazione di reddito. La sua strategia è stata di promuovere la protezione, l'uso sostenibile, la valorizzazione economica e il miglioramento delle risorse fitogenetiche. A tal fine, il Programma ha sostenuto attività di ricerca e sviluppo, formazione e sostegno all'inserimento nel mercato dei prodotti derivati dall'uso sostenibile della biodiversità naturale e agricola, utilizzando metodologie partecipative, scambio di informazioni e esperienze, riscoperta e valorizzazione della cultura tradizionale.
I risultati raggiunti dal PBBI nel corso del suo triennio d'esercizio comprendono l'attuazione di soluzioni concrete e innovatrici – che hanno generato sia un aumento del reddito che una maggiore sicurezza alimentare per popolazioni con un basso potere d'acquisto – e lo sviluppo di nuove conoscenze sulla biodiversità, contribuendo quindi a mantenere e migliorare la qualità della vita a livello locale e nazionale.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Amazzonia senza fuoco – Programma di formazione tecnica sulle alternative all'uso del fuoco nel processo di sviluppo sostenibile della Regione Amazzonica	ordinaria	41010	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 750.322,03	euro 648.749,94	dono	slegata	O7: T1	nulla
La rinascita delle sorgenti: progetto per la rivitalizzazione del ciclo dell'acqua in un territorio degradato del Brasile, Minas Novas	ordinaria	14015 41081	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 779.471 a carico DGCS	euro 243.150,25	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	O7: T3	secondaria
Promozione ed uso sostenibile delle risorse naturali nell'Amazzonia sud occidentale brasiliana	ordinaria	41030 41010	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 561.771 a carico DGCS	euro 88.378,47	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	O7: T1-T2	secondaria
Interscambio, formazione didattica avanzata e supporto alla rete educativa della prima infanzia nella periferia di Belo Horizonte	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 826.545 a carico DGCS	euro 266.827,79	dono	slegata (contr. Ongl)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.) legata	O2: T1	secondaria

CILE



Negli ultimi anni il Cile ha registrato un significativo sviluppo economico e sociale. Tale crescita ha comportato un netto miglioramento nei settori dell'educazione, sanitario, abitativo e consentito di ottenere risultati importanti anche in tema di riduzione della povertà. Se nel 1990 più del 38% della popolazione viveva in condizioni precarie e al di sotto della soglia minima contributiva, nel 2006 tale percentuale è scesa a circa il 16%. Un risultato riconducibile a diversi fattori: la costante crescita economica (negli ultimi 20 anni il Paese è cresciuto a un tasso medio superiore al 5%); l'aumento significativo dell'occupazione, cui ha contribuito la creazione di programmi di impiego *ad hoc* da parte dei Governi della *Concertación* e l'ampliamento della spesa sociale. L'ingresso del Paese nell'OCSE nel gennaio 2010 è la conclusione di un percorso virtuoso che ha portato l'economia cilena e le strutture pubbliche a livelli moderni, in linea con molti dei migliori standard internazionali.
Nel settore della cooperazione bilaterale i paesi membri UE più attivi sono Germania, Belgio, Francia e Spagna, mentre in ambito extra-comunitario apporti significativi provengono da Giappone e Stati Uniti. In tutti i casi, si registra una progressiva riduzione degli interventi.
A livello multilaterale è da sottolineare il ruolo della Banca Mondiale, che focalizza le proprie attività nei settori dell'educazione e tecnologia, del miglioramento dell'efficienza del settore pubblico – soprattutto a livello municipale – e dell'ambiente. La Banca Mondiale integra i propri finanziamenti a dono con prestiti, diretti specialmente allo sviluppo dell'educazione primaria e secondaria.
Inoltre, ogni sei anni l'Unione europea redige il *Country Strategy Paper* (CSP), documento con cui – oltre a fornire un esaustivo quadro della situazione politica, economica e sociale del Paese in questione – l'UE individua le aree di intervento per le attività di cooperazione e l'ammontare delle risorse da destinare a tali attività. Nel *Country Strategy Paper* 2007-2013 relativo al Cile, le aree di intervento individuate sono coesione sociale, innovazione e competitività, istruzione. Ai programmi europei nei settori sopra citati saranno destinati 41 milioni di euro, cui il Cile affiancherà quasi altrettanti fondi nazionali.
A livello operativo, l'UE predispone anche un Programma di azione annuale (*Development Cooperation Instrument*-DCI) nel quale vengono dettagliati i programmi, le modalità di esecuzione e le risorse finanziarie erogate. Il DCI per il Cile 2007-2010 prevede lo stanziamento di 25.420.000 euro (oltre il 60% rispetto al totale di 41 milioni di euro previsti nel CSP) per progetti nelle tre aree di intervento; il restante 40% verrà distribuito nel periodo 2011-2013 dopo una fase di valutazione delle attività realizzate nel primo periodo. In particolare per quanto riguarda la coesione sociale verranno destinati 10.250.000 euro per un progetto dal titolo "Programma di sostegno alla coesione sociale in Cile: crescita con uguaglianza". Nell'ambito dell'innovazione e competitività verranno finanziate due iniziative: il "Programma di sostegno all'innovazione e competitività in Cile", con un finanziamento pari a euro 9.300.500; e il progetto "Sostegno alla gestione ambientale in Cile", con risorse pari a euro 949.500. Infine, nell'area dell'istruzione 4.920.000 euro saranno destinati al finanziamento della cosiddetta "Finestra di Cooperazione esterna del Programma Erasmus Mundus".
Al termine di questo periodo di riferimento l'UE sarà chiamata a valutare se e in che misura proseguire i progetti d'aiuto allo sviluppo nei confronti del Cile, al quale la lega anche un Accordo di associazione in vigore dal 2005, con importanti risvolti commerciali.

La Cooperazione italiana

A seguito del rilevante sviluppo economico che il Cile ha vissuto a partire dagli anni '90, anche il ruolo della Cooperazione italiana è andato gradualmente mutando; sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al Paese, sia attraverso un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo, con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese, e alla modernizzazione delle istituzioni.
La Cooperazione italiana, a partire dalla seconda metà degli anni '80, ha promosso la realizzazione di progetti realizzati da Ong, per appoggiare il processo di transizione democratica in corso. Negli

LE POLITICHE DI SVILUPPO CILENE

Numerose istituzioni nazionali, regionali e municipali sono incaricate di realizzare programmi di sviluppo nei settori dell'educazione, della sanità, dell'edilizia popolare, delle infrastrutture, del lavoro e della previdenza sociale. Obiettivo principale è stato, in un primo momento, la riduzione del numero di indigenti per potere, poi, promuovere lo sviluppo delle potenzialità esistenti, avvicinando le famiglie ai servizi e ai benefici sociali, sia pubblici sia privati, e creando così le condizioni per assicurare ai più deboli la possibilità di migliorare il proprio tenore di vita. In quest'ambito è importante sottolineare la recente approvazione della legge che istituzionalizza il programma *Chile Solidario*, un sistema di protezione sociale che si propone di aiutare 225.000 famiglie estremamente indigenti. A trovarsi in condizione di maggiore vulnerabilità rimangono le famiglie con a capo una donna (fenomeno ricorrente nella regione metropolitana), bambini e adolescenti, anziani, portatori di handicap e popolazioni indigene, in particolare nelle zone andine del nord del Paese e in Araucania.
Negli ultimi anni sono aumentate le risorse per l'educazione e sono state realizzate riforme per permettere l'accesso alla scuola anche ai più poveri. Da più parti si sostiene tuttavia l'improrogabilità di una decisa riforma del sistema educativo a livello pedagogico e dei contenuti, per facilitare una maggiore integrazione sociale, rafforzare il capitale sociale e umano, ridurre la diserzione scolastica.
Un programma sociale che ha ottenuto buoni risultati negli ultimi anni è *Un Techo para Chile* che vuole aiutare quella parte della popolazione in condizioni abitative precarie, fornendo loro un tetto e realizzando programmi di formazione. Nel campo dell'edilizia popolare, inoltre, i programmi promossi dal Governo stanno cominciando a prendere in considerazione anche fattori importanti quali la qualità e la pianificazione degli insediamenti per i ceti poveri, per i quali permangono problemi di segregazione, carenza di servizi sociali e inadeguatezza delle infrastrutture (sistema fognario, raccolta acque piovane, inquinamento eccetera). Le politiche di sviluppo del Paese rappresentano la cornice di riferimento per gli interventi di cooperazione.

ultimi anni l'attenzione si è concentrata su progetti di sostegno allo sviluppo delle comunità indigene e agricole – e ultimamente anche nel campo dell'imprenditorialità femminile – settori che hanno già assorbito importanti risorse sia della cooperazione nazionale che di quella multilaterale.
Nel 2009 erano in corso due programmi promossi dalle Ong CESTAS e ACCRI: il primo a sostegno dell'imprenditoria femminile latinoamericana (conclusosi nel mese di luglio); il secondo volto a migliorare l'attività agricola di 100 famiglie della VII regione.
L'attività di cooperazione del nostro Paese è assicurata anche dai progetti gestiti dalla CEPAL (Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi) con i fondi del contributo volontario (pari a 200.000 euro nel 2007, a 250.000 nel 2008, e a 50.000 euro sia nel 2009 che nel 2010). Grazie a questo contributo si stanno attualmente realizzando sette progetti di cui uno sulle piccole e medie imprese e tre sul settore delle energie rinnovabili per lo sviluppo produttivo di alcuni paesi latinoamericani, fra cui il Cile.

Iniziative in corso[4]

Costruire la differenza: percorsi di formazione per imprenditrici latinoamericane innovative

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11130-11120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESTAS
Importo complessivo	euro 559.169 di cui euro 291.257 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 2.146,95 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Scopo dell'iniziativa, avviata ad aprile 2008, è stato di contribuire a rafforzare le competenze delle imprenditrici in alcuni settori dell'economia latinoamericana in una prospettiva di sostenibilità, accessibilità e valorizzazione delle potenzialità di genere. A tal fine il progetto ha attuato azioni di formazione a favore di professioniste e imprenditrici per la loro costituzione come "agenti" per il cambiamento delle dinamiche esistenti all'interno di alcuni settori chiave dell'economia latinoamericana. Beneficiarie del programma sono state 80 imprenditrici o manager che già operavano all'interno di un'impresa attiva in uno dei seguenti settori innovativi: agricoltura di qualità, turismo responsabile, energia rinnovabili, disegno e artigianato.
Delle 80 imprenditrici selezionate per l'attività di formazione, 56 provenivano dal Cile, sei dall'Argentina, due dall'Ecuador, sette dalla Bolivia, sette dal Nicaragua e due dal Perú.
Il percorso formativo è iniziato a ottobre 2008 con la prima fase di *e-learning* della durata di 150 ore, conclusa a gennaio 2009. A marzo è cominciata la fase di presenza in aula della durata di 300 ore, conclusa ad aprile, per le 53 imprenditrici che avevano superato la prima fase. A superare questa tappa sono state 43. Queste ultime hanno poi effettuato un periodo di *stage* di 300 ore durante il quale hanno dovuto elaborare un *business plan*. Il progetto si è concluso ufficialmente a fine luglio 2009.

[4] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Mataquito riscattando il patrimonio campesino

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACCRI
Importo complessivo	euro 259.256,28 a carico DGCS
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Scopo del progetto, avviato nel 2009, è migliorare l'attività agricola di 100 famiglie dei comuni rurali di Hualañe e Curepto nella regione del Maule, per favorire il loro radicamento sul territorio – mediante il recupero delle risorse naturali – per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di autoconsumo familiare e comunitario.
Nel 2009 le attività del progetto hanno riguardato la sensibilizzazione delle famiglie contadine definendo un *plan predial* con il quale ciascuna famiglia identifica l'uso da dare al proprio terreno. In seguito sono state aumentate le produzioni agricole distribuendo sementi non ibride e le famiglie sono state inserite in gruppi di interesse. Tali azioni sono state accompagnate da formazione e assistenza tecnica mediante seminari e incontri di sensibilizzazione con autorità locali.
Nel corso del terzo trimestre 2009 sono state realizzate attività relative alla produzione agricola sostenibile e alla gestione integrale della produzione animale. Sono state inoltre impartite lezioni sul tema dello sviluppo e miglioramento dei sistemi di irrigazione.

COLOMBIA



La Colombia è teatro da più di 40 anni di un conflitto armato interno caratterizzato da elevati livelli di abusi contro i diritti umani e da violazioni del diritto internazionale umanitario, con drammatiche conseguenze per la popolazione civile. Decine di migliaia di civili hanno perso la vita e migliaia sono scomparsi. Secondo cifre ufficiali almeno 3,3 milioni di persone sono state vittime di "sfollamento interno forzato", la maggior parte a causa del conflitto. Il sequestro e la tortura sono tra le tattiche utilizzate in un conflitto caratterizzato dall'impiego di bambini-soldato e dalla violenza sessuale contro donne e bambine. Tra gli sfollati interni, le categorie più vulnerabili sono in genere le donne, i bambini e le minoranze di indigeni e afro-colombiani. La povertà è largamente diffusa, tanto da superare il 40%.
Nonostante le numerose sconfitte militari subite nel corso del 2008 e 2009, i gruppi guerriglieri sono ancora attivi – specie nelle zone rurali periferiche e di frontiera – e, secondo fonti ONU, sono tuttora sequestrate circa 3.000 persone. Preoccupante, inoltre, la costituzione di nuove bande armate dedite all'estorsione, al sequestro e al traffico di droga, che sembra stiano subentrando, nelle attività illegali, ai gruppi paramilitari smobilitati a seguito dell'entrata in vigore della "Legge di Giustizia e Pace".
L'economia colombiana non è rimasta, nel corso del 2009, estranea alla crisi finanziaria internazionale e ha anzi registrato una forte recessione. Il Pil ha avuto tassi di crescita negativi a partire dall'ultimo trimestre del 2008 fino al terzo trimestre del 2009 (rispettivamente -1%, -0,5%, -0,3%, -0,2% rispetto agli stessi periodi del 2008). L'industria il settore più colpito, con una contrazione del 7,9%. Nel 2009 le esportazioni hanno subito una diminuzione del 12,7% rispetto al 2008 e le importazioni del 16%.
Gli investimenti stranieri si sono ridotti, nei primi nove mesi del 2009, del 19,5% e il tasso di disoccupazione ha raggiunto alla fine del 2009 il 12%.
In risposta alla recessione economica, il Governo ha annunciato ulteriori tagli per oltre 500 milioni di dollari (circa l'1% del Pil) alle spese pubbliche programmate per il 2010, concentrando i propri sforzi su un ambizioso piano infrastrutturale, con l'importante obiettivo di contenere gli effetti della crisi aumentando l'occupazione.

ATTIVITÀ E COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

La cooperazione multilaterale si svolge in misura prevalente attraverso le Organizzazioni internazionali e le agenzie delle Nazioni Unite e dell'Unione europea operanti nel Paese. I settori prioritari riguardano: la sostituzione delle coltivazioni illegali; l'assistenza ai rifugiati interni; la tutela dei diritti umani; l'attenzione a bambini e adolescenti ex-combattenti; l'appoggio a comunità indigene e afro-discendenti. I progetti di maggior rilievo sono quelli realizzati dall'UNODC per la sostituzione delle coltivazioni illegali con colture produttive (caffè, cacao, miele) e la riforestazione in diverse regioni del Paese. Attraverso l'OIM, l'Italia contribuisce inoltre a un programma di prevenzione, assistenza e inserimento sociale destinato ai minorenni vittime del reclutamento forzato da parte dei gruppi armati illegali. Riunioni di coordinamento tra i vari donatori vengono organizzate regolarmente dalle Organizzazioni internazionali presenti in Colombia (PNUD, ACNUR, UNODC, OIM) e dalla delegazione della Commissione europea (primo donatore in Colombia) oltre che da istituzioni colombiane tra le quali *Acción Social* (agenzia della presidenza per la Cooperazione internazionale), Programma della presidenza per l'azione integrale contro le mine-antiuomo, *Defensoria del Pueblo*.

UN AIUTO EFFICACE

La Cooperazione italiana in Colombia è perfettamente in linea con il "Plan Nacional de Desarrollo 2006-2010" del Governo colombiano. La salvaguardia ambientale, la lotta alle coltivazioni illegali attraverso la promozione di colture alternative, la protezione delle minoranze etniche (indigeni e afro-colombiani) e delle categorie vulnerabili (minori, donne, rifugiati interni), lo sviluppo regionale, la diffusione dell'educazione, la promozione dell'eguaglianza di genere, sono tutte priorità elencate dal programma quinquennale elaborato dal "Departimiento Nacional de Planeación", e costituiscono allo stesso tempo le linee guida dei progetti eseguiti dalle Ong italiane in Colombia.
Le modalità d'azione per garantire il rispetto del "Codice di condotta europeo sulla divisione del lavoro" e il coordinamento tra gli Stati membri dell'UE in materia di cooperazione internazionale sono in fase di discussione ed elaborazione.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, attiva in Colombia dagli anni '70, si sviluppa tenendo conto delle priorità indicate dal Governo colombiano.
Nel 2009 l'Italia ha contribuito con circa 2 milioni di euro a iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale in Colombia. Attraverso il *Trust Fund* italiano presso il BID (Banca Interamericana di Sviluppo), il Governo italiano ha inoltre concesso contributi a diversi progetti regionali – di cui beneficia anche la Colombia – per un ammontare di poco meno di 1 milione di dollari. L'Italia ha anche finanziato un progetto per lo sviluppo, nell'area LAC (*Latin America and Caribbean*), delle nuove tecnologie applicate agli organi parlamentari (480.000 dollari).
Da segnalare infine il dinamismo dell'IILA (Istituto Italo-Latino Americano) che nel 2009 ha promosso numerose iniziative regionali nei settori ambiente, formazione, microimpresa, per un ammontare di oltre 1,5 milioni di euro.
La cooperazione bilaterale è realizzata attraverso Ong italiane in collaborazione con Ong locali. I settori beneficiari sono il sostegno alle fasce sociali più vulnerabili, la formazione, la protezione e il recupero ambientale, la promozione di attività microimprenditoriali con particolare riguardo alle donne.
Prioritario nell'agenda di cooperazione del Governo italiano è il

settore della formazione, nell'ambito del quale è stato avviato un progetto da parte della Ong COOPI per la realizzazione di un "Corso di specializzazione in cooperazione internazionale allo sviluppo" presso l'Università San Buenaventura di Cartagena.

Principali iniziative[5]

Master in Cooperazione internazionale allo sviluppo presso l'Università San Buenaventura di Cartagena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11430
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COOPI
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.680.748,72 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 5.288,15 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto - avviato nel settembre 2008 e della durata di tre anni - vuole contribuire al rafforzamento delle attività di cooperazione e all'ampliamento delle competenze del personale impiegato nelle organizzazioni pubbliche e private attive in territorio colombiano e caraibico.
Consta di tre componenti: "capacity building & quality standard development"; "organizational building"; "networking and partnership development".
Per quanto riguarda la prima componente sono stati già realizzati cinque moduli formativi di aggiornamento rivolti ai membri del *Roster* di esperti e nel giugno 2009 è stato pubblicato il manuale "Formulazione di progetti: approcci, processi, e strumenti". Quanto al programma di differenziazione formativa (specializzazione e master brevi), sempre nel 2009 è stato realizzato il master breve in "Intervento umanitario e cooperazione internazionale". Sono stati inoltre pianificati due master brevi da realizzare nel corso del 2010 ed è stata approvata la realizzazione di un master breve in "Tutela dei diritti umani e cooperazione internazionale", per ripetere la positiva esperienza della prima annualità del progetto e istituzionalizzare quindi tale master presso l'Università San Buenaventura di Cartagena.

Sviluppo rurale, sanità di base attraverso l'uso di risorse locali in quattro comunità "desplazadas" della Colombia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010-43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COE
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.071.431 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 113.371,98
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, iniziato nell'ottobre 2005 e concluso nell'agosto 2009, ha favorito l'avvio con risultati positivi di un processo di miglioramento - presso le comunità rurali "*desplazadas*" beneficiarie - delle conoscenze, delle condizioni di salute e della possibilità di ricavi economici derivanti dalla produzione e commercializzazione di piante e alimenti. A tal fine sono state create cooperative e microimprese ecosostenibili basate su risorse naturali locali (piante medicinali); sono state accresciute le conoscenze nel settore ambientale con riferimento ai macroprogetti di conservazione della biodiversità, della protezione dei diritti di proprietà intellettuale, dell'educazione alla salute e della trasformazione delle piante medicinali. Il progetto ha inoltre ottenuto buoni risultati a livello di ricerca scientifica: si sottolinea la realizzazione di un laboratorio di ricerca e analisi nell'IMANI (istituzione dipendente dall'Università nazionale dell'Amazzonia). Sono anche stati promossi i processi legislativi e autorizzativi, da parte degli istituti IMANI e Alexander Von Humboldt, per la valorizzazione, la trasformazione e l'uso di nuove piante medicinali colombiane.

Miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei municipi del Sumapaz

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ELIS
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 769.470 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 279.010
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto - approvato nel 2008 e della durata di tre anni - si propone come obiettivo generale di contribuire al miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei municipi della regione del Sumapaz e come obiettivo specifico di ridurre la disoccupazione e la sottooccupazione femminile nell'area di intervento. Saranno beneficiarie dirette del progetto 720 donne residenti nelle aree rurali dei municipi di Fusagasugà, Arbelaez, Tibacuy, Silvania, Pasca e Granada.

Inserimento lavorativo e creazione di microimprese per le donne nell'area metropolitana di Medellín, dipartimento di Antioquia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-16020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: PRODOCS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 744.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 235.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

[5] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Il progetto – della durata di tre anni – vuole migliorare la qualità di vita della popolazione in situazione di povertà e a rischio di emarginazione socio-economica nell'area metropolitana di Medellín attraverso l'attuazione del diritto al lavoro. Il progetto è destinato a circa 1.310 persone indigenti o maggiormente vulnerabili alla violenza di ogni tipo, con un *focus* di genere del 70%.

Reti territoriali d'appoggio alla gestione decentralizzata della Defensoria del Pueblo (RTA)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15162
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Defensoria del Pueblo - organismo governativo preposto alla salvaguardia dei diritti umani
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 89.484
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, finanziato sui fondi previsti dalla Legge 180/92, ha avuto una durata di un anno e tre mesi (maggio 2008-agosto 2009) ed è stato destinato al monitoraggio delle zone ad alto rischio di violazione dei diritti umani, nel dipartimento di Arauca, nella regione dell'Urabà (dipartimento di Antioquia) e nel Darién Chocoano, con il fine ultimo di promuovere e garantire la tutela di tali diritti soprattutto attraverso un'opera di sensibilizzazione delle forze armate. Le principali attività hanno riguardato l'affiancamento delle iniziative promosse dalle Organizzazioni internazionali per la prevenzione del reclutamento minorile e la tutela delle comunità indigene (a forte rischio di estinzione in Colombia a causa del conflitto armato).

Sostegno a sfollati interni urbani, comunità vulnerabili in zone rurali e a rischio sfollamento forzato nei dipartimenti di Sucre e Bolivar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 961.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato in anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, iniziato nel gennaio 2008 e concluso il 30 settembre 2009, è stato realizzato nei Dipartimenti di Sucre e Bolivar con i seguenti obiettivi: incrementare la sicurezza alimentare provuovendo l'orticoltura urbana; contribuire alla protezione delle comunità vulnerabili di sfollati e minoranze etniche afro-colombiane; facilitare un ritorno dei *desplazados* alle proprie terre di origine. Il progetto ha beneficiato 8.252 famiglie, contribuendo alla produzione di 496,3 tonnellate di ortaggi e di 685 tonnellate di mais. Sono state inoltre elaborate specifiche metodologie di educazione all'alimentazione e al nutrimento. Di particolare rilievo, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'appoggio fornito dalla FAO agli organi istituzionali (governatorati, municipi).

Sostegno a sfollati interni urbani, comunità vulnerabili in zone rurali e a rischio sfollamento forzato nel Dipartimento di Chocò

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 915.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato in anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, iniziato nell'agosto 2008, è stato la replica nel Chocó (uno dei dipartimenti con il più alto numero di "sfollati interni"), del progetto realizzato in Sucre e Bolivar. Obiettivo principale incrementare la sicurezza alimentare e la stabilità economica di 30.600 "sfollati interni" nei 2-3 principali centri urbani del Chocó, promuovendo l'orticoltura urbana e proteggendo le comunità vulnerabili ad alto rischio di sfollamento. Altro asse su cui sono state imperniate le attività del progetto è stato quello di appoggiare il graduale ritorno alle proprie terre delle famiglie di sfollati temporaneamente stabilitesi nei centri urbani. Tra i risultati conseguiti aver insegnato a circa 3.000 famiglie nuove e più efficienti tecniche di produzione adattandole alle particolari condizioni climatiche e ambientali del Chocó. Circa 400 comunità sono state aiutate nel processo di ritorno al campo attraverso la produzione di riso (circa 250 tonnellate) e mais.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza integrale a bambini, minori e famiglie sfollati interni in Colombia	ordinaria	43010	multilaterale	OIM Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 991.620	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	02/04	secondaria
Rete territoriale per la prevenzione, l'attenzione e l'inserimento sociale dei bambini e giovani vittime del reclutamento in Colombia	ordinaria	15162	multilaterale	OIM Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Rafforzamento progetti di sviluppo alternativo nel quadro dei Programmi regionali integrali sostenibili in Colombia	ordinaria	15230	multilaterale	UNODC Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 7.660.000		dono	slegata	07: T1	secondaria
Art – Gold Redes Colombia	ordinaria	43010	multilaterale	PNUD Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 3.000.000 –imp. complessivo per America Latina: Bolivia, Repubblica Dominicana, Colombia		dono	slegata	01-07	secondaria
Protezione degli sfollati interni in Colombia, con particolare attenzione alle attività di pevenzione	ordinaria	15170	multilaterale	ACNUR Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 200.000	euro 200.000	dono	slegata	01	secondaria
Progetto pilota di sviluppo alternativo nel dip.to di Antioquia	ordinaria	15230	multilaterale	UNODC Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07-01: T3	nulla
Programma di sostegno alle piccole e medie associazioni di allevatori per la valorizzazione delle razze bovine autoctone in vista del miglioramento della produzione quali-quantitativa del latte. Programma regionale: Colombia, Bolivia, Ecuador, Perù	ordinaria	31163	multilaterale	IILA Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 570.000	euro 220.000	dono	slegata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetti finanziati con fondi a valere sul Trust Fund presso il BID										
Connected Parliaments: impact of new technologies in the transformation of the legislative branch. Programma regionale: Argentina, Cile, Colombia, Guatemala, Perù, El Salvador, Uruguay	ordinaria	15110	multilaterale	BID Partecipazione accordi multidonor: NO	dollari 590.000 – finanziamento di dollari 480.000 a valere sul Trust Fund italiano presso il BID	dollari 70.000 circa – previsto per la Colombia	dono	slegata	08-T1	secondaria
Redes Inalàmbricas y Servicios de Inclusión Digital nel Municipio di Guacarí	ordinaria	22010	multilaterale	BID Partecipazione accordi multidonor: NO	dollari 431.000	dollari 336.000	dono	slegata	08: T5	secondaria
Appoggio tecnico al Departamento Nacional de Planeacion (DNP) nella definizione di una Strategia nazionale di Convivenza e Sicurezza Cittadina	ordinaria	15110	multilaterale	BID Partecipazione accordi multidonor: NO	dollari 265.000 – finanziato con fondi del Trust Fund italiano presso il BID	dollari 250.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Mobile Citizen: Empowering people through mobile services. Programma regionale: America Latina	ordinaria	22020	multilaterale	BID Partecipazione accordi multidonor: NO	dollari 1.000.000 – finanziato a valere sul Trust Fund italiano for Information & Communication Technology for Development presso il BID (dollari 750.000)	dollari 60.000 (per la Colombia)	dono	slegata	08-T1	secondaria
Promozione dell'uso di piattaforme elettroniche di commercio come strategia di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese esportatrici andine. Programma regionale: Perù e Colombia	ordinaria	32130	multilaterale	BID Partecipazione accordi multidonor: NO	dollari 400.000 – finanziato con fondi a valere sul Trust Fund italiano presso il BID	dollari 370.000 (per Colombia e Perù)	dono	slegata	08: T1	secondaria

COSTA RICA



Il Costa Rica, che vanta uno sviluppo socio-economico relativamente superiore agli altri paesi della regione, è noto per essere un Paese privo di esercito, impegnato a favore di sanità, istruzione, pace e disarmo, attivo in ambito ONU sulle tematiche di protezione dell'ambiente, riforestazione, cambiamento climatico ed emissioni di Co2 per le quali riceve sostegno internazionale.
Il Piano di sviluppo nazionale del Governo in carica del Presidente Oscar Arias ha messo l'accento sulla lotta contro la povertà e confermato la priorità dei settori sanità e istruzione nonché sicurezza dei cittadini. Il futuro Presidente eletto, Laura Chinchilla, si propone di proseguire nella strategia sociale dell'attuale Governo e – sul piano economico – intende migliorare le infrastrutture, salvaguardare l'ambiente e sviluppare le energie rinnovabili anche attraendo investimenti stranieri. Una politica di apertura economica perseguita con la firma di diversi accordi di libero scambio (USA, Messico, Cile) continuerà con Cina e Singapore (negoziati già terminati) e UE-Centroamerica (negoziato che dovrebbe concludersi entro l'anno.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Costa Rica si attua attraverso l'inserimento del Paese in 10 progetti regionali, con interventi che ben si inseriscono nelle strategie governative di lotta alla povertà, protezione ambientale e prevenzione di disastri naturali, sicurezza dei cittadini.

Particolarmente apprezzate sono state l'iniziativa "Café y Caffè" realizzata dall'IAO e l'intervento IILA ILA-FICT per la reintegrazione sociale di gruppi marginali, che in Costa Rica ha interessato donne adolescenti con problemi di droga e sfruttamento sessuale e ha avuto come ente esecutore locale la Ong costaricense "Construyendo Esperanzas".
Anche le altre iniziative in materia di ambiente, prevenzione dei disastri naturali ed emergenze, valorizzazione delle energie rinnovabili e del patrimonio culturale – che pure hanno coinvolto il Costa Rica solo marginalmente – rivestono grande interesse per il rafforzamento della capacità operativa e di gestione del Paese in tali settori.

Principali iniziative

Café y Caffè: rete regionale per l'appoggio ai piccoli produttori di caffè (Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Costa Rica)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161-31192	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti: IAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.006.600	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2 – 08: T2 – 07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del programma è di sviluppare un sistema di produzione e promozione del caffè in Centro America e nei Caraibi. L'iniziativa coinvolge 2.000 produttori provenienti da aree specifiche dei paesi e promuove la messa in rete di 30 enti dell'area attraverso la creazione di collegamenti territoriali in ogni Paese e lo scambio tecnologico-informativo. Nel 2007 è stato lanciato il sito internet del progetto per rafforzare comunicazione e visibilità della rete regionale (http: //www.cafeycaffe.org/). Le proroghe approvate consentono di attivare una fase ponte che dovrebbe portare a identificare un'eventuale successiva fase di consolidamento dell'iniziativa.

Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America (Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Haiti, Costa Rica)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	160	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA/INA-FICT	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.465.200,00 (regionale)	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà con una serie di interventi di sistema diretti a minori e adolescenti deviati, inserendo tali interventi nel welfare nei paesi centroamericani (azioni di rete, di comunità, prevenzione, cura e riabilitazione, inserimento sociale e lavorativo, azioni formative e di settore) applicando metodologie condivise. Nel 2009 è stata finanziata la terza annualità con il contributo volontario 2008 all'IILA ed è stato messo punto il piano operativo dell'iniziativa. Nel caso del Costa Rica sono state eseguite esclusivamente attività relative allo studio del welfare marittimo, nel caso specifico di Puerto Limon.

Choco Caribe (Repubblica Dominicana, Guatemala, Salvador, Cuba, Haiti, Honduras, Costa Rica, Messico, Nicaragua, Panamà)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	311-430	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000 di cui euro 280.000 apporto DGCS	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2 – 07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto - iniziato nel 2007 - è stato di promuovere il settore del cacao e del cioccolato dei paesi latinoamericani con attività di formazione dirette a piccoli produttori, cooperative e associazioni di produttori, creando legami e canali commerciali diretti tra produttori di cacao latinoamericani e artigiani del cioccolato italiani e garantendo così lo sviluppo socio-economico dei primi e prodotti equi, di alta qualità e a prezzi giusti e competitivi, per i secondi.

Progetto per la coesione sociale e produttiva dei produttori di caffè del Centro America (Panama, Salvador, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	311-430	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 200.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto ha come obiettivo il potenziamento delle condizioni che permettono lo sviluppo del settore della coltura del caffè e il miglioramento delle condizioni di vita delle persone coinvolte nella produzione, raccolta e lavorazione dello stesso.

Workshop regionale di gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del Centro America (Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Panamà)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	150	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA/Ministerio de Cultura	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 100.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Si tratta di un progetto pilota per studiare la situazione del patrimonio culturale del Centro America e individuare sinergie per migliorare o rafforzare, da un lato, gli interventi già realizzati; e, dall'altro, il coordinamento interistituzionale in ogni Paese centroamericano e tra di essi. Si intende allo stesso tempo identificare le necessità del settore nei diversi paesi, per pianificare eventuali azioni di cooperazione destinate alla formazione di risorse umane e al rafforzamento istituzionale.

Progetto per lo sviluppo delle risorse geotermiche in America Centrale (Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	1110-230-410	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 100.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo è di formare ricercatori e tecnici dei paesi beneficiari per determinare le condizioni migliori per lo sfruttamento delle risorse geotermiche, promuovendo un basso impatto ambientale e costi ridotti. La costituzione di una scuola permanente di geotermia, amministrata localmente con opportune collaborazioni italiane, può considerarsi l'obiettivo principale per la formazione dei ricercatori. Il progetto è stato avviato nel 2009.

Effective Justice and Good Governance: ICT Tecnologies for the Transformation of the Judicial Sector and for Increased Access to Justice by the Poor

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	151	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund BID ITC	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 347.727	
Importo erogato	euro 347.727	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo è di formare tecnici ICT per migliorare il sistema giudiziario e favorire l'accesso alla giustizia per le popolazioni più svantaggiate.

Sistema integrato di allerta multi-rischio per zone urbane di alcuni paesi del Centro America

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	74010	
Canale	multilaterale	
Gestione	IILA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 200.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo dell'iniziativa consiste nel creare un sistema integrato di risposta, nelle zone urbane dei paesi centroamericani, per migliorare l'intervento in caso di disastri naturali.

Iniziativa per la sostenibilità energetica e per i cambiamenti climatici – SECCI

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	230	
Canale	multilaterale	
Gestione	BID	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 950.000	
Importo erogato 2009	euro 950.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il fondo multidonatori del valore attuale di 46,5 milioni di euro, ha lo scopo di finanziare specifiche iniziative – dirette tanto verso gli Stati quanto verso le imprese dell'area latinoamericana – per sviluppare e promuovere le energie rinnovabili, il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione. L'Italia ha deciso di partecipare al fondo (al quale già contribuiscono Spagna, Regno Unito, Germania e Giappone) con un primo apporto di 950.000 euro.

Rafforzamento del coordinamento per la risposta umanitaria ai disastri naturali

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	720	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OCHA	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2009	euro 700.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il fondo è finalizzato a rafforzare le istanze di coordinamento regionali per la risposta a disastri naturali. OCHA Centro America e Caraibi è l'organismo di riferimento per il coordinamento interagenziale e promuove – con i Governi locali – politiche di prevenzione e risposta ai disastri.

ECUADOR



Secondo i dati dell'INEC (febbraio 2009) la popolazione dell'Ecuador ammonta a circa 14 milioni di abitanti; di questi il 65% vive nelle aree urbane e il 35% in quelle rurali. La speranza di vita media alla nascita è di 74,7 anni, con un tasso di mortalità infantile pari a 21 ogni 1.000 nati vivi. La percentuale di malnutrizione infantile tocca il 6% e il tasso di alfabetizzazione si attesta al 91%.
Nel Paese permangono grandi disuguaglianze sociali che solo ora, con i proventi del petrolio, il Governo cerca di superare. A fine 2009 il tasso di disoccupazione era del 7,90% e quello di sottoccupazione di oltre il 60%.
Questa situazione ha portato molti contadini e indigeni a spostarsi nelle città, aggravando i problemi delle grandi periferie urbane, e ad emigrare negli Stati Uniti, in Spagna e Italia. Le rimesse degli emigrati costituiscono la seconda fonte di reddito del Paese dopo il petrolio, anche se in drastica riduzione a causa della crisi mondiale. Accanto all'emigrazione, l'Ecuador affronta anche i problemi di una pressione migratoria dalla Colombia, legata alla presenza della guerriglia e del narcotraffico nelle regioni di confine. Importante anche l'immigrazione dal Perú, data l'attrazione esercitata dall'economia dollarizzata dell'Ecuador.

La Cooperazione italiana

I più recenti interventi della Cooperazione italiana, inclusi quelli di alcune Ong e i progetti finanziati dal FIE (Fondo italo-ecuadoriano),

LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL PAESE

La politica governativa di sviluppo si avvale di numerosi piani e linee programmatiche: il *Plan Nacional de Desarrollo* (per il periodo 2007-2010); il *Plan Nacional para el Buen Vivir* (2009-2013); il *Plan Binacional* per lo sviluppo di tutta la zona della frontiera sud, da realizzarsi assieme al vicino peruviano, sorto dagli Accordi di pace con lo stesso Perú nel 1998. Le attività di cooperazione sono seguite dall'Agenzia di cooperazione internazionale ecuadoriana (AGECI) che è sotto la competenza del Ministero degli Esteri.
Il *Plan Nacional de Desarrollo* è stato uno dei passi più significativi nell'agenda della riforma statale ecuadoriana, in quanto ha stabilito le nuove linee guida per un cambio di paradigma nazionale nella definizione dello sviluppo. Questo inteso non come aumento della ricchezza economica, ma come potenziamento ed estensione delle capacità umane in vista di un *Buen Vivir* e dell'affermazione di nuovi principi costituzionali: l'accesso alla sanità pubblica, all'educazione gratuita e a una concezione ugualitaria e democratica della giustizia.
Il *Plan Nacional para el Buen Vivir* nasce per consolidare questo nuovo paradigma dello sviluppo. Le sue proposte impongono una serie di sfide tecniche e politiche, nonché innovazioni metodologiche e strumentali. Nello specifico il *Plan Nacional del Buen Vivir* si propone una serie di obiettivi, già contenuti nel *Plan Nacional de Desarrollo*:
1. affermare e rafforzare l'identità nazionale, le identità diverse, la plurinazionalità e l'interculturalità;
2. migliorare la qualità di vita della popolazione;
3. garantire il rispetto della natura e dell'ambiente e promuovere un ambiente sano e sostenibile.

Il *Plan Ecuador* è un piano integrato di sviluppo per le province del nord dell'Ecuador, che nasce per rafforzare la presenza delle istituzioni ecuadoriane nella zona, migliorare le infrastrutture e tutelare le risorse naturali.

IL FIE: FONDO ITALO-ECUADORIANO

Il FIE è un fondo binazionale di conversione del debito bilaterale, istituito con l'accordo del 22 marzo 2003, per un valore totale di 28.317,667 milioni di dollari. Ha iniziato a operare nel marzo 2006 e in tre successivi bandi per la selezione dei progetti (convocatorias) ha finora finanziato 114 iniziative. Sin dalla creazione, il Fondo ha effettuato una scelta politica mirata: prediligere i finanziamenti per progetti di piccole e medie dimensioni. I progetti rivolti ai servizi sociali e alle infrastrutture rappresentano il 31% del totale e hanno ricevuto il 28% dei finanziamenti FIE. Quelli rivolti allo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali rappresentano il 69% dei progetti, con un finanziamento ricevuto dal FIE pari al 72%.
Per quanto riguarda, in particolare, la terza convocatoria, sono stati selezionati 47 microprogetti per un valore medio di 200.000 dollari ognuno. Di questi, 33 – per un totale di 6,2 milioni di dollari – si concentreranno nelle cinque province della frontiera nord del Paese: Carchi, Imbabura, Esmeraldas, Sucumbios e Orellana in accordo con le linee strategiche dettate dal *Plan Ecuador*.
Nel 2009 la maggior parte dei progetti è in fase di esecuzione, mentre solo una minima parte è ancora in fase di formulazione.
Dei 47 progetti:
- 38 interverranno nel settore dello Sviluppo economico (81%);
- 5 interverranno nel settore dei Servizi sociali e infrastrutture (11%);
- 4 interverranno nel settore della Gestione delle risorse naturali (8%).

L'Ambasciata d'Italia assicura una funzione di controllo sulla vita e le attività del Fondo. L'Ambasciatore è membro del Comitato direttivo che, come prevede l'accordo, determina politica e linee generali del Programma. L'Ambasciata segue anche le attività e le delibere del Comitato tecnico, ove siede un rappresentante della DGCS e gestisce i fondi *in loco* del FIE. L'attività del Segretariato del FIE – dove opera un Codirettore italiano nominato dalla DGCS – e l'amministrazione del Fondo FIE sono anch'essi monitorati dall'Ambasciata.

sono conformi alla strategia di sviluppo nazionale e alle indicazioni dei diversi Piani e dedicano un'attenzione particolare agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
A livello europeo l'Italia partecipa al coordinamento UE e al principio della divisione del lavoro per paesi e attività. L'Italia è incaricata, in particolare, di presiedere il Gruppo sullo sviluppo agricolo e la pesca.
Per quanto riguarda i principi dell'*ownership* e dell'*alignment* la strategia d'intervento della Cooperazione italiana sta realizzando una serie di progetti coerenti con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Paese, che includono anche la partecipazione della società civile.
Con riferimento all'efficacia degli aiuti, è importante precisare che l'Ecuador rientra tra i paesi partner per i quali nel corso del 2010 sarà effettuato l'ultimo monitoraggio sugli indicatori della Dichiarazione di Parigi prima del IV e ultimo *High Level Forum* sull'efficacia degli aiuti che si terrà nel 2011 a Seoul.

Principali iniziative[6]

Sistemi produttivi e commerciali sostenibili per il consolidamento socio-economico di Cotacahi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: UCODEP
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 773.847 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 255.447,98
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07: T1 - 08
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, iniziato il 1° settembre del 2007, vuole affrontare in particolare, con una visione di sostenibilità, quattro gravi problemi che colpiscono la popolazione di tre aree agro-ecologiche:
- il deterioramento dei sistemi produttivi dei *"paramos"*;
- l'indebolimento delle relazioni tra i gruppi contadini e il mercato;
- il basso grado di partecipazione delle persone - contadini, indigeni e coloni - alle strutture organizzative;
- la scarsa capacità di gestione delle risorse naturali.

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ristrutturazione e costruzione dell'ospedale cantonale di Macarà, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari - Provincia di Loja (I fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12261
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.837.703,42
Importo erogato 2009	euro 51.276,46 (oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	05: T1 - 04
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa ha inteso sostenere lo sforzo di Ecuador e Perú nello sviluppo di un servizio sanitario integrato transfrontaliero tramite un'analisi della situazione, interventi infrastrutturali di ristrutturazione, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete, con l'intervento maggiore a carico dell'ospedale di Macarà.

Appoggio al popolo Achuar per salvaguardare l'identità culturale e per valorizzare l'uso sostenibile delle risorse naturali proprie della cultura tradizionale - Morona Santiago

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACRA
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 477.406 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 99.727,82
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è iniziato ad agosto del 2007. Obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire all'autogestione del popolo *Achuar*, rafforzando la sua identità, valorizzando la sua cultura, il suo sistema economico e preservando le risorse naturali del suo territorio.

Educazione per tutti - Quito e Provincia di Manabi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AVSI
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 944.343 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 14.264,50-oneri
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	02: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla-secondaria

Il progetto è iniziato nell'aprile del 2008 e si concluderà il 30 marzo 2011. Obiettivo dell'iniziativa è di favorire il raggiungimento di un'istruzione obbligatoria universale di buona qualità in Ecuador.

Progetto di sviluppo integrato nella Provincia di Morona Santiago, regione amazzonica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESTAS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 690.029 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 2.061,96
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T3-T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto è iniziato ad aprile 2008. Obiettivo generale è di migliorare le condizioni di vita della popolazione residente nella provincia di Morona Santiago, potenziando i servizi socio-sanitari e formativi offerti dal municipio di Macas.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Ristrutturazione e costruzione dell'Ospedale Cantonale di Ma carà, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari – Provincia di Loja (II fase)	ordinaria	12220	bilaterale	diretta Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 3.979.283,69	euro 51.276,46-FE	dono	slegata	04: T1 05: T1	nulla
Programma integrato di consolidamento istituzionale, di sviluppo sociale, economico e di salvaguardia alla biodiversità nell'arcipelago delle Galapagos: creazione ed applicazioni pilota di un sistema di supporto alle decisioni nel quadro del partenariato globale delle isole	ordinaria	41010	bilaterale	diretta	euro 1.554.500	euro 0,00	dono	FL: slegato FE: legato	07: T1-T2	nulla Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera
Componente di sviluppo rurale nella zona di confine Ecuador-Perù	ordinaria	31161	multibilaterale	OOII: IILA PIUs SI Sistema Paese NO	euro 2.107.791,65	euro 224.466,20	dono	slegata	07: T2	nulla
Progetto "Naranjilla": sostegno ad un sistema di produzione agricola sostenibile in nove comunità "Quechua" dell'Amazzonia ecuadoriana	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: CRIC PIUs NO Sistema Paese SI Partecipazione accordi multidonor: NO	euro 400.749,89 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T2	secondaria
Progetto di promozione dell'autosviluppo di alcune comunità indigene dell'Ecuador attraverso azioni di formazione e assistenza tecnica per un uso conservativo e produttivo della biodiversità iniziativa conclusa a luglio 2009	ordinaria	43081	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs NO Sistema Paese NO	euro 881.187 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla

EL SALVADOR



Il 2009 si è chiuso per El Salvador con un quadro difficile. La crisi mondiale non ha risparmiato il Paese che ha risentito, più di ogni altro nella regione centroamericana, della recessione statunitense. Rispetto al 2008, il Pil è calato del 3,3%; le rimesse dall'estero (che negli ultimi anni hanno rappresentato fino al 20% del Pil) sono diminuite del 9%; la bilancia commerciale è stata caratterizzata dalla forte riduzione delle importazioni (-26%) e delle esportazioni (-17%); la raccolta tributaria è scesa del 15% (con un'evasione fiscale stimata di oltre 700 milioni di dollari), creando non poche difficoltà alle casse dello Stato; l'indebitamento pubblico (interno ed estero) è aumentato del 12,8%, toccando quota 48,5% del Pil.
Il tasso di disoccupazione ha raggiunto a fine 2009 quota 7,5% rispetto al 6% del 2008, a causa degli oltre 70.000 licenziamenti nel pubblico e nel privato (senza considerare il numero altrettanto elevato di licenziamenti nel settore informale) e della chiusura di alcune imprese soprattutto nei settori del tessile, delle costruzioni e pubblico.
Il deficit della bilancia corrente è aumentato, passando dal 6,5% di fine 2008 a circa l'8% di fine anno, a causa soprattutto di un sistema tributario non bilanciato e ancora lontano dal rappresentare una vera leva finanziaria nelle mani del Governo, con una pressione fiscale pari a circa il 14% e livelli ancora elevati di elusione e di evasione, nonostante la riforma introdotta a fine 2009.
La stessa crisi istituzionale honduregna ha prodotto effetti non indifferenti sull'economia salvadoregna, essendo l'Honduras il terzo partner commerciale di El Salvador. La ripetuta chiusura delle frontiere e le reciproche ritorsioni per l'introduzione di barriere commerciali verso alcuni prodotti non hanno certo giovato a migliorare il clima degli scambi tra i due paesi.
Quanto all'attrazione di capitali privati dall'estero, a parte le rimesse degli emigrati (che nel 2009 hanno raggiunto il 18% del Pil, con una flessione rispetto al 2008 del 9%), questi hanno subito una battuta di arresto.
Il Governo Funes vuole raggiungere una crescita dell'1% nel 2010, incrementare l'investimento pubblico dal 2,8 al 3,4% del Pil e migliorare l'introito statale dell'1% grazie alla citata riforma del sistema tributario. In agenda anche – ma in tempi più lunghi – la riduzione al 44% dell'indebitamento pubblico.
Gran parte dell'auspicata ripresa nel 2010 dipenderà dal riavvio della locomotiva statunitense e dei suoi effetti trainanti sulle piccole economie centroamericane. Ciò influirà direttamente sulla prevista ripresa del flusso in entrata delle rimesse dall'estero, che rappresentano un elemento strutturale di questa economia e che – come già ricordato – concorrono per il 20% circa alla formazione del Pil.
La dichiarata determinazione del Presidente Funes di voler rafforzare la stabilità macroeconomica, seguire una politica fiscale sulla falsariga di quanto indicato dal FMI e privilegiare i rapporti con gli USA e il processo di integrazione regionale, sono tutti fattori positivi che lasciano sperare in una ripresa, seppur lenta, del flusso degli investimenti esteri nel Paese.
Il 2009 è stato caratterizzato dalle elezioni presidenziali, parlamentari e municipali, che hanno profondamente modificato il panorama politico salvadoregno degli ultimi 20 anni. Di conseguenza, è stato un anno di transizione per la cooperazione internazionale, in attesa della definizione delle priorità di sviluppo dell'amministrazione Funes, che nel mese di luglio 2009 si era limitato a emanare il *Plan Anti Crisis*, in attesa del più importante *Plan de Desarrollo* 2010-2014.
I settori che hanno maggiormente ricevuto aiuti nel 2009 e che rientrano tra quelli specificati nel *Plan Anti Crisis* presentato dal Governo, sono: infrastrutture e servizi di base; sicurezza sociale a favore della popolazione più povera; decentramento; formazione scolastica; adolescenza e giovani; ambiente; sanità ed emergenza.
I maggiori donatori bilaterali di El Salvador nel periodo in esame sono stati gli USA, seguiti da Giappone, Spagna, Germania, Lussemburgo, Canada, Taiwan, Corea del Sud e Italia. Quanto invece agli organismi internazionali, i maggiori finanziatori sono la Banca Interamericana di Sviluppo, la Banca Mondiale, l'UE, l'UNDP, l'UNICEF e il WFP.
Il ruolo della Commissione europea è stato rilevante sia come donatore, sia come coordinatore dei paesi europei; mentre l'UNDP si è finora occupato del coordinamento dei donatori in senso generale, con riunioni tematiche mensili alle quali partecipano i rappresentanti delle diverse Ambasciate e organismi internazionali presenti nel Paese. L'Italia partecipa regolarmente ai forum dei donatori.

La Cooperazione italiana

L'intervento italiano si è mantenuto in linea con quelli che sono stati gli obiettivi di sviluppo della passata amministrazione e con le priorità del nuovo Governo, concentrandosi soprattutto nel settore sociale, nell'appoggio alle politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo a livello locale, nell'educazione, nella salute pubblica, nella sicurezza alimentare, nello sviluppo locale, nello sviluppo delle micro e piccole imprese e nell'emergenza. Questi stessi settori sono, peraltro, considerati prioritari dal *Country Strategy Paper* (CSP) della UE e rappresentano le principali direttive per i suoi interventi in El Salvador. In particolare il CSP 2007-2013 dell'UE, del valore complessivo di 121 milioni di euro, prevede per El Salvador interventi mirati nei seguenti settori: rafforzamento della coesione sociale, sviluppo economico e rafforzamento del processo di integrazione regionale, includendo altresì la promozione giovanile. Non è invece stato finora introdotto il metodo della divisione del lavoro in ambito UE, anche se riunioni preparatorie si sono svolte a Managua con la Delegazione regionale dell'UE.
Le aree che hanno maggiormente beneficiato dell'intervento italiano negli ultimi anni sono i dipartimenti di Morazan, San Miguel e, successivamente, quello di Sonsonate e Ahuachapàn. Queste stesse aree – in tema di *ownership* e di *alignment* – sono considerate dall'attuale Governo salvadoregno quelle più povere e bisognose d'aiuto internazionale, come specificato nei piani di sviluppo nazionale (ad esempio il Programma "Red Solidaria", sostituito nel 2009 con il programma "Comunidades Solidarias") e come concordato con le autorità locali responsabili.
Per quanto riguarda le iniziative a carattere regionale alle quali l'Italia ha partecipato, nel 2009 le principali sono state le seguenti:

- "Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale" (UNIFEM);
- "Winner-Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement" (UNDP, UNOPS);
- "Progetto di sistema per l'inclusione sociale di gruppi marginali in Centro America" (IILA, INA-FICT);
- "Una estrategia para combatir el abuso, la explotación sexual comercial y la trata de niños, niñas y adolescente sen Centro América" (UNICEF);
- "Asistencia Técnica al SICA". In tale ambito si ricorda che a fine 2008 è stato firmato un Memorandum fra DGCS e SICA, cui ha fatto seguito l'accettazione del SICA della richiesta italiana di divenire membro osservatore dell'istituzione centroamericana. Come primo risultato è stato inserito un esperto MAE presso il SICA, a valere sul *Trust Fund* italiano presso la Banca centroamericana di integrazione economica (BCIE).

Quanto alle principali iniziative della Cooperazione italiana in El Salvador di seguito riportate, si ricorda che queste risultano in armonia con gli Obiettivi del Millennio, in particolare per quanto riguarda gli Obiettivi 1, 2, 3, 4 e 5, grazie agli apporti della Cooperazione nel settore educativo, sviluppo economico locale, programmi di genere di supporto alla donna, ospedaliero materno e infantile. I risultati finora conseguiti sono ben visibili nelle aree di maggior intervento della Cooperazione italiana in El Salvador (dipartimenti di Sonsonate e Ahuachapan) e hanno ricevuto l'apprezzamento sia delle autorità locali, sia dei Ministeri di riferimento e della stessa Presidenza salvadoregna. Da non dimenticare, infine, l'aiuto italiano del valore complessivo di 518.000 dollari (incluso l'apporto al *Flash Appeal* delle Nazioni Unite) a favore delle popolazioni colpite nel novembre 2009 dal passaggio dell'uragano Ida, che ha causato notevoli danni in termini di persone e cose.

Iniziative in corso[7]

Sostegno alla promozione e allo sviluppo della scuola inclusiva in El Salvador

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 399.140	
Importo erogato 2009	euro 1.138.553,35	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, approvato nel gennaio 2009, rappresenta la fisiologica prosecuzione dell'iniziativa sopramenzionata "Realizzazione di un complesso educativo inclusivo di tipo sperimentale – scuola di Haiti, città di Sonsonate". L'Università di Bologna ha il compito di consolidare i propri metodi di insegnamento inclusivo in differenti centri scolastici del Paese e si occuperà altresì della formazione di formatori. Il progetto ha una durata di due anni.

[7] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico OGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Realizzazione di un complesso educativo inclusivo di tipo sperimentale – scuola di Haiti, città di Sonsonate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.709.480	
Importo erogato 2009	euro 1.138.553,35	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo del programma è stato di trasformare la struttura di un centro scolastico localizzato nella città di Sonsonate, eliminando le barriere architettoniche (componente di infrastruttura); e di formare gli insegnanti della scuola nella pedagogia dell'inclusione, creando una rete di servizi territoriali in appoggio alla scuola (componente educativa). Da segnalare che i processi di trasformazione in ambito pedagogico-sociale sono stati accompagnati dall'Università di Bologna. Il progetto è terminato nel corso del 2009 con la costruzione degli impianti sportivi e un notevole impatto di immagine e visibilità nei confronti delle autorità locali che hanno inserito l'educazione inclusiva nei loro piani di sviluppo nazionale.

Programma per lo sviluppo socio- economico nel dipartimento di Sonsonate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	311-321	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	dollari 2.754.910	
Importo erogato 2009	euro 1.138.553,35	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si è concluso nel dicembre 2007. Nel 2009 ha preso il via la componente di microcredito (circa 475.000 dollari) gestita dalla ADEL Sonsonate, in coordinamento con il Banco Agricola, con cui sono stati finora effettuati circa 300 microprestiti del valore medio di 260 dollari per le popolazioni più povere del dipartimento di Sonsonate.

Miglioramento funzionale dell'ospedale nazionale di Chalchuapa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanziamento al Governo ex art.15	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.024.468,31	
Importo erogato 2009	euro 187.046,68-contributo OPS	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto prevede due componenti parallele: a livello di infrastrutture si prevede di migliorare i reparti identificati (emergenza, ostetricia, ginecologia, pediatria, neonatologia) per migliorare lo stato di salute della popolazione appartenente alla rete di salute del comune di Chalchuapa; in secondo luogo si intende migliorare le capacità operative e gestionali del personale della rete di servizi sanitari locali tramite specifici processi formativi. L'iniziativa è stata avviata nella prima metà del 2009 dopo l'arrivo della prima *tranche* del finanziamento. La parte salvadoregna ha ratificato l'accordo bilaterale firmato dalle parti nel 2008. Mentre la componente OPS è in fase avanzata di esecuzione, quella del Ministero della Salute è iniziata in ritardo a causa del cambio istituzionale seguito all'insediamento del nuovo Governo.

Progetto per la realizzazione di una rete universitaria italo-centroamericana su analisi e valutazione delle pericolosità naturali

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento all'Università di Palermo	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.694.580 di cui euro 987.380 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si propone di creare una rete interuniversitaria fra l'Università di Palermo, quelle di San Salvador, Managua e Città del Guatemala e l'Istituto di Geoscienze e georisorse del CNR. L'obiettivo è di realizzare corsi di formazione nel campo dei rischi naturali per personale qualificato e docenti delle Università che compongono la rete. Il progetto ha avuto inizio nel corso del 2009. I corsi di formazione inizieranno invece ad aprile 2010.

Creazione di un'attività di formazione in geotermia nel sistema accademico salvadoregno

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al CNR	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 882.965 (di cui 491.165 a carico DGCS)	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, proposto dall'Istituto di Geoscienze e georisorse del CNR di Pisa, intende attivare corsi di formazione universitaria sui temi della geotermia, avvalendosi della collaborazione dell'Università di Palermo e dell'Università di El Salvador (UES) come controparte locale. L'iniziativa ha la durata di un anno e riveste particolare importanza in un'ottica di valorizzazione delle risorse naturali, rafforzando un settore di ricerca di interesse strategico per il Paese. L'inizio dei relativi corsi di formazione universitaria è previsto per il mese di aprile 2010.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 995.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T3	secondaria
Programma di Alta Formazione per Quadri Dirigenti del SICA	ordinaria	11430	multibilaterale	OOII: IILA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 72.774,29	dono	legata	08: T1	nulla
Centro di formazione per il restauro, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale	ordinaria	11110	multibilaterale	OOII: IILA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 498.640	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla
Sviluppo economico territoriale nella zona occidentale del Paese	ordinaria	311-312	multilaterale: Fondo fiduciario presso il BID	FOMIN-FUNDES PIUs: NO Sistemi Paese: NO partecipazione accordi multidonors: NO	euro 907.000 di cui circa euro 300.000 del Fondo italiano presso il BID	euro 0,00	dono	parzialm. slegata	01-03-07	secondaria
Formazione sulle tecnologie impiegate nel lavoro di oggetti in pelle e per la creazione di una scuola-laboratorio per gli artigiani della pelle	ordinaria	321/110	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 250.000	0,00 (già erogato)	dono	legata	08: T5	nulla
Aiuti alimentari-invio di grano per la vendita e la creazione di un fondo di contropartita. Nel corso del 2009 si sono conclusi gli ultimi microprogetti	ordinaria	43040	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 820.000-derivanti dalla vendita del grano del 2004	0,00 (già erogato)	dono	slegata	01-03-07	secondaria

GUATEMALA



Durante i primi due anni di governo il Presidente Alvaro Colon – insediatosi il 14 gennaio 2008 – ha puntato su politiche sociali e di sviluppo rurale nelle zone del Paese con i più alti indici di povertà e vulnerabilità. Con questo programma il Guatemala si allinea agli altri paesi della regione che hanno introdotto reti di protezione sociale come strumento di lotta alla povertà e riduzione della disuguaglianza sociale.

Nel 2009 la stabilità macroeconomica si è mantenuta con alti e bassi, nonostante lo sfavorevole contesto internazionale che si è tradotto nel rallentamento dell'attività economica, nell'aumento della disoccupazione e nella riduzione di circa il 10% nei flussi esterni delle rimesse familiari (circa un milione di guatemaltechi vive negli Stati Uniti), del turismo e degli investimenti esteri. L'economia guatemalteca ha registrato un tasso di crescita pari all'1% (secondo l'ultima stima della Banca Centrale); un rallentamento significativo rispetto al 5,7% del 2007 e al 4% del 2008. La modesta crescita è stata trainata dalla domanda esterna e dal consumo privato.

Nel 2009 le finanze pubbliche si sono indebolite per la caduta del livello di riscossione tributaria; il deficit fiscale (1,7% del Pil) ha leggermente superato quello registrato nel 2007 (1,5%). Si segnala l'approvazione nel 2008 di una tassa di solidarietà in sostituzione della tassa straordinaria in appoggio agli accordi di pace. La tassazione globale è rimasta stabile intorno al 12% del Pil, molto inferiore alla media regionale.

Per quanto riguarda la politica monetaria, il tasso annuale di inflazione ha raggiunto una variazione pari al 14,2% nel mese di luglio per poi scendere al 9,4% a dicembre, superando ampiamente la meta stabilita del 7%. Tale tendenza inflazionista – anche se contrastata in parte dalla stabilità del tasso di cambio (mantenutosi intorno a 7,6 quetzal per dollaro) – si è accentuata nel secondo semestre dell'anno a seguito dell'aumento dei prezzi internazionali del petrolio e degli alimenti.

Nonostante un reddito pro capite di 2.640 dollari (Banca Mondiale, 2006), oltre metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Secondo l'ultima inchiesta nazionale sulle condizioni di vita (ENCOVI 2006), il 51% della popolazione vive in povertà (una contrazione di 6 punti rispetto al 57% indicato dal Rapporto sullo Sviluppo umano 2005 dell'UNDP). Non si registra invece un cambiamento significativo nella percentuale di persone che vivono in povertà estrema (con meno di un dollaro al giorno), rimasta intorno al 15%. I dati rivelano inoltre che fra il 2000 e il 2006 la povertà: 1) è aumentata nelle aree urbane per l'incremento dei prezzi degli alimenti; 2) è più estesa fra la popolazione indigena; 3) è aumentata nella zona nordorientale del Paese. Tali indicatori continuano a rispecchiare l'enorme disparità nella distribuzione del reddito e dei benefici dello sviluppo economico, tanto che il 49% della popolazione infantile al di sotto dei 5 anni soffre di denutrizione cronica.

Le azioni del Governo guatemalteco si articolano su quattro assi strategici: solidarietà, governabilità, produttività e regionalità, che corrispondono a otto politiche: 1) sviluppo sociale; 2) sviluppo municipale; 3) sicurezza e stato di diritto; 4) sviluppo democratico; 5) politica legislativa; 6) politica estera; 7) gestione del rischio, prevenzione e risposta a disastri; 8) sviluppo economico.

La Cooperazione italiana

Le iniziative della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale si caratterizzano per l'abbinamento di due componenti complementari: a) l'appoggio ai processi di *governance* (rafforzamento delle istituzioni e delle organizzazioni locali, promozione della partecipazione cittadina, appoggio ai processi di pianificazione e ordinamento territoriale e di decentramento dei servizi); b) la promozione di attività volte a garantire lo sviluppo economico locale (attraverso l'assistenza tecnica a gruppi di produttori per il miglioramento sia di tecniche agricole che per il rafforzamento delle loro capacità organizzative, l'accesso al credito e l'identificazione

IL COORDINAMENTO DEI DONATORI

Il Gruppo di dialogo con il Governo del Guatemala (G13) è il meccanismo di coordinamento *in loco* dei donatori. Vi partecipano, in virtù del loro ruolo di donatori principali: Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, USA, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione degli Stati americani e Commissione europea. L'Italia è entrata nel G13 nel settembre 2009. Il G13 è strutturato in un livello politico (Ambasciatori) e uno tecnico (Gruppo di Coordinamento della Cooperazione-GCC). Gli Accordi di Antigua, stabiliti dal G13 e dal Governo guatemalteco a dicembre del 2008, definiscono 5 assi tematici prioritari per il Governo: 1) salute ed educazione; 2) sicurezza e giustizia; 3) sviluppo rurale; 4) ambiente e acqua; 5) sicurezza alimentare. Sulla base delle priorità del Governo sono stati istituiti dei tavoli di lavoro che, sotto il coordinamento del GCC, si occupano di promuovere un approccio settoriale. Al momento sono attivi i tavoli giustizia e sicurezza, salute, istruzione, ambiente e acqua, sicurezza alimentare e nutrizionale (ai quali possono partecipare tutti i donatori interessati anche se non ufficialmente facenti parte del G13) ed è in fase di preparazione la creazione di un tavolo sullo sviluppo rurale. L'Italia ha partecipato attivamente ai tavoli sull'educazione e sulla sicurezza alimentare. Per quanto riguarda invece il coordinamento in ambito UE (la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013), si segnala lo scarso avanzamento delle discussioni per l'adozione del codice di condotta per la complementarità e la divisione del lavoro. Tuttavia si ritiene che – oltre a mantenere il suo tradizionale approccio di sviluppo integrale del territorio che risale ai primi anni '80 – l'Italia potrebbe assumere un ruolo di *leadership* nel settore dei diritti dei giovani e degli adolescenti (ai quali non è ancora stato dedicato un tavolo settoriale all'interno del G13) e nel settore dell'emergenza, in considerazione delle caratteristiche sociali e demografiche della regione e degli interventi finora eseguiti nell'area centroamericana.

Nel corso del 2009, SEGEPLAN (*Secretaria General de Planificacion*) ha promosso la realizzazione dell'Inchiesta OCSE-DAC 2008 alla quale la Cooperazione italiana ha preso parte attivamente, fornendo le informazioni richieste e partecipando alle prime attività di validazione dei dati. I risultati di tale inchiesta non sono ancora stati presentati ufficialmente.

UN AIUTO EFFICACE

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana in Guatemala è allineata con il Piano di sviluppo del Paese, dando priorità ai settori: 1) sviluppo rurale, territoriale e socioproduttivo e 2) diritti dei bambini, delle donne, e soprattutto dei giovani, quali soggetti di sviluppo. I vari interventi italiani si stanno orientando verso una maggiore ownership delle controparti di governo e della società civile. Durante il 2008 l'Italia ha contributo con euro 1.000.000 a un fondo multidonatore a sostegno alla CICIG (Comision Internacional contra la Impunidad en Guatemala), con un ulteriore esborso di 800.000 euro approvato alla fine del 2009.

di sbocchi commerciali per le loro produzioni). Tale approccio vuole incidere sul livello di vita della popolazione, garantendone la sicurezza alimentare e incrementando il reddito familiare. La maggior parte degli interventi puntano al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 1, 3, 4, 7, 8.
Le iniziative finanziate in quest'ambito rafforzano strategicamente settori produttivi con un alto potenziale economico. Tale è il caso del caffè, uno dei prodotti di esportazione più importanti del Centroamerica. In tal senso il Programma di appoggio ai piccoli produttori di caffè in Centroamerica (eseguito dallo IAO), permette ai produttori di rafforzare le proprie capacità su tutta la filiera produttiva, così da inserirsi competitivamente nei circuiti commerciali senza intermediari. Altri progetti, come il PADERUCHI (Programma di appoggio allo sviluppo rurale del municipio di Chichicastenango, Quiché), appoggiano varie produzioni agricole con un approccio di creazione di catene di valore che possano trovare sbocchi commerciali sia nei mercati nazionali che in quelli di esportazione. Inoltre, un'enfasi particolare viene posta sulla diversificazione produttiva, soprattutto nelle aree in cui i prodotti tradizionalmente coltivati non hanno reali possibilità di commercializzazione. Il rafforzamento di organizzazioni di secondo livello, quali le agenzie di sviluppo economico locale, è uno dei temi prioritari poiché esse rappresentano il territorio e forniscono servizi di appoggio alle Pmi rurali o ai gruppi di produttori organizzati, articolandosi con il livello nazionale. In tale contesto, l'accesso al credito e ai servizi finanziari è considerato uno strumento fondamentale nella lotta contro la povertà.
In ambito sociale, tra gli assi strategici d'intervento si considerano l'inclusione sociale e l'attenzione prioritaria a donne, giovani, adolescenti, bambine e bambini quali soggetti di sviluppo. Gli interventi possono essere raggruppati nelle seguenti aree: a) promozione di politiche di inclusione sociale a favore di minori e giovani (educazione, salute, lotta alla tratta e allo sfruttamento minorile); b) tutela dei diritti e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo territoriale umano che offra opportunità alle nuove generazioni. La maggior parte delle iniziative, come il progetto RETEJOVEN realizzato in collaborazione con UNESCO, puntano a raggiungere gli Obiettivi del Millennio 2 e 8. Nel 2009 è stata, inoltre, identificata e formulata un'iniziativa di rafforzamento delle capacità della municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani.
La Cooperazione italiana considera il sostegno all'educazione, la comunicazione e la messa in rete di gruppi giovanili, il rafforzamento delle istituzioni locali esperte nel tema infanzia e gioventù, nonché la creazione di opportunità di formazione e impiego, come possibili strumenti di prevenzione dei crescenti fenomeni di violenza attribuiti al fenomeno delle "maras" e "pandillas" in Guatemala. Inoltre, gioca un ruolo importante nella lotta allo sfruttamento, tratta e abuso di minori, il rafforzamento delle capacità legislative ed esecutive dei governi in questo ambito. Tale impegno ha mosso l'investimento di risorse finanziarie e umane in programmi regionali – come quelli realizzati con UNICEF – che hanno visto il coinvolgimenti di esperti e specialisti italiani, quali il corpo dei Carabinieri, la Polizia di Stato, giuristi e docenti universitari. Nel corso degli ultimi due anni la Cooperazione italiana ha inoltre accompagnato gli sforzi di integrazione regionale nell'area SICA (Sistema di integrazione centroamericano), puntando sulla prioritaria tematica dei giovani e della prevenzione della violenza, quindi sull'elaborazione di politiche regionali finalizzate all'inclusione sociale.
Le Ong presenti nel Paese nel 2009 sono 16, di cui quattro hanno eseguito progetti cofinanziati dalla DGCS. Nel 2009 si sono conclusi due progetti promossi: uno eseguito da MLAL e uno realizzato da un consorzio di Ong piemontesi. La maggior parte degli interventi vogliono contribuire a raggiungere gli Obiettivi del Millennio 1, 7 e 5, con attività nei settori dello sviluppo rurale, della sostenibilità ambientale e della sanità. Inoltre, nell'ambito del Programma emergenza, sono state coinvolte 10 Ong italiane e sei Ong guatemalteche partecipano a ulteriori interventi microprogettuali.
Il Programma di emergenza ha utilizzato lo strumento della gestione diretta per rispondere allo stato di calamità proclamato dal Governo guatemalteco nel 2009, tuttora in vigore; in tal senso, in collaborazione con OMS e Ministero della Salute, il Programma è intervenuto per arrestare l'epidemia di dengue nel dipartimento di Peten (settembre 2009) e per affrontare l'emergenza denutrizione infantile nel dipartimento di Chimaltenango e nel cosiddetto *Corredor Seco* (zona orientale del Paese), gravemente colpiti dalla siccità dello scorso anno.
Nel corso del 2009 si è ridefinito il tavolo di coordinamento tra l'UTL e le 16 Ong attive nel Paese, sia per creare sinergie tra i vari attori di cooperazione presenti nel territorio; sia per promuovere momenti formativi su tematiche prioritarie per la Cooperazione italiana.
In Guatemala la Cooperazione italiana collabora attivamente con l'IAO e l'Istituto italo-latinoamericano; entrambi gli enti sono parte del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ed eseguono in Guatemala iniziative rivolte allo sviluppo rurale, sociale e all'integrazione regionale, fornendo inoltre qualificata assistenza tecnica. Quanto alla cooperazione universitaria si segnalano gli ottimi rapporti di collaborazione fra le università italiane (Università "La Sapienza" di Roma, Università di Firenze e Università di Palermo, CNR di Pisa) e quelle guatemalteche, rafforzati altresì dall'Accordo bilaterale di cooperazione culturale e scientifica firmato a Roma nell'ottobre 2003. In particolare si segnala che le Università di Roma e Palermo stanno collaborando con l'Università San Carlos (USAC) sui temi dell'architettura della salute e della gestione dei rischi naturali.
Molteplici sono anche le iniziative promosse dalla cooperazione decentrata in particolare della Regione Lombardia, Toscana, Piemonte e del Comune di Segrate, tra le quali si segnalano anche attività relative alle adozioni internazionali.

Principali iniziative[8]

Iniziativa di emergenza per l'assistenza ai gruppi vulnerabili della popolazione

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.150.000	
Importo erogato 2009	euro 267.132,61 (solo FE)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T4-T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'iniziativa si colloca in un ambito caratterizzato da uno stato di emergenza cronica e di alta vulnerabilità agli eventi atmosferici avversi. La ricorrenza di tali eventi – che caratterizza annualmente la stagione delle piogge – crea un circolo vizioso in cui vulnerabilità, distruzione, accumulazione del rischio, povertà si alimentano a vicenda, producendo in vaste zone del Paese una progressiva situazione di degrado socio-economico del territorio con ulteriori e rilevanti implicazioni ambientali. Il programma si dispiega attraverso azioni che possano ridurre le vulnerabilità, sia quelle direttamente legate agli effetti prodotti da fenomeni naturali, sia quelle determinate ed esacerbate da situazioni di grave ed estrema povertà. A tal fine, ha operato su tre livelli: 1) prevenzione; 2) risposta; 3) mitigazione. Le attività sono state svolte in gestione diretta o attraverso l'ausilio delle Ong idonee presenti in Guatemala.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime della depressione tropicale n. 16

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 1.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, approvata a dicembre 2008, amplia e rafforza le iniziative promosse dal programma "Iniziativa di emergenza a favore delle fasce più vulnerabili delle popolazioni guatemalteche". Ha promosso azioni di emergenza in gestione diretta o attraverso l'ausilio delle Ong idonee presenti in Guatemala, prestando particolare attenzione ai dipartimenti di Izabal e Peten, colpiti dal passaggio della depressione tropicale n.16. I settori di intervento sono stati i seguenti: a) accesso ai servizi di base; b) riabilitazione socio-economica e ambientale; c) sostegno alle capacità di risposta delle istituzioni e della società.

Accesso al credito e sostegno alla commercializzazione delle produzioni agricole nel Quiché

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31193	
Canale	bilaterale	
Gestione	IAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.648.440,50	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il nuovo finanziamento allo IAO, avviato a febbraio 2009, è orientato al consolidamento dei processi avviati con il PADERUCHI, con un'enfasi sulla commercializzazione e il rafforzamento delle filiere produttive. Le principali componenti rimangono: a) finanziamento di progetti produttivi attraverso il fondo di "Capital Semilla"; b) credito bancario attraverso BANRURAL; c) formazione e assistenza tecnica. I settori prioritari d'intervento sono lo sviluppo della piccola e media imprenditorialità rurale; l'appoggio alla commercializzazione e alla diversificazione produttiva; il rafforzamento organizzativo delle associazioni. Particolare attenzione è posta sul processo di istituzionalizzazione del sistema PADERUCHI e in particolare sul rafforzamento delle associazioni di secondo livello che dovranno assicurare i servizi di assistenza tecnica, accesso al credito e formazione. Inoltre, sono maggiormente valorizzati gli aspetti ambientali (acqua, conservazione dei suoli e gestione di rifiuti solidi).

Programma per la lotta al traffico, all'abuso e allo sfruttamento dei bambini in America centrale "Child Protection Programme". Guatemala, Honduras, El Salvador

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160	
Canale	multibilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 5.582.644,63 di cui 3.000.000 deliberati nel 2007 (imp.compl. per l'America Latina)	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (3.000.000 erogati nel 2007)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1/T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Per il periodo 2007-2009, con finanziamento DGCS, l'UNICEF ha avviato nella regione centroamericana-caraibica un intervento chiamato "Child Protection" per bambini e adolescenti vittime di abuso, tratta e sfruttamento sessuale. Obiettivo: dare continuità, rafforzare e consolidare i positivi risultati conseguiti nel precedente programma finanziato dalla Cooperazione italiana attraverso la stessa agenzia e concluso nel 2006. Quest'iniziativa è inserita nel Piano strategico di medio periodo per il 2007-2009 dell' UNICEF, per appoggiare gli sforzi dei paesi centroamericani nel dar seguito al Piano d'azione di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale a fini commerciali di bambine e bambini. Obiettivo generale è di migliorare la capacità di risposta istituzionale, nazionale e regionale ai fenomeni di tratta, abuso e sfruttamento sessuale dei minori. L'iniziativa si articola in due componenti principali: una nazionale incentrata su quattro paesi (El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua) che ricevono un supporto diretto dall'iniziativa; una regionale che comprende i 24 paesi parte degli Uffici regionali dell'UNICEF per l'America Latina e i Carabi.
Questi beneficeranno dello scambio di esperienze, di una migliore sistematizzazione dell'informazione e di un'estesa condivisione delle strategie di comunicazione.

DEMOJOVEN. Giovani per la democrazia in Guatemala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ACAP-Comunità Sant'Egidio
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 871.610 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 3.430,64 solo oneri
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, iniziata il 1° settembre 2008, vuole sostenere lo sviluppo integrale della gioventù guatemalteca con azioni di formazione al lavoro e di inclusione nei processi socio-produttivi; rafforzare esperienze locali di volontariato giovanile; avviare processi di partecipazione civico-democratica (gruppi giovanili "Paz Joven"). Nel settembre 2009 si è conclusa la prima annualità, durante la quale sono stati realizzati corsi di formazione in *leadership* e partecipazione giovanile e laboratori di comunicazione sociale. Sono stati inoltre aperti otto centri di aggregazione giovanile.

Progetto di sviluppo rurale integrato nella valle di Palajunoj e di sostegno alla cooperazione decentrata con la città di Quetzaltenango

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	99810
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CISV in consorzio con RETE, MAIS, CCM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.454.656 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 211.108,13
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	07 08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa consiste in un'azione di sviluppo integrale della parte rurale più depressa del municipio di Quetzaltenango. È formata da una serie di interventi coordinati, che agiscono in molteplici campi in modo da influire complessivamente sulle condizioni di vita degli abitanti dell'area. Il progetto si propone di migliorare lo stato di salute, il reddito e le capacità organizzative e rappresentative delle comunità della valle del Palajunoj. In particolare, si intende migliorare i servizi di base, le opportunità lavorative, le capacità tecniche e produttive e contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale. Per raggiungere questo obiettivo, si sono realizzate attività in quattro settori: sanitario; formazione professionale; agricolo; diritti umani. Il progetto si è concluso a ottobre 2009.

Progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale del triangolo Ixil, dipartimento del Quiché

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: MLAL
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 792.901,20 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 8.169,79 solo oneri
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma – concluso a settembre 2009 – ha contribuito allo sviluppo e alla ricostruzione dell'identità della popolazione Ixil, seguendo una strategia diretta ad affermare i principi dello sviluppo partecipativo, da replicare in altre aree. Vuole favorire l'attiva partecipazione delle popolazioni indigene del Guatemala nei processi di sviluppo locale potenziando gli strumenti per la pianificazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di formazione professionale sanitaria sulla prevenzione e cura dell'AIDS pediatrico. Programma regionale. Cancellato dalla relazione annuale cartacea	ordinaria	13081	multilaterale	IILA/Osp.Bambin Gesù-ISS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 141.000 regionale	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	06: T2	secondaria
Progetto per il sostegno alla governabilità democratica, allo sviluppo economico territoriale nei Dipartimenti del Quiché e Huehuetenango	ordinaria	43030	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.074.193,54	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale. Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua	ordinaria	42010	multibilaterale	OOII: UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.612.903,22 di cui euro 1.207.500 contr. DGCS	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Protezione e sviluppo dell'infanzia ed adolescenza lavoratrice a Città del Guatemala non trovato né sul SIC né nella relazione	emergenza	16020	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 720.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Programma di aiuti alimentari per il Guatemala	emergenza	720	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Assistance to strengthen disaster preparedness and mitigation among marginalized populations. Programma regionale	emergenza	720	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 400.000 – a valere sul Fondo bil. di emerg. in essere presso il PAM	euro 400.000	dono	slegata	01: T3	nulla
Recovery and Prevention of Malnutrition for Vulnerable Groups	emergenza	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	04: T1 05: T1	secondaria
Immediate livelihood relief to the most vulnerable families affected by the drought in the dry corridor of Guatemala – Attività di conservazione e gestione dei terreni agricoli e rafforzamento della prevenzione dei rischi da disastri naturali nei dip.ti di San.Marcos e Huehuetenango	emergenza	72010	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 192.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T1 08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Cafè y caffè: Rete regionale per l'appoggio ai piccoli produttori di caffè. Programma regionale	ordinaria	31161	bilaterale	IAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.006.600-imp.compl	euro 0,00	dono	legata	08: T2 07;T1	nulla
Appoggio alla CICIG-Commissione Internazionale contro l'impunità in Guatemala	ordinaria	15220	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000+ euro 800.000 approvati nel 2009	euro 800.0000	dono	slegata	08: T3;T1	nulla
RETEJOVEN: una rete per i giovani del Guatemala e del Centro America	ordinaria	11100	multibilaterale	UNESCO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 793.251,61	euro 22.329,19 (solo oneri)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Il lavoro minorile: dai vincoli della violenza alla dignità della persona	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 837.128,66 a carico DGCS	euro 19.139,05	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria
Programma per il miglioramento degli standard di salute, igiene e nutrizione per le popolazioni indigene di 30 comunità rurali del Dipartimento di Chimaltenango	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: ICU PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 594.770 a carico DGCS	euro 203.116,10	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	04: T1	nulla
Progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale del triangolo Ixil, Dipartimento del Quiché	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: MLAL PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 792.901,20 a carico DGCS	euro 8.169,79 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria
Migliorare l'accesso a un buon lavoro attraverso un percorso di formazione tecnica di qualità per ragazzi del Guatemala	ordinaria	11330	bilaterale	Ong promossa: ICU PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 366.127 a carico DGCS	euro 256.288,90	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria
Progetto triennale di formazione di risorse umane nel settore tessile/ abbigliamento	ordinaria	32163	multilaterale	IILA/Istituto Europeo del Design PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 148.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Master internazionale di II livello "Architettura per la salute" Programma regionale	ordinaria	11420	bilaterale	Università La Sapienza di Roma PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 207.857,09 regionale	euro 0,00- già erogato 2008	dono	slegata	08: T1	secondaria
Progetto di rete interuniversitaria regionale Italo-Centroamericana per l'analisi dei fenomeni naturali per la valutazione della pericolosità in Centro America Programma regionale	ordinaria	11420	bilaterale	Università di Palermo PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 987.380 regionale	euro 444.321	dono	slegata	07: T1	secondaria
Sistema integrato di allerta multi rischio per le zone urbane di alcuni paesi del centro America Programma regionale	ordinaria	720	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 200.000 regionale	euro 200.000	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Programma di alta formazione per i dirigenti del SICA. Programma regionale: Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua	ordinaria	training	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 995.000 regionale	euro 995.000	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Progetto per lo sviluppo delle risorse geotermiche in America Centrale: Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica	ordinaria	educazione	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 100.000		dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Aid for Trade: Improving export processes for SMEs in Guatemala	ordinaria	commercio	multilaterale	Trust Fund BID PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 218.076 – apporto DGCS		dono			
Appoggio alla competitività della regione sud occidentale del Guatemala	ordinaria	agricoltura	multilaterale	Trust Fund BID PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 555.555 – apporto DGCS		dono			
Intervento Sistemico per gruppi marginali in CentroAmerica. Programma regionale: Guatemala,El Salvador, Honduras,Nicaragua, Costa Rica, Haiti, Repubblica Dominicana	ordinaria	160	multilaterale	IILA/INA-FICT PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.465.200 regionale	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T2	secondaria

HONDURAS



L'Honduras occupa la 112ª posizione nella classifica dello "Human Development Report" UNDP, con un valore dell'indice di sviluppo umano pari a 0,732[9]. Una situazione in miglioramento rispetto al 2008, quando il Paese si collocava al 117° posto con un HDI pari a 0,714. Disaggregando l'HDI dell'Honduras si osserva quanto segue:

- speranza di vita alla nascita: 72 anni;
- livello di istruzione degli adulti (> di 15 anni): 83,6%;
- indice lordo di iscrizioni scolastiche: 74,8%;
- Pil pro capite (PPA dollari): 3.796.

A fronte di dipartimenti che presentano un ISU medio, altri – specie nella parte occidentale del Paese – hanno un HDI medio-basso. Il valore dell'indice di povertà umana (IPU) in Honduras è pari a 13,7%. Come è noto, i fattori considerati per calcolare questo indice sono: la deprivazione nella longevità (misurata come percentuale di individui che hanno una speranza di vita inferiore ai 40 anni), che in Honduras è pari a 9,3%; la deprivazione nelle conoscenze (espressa come percentuale di adulti analfabeti), pari al 16,4%; la deprivazione rispetto a standard di vita decenti, indicatore costituito dalla media semplice di tre variabili elementari: percentuale della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile (16%), percentuale della popolazione senza accesso a servizi sanitari (dato non disponibile), percentuale di bambini con meno di 5 anni che risultano sottopeso (11%). In Honduras, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2005-2010) ogni 1.000 nati vivi è pari a 44 per i maschi e 55 per le femmine; il tasso di mortalità materna (ogni 100.000 nati vivi) è pari a 280 (dato regionale: non disponibile). Tale tasso è legato alla percentuale di parti assistiti da personale qualificato, che è pari al 67%. Occorre inoltre sottolineare che la spesa del Governo nel settore sanitario è pari al 3,1% del Pil. In riferimento all'istruzione, il tasso di iscrizione alla scuola primaria è pari a 120 per i maschi e 119 per le femmine (cifre lorde, numero di studenti immatricolati in un determinato livello del sistema di istruzione ogni 100 persone appartenenti all'età appropriata). L'analfabetismo degli adulti (> di 15 anni) disaggregato è pari a 16,3% per i maschi (8,2% il dato regionale) e 16,5% per le femmine (dato regionale: 11,6%).

Il tasso di prevalenza del virus HIV calcolato sulla popolazione 15-49 anni è pari a 0,7%; il dato per il Centroamerica è 0,4%.

L'Honduras ha una popolazione di 7,5 milioni di abitanti, con un tasso medio di crescita (2005-2010) pari al 2%. La popolazione ur-

[9] Si ricorda che la scala dell'indice è in millesimi decrescente da 1 a 0.

IL PLAN DE NACION 2010-2012

Con il *Plan de Nacion* 2010-2022 il Governo ha fissato quattro obiettivi:

- **ridurre la povertà, l'analfabetismo e le malattie con sistemi consolidati di previdenza sociale;**
- **sviluppare la democrazia e la sicurezza;**
- **aumentare la produttività, l'occupazione e utilizzare le risorse in modo consapevole e sostenibile;**
- **costruire uno Stato moderno, trasparente, responsabile, efficiente e competitivo.**

Per raggiungere questi quattro obiettivi, il Governo ha fissato 22 priorità nazionali suddivise in 11 linee strategiche:

1. **sviluppo sostenibile della popolazione: ridurre il tasso di dipendenza demografica dal 78,4 (dato 2009) al 22,4 (nel 2022); ridurre il numero di gravidanze adolescenziali da 22 (2009) a 12,7 (nel 2022);**
2. **democrazia, cittadinanza e governabilità;**
3. **riduzione della povertà, creazione di occupazione e uguaglianza nelle opportunità: riduzione della percentuale di famiglie in situazione di povertà estrema dal 36,2% (dato 2009) al 21% (nel 2022) e della percentuale di famiglie in povertà dal 59,2% al 41% nel 2022, riduzione di quanti hanno problemi di occupazione dal 36,9% al 20% nel 2022;**
4. **istruzione e cultura come strumenti di emancipazione sociale: aumento netto dell'istruzione di base dal 92,5% al 100%, aumento netto dell'istruzione media dal 24,2% al 45% (nel 2022);**
5. **salute come fondamento per il miglioramento delle condizioni di vita;**
6. **sicurezza come requisito dello sviluppo: riduzione tasso di omicidi (su 100.000 abitanti) da 57,9 a 33, numero di omicidi legati al narcotraffico (per anno) da 710 a 100 nel 2022;**
7. **sviluppo regionale, risorse naturali e ambiente;**
8. **infrastruttura produttiva: investimenti del Governo centrale sul Pil da 2% a 10% nel 2022;**
9. **stabilità macroeconomica: tasso di crescita del Pil in termini reali (media annuale, ogni 4 anni) dal 4% al 7%, coefficiente di Gini dal 55% al 45%, tasso medio di inflazione annuale dal 7% al 3%;**
10. **competitività, immagine del Paese e settori produttivi;**
11. **adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.**

Va sottolineato che alcune mete fissate nel *Plan de Nacion* corrispondono agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'Honduras è uno dei paesi latinoamericani che ha ricevuto il maggior volume di ODA (*Official Development Assistance*) nel periodo 1990-2006 (7.845,58 milioni di dollari) ed è il secondo beneficiario del Centroamerica (il primo è il Nicaragua con un ODA di 11.543 milioni di dollari).

I principali donatori sono: Germania, Spagna, USA, UE, Svezia, Corea, Canada, Danimarca, Cina, Taiwan, Finlandia, Brasile, Norvegia, Olanda, Italia, Irlanda, Giappone, Regno Unito, Svizzera, UNFA, OIEA, ONUSIDA, OEA, WFP, UNDP, UNICEF, CARE.

In riferimento alla cooperazione rimborsabile, a dicembre 2008 si contabilizzavano 2.281,3 milioni dollari di debito estero, dei quali il 67% corrispondeva a crediti multilaterali (1.454,3 milioni di dollari), il 30,7% a crediti bilaterali (699, 7 milioni di dollari) e il 5,5% a crediti commerciali (127,3 milioni di dollari).

UN AIUTO EFFICACE: IL G16 COME ESEMPIO DI ARMONIZZAZIONE TRA DONORS

Il gruppo dei donatori per l'Honduras – formato dagli Stati e dalle istituzioni internazionali che in seguito agli accordi di Stoccolma del marzo '99 hanno dato aiuti economici per le distruzioni provocate dall'uragano Mitch – si è organizzato attraverso l'organo preposto all'armonizzazione tra le Cooperazioni denominato G-16. L'Italia, in virtù del considerevole volume di aiuti della nostra Cooperazione all'Honduras, è stata ammessa nel Gruppo – definito "G-16" per il numero dei suoi membri – nell'ottobre 2001. In un primo momento, infatti, questo Gruppo era formato da cinque paesi (Germania Canada, Spagna, Stati Uniti e Svezia), ampliatosi nel tempo con l'integrazione di altre nazioni (Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Francia e Svizzera), e con organismi multilaterali quali Banca Mondiale, BCIE, BID, FMI, UNDP e Unione europea, fino a costituire l'attuale G-16. Attraverso il coordinamento tra i membri del G-16 si è potuto stabilire un importante scambio di informazioni; si è promossa la complementarietà tra i diversi cooperanti; si è ridotta la duplicazione degli interventi tra questi. Un dialogo aperto, portato avanti dal Governo con un'ampia partecipazione cittadina, come chiave per l'armonizzazione dei donatori e l'allineamento della cooperazione internazionale con le priorità e le necessità nazionali.

Oltre alle riunioni programmate, distinte in GER (*Grupo de Embajadores y Representantes*) e GTS (*Grupo Tecnico de Seguimiento*), il G-16 agisce attraverso i "Tavoli Settoriali", ulteriore e più specifica istanza di dialogo attraverso cui generare consenso tra il Governo, la società civile e la cooperazione internazionale, per appoggiare i distinti processi del Paese. Obiettivi principali sono: ottimizzare l'esecuzione dei programmi e dei piani settoriali; rafforzare il coordinamento e la valutazione; dare maggiore efficienza ed efficacia all'esecuzione delle risorse con un miglior coordinamento tra i cooperanti e particolare attenzione verso le priorità nazionali, come e soprattutto, la Strategia per la riduzione della povertà (ERP).

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

bana rappresenta il 48% del totale e il suo tasso di crescita (proiezione 2005-2010) è pari al 3%.
Dalla firma della Dichiarazione del Millennio nell'anno 2000, il Paese ha ottenuto alcuni, pur limitati, risultati, specie nel campo dell'educazione e delle infrastrutture di base, evidenziando quindi la capacità di raggiungere alcune delle mete stabilite. Tuttavia il Paese dovrà compiere numerosi sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
Nel 2009 la crisi politica dell'Honduras in uno scenario internazionale di recessione – e in particolare di rallentamento della domanda da parte degli Stati Uniti, che sono il più importante partner commerciale – ha condotto a una forte contrazione in tutti i settori produttivi e soprattutto nell'industria e nei servizi, dove la spinta economica proveniente dal settore "maquila" è rallentata nettamente nel corso del 2009. Nello stesso anno il turismo non ha potuto esprimere la sua forza trainante, mentre anche la crescita del comparto delle costruzioni è stata ostacolata dalle condizioni del credito. La continua recessione americana ha poi sostenuto sempre meno i consumi interni.

La Cooperazione italiana

L'Italia finanzia in Honduras grandi opere infrastrutturali per la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento idrico, e sostiene interventi di appoggio alla micro, piccola e media imprenditoria femminile.

Principali iniziative[10]

Appoggio al programma di costruzione dell'acquedotto regionale della Valle di Nacaome

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 941.600	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2007)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole assicurare la sostenibilità tecnica ed economica delle opere realizzate dal programma di costruzione dell'acquedotto. Gli ottimi risultati raggiunti hanno permesso di ampliare la rete di distribuzione dell'acqua potabile servendo più di 80 comunità per un totale di circa 120.000 abitanti, oltre alle attività aggiuntive di seguito elencate:

- messa in sicurezza della diga Josè Cecilio del Valle;
- formazione per la valutazione dei contaminanti presenti;
- redazione dei manuali operativi per la gestione e il funzionamento degli impianti di potabilizzazione e delle condotte di distribuzione;
- studi per la determinazione delle tariffe dell'acqua;
- sistemazione strutturale degli uffici di gestione del progetto e dei magazzini di deposito;
- formazione di una piattaforma dell'acqua;
- miglioramento della rete di distribuzione idrica;
- sistemazione delle cisterne di distribuzione;
- analisi di un modello matematico che studia le difese da adottare in caso di rottura della diga;
- studio diagnostico della diga in previsione del prossimo intervento previsto per la costruzione di otto paratoie;
- diagnostico tecnico dei cinque impianti di potabilizzazione presenti e realizzati con precedente finanziamento italiano;
- studi di fattibilità relativi al miglioramento della qualità dell'acqua del fiume Nacaome;
- studio generale dell'Autorità di Bacino intesa come istituzione governativa per la gestione dell' acqua di Nacaome e delle priorità di utilizzo;
- studi idrografici e censimenti del fiume e della portata limite per minimizzare l'impatto ambientale esistente.

Appoggio allo sviluppo socio-produttivo nell'area di Nacaome

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.829.390,61	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Programma socio-produttivo ha rappresentato una fase "ponte" in un processo di sviluppo avviato con il programma di irrigazione

della Valle di Nacaome. Tale programma di appoggio aveva l'obiettivo di promuovere le condizioni base per creare un polo di sviluppo agricolo integrale, attraverso l'irrigazione di 4.300 ettari di terra e l'implementazione delle relative attività legate al settore commerciale, agroindustriale e dei servizi. Obiettivo generale è stato il miglioramento delle condizioni della popolazione rurale, residente in uno dei 18 dipartimenti dell'Honduras-Valle. A tal fine il programma ha previsto: legalizzazione delle terre; costituzione e gestione di un Fondo di microcredito; costruzione di sistemi irrigui e assistenza tecnica.

Programma di equipaggiamento dell'ospedale pediatrico Maria (PEHM)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.000.000+391.811,24 (comp. a dono)	
Importo erogato 2009	euro 67.871,34 (solo FE)	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma intende migliorare le condizioni di assistenza sanitaria dell'infanzia honduregna, equipaggiando l'Hospital Maria. L'ospedale, una volta funzionante, avrà una copertura nazionale e sarà il centro di riferimento pediatrico di tutto il Paese. Si propone inoltre come obiettivo generale l'aumento della copertura sanitaria e il miglioramento qualitativo dell'assistenza medico-chirurgica nazionale - rivolta a tutti coloro che ne richiedano l'accesso - con un'attenzione puntuale e specifica offerta ai bambini. L'Ospedale disporrà di risorse umane qualificate nell'uso di attrezzature tecnologiche avanzate, tali da garantire un'assistenza integrale e puntuale.

Appoggio al programma di ricostruzione e miglioramento dei sistemi di rifornimento d'acqua e sistema fognario della città di Tegucigalpa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14081-14010	
Canale	multibilaterale (UNDP)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 973700-contributo UNDP	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto deve assicurare l'opportuna sostenibilità tecnica ed economica delle opere realizzate dal precedente programma. Le infrastrutture realizzate sono state:

- acquisto e istallazione di strumenti specifici per il controllo della diga Concepciòn e per l'equipaggiamento del laboratorio chimico di analisi delle acque;
- acquisto di macchinari specializzati nell'eliminazione dei lodi prodotti dall'impianto di trattamento delle acque nere;
- installazione di strumenti specifici per l'integrazione degli impianti di trattamento delle acque nere.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime di calamità naturali

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	7210	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,0 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende migliorare l'autosufficienza alimentare, rafforzare le strutture sanitarie e i servizi di base e riabilitare il tessuto sociale, attraverso il sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi con particolare riguardo alle fasce vulnerabili, soprattutto donne e bambini.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma ponte per lo sviluppo irriguo della Valle di Nacaome concluso nel 2009	ordinaria	43040	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 400.000	euro 400.000	dono	slegata	07: T3	secondaria
Progetto irriguo Valle di Nacaome-componente a credito	ordinaria	14010	bilaterale	vari PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 24.000.000		credito d'aiuto	slegata	07: T1-T3	nulla
Progetto irriguo Valle di Nacaome-componente a dono	ordinaria	31140	bilaterale	vari-FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.086.374,25		dono	slegata	07: T1	nulla
Realizzazione delle opere civili, elettriche e idrauliche per l'integrazione dei due impianti di trattamento delle acque nere di Tegucigalpa	ordinaria	43030	multibilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 973.700	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1	nulla
Honduras-Donne egiovani indigeni Lenca e sviluppo sostenibile	ordinaria	16050-16010	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 889.105,30 a carico DCGS	euro 365.153,50	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr per oneri assist. e previd.)	03: T1	secondaria
Gestione integrata delle risorse idriche e naturali per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Marcala	ordinaria	14020	bilaterale	Ong promossa: ACRA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 933.511,15 a carico DGCS	euro 347.610,20	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr per oneri assist. e previd.)	07: T3	nulla
Progetto per lo sviluppo integrale e sostenibile della valle Sico-Paulaya	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: CISP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 847.932 a carico DGCS	euro 1.029,94 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria

NICARAGUA



La crescita economica del Nicaragua è superiore a quella della popolazione, ma non abbastanza elevata da portare a una sostanziale riduzione dei livelli di povertà. Il Paese è fortemente dipendente dalle rimesse (circa il 12% del Pil) e dalle donazioni dei paesi industrializzati (circa il 4% del Pil e il 16% del bilancio del Governo centrale).
L'economia si basa sull'agricoltura e le principali voci di esportazione sono costituite da prodotti del raccolto, primo fra tutti il caffè. Negli ultimi anni l'*export* ha avuto una *performance* molto buona, con un incremento nel 2009 di circa il 13% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 3 miliardi di dollari (circa il 40% del totale del Pil).
La povertà attualmente colpisce metà della popolazione, rendendo il Nicaragua il secondo Paese più povero, dopo Haiti, nell'emisfero occidentale. La popolazione rurale è la più colpita, con un 68% in condizioni di povertà e circa l'80% in estrema povertà.
La crisi politica interna ha avuto riflessi anche sulle relazioni internazionali – al punto da condizionare le politiche e le strategie di cooperazione di molti paesi – tra cui UE e USA. L'Unione europea e gli altri donatori hanno deciso di sospendere l'erogazione del sostegno al bilancio e ciò ha portato a una profonda riflessione sulle modalità di cooperazione, tuttora in corso.
Per contro, sulla scia dei negoziati dell'accordo di associazione UE-America centrale, recentemente l'integrazione regionale ha ricevuto un nuovo slancio e fatto importanti passi in avanti. In termini politici vi sono stati progressi nella definizione delle priorità regionali e di strategie settoriali su temi nevralgici quali sicurezza regionale, coesione sociale, politica energetica e agricola.
Il Governo ha presentato di recente la versione definitiva del *Programma nazionale di Sviluppo Umano 2008-2011*, considerato il documento strategico di base per canalizzare gli aiuti nazionali e internazionali verso uno sviluppo programmato del Paese.

La Cooperazione italiana

Per quanto riguarda la nostra Cooperazione, nel Paese operano da oltre un decennio numerose Ong italiane, radicate nel territorio e operanti in differenti settori di sviluppo. Gi obiettivi delle iniziative della Cooperazione italiana coincidono con quelli dei donatori internazionali e mirano a contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Millennio.
Attraverso cofinanziamenti della Cooperazione (progetti promossi e/o affidati) alle Ong, si realizzano programmi di sviluppo in vari ambiti di attività, con un approccio di tipo territoriale e integrale.
Il contributo MAE-DGCS – relativo ai progetti promossi in esecuzione nel 2009 – è stato di 1.863.253 euro per otto progetti promossi da varie Ong italiane operanti individualmente o in consorzio.
Un altro importante canale di finanziamento è quello multibilaterale attraverso programmi e progetti gestiti e realizzati da agenzie delle Nazioni Unite, in particolare UNICEF, UNIFEM, UNOPS, UNDP e Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT).
Il settore produttivo rurale e la lotta alla povertà urbana rappresentano i principali ambiti di intervento della Cooperazione italiana bilaterale. Attualmente è in fase di formulazione un programma di 7,5 milioni di euro a credito d'aiuto, relativo alla "Riattivazione e rafforzamento del sistema produttivo rurale nella regione centrale del Nicaragua".
Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, i territori attualmente interessati dalle attività della Cooperazione italiana sono i dipartimenti ubicati nella costa Pacifica e nella regione centro-sud del Paese.

Principali iniziative[11]

Appoggio al rafforzamento del turismo sostenibile in Nicaragua

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43050	
Canale	multibilaterale (OMT)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 150.000+euro 75.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (già erogati)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si è caratterizzata per l'orientamento partecipativo delle comunità rurali beneficiarie; si è basata su un'analisi dettagliata delle necessità delle comunità e della potenziale domanda di turismo e di servizi collegati. Ha inoltre risposto alle esigenze di rafforzamento delle strutture sociali comunitarie sia con la formazione specializzata, sia con accesso a risorse economiche per creare attività produttive sostenibili dal punto di vista economico e ambientale. L'attuale fase dell'iniziativa si è conclusa nel marzo 2009. A seguito dei risultati ottenuti è stato previsto un finanziamento aggiuntivo da parte della Cooperazione italiana di 75.000 euro.

[11] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14050	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.800.000 ex art.15 +euro 135.000 FE	
Importo erogato 2009	euro 800.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il contributo, ai sensi dell'art.15 del Regolamento di esecuzione della legge 49/87, ha come beneficiario diretto la municipalità di Managua e consta di due componenti fondamentali.
La prima, di 2,5 milioni di euro, è relativa all'acquisto di veicoli per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani della capitale; tale componente si è conclusa con il seguente risultato:
1. 42 veicoli acquistati e circolanti;
2. 900.000 abitanti beneficiati;
3. aumento di almeno 1.800 km delle strade servite dalla raccolta domiciliare giornaliera.

L'altra componente, definita socio-economica, prevede la partecipazione di un consorzio di Ong italiane e nicaraguensi per l'esecuzione di attività sociali ed economiche concentrate nei distretti VI e VII della città. Questa componente ha quattro aspetti principali:
- sub-componente ambientale (offrire alla municipalità proposte che contribuiscano a migliorare le condizioni ambientali del distretto VI, con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti solidi);
- sub-componente educativa e sensibilizzazione cittadina (promuovere la coscienza ambientale della popolazione sulla gestione dei rifiuti, con la partecipazione attiva della comunità);
- sub-componente sociale, diretta al reinserimento dei minori (promuovere i diritti dell'infanzia offrendo la possibilità di reinserimento scolastico a bambini e adolescenti che lavorano con i rifiuti nel distretto VI);
- sub-componente economica, diretta alla creazione di microimprese (offrire opportunità di sviluppo economico tramite la formazione e/o il consolidamento di micro e medie imprese nel settore della gestione dei rifiuti solidi).

Il progetto è al suo secondo anno di attività. Dopo l'acquisto dei mezzi per la raccolta dei rifiuti si è dato il via alla componente socio-economica, portando a termine il punto a (componente ambientale). Attualmente si stanno svolgendo le attività relative alla componente educativa (reinserimento scolastico), sociale ed economica.

Programma integrato nel quartiere di Sutiava, municipalità di Leon

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	99810	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESTAS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 785.194 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 154.147,55	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è caratterizzata da tre componenti: sanitaria, ambientale e produttiva. Rientrano nella prima attività per migliorare le capacità del personale medico e infermieristico, l'equipaggiamento dei centri di salute della zona e lo sviluppo di un programma di vigilanza epidemiologica. Relativamente alla componente ambientale si registra un cambiamento rispetto a quanto originariamente previsto. Inizialmente, infatti, si pensava di intervenire nella *cuenca* del Rio Chiquito; ora – su richiesta della controparte locale e considerati i cambiamenti intercorsi nel lasso di tempo trascorso dalla presentazione al finanziamento del progetto – si pensa di procedere alla costruzione di fosse biologiche in un reparto della zona di intervento. Infine, la componente produttiva vuole promuovere modelli produttivi per generare sostenibilità economica e parallelamente limitare l'impatto dell'attività agricola sul sistema agro-ecologico. Il progetto si è concluso nell'agosto 2009.

Cocibolca: promozione di alternative di sviluppo sostenibile per il Lago Nicaragua

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ACRA	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 837.991 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 329.443,38	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	07: T3-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, avviata nel marzo 2009, si basa su tre azioni strategiche: costruzione di infrastrutture idriche e sanitarie; creazione di attività generatrici di reddito attraverso l'uso di energie rinnovabili e il riciclaggio dei rifiuti; formazione tecnica di alto livello e sensibilizzazione della popolazione.
Il progetto vuole: contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti dei dipartimenti di Rio San Juan e Rivas, in particolare in termini di riduzione della povertà e del tasso di disoccupazione; garantire l'accesso sostenibile all'acqua potabile per la popolazione dei municipi di Altagracia, San Miguelito e San Carlos (arcipelago di Solentiname), in un contesto di gestione integrata delle risorse idriche e tutela dell'ambiente; elevare il livello di partecipazione della popolazione dei dipartimenti di Rio San Juan e Rivas nella gestione dei rifiuti, delle risorse idriche e nella tutela dell'ambiente.

Cooperativismo, filiera e marketing per lo sviluppo dei piccoli e medi produttori agricoli di Santa Maria de Pantasma

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030-52010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: GVC	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 827.713 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 342.996,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, avviato ad aprile 2009, vuole contribuire a migliorare le condizioni di vita delle famiglie rurali aumentando i livelli di competitività delle attività produttive agropecuarie in un contesto di cooperativismo e associazionismo che rafforzi la filiera produttiva del settore lattiero e caseario dei piccoli produttori della zona. Come obiettivo specifico si propone di migliorare e diffondere tecniche, tecnologie e pratiche di produzione, gestione e criteri di organizzazione della produzione e del commercio, promuovere la qualità e l'igiene costruendo un impianto di trasformazione per aumentare il valore aggiunto delle produzioni casearie e in generale migliorare la competitività e la sostenibilità delle iniziative microimprenditoriali dei piccoli produttori.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Ricostruzione e riabilitazione produttiva a seguito dell'Uragano Mitch nei municipi di El Jicarai e Santa Rosa del Penon	ordinaria	16050-43030	bilaterale	Ong promossa: MAIS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 569.385,33 a carico DGCS	euro 27.964,93	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1/T2	secondaria
Riduzione della vulnerabilità nelle comunità frequentemente colpite da disastri naturali in Nicaragua	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 903.222,32	dono	slegata	08: T1	secondaria
Programma di sviluppo del settore lattiero caseario nei Dipartimenti di Chontales, RAAS e Rio San Juan	ordinaria	31120	bilaterale	affidamento altri enti: Governo nicaraguense PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 7.500.000	euro 0,00	credito d'aiuto (5.000.000 / dono (2.500.000)	slegata	01-08: T1	nulla
Appoggio istituzionale al Ministero della Salute del Nicaragua per l apervenzione, la diagnosi e trattamento delle malattie renali in età pediatrica	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Movimondo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 826.085 a carico DGCS	euro 8.054,10 (solo oneri)	dono	legata	04: T1	nulla

PARAGUAY



Il Paraguay è un Paese senza sbocco sul mare, con un territorio di 406.752 km² che si divide in due grandi regioni: quella occidentale (Chaco) con il 61% della superficie e meno del 3% di abitanti, e quella orientale con il 39% del territorio e il 97% di abitanti.
La popolazione, poco più di 6 milioni, è per il 75% bilingue (spagnolo-guaraní) e gli indigeni sono l'1,6% del totale: il censimento del 2002 ha registrato 85.674 persone appartenenti a 17 differenti gruppi etnici, dei quali la metà vive nella regione del Chaco e costituisce la fascia più povera e vulnerabile della popolazione.
Il tasso di incremento demografico 2005-2010 è, secondo dati UNDP, dell'1,9% annuo, con un tasso di fecondità di 3,1 figli per donna. L'aspettativa di vita alla nascita è di 71,7 anni (dati UNDP relativi al 2007).
Il Pil 2008 a prezzi correnti è stimato in 16,87 miliardi di dollari, contro i 12,26 miliardi del 2007. Nel 2009, secondo le stima del BCP, il Pil avrebbe registrato una diminuzione del 3,8%; il reddito pro capite ha raggiunto 2.350 dollari nel 2009, contro i 2.709 del 2008 (fonte BCP). La struttura economica del Paese è sostanzialmente basata sulla produzione agricola e zootecnica – settori vulnerabili ai fattori climatici e alla volatilità dei prezzi – mentre il grado di industrializzazione è basso. La struttura produttiva ha sofferto nel 2009 per la siccità che ha colpito il comparto agricolo, il cui apporto al Pil è sceso dal 20,2% al 16%. Il commercio è così diventato la prima attività economica del Paraguay. I principali prodotti esportati sono soia, carne, oli e farine vegetali, cereali.
Il Paraguay è socio fondatore del Mercosur ed è ricco di energia elettrica, acqua e terre fertili nella regione orientale; produce prodotti tra i più richiesti sul mercato internazionale (come soia e carne); ha una popolazione giovane, ha una bassa pressione tributaria e bassi costi di produzione. Nonostante le risorse naturali e il potenziale umano, pesa però sullo sviluppo del Paraguay la pesante eredità del passato.
Dopo le ultime elezioni politiche vinte da Fernando Lugo – a capo di una coalizione estremamente eterogenea che guida il Paraguay da agosto 2008 – sono cresciute le aspettative di sostanziali miglioramenti sociali tra la popolazione che versa in condizioni economiche precarie. Le priorità del nuovo Governo sono focalizzate sulla lotta alla povertà, la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sicurezza; tuttavia la lentezza nel concretizzare tali obiettivi e ad arginare gli effetti della crisi mondiale sta deludendo in parte le aspettative. I conflitti sociali, l'aumento della criminalità e lo scontro politico anche all'interno della stessa coalizione al potere stanno mettendo a dura prova la governabilità del Paese. Il Governo si trova ad affrontare questioni spinose quali la riforma agraria e la modernizzazione delle istituzioni e, nel contempo, a dover adottare misure appropriate per affrontare la crisi internazionale.
In termini sociali, molto acuto si presenta il problema della disoccupazione e sottoccupazione in un Paese giovane, accanto all'impoverimento della popolazione. Oltre il 60% degli abitanti ha meno di 30 anni e, tra i giovani tra 15 e 24 anni, meno della metà lavora. Secondo dati UNDP tra il 2005 e il 2007 la povertà è scesa dal 22,7% al 16,3%; tuttavia la povertà estrema è aumentata dal 15,4% al 19,4% e, sempre secondo studi dell'UNDP, a causa della crisi finanziaria degli ultimi anni potrebbe raggiungere il 22,5%.
Il fenomeno dell'emigrazione è imponente: si crede che circa 700.000 paraguayani lavorino all'estero, soprattutto in Argentina ed Europa, principalmente in Spagna. Secondo stime del BCP nel 2008 le rimesse dall'estero avrebbero raggiunto 254 milioni di dollari (-7,5% rispetto al 2007). Si deve sottolineare, tuttavia, che tale dato riflette solo le rimesse provenienti da canali formali. Si pensa che circa 450.000 famiglie dipendano dalle rimesse dall'estero e che circa metà della popolazione economicamente attiva sia legata al settore informale.
Un fattore sociale importante è la disuguaglianza: nell'accesso all'educazione (il livello e la copertura dell'educazione pubblica sono molto limitati, soprattutto nelle aree rurali); nella salute (anche se una delle prime azioni del Governo è stata di garantire assistenza medica gratuita); nelle infrastrutture; nel credito; di genere; ma soprattutto nella distribuzione del reddito e della terra (circa l'85% è in mano al 2,6% dei proprietari) in un Paese con una struttura produttiva essenzialmente rurale (sono circa 350.000 i contadini senza terra). In base al Rapporto sullo Sviluppo umano 2007-2008, il Paraguay è tra i paesi a sviluppo umano medio, al 95° posto su 177.
Si segnala che, in ambito comunitario, sono stati definiti i settori prioritari dell'aiuto al Paraguay per il periodo 2007-2013, che – a seguito della revisione di medio termine del Programma di cooperazione – si possono così suddividere: 1) educazione di base (primaria e media); 2) appoggio all'integrazione economica del Paraguay inteso come misure destinate a migliorare la governabilità economica e le condizioni di produzione e di commercializzazione in ambito interno, regionale e internazionale; 3) lotta alla povertà, attenzione alle fasce meno favorite, in particolare ai giovani; 4) partecipazione a studi della BEI in ambito energetico per promuovere l'utilizzo di energia pulita oltre che rafforzare le infrastrutture e le potenzialità del Paraguay.

La Cooperazione italiana

Il Paraguay non figura tra i paesi prioritari per la Cooperazione italiana e la nostra presenza si limita a pochi progetti realizzati per lo più in ambito multilaterale – terminati nel 2009 o comunque giunti alla fase finale – destinati soprattutto al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli (donne, giovani, piccoli agricoltori, eccetera). Il progetto UNDP "Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Paraguay e Uruguay-Componente socio-produttiva di microfinanza in Paraguay" ha ottenuto un'ulteriore estensione non onerosa fino al 30 giugno 2010 e rientra nell'Obiettivo del Millennio di sradicare la povertà estrema e la fame.
Nel quadro del contributo volontario 2009 concesso all'Istituto italo-latinoamericano, sono state realizzate le seguenti iniziative in Paraguay:

- continuazione del Progetto *Fronteras Abiertas* – Rete interregionale per la cooperazione transfrontaliera e l'integrazione latinoamericana;
- prosecuzione del Programma di assistenza tecnica e formazione per il rafforzamento del sistema istituzionale di educazione, gestione e tutela del patrimonio culturale del Paraguay;
- borse di studio per *stage* post-universitari in Italia e corso di perfezionamento e aggiornamento professionale per diplomatici latinoamericani e per funzionari in servizio presso organizzazioni latinoamericane sui meccanismi di finanziamento per l'economia dello sviluppo e il rafforzamento istituzionale dei loro paesi.

Principali iniziative[12]

Programma approvvigionamento di acqua, sviluppo e modernizzazione dell'agricoltura in aree rurali nei dipartimenti di Concepción, San Pedro, Caaguazù

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COOPI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.316.859,69 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 264.679,52	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	01: T2-T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto puntava a migliorare le condizioni di vita dei piccoli imprenditori agricoli nei dipartimenti di Concepción, San Pedro, Caaguazù, sviluppando infrastrutture rurali (infrastrutture idriche); diversificando la produzione (agricoltura biologica); consolidando le organizzazioni dei contadini e la sostenibilità ambientale (costruzione di vivai forestali). Il progetto è terminato nel 2009.

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Paraguay e Uruguay – Componente socio-produttiva di microfinanza in Paraguay - regionale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	multilaterale (UNDP)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 500.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma mira a: sviluppare un modello di microcredito che presti attenzione alla canalizzazione di risorse verso microimprese in aree rurali, preferibilmente di donne; dare vita a una rete di istituzioni di microfinanza, per creare un sistema finanziario più inclusivo. È stata concessa un'ulteriore proroga non onerosa fino al 30 giugno 2010 per permettere la conclusione del progetto.

WINNER – Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement. Latin American Network (III fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15164	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.619.915 imp. complessivo America Latina; III fase 2008-2009: euro 569.775	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

È un programma regionale attraverso cui si è cercato di espandere le capacità imprenditoriali di piccole e medie imprenditrici, grazie all'accesso alle nuove tecnologie informatiche e alla creazione di una rete tra le stesse beneficiarie. Il progetto è stato finanziato con tre contributi annuali all'UNDP.

Istituto di formazione del MERCOSUR (IMEF): corsi di alta formazione regionale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430-1110	
Canale	bilaterale	
Gestione	Raggruppamento Temporaneo di Scopo ITACA "La Sapienza"-CFI-CIRPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.030.000 (70% MAE; 30% a carico Consorzio delle Università)	
Importo erogato 2009	euro 265.159,78	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo generale del progetto è contribuire alla costruzione dell'integrazione regionale di un nuovo mercato comune e di una macroregione geografica, mediante un processo di graduale formazione della cultura comunitaria. Obiettivo specifico è la realizzazione di quattro corsi di alta formazione che possano rappresentare un'esperienza utile al funzionamento dell'IMEF (Istituto di Formazione del Mercosur), protagonista del processo di formazione delle risorse umane dei paesi del Mercosur.

PERÙ



Il Perù si presenta oggi come uno dei paesi più stabili della regione andina. Tuttavia, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni nell'ambito del processo di consolidamento delle istituzioni democratiche, e della riattivazione dei canali di partecipazione al processo politico (dopo il decennio di terrorismo e gli eccessi autoritari del Governo Fujimori), sussistono ancora profonde divisioni socio-economiche e culturali, una radicata disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, e una forte carenza di coesione sociale. Se a livello macroeconomico il Perù registra una delle più solide *performance* economiche della regione, si evidenziano indici di sperequazione e di concentrazione delle risorse molto elevati, con ampi settori della popolazione – includendo le comunità indigene – che sono di fatto esclusi dalla partecipazione civile e politica (oltre 1 milione di persone sono prive di un documento legale di identità, di diritti politici e di proprietà), e dallo sviluppo socio-economico, tanto nelle aree urbane quanto in quelle periurbane e rurali. Attualmente le sfide più importanti riguardano la riduzione delle disuguaglianze e il rafforzamento dei processi di inclusione e coesione sociale, con particolare attenzione alle fasce marginali. In questo contesto i vari documenti Paese elaborati da UNDP, Unione europea, Fondo italo-peruviano, identificano i settori di salute pubblica, ambiente e sviluppo economico-produttivo come assi trasversali e prioritari per lo sviluppo del Paese.

La Cooperazione italiana

Il programma della Cooperazione italiana in Perù, nel corso del 2009, si è articolato principalmente attorno a tre poli:

1. Fondo italo-peruviano

Il meccanismo di implementazione che si è andato definendo ha fatto sì che le attività del Fondo costituissero il caposaldo della Cooperazione italiana in Perù. Il primo accordo – la cui vigenza è stata estesa al 2010 per consentire la conclusione degli ultimi progetti – ha permesso la riconversione del debito estero peruviano in progetti di sviluppo, per un ammontare di 116 milioni di dollari più i relativi interessi. Il secondo accordo, siglato nel 2007 e attualmente in piena fase d'implementazione, permetterà la riconversione per circa 73 milioni di dollari.

Le priorità assegnate negli ultimi anni hanno cercato di rispondere alle congiunture locali e alle azioni di Governo (raccomandazioni della Commissione della verità e riconciliazione), privilegiando anche le entità municipali e regionali. La maggior fluidità e rapidità degli esborsi agli enti esecutori è stato il risultato di migliori metodologie e aggiustamenti nelle procedure di avvio e conclusione dei progetti applicate dal FIP. Il nuovo Accordo prevede la riduzione del numero delle regioni beneficiate (da 12 a 7) e l'apertura alle università italiane e peruviane quali istituzioni ammesse a partecipare al concorso (oltre alle Ong italiane e peruviane e agli enti di Governo centrale, regionale e municipale peruviani). Un'enfasi particolare è stata posta sulla componente di genere quale tematica trasversale e sui progetti sociali, che hanno rappresentato una percentuale minoritaria nel primo Accordo di conversione. Inoltre, è da sottolineare come – nel corso degli ultimi anni – il regolamento interno del Fondo abbia previsto l'obbligatorietà della redazione di piani di azione annuali e pluriennali, per assicurare la misurabilità dei risultati e la coerenza strategica.

2. Cooperazione non governativa

Il secondo grande polo, attorno al quale si articola il contributo del programma della Cooperazione italiana è sicuramente quello della cooperazione non governativa. In Perù esiste una fitta rete di Ong Italiane radicate sul territorio che – negli anni – hanno acquisito esperienza e sviluppato reti di rapporti, mostrando anche picchi di eccellenza. In Perù, sulla falsariga dell'esperienza boliviana, si è sviluppato un foro di coordinamento delle Ong Italiane, il COIPE. Se nei primi anni il fattore aggregativo del foro sembrava essenzialmente definirsi attorno alla presenza del FIP – e alla possibilità di accedere ai relativi fondi – nel 2008 si è andati verso la definizione di un approccio settoriale di programma anziché di una visione meramente progettuale. In questo quadro è nato il primo documento programmatico del COIPE, ideato e formulato nel 2008 e finalizzato all'inizio del 2009, che attraverso l'identifi-

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DELL'AIUTO IN PERÙ

A livello generale, è continuato anche nel 2009 l'impegno italiano nella definizione quanto più coerente e strutturata di un Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo che possa aggregare le iniziative della nostra Cooperazione, indipendentemente da canali e modalità d'intervento. Si è pertanto appoggiato il rafforzamento del coordinamento delle Ong italiane in Perù, sostenendo attivamente la redazione di un documento programmatico strategico in grado di identificare i poli prioritari, tanto a livello tematico quanto geografico. Parimenti il Fondo italo-peruviano ha proseguito la propria opera di tematizzazione degli interventi secondo un'ottica eminentemente *results-oriented* e con il consolidamento fondamentale del *gender based approach* come componente trasversale. Per quanto attiene al coordinamento con la comunità di donatori, si è dato inizio già durante il 2008 a un rafforzamento della presenza attiva ai tavoli di discussione tematica, al quale si è dato priorità nel 2009, con predilezione, in considerazione delle priorità del Paese, per i tavoli relativi alle tematiche ambientali e socio-sanitarie. Inoltre la *V Cumbre* ALC-UE svolta a Lima, nel maggio 2008, è stata l'occasione per impostare con i partner europei e le controparti locali strategie e linee d'azione condivise. Questo impianto ha permesso di muovere significativi, seppur parziali, passi verso l'armonizzazione dell'aiuto italiano, così come nell'allineamento alle priorità Paese. Per quanto attiene il sostegno ai principi di *ownership*, non si può prescindere dal fondamentale apporto del programma di riconversione del debito estero peruviano, realizzato attraverso il FIP. Infatti i meccanismi stessi del fondo – tanto per la definizione delle linee di azione annuali e pluriennali, che in fase di valutazione dei progetti – assicurano il coinvolgimento delle controparti locali sia a livello istituzionale che della società civile peruviana, la quale mantiene un rappresentante all'interno del Comitato tecnico. Inoltre, relativamente al programma di emergenza a per la ricostruzione della Provincia di Chincha, colpita dal sisma del 2007, le componenti di formazione e *capacity building*, costituiscono un elemento basilare dell'intervento, e le stesse attività progettuali sono state definite in maniera partecipata con le controparti.

cazione di quattro aree settoriali analizza problemi e prospettive della cooperazione internazionale nel Paese.

3. Settore socio-sanitario
Anche in Perù - negli ultimi anni - la Cooperazione italiana si è imposta nel settore socio-sanitario come area di assoluto livello. In prima istanza, sta proseguendo il programma socio-sanitario a gestione diretta lungo la frontiera Perù-Ecuador nell'ambito del Piano binazionale di pace fra i due paesi. A questo proposito è importante segnalare come funzionari del Ministero della Salute peruviano abbiano manifestato il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Cooperazione italiana, ventilando la possibilità di richiedere assistenza tecnica nel settore specifico. Sempre lungo il confine ecuadoriano è in fase di svolgimento un programma di riduzione della povertà affidato all'IILA attraverso il canale multibilaterale, la cui componente socio-sanitaria ha permesso la costruzione di centri socio-sanitari. Parimenti, l'intervento di emergenza - teso alla ricostruzione della provincia di Chincha, nella regione di Ica, colpita dal sisma del 2007 - trova nell'elemento socio-sanitario la propria base d'azione. Attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali - così come corsi di formazione - le attività dell'iniziativa italiana hanno sempre avuto come comun denominatore il sostegno al ripristino delle condizioni socio-sanitarie di base.

Principali iniziative[13]

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente di sviluppo rurale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31140	
Canale	multibilaterale (IILA)	
Gestione		
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.107.791,65	
Importo erogato	euro 224.466,20	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1/T2	
Rilevanza di genere	nulla	

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Il progetto mira a riabilitare i sistemi irrigui per una migliore gestione delle risorse idriche e a potenziare le infrastrutture produttive comunitarie per migliorare la produzione nei piccoli sistemi produttivi familiari. In considerazione del carattere binazionale e trasfrontaliero dell'intervento, iniziative analoghe sono in corso nel lato di competenza del Capitolo ecuadoriano, nelle comunità di Sabiango e La Victoria, Cantone di Macarà, provincia di Loja.
Il Programma è stato avviato nell'ottobre 2006 con la preparazione dei piani operativi in Ecuador e in Perù - approvati dai due Capitoli alla fine di novembre - mentre la DGCS ha fornito il proprio accordo il 10 gennaio 2006. Il 14 febbraio 2006 è stato firmato l'accordo tripartito IILA-Ecuador-Perù, mentre tra luglio e novembre sono stati firmati gli accordi con le controparti locali: il governo regionale di Piura e il consiglio provinciale di Loja. Durante il 2008, sul lato peruviano sono state realizzate le seguenti attività: censimento partecipativo e informazione socio-economica delle comunità di frontiera di Santa Ana e La Monja; riabilitazione del sistema di irrigazione del canale di Santa Ana; costruzione di un centro socio-sanitario e multiservizio nella comunità di La Monja; organizzazione dei gruppi di piccoli produttori di riso, mais e mango; impianti di due vivai di gelso nel Centro binazionale di formazione tecnica di Mallares e nella comunità di Santa Ana; elaborazione di un piano partecipativo di agroforestazione produttiva nelle comunità di Santa Ana e La Monja; delimitazione e protezione, per 10 anni, di un'area destinata al rimboschimento naturale.

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente sanitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 4.837.703,42	
Importo erogato 2009	euro 1.290.000,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa mira, in appoggio al Piano binazionale di pace tra l'Ecuador e il Perù, a promuovere la salute in un'area di frontiera definita, sostenendo lo sforzo dei due paesi nello sviluppo di un servizio sanitario integrato trasfrontaliero, capace di offrire servizi sanitari di buona qualità alla popolazione ecuadoriana e peruviana.
Per quanto riguarda la definizione dell'unità sanitaria binazionale, l'assistenza tecnica prestata dal progetto ha appoggiato il lavoro realizzato direttamente dal personale operativo delle due unità sanitarie coinvolte: per l'Ecuador la direzione provinciale di salute di Loja e per il Perù la direzione regionale di salute di Piura. Non sono state utilizzate consulenze esterne all'ambito binazionale a esclusione della stretta collaborazione - obbligatoria e non gravante sui fondi dell'iniziativa - dei due Ministeri competenti. Sono stati prodotti e approvati dalle autorità centrali dei due paesi i seguenti documenti tecnici: modello di attenzione integrale della salute binazionale (MAIS-B); rete binazionale di servizi di salute Piura-Loja; sistema di riferimento binazionale di salute; manuale per l'analisi della situazione di salute binazionale ASIS; piano di comunicazione binazionale. L'iniziativa prevede anche interventi infrastrutturali e di riequipaggiamento. L'intervento economicamente più importante riguarda la completa ristrutturazione/costruzione dell'ospedale binazionale di Macarà e il suo equipaggiamento. A oggi è stato realizzato il 100% degli interventi infrastrutturali previsti (ospedale binazionale di Macarà, 10 centri di salute e quattro interventi di risanamento basico) e tutti gli interventi riguardanti la fornitura di attrezzature, escluse due attività importanti ancora in esecuzione: equipaggiamento dell'ospedale binazionale di Macarà; equipaggiamento ospedale di Sullana. Si è in attesa dell'avvio dell'ospedale binazionale di Macarà per avviare la campagna di comunicazione per informare la popolazione della zona.

Sostegno al processo di ricostruzione post terremoto nella provincia di Chincha

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010-72040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong affidata	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.920.000	
Importo erogato 2009	euro 127.151,43-FE	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

In risposta al terremoto che ha colpito il Perù il 15 agosto 2007, il Governo italiano ha approvato un intervento di emergenza a favore

delle popolazioni colpite dal sisma nella provincia di Chincha, nella regione di Ica. La realizzazione delle attività – coordinate *in loco* dalla DGCS – sono state affidate a un *pool* di Ong italiane operative sul territorio: ASPEm, AVSI, COOPI e MLAL. La prima fase dell'iniziativa, svolta nel 2008 per un contributo erogato alla fine del 2007 di 600.000 euro, si è caratterizzata come un articolato programma di riabilitazione e riqualificazione, concentrando le proprie azioni nel settore socio-sanitario, ambientale e dei servizi essenziali comunitari, con l'obiettivo di contribuire al processo di ripresa e normalizzazione delle condizioni di vita della popolazione colpita dal terremoto.
Gli interventi hanno riguardato: il risanamento ambientale; l'approvvigionamento idrico; il ripristino/rifacimento di reti fognarie; il ripristino di strutture sanitarie; la costruzione di servizi igienici negli accampamenti temporanei. Allo stesso modo sono state realizzate campagne formative rivolte alle categorie più vulnerabili sui temi dell'igiene e dell'educazione ambientale (igiene personale e prevenzione di malattie, utilizzo di acqua sicura, raccolta rifiuti e riciclaggio) e campagne specifiche per il miglioramento della salubrità ambientale. La seconda fase del programma, che si attua nel 2009, si articola lungo i risultati conseguiti durante la prima fase, e in special modo nei settori del rafforzamento dei servizi di base, il controllo della situazione igienico-sanitaria, e la realizzazione di campagne formative e di prevenzione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma triennale rete andina per il rafforzamento delle istituzioni pubbliche operanti nel settore delle scienze alimentari	ordinaria	15111	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000		dono	slegata	08	secondaria
Studio dei problemi di conservazione e restauro della Cappella Villegas,Chiesa de la Merced di Lima	ordinaria	16061	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 78.500		dono	slegata	08	secondaria
Progetto regionale triennale di appoggio alle piccole e medie associazioni di allevatori per la valorizzazione delle razze bovine autoctone	ordinaria	32130	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 570.000		dono	slegata	07: T2	secondaria
Programma di appoggio alla micro-imprsa artigianale in Catacaos,Piura	ordinaria	32130	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 142.000	euro 142.000	dono	slegata	08: T2	secondaria
Programma regionale frontiere aperte	ordinaria	430	multibilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.400.000	euro 500.000	dono	slegata	08	principale
Programma pluriennale per la creazione di una rete andina per la sericoltura	ordinaria	31120	multibilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 500.000	dono	slegata	08: T2	principale
Monitoraggio e valutazione delle politiche e strategie educative	ordinaria	11230	multilaterale	IADB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 143.000		dono	slegata	02	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di assistenza tecnica per l'attuazione dell'Accordo di conversione del debito	ordinaria	16010	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.590.618	euro 538.600 (FL)	dono	slegata/legata	08: T3-T1 01: T1	nulla
Iniziativa di emergenza in soccorso popolazione distretto di San Ramon colpita da alluvioni	emergenza	72010 43010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 100.000	già erogato 2007	dono	slegata/legata	07: T3	nulla
Donne e giovani impresari nella promozione dello sviluppo locale	ordinaria	32130	bilaterale	Ong promossa: ASPEm PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 562.109 a carico DGCS	euro 164.349,68	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T2	secondaria
Intervento integrato di riduzione della povertà urbana nel Cono Est di Lima	ordinaria	13010	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 943468 a carico DGCS	euro 279.251,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Promozione dello sviluppo sociale ed economico dei giovani dell'area a sud di Lima	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 894.000 a carico DGCS	euro 280.000	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	nulla
Promozione dei diritti del lavoro e dello stato sociale in Perù	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Progetto Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 635.460 a carico DGCS	euro 6.272,91 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2 08: T1	nulla
Conservazione e sviluppo sostenibile nelle zone umide della costa centrale del Perù	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: Terra Nuova PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 858.638 a carico DGCS	euro 9.800,60 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T2-T1	nulla
Lotta all'abbandono scolastico mediante un programma di diagnosi e rieducazione per bambini/e con problemi di apprendimento a Villa el Salvador, Lima	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: CIES PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 643.430 a carico DGCS	euro 210.235,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02	nulla
Una scuola sulle Ande -Formazione degli insegnanti e sostegno alle scuole delle zone più isolate nella regione di Ancash in un tempo di mutamento	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: IBO Italia PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 616.433,65 a carico DGCS	euro 160.710,44	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02	nulla

REPUBBLICA DOMINICANA



Secondo il Rapporto sullo Sviluppo umano pubblicato dall'UNDP nel 2009, l'indice di sviluppo umano (HDI) per la Repubblica Dominicana nel 2007 è stato pari a 0,777 (90ª posizione su 192). Come è noto tale indice fornisce una misura composita dello sviluppo prendendo in considerazione l'aspettativa di vita alla nascita (72,4 anni), il tasso di alfabetismo (89,1%), il tasso di occupazione (73,5%) e il Pil pro capite (6.706 dollari). Sebbene il dato sia migliorato costantemente tra il 1980 e il 2007, l'indice di povertà umana (HPI) per lo stesso anno mostra che il 9,1% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, fatto supportato da indicatori significativi quali: la probabilità di non sopravvivere fino ai 40 anni, indice di condizioni sanitarie precarie (9,4%); il tasso di analfabetismo adulto, misura del livello di educazione (10,9%); la percentuale di popolazione priva di accesso ad acqua potabile (5%) e di bambini sottopeso (5%), che mostrano quante siano ancora le persone che non raggiungono uno standard di vita dignitoso. Da fonti ufficiali (sito della Presidenza della Repubblica), nel 2008 l'11,8% della popolazione viveva in estrema povertà. La distribuzione della ricchezza varia profondamente, tanto nell'intero Paese che a livello regionale. A livello nazionale il coefficiente di Gini è pari a 0,52 e il 10% delle famiglie più ricche ha un reddito 28 volte maggiore di quello del 40% dei più poveri. A livello regionale più del 50% delle famiglie povere si concentra nelle zone rurali, in cui si stima viva il 36% della popolazione dominicana. Il 56% delle famiglie rurali è indigente, il 17% vive invece in condizioni di estrema povertà. Il tasso di povertà è quindi praticamente due volte più elevato nelle aree rurali che nei centri urbani. In certe regioni (come Enriquillo ed El Valle) la percentuale raggiunge quasi il 70%.

Tali dati non possono che avvalorare la tesi che la Repubblica Dominicana è un Paese caratterizzato da una forte disuguaglianza, in cui le differenze di reddito e di possibilità – non solo economiche ma anche culturali e sociali – si sono consolidate negli anni dando origine a una dinamica negativa che aumenta l'emarginazione sociale.

Per quanto attiene alla cooperazione dell'Unione europea, la Repubblica Dominicana ha aderito alla Convenzione di Lomé nel 1989 e, successivamente all'Accordo di Cotonù; ha negoziato in qualità di membro del CARIFORUM la conclusione di un Accordo di partenariato economico (EPA) con l'UE, firmato il 16 dicembre 2007 ed entrato in vigore il primo gennaio 2008. Il Governo guida il processo di programmazione delle risorse, con la partecipazione delle istituzioni della società civile, la Delegazione dell'Unione europea e la Direzione Generale della Cooperazione Multilaterale per il Fondo europeo di sviluppo (DIGECOM), che dipende dal Ministero dell'Economia e sviluppo e ha la responsabilità della gestione dei programmi. Ogni 5 anni viene sottoscritto un programma generale cogestito con la UE. La locale delegazione dell'Unione organizza regolarmente riunioni di informazione e di coordinamento con i rappresentanti delle Ambasciate europee accreditate (Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito) in relazione ai programmi in atto o previsti nella Repubblica Dominicana nel quadro del FES. I rappresentanti dell'UNICEF, della FAO e dell'UNDP indicono spesso riunioni per discutere dei programmi di loro specifica com-

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO DOMINICANO PER LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Gli obiettivi del Piano per la riduzione della povertà del Governo dominicano comprendono l'impegno a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in particolare la riduzione della povertà estrema e della fame. A partire dal 2006 il Governo dominicano ha investito 17.026.059.134 in valuta locale (340 milioni di euro circa) per programmi di assistenza sociale tesi a ridurre la povertà, tenendo conto soprattutto delle componenti più vulnerabili della popolazione come i bambini e gli anziani. Se inizialmente destinatari di tali aiuti erano 14.516 capifamiglia in varie province del Paese, oggi le famiglie beneficiarie sono più di 800.000 (ovvero 4,5 milioni di persone). Tali programmi mirano a dare un appoggio economico per coprire le necessità primarie delle famiglie e, in ultima istanza, ridurre la povertà. L'alimentazione, l'educazione, la salute e l'ambiente sono i principali temi che si vogliono affrontare.

La Rete di protezione sociale dominicana è imperniata sul programma "Solidaridad". Al momento della sua creazione, obiettivo fondamentale era costruire un sistema di assistenza sociale in cui l'erogazione degli aiuti fosse subordinata al rispetto di alcuni obblighi da parte dei beneficiari, pena la loro sospensione. Ad esempio, l'obbligo di dichiarare i figli alla nascita (attualmente il 30% dei poveri non risulta registrato); l'obbligo di vaccinare i figli; la partecipazione ogni quattro mesi a dei corsi organizzati dal Ministero della Salute pubblica per migliorare le abitudini alimentari e la salute. Le componenti principali di Solidaridad sono: "Comer es primero" che consente a 500.000 famiglie dominicane (2,5 milioni di individui) di ricevere aiuti alimentari (RD$ 700); "Incentivo a la asistencia escolar" che offre sussidi a 217.000 famiglie per la scolarizzazione dei figli (RD$ 150 per alunno) e "Incentivo a las personas Envejecentes", che beneficia altri 75.000 nuclei familiari (offre un contributo di RD$ 600 per spese alimentari e per medicinali). Per quanto riguarda l'educazione superiore, un altro incentivo denominato IES di RD$ 500 viene fornito attraverso il Ministerio de Educaciòn a giovani di famiglie a basso reddito iscritti presso l'*Universidad Autonoma de Santo Domingo*. Nel 2008 il *Despacho de la Primera Dama de la República* ha attuato il programma "Progresando" di cui hanno finora beneficiato più di 130.000 famiglie delle 18 province più povere. Sempre nel 2008 ha preso piede il progetto "Bono Gas" attraverso il quale, a oggi, il Governo dominicano ha assegnato a 800.000 famiglie delle zone più povere del Paese un buono per l'acquisto di sei galloni di gas al mese per utilizzo domestico. È previsto a breve l'inizio del progetto "Bono Luz".

Il Piano del Governo prevede anche l'aumento e la razionalizzazione della spesa pubblica sociale, accompagnati da azioni e provvedimenti legislativi come misure fiscali e monetarie a tassi di interesse competitivi per favorire una crescita costante del Pil; l'impiego del 15% del Pil nel 2015 per la spesa sociale, migliorando il sistema sanitario e scolastico; la preservazione delle risorse naturali e la prevenzione e la risposta ai frequenti disastri naturali; la riforma della previdenza sociale. Il livello attuale della spesa sociale è solo del 4% del Pil circa (2,8% per l'educazione e 1,5% per la sanità) a fronte di una media del 6% per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

petenza (tutela dell'infanzia, agricoltura e sicurezza alimentare, raggiungimento degli Obiettivi del Millennio). Il rappresentante della Banca Mondiale diffonde regolarmente studi sulle sfide che il Paese deve affrontare in materia di sviluppo: dalla lotta alla povertà estrema alle carenze dei settori salute ed educazione, fino all'esigenza di rafforzare le istituzioni governative e sociali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana opera nella Repubblica Dominicana da circa 10 anni, realizzando progetti a gestione diretta o affidati a Ong italiane che hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- programmi a beneficio di minori e adolescenti;
- estensione del sistema associativo e cooperativo realizzando programmi a favore dei produttori organizzati, rafforzando o costituendo complessi agroindustriali;
- interventi di emergenza a favore degli abitanti delle comunità danneggiate dal passaggio di uragani e cicloni;
- progetti per rafforzare il sistema educativo e sanitario statale;
- programmi per lo sviluppo ecosostenibile.

Principali iniziative[14]

Prevenzione e controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, fase finale del progetto "Prevencion y lucha a la explotacion infantil en el turismo"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 607.760+62.822,22 (FE)	
Importo erogato 2009	già erogato 2007	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08	
Rilevanza di genere	secondaria	

Per rafforzare i risultati ottenuti nel precedente "Programma multibilaterale per la prevenzione e il controllo dell'abuso e dello sfruttamento dei minori a fini commerciali" (concluso nel 2006) e garantire la maggior sostenibilità possibile al programma, è stato concordato con le autorità dominicane e con l'UNICEF di realizzarne una nuova e conclusiva fase, della durata di un anno. Obiettivo generale del progetto è di contribuire a rafforzare le capacità istituzionali e della società civile per la prevenzione, l'assistenza e il controllo giudiziario e sociale dell'abuso e dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori, nel quadro del "Sistema di protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti" previsto dalla legge 136/03. Tale nuova fase, avviata alla fine del 2007, prevede anche una componente di turismo sostenibile a Samanà - una delle provincie del Paese maggiormente a rischio di sfruttamento sessuale/commerciale di bambini e adolescenti - eseguita con la collaborazione della Ong italiana ICEI. Beneficiari diretti del programma sono i minori, in particolare quelli vittime di abuso, sfruttati sessualmente e a rischio nelle municipalità interessate. La durata prevista era di 12 mesi (giugno 2008-agosto 2009) ma è stata richiesta una proroga dall'Unicef per estendere la durata del progetto al dicembre 2009.

Centro di formazione e assistenza per giovani vulnerabili provenienti da condizioni disagiate nella Repubblica Dominicana

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11330	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ISCOS	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 515.543 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 119.538,10	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma, iniziato il 21 luglio 2007, vuole garantire una possibilità di emancipazione a ragazzi svantaggiati di Higuey, dando loro una formazione che faciliti concretamente l'accesso al mondo del lavoro e sottraendoli a prostituzione e delinquenza. Per conseguire tale risultato si sta realizzando una struttura modulare e polifunzionale, atta a ospitare attività formative, professionali di elevato standard, nonché una corretta assistenza di base per tutte le problematiche derivanti dalla difficile realtà socio-economica dei beneficiari. Si svolgono azioni finalizzate alla salvaguardia, alla crescita e allo sviluppo globale della persona e della realtà economica e sociale del comprensorio. Obiettivo generale è di stimolare l'occupazione giovanile nel settore turistico del comprensorio della regione dell'est e più specificatamente della città di Higuey - per contribuire all'emancipazione dei giovani "svantaggiati" dell'area - in sinergia con le politiche occupazionali e formative del Governo. L'obiettivo specifico è l'accesso al mercato del lavoro per 240 giovani le cui abilità siano state migliorate tramite un'adeguata formazione professionale.

Guariquén II: la rotta dello zenzero - progetto integrato di valorizzazione turistica, agricola e culturale del territorio di Las Galeras di Samanà

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33210	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ICEI/UCODEP	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.042.408,78 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 3.529,38 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Programma, di durata triennale, è stato approvato nel luglio 2007 e avviato nel maggio 2008. Vuole promuovere lo sviluppo integrato e armonico del territorio di Las Galeras (Provincia di Samanà) valorizzandone le risorse naturali, sociali e culturali, intervenendo in tre settori differenti e tematiche distinte: agricoltura, turismo e cultura. In campo agricolo i beneficiari del progetto saranno in grado di realizzare una produzione biologica, in particolare dello zenzero. Obiettivo specifico è creare un modello di gestione e valorizzazione del territorio, valorizzando le risorse locali. In particolare si punta alla creazione della *Rotta dello zenzero* che comprende non solo una produzione agricola efficiente e conforme ai più alti standard qualitativi - ma anche la messa in moto di un indotto legato a questo prodotto che complementi e valorizzi tanto la produzione agricola quanto la cultura legata allo zenzero - da utilizzare come prodotto turistico. La logica è quindi quella di passare dalla valorizzazione del prodotto tipico (lo zenzero), alla valorizzazione dell'intero territorio attraverso la creazione di una rete di soggetti economici che offrono servizi alla popolazione locale e ai turisti che annualmente visitano la zona.

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Promozione e diffusione di buone pratiche educative a favore dell'infanzia nelle scuole primarie

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11240
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: UCODEP
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 839.982 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 322.736
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio: 02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del progetto è di contribuire al miglioramento della qualità dell´educazione nella Repubblica Dominicana, diffondendo un approccio metodologico innovativo basato sullo sviluppo integrale del bambino, promosso nelle scuole dell'infanzia e primaria. In particolare l'intervento si propone di estendere alla zona sud di frontiera con Haiti (Barahona e Bahoruco), l'esperienza già realizzata con successo nella regione Nord-est e basata su una concezione olistica dello sviluppo del bambino. Innanzitutto si tratterà di riorganizzare, raggruppare e rielaborare i contenuti e gli aspetti metodologici che hanno distinto l´azione dell'UCODEP degli ultimi 10 anni nel settore educativo, così da renderli adattabili al contesto specifico della zona di frontiera, che si caratterizza per una presenza importante di immigrati haitiani e per condizioni e tessuto sociale differente da quello della zona Nord-est del Paese. In quest'ultima, invece, l'intervento interesserà i bambini della scuola primaria compresi tra i 6 e gli 8 anni, che potranno beneficiare di un progetto educativo attento ai loro bisogni specifici e in grado di assicurare coerenza e continuità con l'approccio didattico e le metodologie già sperimentate nella scuola dell´infanzia. La durata prevista del progetto è di 36 mesi a partire dal 2009.

EN RED: Azioni di sviluppo integrato e promozione dei diritti umani a favore di minori in situazione di strada e donne capofamiglia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16050
Canale	bilaterale (Ong promossa: VIS)
Gestione	
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.642.080 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 547.375,72
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, iniziato nel 2009 e con durata triennale, mira a: recuperare minori lavoratori in situazioni di disagio sociale; offrire servizi alla popolazione in ambito legale e dei diritti umani, socio-familiare, pedagogico e lavorativo, valorizzando e rafforzando le capacità della suddetta rete.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America-Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Rep.Dominicana, Haiti, Costa Rica	ordinaria	160	multilaterale	IILA/INA-FICT PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.465.200-regionale-	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria
Café y Caffè: Rete Regionale per l'appoggio ai piccoli produttori di caffè – Guatemala (Huehuetenango), El Salvador, Honduras, Nicaragua, Repùblica Dominicana, Costa Rica	ordinaria	31192 31161	bilaterale	IAO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.006.600-regionale	euro 0,00	dono	legata	07: T1	secondaria
ChocoCaribe-Centroamerica – Repùblica Dominicana, Guatemala, El Salvador, Cuba, Haiti, Honduras, Costa Rica, Messico, Nicaragua, Panamà	ordinaria	31120	multilaterale	IILA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.000 di cui euro 280.000 apporto DGCS	euro 0,00-già erogato	dono	slegata	08: T2	secondaria
Diversificazione agricola e rafforzamento delle catene commerciali per lo sviluppo umano delle zone transfrontaliere	ordinaria	31192	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.288.435 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T2	secondaria

URUGUAY



Una prudente politica monetaria, accompagnata da una rigorosa politica fiscale e dalla prosecuzione delle riforme del settore bancario iniziate nel 2008, ha consentito all'Uruguay di mantenere – anche nel 2009 – i livelli di benessere economico precedenti alla crisi del 2002. Nonostante la difficilissima congiuntura internazionale, l'anno si è chiuso con un Pil in leggera crescita, mentre per il 2010 è atteso un tasso di incremento del 4%. L'ottima *performance* dell'Uruguay nel 2009 non deve comunque far dimenticare che sussistono alcune storiche criticità dell'economia locale quali: l'elevato debito pubblico; un sistema finanziario con segni di debolezza; l'elevata inflazione che mina il potere d'acquisto di una fascia sempre più ampia della popolazione; gli ostacoli agli investimenti e l'eccessivo apprezzamento della moneta locale; tutti elementi che frenano la crescita potenziale dell'Uruguay e la sua capacità di competere adeguatamente sul mercato globale. Il Governo uscente – cui succederà dal marzo 2010 un nuovo esecutivo guidato dalla stessa maggioranza – aveva lanciato nel 2005 un piano strategico di riduzione della povertà diviso in due tappe. Nella prima, attraverso il PANES (*Plan de Atención Nacional a la Emergencia Social*), si è fronteggiata l'emergenza sociale sostenendo economicamente i più poveri. Dal 2008 è partita la seconda fase, denominata Piano di equità, incentrata sull'ottenimento di un posto di lavoro stabile e legale per gli appartenenti alla fascia di popolazione più svantaggiata. L'azione proseguirà sotto l'impulso del nuovo Governo, nel segno della continuità.

ATTIVITÀ E COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Nel 2009 è proseguita l'azione di coordinamento *in loco* tra i donatori internazionali, anche grazie al fatto che l'Uruguay è uno degli otto paesi pilota – l'unico in America Latina e il solo a medio reddito tra quelli selezionati a livello mondiale – prescelto per testare sul campo il rinnovamento delle istituzioni ONU nel più ampio progetto di riforma delle Nazioni Unite denominato "ONE UN". Le varie agenzie della famiglia ONU presenti a Montevideo (UNDP, UNIDO, OMS/OPS, FAO, OIL, UNESCO, UNICEF, UNOPS, IOM, UNIFEM) hanno realizzato nel 2009 – singolarmente o in forma congiunta – circa 90 programmi di cooperazione, soprattutto nelle seguenti aeree: sviluppo della competitività attraverso miglioramenti nel settore tecnologico che permettano una crescita economica sostenibile; coesione sociale e riduzione della povertà attraverso la reintegrazione dei minori appartenenti alle fasce sociali più deboli; sicurezza alimentare e nutrizionale; governabilità; conservazione dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse naturali. Importante, inoltre, l'appoggio proveniente dalle banche di sviluppo. La Banca Mondiale, ad esempio, è impegnata in diversi progetti (al momento 11, per un totale di circa 250 milioni di dollari in prestiti agevolati), che si focalizzano nelle seguenti aeree: infrastrutture, energia, educazione, sanità, pubblica amministrazione, gestione di risorse naturali, agricoltura, sociale. Il BID (*Banco Interamericano de Desarrollo*) ha 20 progetti – di cui 14 attivi e sei in preparazione – per un totale di 6 milioni di dollari. I contributi BID si concentrano principalmente su programmi che spaziano dallo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese al sostegno dei processi di modernizzazione statale e all'aiuto ai gruppi sociali più vulnerabili, favorendo l'accesso ai finanziamenti per nuove infrastrutture. Per ciò che riguarda l'Unione europea – sulla base del *Memorandum of Understanding* del marzo 2001 firmato con il Governo di Montevideo – sono stati stanziati, nel quadro del *Country Strategy Paper 2007-2013* elaborato da Bruxelles per l'Uruguay, ben 31 milioni di euro (rispetto ai 18,6 del periodo 2001-2006) per programmi di cooperazione nei settori della "coesione sociale e territoriale" (URUGUAY INTEGRA) e in quello "dell'innovazione, ricerca e sviluppo economico" (URUGUAY INNOVA). Da segnalare, inoltre, i programmi realizzati attraverso le Ong (di cui alcune italiane), per un totale di circa 4 milioni di euro che finanziano sei progetti al momento attivi nelle seguenti aree: riduzione della povertà, formazione, aumento dell'occupazione, sostenibilità ambientale. La locale Delegazione dell'Unione europea promuove, infine, riunioni di coordinamento periodiche sull'attività di cooperazione dei vari paesi membri (tra i più attivi, oltre all'Italia, Spagna, Francia e Germania), nell'ottica dell'implementazione del Codice di condotta approvato in ambito UE.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Uruguay risponde pienamente alle priorità di sviluppo del Paese individuate dal Governo locale: sostegno alle fasce più svantaggiate della popolazione e crescita dell'occupazione rafforzando il settore imprenditoriale (micro e piccole e medie imprese). In fase di programmazione degli interventi il coinvolgimento della società civile è particolarmente elevato per quanto concerne i programmi realizzati dalle Ong. Il coordinamento *in loco* dei donatori in ambito UE è ancora in una fase iniziale per ciò che attiene all'applicazione del Codice di condotta e alla divisione del lavoro. Nel 2009 sono state effettuate riunioni di coordinamento tra tutti i donatori UE, per procedere a una "mappatura" degli interventi operati dai singoli paesi membri.
L'impegno dell'Italia – oggi tra i maggiori donatori internazionali in Uruguay – abbraccia tutti gli otto Obiettivi del Millennio, concentrandosi in prevalenza su iniziative a elevato impatto sociale, che favoriscono i programmi volti al recupero dell'occupazione e alla creazione e consolidamento di piccole e medie imprese; nonché alla riduzione della povertà e delle situazioni di disagio delle componenti più deboli della popolazione.
Le iniziative italiane più rilevanti al momento attive nel Paese – sia in termini di impegno economico che di visibilità – sono sicuramente quelle legate alle due linee di credito d'aiuto per il settore delle Pmi e per il sistema sanitario pubblico.

Principali iniziative[15]

Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana e uruguayana attraverso il sostegno a progetti a elevato impatto sociale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento ad altri enti: Ministero dell'Economia dell'Uruguay
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000
Importo erogato 2009	euro 120.282,81
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è destinato alle piccole e medie imprese per facilitare il loro accesso al credito e aumentare l'occupazione. La linea di credito è utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere, per almeno il 50%, di origine italiana.

Programma a favore del sistema sanitario pubblico dell'Uruguay

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110-12220
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento ad altri enti: Ministero della Salute dell'Uruguay
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 15.000.000
Importo erogato 2009	euro 15.309,74 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'iniziativa vede come beneficiari diretti gli utenti del sistema sanitario pubblico nazionale. La linea di credito viene utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere, almeno per il 50%, di origine italiana.
Nel 2009 si è conclusa la prima licitazione e sono state consegnate le apparecchiature sanitarie da parte delle aziende aggiudicatarie. La seconda licitazione è terminata a fine anno con l'aggiudicazione dei rimanenti lotti. La firma dei relativi contratti è prevista entro la prima metà del 2010.

Progetto REDEL. Recupero dell'occupazione attraverso l'appoggio alla creazione e al consolidamento delle micro e piccole imprese nel quadro di strategie di sviluppo economico locale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16020
Canale	multilaterale (OIL)
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto REDEL, attivato nel 2004 con la partecipazione di OIL, Ministero del Lavoro uruguayano e Italia Lavoro (agenzia tecnica del Governo italiano), è formalmente terminato il 30 giugno 2009. Il programma è stato destinato a ottimizzare il locale mercato del lavoro, migliorandone sia l'offerta - creando e consolidando micro e piccole imprese - che la domanda, mediante assistenza tecnica al locale Ministero del Lavoro.

Winner – Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement – Latin America Network

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15164-42010
Canale	multibilaterale (UNDP)-regionale
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.619.915
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

È un programma regionale - terminato nel febbraio 2009 - che aveva l'obiettivo di aumentare la capacità imprenditoriale delle donne attraverso la formazione nel settore informatico, per promuovere le micro e piccole imprese femminili, con il conseguente accesso dei loro prodotti a mercati locali, regionali e internazionali.

Alta formazione per i quadri dirigenti dei paesi del Mercosur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11430-11110
Canale	bilaterale (contr. concesso ex art. 18) del Regolamento attuativo della Legge n.49/87)
Gestione	affidata al Raggruppamento Temporaneo di Scopo ITACA "La Sapienza"-CFI-CIRPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 1.030.000 (70% MAE, 30% a carico del Consorzio delle Università)
Importo erogato 2009	euro 265.159,78
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Si tratta di un programma regionale che ha concluso la sua seconda fase/annualità e che si propone di contribuire al processo

di integrazione regionale attraverso la formazione di una cultura comunitaria nei paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela). L'alta formazione è diretta allo studio sulle possibilità d'integrazione delle politiche del Mercosur in alcuni settori fondamentali: sono state previste, a tal fine, lezioni teorico-pratiche a Montevideo, Roma e Bruxelles.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Dialogo de saberes: progetto di sostenibilità della coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante medicinali	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: ICEI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 545.858,48 a carico DGCS	euro 137.675,69	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1	secondaria
Ivoke Jey. Scuole sostenibili: gestione integrata e partecipativa in salute, nutrizione e ambiente in scuole urbane e rurali con scarse risorse	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: CIES PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 539.034,50 a carico DGCS	euro 156.328,13	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1 02: T1	secondaria
Programma di riattivazione economica e creazione di lavoro attraverso la promozione del cooperativismo ed il recupero di imprese nel Dip.to di Canelones	ordinaria	31194-99810	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. SI	euro 357.912,37 a carico DGCS	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Creazione e funzionamento dell'Istituto di ricerca e formazione per le micro e piccole imprese (Irfomipi)	ordinaria	92010-25010-32130	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 876.000 a carico DGCS	euro 274.220	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08-01: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza tecnica alla linea di credito: Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale	ordinaria	32130	multibilaterale	IMG PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 592.904	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T2	secondaria
Assistenza tecnica al programma a favore del sistema sanitario pubblico iniziativa conclusa il 15 maggio 2009	ordinaria	12110	multibilaterale	OMS/OPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 442.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T1	nulla
Assistenza tecnica al programma a favore del sistema sanitario pubblico iniziativa conclusa a dicembre 2009	ordinaria	12110	multibilaterale	IMG PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 402.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di gestione sostenibile delle tecnologie elettromedicali nella Repubblica orientale dell'Uruguay	ordinaria	12230	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 119.140	euro 21.525,97	dono	slegata	08	nulla
Rafforzamento nutrizionale e sviluppo di progetti di vita in Uruguay	ordinaria	12240-	multi-bilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 700.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	05: T1	principale
Co-finanziamento JPO italiano al Progetto pilota "ONE-UN" in Uruguay iniziativa conclusa il 30 settembre 2009	ordinaria	430	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. SI	euro 35.000	euro 0,00	dono	slegata	08	secondaria
Appoggio al settore delle piccole e medie imprese per facilitare l'accesso ai mercati di esportazione iniziativa conclusa nel 2009	ordinaria	32130	multibilaterale	UNIDO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria
Intervento di formazione e recupero socioeconomico della periferia di Montevideo	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: COMI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 26.400 a carico DGCS	euro 5.687,61	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria

VENEZUELA



Il Venezuela non è considerato tradizionalmente un Paese beneficiario di cooperazione allo sviluppo. Nonostante si collochi in una delle prime posizioni dell'area centro-latinoamericana quanto a reddito pro capite (6.000 dollari, fonte Banca Mondiale), la relativa distribuzione fra la popolazione è tuttavia caratterizzata da una forte asimmetria, tale da indurre vari donatori internazionali a mantenere alcuni programmi d'aiuto, anche se tendenzialmente in calo. Il tratto saliente dell'economia venezuelana è dato dalla cronica dipendenza dal settore energetico – in particolare petrolio – che rappresenta circa il 30% del Pil e il 90% delle esportazioni nazionali, rendendolo estremamente vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi.
Stando all'ultimo rapporto diffuso dall'UNDP il Venezuela – grazie anche a politiche governative di massicci interventi nel settore sociale – a partire dall'anno 2000 ha quasi eliminato l'analfabetismo, ridotto sostanzialmente il tasso di mortalità infantile e incrementato il tasso di scolarità. In particolare, il Paese è riuscito in un solo anno (dati 2007) a migliorare la propria posizione all'interno della classifica che misura l'indice di sviluppo umano (HDI) passando dalla 62ª alla 58ª posizione (su 182).
Le statistiche ufficiali venezuelane indicano comunque che il 31,6% della popolazione vive ancora oggi con un reddito al di sotto del livello di povertà e, all'interno di questo segmento, l'8,7% è in condizioni di estrema povertà. Il tasso di disoccupazione nel 2009 è stato del 6,6% (circa la metà di quanti risultano occupati è peraltro impegnato nel settore informale).
Le difficoltà economiche che colpiscono parte della popolazione venezuelana si riflettono sui tassi di emarginazione e criminalità che rimangono molto alti. Il Governo ha portato avanti una politica di massiccia spesa pubblica attraverso programmi – in particolare nel settore sociale – diretti alla popolazione meno abbiente e volti a combattere povertà ed esclusione sociale, con interventi nei settori salute, educazione, edilizia popolare, microcredito, cooperativismo e distribuzione di alimenti a prezzi controllati. Vengono da più parti avanzati dubbi circa la sostenibilità nel lungo periodo di tali programmi, senza una trasformazione del sistema economico-industriale del Paese che possa ridurre il condizionamento dello sviluppo dall'andamento dei prezzi del petrolio.
Il coordinamento delle attività di cooperazione fra i diversi donatori dell'Unione europea si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla locale delegazione dell'UE.
I programmi di cooperazione offerti dalla delegazione dell'Unione si articolano sia su scala regionale (UE-ALC) che bilaterale. I primi diretti a programmi focalizzati sull'integrazione regionale e la coesione sociale; i secondi volti alla modernizzazione e centralizzazione del settore pubblico e alla diversificazione dell'economia per uno sviluppo equo e sostenibile. Il *Venezuela Country Strategy Paper* dell'UE per il periodo 2007-2013 ha previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro, da destinare ai seguenti settori di intervento:

- modernizzazione e centralizzazione dello Stato, per favorire il miglioramento dei servizi sociali, la creazione di un'amministrazione pubblica più efficiente, l'aumento della sicurezza nelle grandi città e il rafforzamento dell'attività delle forze di polizia;
- diversificazione dell'economia e crescita economica equa e sostenibile, per promuovere un aumento della competitività dell'impresa privata – con particolare attenzione alle Pmi – e favorire una diversificazione delle esportazioni del Paese.

Va tuttavia segnalato che la definizione delle iniziative concrete con tali fondi ha subito vari aggiustamenti dovuti in particolare ad alcuni cambi di orientamento del Governo venezuelano e a difficoltà di vario genere presentate dalle controparti locali.

La Cooperazione italiana

L'attività di cooperazione nei rapporti bilaterali dell'Italia con il Venezuela è attualmente limitata al canale della cooperazione non governativa, prevalente anche nel caso degli aiuti allo sviluppo forniti da altri paesi membri della UE (in vari casi, grazie alle proprie diverse procedure, i finanziamenti vengono destinati direttamente a Ong locali), suscettibile di fornire, grazie al *know-how* delle Ong nei pertinenti settori di specializzazione, un valido contributo a un Paese che palesa tuttora ampie lacune ad esempio in campo formativo.
Tra i progetti promossi da Ong si segnala:

PAISSI – Progetto di attenzione integrale allo sfruttamento sessuale infantile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESVI
Importo complessivo	euro 756.760 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 7.324,45 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, avviata nel secondo semestre del 2008 e di durata triennale, vuole incidere significativamente nella riduzione della vulnerabilità della popolazione infantile e adolescente rispetto al pericolo di sfruttamento sessuale. Linee guida del progetto sono la difesa dei diritti umani della popolazione infantile e adolescente e il rafforzamento della capacità di prevenzione e assistenza dello stato e della società civile.
La strategia utilizzata per raggiungere gli obiettivi previsti si baserà su quattro linee d'azione integrate e interagenti: creazione e consolidamento di spazi per l'assistenza a minori vittime di sfruttamento sessuale; costruzione di un meccanismo di coordinamento interistituzionale per la prevenzione del fenomeno; campagna di informazione permanente sui pericoli e la situazione dello sfruttamento sessuale minorile; avvio di una linea di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento sessuale minorile in Venezuela.

Progetti in corso di svolgimento – Trust Fund italiani presso la Banca Interamericana di Sviluppo

Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	$ USA
Regional Competitiveness	2008	El Salvador – Territorially-Based Economic Development in Southwestern El Salvador	487.450,00
Regional Competitiveness	2008	Perù – Integrating Conservancy and Sustainable Development in the Interoceanic Highway	1.500.000,00
Regional Competitiveness	2008	Perù – Promoting Competitiveness and Entrepreneurship in Jaén and San Ignacio	495.000,00
Regional Competitiveness	2009	Guatemala – Support of the Competitiveness of the South West Region of Guatemala	686.000,00
Regional Competitiveness	2009	Bolivia – Territorial Competitiveness of Micro and SME in the Valleys of Santa Cruz	543.000,00
Regional Competitiveness	2009	Bolivia – Municipal Integration to Develop Rural Business Competitiveness	550.000,00
			4.261.450,00

Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	$ USA
ICT	2005	Honduras – Program for Establishment of Electronic Government (PEEG)	150.000,00
ICT	2005	Nicaragua – Support for Modernization of the Civil Registration System	135.000,00
ICT	2007	Uruguay – Support for the Implementation of a National Legal Information Network	150.000,00
ICT	2007	Regionale – Regional Latin American and Caribbean Network: An Alliance in ICT for Development	149.000,00
ICT	2007	Regionale – Network of ICT Representatives in the Parliaments of the Americas	140.750,00
ICT	2008	Regionale – Innovative Technological and ICT Solutions and Applications for the Majority	300.000,00
ICT	2008	Colombia – Instruments and Fund to Promote Science, Technology and Innovation in Colombia	134.000,00
ICT	2009	Regionale – Mobile Citizen: empowering people through mobile services	750.000,00
ICT	2009	Ecuador – Support to the Modernization Process of the Civil Registry	750.000,00
ICT	2009	Regionale – Effective Justice: The Impact of New Technologies in Judicial Sector Reform	459.000,00
ICT	2009	Colombia – Design of the National Citizen Security Strategy	250.000,00
ICT	2009	Regionale – Strengthening Dialogue between Countries Topics related to Civil Registry	93.500,00
ICT	2009	Regionale – Promoting Regional Dialogue on the Impact of New Technologies in the Legislative Branch	150.000,00
ICT	2009	Regionale – Increasing Access to Financial Services to the Poor and the Unbanked	600.000,00
ICT	2009	Regionale – Connected Parliaments: Impact of New Technologies in the Transformation of the	427.500,00
ICT	2009	Regionale – A World of Solutions: ICT Innovations for People with Disabilities	567.000,00
ICT	2009	Ecuador – ICT for Inclusion: Using Technology to Include Children w Disabilities in School	377.000,00
			5.582.750,00

Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	$ USA
Micro-enterprise development	2004	Guatemala – Quality and Productivity of Small-scale Beekeepers Engaged in Fair Trade	117.000,00
Micro-enterprise development	2004	Guatemala – Quality and Productivity of Small-scale Beekeepers Engaged in Fair Trade	100.000,00
Micro-enterprise development	2005	Repubblica Dominicana – Sustainable Family-Based Ecotourism	145.000,00
Micro-enterprise development	2005	Repubblica Dominicana – Sustainable Family-Based Ecotourism	520.000,00
Micro-enterprise development	2005	Honduras – Promoting Entrepreneurship Among Young Hondurans	410.000,00
Micro-enterprise development	2005	Honduras – Promoting Entrepreneurship Among Young Hondurans	300.000,00
Micro-enterprise development	2005	Messico – Microcredit Expansion for Low Income Women in Mexico's Central Region	150.000,00
Micro-enterprise development	2005	Messico – Microcredit Expansion for Low Income Women in Mexico's Central Region	500.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Consolidation of FIS Empresa Social S.A.	250.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Support for establishment of Pro Mujer in the Provinces of Salta and Jujuy	250.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Support for establishment of Pro Mujer in the Provinces of Salta and Jujuy	500.000,00
Micro-enterprise development	2006	Colombia – Program for Corporate Social Responsibility Projects	850.000,00
Micro-enterprise development	2006	Colombia – Program for Corporate Social Responsibility Projects	200.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	275.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	125.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	200.000,00
Micro-enterprise development	2008	Guatemala – Expansion of Credit Services to Low-income Rural Communities	160.000,00
Micro-enterprise development	2008	Guatemala – Expansion of Credit Services to Low-income Rural Communities	600.000,00
Micro-enterprise development	2009	Bolivia – Financial Services for Social Housing in Rural Communities	140.000,00
Micro-enterprise development	2009	Bolivia – Financial Services for Social Housing in Rural Communities	800.000,00
Micro-enterprise development	2009	Ecuador –Technological Entrepreneurship and Employment for the Amazonian Youth	250.000,00
Micro-enterprise development	2009	Ecuador –Technological Entrepreneurship and Employment for the Amazonian Youth	165.000,00
			7.007.000,00

Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	$ USA
Technical Cooperation	2005	Regionale – Promoting Private Sector Lending for Housing	150.000,00
Technical Cooperation	2008	Regionale – Municipal Programs for Income Generation	149.600,00
Technical Cooperation	2008	Perù – Monitoring and Evaluation of Education Strategies and Policies	148.000,00
Technical Cooperation	2009	Repubblica Dominicana – Bilateral Trade And Investment Promotion	76.000,00
Technical Cooperation	2009	Haiti – Support to maritime fishing development	200.000,00
Technical Cooperation	2009	Regionale – Opportunities for the Majority: Supporting Business in Guatemala, Paraguay, and Honduras	150.000,00
Technical Cooperation	2009	Regionale – Promoting the usage e-marketplaces by exporting SMEs	370.000,00
			1.243.600,00

PAGINA BIANCA

CAPITOLO SEI
Asia
Afghanistan
Bangladesh
Cambogia
Cina
Filippine
India
Indonesia
Laos
Mongolia
Myanmar
Nepal
Pakistan
Repubblica Democratica Popolare di Corea
Sri Lanka
Tagikistan
Thailandia
Viet Nam
CHINA
INDIA
INDONESIA
MONGOLIA
KAZAKHSTAN
PHILIPPINES
Indian

ASIA



Nei Paesi asiatici il prodotto interno nel 2009 ha continuato una tendenza all'aumento (attestandosi in media attorno al 3,9%), nonostante le difficoltà registrate dall'economia globale a seguito della crisi finanziaria.
Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche tendono oggi a influenzare sempre di più l'andamento dell'economia mondiale, anche per l'eccezionale peso demografico che il continente nel suo insieme riveste sullo scenario internazionale.
Recenti statistiche mostrano come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia calato da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali e alle riforme economiche realizzate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo troppo spesso poco rispettoso dell'ambiente e il cambiamento climatico, sommati ad alcuni focolai regionali di crisi, in particolare nella regione Afghanistan-Pakistan, potrebbero minare alla base lo sviluppo economico dell'area. Tuttavia, in generale, per molte delle economie asiatiche le prospettive restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate previsioni per le esportazioni; mentre permangono i già citati squilibri nello sviluppo, segnatamente nei settori sociale e ambientale. La fragilità della ripresa globale continua comunque a rappresentare un elemento di rischio che può trascinare verso il basso le aspettative favorevoli per l'intera regione.
Per quanto riguarda, in particolare, le attività di sviluppo nell'area, nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2009 una posizione significativa in molti paesi asiatici, continuando negli sforzi finanziari volti a coprire, per quanto possibile, l'insieme delle nazioni del continente. Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee-guida per la Cooperazione per il triennio 2009-2011, i paesi prioritari nel continente asiatico sono Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar. A fronte di un maggiore impegno in questi paesi, rimane tuttavia forte – attraverso una nutrita serie di progetti in corso – la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Corea del Nord, Filippine, Indonesia, Cambogia, Laos, India e Bangladesh. Diverse, tuttavia, sono le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area. Se, infatti, in Afghanistan-Pakistan l'attività della Cooperazione italiana è volta essenzialmente a combattere la povertà e la diffusa instabilità politica derivante dai complessi scenari interni ai due paesi; nel resto della regione l'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Troppo spesso, infatti, in molti paesi dell'area si registrano robusti tassi di crescita economica, cui al momento non corrispondono né una più equa distribuzione della ricchezza a favore dei settori più deboli della società; né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente.
Data l'eccezionale complessità dello scenario interno, risulta evidente che il maggiore impegno della DGCS sia rivolto all'**Afghanistan**, così come formalizzato in occasione delle conferenze succedutesi a Tokyo (2002), Berlino (2004), Londra (2006) e Parigi (2008). A Parigi l'Italia ha assunto impegni equivalenti a quasi 50 milioni di euro l'anno ed è stata approvata la *Afghan National Development Strategy* (ANDS) per il quinquennio 2008-2013.
Il **Pakistan** non rientrava fino a poco tempo fa tra le priorità del Governo italiano. I recenti cambiamenti nello scenario mondiale, gli insuccessi registrati dopo anni di sforzi della comunità internazionale per la stabilizzazione e democratizzazione dell'Afghanistan e i riflessi negativi anche sul Pakistan di tale critica situazione hanno determinato un'importante inversione di tendenza. Ne è tangibile esempio il *pledge* annunciato dall'Italia a Tokyo nell'aprile 2009, che prevede un'iniezione consistente di risorse a favore del Pakistan – ma con visione e prospettiva regionali – per un totale di 62 milioni di euro, cui si aggiungono gli 80 milioni derivanti dall'Accordo di conversione del debito.
Nell'area del sud-est asiatico, il **Viet Nam** rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforma intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle piccole e medie imprese. Proseguono nel **sub-continente indiano**, in **Cina** e in alcuni paesi del **sud-est asiatico** programmi sia a credito d'aiuto sia sul canale multibilaterale, con l'affidamento di iniziative a organismi internazionali.
In un quadro generale, nel 2009 le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di continuare in Asia le politiche di sostegno economico per il miglioramento delle condizioni di vita generali delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo che sia socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile.

AFGHANISTAN

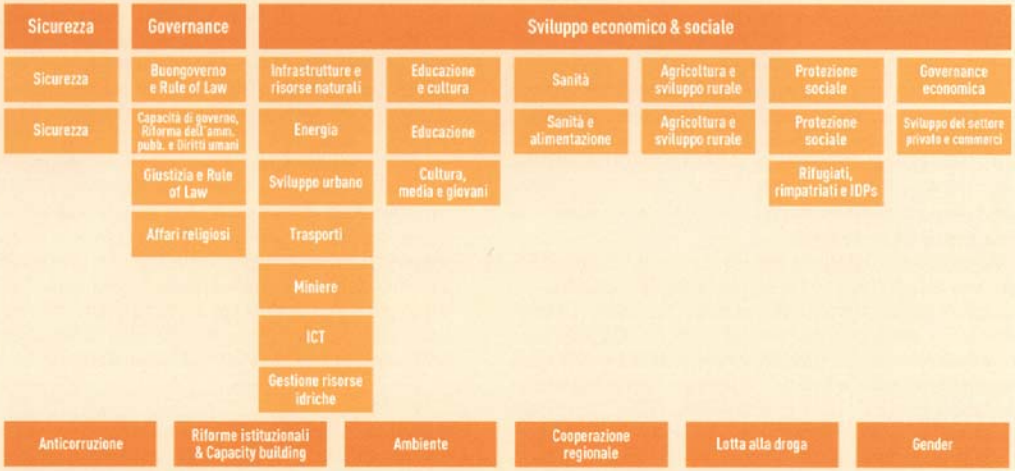


Dalla caduta del regime talebano, l'Afghanistan ha affrontato enormi sfide e sostanziali cambiamenti. Questo processo si è intensificato nel corso del 2009. Specie nella prima parte dell'anno si sono registrati risultati confortanti dal punto di vista macroeconomico e della definizione di un quadro istituzionale per la gestione delle politiche di sviluppo. Hanno però fatto da contraltare gli ancora scarsi effetti tangibili per la popolazione e la crescente difficoltà – a causa delle incerte condizioni di sicurezza – per verificare sul terreno i risultati delle politiche di sviluppo e stabilire un contatto diretto con la popolazione. La seconda metà del 2009 ha visto una situazione di sicurezza molto più critica, accompagnata da un rallentamento dei processi di riforma. In alcune aree del Paese non si può ancora parlare di interventi di sviluppo, ma di meri interventi di emergenza.
Alcune regioni non possono – ancora oggi – essere definite "post-conflitto". La crisi economica globale non ha risparmiato l'Afghanistan: la crescita del Pil è diminuita e la siccità del 2009 ha causato una diminuzione della produzione agricola. Nonostante ciò, la situazione macroeconomica resta positiva: l'inflazione e i tassi d'interesse sono in discesa; la moneta locale è in rafforzamento sul dollaro e sulla rupia pakistana; il settore bancario privato è in rapida espansione, con un numero di conti correnti aumentato del 10% in un anno; le entrate fiscali sono cresciute del 51% rispetto all'anno precedente, pur rimanendo largamente insufficienti a finanziare le spese correnti. Esiste nel Paese una grande economia parallela dovuta al narcotraf-

IL GOVERNO AFGANO E LA STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: L'ANDS

L'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), approvata ad aprile 2008 dal Governo del Presidente Karzai e poi accettata dalla comunità internazionale, è definita come una strategia di riduzione della povertà basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Presentata alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale a giugno 2008, rappresenta il "Poverty Reduction Strategy Paper" per l'Afghanistan. Nel corso del 2009 è andata rafforzandosi come quadro di riferimento e nell'agosto del 2009 è stato redatto il primo rapporto annuale relativo all'anno 1387 del calendario persiano (21 marzo 2008-20 marzo 2009). L'ANDS è divisa in settori e sottosettori, secondo il seguente schema:

Figura 1 – La struttura ANDS, 3 pilastri, 8 sottopilastri, 17 settori e 6 tematiche trasversali



Nel corso del 2009, il Governo afgano e i donatori hanno ribadito il proprio impegno rispetto alle linee stabilite nella Conferenza internazionale di Parigi per l'Afghanistan del giugno 2008:

- assicurare una crescente quantità di risorse finanziarie al sostegno delle strategie settoriali dell'ANDS, canalizzando i finanziamenti in programmi nazionali;
- privilegiare il sostegno attraverso il bilancio dello Stato (*core budget*), anziché utilizzare finanziamenti esterni al bilancio (*external budget*);
- puntare a una maggiore prevedibilità dei finanziamenti su un arco temporale pluriennale;
- rafforzare la titolarità (*ownership*) del Governo afgano.

Nel corso dell'anno si è inoltre:

- completata la revisione del *budget* nazionale sulla base dei settori dell'ANDS;
- migliorata la capacità di formulazione di piani nazionali e di ricezione di fondi da parte dei ministeri di linea;
- predisposto, per ogni settore dell'ANDS – da parte dei ministeri competenti – un piano programmatico e specifici programmi nazionali, ove non esistenti, o rivisto quelli già in essere, stabilendo un quadro di monitoraggio e valutazione congiunto.

fico e alla coltivazione di oppio, soprattutto nelle province meridionali. I flussi finanziari derivanti da attività illecite vengono riciclati solo in parte all'interno del sistema economico afgano.
I notevoli progressi fatti dal Paese dalla fine del regime dei talebani non hanno però avuto effetti positivi e tangibili per la popolazione locale: il 42% vive, infatti, sotto la soglia di povertà, con un reddito pro capite di 14 dollari al mese; il 20% è appena al di sopra di tale linea e quindi fortemente esposto alle avversità economiche. Altri dati sono significativi: il tasso di alfabetizzazione è intorno al 26% (il quarto più basso al mondo); l'analfabetismo femminile è superiore all'80%; l'attesa di vita è di circa 43 anni; a dispetto dei grandi progressi, il tasso di mortalità infantile continua a essere fra i più alti, così come il tasso di mortalità materna. Questo quadro complessivo pone l'Afghanistan al 174° posto (su 178) per indice di sviluppo umano.

Lo schema organizzativo che il Governo afgano ha adottato in materia d'aiuto internazionale mette essenzialmente in gioco quattro strutture:

- l'*Afghan National Development Strategy* (ANDS) che sovrintende alla stesura e al monitoraggio delle strategie nazionali di sviluppo, confrontandole con i *benchmarks* definiti nell'*Afghanistan Compact*. Tali attività sono svolte dall'ANDS in stretta collaborazione con il Ministero delle Finanze, con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca Mondiale;
- il Ministero delle Finanze sta rivestendo un ruolo sempre più importante nello sviluppo del Paese e ha il compito fondamentale di registrare gli aiuti internazionali nel *budget* dello Stato. Le azioni più rilevanti svolte dal Ministro delle Finanze nel 2009 sono state: miglioramento del ciclo di bilancio e revisioni puntuali sulle spese sostenute; sostegno ai ministeri di linea per la preparazione dei *budget*; supporto al *Donor Financial Review* (DFR) semestrale; guida dell'*ANDS Sector Results Financial Mechanism*, con la produzione di un documento strategico per promuovere i principi dell'efficacia degli aiuti; continuazione degli sforzi per registrare nel bilancio una quota sempre maggiore degli aiuti internazionali; elaborazione del documento "Strategic Development Initiative for Afghanistan" (settembre 2009), in cui s'identificano le aree prioritarie di intervento (agricoltura e sviluppo rurale, sviluppo delle risorse umane, infrastrutture e sviluppo economico) e si prospetta la creazione di gruppi interministeriali (*cluster*) che lavorino su queste aree; predisposizione del documento "Development Budget 2009" (ottobre 2009), che contiene i programmi nazionali aggiornati, informazioni sui diversi settori dell'ANDS, nonché i referenti e relativi contatti;
- l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) è un Fondo fiduciario multidonatori amministrato dalla Banca Mondiale (BM) che dal 2002 sostiene il bilancio nazionale afgano sia per quanto attiene alla copertura della spesa corrente, sia per il finanziamento di programmi di sviluppo nazionali identificati dallo stesso Governo. Il Fondo si propone come strumento di coordinamento degli aiuti internazionali ed è finanziato da numerosi donatori. Dalla sua istituzione, sono stati più di 30 i donatori – essenzialmente bilaterali – che hanno destinato risorse finanziarie al Fondo per un totale di 3.582 milioni di dollari. L'ARTF fornisce sostegno finanziario al bilancio afgano attraverso due distinti canali: la *Recurrent Cost Window* (RCW) e la *Investment Window* (IW). La RCW permette di coprire la spesa corrente dell'amministrazione statale afgana. Circa il 75% viene utilizzato per gli stipendi di insegnanti, operatori sanitari, personale dei ministeri e delle province, mentre il 25% circa viene utilizzato per i costi operativi e di mantenimento. Sono 49 tra ministeri e agenzie governative indipendenti a poter beneficiare della RCW. Non possono invece usufruirne il Ministero degli Interni, della Difesa, i servizi di sicurezza e di scorta presidenziale. La IW permette invece di finanziare specifici programmi governativi in settori quali lo sviluppo rurale, le infrastrutture stradali, la microfinanza, la giustizia, l'educazione e altri (ne sono esempio il *National Solidarity Programme* – NSP e il *National Justice Project* – NJP);
- nel 2009 i ministeri di linea hanno assunto un ruolo più rilevante sia nella definizione delle strategie settoriali d'intervento, sia nella gestione delle singole iniziative. Molti di essi hanno definito il proprio programma settoriale, traducendo l'ANDS da un approccio meramente teorico in programmi ben delineati che i donatori possono finanziare sia in maniera diretta che attraverso l'ARTF, andando poco a poco a ovviare a ciò che prima era una prassi: l'esclusione delle istituzioni governative dall'identificazione e realizzazione di progetti al di fuori del *budget* statale.

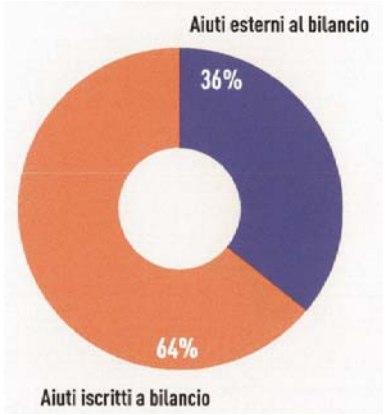
La Cooperazione italiana

L'Afghanistan è stato nel 2009 il maggiore beneficiario di finanziamenti, con un volume complessivo di risorse a dono erogate nel corso dell' anno pari a circa 50 milioni di euro. I settori di maggior concentrazione dell'aiuto allo sviluppo gestiti nel Paese dalla Cooperazione italiana sono: 1) *governance*, a livello nazionale e locale (giustizia, sostegno al bilancio, elezioni locali, formazione della pubblica amministrazione, *civilian surge*); 2) sviluppo rurale e agricoltura, attraverso il sostegno a programmi nazionali afgani con i Ministeri dello Sviluppo rurale, dell'Agricoltura, delle Risorse idriche; 3) sostegno alle fasce vulnerabili, in particolare in ambito sanitario; 4) infrastrutture stradali, attraverso il sostegno ai programmi del Ministero dei Lavori pubblici.
Gli interventi della Cooperazione italiana sono prevalentemente concentrati nelle aree di Kabul e limitrofe e – in misura sempre crescente – nella regione occidentale (province di Herat, Farah e Badghis). In quest'ultima area, nel 2009 erano in corso iniziative per un totale di circa 38,5 milioni di euro tra interventi bilaterali, multilaterali ed emergenziali.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

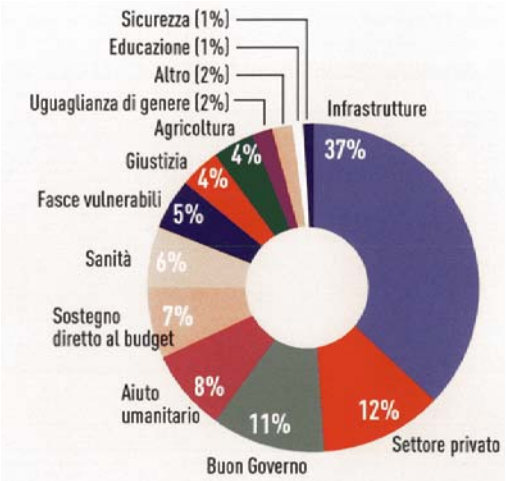
Il contesto afgano pone molte sfide nell'applicazione dell'agenda sull'efficacia degli aiuti. Tra le principali criticità emergono: le difficili condizioni di sicurezza; la mancanza di capacità organizzative e operative all'interno delle istituzioni afgane; agende e obiettivi a volte diversi tra Governo e donatori e tra donatori stessi; distinzioni non sempre chiare tra interventi militari, umanitari e di sviluppo; diffusa corruzione. A questo si aggiunge il fatto che i principi dell'efficacia degli aiuti risultano meno applicabili agli interventi di carattere umanitario/emergenziale e per la stabilizzazione di aree insicure, che necessitano di una rapidità d'intervento maggiore rispetto alle iniziative di sviluppo. Ciò premesso, il Governo afgano sta manifestando volontà e impegno per raggiungere una migliore efficacia degli aiuti. Nella primavera del 2009 è stato presentato un documento che definisce le priorità o "desiderata" per il finanziamento dell'ANDS: preferenza per finanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato; focalizzazione dei donatori su un numero limitato di settori, per ridurre la dispersione e migliorare il coordinamento; verifica dell'allineamento all'ANDS degli interventi non iscritti a bilancio attraverso un meccanismo di revisione tra pari (*peer review*); reindirizzo dei fondi verso i settori sottofinanziati (infrastrutture, agricoltura e istruzione); condivisione delle fasi di bilancio, inclusa la revisione semestrale.
Con riferimento ai pilastri fondamentali dell'agenda dell'efficacia, nel 2009, l'Italia ha proseguito nello sforzo di sostenere il principio della *ownership*, secondo il quale il Paese destinatario degli aiuti dovrebbe assumere il ruolo di guida non solo delle politiche, ma anche degli interventi per lo sviluppo. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha avviato un processo che porta a privilegiare le iniziative che comportano erogazioni finanziarie dirette a favore di istituzioni afgane e quindi iscrivibili nel bilancio dello Stato. Si riporta, a tal fine, un quadro dei finanziamenti italiani nel biennio 2008-2009, diviso tra contributi iscritti a bilancio (contributi a fondi multidonatori e iniziative bilaterali ex art. 15) e contributi esterni al bilancio, che dimostra gli sforzi posti in essere dalla Cooperazione italiana per soddisfare il principio della titolarità.

A questo fanno peraltro da contraltare i dati forniti dalla *Donor Financial Review* (novembre 2009), dai quali risulta che dal 2002 l'80% degli aiuti internazionali è stato erogato per progetti disegnati e implementati dai donatori, con una scarsa consultazione del Governo. Disincentivo all'utilizzo della titolarità afgana è sicuramente il fenomeno della corruzione, che appare ancora molto diffuso a tutti i livelli e tuttora difficile da controllare e da combattere, nonostante gli sforzi intrapresi e promessi dal Governo.

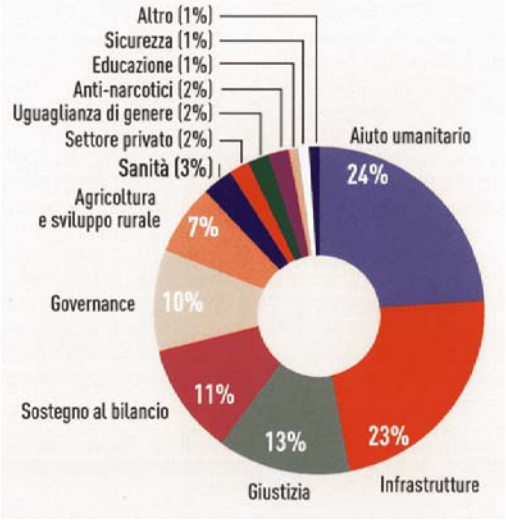


In linea con quanto fatto in merito al principio della titolarità, sono proseguiti gli sforzi dell'Italia in relazione al principio dell'allineamento, secondo il quale l'aiuto dovrebbe inquadrarsi all'interno delle strategie e priorità di sviluppo nazionali. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha consolidato il processo di consultazione dei partner istituzionali afgani sia nella fase di identificazione dei settori d'intervento e delle iniziative; sia nella fase di formulazione delle iniziative stesse. Questo a prescindere dalle modalità/canali di finanziamento. Così come altri donatori, nel corso del 2009 l'Italia ha rafforzato in modo particolare i propri sforzi di consultazione e coordinamento con il Ministero delle Finanze, nell'ottica di ascoltare – e per quanto possibile assecondare – le sue priorità nell'ambito dell'ANDS. Questo Ministero si propone, infatti, come punto di riferimento e coordinamento per i donatori, anche grazie all'assistenza tecnica da essi ricevuta.

Dal 2001 a oggi, la Cooperazione italiana ha erogato finanziamenti nei principali settori dell'ANDS, in particolare nel settore infrastrutture e aiuto umanitario.



Nel 2009, i contributi italiani risultano così divisi:



Nel 2009 il Governo afgano ha indicato come settori prioritari dell'ANDS l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo delle risorse umane, le infrastrutture e lo sviluppo economico.
L'Italia è allineata con queste priorità:

- **agricoltura e sviluppo rurale**: nel 2009 è stato erogato il finanziamento di 20 milioni di euro al *National Solidarity Programme* (Programma nazionale del Ministero dello Sviluppo rurale). Sono, inoltre, state poste le basi per avviare la formulazione di un finanziamento al settore agricolo e dello sviluppo rurale, il cui studio di fattibilità inizierà nei primi mesi del 2010;
- **risorse umane**: alla fine del 2009, è stato finanziato il *National Institution Building Project*, gestito da UNDP, attraverso il quale è possibile finanziare posizioni di consulenti ed esperti regionali e/o internazionali, principalmente per attività di formazione sul lavoro dei funzionari delle istituzioni coinvolte;
- **infrastrutture**: dal 2003 l'Italia sostiene la costruzione della strada Bamyan-Maidan Shar, con finanziamenti per la gran parte diretti al Ministero dei Lavori pubblici afgano, responsabile ultimo della sua costruzione;
- **sviluppo economico**: nel 2009 è stato finanziato un programma di microcredito, con finanziamenti in gran parte diretti a favore dell'istituzione governativa MISFA (*Microfinance Investment Facility for Afghanistan*), che consentirà l'erogazione di prestiti a piccole imprese e famiglie con vocazione imprenditoriale attraverso istituzioni di microcredito, con un interesse particolare rivolto anche al potenziale imprenditoriale di donne e gruppi vulnerabili (sfollati e minoranze sociali).

Gli sforzi del nostro Paese sono proseguiti anche in relazione al principio dell'armonizzazione, secondo il quale i donatori dovrebbero coordinare il proprio impegno, così da renderlo collettivamente più efficace.
Per rispondere a questo principio, l'Italia ha attivamente partecipato a buona parte dei gruppi di lavoro e di coordinamento in seno alla comunità internazionale in Afghanistan, nei limiti delle risorse umane disponibili.
Un primo forum di coordinamento è il cosiddetto *Joint Coordination Monitoring Board* – a livello di Ambasciatori – cui l'Italia partecipa puntualmente a livello di Capo Missione. A questo forum prendono regolarmente parte i rappresentanti del Governo afgano.
Un altro importante forum di coordinamento è organizzato dalla *United Nations Assistance Mission in Afghanistan* (UNAMA), attraverso incontri ricorrenti cui l'Italia partecipa in maniera attiva e regolare. Questa è la sede dove normalmente avviene la condivisione delle informazioni sulle reciproche attività di cooperazione allo sviluppo in essere e in programmazione.
Per quanto riguarda la declinazione europea dell'armonizzazione, l'Italia partecipa agli *EU Development Coordination Meeting* e agli incontri europei a livello di Capi Missione.

Oltre ai donatori istituzionali, esistono altri partner, quali organizzazioni non governative, nazionali e internazionali, compagnie private e l'*International Security Assistance Force* (ISAF) attraverso i *Provincial Reconstruction Teams* (PRTs); ne consegue che è spesso difficile riuscire ad armonizzare in maniera complessiva i processi di sviluppo.
Le missioni congiunte di donatori sono scarse a causa delle condizioni di sicurezza, che spingono ad affidare attività di monitoraggio e valutazione a organismi esterni e a partner locali. Nel corso del 2009, l'Italia ha partecipato a una missione di monitoraggio con altri donatori e con rappresentanti del Governo afgano nella provincia di Bamyan per il *National Solidarity Programme* (NSP) e ad alcune missioni in diverse province con i principali donatori internazionali sul monitoraggio del sistema penitenziario afgano.
L'impegno dell'Italia ha riguardato anche il principio della gestione per risultati, secondo il quale le azioni e le decisioni devono essere indirizzate al conseguimento di risultati misurabili.
Per rispondere a questo principio, il nostro Paese si sta sforzando di impostare dei sistemi per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative, che vadano oltre la partecipazione agli incontri di aggiornamento organizzati dai ministeri di riferimento (per le iniziative ex art. 15) o dalle agenzie internazionali (finanziamenti attraverso il canale multilaterale).
È in corso di studio una ristrutturazione organizzativa dell'Ufficio per la Cooperazione, volta a potenziare le attività di verifica dell'impatto delle iniziative italiane per raccogliere elementi informativi utili al miglioramento dei futuri interventi. Ciò riguarda sia gli interventi a gestione diretta, sia i contributi diretti alle istituzioni governative, sia i finanziamenti multilaterali.
Nel corso del 2009 sono comunque emersi alcuni elementi di criticità riconducibili a: risorse umane numericamente limitate, che hanno reso le attività di controllo e monitoraggio dei progetti in corso di più complessa realizzazione; condizioni di sicurezza instabili, che hanno compromesso la possibilità di raccogliere dati di prima mano, impedendo l'accesso ad aree remote e gli spostamenti; conflitti in corso in alcune aree del Paese e le difficoltà legate alle azioni violente degli "insorgenti" nelle aree considerate più sicure, che diffondono paura e sfiducia tra la popolazione.
Sotto il profilo della reciproca trasparenza e responsabilità (*mutual accountability*) – secondo il quale donatori e Governo dovrebbero rendere conto dei risultati raggiunti ed essere responsabili per quanto realizzato o mancato di realizzare – l'Italia predispone e diffonde con una certa regolarità relazioni, comunicazioni e informative pubbliche per dare conto di quanto realizzato con i nostri contributi. Questa trasparenza sullo stato di avanzamento delle iniziative e sui relativi risultati raggiunti è rivolta sia alle istituzioni governative partner sia ai donatori internazionali.

Principali iniziative[1]

NIBP – National Institution Building Project

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15110
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2010)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, approvata nel dicembre 2009, s'inserisce nell'ambito degli interventi di sostegno alla cosiddetta *civilian increase*, tesa al rafforzamento dell'amministrazione pubblica afgana attraverso personale nazionale e regionale/internazionale, distaccato presso ministeri ed enti pubblici a livello centrale e periferico. Il contributo italiano è canalizzato attraverso il *National Institution Building Project*, programma UNDP su scala nazionale, del valore di circa 115 milioni di dollari. Questo nasce dall'unione – in un quadro omogeneo – di due progetti di UNDP che sono in fase di completamento: *Capacity for Afghan Public Service Project* (CAP) e *Civil Service Leadership Development* (CSLD). L'iniziativa s'inserisce nel secondo pilastro dell'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), "Governance, Stato di Diritto e Diritti Umani", che prevede anche la ristrutturazione e riorganizzazione della macchina governativa. Il NIBP si propone di realizzare attività di: 1) rafforzamento istituzionale e organizzativo all'interno di istituzioni selezionate – sia a livello centrale, sia provinciale – assumendo esperti afgani e regionali/internazionali (anche attraverso l'affiancamento e la formazione sul posto di lavoro), volto al miglioramento dei servizi al cittadino e di supporto alla riforma della pubblica amministrazione; 2) rafforzamento delle capacità della *Independent Administrative Reform and Civil Service Commission* (IARCSC) per gestire e coordinare la riforma della pubblica amministrazione e il sostegno ai programmi di formazione per i dipendenti pubblici.

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.237.549,12
Importo erogato 2009	euro 857.049,61 (fl+fe)
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa è stata avviata per fornire sostegno logistico e operativo all'azione condotta dagli esperti che operano all'interno dell'Unità Giustizia, istituita presso l'Ufficio per la Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata d'Italia a Kabul. Il "Programma Giustizia", in linea con le politiche di sviluppo nazionali relative al settore giudiziario (Strategia di sviluppo nazionale afgana-ANDS e Programma di giustizia nazionale-NJP), è un'iniziativa a gestione diretta finalizzata: al monitoraggio delle iniziative di settore finanziate dalla DGCS sul canale multilaterale e realizzate da diverse agenzie implementatrici (WB, IDLO, UNODC, UNDP); all'assistenza tecnico-scientifica (*mentoring*) e di supervisione ad attività di riforma di codici e procedure giuridiche e alla revisione di proposte legislative; al sostegno infrastrutturale ai centri correzionali minorili di Kabul e al sostegno al processo di riforma della giustizia minorile. Scopo dell'iniziativa è il rafforzamento del ruolo di guida e gestione (*ownership*) del Governo afgano della riforma del sistema giudiziario, per garantire maggiore sostenibilità a tale processo.

ARTF – Justice Sector Reform Project

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	multilaterale (WB)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 10.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del progetto sono il rafforzamento del sistema giudiziario statale e l'aumento dell'accesso alla giustizia per il popolo afgano, nel rispetto dell'*ownership*. Più in particolare, il progetto mira ad accrescere la capacità delle istituzioni giuridiche afgane di fornire i propri servizi. Mediante il contributo finanziario dell'Italia al fondo fiduciario, amministrato dalla Banca Mondiale, il progetto realizzerà investimenti e fornirà assistenza tecnica per rafforzare la gestione delle risorse umane e delle infrastrutture giudiziarie e aumentare la competenza dei professionisti impiegati nel settore.

JUSTICE SECTOR REFORM PROJECT

A seguito della Conferenza di Londra del 2006 e dell'adozione dell'*Interim Afghan National Development Strategy*, il Governo afgano ha assunto la guida del programma di riforma nel campo della giustizia. La successiva Conferenza internazionale di Roma sulla "Rule of Law" in Afghanistan del luglio 2007 ha quindi portato all'elaborazione della *National Justice Sector Strategy* (NJSS), che contiene le strategie individuate dalle istituzioni giudiziarie; e del *National Justice Programme* (NJP), documento operativo diretto all'implementazione della NJSS.
Per meglio coordinare gli interventi e i finanziamenti nel settore giustizia, è stato altresì costituito un meccanismo di raccolta dei contributi delle varie nazioni donatrici, chiamato *Afghan Reconstruction Trust Fund*. La parte del NJP finanziata tramite l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, amministrato dalla Banca Mondiale, costituisce il *Justice Sector Reform Project*.

Riabilitazione della Strada tra Maidan Shar e Bamyan (Progetto REMABAR 2)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Min. Lav. Pub-MPW-afgano ex art. 15 reg. att. L. 49	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 63.400.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La strada Maidan Shar-Bamyan costituisce la prima parte del corridoio di attraversamento est-ovest del Paese (da Kabul a Herat) e fa quindi parte della pianificazione nazionale (Strategia trasporti, *Afghanistan National Development Strategy*) come strada di interesse nazionale. Il progetto ha il doppio obiettivo di migliorare la comunicazione tra Kabul e Bamyan e di rafforzare le capacità del Ministero dei Lavori pubblici afgano nella gestione di interventi complessi. La realizzazione della strada comporterà l'occupazione di diverse centinaia di operai locali. Dal punto di vista sociale, la strada renderà accessibili i servizi dei centri di Maidan Shar e Bamyan alla popolazione residente, consentendo di ridurre l'isolamento delle comunità locali e delle minoranze etniche, specie durante il periodo invernale (la strada non è percorribile per quattro mesi l'anno).
Dal punto di vista economico, la strada consentirà di sviluppare i commerci e le comunicazioni a favore di circa 700.000 residenti. Inoltre, lungo il percorso della strada si localizza la miniera di ferro (magnetite) di Hajigak, potenzialmente una delle maggiori al mondo. La strada permetterà di iniziare i lavori di prospezione e di pianificarne lo sfruttamento commerciale.

NRAP – National Rural Access Program (Strada rurale)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	multilaterale (UNOPS)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.900.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si colloca all'interno del *National Rural Accessibilty Programme* (NRAP), programma multidonatori gestito dalla Banca Mondiale e dal *Ministry for Rural Rehabilitation and Development* (MRRD). UNOPS agisce quale ente implementatore. I fondi non sono quindi transitati all'interno del bilancio nazionale (dato che sono stati trasferiti direttamente a UNOPS), ma sono stati utilizzati per realizzare il piano di sviluppo delle infrastrutture di trasporto rurali. Il NRAP (assieme al NERAP, programma similare ma per la fase di emergenza), ha reso possibile la costruzione di circa 6.600 km di strade rurali. UNOPS ha identificato, come intervento specifico da realizzare con i fondi italiani, la strada della Valle di Musahi, posta a circa 30 km a sud di Kabul verso la provincia di Logar. Si tratta di un'area con una popolazione di circa 70.000 abitanti, priva di strade in buone condizioni (la velocità media di percorrenza della pista esistente è stata stimata in circa 10 km/h).

Development of Education Radio and TV – Capacity for Audiovisual support to teacher training in Afghanistan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110-11130	
Canale	multilaterale (UNESCO)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 667.174,88	
Importo erogato 2009	euro 667.174,88	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, della durata prevista di un anno, prosegue e consolida i precedenti interventi MAE-DGCS a sostegno dell'ERTV, la radiotelevisione "Educational Radio and TV". Si prefigge di sostenere il Piano strategico nazionale del Ministero dell'Educazione negli aspetti relativi alla formazione a distanza degli insegnanti, utilizzando mezzi audiovisivi e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I risultati attesi sono: 1) sviluppo delle capacità dell'ERTV di produrre contenuti audiovisivi di qualità per la formazione di insegnanti; 2) produzione e messa in onda, a favore delle scuole di formazione degli insegnanti, di quattro moduli audiovisivi, tradotti in Dari e Pashtun, su temi trasversali (educazione alla pace; sostegno psicosociale; alfabetzzazione; *Islamiat*); 3) riproduzione dei quattro moduli audiovisivi su DVD e CD e distribuzione alle scuole di formazione degli insegnanti; 4) creazione e stabilizzazione del sito web dell'ERTV per le attività di educazione a distanza; identificazione di esperte di formazione e presentatrici per le trasmissioni dei quattro moduli audiovisivi.

Programma sanitario per la popolazione di Kabul e Baghlan nel settore materno-infantile e donne ustionate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.471.100	
Importo erogato 2009	euro 348.299,82	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è pienamente in linea con la politica del Ministero della Sanità afgano (MoPH), in particolare con la riforma *Basic Package for Health System* (BPHS). Obiettivi generali sono, infatti, la riduzione degli indici di mortalità materna e infantile e l'assistenza alle donne vittime di grandi ustioni. Obiettivi specifici presso le strutture sanitarie assistite (ospedale regionale di Kabul, ospedale regionale di Baghlan, ospedale distrettuale di Nahrin, tre cliniche di base - BHC - a Kabul e otto cliniche di base nella provincia di Baghlan) sono: facilitare l'accesso adeguato e gratuito alle cure essenziali e ospedaliere alla popolazione di Kabul; garantire alla popolazione dell'area occidentale di Kabul l'accesso alle cure ospedaliere di livello, in particolare a quelle ostetriche e dei grandi ustionati.

Contributo volontario al "National Solidarity Programme"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo afgano ex art. 15 (Ministry of Rural Rahabilitation and Development-MRRD)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 20.000.000	
Importo erogato 2009	euro 20.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si muove nel quadro dell'ANDS, settore *Agriculture and Rural Development*, con particolare riferimento al programma "Community Development". Il finanziamento è interno al *budget* nazionale. Il suo scopo è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, favorendo contemporaneamente lo sviluppo endogeno delle comunità locali e l'*empowerment* delle medesime attraverso l'adozione di schemi partecipativi e trasparenti di gestione delle risorse comunitarie.
L'erogazione dei fondi italiani al Governo afgano è avvenuta nel giugno 2009. Le province prioritarie di interesse italiano in cui focalizzare le attività sono state fissate in Herat, Farah e Badghis;

NATIONAL SOLIDARITY PROGRAMME

Il NSP – promosso dal Governo afgano a partire dal 2003 – promuove l'*empowerment* delle comunità nei processi decisionali e nella gestione delle risorse. Per far ciò, punta a creare forme sostenibili di governo locale inclusivo (coinvolgendo anche le fasce di popolazione solitamente marginalizzate), di ricostruzione rurale e di alleviamento della povertà.
Metodologicamente, il NSP agisce tramite la creazione e la fortificazione di *Community Development Councils* (CDCs) a livello di comunità locali, i quali – eletti democraticamente con voto segreto – assicurano la partecipazione delle fasce più povere e marginali ai processi decisionali locali. Tali CDCs, strutturati capillarmente in tutte le 34 province dell'Afghanistan, vengono formati in modo tale che possano autonomamente identificare progetti comunitari secondo una modalità partecipativa *demand-driven*, basata sulla medesima percezione delle comunità locali. Dopo che i CDCs decidono sul finanziamento delle opere prioritarie identificate dagli stessi, il programma trasferisce i fondi per la realizzazione di tali progetti direttamente alle comunità locali, favorendo in tal modo un forte senso di responsabilità e di partecipazione.
Ong internazionali vengono coinvolte con la funzione di *facilitating partners* per sostenere le comunità nelle fasi di elezione dei CDCs e di formulazione dei progetti.

mentre un secondo livello di priorità è stato identificato per Bamyan, Wardak, Logar e Kabul.
A distanza di sei anni dal suo esordio, l'NSP appare come uno dei programmi nazionali di maggior successo. In particolare, esso è stato capace di mobilitare le comunità locali attraverso la creazione dei CDCs e ha creato un notevole consenso e coinvolgimento della popolazione, quale strategia di stabilizzazione del Paese a partire dal livello locale.

Enhacing Disaster Preparedness and Emergency Response (EDPER) in the Western Region – Rafforzamento della risposta alle calamità ed emergenze naturali nella regione occidentale

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	74010	
Canale	multilaterale: UNOPS	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2009	euro 1.800.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa s'inserisce nel quadro degli interventi di supporto alle politiche governative di settore riguardanti la gestione dei disastri naturali. Finanziata tramite UNOPS, mira alla *Risposta umanitaria e gestione dei disastri* istituendo un efficiente sistema nazionale di preparazione e gestione dei disastri (*preparedness and response system*). Lo scopo è di contribuire ad assicurare la sopravvivenza delle popolazioni vulnerabili più a rischio a causa di emergenze croniche e disastri naturali nelle province di Herat, Farah e Badghis. Ciò attraverso una più efficace ed estesa azione di ANDMA[2] in queste aree geografiche e il rafforzamento della sua capacità operativa nei seguenti settori d'intervento: identificazione delle comunità più vulnerabili; coordinamento e monitoraggio della distribuzione degli aiuti umanitari; prevenzione e gestione dei disastri (*disaster preparedness* e *disaster response*).

[2] È l'organismo responsabile per la gestione di attività finalizzate alla protezione e all'assistenza umanitaria a popolazioni colpite da calamità naturali.

Risposta alle emergenze della popolazione nella Provincia di Herat e aree limitrofe

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.500.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa prosegue e approfondisce i precedenti interventi di emergenza della Cooperazione italiana prevalentemente nella Provincia Herat. I principali settori sono: 1) l'assistenza alle fasce vulnerabili, in particolare donne, bambini e rimpatriati; 2) la sanità, in particolare attraverso interventi di riabilitazione e miglioramento delle strutture sanitarie esistenti, come ad esempio l'ospedale regionale di Herat, l'ospedale pediatrico di Herat, e l'ospedale Esteqlal di Kabul; 3) le emergenze sanitarie. Tali interventi sono svolti sia in gestione diretta che attraverso l'affidamento a Ong italiane e locali. Scopo dell'iniziativa è di assicurare alle popolazioni interessate dagli interventi programmati i servizi minimi essenziali per una vita familiare dignitosa.

Action Plan for the socio-economic reintegration of returnees, IDPs and vulnerable Afghans

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	73010	
Canale	multilaterale (IOM)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.100.000	
Importo erogato 2009	euro 3.100.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa s'inserisce nel quadro degli interventi di sostegno alle politiche governative di settore definite dall'*Afghan National Development Strategy* (ANDS), che sollecitano un maggior e più regolare impegno finanziario da parte della comunità internazionale per il reintegro di rifugiati, migranti rimpatriati e sfollati; e gode del pieno appoggio del Ministero per i Rifugiati e i rimpatriati.
Finanziata tramite IOM, mira a sostenere il reinserimento di lavoratori irregolari stagionali e/o emigrati afgani rimpatriati volontariamente o espulsi dall'Iran, sfollati e gruppi particolarmente vulnerabili, mediante il rafforzamento della capacità di ricezione delle comunità afgane di origine e la creazione di opportunità d'impiego e di generazione di reddito. Il progetto ha due componenti principali: 1) l'assistenza personalizzata a singoli beneficiari (assistenza al rimpatrio; sostegno ad attività di autocostruzione per uso abitativo; formazione professionale; assistenza tecnica alle microimprese; assistenza al collocamento). 2) L'assistenza alle comunità ospitanti (sostegno allo sviluppo rurale, alle amministrazioni locali e infrastrutturale). L'iniziativa si concentra nella regione occidentale e si prevede duri 18 mesi.

Sostegno italiano alla microfinanza e alla piccola e media impresa nelle province di Herat, Farah e Bagdhis

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	24040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Affidamento ex art. 15 Min Finanze afgano/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 6.750.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel contesto del sostegno italiano all'ANDS relativamente all'area *Private Sector Development* afferente al terzo pilastro di riferimento (*Economic and Social Development*).
Il Progetto intende: contribuire a migliorare il settore finanziario per quanto riguarda l'estensione sul territorio e l'offerta di servizi alla popolazione; partecipare alle strategie nazionali di riduzione della povertà e di inclusione sociale attraverso la definizione di specifici strumenti per gruppi vulnerabili; sostenere il settore della piccola impresa mettendo a disposizione linee di credito specifi-

che; contribuire all'aumento dell'occupazione nelle aree di intervento; sostenere le politiche di *empowerment* delle donne attraverso specifici strumenti finanziari loro destinati. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso il sostegno all'attività del MISFA nella concessione di risorse finanziarie e di assistenza tecnica alle istituzioni di microfinanza per ampliare l'offerta di servizi finanziari specifici nelle province di Herat, Farah e Badghis. I 6.400.000 euro che verranno donati al Ministero delle Finanze afgano saranno da quest'ultimo trasferiti al MISFA, che, a sua volta, provvederà a stipulare dei sub-contratti con le organizzazioni di microfinanza (MFI: *Microfinance Institutions*) presenti sul territorio, che provvederanno alla concessione del credito ai beneficiari ultimi dell'iniziativa. Contemporaneamente il MISFA si occuperà di realizzare interventi di formazione in favore delle MFI e di creare le condizioni per un'estensione territoriale delle attività di queste ultime in porzioni di territorio attualmente sprovviste di qualsiasi servizio finanziario verso la popolazione, in particolare nella provincia di Baqdhis.

AVaWE – Assistenza al Ministero degli Affari femminili afgano, formazione professionale e imprenditoria femminile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.609.960	
Importo erogato 2009	euro 524.889,85	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata(FE)	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa rappresenta la continuazione e la naturale evoluzione di un progetto di formazione professionale e di imprenditoria femminile nelle province di Kabul e Baghlan, iniziato nel 2004 e finanziato dalla DGCS, prima con fondi di emergenza e poi attraverso due iniziative sul canale ordinario. Dopo quattro anni di attività, sono stati costituiti due centri di formazione professionale, uno a Kabul, (Kalei Fatullah), e uno a Baghlan, (DoWA), entrambi specializzati nell'educazione di base e nella formazione professionale. Il Giardino delle donne a Kabul, gestito dal Ministero degli Affari femminili (MoWA), si concentra sulle attività imprenditoriali, siano esse di formazione o di produzione. Il progetto in questione, mirando a migliorare la professionalità delle donne e a rafforzare la capacità del personale del Ministero degli Affari femminili, è in piena linea con le politiche di sviluppo nazionali sulle tematiche di genere, come la Strategia di sviluppo nazionale afgana (ANDS) e il Piano di azione nazionale per le donne afgane (NAPWA).

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di formazione per donne parlamentari, donne elette nei consigli provinciali e società civile - Women in Politics	15170	ordinario	multilaterale	UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
CNTF. Counter Narcotics Trust Fund	16063	ordinario	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000 contributo 2008	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	nulla
Monitoraggio e coordinamento delle iniziative italiane sul canale multilaterale	91010	ordinario	bilaterale	diretta(FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 584.293,37	euro 132.882,06	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
ARTF-RCW. Afghanistan Reconstruction Trust Fund – Recurrent Cost Window	15110 51010	ordinaria	multilaterale	WB PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 4.000.000	euro 0,00 (erogato a inizio 2010)	dono	slegata	01: T1	nulla
Contributo Volontario a UNDP per il Trust Fund "Smobilitazione dei gruppi armati illegali" (DIAG)	15230	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000 (contributo 2006) + euro 1.000.000 (contributo 2008)	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	nulla
Contributo Volontario a UNDP per il Law and Order Trust Fund for Afghainstan (LOTFA Fondo Martiri)	15210	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.800.000 (contributi 2007, 2008 e 2009)	euro 800.000 (contributo 2009)	dono	slegata	08: T1	nulla
Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. Contributo volontario a UNFPA	13010	ordinaria	multilaterale	UNFPA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2006)	dono	slegata	08: T1	secondaria
ELECT - Enhancing Legal and Electoral Capacity for Tomorrow	15151	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 5.000.000 (contributo 2008) + euro 5.000.000 (contributo 2009)	euro 5.000.000 (contributo 2009)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Assistenza e formazione sui temi della governance alla provincia di Herat - Università degli Studi di Genova	15112	ordinaria	bilaterale	Università degli Studi di Genova PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 406.200	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano	15130	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 8.237.549,12 dal 2002	euro 857.049,61	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T1	secondaria
Afghanistan Justice System Trust Fund Contribution	15130	ordinaria	multilaterale	IDLO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 5.400.000 dal 2002	euro 0,00 (erogato nel 2007)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Increasing Afghan capacity for sustainable legal reform	15130	ordinaria	multilaterale	IDLO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 6.000.000	0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Supporting National Justice Strategy of Afghanistan: Improving security legal rights and legal services for the Afghanistan people	15130	ordinaria	multilaterale	IDLO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.150.000	euro 1.150.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Progetto ponte per interventi urgenti strada Maidan Shar - Bamyan. Mabarup attività conclusa nel 2009	21020	ordinaria	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.095.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma Afghanistan - Oneri previdenziali Ong EMERGENCY	12110 12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: EMERGENCY PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.890.000	euro 201.044,85	dono	legata	04: T1	nulla
Programma Regionale per l'olio di oliva - Componente Afghanistan [3]	31162 32161	ordinaria	bilaterale	IAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Contributo Volontario FAO: Programmi di Sviluppo Agricolo nella Zona di Herat	32161	ordinaria	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.379.310,34	euro 1.379.310,34	dono	slegata	01: T3	nulla
Food Assistance Program for Food Insucure People in Afghanistan - Contributo volontario a WFP	72040	emergenza	multilaterale	PAM (WFP) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 740.000	euro 740.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Contributo multilaterale a UNHCR per l'assistenza e la reintegrazione nel Nord del Paese dei ritornati dell'Iran (second phase Sozma Qala) - Fondo bilaterale emergenza	72010	emergenza	multilaterale	UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.515.000 allocato nel 2009	euro 2.515.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Assistenza al rimpatrio volontario dei rifugiati Afghani da Iran e Pakistan	73010	ordinaria	multilaterale	UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 9.100.000 dal 2005	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Prison System Reform-Extension to the Provinces	15130	ordinaria	multilaterale	UNODC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 6.500.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	08: T1	secondaria

[3] Il programma regionale, il cui valore complessivo è pari a 2,4 milioni di euro, coinvolge: Nepal, Pakistan, Afghanistan

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Provincial Justice Coordination Mechanism (PJCM) - Componente Herat	15130	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 331.471,38	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	secondaria
AJDL. Access to Justice at District Level concluso a dicembre 2009	15130	ordinaria	multilaterale	UNDP/EU PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.000.000,00	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
ASNGP - Afghanistan Sub National Governance Programme concluso a dicembre 2009	15140	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Riabilitazione della strada Maidan Shar - Bamyan. Tratto Onay Pass - Maidan Shar. (Remabar 1) + Fondo esperti	21020	ordinaria	bilaterale	Min.Lav.Pubblici Afgano-art. 15-/diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 37.034.757	euro 261.999,88 (FE)	dono	slegata (art. 15) slegata (FL) legata (FE)	08: T1	nulla
Iniziativa di emergenza per la sicurezza alimentare in favore delle popolazioni più vulnerabili di Herat e Province	72040	emergenza	multibilaterale	PAM (WFP) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.000.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	01: T3	secondaria
Iniziativa per il coordinamento, monitoraggio, assistenza amministrativa e contabile delle attività di emergenza	72010	emergenza	bilaterale	diretta (FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.210.000	euro 528.379,63	dono	legata	01: T2	secondaria
Programma controllo TB nella Provincia di heart. Contributo 2008	12263	ordinaria	multilaterale	OMS (WHO) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.517.306	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	06: T3	secondaria
Sminamento Umanitario Province di Herat, Farah, Baghdis e Ghor	15230	ordinaria	multilaterale	UNMAS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.893.705	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Progetto di cooperazione decentrata per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini dell'Afghanistan	15170	ordinaria	bilaterale	ICS-Istituto per la Coop. allo Sviluppo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 234.539,33	dono	slegata	03: T1	principale

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili e in risposta alle calamità naturali	72010	emergenza	bilaterale	diretta-Ong italiane PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.500.000	euro 4.500.000	dono	parzialmente slegata (90%)	01: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per il coordinamento, monitoraggio, assistenza tecnica e amministrativo-contabile delle attività di emergenza.	72010	emergenza	bilaterale	diretta(FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 590.000	euro 227.955,67	dono	legata	01: T2	secondaria
ICRC Emergency Appeals 2009	72010	emergenza	multilaterale	ICRC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 900.000	euro 900.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Enhaning Emergency Response Effectiveness at Grass-Root Level in Herat, Farah and Badghis	72010	emergenza	multilaterale	FICROSS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 600.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Protracted relief and rehabilitation operation in Afghanistan - Post conflict relief and rehabilitation	52010	ordinaria	multilaterale	WFP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	01: T3	secondaria
Capacity building istituzionale per l'uguaglianza di genere	15170	ordinaria	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO* *non esistono accordi fra donatori tuttavia le componenti 1 e 2 del progetto sono finanziate dalla Cooperazione canadese	euro 2.300.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Promozione della salute riproduttiva e dei diritti delle donne in Afghanistan	13020	ordinaria	multillaterale	UNFPA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Fondo speciale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ragazze e bambini	15170	ordinaria	multilaterale	UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale

BANGLADESH



Le elezioni nazionali in Bangladesh si sono regolarmente svolte il 29 dicembre 2008 – sotto la vigilanza di un folto gruppo di osservatori internazionali – e hanno portato al Governo lo schieramento a guida *Awami League*. Il programma di governo si ispira ai principi di democrazia, progresso, giustizia sociale del manifesto dell'AL e intende consentire al Paese di classificarsi entro il 2020-2021 tra le nazioni a reddito medio.

Nel 2009 l'economia ha registrato segnali di decelerazione, a causa dei riflessi della recessione sui mercati internazionali; ma nel complesso ha tenuto e la crescita sembra essersi attestata nell'anno finanziario 2008-2009 al 5,9%, di poco inferiore all'anno precedente (6,2%).

Nelle valutazioni delle Istituzioni finanziarie internazionali, il Bangladesh è in una situazione migliore rispetto ad altri paesi asiatici di contesto simile. I raccolti agricoli sono stati abbondanti in tutto il 2009; l'industria ha mantenuto il grado di erraticità che la caratterizza; il settore manifatturiero, cui è tributario il 75-80% delle esportazioni, ha subito flessioni rispetto alle previsioni di crescita; i servizi hanno risentito dell'indebolimento del settore industriale. Nell'insieme l'industria ha contribuito per il 30% circa alla formazione del Pil, anche se il maggior contributo viene dai servizi (50% circa). L'agricoltura, invece, si limita al 20%, pur assorbendo oltre il 63% della forza lavoro.

Le gravi carenze energetiche e nelle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali continuano a rappresentare un serio condizionamento a una crescita sostenuta e alla conseguente riduzione della povertà. Le rimesse hanno mantenuto livelli soddisfacenti nonostante la crisi del settore edilizio nei paesi del Golfo, in cui gli emigranti del Bangladesh sono massicciamente impiegati. Sbocchi per emigranti del Bangladesh si sono, comunque, aperti in altri paesi.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione internazionale in Bangladesh si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo. Da alcuni anni è infatti attivo il *Local Consultative Group* (LCG), guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relations Division* (ERD) del Ministero delle Finanze, cui si aggiungono, inoltre, gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

L'economia è di libero mercato, ma il Governo mantiene un ruolo importante in vari settori (telecomunicazioni, gas, elettricità, ferrovie, zuccherifici eccetera). Nuovi orientamenti di politica industriale sono tuttora in corso di finalizzazione e sarebbero ispirati a criteri di rigore per quanto riguarda le privatizzazioni, attivamente propugnate dai donatori internazionali. Gli investimenti diretti dall'estero rimangono di portata limitata.

I prezzi – specie dei generi di prima necessità – si sono mantenuti stabili nei primi otto mesi dell'anno, grazie a buoni raccolti; ma il *trend* ha visto un'ascesa in ottobre (6,7% rispetto al 4,6% di settembre), per l'aumento dei prezzi sul mercato internazionale dei beni di primaria importazione.

Proseguono lentamente, soprattutto a causa dei condizionamenti burocratici, anche le spese dell'amministrazione pubblica per il Programma di sviluppo predisposto per l'anno finanziario corrente con l'obiettivo di ridurre la povertà a un tasso accelerato e dare a tutti opportunità di istruzione, salute, eccetera. Il quadro generale del Paese continua, infatti, a presentare i tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo (sovrappopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, alta mortalità materno-infantile, forte degrado dell'ambiente), pur essendo stati fatti progressi degni di rilievo in settori quali l'istruzione, la mortalità infantile e la condizione femminile. Tuttavia il reddito pro capite rimane basso (621 dollari) e i prezzi troppo elevati per la capacità d'acquisto di vasti strati della popolazione.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 è proseguito l'intervento bilaterale a Karnafuly, grazie all'utilizzo del credito d'aiuto mentre – sul fronte multibilaterale – è stata portata avanti l'iniziativa "Bangladesh leather service centre" realizzata dall'ITC di Ginevra.

Nel corso dell'anno è stato avviato e attuato – per la maggior parte tramite microprogetti a gestione diretta e progetti affidati a Ong italiane – il Programma di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime del ciclone SIDR. L'iniziativa, del valore di 900.000 euro, sarà completata a marzo 2010.

Inoltre, in Bangladesh sono presenti stabilmente due Ong italiane: *Terre des Hommes* Italia, che opera su programmi finanziati dalla Commissione europea, e il Centro orientamento educativo, con finanziamenti propri.

Numerosi e importanti sono invece gli interventi di volontariato puro, realizzati da medici e paramedici autorganizzati, che si appoggiano alle strutture missionarie *in loco*.

Iniziative in corso[4]

Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli. Unità 3

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	23065
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a ente locale
Importo complessivo	euro 14.400.000,00+euro 46.500 (FE)
Importo erogato 2009	euro 327,30 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa consiste nella riabilitazione della centrale idroelettrica di Karnafuli, situata a circa 70 km dalla città di Chittagong. L'obiettivo specifico del progetto è l'aumento della produzione di energia elettrica in Bangladesh per far fronte a una crescente domanda di energia – in parte non soddisfatta – utilizzando fonti non rinnovabili e non inquinanti. I lavori di riabilitazione dell'impianto consistono nella sostituzione delle componenti obsolete, usurate o deteriorate e nell'ottimizzazione dell'esercizio. L'impatto ambientale è senz'altro positivo in quanto non saranno realizzate altre opere e sarà riabilitata un'unità esistente che produrrà, in modo più affidabile, una maggior quantità di energia elettrica.

Approvvigionamento idrico della città di Chittagong (Modunaghat)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030-14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a ente locale
Importo complessivo	euro 13.169.415+euro 92.000 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'intervento consente di produrre e distribuire alla città di Chittagong 45.000 m^3 di acqua potabile al giorno e prevede le seguenti componenti: progettazione e realizzazione dell'opera di presa, di un impianto di potabilizzazione delle acque e della stazione di rilancio dell'acqua trattata; fornitura di una condotta idrica, di strumenti per laboratorio e di contatori; servizi di consulenza, formazione e assistenza tecnica alla locale direzione lavori.

Bangladesh Leather Service Centre - Dhaka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNCTAD
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'intervento consiste nella costituzione di un istituto delle calzature per migliorare la qualità merceologica del settore. Il progetto, richiesto dal Bangladesh tramite l'*International Trade Centre*, agenzia del UNCTAD/WTO, permette alle industrie locali di utilizzare il centro servizi per la creazione e lo sviluppo di nuovi modelli. La formazione di manodopera specializzata in settori chiave, come quello del cuoio, riveste un'importanza primaria per la lotta all'estrema povertà urbana.

Programma di emergenza a favore delle popolazioni colpite dal ciclone SIDR

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	43010-43040
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 1.050.000
Importo erogato 2009	euro 113.141,76
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Nel mese di aprile 2008 è stato approvato un finanziamento di 1.050.000 euro per interventi di ricostruzione a favore delle popolazioni colpite dal ciclone SIDR. L'iniziativa si incentra su interventi sulle infrastrutture comunitarie da realizzarsi tramite Ong.

CAMBOGIA



Il Regno di Cambogia rimane uno dei paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro capite annuo si è attestato nel 2009 intorno ai 1.900 dollari), al 137° posto, su 182 per indice dello sviluppo umano. La popolazione conta 14,5 milioni di abitanti, con un tasso di crescita dell'1,76% annuo. L'aspettativa di vita alla nascita è di 62 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 22%. Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha né educazione né formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali – estremamente povere – dove sono carenti anche le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria: secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia.
La composizione del Pil per settori sta subendo dei graduali cambiamenti. Anche se è ancora un comparto importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore ha subito un forte decremento. Nel 1995 l'agricoltura valeva il 49,6% del Pil mentre nel 2008[5] pesa per il 32,5%. Questo rapido declino riflette l'espansione del settore industriale, passato dal 14,8% del 1995 al 22,4% del 2008; e di quello dei servizi, passato nello stesso periodo dal 35,5% al 45,1%.

[5] Fonte: *Asian Development Bank*.

Il comparto del turismo ha affrontato mesi difficili dalla fine del 2008 e in tutto il 2009. L'instabilità della situazione interna tailandese – Bangkok è il principale scalo internazionale per giungere nel Paese – unitamente alla crisi globale internazionale hanno,infatti, arrecato conseguenze negative al settore. Sebbene l'afflusso di turisti sia aumentato nel complesso dell'1,7%, il numero quanti sono giunti nel Paese per via aerea è diminuito del 10%.
Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico, mentre il traffico di droga – all'interno e attraverso il Paese – è sensibilmente aumentato negli ultimi anni; così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specie dei giovani.
Per finanziare le attività di sviluppo della Cambogia, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy Paper* 2007-2013. Il *Multi-annual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010 si avvia alla conclusione, mentre è stato recentemente approvato il MIP 2011-2013 che continuerà a concentrarsi sulle medesime linee d'azione del precedente:

- sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fondamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*;
- sostegno al settore dell'educazione;
- *Trade-related assistance*;
- sostegno all'*EC-Cambodia Co-operation and Dialogue* nel campo della *governance* e dei diritti umani.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Cambogia con progetti multibilaterali di cooperazione allo sviluppo. I settori di intervento – individuati anche sulla base delle priorità definite dal *National Strategic Development Plan* – sono:

- Promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale.
- Miglioramento delle infrastrutture rurali e delle tecniche agricole.
- Rafforzamento delle istituzioni sanitarie esistenti, per conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale. Ciò attraverso una serie di azioni che mira a un coinvolgimento attivo della popolazione e a una sensibilizzazione e formazione del personale e delle istituzioni competenti.

La rilevanza del ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo della Cambogia è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali, sia in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due paesi. In altri settori – quali quello economico o culturale – la presenza italiana è piuttosto limitata e pertanto gli interventi di cooperazione, pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori, assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due paesi.

IL NATIONAL STRATEGIC DEVELOPMENT PLAN 2006-2010

Il piano segue tre linee principali di attività:

1. **amministrativa**: rafforzamento delle istituzioni, sia a livello nazionale che locale, riforma del sistema legislativo e giudiziario, riforma delle forze armate, coordinamento dei paesi donatori;
2. **sociale**: monitoraggio e riduzione della povertà, sviluppo rurale, educazione di base e assistenza;
3. **economica**: miglioramento della gestione delle risorse economiche (riforma fiscale e degli scambi, sviluppo degli investimenti privati, ingresso nel WTO) e naturali (sviluppo sostenibile delle aree rurali, sfruttamento razionale delle risorse idriche).

Principali iniziative[6]

Programma di sviluppo integrato nel distretto di Komping Puoy, provincia di Battambang



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale (FAO)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.713.979,55	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Lo scopo del progetto è stato di aiutare a incrementare il livello di reddito e le opportunità di lavoro per la popolazione del distretto di Komping Puoy. L'iniziativa è consistita nel ripristino e consolidamento delle infrastrutture idrauliche della zona – che servono attualmente 2.200 ettari di terra irrigata – dando un importante contributo a un uso più efficiente delle risorse idriche e agricole. Alla base del programma ci sono state quattro componenti: riabilitazione e costruzione del sistema di infrastrutture rurali; rafforzamento della gestione e dello sviluppo del sistema d'irrigazione comune; aumento della produttività agricola tramite un controllo della qualità dell'acqua e l'introduzione di sistemi di diversificazione di prodotti agricoli e intensificazione delle colture; valutazione della preparazione della forza lavoro e individuazione delle necessità della comunità, definizione e formulazione di programmi di formazione professionale.

Promozione dei diritti umani delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale attraverso supporto legale e di politiche adeguate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	multibilaterale (IOM)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 542.208 (I fase)+euro 950.000 (II fase)	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

La prima fase del progetto è terminata nell'agosto del 2007 e nel novembre del 2007 è stato approvato un finanziamento pari a 950.000 euro per finanziare la seconda fase, le cui attività sono terminate nel dicembre 2009. L'IOM ha comunque ottenuto una proroga non onerosa di 6 mesi – sino al giugno 2010 – per utilizzare i fondi residui dello stanziamento. La prima fase del progetto HRPTV è stata realizzata in alcune tra le province a più alto rischio di traffici di esseri umani lungo il confine con la Thailandia: Koh Kong, Otdar Meanchey, Pailin, Kampot e Pursat. La seconda fase ha esteso il raggio d'azione a tutte le altre province cambogiane. L'obiettivo principale è di promuovere i diritti umani delle vittime

dei traffici, sviluppando e migliorando la capacità delle autorità di polizia e giudiziarie di identificare e gestire simili casi; più in particolare, si è provveduto a fornire supporto legale e consulenza sulle metodologie di investigazione, appoggio in termini di *staff* e attrezzature e strutture di *networking*. Un obiettivo importante è stato quello di creare un sistema di comunicazione tra i vari livelli (centrale e provinciali) e di stabilire sistemi di allarme nelle province integrati tra loro. Notevole interesse per il progetto – nonché gratitudine per il finanziamento italiano – è stato espresso dai rappresentanti del Ministero degli Esteri e di quello dell'Interno e della Giustizia cambogiani, come anche testimoniato in occasione di un *workshop* organizzato nel giugno 2009 cui ha partecipato lo stesso Ministro dell'Interno.

Promozione e sviluppo dei servizi di base di educazione sessuale e di salute riproduttiva nella provincia di Kampong Chhnang

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12261-12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 872.081 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 320,69-solo per oneri	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si propone di rendere più efficiente – e ove necessario, di creare – la rete sanitaria esistente, per conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale. Le azioni intraprese riguardano in particolare la sensibilizzazione e la formazione della popolazione e del personale delle istituzioni competenti, per quanto attiene l'educazione sessuale e la salute riproduttiva. L'area di intervento è il distretto di Kampong Chhang, a nord di Phnom Penh e coinvolge 365 villaggi e la capitale del distretto. I beneficiari indiretti di questo programma saranno 305.000 persone, abitanti dell'area.
Il coinvolgimento attivo della società civile a livello locale è reso possibile anche grazie alla sinergia con l'*Operational Healt District of Kampong Chhang*, il partner locale, che rappresenta l'istituzione più adatta e qualificata ad organizzare e gestire l'iniziativa.

Salvaguardia dell'area archeologica dei templi di Angkor Wat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41040
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	euro 565.000
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

A oltre 10 anni dalla fine dei conflitti nel Paese – e nonostante l'incessante supporto tecnico ed economico da parte della comunità internazionale – il ricco patrimonio culturale della Cambogia mostra ancora i preoccupanti segni dell'incuria e del passare del tempo. Non fa eccezione l'area archeologica dei templi di Angkor Wat, dove si lamenta la mancanza di manodopera specializzata nel restauro e conservazione dei siti. Alla situazione appena descritta si deve aggiungere la necessità di predisporre un piano di interventi che tuteli e valorizzi il parco naturale in cui l'area archeologica è situata. Il progetto si prefigge dunque di ricercare scientificamente e predisporre le opere di restauro per la conservazione del sito archeologico, nonché di formare il personale locale cui affidare in futuro la manutenzione dell'area in questione. L'implementazione del progetto – e in particolare delle sue componenti scientifiche e formative – contribuirà alla stesura finale del manuale "Raccomandazioni e linee guida per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor", che verrà discusso e approvato dall'ICC (Comitato internazionale di coordinamento) per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor, presieduto da Francia e Giappone e sotto il patrocinio dell'Unesco. Il progetto è iniziato nel giugno 2008.

CINA



Nonostante i pesanti riflessi della crisi economico-finanziaria, nel corso del 2009 la crescita economica cinese si è attestata su una media del 9%, pur in presenza di un aumento percentuale nel secondo semestre. La crescita complessiva ha comunque contribuito a mantenere inalterati gli indici di riduzione annuale della povertà assoluta del Paese. La miseria è comunque lontana dall'essere eliminata, e le nuove forme di povertà – causate dallo sviluppo accelerato e dal degrado ambientale – permangono e sono addirittura accentuate, in taluni casi, da nuove sacche di disoccupazione dovute alla crisi di alcuni settori industriali in cui il Paese è leader mondiale (ad esempio l'industria del giocattolo). La Cina è inserita, infatti, dall'OCSE tra i paesi in via di sviluppo nella categoria dei *Lower Middle Income Countries and Territories*, con un reddito pro capite annuo di 1.713 dollari[7]. Nel Paese operano diversi donatori, che basano il loro intervento sia sugli OdM – tenendo conto degli obiettivi dell'undicesimo piano quinquennale – sia sul fatto che la presenza dei donatori è sostenuta dalle autorità cinesi, che considerano la cooperazione internazionale anche uno strumento di dialogo e confronto per lo sviluppo sociale del Paese. La Cooperazione italiana sta operando in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento, sia in sede comunitaria sia tra la più ampia comunità dei donatori.

[7] UNDP HDR 2008.

Come già evidenziato, permangono in Cina aree di arretratezza tecnica e istituzionale, dove l'azione italiana può inserirsi e apportare benefici utili al dialogo avviato in sede di Unione europea con il grande Paese asiatico, individuando una strategia d'intervento mirata a fornire modelli di sviluppo socio-economico occidentali e coerenti con gli indirizzi del Governo cinese. Un approccio, questo,

IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Nel 2006 è stato varato l'undicesimo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale, che delinea i principali obiettivi del Paese, tra cui si pone il raggiungimento nel 2020 della *Xiao Kang*, cioè una società armoniosa e civile. Le Nazioni Unite sottolineano una singolare similarità tra tale obiettivo e gli OdM, in quanto entrambi sono rivolti al miglioramento delle condizioni materiali e sociali di vita delle categorie più svantaggiate della popolazione.

che vede l'adattamento di concetti chiave del modello europeo di sviluppo (il ruolo regolatore dello stato in materia economica, la nuova attenzione alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria, un'attiva politica per la salvaguardia dell'ambiente) al contesto cinese, nel pieno rispetto del concetto di *ownership* locale dei progetti di cooperazione.

La Cooperazione italiana

Per la Cina, le Linee guida e gli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana allo sviluppo adottati dal Comitato direzionale per il triennio 2009-2011 hanno indirizzato le attività di cooperazione verso la creazione di una *partnership* incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo e sul consolidamento dei risultati raggiunti nei settori tradizionalmente prioritari di intervento (ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale e miglioramento dei servizi sanitari nelle province più povere). Infatti, sebbene il forte sviluppo economico del gigante asiatico – seppur rallentato dalla recente crisi – porti a non considerarlo più propriamente come Paese di cooperazione, occorre evidenziare che le iniziative italiane sono principalmente volte a sostenere lo sviluppo delle province centro-occidentali – ove permangono ampie sacche di povertà – prediligendo interventi a livello periferico in favore delle categorie di popolazione più vulnerabile e delle minoranze nazionali. Sono proseguite in Cina le iniziative già avviate in ambito ambientale, sanitario, della formazione e della salvaguardia del patrimonio culturale, che si inseriscono appieno quale supporto nei settori di maggior cambiamento che stanno interessando il Paese. Con tali interventi, la Cooperazione italiana intende dare seguito a quell'impostazione che – tenendo conto dell'evoluzione dei rapporti tra i due paesi – intende favorire l'instaurarsi di una *partnership* orientata verso le nuove necessità di sviluppo della Cina, in settori nei quali l'Italia è internazionalmente riconosciuta come Paese leader e dove può fornire un apporto determinante.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Negli ultimi anni, la Cooperazione italiana in Cina ha preso atto dell'avvenuto mutamento della situazione interna del Paese, rendendosi altresì consapevole della necessità di razionalizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione; nonché di adeguare la propria azione a quanto indicato dalle Linee strategiche 2009-2011 per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. In virtù di questi elementi, è divenuta ineludibile la definizione di una strategia di *phasing out* – da attuarsi nel medio termine – durante la quale l'azione della Cooperazione sarà sempre maggiormente volta verso gli aspetti qualitativi e di eccellenza italiana delle iniziative, piuttosto che sulla quantità delle stesse. Al momento, anche in assenza di un piano preciso, il disimpegno è orientato verso un maggiore dialogo settoriale laddove le priorità del Governo cinese e i punti di eccellenza del modello socio-economico italiano coincidano. In tal senso, i settori prioritari rimangono la formazione specialistica, la sanità, la difesa dell'ambiente e la conservazione dei beni culturali. La Cooperazione italiana partecipa a periodiche consultazioni organizzate dalla presidenza di turno dei paesi donatori dell'Unione europea, in cui si affrontano le tematiche generali degli interventi di cooperazione e della divisione del lavoro.
È necessario, tuttavia, sottolineare che le consultazioni non hanno portato finora a concreti risultati di coordinamento o integrazione, viste le peculiarità e la vastità del Paese in cui si opera. L'Italia, in linea con il Codice di condotta in materia di complementarietà e divisione del lavoro (DoL), ha individuato e resi noti come settori strategici quello dei beni culturali, della sanità e della salvaguardia dell'ambiente.

LA DGCS IN CINA E MONGOLIA

Già dai primi mesi del 2009, la Cooperazione italiana in Cina e Mongolia ha adeguato la propria azione a quanto indicato dalle Linee strategiche 2009-2011 per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. Infatti, a seguito dell'*Annual Consultation Meeting* svolto a Roma il 19 febbraio 2009 tra la DGCS e il Ministero delle Finanze cinese (MOF) per la realizzazione dei programmi a credito d'aiuto, sono stati applicati i criteri per migliorare l'efficacia dell'aiuto come, ad esempio, l'utilizzo di procedure concorsuali e contrattuali locali, la gestione finanziaria dei progetti nella quale è privilegiato il sistema di controllo nazionale. Inoltre, a conferma dell'applicazione dei principi dell'*ownership* e dell'*accountability* perseguiti negli interventi italiani, è doveroso segnalare la riorganizzazione delle PIUs dei tre maggiori programmi finanziati a credito d'aiuto, che ora vedono il pieno coinvolgimento gestionale e finanziario, accanto alla DGCS, del MOF, che ha impiegato nelle strutture proprio personale dirigenziale e tecnico. È opportuno anche segnalare che specialisti e consulenti di settore provenienti da istituzioni e università cinesi sono stati utilizzati per varie attività (identificazione e formulazione di progetti, contributi specialistici a seminari, eccetera). Nell'applicazione di tali principi, gli strumenti del credito d'aiuto e del dono sono esclusi da progetti che abbiano finalità anche marginalmente commerciali, se non legate alla sostenibilità delle iniziative. Per le iniziative e i programmi a credito d'aiuto si è data particolare attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle stesse, anche tramite un supporto diretto, se richiesto, ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare. Da parte italiana non si è, tuttavia, preclusa un'attenzione alle attività di controllo e monitoraggio per garantire la trasparenza e il perseguimento degli obiettivi in accordo con le linee guida della DGCS.

Principali iniziative[8]

Programma ambientale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010-41020
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 70.000.000+ euro 717.341,24-a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 100.611,09 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono*
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	07: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

L'obiettivo è contribuire a migliorare la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese che più soffrono per gli effetti negativi di uno sviluppo accelerato.

* il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Linea di credito finalizzata alla elaborazione e al finanziamento di programmi nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 10.000.000+ euro 760.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 77.050,98 (dono)
Tipologia	credito d'aiuto/dono*
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	nulla

Il programma ha l'obiettivo di migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese attraverso iniziative mirate a valorizzare interventi di tipo conservativo in alcuni siti. In particolare, si prevede il miglioramento della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici, e la formazione del personale dei siti e delle strutture a questi associate.

* il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle province centro-occidentali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220-12230
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000+ euro 692.202,18 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 88.661,10 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono*
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma vuole contribuire a un miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni delle aree arretrate e povere del Paese. In particolare, si prevede di migliorare le capacità diagnostiche e terapeutiche di circa 20 ospedali.

*il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

Progetto di sviluppo rurale e di lotta alla povertà nella Prefettura di Hetian, provincia autonoma dello Xinjiang

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41082-31130
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 11.000.000+ euro 385.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 33.386,92 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono*
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto ha contribuito a migliorare la tutela ambientale in un'area della Cina occidentale affetta da fenomeni di desertificazione. Si è provveduto al recupero dell'area tramite lo sviluppo agroforestale di una zona desertica di circa 3.000 ettari. Sono stati installati sistemi di irrigazione goccia a goccia; create barriere forestali per contrastare i venti sabbiosi e l'avanzata delle dune; piantati alberi da frutto per il sostegno economico delle popolazioni autoctone, appartenenti a minoranze nazionali. L'intervento è servito inoltre da volano alla nascita di una primaria industria di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, garantendo in tal modo la sostenibilità economica dell'area.

Potenziamento dello Shaanxi History Museum di Xian

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.648.112 CA+ 1.032.181,66 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 146.629,10 (FE+FL)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto si prefigge di creare una nuova area museale all'interno dello *Shaanxi History Museum* di Xian, che ospiterà i dipinti provenienti dalle tombe della Dinastia Tang (618-907 d.C.). È inoltre prevista la creazione di un laboratorio permanente per il restauro dei dipinti murali. Il progetto prevede altresì una componente a dono per l'organizzazione di un corso biennale di alta qualificazione per il restauro delle pitture murali.

Sanità di base e ospedaliera per la donna e il bambino nella Regione autonoma della Mongolia interna

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.833.617,81 di cui 1.200.000 ex art. 15
Importo erogato 2009	euro 820.606,54
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato (art. 15)/slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	05: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del progetto è di migliorare l'accesso e la qualità delle cure sanitarie per la donna e il bambino, specialmente nelle Prefetture di Hohhot, Baotou, Ordos e Wuhai e in altri centri sanitari periferici di salute materno-infantile della Mongolia interna.

Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11110-11120-11330
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 23.240.560,46 (CA)+ 13.944.336,28 finanz. al Governo+ 1.778.079,54 (FL+FE)
Importo erogato 2009	euro 135.125,70 (FE+FL)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legato (CA)/slegato (art. 15)/ slegato (FL)/legato (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'obiettivo è incrementare le possibilità di occupazione delle popolazioni delle aree depresse dello Shaanxi e del Sichuan, migliorando l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali; ammodernando gli uffici per l'impiego; creando un collegamento tra l'offerta formativa e la domanda del mercato del lavoro. Il programma rappresenta il primo caso per la Cooperazione italiana in Cina in cui – in virtù del principio di *ownership* – la gestione viene prevalentemente affidata a istituzioni locali e prevede un costante monitoraggio da parte italiana.

Sviluppo della medicina d'urgenza in Tibet

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.670.000	
Importo erogato 2009	euro 461.618,89	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Gli obiettivi del progetto sono: migliorare l'accesso e la qualità delle cure per le donne e i bambini delle contee di Lhatse, Gertse, Tengchen, Gyatsa; aumentare l'accesso all'assistenza sanitaria d'urgenza nelle suddette contee e in altre limitrofe.

Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property di Pechino (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110-11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti: ISIAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 999.528	
Importo erogato 2009	euro 260.021,95	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, biennale, ha un valore totale di euro 2.000.000 circa, la metà dei quali a carico cinese. Obiettivo è contribuire al miglioramento del livello tecnico, scientifico e metodologico nel campo della conservazione del patrimonio culturale nella RPC, proseguendo le attività sostenute dalla DGCS in favore del *Sino-Italian Training Center*, costituito presso il *China National Institute of Cultural Property* (CNICP).

Sostegno istituzionale per l'elaborazione delle normative finalizzate all'integrazione sociale delle persone con disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund IMG	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto ha contribuito al miglioramento della legislazione sulla disabilità in Cina, sia a livello di legge quadro che di regolamenti provinciali, attraverso seminari, *workshops* e visite studio in Italia.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto socio-sanitario di lotta alla povertà nella Provincia dello Yunnan	16050	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 1.117.000	euro 0,00	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	01: T3	secondaria
Miglioramento dei servizi sanitari per gli anziani ex minatori dell'area di Fuxin	12191	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 935.000	euro 258.323,69	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	06: T3	nulla
Unità di coordinamento sanitario	12181 12110	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.050.000	euro 379.762,28	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	05: T2	secondaria
Potenziamento dell'Ospedale pediatrico provinciale dello Jiangxi e dell'Ospedale Municipale di Guiyang	12181	ordinaria	bilaterale	affidato alla Ong CISP PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.063.469,99	euro 14.049,09 (solo oneri)	dono	slegata/ legata (FE e oneri per vol/coop)	04: T1	secondaria
Progetto di assistenza alla Provincia del Qinghai per la riqualificazione dell'Animal Husbandry and Veterinari Medicine College di Xining	11110 31195	ordinaria	bilaterale	affidato alla Ong ICU PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.992.198,06	euro 211.770,27	dono	slegata/ legata (FE e oneri per vol/coop)	01: T1	nulla
Programma di sostegno alle iniziative di sviluppo socio-sanitario nella Provincia dello Yunnan	12250	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: AIFO PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.496.302 di cui euro 818.228 a carico DGCS	euro 142.710,14	dono	slegata (contributo Ong) /legata (comp. per oneri assist. e previd.)	01: T1	secondaria
Interventi di sanità di base e supporto all'ospedale della Contea di Dege,Prefettura di Kanting, Provincia del Sichuan	12220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: ASIA	euro 1.301.705 di cui euro 761.996,52 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong) /legata (comp. per oneri assist. e previd.)	04: T1 05: T1-T2	secondaria
Rafforzamento del settore sanitario nella prefettura di Chamdo in TAR	12181	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: ASIA	euro 1.530.000 di cui euro 1.324.475 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong) /legata (comp. per oneri assist. e previd.)	04: T1	secondaria
Progetto pilota di formazione di formatori per l'inclusione nel mondo del lavoro di giovani portatori di disabilità nella RPC	11130	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MONSERRATE PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 929.000 di cui euro 502.631,40 a carico DGCS	euro 3.098,04 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong) /legata (comp. per oneri assist. e previd.)	01: T2 03: T1	secondaria

FILIPPINE



Le Filippine, pur collocandosi nella fascia bassa dei paesi a medio reddito, sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: il 30% della popolazione vive, infatti, sotto la soglia di povertà. Tale situazione, combinata con l'assenza di una politica nazionale per frenare la crescita demografica, rende difficile il raggiungimento di tutti gli Obiettivi del Millennio.
Nel contempo le rimesse degli emigrati dall'estero, cruciali per il sostegno ai consumi e agli investimenti, rappresentano oltre il 10% del Pil (19 miliardi di dollari)[9]: grazie a questo flusso finanziario il Paese ha evitato di passare nella categoria dei LDC. Al riguardo le sfide cruciali per le Filippine appaiono essere:

- riduzione sostenibile della povertà attraverso la creazione di dinamiche positive dell'occupazione – in particolare nel settore agricolo – e un migliore accesso ai servizi, soprattutto quelli sociali di base (sanità ed educazione), per le fasce più deboli della popolazione;
- più equa distribuzione della ricchezza;
- sviluppo delle Pmmi.

All'interno di tale quadro, emergono una serie di "questioni trasversali" (*cross cutting issues*) che esprimono gravi vulnerabilità delle Filippine e che, come tali, necessitano di una loro considerazione prioritaria nella definizione di piani d'aiuto allo sviluppo del Paese: miglioramento della "capacità di governo" e della formazione del personale; rispetto dei diritti umani; protezione dell'infanzia; prevenzione dei conflitti e misure per il ristabilimento di un clima di fiducia nelle aree di insurrezione armata della guerriglia islamica e maoista; lotta al terrorismo; capacità di risposta alle calamità, particolarmente a livello locale; protezione dell'ambiente e sfruttamento delle energie rinnovabili.
A ciò bisogna aggiungere gli interventi di emergenza (sia sotto forma di assistenza d'emergenza che di riabilitazione) che – come tali – sono estranei a una cornice programmatica ma divengono essenziali in ragione della natura delle Filippine quale Paese particolarmente esposto alle calamità (sotto tale profilo, il 2009 ha rappresentato un anno simbolo, con tifoni di particolare intensità che si sono abbattuti anche in aree più raramente interessate da tali fenomeni, come la capitale Manila).
La *Ten Points Agenda* del Presidente Arroyo e il Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (MTPDP) – che specifica in progetti i 10 punti del Presidente – hanno rappresentato i documenti di riferimento dell'Amministrazione nella definizione delle priorità di politica di sviluppo del Paese.
Nella cornice del raggiungimento dei *Millenium Development Goals*, il MTPDP prevede la riduzione entro il 2010 del numero delle famiglie al di sotto del livello di povertà (*poverty incidence of families*) al 17,9% (cioè 21 milioni circa di individui); e la riduzione del numero di famiglie sotto il livello di sussistenza (*subsistence incidence of families*) all'8,98% (cioè 11 milioni di individui circa).
In questo quadro generale si collocano gli interventi d'aiuto dei vari donatori internazionali.
In base ai dati resi noti dal NEDA (*National Economic Development Agency*), nel 2009 l'ammontare dei *loans* ha raggiunto i 9,7 miliardi dollari, per un totale di 100 progetti.
Il Giappone si è confermato il maggior donatore (36% del totale), seguito dalla Banca Asiatica di Sviluppo, con un quota del 23%, e dalla Banca Mondiale (16%). Significativa la quota proveniente dalla Cina (10%). La quota cumulativa dei restanti donatori (inclusa l'Italia) ammonta al 15% del totale. Le *tranches* effettivamente sborsate nell'anno di riferimento sono ammontate a 2,44 miliardi di dollari (con una crescita del 132% rispetto all'anno precedente), grazie in primo luogo ai trasferimenti effettuati da ADB e Banca Mondiale.
A livello globale, il settore maggiormente beneficiario dei progetti di sviluppo è stato quello delle infrastrutture (61%), seguito dall'agricoltura (15 %). Una quota rilevante degli aiuti resta destinata a progetti nell'isola di Mindanao, dove la presenza di terrorismo e di movimenti armati secessionisti hanno costretto la popolazione in condizioni di estrema miseria e sottosviluppo, terreno fertile per il proselitismo dell'estremismo islamico armato. Gli interventi dei donatori mirano principalmente alla realizzazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole, garantendo assistenza tecnica e progetti di formazione.

[9] Dati 2009, WB.

IL COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Esiste un coordinamento mensile dei donatori a livello Unione europea, nel quadro del decentramento dei programmi di sviluppo dell'UE.
In ambito comunitario, il *Country Strategy Program 2007-2013* UE per le Filippine ha previsto uno stanziamento complessivo di 130 milioni di euro.
Una *Mid-Term Review* è stata effettuata nel 2009, in consultazione con Stati membri UE, istituzioni governative filippine e organizzazioni rappresentative della società civile. Per il prossimo triennio (Programma indicativo pluriennale 2011-2013) sono stati riconfermati gli obiettivi principali della strategia: *focus* sull'accesso ai servizi sociali di base (sanità ed educazione), sostegno alle riforme politiche, economiche e sociali, all'incremento del commercio e degli investimenti e al processo di pace nel Mindanao (per un importo indicativo di 69 milioni di euro).
Esiste anche un coordinamento tra UE e altri maggiori donatori, che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum* (esercizio in linea di principio annuale, che tuttavia nel 2009 non è stato convocato dal Governo; in sua vece, le particolari esigenze di ricostruzione imposte dalle distruzioni causate – anche a Manila – dai tifoni *Ondoy* e *Pepeng* hanno condotto alla convocazione, nel dicembre 2009, di un *Public-Private Sector Dialogue for Post-Disaster Assistance* con la partecipazione di UE, USA, Giappone, Banca Mondiale, *Asian Development Bank*).

La Cooperazione italiana

Continua nel Paese il tradizionale impegno della nostra Cooperazione a sostegno delle comunità rurali, nella cornice del supporto alla riforma agraria. Come noto, un rinnovato impegno politico italiano verso lo sviluppo del Mindanao ha permesso di sbloccare nel 2007 lo stallo in cui era incorso il progetto di credito d'aiuto per 26 milioni di euro a supporto dello sviluppo delle comunità agrarie – progetto che rappresentava una continuazione del decennale impegno della Cooperazione italiana a supporto della riforma agraria nelle Filippine (1990-2001).
Nell'ottobre 2007 una nuova missione tecnica della DGCS ha per-

messo di ridefinire l'impegno italiano già formalizzato nel progetto di credito d'aiuto: in particolare, si è convenuto con la controparte filippina di superare la formulazione originaria, innovando l'iniziativa da progetto a programma, valorizzando – pur nella costanza degli obiettivi generali di lotta alla povertà e di sostegno al processo di pace tra Governo e gruppi musulmani – il contributo proveniente dai beneficiari (*ownership*) nonché le *best practices* maturate in altri progetti nel medesimo settore (ad esempio nell'ambito di schemi di microcredito e/o microfinanza). Il programma così riformulato è stato infine approvato dalla DGCS nell'ottobre del 2008. Nell'attuale configurazione, al credito d'aiuto pari a 26.190.016 euro, si aggiunge una componente a dono pari a 1.350.612 euro.

Nel 2009 l'azione della DGCS e dell'Ambasciata d'Italia a Manila si è concentrata sulla negoziazione del *Memorandum of Understanding* relativo al Programma (che permetterà a sua volta di finalizzare la Convenzione finanziaria e di trasferire i fondi alla controparte).

Particolare attenzione è stata dedicata allo studio delle modalità di implementazione del programma, tenuto conto del perdurante rischio sicurezza che continua a caratterizzare le aree beneficiarie.

Sulla stessa linea di intervento si pone l'impegno italiano di partecipare – con 1 milione di euro – al *Multi-Donor Trust Fund* per Mindanao della Banca Mondiale, una volta che sarà raggiunto l'accordo di pace tra Governo e MILF (*Moro Islamic Liberation Front*).

Il 2009 ha consentito anche di rafforzare il profilo dell'Italia quale Paese partner di punta per interventi di *post disaster assistance* e *post disaster rehabiliation*. Dopo la positiva esperienza del progetto di cooperazione che aveva interessato le popolazioni della provincia di Albay colpite dal tifone "Reming", concluso con successo nel 2008 – e a seguito delle devastazioni provocate nel giugno 2008 dal passaggio del tifone "Frank" nella parte centrale dell'arcipelago filippino – la Cooperazione italiana ha deciso di intervenire con un ulteriore intervento d'emergenza del valore di 500.000 euro nella provincia di Ilo Ilo.

Il progetto ha contribuito alla normalizzazione della condizione economica e sociale della popolazione vittima del tifone, in particolare con la costruzione di 180 unità abitative assegnate – tramite le autorità locali – a famiglie di senzatetto. L'intervento di emergenza, che ha goduto di particolare apprezzamento e visibilità (la stessa Presidente Arroyo si è recata in visita al progetto) si concluderà nel febbraio 2010.

In linea di continuità con tale intervento si è collocato il volo umanitario inviato dalla Cooperazione italiana a seguito delle devastazioni provocate dal passaggio a Manila, a fine settembre 2009, del tifone Ondoy.

Il carico di beni di prima necessità (per un valore di circa 276.000 euro, più il costo del volo) è stato preso in carico dalla Croce Rossa filippina e distribuito presso i quartieri più colpiti dall'inondazione.

Un ulteriore contributo di 50.000 euro è stato allocato all'*International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies* (confluito sul fondo "UN-earmarked" *Disaster Relief Emergency Fund*).

Sempre in occasione del tifone Ondoy – e in risposta all'appello internazionale lanciato dalle Nazioni Unite – la Cooperazione italiana ha inoltre fornito un contributo di 400.000 euro a UNICEF ("Maternal and Child Health Care for Communities Affected by Tropical Storm", PHL-09/H/27823) per l'acquisto di medicinali di pronto uso e equipaggiamenti medici.

Rimane rilevante l'impegno italiano nella tutela dell'infanzia: nel 2009 è stato erogato un contributo di 100.000 euro per il progetto "UNICEF-Juvenile Justice" sulla giustizia minorile, finalizzato alla ristrutturazione di centri di riabilitazione di minori in conflitto con la legge (costruzione di dormitori e servizi igienici nel centro di riabilitazione minorile di Guimaras, Western Visayas, regione VI, e in quello di Argao, Cebu, regione VII).

Nell'ambito del supporto al settore dell'educazione e della formazione professionale – cruciale in un Paese come le Filippine in cui l'accesso a percorsi educativi o di *vocational training* si sta progressivamente riducendo – la Cooperazione italiana ha finanziato con 1.350.000 euro il progetto "Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao) promosso dalle Ong VIDES capofila e Labor Mundi. La seconda *tranche* annuale del finanziamento è stata erogata nel dicembre 2009, ed è destinata all'ampliamento delle strutture scolastiche.

L'Italia ha anche partecipato con un ulteriore contributo di 1,4 milioni di dollari alla seconda fase del programma FAO per la protezione sanitaria degli allevamenti nelle Filippine, iniziata nel giugno 2009. Il *Final External Evaluation Report* relativo alla prima fase del programma – prodotto a seguito della missione di revisione svoltasi nelle Filippine nella primavera del 2008 – ha fatto stato con soddisfazione del progresso dell'iniziativa, sottolineando, in particolare, i risultati positivi nel rafforzamento delle istituzioni locali demandate a gestire il dossier della salute animale, obiettivo prioritario per assicurare l'*ownership* e la sostenibilità dell'aiuto.

La seconda fase del programma (che prevede l'estensione a livello nazionale, consolidandone, in questo modo, anche la vocazione di *best practice* all'interno della regione ASEAN) durerà un ulteriore biennio.

Risponde invece all'esigenza di sviluppare fonti di energia rinnovabile il progetto multibilaterale MAE-UNIDO per l'installazione di un prototipo della turbina KOBOLD per produrre energia sfruttando le correnti marine, giunto alla seconda fase. È in fase di valutazione la richiesta UNIDO di un'estensione del finanziamento sino al dicembre 2010.

La natura innovativa del progetto (perfettamente in linea con le priorità di sviluppo nazionali delle Filippine per la riduzione dell'impatto ambientale e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico) potrebbe avere notevoli potenzialità di applicazione sia nelle Filippine (sono numerose le comunità che potrebbero beneficiare della disponibilità di fonti di energia nelle oltre 7.000 isole dell'arcipelago, difficilmente raggiungibili dalla rete di distribuzione nazionale); sia in altri paesi della regione con caratteristiche simili (in tale ottica è stato ipotizzato un possibile coinvolgimento di ulteriori istituzioni finanziarie multilaterali quali l'*Asian Development Bank*).

Principali iniziative[10]

Assistenza italiana al programma di riforma agraria per lo sviluppo comunitario

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31164-31120
Canale	bilaterale
Gestione	Department of Agrarian Reform-DAR
Monitoraggio	attraverso Project Management Unit composta dal DAR e da componenti di assistenza tecnica inviati dalla DGCS
Sistemi Paese	non sono ancora state erogate risorse finanziarie
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 26.190.016 credito d'aiuto; euro 1.350.612 a dono (FI+Fe)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	secondaria

A seguito della ridefinizione del progetto (nei termini di una sua nuova formulazione quale programma, da costruire principalmente su *input* forniti dai beneficiari nonché sulle *best practices* maturate in progetti simili condotti nelle Filippine da altri donatori internazionali) ci si sta ora adoperando per finalizzare i documenti di base (l'ultima versione del MOU è all'attenzione della controparte filippina).

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma regionale EAPRO (Filippine, Indonesia, Thailandia, Viet Nam) per la lotta all'abuso, sfruttamento e traffico di bambini (II fase)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	multibilaterale (UNICEF)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.372.903,23 di cui euro 361.290,32 per le Filippine	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegato	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

La prima fase del progetto, giunta a conclusione nel 2004, ha visto coinvolte sia entità governative, sia espressioni della società civile; con un pieno coinvolgimento operativo di organizzazioni non governative. Nei tre anni in cui si è sviluppata l'iniziativa, si è registrata una presenza più assertiva delle autorità filippine nella lotta allo sfruttamento e al traffico dei minori.
Le dimensioni critiche del fenomeno nella regione (circa un terzo del traffico di donne e bambini avviene all'interno e dal sud-est asiatico) giustificano il contributo italiano anche per la seconda fase del progetto, in linea peraltro con i principi ispiratori e la vocazione internazionalistica della normativa italiana sul traffico dei minori.

Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime del tifone "Frank", provincia di Ilo Ilo, isola di Panay

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FI+Fe)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 550.000	
Importo erogato 2009	euro 102.553,63	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

È stata ricostruita parte delle abitazioni distrutte dal tifone; è stato riattivato parte del circuito economico mediante sostegno al settore dell'artigianato, sostegno alle scuole e alle famiglie attraverso un programma nutrizionale. L'assistenza si è conclusa nel febbraio 2010.

Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Vides capofila, Labor Mundi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.350.576,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 428.153,48	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass e prev.)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si inserisce perfettamente tra gli obiettivi di sviluppo decretati dal Presidente Arroyo nel Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (MTPDP), all'interno del quale grande rilevanza è data all'educazione, segnatamente al settore della formazione professionale. La scelta delle comunità beneficiarie dell'intervento – Silang (Cavite) e Toril (Davao) – ha permesso di assistere un'utenza particolarmente sensibile: l'area di Cavite rientra, infatti, nel *cluster* economico della capitale Manila, dove, da un lato, esistono gravi problemi di povertà; dall'altro, vi è domanda di forza lavoro in ambito tecnico-professionale, soddisfatta in minima parte da istituti privati, cui le fasce più povere della popolazione non hanno accesso. Considerazioni analoghe sono riferibili anche all'area di *Davao City*, il maggiore centro urbano dell'isola di Mindanao.

Contributo volontario d'emergenza all'UNICEF per il finanziamento del progetto "Maternal health and child care for communities affected by tropical storm"

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	700	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo erogato 2009	euro 400.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1/06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il contributo si è inserito nel quadro delle iniziative di emergenza della Cooperazione italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal tifone Ondoy, con particolare attenzione ai bisogni delle madri e dei loro bambini. Come risultato del contributo, la capacità locale di fornire assistenza e medicazioni appropriate è stata rafforzata, e durante il periodo dell'emergenza non si sono segnalati episodi di epidemie nei centri di evacuazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Costruzione di un dormitorio per ragazzi in conflitto con la legge nel centro regionale per la riabilitazione minorile	11120	ordinaria	multibilaterale	OOII: UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	importo erogato: euro 100.000		dono	slegata	07: T3	secondaria
Sanità ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori (II fase)	31182	ordinaria	multibilaterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	importo erogato: dollari 1.400.000		dono	slegata	06: T3 01	nulla
Produzione di energia elettrica in zone rurali mediante lo sfruttamento delle correnti marine	23069	ordinaria	multibilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000 (200.000 fase preparatoria; 300.000 prototipo pilota)	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla

INDIA



L'India, nonostante i notevoli progressi effettuati nel corso degli ultimi anni, si trova oggi ad affrontare molteplici sfide cruciali per il processo di sviluppo. Il 27,5% della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà, con un profondo divario tra aree urbane e rurali. Alle difficili condizioni di vita delle aree rurali si accompagna peraltro una forte crescita dell'urbanizzazione. La rapida crescita delle città non è però stata accompagnata da uno sviluppo adeguato dei servizi (reti fognarie, acqua potabile). Il mondo dell'infanzia continua a essere negativamente caratterizzato sotto svariati profili: lavoro minorile, malnutrizione, mortalità infantile e tasso di alfabetizzazione. Le politiche nazionali per la riduzione della povertà e per la promozione dello sviluppo economico si inquadrano nei piani quinquennali, lanciati dal Governo indiano a partire dal 1950. Dopo i traguardi economici raggiunti durante il X Piano quinquennale 2002-2007, il 2007 ha rappresentato l'anno d'inizio dell'XI Piano quinquennale 2007-2012. Quest'ultimo si pone l'obiettivo di accelerare il processo di crescita economica passando dall'8% al 10% di crescita annua del Pil e raddoppiando il reddito nazionale entro il 2016-2017. Si propone inoltre di ridurre ulteriormente l'analfabetismo infantile; di portare acqua potabile a tutti i cittadini; di estendere la rete elettrica fino alla totale copertura delle zone rurali; di ridurre il tasso di fertilità e le disparità di genere e di aumentare l'accesso ai servizi sanitari.
Nonostante il volume dell'aiuto allo sviluppo in India da parte delle agenzie internazionali sia esiguo se raffrontato al *budget* nazionale, l'impatto e l'influenza che assume sulle politiche nazionali è enorme. Le principali fonti di assistenza bilaterale provengono da Giappone, Regno Unito (tramite il DFID), Stati Uniti (tramite USAID), Germania e Unione europea.
Il *Country Strategy Paper India* 2007-2013 della Commissione europea individua due priorità: supporto ai settori sociali (salute ed educazione); supporto alle attività economiche, accademiche, della società civile e culturali previste nel piano d'azione. Il coordinamento tra i donatori europei è garantito attraverso periodiche riunioni organizzate dalla presidenza di turno della Commissione.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana contribuisce allo sviluppo e all'implementazione dei programmi lanciati a livello nazionale, intervenendo attraverso finanziamenti a dono e a credito d'aiuto. I principali settori per le attività ordinarie riguardano l'approvvigionamento idrico e l'igiene ambientale; la sanità e la formazione; il sostegno alle piccole e medie imprese; la lotta al degrado ambientale, con particolare attenzione alle componenti più vulnerabili della popolazione, quali i minori e gli adolescenti. In base alle Linee guida triennali della DGCS che definiscono i paesi di azione prioritaria, l'attuale profilo di intervento in India verrà in futuro ulteriormente ridotto, portando a compimento i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno.

Principali iniziative[1]

Sostegno al programma di controllo della tubercolosi presso le comunità tibetane in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	12110
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: AISPO
Importo complessivo	euro 1.928.981,13 di cui euro 1.015.117,93 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 1.468,94 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri vol./coop.)
Obiettivi del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Obiettivo generale è migliorare le condizioni di salute della popolazione tibetana rifugiata in India, assicurando l'equa accessibilità ai servizi sanitari anche alla popolazione indiana, rafforzando il servizio sanitario pubblico. Obiettivo specifico è il potenziamento del programma di controllo della tubercolosi implementando ed espandendo la strategia di *Directly Observed Treatment Short Course* (DOTS) in tutte le sue componenti.

Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	15160
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: ILO
Importo complessivo	euro 3.079.126
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivi del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto ha come obiettivo l'attuazione della Convenzione ILO relativa all'azione immediata per l'eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile. S'inquadra nel contesto dell'azione IPEC che l'ILO sta conducendo sia in India che nella regione. L'iniziativa, finanziata dalla DGCS, si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per la promozione e realizzazione dei diritti fondamentali dei minori, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nella sericoltura nello stato del Karnataka. Particolare attenzione viene attribuita al settore produttivo, che genera una domanda di manodopera infantile, attraverso forme di assistenza tecnica ed eliminazione di pratiche tradizionali supportata da un incremento del livello di tecnologia.

Riduzione della vulnerabilità e controllo dell'acqua nella regione di Marwar. I e II fase

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	41010-41050
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP
Importo complessivo	dollari 37.000.000 di cui euro 3.115.096 contributo MAE (I fase) ed euro 3.000.000 (II fase)
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivi del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Per fronteggiare il problema dei disastri naturali e ambientali che – in forma ciclica – affliggono l'India, l'UNDP ha lanciato, per il periodo 2003-2007, il *Natural Disaster Risk Management Program*, il cui obiettivo è quello di sostenere gli sforzi del Governo centrale e degli Stati maggiormente soggetti a disastri naturali, rafforzando le capacità delle comunità, dei governi locali e dei distretti per la gestione di situazioni di rischio. Il programma fa perno, in tutte le fasi operative, sulla partecipazione dei governi statali, distrettuali e delle comunità, con particolare attenzione alle questioni di genere. Tra le attività sono previsti il rafforzamento di sistemi di preavviso rapido; lo sviluppo di piani comunitari di lotta a siccità, terremoti e alluvioni; l'ottimizzazione del coordinamento delle attività e della gestione delle informazioni; la formazione e il miglioramento di conoscenze e competenze specifiche.
Nell'ambito di tale programma nazionale, il contributo del Governo italiano viene usato per mitigare gli effetti della siccità nello Stato del Rajasthan. Una missione di valutazione intermedia – condotta da un consulente esterno per conto di UNDP nel corso dei primi mesi del 2008 – ha evidenziato il buon avanzamento delle attività rispetto agli obiettivi prefissati e confermato la validità metodologica dell'approccio utilizzato, che si sta riflettendo in un sensibile incremento della disponibilità di acqua per la popolazione locale; in una maggiore sensibilità sociale, civile e istituzionale sul problema dell'acqua; e in un sostanziale rafforzamento sociale del ruolo delle donne.

Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della Pmi in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	32130
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNIDO
Importo complessivo	euro 3.190.624
Importo erogato 2009	euro 550.557,59
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivi del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

In linea con il 1° OdM e tenendo in considerazione l'importante ruolo svolto dalle Pmi nel contribuire all'aumento dell'occupazione, alla riduzione della povertà e a una più ampia distribuzione della ricchezza e delle opportunità, il progetto sta realizzando un programma integrato per lo sviluppo delle istituzioni distrettuali, e attraverso queste ultime delle Pmi d'esse associate, basato sulla correlazione e complementarietà delle seguenti tre componenti: *cluster*; *twinning* per la realizzazione di accordi internazionali di cooperazione (gemellaggi) tra istituzioni distrettuali indiane e quelle del corrispondente *cluster* italiano; promozione degli investimenti esteri diretti e trasferimento di tecnologia, realizzazione in India di consorzi basati sul modello italiano, volti a facilitare l'accesso al credito delle Pmi e l'ottenimento di condizioni economiche più vantaggiose. I settori manifatturieri di intervento sono quelli della concia e della pelletteria, delle calzature e della componente auto veicolare. Il progetto opera mantenendo i seguenti target finali: promozione di tecnologie di produzione efficienti ed ecocompatibili; attrazione di flussi di investimento; aumento della competitività globale delle Pmi attraverso accesso a nuova tecnologia; creazione di nuove opportunità di lavoro.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Santkarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam, Stato del Tamil Nadu	43040	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MANITESE	euro 1.180.372 di cui euro 615.700 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)	01: T2	secondaria
Approviggionamento idrico e risanamento in 16 municipalità del West Bengal	14020 14030	ordinaria	bilaterale	diretta	euro 24.376.765,64+ euro 810.000 a dono FL+FE)	euro 48.471,15 (FE)	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 90% (CA)/slegata (FL)/legata (FE)	07: T3	secondaria
Sviluppo della comunicazione sociale attraverso il sostegno al centro per la formazione e produzione di materiali audiovisivi "Roopkala Kendro"	22040	ordinaria	bilaterale	diretta	euro 1.000.000 (FL+FE)	euro 0,00	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	08: T3	secondaria
Rafforzamento della leadership di base ed empowerment delle donne per promuoverne i diritti nello stato del Gujarat	15170	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: PROSVIL	euro 493.335 a carico DGCS	euro 156.375	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri vol./ coop.)	03: T1	principale

INDONESIA



La storia tormentata dell'Indonesia post-indipendenza è stata dominata per oltre un trentennio dalla dittatura di Suharto, deceduto il 27 gennaio 2008. La sua uscita di scena nel 1998 – a seguito degli effetti della crisi finanziaria che colpì le economie del sud-est asiatico e delle manifestazioni di piazza che chiedevano le sue dimissioni – ha aperto al Paese una nuova fase di crescita democratica e sociale. La giovane democrazia indonesiana – la più popolosa democrazia islamica al mondo – sembra essersi saldamente consolidata con l'avvento del Presidente Yudhoyono, primo leader politico democraticamente eletto a suffragio universale nell'ottobre 2004. Innovando con la tradizione politica, Yudhoyono ha compiuto alcune scelte coraggiose, che gli hanno guadagnato consensi e credibilità internazionale: ha portato a termine i negoziati di pace con il movimento separatista della provincia di Aceh (Nord Sumatra); ha adottato importanti misure economiche – anche impopolari quali l'aumento dei costi del carburante, fermi a prezzi politici da numerosi anni, e il varo di provvedimenti compensativi di lotta alla povertà; ha riavvicinato il Paese agli USA e all'Occidente. Numerose restano ancora le incognite che pesano sul processo di democratizzazione e di sviluppo economico di questo vasto e complesso Paese, specie sotto il profilo dei delicati equilibri interetnici e interreligiosi, delle spinte autonomiste di alcune componenti e della crescita del fenomeno dell'estremismo islamico. Accanto alle emergenze legate a calamità naturali o crisi sanitarie, l'Islam radicale rappresenta, infatti, la maggiore incognita per il futuro della nazione. La lotta al terrorismo di matrice religiosa, sulla quale l'Indonesia ha svolto grandi passi, costituisce un elemento chiave per il consolidamento della giovane democrazia.
Per finanziare le attività di sviluppo del Paese, nel 2002 la Commissione e il Governo indonesiano hanno raggiunto un accordo su una strategia comune per il periodo 2002-2006 che ha preso forma attraverso il *Country Strategy Paper* (CSP). Il nuovo CSP (2007-2013) definisce le aree nelle quali si attua la cooperazione nel quinquennio successivo, con commercio e *governance* tra le maggiori aree di intervento. L'Unione europea ha altresì supportato programmi d'aiuto e di riabilitazione per l'emergenza *post-tsunami*. Sono stati in particolare stanziati contributi europei al *Multi Donor Fund* (MDF) per Aceh e Nias.

La Cooperazione italiana

Fino al 2004, l'attività della Cooperazione italiana in Indonesia si è limitata al sostegno al settore privato. A esso si è successivamente affiancato il complesso delle iniziative poste in essere dall'Italia nel quadro della ricostruzione post-maremoto del dicembre 2004. In quest'ambito va ricondotto anche l'Accordo quadro per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto – firmato a Jakarta il 9 marzo 2005 ed entrato in vigore a ottobre 2005 – del valore di 23 milioni di euro, dei quali 15,5 cancellati tra il 2007 e il 2009. I progetti realizzati e in corso di realizzazione riguardano principalmente infrastrutture, ospedali e programmi di sostegno finanziario alle famiglie più povere. Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha autorizzato la stipula di un secondo Accordo di conversione del debito, per un importo massimo pari a 30 milioni di euro.

Principali iniziative

Sumatra. Invio beni umanitari a favore delle popolazioni indonesiane colpite dal terremoto

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidato a Ong	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 469.429,36	
Importo erogato 2009	euro 469.429,36	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

A seguito del terremoto di magnitudo 7,6 che ha colpito la città di Padang nell'isola di Sumatra il 30 settembre 2009, la DGCS, previo coordinamento con la Croce Rossa italiana, Protezione civile e società civile, ha disposto l'effettuazione di un volo umanitario d'emergenza, contenente beni umanitari messi a disposizione dalla Croce Rossa, dalla Ong Intersos e dalla DGCS. Gli aiuti italiani, partiti con Boeing 747 da Brindisi, sono stati consegnati tra il 18 e il 22 ottobre, tramite quattro voli partiti da Kuala Lumpur e atterrati direttamente a Padang.
I beni (prevalentemente campo base, purificatori d'acqua, generatori elettrici, tende, utensili da cucina, generi alimentari, ecc.) sono stati presi in consegna dalla Croce Rossa italiana in cooperazione con l'Ong Intersos, coinvolgendo anche l'Ong *Terre des Hommes*. L'agenzia indonesiana competente per il coordinamento degli aiuti – *Indonesian National Agency for Disaster Managment* (BNPB), la quale è stata informata di tutti i dettagli dell'operazione, ha emesso un certificato di apprezzamento per la Croce Rossa italiana e l'Intersos.

Accordo quadro bilaterale di conversione del debito per la ricostruzione post-tsunami

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	60061
Canale	bilaterale
Gestione	affidato ad autorità indonesiane
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.752.584 e dollari 24.200.546
Importo erogato 2009	tranche cancellata a luglio 2009 pari a dollari 11.635.232,25 e euro 2.497.955,11
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'Accordo quadro per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto è stato firmato a Jakarta il 9 marzo 2005 ed è entrato in vigore a ottobre 2005. I progetti da realizzare – nelle aree di ricostruzione e di lotta alla povertà colpite dallo *tsunami* del dicembre 2004 – vengono decisi bilateralmente in sede di Comitato di gestione (CdG). Mentre i quattro progetti approvati nel corso della prima riunione del CdG a febbraio 2006 sono stati cancellati a fine 2007 con apposito decreto del Ministero delle Finanze per un importo di 5.027.070 dollari e 1.425.329 euro; la seconda riunione del Comitato bilaterale, svolta a giugno 2007 a Jakarta, ha visto l'approvazione di sei nuovi progetti di ricostruzione nell'area di Banda Aceh (per un controvalore in valuta locale di circa 9 milioni di euro). Nel gennaio 2009 si è tenuto il terzo Comitato misto che ha approvato 7 progetti per un totale di 186.921.950.717 rupie indonesiane, di cui due prioritari (sulla base della stima dei fondi rimasti): progetto *Family Hope 2009* del Bappenas e Porto Oceanico di Lampulo (terza fase), in corso di svolgimento. L'intero ammontare dei fondi è stato dunque allocato. Nel luglio 2009 è stata cancellata la seconda *tranche* di debito, pari a 11.635.232,25 dollari e a 2.497.955,11 euro.

LAOS



Il Laos, con un reddito pro capite medio di circa 2.100 dollari annui, è tra i paesi più poveri dell'Asia e il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Nel 2009 il Paese occupava la 133ª posizione nella graduatoria UNDP sullo sviluppo umano. La povertà è profondamente radicata fra le minoranze etniche, che risiedono principalmente al nord. L'aspettativa di vita è inferiore alla media dei paesi della regione (56 anni). La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione, e la malaria è ancora diffusissima, nella gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione, che ha raggiunto quasi il 70%. Nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato, anche a causa delle difficoltà d'accesso ai servizi. Negli anni '90 il Governo ha avviato una decisa politica di rinnovamento economico e burocratico del Paese, che ha permesso di incrementare il Pil a un tasso medio del 7% fino al 2000 e del 6,7% nell'ultimo lustro. L'agricoltura rimane il cardine dell'economia, producendo il 39% del Pil nel 2009 e impiegando circa l'80% della forza lavoro. La politica di riforme è parte integrante del *Poverty Reduction Strategy* (PRS) adottato dal Governo e tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche, coinvolgendo direttamente la popolazione nella sua attuazione. La strategia di sviluppo economico trova peraltro gravi ostacoli a realizzarsi compiutamente nella sostanziale carenza di sicurezza che affligge ancora zone del Paese e nell'adozione di un piano d'azione organico nel settore economico da parte dell'Esecutivo. Il *Country Strategy Paper* dell'UE per il 2007-2013 ha come obiettivo principale il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy* (GNPRS). Prevede inoltre il sostegno alle comunità che abitano le regioni nel nord del Paese, nonché la promozione di progetti che favoriscano la governabilità dell'area e che ne promuovano il commercio.

GNPRS. GOVERNMENT'S NATIONAL POVERTY REDUCTION STRATEGY

Il *Poverty Reduction Strategy* adottato dal Governo si articola su tre linee di fondamentale interesse:

1) approfondimento delle riforme nella gestione della spesa pubblica, del settore finanziario, delle imprese e delle banche statali. L'obiettivo è di garantire trasparenza e affidabilità – dando autonomia alle amministrazioni locali – in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti), attiri nuovi capitali;
2) investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi, in particolare nel settore della salute e dell'educazione;
3) mantenimento di una crescita sostenuta attraverso il settore privato, lo sviluppo del commercio e la gestione delle risorse naturali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana; politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali, che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Laos con progetti, finanziati sul canale multibilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio.
La rilevanza del ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo del Laos è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali, sia in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due paesi. Peraltro, essendo la presenza italiana piuttosto limitata in altri settori, quali quello economico o culturale, gli interventi di cooperazione – pur se ridotti in paragone alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono

un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due paesi.

Iniziative in corso[12]

Improved household food security and better nutrition

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 992.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, avviato il 15 giugno 2009 e della durata prevista di 18 mesi, coinvolge alcuni villaggi distribuiti in quattro distretti di tre diverse province nel Laos, in cui si registra un'alta concentrazione di malnutrizione, famiglie a basso reddito e precaria sicurezza alimentare.
L'iniziativa si articola in quattro parti: indirizzare il Governo e i suoi partner, a livello nazionale e provinciale, verso appropriate misure per migliorare la qualità della nutrizione, la sicurezza del cibo e le condizioni di sopravvivenza; attuare campagne di sensibilizzazione e informazione sui temi della nutrizione; dare la possibilità alle famiglie, soprattutto alle donne, di avviare attività generatrici di reddito; trasferimento di tecnologie e attività di formazione.

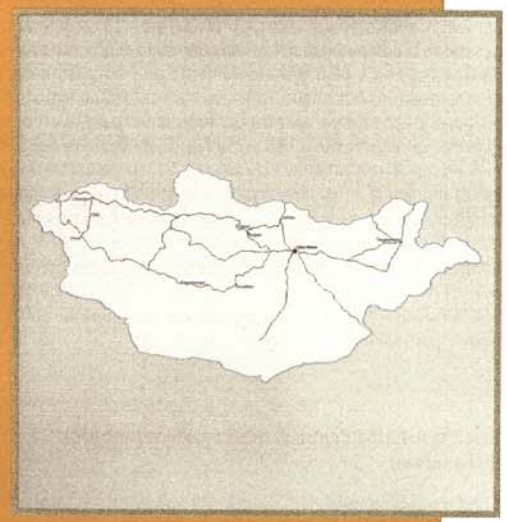
[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Promozione della salute neonatale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	13020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.487.714 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 512.513	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, avviato nel dicembre 2009, si propone di contribuire al miglioramento della salute neonatale e allo sviluppo dei servizi per la tutela della salute materna e infantile a livello nazionale e provinciale, affiancando il Ministero della Salute e in particolare il *Lao PDR Neonatology Network*. Obiettivo specifico è il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi sanitari per la salute neonatale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu del sud del Laos, attraverso il rafforzamento della rete ministeriale di settore; il consolidamento delle capacità di gestione;, la formazione del personale sanitario; la dotazione di materiale e strumentazioni adeguate.

MONGOLIA



Secondo i criteri stabiliti dall'OCSE-DAC, la Mongolia si colloca nella fascia dei paesi *Lower Income Countries* con un reddito pro capite pari a 800 dollari[13]. Nonostante i progressi degli ultimi anni, la povertà rimane un problema rilevante, determinato principalmente dalla situazione geopolitica, dal carente sistema amministrativo centrale e periferico, nonché dall'inefficienza del sistema educativo e sanitario. Le entrate dello Stato dipendono, inoltre, in larga misura dall'andamento dei prezzi internazionali delle produzioni dell'industria mineraria (rame), dei combustibili fossili (carbone) e della lana grezza pregiata, creando talvolta seri problemi alle azioni programmate di sviluppo. La Mongolia usufruisce di importanti finanziamenti di assistenza dai paesi donatori e dalle banche di sviluppo internazionali, che nel 2007 erano pari a circa il 12% del Pil[14]. I settori di intervento maggiormente interessati sono l'educazione primaria; l'assistenza alimentare; la sanità; il buongoverno e i diritti umani.

La Cooperazione italiana

Le prime iniziative della Cooperazione italiana hanno riguardato principalmente forniture di derrate alimentari che, una volta pervenute nel Paese, venivano monetizzate sul mercato locale. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002 i finanziamenti tramite aiuti

[13] UNDP HDR 2008.
[14] UNDP HDR 2008.

alimentari sono stati pari a circa 3.100.000 euro. Di recente, la Cooperazione si è impegnata nel cofinanziamento di progetti promossi da Ong italiane e volti prevalentemente allo sviluppo della microimprenditoria femminile. Nel novembre del 2007 è stato firmato a Ulaanbataar l'*Agreement* tra Governo italiano e Governo mongolo per la realizzazione dell'iniziativa "Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbataar", che sancisce una presenza italiana di maggiore impatto rispetto al passato. Si tratta, infatti, del primo progetto della Cooperazione italiana finanziato con un credito d'aiuto. Inoltre, nel primo trimestre del 2009, è stata effettuata un'importante fornitura in emergenza alle autorità mongole di carne avicola inscatolata – per un valore complessivo di 500.000 euro – da destinare alle popolazioni periferiche colpite da inverni particolarmente rigidi.

Iniziative in corso

Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbatar

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220-12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta/affidamento altri enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 5.654.100	
Importo erogato 2009	euro 108.702,94	
Tipologia	credito d'aiuto euro 5.160.000; dono euro 494.100 (FL+FE)	
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	O4: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo generale dell'iniziativa è di sostenere la Mongolia nel miglioramento dello stato di salute della popolazione locale – in particolare quello della donna e del bambino – migliorando le capacità di risposta dell'ospedale beneficiario, centro di riferimento nazionale nella cura e nella ricerca neonatale. È prevista la ristrutturazione di alcuni reparti, la fornitura di attrezzature mediche e la formazione del personale. Nel 2009 il progetto è entrato nella fase realizzativi, con la preparazione della prevista gara internazionale.

MYANMAR



L'Unione del Myanmar è guidata da una giunta militare al potere dal 1962. Dal 2003 questa ha lanciato un programma in sette punti (*7 step road-map*) volto a realizzare un processo di transizione democratica per creare una "nazione democratica fiorente e disciplinata". Rimangono tuttavia forti dubbi nella comunità internazionale rispetto a un processo che manca di inclusività. I sospetti sono poi alimentati dal perdurare della politica di arresti e detenzioni perpetrata dal regime. Dopo aver realizzato i primi quattro punti, compresa l'approvazione della nuova Costituzione tramite referendum, la giunta ha adesso focalizzato l'attenzione sul prossimo passo previsto, ossia le elezioni del 2010.
La popolazione – circa 54 milioni di abitanti – è per il 69% di etnia Bamar, la stessa cui appartengono i generali al potere e i membri dello SPDC (*State and Peace Development Council*). L'Unione del Myanmar è una federazione composta da sette Divisioni – le aree a maggioranza di etnia Bamar – e sette Stati, popolati da maggioranze appartenenti a etnie diverse, da cui peraltro prendono il nome (Rakhine, Chin, Kachin, Shan, Kayah, Karen, e Mon). A questo complesso quadro politico corrisponde una struttura economica essenzialmente rurale, fortemente marcata da sottosviluppo con diffusa malnutrizione, mancanza di strutture mediche e scolastiche adeguate. Il Paese, ricco di materie prime e di risorse naturali, non riesce pertanto a rimanere al passo con i paesi vicini, da cui è superato sia in termini di crescita che di reddito pro capite e indici di sviluppo umano. Il Myanmar è membro dell'ASEAN, *Association of South-East Asian Nations*.

La Cooperazione italiana

In Myanmar la Cooperazione italiana agisce principalmente attraverso lo strumento dei finanziamenti multilaterali e multibilaterali in favore di organismi internazionali, impegnati soprattutto sul fronte della protezione dei minori e su quello sanitario.
In particolare – a seguito del ciclone Nargis – la DGCS è intervenuta nella fase di prima emergenza con l'invio di un volo umanitario e con contributi alla FICROSS, al WHO, alla FAO e al WFP. Sempre in risposta al ciclone, ma in un'ottica di più ampio respiro – che tenga conto delle necessità di ripresa di medio periodo – sono stati predisposti due contributi alla FAO, rispettivamente di 2

UN AIUTO PIÙ EFFICACE

L'Italia non ha una tradizione di cooperazione bilaterale in Myanmar e i nostri contributi, canalizzati sempre attraverso agenzie ONU e Ong italiane, sono sempre stati estremamente limitati. Di conseguenza, è stato scarso anche il coinvolgimento nelle attività di coordinamento, peraltro poche, degli aiuti presenti nel Paese.
Un'inversione di tendenza si è avuta proprio nel 2008. A seguito delle proteste e delle dimostrazioni verificatesi nell'agosto e settembre 2007 – rapidamente represse nel sangue dal regime – e la tragedia del ciclone Nargis del maggio 2008 che ha causato circa 150.000 morti e gravissimi danni nell'area del delta del fiume Irrawaddy, la Cooperazione italiana ha deciso di aumentare i contributi al Myanmar, decidendo altresì di inserirlo fra i paesi prioritari nell'ambito dell'UTL di Hanoi.
In Myanmar si svolgono riunioni periodiche della PGAE, *Partnership Group for Aid Effectiveness*, cui partecipa l'Ambasciata. Si tratta, tuttavia, del solo meccanismo istituzionalizzato di coordinamento fra i donatori. Altre riunioni di coordinamento, del tutto informali, vengono organizzate dal DFID britannico (*Department For International Development*), uno dei principali donatori nel Paese. Su base periodica, ma non istituzionalizzata, il Coordinatore umanitario e Residente ONU e gli altri responsabili delle agenzie UN organizzano incontri per informare i donatori sulle loro attività nel Paese.

milioni di euro e di 2,5 milioni di dollari, nei settori della produzione del riso, agro-forestale, pesca e mangrovie.
Nel settore della salute, oltre al finanziamento di un programma promosso dalla Ong italiana Progetto Continenti sull'HIV/AIDS, è stata finanziata la seconda fase del programma sulla neonatologia, tramite un contributo volontario al WHO pari a 750.000 euro.

Iniziative in corso[15]

Programma per la prevenzione dell'AIDS e la promozione della salute delle popolazioni rurali della Provincia di Magwe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12261
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Progetto Continenti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 484.775 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 107.049,10
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	06: T1/T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa ha permesso alla Ong italiana Progetto Continenti di dare un contributo importante alla formazione di organizzazioni della comunità locale che – ora che l'iniziativa è conclusa – portano avanti il lavoro di prevenzione e sensibilizzazione sull'HIV/AIDS. Ciò avviene attraverso un approccio fortemente contestualizzato alla situazione delle zone rurali della Provincia di Magwe. Si è infatti costituita una *peer strategy* che permette agli operatori delle comunità di base di stabilire un rapporto di fiducia con le categorie a rischio, i sieropositivi e i malati di AIDS.

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Miglioramento dell'assistenza neonatale in Myanmar (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	13020
Canale	multilaterale
Gestione	OMS (WHO)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 750.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Coastal fisheries in mangrove ecosystems

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31320
Canale	multilaterale
Gestione	FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 1.250.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Rice production

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	multilaterale
Gestione	FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	dollari 1.250.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Immediate rehabilitation of farming, coastal fisheries and aquaculture livelihoods in the Cyclone Nargis affected area

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multilaterale
Gestione	FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	nulla

Le tre iniziative – realizzate dalla FAO – sono state inserite in un unico programma che si propone di aiutare le popolazioni del Delta, duramente colpite dal ciclone Nargis nel maggio 2008, e della zona di Magwe, che rientra nella cosiddetta area centrale desertica, fornendo equipaggiamenti e formazione nel settore agricolo e della pesca. Questi ultimi, infatti, rappresentano i campi di punta dell'economia. Attraverso queste attività sui mezzi di sostentamento dei beneficiari, la FAO intende migliorare le condizioni di vita di contadini e pescatori, in un contesto di rispetto dell'ambiente, permettendo in tal modo uno sviluppo sostenibile.

Programma di risposta alle emergenze della popolazione nella zona meridionale del Paese

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato 2009	euro 53.144,16
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si è concretizzata nella fornitura di equipaggiamenti medici e di medicine a tre ospedali di Yangon. Due di questi ospedali, il *Free Muslim Hospital* e il *Jivitadana Hospital*, sono strutture private che forniscono cure gratuite ai pazienti indigenti. Il terzo, *East Yangon Hospital*, è invece una struttura pubblica, controllata dal Governo. Al *Jivitadana Hospital* è stata fornita anche un'ambulanza, mentre la fornitura al *Free Muslim Hospital* si è focalizzata sui medicinali, in base alle richieste avanzate dall'ospedale stesso. Considerati gli scarsi mezzi del settore sanitario, e le notevoli necessità degli ospedali, tale iniziativa è stata altamente apprezzata dai beneficiari.

NEPAL



Il Nepal è un Paese di circa 27 milioni di persone. La metà di queste vive nei due terzi di territorio collinoso e montano; gli altri abitano nelle pianure del Terai. È un Paese ricco di risorse geografiche e culturali, nel quale convivono circa 60 comunità etniche, con identità, tradizioni,cultura, e lingua propria. La popolazione cresce al ritmo del 2% annuo e si caratterizza per il profilo molto giovane, con un'età media di 20,1 anni e un'aspettativa di vita di 61,4 anni.

Nel complesso, le condizioni di vita della popolazione nepalese evidenziano la presenza di ampie sacche di povertà e di esclusione sociale, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio. In particolare, il 42% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; il 37% vive con meno di 1 dollaro al giorno e la media pro capite è di 270 dollari all'anno, che ne fanno il Paese più povero di tutta l'Asia meridionale. I tassi di mortalità infantile – soprattutto dei bambini con età inferiore ai 5 anni – e della mortalità materna continuano a essere allarmanti. Indici, peraltro, maggiormente preoccupanti se si considera la loro disomogenea distribuzione tra la popolazione nepalese[16]. Inoltre le distinzioni di genere e di caste contribuiscono ad accrescere le già marcate disuguaglianze nell'accesso ai beni e alle occasioni di sviluppo economico, incrementando la povertà fra la maggior parte della popolazione.

L'economia ha risentito delle gravi conseguenze del conflitto armato – durato più di 10 anni – che ha dissolto la capacità produttiva del Paese, impedendo alle istituzioni locali di rispondere ai bisogni della popolazione. La distruzione delle infrastrutture produttive, delle scuole (utilizzate come caserme) e delle infrastrutture pubbliche – oltre al reclutamento forzato dei bambini e dei giovani – ha costretto la popolazione a lasciare le proprie comunità, generando un processo migratorio verso le città e altri luoghi lontani[17].

A ciò si aggiunge una sempre maggiore vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, che nell'ultimo anno ha comportato uno stravolgimento dei modelli meteorologici, tanto da determinare la riduzione della piovosità e delle capacità di produzione agricola. Il riscaldamento globale sta, inoltre, determinando lo scioglimento dei ghiacciai himalayani e aumentando il rischio dei disastri ambientali collegati (tra cui l'inondazione del 2008 nell'est del Paese).

La Cooperazione italiana

Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la Cooperazione italiana. Ciononostante il nostro contributo viene garantito attraverso il finanziamento a importanti progetti promossi da organizzazioni non governative italiane. Inoltre, la Cooperazione combatte la povertà in Nepal supportando due progetti di FAO e IUCN. A ottobre 2008 il Comitato direzionale della DGCS ha approvato un progetto promosso dalla Ong GRT per un importo di 586.232 euro a carico DGCS, per promuovere la protezione e l'integrazione sociale dei bambini a rischio in Nepal, attraverso un Centro di pronto intervento, consulenza telefonica, supporto ai bambini, alle famiglie e alla comunità.

[16] I tassi di mortalità infantile e neonatale nel 20% della popolazione più povera sono circa il doppio del 20% di popolazione più ricca.

[17] I numeri di questo esodo sono considerevoli: la sola emigrazione internazionale rappresenta il 2,8% della popolazione dell'intero paese (WB, 2008, *Sheet on Nepal*); a questa si aggiunge la migrazione interna che è, di fatto, uno spostamento dalle zone alte del paese verso la pianura. L'insieme dell'emigrazione internazionale e interna proveniente dalle montagne e dalle colline è pari a più dell'80% dell'intera popolazione emigrante.

Principali iniziative[18]

Consolidamento istituzionale per il potenziamento della pianificazione sistemica e gestionale a beneficio delle popolazioni e dell'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle regioni montane dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN
Importo complessivo	euro 4.290.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, elaborato in seguito al Vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002, vuole contribuire a risolvere problematiche specifiche del territorio dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya relative alla vulnerabilità ambientale, politica e socio-economica delle nazioni interessate. Il programma prevede un'analisi accurata degli effetti ambientali che accompagnano lo sviluppo locale. La Cooperazione italiana ha approvato nel novembre 2003 un contributo di 290.000 euro, destinato al *Trust Fund* di IUCN per il rafforzamento delle capacità istituzionali nel monitoraggio coordinato e integrato delle risorse naturali. Nel giugno 2004 il programma è stato rinnovato con un finanziamento di 4 milioni di euro. Il progetto, implementato da IUCN in collaborazione con CESVI, il comitato Everest K2 del CNR e ICIMOD – organizzazione internazionale che riunisce gli otto paesi della catena himalayana – si è concluso a settembre 2009.

[18] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Promozione della produzione e del consumo di olive

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
Importo complessivo	dollari 1.250.000
Tipologia	dono

Obiettivo principale è favorire la crescita del settore agricolo in Nepal e si propone di associare le attività di creazione di piantagioni di ulivi, promozione e consumo di olive, a programmi di *training* realizzati da esperti internazionali. Si articola in due fasi: nella prima sarà svolta una ricerca e sperimentazione per verificare la fattibilità tecnica ed economica dell'intera filiera olivicolo-olearia in diverse aree climatiche del Nepal, nonché la validità di utilizzi alternativi dell'olivo. La seconda fase avrà come obiettivo la diffusione della coltivazione dell'olivo e la produzione di olio nelle aree agro-ecologiche votate a questa coltura, oltre alla realizzazione di rimboschimenti nelle zone circostanti. Il progetto è realizzato con la collaborazione dell'Università "La Tuscia" di Viterbo.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Santkarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam, Stato del Tamil Nadu	43040	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MANITESE	euro 1.180.372 di cui euro 615.700 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)	01: T2	secondaria
Approviggionamento idrico e risanamento in 16 municipalità del West Bengal	14020 14030	ordinaria	bilaterale	diretta	euro 24.376.765,64+ euro 810.000 a dono FL+FE)	euro 48.471,15 (FE)	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 90% (CA)/slegata (FL)/legata (FE)	07: T3	secondaria
Sviluppo della comunicazione sociale attraverso il sostegno al centro per la formazione e produzione di materiali audiovisivi "Roopkala Kendro"	22040	ordinaria	bilaterale	diretta	euro 1.000.000 (FL+FE)	euro 0,00	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	08: T3	secondaria
Rafforzamento della leadership di base ed empowerment delle donne per promuoverne i diritti nello stato del Gujarat	15170	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: PROSVIL	euro 493.335 a carico DGCS	euro 156.375	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri vol./ coop.)	03: T1	principale

PAKISTAN



La fase di crescita sostenuta, che nel periodo 2002-2007 ha fatto registrare un incremento medio annuo del Pil pari al 7%, ha subito un netto ridimensionamento a partire dal 2008 – in una cornice di grave instabilità politica e di espansione dell'insurrezione talebana – con l'avvio nel 2009 delle aperte ostilità tra il Governo e i ribelli, cui ha fatto seguito un'ondata di gravissimi atti terroristici.
A partire dal 2008 la grave crisi della bilancia dei pagamenti, l'inflazione galoppante, la crisi energetica, il crollo degli investimenti e della produzione industriale hanno frenato il tasso di crescita del Pil che – nell'anno fiscale 2009 – è rimasto fermo al 2%.
Il 65% della popolazione pakistana vive tuttora nelle aree rurali. Il 45% della forza lavoro è impiegato in agricoltura, che contribuisce al 22% del Pil ed è praticata in gran parte con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevatissimi tassi di deperimento della produzione. La società pakistana è caratterizzata da profondissimi squilibri e disuguaglianze.
Nonostante il tasso ufficiale di disoccupazione sia pari solo al 5,2%, la maggior parte degli occupati lavora nel settore agricolo di sussistenza; la sottoccupazione è diffusa così come la piaga del lavoro minorile e del lavoro forzato (nelle campagne permangono fenomeni di servitù della gleba). La tutela dei diritti dei lavoratori è inesistente, soprattutto nel settore agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione è pari solo al 55% in generale e al 42% per le donne; la maggior parte di quanti sono registrati come alfabetizzati hanno ricevuto solo un'istruzione elementare. Il tasso di istruzione varia da regione a regione; mentre nel Punjab è pari al 58%, nelle aree tribali l'alfabetizzazione delle donne è ferma al 3%. Secondo la Banca Mondiale, il 36% degli abitanti vive sotto la soglia di povertà (nel 2005-2006 tale dato era pari al 22%). Il peggioramento della situazione è dovuto principalmente all'inflazione, che ha pesantemente eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione.

CONVERSIONE DEL DEBITO

Nel corso del 2009 sono state avviate cinque iniziative per un importo complessivo pari a 10,68 milioni di euro nei settori della sanità (2 iniziative), dell'istruzione (1) e della generazione del reddito/microcredito (2). Tali iniziative sono attuate tramite Ong pakistane (4) e italiane (1). Nel luglio 2009 è stata approvata un'iniziativa del valore di 4,086 milioni di euro a favore delle donne vittime di attacchi con acido, che sarà realizzata nel 2010 da una Ong italiana insieme a un ospedale pubblico. È, inoltre, stata approvata un'iniziativa del valore di 6,06 milioni di euro, per la riabilitazione delle attività agricole a favore degli sfollati nella regione del Malakand e un'altra di 5,95 milioni di euro per il miglioramento delle infrastrutture di base e della produzione agricola nella NWFP e nelle sei regioni frontaliere delle FATA. Entrambe le iniziative saranno attuate con controparti governative e avranno inizio nei primi mesi del 2010.
Tali iniziative rispondono agli obiettivi della strategia pakistana di riduzione della povertà, nonché agli Obiettivi del Millennio. In particolare, le iniziative in corso sono focalizzate sui seguenti obiettivi: 01 (Sradicare la povertà estrema e la fame); 02 (Rendere universale l'educazione primaria) e 03 (Promuovere l'eguaglianza di genere e il rafforzamento delle donne); 04 (Ridurre la mortalità infantile); 06 (Combattere HIV/AIDS e le altre malattie) e 07 (Assicurare la sostenibilità ambientale). Il 20 dicembre 2009 è stato lanciato il secondo bando di gara per selezionare le nuove iniziative da finanziare, che si prevede esauriranno l'intero ammontare a disposizione.
Nel 2009, alla crisi economica si è aggiunta la gravissima crisi umanitaria. In seguito alle operazioni militari nella regione del Malakand, estese successivamente alle aree tribali (FATA), 2,7 milioni di persone sono fuggite dalle loro aree di origine, raccogliendosi in campi per sfollati oppure presso parenti. La situazione è resa particolarmente complessa dalla coesistenza di fasi di emergenza e fasi di ritorno in zone diverse, man mano che le operazioni si spostano nell'arco delle aree tribali.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 il Pakistan è stato beneficiario di interventi ordinari a dono per un totale di circa 5,5 milioni di euro nei settori dello sviluppo rurale, ambientale, di sostegno alle popolazioni rurali in Baluchistan e nelle FATA (affidato al PAM per 1 milione di euro), oltre a 7,75 milioni di euro a credito d'aiuto quale linea di credito per lo sviluppo delle Pmi.
L'iniziativa più importante in corso è, tuttavia, quella della Conversione del debito (circa 80 milioni di euro), di cui una quota utilizzabile per interventi da realizzarsi nelle aree settentrionali di frontiera con l'Afghanistan (FATA e *North West Frontier Province*-NWFP).
Alla conferenza dei donatori di Tokyo (aprile 2009), l'Italia ha offerto un *pledge* pari a 62 milioni di euro, di cui 2 a dono e 60 a credito d'aiuto a elevate condizioni concessionali. Nell'ambito di tale *pledge*, la Cooperazione italiana ha approvato un'importante iniziativa a credito d'aiuto – per un importo di 40 milioni di euro – per finanziare attività di microcredito a beneficio delle comunità rurali delle aree di confine con l'Afghanistan; e un'iniziativa a credito d'aiuto del valore di 20 milioni di euro per attività di formazione professionale.
Nel 2009 è stato, inoltre, approvato un finanziamento di 2,4 milioni di euro per un programma finalizzato a sviluppare la coltivazione dell'olio d'oliva nelle regioni di frontiera in Afghanistan e Pakistan attraverso lo IAO. A seguito invece della gravissima emergenza sfollati prodottasi in connessione con le operazioni militari nella valle dello Swat, la Cooperazione italiana ha risposto con interventi – tra cui due voli umanitari – del valore complessivo di 4,7 milioni di euro.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Nel 2009 l'intervento della Cooperazione italiana in Pakistan si è svolto lungo due direttrici: avvio del programma di conversione del debito con sette progetti – di cui cinque approvati nel luglio 2009 e avviati nel novembre 2009 e due approvati nel dicembre 2009 con inizio attività nei primi mesi del 2010 – e attività di emergenza in risposta all'appello umanitario o nell'ambito delle iniziative avviate a seguito del terremoto del 2005.
Per quanto riguarda questo secondo gruppo di attività, la natura stessa dell'emergenza – oltre alle condizioni di sicurezza e accessibilità delle aree interessate dal conflitto – rendono meno applicabili i principi di efficacia degli aiuti. In generale, per tutte le tipologie di iniziative, varie problematicità sono poste dalla capacità dei partner locali e dall'approccio scarsamente partecipativo utilizzato talvolta dalle agenzie governative pakistane.
Tuttavia, nonostante tali problemi, la tendenza verso una maggiore efficacia degli aiuti è assicurata dal contesto operativo, caratterizzato, per quanto riguarda l'emergenza, dal coordinamento assicurato da OCHA e dall'approccio a *cluster*; mentre per quanto riguarda le attività di ricostruzione le priorità sono discusse all'interno dei gruppi di coordinamento quali i *Friends of Democratic Pakistan*.

- **Ownership**: la titolarità pakistana sulle iniziative di cooperazione italiana nel Paese è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono, infatti, all'appello lanciato dalle autorità pakistane insieme alle Nazioni Unite; quelli di sviluppo a valere sulla conversione del debito sono per la maggior parte presentati ed eseguiti dai governi provinciali; mentre anche quelli presentati da Ong sono avallati dalle afferenti autorità federali/provinciali e valutati da un'Unità tecnica di supporto, co-diretta dai due paesi. Tale tendenza sarà rafforzata il prossimo anno con il contributo al Fondo fiduciario multidonatori.
- **Alignment**: l'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito – nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito – dal fatto che essi sono presentati o comunque valutati dalle autorità locali nell'ambito di un Piano strategico generale approvato dal Comitato di gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, il nostro Paese risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali e i finanziamenti richiesti.
- **Harmonization**: l'Italia partecipa attivamente a tutti i gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed esperti; gruppo di coordinamento dei *Friends of Democratic Pakistan*; gruppo di coordinamento umanitario. L'Ambasciata italiana partecipa, inoltre, alle regolari riunioni dei donatori indette dalla *Economic Affairs Division* del Ministero dell'Economia e finanze, nonché alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall'EU *Action Plan*.
- **Managing for results**: le attività di monitoraggio sono effettuate compatibilmente con le risorse umane e finanziarie disponibili, nonché con le condizioni di accessibilità e sicurezza nelle aree interessate dal conflitto e nelle aree remote.
- **Mutual accountability**: la trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane è garantita dal continuo scambio con le autorità locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilità ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo pakistano – a livello centrale e provinciale – rendono possibile un costante scambio di informazioni e la discussione su eventuali ostacoli alla realizzazione delle attività. Per la conversione del debito sarà eseguita annualmente una revisione contabile sui progetti (*auditing*) da parte degli enti preposti.

Iniziative in corso[19]

Programma di sostegno allo sviluppo delle Pmi. Contributo UNIDO

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	25010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/UNIDO
Importo complessivo	euro 7.750.000 (CA)+ euro 1.418.200 (UNIDO)+ euro 30.000 (FE)
Importo erogato 2009	euro 5.066,79 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legata (CA)/legata (contr. UNIDO)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Nel luglio 2005 è stato firmato un accordo che prevede l'erogazione di un credito d'aiuto di 7,75 milioni di euro più la componente a dono per la costituzione e il funzionamento, d'intesa con l'UNIDO, di una *Investment Promotion Unit* (IPU). Il 2 giugno 2008 è stata firmata la Convenzione finanziaria fra Artigiancassa e la controparte pakistana, *SME Bank*, per definire i termini dell'erogazione del credito d'aiuto concordato nel 2005. Nel dicembre 2008 è stata quindi istituita l'IPU presso la sede di Lahore di SMEDA (*Small and Medium Enterprise Development Authority*) e, con la presentazione e l'esame di alcuni progetti, è in corso una verifica del funzionamento del meccanismo, in stretto raccordo con UNIDO, *SME Bank* e SMEDA. Il primo di due esperti italiani da impiegare nell'IPU ha assunto servizio a Lahore nel marzo 2009.

[19] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Promozione della produzione e commercializzazione olio di oliva

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31162-31130
Canale	bilaterale
Gestione	IAO
Importo complessivo	euro 800.000,30 (contributo IAO)
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, avviato nel 2007 e concluso nel 2009, è stato svolto dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare, in stretta collaborazione con PODB (*Pakistan oilseed development board*), branca del Ministero dell'Agricoltura pakistano. Il suo obiettivo è stato di espandere la coltivazione di ulivo nel Baluchistan e NFWP e promuovere la produzione di olio. Il progetto, articolato in una serie di attività che vanno dalla formazione professionale a studi di settore, ha riscosso un ampio successo. Collaborazioni sono state avviate a livello federale e provinciale con istituzioni quali PODB, PCSIR, università, oltre che con varie associazioni di agricoltori.
Nel 2009 è stato approvato un finanziamento di 2,4 milioni di euro per un programma regionale finalizzato allo sviluppo della coltivazione dell'olio d'oliva nelle regioni di frontiera in Afghanistan e Pakistan attraverso lo IAO.

Monitoraggio delle risorse naturali nel complesso montano dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN
Importo complessivo	euro 4.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

All'IUCN (Unione internazionale per la natura) è stata affidato il progetto regionale "Hindu Kush - Karakorum - Himalaya Partnership", finanziato dalla Cooperazione italiana con un contributo di 4 milioni di euro, e condotto nella più ampia e giovane regione montana del mondo, che racchiude le intere nazioni o parte di esse (Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Cina, Nepal, Myanmar e Pakistan). Il progetto è stato concepito da Ev-K2-CNR e tra i partner esecutivi vi sono stati, oltre ai suddetti, ICIMOD e la Ong italiana CESVI, più diverse istituzioni locali di *stakeholders* in Nepal, Pakistan e Cina.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Appello consolidato delle NU Pakistan Humanitarian response Plan 2008-2009	72050	ordinaria	multilaterale	0011: UNIFEM	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	01: T3	principale
Programma di supporto all'inclusione sociale e occupabilità in North West Frontier	11330	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti/ diretta (FL+FE)	euro 20.000.000 (CA)/ euro 918.000 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 70% (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T2	secondaria
Assistenza tecnica e sostegno ai piccoli produttori ortofrutticoli della SWAt valley	31161	ordinaria	bilaterale	IAO	euro 1.350.000	euro 1.350.000	dono	slegata	01: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakoroum National Park	41010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CESVI	euro 1.537.295 a carico DGCS	euro 8.785,75 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1	nulla
Sviluppo delle risorse ambientali e culturali del centro di Shigar	43030	ordinaria	multibilaterale	OOII: IUCN	euro 632. 757	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	legata	08: T1	nulla
Assistance to food insecure household in Balochistan and FATA	52010	ordinaria	multilaterale	OOII: WFP(PAM)	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	01: T1	nulla
Contributo alla costituzione di una unità tecnica di supporto all'iniziativa di conversione del debito	60061	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 920.549	euro 186.993,35	dono	slegata	08: T3	nulla
Assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di linea nel settore agricolo e produzione olivicola –Progetto regionale (Afghanistan, Nepal, Pakistan)	32161	ordinaria	bilaterale	IAO	euro 2.400.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 2005	72010	emergenza	bilaterale	diretta (FL+FE)/ affidata Ong CESVI-ISCOS	euro 3.290.000	euro 162.919,26 (FE)	dono	parzialm. Slegata 56%	01: T1 06: T3	nulla
Assistenza popolazioni sfollate aree frontiera Nord-Ovest	12230	ordinaria	multilaterale	OOII: UNHCR	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Assistenza alimentare alle popolazioni sfollate e vulnerabili delle aree di frontiera del Nord-Ovest	52010	ordinaria	multilaterale	OOII: PAM (WFP)	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma lotta alla povertà attraverso sviluppo rurale e microcredito Province Belochistan, North West Frontier, FATA	43010	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti/ diretta (FL+FE)	euro 40.000.000 (CA)/ euro 380.739 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 90% (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T1	secondaria
Appello consolidato delle NU Pakistan Humanitarian response Plan 2008-2009	72050	ordinaria	multilaterale	OOII: UNICEF	euro 2.300.000	euro 2.300.000	dono	slegata	01: T3	secondaria

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA



La situazione umanitaria della Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) si inquadra in un contesto socio-economico che è andato sempre più deteriorandosi a partire dagli inizi degli anni '90, sia per quel che concerne la produzione industriale che nel settore agricolo. In quest'ultimo comparto, la gestione del territorio ha reso il Paese sempre più esposto alle conseguenze di una serie di calamità naturali (inondazioni, tifoni, siccità). La situazione attuale si definisce quindi con indicatori socio-economici che restano tra i più degradati a livello mondiale, con complessi problemi umanitari (dalla cronica e diffusa carenza alimentare, a un sistema sanitario in declino; dalla mancanza di accesso all'acqua potabile, al deficit di prodotti agricoli di base). La popolazione è anche vittima di un sistema distributivo inefficiente e iniquo. Soffrono in particolare le categorie più vulnerabili.

Le condizioni di vita di larghe fasce della popolazione rimangono precarie, soprattutto nelle regioni rurali più isolate e in particolare durante la stagione invernale. La presenza di agenzie umanitarie internazionali e di esperti stranieri ha contribuito – attraverso la messa in opera di programmi bilaterali e multilaterali di cooperazione – a far fronte a numerose situazioni di emergenza. Negli anni più recenti il regime ha tollerato degli accenni di economia di mercato e avviato modesti tentativi per portare qualche cambiamento nelle condizioni della popolazione. Ciononostante, restano assolutamente insufficienti i servizi sociali di prima necessità, l'approvvigionamento di acqua e la tutela dell'ambiente. Una mal gestita riforma monetaria – introdotta alla fine del 2009 per reintrodurre il controllo del regime sui prezzi e sull'economia – ha invece portato a una maggiore inflazione e a un ulteriore peggioramento nella fornitura e distribuzione dei beni alimentari. Il flusso dell'aiuto umanitario verso la Corea del Nord ha subito una forte riduzione negli ultimi due anni. Il Governo conservatore in Corea del Sud ha sospeso la fornitura bilaterale di fertilizzanti, mentre gli USA hanno bloccato la consegna di 500.000 tonnellate di aiuti alimentari a seguito della ripresa della crisi nucleare. Infine è subentrata una certa *donor fatigue* nei confronti della DPRK, che ha visto la diminuzione dell'impegno di molti altri donatori internazionali. Oggi, l'unico grande sostegno proviene dalla Cina.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

In Corea del Nord operano sei agenzie dell'ONU residenti che costituiscono il sistema delle Nazioni Unite in DPRK (*United Nations Country Team*): UNDP, FAO, UNFPA, UNICEF, WHO e WFP. Per quanto riguarda UNDP, le attività, che erano state sospese nel 2007 per questioni legate alla gestione – secondo i critici – non trasparente dei progetti, sono riprese nel novembre 2009. L'UNESCO ha un rappresentante accreditato a Pyongyang da Pechino. In Nord Corea operano, inoltre, cinque Ong europee sotto il cappello dell'Unione europea come unità EUPS. Ciò a seguito della decisione presa dalla DPRK nel 2005 di allontanare tutte le Ong operanti nel Paese. Durante il 2009, i principali meccanismi di coordinamento *in loco* dei donatori hanno continuato a essere gli *UN Theme Groups* e la riunione settimanale presieduta dal *Resident Coordinator* (RC) delle Nazioni Unite (il Rappresentante del *World Food Program*, fino al novembre 2009, durante l'assenza di UNDP dal Paese). *L'Inter-Agency meeting* (al quale la controparte nord coreana tuttavia non partecipa), riunisce i donatori nazionali (Italia, Germania, Svezia, Svizzera, eccetera), le agenzie dell'ONU, le Ong, l'IFRC, il Comitato della Croce Rossa Internazionale. Il RC mantiene anche i contatti con le agenzie non residenti come UNESCO, IFAD, UNEP, UNIDO e UNESCAP. L'*Inter-Agency meeting* garantisce l'informazione sulle varie iniziative dei paesi donatori, un'armonizzazione di queste evitando duplicazioni di progetti e un continuo aggiornamento nei vari settori di intervento.

La Cooperazione italiana

La nostra presenza ha avuto inizio a seguito degli eventi disastrosi provocati dalle alluvioni del 1995-1996, quando l'Italia fu tra le prime nazioni ad assicurare un intervento di emergenza tuttora fornito e continuamente consolidato da altre iniziative. Negli anni hanno operato anche diverse Ong italiane (CESVI e AFMAL) che nel 2005 hanno dovuto lasciare il Paese sotto pressione delle autorità nordcoreane.

La strategia della Cooperazione italiana è sempre stata focalizzata a sostenere iniziative in settori considerati prioritari per il Paese quali l'agricoltura, il fabbisogno alimentare, la sanità. I programmi sono stati basati sulla concentrazione a favore di una singola provincia (Kangwon), per poter stabilire una collaborazione stabile e duratura. Tale strategia si è rivelata vincente e ha permesso un reale monitoraggio delle iniziative e quindi un effettivo impatto sulle popolazioni beneficiarie, garantendo trasparenza, efficacia e piena visibilità al nostro impegno. Nel 2009 i contributi italiani sono stati forniti attraverso il canale multilaterale (FAO, PAM,UNICEF).

L'Italia, pur non essendo il donatore più importante nel settore sanitario (al primo posto figura la Corea del Sud) è riconosciuta donatore attivo insieme ad Australia, Svezia e Norvegia. Per la competenza acquisita negli ultimi anni si pone come leader nel settore materno-infantile. A dimostrare l'importanza di questo ruolo, il WHO ha proposto alla Corea del Sud di finanziare la ristrutturazione dei reparti di neonatologia di altre province della Corea del Nord, seguendo strategie formative e iniziative simili a quelle del programma italiano. L'acquisizione da parte dell'Italia di un ruolo sempre più da donatore attivo o leader nel settore sanitario in Corea del Nord risulta pienamente in linea con le indicazioni della programmazione per il triennio nella scelta del settore prioritario di intervento, sia per quanto riguarda i temi (*empowerment* delle donne e dei gruppi più vulnerabili); sia per quanto riguarda la realizzazione di iniziative attinenti il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio con i loro rispettivi target (MDG 3-4-5), il coinvolgimento della cooperazione decentrata (si veda il gemellaggio fra l'Università del Piemonte e quella di Wonsan), e il rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per la salute riproduttiva.

Principali iniziative[20]

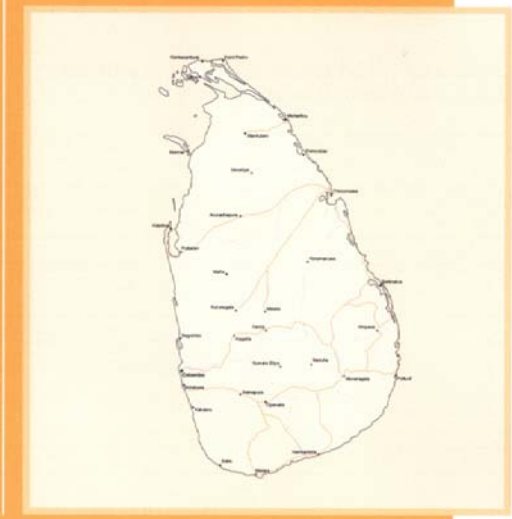
Iniziativa per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza in corso e programmate sul canale multilaterale

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 925.000
Importo erogato 2009	euro 307.603,54
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Scopo del programma è di fornire assistenza tecnica e monitorare i programmi della Cooperazione italiana e in particolare: con WHO e UNICEF seguire la realizzazione di un programma sanitario di emergenza nel settore materno-infantile; monitorare la distribuzione della fornitura di farina e olio vegetale tramite WFP a beneficio delle popolazioni più vulnerabili.

[20] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

SRI LANKA



Le prospettive economiche per lo Sri Lanka appaiono positive dopo la fine del lungo conflitto interno del maggio 2009. La prima metà dell'anno ha segnato una crescita nonostante la crisi globale, che pure ha avuto un impatto negativo sulle attività economiche. L'inflazione ha continuato a scendere, fino a raggiungere nel settembre 2009 il livello più basso dell'ultimo lustro (0,7% su base annua). In considerazione di questi fattori, la Banca Centrale dello Sri Lanka ha attenuato la propria politica monetaria per cercare di sostenere la ripresa economica. Come conseguenza, si è registrato un significativo miglioramento della bilancia dei pagamenti, passata da un deficit nel 2008 a un surplus a fine settembre 2009, e le riserve di moneta straniera sono aumentate significativamente. La rupia, dopo un iniziale deprezzamento nei confronti del dollaro USA e dell'euro, ha iniziato un percorso di rafforzamento.
A gennaio 2010 il FMI ha promosso lo Sri Lanka al rango di *middle income emerging market*. Tra i settori economici, il terziario risulta essere il più dinamico – in particolare telecomunicazioni, commercio e servizi finanziari – contribuendo per circa il 60% alla crescita del Pil. L'industria vi concorre per il 27,4%, con tessile, abbigliamento e pelletteria che pesano, congiuntamente, per il 39% della produzione industriale. Rilevanti risultano anche i settori degli alimentari e del tabacco, della gomma e dei materiali plastici. Per quanto riguarda il settore primario, l'agricoltura ha goduto nel primo semestre 2009 di una serie di buoni raccolti, ad eccezione del tè, con una crescita prevista al 3,3% per l'intero anno. Nel corso degli ultimi anni, il Governo si è focalizzato su due aspetti principali: lo sviluppo dei distretti agricoli e industriali al di fuori della Provincia occidentale, in cui si trova Colombo (che da sola contribuisce per il 52% alla formazione del Pil nazionale); e il miglioramento e la creazione di nuove infrastrutture per i trasporti di merci e persone. Con la liberazione dell'est del Paese dalla presenza dell'LTTE, il Governo si è lanciato in un programma di sviluppo della Provincia, auspicando di poter ottenere investimenti e finanziamenti dalla comunità internazionale. È in tale contesto che la Cooperazione italiana sta realizzando un progetto, oltre che a Kandy, ad Ampara, nell'est, la cui economia è a carattere prevalentemente agricolo.

La Cooperazione italiana

I principali interventi che la Cooperazione italiana ha in atto nel Paese si inseriscono logicamente negli aiuti forniti al Paese dopo lo *Tsunami*, e interessano un'area che era già stata ricettrice di progetti. Le attività sono principalmente concentrate nel settore zootecnico e agricolo, rispondendo pienamente al quadro priori-

UN AIUTO PIÙ EFFICACE

I principali interventi che la Cooperazione italiana ha in atto si coniugano perfettamente con il piano di sviluppo generale per lo Sri Lanka per gli anni 2006-2016, "Vision for a new Sri Lanka, a ten years horizon development framework 2006-2016", voluto dal Presidente Rajapakse all'inizio del suo mandato. All'interno di tale piano di sviluppo i settori zootecnico, agricolo e turistico sono indicati come strategici per la generazione di reddito e come volano di sviluppo nelle aree rurali, specie nella provincia orientale, ormai liberata dal controllo dei separatisti. In tale contesto, sin dalle prime fasi degli interventi, la Cooperazione italiana si è costantemente consultata con le autorità locali per individuare le strategie d'intervento più adatte alla realtà locale. Di pari passo sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione e gli operatori coinvolti, per dettagliare i vari interventi a seconda delle necessità. Contemporaneamente, i responsabili dei progetti hanno partecipato ai vari incontri settoriali organizzati dalle Organizzazioni internazionali operanti nei distretti interessati, per evitare sovrapposizioni/duplicazioni di interventi, e massimizzare le sinergie.

tario definito dal Governo. Migliorando le condizioni economiche della popolazione rurale, le iniziative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 1 e 7.

Principali iniziative[21]

Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ICEI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.754.856,77	
Importo erogato 2009	euro 549.994,08	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T1-T4	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del programma è la lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy. La strategia d'intervento prescelta si concentra sulla riqualificazione e ristrutturazione della produzione agricola, dell'allevamento e della valorizzazione/protezione dell'ambiente dei due distretti coinvolti. Tale strategia, attraverso un approccio integrato e partecipativo, agisce sui seguenti ambiti: 1) sviluppo della produzione agricola e dell'allevamento biologico a livello familiare e creazione di sei centri di trasformazione dei prodotti; 2) sviluppo e commercializzazione a livello locale, nazionale e internazionale dei prodotti biologici coltivati (riso, spezie, erbe, cacao, erbe medicinali); 3) *capacity-building* e rafforzamento istituzionale del *Lanka Organic Agriculture Movement* (LOAM), della *Small Organic Farmers Association* (SOFA) e di sei cooperative di produttori; 4) organizzazione e promozione dell'ecoturismo nella forma di agriturismo comunitario.

[21] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo del comparto agricolo nel distretto di Ampara	31161	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 999.500	euro 78.706,49	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	01: T2	nulla
Promozione dei minori in condizioni di disagio e sfruttamento	11120	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 838.514 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. A Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Progetto di rilievo ad alta precisione delle aree costiere dello Sri Lanka	72010	emergenza	multilaterale	affidamento altri Enti: Università della Calabria	euro 499.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla

TAGIKISTAN



Il Tagikistan è il più piccolo Paese dell'Asia centrale. Senza sbocchi al mare, solo il 10% del suo territorio è coltivabile. Classificato nell'*Human Development Index* 2009 dell'UNDP in 127ª posizione su 182, il Tagikistan è il Paese più povero fra le ex Repubbliche sovietiche. In seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, il Tagikistan ha attraversato nei primi anni '90 serie difficoltà economiche, sempre più esasperate da una sanguinosa guerra civile protrattasi dal 1992 al 1997, che si ritiene abbia provocato 50.000 vittime e circa mezzo milione di sfollati. Tale situazione ha comportato instabilità macroeconomica, emigrazione di specialisti qualificati, e rapido impoverimento della popolazione. Attualmente la popolazione tagika ammonta a circa 7,35 milioni. Nel 2009 l'aspettativa di vita era di 65,33 anni (68,52 per le donne e 62,29 per gli uomini). Nel 2008 l'età media della popolazione era stimata in 21,9 anni (22,4 per le donne e 21,5 per gli uomini). Mentre il tasso di crescita della popolazione è sostenuto (stimato all'1,88% nel 2009), il Paese non è in grado di offrire pari opportunità di impiego ad alta produttività. Ne consegue che molti uomini cercano lavoro all'estero, principalmente nella Federazione Russa e in Kazakhistan, lasciando in Tagikistan – anche per lunghi periodi – le proprie famiglie. Testimonianza di tale fenomeno è fornita dall'ammontare delle rimesse generate dai migranti tagiki, stimate dalla Banca Mondiale in 2,3 miliardi di dollari, pari a circa il 46% del Pil (dato riferito al 2008). Dopo la conclusione della guerra civile, nel 1997, la pace ha facilitato una relativa stabilità macroeconomica. Nel periodo 2000-2007 il Pil è cresciuto in media, su base annua, dell'8,7%; nel 2008, tuttavia, si è registrata una contrazione della crescita economica, con un Pil stimato in aumento solo del 4,5%, in sensibile calo rispetto al 7,5% dell'anno precedente. Nel 2009, anche a causa della crisi economica mondiale, si è registrata un'ulteriore contrazione nella crescita del Pil, aumentato – secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale – del 2%. Sebbene il tasso di povertà sia diminuito nel corso degli anni, nel 2007 il 41% circa della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà (nel 1999 e nel 2003 tale dato ammontava rispettivamente all'83% e al 64%).

IL POVERTY REDUCTION STRATEGY

Approvato nell'aprile 2007, il *Poverty Reduction Strategy* intende iniziare l'attuazione delle priorità nazionali di lungo periodo. Queste ultime – definite in una strategia che copre il periodo 2006-2015 – sono: 1) la riforma della pubblica amministrazione; 2) lo sviluppo del settore privato e l'attrazione degli investimenti; 3) lo sviluppo del potenziale umano, diretto principalmente alla crescita della quantità e della qualità dei servizi sociali per i poveri, e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Tali priorità sono considerate funzionali al consolidamento della stabilità sociale e politica, e al raggiungimento del benessere socio-economico, in un ambiente caratterizzato dalla supremazia dei principi dell'economia di mercato, dalla libertà e dalla dignità della persona.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Tagikistan è stata presente, nel 2009, attraverso il programma "Miglioramento delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie nelle comunità rurali della Provincia di Kathlon", promosso dall'Ong CESVI. L'intervento intende contribuire al miglioramento della gestione delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie nelle comunità rurali della provincia di Khatlon, inserendosi nel quadro degli Obiettivi del Millennio rapportati alla situazione specifica del Tagikistan, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e la promozione dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. Il progetto, la cui attuazione è iniziata nel 2009, ha durata prevista in tre anni.

Principali iniziative[22]

Miglioramento delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie nelle comunità rurali della provincia di Kathlon, distretto di Abdurakhomi Jami

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030/14020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 892.500 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 299.341	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07; T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si rivolge ad alcune comunità rurali della Provincia di Kathlon, selezionate in base alle effettive necessità in termini di fabbisogno di risorse idriche e di sviluppo di strategie sostenibili per la loro gestione. Obiettivo specifico è di favorire lo sviluppo del sistema di approvvigionamento idrico, coinvolgendo le comunità rurali nel miglioramento delle strutture disponibili, nel loro uso, gestione e manutenzione e sviluppando una capillare attività di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli per il radicamento di comportamenti corretti dal punto di vista igienico-sanitario. Ciò anche attraverso la riabilitazione di stazioni di pompaggio e pozzi profondi, la realizzazione o la riabilitazione di punti pubblici di approvvigionamento d'acqua, e campagne di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'acqua e sull'igiene e sanità legate all'acqua pulita. Particolare enfasi è rivolta alla promozione del ruolo della donna, attraverso la ricerca di una *leadership* femminile in tutte le attività, in particolare quelle più specificamente orientate all'igiene e alla sanità.

[22] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

THAILANDIA



La Thailandia è ormai considerato un Paese a medio reddito e non risulta più – da circa un decennio – tra i paesi in cui focalizzare le attività di cooperazione allo sviluppo.
Tuttavia, in data 2 settembre 2008, la Cooperazione italiana ha cofinanziato – per un importo complessivo di 884.539 euro – la realizzazione del programma "Dal produttore al consumatore: sviluppo della filiera dei molluschi tra le comunità costiere della provincia Phang Nga", promosso dall'Ong TdH. A seguito della firma di un *Memorandum of Understanding* tra *Terres des Hommes* e le autorità locali, il progetto è stato inaugurato nel mese di aprile 2009.

VIET NAM



Nell'ambito del processo di ricostruzione seguito al lunghissimo periodo bellico, il Governo vietnamita ha varato, nel 1986, delle importanti riforme economiche che hanno permesso all'economia di registrare elevati livelli di crescita, permettendo una significativa riduzione della povertà.
Tuttavia, si assiste a un progressivo aumento delle disparità sociali ed economiche con fattori di disagio che riguardano il settore sanitario, l'inadeguatezza delle strutture e alcuni fenomeni particolarmente allarmanti, quali la malnutrizione infantile e il progressivo diffondersi del virus HIV/AIDS. Nel 2008 si è avuto un rallentamento della crescita economica, e il Paese si è trovato di fronte al crescente impatto negativo della crisi globale. Nel 2009, grazie alle misure di stimolo adottate dal Governo e alla flessibilità del settore privato, l'economia – dopo un significativo rallentamento nel primo quadrimestre – ha ripreso un deciso *trend* positivo, registrando a fine anno una crescita del Pil tra le più elevate del contesto asiatico, pari a circa il 5,3%. Secondo le previsioni per il 2010, tale crescita non eliminerà tuttavia alcuni aspetti negativi del contesto macroeconomico, quali un possibile ritorno a livelli elevati di inflazione e l'incremento del deficit pubblico (causato peraltro dalle misure espansive varate nel 2009), che dovrebbe passare dal 4,1% del 2008 al 10,3%. Gli effetti della crisi mondiale che hanno investito il Paese hanno fortemente limitato, tra l'altro, gli esiti delle iniziative di lotta alla povertà, la cui riduzione nel corso del 2009, è stata di un solo punto percentuale (12%). Un altro fattore di crisi è rappresentato dai cambiamenti climatici: il Viet Nam dovrebbe essere, infatti, uno dei cinque paesi più colpiti da tale fenomeno, in particolare per quanto riguarda l'innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature, con possibili riflessi negativi anche a livello regionale e mondiale, essendo il Viet Nam fra i maggiori esportatori al mondo di riso.

OBIETTIVI DI SVILUPPO

Come nel precedente Piano socio-economico per lo sviluppo nazionale (SEDP), il nuovo programma governativo per il quinquennio 2011-2015 presterà particolare attenzione all'agricoltura e allo sviluppo rurale come vettori di riduzione della povertà, specie nei confronti delle minoranze etniche. Tra le priorità nazionali sono citate anche la lotta alla corruzione, al traffico di esseri umani, l'uguaglianza di genere e una maggiore integrazione nella comunità economica internazionale.

La Cooperazione italiana

Il Viet Nam, Paese prioritario per la Cooperazione italiana, è destinatario di numerosi interventi di cooperazione a sostegno del processo di riforme intrapreso negli ultimi anni dal Governo vietnamita. Le principali iniziative riguardano i settori sanitario, idrico-ambientale e del sostegno alle attività produttive. Nel corso del 2009 sono stati firmati i *Memoranda of Understanding* relativi a tre crediti d'aiuto nel settore idrico per oltre 38 milioni di euro e – nel settore sanitario – è stata approvata la seconda fase del progetto per l'organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Viet Nam centrale, dedicato alla memoria del medico italiano Carlo Urbani. La riunione della Commissione mista italo-vietnamita sulla cooperazione allo sviluppo, svolta a Roma il 4 dicembre 2009, e la firma – il successivo 12 dicembre – dell'Accordo di Cooperazione allo Sviluppo, hanno aperto un'ulteriore fase nei rapporti tra i due paesi. Le Parti sono addivenute all'identificazione congiunta dei settori prioritari (idrico-ambientale, sanitario, formazione professionale e sostegno alle Pmi) in cui verranno realizzati i programmi e i progetti a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione della DGCS per il periodo 2010-2012 (fino a 30 milioni di euro a credito d'aiuto e fino a 4,5 milioni di euro a dono). Durante la Commissione mista, la Parte italiana ha inoltre annunciato l'autorizzazione del Ministero delle Finanze alla conversione del debito vietnamita per un importo massimo di 10 milioni di euro, conversione che finanzierà progetti

La Cooperazione italiana in Viet Nam – Sintesi dei finanziamenti

Canale	Iniziative in corso di approvazione / approvate / in corso		Iniziative concluse in 2008/2009		TOTALE
	Dono	Credito	Dono	Credito	
Bilaterale (a +b)	6.560.269,16	57.706.635,79	2.391.424,00	2.291.287,00	68.949.615,95
Governativa (a)	3.186.000,00	57.706.635,79	1.589.424,00	2.291.287,00	64.773.346,79
Ong (b)	3.374.269,16		802.000,00		4.176.269,16
Multilaterale (c)	6.324.666,67		4.323.290,32	0,00	10.647.956,99
Totale (a+b+c)	12.884.935,83	57.706.635,79	6.714.714,32	2.291.287,00	79.597.572,94
	70.591.571,62		9.006.001,32		

volti allo sviluppo socio-economico e alla protezione dell'ambiente, attraverso un approccio partecipativo delle comunità locali.
Si riporta di seguito una breve descrizione dei settori prioritari che saranno oggetto dei futuri interventi della Cooperazione italiana:

Settore sanitario

Il Viet Nam, nonostante i rilevanti sviluppi del sistema sanitario nazionale registrati negli ultimi anni, non presenta ancora condizioni sufficienti a rispondere adeguatamente alle necessità della popolazione, sia per quanto riguarda la sanità di base, che per quella di secondo e terzo livello.
Si riscontra, infatti, la necessità di interventi di varia natura: infrastrutture, sviluppo delle risorse umane, fornitura di attrezzature, adeguamento e aggiornamento politico-procedurale e organizzativo- gestionale.
In particolare, sono stati individuati i seguenti problemi: inadeguatezza delle infrastrutture (edifici degradati, sistema di gestione delle acque e dei rifiuti carente); carenza di servizi specialistici negli ospedali distrettuali e periferici; sovraffollamento delle strutture sanitarie provinciali, le uniche in grado di fornire servizi di qualità adeguata; insufficenza o assenza del servizio sanitario di base nelle aree rurali e nelle regioni montane; personale medico e paramedico non adeguatamente formato e aggiornato; scarse capacità di gestione e pianificazione del servizio sanitario, in particolare con riferimento alle conseguenze strutturali della transizione da un'economia socialista a una di mercato, e modelli obsoleti di organizzazione degli ospedali; sistema di informazione sanitario non adeguatamente sviluppato in tutto il territorio nazionale.
Ciò premesso, le attività che la Cooperazione italiana intende promuovere nel prossimo futuro si concentreranno principalmente nelle due province del Viet Nam centrale di Thue Thin Huè e Danang, rispondendo in tal modo sia alle esigenze di concentrazione geografica, che a ragioni di tipo socio-economico. Il Viet Nam centrale è, infatti, tra le zone meno sviluppate del Paese e – soprattutto nei distretti lontani dai grandi centri urbani – presenta indicatori sanitari al di sotto delle medie nazionali. La definizione degli interventi nel settore sanitario è in fase avanzata. La programmazione è realizzata in costante sinergia con il Ministero della Salute e con le province, i distretti, e i comuni beneficiari dell'intervento. Le richieste delle controparti vietnamite appaiono, inoltre, alineate con il Piano di sviluppo del Ministero della Salute e con i Piani provinciali.

Settore delle politiche attive del lavoro e del sostegno alle piccole e medie imprese

Le politiche attive del lavoro, che includono la stretta integrazione tra formazione tecnico-professionale e servizi per l'impiego, nell'ambito di macropolitiche di sviluppo delle risorse umane, e il settore delle piccole e medie imprese, rientrano tra i principali strumenti per lo sviluppo e la crescita del Paese. Al tempo stesso, le particolari caratteristiche di tali settori pongono importanti sfide in termini di gestione e definizione delle priorità strategiche. Pertanto – al fine di definire i reali bisogni del Paese in tali ambiti – l'UTL ha avviato consultazioni con i principali soggetti istituzionali e in particolare con il Ministero dell'Educazione e formazione e con l'Unione delle donne. L'obiettivo è di contribuire a rendere maggiormente efficiente il suddetto sistema e, nel contempo, concorrere – attraverso eventuali attività di microcredito – alla creazione di Pmi per la fornitura di servizi alla comunità o alle altre Pmi (industriali, agricole).
Anche se all'interno di questa strategia il settore della formazione professionale e del sostegno alle Pmi in Viet Nam sono già oggetto di numerosi interventi finanziati da vari donatori (multilaterali, bilaterali, Ong), la domanda di assistenza da parte del Governo vietnamita è ancora elevata e rimangono diversi settori e aree geografiche non sufficentemente coperte. In particolare si è riscontrato che: il sistema formativo locale (circa 1,6 milioni di iscritti nel 2009) è per il 70% dedicato alla formazione dei lavoratori di 3° livello e che solo il 30% riguarda i due livelli superiori (cioè da operaio specializzato in su); si registra una sostanziale mancanza di collegamento tra i centri formativi e gli uffici di collocamento e le associazioni di produttori; le grandi imprese industriali sono prive di un indotto e hanno spesso difficoltà nel reclutare il personale necessario; al notevole numero di Pmi (specie familiari) non corrisponde un'adeguata diffusione di "cultura gestionale" e di dirigenti intermedi (manager, contabili, operai specializzati). Ciò anche per l'inadeguatezza della rete di scuole professionali, di centri di formazione e di centri di orientamento/collocamento; i servizi comuni per le Pmi sono ancora scarsi se non del tutto assenti; nonostante la rilevanza del fattore femminile nel contesto produttivo locale, si nota una sostanziale assenza di servizi di sostegno alle donne lavoratrici; è in costante crescita il fenomeno degli ex contadini – reimpiegati nel settore edile – che oggi ne sono espulsi a causa della forte crisi che ha investito il settore e che tornano, disoccupati, nei luoghi di origine con scarse o nulle possibilità di essere di nuovo assorbiti dall'agricoltura; nonostante il grande numero di Pmi, le cosiddette imprese "di servizio" sono ancora rare. Tali imprese potrebbero raggiungere il duplice obiettivo di dare lavoro agli emarginati e/o agli espulsi dal mondo del lavoro tradizionale e, al tempo stesso, fornire servizi alla comunità.
Sulla base di quanto precede, si sta formulando un programma per favorire il contributo sistematico delle scuole di formazione e dei centri di collocamento di tre province centrali.

Settore ambientale

Il Viet Nam è tra le nazioni che maggiormente stanno subendo e subiranno gli effetti negativi dello sfruttamento incontrollato delle risorse naturali e del cambiamento climatico. Per tale motivo il Paese e la comunità dei donatori hanno individuato il settore ambientale quale area prioritaria di intervento.
La nuova programmazione triennale nel settore ambientale si prefigge pertanto di proseguire sulla strada precedentemente tracciata da altre iniziative, focalizzandosi principalmente sul settore idrico, attraverso il finanziamento della seconda fase del programma d'aiuto al settore idrico a sostegno della bilancia dei pagamenti (e di altre iniziative in fase di progettazione) e su quello della forestazione. L'Ufficio di Cooperazione sta, inoltre, proseguendo la programmazione – di concerto con il Ministero vietnamita delle Risorse naturali e dell'ambiente – per verificare l'effettiva opportunità di ulteriori interventi nel settore.
Occorre, infine, segnalare che il settore ambientale è tra le principali aree di interesse di diversi soggetti italiani di cooperazione, quali università, Ong e aziende private.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

In relazione all'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Viet Nam ha sottoscritto nel 2005 *l'Hanoi Core Statement* nel quale si impegna, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi *sull'Aid Effectiveness*. Il Governo del Viet Nam ha elaborato il SEDP (*Social Economic Development Plan*) che, attraverso un processo di consultazione con i paesi donatori, si integra con le azioni finanziate dall'APS internazionale. A tal fine, i paesi donatori stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo vietnamita.

I settori verso i quali si è orientata la Cooperazione italiana sono quelli considerati prioritari dalle competenti autorità vietnamite e facenti parte del SEDP; in particolare: idrico e ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili, risanamento fognario urbano, irrigazione); sanitario e sostegno alle Pmi. Inoltre, l'intero programma della Cooperazione italiana è negoziato con le controparti locali, sia a livello centrale che a livello di organizzazioni della società civile.

Il Governo vietnamita è molto attento a determinare le priorità nel campo della cooperazione allo sviluppo, anche in previsione del raggiungimento dello status di Paese a reddito medio; tale attenzione investe pertanto anche le iniziative della Cooperazione italiana, nell'ambito delle quali viene comunque valutata – in collaborazione con le controparti locali – la rilevanza del progetto in relazione alle esigenze dei beneficiari e alle priorità governative. In tale contesto, si cerca altresì di sostenere l'*ownership* delle iniziative, nonché il grado di trasparenza e di efficacia delle stesse. Sono, inoltre, prese in considerazione le esperienze degli altri donatori, sia in ambito bilaterale che multilaterale. Ciò grazie anche alla partecipazione italiana ai numerosi forum di dialogo esistenti a livello nazionale e internazionale (UE, ONU), nonché alla costante attività di monitoraggio svolta dalla UTL di Hanoi.

Come già evidenziato, nell'ambito del quadro programmatico derivante dal SEDP la definizione delle aree e dei settori di intervento viene stabilita in collaborazione con le controparti vietnamite, in particolare con il Ministero del Piano e degli investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale. Le principali controparti operative con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana in Vietnam, sono – oltre al citato MPI – Minstero della Salute; Ministero delle Risorse naturali e dell'ambiente; Ministero dell'Industria e commercio; Ministero dell'Educazione e Ministero del Lavoro. Inoltre: province, distretti, comuni, comitati popolari, istituzioni della società civile (ad esempio. l'Unione delle donne vietnamite-VWU).

In tema di programmazione, la Delegazione europea ha anche avviato – a partire dal 2007 – una mappatura periodica delle attività di cooperazione dei diversi paesi membri, per individuarne i settori e le aree prioritarie di intervento, pervenendo quindi a una effettiva e coordinata divisione del lavoro tra i paesi membri. In tale contesto, e in particolare per quanto concerne i criteri di complementarietà e divisione del lavoro, l'Italia partecipa agli esercizi di mappatura dei paesi membri, ai gruppi tematici e alla definizione della cosiddetta EU *roadmap*. Al momento, il processo di divisione del lavoro è ancora in una fase molto teorica e poco operativa. Analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda le attività dei "gruppi tematici" in ambito europeo; si riscontra infatti un solo gruppo, quello sulla sanità, che è abbastanza attivo; mentre la presenza degli altri due – rispettivamente, sulla formazione superiore e sul settore privato – è solo nominale.

Principali iniziative[23]

Fornitura di attrezzature mediche, materiale di consumo sanitario, assistenza tecnica e formazione a sostegno del Sistema sanitario nazionale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12230	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a imprese	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 6.197.482,79	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (37%)	
Obiettivo del Millennio	04; T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'obiettivo specifico dell'iniziativa riguarda il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi sanitari offerti dai quattro ospedali provinciali coinvolti nel progetto, per rispondere al meglio alle esigenze della popolazione locale. Gli ospedali beneficiano delle attività di progetto principalmente in termini di rafforzamento delle capacità di diagnosi e cura. Attraverso opportuni corsi di formazione, il personale medico specializzato ha acquisito le conoscenze e sviluppato le capacità necessarie per il funzionamento e la manutenzione delle apparecchiature fornite. La popolazione delle province coinvolte beneficia, inoltre, della presenza di strutture sanitarie di alto livello.

[23] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle malattie infettive respiratorie nel Viet Nam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Consorzio italiano interuniversitario (Università di Sassari, Università Vita e Salute dell'Ospedale S. Raffaele di Milano, Ospedale di Pesaro, Associazione italiana "Carlo Urbani" e Ong AISPO)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 996.516 (II fase)
Importo erogato 2009	euro 498.258
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (90%)
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'obiettivo generale è di migliorare le capacità diagnostiche e il trattamento delle infezioni respiratorie gravi nel Viet Nam centrale; l'obiettivo specifico è di organizzare, rendere operativo e qualificare a livello nazionale e internazionale un centro per migliorare le capacità di formazione, ricerca, riferimento e terapia per il controllo delle infezioni respiratorie nel Viet Nam centrale. Beneficiario è il personale medico dell'*Huè College of Medicine and Pharmacy* (HCMP); i servizi sanitari delle province del Viet Nam centrale; e in generale la popolazione dell'area. Questo progetto rappresenta la seconda fase di un intervento più ampio, che ha visto l'inaugurazione nel marzo 2009 di un laboratorio "ad alto contenimento biologico". Durante questa seconda fase si prevede la costruzione di un laboratorio di un'unità di terapia intensiva, per dotare il territorio della regione centrale del Viet Nam[24] di un sistema di monitoraggio epidemiologico e del relativo sistema di allarme precoce (*early warning*) per epidemie da malattie respiratorie umane altamente contagiose. La collaborazione coinvolge inoltre il settore della formazione, attraverso mobilità di docenti e studenti e alcuni microprogetti di ricerca applicata.

[24] Costituito dalle province di Thua Thien Hué, Quang Tri e Quang Nam e dalla la città-distretto di Danang, che circondano la città di Hué.

Risanamento urbano della città di Cau Mau

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43030
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 13.600.000 a credito+ euro 378.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2009	comp. a dono: euro 9.366,11 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	credito: parzialmente slegata (60%); dono: slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

In linea con la crescita economica del Paese, la città di Cau Mau ha registrato un periodo di forte sviluppo. Ciononostante, le infrastrutture tecniche (strade, sistemi di distribuzione, drenaggio e trattamento dell'acqua , sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti) sono carenti e non rispondono alle esigenze di sviluppo urbano della città. L'arredo urbano e l'ambiente risultano degradati e la mancata gestione dei rifiuti influisce direttamente sulle condizioni di vita e di salute della popolazione locale.
L'obiettivo specifico del progetto è, dunque, il miglioramento del sistema di drenaggio e del sistema fognario di Cau Mau, così da evitare allagamenti durante le forti piogge.
I sistemi di depurazione minimizzeranno l'inquinamento atmosferico e la contaminazione delle falde acquifere. Il progetto è suddiviso in tre componenti: 1) controllo alimentare, raccolta dell'acqua piovana e di rifiuto; 2) impianti di trattamento dell'acqua di rifiuto; 2) *capacity building*, incluso il supporto alle *project managements units (PMU)* nell'implementazione e nella formazione degli operatori di progetto.

Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella provincia di Quang Nam (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	311-312
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	dollari 1.200.000
Importo erogato	dollari 1.200.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Scopo dell'iniziativa è contribuire alla lotta alla povertà e alla conservazione delle risorse naturali in sei comuni della provincia di Quang Nam, sviluppando un sistema agro-forestale sostenibile, di alta qualità e orientato al mercato. Il progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Governo definiti nella strategia per lo sviluppo forestale per il periodo 2006-2020. In particolare, assiste gli agricoltori nella creazione di piantagioni forestali in aree brulle e sottoutilizzate, e nel miglioramento degli orti esistenti. In aggiunta ai benefici ambientali derivanti dall'aumento della zona forestale, gli agricoltori riscontrano anche un aumento delle proprie entrate grazie alla vendita di legname e altri prodotti non legnosi. Tale iniziativa favorisce inoltre l'incremento delle opportunità lavorative e di commercio. Le attività sono iniziate a maggio 2009 e si sono concentrate essenzialmente su aspetti preparatori e logistici.

Progetto di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nazionali e provinciali (II fase)



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	32130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	UNIDO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Le piccole e medie imprese in questi anni hanno contribuito in maniera decisiva alla crescita economica vietnamita e, nel corso del 2008, si è arrivati alla registrazione di oltre 265.000 Pmi. Per tali ragioni le autorità governative pongono particolare importanza al sostegno di questo settore e considerano come priorità la loro difesa nell'attuale periodo di crisi. Il progetto vuole consentire all'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese – nata in seno al Ministero della Pianificazione e degli investimenti – di svolgere pienamente il suo ruolo istituzionale, che è quello di favorire lo sviluppo del settore privato. La seconda fase del programma, che prevede, tra l'altro, il sostegno a distretti industriali e l'avvio di rapporti di collaborazione degli stessi con analoghe strutture italiane, è finanziata totalmente dal Governo italiano.

Progetto di sviluppo rurale e di gestione delle risorse idriche nel distretto di Phu Vang, provincia di Tua Thien Hue



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	311	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa : GVC capofila e CESVI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.620.135,45 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 14.965,33 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	01: T2/T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto è di collaborare a un'aumentata produzione agricola e di allevamento incrementando l'estensione dei terreni coltivabili recuperati alle acque salmastre e realizzando allevamenti di bestiame. L'iniziativa si è conclusa nel 2009 e ha permesso di migliorare le condizioni di vita e i guadagni di 1.300 famiglie povere attraverso interventi di idraulica, agricoltura, allevamento, *capacity building* e microcredito. Altre 3.700 famiglie hanno beneficiato degli 81 corsi e aumentato l'accesso al microcredito. Grazie a questo intervento molti agricoltori hanno raddoppiato il proprio raccolto di riso e iniziato nuove colture, allevamento di suini e altre attività non agricole.

Ammodernamento e sostegno al sistema nazionale di previsione e allarme delle inondazioni

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.582.284,50+ 38.159,34 (ass. tecnica)	
Importo erogato 2009	euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel corso degli ultimi 10 anni – a causa del cambiamento climatico e del fenomeno El Niño – la frequenza e la gravità dei tifoni in Viet Nam è aumentata. Grandi alluvioni si accompagnano spesso a tempeste o depressioni tropicali. I danni si estendono agli edifici privati o pubblici, alle infrastrutture idriche, spesso comportando la perdita di vite umane. L'obiettivo del progetto è migliorare la tempestiva e accurata previsione delle alluvioni nelle province centrali del Viet Nam, così da creare un sistema efficiente di allarme e di preparazione ai disastri.
Il progetto coinvolge cinque province ed è suddiviso in sei componenti: 1) progettazione ingegneristica preliminare; 2) stazioni di monitoraggio idro-meteorologiche; 3) sistema di trasmissione dati; 4) centri di controllo dei dati; 5) modellamento delle previsioni delle alluvioni; 6) trasferimento tecnologico e formazione.

Gestione integrata delle attività lagunari nella Provincia di Thua Thien Hue (II fase)



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	313	
Canale	multilaterale	
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	dollari 1.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1/T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Tale iniziativa ha come scopo principale di stabilire un piano di gestione della laguna per lo sfruttamento delle risorse naturali della stessa, nel rispetto del relativo contesto ambientale. Punta a migliorare le condizioni della popolazione dipendente dal sistema lagunare, promuovendo una gestione partecipatoria e sostenibile delle risorse idro-biologiche, con particolare enfasi sui ruoli di genere, il raggiungimento della sicurezza alimentare e la riduzione della povertà. L'iniziativa è stata oggetto di verifiche da parte della *Tripartite Review* e di una missione di valutazione esterna, entrambe con esiti positivi. Le attività in corso si articolano su una vasta gamma di interventi di carattere scientifico e sperimentale, nonché su azioni formative e di assistenza tecnica a beneficio delle comunità locali. Recentemente sono stati completati due *master plan* (acquacoltura e pesca di cattura) mentre il *master plan* relativo alla "protezione ambientale" è in via di completamento. Tale iniziativa sta assumendo una notevole rilevanza nel contesto locale e internazionale. Il progetto è stato oggetto di una visita di esperti del settore lagunare della Regione Veneto, nell'ambito della quale sono state poste le basi per una collaborazione che potrebbe riguardare sia la gestione delle acque lagunari, sia il sostegno ad attività economiche integrative rispetto a quelle tradizionali (ad esempio Pmi per la trasformazione e/o conservazione del pescato). Il progetto è stato, inoltre, selezionato quale iniziativa pilota nell'ambito della fase applicativa della direttiva nazionale (detta "Tam Nong") per promuovere e diffondere nuovi modelli di sviluppo rurale.

Promozione della protezione ambientale nei distretti di Viet Yen, Yen Dung e Yep Hoa, nella provincia di Bac Giang

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: GVC	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.512.120 a carico DGCS	
Importo erogato 2009	euro 494.866	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contrib. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del Millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto mira a ridurre l'inquinamento tramite una serie di iniziative incentrate sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e il conseguente miglioramento delle condizioni ambientali. Si inserisce nella strategia nazionale vietnamita per la protezione ambientale (Piano 2001-2010 – promozione di programmi localizzati sul territorio dove rischi e degrado ambientale sono maggiori) e recepisce gli indirizzi del Ministero competente (MoNRE). A questo proposito il fiume Cau e il suo bacino sono considerate tra le aree prioritarie dal Governo vietnamita e dal MoNRE per interventi di conservazione ambientale. I distretti di Viet Yen e Yen Dung ospitano attività industriali e agricole ad alto impatto ambientale. Il distretto di Hiep Hoa, anch'esso direttamente costeggiato dal fiume Cau, presenta alti tassi di inquinamento dell'acqua e del suolo. Tre sono i risultati attesi: 1) recupero delle risorse naturali (acqua e suolo); 2) miglioramento della competenza tecnica dello *staff* locale; 3) aumento della consapevolezza delle comunità locali su temi di gestione ambientale.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Salvaguardia del sito archeologico di My Son (II fase)	41040	ordinaria	multilaterale	UNESCO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 435.183	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime dell'Uragano Kammuri	72010	emergenza	bilaterale	diretta/affidamento ad Ong PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 900.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Promozione dell'autonomia sanitaria ed alimentare delle minoranze etniche in due comunità montane della Provincia di Lao Cai	52010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 735.607,16 a carico DGCS	euro 6.813,58 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assist. e previd.)	01: T3	secondaria
Progetto pilota per la riduzione della povertà nel Distretto di la Pa, Prov. di Gia Lai	31120	ordinaria	multiblaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.308.064,52	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	secondaria
Risanamento urbano di Nui Than, Provincia di Quang Nam	43030	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 9.500.000 a credito + euro 378.000 a dono (FL+FE)		credito d'aiuto/ dono	credito: parzialm. slegata (60%); Dono: slegata (FL)/legata (FE)	07: T3	nulla
Approvvigionamento idrico a Binh Thuan	31140	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 15.000.000 a credito + euro 600.000 a dono (FL+FE)		credito d'aiuto/ dono	credito: parzialm. slegata (60%); Dono: slegata (FL)/ legata (FE)	07: T3	nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau	14020	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.325.046,25		credito d'aiuto	parzialmente slegata (95%)	07: T3	nulla
Riabilitazione ed espansione dell'acquedotto della città di Quang Ngai	14030	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.337.153		credito d'aiuto	parzialmente slegata (95%) parzialmente slegata (95%)	07: T3	nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Me Linh,provincia di Vinh Phuc	14030	ordinaria	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.164.568,99 + 61.974,84 fondo esperti		credito d'aiuto	parzialmente slegata (90%)	07: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabilitazione di persone disabili tramite l'approccio della Riabilitazione su Base Comunitaria	16010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: AIFO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 794.479 a carico DGCS	euro 11.786,85 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Creazione di un centro per la formazione di personale e per l'assitenza tecnica alla manutenzione di attrezzature elettromedicali in Hanoi	12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: CESVI-capofila - e GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 852.161,70 a carico DGCS	euro 6.750,51 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	nulla
Assistenza tecnica alle controparti Viet Namite per la programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del programma di cooperazione italo-vietnamita	14020	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 50.000	euro 20.795	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	07: T1	secondaria

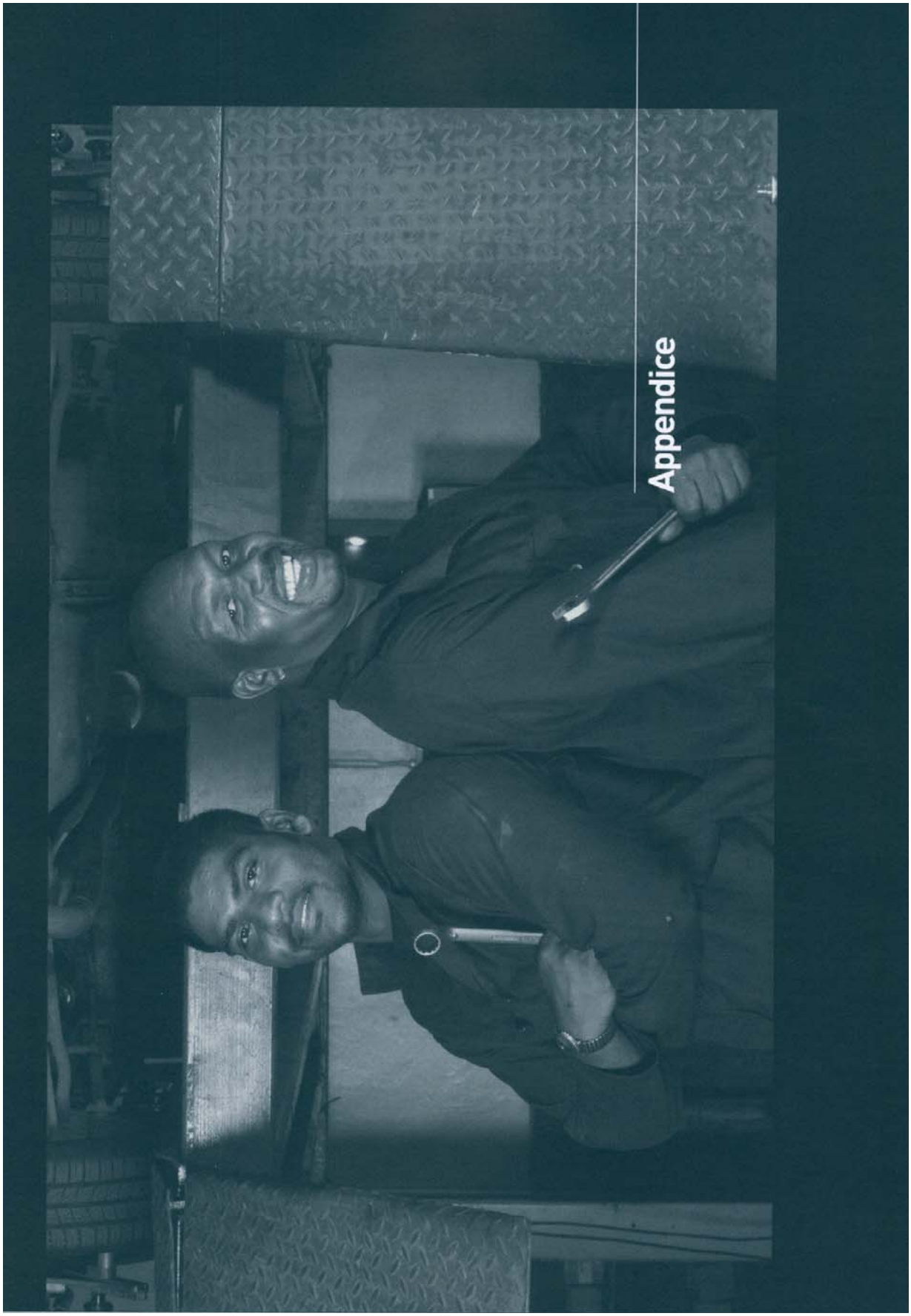
Testimonianza di LORENZO PIERDOMENICO



Lorenzo Pierdomenico, rappresentante della Ong AIFO in Viet Nam – e qui residente da circa 13 anni – vanta una vasta esperienza di cooperazione nel campo della disabilità, nonché una profonda conoscenza del Viet Nam stesso.
A tali doti professionali unisce una forte motivazione – civile e umana – per le attività che svolge a favore dei disabili e che realizza anche al di fuori delle iniziative finanziate con l'APS italiano, condividendo queste esperienze con la sua consorte vietnamita (Signora Huong). Ciò gli ha consentito di valorizzare al massimo i finanziamenti ricevuti – spesso minimi, rispetto alle reali esigenze dei beneficiari – sia in termini di qualità dei risultati conseguiti, che in relazione al numero di iniziative realizzate.
Ne sono esempio i risultati del Progetto promosso MAE/7720/AIFO/VNM (in corso), dove si affrontano le problematiche della disabilità in ben sei province del Paese; o il caso del progetto di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime dell'uragano Kammuri – dove l'AIFO era stata selezionata come una della Ong esecutrici di una componente dell'iniziativa – nel quale, grazie all'impegno di Lorenzo Pierdomenico, si è riusciti a realizzare circa il 40% di opere in più rispetto a quelle previste dal *budget* originario, a dimostrazione di una gestione particolarmente attenta dei fondi pubblici a vantaggio dei beneficiari locali.
Il raggiungimento di tali risultati è stato possibile grazie anche al profondo radicamento dell'AIFO in Viet Nam e al forte coinvolgimento delle controparti locali, a ogni livello, nelle iniziative di cooperazione.

Lorenzo Pierdomenico

PAGINA BIANCA



Appendice

PAGINA BIANCA

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI, SIGLE E ACRONIMI CONTENUTI NEL TESTO

ACLI	Istituto Pace Sviluppo Innovazione
ACP	Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
AMC	Associazioni di MicroCredito
ANP	Autorità nazionale palestinese
APPI	Anti Poverty Partnership Initiatives
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
ART	Appoggio alle Reti Territoriali
ASA	Accordo di Stabilizzazione e Associazione
ASMED	Agency for Small and Medium Enterprise Development
BAD	Banca Africana per lo Sviluppo
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BHMAC	Bosna Hercegovina Mine Action Center)
BID	Banco Interamericano di Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BMVO	Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
CA	Credito d'Aiuto
CARDS	Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilityå
CCA	Cellula di Crisi Alimentare
CD	Comitato Direzionale
CEPAL	Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi
CERF	Central Emergency Response Fund
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research
CICP	Centro Internazionale per la Prevenzione del Crimine
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIHEAM	Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CILSS	Comité Inter-Etats de Lutte Contre la Sécheresse dans le Sahel
CIRPS	Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile
CIRSPE	Centro Italiano Ricerche e Studi sulla Pesca
CRA	Centro Regionale Agrhymet
CRI	Croce Rossa Italiana
CSLP	Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
CSP	Country Strategy Paper
DAC	Development Assistance Committee/Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo
DAG	Donor Assistance Group
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DPEF	Documento di programmazione economica e finanziaria
DSCRP	Documento di Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà
DSDC	Dipartimento per le Strategie e il Coordinamento Donatori []
EAPRO	East Asia and Pacific Regional Office
ECHO	European Community Humanitarian Office
ECPAT	End Child Prostitution, Pornography And Trafficking
ERP	Strategia di riduzione della povertà
ESSP	Emergency Services Support Program
FAFSP	Food Aid and Food Security Programme
FAO	Food and Agriculture Organization
FE	Fondo esperti
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FICROSS	Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse
FICT	Federazione Italiana Comunità Terapeutiche
FL	Fondo in loco
FMI	Fondo Monetario Internazionale
FNUAP	Fondo delle Nazioni Unite Attività per la Popolazione
GAVI	Global Alliance for Vaccines and Immunizations
GFATM	Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria
GNPRS	Government's National Poverty Reduction Strategy
HDI	Human Development Index
HIPC	Heavily Indebted Poor Countries
HIV/AIDS	Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-Deficiency Syndrome
HPI	Human Poverty Index
IAM	Istituto Agronomico Mediterraneo
IAO	Istituto Agronomico per l'Oltremare
ICCROM	International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property
ICDC	International Child Development Centre
ICT	Information and Communication Technologies
IDLI	International Development Law Institute
IDLO	Organizzazione Internazionale per lo Sviluppo del Diritto
IFAD	International Fund for Agricultural Development

IFI	Istituzioni Finanziarie Internazionali
IFRC	International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies
IILA	Istituto Italo Latino Americano
ILO	International Labour Organizationzz/Organizzazione Internazionale del Lavoro
IMG	International Management Group
INDH	Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano
INRB	Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica
INSTRAW	International Research and Training Institute for the Advancement of Women
IOM	International Organization for Migration
IPA	Instrument for Pre-Accession Assistance
IPALMO	Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente
IPEC	International Programme on the Elimination of Child Labour
IRFFI	International Reconstruction Fund Facility for Iraq
ISIAO	Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente
ISS	Istituto Superiore di Sanità
IUCN	International Union for Conservation of Nature
MAE	Ministero degli Affari Esteri
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MDGs	Millennium Development Goals
MDRI	Multilateral Debt Relief Iniziative
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIPD	Multiannual Indicative Planning Document
MoU	Memorandum of Understanding
MTBP	Medium-Term Budget Programme
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NDS	National Development Strategy
NePAD	New Partnership for African Development
NIP	National Indicative Programme
NIS	Paesi neo-industrializzati
NSDI	National Strategy for Development and Integration
NSI	Nuovi Stati Indipendenti
NSSED	National Strategy for Socio-Economic Development
NVT	Nucleo Valutazione Tecnica
OCHA	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ODS	Office de Developpement du Sud
OICS	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
OMM	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OMT	Organizzazione Mondiale del Turismo
ONG	Organizzazioni non governative
ONFED	Ufficio Nazionale per il Fondo Europeo di Sviluppo
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OOII	Organizzazioni Internazionali
OPEC	Organization of the Petroleum Exporting Countries
OPS	Organización Panamericana de la Salud
OSA	Organizzazione degli Stati Americani
OSS	Observatoire du Sahara et du Sahel
OUA	Organisation de l'Unité Africaine
PAHO	Organizzazione Panamericana della Sanità
PAM	Programma Alimentare Mondiale
PASDEP	Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty
PDHL	Programme de Développement Humain au niveau Local
PECO	Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PIN	Programma Indicativo Nazionale
PIU	Project Implementation Unit
PMA	Paesi Meno Avanzati
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNHF	Programma Nazionale di Igiene alle Frontiere
PPTE	Paesi Poveri Molto Indebitati
PRDP	Piano di riforma e sviluppo palestinese
PRGF	Poverty Reduction and Growth Facility
PRSP	Poverty Reduction Strategy Paper
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
SACU	Southern Africa Customs Union
SEDP	Socio-Economic Development Plan
SID	Society for International Development
SIM	Società Italiana Monitoraggio
UCODEP	Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli
UNAIDS	UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS)
UNCCD	UNCCD (UN Convention to Combat Desertification)
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNDAF	United Nations Development Assistance Framework
UNDCP	United Nations International Drug Control Programme
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNFCC	United Nations Framework Convention on Climate Change

UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNHRD	United Nations Humanitarian Response Depot
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UNMAS	United Nations Mine Action Service
UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
UNOPS	United Nations Office for Project Services
UNPD	United Nations Development Programme
UNRWA	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
UNSGAB	United National Secretary General Advisory Board
UNSSC	United Nations System Staff College
UNV	United Nations Volunteers
UTL	Unità Tecnica Locale
WB	World Bank
WFP	World Food Programme
WHO	World Health Organization

CODICI SETTORI DAC

CODICE DAC 5	CODICE CRS	Settore/sottosettore	Descrizione e note
110		EDUCAZIONE	
111		Educazione, livello non specificato	I codici in questa categoria devono essere usati solo quando il livello di educazione non è specificato o è sconosciuto. (es: la formazione per gli insegnanti di scuola primaria dovrebbe essere sotto il codice 11220)
	11110	Politiche per l'educazione e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore educativo;aiuto ai ministeri dell'educazione, sistemi di amministrazione e gestione; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; governance e gestione della scuola; sviluppo di curriculum e materiali; attività educative non specificate."
	11120	Strutture di educazione e formazione	"Strutture, dotazioni e materiali educativi; servizi sussidiari all'educazione (collegi/convitti, abitazioni per lo staff); formazione linguistica; colloqui, seminari, lezioni, etc."
	11130	Formazione per gli insegnanti	"Educazione per gli insegnanti (dove il livello di educazione non è specificato); formazione prima e durante il servizio; sviluppo di materiali."
	11182	Ricerca educativa	"Ricerca e studi sull'efficacia, la rilevanza e la qualità dell'educazione; valutazione e monitoraggio sistematici"
112		Educazione di base	
	11220	Educazione primaria	"Educazione primaria formale e non formale per bambini; tutta l'istruzione sistematica elementare e di primo ciclo; dotazione di materiale per l'apprendimento."
	11230	Abilità basilari di vita per giovani ed adulti	Educazione formale e non formale per le abilità basilari di vita per giovani ed adulti (educazione per adulti) formazione letteraria e scientifica
	11240	Educazione per la prima infanzia	Educazione pre-scolastica formale e non formale
113		Educazione secondaria	
	11320	Educazione secondaria	Istruzione sistematica di secondo ciclo ad entrambi i livelli junior e senior
	11330	Formazione professionale	"Formazione professionale elementare e educazione tecnica di livello secondario; formazione sul lavoro; tirocini; formazione professionale informale inclusa."
114		Educazione post-secondaria	
	11420	Educazione superiore	"Programmi di diploma e laurea per le università, i college e gli istituti politecnici; borse di studio"
	11430	Formazione avanzata tecnica e manageriale	Programmi di formazione di livello professionale e formazione in servizio
"Nota: Le attività educative in settori specifici vanno incluse nei rispettivi settori o in uno specifico codice-settore come "Educazione e formazione agricola" o in un codice-settore generale come "Politiche per la comunicazione e gestione amministrativa""			

120		SANITÁ	
121		Sanità, generale	
	12110	Politiche per la sanità e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore sanitario; aiuti ai ministeri della salute, amministrazione della sanità publica; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; programmi di assicurazione medica; attività sanitarie non specificate."
	12181	Formazione/educazione medica	Formazione ed educazione medica per i servizi del livello terziario
	12182	Ricerca medica	Ricerca medica generale (esclusa la ricerca sulla salute di base)
	12191	Servizi medici	"Laboratori, ospedali e cliniche specializzate (incluse dotazioni e forniture); ambulanze; servizi dentistici; cura della salute mentale; riabilitazione medica; controllo delle malattie non infettive; controllo dell'abuso di stupefacenti (escluso il controllo sul traffico di narcotici 16063)"
122		Salute di base	
	12220	Cura della salute di base	"Programmi di cura della salute primaria e di base; programmi di cura paramedica e infermieristica; dotazione di medicine, farmaci e vaccini legati alla cura della salute di base"
	12230	Infrastrutture per la salute di base	"Ospedali di livello distrettuale, cliniche, dispensari e dotazione medica correlata; escluse cliniche ed ospedali specializzati (12191)"
	12240	Nutrizione di base	"Programmi per il nutrimento diretto (nutrimento materno, allattamento al seno e svezzamento, nutrimento del bambino, nutrimento scolastico); determinazione delle insufficienze micro-nutrienti; fornitura di vitamina A, iodio, ferro, etc..; monitoraggio dello stato nutrizionale; nutrizione ed educazione all'igiene alimentare; sicurezza alimentare familiare)"
	12250	Controllo delle malattie infettive	"Immunizzazione; prevenzione e controllo delle malattie infettive e da parassiti, eccetto malaria (12262), tubercolosi (12263), HIV/AIDS e altre malattie trasmissibili sessualmente (13040). Include diarrea, malattie trasmesse dai vettori (come la cecità di fiume e il verme di Guinea), malattie virali, micosi, elmintiasi, malattie trasmissibili da animali, malattie da altri batteri e virus, pediculosi, etc.."
	12261	Educazione alla salute	"Informazione, educazione e formazione della popolazione per migliorare le conoscenze e le pratiche sanitarie; salute pubblica e campagne di sensibilizzazione."
	12262	Controllo della malaria	Prevenzione e controllo della malaria
	12263	Controllo della tubercolosi	Immunizzazione, prevenzione e controllo della tubercolosi.
	12281	Sviluppo del personale sanitario	Formazione del personale sanitario per i servizi di cura della salute di base
130		PROGRAMMI E POLITICHE PER LA POPOLAZIONE E SALUTE RIPRODUTTIVA	
	13010	Politiche per la popolazione e gestione amministrativa	"Politiche per la popolazione e lo sviluppo; censimento, registrazione nascite; dati sulle migrazioni; ricerche e analisi demografiche; ricerche sulla salute riproduttiva; attività riguardanti la popolazione non specificate."
	13020	Cura della salute riproduttiva	"Promozione della salute riproduttiva; cura pre e post parto, incluso il parto; prevenzione e trattamento dell'infertilità; prevenzione e gestione delle conseguenze dell'aborto; attività per la sicurezza della maternità."

	13030	Pianificazione familiare	"Servizi di pianificazione familiare inclusi i consultori; attività di informazione, educazione e comunicazione (IEC); distribuzione dei contraccettivi; formazione e abilità progettuali."
	13040	Controllo delle malattie sessualmente trasmissibili incluso l'AIDS	"Tutte le attività correlate alle malattie trasmissibili sessualmente ed al controllo del virus HIV/AIDS ad esempio informazione, educazione e comunicazione; test; prevenzione, trattamenti e cure."
	13081	Sviluppo del personale per la popolazione e la salute riproduttiva	Educazione e formazione del personale medico per la popolazione e per i servizi relativi alla cura della salute riproduttiva
140			
	14010	Politiche per le risorse idriche e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore idrico; legislazione idrica e gestione; abilità progettuali e supporto; studi e valutazioni sull'approvvigionamento idrico; studi sulla falda freatica, sulla qualità dell'acqua e sugli spartiacque; idrogeologia; escluse le risorse idriche per l'agricoltura (31140)."
	14015	Protezione delle risorse idriche	"Superficie delle acque interne (fiumi, laghi, etc); conservazione e riabilitazione della falda freatica; prevenzione della contaminazione dell'acqua da parte di agenti agro-chimici ed industriali."
	14020	Approvvigionamento idrico e igiene - sistema ampio	"Impianti di desalinizzazione dell'acqua; consumi, stoccaggio, trattamento, stazioni di pompaggio; sistemi di trasporto e distribuzione; fognature; impianti di trattamento delle acque reflue domestiche e industriali."
	14030	Approvvigionamento di base dell'acqua potabile e igiene di base	"Approvvigionamento idrico e igienico attraverso tecnologie a basso costo come pompe manuali, sorgenti; sistemi alimentati a gravità, raccolta dell'acqua piovana, serbatoi di raccolta, sistemi di piccola distribuzione; latrine, fori di scolo; smaltimento in loco (fosse settiche)"
	14040	Sviluppo fluviale	"Progetti integrati di bacini fluviali; controllo dei flussi fluviali; dighe e serbatoi (escluse le dighe destinate in primo luogo all'irrigazione (31140) all'energia idrica (23065) e le attività correlate al trasporto fluviale (21040)"
	14050	Gestione e smaltimento delle acque reflue	"Gestione dei rifiuti solidi municipali e industriali, inclusi rifiuti tossici e nocivi; raccolta, smaltimento e trattamento; aree di drenaggio; concimazione e riutilizzo"
	14081	Educazione e formazione per l'approvvigionamento idrico e l'igiene	
"Nota: la differenza tra "Approvvigionamento di base dell'acqua potabile e igiene di base" e "Approvvigionamento idrico e igiene - sistema ampio" consiste nel numero di persone servite e nel costo di fornitura dei servizi pro-capite. • Un sistema ampio fornisce acqua e igiene ad una comunità attraverso un rete alla quale sono connesse le singole abitazioni. • I sistemi di base sono generalmente condivisi da diverse abitazioni. L'approvviginamento idrico e igiene in aree urbane generalmente necessita della rete. Per classificare tali progetti si considera il costo dei servizi pro-capite. Il costo pro-capite di un "approvvigionamento idrico e igienico - sistema ampio" è spesso più alto di quello dei servizi di base."			
150		GOVERNO E SOCIETÁ CIVILE	
151		Governo e società civile, generale	Usare il codice 51010 per il Supporto Generale al Budget
	15110	Politiche del settore pubblico e gestione amministrativa	"Assistenza all'Institution-building per rafforzare i sistemi e le capacità di gestione del settore pubblico centrale. Include coordinamento, programmazione e riforme e politiche di gestione macroeconomica, gestione delle risorse umane, sviluppo organizzativo, riforma del servizio civile, e-government; pianificazione dello sviluppo, monitoraggio e valutazione; supporto ai Ministeri coinvolti nel coordinamento dell'aiuto; altri ministeri e dipartimenti governativi quando il settore non può essere specificato. (Usare gli specifici codici per lo sviluppo dei sistemi e le capacità nei Ministeri settoriali)"

15111	Gestione della finanza pubblica	"Politica fiscale e programmazione; supporto ai Ministeri delle finanze; rafforzamento dell'accountability finanziaria e manageriale; gestione della spesa pubblica; miglioramento dei sistemi di gestione finanziaria; politica e amministrazione fiscale; redazione del bilancio; relazioni fiscali intergovernative, audit pubblico, debito pubblico (Usare codice 33120 per le dogane)"
15112	Decentramento e supporto ai governi locali	"Processi di decentramento (incluse le dimensioni politiche, amministrative e fiscali); relazioni intergovernative e federalismo; rafforzamento dei dipartimenti dei governi regionali e locali; autorità regionali e locali e loro associazioni nazionali (Usare i codici specifici per il decentramento dei settori manageriale e servizi)"
15113	Organizzazioni e istituzioni anti-corruzione	"Organizzazioni specializzate, istituzioni e strutture per la prevenzione e la lotta contro corruzione, riciclaggio di denaro e altri aspetti del crimine organizzato, con o senza organi di controllo (ad es. commissioni anti-corruzione ed enti di monitoraggio), servizi investigativi speciali, istituzioni ed iniziative relative alla mancanza di integrità ed etica; Organizzazioni non Governative specializzate, altre organizzazioni della società civile e associazioni di cittadini direttamente interessati alla lotta alla corruzione."
15130	Sviluppo legale e giudiziario	"Supporto alle istituzioni, sistemi e procedure del settore della giustizia, formale e informale; supporto ai Ministeri di giustizia, degli affari interni e nazionali; giudici e tribunali; servizi legali; associazioni e ordini di avvocati; educazione alla professione legale; mantenimento della legge dell'ordine e della sicurezza pubblica; gestione dei confini; agenzie di ordine pubblico, polizia, prigioni e loro supervisione; difensori civici; risoluzioni, arbitrati e mediazioni; aiuto e parere legale; pratiche tradizionali, usi e consuetudini che esulano dal sistema legale formale. Misure per il miglioramento di Costituzioni, Leggi e regolamenti; stesura e revisione di riforme costituzionali e legislative; riforma legale; integrazione del sistema normativo formale e informale. Educazione pubblica alla legge, diffusione di informazioni su diritti e ricorsi per le ingiustizie, campagne di sensibilizzazione (Usare il codice 152xx per attività principalmente dirette a supportare la riforma dei sistemi di sicurezza o per iniziative intraprese in relazione alle attività post-conflitto e di peace-building)."
15150	Partecipazione democratica e società civile	"Supporto all'esercizio della democrazia e alle diverse forme di partecipazione dei cittadini oltre alle elezioni (cod. 15161); strumenti democratici diretti come referendum e iniziative dei cittadini; supporto alle organizzazioni rappresentative e di assistenza dei propri iscritti, supporto al controllo della partecipazione e responsabilizzazione dei governi, supporto ai cittadini per imparare a muoversi in ambito pubblico; curriculum e insegnamento dell'educazione civica a vari livelli (Questo codice è limitato alle attività catalogate come non-governance. Quando l'assistenza alla società civile è a scopo di governance usare gli altri codici appropriati. Usare il codice 920 per il sostegno alle ONG)."
15151	Elezioni	Assistenza e monitoraggio a istituzioni e processi elettorali, osservatorio elettorale, educazione degli elettori (usare il codice 15230 per attività connesse al post-conflict e peace-building dell'ONU)
15152	Legislature e partiti politici	"Assistenza al rafforzamento delle funzioni-chiave di legislature/parlamenti inclusi i consigli e le assemblee locali (rappresentanza; supervisione, legislazione), così come il miglioramento delle capacità di organi e comitati legislativi e miglioramento delle procedure amministrative; gestione di sistemi di ricerca ed informazione; organizzazione di programmi di formazione per legislatori e supporto al personale. Assistenza ai partiti politici e rafforzamento del sistema dei partiti."
15153	Media e libero flusso di informazioni	"Attività che sostengono il libero e non censurato flusso di informazioni su questioni di interesse pubblico; attività che accrescono le capacità, le conoscenze tecniche ed editoriali e l'integrità della stampa e dei media (ad esempio formazione dei giornalisti) (Usare il codice 22010-22040 per la fornitura di attrezzature e assistenza finanziaria ai media)"

	15160	Diritti umani	"Misure a supporto di istituzioni pubbliche specializzate in diritti umani e meccanismi a livello universale, regionale, nazionale e locale nel loro ruolo istituzionale di promozione e protezione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali così come definiti nelle convenzioni e negli accordi internazionali; recepimento di impegni internazionali per i diritti umani nella legislazione nazionale; rapporti e seguiti; dialogo per i diritti umani. Difensori dei diritti umani e ONG per i diritti umani; sostegno ai diritti umani, attivismo, mobilitazione, aumento della consapevolezza nell'opinione pubblica ed educazione ai diritti umani. Obiettivi programmatici sui diritti umani per gruppi specifici (ad es. ragazzi, persone con disabilità, migranti, gruppi etnici, religiosi, linguistici e minoranze sessuali, popolazioni indigene e coloro che soffrono di discriminazioni di casta, vittime di trafficanti, vittime della tortura (usare il cod. 15230 per le attività connesse ai programmi post-conflict e peace-building dell'ONU)"
	15170	Organizzazioni ed istituzioni per l'uguaglianza delle donne	Sostegno alle istituzioni e alle organizzazioni (governative e non governative) che lavorano per l'uguaglianza di genere e per l'empowerment della donna
152		Prevenzione e risoluzione dei conflitti, pace e sicurezza.	"N.B. Ulteriori dettagli sull'ammissibilità nell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo di attività correlate a conflitti, pace e sicurezza sono presenti al paragrafo 39 del DAC "Statistical Reporting Directives"
	15210	Gestione e riforma del sistema di sicurezza	"Cooperazione tecnica a Parlamento, Governo, Ministeri, strutture di pubblica sicurezza, sistema giudiziario, per assistere la revisione e la riforma del sistema della sicurezza allo scopo di migliorare la governace democratica ed il controllo civile; cooperazione tecnica al governo per migliorare il controllo democratico del bilancio, la gestione, la responsabilità e la verifica delle spese per la sicurezza, incluse quelle militari, come parte del programma di gestione della spesa pubblica; assistenza alla società civile per accrescere le sue competenze e capacità di analizzare il sistema di sicurezza al fine di gestirlo in accordo con le norme ed i principi democratici di responsabilità, trasparenza e buon governo."
	15220	Peace-building, prevenzione e risoluzione dei conflitti	Sostegno alle attività civili collegate ai processi di peace building, alla prevenzione e risoluzione dei conflitti, incluse le attività di capacity building, il monitoraggio, il dialogo e lo scambio di informazioni.
	15230	Processi di costruzione della pace post-conflitto (Nazioni Unite)	"Partecipazione alle operazioni di peace building post-conflitto delle Nazioni Unite (come monitoraggio dei diritti umani e delle elezioni, riabilitazione di truppe smobilitate, riabilitazione delle infrastrutture nazionali di base, monitoraggio o formazione degli amministratori civili e delle forze di polizia, formazione nelle procedure di controllo di frontiere e dogane, sostegno o formazione nelle politiche di stabilizzazione fiscale o macroeconomica, rimpatrio e smobilitazione di fazioni armate, e smaltimento delle armi; supporto per la rimozione delle mine antiuomo). Sono esclusi dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, canale bilaterale, i contributi diretti al budget dell'ONU per il mantenimento della pace (Sono da riportare in parte come aiuto multilaterale)"
	15240	Reintegrazione e controllo di armi piccole e leggere	"Reintegrazione all'interno del sistema economico del personale militare smobilitato; conversione delle strutture produttive dal settore militare a quello civile; cooperazione tecnica per il controllo, la prevenzione e/o la riduzione della proliferazione delle armi piccole e leggere (SALW) - vedere il paragrafo 39 del DAC "Statistical Reporting Directives" per la definizione delle attività SALW connesse. [Diverse da quelle connesse con il "peace-building dell'ONU"(15230) o con "Child soldiers" (15261)]"
	15250	Sminamento	"Rimozione delle mine antiuomo a fini di sviluppo (diverse da quelle connesse con le attività di "peace-building dell'ONU")"

	15261	Bambini soldato (Prevenzione e smobilitazione)	Cooperazione tecnica al governo e assistenza alle organizzazioni della società civile per sostenere e applicare la normativa diretta a prevenire il reclutamento di bambini soldato, e per smobilitare, disarmare, reintegrare, rimpatriare e reinserire i bambini soldato
160		ALTRE INFRASTRUTTURE E SERVIZI SOCIALI	
	16010	Servizi sociali e assistenziali	"Legislazione ed amministrazione sociale; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; sicurezza sociale ed altri schemi sociali; programmi speciali per gli anziani, gli orfani, i disabili, i bambini di strada; dimensione sociale degli aggiustamenti strutturali; infrastrutture e servizi sociali non specificati, inclusa la protezione del consumatore."
	16020	Politiche per l'occupazione e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione per l'occupazione; diritto del lavoro; sindacati; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; programmi di supporto per i disoccupati; creazione di posti di lavoro e programmi generatori di reddito; sicurezza e salute sul lavoro; lotta al lavoro minorile"
	16030	Politiche abitative e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore abitativo; escluso abitazioni a basso costo e demolizione dei quartieri poveri"
	16040	Abitazioni a basso costo	Inclusa la demolizione dei quartieri poveri
	16050	Aiuto multisettoriale per i servizi sociali di base	I servizi sociali di base sono definiti includendo l'educazione di base, la salute di base, la nutrizione di base, la popolazione e la salute riproduttiva, la fornitura di acqua potabile e la sanità di base.
	16061	Cultura e svago	Incluse biblioteche e musei
	16062	Abilità statistiche	Sia negli uffici statistici nazionali che in altri ministeri del Governo
	16063	Controllo dei Narcotici	"Controlli sul territorio e alle frontiere inclusa la formazione della polizia; programmi di educazione e campagne di sensibilizzazione per combattere il traffico di stupefacenti e la distribuzione sul territorio"
	16064	Attenuazione sociale dell' AIDS/HIV	"Programmi speciali per orientare la conseguenza dell'AIDS/HIV, ad esempio assistenza sociale, legale ed economica alle persone affette da AIDS/HIV inclusa la sicurezza alimentare e l'occupazione; sostegno ai gruppi vulnerabili ed ai bambini orfani a causa dell'AIDS/HIV; diritti umani delle persone affette da AIDS/HIV"
210		TRASPORTI E DEPOSITO	Nota: La fabbricazione dei materiali per il trasporto dovrà essere inclusa al codice 32172
	21010	Politiche dei trasporti e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore dei trasporti; aiuti ai ministeri dei trasporti; consolidamento e supporto delle istituzioni; trasporto non specificato; attività che uniscono trasporti su strada, ferroviari, marittimi e/o aerei."
	21020	Trasporti su strada	Infrastrutture stradali, veicoli stradali, trasporto su strada di passeggeri, trasporto automobilistico di passeggeri
	21030	Trasporti ferroviari	"Infrastrutture ferroviarie, attrezzature ferroviarie, locomotive, materiale rotabile; incluse infrastrutture leggere (tram) e sistemi della metropolitana."
	21040	Trasporti su acqua	"Porti e baie; sistemi di gestione dei porti, navi e barche; trasporti fluviali o su altre acque interne; chiatte e battelli"
	21050	Trasporti aerei	Aereoporti, sistemi di gestione degli aereoporti,aeroplani, attrezzatura per la manutenzione degli aereoplani
	21061	Deposito	Che sia o meno correlato al trasporto

	21081	Educazione e formazione nel settore dei trasporti e deposito	
220		**COMUNICAZIONI**	
	22010	Politiche per la comunicazione e gestione amministrativa	"Politiche, pianificazione e programmazione per il settore della comunicazione, sostegno e consolidamento delle istituzioni; include lo sviluppo dei servizi postali; attività di comunicazione non specificate."
	22020	Telecomunicazioni	Reti telefoniche, satelliti per le telecomunicazioni, stazioni di terra.
	22030	Radio/televisione/stampa	"Collegamenti radio e tv, strumentazione; giornali; stampa ed editoria"
	22040	Tecnologia per l'informazione e la comunicazione (ICT)	"Hardware e software per computer; accesso ad internet; formazione IT (tecnologia dell'informazione). Quando il settore non può essere specificato."
230		**PRODUZIONE E FORNITURA DI ENERGIA**	
	23010	Politica energetica e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione nel settore dell'energia; aiuto ai ministeri dell'energia; sostegno e consolidamento delle istituzioni; attività energetiche non specificate inclusa la conservazione dell'energia."
	23020	Produzione di energia/fonti non rinnovabili	"Impianti di energia termica, incluso quando le fonti di calore non possono essere determinate; impianti combinati di energia a gas e carbone."
	23030	Produzione di energia/fonti rinnovabili	Include politiche, pianificazione e programmi di sviluppo, sondaggi ed incentivi. La produzione di carbone e di legno da ardere deve esser inclusa sotto silvicoltura (31261)
	23040	Trasmissione e distribuzione elettrica	"Distribuzione dalla fonte di energia al consumatore finale; linee di trasmissione"
	23050	Distribuzione di gas	Distribuzione per l'uso da parte del consumatore finale
	23061	Impianti per l'energia ad olio	Include impianti diesel per l'energia
	23062	Impianti per l'energia a gas	
	23063	Impianti per l'energia a carbone	
	23064	Impianti per l'energia nucleare	Include la sicurezza nucleare
	23065	Impianti per l'energia idroelettrica	Incluse le chiatte fluviali generatrici di energia
	23066	Energia geotermica	
	23067	Energia solare	Include celle fotovoltaiche, applicazioni termo-solari e riscaldamento solare
	23068	Energia eolica	Energia eolica per il sollevamento dell'acqua e la produzione di energia elettrica
	23069	Energia oceanica	Include la conversione dell'energia termica oceanica, delle maree e delle onde.
	23070	Biomassa	Tecnologie di densificazione ed uso della biomassa per la produzione diretta di energia, inclusi biogas, gas ottenuto dallo zucchero di canna e da altri residui delle piante, digestione anaerobica.
	23081	Formazione/educazione energetica	"Si applica a tutti i sotto-settori energetici; include tutti i livelli di formazione."
	23082	Ricerca energetica	Include inventari generali e sondaggi

Nota: L'estrazione di materie prime per la produzione di energia dovrebbe essere inclusa nel settore minerario. La produzione di energia dovrebbe essere inclusa nel settore industria.

240		BANCHE E SERVIZI FINANZIARI	
	24010	Politica finanziaria e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione finanziaria; sostegno e consolidamento delle istituzioni; sistemi e mercato finanziario"
	24020	Istituzioni monetarie	Banche Centrali
	24030	Intermediari finanziari del settore formale	"Tutti gli intermediari finanziari del settore formale; linee di credito; assicurazioni, leasing, capitale speculativo, etc. (eccetto quando è incentrato su un solo settore)"
	24040	Intermediari finanziari informali/semi-formali	Microcredito, cooperative di credito e di risparmio, etc.
	24081	Educazione e formazione nel settore bancario e dei servizi finanziari	
250		BUSINESS E ALTRI SERVIZI	
	25010	Servizi di supporto al business e istituzioni	"Supporto alle associazioni di commercio e di business; camere di commercio; riforme legali e regolamenti tese a migliorare l'ambito degli affari e degli investimenti; consolidamento e supporto alle istituzioni del settore privato; informazioni di commercio; reti di collegamento tra settore pubblico e privato; commercio on line. Dove il settore non possa essere specificato; supporto generale alle imprese del settore privato (in particolare si usi il codice 32130 per le imprese del settore industriale)"
	25020	Privatizzazioni	"Quando il settore non possa essere specificato. Include i programmi generali di ristrutturazione o demonopolizzazione delle imprese di stato; pianificazione, programmazione, sostegno."
311		AGRICOLTURA	
	31110	Politiche per l'agricoltura e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore agricoltura; aiuti ai ministeri dell'agricoltura; sostegno e consolidamento delle istituzioni; agricoltura non specificata"
	31120	Sviluppo dell'agricoltura	Progetti integrati, sviluppo delle aziende agricole
	31130	Risorse territoriali per l'agricoltura	"Include il controllo del degrado del suolo; l'impoverimento del suolo; desalinizzazione del suolo; indagini sui terreni agricoli; bonifica dei terreni; controllo dell'erosione, controllo della desertificazione."
	31140	Risorse idriche per l'agricoltura	Irrigazione,serbatoi, strutture idrauliche, sfuttamento dell'acqua ad uso agricolo.
	31150	Contributi all'agricoltura	Fornitura di semi, fertilizzanti, strumenti e macchine agricole.
	31161	Produzioni agricole alimentari	"Include grani (frumento, riso,orzo, mais,segale,avena, miglio,sorgo); orticoltura; ortaggi; frutta e bacche; altri raccolti annuali e continui (usare il codice 32161 per le industrie agroalimentari)"
	31162	Prodotti agricoli industriali e per l'esportazione	"Include zucchero, caffè, cocco, tè, olive, noci, gherigli; fibre; tabacco, gomma. (usare il codice 32161 per le industrie agroalimentari)"
	31163	Allevamento	"Zootecnica; aiuto al nutrimento degli animali"
	31164	Riforma agraria	Include gli aggiustamenti nel settore agricolo
	31165	Sviluppo agricolo alternativo	Progetti per ridurre la coltivazione illecita di droghe attraverso altre opportunità di produzione e marketing agricolo (vedi il codice 43050 per lo sviluppo non-agricolo alternativo)
	31166	Promozione dell'agricoltura	Formazione non formale in agricoltura
	31181	Educazione e formazione agricola	

	31182	Ricerca agricola	Coltivazione delle piante, fisiologia, risorse genetiche, ecologia, tassonomia, controllo delle malattie delle piante, biotecnologia agricola, inclusa la ricerca sull'allevamento (salute animale, allevamento e genetica, nutrizione, fisiologia)
	31191	Servizi all'agricoltura	"Politiche di marketing ed organizzazione; deposito e trasporto, creazione di riserve strategiche."
	31192	Piante, protezione post-raccolto e controllo della peste	Include la protezione integrata delle piante, le attività di protezione biologiche della pianta, la fornitura e la gestione dei fertilizzanti, la fornitura di pesticidi, le politiche di protezione delle piante e la normativa
	31193	Servizi finanziari all'agricoltura	"Intermediazione finanziaria per il settore agricolo inclusi schemi di credito; assicurazione dei raccolti"
	31194	Cooperative agricole	Include le organizzazioni di agricoltori
	31195	Allevamento/servizi di veterinaria	"Salute animale e loro gestione; risorse genetiche, risorse per il nutrimento animale."
312		SILVICOLTURA	
	31210	Politica forestale e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore silvicolo; consolidamento e supporto delle istituzioni; indagini silvicole; attività silvicole e agro-silvicole non specificate"
	31220	Sviluppo della silvicoltura	"Rimboschimento per consumo industriale e rurale; sfruttamento e utilizzo; controllo dell'erosione e della desertificazione; progetti silvicoli integrati"
	31261	Fuelwood/carbone	Sviluppo silvicolo il cui obiettivo primario sia la produzione di legna da ardere e carbone
	31281	Istruzione/ formazione silvicola	
	31282	Ricerca forestale	Include rigenerazione artificiale, miglioramento genetico, metodi di produzione, fertilizzanti, raccolto
	31291	Servizi silvicoli	
313		PESCA	
	31310	Politiche della pesca e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore della pesca; consolidamento e supporto delle istituzioni; pesca oceanica e costiera; indagini e prospetti su pesce marino e d'acqua dolce; imbarcazioni/equipaggiamento per la pesca; attività di pesca non specificate"
	31320	Sviluppo della pesca	"Sfruttamento e utilizzo dei banchi di pesca; protezione delle scorte di pesce; acquacoltura; progetti di pesca integrati"
	31381	Istruzione/ formazione in materia di pesca	
	31382	Ricerca in materia di pesca	"Pescicoltura pilota; ricerca biologica marittima/di acqua dolce"
	31391	Servizi in materia di pesca	"Porti di pesca; mercati del pesce; trasporto e conservazione frigorifera"
321		INDUSTRIA	
	32110	Politica industriale e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore industriale; consolidamento e supporto delle istituzioni; attività industriali non specificate; prodotti manifatturieri non specificati in quanto segue"
	32120	Sviluppo industriale	
	32130	Sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI)	Supporto diretto allo sviluppo della piccole e medie imprese nel settore industriale, incluso servizi di contabilità, revisione e consulenza

32140	Artigianato	
32161	Industrie agricole	Lavorazione degli alimenti base, prodotti caseari, macelli e attrezzatura, lavorazione e conservazione della carne e del pesce, olii/grassi, raffinerie di zucchero, bevande/tabacco, produzione di mangime per animali
32162	Industria forestale	Produzione di legno, produzione di pasta/carta
32163	Tessile, pelle e sostituti	Incluse le fabbriche di maglieria
32164	Prodotti chimici	Strutture di produzione industriale e non industriale, inclusa la produzione di pesticidi
32165	Piante fertilizzanti	
32166	Cemento/calce/intonaco	
32167	Produzione energetica	"Inclusa la liquefazione dei gas; raffinerie di petrolio"
32168	Produzione farmaceutica	"Attrezzature/forniture mediche; droghe, medicine, vaccini; prodotti igienici"
32169	Industria dei metalli base	Ferro e acciaio, produzione di strutture metalliche
32170	Industria dei metalli non ferrosi	
32171	Ingegneria	Lavorazione di macchinari elettrici e non elettrici, motori/turbine
32172	Industria dell'attrezzatura da trasporto	"Industria navale, costruzione di imbarcazioni da pesca; attrezzatura ferroviaria; veicoli a motore e autovetture; aerei; sistemi di navigazione/guida"
32182	Ricerca e sviluppo tecnologico	"Include standard industriali; gestione della qualità; metrologia; collaudo; riconoscimenti; certificazioni"
Nota: include solo l'aiuto alla produzione o manifattura. L'aiuto diretto a prodotti finiti deve essere incluso sotto il settore pertinente.		
322	RISORSE MINERARIE E ATTIVITÁ ESTRATTIVA	
32210	Politica mineraria/estrattiva e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore minerario ed estrattivo; legislazione estrattiva, catasto estrattivo, inventario risorse minerarie, sistemi di informazione, consolidamento e supporto delle istituzioni, sfruttamento delle risorse minerarie non specificato"
32220	Esplorazione mineraria	"Geologia, geofisica, geochimica: esclusa idrogeologia (14010) e geologia ambientale (41010), estrazione di minerali e lavorazione, infrastrutture, tecnologie, economia, gestione della sicurezza e dell'ambiente"
32261	Carbone	Inclusi lignite e torba
32262	Petrolio e gas	"Petrolio, gas naturale, condensati, gas petrolifero liquefatto (GPL), gas naturale liquefatto (GNL); incluse trivellazione e produzione"
32263	Metalli ferrosi	Ferro e leghe di metallo
32264	Metalli non ferrosi	Alluminio, rame, piombo, nickel, stagno e zinco
32265	Metalli/materiali preziosi	Oro, argento, platino, diamanti, gemme
32266	Minerali industriali	Birite, calcare, feldspato, caolino, sabbia, gipsio, ghiaia, pietre ornamentali
32267	Minerali fertilizzanti	Fosfati, potassio

	32268	Minerali offshore	Noduli polimetallici, fosforiti, depositi marini di scorie
323		EDILIZIA	
	32310	Politica edile e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione nel settore edile; escluse attività di edificazione all'interno di settori specifici (es: costruzione di ospedali o scuole)"
331		POLITICA COMMERCIALE E REGOLAMENTI	
	33110	Politica commerciale e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione commerciale; supporto ai ministeri e dipartimenti responsabili della politica commerciale; legislazione e riforme normative; analisi ed attuazione degli accordi commerciali multilaterali, ad es. barriere tecniche al commercio e misure sanitarie e fitosaniatrie (TBT/SPS); tranne a livello regionale (33130) commercio tradizionale nelle strategie di sviluppo nazionali (es. strategie per la riduzione della povertà); commercio all'ingrosso/al dettaglio; attività commerciali e di promozione al commercio non specificate"
	33120	Facilitazione del commerico	"Semplificazione e armonizzazione delle procedure internazionali di import export (es. ispezioni di frontiera, procedure di licenza, formalità di trasporto, pagamenti, assicurazione); supporto ai dipartimenti doganali; riforma dei dazi."
	33130	Accordi commerciali regionali (ACR)	"Sostegno agli accordi commerciali regionali [es: Southern African Development Community (SADC), Association of Southeast Asian Nations (ASEAN), Free Trade Area of the Americas (FTAA), African Caribbean Pacific/European Union (ACP/EU)]; incluso il lavoro sulle barriere tecniche al commercio e le misure sanitarie e fitosanitarie (TBT/SPS)a livello regionale; elaborazione di regole di origine e introduzione di trattamento speciale e differenziale negli ACR."
	33140	Negoziati commerciali multilaterali	"Sostegno alla effettiva partecipazione dei PVS ai negoziati commerciali multilaterali, inclusa la formazione dei negoziatori, valutazione dell'impatto delle negoziazioni; adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e ad altre organizzazioni commerciali multilaterali"
	33150	Regolamenti commerciali	"Contributi al bilancio del governo per assistere l'implementazione nei paesi riceventi delle proprie riforme commerciali e l'adeguamento alle politiche commerciali di altri paesi; assistenza alla gestione dei deficit nella bilancia dei pagamenti dovuti a cambiamenti nel settore commerciale internazionale"
	33181	Formazione/istruzione al commercio	Sviluppo delle risorse umane in materia commerciale non incluso in nessuna delle precedenti categorie. Inclusi programmi universitari in materia commerciale
332		TURISMO	
	33210	Politica del turismo e gestione amministrativa	
400		MULTISETTORIALE/TRASVERSALE	
410		Protezione ambientale generale	Specificità non settoriali
	41010	Politica ambientale e gestione amministrativa	"Politica ambientale, leggi, regolamenti e strumenti economici; istituzioni amministrative e pratiche; procedure di pianificazione e processi decisionali in ambito ambientale e di utilizzo della terra; seminari, riunioni; tutele varie tipo e misure protettive non specificate in quanto segue"
	41020	Protezione della biosfera	"Controllo dell'inquinamento dell'aria, protezione dello strato di ozono; controllo dell'inquinamento marittimo"
	41030	Biodiversità	"Include le riserve naturali e azioni nelle aree circostanti; altre misure per proteggere le specie in pericolo o vulnerabili e i loro habitats (es. tutela delle zone paludose)"

	41040	Tutela dei siti	"Si applica a paesaggi culturali unici; include siti/soggetti di valore storico, archeologico, estetico, scientifico o educativo"
	41050	Prevenzione/controllo inondazioni	"Inondazioni da fiumi o mare; include controllo dell'intrusione di acqua marina e le attività relative all'innalzamento del livello del mare"
	41081	Istruzione/formazione ambientale	
	41082	Ricerca ambientale	"Include la realizzazione di database, inventari di risorse fisiche e naturali; profili ambientali e studi di impatto se non appartenenti ad altri settori specifici"
430		Altro multisettoriale	
	43010	Aiuto multisettoriale	
	43030	Sviluppo urbano e gestione	"Progetti di sviluppo urbano integrato; sviluppo locale e gestione urbana; infrastrutture e servizi urbani; finanze comunali; gestione dell'ambiente urbano; sviluppo urbano e pianificazione; rinnovamento urbano e abitazioni urbane; sistemi di informazione territoriali"
	43040	Sviluppo rurale	"Progetti di sviluppo rurale integrati; es: pianificazione dello sviluppo regionale; promozione delle competenze decentralizzate e multisettoriali per la pianificazione e la gestione; attuazione di misure per lo sviluppo regionale (inclusa la gestione di riserve naturali); gestione territoriale; pianificazione dell'utilizzo territoriale; popolamento territoriale e attività di ripopolamento (esclusa la risistemazione di rifugiati o sfollati [72010]); integrazione funzionale di aree rurali e urbane; sistemi informativi geografici"
	43050	Sviluppo alternativo non agricolo	Progetti per ridurre la coltivazione illegale di droghe attraverso, ad esempio, opportunità di guadagni non agricoli, infrastrutture sociali e fisiche (vedi il codice 31165 per lo sviluppo agricolo alternativo)
	43081	Istruzione/formazione multisettoriale	Incluse borse di studio
	43082	Ricerca/ istituzioni scientifiche	Quando il settore non può essere identificato
Nota: Attività di protezione ambientale in settori specifici devono essere incluse nei rispettivi settori e deve essere controllato l'indicatore ambientale. Il multisettoriale/ trasversale include solo le attività ambientali non allocabili per singolo settore			
500		COMMODITY AID E ASSISTENZA GENERALE AL PROGRAMMA	
Nota: l'assistenza al programma per settori specifici deve essere inclusa nei rispettivi settori, usando l'indicatore del settore di programma se necessario			
510		Supporto generale al budget	Il supporto al budget nella forma di approcci ad ampio raggio (SWAps) deve essere incluso nei rispettivi settori
	51010	Supporto generale al budget	"Contributi generici al bilancio governativo; supporto per l'attuazione di riforme macroeconomiche (programmi di aggiustamento strutturale, strategie di riduzione della povertà); assistenza generale al programma (quando non allocabile per settore)"
520		Aiuto alimentare/ Assistenza alla sicurezza alimentare	
	52010	Aiuto alimentare/ Programmi di sicurezza alimentare	"Fornitura di cibo umano commestibile tramite programmi nazionali o internazionali, inclusi i costi di trasporto; pagamenti in contanti per forniture di cibo; progetti di aiuto alimentare e aiuto alimentare per vendita sul mercato quando ne beneficiano settori non specificati; escluso l'aiuto alimentare di emergenza"

530		Assistenza con altre merci	Assistenza per beni non alimentari (quando ne beneficia un settore non specificato)
	53030	Supporto alle importazioni (beni capitali)	"Beni capitali e servizi; linee di credito"
	53040	Supporto alle importazioni (merci)	Merci, beni generali e servizi, importazioni di petrolio
600		AZIONE RELATIVA AL DEBITO	
	60010	Azione relativa al debito	"Azioni non comprese nei codici sottostanti; formazione sulla gestione del debito"
	60020	Cancellazione del debito	
	60030	Riduzione del debito multilaterale	"Concessioni o crediti per coprire il debito dovuto a istituzioni finanziarie internazionali; inclusi contributi all' Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund"
	60040	Ristrutturazione e rifinanziamento	
	60061	Conversione del debito a favore dello sviluppo	Allocazione di richieste di debito da utilizzare per lo sviluppo (es: debito per l'istruzione, per l'ambiente)
	60062	Altre conversioni del debito	Quando le operazioni di conversione del debito vanno a beneficio di un agente esterno, cioè non sono indirizzate specificamente a scopo di sviluppo
	60063	Riacquisto del debito	Riacquisto del debito per la cancellazione
700		AIUTO UMANITARIO	All'interno della definizione di APS, l'aiuto umanitario è l'assistenza designata a salvare vite, alleviare sofferenze e mantenere e proteggere la dignità umana durante e al seguito di emergenze. Per essere classificato come umanitario l'aiuto deve essere coerente con i principi umanitari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza
720		Risposte all' emergenza	Un'emergenza è una situazione causata da crisi causate dall'uomo e/o da disastri naturali
	72010	Assistenza per l'aiuto materiale e i sevizi	"Rifugi, acqua, servizi igienico-sanitari, fornitura di medicine e altri beni di sostegno non alimentari; assistenza ai rifugiati e agli sfollati nei PVS eccetto cibo (72040) o protezione (72050)"
	72040	Aiuto alimentare di emergenza	"Aiuto alimentare normalmente per distribuzione gratuita generale o programmi nutrizionali supplementari speciali; sostegno di breve periodo a gruppi specifici di popolazione colpiti da situazioni di emergenza. Esclude i programmi di assistenza sulla sicurezza alimentare/aiuto alimentare non di emergenza (52010)"
	72050	"Coordinamento per il soccorso; servizi di protezione e di supporto"	"Misure per coordinare la consegna dell'aiuto umanitario, inclusa la logistica e i sistemi di comunicazione; misure per promuovere e proteggere la sicurezza, il benessere, la dignità e l'integrità dei civili e di coloro che non partecipano pi˘ alle ostilità. (Attività progettate per proteggere la sicurezza delle persone o della proprietà attraverso l'uso o il dispiegamento di forze non sono classificabili come ODA)"
730		Aiuto alla ricostruzione e alla riabilitazione	Si riferisce alle attività svolte durante e a seguito delle situazioni di emergenza. Le attività a lungo termine per migliorare il livello delle infrastrutture o dei servizi sociali devono essere riportati sotto i relativi codici dei settori economico e sociale. Vedere inoltre la nota sulla distinzione tra aiuto umanitario e aiuto di settore.

	73010	Aiuto alla ricostruzione e alla riabilitazione	"Lavoro di ricostruzione a breve termine a seguito di un'emergenza o di un conflitto, limitato al ripristino delle infrastrutture pre-esistenti (es: riparazione o costruzione di strade, ponti e porti, ripristino di strutture essenziali, come i servizi idrici e igienico-sanitari, i rifugi, i servizi per l'assistenza sanitaria); riabilitazione socio-economica a seguito di emergenze per facilitare la transizione e permettere alle popolazioni di tornare al loro precedente mezzo di sostentamento o svilupparne uno nuovo come conseguenza della situazione di emergenza (es: consulenza e terapia post-trauma, programmi per l'occupazione)"
740		Prevenzione dei disastri e prontezza operativa	Vedi i codici 41050 e 15220 per la prevenzione di inondazioni e conflitti
	74010	Prevenzione dei disastri e prontezza operativa	"Attività per la riduzione del rischio da disastro (es:sviluppo della conoscenza, cartografia dei rischi naturali, normative per la costruzione); sistemi di allarme preventivo; azioni e pianificazione per emergenze contingenti, inclusi i preparativi per l'evacuazione forzata"
Nota: la distinzione tra aiuto umanitario e aiuto di settore è fondata sul fatto che l'aiuto umanitario è normalmente finanziato da fondi dedicati alle emergenze e al loro immediato seguito e/o alla loro prevenzione o prontezza operativa, e i fondi da tali stanziamenti sono il criterio principale per riportare le spese come aiuto umanitario. Se la natura umanitaria della spesa non può essere determinata in base agli stanziamenti, i Paesi membri possono per ragioni statistiche fare riferimento ai rapporti delle nazioni Unite e/o al Movimento Internazionale della Croce Rossa/Mezzaluna rossa (ICRC/IFRC). Questi vengono normalmente pubblicati durante le emergenze per identificare le necessità umanitarie. Se nessun rapporto dell'ONU o ICRC/IFRC viene pubblicato per sei mesi, ciò potrebbe significare che la situazione non è più considerata come emergenza, nonostante l'aiuto internazionale possa essere ugualmente necessario per affrontare bisogni umanitari persistenti			
910		COSTI AMMINISTRATIVI DEI DONATORI	
	91010	Costi amministrativi	
920		SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)	Fondi ufficiali versati ad agenzie di volontariato private nazionali e internazionali, utilizzati a discrezione di queste
	92010	Sostegno alle ONG nazionali	Nel Paese donatore
	92020	Sostegno alle ONG internazionali	
	92030	Sostegno alle ONG locali e regionali	Nel Paese o regione ricevente
930		RIFUGIATI NEL PAESE DONATORE	
	93010	Rifugiati nel paese donatore	
998		NON ASSEGNATO/ NON SPECIFICATO	
	99810	Settori non specificati	Contributi per lo sviluppo generale dello Stato ricevente devono essere inclusi nel programma di assistenza (51010)
	99820	Sensibilizzazione delliopinione pubblica allo sviluppo	Spese nello Stato donatore per stimolare la conoscenza/interesse nella cooperazione allo sviluppo (brochures, seminari, progetti di ricerca speciali)